REPUBBLICA ITALIANA

# BOLLETTINO UFFICIALE

# DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XXXVI | BARI, 11 MARZO 2005 | N. 39

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.
Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.
Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.
Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.
Direzione e Redazione - Presidenza Giunta Regionale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel. 0805406316-0805406317-0805406372 - Uff. abbonamenti 0805406376 - Fax 0805406379.
Abbonamento annuo di € 134,28 tramite versamento su **c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.**
Prezzo di vendita € 1,34. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.
Il testo originale su carta da bollo da € 11,00, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.
L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righi per 60 battute (o frazione).
Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 18785709 intestato a **Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale Bari.**
Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.
LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI 30 - LECCE.

## SOMMARIO

PARTE SECONDA

***Deliberazioni del Consiglio e della Giunta***

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 febbraio 2005, n. 81
**Por Puglia 2000-2006 – Approvazione del POR Puglia 2000-2006 adeguato a seguito della revisione di metà periodo.**

Pag. 3147

PARTE SECONDA

*Deliberazioni del Consiglio e della Giunta*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 febbraio 2005, n. 81

**Por Puglia 2000-2006 – Approvazione del POR Puglia 2000-2006 adeguato a seguito della revisione di metà periodo.**

Il Presidente dr. Raffaele Fitto, sulla base dell'istruttoria espletata e confermata dal Coordinatore dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie, riferisce quanto segue:

Con deliberazione n. 1255 del 10 ottobre 2000 la Giunta regionale ha approvato il Programma Operativo Regionale (P.O.R.) Puglia 2000 - 2006 relativo alla programmazione dei Fondi Strutturali 2000 - 2006 e pubblicato sul BURP n. 138 in data 16 novembre 2000.

In conformità all'art. 14.2 - comma 1 - del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, si è proceduto al riesame e all'adeguamento del Quadro Comunitario di sostegno (Q.C.S.) ob. 1 e dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali a seguito della Valutazione intermedia al 31 dicembre 2003 e all'assegnazione della riserva per realizzazioni efficienti ed efficaci.

Avviata, nel mese di gennaio 2004, la fase di revisione del Q.C.S. ob. 1 dallo Stato italiano, il 10 -11 marzo 2004 si è svolto il negoziato tra Governo Italiano, Regioni e Commissione Europea sulla proposta di revisione del Q.C.S. (cosiddetta revisione di metà periodo - Mid-Term Review).

Il processo di revisione di metà periodo del Programma Operativo Regionale Puglia 2000-2006, a sua volta, è stato avviato provvedendo a rielaborare il documento tenendo conto oltre che delle modificazioni intervenute nel Q.C.S., anche delle indicazioni della Valutazione Intermedia, degli esiti della prima fase di attuazione, degli orientamenti ed indirizzi predisposti dalla Commissione Europea e del contributo delle parti socioeconomiche e istituzionali e, finanziariamente dell'avvenuta assegnazione della riserva di premialità comunitaria e nazionale.

La Regione Puglia, infatti, a seguito del soddisfacimento, nei tempi previsti, dei criteri di premialità nazionali e comunitari ha ottenuto l'assegnazione delle risorse premiali aggiuntive per un ammontare di quota pubblica totale pari a 566,22 milioni di curo di cui a titolo di contributo dei fondi strutturali 307,029 milioni di euro, raggiungendo la dotazione complessiva di euro 5.258.895.000.

A partire dal settembre 2003, si sono svolti, a livello regionale, tavoli di concertazione con il partenariato socioeconomico e istituzionale al quale il 28 gennaio 2004 è stata illustrata una prima proposta di revisione del P.O.R. Puglia 2000-2006.

In data 29 marzo 2004 la proposta di revisione di metà periodo del P.O.R. Puglia, definita sulla base anche delle proposte avanzate dalle parti socioeconomiche e istituzionali e delle osservazioni della Commissione U.E., è stata nuovamente illustrata e discussa con il partenariato socioeconomico e istituzionale acquisendone una piena condivisione.

Con deliberazione n. 383 del 30 marzo 2004, la Giunta regionale ha approvato la suddetta proposta di revisione trasmettendo il provvedimento alla Commissione consiliare.

Un tavolo tecnico bilaterale tra Regione Puglia e Commissione Europea si è tenuto il 29 aprile 2004 a Roma per la discussione della proposta di revisione del P.O.R. Puglia 2000 - 2006.

In data 4 giugno 2004 la proposta di revisione del P.O.R. Puglia 2000 - 2006 è stata oggetto di approvazione da parte dei componenti del Comitato di Sorveglianza e in data 9 luglio 2004, con nota prot. 2297/FC, il documento è stato trasmesso ai Servizi competenti della Commissione U.E. per la definitiva approvazione con Decisione comunitaria.

Con nota C.E. - DG Politica Regionale n. 10338 del 29.10.2004 i Servizi della Commissione europea hanno richiesto alcune integrazioni al

documento P.O.R. Puglia e il documento adattato alle osservazioni formulate dai suddetti Servizi è stato reinoltrato con nota n. prot. 3661/FC in data 16 novembre 2004 alla Commissione europea.

A conclusione del processo di adeguamento del testo POR, la Commissione europea ha adottato la Decisione C(2004)5449 del 20 dicembre 2004 recante l'approvazione del Programma Operativo Regionale "Puglia" 2000-2006.

Si sottopone pertanto all'approvazione della Giunta il testo del Programma Operativo Regionale della Puglia 2000-2006 adeguato a seguito della revisione di metà periodo in ottemperanza a quanto previsto dal combinato disposto dall'art. 44 lett. e) dello Statuto della Regione Puglia e dall'art. 2 della Legge regionale n. 13 del 25 settembre 2000 "Procedure per l'attuazione del Programma Operativo della Regione Puglia" e si trasmette al Consiglio regionale.

IL PRESENTE ATTO NON COMPORTA ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. 28/2001.

Si dà atto che ai sensi del punto 5 del dispositivo della Giunta regionale n. 3261/98, la presente deliberazione rientra nella specifica competenza della GR. cosi come definita dall'art. 4, comma 4 lett. k) della L.R. 7/97.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

**LA GIUNTA**

Udita la relazione del Presidente e la conseguente proposta;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore e dal Dirigente del settore;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

*DELIBERA*

- di approvare il testo del Programma Operativo Regionale "Puglia" 2000-2006 che si allega al presente atto per farne parte integrante (all. pagg. 1 - 829) con gli adeguamenti che si sono resi necessari nel corso del processo di revisione di metà periodo e già approvati dal competente Comitato di Sorveglianza nella seduta del 4 giugno 2004;

- di trasmettere il presente atto a titolo informativo al Consiglio regionale, come previsto dall'art. 2 paragrafo 1, della legge regionale 25 settembre 2000, n. 13 "Procedure per l'attuazione del Programma operativo della Regione Puglia 2000-2006";

- di pubblicare il presente atto sul BURP.

Il presente provvedimento è dichiarato esecutivo.

Il Segretario della Giunta
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Raffaele Fitto

# REGIONE PUGLIA

*Area di coordinamento delle Politiche Comunitarie*

# *PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE*
## *Puglia 2000-2006*

## *N° 1999 IT 16 1 PO 009*

*Testo approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 4 giugno 2004 e dalla Commissione europea con Decisione C (2004) 5449 del 20 dicembre 2004*

# INDICE

**1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA**

1.1 CONSIDERAZIONI SULL'ECONOMIA DELLA REGIONE

*1.1.1 Situazione economica e divari regionali*

*1.1.2 Andamenti demografici e mercato del lavoro*

*1.1.3 L'agricoltura e lo sviluppo rurale*

*1.1.4 La Pesca e l'Acquacoltura*

*1.1.5 Situazione ambientale*

*1.1.6 Situazione in termini di pari opportunità*

*1.1.7 Aggiornamento del contesto normativo*

1.2 PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA (ANALISI SWOT)

1.3 RISULTATI CONSEGUITI NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 1994-1999

1.4 RISULTATI CONSEGUITI DALLE SOVVENZIONI GLOBALI PREVISTE NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 1994-1999

1.5 LE INDICAZIONI DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA NELLA RIPROGRAMMAZIONE DEL POR

**2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO**

2.1 CONDIZIONI DI ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA

*2.1.1 Processo di valutazione ex ante*

*2.1.2 Coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali*

2.2. STRATEGIA DI INTERVENTO E OBIETTIVI GLOBALI DEL PROGRAMMA

*2.2.1 Variabili di rottura*

*2.2.2 Strategia di intervento*

2.3 COERENZA CON LE PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE

2.4 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLE POLITICHE COMUNITARIE IN MATERIA DI AMBIENTE

2.5 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLE POLITICHE COMUNITARIE IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E PARI OPPORTUNITA

**3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO**

3.1 ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA IN ASSI PRIORITARI E COERENZA CON IL QCS

3.2 DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

*3.2.1 Asse I - Risorse Naturali*

*3.2.2 Asse II - Risorse Culturali*

*3.2.3 Asse III - Risorse Umane*

*3.2.4 Asse IV – Valorizzazione dei Sistemi locali di sviluppo*

*3.2.5 Asse V Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata*

*3.2.6 Asse VI – Rafforzamento delle Reti e dei nodi di servizio*

*3.2.7 Orientamenti generali per gli interventi in agricoltura e sviluppo rurale*

*3.2.8. Orientamenti generali per gli interventi nella Pesca*

*3.2.9. I Progetti Integrati*

3.3 RISORSE PER L'ASSISTENZA TECNICA

**4. LE MISURE**

4.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE

4.2 INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

**5. IL PIANO FINANZIARIO**

5. 1 ORGANIZZAZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO E COINVOLGIMENTO DEL SETTORE PRIVATO
5.2 TABELLE FINAZIARIE
5.3 TASSI INDICATIVI DI PARTECIPAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI

**6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE**

6.1 COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DEI FONDI STRUTTURALI

*6.1.1 Autorità di gestione*

*6.1.2 Attività di coordinamento*

6.2 COINVOLGIMENTO DEI PARTNER SOCIO-ECONOMICI E ISTITUZIONALI

*6.2.1 Orientamenti generali*

*6.2.2 Autorità ambientale*

6.3 ORGANIZZAZIONE E TRASPARENZA DEI FLUSSI FINANZIARI

*6.3.1 Autorità di pagamento*

*6.3.2 Sistemi di gestione delle risorse finanziarie*

*6.3.3 Esecuzione finanziaria delle operazioni*

*6.3.4 Modalità di attivazione dei flussi finanziari comunitari e statali*

6.4 MECCANISMI DI ATTUAZIONE: GESTIONE, SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLO.

*6.4.1 Attività e procedure di gestione*

*6.4.2 Trasparenza e comunicazione*

*6.4.3 Sorveglianza*

*6.4.4 Prevenzione del crimine e controllo di legalità sugli investimenti*

*6.4.5 Sistema di monitoraggio*

*6.4.6 Valutazione*

*6.4.7 Controllo*

*6.4.8 Specificità di attuazione dei progetti integrati*

*6.4.9 Utilizzo delle risorse liberate*

6.5. GRANDI PROGETTI
6.6. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

**ALLEGATI**

I NUOVA STESURA DELLA VALUTAZIONE EX ANTE AMBIENTALE (V.E.A.)
II SITUAZIONE DELL'AGRICOLTURA, DELLE FORESTE E E DELLE AREE RURALI PUGLIESI

## 1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

### *1.1 Considerazioni sull'economia della regione*

#### 1.1.1 Situazione economica e divari regionali

Le fasi di crescita e di rallentamento del ciclo economico in Puglia, sono state di intensità maggiore rispetto al resto del Paese. Ciò si è verificato sia durante i cicli recessivi dei primi anni Ottanta e Novanta, sia nelle fasi di forte crescita, come alla fine degli anni Ottanta. Tale forte variabilità nel ritmo di crescita denuncia una economia dinamica, ma anche "fragile", che risente in maniera particolarmente intensa di fasi congiunturali negative, a causa di squilibri strutturali che amplificano il ciclo.

Nel periodo più recente, la debolezza strutturale della economia regionale sembra aver ostacolato la capacità della Puglia di agganciarsi alla ripresa economica nazionale, i cui primi cenni si sono manifestati nel 1997: il PIL pugliese evidenzia infatti segnali di ripresa solo a partire dal 1998. Sia pur in misura leggera, il PIL per abitante della regione tende a staccarsi da quello medio del Mezzogiorno, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta. Tuttavia, il divario di ricchezza e di benessere economico rispetto all'Italia non cessa di aumentare a partire dal 1991-92, a testimonianza di una economia dipendente. Neanche la ripresa delle politiche per il Mezzogiorno, iniziata nel 1994 con la programmazione dei fondi strutturali, sembra aver inciso in maniera determinante nel recuperare il solco dello sviluppo rispetto al resto del Paese.

Dal punto di vista territoriale, la crescita del PIL nel periodo 1991-97 è stata trainata soprattutto dalle province di Taranto e di Bari, mentre quelle di Brindisi, Foggia e Lecce hanno messo a segno un tasso di crescita cumulato inferiore alla media regionale. Particolarmente bassa è stata la crescita della provincia di Lecce, che evidenzia un ritardo strutturale accentuato nei confronti del resto della Puglia, e - su scala maggiore - del resto del Paese.

Il processo di crescita dell'economia pugliese sembra essere stato trainato dall'andamento dei consumi privati (il coefficiente di correlazione fra andamento del PIL e dei consumi è infatti pari – nel periodo 1988-1995 - a 0,99, evidenziando un andamento sincrono fra le due variabili). Le previsioni di andamento di tale variabile in termini pro capite per il periodo 1998-2001 sono leggermente inferiori alla media del Mezzogiorno (+11,1%, a fronte di 12,5%) e sostanzialmente inferiori alla crescita nazionale (+13,9%), acuendo in tal modo il divario nel tenore di vita della popolazione, e fornendo un minor contributo alla crescita.

Il processo di accumulazione del capitale dopo la brusca battuta d'arresto del 1992 e la discesa degli anni successivi, si stabilizza nel 1996-97 e solo a partire dal 1998 sembra ritrovare una dinamica di crescita, superiore alla media nazionale (+4,4% a fronte del +3,4%) che spinge a formulare previsioni di un incremento, nel quadriennio 1999-2002, doppio rispetto all'Italia nel suo complesso. Dal punto di vista settoriale, un forte contributo a tale processo proviene dall'industria, che nel 1998 ha visto crescere i propri investimenti fissi lordi del 7,1%, mentre gli altri comparti crescono meno della media nazionale.

La presenza sui mercati esteri evidenzia un costante guadagno di competitività a partire dal 1991-92: le importazioni nette sono infatti in costante calo e – a partire dal 1993 – la bilancia commerciale regionale è in attivo. Fra il 1997 ed il 1998 il saldo migliora per circa 567 miliardi, grazie ad una crescita dell'export pari al 6,2% ed a una stabilità dei valori delle importazioni (-0,1%). Una attenzione particolare dovrà essere posta alla competitività dei sistemi produttivi provinciali, alla luce dell'impossibilità di utilizzare - ai fini della competitività di prezzo - la leva della svalutazione competitiva. Occorre puntare sul rafforzamento della qualità e dell'innovazione delle produzioni regionali, specie in quelle aree dove si verificano i maggiori problemi di presenza sui mercati esteri. Non tutte le province della regione, infatti, evidenziano dinamiche positive. La buona performance estera dell'economia regionale è quasi interamente sorretta dal fortissimo surplus della provincia di Bari, che ha però evidenziato fra il 1997 ed il 1998 una sensibile flessione. Per quanto attiene le altre province, l'unica ad evidenziare ancora un disavanzo, sia pur in

leggero recupero, è Brindisi, mentre Taranto, per la prima volta in tutti gli anni Novanta, chiude il 1998 con i conti in surplus, a ulteriore dimostrazione della ritrovata vitalità del sistema produttivo tarantino.
Un contributo importante alla crescita del PIL, tramite l'allargamento della base produttiva, nonché all'assorbimento di disoccupazione, è costituito dalla nascita di nuove imprese. Il tasso di nati mortalità delle imprese non agricole iscritte ai registri delle CCIAA, a fine 1999, evidenzia un risultato superiore sia alla media meridionale che nazionale (2,69%, contro rispettivamente il 2,56% ed il 2,07%), per un saldo di nuove imprese pari a 6.571. Sul medio periodo, tale tendenza all'ispessimento del tessuto produttivo trova ulteriore conferma: il tasso di crescita delle imprese regionali fra il 1997 ed il 1999 è infatti superiore sia alla media nazionale che a quella ripartizionale. In particolare, l'andamento decrescente dei tassi di mortalità extragricoli (passati dal 6,9% del 1997 al 5,1% del 1999) segnala un irrobustimento competitivo delle imprese regionali, dovuto anche ad un miglioramento nella capacità di "fare impresa" da parte dei tanti neo imprenditori che si avventurano sul mercato.
Dal punto di vista territoriale, le province registrano andamenti differenziati; quelle che hanno messo in luce le migliori dinamiche di nati - mortalità sono Taranto e Bari.
Tuttavia, nel medio periodo, tale trend di crescita e consolidamento può essere compromesso dalla fragilità delle imprese pugliesi, evidenziata da un sottodimensionamento (oltre il 92 % delle imprese regionali ha meno di 10 addetti) e dalla sottocapitalizzazione (solo il 19,1% delle imprese attive nella regione ha forma giuridica societaria) che – rendendo più difficile l'accesso al credito, riducendo le capacità di autofinanziamento, accorciando l'orizzonte del rischio per programmi di investimento – mina alla base le potenzialità di innovazione e di sviluppo delle produzioni regionali.
Un rilevante fattore di debolezza strutturale dell'economia pugliese che contribuisce a frenare lo sviluppo del PIL e dell'occupazione, è costituito dalla relativa sottodotazione di infrastrutture economiche di base.
A livello territoriale è possibile individuare i seguenti sistemi locali, caratterizzati dalle diverse dinamiche di sviluppo settoriale emerse nell'attuale decennio:

1. **Sistemi della Puglia centrale**, legati essenzialmente alle aree produttive presenti nella provincia di Bari.
   In particolare risultano presenti:

- Il sistema murgiano-barese dell'imbottito, con particolare riferimento all'area della Murgia (Santeramo, Altamura), estesa a Bitonto, Modugno, Gravina e Matera (Basilicata), che manifesta nel contempo una presenza tradizionale sui mercati europei e statunitensi (circa 1300 miliardi di lire nel 1998), attualmente caratterizzato dalla necessità di potenziare l'industria del divano imbottito tramite il consolidamento della filiera produttiva e la rete delle subforniture indotte dalle aziende dell'area, nonché gli interventi di infrastrutturazione dei territori. Tale sistema appare costituito dalla presenza di alcune aziende leader e da numerose piccole imprese attive in proprio nella realizzazione di lavorazioni a ciclo completo, o di alcune fasi di lavorazione del divano (assemblaggio fusti, cucitura rivestimenti, taglio pelli,ecc.) in regime di subfornitura .

- Il sistema meccanico di Bari, concentrato nell'area di Bari città con estensioni a Gioia del Colle ed a Bisceglie, connotato dalla necessità di potenziare gli interventi di integrazione delle filiere produttive anche nella componentistica meccanica e automobilistica specializzata; di incrementare le produzioni ad alto valore aggiunto e contenuto tecnologico; di accrescere la promozione e commercializzazione presso i mercati esteri. Tale sistema è costituito dalla presenza nell'area di insediamenti di grandi aziende di precedente o recente localizzazione, che presentano un'elevata potenzialità di attrazione delle subforniture indotte dai grandi insediamenti (particolari meccanici lavorati su macchine di precisione; particolari in plastica

stampati; pezzi metallici stampati; getti fusi in lega leggera). A tali imprese si affianca la presenza di un cospicuo tessuto di PMI specializzate, prevalentemente attive su linee di produzione autonome rispetto ai grandi insediamenti (per esempio martelloni idraulici, attrezzature mediche, apparecchi per telecomunicazioni), con forte propensione all'export (nel 1998 pari a circa 600 miliardi di lire).

- Il sistema del tessile-abbigliamento del Nord Barese, localizzato presso le aree di Bari (Bari, Bitonto, Andria, Corato, Minervino, Ruvo, Terlizzi, Trani ), Barletta, Bisceglie, Spinazzola, Gravina, con estensione al territorio di Melfi (Basilicata), specializzato nella produzione di abbigliamento con prevalenza di intimo e maglieria, attualmente caratterizzato dalla necessità di spostare la capacità competitiva verso fattori non di prezzo, sviluppando la commercializzazione diretta e il riallineamento delle imprese parzialmente o totalmente sommerse. Tale sistema appare costituito da un'elevata presenza di piccole imprese contoterziste e façoniste con produzioni di maglieria, biancheria e maglieria intima, abbigliamento sportivo e per il tempo libero, collegate sia ad imprese del medesimo territorio, sia ad imprese dislocate fuori della regione. Nel contempo risultano presenti imprese dotate di canali di commercializzazione all'interno della grande distribuzione, con mercati di sbocco sia in Italia che all'estero (prevalentemente in area comunitaria).

- Il sistema calzaturiero del Nord Barese, localizzato presso le aree di Barletta e alcuni comuni settentrionali (quali soprattutto Andria e Trani), attualmente in crisi a causa della crescente competitività proveniente dai paesi asiatici. Pressante risulta la necessità di riconvertire i prodotti/mercati tradizionali spostando la capacità competitiva verso fattori differenti dal prezzo. Tale sistema appare costituito da un elevato tessuto di PMI specializzate nei settori della calzatura iniettata sportiva e per il tempo libero, della calzatura anti-infortunistica, dell'applicato (scarpe da passeggio, sandali, ciabatte), del pronto moda. Continua a presentarsi rilevante il flusso di export indirizzato soprattutto in ambito comunitario, che nel 1998 è risultato pari a circa 700 miliardi di lire.

- Il sistema agroalimentare, localizzato in prevalenza nell'area di Bari (Rutigliano, Corato, Altamura, Santeramo) per quanto concerne la molitura grani, le paste alimentari, i prodotti di panetteria e pasticceria; Gioia del Colle, Acquaviva, Sammichele, Putignano ed Andria per i prodotti lattiero-caseari; Barletta, Bisceglie e Bari per la produzione di oli alimentari; Barletta, Bari, Gioia del Colle, Gravina, Locorotondo in particolare per i vini. I fabbisogni di tale sistema riguardano in particolare lo sviluppo delle vocazioni specifiche del sistema agroalimentare attraverso il potenziamento delle attività di trasformazione su larga scala e la valorizzazione di produzioni locali tipiche, con particolare riferimento ai problemi logistici di approvvigionamento di materia prima e di organizzazione della commercializzazione sia sui mercati internazionali che sui mercati domestici. La presenza di imprese da tempo conosciute sui mercati nazionali si accompagna ad una propensione all'export dell'industria alimentare e delle bevande risultata superiore ai 200 miliardi di lire nel 1998, con particolare riferimento ai settori delle paste alimentari e dell'olio d'oliva extravergine.

- Il sistema turistico della provincia di Bari, legato soprattutto all'area costiera presente tra Barletta e Ostuni (BR), con forti collegamenti ai comuni interni dell'itinerario romanico (Bitonto, Ruvo, Conversano e, in provincia di Foggia, Bovino e Troia) e dell'itinerario Federiciano (Andria, Castel del Monte, Gioia del Colle e Lucera in provincia di Foggia), nonché all'area dei trulli (Putignano, Alberobello, Locorotondo e Cisternino in provincia di Brindisi), e all'area carsica di Castellana Grotte e dell'Alta Murgia (Gravina, Altamura). I principali punti di debolezza di tale sistema sono legati alle difficoltà di riuscire a costituire un sistema integrato in grado di valorizzare le risorse naturali, culturali, storiche dell'area compresa tra la provincia di

Bari e la provincia di Brindisi, con un'offerta sempre più destagionalizzata di nuovi servizi di ospitalità con specifiche caratteristiche distintive del turismo culturale, religioso, sportivo-ricreativo, congressuale, d'affari\fieristico, scolastico e rurale.

2. **Sistemi del Brindisino**, legati essenzialmente alla presenza di alcuni poli già da tempo affermati e da altri in via di sviluppo, quali:

- L'aeronautico, meccanico, avio-motoristico, navale, chimico-farmaceutico ed energetico tradizionalmente presenti nell'area del capoluogo e dell'agglomerato industriale con estensioni alle limitrofe infrastrutture di supporto esistenti nell'area jonico – salentina, che potrà rivestire uno sviluppo significativo di nuove produzioni di componenti aeronautici, ad alto contenuto tecnologico e di centri di manutenzione di velivoli, tenuto conto della disponibilità di spazi attrezzati in prossimità dell'aeroporto, del porto e di professionalità consolidate, con notevoli ricadute occupazionali specialistiche e di formazione professionale eccellente;

- L'agroindustriale, che per condizioni climatiche e territoriali favorevoli, oltre che per le tradizioni colturali produttive e le recenti iniziative imprenditoriali nel comparto agro-alimentare del surgelato, della pasta fresca, della trasformazione e conservazione di preminenti prodotti ittico-agricoli, rappresenta uno dei settori determinanti per lo sviluppo diffuso dell'area e l'integrazione naturale con la agricoltura;

- Il turistico, legato alla valorizzazione di alcuni centri storici in relazione ai quali far confluire interventi di incentivazione nel turismo termale, congressuale, d'affari, culturale, sportivo e da diporto, nonché interventi di infrastrutturazione specifica legati alla realizzazione di campi da golf, di parchi tematici, etc. Il territorio di riferimento è costituito dall'area costiera che si estende da Monopoli a Fasano - Ostuni con integrazione delle zone panoramiche e climatiche della Valle d'Itria che si spingono fino a Brindisi. L'esigenza più diffusa risiede nella necessità di delineare un sistema turistico provinciale integrato che favorisca la valorizzazione dei centri storici, delle risorse naturali, culturali, archeologiche in un itinerario collocabile tra le provincie di Bari e Lecce, incidenti sul litorale adriatico e jonico e sulla Valle D'Itria e dei Trulli, e nel contempo di arricchire l'offerta di nuovi interventi nei servizi di ospitalità e del tempo libero, con una offerta sempre più destagionalizzata concentrata in aree più predisposte. Le principali caratteristiche dell'area risultano infatti le seguenti: notevoli e diffuse dotazioni di risorse ambientali - naturalistiche archeologiche, monumentali, di ampia dotazione di beni culturali e storici; significativa diffusione nel territorio di centri turistici e di imprenditoria privata impegnata in investimenti che concernono anche l'infrastrutturazione specifica di settore che riguarda l'incentivazione del turismo congressuale, di affari, da diporto e sulla riqualificazione urbana dei centri interessati;

- Il tessile - abbigliamento, in via di sviluppo in questi ultimi anni all'interno dell'area formata dai comuni della fascia interna della provincia confinante con le province limitrofe di Bari e Taranto, rappresenta un potenziale significativo in grado di generare ricadute positive in termini di reddito e di occupazione.

3. **Sistemi dell'area di Foggia**, legati alla presenza di attività:

- agricole ed agro-alimentari, soprattutto nell'area del Tavoliere, che risulta tra le maggiori produttrici in Italia di cereali (grano in particolare), pomodori, olive, uva da vino, ortaggi, ma che presenta indici elevati di produzione anche per quanto concerne gli oli vegetali, la lavorazione e conservazione di frutta ed ortaggi, la produzione di granaglie e di prodotti amidacei. L'agro-alimentare costituisce il perno del sistema economico dell'area e dell'intera provincia, così come confermato dalla marcata prevalenza delle imprese agricole sul totale provinciale, pari al 49% nel primo trimestre del '99, e dal ruolo dell'occupazione agricola sul

totale della provincia (19% a fronte del 12% a livello regionale e del 5,9% a livello nazionale). Nel 1997 la produzione lorda vendibile dell'area ha superato i 1.600 miliardi di lire, pari al 27% del totale regionale (delle quali oltre il 90% risulta connesso alle coltivazioni erbacee e legnose). Accanto all'attività primaria di coltivazione, si è negli ultimi decenni sviluppato un discreto indotto, soprattutto nel Basso Tavoliere, di piccole e medie imprese trasformatrici specializzate nella lavorazione dei principali prodotti locali

- del settore delle produzioni e manutenzioni di impianti industriali grazie alla presenza nel capoluogo provinciale di grandi aziende del settore metalmeccanico (Sofim, Alenia);

- industriali con nuove iniziative rivenienti dalla realizzazione del Contratto d'Area di Manfredonia che dovrebbe originare, a regime, circa 100 unità produttive di piccole e medie dimensioni operanti nel comparto dell'industria manifatturiera leggera;

- del comparto turistico, connotato da un crescente aumento dei flussi legati alle risorse naturali della costa Garganica da un lato, ed alla presenza di oltre sei milioni annui di pellegrini a San Giovanni Rotondo dall'altro, questi ultimi in deciso aumento già a partire dall'anno in corso.

4. **Sistemi dell'area Salentina,** legati a produzioni quali:

- il tessile-abbigliamento, in particolare la produzione di abbigliamento, di calze, camicie, cravatte e cappelli; più modesto sia per numero che per dimensione aziendale, è l'approdo delle imprese produttrici di filati, ricami, tessuti e tendaggi. Le aree di maggiore concentrazione sono quelle di Matino, Tuglie, Casarano, Supersano, Ruffano, Racale (calze), Corsano (cravatte), Maglie (cappelli), Ugento, Nardò, Monteroni e Campi Salentina per tessuti. A livello locale risalta la larga diffusione di laboratori artigianali, nonché di imprese di piccola dimensione, sviluppatesi anche grazie all'impiego nei vari processi produttivi di manodopera a costo contenuto, risultato il principale fattore competitivo sia sul mercato interno che su quello internazionale;

- il calzaturiero, particolarmente presente nell'area, grazie ad uno sviluppo iniziato negli anni '50 in una fase preindustriale in cui esistevano rudimentali catene distinte nelle quattro fasi (tranciatura, orlatura, montaggio e fissaggio). Il salto di qualità ha preso avvio dalle aree di Casarano (Matino, Supersano) e di Tricase (Patù, Specchia); in queste aree sono attualmente presenti alcune aziende leader di grandi dimensioni caratterizzate anch'esse dalla concorrenza crescente di paesi asiatici con costi della manodopera particolarmente bassi. L'export dell'area ha superato negli anni più recenti i 600 miliardi di lire;

- il turismo, presente nella quasi totalità della costa salentina sia sul versante adriatico che su quello ionico, in forte crescita anche per quanto concerne le presenze estere, alla quale ha fatto seguito una parallela evoluzione della struttura ricettiva risultata in lenta, ma costante progressione. Risulta tuttavia presente il problema della costruzione di un sistema turistico provinciale che non può rimanere confinato allo sfruttamento esclusivo delle ingenti risorse naturali ed ambientali presenti nell'area. In corrispondenza dell'incremento del mercato turistico della provincia non si è registrato, infatti, l'affermarsi di paralleli livelli di fruizione collegati con le altre risorse presenti sul territorio a livello storico-culturali, artigianali, gastronomiche e delle tipicità agro-alimentari;

- l'agricolo-alimentare, con significative specializzazioni nei cibi precotti, nelle farine, dolciumi, paste artigianali. Diffusa a livello provinciale risulta comunque la presenza di operatori legati alle produzioni più tipiche del vino, olio, confetture e produzioni lattiero-casearie.

5. **I sistemi dell'area Ionica,** legati alla presenza di attività quali:

- la lavorazione della ceramica, soprattutto per l'area di Grottaglie, che costituisce un sistema da valorizzare a pieno anche alla luce delle più recenti difficoltà legate all'evoluzione dei mercati;

- l'abbigliamento nell'area di Martina Franca, costituito da un sistema integrato di circa 300 imprese, attualmente alle prese con significativi processi di espansione e consolidamento dei mercati che si integra con l'area del Sud Est barese, di Putignano, Castellana e Noci;

- il turismo, legato soprattutto alle potenzialità ancora in gran parte da esplorare per quanto concerne la costa occidentale sede di un polo turistico moderno ed in espansione con centro a Castellaneta Marina;

- i poli siderurgico-meccanico e navalmeccanico concentrati nell'area del capoluogo, tradizionali settori trainanti del passato industriale tarantino, sono attualmente interessati da una ripresa degli investimenti dopo aver attraversato un periodo di profonda ristrutturazione;

- il sistema logistico-portuale di Taranto, legato alla presenza di un porto industriale tra i più attrezzati del Mediterraneo ed a un cospicuo nucleo di recenti investimenti nel settore della movimentazione di container, che si sta caratterizzando come una importante interfaccia per le esigenze di trasporto delle imprese pugliesi e lucane nonché un nuovo fattore di attrazione per investimenti esterni;

- l'agricoltura, con eccellenti produzioni di uva da tavola, agrumi, vino, olio di oliva extravergine ed ortaggi.

Per quanto riguarda le aree attrezzate, a livello regionale, con riferimento alla localizzazione dei nuclei/sistemi produttivi a scala territoriale,il Sistema Jonico-Salentino e quello della Capitanata registrano i maggiori ritardi (con la conseguente penalizzazione per le PMI locali) sul versante della infrastrutturazione e della consistenza effettiva delle aree destinate agli insediamenti produttivi.

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**

Le stime ufficiali indicano per l'economia pugliese un tasso medio annuo di crescita del PIL (Prodotto Interno Lordo), in termini reali, pari al 2,1% nel corso del periodo 1995-2002, un dato superiore sia a quello del Mezzogiorno (1,9%) che a quello medio italiano (1,8%). Questo elemento evidenzia un andamento macroeconomico abbastanza sostenuto che tuttavia non è risultato in grado di incidere positivamente sulle debolezze e sui nodi di carattere strutturale già evidenziati nell'analisi precedente e tutti in gran parte ancora confermati a fine 2003. La situazione complessiva al 31 dicembre 2003 in relazione agli aspetti strutturali dell'economia regionale non presenta pertanto mutamenti di rilievo alla luce dell'evoluzione congiunturale registratasi nella prima fase di attuazione del Programma.

Al processo di crescita regionale sembra aver contribuito in modo significativo anche la componente degli investimenti, che, tuttavia, appare legata in modo forse eccessivo alla dinamica degli interventi dei fondi strutturali. Infatti la variazione percentuale in termini reali degli investimenti è stata crescente nel periodo 1996/2000, in coincidenza con il completamento del ciclo 1994-1999 dei fondi strutturali, registrando, proprio nel 1999 il picco massimo (con una variazione del +10,1%). Nell'anno successivo l'incremento, pur inferiore a quello dell'anno precedente, è stato ancora molto sostenuto (+7,1%), mentre nel 2001 gli investimenti fissi lordi della regione hanno registrato un aumento ben più modesto, attestandosi intorno al +2,6% per poi tornare a crescere in modo consistente nel 2002 (+5,1%). Bisogna dire, tuttavia, che tale performance è comunque in

linea con quella media meridionale (+4,7%), ed addirittura superiore a quella media nazionale (0,8%). In questo periodo, il tasso di accumulazione (che viene calcolato come rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto al costo dei fattori) ha avuto un andamento tendenzialmente crescente, passando dal 17,1% del 1995 al 22,2% del 2002, portandosi su valori sostanzialmente in linea con quelli presentati dalla macroripartizione meridionale (22,8%). Tra l'altro, la crescita presentata dalla regione Puglia (+5,1 punti percentuali nel periodo considerato) risulta essere uno degli incrementi maggiori fatti registrare dalle regioni italiane. La dinamica degli investimenti è stata sostenuta, in questo periodo, soprattutto dalle spese in "macchinari e impianti", che nel corso del quinquennio 1995-2000 hanno fatto registrare incrementi molto consistenti e sempre superiori a quelli registrati nel Mezzogiorno e a livello nazionale. In questo periodo tale aggregato è cresciuto, nel complesso, dell'86,7%, un incremento pari ad 1,9 volte quello registrato nella macroarea meridionale (+45,1%) e a 2,5 volte quello medio nazionale (+35,1%). Nel quinquennio 1995-2000 anche la spesa delle famiglie pugliesi fa registrare un sensibile incremento (+10,7% complessivo nel periodo considerato), tuttavia l'andamento di tale aggregato appare meno vivace sia di quello emerso a livello ripartizionale (+12,5% per il Mezzogiorno) sia di quello nazionale (+13%)1.

Per quanto concerne il contributo dei diversi settori alla formazione del PIL regionale, i diversi modelli di sviluppo che hanno attraversato le varie economie territoriali, si riflettono nel contributo che i vari comparti produttivi della regione offrono alla formazione dei corrispondenti valori aggiunti settoriali sia del Mezzogiorno che dell'Italia nel suo complesso. In particolare, nel periodo in esame, ad una riduzione del peso della produzione agricola pugliese su quella del Mezzogiorno (26,54% nel 1995 contro il 22,88% nel 2002) e dell'Italia (10,45% nel 1995, contro l'8,88% nel 2002), si associa un aumento dell'incidenza del Pil dell'industria regionale sul corrispettivo valore del Mezzogiorno (19,88% nel 1995 contro il 20,71% nel 2002), mentre rimane pressoché stabile confrontato con il valore nazionale (3,5% nel 1995, contro il 3,65% nel 2002). Meno rilevanti, al contrario, sono i cambiamenti che hanno caratterizzato l'offerta dei servizi la cui incidenza sul corrispondente valore aggiunto sia regionale che nazionale, è rimasta sostanzialmente invariata.
Nel complesso tale evoluzione conferma una creazione di ricchezza a livello regionale che si avvale relativamente poco della componente estera, condizionata nell'ultimo triennio anche e soprattutto dalla cattiva congiuntura internazionale. A tal proposito, negli ultimi anni la Puglia ha registrato una propensione all'export mediamente più bassa di circa 12 punti percentuali rispetto alla media nazionale, con valori minimi in provincia di Foggia e Lecce e troppo concentrata sui mercati europei ormai da considerare "interni". Non a caso, le due province che risultano le ultime per valori esportati in termini di PIL sono anche ultime nella graduatoria regionale relativa al PIL pro capite. Nel complesso l'evoluzione recente conferma la presenza di un livello di apertura estera dell'economia ancora fortemente inadeguato rispetto alle potenzialità presenti.

L'andamento del PIL pro capite delle singole province della Puglia nel periodo 1995-2002 (riportato nella tabella sottostante) conferma che la crescita, lenta ma costante degli ultimi anni, non è stata sufficiente a colmare il divario con il resto dell'Italia e che al proprio interno si è verificato un processo di "convergenza non lineare" fortemente concentrato in alcuni territori rispetto ad altri. In termini complessivi regionali, nel periodo considerato, il divario della Puglia con la media nazionale, pur rimanendo ancora su livelli molto accentuati, tende ad attenuarsi leggermente (dato Italia=100 si passa dal 64,5 del 1995 al 67,0 del 2002), con una crescita che inizia del 1998 e che appare sempre più marcata a partire dal 1999 in poi.

[1] Istat - Conti economici regionali.

*Tab. 1 – Il PIL pro capite nelle province pugliesi (Italia=100)*

| Anni | Foggia | Bari | Taranto | Brindisi | Lecce | Puglia | Mezzogiorno |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1995 | 59,6 | 68,5 | 65,2 | 69,8 | 57,8 | 64,5 | 65,9 |
| 1996 | 60,6 | 68,7 | 65,1 | 70,1 | 58,6 | 64,9 | 65,8 |
| 1997 | 59,0 | 68,4 | 64,0 | 68,9 | 57,4 | 64,0 | 66,5 |
| 1998 | 60,1 | 67,8 | 64,5 | 70,0 | 58,0 | 64,3 | 66,5 |
| 1999 | 60,9 | 69,4 | 65,7 | 67,8 | 58,7 | 65,7 | 66,9 |
| 2000 | 61,9 | 70,2 | 67,3 | 65,9 | 59,3 | 66,3 | 67,0 |
| 2001 | 60,1 | 68,8 | 66,1 | 64,6 | 59,7 | 66,1 | 67,3 |
| 2002 | 58,1 | 68,9 | 67,0 | 66,6 | 60,0 | 67,0 | 67,9 |

La crescita del PIL pro capite continua a manifestarsi ancora troppo disomogenea sul territorio, con una alta variabilità dei tassi dal punto di vista sia temporale (da un anno all'altro) che spaziale (tra una provincia e l'altra), con una traiettoria dello sviluppo "sinusoidale" e abbastanza stabile tra i due estremi: Bari detiene il primato regionale per tutto il periodo 1995-2002 e Foggia, che nel 2002 registra il più basso Pil pro capite, si alterna con Lecce nelle ultime posizioni della regione. Nello stesso periodo il PIL pugliese è cresciuto del 29,1%, con punte del 32,5% a Lecce e un "pavimento" del 20,6% a Brindisi, con un differenziale di crescita superiore ai 10 punti percentuali. Una crescita provinciale, comunque, fortemente condizionata dalla sfavorevole fase congiunturale (più lunga del previsto) che non ha favorito la creazione di percorsi di sviluppo di tipo "equilibrato".

### 1.1.2 Andamenti demografici e mercato del lavoro

La consistenza demografica della regione (4.086.422 abitanti), al 31 dicembre 1998, è pari al 7,1% dell'intera popolazione italiana e al 19,5% di quella meridionale.
I dati ufficiali evidenziano che la popolazione pugliese si pone in una posizione intermedia tra il maggiore (e marcato) invecchiamento della struttura demografica a livello medio nazionale e quella assai più giovane del Mezzogiorno.
Per ciò che concerne la composizione per età e per sesso del bacino demografico regionale si ricava una maggiore longevità della componente femminile della popolazione – come del resto si verifica anche a livello nazionale, al contrario del Mezzogiorno nel suo insieme – e dall'altro una peculiarità significativa (proprio per il suo impatto futuro sul mercato del lavoro) della struttura demografica regionale connessa allo scarto (2 punti percentuali) tra la quota percentuale dei maschi e delle femmine con età tra 0 e 14 anni sui rispettivi raggruppamenti.
In Puglia tale scarto assume un valore significativo poiché è rappresentato dalla differenza tra il 18,9% dei maschi con non più di 14 anni ed il 16,9% delle femmine di pari età.
Anche, il processo di "concentrazione urbana" della popolazione raggiunge in Puglia i valori elevati in quanto nei Comuni con una dimensione demografica superiore ai 20.000 abitanti si concentra il 62,7% della popolazione pugliese, a fronte del 55,1% di quella meridionale e del 52,7% dell'analoga quota nazionale.
Per quanto riguarda il mercato del lavoro, secondo le rilevazioni campionarie effettuate dall'ISTAT, relative all'anno 1998, le forze di lavoro ammontano a 1.434 mila unità, pari al 43,6% della popolazione di riferimento costituita dalle persone in età di 15 anni ed oltre, di cui appena un terzo (32,6%) sono donne. Il tasso di attività regionale è pari al 43, 6% di cui 61% maschi e solo 27,4% donne. Mentre il tasso di attività maschile è sostanzialmente allineato a quello medio nazionale, notevoli divari (circa 8 punti percentuali) esistono rispetto a quello femminile.
Le persone occupate nel 1998 ammontano a 1.135 mila, di cui appena il 28,8% sono donne, contro una media nazionale del 36,5%. Nel corso degli ultimi cinque anni mentre l'occupazione maschile è diminuita di circa il 5,9%, l'occupazione femminile è diminuita del 6,3%, in netta controtendenza

rispetto al dato medio nazionale che nello stesso periodo ha registrato una crescita dell'occupazione femminile di circa il 3,2%. In termini di tasso di occupazione si riscontra un valore del 50,9% per i maschi e solo il 19,2% delle donne.

Le persone in cerca di occupazione ammontano complessivamente a 299 mila unità. Di cui il 46,5 % è disoccupazione femminile, il 22 % si può stimare come disoccupazione a breve, il resto si può stimare come disoccupazione a lunga durata., il 39,1% sono giovani in età compresa tra 15-24 anni, 21% in età 25-29 anni, il resto in età di 30 e oltre.

Il livello di istruzione degli attivi circa il 20% raggiunge appena la licenza elementare, mentre appena il 10% ha il diploma di laurea o il diploma universitario. Con riferimento alle persone in cerca di occupazione il 58% è senza titolo di studio o è in possesso della licenza elementare e media, mentre il 5,3% ha il diploma di laurea o il diploma universitario.

Le prestazioni lavorative sono per il 93,3% a tempo pieno di cui il 72,4% è effettuato dai lavoratori maschi. La prevalenza femminile si riscontra, invece, nell'occupazione a tempo parziale ed in particolare nelle attività industriali manifatturiere e nelle attività agricole.

Per quanto riguarda il lavoro non regolare, si stima che circa il 30% dell'occupazione totale è costituita da occupazione irregolare. Pertanto, tale aggregato si aggirerebbe intorno alle 340 mila unità di cui ben oltre un quinto (la stima è di circa 70 mila unità) sarebbe rappresentato dai secondi lavori.

Per quanto riguarda le attività formative, per l'anno 1997-98 gli allievi iscritti delle categorie "Giovani, Adulti occupati e disoccupati" ammontano a circa 17.279.

Per quanto riguarda, invece, l'occupazione secondo forme contrattuali atipiche va evidenziato, in particolare, da un lato l'incremento del part time (il 32,4% nel 1998 rispetto all'anno precedente per gli avviati con contratti stipulati a tempo parziale) e dall'altro lato la crescita dell'apprendistato (il 12,5% nel 1998 rispetto all'anno precedente per gli apprendisti occupati nelle aziende in generale).

Significativa per la Puglia è la questione dell'immigrazione extracomunitaria. Ultimi dati ufficiali disponibili evidenziano una presenza di circa 26.000 persone, di cui il 60,8% per motivi di lavoro ed il 30% per ricongiungimenti familiari. In questo campo particolarmente attivi sono stati il ruolo delle Autonomie locali, delle ONG e della Regione per tutto quanto attiene le iniziative intese a facilitare l'inserimento sociale dei cittadini stranieri, nel rispetto e nel riconoscimento delle tipicità culturali e religiose.

Sono attualmente censite oltre 60 strutture di accoglienza, delle quali solo 6 tendopoli per l'accoglienza estiva di lavoratori stagionali.

Attenzione specifica viene posta alle possibilità di inserimento lavorativo, alla corretta informazione per l'accesso ai servizi sociali, sanitari e scolastici, alla tutela delle identità etniche, alla prevenzione di atteggiamenti discriminatori e xenofobi, nonché ad agevolare il rientro nei Paesi di origine in una condizione professionale più gratificante dal punto di vista sociale ed economico.

*Tab. 1 – Indicatori del mercato del lavoro (000)*

| *Condizione* | M | F | MF |
|---|---|---|---|
| **Popolazione per classi di età e condizione** | | | |
| FORZA DI LAVORO | 967 | 467 | 1.434 |
| - occupati | 807 | 328 | 1.135 |
| - in cerca di 1° occupazione | 160 | 139 | 299 |
| Non forza lavoro | 616 | 1.241 | 1.857 |
| TOTALE | 1.584 | 1.707 | 3.291 |
| **Di cui: *Popolazione dai 15 ai 25 anni di età*** | | | |
| FORZA DI LAVORO | 142 | 98 | 240 |
| - occupati | 80 | 43 | 123 |
| - in cerca di 1° occupazione | 62 | 55 | 117 |
| Non forza lavoro | 202 | 240 | 442 |
| *TOTALE* | *345* | *337* | *682* |
| **Occupati secondo il tempo di lavoro** | | | |
| Occupati per durata della prest. Lavoro | | | |
| Tempo pieno | 797 | 292 | 1.059 |
| Tempo parziale | 50 | 27 | 76 |
| Occupazione permanente | 481 | 208 | 689 |
| Occupazione temporanea | 73 | 44 | 117 |
| **Persone in cerca di occupazione per tempo di ricerca e classe di età** | | | |
| **Breve (meno di 6 mesi)** | | | |
| 15-24 anni | 9 | 7 | 16 |
| 25-29 anni | 4 | 3 | 7 |
| 30 e più | 10 | 8 | 18 |
| *TOTALE* | *23* | *18* | *41* |
| **Media (6-11 mesi)** | | | |
| 15-24 anni | 6 | 6 | 12 |
| 25-29 anni | 3 | 2 | 5 |
| 30 e più | 6 | 4 | 10 |
| *TOTALE* | *15* | *12* | *27* |
| **Lunga (da 12 mesi in poi)** | | | |
| 15-24 anni | 48 | 41 | 89 |
| 25-29 anni | 26 | 25 | 51 |
| 30 e più | 47 | 44 | 91 |
| *TOTALE* | *121* | *110* | *231* |

**Tab. 2. Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per classe di età e provincia. Anno 1998** *(percentuali)*

**Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per classe di età**

| Classi di età (anni) | Attività | Occupazione | Disoccupazione |
|---|---|---|---|
| 15 – 19 | 21,0 | 11,4 | 45,7 |
| 20 – 24 | 48,7 | 24,4 | 50,0 |
| 25 – 29 | 58,8 | 40,3 | 31,5 |
| 30 – 39 | 66,8 | 55,6 | 16,7 |
| 40 – 49 | 65,0 | 58,7 | 9,7 |
| 50 e oltre | 23,4 | 21,6 | 7,6 |
| TOTALE | 43,6 | 34,5 | 20,8 |

**Tassi di attività, occupazione e disoccupazione per provincia**

| Province | Attività | Occupazione | Disoccupazione |
|---|---|---|---|
| Foggia | 40,3 | 32,4 | 19,8 |
| Bari | 44,1 | 35,7 | 19,1 |
| Taranto | 44,5 | 33,8 | 24,0 |
| Brindisi | 46,4 | 38,6 | 16,9 |
| Lecce | 43,3 | 32,5 | 24,8 |
| PUGLIA | 43,6 | 34,5 | 20,9 |

**Tab. 3. Popolazione attiva per titolo di studio – 1998 (migliaia)**

| Titolo di studio | Forze di lavoro | | | Persone in cerca di occupazione | | | Persone in cerca di occupazione di 15-24 anni | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | T | M | F | T | M | F | T | M | F |
| Dottorato/laurea | 131 | 80 | 51 | 14 | 6 | 8 | 1 | - | 1 |
| Diploma universitario o Laurea breve | 11 | 4 | 7 | 2 | 1 | 1 | - | - | - |
| Maturità | 381 | 228 | 153 | 95 | 41 | 54 | 47 | 21 | 26 |
| Qualifica senza accesso | 56 | 33 | 23 | 13 | 6 | 7 | 5 | 3 | 2 |
| Licenza media | 574 | 420 | 154 | 127 | 75 | 52 | 58 | 33 | 25 |
| Licenza elementare/Nessun titolo | 281 | 202 | 79 | 48 | 31 | 17 | 7 | 5 | 2 |
| TOTALE | 1.434 | 967 | 467 | 299 | 160 | 139 | 118 | 62 | 56 |

**Tab.4 - Altre caratteristiche del mercato del lavoro**

| **a. Lavoro e atipicità contrattuale –** | **1998** |
|---|---|
| Iscritti nelle liste di collocamento (disponibili 1^ classe) | 610.202 |
| Avviati al lavoro con contratti di formazione e lavoro | 18.564 |
| Part time: Avviati con contratti stipulati a tempo parziale | 17.874 |
| Part time: Lavoratori con contratto trasformato da tempo pieno *(1997)* | 1.473 |
| Apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane | 21.851 |
| Iscritti nelle liste di mobilità | 36.045 |
| Lavoratori impegnati in lavori socialmente utili | 14.922 |
| **b. Occupazione regolare ed irregolare. - Composizione percentuale** | |
| TOTALE REGOLARI | 70,3 |
| TOTALE NON REGOLARI | 29,7 |
| - *Irregolari in senso stretto* | *18,9* |
| - *Occupati non dichiarati* | *1,6* |
| - *Stranieri non residenti* | *3,1* |
| - *Secondi lavori* | *6,1* |
| TOTALE GENERALE | 100,0 |

Fonte : IPRES, Piano Triennale del lavoro 1999-2001

**Tab. 5. L'immigrazione al 1° gennaio 1998**

| MODALITA' | Maschi | Femmine | Maschi e femmine |
|---|---|---|---|
| | Cittadini stranieri | | |
| **Residenti** | **16.406** | **10.373** | **26.779** |
| | Permessi di soggiorno | | |
| **Motivo della presenza:** | | | |
| Lavoro | 12.393 | 3.341 | 15.734 |
| Famiglia | 1.507 | 6.463 | 7.970 |
| Religione | 99 | 273 | 372 |
| Residenza elettiva | 223 | 279 | 502 |
| Studio | 366 | 406 | 772 |
| Turismo | 11 | 43 | 54 |
| Asilo politico | 49 | 29 | 78 |
| Richiesta asilo pol. | 34 | 18 | 52 |
| Altro | 204 | 157 | 361 |
| **T o t a l e** | **14.886** | **11.009** | **25.895** |

Fonte ISTAT

Tab. 6. Istruzione e formazione. Anni 1996-97 e 1997-98

| Modalità | |
|---|---|
| **TASSO % DI SCOLARITA' DEI GIOVANI (14-18 anni: Scuole secondarie superiori). Anno Scolastico: 1996-97** | |
| Maschi | 75,3 |
| Femmine | 74,8 |
| Maschi e femmine | 75,1 |
| **N°. ALLIEVI ISCRITTI PER CATEGORIE COMPONENTI L'UTENZA "GIOVANI". Anno Formativo: 1997-98** | |
| 1° livello | 3.729 |
| 2° livello | 5.247 |
| Raccordo formazione-istruzione | 14 |
| Apprendisti | - |
| Totale | 8.990 |
| **N°. ALLIEVI ISCRITTI PER CATEGORIE COMPONENTI L'UTENZA "ADULTI OCCUPATI". Anno Formativo: 1997-98** | |
| Contratti di formazione lavoro (Cfl) | - |
| Lavoratori occupati | 6.482 |
| Lavoratori autonomi | - |
| Dipendenti p. a. | - |
| Totale | 6.482 |
| **N°. ALLIEVI ISCRITTI PER CATEGORIE COMPONENTI L'UTENZA "ADULTI DISOCCUPATI". Anno Formativo: 1997-98** | |
| Soggetti a rischio di esclusione | 983 |
| Disoccupati | 27 |
| Donne | 671 |
| Lavoratori in mobilità | 126 |
| Totale | 1.807 |

Fonti: ISTAT e ISFOL

Nel 2000 la consistenza demografica della regione è passata a 4.086.608 abitanti, costituendo il 7,1% dell'intera popolazione italiana ed il 19,6% di quella meridionale, evidenziando una dinamica, rispetto all'anno precedente, sostanzialmente simile a quelle ripartizionale ed italiana.

Di fatto, tra il 1991 ed il 2000, in Puglia la percentuale di popolazione con meno di 15 anni si riduce di oltre tre punti percentuali passando dal 20,3% del 1991, al 17% del 2000, superando il dato nazionale (14,4%), ma allineandosi a quello del Mezzogiorno (17,3%). Di contro, aumenta il peso della popolazione più anziana che, se nel 1991 si attestava attorno al 12% sia per la Puglia che per il Mezzogiorno ed al 15% per l'Italia, rappresenta circa il 15% della popolazione totale sia della Puglia che del Mezzogiorno ed il 18% di quella nazionale.

Ne consegue che la popolazione pugliese presenta, allo stato attuale, una struttura per età in linea con quella della ripartizione meridionale e sensibilmente più giovane rispetto a quella media italiana. Ponendo attenzione ala composizione per età e per sesso del bacino demografico regionale è, inoltre, possibile osservare una maggiore longevità della componente femminile della popolazione – come del resto si verifica anche a livello nazionale e ripartizionale – e, dall'altro, una peculiarità significativa, proprio per il suo impatto futuro sul mercato del lavoro, della struttura demografica regionale, connessa con una maggiore incidenza (rispetto alla media italiana) della popolazione da 0 a 14 anni (17% contro 14,4%), secondo una dinamica comune anche alle altre regioni del Mezzogiorno.

Soffermando l'attenzione sulla distribuzione per genere, è possibile osservare una leggera preponderanza della componente femminile rispetto a quella maschile, comune a tutte le realtà territoriali di riferimento, con quote che variano da un minimo del 50,9% di Bari, ad un massimo del 52,1% di Lecce. In tale scenario, le 2.096.715 donne che risiedono in Puglia rappresentano il 51,3% del corrispondente totale della popolazione di riferimento, in linea con il dato del Mezzogiorno (51,2%) e dell'Italia (51,4%).

L'evoluzione del mercato del lavoro pugliese durante la prima fase di attuazione del Programma non evidenzia mutamenti strutturali di rilievo rispetto alla situazione già delineata.

Con una presenza di forze di lavoro pari al 43,3% della popolazione in età lavorativa, nel 2002 la Puglia si colloca al sesto posto tra le regioni del Mezzogiorno, distanziandosi di cinque punti percentuali dal dato nazionale (48,8%).

L'analisi dell'articolazione territoriale della forza lavoro e delle sue componenti, in funzione della variabile sesso, continua ad evidenziare un forte squilibrio nella suddivisione tra generi del mercato del lavoro provinciale. Di fatto, costituita da circa 977 mila unità, la forza lavoro maschile della regione incide particolarmente (66,7% di forza lavoro maschile) rispetto alla presenza delle donne nel mondo del lavoro (33,3%).

Nell'ultimo biennio in esame, alla crescita del tasso di occupazione nazionale si associa la parallela ripresa di quello regionale. In particolare, con un tasso di occupazione pari al 37,3%, nel 2002, la Puglia occupa il quarto posto tra le regioni del Mezzogiorno anticipata dall'Abruzzo (43,1%), dal Molise (39,7%) e dalla Sardegna (38,8%), registrando tutte un valore dell'indicatore contenuto rispetto al risultato nazionale (44,4%).

E' comunque interessante notare come tra il 2001 e il 2002 la crescita del tasso di attività, pur se lieve, sia dovuta all'aumento della popolazione attiva (che sta al numeratore dell'indice considerato) e alla contestuale diminuzione della popolazione (che, invece, rappresenta il denominatore dell'indice).

L'andamento del tasso di disoccupazione in Puglia negli ultimi anni rileva una contrazione repentina, passando dal 17,1% del 2000 al 14% del 2002, con un sensibile miglioramento della situazione nel mercato del lavoro regionale che in parte segue il medesimo andamento registrato nel sud italia. Di fatto, tra le regioni del Mezzogiorno, solamente l'Abruzzo (6,2%) e il Molise (12,6%) presentano dei tassi di disoccupazione inferiori a quello registrato in Puglia.

Dall'analisi del tasso di disoccupazione per provincia, emerge un quadro omogeneo riguardo alle province pugliesi, generato da una contrazione dell'indicatore tra il 1995 e il 2002, particolarmente sostenuta in provincia di Bari, Brindisi e Taranto. Nel corso del 2002, le province di Bari e Brindisi, con una disoccupazione che coinvolge rispettivamente il 10,8% e il 12,6% della forza lavoro, si mantengono al di sotto della media regionale (14%), sebbene tutte le province pugliesi siano ancora lontane dai risultati nazionali (9%).

La disaggregazione per sesso fa registrare in Puglia un tasso di disoccupazione maschile pari al 10,7%, circa la metà di quello femminile (che risulta del 20,6%), rispettando una proporzione non troppo dissimile da quella che emerge a livello nazionale (dove l'indicatore maschile e femminile è pari, rispettivamente, al 7,0% e al 12,2%). Confrontando i risultati con le altre regioni del Mezzogiorno, la Puglia mantiene, comunque, una buona posizione: nel 2002, infatti, il tasso di disoccupazione, sia maschile che femminile, posiziona la Puglia al sesto posto della graduatoria, seguita solo dal Molise e dall'Abruzzo, regioni, queste, considerate ad alto livello di sviluppo rispetto alle realtà territoriali del Sud.

Questi divari risultano ancora più evidenti se analizzati per fasce di età, facendo emergere le difficoltà connesse alle diverse probabilità che le donne hanno di entrare nel mondo del lavoro.

In questo scenario, in Puglia la disoccupazione femminile è un fenomeno che continua a concentrarsi maggiormente nella classe di età giovanile (15-24 anni), in cui l'indicatore si attesta al 47,1%, per poi decrescere fino ad arrivare al 12% registrato nell'ultimo intervallo dimensionale considerato (30-64 anni).

Pur seguendo lo stesso profilo di crescita di quello femminile, il tasso di disoccupazione maschile presenta, tuttavia, dei valori più contenuti in ogni classe di riferimento. In particolare, il tasso di disoccupazione maschile giovanile (15-24 anni) si attesta al 31,9% con un differenziale che si discosta di oltre 15 punti percentuali da quello femminile. Questo gap risulta ancora più accentuato nel passaggio alla classe di età successiva in cui il tasso maschile è pari al 24,9%, contro il 41,3% di

quello femminile; sembra, dunque, abbastanza chiaro che la disoccupazione giovanile costituisca una ulteriore emergenza all'interno della regione, anche in riferimento alle più ampie rispercussioni sulla popolazione femminile.
Come è possibile notare dai dati riportati, non si tratta tuttavia soltanto della fascia di popolazione in età immediatamente post-scolastica (15-24 anni), dove pure il differenziale rispetto al valore nazionale è di oltre 11 punti percentuali. Bisogna evidenziare, infatti, che i giovani che, terminato il ciclo universitario, entrano nel mercato del lavoro (tipicamente di età compresa fra i 25 ed i 29 anni) risultano disoccupati per il 31,2% del totale, con una percentuale ben al di sopra della media nazionale, e con situazioni di particolare gravità soprattutto nelle province di Taranto (39,8%) e Foggia (37,5%).
Un ulteriore aspetto che caratterizza il mercato del lavoro pugliese, come gran parte di quello meridionale e nazionale, è costituito dall'elevata presenza di manodopera irregolare. Secondo alcune stime condotte dall'Ipres (Ipres, Piano triennale del lavoro 1999-2001), il lavoro irregolare ammonta in Puglia al 30% circa del totale, a fronte di quasi il 34% nel Mezzogiorno. Al suo interno prevale la quota di lavoratori irregolari in senso stretto, rispetto alle altre voci costitute da occupati non dichiarati, dagli stranieri non residenti e dai secondi lavori.
La popolazione straniera in Puglia è costituita da oltre 35 mila persone, di cui ben il 94% sono extra-comunitari con permesso di soggiorno. Tale quota risulta abbastanza elevata se paragonata a quella espressa dal Mezzogiorno (93%) ed, in particolare, dall'Italia in cui gli extra-comunitari rappresentano l'89% del totale della popolazione straniera. Scendendo nel dettaglio territoriale, Lecce si configura come la provincia più 'densamente insediata' da extra-comunitari con regolare permesso di soggiorno (8.870 unità), mentre Bari registra la più elevata presenza di stranieri comunitari (858 presenze).

### 1.1.3 L'agricoltura e lo sviluppo rurale[2]

**L'agricoltura**

L'agricoltura rappresenta un settore di primaria importanza nell'economia pugliese. Essa, infatti, pur caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive - direttamente collegate a marcate differenziazioni territoriali – e da notevoli problemi strutturali, partecipa alla formazione del PIL regionale per l'8,1% e del valore aggiunto per l'8,3%, valori ben superiori a quelli riscontrabili sia nel Mezzogiorno che in Italia.
Egualmente di rilievo è il peso dell'agricoltura regionale su quella nazionale. Essa realizza il 9,3% della PV agricola italiana, pur utilizzando mezzi tecnici in misura contenuta, con una incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani pari ad appena il 6%, che determina una notevole partecipazione alla formazione del valore aggiunto agricolo nazionale (10,6%).
E' importante evidenziare la bassa incidenza degli investimenti fissi lordi sul VA agricolo regionale (18,7% nel 1995), inferiore sia alla media Mezzogiorno che italiana. Il fenomeno è principalmente determinato sia dalle difficoltà di ricorso al credito da parte delle aziende, sia dall'elevato indebitamento delle stesse e sia dalle ridotte risorse finanziarie pubbliche destinate al settore.
La disaggregazione della PV agricola pugliese vede una sostanziale eguaglianza tra le colture arboree (45,3%) ed erbacee (43,6%) e una quota limitata degli allevamenti (11,1%). Nell'ambito delle produzioni vegetali, i tre principali comparti produttivi sono rappresentati con il 30% dai prodotti ortofrutticoli, con il 21% dai prodotti olio e olive da mensa e con l'11% dal prodotto uva da vino e vino. Per alcuni prodotti la Puglia manifesta evidenti primati a livello nazionale. L'uva da tavola, per esempio, prodotta in regione è pari, in valore, a quasi i 2/3 della produzione nazionale, mentre olive ed olio costituiscono più di 1/3 del comparto olivicolo italiano. Notevoli sono anche i

[2] Per maggiori dettagli si rinvia all'Allegato II "Situazione dell'agricoltura, delle foreste e delle aree rurali pugliesi"

risultati produttivi del frumento duro e degli ortaggi. Di interesse è anche il ruolo della floricoltura pugliese (11,4% del prodotto nazionale).
Il settore agricolo, inoltre, riveste un ruolo importante in termini occupazionali. Il peso degli occupati agricoli sul totale Puglia è pari infatti al 12,4% ed è significativamente superiore al dato medio nazionale (5%). L'elemento caratterizzante l'occupazione agricola è rappresentato dalla massiccia incidenza della manodopera familiare e dal ricorso, in corrispondenza delle operazioni colturali che hanno un maggior fabbisogno lavorativo, di forza lavoro esterna all'azienda. Le statistiche evidenziano una forte preponderanza di lavoratori a tempo determinato rispetto agli occupati in maniera stabile.
In termini strutturali, l'agricoltura regionale presenta una elevata numerosità di aziende agricole (circa 300.000) le quali hanno una dimensione fisica media unitaria particolarmente contenuta (4,7 ha) - al di sotto sia della media nazionale che del Mezzogiorno – con un numero di aziende di dimensione inferiore al 50% della superficie media regionale che rappresentano l'84% circa del totale delle aziende. Il dato trova conferma anche in termini di dimensione economica, poiché solo il 15,3% delle aziende si posiziona al di sopra degli 8 UDE. Contenuta è la superficie irrigata (circa 15% della SAU), principalmente con pozzi privati che concorrono ad aggravare il purtroppo già allarmante problema della salinizzazione delle falde.
L'impresa diretto coltivatrice è la forma di conduzione nettamente prevalente nella realtà agricola pugliese; essa rappresenta il 96% del numero delle aziende agricole e l'84% della SAU. Risulta necessario evidenziare, però, la marcata senilizzazione degli imprenditori agricoli, 2/3 dei quali hanno più di 55 anni, mentre decisamente contenuto è il numero di quelli con età inferiore ai 35 anni (meno del 5% del totale). E' evidente, quindi, il limitato ricambio generazionale, primo fattore sia per la continuità dell'attività agricola che per l'introduzione delle innovazioni.
Marcata è la specializzazione produttiva delle aziende agricole pugliesi (90% del totale), tra cui primeggiano quelle dedite all'olivicoltura. Significativa è l'incidenza delle aziende cerealicole. Importante è anche il ruolo delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità.

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**

La situazione al 31 dicembre 2003 non evidenzia mutamenti di rilievo rispetto a quanto descritto in precedenza. L'agricoltura continua a rappresentare un settore di primaria importanza nell'economia pugliese partecipando alla formazione del PIL regionale per il 6,1% e del valore aggiunto per il 4,8%, valori ben superiori a quelli riscontrabili sia nel Mezzogiorno che in Italia.
Egualmente di rilievo si conferma il peso dell'agricoltura regionale su quella nazionale, pari all'8% circa della PV agricola italiana.
Rispetto alla fase di partenza, il periodo successivo ha evidenziato un aumento dell'incidenza degli investimenti fissi lordi sul VA agricolo regionale passata dal 18,7% nel 1995 al 43,7% del 2001, un valore superiore sia alla media delle regioni meridionali (28,3%) che a quella italiana (32,9%). Tale risultato è legato all'aumento degli investimenti fissi lordi passati da 658,9 milioni di euro nel 1996 a 1.199 milioni di euro nel 2001; un aumento ancora più evidente se rapportato alla forte fluttuazione del valore aggiunto in agricoltura che negli stessi anni ha registrato un calo del 15%. Inoltre è da inserire in questo contesto il sostegno finanziario, svolto negli anni presi ad esame, per gli investimenti legate alle misure di attuazione del POR 94-99 parte FEOGA.
La disaggregazione della PV agricola pugliese non appare mutata, con la prevalenza delle colture arboree (47%) su quelle erbacee (38%), seguite da una quota limitata degli allevamenti (9,4%), così come risultano invariati i tre principali comparti produttivi (prodotti ortofrutticoli, prodotti olio e olive da mensa e uva da vino e vino).
Il settore agricolo continua a rivestire un ruolo importante in termini occupazionali. Il peso degli occupati agricoli sul totale Puglia è pari infatti al 10% e continua ad essere significativamente superiore al dato medio nazionale (5%).

**L'industria agroalimentare**

L'industria agroalimentare pugliese, pur potendo contare su una notevole disponibilità e diversificazione di materie prime, presenta una complessiva situazione di debolezza strutturale ed è generalmente poco attenta alle esigenze del mercato soprattutto in termini di qualificazione dei prodotti. La maggioranza delle industrie agroalimentari pugliesi, infatti, si occupa prevalentemente della prima trasformazione dei prodotti, con scarso impiego di tecnologie avanzate e con il conseguimento di produzioni a basso valore aggiunto e con limitato o nullo contenuto di servizi. La maggioranza delle imprese è a carattere artigianale; la conferma di ciò è che il 59% degli occupati lavora in imprese con meno di 9 addetti. E' conseguente, pertanto, la limitata partecipazione alla formazione del valore aggiunto dell'industria agroalimentare italiana (5%).
In generale il settore, in Puglia, necessita di un importante sforzo di ammodernamento e di innovazione – in primo luogo di processo ma anche di prodotto - che possa determinarne il riorientamento in direzione della qualità e della sua certificazione e che possa garantire al sistema Puglia di competere adeguatamente sui mercati e di trovare riconoscimento, in termini di valore aggiunto, delle proprie produzioni.

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**

L'evoluzione dell'industria agroalimentare pugliese non evidenzia mutamenti di rilievo rispetto agli aspetti strutturali già evidenziati nel periodo di partenza del POR. Una conferma importante al riguardo proviene dalla ridotta partecipazione dell'industria agroalimentare pugliese alla formazione del valore aggiunto di quella nazionale, pari al 5,2%, evidenziando al riguardo un tasso di crescita degli ultimi 4 anni dell'11%. In generale il settore in Puglia continua a necessitare di un importante sforzo di ammodernamento e di innovazione – in primo luogo di processo ma anche di prodotto - che possa favorire il riorientamento in direzione della qualità e della certificazione.

**Il commercio dei prodotti agroalimentari**

La bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari pugliesi ha fatto registrare la tendenza verso l'equilibrio tra importazioni ed esportazioni. Nel 1998 a fronte di un valore delle importazioni pari a 1.400 miliardi di lire si sono avute esportazioni per 1.367 miliardi di lire, con una propensione all'export di prodotti freschi (ortofrutta, soprattutto) e all'import di trasformati (olio d'oliva e carni). Partner privilegiati, sia per l'import che per l'export, sono i paesi UE.

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**

La bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari pugliesi ha registrato un peggioramento nel 2001 testimoniato dal disavanzo di 140 milioni di euro dovuto sia alla diminuzione delle esportazioni, sia all'aumento dell'import in particolare sul fronte dei prodotti trasformati. La propensione all'export di prodotti freschi ha evidenziato nel biennio 2000-2001 una riduzione del 30% circa, a seguito principalmente della maggiore concorrenza da parte di altri paesi europei ed extra.

**Le foreste**

La Puglia, pur avendo un coefficiente di boscosità molto basso (6%) e ben al di sotto tanto della media del Mezzogiorno che italiana, vede presenti sul suo territorio una grande varietà di ecosistemi forestali. Se si fa eccezione per le fustaie alpine, in regione sono presenti quasi tutte le varie tipologie forestali tipiche del territorio nazionale con la particolarità di annoverare la presenza di tutte le specie quercine esistenti nel paese. Le superfici forestali regionali, pur limitate, hanno un importante ruolo nella prevenzione dei fenomeni erosivi, nella regimazione delle acque, nella valorizzazione del paesaggio, nel fornire spazi per scopi turistico-ricreativi.I boschi pugliesi, per il

42,8% di proprietà pubblica e per il 57,2% di proprietà privata (quest'ultima, però, frazionata e di dimensioni modeste), hanno quale forme di governo prevalenti la fustaia (41%) e il ceduo (39%) e sono costituti prevalentemente da latifoglie (79.200 ettari) e da conifere (39.600 ettari). La macchia mediterranea e le altre superfici forestali interessano il restante 20% della superficie forestale regionale.
I soprassuoli forestali sono concentrati principalmente in provincia di Foggia, ove è presente circa il 50% del patrimonio forestale regionale, seguita, dalle province di Taranto e Bari. Lecce e Brindisi sono le province italiane in assoluto più povere di verde, con un coefficiente di boscosità dell'1,4 e dell'1,5%.

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**
La situazione della regione non ha registrato mutamenti di rilievo nell'ultimo periodo, ad eccezione di una lieve tendenza alla crescita che ha caratterizzato la superficie forestale regionale pari a 425 ettari (+0,37%) grazie all'incremento della tipologia di bosco fustaie e in particolare delle fustaie di latifoglie. Tale fenomeno è strettamente legato all'attuazione in Puglia del Regolamento Comunitario 2080/92 che ha previsto, tra le varie misure, la realizzazione di opere di imboschimento.

**Le aree rurali**
In Puglia, ferma restando la impossibilità di una rigida classificazione, vi sono numerosi "sistemi rurali", differenti tra loro. L'elemento comune è costituito dalla copresenza su tutti questi territori di una molteplice serie di risorse (naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive) che, sia pure con differenti livelli di equilibrio e integrazione tra loro, concorrono a qualificarli.
Con larga approssimazione, pertanto, si possono individuare alcune macrotipologie di aree rurali da non considerarsi esaustive della molteplicità di situazioni presenti in Puglia.
In primo luogo vi sono i territori più difficili della regione (Gargano e Sub Appennino Dauno) nei quali le caratteristiche orografiche limitano le produzioni agricole e la infrastutturazione. Si tratta, però, di aree nelle quali l'abbondanza di risorse naturalistiche e la forte attrattività turistica costituiscono elementi di forza da valorizzare. Al contempo esse soffrono delle difficoltà di sviluppo legate alla mancanza di servizi essenziali e alla limitata diversificazione e integrazione delle attività produttive, che, nell'insieme, causano fenomeni di spopolamento e scarsa stabilità occupazionale.
Altra area di rilievo è costituita dalla Murgia barese e tarantina, nella quale è particolarmente diffusa l'attività zootecnica e, conseguentemente, l'insediamento sparso sul territorio.
Ulteriore aggregato è costituito dai territori nei quali si realizza una intensa attività agricola. Si tratta di svariate aree (tavoliere, litorale barese e brindisino, parte dell'arco jonico salentino) con accentuati fenomeni di specializzazione produttiva e con diversificate tipologie di rapporti con i mercati.
Ultima grande tipologia è costituita da tutte le altre aree della regione che, di fatto, presentano caratteristiche intermedie rispetto a quelle precedentemente evidenziate e, a loro volta, una marcata differenziazione interna. In tali ambiti è opportuna una necessaria modulazione degli interventi strettamente collegata alle caratteristiche delle specifiche aree.

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**
Nell'ultimo periodo non si registrano mutamenti di rilievo per quanto concerne la presenza e le principali caratteristiche delle aree rurali sul territorio regionale, cosi come del contributo dei diversi sistemi rurali allo sviluppo economico e sociale dell'intera regione.

### 1.1.4 La Pesca e l'Acquacoltura

**La Pesca**

Il settore della pesca regionale, inteso soltanto come attività di cattura in mare, rappresenta il 13% del numero di unità nazionali ed il 16% della capacità nazionale.

Esistono, inoltre, alcune realtà produttive locali che possono essere considerate come "aree dipendenti dalla pesca". Ne sono un esempio Manfredonia, Molfetta, Mola di Bari, Monopoli, Gallipoli, solo per citare le principali, dove il settore della pesca conta un numero di imbarcazioni pari mediamente ad oltre il 3%.

Fatta eccezione per alcune realtà territoriali il carattere della struttura produttiva è prevalentemente di tipo artigianale, con una forte diversificazione dei mestieri di pesca, sia nell'ambito delle singole marinerie, sia fra le numerose marinerie dislocate su tutto il territorio regionale. Tuttavia, in termini di capacità produttiva, il settore presenta un elevato livello di concentrazione, in quelle realtà precedentemente definite come "aree dipendenti dalla pesca".

La produzione regionale si colloca al 2° posto a livello nazionale, dopo la Sicilia, con 78.000 tonnellate nel 1997, pari al 18% della produzione totale. Il potere di cattura pari a 2,5 ton/TSL (tonnellaggio stazza lordo) è leggermente superiore alla media nazionale. La PLV regionale si colloca anch'essa al 2° posto con 232 milioni di euro nel 1997, pari al 15% della PLV nazionale. Di tale valore circa il 63,4% è dato da pesci (incluso il 13,4% di alici) ed il 18,5% da molluschi.

Dall'esame comparato dei dati della produzione e della PLV, nazionali e regionali, emerge chiaramente che la Puglia, pur registrando rendimenti elevati in termini di catture, è afflitta da notevoli problemi nella fase di vendita del prodotto, che penalizzano marcatamente i prezzi, tra i più bassi in ambito nazionale, e di conseguenza i rendimenti economici.

In questo contesto produttivo, la realtà infrastrutturale è assolutamente carente. Vi è un solo mercato ittico di produzione operante a Molfetta, altri due mercati sono attualmente in costruzione a Manfredonia e Gallipoli. Le strutture portuali sono insufficienti e non adeguate alle più elementari esigenze in termini di sicurezza e di requisiti igienico-sanitari, oltre che di servizi.

Nel corso del 1997 il numero degli addetti, nel settore direttamente produttivo, a livello regionale è stimato in circa 7000 unità pari al 14,4% del numero nazionale degli addetti. Secondo l'Archivio nazionale delle Licenze di Pesca (ALP - dati non definitivi) in Puglia sono iscritti 2.071 battelli per un tonnellaggio complessivo di 32.963 TSL ed una potenza complessiva pari a 219.753 KW (rispettivamente il 13%, il 14% ed il 14,9 % della flotta nazionale). Tuttavia l'importanza dei vari segmenti della flotta varia se, invece di considerare la componente del capitale investito rappresentato dal tonnellaggio di stazza lorda, si considera il lavoro impiegato per lo svolgimento delle diverse attività di pesca. Il capitale risulta maggiormente concentrato nel segmento a strascico, mentre il lavoro è la principale componente per la piccola pesca costiera. La stazza media per battello (dati del 1997) è pari a 15,47 TSL ed il numero medio di giornate di attività per imbarcazione pari a circa 178, valori leggermente superiori alla media nazionale, pari rispettivamente a 13,9 e a 164,5.

**L'Acquacoltura**

Nelle aree del Golfo di Taranto, e del Gargano, non sono prevalenti le attività di cattura, ma giocano un ruolo importante, le attività di maricoltura, e specificatamente di molluschicoltura. In generale, il numero di imprese di acquacoltura regionali supera le 50 unità.

La crescita del settore della piscicoltura marina ha manifestato, a livello nazionale, una forte espansione nell'ultimo quinquennio, passando dalle 2.100 tonnellate del 1992 alle oltre 10.000 tonnellate del 1998, che ne fanno oggi, dopo la troticoltura, il secondo comparto della piscicoltura nazionale.

In Puglia al 1998 risultano operanti 22 impianti, di cui 5 in gabbie galleggianti, con una produzione pari a 2000 tonnellate. Questa realtà rappresenta circa il 28% del numero di impianti nazionali e circa il 20% della produzione nazionale. Orate e spigole rappresentano le due più importanti specie

marine allevate. Le produzioni di queste due specie hanno saputo mantenere un trend di costante crescita, sia per l'aumento di produttività degli impianti esistenti sia per l'apertura di nuovi siti produttivi, in particolare impianti di gabbie off-shore. Proprio tale tipologia, suffragata da sempre più idonei materiali e tecnologie, è quella che ha avuto il più consistente sviluppo, passando da una fase caratterizzata da impianti pilota ai sofisticati impianti odierni.
In alcuni Paesi del bacino Mediterraneo, questo tipo di allevamento ha registrato una forte crescita, incentivata dalle politiche di sostegno finanziario. Tuttavia la crescita produttiva di questi Paesi, piuttosto che allo sviluppo del consumo interno, è stata indirizzata verso le esportazioni, prevalentemente di spigole e orate, in Italia, uno dei più importanti mercati europei per queste specie. Ciò ha determinato penalizzazioni per le aziende italiane, che hanno dovuto e devono confrontarsi con concorrenti molto competitivi sul piano dei costi di produzione.
Per quanto riguarda il futuro non si intravedono mutamenti di tendenza, è anzi prevedibile una sempre più agguerrita presenza sul mercato nazionale di produzioni mediterranee, che potranno essere efficacemente contrastate solo attraverso una politica di valorizzazione delle produzioni nazionali e di tutela dei consumatori basata sulla:
a) adozione di adeguati criteri di ispezione e vigilanza sanitaria;
b) incentivazione delle produzioni di alta qualità, con riferimento al processo oltre che al prodotto.

**La trasformazione e la commercializzazione**

Si è già evidenziato che il settore nel complesso da un lato presenta una buona capacità produttiva e dall'altro è fortemente penalizzato sul versante della commercializzazione del prodotto, a causa dei bassi prezzi di vendita.
Fra le principali cause dell'inadeguatezza dei rendimenti economici è da segnalare l'eccessiva frammentazione dell'offerta e la bassa attività di trasformazione rispetto alla produzione di base, oltre una ridotta capacità di essere presente in maniera più diretta sui mercati al consumo nazionali e una minore capacità di investire ed innovare con riferimento agli standards del Centro Nord.
Nella regione, mentre si registrano deboli segnali di miglioramento nelle operazioni di commercializzazione di prodotti freschi, refrigerati e congelati, sono quasi del tutto inesistenti, soprattutto se correlate alla produzione, le iniziative riguardanti le altre operazioni del ciclo "trasformazione e commercializzazione" (prodotti in conserva o in semi-conserva, surgelati, affumicati, salati, essiccati).
La vendita dei prodotti ittici regionali è sostanzialmente ancorata alla distribuzione tradizionale, mentre le possibilità di acquisto da parte dei consumatori del pesce fresco, congelato e trasformato si allargano in ragione dell'evoluzione dei canali distributivi, permettendo una maggiore diffusione dei consumi. Tanto trova conferma in una sempre maggiore penetrazione di prodotti lavorati provenienti dall'estero e immessi nel mercato a prezzi concorrenziali.

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**

Il settore della pesca regionale, inteso soltanto come attività di cattura in mare, rappresenta il 13.3% del numero di unità nazionali (andamento in aumento) ed il 14.9% della capacità nazionale (andamento in diminuzione).
La produzione regionale è pari al 22.6% della produzione nazionale (andamento in aumento).
La PLV regionale è pari al 17.6% della PLV nazionale (andamento in aumento).
*Le suddette statistiche sono riferite al 31.12.2002.*
La situazione del comparto ittico pugliese, dopo anni di crisi, sta lentamente migliorando.
Anche se rispetto agli ultimi sette anni, il 2002 non è stata un 'annata particolarmente favorevole, dall'analisi dei risultati produttivi e reddituali raggiunti dalla flotta nel 2002 si possono individuare alcuni elementi incoraggianti in merito alla ripresa del settore; infatti, le unità operative regionali hanno sbarcato quantitativi di catture superiori rispetto a quelli raggiunti nei due anni precedenti.

Dal punto di vista reddituale, invece, la produzione lorda vendibile raggiunta nel 2002 è inferiore a quella del 2001, ma su livelli molto vicini a quelli del 2000.
I risultati conseguiti sono stati ottenuti in un contesto caratterizzato da una discreta contrazione strutturale della flotta regionale per la quale si segnala la fuoriuscita di molti battelli appartenenti al sistema della piccola pesca insieme a numerosi polivalenti e strascicanti. Il ridimensionamento numerico risponde non solo ai dettami generali delle politiche di programmazione comunitaria e nazionale indirizzate verso il contenimento dello sforzo di pesca, ma è il risultato della situazione di difficoltà produttiva attraversata dal settore negli anni scorsi che, determinando una pesante contrazione dei rendimenti, ha spinto molti operatori ad abbandonare il settore.
Dal punto di vista produttivo e reddituale, il segmento dello strascico conferma la sua posizione di prevalenza, tuttavia, nell'ultimo anno esaminato il sistema della volante ha ricoperto un ruolo importante nel panorama regionale in relazione ai volumi di prodotto sbarcato. Per questo segmento si è registrato, infatti, un forte incremento della produzione di alici le cui catture sono state assorbite dal mercato a prezzi elevati e remunerativi, producendo pertanto effetti molto positivi sulla redditività del settore. Buona anche la performance fisica ed economica dei battelli polivalenti; al contrario discrete diminuzioni si sono rilevate per i battelli della piccola pesca, della circuizione e della draghe idrauliche.
L'analisi della sostenibilità del settore ittico pugliese effettuata attraverso gli indicatori dati dal rapporto tra la produzione, in volume e valore, e lo sforzo esercitato dalla flotta, offre il quadro di una realtà regionale abbastanza mutevole nel corso degli anni. Tale andamento è da attribuire a diversi fattori concomitanti ed interagenti tra loro, quali le variazioni delle componenti strutturali, la ciclicità delle specie, e diversi eventi esogeni che per vari motivi hanno limitato l'attività di pesca (fermo bellico, aumento del costo del gasolio, presenza di mucillagini).
Nel 2002, la struttura produttiva del settore peschereccio pugliese, secondo i dati dell'Archivio licenze di pesca, si compone di 1.987 battelli, per un totale di 23.249 tonnellate di stazza lorda ed una potenza motore di 176.541 kW. La flotta rappresenta il 12% dei battelli operanti a livello nazionale, il 13% in termini di tonnellaggio e il 14% della potenza motore impiegati.
Negli ultimi tre anni, la Puglia ha registrato una discreta riduzione dei principali parametri tecnici della flotta: la numerosità e la potenza motore sono diminuite di una percentuale pari in entrambi i casi al 13%, il tonnellaggio è calato del 18%.
La diminuzione della consistenza della struttura produttiva regionale non ha tuttavia alterato le caratteristiche medie della flotta pugliese. La stazza media per battello, stabile rispetto al 2000, è di 12 tsl e la potenza motore, in leggera crescita, è di 89 kW. I parametri medi relativi ai pescherecci pugliesi sono leggermente superiori a quelli rilevati in ambito nazionale per l'intera flotta, pari nell'ordine a 11,2 tsl e 78,7 kW.

I volumi sbarcati dalla flotta pugliese, nel 2002, sono ammontati a 68.652 tonnellate di catture, equivalenti ad una produzione vendibile pari a 244,63 milioni di euro.
La produzione fisica ed economica realizzata in Puglia occupa un ruolo di rilievo nel panorama nazionale rappresentando il 23% degli sbarchi totali e il 18% dei ricavi del settore peschereccio italiano.
I quantitativi sbarcati dai battelli regionali nell'ultimo anno del periodo sono risultati più elevati di quelli raggiunti nei due anni precedenti: le percentuali di incremento sono state pari al 13% rispetto al 2001 e al 16% in riferimento all'anno 2000.
Al di là dell'incremento delle quantità sbarcate, è importante sottolineare che l'andamento produttivo registrato presso i compartimenti pugliesi appare in controtendenza in confronto alla situazione di forte ridimensionamento che sta caratterizzando l'intero comparto nazionale. La crescita della produzione regionale assume, inoltre, una connotazione ancor più significativa se si tiene conto che essa si è realizzata a fronte di una riduzione dello sforzo di pesca, soprattutto nella componente legata alla capacità. Tale situazione sembra quindi segnalare la fine dello stato di emergenza del settore peschereccio regionale provocato dalla crisi cominciata nel 1998, culminata nel 1999 con l'attuazione del fermo bellico per il conflitto nei Balcani e continuata nel 2000

allorché, alla ripresa dell'attività, si è assistito ad una riduzione della produttività a causa dell'accresciuto sforzo di pesca esercitato sotto costa sulle risorse allo stato giovanile.
Nel 2002, quindi, la produzione ittica regionale sembra stia lentamente superando lo shock bellico e postbellico e cerca di recuperare, in termini di produzione e ricavi, la posizione che aveva perso a causa della crisi che l'aveva colpita nei precedenti anni.
La disaggregazione del dato complessivo di cattura per gruppi di specie consente di evidenziare il ruolo di primo piano dell'eterogeneo gruppo denominato "altri pesci" che, con più di 38 mila tonnellate di pescato, rappresenta il 56% della produzione totale della regione. Seguono il pesce azzurro con 17 .666 tonnellate (26%), il gruppo dei molluschi che incide sul totale per il 7% (pari a 4.927 tonnellate) ed i crostacei che con poco meno di 7 mila tonnellate di catture rappresentano il 10% degli sbarchi totali. Infine, le catture di vongole sono state pari a 757 tonnellate.
L 'analisi della sostenibilità del settore della pesca pugliese è effettuata, attraverso lo studio degli indicatori calcolati sui dati di produzione e ricavi per unità di stazza lorda realizzati dalla flotta negli ultimi sette anni.
La valutazione delle catture e del fatturato unitari, nel periodo di tempo che va dal 1996 al 2002, permette di evidenziare, per l'insieme dei battelli, due tendenze abbastanza simili caratterizzate da ampie fluttuazioni degli indicatori rispetto ai reference point prescelti. Per il complesso delle unità produttive regionali il rapporto tra il livello delle catture e lo sforzo (giorni medi per tsl) è passato dai 13,9 kg del 1996 ai 15,3 kg del 2002, raggiungendo il valore minimo nel 2000 quando si sono toccati i 12 kg giornalieri di pescato per unità di tsl. I maggiori cali nei livelli di produttività si sono registrati tra il 1999 e il 2000. Questo biennio, infatti, è stato un periodo molto negativo per il comparto ittico pugliese in quanto il fermo bellico, il caro gasolio e il fenomeno delle mucillagini hanno determinato riduzioni consistenti nei livelli di catture e nei giorni di attività. In termini di ricavi, l'efficienza economica della flotta è stata, nel 2002, pari a 54,43 euro contro i 45,18 euro realizzati sette anni prima.
Le variazioni della produttività fisica appaiono perfettamente in linea con l'andamento delle catture e delle componenti strutturali; esse, infatti, sono state determinate sia dalla diminuzione degli sbarchi, sia da quella dello sforzo esercitato dalla flotta pugliese (tsl x giorni medi di pesca). Simili considerazioni si possono fare per 1 'indicatore di natura economica, nel senso che le ampie oscillazioni intorno al valore di riferimento si possono attribuire ai livelli produttivi raggiunti dalla flotta regionale e all'entità dello sforzo esercitato; in questo caso, tuttavia, assume importanza la variabilità del prezzo medio del prodotto che ha influenzato in maniera determinante i rendimenti medi unitari dei battelli pugliesi.

### 1.1.5 Situazione ambientale

In questo paragrafo si sintetizza la descrizione della situazione ambientale di riferimento nella regione Puglia, riportata più compiutamente nell'Allegato 1 "Valutazione ambientale strategica del POR Puglia".
Dal punto di vista ambientale la Puglia presenta da un lato ricche potenzialità legate alle innumerevoli ricchezze paesistico-naturali che potrebbero alimentare significativi flussi turistici, e dall'altro ampie aree, territoriali o settoriali, di degrado (tra le quali le tre aree a rischio ambientale di interesse nazionale di Taranto, Brindisi e Manfredonia; il ciclo delle acque; il ciclo dei rifiuti) sulle quali occorre intervenire in modo organico ed integrato con i sistemi urbani e produttivi di riferimento.
In relazione ai sistemi urbani, che contribuiscono in misura crescente anche in Puglia ad aggravare la condizione ambientale, la situazione appare più critica di quanto si pensi: l'indice sintetico di Legambiente sull'ecosistema urbano pone in particolare le province di Taranto e Lecce agli ultimi posti della graduatoria nazionale, rispettivamente alla 98esima e 84esima posizione sulle 99 aree censite. Bari risulta attestata sui valori medi nazionali, mentre solo Foggia e Brindisi evidenziano situazioni meno negative.

A livello regionale si avverte in modo specifico la necessità di agire in misura più decisa ed integrata a tutela delle risorse naturali, superando definitivamente le situazioni di "emergenza" ambientale che contrassegnano la gestione della risorse idrica e dei rifiuti ed intervenendo più efficacemente a tutela del suolo attraverso la prevenzione dall'inquinamento delle acque sotterranee e il controllo dei fenomeni franosi e dell'erosione costiera, che caratterizzano in modo accentuato gran parte del territorio regionale.
La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, costituiscono una delle priorità principali a livello regionale, non solo per gli usi civili, ma anche per quanto concerne le attività industriali ed agricole.
La difesa del suolo in tutte le sue componenti, a partire dall'assetto idrogeologico, e dei corpi idrici superficiali e sotterranei, costituisce un ulteriore elemento di tutela e di valorizzazione della risorsa idrica, così determinante per lo sviluppo socio-economico della regione.
Particolarmente sentita è inoltre l'esigenza di intervenire sui principali agenti di disturbo ambientale a livello atmosferico, acustico ed elettromagnetico, nonché per quanto concerne la gestione dei rifiuti.
In relazione a quest'ultimo aspetto, si segnala l'esigenza di adeguare il sistema di gestione dei rifiuti, sia urbani sia provenienti dai processi produttivi, orientando lo stesso in primo luogo verso la riduzione della loro produzione e quindi verso il loro recupero e riutilizzo, relegando le attuali forme di smaltimento controllato (assicurato oggi almeno per l'intera produzione di rifiuti urbani) a mere soluzioni residuali e di soccorso.
Punto di partenza basilare per l'attivazione delle più opportune politiche di sviluppo che tengano in debito conto le opportunità o le esigenze di tutela ambientale è quello di garantire un quadro delle conoscenze di base all'attualità molto frammentato e lacunoso.
In estrema sintesi, si evidenziano di seguito le più evidenti situazioni inerenti ai diversi settori ambientali della regione Puglia:

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**
La situazione ambientale della regione non presenta mutamenti di rilievo rispetto a quanto già descritto nella fase di avvio del POR Puglia.
Gli unici elementi di novità sono rappresentati dalla predisposizione nel dicembre 2002 della Valutazione ambientale ex ante (VeA), riportata nell'Allegato 1, che, definita dall'Autorità Ambientale e presentata al Comitato di Sorveglianza del POR Puglia nel febbraio 2003, integra e completa la Valutazione ambientale strategica del POR Puglia effettuata nel periodo di predisposizione del Programma Operativo.
La Valutazione ambientale ex-ante è stata realizzata con il supporto tecnico dell'ARPA Puglia che, entrata in piena operatività a partire dal 2002, opera attivamente a partire dalla data suindicata con l'obiettivo di contribuire a colmare le lacune presenti nel campo ambientale ed allo stesso tempo di assicurare il miglioramento del sistema dei controlli ambientali sull'intero territorio regionale.

**Ciclo dell'acqua**
L'attuale approvvigionamento idrico potabile della Puglia ammonta a circa 570 Mmc./anno prelevati alla fonte, rivenienti per il 28% da sorgenti, per il 50% da invasi e per il restante 22% da acque sotterranee.
Le principali fonti di approvvigionamento idrico potabile della Puglia sono le fonti extraregionali (443 Mmc./anno). A queste si aggiunge un elevato prelievo di acque sotterranee (circa 90.000 pozzi censiti con un prelievo pari a oltre 127 Mmc./anno).
Notevole è il fenomeno delle perdite lungo gli acquedotti principali e le reti di distribuzione, con una rete estesa per 18.000 km. Le stime operate indicano in circa 92 Mmc./anno le perdite dovute a vetustà o inadeguatezza tecnica delle reti.

Il sistema irriguo pugliese è alimentato ancora in massima parte dalle acque sotterranee con alcune fluenze degli schemi idrici principali. Il consumo idrico complessivo è dell'ordine di 300Mmc/anno; le aree irrigabili ammontano a circa 215.000 Ha, delle quali solo il 43%, 91.000 Ha, risultano effettivamente irrigate, con un notevolissimo incremento, di oltre il 100%, negli ultimi dieci anni.

Il massiccio ricorso all'utilizzazione delle acque di falda, sia ai fini potabili che ai fini irrigui e produttivi, desta notevole preoccupazione per il rischio connesso di depauperamento e salinizzazione della risorsa idrica sotterranea.

Il sistema di depurazione delle acque in Puglia (gestito dal 1994 con il Commissario delegato per l'emergenza acque in Puglia), ad oggi è costituito da 170 impianti in esercizio, per i quali si rilevano notevoli problemi in relazione al livello qualitativo dei reflui ed allo smaltimento dei reflui stessi e dei fanghi, con situazioni di particolare complessità ed onerosa soluzione. Il sistema complessivo di depurazione è completato dalle reti fognati che allo stato servono circa il 78% della popolazione pugliese.

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**
il periodo successivo all'avvio del POR non evidenzia mutamenti di rilievo rispetto alla situazione già descritta in precedenza.
Nella prima fase di attuazione del POR, la Regione Puglia, anche attraverso l'azione commissariale, ha provveduto a:

- istituire e costituire l'Autorità dell'ambito Territoriale Ottimale per la Gestione del Sistema Idrico Integrato
- definire e sottoscrivere la convenzione con il soggetto gestore del Sistema Idrico Integrato individuato nell'Acquedotto Pugliese SpA
- adottare il Piano Direttore a stralcio del Piano di Tutela delle Acque
- sottoscrivere con lo Stato l'Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle Acque e la Gestione Integrata delle risorse idriche.

A seguito di straordinarie situazioni di siccità conseguenti a notevolissime riduzioni pluviometriche, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'anno 2001 ha dichiarato lo stato di emergenza nella Provincia di Foggia; nell'anno successivo tale dichiarazione è stata estesa all'intero territorio regionale. Lo stato di emergenza è stato prorogato sino al 2004 individuando il Commissario Delegato alla gestione dell'emergenza idrica nel Presidente della Regione puglia il quale ha provveduto a predisporre il programma degli interventi di immediata attuazione e di incremento delle risorse idriche nel breve periodo, utilizzando le risorse finanziarie all'uopo destinate con Ordinanza di protezione civile, nonché con fondi dell'Accordo di Programma Quadro *"Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche"* - Allegato A.

**Acque costiere (balneabilità)**
Dalle rilevazioni effettuate dal Ministero della Sanità nel 1998, i tratti di costa non balneabili per motivi di inquinamento è pari al 5,8% dell'intero tratto di costa pugliese.

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**
Durante la prima fase di attuazione del Programma si è riscontrata un'elevata variabilità del dato medio annuale, spesso correlato a situazioni contingenti, tanto che ad una fase di sensibile incremento che ha portato i livelli di non balneabilità per motivi di inquinamento al valore dell'11,9% nel 2001, è seguita nel 2002 una fase di decremento fino al dato del 7,1% (dati Istat).

**Difesa del suolo**

Il territorio regionale della Puglia ricomprende tre bacini interregionali (Ofanto; Bradano e Fortore/Saccione) e un bacino regionale.
Le aree a rischio idrogeologico più elevato (R4), già delimitate, presenti sul territorio regionale e ricompresi nelle aree del bacino regionale e dei tre bacini interregionali sono 197 .
Le principali problematiche relative alla difesa del suolo in Puglia, riferite ad alcune specifiche aree (Gargano, Subappennino Dauno, Litorale Adriatico, Salento, e Arco jonico), riguardano situazioni di rischio e di degrado imputabili a disordine idrogeologico: per frana ed erosione del suolo; per arretramento di coste alte ed erosione di litorali sabbiosi (almeno 100 km. di costa risultano complessivamente in equilibrio instabile); per subsidenza; per sprofondamento legato sia a fattori naturali sia a fattori antropici; per allagamento ed esondazione.
Attraverso un censimento compiuto nel corso del 1993, sono state individuati oltre 300 siti potenzialmente inquinati, sull'intero territorio regionale. Si tratta nella maggior parte dei casi di discariche incontrollate utilizzate fino ad alcuni anni fa dai comuni per lo smaltimento dei propri rifiuti urbani; altri siti riguardano invece l'abbandono di rifiuti, di provenienza sconosciuta, spesso anche pericolosi; altri ancora interessano anche insediamenti industriali abbandonati.

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**
A seguito dell'intervenuta modifica normativa con L.R. n.19 del 09/12/2002, il territorio regionale della Puglia è stato ricondotto ad un unico Bacino Regionale che comprende anche i territori della Basilicata e della Campania interessati dal Bacino idrografico dell'Ofanto, mentre parte del territorio pugliese risulta ricompresso nel Bacino regionale della Basilicata (area Bradanica) e nel Bacino regionale del Molise (area del Fortore-Saccione).
Attraverso un censimento compiuto nel corso del 1993, sono stati individuati oltre 300 siti potenzialmente inquinati, sull'intero territorio regionale. Nel corso della prima fase di attuazione del Programma è stata ulteriormente sviluppata l'attività di monitoraggio dei siti inquinati o degradati. Nel complesso sono stati individuati circa 600 siti interessati, nella maggior parte dei casi, dall'abbandono di rifiuti, di discariche incontrollate, nonché in alcuni casi anche di insediamenti industriali abbandonati.

**Gestione rifiuti**
La gestione dei rifiuti urbani, curata dal 1994 dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, è oggi ancora largamente assicurata dal ricorso allo smaltimento in discariche controllate.
La produzione dei rifiuti urbani in Puglia è di circa 1,7 milioni di tonn./anno.
Nel corso degli ultimi diciotto mesi, si è registrato un significativo incremento dei dati della raccolta differenziata delle frazioni riciclabili dei rifiuti urbani. Da un dato medio dello 0,6 - 0,7% della metà del 1997, si è passati a un dato medio regionale di circa il 5%, con punte di oltre il 10% in alcuni comuni del Salento, e con dati del 7-8-9 % nelle città capoluogo di Foggia, Lecce e Bari. Dei 258 comuni pugliesi, nel 1997 erano circa 40 i comuni che avevano attivato i servizi di raccolta differenziata, al dicembre 1999 questa è attivata in oltre 200 comuni.
Risulta già in via di realizzazione una rete di impianti pubblici orientati a favorire il riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani.
Per quanto attiene la produzione di rifiuti speciali, quelli provenienti da attività produttive, si stima una produzione annua di circa 2,7 milioni di tonnellate; di questi 0,5milioni di tonnellate sono costituiti da rifiuti inerti provenienti dalle attività edili.
Anche in questo campo, l'intera gestione dei rifiuti è praticamente assicurata dalle attività di smaltimento, risultando irrilevanti le attività di effettivo riciclaggio e riutilizzo degli stessi.

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**

Nel corso della prima fase di attuazione del POR sono state istituite e costituite le Autorità per la Gestione dei Rifiuti Urbani in ciascuno dei 15 Ambiti Territoriali Ottimali individuati con il Piano Regionale dei Rifiuti di cui ai Decreti Commissariali n.41/2001 e n.296/2002.
Nel campo dei rifiuti urbani, la gestione continua ad essere ancora largamente assicurata dal ricorso allo smaltimento in discariche controllate, sia pure il periodo 2001-2003 ha registrato un ulteriore incremento all'8% del dato medio regionale relativo alla raccolta differenziata delle frazioni riciclabili dei rifiuti urbani che lascia intravedere un maggiore ricorso a modalità di intervento alternative a quella dello smaltimento in discarica.
Anche per quanto attiene la produzione di rifiuti speciali, l'intera gestione dei rifiuti continua ad essere assicurata dalle attività di smaltimento, risultando poco diffuse le attività di effettivo riciclaggio e riutilizzo degli stessi.

**Sistema delle aree protette**

Aree protette di interesse nazionale: Parco del Gargano, Parco dell'Alta Murgia, Riserve marine di Isole Tremiti, Porto Cesareo e di Torre Guaceto
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ex Dir. 92/43/CEE "Habitat": n. 74, pari al 22% del territorio regionale.
Zone di Protezione Speciale (ZPS) ex Dir. 79/409/CEE "Uccelli": n. 16
Aree protette regionali definite con l.r. n. 19/97: n. 33 ( la maggior parte ricomprese nei SIC e ZPS), pari al 15% del territorio regionale.
Parchi regionali: Parco Lama Balice BA
Altre aree protette regionali: Parco naturale attrezzato di Porto Selvaggio LE

**Aree ad elevato rischio ambientale**

In Puglia sono presenti tre aree dichiarate ad elevato rischio ambientale di interesse nazionale (Taranto, Brindisi e Manfredonia), situate in corrispondenza dei territori interessati dallo sviluppo del sistema siderurgico, chimico ed energetico italiano.

### 1.1.6 Situazione in termini di pari opportunità

Il nodo problematico delle pari opportunità uomo/donna assume in Puglia connotazioni e valenze particolari derivanti anche dal contesto socio-economico e demografico già descritto.
C'è, innanzitutto, da osservare che la Puglia mantiene peculiarità di regione "giovane" con evidenti riflessi sociali ed occupazionali sulla condizione femminile, per le scarse possibilità, per le donne madri, di conciliare vita lavorativa e vita familiare.
Anche per questo l'accesso al mercato del lavoro della componente femminile risulta essere ancora oggi molto limitato (i dati di seguito riportati si riferiscono all'anno 1998): il tasso di attività (calcolato sulla popolazione con più di 15 anni) è, infatti, in Puglia molto basso (43,5%) e determinato in grandissima misura proprio dalla modestissima attività femminile (27,3%), mentre quella maschile (61%) è allineata ai valori nazionali e di poco superiore a quella del Mezzogiorno (60,2%).
La situazione di forte svantaggio femminile nella regione appare ancora più evidente se si osserva che il tasso di occupazione presenta in Puglia un divario particolarmente accentuato tra maschi (occupati il 50,9% della popolazione maschile) e femmine (19,1%): e la bassa occupazione di queste ultime rimarca ancora di più se confrontata con l'analogo valore per il Mezzogiorno (19,6%) e l'Italia in complesso (29,4%).
Nonostante la scarsa partecipazione al mercato del lavoro delle donne pugliesi, sia rispetto ai maschi regionali che alle femmine italiane, si registrano nella regione anche alti livelli di disoccupazione femminile (29,8%).

La modesta domanda di lavoro espressa dalle imprese locali favorisce la fuga dal mercato del lavoro da parte delle componenti più deboli (in buona parte quelle femminili), scoraggiate dal rimanervi per la persistente mancanza di opportunità.
Altri elementi caratteristici della condizione femminile in termini di pari opportunità maschi-femmine riguardano la vocazione all'istruzione, le qualifiche professionali, la collocazione settoriale. In particolare si può osservare:

- analizzando le scelte per l'istruzione superiore, emerge che la Puglia, per il totale dei giovani, indipendentemente dal loro sesso, continua a far registrare una più bassa percentuale di studenti che transitano dalla scuola dell'obbligo alla scuola secondaria (86,7%), sia rispetto al valore medio nazionale (91,4%) che rispetto a quello del Mezzogiorno (89,0%); tale più basso transito è più sensibile proprio per le femmine (85,9%) della nostra regione che non per i maschi (87,5%) contrariamente a quanto avviene, invece, nel resto d'Italia;
- la minore propensione alla scolarità superiore viene altresì confermata dal più basso tasso grezzo di scolarità, che evidenzia che ci sono in Puglia meno giovani iscritti alle scuole superiori sui giovani in età 15-19 anni (75,1%) sia rispetto al Mezzogiorno (77,3%) che all'Italia in complesso (81,4%): anche questo fenomeno è più significativo per le femmine che non per i maschi;
- la scarsa scolarizzazione dell'universo femminile pugliese, non si riflette, invece, sulle forze di lavoro femminili che nella regione hanno ormai raggiunto ed, in qualche caso, superato i livelli di istruzione delle forze di lavoro maschile. Il peso delle donne in possesso del titolo di laurea sul totale delle forze di lavoro risulta, infatti, in Puglia molto alto (12,4% contro l'8,9% dei maschi.);
- nonostante l'offerta di lavoro femminile si presenti con livelli di qualificazione professionale spesso migliori di quelli della componente maschile, la distribuzione della posizione nella professione evidenzia un forte sottodimensionamento della presenza femminile nelle qualifiche più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale, rispetto alle professioni che richiedono, invece, una qualifica minore e minore autonomia. (l'incidenza sul totale degli occupati di imprenditori e liberi professionisti è infatti per le donne pugliesi del 3,7% contro il 6,7% degli uomini; al contempo le donne impiegate come coadiuvanti sono il 6,7% contro il 3,2% dei maschi);
- infine il ricorso al part-time delle donne pugliesi occupate è pari all'11% contro il 5% dei maschi. Il divario è meno alto di quanto avviene nell'intero paese dove il 14% delle occupate femmine è a tempo parziale contro il 3,4% dei maschi.

**Evoluzione al 31 dicembre 2003**

L'evoluzione successiva al 1999 evidenzia come, nonostante il problema delle pari opportunità sia tale da penalizzare ancora l'accesso delle donne al mercato del lavoro, condizionandone le prospettive professionali future, è possibile rilevare alcuni miglioramenti nella situazione femminile.

A tal proposito è rilevante sottolineare come, in linea con l'aumento dell'occupazione avutosi in Italia (29,4% del '95 contro 32,3% del 2002), ed in particolar modo nel Mezzogiorno, anche in Puglia la situazione occupazionale per le donne sia sensibilmente migliorata, passando dal 19,1% del 1995 al 22,1% nel 2002 (ultimi dati disponibili).

Inoltre, sebbene la partecipazione delle donne al mercato del lavoro pugliese continui ad essere più bassa rispetto alla popolazione maschile, il livello di disoccupazione femminile si è ridotto notevolmente passando dal 29,8% del 1995 al 20,6% nel 2002.

Alla riduzione del divario tra occupazione femminile e maschile hanno contribuito, soprattutto nel biennio 2001-2002, gli effetti della legge 215/92 che disciplina alcune agevolazioni per l'imprenditoria femminile. Tale legge, insieme al fenomeno dell'occupazione atipica, ha contribuito infatti a diminuire i divari tra i sessi sul lavoro specie nel settore del turismo che in due anni ha fatto registrare un aumento dell'occupazione femminile di circa dieci punti percentuali.

In Puglia la situazione della disoccupazione giovanile è migliorata nel periodo che va dal 1995 al 2002. Il tasso di disoccupazione della fascia di età tra i 15-24 si è ridotto, nel periodo suindicato dal 45,3% al 37,8%, anche grazie alla riduzione della disoccupazione femminile giovanile (passata dal 54,8% del 1995 al 47,1% del 2002).

Sebbene il dato aggregato della disoccupazione giovanile risulti superiore a quello nazionale ( pari al 27,2%), la situazione risulta migliore rispetto alla media delle regioni appartenenti all'Obiettivo 1, dove più della metà dei giovani è attualmente disoccupata.

Anche per la propensione alla scolarità superiore si è registrata una crescita del tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore, passato dal 69,2% del 94/95 all'81,3% del 2000/2001, benché tale tasso risulti più basso rispetto al valore nazionale (86,2%) e a quello del Mezzogiorno (83,3%).

Tale incremento riguarda in particolare la componente maschile, sebbene sia importante sottolineare come i livelli di istruzione delle forze di lavoro femminili abbiano ormai superato nella regione quelli delle forze di lavoro maschili.

Difatti, il peso delle donne in possesso del titolo di laurea sul totale delle forze di lavoro risulta, in Puglia, molto alto (14% contro l'8,9% dei maschi). Per contro, è meno alta la percentuale di donne che si offrono sul mercato del lavoro in possesso di sola licenza elementare o di nessun titolo (13%) rispetto a quanto avviene per i maschi (16,6%).

un altro elemento da mettere in evidenza riguarda il consistente aumento delle percentuali riguardanti la distribuzione della posizione nella professione. In effetti, pur esistendo sempre un sottodimensionamento della presenza femminile nelle qualifiche più elevate e dotate di maggiore autonomia decisionale, si registra un rilevante incremento nell'incidenza sul totale degli occupati di imprenditori e liberi professionisti, pari in Puglia al 19,5% per le donne (3,7% nel 1995) ed al 25,3% per gli uomini (6,7% nel 95). Anche il numero di donne impiegate come coadiuvanti è cresciuto in maniera sorprendente passando dal 6,7% del '95 all'80,5% del 2002, rimanendo sempre leggermente superiore al numero di maschi che ricoprono la stessa posizione (75,1% nel 2002 contro 3,2% nel 95).

Infine, è utile sottolineare come le donne evidenzino una struttura occupazionale meno stabile. A fronte di una quota di occupazione temporanea per i maschi del 13,8% sull'occupazione dipendente complessiva, le donne pugliesi hanno un'occupazione temporanea pari al 16,1%. Su questi valori, piu' elevati rispetto alla media italiana, incide il forte peso che nell'economia locale ha l'agricoltura ed il frequente ricorso ai braccianti.

Nel complesso, l'evoluzione al 31 dicembre 2003 evidenzia alcuni miglioramenti per quanto concerne la presenza femminile nel mercato del lavoro, pur confermando ulteriormente il rilievo

che il rafforzamento delle pari opportunità presenta a livello regionale a partire dalla persistenza di elevate condizioni di disparità di genere con particolare riferimento al mercato del lavoro.

### 1.1.7 Aggiornamento del contesto normativo

L'evoluzione del quadro legislativo regionale è strettamente connesso al processo di attuazione del federalismo, avviato in Italia nella seconda metà degli anni '90 e tuttora in fase di compimento.
Il periodo che va dall'approvazione del POR (1999) alla sua riprogrammazione è quindi caratterizzato da un'interessante produzione normativa tesa soprattutto a dare senso compiuto sia al consolidamento del principio di sussidiarietà sia alla distinzione (in seno all'azione amministrativa) fra le funzioni di indirizzo politico (da attribuire agli organi democraticamente eletti) e di governo (da affidare alle strutture burocratiche, pur sotto la verifica del raggiungimento degli obiettivi strategici da parte dei depositari della funzione di indirizzo).

**Il nuovo Statuto Regionale**[3], costituisce atto fondamentale e fondativo del sistema regionale delle Istituzioni pugliesi, adeguato al nuovo assetto costituzionale e al nuovo ordinamento amministrativo.
In questa prospettiva si è giunti ad uno Statuto che modifica e riconsidera i rapporti interni tra Giunta e Consiglio, ridefinendone i ruoli. Uno Statuto che guarda anche alle logiche "esterne", cioè al ruolo che le nuove regioni vorranno e potranno assumere nel contesto di un crescente federalismo ma anche il ruolo e la funzione, peraltro costituzionalmente riconosciuta, da attribuire al composito sistema delle Autonomie locali nel panorama regionale.

Finalizzata al processo di graduale trasformazione del sistema delle autonomie locali è la L.R. n.22/2000 (**Riordino delle funzioni della Regione e delle autonomie locali**).
In particolare con l'istituzione della **Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali** si va verso un nuovo assetto decentrato basato sul binomio "*autonomia-responsabilità*", maggiormente in grado di rispondere alle nuove e più articolate esigenze di sviluppo dal basso.

Nell'ottica del decentramento, il nuovo quadro normativo impegna la Regione a **riordinare le leggi regionali di settore esistenti**, aggiornandole e aggregandole in testi unici per materie e funzioni omogenee, procedendo contestualmente alla riorganizzazione funzionale dell'ente Regione, a norma della L.R. n.7/97, da aggiornare.

Si sta provvedendo a mettere in campo azioni sia di carattere normativo che organizzativo, in grado di armonizzare il nuovo assetto istituzionale regionale con l'ampio processo di trasferimento di funzioni in corso.

Nella riscrittura dei procedimenti amministrativi, utilizzando tutti gli strumenti offerti dalle leggi di semplificazione annuali - 50/99, 340/'00 - (delegificazione, semplificazione amministrativa, deregolamentazione, nuove conferenze di servizi, autocertificazione, sportello unico per le imprese, ecc.) si possono realizzare **notevoli riduzioni dei costi** per l'amministrazione regionale, e consolidare il risanamento finanziario già avviato, innescando una nuova organizzazione del lavoro e, per i cittadini, le imprese e le altre amministrazioni, attivare una nuova qualità di servizi.

Gli atti in corso per la riorganizzazione dell'Amministrazione regionale ed in particolare per l'istituzione delle nuove aree di coordinamento e relativi "settori, uffici e unità operative", "strutture

[3] approvato dal Consiglio Regionale in prima lettura con deliberazione n. 155 del 21/10/2003 e confermato in seconda lettura con deliberazione 165 del 3, 4 e5 febbraio 2004

di progetto", "agenzie regionali", istituite e/o da istituire con le leggi regionali di riordino delle materie e funzioni, in uno con la rideterminazione della dotazione organica dell'ente Regione alla luce dei trasferimenti di risorse umane al sistema delle autonomie locali per l'esercizio delle funzioni delegate e/o trasferite, costituiscono passaggi fondamentali.

In tale contesto di riorganizzazione regionale si andranno valorizzando le risorse umane, con adeguati supporti e percorsi di formazione manageriale, attivando gli opportuni percorsi di mobilità interna ed esterna, attraverso un adeguato sistema di valutazione, controllo di gestione, in raccordo con il monitoraggio, la valutazione e verifica degli investimenti,(**Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici** di cui all'art. 21 L.R. n. 28/2001 e D.G.R. n. 264 del 19/03/2002), insediato dal Presidente della Regione il 3/5/2002, in sintonia con il sistema di controllo strategico di cui all'art. 113 della L.R. n.28/2001.

Anche la L.R. n.28/2001 (**Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli**), costituisce passaggio fondamentale in tale senso, con l'istituzione dell'Area di Coordinamento per le Politiche Economiche e Finanziarie (A.C.P.E.F.) a cui fanno capo i settori "programmazione" - finanze" - "ragioneria, bilancio e controlli interni per la regolarità amministrativa e contabile" - "controllo interno di gestione" di cui al regolamento n. 3 del 22/4/2002 emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, a norma dell'art. 112 della suddetta legge regionale, a seguito della Delibera di G.R. n. 169/2002, con la quale è stata definita una prima organizzazione interna dell'Area delle Politiche Economiche e Finanziarie.

Particolare rilievo assume l'istituzione e attivazione del Settore Controlli Interni e di Gestione (D.G.R. n. 1427 del 30/09/2002) a sostegno delle procedure di controllo di efficacia, efficienza, economicità, da raccordare anche al controllo strategico di cui all'art. 113 L.R.28/2001.

Come pure, risulta necessario procedere ad un complessivo **riordino dell'assetto e delle funzioni degli enti strumentali e/o dipendenti dalla Regione** che attua il "decentramento funzionale", parallelo e complementare al decentramento di tipo "territoriale" attraverso il sistema degli enti locali.
Un ulteriore ambito di revisione della legislazione regionale è quello relativo alla gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare per la capitalizzazione degli oneri, attualmente sostenuti per i canoni di affitto, attraverso l'acquisizione in proprietà da destinare ad uffici regionali.

La redazione del primo Documento Regionale Annuale di Programmazione Economico-Finanziaria (D.A.P.) 2003-2005, ha costituito interconnessione tra i precedenti atti di programmazione e la transizione verso la definizione dello schema di Piano di Sviluppo Regionale 2001-2006, predisposto con il supporto dell'Istituto Tagliacarne.

Tali atti di programmazione, opportunamente interconnessi, costituiscono intersezione necessaria con il bilancio regionale a partire dal bilancio 2002-2004, approvato con L.R. n. 7/2002 pubblicata sul B.U.R.P. del 21/5/2002.

L'inquadramento legislativo del Programma ha per primario riferimento la L.R. 13/2000 (come in parte modificata dalla L.R. 30/2001), disciplinante le procedure per l'attuazione del Programma Operativo della Regione Puglia 2000-2006 la quale, nel recepire quanto già oggetto del documento di programmazione, individua e statuisce con effetto normativo le modalità attuative, ruoli e soggetti coinvolti da percorso avviato con la decisione di partecipazione dei fondi.
Ulteriori normative che hanno avuto un impatto diretto sull'attuazione del Programma sono le LL.RR. 3/2001 e 23/2001, aventi ad oggetto il riordino complessivo del sistema degli incentivi alle imprese nella Regione.

*1.2 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)*

**Principali elementi emersi dall'analisi rispetto ai diversi sistemi territoriali**

L'analisi dei punti di forza/debolezza condotta in base alla ripartizione territoriale ha contribuito ad evidenziare gli aspetti salienti che costituiscono allo stato attuale l'insieme dei nodi-problema da un lato, e delle risorse/opportunità dall'altro, con le quali il sistema regionale deve fare i conti allo stato attuale per promuovere una significativa inversione di tendenza rispetto al passato anche più recente.

La situazione che emerge dalla suddetta analisi rispetto ai **diversi sistemi territoriali** risulta essere la seguente:

- **I sistemi urbani regionali** risultano caratterizzati da una situazione di difficoltà crescenti per quanto concerne le *reti di connessione viaria* e *la situazione ambientale*. Allo stesso tempo risultano carenti *i servizi di assistenza legati allo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore*, in grado di influire positivamente sull'incremento dei livelli di *sicurezza e di coesione ed integrazione sociale* spesso particolarmente sentiti soprattutto nelle aree più densamente popolate;
- **I sistemi locali** risultano attualmente alle prese con l'obiettivo di aumentare *l'apertura nei confronti dell'estero*, valorizzando a pieno le risorse produttive e nel contempo le reti ed i nodi di servizio presenti sul territorio. La specializzazione produttiva raggiunta a livello manifatturiero, agricolo, turistico, deve trovare necessario complemento in un *più elevato livello di integrazione territoriale* attraverso il più ampio coinvolgimento e la più efficace valorizzazione delle risorse presenti, con l'obiettivo di *accrescere l'innovazione di prodotto/mercato* finalizzata ad aumentare e qualificare la presenza sui mercati internazionali anche attraverso la certificazione ambientale dei prodotti.
- **Il territorio regionale nel suo insieme** presenta essenzialmente *problemi di natura ambientale*, in termini di salvaguardia e tutela, e di *ampliamento delle forme di sviluppo socio-economico* a partire dalla necessità di *accrescere la partecipazione di più ampi strati della popolazione al mercato del lavoro regionale*. Una priorità emergente riguarda la dotazione infrastrutturale sia di primo livello, sia soprattutto legata alla diffusione delle reti e dei nodi di servizio in grado di favorire la più ampia *diffusione della conoscenza, dell'innovazione* e di conseguenza delle opportunità di crescita e di sviluppo anche per le aree territorialmente meno collegate alle direttici dello sviluppo regionale, nazionale ed internazionale.

**Sintesi dei risultati dell'analisi SWOT**

I **punti di debolezza** principali evidenziati nell'analisi socioeconomica, secondo *una scala indicativa di tipo ordinale decrescente*, sono i seguenti:

**La struttura del mercato del lavoro**, che presenta tassi elevati di disoccupazione sia giovanile, sia in modo particolare della componente femminile, e nel contempo tassi di attività inferiori alla media del Mezzogiorno;

- **l'andamento degli investimenti sia pubblici che privati**, risultati in flessione per gran parte del'ultimo decennio, e che necessita viceversa di una marcata inversione di tendenza a partire dal fabbisogno elevato di ammodernamento e riqualificazione della rete infrastrutturale di base, fortemente al di sotto dei fabbisogni provenienti dalla comunità economica e civile;
- **la capacità di innovare del sistema socio-economico** regionale nel suo insieme, **risultata ridotta negli ultimi anni** sia a livello produttivo, soprattutto nei confronti dell'innovazione organizzativa e di prodotto, sia a livello sociale e economico.
- **i livelli di qualità della vita** dell'intera comunità regionale, sottoposti negli ultimi anni a **peggioramenti consistenti** che hanno finito, in aggiunta alla crisi del mercato del lavoro, per moltiplicare i fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile;

- **l'inadeguato sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle ingenti risorse naturali, ambientali e culturali** ampiamente presenti a livello regionale e poco utilizzate a tal fine, con ricadute ancora inferiori alle potenzialità presenti per quanto concerne ad esempio le presenze turistiche;
- **l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza** in grado di favorire un graduale ampliamento dell'attuale modello di specializzazione produttiva in direzione di produzioni connotate da livelli più elevati di crescita del reddito e dell'occupazione;
- **il mancato consolidamento del sistema produttivo regionale** che, alla luce dei nuovi processi di integrazione e di globalizzazione dei mercati, è chiamato a definire un nuovo e più efficace posizionamento competitivo basato su: a) un più accentuato livello di integrazione orizzontale e verticale in grado di qualificare le produzioni ed accrescere i differenziali competitivi rispetto ai concorrenti europei e non; b) un graduale ampliamento dei prodotti/mercati in direzione di segmenti più elevati ed a maggiore valore aggiunto; c) un ricorso più ampio e sistematico ai mercati esteri, a fronte di un graduale ridimensionamento del ruolo dei mercati di sbocco meridionali e nazionali;
- **una sensibile differenziazione interna del livello di sviluppo territoriale** che contraddistingue la regione; con riferimento al livello provinciale, è possibile evidenziare una diversità tra il livello di PIL pro-capite di Bari (71,3% del livello nazionale) e Taranto (68,1%), da un lato, ed i livelli di reddito di Brindisi (59,4%), Foggia (56,8%) e Lecce (54,5%), dall'altro. Tali differenze possono essere rilevate anche a livelli sub-provinciali (tra aree interne e costiere, tra aree di sviluppo delle PMI ed aree rurali) così come su altre variabili, in parte già citate, come la qualità della vita, la dotazione infrastrutturale, i servizi alla persona, ecc.
- **il sistema ambientale pugliese**, che necessita d'interventi integrati soprattutto in termini di risanamento e riqualificazione delle aree urbane. Con specifico riferimento all'ecosistema urbano, Foggia e Brindisi risultano le uniche due province con valori superiori alla media nazionale del relativo indice sintetico calcolato su base provinciale, mentre Taranto occupa la penultima posizione, Bari è prossima alla media e Lecce si situa nelle ultime posizioni.

Nel contempo sono presenti nell'ambito regionale concrete ***potenzialità, opportunità e risorse*** sulle quali poter far leva per accelerare i fenomeni di sviluppo già in corso, legati soprattutto alla presenza di, in ordine decrescente di importanza:

- **un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti**, grazie anche alla presenza di un ampio e qualificato sistema di formazione universitario e post-universitario;
- **un sistema di imprese minori diffuso** a livello territoriale e particolarmente dinamico, connotato negli ultimi anni da livelli crescenti di apertura all'estero (comunque ancora inferiori rispetto al potenziale presente);
- **un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico** significativo e diffuso su gran parte del territorio regionale;
- **un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione** ampio e diffuso sul territorio, in grado di sostenere adeguatamente le esigenze provenienti dal sistema socio-economico nel suo insieme;
- **una collocazione geografica** che pone la regione come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica da un lato, e del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n.10);
- **un crescente livello di attrattività della Puglia verso gli investimenti** produttivi grazie alla qualità delle opportunità insediative e dell'offerta regionale nel suo insieme.

Si fornisce di seguito una tabella riepilogativa relativa alle quattro categorie, punti di debolezza, punti di forza, opportunità e rischi del sistema Puglia:

| PUNTI DI DEBOLEZZA | PUNTI DI FORZA | OPPORTUNITÀ | RISCHI |
|---|---|---|---|
| 1. la struttura del mercato del lavoro<br>2. l'andamento degli investimenti sia pubblici che privati;<br>3. la capacità di innovare del sistema socio-economico regionale nel suo insieme;<br>4. inadeguati livelli di qualità della vita dell'intera comunità regionale;<br>5. lo scarso sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle ingenti risorse naturali, ambientali e culturali ampiamente presenti a livello;<br>6. l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza;<br>7. il mancato consolidamento del sistema produttivo regionale;<br>8. una sensibile differenziazione interna del livello di sviluppo territoriale che contraddistingue la regione;<br>9. il sistema ambientale pugliese, che necessita d'interventi integrati soprattutto in termini di risanamento e riqualificazione delle aree urbane. | 1. un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti;<br>2. un sistema di imprese minori diffuso a livello territoriale e particolarmente dinamico;<br>3. un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico significativo e presente su gran parte del territorio regionale;<br>4. un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione ampio e diffuso sul territorio;<br>5. una collocazione geografica che pone la regione come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica da un lato, e del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n.10);<br>6. un crescente livello di attrattività della Puglia da parte di investimenti produttivi.<br>7. La presenza di una struttura regionale di offerta di servizi innovativi e di R&S tra le più qualificate a livello meridionale | 1. Una crescente attenzione a livello comunitario e nazionale alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.<br>2. Sviluppo della domanda di turismo legata alla fruizione di beni culturali.<br>3. Ampliamento delle opportunità offerte dalle tecnologie info-telematiche alla qualificazione ed allargamento sia dell'offerta che della domanda.<br>4. Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale.<br>5. Nuovi indirizzi in ambito nazionale ed europeo di politica attiva del lavoro e di politiche per l'occupazione.<br>6. Nuovi sbocchi lavorativi offerti dallo sviluppo delle tecnologie della società dell'informazione.<br>7. Nuovo ruolo affidato agli Enti locali a seguito della Riforma del Titolo V della Costituzione.<br>8. Nuova centralità geo-economica dei maggiori centri urbani della regione connessa ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dell'area dei Balcani e del bacino del Mediterraneo. | 1. Espansione delle aree di degrado dovuti ai fenomeni antropici e naturali.<br>2. Elevata competitività di altre regioni nazionali ed europee.<br>3. Processi di divisione internazionale del lavoro che possono relegare il sistema produttivo regionale su specializzazioni a basso contenuto di lavoro qualificato.<br>4. Ampliamento dei fenomeni di economia sommersa e lavoro irregolare anche connessi allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.<br>5. Progressiva diffusione di fenomeni di criminalità organizzata anche connessa ai crescenti traffici illeciti internazionali.<br>6. Accentuata competizione di altri centri urbani europei con conseguente emarginazione dai flussi internazionali di investimenti a più alto valore aggiunto anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.<br>7. Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali.<br>8. Insufficiente dotazione delle risorse finanziarie pubbliche rispetto ai fabbisogni di infrastrutturazione e di realizzazione di grandi opere di interesse strategico. |

| PUNTI DI DEBOLEZZA | PUNTI DI FORZA | OPPORTUNITÀ | RISCHI |
|---|---|---|---|
| | | 9. Ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati internazionali con particolare riferimento delle aree emergenti più prossime del bacino del Mediterraneo e dei Balcani.<br>10. Forte aumento atteso nei traffici commerciali marittimi internazionali verso la Puglia; possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabotaggio interno al Paese | 9. Il mancato adeguamento della rete dell'IS alla domanda proveniente dalla pubblica amministrazione, dalle imprese e dai cittadini potrebbe provocare esternalità negative, congestione e strozzature allo sviluppo.<br>10. Accrescimento del carico ambientale a causa dei costi esternalizzati conseguenti alla realizzazione di infrastrutture, in particolare in aree ad elevata sensibilità naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale. |

*1.3 Risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999*

L'analisi dei risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione viene condotta attraverso i tre aspetti fondamentali della *strategia* del programma, dell'*attuazione* (risultati finanziari e fisici) e della *gestione* (criticità e aspetti procedurali), sulla base del lavoro di valutazione svolto dal valutatore indipendente del POP Puglia 1994-99.
La Regione Puglia ha impostato, in sede programmatica (POP 1994-1999), un piano tendente a perseguire tre obiettivi strategici :

- Riduzione delle diseconomie che incidono sul rendimento del sistema Puglia, attraverso azioni volte al miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione e alla promozione del partenariato tra pubblico e privato;
- Ampliamento della base produttiva ed occupazionale attraverso azioni finalizzate all'aumento della produttività e alla diffusione dell'innovazione nelle filiere agroalimentari e agroindustriali delle PMI, del turismo e dei servizi pubblici;
- Contenimento degli squilibri territoriali perseguito incrementando gli investimenti nelle aree deboli e cercando di realizzare uniformi standards minimi di servizi pubblici. Prima dell'avvio del programma è stata, quindi, approvata dal governo regionale una ripartizione territoriale delle risorse programmate, sia per le infrastrutture che per gli incentivi, al fine di consentire un equilibrato sviluppo attraverso la valorizzazione delle specifiche potenzialità.

Il POP si è articolato, quindi, in 17 sottoprogrammi e 66 misure (di cui quattro suddivise in 21 sottomisure).

Gli obiettivi strategici alla base del POP-Puglia, sopra enunciati, sono stati poi tradotti finanziariamente in una ripartizione di risorse fra i diversi comparti economici classificati negli otto Assi di intervento: la Regione Puglia ha assegnato oltre il 30% delle risorse finanziarie al settore agricolo, seguito in ordine di importanza dalle Infrastrutture di supporto (19,6%) e dall'Industria, artigianato e servizi (17,4%). Notevoli risorse sono state riservate anche al Turismo (12,7%) ed alla Valorizzazione delle risorse umane (17%).
Le scelte di programmazione hanno quindi puntato ad assecondare le vocazioni del territorio (agricoltura, artigianato, turismo), oltre a premiare i settori che necessitavano in maniera più pressante di interventi di sostegno allo sviluppo, anche ispirati a favorire la crescita dell'occupazione, crescita assecondata programmando investimenti di tipo infrastrutturale e connessi allo sviluppo di aziende esistenti e alla creazione di nuova imprenditorialità.
Inoltre nel piano finanziario iniziale si prevedeva una significativa presenza del capitale privato sul totale delle risorse per gli investimenti previsti nel POP pari al 20,3%.
La struttura del P.O.P. Puglia si è significativamente modificata nel corso della sua attuazione sia per una necessità di adattamento alle evoluzioni degli scenari economici, lungo l'arco temporale attuativo del Programma, sia per il superamento di vincoli successivamente emersi.
Nell'arco di cinque anni si è verificata una variazione nell'allocazione di risorse per 30 *azioni* (misure o sottomisure). Il loro peso sul programma complessivo è di oltre il 48% della dimensione complessiva del programma. L'entità delle variazioni, invece, assomma a circa il 45% rispetto al volume originario di risorse private e pubbliche assegnate al programma; l'entità delle variazioni di più ampio spettro (superiori al 30%) è invece pari al 38%.
A seguito delle riprogrammazioni il costo totale del programma passa da 2406.40 meuro a 2471.47 meuro e l'incidenza del capitale privato dal 20,3% al 21,3 %.
La ripartizione delle risorse fra i diversi comparti economici è risultato pari al 27,25 % per il settore agricolo, al 19,33 % per le infrastrutture di supporto, al 14,85 % per il settore industria, artigianato e servizi, al 14,20 % per il turismo e al 15 % per la valorizzazione delle risorse umane.
E' stata attivata una specifica misura per la concessione di incentivi a favore delle PMI, nel settore della ricerca, sviluppo e innovazione che ha registrato un significativo successo con riferimento sia al numero di domande di finanziamento pervenute sia alla qualità progettuale delle medesime.

Il successo è stato determinato anche dall'apporto fornito dal sistema delle Università pugliesi, allo scopo costituite in Consorzio (Consorzio Interuniversitario della Regione Puglia – CIRP), che hanno provveduto alla divulgazione dell'iniziativa, all'assistenza tecnica alle PMI nella preparazione delle proposte progetuali, nonchè alla valutazione tecnico-economica delle stesse, e assicureranno assistenza tecnica anche nel corso della realizzazione delle iniziative ammesse a finanziamento.
La strategia attuata con il P.O.P. Puglia 1994-99 ha reso l'evidenza di uno strumento di programmazione certamente adeguato alle tipicità ed alle vocazioni espresse dal territorio regionale. La vivacità del sistema imprenditoriale da un lato, la forte presenza del settore agricolo, così come la diffusione di sistemi di sviluppo locale sul territorio, l'importanza attribuita dalla Regione alla formazione delle risorse umane hanno trovato giusta collocazione quali premesse caratterizzanti nella programmazione dell'uso dei fondi strutturali.

Con riferimento allo stato di attuazione finanziario dei singoli fondi strutturali si fornisce la seguente tabella alla data del 31.12.1999:

*Tab. n. 1 POP 1994-99 Stato di attuazione al 31.12.2001*

| | Programmazione | | Impegni del Beneficiario Finale | | Pagamenti del Beneficiario Finale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **TITOLO** | Costo Totale 1 | Spesa Pubblica 2 | Costo Totale 4 | % 4/1 | Costo Totale 5 | % 5/1 |
| P.O. FESR | 2.764.231 | 1.072.789 | 3.306.205 | 119,61% | 2.930.813 | 106,03% |
| P.O. FEOGA | 1.304.076 | 994.954 | 1.231.553 | 94,44% | 1.183.595 | 90,76% |
| P.O. FSE | 723.932 | 704.286 | 706.071 | 97,53% | 571.430 | 78,93% |
| **P.O.P. Puglia** | **4.792.239** | **3.776.450** | **5.243.828** | **109,42%** | **4.685.838** | **97,78%** |

*Piano finanziario approvato con Decisione C(00) 2841 del 26 gennaio 2001 convertito in lire applicando il tasso fisso di 1936,27 lire per 1 euro per il FESR e il FEOGA, mentre per il FSE sono applicati i tassi di cambio annuali definiti dalla normativa FSE..

Il livello di impegni raggiunto per il FESR supera la dotazione finanziaria di programma, essendo stato adottato il meccanismo gestionale dell'overbooking per diverse misure, al fine di garantire una adeguata celerità di spesa da utilizzarsi nel momento in cui il rischio attuativo si fosse manifestato in prossimità della data di chiusura dei pagamenti.

L'analisi effettuata dal Valutatore indipendente, ha messo in evidenza alcuni elementi qualitativi dell'attuazione del Programma ed ha fornito alcuni orientamenti per l'attuazione del POR Puglia 2000-2006.
A fronte della buona *performance* finanziaria registrata al 31.12.2001, è possibile affermare che le riprogrammazioni intervenute nel periodo di attuazione sono state idonee a consentire una più efficiente allocazione delle risorse rispetto agli obiettivi di spesa.

L'analisi dell'impatto macroeconomico del POP sullo sviluppo della regione e, in particolare, sull'occupazione e sul PIL è stata condotta applicando la tecnica di analisi *Shift-Share*, che consente di quantificare l'impatto del Programma attraverso la comparazione della realtà registrata in presenza degli effetti da esso esplicati (*scenario di policy on*) con la situazione a livello territoriale e settoriale che si sarebbe determinata in assenza del Programma (*scenario di policy off*). Al riguardo

va comunque precisato che quelli presentati sono i risultati conseguiti in fase di attuazione degli interventi, mentre per gli effetti "a regime", i quali denoteranno la reale efficacia del Programma, occorrerà attendere almeno 2 anni dalla ultimazione degli interventi, la cui verifica sarà effettuata nell'ambito delle attività previste per la valutazione *ex post*.
Per la variabile "occupazione", dai risultati emersi si evince nel complesso una *performance* più positiva nello scenario in assenza di intervento in quanto l'attivazione di investimenti per circa 2.471 Meuro avrebbe contribuito a determinare tra il 1995 e il 2000 un tasso di variazione occupazionale pari al 2,5% a fronte del 4,8% stimato in assenza di intervento. In realtà l'apparente negatività del dato andrebbe reinterpretato con riferimento ai singoli settori.
Gli effetti del Programma hanno premiato sia "industria" che "servizi", con una crescita nel primo caso in linea con l'evoluzione "naturale" mentre nel secondo si contrappone alla significativa perdita occupazionale dello scenario simulato in assenza di intervento.
Rispetto alle riduzioni di unità di lavoro nel settore "costruzioni" nello scenario di *policy on* rispetto all'andamento positivo in assenza di intervento, sono in parte riconducibili alla strategia del POP Puglia meno orientata verso attività, quali quelle del settore dell'edilizia, ritenute poco incisive sullo sviluppo economico a medio-lungo termine di una area territoriale, in ragione del carattere poco innovativo e per un'estrema sensibilità alle variazioni congiunturali, cui consegue una bassa stabilità occupazionale per gli addetti.
I risultati negativi registrati per il settore agricolo sembrano sostenere l'ipotesi di un contributo del POP nel favorire la tendenza, in atto in tutte le economie avanzate, al processo di ristrutturazione del comparto e razionalizzazione dei fattori produttivi, con evidenti benefici in termini di miglioramento di produttività e competitività.
In linea con quanto affermato, il confronto tra i due scenari mette in evidenza i positivi effetti prodotti dal Programma in termini di Valore Aggiunto, con un incremento del 10,2% nel periodo 1995-2000, rispetto allo scenario di assenza di intervento (*policy off*) che denota al contrario un andamento negativo del V.A..

Con riferimento alla gestione del programma e agli aspetti procedurali vanno segnalati fattori di criticità sia a livello organizzativo che procedurale, in parte superati con iniziative adeguate in parte ancora persistenti.
E' il caso comunque di sottolineare, quale frutto positivo dell'esperienza passata da utilizzare anche nella prossima programmazione, l'indubbio salto culturale compiuto dalla classe burocratica nel gestire i programmi comunitari, che grazie al meccanismo dei bandi, all'imposizione della valutazione, alla fissazione di tempi limite per le procedure (pena la revoca dei finanziamenti) ha introdotto indubbi elementi di trasparenza all'azione amministrativa ed ha portato alla considerazione del *tempo* quale *risorsa economica*.
Come si evince dai verbali delle riunioni del CdS, il Settore della Formazione Professionale preposto all'attuazione degli interventi cofinanziati dal FSE ha incontrato notevoli difficoltà nell'appropriarsi delle modalità gestionali e operative dei Fondi Strutturali, situazione che non si è verificata in egual misura per il FESR e per il FEOGA. Tali problematiche hanno in parte condizionato gli esiti attuativi, che per il FSE sono stati i più modesti dell'intero Programma (con una capacità di spesa sulle risorse stanziate del 79,7% a fronte di una media complessiva prossima alla saturazione della dotazione stanziata).
Tuttavia i Fondi Strutturali hanno fortemente contribuito a sviluppare un nuovo approccio alla formazione più attento alla qualità dei corsi, facendo emergere i limiti e l'inadeguatezza del sistema della formazione pugliese a rispondere alle effettive esigenze del mondo del lavoro.
La Regione Puglia, accogliendo le indicazioni dell'Unione Europea in tal senso, ha deciso per un coraggioso stravolgimento del consolidato e trentennale sistema regionale della formazione professionale, concretizzatosi nella Legge Regionale n. 27 del 16.11.2001.
Un'ulteriore buona pratica frutto dell'esperienza trascorsa è legata alla diffusione presso l'Amministrazione regionale di una "cultura del monitoraggio" rafforzata dalla scelta della Regione

Puglia di ricondurre al proprio interno tale funzione, cui è seguita la creazione di un sistema informatico di monitoraggio regionale, il MIR (*Monitoraggio degli Interventi Regionali*), atto a consentire il colloquio e il trasferimento dei dati tra i diversi Uffici centrali e periferici della Regione.

Il processo di informatizzazione della Pubblica Amministrazione, sostenuta fortemente con la nuova programmazione nell'ambito del Piano della Società dell'Informazione, prende avvio con il POP. Si pensa in particolare al *Sistema unico di Informazione Agricola Regionale* (SiRIA) che mette a disposizione informazioni e ai dati che riguardano il mondo agricolo.

Con riferimento agli obiettivi del POP emerge pertanto una forte continuità dei contenuti dei Sottoprogrammi e delle Misure con le finalità espresse dagli Assi/Misure in cui si articola il Programma Operativo Regionale 2000-2006. Continuità giustificata dal fatto che le strategie volte riconvertire dell'economia verso quei settori in grado di valorizzare le risorse e le potenzialità proprie del territorio (turismo, cultura e ambiente) intervenendo anche su aspetti di carattere "strutturale" funzionali alla fruibilità del territorio, come quelli presi in considerazione dal Programma, richiedono per essere attuati e conseguentemente per giungere ai risultati attesi una dimensione di medio-lungo periodo.

L'efficacia degli interventi realizzati con i fondi della scorsa programmazione ha risentito in qualche misura di una carenza nell'azione programmatica nel mettere a sistema le singole iniziative, rimaste nella maggior parte dei casi isolate e dunque con una minore capacità di generare sviluppo nelle aree interessate. Un limite che con la nuova programmazione si è inteso superare attraverso una progettazione integrata che agisce sia sul patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale (con ricadute positive sullo sviluppo del settore turistico così come sull'innalzamento della qualità della vita) sia sul sistema produttivo locale industriale e artigianale.
A quest'ultimo riguardo si ricorda l'importanza dello *"Studio per l'Individuazione dei Sistemi Produttivi Locali e Distretti Industriali"*, realizzato con i fondi del POP, alla base dell'elaborazione dei Progetti integrati territoriali, con i quali si vuol favorire sul territorio pugliese una dinamica di sviluppo sul modello dei distretti industriali delle aree più sviluppate del Paese, valorizzando le potenzialità del tessuto produttivo pugliese costituito da piccole e medie imprese che, nel Mezzogiorno, si contraddistingue per vivacità e dinamismo, come dimostrano il forte interesse delle aziende pugliesi ai finanziamenti del POP e gli ottimi risultati finanziari e realizzativi registrati per le Misure di aiuto.
A fronte della positività dei risultati attuativi, va aggiunta qualche considerazione sulla qualità dei progetti di investimento finanziati con il POP. La necessità di perseguire l'obiettivo di spesa ha in parte penalizzato il contenuto innovativo degli interventi a causa della rilevante quota di progetti inseriti nel Programma e individuati con strumenti obsoleti come la L. 64/86.

Le misure aggregate nell'insieme genericamente designato come "infrastrutture", hanno concorso al rafforzamento della dotazione di base destinata alle comunità locali cui si aggiunge quella a supporto del sistema produttivo locale, onde agevolarne il processo di crescita favorito dalle iniziative di aiuto. Al riguardo, se si considerano congiuntamente gli interventi finanziati tramite le azioni di recupero dei siti industriali dismessi e di infrastrutturazione delle aree industriali e artigianali, non appare trascurabile la quota di contributo stanziato a diretto beneficio del tessuto imprenditoriale.

Un altro elemento di continuità tra i due cicli programmatici, è rappresentato dall'elaborazione di numerosi studi e piani di settore finanziati con i fondi del POP, che ha permesso di disporre per il 2000-2006 di una utile base informativa per orientare le strategie e far agire in sinergia i diversi interventi.

Con le azioni del POP è stato attribuito per la prima volta un ruolo di primo piano al settore della ricerca e dell'innovazione affinché la Puglia diventi un riferimento in Italia e all'estero quale polo di eccellenza nel settore dell'alta formazione e della ricerca scientifica e tecnologica, potendo contare sulla presenza di un qualificato sistema regionale di ricerca sia di base che applicata a supporto delle strategie di innovazione e costituito dal sistema Universitario, da due Parchi Scientifici e Tecnologici e da altri centri e laboratori di ricerca. Le misure in oggetto (7.4, 8.1, 8.2) hanno tra l'altro sperimentato con successo l'affidamento dell'attuazione ad una struttura esterna, esperienza che si ripete con il POR; del resto il ricorso all'*outsurcing* è indicato quando la gestione di un'azione richiede competenze specifiche non facilmente rintracciabili all'interno dell'Ente locale, ma invece ben radicate in soggetti esterni, come l'Università nei casi di specie.

Un ulteriore considerazione va espressa in merito alle esperienze rese possibili con il POP e assimilabili al *project financing*, uno strumento trasversale a diversi ambiti di intervento e funzionale alla necessità generalizzata di ridurre la spesa pubblica attraverso la compartecipazione di capitali privati nella realizzazione di opere tipicamente pubbliche.
La previsione e la "sponsorizzazione" di forme di partenariato pubblico/privato per la realizzazione e gestione delle opere infrastrutturali, che hanno avuto successo soprattutto in altri Paesi europei, spesso si sono scontrate con una diffusa immaturità del tessuto imprenditoriale pugliese nel cogliere le opportunità offerte da questa tipologia di investimenti, aggravata dall'inadeguatezza delle iniziative di informazione e sensibilizzazione verso i potenziali investitori. A ciò si aggiungono i limiti di un *iter* procedurale piuttosto complesso e un quadro normativo nazionale introdotto in tempi relativamente recenti e non ancora chiaro né sulla finanza di progetto né, come nel caso dei porti turistici, sull'esatta attribuzione di competenze fra amministrazioni centrali e locali, senza contare la difficoltà connessa al raggiungimento di un accordo tra i molteplici soggetti di volta in volta coinvolti, come nel caso degli interporti.
Tuttavia, il successo di alcune iniziative e le modalità adottate per il superamento delle criticità incontrate (si pensi ancora ai porti turistici, con la nascita di Società Miste, e agli interporti) potrebbero indicare la strada per favorire la diffusione della finanza di progetto, in linea con le indicazioni comunitarie per la programmazione in corso.

La strategia di sviluppo adottata dal FEOGA si è orientato, tra l'altro, verso l'attivazione di filiere che coinvolgano il mondo agricolo e quello industriale contemporaneamente allo scopo di superare la bassa competitività delle produzioni agricole pugliesi, causa di scarse prospettive in termini di reddito e stabilità occupazionale per gli addetti.
Nonostante gli interventi in esame abbiano trovato un buon livello di attuazione finanziaria, le iniziative ammesse alle agevolazioni non presentano le caratteristiche necessarie per favorire un momento di coesione in grado di riunire istanze provenienti da tutte le componenti del settore agroalimentare. In tal senso è stato rilevato che gli organismi associativi esistenti, i cui compiti comprendono le azioni di *marketing*, pianificazione dei progetti, attivazione di innovativi servizi reali a favore del mondo agricolo, disponibilità di efficienti strutture di conservazione del prodotto, non sempre hanno le dimensioni necessarie e le risorse economiche sufficienti per farvi fronte; ma principalmente mancano capacità professionali e l'esperienza. In molti casi la costituzione di queste organizzazioni è piuttosto recente, così come non esiste ancora un adeguato riconoscimento del loro ruolo da parte degli stessi agricoltori.
Le indicazioni fornite all'interno del POR 2000-2006 confermano la centralità dell'approccio sistemico anche nel mondo agricolo: il riuscire ad operare in un'ottica integrata appare per il settore agroalimentare la chiave di volta per avviare quel processo virtuoso di decollo delle filiere, unico possibile sbocco futuro per un'agricoltura così ricca di colture industriali quale quella pugliese.

Infine, l'occupazione rimane una emergenza in Puglia e richiede interventi mirati ed innovativi.

La formazione professionale dovrà assumere caratteristiche di maggiore efficienza sia per quanto riguarda un più forte legame con il mondo imprenditoriale in evoluzione dal punto di vista tecnologico e produttivo, sia in relazione alle strutture formative della Regione.

Si fornisce di seguito un prospetto riepilogativo delle criticità e dei punti di forza che il complesso dell'assetto procedurale del POP 1994-99 ha registrato, con alcune osservazioni avanzate in merito.

| | Elementi di valutazione | | |
|---|---|---|---|
| **Aspetti procedurali** | **Criticità** | **Punti di forza** | **Osservazioni** |
| Sistemi organizzativi | ▪ Mancanza di allineamento fra misure ed uffici<br>▪ Assenza dei regolamenti di organizzazione | ▪ Buona preparazione di alcuni uffici nella gestione di interventi infrastrutturali<br>▪ Esternalizzazione a soggetti qualificati della funzione di valutazione per non ingolfare di carichi ulteriori gli uffici | Andrebbe identificata a priori la struttura organizzativa di gestione del Programma, con chiara ripartizione dei carichi di lavoro che vanno proporzionati alle risorse umane. |
| Procedure amministrative | | Normativa regionale di snellimento delle procedure di selezione dei progetti con scorrimento graduatorie (L.R. n.27/96), di utilizzo di ribassi d'asta, di delega ai Comuni di funzioni in materia urbanistica e autorizzativa (L.R. n.3/98). | Vanno consolidati i germi di una nuova cultura burocratica, che pure trova ostacoli in parte della classe dirigente, da supportare con un sistema legislativo fortemente innovativo |
| Circuiti finanziari e meccanismi di erogazione della spesa | | Velocizzazione della spesa grazie alla delega alla Giunta di numerose operazioni contabili correlate alla gestione finanziaria (L.R.n.22/97)<br>Conferimento delle funzioni di gestione amministrativa alla dirigenza (L.R. 7/97) | |
| Procedure di Sorveglianza | Tardivo avvio di attività trasversali del programma quali il monitoraggio la valutazione e assistenza tecnica | Efficace funzionamento del Comitato di Sorveglianza e del Gruppo Tecnico per la Riprogrammazione.<br>Indirizzo della valutazione e dell'A.T. verso la soluzione dei problemi organizzativi e gestionali | |
| Partenariato in fase programmatica e attuativa | Carenza nella partecipazione attiva delle parti sociali | Inserimento delle parti sociali quali membri effettivi del CdS sin dal '97 | |
| Procedure di monitoraggio | Complessità della funzione di monitoraggio che è strettamente correlata al funzionamento di strutture amministrative efficienti e alla motivazione di risorse umane qualificate. | Elaborazione indicatori fisici.<br>Messa a punto del sistema informativo telematico di monitoraggio del POP 1994-99 (MIR) e del Sistema informativo monitoraggio aziende agricole (SITAMA) | |
| Procedure di controllo | | ▪ Definizione sistema di controllo di primo grado, di secondo grado con atto di Giunta regionale.<br>▪ Predisposizione delle piste di controllo a livello di misura e di progetto | Vanno potenziate le strutture di controllo ordinario sulla gestione presso gli assessorati<br>e individuata una società esperta esterna, attraverso procedura concorsuale, per la certificazione delle dichiarazioni di spesa |

Di seguito si riassumono le principali indicazioni del Valutatore indipendente desumibili dall'esperienza della passata programmazione e in buona parte recepite dalla strategia del POR 2000-2006.

- Prestare per l'attuale periodo di Fondi Strutturali un più incisivo impegno nel favorire la collaborazione tra pubblico e privato per la realizzazione di infrastrutture di interesse collettivo, in particolare attraverso il ricorso al *project financing* da parte dei soggetti pubblici anche a livello locale, in virtù del processo in essere di *deregulation* amministrativa.
- Riservare forte attenzione alla qualità dei progetti attraverso l'adozione di criteri di selezione che diano peso al contenuto innovativo; al riguardo si ricorda che lo sviluppo dell'innovazione tecnologica, se orientato solo ed esclusivamente al recupero di produttività delle imprese, incidendo esso solo sull'innovazione di processo può avere effetti incerti sull'occupazione. Al contrario, dallo sviluppo dell'innovazione di prodotto potrà derivare un impatto positivo in termini di nuovi posti di lavoro, aspetto da non trascurare in una realtà quale è quella pugliese dove il problema della disoccupazione presenta valori ancora elevati.
- Promuovere con maggiore efficacia strumenti che possano incrementare la disponibilità finanziaria delle imprese, superando i fattori che nella passata programmazione hanno ostacolato il ricorso alla ingegneria finanziaria, in particolar modo quella innovativa (Fondi di Garanzia) nonché l'accesso al credito per le imprese operanti nel comparto agricolo. In questo senso potrebbe contribuire una capillare informazione relativa al panorama degli strumenti agevolativi attivati sul territorio regionale, avvalendosi sia del supporto informatico sia di un maggior coinvolgimento delle associazioni di categoria.
- Per alcune tipologie di interventi è emersa l'opportunità di potenziare le attività di animazione e sensibilizzazione delle imprese; si pensa principalmente alle azioni che promuovendo investimenti di tipo "immateriale" hanno incontrato una maggiore diffidenza da parte dei potenziali destinatari degli aiuti, ma in grado di contribuire in modo significativo all'accrescimento della competitività aziendale (ad esempio, i servizi per l'internazionalizzazione previsti dal Sottoprogramma 3 o il trasferimento dei risultati della ricerca e dell'innovazione alle PMI promosso nell'ambito del Sottoprogramma 7).
- A fronte di alcune difficoltà rilevate nell'attivazione degli interventi del POP (si pensa ancora una volta alle Misure di aiuto del Sottoprogramma 3), si sottolinea l'importanza di perseguire la coerenza tra i diversi strumenti finanziari attivati sul territorio, evitando eventuali sovrapposizioni tra gli stessi con effetti di reciproca concorrenza.
- È stata sottolineata la centralità del principio dell'integrazione nel POR 2000-2006 per tutti gli ambiti di azione, allo scopo di accrescere da una parte l'efficacia dei singoli interventi creando positive sinergie tra gli stessi e al contempo inserirli nel piano di sviluppo di un'area che sia omogeneo e coerente, unitamente alla maggiore rilevanza assunta dalle specifiche potenzialità del territorio e delle proprie istanze.
- Altrettanto strategiche per lo sviluppo regionale appaiono le azioni volte a favorire l'innovazione produttiva e la diffusione delle nuove tecnologie, nonché a rafforzare il legame con la ricerca scientifica e l'alta formazione. Al riguardo emerge l'opportunità di dare continuità alle iniziative intraprese con il POP 1994-99, valorizzando ed estendendo l'efficacia dell'investimento strutturale realizzato, comprese le modalità gestionali in *outsourcing*.
- Si raccomanda di attivarsi al fine di garantire il rispetto della tempistica comunitaria, in modo da evitare il replicarsi delle criticità che hanno interessato principalmente le azioni formative e quelle rivolte al settore agricolo. Si suggerisce, pertanto, un maggiore dinamismo nella predisposizione dei bandi nonché nella selezione delle offerte; ineludibile inoltre la necessità di instaurare più efficaci rapporti di collaborazione tra i diversi attori del sistema formativo e con gli organismi regionali periferici del Settore Agricoltura.
- Si rileva inoltre la necessità di operare una reale integrazione tra la domanda locale di figure professionali e la formazione svolta sul territorio regionale, per sfruttare appieno le potenzialità insite nelle succitate misure di intervento.

- Nel procedere con le azioni del POR al potenziamento della dotazione infrastrutturale della regione, in merito alla distribuzione territoriale degli interventi, viene raccomandato alle strutture preposte di attivarsi affinché le priorità individuate nella fase programmatica sulla base delle specificità dei sistemi territoriali trovino una risposta adeguata nelle fasi successive di selezione ed attuazione degli interventi.

*1.4 Risultati conseguiti dalle Sovvenzioni globali previste nel periodo di programmazione 1994-1999*

Il sottoquadro del QCS 1994-1999 della Regione Puglia – Asse "Sviluppo locale e aree di crisi" ha previsto interventi mirati al sostegno delle aree di crisi di Brindisi, Manfredonia e Taranto da attuare con lo strumento della Sovvenzione Globale (S.G.).
La struttura della S.G. doveva rispondere alle esigenze di reindustrializzazione delle aree interessate, di sviluppo del tessuto imprenditoriale e di riconversione dei poli produttivi in disuso con un approccio integrato.
Le iniziative programmate hanno inteso rispondere non solo ad una esigenza di carattere finanziario ma anche alle necessità correlate alla nascita e allo sviluppo di una iniziativa imprenditoriale endogena.
La strategia adottata ha previsto una azione sinergica Stato-Regione da una parte, e Organismi Intermediari (O.I.) dall'altra.
Le risorse finanziarie assegnate sono quelle della legge 236/93 per la parte nazionale e del Q.C.S. per cofinanziamento, cui si aggiunge una parte consistente di partecipazione dei capitali privati (mediamente il 40% circa del totale).
La strategia operativa a livello di ciascuna area di crisi è di seguito sintetizzata:

BRINDISI

Gli interventi previsti hanno lo scopo principale di concedere aiuti finalizzati alla realizzazione di nuove iniziative imprenditoriali e all'ampliamento di quelle già esistenti prevalentemente nel settore dell'industria manifatturiera e in quello dei servizi alla produzione.
Le altre iniziative sono finalizzate a rendere più agevole il processo di reindustrializzazione dell'area tramite la fornitura di servizi di tutoraggio ed assistenza tecnica alle imprese e tramite il sostegno alla realizzazione di un centro servizi gestionali.

MANFREDONIA

Sono previste le forme di intervento che il programma di reindustrializzazione, definito a seguito della forte situazione di squilibrio produttivo ed occupazionale in parte pregressa ed in parte causata dalla crisi di importanti realtà produttive del polo chimico (ENICHEM ad esempio) localizzate sul territorio, si proponeva di realizzare. Esse riguardano da una parte l'utilizzo e la valorizzazione delle utilities esistenti nell'ambito dell'impianto ENICHEM, dall'altro la creazione e lo sviluppo di PMI che utilizzino i servizi e le infrastrutture di cui sopra. Le tipologie coinvolte sono quelle relative all'industria manifatturiera, al settore agroalimentare, con esclusione delle iniziative di competenza FEOGA, iniziative produttive in grado di utilizzare le infrastrutture esistenti potenziate e le azioni produttive di piccola portata.

TARANTO

Gli interventi previsti riguardano il rafforzamento del tessuto delle PMI che già caratterizza l'area e che ha rappresentato, nonostante i limiti in termini di presenza di tecniche di produzioni artigianali e di mancata pianificazione di strategie commerciali, la spina dorsale.

La struttura delle SS.GG. non ha subito nella fase attuativa modificazioni significative sia nella allocazione delle risorse tra le diverse misure, sia nella tipologia degli interventi programmati.

Con riferimento allo stato di attuazione delle singole S.G. si fornisce la seguente tabella alla data del 31.12.2001.

| Sovvenzione Globale | Programmazione | | Impegni del beneficiario finale | | Pagamenti del beneficiario finale | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Costo Totale | Spesa pubblica | Costo totale | % | Costo totale | % |
| | 1 | 2 | 3 | 3/1 | 4 | 4/1 |
| Brindisi | 73,973 | 48,144 | 76,397 | 103,3% | 32,799 | 44,3% |
| Manfredonia | 51,520 | 35,266 | 51,520 | 100,0% | 52,100 | 101,1% |
| Taranto | 50,169 | 32,652 | 44,882 | 89,5% | 30,261 | 60,3% |
| **TOTALE** | **175,662** | **116,062** | **172,799** | **98,4%** | **115,160** | **65,6%** |

Dai risultati emersi dalla verifica dell'efficienza realizzativa (intesa come rapporto tra spese effettivamente sostenute e costo programmato) solo la S.G. di Manfredonia ha fatto registrare buone *performance*, mentre le altre due Sovvenzioni si sono fermate ben al di sotto delle aspettative, attivando un volume di investimenti inferiore a quello previsto in sede di programmazione.Va detto subito che l'inadeguatezza della spesa è in parte la conseguenza dei ritardi accumulati nella preparazione ed approvazione dei progetti di S.G. (le decisioni di approvazione delle SS.GG. sono intervenute il 23.07.1996 per Manfredonia, il 19.12.1997 per Brindisi e il 10.05.1998 per Taranto).
A tanto si aggiunge che nella fase attuativa ci si è imbattutti in nodi e problematiche ricorrenti sia a livello trasversale che sotto il profilo temporale, che in alcuni casi (ad es. S.G. di Brindisi) sono risultati estremamente penalizzanti ed hanno fortemente pesato sulla realizzazione degli obiettivi prefigurati.

Sul piano dell'efficacia, si può affermare che i risultati puramente quantitativi in termini di aziende che hanno beneficiato dei contributi pubblici nonché di ricadute occupazionali attese si possono ritenere nel complesso soddisfacenti, anche in riferimento agli obiettivi programmati indicati nelle convenzioni.
Tuttavia dal punto di vista qualitativo il giudizio non può essere positivo per l'impiego prevalente di lavoratori non specializzati direttamente connesso allo svolgimento di attività a basso valore aggiunto. Inoltre gli incentivi sono stati concessi prevalentemente a settori produttivi "tradizionali" appartenenti all'industria manifatturiera, con un peso dei servizi addirittura nullo nella S.G. della provincia foggiana o di tipo poco innovativi e con un livello basso di specializzazione (S.G. di Brindisi).
La scelta di promuovere investimenti in settori produttivi connotati come *labour intensive*, quali quelli in esame è fortemente legata alla "emergenza disoccupazione" che caratterizzava il periodo in cui veniva attivata la Sovvenzione, ma non corrisponde ad una visione più lungimirante sulla base

della quale appare più opportuno orientare i finanziamenti a favore di settori capaci di proporre sul mercato prodotti a più alto valore aggiunto e con un maggiore contenuto tecnologico.
Per quanto riguarda le infrastrutture materiali e immateriali di supporto alle imprese, solo la S.G. di Manfredonia ne ha portato a termine una parziale realizzazione, mentre il succitato ritardo unitamente a problematiche intervenute successivamente all'avvio dei Programmi ne hanno di fatto impedito la esecuzione negli altri due casi.
Un rilievo ancora più preoccupante assume la questione della mancata attuazione delle attività di tutoraggio a supporto delle aziende se si considera che tali Misure rappresentavano – sin dalla fase programmatoria – riferimenti strategici per l'innesto ed il consolidamento di una nuova cultura imprenditoriale: obiettivo affatto trascurabile, essendo l'imprenditoria locale ancora molto legata a logiche di assistenzialismo degli interventi di politica industriale, ereditate dal massiccio intervento pubblico del dopoguerra.
Ciò è particolarmente vero nel caso di Brindisi dove è emersa l'esistenza di un sistema imprenditoriale ancora "immaturo" in quanto incapace di cogliere le opportunità rappresentate di un contributo intangibile ma fondamentale per la permanenza sul mercato delle neoimprese, mentre si è dimostrato estremamente ricettivo agli incentivi finanziari del sostegno pubblico.
Questa tipologia di iniziative ha riscosso un certo successo ancora una volta per la S.G. di Manfredonia grazie a una cultura imprenditoriale locale sicuramente più aperta ad azioni innovative cui si è aggiunta una componente "partenariale" più spiccata nelle modalità operative dell'O.I. – grazie al ruolo svolto dall'Associazione Industriali della Capitanata – che ha potuto così cogliere le esigenze espresse dal territorio e le modalità più gradite per l'erogazione di tali servizi.

La missione degli OO.II., nel complesso, non ha conseguito risultati esaltanti. Particolarmente inadeguato si è dimostrato l'assetto societario implementato per attuare la S.G. di Brindisi che ha poi negativamente influito sugli aspetti organizzativi e sulla capacità amministrativa della struttura preposta alla gestione.
Lo strumento della S.G. esce, almeno in questa prima fase, perdente proprio agli occhi di coloro che sono direttamente interessati nella gestione ed attuazione dello stesso. Ciò a testimonianza della presenza di nodi e di problematiche generali che come tali sarebbe opportuno affrontare al fine di rendere lo strumento più rispondente alle irrinunciabili politiche di sviluppo locale ad approccio bottom-up, nelle quali il ruolo dei soggetti locali è di rilevanza strategica per il conseguimento di obiettivi condivisi.

A dispetto delle aspettative, le SS.GG. hanno evidenziato non poche criticità riconducibili fondamentalmente ad ***appesantimenti dell'iter procedurale*** che hanno in parte vanificato l'obiettivo dello snellimento e dell'accelerazione delle procedure di attuazione, poste alla base dell'adozione dello strumento stesso.

Fra le particolarità di ciascuna Sovvenzione Globale vi è ***l'uso contestuale di fondi strutturali e nazionali***, questi ultimi assicurati dalle risorse stanziate in base alla legge 236/93 e gestite dal Ministero del Lavoro, il che permette di inserire questo strumento in un quadro più ampio di interventi che agiscano in modo sincronico sulle aree di crisi.
Se da una parte la possibilità di avvalersi di diverse fonti finanziarie appare come un'opportunità positiva, dall'altra l'introduzione di un ulteriore soggetto nazionale (oltre al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica che ha competenza sull'utilizzo dei Fondi Strutturali sul territorio nazionale), ha posto non pochi problemi alla gestione di tali strumenti. E' ovvio che il ***duplicarsi dei circuiti decisionali e finanziari***, l'allineare su di uno stesso strumento organismi di governo che hanno metodologie e regole profondamente diverse, non può che avere influito negativamente sulla gestione operativa, causando ritardi attuativi anche rilevanti.
La criticità più ricorrente ha riguardato la gestione finanziaria ed è legata a tempi di erogazione delle quote di finanziamento europeo e nazionale.

Con riguardo agli aspetti finanziari appare opportuno far notare come la valutazione sulla *capacità finanziaria degli Organismi Intermediari* sia stata molto probabilmente sovrastimata per la partecipazione in ciascuna compagine sociale di uno o più istituti bancari, che a conti fatti si sono limitati a offrire alcuni servizi (ad esempio tesoreria, raccolta delle *fidejussioni* depositate dai beneficiari) ma in nessun caso sono stati disponibili nel concedere una apertura di credito nel momento in cui i soggetti gestori hanno dovuto anticipare una quota dei contributi pubblici – se non a condizioni estremamente gravose, come hanno fatto notare alcuni O.I..

L'esperienza della *concertazione instauratasi fra i diversi partner* (C.E., Regione, MTBPE, Ministero del Lavoro e Organismi Intermediari) si è concretizzata favorevolmente nella sede istituzionale del Comitato di Sorveglianza, con la sola eccezione del Ministero del Lavoro la cui partecipazione incostante è stata solo un'espressione del complessivo disinteresse dimostrato rispetto a un confronto costruttivo per superare gli *empasse* – prevalentemente finanziari – che hanno rallentato non poco il buon andamento delle Sovvenzioni.

Il ricorso allo strumento del *partenariato "allargato"* alle parti economiche si presenta più debole da questo punto di vista rispetto agli strumenti della programmazione negoziata.
Nelle SS.GG. il loro coinvolgimento è previsto nella fase a monte, ossia la definizione la stipula di un Protocollo d'intesa tra le parti (amministrazione centrale, industrie, enti locali, rappresentanze sindacali) con il quale si sollecita il riconoscimento di *status* di "crisi" per l'area in esame e vengono evidenziate le linee programmatiche generali sulle quali dovrà svolgersi l'azione dell'organismo chiamato alla gestione dell'intervento.
È invece mancato, forse, un approccio realmente *bottom up*, peraltro fortemente radicato nella realtà pugliese, che orientasse le scelte programmatiche e attuative sulla base delle istanze provenienti dal territorio. Laddove il legame con gli operatori economici è stato più forte lo si deve al *ruolo particolarmente attivo delle Associazioni Industriali provinciali*, mentre sono di solito assenti le altre associazioni di categoria come delle parti sociali.

Il *trasferimento nella programmazione 2000-2006* degli insegnamenti provenienti dall'esperienza delle SS.GG. pugliesi potrà trovare spazio nell'ambito di altre tipologie di interventi di sviluppo assimilabili per alcuni elementi alle Sovvenzioni, non essendo prevista in Puglia un'ulteriore edizione di questi programmi.
Il riferimento è ai Progetti Integrati Territoriali e Settoriali, oltre che alla programmazione negoziata. In tutti questi casi si realizzano azioni caratterizzate dalla convergenza al loro interno di interventi di natura diversa che sinergicamente dovrebbero concorrere al processo di sviluppo di un ambito territoriale circoscritto.
La valutazione complessiva dei programmi permette di fornire qualche puntuale e concreto orientamento per i progetti integrati per lo sviluppo locale previsti nell'attuale periodo programmatico e in qualche misura assimilabili alle S.G.. Si ritiene utile:

- ✓ prestare una maggiore attenzione alla "qualità" dei progetti anche in funzione di un quadro economico produttivo del contesto di riferimento e delle prospettive future;
- ✓ lo svolgimento di attività più mirate ed efficaci per la informazione e la sensibilizzazione degli operatori economici verso quelle attività immateriali di formazione e supporto finalizzate all'accrescimento sia delle capacità imprenditoriali sia per orientare gli investimenti verso settori a maggiore valore aggiunto e maggiormente competitivi in un'ottica di mercato globale;
- ✓ un coinvolgimento più efficace di tutte le parti coinvolte nel processo di sviluppo locale teso al consolidamento e al rafforzamento delle relazioni fra imprese, istituzioni e territorio attraverso un utilizzo sapiente dello strumento del partenariato, uno dei principi alla base della programmazione 2000-2006.

*1.5 Le indicazioni della Valutazione Intermedia nella riprogrammazione del POR.*

**Le indicazioni della valutazione intermedia**

Con riferimento alla logica del programma, la valutazione intermedia conferma la validità delle scelte operate dalla Regione Puglia in fase di programmazione, nonché che le analisi finora condotte non hanno, peraltro, evidenziato mutamenti del contesto che la rendano non efficace, anzi in alcuni casi si sono consolidati quegli elementi di forza che la giustificavano.

Allo stesso modo, la strategia adottata risulta rafforzata dalle sinergie con altri interventi di policy che si stanno attuando a livello regionale, come nel caso degli Accordi di Programma Quadro nei diversi ambiti di intervento definiti dalla Regione.

Un punto di debolezza, comune peraltro a tutti i PO dell'Obiettivo 1, fa riferimento alla strategia a favore dell'ambiente, costruita in assenza della Valutazione ex ante e quindi di un esaustivo quadro di conoscenza del contesto ambientale territoriale di riferimento. In questo caso, l'assenza di analisi dei fabbisogni ha determinato ritardi nell'attuazione di alcune Misure (aree protette ed energia) e quindi del grado di efficacia della strategia adottata.

Anche nel caso delle politiche per il mercato del lavoro e dell'occupazione, caratterizzate da significativi mutamenti di indirizzo, la strategia appare valida e coerente; ad esempio, sia la Misura 3.7 (Formazione superiore), che la 3.2 azione A (Percorsi formativi integrati in obbligo formativo e di inserimento professionale), risultano coerenti con la recente riforma Moratti; altre Misure già rispondono ai nuovi obiettivi della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), come nel caso della Misura 3.3 (in linea con l'obiettivo di attivare Misure attive e preventive per le persone disoccupate inattive o la 3.11 (Trasformare il lavoro irregolare in lavoro regolare).

È evidente comunque come il Programma anche nella seconda fase di programmazione dovrà tenere conto dei mutamenti delle politiche di riferimento; ad esempio, la riforma della PAC avrà molteplici ripercussioni sul sistema produttivo pugliese, in particolare nel comparto cerealicolo.

L'attività di valutazione intermedia si è soffermata in particolare sui punti di forza e di debolezza finora manifestatisi nell'attuazione del POR Puglia.

Uno dei principali punti di forza è rappresentato dalla struttura stessa del Programma che appare valida rispetto ai mutamenti del contesto socioeconomico di riferimento e alle modifiche più recenti nell'attuazione delle politiche di settore.

La valutazione intermedia sottolinea la validità della strategia del POR Puglia che nella gran parte dei casi presenta un grado di coerenza più che soddisfacente rispetto ai fabbisogni locali, anche perché supportata da analisi ex ante; l'unica parziale eccezione, più volte ricordata nel rapporto, è rappresentata dalle politiche in campo ambientale, effettuate in assenza di VEA, ma non per questo meno valide.

La strategia complessiva viene ulteriormente rafforzata, anche se ancora non se ne possono verificare gli effetti, dalla progettazione integrata (PIT e PIS), il cui avvio operativo in riferimento ai singoli interventi avviene nella seconda fase di attuazione del Programma, riducendo quindi in parte l'efficacia del programma. Nel complesso la fase di programmazione dei PIT e dei PIS appare ben articolata, con un mix di azioni che interessano i settori di riferimento e agiscono su più politiche di intervento.

La validità della strategia ha in molti casi già consentito di raggiungere risultati in linea, se non superiori, alle aspettative; in particolare il Valutatore indipendente ritiene che gli interventi più significativi dal punto di vista degli impatti potenziali siano riferibili ai seguenti settori e obiettivi specifici:

- Acqua:
  - Obiettivo 1: garantire disponibilità idriche adeguate in termini di qualità quantità e costi per la popolazione civile e le attività produttive della regione, aumentando l'efficienza di acquedotti fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli";
  - Obiettivo 2: migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture, incoraggiando il risparmio, il risanamento ed il riuso della risorsa idrica, sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del sistema. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre;

- Tutela e valorizzazione ambientale (sistema informativo ambientale e rifiuti):
  - Obiettivo 8: In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse, valori
  - Obiettivo 13. Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.
  - Obiettivo 9: Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un'efficiente sistema di imprese, dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.
  - Obiettivo 10: Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero e introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.
  - Obiettivo 11: Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici e migliorare le conoscenze, le tecnologie e le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati;

- Politiche per il mercato del lavoro:
  - Obiettivo 18: Prevenzione della disoccupazione di giovani ed adulti;
  - Obiettivo 19: Inserimento e reinserimento di disoccupati di lunga durata;

- Sistemi industriali:
  - Obiettivo 28: Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse

con l'uso delle risorse naturali e culturali locali) favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale;

- Obiettivo 29: Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente;
- Obiettivo 30: Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali;
- Obiettivo 31. Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.

- Sistemi dell'agricoltura:
  - Obiettivo 33: Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera;
  - Obiettivo 34: Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

- Sistemi urbani:
  - Obiettivo 40: Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale; Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
  - Obiettivo 41: Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale.

- Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni:
  - Obiettivo 46: Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.

Un ulteriore punto di forza del Programma è rappresentato dalla struttura regionale che complessivamente ha mostrato una più che soddisfacente capacità di procedere nell'attuazione dello stesso, sia nella gestione ordinaria, sia intervenendo in maniera corretta a correggere le criticità che si sono manifestate nel periodo.

La capacità di gestione è evidente anche considerando l'impegno nel soddisfare gli obiettivi dell'integrazione ambientale e del principio delle pari opportunità nella attuazione del Programma; sia l'Autorità Ambientale che la delegata per le Pari Opportunità hanno fattivamente lavorato per garantire il rispetto dei principi, impegno che si è concretizzato – sia pure in misura differente nei

due ambiti – nel miglioramento delle procedure di selezione, con l'inclusione di criteri specifici e pertinenti.

Il quadro sopra delineato non esclude la necessità / opportunità di intervenire in alcuni ambiti per migliorare l'attuazione del POR e l'impatto sul contesto socioeconomico locale.

La strategia del POR appare debole nel caso delle politiche sociali, aspetto che assume maggiore evidenza in quanto le due Misure di riferimento nell'Asse 5 (la riqualificazione delle aree urbane e le azioni formative ed i piccoli sussidi) non hanno prodotto gli effetti attesi su tale versante.

In particolare, soprattutto nel caso della 5.1, pur considerando la validità dei programmi approvati appare necessario una revisione degli stessi, anche perché gli interventi finora attivati risultano nel complesso non innovativi, impostati principalmente sulla riqualificazione dell'arredo urbano e del verde pubblico; data l'ampiezza delle tipologie di intervento ammissibili, risulta possibile una loro modifica, convergendo su obiettivi quali lo sviluppo dei servizi per i cittadini, le famiglie l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione, lo sviluppo dell'imprenditorialità e i patti per l'occupazione, tutte aree finora disattese.

Una seconda area sulla quale appare necessario intervenire è quella della formazione professionale. Al di là della capacità delle Misure attivate di conseguire i risultati fisici previsti, la verifica della coerenza dell'offerta formativa del POR Puglia, rileva un certo scostamento rispetto alle priorità indicate e ai fabbisogni emergenti dall'analisi di contesto: prevale l'offerta di corsi tradizionali, in particolar modo nel settore dell'Industria e dell'artigianato e dei lavori d'ufficio.

I corsi di informatica sviluppano soprattutto competenze amministrative e di gestione di reti informatiche; in alcuni casi, questo tipo di offerta formativa si qualifica nell'applicazione trasversale a diversi settori, come il turismo, il commercio e l'agricoltura. Risulta eccessiva l'offerta di corsi generici, in tutti i settori. Debole l'offerta nel settore agricolo, ambientale e sociale. Irrilevanti i corsi nel settore della comunicazione.
Per risolvere tale criticità appare opportuna una rivisitazione delle procedure di selezione dei progetti formativi, assegnando un maggior peso alle tipologie di azione, al contenuto dei corsi e alla loro coerenza rispetto alle richieste del mercato. Nel caso del FSE si ravvisa inoltre il mancato avvio delle Misure indirizzate alla formazione del personale della Pubblica Amministrazione, che al contrario andrebbero promosse dato il loro contributo allo sviluppo.

Una terza area rispetto alla quale appare necessario un intervento in fase di riprogrammazione riguarda le politiche per le aree protette e gli spazi rurali.

Nel caso dei sistemi industriali e del commercio il Comitato di sorveglianza del POR Puglia del settembre 2003 ha proposto alcune modifiche, rispetto alle quali il valutatore si trova d'accordo. Di rilievo, e quindi da introdurre in fase di riprogrammazione, la proposta relativa ad una linea di intervento relativa alla creazione di microimprese, che rappresenta una risposta ai dati che evidenziano il ruolo di traino fornito dalle imprese di piccole dimensioni nello sviluppo economico della regione.

In merito alle politiche per lo sviluppo rurale, si condivide la rimodulazione finanziaria proposta, che vede una riduzione delle risorse a valere sulla 4.6 a vantaggio della 1.7, opportunamente rimodulata.

Infine, sempre allo scopo di migliorare l'efficacia degli interventi, nel campo dei beni culturali, pur considerando l'avvio dei PIS, appare necessario che in fase di selezione venga prestata maggiore

attenzione agli aspetti gestionali e la capacità del progetto di valorizzare il bene oggetto di intervento; inoltre, ma si ritiene che questo aspetto sia assicurato dalla logica dei PIS, è necessario verificare l'effettiva rilevanza del bene, al fine di non finanziare progetti che non rientrano nella strategia di valorizzazione integrata turismo – cultura – ambiente.

**Le indicazioni della valutazione intermedia nella fase di rimodulazione del POR**

Le indicazioni provenienti dalla valutazione intermedia sono state tenute in rilevante considerazione nella fase di revisione di metà periodo del POR Puglia 2000-2006 con particolare riferimento alle aree di criticità e comunque agli ambiti di intervento bisognosi di rafforzamento.

In particolare per quanto concerne l'ambiente, la fase di rimodulazione del POR Puglia ha registrato un ulteriore significativo rafforzamento degli obiettivi e degli interventi a sostegno della tutela delle risorse naturali, anche in relazione alle condizioni ambientali ed ai livelli di inquinamento presenti nell'ambito dei principali centri urbani della regione.

Il principio della sostenibilità ambientale costituisce già parte integrante dell'attuazione del POR, con risultati particolarmente positivi sul versante del miglioramento della gestione dei rifiuti e delle risorse idriche: a seguito delle indicazioni della valutazione intermedia sono stati ulteriormente rafforzati gli interventi finalizzati a migliorare la qualità dell'ambiente a partire dai sistemi urbani attraverso un maggiore ricorso ai programmi di tutela e di bonifica.

Allo stesso tempo sono stati esplicitati i richiami alle indicazioni provenienti dal Consiglio europeo di Goteborg e dal Protocollo di Kyoto che sottolineano l'obiettivo del perseguimento di un modello di sviluppo sostenibile attraverso il raggiungimento di una serie di parametri ed indicatori in grado di ridurre la pressione sull'ambiente sulle risorse naturali.

La rimodulazione del POR ha inoltre tenuto conto delle novità normative in campo ambientale che inducono strategie e comportamenti più coerenti rispetto alle politiche comunitarie e nazionali, nonché il ricorso a sistemi di gestione in grado di tutelare le risorse naturali e garantire al tempo stesso un utilizzo più efficace ed efficiente, come nel caso della Direttiva Quadro sulla gestione integrata delle risorse idriche n.60 del 2000.

Ulteriori ripercussioni concernenti le indicazioni della valutazione intermedia in campo ambientale hanno riguardato l'accento sugli interventi di bonifica dei siti inquinati a seguito dell'abbandono dei rifiuti per i quali la normativa vigente individua specificamente una competenza pubblica di comuni o regione, ad ulteriore rafforzamento del rispetto del principio "chi inquina paga" in base al quale i costi pubblici della realizzazione degli interventi saranno sempre imputati al responsabile dell'inquinamento ove sia possibile individuarlo.

Altri interventi hanno riguardato a salvaguardia e la valorizzazione dei beni naturali ed ambientali con specifico riferimento alla qualificazione dei nodi della Rete Ecologica Regionale (Aree Protette e Siti Natura 2000) in stretta connessione con gli interventi individuati all'interno dei progetti integrati, nonché in un'ottica di raccordo con i sistemi della rete ecologica nazionale ed europea. In tale ambito particolare attenzione è stata posta, così come sottolineato nella valutazione intermedia, ai piani di gestione di tali aree che assumono un rilievo determinante in direzione di una più ampia ed efficace valorizzazione a fini turistico-ambientali.

Allo stesso tempo è stata elevata l'attenzione alla difesa del suolo con specifico riferimento agli interventi strutturali di miglioramento di alcune tipologie di edifici pubblici strategici sia in

riferimento alle aree a rischio sismico, sia per quanto concerne le zone caratterizzate da elevati livelli di dissesto idrogeologico.

Le indicazioni della valutazione intermedia sul rafforzamento degli interventi in favore dell'ambiente sono state inoltre tenute in significativa considerazione per quanto concerne lo sviluppo dei centri urbani, ed in particolare in relazione all'ampliamento della dotazione finanziaria e delle modalità di intervento della misura finalizzata a migliorare le condizioni ambientali dei centri urbani di medio-grande dimensione della regione.

In relazione alle indicazioni connesse al consolidamento delle politiche sociali, la revisione di metà periodo del POR Puglia ha promosso il rafforzamento di alcune misure del FSE con particolare riferimento ai servizi di conciliazione in favore delle donne, ed alla possibilità di intervenire e in favore dei disoccupati con livelli di età superiore ai 45 anni.

In questo ambito sono stati rafforzati gli obiettivi e le strategie orientate alla riqualificazione ed allo sviluppo dei centri urbani in modo da promuovere, unitamente agli interventi di riqualificazione urbana, progetti finalizzati allo sviluppo dell'economia sociale ed alla rivitalizzazione socio-economica delle aree urbane interessate, compreso lo sviluppo di funzioni innovative e la promozione di progetti di riduzione delle aree di disagio sociale.

La necessità di accelerare alcuni interventi del FSE sia in riferimento alla implementazione delle politiche sociali, sia per quanto concerne l'attuazione di alcuni strumenti innovativi rivolti al mondo delle imprese ed alle professioni superiori, ha portato all'approvazione del regolamento regionale di accreditamento delle strutture formative e degli enti specializzati che costituisce il presupposto determinante per accelerare la fase di realizzazione dei programmi già previsti nell'ambito del POR Puglia e del relativo Complemento di Programmazione.

In relazione alle strategie ed agli interventi in favore dei beni culturali, la fase di rimodulazione del POR Puglia ha rafforzato l'accento sulla necessità di garantire efficaci sistemi di gestione e di perseguire criteri di sostenibilità economica ed organizzativa negli interventi proposti, coerentemente con le indicazioni della valutazione intermedia, nonché con le modifiche apportate in sede di QCS delle regioni Ob. 1.

La presenza dei piani di gestione diviene elemento centrale nella fase di valutazione delle proposte inerenti la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, così come esplicitamente previsto all'interno dei programmi integrati di settore (PIS) che costituiscono la modalità di intervento prevalente nell'ambito delle politiche di valorizzazione e fruizione dei beni turistico-culturali individuate dalla Regione Puglia all'interno del POR 2000.2006.

## 2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO

### *2.1 Condizioni di elaborazione del programma*

#### 2.1.1 Processo di valutazione ex ante

In conformità con l'art. 41 del Regolamento (CE) 1260/99, è stata condotta una valutazione ex ante sotto la responsabilità dell'Autorità regionale ed a cura di esperti esterni. I principali risultati dell'analisi sono stati integrati nelle varie fasi di elaborazione del Programma Operativo Regionale.
La Valutazione ex ante poggia sugli elementi seguenti.

- un bilancio dei risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999 e gli insegnamenti tratti dall'esperienza;
- una dettagliata analisi SWOT condotta a livello di priorità e di settore di intervento;
- un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro in Puglia;
- una valutazione della situazione in termini di pari opportunità tra uomo e donna con riferimento al mercato del lavoro ed alle condizioni lavorative e relativo impatto della strategia del Programma Operativo regionale;
- una valutazione della situazione ambientale mediante l'individuazione dei dati di base per i settori-chiave (acqua, rifiuti, aria e suolo) e relativo impatto della strategia proposta in termini di sviluppo sostenibile;
- una analisi dell'impatto dei miglioramenti nelle condizioni di offerta sulla produttività;
- una verifica di coerenza interna tra la diagnosi strategica (analisi SWOT) e gli obiettivi specifici al fine di assicurare una adeguata allocazione delle risorse in base al potenziale impatto di ciascun settore prioritario.

Il documento completo di valutazione ex ante è disponibile nel sito web della Regione Puglia - Assessorato alla Programmazione (www. regione.puglia.it/).

#### 2.1.2 Coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali

Partendo dalla precedente programmazione 1994-'99, la Regione ha valorizzato sin dall'avvio dell'attuazione del Programma il lavoro di concertazione fra governo regionale, enti locali e rappresentanti delle esigenze imprenditoriali ed economiche del territorio regionale, attraverso l'istituzione, con norma regionale (L.R. n.3 del 20 febbraio 1995 Procedure per l'attuazione del POP 1994-99") di uno specifico Comitato Misto, composto oltre che dai Responsabili dei Sottoprogrammi, dai rappresentanti degli Enti Locali e dai rappresentanti delle forze economiche e sociali. Le istanze espresse dal Comitato Misto sono state successivamente ricomprese all'interno del Comitato di Sorveglianza della Regione Puglia con la nomina, quali componenti effettivi del CdS, dei rappresentanti degli Enti Locali, delle parti economico-sociali e delle pari opportunità. Pertanto dal 1997 in poi, tutti i CdS si sono svolti con la partecipazione a pieno titolo delle suddette parti, realizzando un effetto di sempre maggiore sensibilizzazione e consapevolezza dei problemi connessi alla gestione e sorveglianza del programma. A tale proposito si deve rilevare che la procedura di acquisizione dei dati di monitoraggio relativi ai progetti di infrastrutture realizzati dai Comuni, seppure su supporto cartaceo, ha avuto un impulso notevole, sino a giungere ad una regolare trasmissione dei dati da parte del 90% dei Comuni, con puntuale cadenza trimestrale. Al fine di rafforzare la prassi instaurata con i Comuni ed informatizzare la raccolta dei dati, la Regione sta realizzando un progetto-pilota di raccolta telematica e sistematica delle informazioni per il monitoraggio della spesa dei progetti FESR con la collaborazione dell'ANCI-Puglia (Sezione pugliese dell'associazione nazionale dei Comuni) quale struttura garante della omogeneità e uniformità della trasmissione dei dati di monitoraggio da parte degli Enti locali.
Nella programmazione 2000-2006 il ruolo del partenariato economico-sociale e istituzionale è stato ulteriormente rafforzato.

Per quanto concerne il coinvolgimento dei livelli istituzionali sub-regionali (Autonomie locali) e delle parti economiche e sociali nella fase di programmazione operativa - secondo forme e procedure, definite, condivise ed attuate - la Regione ha istituito appositi Tavoli di Concertazione settoriali con Delibera della Giunta n.24 del 3 febbraio 1999.
L'organizzazione concertativa espressa dai Tavoli, istituiti nella fase immediatamente successiva alla Delibera CIPE del 22/12/98, ha realizzato un ampio e puntuale confronto preventivo sulle linee strategiche del Programma di cui si rinviene ampia traccia già a partire dall'elaborazione del Rapporto Interinale della Regione Puglia.
La Regione ha assunto iniziative di confronto programmatico, simili a quella svoltasi a Catania nel dicembre 1998, in cui ha realizzato il confronto con le Autonomie locali, le Associazioni imprenditoriali, sindacali e le altre parti sociali rappresentative di interessi rilevanti.
Sono stati costituiti i seguenti tavoli settoriali in relazione a quelli istituiti a livello nazionale: Lavori Pubblici; Agricoltura; Ambiente; Industria; Beni culturali, promozione culturale e turismo; Formazione e lavoro; Trasporti; Urbanistica.
I lavori dei Tavoli settoriali regionali sono stati avviati subito dopo la predetta Delibera del CIPE e la successiva Delibera della Giunta regionale, gli Assessorati capofila hanno convocato le riunioni del rispettivo Tavolo; nel complesso la partecipazione e l'interazione tra i partecipanti ai Tavoli è stata elevata.

E' stato inoltre costituito un "Comitato regionale" al quale partecipano le suddette parti sulla base delle regole minime di partenariato predisposte dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione. Alle valutazioni dello stesso è stato sottoposto il Rapporto Interinale Regionale e lo stesso Programma Operativo.

Il lavoro svolto si è avvalso anche di memorie e documenti elaborati da organizzazioni/enti espressione del Partenariato economico-sociale, anche di livello sub-regionale.
Nel Tavolo regionale si è avuta una forte concentrazione di soluzioni per il perseguimento di strategie e di configurazione di obiettivi all'interno degli Assi Prioritari; attività che è risultata strategica e funzionale alla programmazione delle linee d'intervento.
Per una più diffusa operatività, l'apporto e le modalità di coinvolgimento del Partenariato andranno adattate alle esigenze specifiche della programmazione operativa, cioè nella fase della definizione del "Complemento di programmazione", nonché in quella dell'attuazione, sorveglianza e valutazione degli interventi programmati e per la loro eventuale riprogrammazione.
Per quanto concerne il partenariato istituzionale, il punto di riferimento è costituito dal protocollo d'intesa concluso il 25 marzo 1999 tra Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, da una parte, e l'ANCI e l'UPI dall'altra.
In entrambi i protocolli le parti si impegnano a "valorizzare il metodo della concertazione al fine di consentire la collaborazione e l'azione coordinata fra i diversi livelli di Governo nel quadro delle rispettive competenze".
Nel protocollo sottoscritto dall'ANCI, le parti aderiscono a favorire un impianto istituzionale di allocazione delle funzioni amministrative, che vede nei Comuni singoli e associati i "gestori" delle funzioni e nelle Regioni i "programmatori" delle funzioni. Nel protocollo con l'UPI si afferma il "ruolo di programmazione" e, in specifici ambiti, la responsabilità della gestione delle Province.
L'attuazione del partenariato sarà imperniato sulle strutture regionali responsabili della programmazione e dell'effettivo coordinamento intersettoriale.
A dette strutture spetterà, anche, definire, proporre e attuare con le strutture regionali di settore modelli operativi di partenariato istituzionale con le Amministrazioni statali di Settore e con il D.P.S., al fine di consolidare un processo di consultazione continuo e uno scambio di informazioni e collaborazioni per attuare gli interventi.
Il Comitato regionale di concertazione istituito per la preparazione del POR, ne seguirà il percorso attuativo in modo permanente.

Fanno parte del Comitato di Concertazione, oltre agli Assessori regionali, Presidenti dei tavoli settoriali, le organizzazioni rappresentative degli Enti locali (ANCI, UPI, UNCEM), l'ABI, le organizzazioni di categoria, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti del Forum del terzo settore, i rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste e degli organismi delle pari opportunità.
Per compiere il percorso che porta dalla partecipazione alla responsabilizzazione del partenariato, è stato definito il sistema delle responsabilità nella gestione del Programma, con l'assegnazione dei ruoli e dei compiti dei diversi livelli istituzionali interessati.
Al fine di preparare adeguatamente le risorse umane a svolgere i compiti a cui sono chiamati sono previste, all'interno dell'Assistenza Tecnica, "attività formative finalizzate a favorire i processi di concertazione istituzionale e di partenariato sociale".
Il partenariato istituzionale e socioeconomico è infatti chiamato a rivestire un ruolo crescente anche nella fase di attuazione e gestione del POR Puglia. Una conferma importante al riguardo proviene dalla fase di revisione di metà periodo del Programma Operativo che ha registrato una partecipazione propositiva del partaneriato lungo l'intera fase che ha condotto alla rimodulazione del POR Puglia. A partire dal settembre 2003, la Regione ha infatti promosso una serie di incontri con il partenariato istituzionale e socioeconomico finalizzati alla individuazione delle linee strategiche e degli indirizzi operativi per la rimodulazione del POR che hanno condotto alla predisposizione di un primo documento di indirizzo strategico illustrato ai soggetti del partenariato il 28 gennaio 2004, e ad una seconda relazione di rimodulazione delle misure predisposta sulla base della rimodulazione del QCS delle regioni ob. 1 e delle proposte del partenariato regionale illustrata il 29 marzo 2004.

### *2.2. Strategia di intervento e obiettivi globali del programma*

#### 2.2.1 Variabili di rottura

Il POR riflette l'impianto logico-strategico del QCS.
La selezione degli obiettivi specifici individuati fra quelli indicati dal QCS, e la conseguente articolazione operativa del POR è stata guidata dal criterio base della strategia nazionale per l'Obiettivo 1, ovvero dall'esigenza di introdurre una discontinuità forte nel percorso di crescita del Mezzogiorno, agendo sulle variabili del modello econometrico definite "di rottura", ovvero su alcuni aspetti rilevanti della situazione socioeconomica della regione che sintetizzano gli attuali punti di forza e di possibile cambiamento.
La strategia di "rottura" con il passato, attraverso l'azione concertata del POR e di politiche complementari a livello nazionale e regionale, tende a conseguire un miglioramento permanente del contesto economico, sociale e ambientale e a generare una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti degli operatori economici.
Questo processo di "rottura" riflesso nelle variabili, potrebbe indurre un salto qualitativo nella produttività totale dei fattori e quindi innescare un processo di sviluppo e di attrazione di risorse mobili, specificamente degli investimenti privati, provocando così un aumento sostanziale del tasso di crescita.
Le "variabili di rottura" e i relativi indicatori di riferimento sono riportati nella tabella seguente.

*Tab. n.2 Variabili di rottura e indicatori*

| N. | Variabili di rottura | Indicatori |
|---|---|---|
| 1 | Capacità di esportare | Esportazioni/PIL |
| 2 | Grado di indipendenza economica | Importazioni nette/PIL |
| 3 | Capacità di attrazione dei consumi turistici | Presenze turistiche per abitante |
| 4 | Intensità di accumulazione del capitale | Investimenti fissi lordi/PIL |
| 5 | Capacità di attrazione di investimenti esteri | Investimenti diretti netti dall'estero/ Investimenti fissi lordi |
| 6 | Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro | Tasso di attività |
| 7 | Irregolarità del mercato del lavoro | Occupati irregolari/Totale occupati |
| 10 | Peso occupazionale dei servizi alle imprese | Unità di lavoro dei servizi alle imprese sul totale delle unità di lavoro dei servizi |
| 8 | Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività | Indice di specializzazione in prodotti selezionati |
| 9 | Capacità innovativa | Indice di specializzazione tecnologica (ITS) |
| | | |
| 11 | Capacità di sviluppo dei servizi sociali | Indice di occupazione in attività sociali |
| 12 | Capacità di finanziamento | Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro Nord |
| 13 | Condizioni di legalità e coesione sociale | Indice di criminalità violenta |

Il POR in analogia con il QCS, si concentra su sei grandi aree di intervento che mirano a valorizzare le risorse del contesto territoriale: risorse naturali, risorse culturali, risorse umane, sistemi locali di sviluppo, città, reti e nodi di servizi.
Le iniziative attivabili in ciascuna area possono innescare le seguenti tipologie di impatto:

- area "risorse naturali": impatto di livello medio sulle variabili n.3, 4, 7, 9 e 13;
- area "risorse culturali": impatto di livello alto sulle variabili n.3, 4, 7,e 9
- area "risorse umane" : impatto di livello alto sulle variabili n.6, 7, 8, 9, 11 e 13;
- area "sistemi locali di sviluppo": impatto di livello medio sulle variabili n. 5 e 13 e di livello alto sulle variabili n.1, 2, 3, 4, 7, 8, 10
- area "città": impatto di livello medio sulle variabili n.3,,10,11,13 e di livello alto sulle variabili 4 e 7;
- area "reti e nodi di servizi": impatto di livello medio sulle variabili n. 2, 8, 10 e 13 e di livello alto sulle variabili n. 1, 4, 5, 7, 9.

### 2.2.2 Strategia di intervento

La strategia che sottende i contenuti delle misure delle POR è stata definita tramite un complesso processo interattivo nel quale si sono integrate le quattro fasi logiche cruciali del processo di programmazione:

- le priorità della Commissione Europea per l'azione dei Fondi Strutturali, espresse nell'articolazione delle linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006;
- la strategia nazionale definita nel rispetto del principio della concertazione;

- la diagnosi territoriale e quindi l'oggettiva identificazione dei nodi strutturali della regione;
- il confronto partenariale e quindi la gerarchizzazione delle criticità e priorità individuate dall'analisi e la definizione di un modello di sviluppo condiviso e partecipato.

Il documento regionale rappresenta pertanto la sintesi finale dei numerosi feed-back attivati fra i diversi livelli istituzionali nell'ambito della concertazione "centrale" e "locale". Le risultanze di tale processo sono quindi confluite nella strategia del POR, che declina le priorità della Commissione Europea e le finalità generali del QCS in tre obiettivi globali:

**Competitività, innovazione ed ampliamento del sistema produttivo**

Coerentemente con il principio di concentrazione delle risorse per perseguire uno dei due obiettivi generali del QCS (l'accelerazione della crescita), il primo degli obiettivi globali del POR è riconducibile al miglioramento della competitività del sistema produttivo ed all'ampliamento delle opportunità di lavoro. A tal riguardo l'analisi della domanda di innovazione, sviluppata dalla Regione con il RIS Puglia INNOVA, conferma che l'obiettivo da perseguire riguarda la capacità di privilegiare uno sviluppo socio-economico in grado non solo di rispettare le *vocazioni territoriali* ampiamente consolidate, ma anche di favorire processi di *crescita integrata* dei comparti e delle filiere produttive, nonché di promuovere la nascita e lo sviluppo di *nuove attività* ad elevata intensità di conoscenza e d'innovazione che siano in grado di diversificare i prodotti ed allargare i mercati creando, per questa via, nuova occupazione. Competitività, innovazione ed ampliamento del sistema produttivo diviene pertanto una strategia integrata di intervento con l'obiettivo principale di moltiplicare le ricadute positive in termini di reddito e di occupazione.

La regione Puglia è ricca al suo interno di numerosi sistemi locali, tutti ad ogni modo contrassegnati da un elevato livello di specializzazione produttiva e territoriale.

La predisposizione di interventi specifici riguarda pertanto gran parte del territorio regionale, incluse alcune aree interne che necessitano di una ulteriore qualificazione ed integrazione in direzione dello sviluppo di economie rurali ed artigiane.

**Migliore qualità della vita**

Un deciso sforzo della programmazione regionale si indirizza verso l'innalzamento della qualità della vita dei cittadini. La Puglia possiede larghi margini di miglioramento nella valorizzazione della risorsa ambiente, così come nelle opportunità offerte da un sistema di convivenza civile maggiormente improntato alla coesione, alle pari opportunità, alla solidarietà verso le fasce deboli della cittadinanza, alla sicurezza. Una regione che sceglie la strada dello sviluppo sostenibile e offre un contesto civile coeso e solidale può vantare il migliore dei vantaggi competitivi possibili sulla strada dell'intensificazione degli scambi di capitali, uomini, merci e conoscenze.

Tale obiettivo riveste un'importanza decisiva per la totalità della comunità regionale, sia per i centri ed i sistemi urbani connotati da crescenti disagi di ordine sociale e civile, sia per le aree interne (del Sub-Appennino dauno, della Murgia e di alcune aree più circoscritte del Tarantino e del Salento) nelle quali si accrescono le difficoltà di collegamento con le direttrici principali dello sviluppo regionale.

**Una crescita con minori divari territoriali interni**

La Puglia è un "sistema di sistemi" che manifestano ancora un'elevata disparità nel grado di sviluppo socio-economico ed un aumento, negli ultimi anni, dei divari interni. Tali disparità sono riscontrabili sia tra province, che tra aree interne e costiere, tra agglomerati urbani di differente dimensione, tra aree rurali ed aree urbane, tra sistemi produttivi con differenti caratteristiche settoriali e strutturali. E' necessario quindi programmare un uso delle risorse in grado, da un lato, di assumere le differenti vocazioni del territorio regionale come fattore di crescita e valorizzazione e, dall'altro, di realizzare un maggiore livello di convergenza interno alla stessa regione che contribuisca direttamente a promuovere la coesione socio-economica tra i sub-sistemi territoriali. Il perseguimento di tale obiettivo comporta non solo la necessità di integrare gli interventi più

direttamente legati allo sviluppo dei sistemi locali, ma soprattutto la capacità di riuscire a coordinare più numerose linee di intervento anche non direttamente riferite allo sviluppo economico dei territori sub-regionali, ma finalizzate in primo luogo alla promozione delle condizioni di contesto in grado di generare ricadute positive sullo sviluppo locale e sulla riduzione dei divari interni di crescita, quali ad esempio gli interventi legati alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, al ruolo della pubblica amministrazione locale, ai collegamenti con le direttrici regionali di comunicazione e di innovazione più qualificate, etc.

Nella tabella che segue si fornisce un quadro sinottico della quantificazione delle variabili di rottura, attraverso la situazione attuale e quella attesa, e della quantificazione degli obiettivi globali.

| N. | Variabili di rottura | Indicatori | Valore attuale | Ipotesi di sviluppo | | Obiettivi Globali |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | min | MAX | |
| 1 | Capacità di esportare | Rapporto (media biennale): Esportazioni/PIL | 9.95 | 10.5 | 12 | a) + +<br>b) -<br>c) + |
| 2 | Grado di indipendenza economica | Rapporto (media biennale): Importazioni nette/PIL | 15.15 | 6.4 | 14 | a) + +<br>b) -<br>c) + |
| 3 | Capacità di attrazione dei consumi turistici | Presenza turistica: numero delle presenze (giornate o notti trascorse sul territorio regionale) per abitante | 1.7 | 3.7 | 3.9 | a) +<br>b) + +<br>c) + |
| 4 | Intensità di accumulazione del capitale | Rapporto (media biennale): Investimenti fissi lordi / PIL | 17.6 | 22 | 24 | a) + +<br>b) +<br>c) + |
| 5 | Capacità di attrazione di investimenti esteri | Rapporto (media biennale): Investimenti diretti netti dall'estero/Investimenti fissi lordi | 0.03 | 0.2 | 0.8 | a) + +<br>b) + +<br>c) + |
| 6 | Partecipazione popolazione al mercato del lavoro | Tasso di attività: forze di lavoro per 100 residenti in età 15-64 | 52.1 | 51.3 | 55.5 | a) +<br>b) -<br>c) - |
| 7 | Irregolarità del mercato del lavoro | Incidenza dell'occupazione irregolare: occupati irregolari / occupati complessivi | 19.4 | 20.65 | 19,62 | a) + +<br>b) +<br>c) - |

| N. | Variabili di rottura | Indicatori | Valore attuale | Ipotesi di sviluppo | | Obiettivi Globali |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | min | MAX | |
| 8 | Capacità di esportare prodotti a elevate o crescente produttività | Specializzazione merceologica dell'interscambio con l'estero in prodotti selezionati. (Quota % del valore delle esportazioni dei prodotti selezionati sul totale delle esportazioni). Sono stati considerati: DA; DB; DK; DL; DM; DN (escluso DN361) | 32.36 | 28 | 30 | a) ++<br>b) +<br>c) + |
| 9 | Capacità innovativa | Indice di specializzazione tecnologica: Incidenza (percentuale) della spesa complessiva per R&S sul PIL | 0.75 | 0.92 | 1.09 | a) ++<br>b) +<br>c) - |
| 10 | Peso occupazionale dei servizi alle imprese | Unità di lavoro dei servizi alle imprese sul totale delle unità di lavoro dei servizi (%) (Unità di lavoro del settore "attività immobiliari ed imprenditoriali" su unità di lavoro del totale dei servizi) | 10.30 | 17.56 | 18.45 | a) ++<br>b) -<br>c) - |
| 11 | Partecipazione sociale | Indice di occupazione in attività sociali; sanità ed altri servizi: Addetti delle imprese dei servizi sociali (Sezione di attività economica "N" della classificaz. ATECO '91) sul totale addetti presso le imprese di servizi (Sezioni di attività economica G,H,I,J,K.L.M.N,O) | 6.1 | 8.72 | 10.38 | a) -<br>b) ++<br>c) + |
| 12 | Capacità di finanziamento | Differenziale tassi attivi: scarto tra Puglia e Centro-Nord dei tassi relativi alle operazioni a breve termine sui finanziamenti a favore delle famiglie produttrici e delle società non finanziarie | 2.33 | 1.85 | 1.70 | a) ++<br>b) ++<br>c) + |
| 13 | Condizioni di legalità e coesione sociale | Indice di criminalità violenta (crimini violenti per 10.000 abitanti) (La definizione di delitto "violento" comprende: i delitti per strage, gli omicidi dolosi, gli infanticidi, gli omicidi preterintenzionali, i tentati omicidi, le lesioni dolose, le violenze sessuali, i sequestri di persona, gli attentati dinamitardi e/o incendiari, le rapine (gravi e meno gravi) | 10.9 | 10.98 | 9.92 | a) +<br>b) ++<br>c) + |

**OBIETTIVI GLOBALI**: a) Competitività, innovazione ed ampliamento del sistema produttivo; b) Migliore qualità della vita; c) Crescita con minori divari territoriali interni
**IMPATTO DELLA VARIABILE SUL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO GLOBALE**: (-) assente; (+) medio; (++) alto

Nella tabella n.3 che segue sono evidenziate le connessioni tra macro obiettivi – valorizzazione dei punti di forza - riduzione dei punti di debolezza, mentre nella successiva tabella n.4, le relazioni tra i primi e le grandi aree su cui si concentra la strategia di intervento.

*Tab. 3. Connessione tra i macro obiettivi e la valorizzazione dei punti di forza / riduzione dei punti di debolezza*

| Macro obiettivi | Punti di forza | Punti di debolezza |
|---|---|---|
| Competitività, Innovazione ed ampliamento del sistema produttivo | - risorse umane qualificate<br>- sistema di imprese minori diffuso<br>- offerta regionale di innovazione e formazione<br>- attrazione di investimenti | - struttura del mercato del lavoro<br>- scarsa dinamica degli investimenti<br>- debole capacità di innovazione<br>- scarsa presenza di settori innovativi<br>- mancato consolidamento del sistema produttivo<br>- divari interni |
| Migliore qualità della vita | - Patrimonio ambientale e storico/culturale<br>collocazione geografica | - Inadeguati livelli di qualità della vita<br>- scarsa valorizzazione risorse naturali e culturali<br>- elevati divari interni<br>- insufficienti strumenti di tutela del sistema ambientale pugliese |
| Crescita con minori divari interni | - sistema di imprese minori diffuso<br>- risorse umane qualificate<br>- patrimonio ambientale e storico/culturale | - struttura del mercato del lavoro<br>- scarsa dinamica degli investimenti pubblici<br>- debole capacità di innovazione<br>- scarsa valorizzazione risorse naturali e culturali<br>- mancato consolidamento del sistema produttivo<br>- elevati divari interni<br>- insufficienti strumenti di tutela del sistema ambientale pugliese |

*Tab.4 Connessione tra macro obiettivi ed aree di intervento*

| Aree di intervento | | Macro obiettivi | |
|---|---|---|---|
| | Competitività | Qualità della vita | Divari interni |
| 1. Risorse naturali | + | ++ | ++ |
| 2. Risorse culturali | | ++ | ++ |
| 3. Risorse Umane | ++ | ++ | ++ |
| 4. Sistemi locali | ++ | + | + |
| 5. Città | | ++ | + |
| 6. Reti e Nodi di Servizi | ++ | ++ | ++ |

*2.3 Coerenza con le priorità della Commissione*

Le priorità della Commissione Europea, così come sono state illustrate nel "progetto di linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006", sono state recepite in primo luogo a livello nazionale, nell'ambito di una politica dell'offerta basata sulla "valorizzazione delle risorse immobili". La strategia del QCS mantiene la coerenza con le linee direttrici comunitarie, affrontando al tempo stesso le specificità della particolare situazione delle regioni dell'Obiettivo 1 in Italia, caratterizzate da:

- una situazione estrema di dualismo territoriale fra Mezzogiorno e Centro-Nord d'Italia;
- una decennale storia di politiche straordinarie inefficaci;
- specifici vantaggi competitivi che distinguono il Mezzogiorno da altre regioni dell'Unione in ritardo di sviluppo;
- esposizione elevata al rischio di ulteriore marginalizzazione ;
- infine, e soprattutto, un'articolazione estremamente eterogenea del grado di sviluppo socio-economico, non solo tra le regioni del Mezzogiorno ma anche all'interno delle stesse singole regioni meridionali.

In estrema sintesi, si può evidenziare come la strategia comunitaria espressa dalle linee direttrici e quella nazionale si presentino assolutamente coerenti fra di loro, distinguendosi unicamente per la diversa enfasi posta su:

- il ruolo del patrimonio ambientale e culturale nella crescita economica ed occupazionale delle Regioni;
- l'esigenza di introdurre una forte discontinuità nell'attuale modello di crescita del Mezzogiorno, agendo sulle variabili di rottura;
- la riduzione del disagio sociale e l'aumento della qualità della vita quali priorità da perseguire, anche tramite i Fondi Strutturali, come finalità generali e non soltanto come funzionali al potenziale di crescita economica.

A livello regionale, la strategia del QCS è stata ulteriormente articolata in funzione delle priorità locali, dettate da:

- un tessuto produttivo fortemente articolato sul territorio;
- emergenze ambientali tali da compromettere le condizioni per uno sviluppo endogeno (risorse idriche);
- forti criticità quali-quantitative nel mercato del lavoro, con svantaggi relativi anche nei confronti delle altre regioni meridionali;
- elevato disagio sociale, diffusione del sommerso e criticità nella sicurezza.

La strategia regionale integra pertanto le linee direttrici della Commissione Europea con le tipologie di intervento scaturenti dall'indirizzo strategico del QCS e dalle priorità regionali, con particolare riferimento ai temi della sicurezza, del disagio sociale e del lavoro nero.
Un elemento importante in direzione dell'integrazione crescente tra la programmazione comunitaria e quella connessa alle risorse nazionali e regionali concerne le risorse in favore delle aree sottoutilizzate. Il perseguimento delle strategie regionali relativamente agli ambiti prioritari di intervento stabiliti all'interno degli Assi del POR Puglia viene pertanto assicurato attraverso uno stretto raccordo tra le risorse dei Fondi strutturali e le risorse delle delibere CIPE assegnate alla Regione Puglia e destinate alla predisposizione degli Accordi di Programma Quadro (APQ). A marzo 2004 si registra la sottoscrizione di sei APQ (Beni culturali, Sviluppo Locale, Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche, Risorse idriche ad uso irriguo, Trasporti, Sicurezza), mentre altri cinque APQ risultano in fase di predisposizione (Trasporti, Gestione dei rifiuti ed

interventi nelle aree contaminate, Ricerca. Società dell'Informazione, Difesa del suolo), per un ammontare complessivo di risorse assegnate alla Regione pari a circa 1.470 MEuro, cui si aggiungono le risorse messe a disposizione dalle autorità centrali.
La scelta adottata a livello regionale nell'affrontare tali problematicità è stata quella di concentrare le linee di intervento sulla capacità, sulla produttività e sulla competitività del territorio, ulteriormente convergendo, da questo punto di vista, verso l'approccio delle linee direttrici della Commissione Europea, nei confronti delle quali l'articolazione in assi e misure del POR presenta un'elevata corrispondenza.
Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il POR Puglia si presenta coerente sia con i *contenuti* della strategia europea (le tre grandi priorità e le linee direttrici), che con i *principi* orizzontali (sviluppo sostenibile e pari opportunità) e con il *metodo* (concentrazione, integrazione e partenariato) auspicato dalla Commissione Europea.

La fase di revisione di metà periodo del POR Puglia ha confermato la piena validità della strategia regionale, nonché l'elevata coerenza con le linee direttrici specifiche della Commissione (orientamenti riveduti) e con le ulteriori priorità delle politiche comunitarie con particolare riguardo alle conclusioni dei Consigli Europei di Lisbona (incentrato sull'obiettivo di "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo") e di Goteborg (centralità dello sviluppo sostenibile a livello ambientale, fisico,umano e sociale e della strategia di attuazione di tipo "win-win").
Nel seguito si illustra, in corrispondenza con l'articolazione delle "Linee direttrici per i programmi del 2000-2006" della Commissione Europea, le principali scelte strategiche del POR, evidenziandone la coerenza.

**Priorità n. 1: Condizioni per la crescita e l'occupazione**
*Competitività regionale*
La priorità principale della Puglia è rappresentata dalla gestione delle risorse idriche ("Linee direttrici" Parte 1 D. *Infrastrutture per un ambiente sano*). Gli investimenti in infrastrutture ambientali devono essere pertanto finalizzati a garantire l'approvvigionamento di sufficienti quantitativi di acqua potabile per usi civili e in secondo luogo per usi produttivi e agricoli (dall'esterno della Regione), nonché a realizzare interventi per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento delle acque reflue. Inoltre, il POR lega la realizzazione degli investimenti al rispetto delle precondizioni normative previste a livello nazionale (Legge Galli e D.Lgs. 152/99) e comunitario (Direttiva Quadro sulla gestione integrata delle acque 2000/60CE), nonché alle strategie individuate nel Consiglio europeo di Goteborg e nel Protocollo di Kyoto. Anche alla gestione dei rifiuti il POR attribuisce una connotazione prioritaria, prevedendo non solo interventi per la gestione e lo smaltimento dei rsu conformemente alla politica comunitaria, ma anche misure di prevenzione e di reimpiego o riciclo. Un'attenzione particolare viene inoltre attribuita agli interventi di bonifica dei siti inquinati che assumono un rilievo significativo alla luce della specifica condizione ambientale in cui versa una parte del territorio regionale.
Fra le altre priorità prevalenti per la Puglia in tema di competitività regionale sono da evidenziare gli interventi riconducibili alle priorità comunitarie Parte 1 C. "*Telecomunicazioni: verso la società dell'informazione*" e Parte 1 E "*Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione: ammodernamento della base produttiva*". Per quanto riguarda la società dell'informazione, la strategia regionale intende attuarsi sia tramite una specifica azione direttamente rivolta allo sviluppo della Società dell'informazione, che prevede l'incentivazione di nuovi servizi e l'infrastrutturazione a larga banda, sia tramite diverse iniziative settoriali che favoriscono l'applicazione delle tecnologie dell'informazione e l'adeguamento tecnologico della forza lavoro per stimolare ed accelerare tali applicazioni, agendo sia dal lato dell'offerta che della domanda. La fase di revisione di metà periodo, coerentemente con quanto evidenziato nel Piano eEurope 2005, pone infatti l'accento sulla

dotazione a livello regionale di un'infrastruttura a larga banda come requisito essenziale per favorire la realizzazione e diffusione di servizi e contenuti adeguati in favore delle amministrazioni pubbliche (e-government), delle imprese (e-business), della sanità (e-health) e della formazione a distanza (e-learning). Per quanto riguarda invece la ricerca e lo sviluppo tecnologico, la strategia del POR, assumendo le indicazioni del Consiglio Europeo di Lisbona ed in coerenza con il dettato del QCS, mira a promuovere ed a soddisfare la domanda di innovazione delle PMI e dei sistemi produttivi locali con particolare riferimento ai Progetti Integrati Territoriali. In particolare la strategia del POR prevede alcune tipologie di interventi quali gli incentivi alle imprese per la realizzazione di programmi di sviluppo precompetitivo e di ricerca industriale così come definito dal Regolamento comunitario n. 364/2004 che ha modificato il Regolamento n.70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo di applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo, nonché il cofinanziamento di progetti ammessi a finanziamento nell'ambito del VI Programma Quadro dell'Unione Europea per la Ricerca e lo sviluppo tecnologico. Altri interventi riguardano la promozione dell'innovazione anche tramite azioni di spin-off universitario e ingegneria finanziaria, il collegamento in rete dei centri di competenze, lo sviluppo di capacità umane, l'analisi della domanda di innovazione e dei conseguenti fabbisogni formativi.
Infine, anche le linee direttrici 1.A. *Infrastrutture di trasporto* e 1.B. *Settore energetico* trovano riferimento nel POR, con particolare riferimento rispettivamente alle problematiche della qualità e sostenibilità ambientale delle reti di trasporto e all'intermodalità (gli interventi interessano essenzialmente le reti ferroviarie) e allo sviluppo di fonti rinnovabili (sono previsti incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili).
*Competitività delle imprese e creazione di occupazione*
Le tre linee direttrici ricondotte al tema della competitività delle imprese e alla creazione di occupazione rappresentano il fulcro della strategia regionale,
La strategia del POR è rivolta esclusivamente alle *imprese di piccola e media dimensione* (ad eccezione ovviamente dei pacchetti localizzativi rivolti alle grandi imprese che investono nella Regione) e prevede un'azione articolata finalizzata a *ridurre gradualmente l'entità delle sovvenzioni in conto capitale*. A tal fine, gli incentivi finanziari alle imprese si integrano con l'incentivazione di *servizi reali* a supporto delle esigenze delle PMI (internazionalizzazione, innovazione, riorganizzazione di processi, ecc.) e con lo sviluppo di strumenti di *ingegneria finanziaria* (Fondo di Garanzia, prestiti partecipativi, venture capital, ecc.) per rimuovere i vincoli finanziari allo sviluppo e alla crescita dimensionale. Nell'ambito del *sostegno alle imprese*, un ruolo rilevante dovrà essere inoltre attribuito alle misure di natura orizzontale tese a rafforzare il tessuto produttivo nelle sue interconnessioni hardware e software (infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali, cooperazione internazionale, ecc.). Per quanto riguarda *la creazione e lo sviluppo di imprese*, le opportunità derivano dagli incentivi per la creazione di nuova imprenditorialità e le tipologie di interventi già descritte al punto precedente (società dell'informazione e innovazione tecnologica). Infine, la valorizzazione delle *zone con potenzialità specifiche*, è perseguita attraverso un approccio allo sviluppo locale (prevalentemente tramite i PIT) caratterizzato dai principi di sussidiarietà, integrazione e concentrazione, coerentemente con gli orientamenti comunitari che emergono anche dai nuovi regolamenti. In particolare, viene perseguita una strategia che concepisce il patrimonio culturale come "*polo economico di sviluppo*", enfatizzando le interconnessioni con il settore turistico e con i nuovi bacini di impiego, nonché le ricadute in termini di ricerca applicata e di tecnologie dell'informazione.

**Priorità n. 2: Strategia per l'occupazione**
Le politiche regionali per le risorse umane e l'occupazione riflettono una scelta peculiare adottata nel QCS e confermata ulteriormente nella fase di revisione di metà periodo, ovvero quella di riprodurre anche per l'Obiettivo 1 il quadro di riferimento, articolato nei 5 policy fields, previsto per

l'Obiettivo 3. Di conseguenza, la coerenza del Programma regionale con le priorità della Commissione non si limita ai contenuti, ma riproduce anche l'architettura formale della strategia comunitaria con particolare riferimento alla Strategia Europea per l'Occupazione (rafforzata e riformulata nel 2003), alle Raccomandazioni della Commissione sulle politiche per l'impiego, nonché alle indicazioni contenute nel NAP Occupazione, nel NAP Inclusione Sociale, e negli indirizzi scaturiti dal processo di Bruges-Copenhagen. Rispetto alle linee nazionali, oltre alle azioni che si integrano con alcune tipologie di intervento che assumono una valenza particolare dovuta alla vicinanza al territorio del Governo Regionale e alle specifiche competenze istituzionali e amministrative di cui è titolare l'amministrazione regionale, la strategia del POR Puglia appare inoltre coerente con l'evoluzione del quadro nazionale delle competenze e delle riforme in materia di mercato del lavoro, politiche del lavoro e sistema dell'istruzione-formazione registrata nel periodo 2000-2003 .

**Priorità n. 3: Sviluppo urbano e rurale ai fini di un assetto equilibrato del territorio**
Il POR esplicita una strategia dedicata sia allo sviluppo urbano che allo sviluppo rurale.
Tali strategie rispondono in primo luogo ad uno dei tre macro-obiettivi del POR, ovvero alla "riduzione dei divari sub-regionali" e rivestono quindi una finalità di coesione. In secondo luogo, recepiscono la strategia del QCS, pienamente confermata nella revisione di metà periodo, con particolare riferimento alla valorizzazione dei vantaggi competitivi del Mezzogiorno e alla riduzione del disagio sociale.
Nell'approccio perseguito dalla Puglia, le aree urbane e rurali rispondono all'esigenza di migliorare l'articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contesto territoriale, nonché di accrescere l'integrazione delle diverse reti di interrelazioni istituzionali, sociali ed economiche che interagiscono sul territorio. Da questo punto di vista, le concentrazioni urbane rappresentano l'opportunità per elevare la concentrazione di un'offerta di servizi avanzati e di know-how, facilitando inoltre l'accesso alle reti sovralocali e internazionali. Le aree rurali rappresentano l'opportunità per una diversificazione delle produzioni agricole verso un'offerta a maggior valore aggiunto, svolgendo inoltre una funzione di presidio ambientale e di alleggerimento per quanto concerne i fenomeni di congestione urbana.
Coerentemente con tale approccio, lo *sviluppo urbano* viene perseguito con l'obiettivo di rafforzare i fattori di competitività urbana attraverso un forte partenariato istituzionale, economico e sociale in grado di favorire una maggiore integrazione degli interventi di *riqualificazione urbana e socioeconomica, di* infrastrutturaazione, di potenziamento dell'offerta di servizi innovativi, di miglioramento della qualità della vita anche tramite lo sviluppo *dell'economia sociale*. Un'elevata rilevanza strategica viene inoltre attribuita al tema della *sicurezza*, integrando l'azione regionale con quella nazionale perseguita tramite il PON Sicurezza.
Per quanto riguarda lo *sviluppo rurale*, accanto al rafforzamento e alla riqualificazione del settore agricolo, si prevede uno specifico ambito di azione volto al rafforzamento della competitività delle zone rurali e alla salvaguardia dell'ambiente.

Attenzione particolare viene riservata dal POR Puglia allo sviluppo delle tematiche inerenti la Società dell'Informazione (S.I.), lo sviluppo locale, l'attuazione del principio delle pari opportunità. l'attuazione del principio "chi inquina paga".

**Società dell'Informazione**
Lo sviluppo della Società dell'Informazione è trasversale rispetto all'insieme della strategia del POR Tale impostazione si traduce sia in linee di intervento specifiche, sia come azione di mainstreaming.
**Gli obiettivi perseguiti dagli interventi tengono conto di quanto definito** nel Congresso di Lisbona ed in particolare nell'ambito del Piano Europeo eEurope 2005 che pone l'accento sulla

necessità di favorire la crescita di attività economiche basate su Internet attraverso sia la creazione di un'infrastruttura di larga banda sull'intero territorio europeo, sia la crescita di servizi, di applicazioni e contenuti in grado di creare nuovi mercati, garantire la e-inclusion , ridurre i costi ed accrescere la produttività in tutti i settori dell'economia. La strategia del POR Puglia nella seconda fase di attuazione, attraverso la revisione di metà periodo, tiene conto dell'evoluzione delle policy a livello comunitario facendo sì che i tre grandi obiettivi individuati nella prima fase di attuazione compiano un "salto di qualità" nel periodo 2004-2006, attraverso una loro evoluzione nei termini seguenti:

- da "sensibilizzazione e alfabetizzazione" ad attuazione di strategie per e-learning, ICT Training, *life-long learning* (LLL) e sviluppo di servizi a supporto di tali processi;
- da "ammodernamento della PA" alla realizzazione di servizi di e-governement tenendo conto di quanto stabilito nel Piano di e-government e nel documento "L'e-governement nelle regioni e negli enti locali: II fase di attuazione";
- da "utilizzo dell'information technology da parte delle PMI" alla definizione di strategie di e-business, ovvero iniziative integrate per la definizione e realizzazione di nuovi servizi per le imprese, viste in chiave di filiera, distretto, catena di fornitura, ecc. per la formazione di skill ICT e manageriali adeguati, per la creazione di un "ambiente" favorevole all'innovazione (compresi i servizi pubblici alle imprese).

**Sviluppo locale**

Lo sviluppo locale permea in modo sostanziale la strategia di intervento del P.O.. Questo orientamento trova concreta attuazione con riferimento: ai Programmi Integrati sia di natura territoriale che settoriale; all'utilizzo, nella fase attuativa, degli strumenti della programmazione negoziata per lo sviluppo locale; allo sviluppo di nuovi strumenti, come l'indicatore regionale per la L.488/92; alla promozione ed al sostegno dello sviluppo di reti di soggetti volti allo sviluppo locale, all'economia sociale ed ai nuovi bacini dell'impiego; all'emersione del lavoro sommerso nei diversi sistemi locali della Puglia; alla sperimentazione dei patti formativi territoriali; alla opportunità di favorire gli strumenti della concertazione per lo sviluppo locale.

**Pari opportunità**

La strategia del P.O. è orientata al perseguimento delle pari opportunità di genere ed al contrasto della segregazione verticale ed orizzontale. Questo orientamento trova concreta attuazione sia con riferimento ad azioni specificamente dirette all'utenza femminile ed alla promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sia con riferimento ad un approccio di mainstreaming in diversi assi prioritari di intervento. Ciò significa che il P.O prevede, all'interno dei diversi assi di intervento, azioni mirate alle pari opportunità e allo sviluppo e sensibilizzazione ad una cultura di genere, quali ad esempio:

- garantire modalità accessibili di partecipazione dell'utenza femminile alle misure di intervento;
- garantire specifiche misure di intervento finalizzate allo sviluppo ed alla promozione di una partecipazione al mercato del lavoro delle donne (azioni di formazione, azioni di sostegno all'imprenditoria femminile, azioni orientate alla costruzione di reti a supporto delle donne in condizioni di svantaggio sociale, ecc..);
- promuovere una politica dei Centri di servizi per l'impiego attenta alle esigenze di una utenza femminile;
- tenere conto della variabile di genere in tutte le informazioni che si producono.

Complessivamente il Programma Operativo ha tenuto conto degli elementi di priorità evidenziati nell'ambito della metodologia VISPO con riferimento ai quattro obiettivi:

a. accesso al mercato del lavoro e alla formazione;

b. miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro;
c. promozione delle donne alla creazione di attività economiche;
d. miglioramento delle condizioni di vita, corrispondenti ai bisogni delle donne.

Si conferma, nella riprogrammazione del POR, il percorso già avviato di adeguamento delle politiche pubbliche verso una maggiore sensibilità programmatica ed operativa nei confronti del principio delle Pari Opportunità di genere.
Recenti analisi sulle caratteristiche del mercato del lavoro regionale evidenziano da un lato i progressi compiuti in Puglia, ma dall'altro anche il molto che resta da fare per migliorare l'accessibilità nel mercato del lavoro regionale e l'occupabilità delle donne.
I dati tendenziali mostrano che lo sviluppo dell'occupazione in Puglia nel prossimo periodo riguarderà prevalentemente le donne. Infatti, mentre il tasso di occupazione degli uomini è prossimo ai valori obbiettivo, il tasso di occupazione delle donne evidenzia un notevole divario ancora da colmare.
Ciò significa che incrementi significativi del tasso di occupazione generale a livello regionale nei prossimi anni potranno essere realizzati per la maggior parte con nuova occupazione delle donne.
Se è vero, quindi, che una delle grandi risorse inutilizzate in Puglia e nel Mezzogiorno è la risorsa umana femminile è allora necessaria una forte e coraggiosa innovazione "di genere" nelle politiche di sostegno alle imprese, nella regolazione del mercato del lavoro, nelle politiche dei servizi di contesto che accompagnano come fattore strutturale sia lo sviluppo dell'impresa che del mercato del lavoro locale.
E' necessario quindi rafforzare l'attenzione all'integrazione del principio di pari opportunità all'interno delle linee strategiche regionali al fine di migliorare sia le condizioni di accesso al mercato del lavoro, sia le opportunità concrete di occupazione delle donne, in linea con gli obiettivi prioritari della metodologia VISPO e con le proposte/indicazioni fornite dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione della riprogrammazione del QCS ob.1, in relazione a ciascun Asse.

**Principio "chi inquina paga"**

In coerenza con le priorità individuate dalla Commissione, il POR Puglia persegue l'obiettivo di caricare sui **relativi** responsabili i costi ambientali connessi al trattamento dell'inquinamento e/o alle relative azioni preventive.
Tale obiettivo è perseguito prioritariamente per le operazioni nel settore dell'ambiente, attraverso una graduale differenziazione dei tassi di contributo per la realizzazione delle relative infrastrutture.
La gradualità dell'applicazione della differenziazione dei tassi di contributo risponde all'esigenza di assicurare la necessaria coesione economica e sociale sul territorio e garantire nel tempo l'accettazione sociale dell'imposizione dei costi.
La gradualità dell'applicazione della differenziazione dei tassi di contributo riguarda gli specifici settori di intervento oggetto di contribuzione.
Nel settore della gestione dei rifiuti, disciplinato dal D.Lgs n. 22/97 con l'introduzione di politiche tariffarie che perseguono il graduale aumento del livello di copertura, fino alla copertura totale, dei costi dei relativi servizi, il presente POR prevede l'applicazione immediata della differenziazione dei tassi di contribuzione per le opere infrastrutturali, ivi compresi gli eventuali interventi per l'utilizzazione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) ai fini di produzione di energia.
Nel settore della gestione idrica, in presenza dell l.r. n. 28/99 che, in attuazione della legge Galli, ha delimitato l'ATO nell'intero territorio regionale e in presenza del DLgs n. 141/99 che affida all'Acquedotto Pugliese s.p.a. le attività di gestione del Sistema idrico integrato in Puglia fino al 31.12.2018, è stato approvato il Piano d'Ambito; di conseguenza a partire dal 1 dicembre 2003 si applica la tariffa d'ambito.

L'applicazione del principio "chi inquina paga" è altresì esteso al settore delle aree contaminate e agli aiuti alle imprese industriali, nelle forme meglio specificate di cui al successivo punto 2.4.

*2.4 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente*

In conformità con quanto previsto dal QCS, il miglioramento del contesto ambientale, la valorizzazione delle risorse naturali e la promozione di uno sviluppo che coniughi gli aspetti economici, sociali ed ambientali, sono gli elementi che caratterizzano il presente POR.

La valutazione ex-ante ambientale del POR Puglia, di cui all'allegato 1, nella presente fase di programmazione è stata operata in conformità con l'art. 41.2 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, secondo gli indirizzi e gli obiettivi contenuti nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea,
L'impostazione del presente programma, redatto con il pieno coinvolgimento dell'Autorità ambientale regionale, risponde all'esigenza di garantire l'accelerazione dell'attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di ciclo delle acque, di gestione dei rifiuti e di tutela della natura e biodiversità, oltreché di consolidare l'applicazione delle direttive comunitarie in materia di valutazione di impatto ambientale.
In una prospettiva di sviluppo sostenibile , la valutazione ex ante ambientale ha accompagnato la definizione delle strategie e delle linee di intervento del POR, per il perseguimento degli obiettivi generali e specifici già definiti in sede di QCS. Principio informatore dell'intero impianto del POR è stato il principio "chi inquina paga".

In sede di effettuazione della prima fase di valutazione ambientale strategica, intesa come processo che accompagna l'intero ciclo del programma dalla sua definizione alla sua attuazione e conclusione, è stato immediatamente evidenziato l'insufficiente livello delle conoscenze di base ambientale, derivante essenzialmente dalla presenza di dati rilevati in maniera diffusa e frammentata e non confluenti in un unico sistema ove operare i necessari confronti ed incroci per la costruzione di un quadro delle conoscenze omogeneo e valido.
Per il motivo appena evidenziato, il miglioramento delle conoscenze delle componenti ambientali e degli ecosistemi che insistono sul territorio regionale costituisce obiettivo prioritario trasversale del POR e costituisce un requisito indispensabile per la sostenibilità ambientale e la realizzazione degli interventi.
Entro il 31.12.2002 è stata predisposta una nuova e più completa stesura della valutazione ex ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, da utilizzare per l'esercizio di valutazione in itinere e quindi della valutazione ex-post, nonché per verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali integrati nelle strategie settoriali.
Il POR diventa così l'occasione per la rapida definizione del quadro tecnico e amministrativo necessario per colmare le lacune di conoscenza, pianificazione e programmazione ambientale a supporto delle decisioni in materia di governo, di gestione e di controlli ambientali.
Le strategie di intervento definite nel POR mirano a colmare in Puglia i ritardi di implementazione delle normative comunitarie e nazionali e ad assicurare la costruzione di efficaci sistemi di gestione delle risorse naturali e una maggiore sicurezza e difesa del territorio dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento.

L'accelerazione dell'attuazione delle Dir. 91/271/CE - 91/676/CE - Direttiva-Quadro 2000/60/CE (acque reflue urbane, "nitrati" e gestione integrata delle acque) e delle Dir. 91/156/CE - 91/689/CE (rifiuti e rifiuti pericolosi), sarà attuata nell'ambito degli strumenti di pianificazione previsti dalle

normative nazionali di settore [legge 36/94 "Galli e D.lgs n. 152/99 per le acque e D.lgs n. 22/99 per i rifiuti].
In particolare nel settore dei rifiuti urbani, gli investimenti ammissibili a cofinanziamento saranno quelli previsti dai piani di gestione (piano regionale di cui alla l.r. n. 17/93, integrato e ammodernato con il programma di emergenza di cui al decreto commissariale n. 70/97, notificati al Ministero dell'Ambiente e che dovranno essere notificati alla Commissione U.E. per la verifica di coerenza con le direttive comunitarie di settore), conformi con la gerarchia comunitaria in materia di gestione rifiuti (prevenzione, riutilizzo, riciclo e per la frazione residuale: recupero energetico e discarica controllata). Gli interventi ammissibili nel settore dei rifiuti speciali, saranno quelli orientati alla riduzione della quantità e alla diminuzione della pericolosità dei rifiuti prodotti.
E' peraltro da rimarcare che l'attuazione delle Direttive sulla gestione dei rifiuti è fortemente sentita dalle popolazioni in funzione del miglioramento della qualità della vita nei centri urbani (attivazione di efficienti servizi ambientali) e nelle aree rurali (bonifica dei siti inquinati da abbandono di rifiuti).
In relazione all'ultimo aspetto della bonifica dei siti inquinati, attenzione sarà assicurata per l'applicazione del principio "chi inquina paga" e pertanto saranno finanziati, così come espressamente richiamato nella relativa schema di misura, quelli interventi per i quali non siano individuabili i responsabili dell'inquinamento.
Rispondono all'esigenza di applicazione del principio "chi inquina paga", anche le previsioni contenute nell'area Sviluppo Locale relative ad aiuti alle imprese per interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza ambientale degli impianti e dei cicli produttivi, in quanto gli aiuti sono finalizzati al raggiungimento di prestazioni ambientali migliorative rispetto a quelle riferite a limiti di legge ai quali le imprese stesse sono obbligate.

L'attuazione delle direttive "Habitat" (92/43/CE) e "Uccelli" (79/409/CE) sarà perseguita attraverso la tutela delle aree protette e la creazione di una Rete Ecologica in interconnessione con una rete ecologica nazionale. L'applicazione della procedura di valutazione di incidenza ambientale, prevista dal DPR 357/97 di attuazione del complessivo programma "Natura 2000", sui piani e progetti, oltre alla prevista procedura di valutazione di impatto ambientale per determinati progetti, è in grado di assicurare la più opportuna tutela degli habitat e delle specie presenti sul territorio regionale. Al fine della corretta applicazione delle direttive, è prevista la specifica informazione/formazione di tutti i responsabili di misura.
Per quanto attiene l'applicazione della Direttiva 85/337/CE sulla Valutazione di Impatto ambientale, la Regione assicura lo svolgimento delle procedure VIA regionale, secondo quanto disposto dal DPR 12 aprile 1996 e dal DPCM del 3 settembre 1999, nonché dalla Legge regionale n. 11/2001 che ha disciplinato le procedure per la Valutazione di Impatto Ambientale e di verifica di assoggettabilità VIA Nel campo di applicazione della suddetta legge, emanata antecedentemente al D.P.R. 120/2003, rientra anche la procedure di valutazione di incidenza per piani e interventi in zone SIC e ZPS.
Anche in questo caso, è comunque prevista la specifica informazione/formazione di tutti i responsabili di misura.

La strategia complessiva potrà essere perseguita oltre che attraverso l'attuazione di interventi infrastrutturali, supportati dal potenziamento di reti di monitoraggio e di formazione, anche attraverso l'attenta attuazione delle iniziative ricadenti negli altri Assi di intervento.
La sostenibilità ambientale delle politiche di sostegno alle attività produttive, allo sviluppo delle città e delle reti e nodi di servizio, è infatti perseguita attraverso l'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità negli obiettivi specifici e nelle linee di intervento. La strategia tende a ridurre le esternalità ambientali negative, minimizzando gli impatti ambientali, migliorando la sostenibilità nell'utilizzo delle risorse naturali, promuovendo l'adesione a sistemi ambientali di

gestione normata (EMAS) e l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, pianificando gli interventi in funzione delle capacità di carico ambientale.
Per quanto concerne la riduzione dei gas ad effetto serra (protocollo di Kyoto), la strategia di intervento del POR - in particolare nel settore dei trasporti, delle attività produttive, dei sistemi urbani e dell'energia - è improntata ad una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse non rinnovabili, in particolare attraverso lo sviluppo di sistemi di trasporto più sostenibili e allo sviluppo dell'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili.

La "progettazione" del POR Puglia, redatta con il pieno coinvolgimento dell'Autorità ambientale regionale, tenendo in debito conto l'esigenza di assicurare l'ecosostenibilità dello sviluppo socio-economico della regione, costituisce in via generale e preventiva un'opportunità di miglioramento della situazione ambientale regionale e comunque assicura uno sviluppo economico (scopo precipuo del programma) basato sui principi di ecocompatibilità e ecosostenibilità.
Nella fase di attuazione del Programma, già a partire dalla definizione del complemento di programmazione dovrà comunque assicurato il necessario monitoraggio attraverso il quale, insieme all'applicazione puntuale delle Direttive sulle procedure di VIA o di valutazione di incidenza ambientale, confermare i risultati di efficienza ambientale programmati e riportati nel documento di sintesi della Valutazione ambientale strategica, allegato al POR.

### *2.5 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità*

Sotto il profilo quantitativo, l'impatto occupazionale è stata stimato facendo riferimento ad un modello input-output regionale[4] e considerando una spesa di investimento medio per gli anni di attuazione del programma, pari a circa 1.600 miliardi di lire per anno (circa l'1,64% del PIL regionale nel 1998).
L'occupazione attivabile è pari a circa 22.000 unità di lavoro per anno di cui circa 8.900 come effetto netto e circa 13.100 come effetto indiretto.
Circa il 90% del totale può essere considerata occupazione mantenuta; il restante può essere considerata occupazione aggiuntiva netta. Tenendo conto dell'attuale livello dell'occupazione, si tratta di un impatto positivo aggiuntivo di circa 1,3% in media annua. Tuttavia, tenendo conto che l'incremento è stato valutato in termini di unità di lavoro standard, si può stimare un impatto ancora maggiore sulle forme di lavoro, in presenza di forme contrattuali di lavoro diverse da quelle tradizionali.
Il tasso di disoccupazione nel corso del periodo di programmazione, e tenuto conto della probabile maggiore offerta di lavoro regionale derivante dalle aumentate opportunità di lavoro, potrà ridursi in termini percentuali (si stima una riduzione di almeno 4-5 punti percentuali nel corso dell'intero periodo di attuazione del programma).
Sotto il profilo qualitativo il programma potrà sviluppare un impatto nettamente positivo entro il 2003 sugli strumenti organizzativi ed operativi orientati a facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. In particolare, un forte impatto positivo si produrrà sulla riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici per l'impiego e la predisposizione di azioni specifiche per la prevenzione e la cura della disoccupazione di breve e lunga durata.
Per quanto riguarda, invece, l'impatto sulle politiche comunitarie in materia di pari opportunità si evidenzia quanto segue.
Nell'ambito della Valutazione intermedia del Programma è stata dedicata specifica attenzione alla verifica della integrazione del principio delle pari opportunità nell'attuazione delle Misure del POR.
Le analisi svolte hanno messo in rilievo un livello medio d'integrazione del principio delle pari

[4] Modello stimato dall'IRPET per ciascuna delle venti regioni italiane.

opportunità; su 55 Misure, sono 31 quelle che prevedono, tra le procedure di selezione, indicatori di premialità specifici, per la maggior parte afferenti al FSE.

Secondo il parere del Valutatore, rispetto agli obiettivi di parità definiti dalla metodologia VISPO, l'adozione di specifici criteri di selezione consente al POR di incidere in maniera prioritaria sui seguenti ambiti:

1. accesso al mercato del lavoro e alla formazione;
2. miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro;
3. promozione delle donne alla creazione di attività economiche.

Inoltre, l'attuazione della Misura 5.1 (riurbanizzazione plurifunzionale e ecocompatibile degli spazi urbani; imprenditorialità e patti per l'occupazione; integrazione dei soggetti di esclusione sociale; trasporti pubblici integrati e comunicazioni; miglioramento della gestione) presenta un elevato potenziale di impatto rispetto alla realizzazione del quarto obiettivo VISPO, *Miglioramento delle condizioni di vita, corrispondenti ai bisogni delle donne.*

Anche la Misura 6.2, sulla società dell'informazione, presenta un interessante impatto di genere, in quanto fa esplicito riferimento ai criteri di valutazione delle Linee Guida VISPO. Nel bando relativo all'azione A, per il sostegno delle autonomie locali, delle imprese e professioni, è stata inserita la premialità tra i criteri di selezione attribuendo dieci punti per i progetti contenenti il rispetto della parità di genere, mentre per l'azione B, sul marketing territoriale e l'attuazione degli investimenti, la premialità va ai soggetti attuatori.

La seconda fase di attuazione del POR deve essere orientata a migliorare l'efficacia degli interventi, anche sulla base delle richieste emerse dal territorio, nei seguenti settori:

1. nel campo della formazione (che ad esempio dovrebbe essere improntata ad una maggiore flessibilità nella progettazione degli interventi in favore della partecipazione femminile);
2. nel campo politico–gestionale (continuare a sostenere la creazione di imprese femminili, favorire l'accesso al credito, promuovere regimi di orari flessibili);
3. nel campo strutturale (sostenere interventi per favorire la conciliazione lavoro/vita familiare come le reti dei trasporti e servizi, nelle politica di assetto urbano; promuovere servizi di orientamento, formazione e informazione rivolti alle donne, specie di età medio-elevata) anche trasferendo alle PMI pugliesi (che caratterizzano prevalentemente la regione) le buone pratiche già sperimentate nelle grandi imprese;
4. nell'implementare ulteriormente l'approccio di genere nell'ambito dei progetti integrati;
5. . inoltre, considerando l'esigenza delle imprese pugliesi, per il prossimo triennio, di reperire profili professionali più innovativi e competitivi, di qualificare i propri prodotti, lavorando per l'apertura di nuovi mercati, la programmazione regionale dovrà offrire alle donne opportunità di rafforzare e potenziare lo sviluppo di conoscenze innovative tecnologiche e legate alle nuove frontiere del mondo del lavoro;
6. risulta anche interessante considerare il settore dell'economia rurale come potenziale bacino di sviluppo occupazionale, nel quale, in ambito europeo, le donne rappresentano il 37% della popolazione attiva.

Infine, poiché è emerso un limitato grado di conoscenza da parte delle potenziali beneficiare delle Misure del POR appare necessaria la predisposizione di un'azione capillare di informazione e il rafforzamento delle attività di animazione sul territorio già avviate dal Gruppo di Animazione delle Pari Opportunità del POR Puglia.

## 3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

### *3.1 Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS*

L'articolazione del POR in Assi prioritari conclude il percorso logico che parte dall'analisi della situazione attuale e dall'esame delle esperienze del precedente ciclo di programmazione, individua gli obiettivi globali e il loro impatto sulle potenzialità dello sviluppo della regione e assume come riferimento per la programmazione le grandi aree in cui concentrare e integrare le scelte di investimento assicurando la loro coerenza interna e con il QCS.
Gli assi prioritari, in tale contesto, non possono che essere identificati in corrispondenza delle grandi aree di intervento e in analogia con il QCS:

Valorizzazione delle risorse ambientali e naturali – Asse I "Risorse naturali"
Valorizzazione delle risorse culturali – Asse II "Risorse culturali"
Valorizzazione delle risorse umane – Asse III "Risorse umane"
Valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo – Asse IV "Sistemi locali di sviluppo"
Miglioramento della qualità delle città e della vita associata – Asse V "Città"
Rafforzamento delle reti materiali e dei nodi di servizio – Asse VI "Reti e nodi di servizio"

Per quanto riguarda, invece, lo sviluppo tecnologico, la strategia del POR, assumendo le indicazioni del Consiglio europeo di Lisbona, ed in coerenza con il dettato dl Q.C.S., mira a promuovere ed a soddisfare la domanda di innovazione delle PMI e dei sistemi produttivi locali, ed in particolare nell'ambito dei Progetti Integrati Territoriali.

Nell'ambito di ciascun Asse, dalle grandi strategie si perviene agli obiettivi globali che si intendono perseguire e da questi all'articolazione di un insieme di obiettivi specifici che riflettono le particolari linee di azione, costituite da grappoli di interventi settoriali tra loro collegati, che puntano a obiettivi comuni in modo da favorire una concentrazione su limitate scelte di intervento capaci di esercitare un impatto significativo.
Per la quantificazione degli obiettivi specifici è stato adottato un criterio di identificazione degli indicatori, definiti "indicatori chiave", che mira a garantire, oltre alla rappresentatività, anche la misurabilità e governabilità del sistema obiettivi-indicatori.
Coerentemente con le indicazioni rinvenienti dall'analisi e dall'individuazione dei macro obiettivi e della loro capacità di impatto sui nodi e sulle opportunità più rilevanti, agli Assi è stata assegnata una differente priorità, riflessa dalla diversa assegnazione di risorse finanziarie.
Nella tabella n. 5 sono riportate, a titolo indicativo e non vincolante, le attribuzioni dei Fondi strutturali per Asse e per Settore di intervento.

*Tab. n.5 Distribuzione risorse dei fondi strutturali tra Assi e Settori di intervento (in Meuro)*

| ASSI E SETTORI | | FESR | | FEOGA | | FSE | | SFOP | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | V.A. | % | V.A. | % | V.A. | % | V.A. | % | V.A. | % |
| **ASSE 1** | **RISORSE NATURALI** | **510,700** | **29,66** | **149,300** | **25,41** | **12,500** | **2,08** | | | **672,500** | **22** |
| | 1.1 Settore Acqua | 314,000 | 18,24 | 77,900 | 13,26 | | | | | | |
| | 1.2 Settore Suolo | 99,700 | 5,79 | 29,650 | 5,05 | | | | | | |
| | 1.3 Tutela e Valorizzazione ambientale | 97,000 | 5,63 | 41,750 | 7,11 | | | | | | |
| **ASSE 2** | **RISORSE CULTURALI** | **99,940** | **5,80** | **22,500** | **3,83** | **15,910** | **2,64** | | | **138,350** | **4,70** |
| | 2.1 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale | 99,940 | 5,80 | 22,500 | 3,83 | 15,910 | 2,64 | | | | |
| **ASSE 3** | **RISORSE UMANE** | **25,000** | **1,45** | | | **484,950** | **80,54** | | | **509,950** | **17,32** |
| | 3.1 Politiche per il mercato del lavoro | | | | | 194,500 | 32,30 | | | | |
| | 3.2 Politiche per i gruppi svantaggiati | | | | | 34,875 | 5,79 | | | | |
| | 3.3 Integrazione fra sistemi formativi | | | | | 108,875 | 18,08 | | | | |
| | 3.4 Adattabilità e competitività della forza lavoro | 25,000 | 1,45 | | | 101,700 | 16,89 | | | | |
| | 3.5 Azioni positive per le pari opportunità | | | | | 45,000 | 7,47 | | | | |
| **ASSE 4** | **SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO** | **665,361** | **38,64** | **415,800** | **70,76** | **32,730** | **5,44** | **33,000** | **100,00** | **1.146,891** | **38,95** |
| | 4.1 Settore Sistemi industriali | 510,661 | 29,66 | | | | | | | | |
| | 4.2 Settore Sistemi dell'agricoltura | | | 415,800 | 70,76 | | | | | | |
| | 4.3 Settore della pesca | | | | | | | 33,000 | 100,00 | | |
| | 4.4 Settore Turismo | 112,900 | 6,55 | | | | | | | | |
| | 4.5 Settore Commercio | 41,800 | 2,43 | | | | | | | | |
| **ASSE 5** | **CITTA', ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA** | **167,238** | **9,71** | | | **21,000** | **3,49** | | | **188,238** | **6,39** |
| | 5.1 Settore Sistemi urbani | 167,238 | 9,71 | | | | | | | | |
| **ASSE 6** | **RETI E NODI DI SERVIZIO** | **242,100** | **14,06** | | | **35,000** | **5,81** | | | **277,100** | **9,41** |
| | 6.1 Trasporti | 83,800 | 4,87 | | | | | | | | |
| | 6.2 Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni | 156,300 | 9,08 | | | | | | | | |
| | 6.3 Sicurezza | 2,00 | 0,12 | | | | | | | | |
| | **ASSISTENZA TECNICA** | **11,488** | **0,67** | | | | | | | **11,488** | **0,39** |
| **TOTALE** | | **1.721,827** | **100,00** | **587,600** | **100,00** | **604,090** | **100,00** | **33,000** | **100,00** | **2.946,517** | **100,00** |

Come è evidente dalla Tabella, il principio della concentrazione è stato perseguito in primo luogo a livello di asse, concentrando il **38,95%** delle risorse comunitarie sull'asse 4 (sistemi locali di sviluppo). In secondo luogo, la concentrazione è stata perseguita nel numero relativamente contenuto delle misure (tenendo conto dell'articolazione in 4 fondi e 6 assi e di quanto disposto dai Regolamenti comunitari, con particolare riferimento al FEOGA). . Il numero delle misure (previsto inizialmente in 54) è di 58, avendo introdotto nella fase di riprogrammazione 4 nuove misure di cui 3 in ambito FEOGA ("Interventi di Ingegneria finanziaria a favore di imprese agricole ed agroalimentari", "Alluvioni ed avversità atmosferiche", "Formazione in agricoltura") imprese ed 1 in ambito FESR (Sicurezza).
Ciò consente una sufficiente flessibilità nella gestione del POR, ma al tempo stesso garantisce l'effettiva attuazione della strategia così come è stata articolata in fase di programmazione, evitando misure eccessivamente generiche. Inoltre, la configurazione delle misure facilita la concentrazione delle risorse su quelle linee di intervento che impattano con maggiore efficacia sulle variabili di rottura.
E' stata perseguita una forte integrazione, sia strategica che finanziaria. Ciò è particolarmente evidente nell'Asse 4, dove le singole misure perseguono più obiettivi specifici e allo stesso obiettivo specifico contribuiscono diversi Fondi. In alcuni casi l'integrazione del Programma attraversa gli Assi, come nel caso dell'obiettivo relativo ai centri di conoscenza e alla diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo che, pur indicato come obiettivo dell'Asse 6, per la sua natura trasversale viene perseguito tramite diverse misure inserite in tutti i 6 assi, con il contributo sia del FESR che del FSE.
Di seguito si riportano le percentuali indicative di ripartizione delle risorse per ciascun Asse.

1. In riferimento all'asse Risorse Naturali, gli investimenti assegnati sono pari al **22%.** Va comunque sottolineato che, con riferimento alla valorizzazione ed alla tutela ambientale, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, si persegue tale obiettivo anche attraverso misure inserite in altri assi, in particolare in quelli che riguardano i sistemi locali ed i sistemi urbani. Ciò è giustificato anche dalla rilevanza che tale problematica riveste a livello regionale sia in termini di tutela dai fenomeni di degrado naturale, sia di piena valorizzazione ai fini di un maggiore accrescimento della fruibilità dei beni naturali e di una più stretta connessione con le esigenze di ampliamento della base occupazionale.

2. La valorizzazione turistica dei beni e delle risorse culturali, coerentemente con le linee direttrici della Commissione Europea e con la strategia del PSM, rappresenta una delle specifiche potenzialità del territorio pugliese ai fini di uno sviluppo locale endogeno e sostenibile. Gli interventi inseriti nel programma assorbono il **4,70%** delle risorse comunitarie e mirano a promuovere una strategia integrata di sviluppo della filiera beni culturali-turismo-creazione di nuove opportunità lavorative come fattore di crescita economica, e nel contempo di coesione e di accelerazione di

relazioni di scambio e di cooperazione con i paesi del bacino del Mediterraneo e dell'area balcanica. Alla valorizzazione delle risorse culturali si intende ricollegare anche l'opportunità di nuove iniziative imprenditoriali e lo sviluppo di nuovi bacini occupazionali, da promuovere in coerenza con quanto previsto all'Asse IV per il settore Turismo.

3. Coerentemente con la strategia individuata nel QCS, ed in linea con gli orientamenti comunitari, gli interventi sulle risorse umane, sia in termini di occupabilità ed adattabilità, che di pari opportunità e di autoimprenditorialità, sono previsti nell'apposito asse al quale è destinato il **17,32%** del totale degli investimenti. Alle azioni trasversali è assegnato il 24,1% delle risorse destinate all'intero asse. In tal modo la valorizzazione del capitale umano assume una rilevanza strategica per lo sviluppo della regione e viene considerata strettamente connessa agli interventi di miglioramento delle risorse immobili, dei sistemi locali e dei servizi immateriali e di rete.

4. Per ciò che riguarda l'asse Valorizzazione dei sistemi locali, il **38,95%** dell'investimento complessivo comprende sia le misure direttamente a sostegno delle singole imprese e dei sistemi industriali, rurali, turistici e commerciali, sia gli interventi che riguardano le politiche di contesto (misure trasversali dell'asse) riferite alle infrastrutture per le attività produttive, alla formazione, alla innovazione e alla creazione di nuova imprenditoria. La scelta di intervenire sul duplice livello del sistema di imprese e del contesto produttivo è da far discendere dalla scelta strategica di puntare ad un accrescimento della competitività dei sistemi territoriali e del riequilibrio dei divari territoriali. L'obiettivo di privilegiare interventi di miglioramento complessivo di sistema, soprattutto in termini di più elevati livelli di innovazione e di competitività internazionale, è anche funzionale ad un maggiore impiego di risorse umane con più elevati livelli di scolarizzazione, che attualmente costituiscono la quota principale dei giovani alla ricerca di prima occupazione a livello regionale.

5. I centri storici, le periferie urbane, le aree interessate da insediamenti destinati al terziario, sono caratterizzate da crescenti fattori di degrado complessivo che richiamano oggi la necessità di rinnovare profondamente l'insieme delle politiche territoriali, di rafforzare il ricorso a strumenti particolarmente utili per le attività di monitoraggio, di strutturare le risorse progettuali con l'uso di tecnologie innovative. Gli interventi inseriti nell'asse, che assorbono il **6,39%** delle risorse comunitarie, intendono in sintesi perseguire sia una maggiore qualità della vita che un aumento di competitività e attrattività a livello nazionale ed internazionale dall'altro.

6. Relativamente alle Reti e Nodi di Servizio, l'ammontare complessivo degli investimenti attivati nell'ambito del POR risulta pari al **9,41%** del totale. Tale importo non tiene tuttavia conto delle ulteriori risorse finanziarie in favore delle aree sottoutilizzate messe a disposizione dalle Delibere CIPE succedutesi dal 1999 al

2003, mediante l'utilizzo dello strumento degli Accordi di programma Quadro. Con riferimento al solo Asse in discorso, vanno considerati gli A.P.Q. relativi ai Trasporti (con risorse per 457 MEuro) alla Società dell'Informazione (39,3 M€) e Sicurezza (10 M€). Gli interventi previsti nel POR Puglia riguardano in parte il miglioramento del trasporto pubblico utile a migliorare i collegamenti delle aree interne, ed in parte, nella misura del 65%, lo sviluppo di servizi immateriali legati alla diffusione della Società dell'Informazione, che mirano a favorire l'adozione di una strategia regionale connessa agli orientamenti ed alle politiche comunitarie e nazionali. Al riguardo particolare attenzione viene prestata alle applicazioni concernenti i servizi ai cittadini ed alle imprese, alle attività volte a favorire un raccordo più efficace tra domanda ed offerta di innovazione a livello regionale, nonché gli interventi di alta formazione nei diversi settori ed applicazioni della Società dell'Informazione.

Al tempo stesso, il Programma intende promuovere i processi di innovazione e di ammodernamento della pubblica amministrazione, chiamata a svolgere un ruolo sempre più determinante sia nelle attività di pianificazione territoriale, sia negli interventi volti ad innalzare il livello di qualità della vita.

*3.2 Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi specifici*

### 3.2.1 Asse I - Risorse Naturali

**Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità**

Dal punto di vista ambientale la Puglia presenta da un lato ricche potenzialità legate alle innumerevoli ricchezze paesistico-naturali che potrebbero alimentare significativi flussi turistici, e dall'altro ampie aree di degrado (tra le quali le tre aree a rischio ambientale di interesse nazionale di Taranto, Brindisi e Manfredonia) sulle quali occorre intervenire in modo organico ed integrato con i sistemi urbani e produttivi di riferimento.

A livello regionale si avverte in modo specifico la necessità di agire in misura più decisa ed integrata a tutela e valorizzazione delle risorse naturali superando definitivamente le situazioni di "emergenza" ambientale che contrassegnano la gestione della risorsa idrica e dei rifiuti ed intervenendo più efficacemente a tutela del suolo attraverso la prevenzione dall'inquinamento delle acque sotterranee e il controllo dei fenomeni franosi e dell'erosione costiera, che caratterizzano in modo accentuato gran parte del territorio regionale. La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione delle risorse non solo per gli usi civili ma anche per gli usi produttivi e per l'agricoltura, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, così come disposto dal D.Lgs n. 152/99, costituisce una delle priorità principali a livello regionale. Per il Servizio Idrico Integrato, particolare attenzione è necessaria alle iniziative rivolte alla gestione industriale, integrata ed efficiente dell'acqua per uso civile. Per i *Servizi Idrici per l'Agricoltura* diventa prioritario l'uso ottimale dell'acqua per l'irrigazione, in un'ottica di sostenibilità economica ed ambientale della risorsa idrica e del suolo, il risparmio, nonché l'adeguamento delle specie colturali ed il ricorso ad acque non convenzionali (acque reflue), tenendo conto delle condizioni di reale applicabilità nel contesto territoriale o locale di riferimento e nel rispetto dei limiti e dei vincoli della Politica Agricola Comune.

La difesa del suolo in tutte le sue componenti, a partire dall'assetto idrogeologico, e dei corpi idrici superficiali e sotterranei, costituisce un ulteriore elemento di tutela e di valorizzazione della risorsa idrica, così determinante per lo sviluppo socio-economico della regione Particolarmente sentita è inoltre l'esigenza di intervenire sui principali agenti di disturbo ambientale a livello atmosferico, acustico ed elettromagnetico, nonché per quanto concerne la gestione dei rifiuti da orientare verso la riduzione della produzione e quindi verso il riuso e riutilizzo degli stessi.

**Punti di Forza**

- Ampie aree naturali e marine da valorizzare, rappresentate dalla presenza di un Parco Naturale nazionale sul Gargano e del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, e di oltre trenta aree naturali protette regionali. Queste ultime rappresentano il 15% dell'intera superficie regionale.

- Ampia quota del territorio suscettibile di ulteriore valorizzazione agricola e turistica.
- Presenza diffusa di un paesaggio agrario di elevato valore.
- Potenzialità di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Presenza di una Rete regionale di servizi di Educazione e formazione ambientale con relativi Centri Territoriale e regionale per l'Ecosviluppo.
- Completamento del quadro normativo e pianificatorio di riferimento per i settori rifiuti (ad eccezione dei rifiuti pericolosi) e acqua e in materia di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza per le aree SIC e ZPS.

**Punti di debolezza**
- Incompletezza del quadro delle conoscenze relative agli elementi che costituiscono la caratterizzazione e la qualità dell'ambiente.
- Inadeguatezza delle strutture preposte al controllo ambientale e alla gestione del territorio.
- Consistenti deficit nel settore potabile ed in quello irriguo che riguardano i servizi di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica, di fognatura di depurazione, di recapito delle acque depurate e scarso sviluppo del riuso delle acque reflue.
- Inadeguatezza delle reti di raccolta dei reflui urbani, industriali e soprattutto degli insediamenti turistici.
- Degrado dei corpi idrici dovuto alla particolare vulnerabilità degli acquiferi rispetto alle attività antropiche, nonché all'inquinamento salino.
- Presenza di aree soggette a dissesto per terremoti e frane (principalmente Gargano, Sub Appennino Dauno, Tavoliere e alta Murgia).
Disordine idrogeologico, dovuto sia a fattori fisici che a pratiche gestionali, che investe il territorio in maniera crescente.
- Mancanza di un quadro programmatico e di pianificazione in materia di difesa del suolo.
- Insufficiente capacità di gestione controllata dei rifiuti speciali.
-Presenza di aree urbane ad elevato inquinamento dell'aria, acustico, elettromagnetico e da amianto.
- Insufficiente adeguamento dei profili professionali rispetto ai nuovi sviluppi dei settori.
- Insufficiente livello di partnership fra i diversi livelli istituzionali coinvolti nell'attuazione delle politiche
- Assenza di strumenti normativi riferiti alla gestione dei siti natura 2000

**Opportunità**
- Una crescente attenzione della domanda nazionale ed internazionale di servizi turistici alle tematiche ambientali.
- Presenza di un quadro normativo di riferimento nei settori acqua, rifiuti e difesa del suolo finalizzata all'uso sostenibile delle risorse ed anche alla razionalizzazione e ammodernamento dei servizi attraverso l'introduzione di

elementi di concorrenzialità e di crescita dell'imprenditorialità.Tendenziale aumento della domanda nazionale di turismo naturalistico-culturale paesaggistico.

- Aumento delle esigenzelocali di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali.
- Crescente attenzione del pubblico per le tematiche ambientali, suscettibile di esercitare una maggiore pressione sulle amministrazioni a fini di tutela e prevenzione dell'inquinamento e del rischio.
- Possibilità di un utilizzo più efficace delle risorse destinate alla assistenza tecnica e alla formazione per il rafforzamento delle conoscenze e delle competenze della pubblica amministrazione

**Rischi**

- Espansione delle aree di degrado dovute ai fenomeni antropici e naturali
- Permanenza di una bassa capacità di programmazione, di decisione e di spesa della Pubblica Amministrazione che può rallentare l'acquisizione delle risorse economiche teoricamente disponibili e l'avvio dei programmi di realizzazione degli interventi anche a causa del ritardo nel recepimento delle direttive comunitarie.
- Mancato completamento e consolidamento delle riforme nei settori acqua e rifiuti.Complessità del coordinamento delle competenze e delle responsabilità, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.
- Difficoltà nel passaggio alla gestione ordinaria per i settori a gestione straordinaria (acqua e rifiuti) e possibile inadeguatezza delle strutture deputate alla gestione ordinaria.
- Rischio di vanificazione degli interventi di difesa del suolo per una carenza di manutenzione delle opere realizzate e a causa anche del mancato censimento delle opere stesse.
- Permanere di un basso livello di qualità dei servizi per la fruizione delle aree protette e delle aree ad elevato valore ambientale.

**Strategia**

La qualità dell'ambiente determina non solo un livello di qualità della vita e dello sviluppo socio-economico adeguato alla domanda proveniente dai cittadini e dall'intera comunità locale, ma nel contempo determina il grado di attrazione esercitato dalla regione nel suo insieme e quindi diviene fattore importante di localizzazione di nuovi investimenti produttivi. A ciò si aggiungono le concrete e diffuse ricadute occupazionali che uno sviluppo eco-compatibile è in grado di generare in virtù della diffusione di nuovi profili e competenze professionali.

Il territorio è una risorsa la cui tutela e valorizzazione possono permettere in Puglia sia di migliorare la qualità della vita dei cittadini, sia di assicurare uno sviluppo eco-

sostenibile per le generazioni future. Intervenire sulla risorsa ambiente vuol anche dire migliorare l'attrattività del territorio, incrementare le opportunità d'impiego occupazionale e valorizzare le aree interne.

Le risorse naturali, infatti, rappresentano uno dei settori prioritari individuati dal Consiglio europeo di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001 per l'attuazione della strategia di sviluppo sostenibile.Al fine di promuovere un modello di sviluppo regionale eco-sostenibile e duraturo , la strategia complessiva dell'Asse 1 è quindi orientata:

- alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio regionale ai fini ambientali;
- alla corretta e razionale fruibilità delle risorse naturali da parte dei cittadini;
- all'incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità in campo ambientale, con l'orientamento della gestione delle risorse naturali verso la creazione di opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile per nuove attività e per sistemi produttivi;
- alla sicurezza e alla difesa dal rischio idrogeologico, sismico, da inquinamento tramite il completamento e l'approvazione degli strumenti di pianificazione (nazionali e comunitari; ad es. quelli previsti dall'ultima Direttiva CE 2000/60) garantendo il carattere integrato e coordinato della pianificazione di bacino;
- alla protezione, valorizzazione e ricostituzione di foreste e boschi necessari non solo alla conservazione della biodiversità ed alla stabilizzazione climatica ma anche alla prevenzione dal rischio di desertificazione e al recupero della funzionalità produttiva e della fertilità dei suoli agricoli;
- allo sviluppo e al potenziamento della ricerca e sviluppo, di un efficiente sistema dei controlli e dell'innovazione tecnologica applicata alla gestione delle risorse naturali e della tutela dell'ambiente;
- alla costruzione di efficienti sistemi di gestione, introducendo elementi di concorrenza e industrializzazione e operando rapidamente la necessaria distinzione tra la proprietà dei beni naturalistici, strumentali all'uso delle risorse e loro gestione.
- al potenziamento dei sistemi di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale .
- al miglioramento e diffusione delle competenze; trasferimento delle pratiche di eccellenza; miglioramento di modelli organizzativi.
- alla migliore finalizzazione delle azioni formative di affiancamento consulenziale e di sistema per l'aggiornamento, la diffusione e l'internalizzazione delle competenze professionali necessarie, anche attraverso attività di scambio e realizzazione di laboratori per la progettazione e gestione.

I primi tre punti risultano strettamente correlati e riguardano la prospettiva di sviluppo di nuovi sistemi di impresa collegati alla gestione del patrimonio naturalistico (attualmente non adeguatamente valorizzato) nel rispetto delle esigenze di conservazione, di piena coerenza con le direttive comunitarie "habitat" e uccelli" e

di costruzione della rete europea Natura 2000. Alla prospettiva sviluppo di nuovi sistemi di impresa, a sua volta, si collega anche il settore della produzione di energia rinnovabile.
La preservazione delle possibilità di sviluppo nel lungo periodo è direttamente riferita alla situazione di fragilità idrogeologica strutturale di alcune specifiche aree del territorio pugliese (aree del SubAppennino, zone del bacino dell'Ofanto, aree costiere e alcune limitate aree del Salento) che richiede particolare attenzione, prima in termini programmatori e quindi in interventi, non solo di carattere ingegneristico ma anche di presidio forestale ed agricolo.
Dal punto di vista dei rischi di inquinamento e contaminazione delle risorse naturali, va altresì sviluppata la cultura della prevenzione e del diritto alla salute, (con azioni specifiche che prevedano la mappatura delle aree contaminate ed azioni di relativo risanamento per nuovi utilizzi delle stesse). Per la aree specificatamente contaminate da amianto andrà migliorata l'efficacia delle azioni conoscitive sulla loro localizzazione e sugli interventi di bonifica particolarmente urgenti.
In relazione a tale ultimo aspetto, la strategia dell'Asse è incentrata sul potenziamento dei sistemi informativi che consentono di conoscere e monitorare lo stato dell'ambiente e di governare meglio l'azione dei principali fattori di pressione sulle risorse naturali, sistemi da organizzare e rendere efficaci, leggibili ed interconnessi tra loro tali da assicurare un'adeguata copertura conoscitiva. In questa visione, assume particolare rilievo il potenziamento delle strutture tecniche pubbliche (PMP) e la valorizzazionedel ruolo dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale.
All'interno delle misure dell'Asse sono previsti specifici sistemi di monitoraggio del suolo, dei corpi idrici superficiali, sotterranei e costieri, delle aree naturali protette, dei siti inquinati che costituiscono sezioni di alimentazione del più ampio sistema informativo ambientale finanziato nell'ambito della misura 1.5.

I sistemi informativi dovranno essere in grado di garantire la disponibilità e l'aggiornamento periodico, la qualità e la confrontabilità dei dati, sia a livello temporale che a livello territoriale, in modo da assicurare un'adeguata copertura conoscitiva soprattutto nei settori di competenza del QCS. Inoltre, al fine di rafforzare i servizi tecnici di programmazione e progettazione, tali sistemi devono essere assicurati valorizzando e finalizzando appieno il ruolo della rete APAT-ARPA, dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, dell'Osservatorio sui Servizi Idrici anche in linea con il sistema statistico nazionale coordinato dall'ISTAT.

Punto qualificante, soprattutto della strategia inerente la risorsa idricae i rifiuti, è quello dell'introduzione di elementi di competizione e industrializzazione dei relativi servizi, resa possibile da una politica tariffaria che, incentivando il coinvolgimento di operatori e capitali privati, incorpori il valore economico delle risorse naturali trasformate e rese fruibili, anche con l'obiettivo, non secondario, di favorire la razionalizzazione nell'uso delle stesse risorse naturali considerando altresì l'esigenza della loro tutela.

Per quanto concerne i rifiuti è da rilevare che l'esperienza compiuta nella prima fase di attuazione del Programma dimostra che, pur registrando notevoli progressi compiuti sul versante della pianificazione di settore (da completare per quanto riguarda i rifiuti pericolosi), permane una debolezza legata all'avvio della gestione del ciclo integrato a livello di Ambito Territoriale Ottimale.
La strategia di Asse, in sostanza, mira, nella gestione delle risorse naturali, a favorire quei cambiamenti utili ad assicurare:

- efficienza dei servizi, attraverso il miglioramento del livello tecnologico e del modello organizzativo;
- sicurezza ambientale, attraverso un'adeguata difesa delle risorse naturali (acqua, aria, suolo e patrimonio naturalistico) dai rischi che derivano da un uso non sostenibile, nonché attraverso l'adozione di una strategia di prevenzione nelle aree sottosposte a rischio sismico
- qualità ambientale, attraverso il non inquinamento, la conservazione e la fruibilità del patrimonio ambientale.

Il Fondo Sociale finanzia attività fortemente integrate con l'Asse sia sotto il profilo della formazione di operatori della P.A (per le attività di programmazione e controllo della qualità degli impianti), dei servizi pubblici e delle imprese private nella gestione integrata del ciclo dell'acqua e nella tutela e valorizzazione delle strutture ed infrastrutture ambientali; sia sotto il profilo del sostegno di iniziative di piccola impresa nei nuovi bacini di impiego connessi con il patrimonio ambientale.
L'azione promossa con l'Asse I trova opportuno e necessario completamento negli altri altri cinque Assi di intervento.
In particolare, la strategia d'azione prevista per il ciclo delle acque, la gestione dei rifiuti e la riduzione delle emissioni in atmosfera, è completata in sede di attuazione dell'Asse IV, lì dove sono previsti incentivi ai progetti di impresa che migliorano l'efficienza ambientale dei cicli produttivi, ovvero dove sono previsti aiuti per il miglioramento dell'infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi già esistenti, nonché in sede di attuazione dell'Asse V, lì dove sono previsti finanziamenti per il miglioramento della qualità della vita nei centri urbani.
La strategia d'azione prevista per lo specifico settore della valorizzazione delle aree naturali e delle aree protette, trova necessario completamento nell'attuazione dell'Asse IV - Settore Turismo, dove viene previsto, ai fini della sostenibilità economica nei territori interessati da vincoli ambientali, l'incentivazione della microimprenditorialità per lo sviluppo del turismo ecosostenibile, dell'ospitalità diffusa, dell'artigianato locale, della valorizzazione dei prodotti agricoli locali.
Lo sviluppo della strategia d'azione del presente Asse I potrà essere utilmente supportata dalla Rete regionale di servizi di Educazione e formazione ambientale e dai relativi Centri territoriali e regionale per l'Ecosviluppo a titolarità delle Province e della Regione.

Per una efficace attuazione della strategia d'Asse, risulta prioritario accelerare il completamento e l'approvazione degli strumenti di pianificazione previsti dalla

Legge 183/89, dal DPR 18 luglio 1995, dal DL 180/98 e, da ultimo, dalla Direttiva 2000/60 CE e, in particolare, garantire il carattere integrato e coordinato della pianificazione di bacino su tutti gli strumenti di pianificazione territoriale.

Tra le misure previste dalla legge 183/89 vi è anche la forestazione alla quale, attraverso la ratifica del Protocollo di Kyoto, l'Italia insieme agli altri Paesi dell'Unione Europea, ha riconosciuto il ruolo fondamentale di serbatoio di carbonio (*sink*) per la riduzione del bilancio netto nazionale delle emissioni di gas serra. Il Protocollo prevede, infatti, in base a quanto stabilito negli art. 3.3 e 3.4 ed ai successivi accordi negoziali, che gli interventi di forestazione, riforestazione e gestione forestale possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali di riduzione fissati dal Protocollo e dai relativi strumenti di attuazione (Legge n.120 del 01/06/2001, Delibera Cipe n.123 del 19/12/2002). Infine, lo stesso Regolamento CE 2152/2003 dell'17 novembre 2003, riguardante il monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nell'Unione Europea, prevede azioni mirate in questa direzione da realizzare con il supporto di un quadro di riferimento nazionale, predisposto a cura del MIPAF, sulla base del quale verrà redatto il Piano Forestale Regionale e che dovrà contribuire al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dell'Unione Europea a livello internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa. Tale quadro dovrà essere redatto, al più tardi, entro il 31.12.2004.
A livello regionale, pertanto, particolare importanza dovrà essere dedicata alle attività di previsione, prevenzione, ivi compresa la ricostituzione dei boschi danneggiati.

**Settore ACQUA: obiettivi specifici e linee di intervento**
**Obiettivi specifici**
Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive della regione (in accordo con le priorità definite dalla nuova politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque) creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli",al D.Lgs.152/99 tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE nonché della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).

Migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiandone il corretto riuso, il risparmio, il risanamento della risorsa idrica, e introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.

Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi.

Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse naturali.

Fornire supporto consulenziale e assistenza tecnica finalizzata al soddisfacimento di specifici fabbisogni dei diversi soggetti responsabili delle politiche di settore, nell'ottica di una progressiva internalizzazione delle competenze.

**Linee di intervento**

- Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici interregionali secondo gli indirizzi contenuti nell'art. 17 della legge n. 36/94, attraverso opere di trasferimento, di interconnessione, di regolazione e di stoccaggio e di potabilizzazione, ai fini di una migliore utilizzazione degli schemi esistenti e quindi di razionalizzazione e ottimizzazione delgli usi della risorsa.
- Interventi di attuazione dei Piani di Ambito finalizzati alla realizzazione di opere di captazione, adduzione e distribuzione di acqua, e di fognatura e depurazione di acque reflue, coerentemente con quanto previsto dalla Legge 36/94 e dal D.lgs. n. 152/99
- Interventi di controllo per la riduzione delle perdite e riqualificazione delle reti e interventi innovativi e/o sperimentali finalizzati al risparmio delle risorse;
- Azioni di supporto e assistenza tecnica, debitamente coordinata, agli organismi competenti ai vari livelli istituzionali territoriali, finalizzate all'adeguamento programmatico, organizzativo, tecnologico e innovazione tecnica e gestionale delle risorse idriche;
- Promozione del riuso della risorsa idrica, finalizzata alla preservazione della risorsa naturale "acqua.Rafforzamento delle competenze e delle conoscenze necessarie per l'attuazione nonché per favorire il miglioramento dei modelli organizzativi e la diffusione delle buone prassi, interpretate ed individuate anche in base ad un'ottica di genere. Supporto tecnico e formazione.
- Interventi di adeguamento, ammodernamento e razionalizzazione delle reti e distribuzione consortile delle acque per scopi irrigui. Tale linea di intervento dovrà essere attuata con particolare attenzione ai comprensori orientati a produzioni di qualità riconosciute o in via di riconoscimento. Tali interventi devono essere realizzati nel rispetto dei limiti e dei vincoli della Politica Agricola Comunitaria ed in particolare delle OCM.
- Interventi finalizzati alla distribuzione delle acque reflue depurate, nel rispetto delle pertinenti direttive concernenti la qualità delle stesse, nonché nel rispetto dei limiti e dei vincoli della Politica Agricola Comunitaria ed in particolare delle OCM.

- Interventi di adeguamento, ammodernamento e razionalizzazione degli acquedotti a servizio delle aziende agricole.

**Settore SUOLO: obiettivi specifici e linee di intervento**
**Obiettivi specifici**

Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza fisica delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita.

Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani

Promuovere le attività di imboschimento, rimboschimento, rivegetazione e gestione forestale finalizzate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione dei cambiamenti climatici.

Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.

Risanare e consolidare le aree dissestate per prevenire l'aggravarsi dei fenomeni e per recuperare porzioni di territorio da utilizzare per infrastrutture insediative e produttive in un regime di sicurezza e di compatibilità ambientale, nonché sviluppare sistemi di prevenzione dell'inquinamento.

Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi

**Linee di intervento**

- Messa in sicurezza di insediamenti esistenti attraverso politiche di prevenzione del rischio e attività di valutazione, monitoraggio e controllo del rischio idrogeologico, modifiche di uso del suolo, sviluppo degli usi conservativi, manutenzione del territorio tesa a mitigare gli effetti degli usi non conservativi, legati alle attività antropiche. Interventi strutturali di difesa attiva da realizzare con i metodi dell'ingegneria tradizionale e con il ricorso all'ingegneria naturalistica, in armonia con i piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

- Interventi per la protezione, la messa in sicurezza e il consolidamento di centri abitati e delle aree produttive, per la risoluzione di nodi idraulici critici, la protezione delle infrastrutture esistenti, di luoghi e ambienti di riconosciuta importanza ed in particolare edifici pubblici con funzioni strategiche quali le scuole, rispetto a eventi a rischio molto elevato: frana, piena, erosione della costa, eventi sismici; interventi atti a razionalizzare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate nella rete idrografica naturale.
- Interventi connessi all'apposizione di vincoli sull'uso del suolo (misure di salvaguardia, aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua); interventi integrati di conservazione dei suoli soggetti ad erosione, di suoli abbandonati e/o dismessi anche con recupero naturalistico; interventi di rinaturalizzazione o conservazione delle configurazioni naturali degli alvei e delle aree golenali.
- Interventi di recupero della funzionalità dei sistemi naturali e di integrazione con pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo ed alla conservazione e valorizzazione del carbonio nel suolo stesso. Interventi di promozione della silvicoltura naturalistica e prevenzione del rischio di incendi a scopo di protezione ambientale e idrogeologica nel quadro di progetti che mirino ad assicurare nel contempo una adeguata manutenzione del territorio e il mantenimento di attività produttive agricole tradizionali.
- Azioni formative, affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi, nonché azioni di sistema mirate al rafforzamento del sistema di governance e al miglioramento delle competenze professionali dei soggetti responsabili della pianificazione e coordinamento degli interventi (es. Autorità di Bacino) e dell'attuazione degli stessi.
- Rafforzamento delle competenze e delle conoscenze necessarie per l'attuazione nonché per favorire il miglioramento dei modelli organizzativi e la diffusione delle buone prassi, interpretate ed individuate anche in base ad un'ottica di genere. Supporto tecnico e formazione.
- Interventi di diffusione di innovazione tecnologica per la conoscenza, il monitoraggio e la valutazione, finalizzati alla gestione di politiche integrate di intervento di difesa del suolo.

**Settore TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE (Rete Ecologica, Rifiuti e Inquinamento, Energia): obiettivi specifici e linee di intervento**

**Obiettivi specifici**

Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.

Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse

(anche attraverso sistemi di certificazioni dell'equilibrio nell'uso delle risorse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale e delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.

In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno delle sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata, nel rispetto della normativa comunitaria, al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal D. Lgs. 22/97, il riuso, il riciclaggio e il recupero di materia e di energia minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal D. Lgs. 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali

Introdurre innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti promuovendo la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e favorendo il recupero energetico, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti di energia rinnovabili ai sensi della Dir. 2001/77/CE.

Promuovere nel rispetto della gerarchia comunitaria in materia di rifiuti (prevenzione, riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero) innovazioni di prodotto e di processo, nuovi metodi di trattamento e tecnologie innovative per l'uso ottimale dei rifiuti prodotti e per il recupero più efficiente e sicuro di energia dalle varie frazioni.

Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.

Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale

Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi.

Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse naturali.

**Linee di intervento**

**Rete ecologica**

- Ripristino, e fruibilità delle aree attraverso manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici ambientali,, l'organizzazione della fruizione ambientale, il recupero e il ripristino degli ambiti degradati e vulnerabili (anche mediante l'eliminazione dei detrattori ambientali), , miglioramento della capacità ricettiva e delle infrastrutture per la fruizione ambientale ed il turismo sostenibile, in coerenza con la pianificazione di riferimento, compresi gli strumenti di attuazione della normativa comunitaria per la rete Natura 2000.
- Promozione di attività locali: valorizzazione di attività agricole, artigianali e di piccola imprenditoria locale,in un'ottica di microfiliere di qualità, sviluppo delle capacità professionali e promozione di nuova imprenditorialità per la progettazione, la realizzazione e la gestione degli interventi di settore; realizzazione di reti di promozione dell'offerta tipica locale, con coordinamento delle azioni di informazione, comunicazione, divulgazione e commercializzazione dei beni e dei servizi.
- Tutela e valorizzazione della biodiversità attraverso l'ampliamento delle conoscenze di base funzionali alla realizzazione della Rete Ecologica; interventi per la tutela di habitat/specie naturali e seminaturali; assistenza alla predisposizione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e delle aree protette regionali; sensibilizzazione e divulgazione sui temi della Rete Ecologica; marketing territoriale e promozione di network tra aree protette.
- Promozione di azioni "di sistema" (indirizzi per le amministrazioni regionali), e di assistenza tecnica "locale" (diretta agli enti locali e agli enti di gestione delle aree protette), mirate all'approfondimento di temi specifici (ad es. applicazione della valutazione di incidenza, applicazione delle Linee Guida per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, trasferimento di buone pratiche per la progettazione/realizzazione degli interventi) ed al rafforzamento della governance (supporto nelle procedure), anche mediante azioni di comunicazione ed informazione sulle tematiche della Rete Ecologica.
- Formazione ai soggetti beneficiari sui temi specifici relativi all'attuazione della Rete Ecologica (programmazione e gestione); formazione, riqualificazione ed aggiornamento professionale degli operatori dei settori coinvolti nella realizzazione della Rete Ecologica (ad esempio: artigianato, turismo, protezione dell'ambiente). In entrambi i casi, al fine del miglioramento delle competenze relative al settore, potranno anche essere previste azioni di affiancamento consulenziale, di sistema e di trasferimento di buone prassi.
- Rafforzamento delle competenze e delle conoscenze necessarie per l'attuazione nonché per favorire il miglioramento dei modelli organizzativi e la diffusione delle buone prassi, interpretate ed individuate anche in base ad un'ottica di genere. Supporto tecnico e formazione.

Gestione rifiuti

- Attivazione degli ambiti territoriali ottimali di gestione dei rifiuti e predisposizione dei relativi piani di gestione.
- Promozione e realizzazione di campagne informative mirate alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti rivolte sia alle imprese sia ai cittadini; alla raccolta differenziata, al riutilizzo.
- Promozione di un sistema integrato di gestione in ATO che comprenda:
  - sviluppo del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi percentuali di raccolta differenziata previsti per gli Ambiti Territoriali Ottimali anche mediante l'attivazione di sistemi di raccolta della frazione umida e di riciclaggio e recupero dei rifiuti di imballaggi e anche mediante la stipula delle Convenzioni con il CONAI - fissati dal D. Lgs. 22/97;
  - creazione di una rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata (compostaggio di qualità, valorizzazione delle frazioni secche, recupero inerti, componenti elettronici, beni durevoli e ingombranti) attraverso lo sviluppo di iniziative imprenditoriali ed utilizzando le migliori tecnologie disponibili;
  - recupero energetico del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata: sviluppo della produzione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) e realizzazione di impianti per il recupero energetico del CDR;
  - realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di energia e calore;
  - smaltimento del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata, tramite impianti di termovalorizzazione con recupero di energia e tramite il conferimento in discarica in condizioni di sicurezza, conformemente alle disposizioni del D.Lgs. 36/03, che recepisce la Direttiva 1999/31/CE, e privilegiando nel rispetto delle priorità del piano di gestione dei rifiuti le discariche già esistenti. Le discariche devono essere considerate esclusivamente a servizio del sistema integrato di gestione dei rifiuti.
- Azioni di sostegno alla riduzione della quantità e della pericolosità e al riutilizzo dei rifiuti speciali anche mediante la creazione di un sistema di supporto alle imprese per interventi progettuali e impiantistici che favoriscano la minor produzione, la minor pericolosità ed il massimo recupero dei rifiuti.
- Interventi di sistemazione finale o ripristino ambientale delle discariche autorizzate e non più attive, ove previsto dai piani regionali di settore.
- Sostegno allo sviluppo di nuove professionalità nel settore e allo sviluppo di imprese ambientali.
- Rafforzamento delle competenze e delle conoscenze necessarie per l'attuazione nonché per favorire il miglioramento dei modelli organizzativi e la diffusione delle buone prassi, interpretate ed individuate anche in base ad un'ottica di genere. Supporto tecnico e formazione.

A supporto della piena attuazione delle politiche dei rifiuti sono necessarie iniziative per:

- il potenziamento dell'efficacia operativa degli Ambiti Territoriali Ottimali e per l'attuazione dei relativi piani di gestione;
- l'introduzione di modelli di sistemi di tariffazione puntuale;
- la diffusione di buone pratiche relative sia ai modelli di gestione sia alle tecnologie;
- la promozione degli strumenti volontari di controllo ambientale finalizzati alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti urbani e assimilati (a titolo di esempio: sistemi di eco-audit e analisi del ciclo di vita dei prodotti, procedure di acquisto di prodotti ad elevata compatibilità ambientale per la pubblica amministrazione);
- attivazione di partenariati finalizzati all'efficace riduzione e gestione dei rifiuti attraverso il coinvolgimento attivo degli attori locali;
- promozione dell'utilizzo di prodotti derivanti dal riciclo.

**Aree contaminate**

- Conoscenza e pianificazione: incentivazione all'applicazione di sistemi di rilevamento geografico dei siti inquinati e da correlare con i dati epidemiologici rilevati sullo stesso territorio;
- Realizzazione di interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati (D.M. 471/99);
- Realizzazione di interventi di decontaminazione delle aree interessate dalla presenza di amianto (legge 257/1992)";
- Realizzazione di interventi per la gestione (trattamento, trasporto e smaltimento) di rifiuti proveniente dagli interventi di bonifica, decontaminazione da amianto, scavi e dragaggi di fondali;
- Azioni formative, affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi e di assistenza tecnica per interventi relativi alle aree contaminate.

**Energia**

- Promozione e sostegno all'utilizzo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili come definite nella Direttiva 2001/77/CE.
- Rafforzamento delle competenze e delle conoscenze necessarie per l'attuazione nonché per favorire il miglioramento dei modelli organizzativi e la diffusione delle buone prassi, interpretate ed individuate anche in base ad un'ottica di genere. Supporto tecnico e formazione.

**Sistemi di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale**

- Azioni di potenziamento dei sistemi e delle reti di monitoraggio necessari a rilevare periodicamente, controllare, prevenire le pressioni e, ove possibile, misurare gli impatti negativi degli agenti nocivi sulle risorse naturali (acqua, aria, suolo, foreste, ecc.) nonché gli effetti positivi degli strumenti rivolti alla riduzione, mitigazione o eliminazione di tali impatti.

- Realizzazione, completamento e adeguamento dei laboratori e delle strutture tecniche addette al rilevamento dei dati e ai controlli ambientali.
- Interventi di aggiornamento, messa in collegamento, razionalizzazione, adeguamento, potenziamento e realizzazione di sistemi informativi volti ad integrare le conoscenze, mettere in comune il patrimonio conoscitivo, incoraggiare la diffusione e lo scambio di informazioni relative ai settori dell'asse.
- Azioni di sistema e formative, nonché di affiancamento consulenziale e trasferimento di competenze per il rafforzamento dei sistemi informativi e di monitoraggio e il miglioramento delle competenze professionali del sistema APAT-ARPA.

**Criteri di attuazione**

Con riferimento ai Sistemi di rilevazione dei dati per il monitoraggio ambientale, lo sviluppo, la razionalizzazione e sistematizzazione, il rafforzamento e il collegamento delle informazioni dovrà essere assicurato, anche in raccordo con l'ISTAT, in modo che venga garantita la disponibilità di dati aggiornati periodicamente, confrontabili e applicabili a livello nazionale.

Le iniziative di rafforzamento dei sistemi informativi dovranno essere improntate ai principi di concentrazione e integrazione in modo da conseguire, come preliminare obiettivo, la copertura di eventuali gap conoscitivi esistenti nell'ambito delle fonti informative, riguardanti esclusivamente i settori di competenza del QCS.

Saranno destinate, al raggiungimento degli obiettivi sopracitati, anche le risorse destinate all'attuazione degli Accordi di Programma Quadro in materia di "Tutela delle Acque e gestione integrata delle risorse idriche", "Difesa del suolo" e "gestione R.S.U. e aree contaminate".

Atteso che la Regione Puglia, con l.r. n. 28/99, in attuazione della legge n. 36/94 ha delimitato l'ATO nell'intero territorio regionale e che con D.Lgs n. 141/99 la gestione del Sistema idrico integrato in Puglia è stato affidato fino al 2018 alla Acquedotto Pugliese s.p.a., ai fini di garantire la piena attuazione della legge n. 36 del 1994 e del D.Lgs n. 152/99, in coerenza con gli indirizzi del QCS, il presente POR, prevede la suddivisione dell'attuazione della parte del programma concernente gli interventi nel settore del Ciclo delle acque in due fasi:

- la prima fase, che si esaurisce nel triennio 2000-2002, è dedicata principalmente al finanziamento degli interventi compresi negli Accordi di Programma Quadro relativi all'Intesa Istituzionale di Programma Stato – Regione Puglia di cui alla legge 662/96, nonché di quelli riguardanti situazioni di dichiarata criticità ambientale (ad es. programma ex legge n. 135/97), previa positiva verifica del perdurare della necessità di realizzazione e convenienza tecnica-economica.
- la seconda fase, da sviluppare nel quadriennio 2003-2006, è dedicata al finanziamento degli interventi previsti dal Piano di Ambito, essendo stata

costituita l'Autorità d' Ambito, effettuata la ricognizione delle infrastrutture e approvato il Piano d'Ambito.

Per l'attuazione degli interventi nei Settori "Servizio Idrico Integrato", "Servizi Idrici per l'Agricoltura", "Difesa del Suolo", "Gestione dei Rifiuti", "Aree contaminate", "Rete ecologica", "Sistemi di rilevazione dei dati per il monitoraggio", "Energia" si fa espresso rinvio ai "Criteri e indirizzi per l'attuazione" dell'Asse I contenuti nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006.
In particolare, per ciò che attiene alle acque reflue, la riutilizzabilità in agricoltura dovrà considerare le condizioni di reale applicabilità in funzione del contesto territoriale e locale di riferimento.
Gli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico devono essere inquadrati in un quadro programmatico coerente quale il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), strumento programmatico propedeutico, sulla base della Legge 183/89, alla definizione del Piano di Bacino previsto dalla stessa legge. L'ammissibilità di tali interventi è subordinata, a partire dal 01/01/2005, alla predisposizione e approvazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico ed all'avanzamento nell'adozione della pianificazione di bacino. In via meramente transitoria, si farà riferimento agli schemi previsionali e programmatici, elaborati secondo le indicazioni della stessa L.183/89 e del D.P.R. 18 Luglio 1995 recante criteri per la pianificazione di bacino

Gli interventi strutturali dovranno essere individuati nel rispetto delle indicazioni contenute nei PAI, per ciascuna area perimetrata a rischio, sulla base dei livelli di "pericolosità" e dei "rischi" connessi al livello di severità e gravità delle minacce alle persone e alle strutture secondo quanto previsto dal D.P.C.M. del 29 settembre 1998(Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180).

Gli investimenti nel settore dei rifiuti saranno riferiti alle previsioni contenute nel Piano di gestione redatto in conformità con le direttive comunitarie 75/442 (modificata dalla 91/156), 91/689 e 94/62 e, al completamento della pianificazione a livello locale.
Come previsto dalle direttive, il Piano è stato notificato alla Commissione europea la quale si è pronunciata circa la sua conformitàfermo restando il necessario adeguamento per quanto riguarda i rifiuti pericolosi
La messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati richiedono un incisivo e costante impegno di risorse umane adeguatamente formate, di risorse finanziarie e di appropriate tecnologie.

Relativamente alla Rete Ecologica, nella fase 2000-2003 l'attuazione degli interventi è basata sulla:

- identificazione di ambiti territoriali privilegiati sui quali intervenire con approccio fortemente integrato e individuazione delle iniziative/attività/interventi in corso di svolgimento o progettazione da parte dei soggetti pubblici e privati impegnati nell'ambito definito;
- messa in rete funzionale e gestionale delle opere e delle azioni, creazione di attività e servizi integrati per la valorizzazione degli interventi realizzati e delle nuove funzioni attivate per lo sviluppo compatibile delle singole aree; promozione di dinamiche di partenariato pubblico-privato diffuso.

Nella seconda fase (2004-2006) del ciclo di programmazione gli interventi dovranno inoltre essere finalizzati a creare condizioni che garantiscano continuità di lungo periodo nell'attuazione della strategia complessiva di Rete ecologica. In quest'ottica assume particolare rilievo il completamento del quadro normativo ed amministrativo regionale. Entro il 31/12/2004, sulla base di un modello elaborato dal Gruppo Rete Ecologica istituito nell'ambito della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari, la Regione invierà al Comitato di Sorveglianza del QCS, come condizione di attuazione delle misure di Rete ecologica per le annualità successive, una relazione sulla situazione regionale in materia di:

- attuazione della legge regionale n. 19/97 sulle aree protette con l'individuazione del sistema delle aree protette regionali;
- riconoscimento formale dei SIC (in vista della loro designazione come Zone speciali di conservazione ambientale) e delle ZPS regionali;
- attuazione della L.R. n. 11/2001 ed eventuali successivi aggiornamenti, recante, tra l'altro, disposizioni sulle procedure di valutazione di incidenza.

**La relazione indicherà inoltre obiettivi e target da raggiungere entro la conclusione del ciclo attuale di programmazione comunitaria relativamente a:**

- istituzione delle singole aree protette regionali e individuazione degli enti di gestione;
- individuazione dei soggetti gestori dei siti Natura 2000;
- predisposizione ed adozione degli strumenti di pianificazione a livello di singola area (piani delle aree protette regionali e piani di gestione dei siti Natura 2000)

Gli interventi da realizzare in questa seconda fase del ciclo di programmazione dovranno essere coerenti con i principi di concentrazione territoriale e settoriale, funzionali alla massimizzazione dei risultati ed alla creazione di adeguate condizioni di contesto per la prosecuzione della strategia di Rete Ecologica. In particolare, verrà garantita la concentrazione degli interventi:

1. in ambiti territoriali prioritari per il rafforzamento dei nodi della Rete (siti Natura 2000 e aree protette) privilegiando la loro configurazione in Sistemi Naturali Integrati (anche mediante gli Accordi di Programma Quadro con l'amministrazione regionale). In tali ambiti si interverrà con approccio fortemente integrato, favorendo progetti di sistema connessi ad altre forme d'intervento e iniziative in corso (ad esempio: Progetti Integrati, Leader Plus, Interreg, Patti Territoriali, Agende 21 locali);
2. su tipologie strategiche di intervento, volte ad innalzare gli standard qualitativi dei territori interessati, sotto il profilo della qualità ambientale e della rete di servizi di primario interesse per la popolazione e le imprese (ad esempio: utilizzo energetico da fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, agricoltura biologica e prodotti di qualità, turismo sostenibile) attivando sistemi di filiera e dinamiche di partenariato pubblico-privato diffuso. Gli interventi di valorizzazione della Rete Ecologica dovranno stabilire un'integrazione con le altre misure dell'Asse I, con azioni di regimi di aiuto funzionali al sostegno allo sviluppo dei territori rurali (Asse IV) e azioni di formazione dei soggetti beneficiari e degli operatori di settori (Asse III); potranno inoltre essere integrati con azioni di valorizzazione del patrimonio culturale (Asse II) e di riqualificazione urbana (Asse V).

Per quanto riguarda, in particolare, i siti Natura 2000, mediante i fondi strutturali dovranno essere attuate le necessarie misure di conservazione che implicano, all'occorrenza, appropriati Piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, secondo le Linee Guida emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con D.M. del 3/9/02. Dovranno inoltre essere ricercate le sinergie con i progetti LIFE-Natura già realizzati o in corso di realizzazione nei siti Natura 2000.
Nelle zone caratterizzate da marginalità e sottoutilizzazione delle risorse con spiccate caratteristiche di ruralità, anche a seguito delle innovazioni introdotte dalla riforma della PAC, si rende necessario rafforzare e completare gli interventi che meglio rispondono alle specifiche necessità territoriali.

**Gestioni Commissariali**
Il cofinanziamento dei fondi strutturali per eventuali interventi promossi nell'ambito delle gestioni commissariali è subordinato alla preliminare acquisizione dell'accordo da parte delle strutture regionali responsabili della gestione dei suddetti fondi assicurando il pieno rispetto delle disposizioni specifiche di attuazione all'uopo fissate per i singoli settori di riferimento. Gli interventi ivi previsti non saranno comunque ammissibili al cofinanziamento se saranno oggetto di impegni giuridicamente vincolanti assunti successivamente al 31.12.2004.

*Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse I*

| Settore | ID | Indicatore | Macro-area strategica del PSM | Anno di riferimento. | Valore attuale Italia | Valore attuale centro-nord | Valore attuale Mezzo giorno | Valore attuale Ob1 e phasing out | Valore attuale Puglia | Ip. Bassa Ob1 | Ip. Alta Ob1 | Ip. Bassa Puglia | Ip. Alta Puglia | Disaggr. Genere |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Acqua e suolo* | I-1 | Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua) | Corretta gestione delle risorse | 1999 | 14,0 | 9,8 | 25,1 | 25,4 | 13,2 | **15,0** | **12,0** | **9,57** | **7,84** | no |
| | | | | 2002 | 13,5 | 6,6 | 27,7 | 28,4 | 24,1 | | | | | |
| *Acqua e suolo* | I-2 | Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%) | Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture | 1999 | 5,6 | 4,7 | 6,0 | 5,9 | 5,7 | **5,0** | **4,0** | **4,82** | **3,93** | no |
| | | | | 2002 | 5,7 | 4.8 | 6.0 | 6.0 | 5,5 | | | | | |
| *Acqua e suolo* | I-3 | Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di legge (DPR 236/88) / Controlli totali | Corretta gestione delle risorse | | | | | | | | | | | no |
| | | | | | | | | | | | | | | |
| *Acqua e suolo* | I-4 | Variazione ettari per nuove superfici boscate | Corretta gestione delle risorse | 1999 | 31.827 | 7.828 | 23.999 | 22.972 | 353 | | | | | **no** |
| | | | | 2002 | 34.563 | 9.579 | 24.984 | 22.997 | 353 | | | | | |
| ***Acqua e suolo*** | **I-4bis** | Volume fatturato / Volume immesso di risorse idriche (%) | Corretta gestione delle risorse | 1999 | | | | | 50,9 | | | **58,0** | **62,9** | |
| | | | | 2002 | | | | | 52,0 | | | | | |
| *Rifiuti e inquinamento* | I-5 | Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%) | Corretta gestione delle risorse | 1999 | 13,1 | 18,6 | 2,0 | 0,9 | 3,7 | **7,0** | **13,0** | **7,67** | **14,16** | no |
| | | | | 2001 | 17,4 | 23,5 | 4,7 | 4,4 | 5,0 | | | | | |
| *Rete ecologica* | I-6 | Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%) | Sviluppo di nuove attività | 1999 | 0,41 | 0,24 | 0,78 | 0,87 | 0,66 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 0,29 | 0,17 | 0,57 | 0,62 | 0,80 | | | | | |
| *Rete ecologica* | I-7 | Spese di ripristino del soprassuolo boscato (migliaia di euro) | Sicurezza e difesa dal rischio | 1999 | 75.274,2 | 9.418,0 | 65.856,1 | 65.762,2 | 567 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 29.711,7 | 13.367,5 | 16.344,1 | 16.321,7 | 799 | | | | | |
| *Energia* | I-8 | Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) | Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture | 1999 | 4,6 | 3,4 | 6,7 | 6,7 | 4,5 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 3,1 | 2,4 | 4,2 | 4,3 | 3,9 | | | | | |
| *Energia* | I-9 | Grado di insoddisfazione complessiva dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%) | Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture | 1999 | 4,8 | 4,9 | 4,8 | 4,6 | 3,2 | **6,0** | **5,0** | **3,82** | **2,86** | no |
| | | | | 2002 | 5,6 | 5,1 | 7,2 | 7,2 | 4,9 | | | | | |

| Settore | ID | Indicatore | Macro-area strategica del PSM | Anno di riferimento. | Valore attuale Italia | Valore attuale centro-nord | Valore Mezzo giorno | Valore attuale Ob1 e phasing out | Valore attuale Puglia | Ip. Bassa Ob1 | Ip. Alta Ob1 | Ip. Bassa Puglia | Ip. Alta Puglia | Disaggr. Genere |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Energia | I-10 | GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili (fonti eolica, fotovoltaica e geotermoelettrica) / GWh prodotti totale | Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture | 1999 | 1,8 | 2,3 | 0,56 | 0,60 | 0,64 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 2,14 | 2,34 | 1,68 | 1,58 | 1,75 | | | | | |
| Energia | I-11 | Intensità energetica consumata dall'industria (migliaia di TEP per migliaia di euro di valore aggiunto prodotto dall'industria) | Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture | 1999 | 144,7 | 123,6 | 245,3 | 257,0 | | | | | | |
| | | | | 2000 | 149,7 | 131,4 | 236,3 | 247,1 | 415,7 | | | | | |
| Energia | I-12 | Popolazione regionale servita da gas metano (%) | Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture | 2000 | 86,6 | 96,4 | 69,2 | 67,8 | 81,0 | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | |

% risorse asse I su QCS = 26,5
% risorse asse I su POR Puglia = 23,59

### 3.2.2 Asse II - Risorse Culturali

**Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità**

L'analisi swot ha sottolineato da un lato, la presenza di un vasto patrimonio culturale ed ampie potenzialità riconosciute ai centri storici e archeologici regionali, dall'altro, un inadeguato sfruttamento di tali risorse ed uno scarso livello di professionalità legata alle attività di produzione e promozione della cultura locale. La valorizzazione del patrimonio culturale così diffuso è in grado di produrre un impatto significativo sullo sviluppo della regione attraverso una congiunta valorizzazione turistica del territorio.

**Punti di forza**

- Forte presenza di beni culturali e di un patrimonio di spazi da ristrutturare
- Buono stato di conservazione dei principali centri storici della regione
- Crescente domanda di fruizione culturale, soprattutto nelle nuove generazioni
- Crescente offerta della programmazione culturale da parte delle amministrazioni locali

**Punti di debolezza**

- Limitata presenza di spazi e contenitori attivi nell'ambito della produzione e della fruizione culturale
- Debolezza delle istituzioni preposte alla tutela, fruizione e valorizzazione, sotto il profilo organizzativo, gestionale, finanziario e manageriale
- Presenza limitata e scarsa professionalità dell'offerta regionale di prodotti e servizi di gestione ed organizzazione di eventi culturali
- Scarsa valorizzazione dei beni culturali della regione
- Scarsa integrazione con l'offerta turistica
- Insufficiente attività di promozione, formazione ed assistenza all'avvio di iniziative, soprattutto giovanili, di produzione e fruizione culturale
- Limitata diffusione dell'uso delle tecnologie dell'informazione nella fruizione e nella valorizzazione dei beni culturali
- Scarso ricambio generazionale nelle iniziative artigianali legate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio e delle tradizioni artistiche e culturali (ad esempio: nella lavorazione del ferro battuto, dei prodotti in ceramica e terracotta, nella lavorazione della pietra, dei trulli, ecc.)

**Opportunità**

- Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale.
- Valorizzazione dell'identità storico-culturale delle diverse realtà regionali, anche ai fini economici, nella realizzazione di prodotti e servizi (artigianato, design, accoglienza) che riescano ad incorporarla e quindi ad accrescere la propria competitività.
- Potenziamento e qualificazione dei servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità.
- Aumento della domanda da parte dei residenti e miglioramento della sua qualità.
- Maggiore capacità di attrazione di domanda culturale espresse dal turismo già esistente, attratto da altre motivazioni (balneare).
- Dinamicità di nuovi mercati nazionali e internazionali sul segmento del turismo culturale, anche attraverso il ricorso a tecnologie avanzate.
- Occasioni di partecipazione delle istituzioni culturali della regione alle reti e ai circuiti nazionali, europei e internazionali della produzione culturale.

- Miglioramento della qualità della vita e delle opportunità di accesso all'informazione e alla conoscenza.
- Disponibilità di risorse ordinarie aggiuntive in favore della Puglia destinate alla predisposizione di uno specifico Accordo di Programma Quadro in materia di beni ed attività culturali volto ad integrare e rafforzare gli obiettivi dell'Asse nell'ambito della programmazione comunitaria

**Rischi**

- Debolezza istituzionale del settore.
- Possibilità di conflitti di competenza fra amministrazioni centrali e locali
- Ridotta capacità di progettazione e di attuazione degli interventi.
- Realizzazione di progetti privi di un quadro di fattibilità gestionale.
- Debole integrazione degli interventi a scala territoriale e settoriale e conseguente frammentazione degli stessi
- Concorrenza dei mercati turistici della riva Sud e dell'Est europeo, che sarà sempre più elevata, anche nel segmento del turismo culturale.
- Concorrenza, sul mercato culturale, delle attività e delle produzioni localizzate nelle aree più dotate del Centro e del Nord del paese.

**Strategia**

La strategia individuata per l'Asse mira ad accrescere la capacità di organizzare spazi e beni culturali della Puglia che siano effettivamente fruibili sia dai suoi cittadini, sia dai visitatori esterni, favorendo nel contempo nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, accrescendo la qualità della vita dei cittadini, la fiducia ed il benessere sociale; determinando cioè nuove occasioni di sviluppo regionale. Punti di forza ed opportunità del settore sono interrelati con gli obiettivi specifici di altri assi, ed in primo luogo con l'obiettivo dello sviluppo locale, in particolare per quanto riguarda la creazione di impresa, l'espansione delle presenze turistiche, l'integrazione dello sviluppo rurale.

Infatti in Puglia, l'impatto dell'investimento per la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali non è solo legato al turismo, ma soprattutto allo sviluppo di fattori strutturali che innescano quei processi di riconoscimento e valorizzazione delle identità storico-culturali territoriali ed umane fortemente radicate sul territorio.

Tali fattori contribuiscono al miglioramento dell'ambiente locale (risorse umane, capacità intellettuali, specializzazioni intellettuali e così via).

Il collegamento con il turismo rimane importante ma non esclusivo nè univoco.

Inoltre, l'impatto dell'investimento per le risorse culturali non è valutabile solo in termini di diretto incremento del rendimento strettamente finanziario: migliora, infatti, la "qualità" dell'ambiente sociale ed istituzionale e quindi anche delle opportunità per lo sviluppo di altri settori produttivi.

Vi sono anche altri importanti canali di impatto economico, quali ad esempio:

- lo sviluppo di una identità culturale territoriale e regionale;
- la predisposizione di condizioni atte a rendere un territorio più attraente nei confronti degli investitori esterni.

Questa strategia si sta ulteriormente rafforzando in ragione di importanti interventi programmatori di medio periodo nel settore.

In particolare è da sottolineare l'Intesa istituzionale di Programma Stato-Regione che vede proprio nei Beni Culturali uno dei fattori qualificanti dello sviluppo regionale.

L'Intesa evidenzia l'opportunità di attivare nuovi interventi ritenuti di grande importanza quale il restauro e l'adeguamento di beni archivistici, museali, librari, in parte già finanziati dal Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali.

Gli interventi relativi al patrimonio archivistico, librario e museale possono essere finanziati esclusivamente all'interno dei progetti integrati di settore garantendo in tal modo una più completa valorizzazione dell'intero territorio .

Gli interventi dell'Asse sono attuati secondo un approccio caratterizzato da un forte partenariato istituzionale e socioeconomico.
Il Fondo Sociale finanzia attività fortemente integrate con l'Asse sia sotto il profilo della formazione di operatori della P.A impegnati nelle attività di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale della regione; sia sotto il profilo del sostegno di iniziative di piccola impresa nei nuovi bacini di impiego connessi con lo sviluppo della fruizione e della valorizzazione dei beni culturali.

**Obiettivi specifici**

- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo socioeconomico..
- Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita
- Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alla sua gestione, nonché alle attività culturali.
- Sostenere migliori capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire a salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse specifiche, anche attraverso la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali valorizzando le risorse ambientali e storico-culturali.

Al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse concorrono, oltre che le risorse degli enti locali e dei privati, anche altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate all'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro in materia di beni ed attività culturali, sottoscritto tra Stato e Regione in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma.

**Linee di intervento**

L'Asse viene attuato prioritariamente attraverso progetti integrati di settore (PIS) quali strumenti appropriati per coniugare gli aspetti della valorizzazione delle risorse culturali con lo sviluppo del territorio urbano e rurale.
I caratteri di integrazione devono essere assicurati attraverso modelli di fruizione che permettano la leggibilità culturale e la fruibilità del patrimonio recuperato e/o rifunzionalizzato nel suo insieme, applicando una lettura per "sistema", legata ad esempio all'offerta/domanda turistica ed orientata ad un approccio "sostenibile" al turismo, ed in generale alle attività legate alla valorizzazione delle risorse culturali. Quest'approccio potrebbe permettere, nell'immediato futuro, di gestire appunto come "sistema" delle iniziative che sono state concepite e finanziate singolarmente.

La valorizzazione delle risorse culturali e la prosecuzione della strategia di innovazione ed integrazione del POR Puglia prevede anche la creazione di reti e di "sistemi" culturali adottando ad esempio un approccio di valorizzazione "a matrice", per territorio e per tipologia di iniziative, in sinergia con strategie di promozione turistica diverse, ma complementari, nonché con gli obiettivi individuati nell'ambito dei PIS.

I progetti integrati sono stati concepiti e definiti tenuto conto delle specifiche valenze culturali ed ambientali (itinerari turistico-culturali, parchi naturali, aree protette etc.) e rappresentano veri e

propri sistemi turistici locali tali da costituire potenziali "distretti culturali e ambientali" sui quali promuovere un approccio di sviluppo integrato.
Le linee di intervento attorno alle quali devono essere costruiti i progetti integrati sono:

- Interventi conservativi, di valorizzazione e di ristrutturazione funzionale dei complessi architettonici anche originariamente adibiti a funzioni diverse per lo svolgimento di attività culturali, nonché dei borghi rurali, inclusi eventuali interventi accessori nelle aree di esclusiva pertinenza del bene/i oggetto di intervento;
- Realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare l'efficacia e l'efficienza dei servizi di fruizione, promuovendo l'introduzione di nuove tecnologie informatiche e multimediali ed assicurando un'adeguata politica di comunicazione, promozione e marketing;
- Attività di formazione specialistica, affiancamento consulenziale ed azioni di sistema per la tutela e la valorizzazione del patrimonio, per lo sviluppo delle attività culturali e per la diffusione delle competenze necessarie allo sfruttamento del potenziale della società dell'informazione nel settore;
- Qualificazione delle filiere dell'indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali e rafforzamento del tessuto imprenditoriale e delle reti di imprese collegate.
- Interventi per sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore e di economia sociale, nel settore culturale

Il rafforzamento del tessuto imprenditoriale e il sostegno allo sviluppo delle PMI e dell'artigianato locale nell'ambito dei progetti integrati, nonché la predisposizione di programmi di promozione e marketing orientati a specifici mercati turistici nazionali ed internazionali che integrino offerta turistica e culturale saranno assicurati con specifiche linee di intervento previste nell'asse IV "Sviluppo locale"- settore turismo.
Un adeguato coinvolgimento del partenariato economico e sociale è previsto nell'attuazione degli interventi suddetti.

**Criteri ed indirizzi per l'attuazione**
La traduzione della strategia di asse avverrà attraverso progetti integrati che vedono come base territoriale gli itinerari turistico culturali già individuati dalla Regione.

I criteri di scelta degli interventi devono basarsi sulle specifiche caratteristiche settoriali in grado di amplificare l'impatto positivo dei progetti sullo sviluppo economico e territoriale delle aree di intervento. In questo contesto, la corretta applicazione della strategia del POR impone un forte miglioramento, nel periodo 2004-2006, della capacità di integrare le misure (ed assi) sinergiche, riprendendo il concetto di "approccio integrato ".

I progetti di intervento nell'Asse sono selezionati sulla base di criteri idonei a garantire la qualità dei progetti stessi e la massimizzazione dell'impatto sullo sviluppo locale, ed in particolare su quello turistico, anche ai fini della destagionalizzazione e della diversificazione dell'offerta. Gli elementi di riferimento per la definizione dei criteri di selezione sono i seguenti:

- inserimento del singolo intervento in un sistema di fruizione che ne individui il ruolo culturale e funzionale nel territorio di riferimento, anche in collegamento con gli altri interventi che concorrono alla costruzione del sistema, e con riferimento specifico ai servizi turistici (presenti o da programmare);
- piena fruibilità del bene (dei beni) da parte della popolazione locale e dei turisti, garantendo un livello adeguato di accessibilità anche a scala territoriale e di servizi alla visita, tenuto conto delle diverse tipologie di beni oggetto di intervento e del conseguente diverso livello di domanda e delle diverse potenziali modalità di fruizione;

- miglioramento del capitale umano locale (ad esempio, previsione di specifici programmi di coinvolgimento delle popolazioni locali in attività culturali; azioni di sensibilizzazione per favorire la partecipazione femminile alle attività formative);
- sostenibilità globale del progetto, come criterio fondamentale che deriva dalla necessità di garantire l'analisi ex-ante della fattibilità operativa del progetto, che si declina nei seguenti elementi:
- sostenibilità finanziaria dell'intervento nel medio lungo periodo (attraverso l'individuazione del soggetto preposto alla gestione; l'analisi dei costi di gestione dell'intervento, non limitata alla manutenzione ordinaria del bene, e dei relativi ricavi di gestione, dove applicabili; la previsione di condizioni ed impegni amministrativi e finanziari, da parte del soggetto titolare del bene che garantiscano la fruibilità del bene, anche prevedendo, laddove opportuno, forme di gestione associate tra enti locali, amministrazioni centrali e soggetti privati);
- sostenibilità organizzativa dell'intervento (degli interventi) (attraverso la previsione del numero e della qualificazione delle professionalità da impiegare in fase di cantiere e di esercizio e l'indicazione dei fabbisogni formativi del personale da impiegare nella gestione);
- partenariato (in relazione, ad esempio, alla condivisione fra un certo numero di soggetti locali di impegni di gestione congiunta di un patrimonio diffuso sul territorio e nella realizzazione di iniziative volte a valorizzare le vocazioni territoriali produttive e culturali);
- coinvolgimento dei privati sia nella fase di investimento, sia nella fase di gestione e organizzazione delle attività.

**Tavola Riepilogativa – Indicatori di contesto chiave - Asse II**

| *Settore* | *ID* | *Indicatore* | *Macro-area strategica del PSM* | *Anno di riferimento* | *Valore attuale Italia* | *Valore attuale centro-nord* | *Valore Mezzo giorno* | *Valore attuale Ob1 e phasing out* | *Valore attuale Puglia* | *Ip. Bassa Ob1* | *Ip. Alta Ob1* | *Ip. Bassa Puglia* | *Ip. Alta Puglia* | *Disaggr. Genere* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Beni culturali* | II-1 | Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia) | Innalzamento della domanda | 1999 | 74,6 | 80,6 | 61,9 | 67,1 | 20,5 | 95,0 | 156,0 | 28,20 | 28,56 | no |
| | | | | 2002 | 82,0 | 89,1 | 71,1 | 77,1 | 28,2 | | | | | |
| *Beni culturali* | II-2 | Visitatori di beni culturali per kmq | Innalzamento della domanda | 1999 | 90,6 | 112,1 | 59,4 | 63,9 | 15,9 | 93,0 | 154,0 | 24,8 | 28,16 | no |
| | | | | 2002 | 118,4 | 131,9 | 98,8 | 106,5 | 24,8 | | | | | |
| *Beni culturali* | II-3 | Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%) | Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta | 1999 | 159,3 | 187,2 | 107,0 | 109,5 | 61,2 | 140,0 | 160,0 | 77,1 | 84,4 | no |
| | | | | 2002 | 185,1 | 219,8 | 142,9 | 144,8 | 82,6 | | | | | |
| *Beni culturali* | II-4 | Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (eurolire e euro costanti 2001) | Innalzamento [e qualificazione] della domanda | 1999 | 7,5 | 9,9 | 3,4 | 3,4 | 2,6 | 3,6 | 5,2 | 2,8 | 4,4 | no |
| | | | | 2001 | 7,3 | 9,4 | 3,4 | 3,4 | 2,8 | | | | | |
| ***Beni culturali*** | II-5 | Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante | Innalzamento [e qualificazione] della domanda | 1999 | 56,0 | 69,2 | 32,7 | 32,3 | 27,3 | 37,0 | 40,0 | 25,9 | 27,3 | no |
| | | | | 2001 | 47,0 | 58,9 | 25,8 | 24,9 | 23,7 | | | | | |
| *Beni culturali* | II-6 | Incidenza della spesa per ricreazione e cultura (%) | Innalzamento [e qualificazione] della domanda | 1999 | 7,78 | 8,04 | 7,13 | 7,10 | 7,36 | | | | | no |
| | | | | 2001 | 8,05 | 8,56 | 6,78 | 6,74 | 6,99 | | | | | |
| *Beni culturali* | II-7 | Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura (%) | Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta | 1999 | 1,46 | 1,53 | 1,26 | 1,28 | 1,14 | | | | | |
| | | | | 2001 | 1,58 | 1,66 | 1,36 | 1,37 | 1,25 | | | | | |

% risorse asse II su QCS = 8,48

% risorse asse II su POR Puglia = 4,84

### 3.2.3 Asse III - Risorse Umane

**Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità**

Le risorse umane costituiscono, nella logica dell'intero programma, da un lato una risorsa da valorizzare pienamente, dall'altro un settore destinatario di interventi specifici orientati ad ampliare le opportunità di sviluppo e di occupabilità.

L'intervento si prefigge in particolare di aumentare la produttività delle risorse nell'area e di ridurre il differenziale del tasso di disoccupazione pugliese che, leggermente superiore al resto della zona Ob. 1, si discosta in modo sostanziale dai valori del centro-Nord.

La prima fase di attuazione del programma in Puglia si è caratterizzata per un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, evidenziato dalla riduzione del tasso di disoccupazione (dal 19 % nel 1999 al 14% nel 2003) e dal miglioramento dei tassi di occupazione (dal 35,2% nel 1999 al 37,3% nel 2002).

Segnali positivi si riscontrano negli ultimi anni sotto il profilo della dinamica dell'occupazione, in particolare nel settore della trasformazione industriale e nei servizi innovativi per le imprese. Condizioni di crescita più favorevoli hanno condotto, negli ultimi anni, alla crescita anche delle forze di lavoro nel loro complesso, indicatore sensibile di aspettative favorevoli. Sotto questo profilo, la maggiore flessibilizzazione del mercato del lavoro ha portato all'ampliamento delle opportunità di lavoro e di impiego.

Il mercato del lavoro regionale esprime, tuttavia, ancora una serie di criticità di particolare rilevanza:

- una disoccupazione di lunga durata nel 2002 pari al 65,5% del totale dei disoccupati, contro il 67,6% dell'intero Mezzogiorno, a fronte del 59,9% medio nazionale;
- tassi di disoccupazione elevati anche per gli individui più qualificati (circa un terzo di disoccupati è fornito di diploma di scuola media superiore e di laurea);
- un'inferiore partecipazione al mercato della componente femminile (con tassi di attività nel 2002 pari al 22,1% per cento, di circa 11% punti inferiori alla media nazionale, ma superiore di mezzo punto percentuale sul resto del Mezzogiorno), che soffre maggiormente di fenomeni di scoraggiamento e risulta largamente impegnata nell'attività di produzione di servizi di autoconsumo (in particolare servizi di cura dell'infanzia e anziani) scarsamente disponibili al di fuori dell'organizzazione familiare;
- una forte mobilità verso l'esterno dell'area per gli individui più scolarizzati;
- una larghissima fascia di lavoro sommerso che include largamente i lavoratori meno qualificati, ma dove sussistono anche larghe fasce di lavoro altamente specializzato.

Malgrado i progressi realizzati nella riforma dei Servizi per l'impiego nel primo triennio di attuazione del programma, vi sono ancora minori servizi offerti alle persone nell'attività di ricerca di lavoro (ciò aumenta i fenomeni di scoraggiamento, in particolare per le donne). La capacità del sistema di fornire qualificazioni assorbibili dal mercato e una gamma di competenze adeguate al mutamento scientifico-tecnologico e delle professioni non appare ancora soddisfacente.

In evidente crescita è l'interesse alla promozione di politiche di inclusione sociale e di parità di accesso al mercato del lavoro dei soggetti in condizioni di svantaggio sociale, pur nella persistenza di difficoltà realizzative. Elemento ancora parzialmente critico è il sistema della formazione professionale, che pure ha sperimentato progressi tra il 2000 ed il 2003 con la costruzione di un

sistema di accreditamento ( Delibera di Giunta Regionale n. 281 del 15/03/2004 recante "Criteri e procedure per l'accreditamento delle sedi formative", pubblicata sul BURP n. 42 del 07/04/2004). Permane tuttavia la questione di una adeguata qualificazione dei lavoratori.

Pur in presenza di strutture formative articolate e in diversi casi anche molto qualificate nell'offerta formative, la Puglia evidenzia la necessità di rafforzare e potenziare i processi di qualificazione, articolazione e integrazione, incentrata sui poli dell'istruzione, della Formazione professionale, dell'Università e delle imprese.

Il pur notevolissimo progresso compiuto nel sistema dell'istruzione non ha ancora annullato il ritardo di scolarizzazione. Sebbene si debba ancora investire molto per centrare gli impegnativi parametri europei previsti per il 2010, alcuni di essi sembrano maggiormente alla portata (diminuzione del tasso di dispersione scolastica), o piuttosto ravvicinati (completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore, aumento dei laureati in scienze e tecnologie); aspetti nettamente più problematici presenta l'apprendimento lungo l'arco della vita, considerando che nel 2002, in Puglia come per l'intero Mezzogiorno è stato coinvolto in percorsi di istruzione-formazione solo l'1,7% della popolazione 25-64enne a fronte del 4,6% in Italia, e dell'8,5% in Unione Europea.

In questo contesto emerge la necessità di orientare le azioni formative e le iniziative di sistema a sfruttare più pienamente le opportunità offerte dalla Società dell'Informazione, agendo dal lato della domanda, quindi sui contenuti professionali e applicativi, piuttosto che sulle infrastrutture e le strutture (che caratterizzano l'offerta).

La Puglia, come tutto il Mezzogiorno, soffre di una situazione di particolare debolezza nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico sia per la generale debolezza qualitativa della domanda espressa dalle imprese, sia per gli scarsi collegamenti delle Università con il mondo produttivo.

Tale debolezza richiede una forte politica d'intervento coordinata ed esplicita, in ambito QCS, fra Regione Puglia, MIUR, MAP per produrre:

- una strategia di attivazione della domanda di innovazione;
- una metodologia operativa di diffusione dell'innovazione;
- un più proficuo rapporto e interazione tra sistema della ricerca e sistema produttivo;
- sostegno alla domanda di ricerca industriale.

E' essenziale che le potenzialità positive che vanno emergendo vengano colte per innestare cambiamenti o perseguire linee di intervento che ne rafforzino lo sviluppo e la diffusione.

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|---|---|
| Vitalità del tessuto imprenditoriale (anche giovanile) e qualità e stratificazione di conoscenze anche in settori fortemente innovativi ; | Elevati livelli di disoccupazione e modesti tassi di attività, con particolare riferimento alle donne ed ai giovani. Forte incidenza dei disoccupati di lunga durata; |
| Qualità e presenze significative di strutture e infrastrutture nel campo dell'innovazione tecnologica, della ricerca scientifica e nel trasferimento tecnologico; | Rilevanti problemi di riqualificazione professionale e inserimento lavorativo di occupazione assistita, adulta; |
| Dotazione significativa di capitale umano qualificato, nonché di condizioni potenziali di qualificazione anche in direzione dei nuovi sviluppi della Società dell'Informazione; | Presenza di lavoro irregolare, sommerso, che inibisce i meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro; |
| Alcune esperienze significative di progetti di inclusione sociale e di parità, con una crescita della sensibilità delle amministrazioni pubbliche locali; | Sistema di servizi pubblici per l'incontro domanda/offerta di lavoro da potenziare in termini di efficienza e di efficacia; |
| Presenza di strutture diversificate nell'ambito del sistema dell'offerta formativa. | Insufficiente sviluppo dei processi di innovazione tecnologica, di trasferimento tecnologico, di accompagnamento e sostegno dei processi di spin off; |
| | Insufficiente integrazione degli immigrati extracomunitari nel tessuto sociale e produttivo regionale. |

| Opportunità | Rischi |
|---|---|
| Nuovi percorsi di sviluppo, a livello locale, costruiti e definiti con un rafforzamento del partenariato locale;<br>Emersione del lavoro sommerso ed irregolare, con nuove opportunità di sviluppo;<br>Crescita dell'occupazione e di nuova imprenditorialità nei nuovi bacini di impiego e nell'economia sociale;<br>Maggiore sensibilità delle amministrazioni pubbliche locali verso lo sviluppo di politiche di inclusione sociale e di parità;<br>Buone prospettive di crescita dell'occupazione e di imprese nelle attività connesse con lo sviluppo della Società dell'informazione;<br>Migliori prospettive di integrazione sociale e produttivi dell'immigrazione extracomunitaria con la caratterizzazione degli immigrati come "agenti di sviluppo" nell'ambito di una politica di cooperazione e di integrazione trasfrontaliera. | Domanda di lavoro poco orientata verso qualifiche innovative nell'ambito delle opportunità connesse con lo Sviluppo della Società dell'Informazione;<br>Migrazione di lavoro qualificato all'esterno della Regione;<br>Mancata emersione del lavoro nero derivante da una scarsa prospettiva di capacità di competere dell'impresa e del sistema, con effetto negativo sulle fasce dei lavoratori più deboli;<br>Limitata integrazione, qualificazione e articolazione del sistema dell'offerta formativa regionale. |

**Strategia di asse**

La definizione della strategia per le risorse umane si collega alla generale riflessione sul ruolo delle politiche nazionali e comunitarie derivante dall'esperienza dell'elevata disoccupazione europea. Questa riflessione si è orientata ad accettare un maggiore ruolo delle dinamiche di "mercato" anche per il funzionamento del mercato del lavoro, contemperata da politiche di rafforzamento della posizione degli individui sul mercato e dall'accentuarsi del ruolo strategico dell'intervento pubblico sulla formazione del capitale umano.

I principali obiettivi strategici e gli strumenti da mettere in campo sono stati definiti nei processi di coordinamento delle politiche nazionali condivisi a livello comunitario.
In particolare il FSE contribuisce a realizzare l'obiettivo strategico fissato per l'Unione Europea dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, consistente nel "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Il principale strumento di indirizzo per il FSE è rappresentato dalla Strategia Europea per l'Occupazione (rafforzata e riformulata nel 2003), che si sostanzia in tre obiettivi generali e correlati: raggiungimento della piena occupazione, miglioramento della qualità e produttività sul posto di lavoro, rafforzamento della coesione ed integrazione sociale. I Piani di azione per l'Occupazione declinano a livello nazionale la medesima Strategia. La stretta relazione fra FSE e Strategia Europea per l'Occupazione ha comportato l'ampliamento della tipica finalità connessa alla lotta contro la disoccupazione ad altre finalità ed obiettivi; in tal modo al centro dell'azione è l'individuo e il Fondo attua strategie ed interventi volti ad accompagnarne l'evoluzione educativa, formativa e lavorativa lungo tutto l'arco della vita.

L'Agenda Sociale Europea del 2000, che ha dato vita ai Piani di Azione contro la povertà e l'esclusione induce inoltre ad investire sempre meglio per il rafforzamento del legame tra occupazione e coesione sociale. Crescente importanza stanno assumendo le misure di accompagnamento e, fra queste, le attività di assistenza ai beneficiari e ai loro familiari, per il loro impatto sui temi della lotta all'esclusione sociale. Il processo di Bruges-Copenhagen ha sancito

infine il ruolo chiave dell'educazione e della formazione professionale per l'incremento della cooperazione a livello comunitario e in funzione della creazione della società europea.

E' da questa riflessione più ampia che deriva, anche per il POR Puglia, la consapevolezza della priorità che nell'azione di politica economica va data alle politiche attive del lavoro e al contrasto dell'esclusione sociale, destinate a rafforzare la capacità delle persone di inserirsi nel mercato e nella società, e a prevenirne la disoccupazione di lunga durata, nonchè alle politiche dell'istruzione e della formazione, destinate a rafforzare la capacità della forza lavoro di mantenere il ruolo di fattore strategico della crescita. Queste priorità informano le tendenze delle politiche nazionali da alcuni anni e trovano puntuali riferimenti nei Piani nazionali per l'Occupazione e per l'Inclusione sociale. Accanto alla realizzazione di queste linee generali, l'esperienza della passata programmazione e il rinnovato impegno del POR a favore dello sviluppo, suggeriscono di prevedere politiche per le risorse umane in forte collegamento e integrazione con il complesso della strategia di sviluppo, fortemente condivise e partecipate dal partenariato economico-sociale.

L'approccio strategico dell''Asse, in linea con il QCS, è quindi strettamente correlato e coerente con la nuova Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), con le Raccomandazioni della Commissione sulle politiche per l'impiego i Piani Nazionali per l'Occupazione e per l'Inclusione sociale, con il processo di Bruges-Copenhagen e con gli indirizzi comunque già previsti nel Quadro di riferimento dell'Obiettivo 3.

La strategia inizialmente prevista nel 2000 risulta largamente confermata in fase di revisione di medio termine con alcuni adattamenti che derivano dall'esperienza dell'attuazione e dalla precisazione del quadro nazionale delle competenze e delle riforme in materia di mercato del lavoro e politiche del lavoro (in particolare D.lgs 181/2000 e D.lgs 297/2002, la L. 30/03 "Delega al governo in materia di occupazione e mercato del lavoro" e il D.lgs 276/2003) e del sistema dell'istruzione-formazione (Legge 53/03).

La riforma del Titolo V della Costituzione ha rimodellato il quadro complessivo delle competenze dei diversi soggetti istituzionali. Il processo di progressiva devoluzione delle competenze dalle istanze centrali a quelle locali, implica il moltiplicarsi dei centri decisionali (ad esempio attraverso il trasferimento di funzioni alle Province) e la necessità di modelli efficaci di interrelazione tra istituzioni, tra queste e il partenariato economico e sociale e, in generale, nei confronti dell'intera platea di attori ed individui a vario titolo coinvolti nella programmazione ed attuazione del FSE.

La riforma del sistema dell'istruzione implica un raccordo sempre più forte tra i sistemi di istruzione, formazione e mondo del lavoro, sancisce il diritto-dovere allo studio e si propone la valorizzazione dei percorsi in alternanza studio-lavoro e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

La riforma del mercato del lavoro si propone la modernizzazione del mercato del lavoro e l'incremento dell'occupazione, anche attraverso l'introduzione di nuove tipologie contrattuali. La previsione di molteplici forme di lavoro richiede un rafforzamento delle capacità di adattamento del lavoratore, per coniugare flessibilità e sicurezza a fronte di un contesto molto dinamico di organizzazione e contenuti del lavoro. Assume particolare rilievo, in questo contesto, l'apertura del mercato della intermediazione a nuovi soggetti: Enti Locali, Università, Camere di Commercio, Istituti di scuola secondaria di secondo grado, Organizzazioni sindacali e datoriali, Associazioni aventi come oggetto la tutela e l'assistenza delle attività imprenditoriali, del lavoro o delle disabilità, Enti bilaterali, agenzie private di intermediazione. In particolare, l'intento programmatorio del FSE si rivolge essenzialmente al rafforzamento delle capacità gestionali dei servizi pubblici per l'impiego, tanto nei confronti dei cittadini che sul versante delle imprese, al fine

di coprire tutta la gamma di azioni che possono facilitare un tempestivo incontro tra offerta di lavoro e "vacancies", nonché tra soggetti in cerca di occupazione ed occasioni di formazione, esperienze di lavoro guidate, contratti a causa mista. Rientra negli obiettivi della strategia di intervento dell'Asse il supporto alla costruzione, sulla base di criteri condivisi, di una rete che favorisca l'interazione delle diverse strutture autorizzate alla fornitura dei servizi, nonché l'attento e puntuale monitoraggio della stessa.

Allo stesso tempo si sono registrate importanti innovazioni nella formazione continua: la più consistente riguarda l'istituzione dei Fondi paritetici Interprofessionali; l'aumento del numero degli attori coinvolti e il volume di risorse disponibili per gli interventi di formazione continua sollecitano un sempre migliore coordinamento e finalizzazione delle attività.

L'articolazione dell'asse in base ai "Policy field"previsti dal Regolamento del FSE permette che le priorità politiche della SEO siano "calate" nel contesto della Puglia.
Tale articolazione inoltre consente, grazie ad una chiara indicazione delle risorse allocate ad ogni specifico policy field, di verificare la coerenza della strategia del QCS con la nuova SEO (Strategia Europea per l'Occupazione) e con gli strumenti che discendono da questa. I diversi policy field sono inoltre ricollegabili ad alcuni dei traguardi di medio–lungo periodo esplicitati in termini quantitativi dalla SEO (che vengono più oltre riportati) e al cui raggiungimento, pur necessariamente insieme ad altre iniziative di policy e quale una delle componenti di un più complesso sforzo di politica economica, essi possono contribuire.

In considerazione degli elementi strategici delineati, la ripartizione delle risorse finanziarie dell'Asse per le diverse "policy field" è evidenziata nel seguente prospetto, in termini percentuali (al netto delle risorse FSE destinate agli altri assi prioritari ed al netto delle risorse derivanti dall'assegnazione della riserva di premialità attribuita all'Asse), con il solo valore di indicazione tendenziale:

| Ripartizione delle risorse finanziarie dell'Asse per policy field: | a livello programmatico |
|---|---|
| Policy field A | 41,4 % del totale FSE, di cui circa il 35 % per gli interventi a carattere preventivo |
| Policy field B | 6,7% |
| Policy field C | 23,3 |
| Policy field D | 18,6% |
| Policy field E | 10,0% |
| Totale Asse III | 100,0% |

In linea con il QCS ed in coerenza con la strategia scelta a livello di Paese, che ha riservato i finanziamenti più elevati agli interventi in materia di occupabilità. Particolare significato assume anche l'importanza del Policy field C che indica anche il rilievo delle azioni sui sistemi di formazione e istruzione in questo periodo di programmazione. La quota di risorse del 10% riservata al Policy field E traduce l'attenzione particolare attribuita alla disparità di genere che in Puglia assume connotati particolarmente gravi.

Nel primo periodo di programmazione, rispetto alle indicazioni di massima contenute nel POR Puglia, si è verificato una maggiore concentrazione relativa sulle misure afferenti al policy field C (23%), una minore concentrazione sulle misure afferente alla policy field D. L'approccio strategico privilegia le politiche attive del lavoro previste dal Policy field A.

Anche nel secondo periodo di programmazione, proseguirà l'impegno a garantire, anche nella fase attuativa, un adeguato bilanciamento delle diverse tipologie di interventi incluse nei vari policy field. La ripartizione degli interventi sopra indicata, infatti, orienterà anche il secondo triennio della programmazione 2000–2006, pur considerando che le percentuali restano calcolate al netto sia delle risorse derivanti dall'assegnazione della riserva di premialità attribuite all'Asse, sia delle risorse FSE dedicate al raggiungimento degli obiettivi degli altri Assi. Le percentuali sopra riportate saranno verificate per la seconda volta (dopo la verifica già affrontata nella prima metà del periodo di programmazione), a livello di QCS, dal Comitato di Sorveglianza entro il 31.12.2005, motivando eventuali scostamenti.

Oltre ai Policy field suindicati, il FSE finanzia alcune **attività orizzontali** (nel campo delle pari opportunità, dello sviluppo locale e della Società dell'Informazione) il cui rilievo viene ulteriormente sottolineato nel perseguimento degli obiettivi strategici degli altri Assi. In questa direzione le politiche di genere oltre ad essere specificate in una determinata misura di intervento, costituiscono un mainstream di tutte le azioni di intervento.

Un importante tratto distintivo della strategia del QCS Ob.1 è rappresentato dall'**integrazione**: integrazione di risorse finanziarie provenienti dai diversi Fondi Strutturali ma anche, e soprattutto integrazione di politiche, declinate a livello di programmazione operativa e di assi prioritari, e infine di strumenti, attori e livelli territoriali.
Un contributo al consolidamento del principio dell'integrazione potrà venire dal miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione e formazione, in particolare dalla loro capacità di dialogo con gli attori e i territori.
L'integrazione del contributo FSE nella strategia di sviluppo degli altri Assi del QCS è ottenuta, da un lato, tramite la generale attenzione all'integrazione delle politiche individuate nei policy fields, più oltre descritti e cofinanziate dal FSE, con quelle realizzate attraverso il cofinanziamento degli altri fondi strutturali; dall'altro, attraverso specifiche misure serventi tali Assi, opportunamente dettagliate in funzione dei fabbisogni di intervento individuati negli Assi di riferimento.

In considerazione dei principali problemi del mercato del lavoro regionale, alcuni orientamenti strategici assumono un'importanza particolare. In primo luogo si tratta di porre a regime le politiche attive del lavoro con riferimento alle politiche di prevenzione della disoccupazione di lunga durata, alle politiche di cura della disoccupazione di lunga durata ed alle politiche di prevenzione in favore dell'inclusione sociale.

L'approccio generale di politica attiva e preventiva terrà evidentemente conto della situazione peculiare della Puglia, indirizzandosi con efficacia allo stock di disoccupati, assicurando modalità tempestive e adeguate di orientamento e intervento per giovani e adulti, come previsto dai dispositivi di legge in materia (art. 4 D.Lgs. 297/02). Al fine di assicurare il cambiamento di strategia in favore dell'approccio preventivo, verrà conferita una particolare attenzione alla quota di risorse destinate agli interventi preventivi della disoccupazione di lunga durata che, a livello di QCS, dovrà tendere al raggiungimento dell'obiettivo del 35% del policy field A. Tale percentuale sarà oggetto di un periodico monitoraggio i cui risultati saranno portati all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR almeno una volta l'anno. In questa direzione gli interventi sono concentrati da un lato nella messa a regime del sistema dei servizi pubblici per l'impiego, prevista dalle riforme delle funzioni in materia di collocamento e politiche attive del lavoro; dall'altro nella predisposizione di azioni che consentano di ampliare l'offerta e le opportunità di inserimento lavorativo per i disoccupati di breve e lunga durata e per i gruppi svantaggiati attraverso lo sviluppo di un approccio preventivo all'inserimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti.

Al riguardo, particolare attenzione verrà data, in fase di riprogrammazione, agli interventi volti a promuovere interventi a carattere integrato (orientamento, consulenza, stage, apprendistato, formazione).

Per contrastare le aree di emarginazione e di esclusione sociale e culturale sono previste varie iniziative a favore degli individui che attualmente risultano emarginati o esclusi e di quelli, soprattutto giovani e giovanissimi, che vivono in contesti o in condizioni che ne potrebbero determinare l'emarginazione o l'esclusione futura, nonché di soggetti che derivano la loro condizione di debolezza socio-economica da handicap fisici (disabili) o da differenze etnico-culturali (immigrati).

La forte domanda di formazione nel settore del disagio sociale espressa nella fase attuativa, induce a rafforzare le azioni per l'inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati, con particolare riferimento all'attuazione di percorsi integrati per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio ed a grave rischio di esclusione, in coerenza con quanto previsto dal NAP "Inclusione sociale".

Nell'ambito della strategia in favore dei gruppi svantaggiati, una attenzione particolare viene prestata al fenomeno dell'immigrazione di particolare importanza in una regione di frontiera quale la Puglia, promuovendo azioni volte a favorire da un lato l'alfabetizzazione di base e dall'altro l'accompagnamento e l'inserimento sociale e lavorativo.

Si tratta di adeguare su standard di qualità superiori il sistema della formazione professionale regionale sotto il profilo dell'organizzazione di sistema, dell'articolazione dell'offerta formativa, della qualificazione degli operatori e delle strutture formative, dell'integrazione dei sistemi della F.P, dell'istruzione, dell'Università e del mondo del lavoro. In questo ambito si sta procedendo da un lato a sviluppare ed applicare un sistema di accreditamento delle strutture formative; dall'altro si sta procedendo allo sviluppo di processi di integrazione dei percorsi formativi tra le principali istituzioni formative presenti sul territorio regionale (Università, Scuola, Formazione Professionale). Un elemento importante di questa strategia è il potenziamento della formazione permanente, in considerazione sia dell'attuale livello di persone, anche adulte, prive di un qualsiasi titolo di studio, sia dell'esigenza di uno sviluppo della cultura generale di base in relazione alla Società dell'Informazione.

La fortissima domanda di attività di formazione superiore, di alta formazione e di borse di formazione avanzata, ha determinato il potenziamento di tale intervento per la seconda fase di attuazione, potenziando il sistema universitario pugliese, ed in coerenza con quanto previsto per lo specifico ambito dalla Legge regionale n.15/02 di riforma della formazione professionale.

Il potenziamento della filiera della formazione integrata superiore è un'ulteriore occasione di indirizzare l'intervento formativo alla creazione di qualifiche medio-alte dirette al sistema delle imprese. E' emersa la necessità di potenziare lo sviluppo della competitività e la formazione delle imprese, per favorire l'acquisizione di nuove capacità e competenze, coerentemente con le indicazioni fornite dall'Unione Europea. A tale scopo, verrà data particolare attenzione alla formazione finalizzata all'occupazione (rivolta alle aziende che hanno necessità di formare personale in vista di prossime assunzioni) oltre che all'accompagnamento di processi di adattabilità del sistema delle imprese, potenziando la formazione continua per le imprese e la P.A, incentivando misure di intervento in materia di flessibilizzazione degli orari di lavoro e del mercato del lavoro, soprattutto nella direzione di favorire lo sviluppo nel mondo del lavoro delle applicazioni connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (e-commerce, telelavoro, formazione a distanza nelle PMI, ecc), una maggiore accessibilità al mercato del lavoro nell'ottica

della parità di genere e sociale; di sostenere lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese, con particolare attenzione alla piccola e media impresa.

Particolare rilevanza assume una politica orientata a favorire l'emersione del lavoro irregolare, che trova una significativa diffusione nella regione. L'attrazione del lavoro sommerso verso condizioni di regolarità dipende in misura determinante dalle prospettive di profitto delle imprese, tuttavia il processo può essere rafforzato, oltre che da azioni di sistema, da un'attenta disseminazione di conoscenza degli strumenti per l'emersione e da azioni di sistema a favore della regolarità, dalla promozione di programmi per la valorizzazione professionale ed integrazione degli immigrati, di iniziative per la creazione d'impresa, dalla disponibilità di risorse per la qualificazione dei lavoratori e dei piccoli imprenditori, dalla promozione e consolidamento all'interno del tessuto locale di nuove iniziative imprenditoriali nell'area dell'economia sociale, attraverso l'integrazione tra pubblico, privato e privato sociale.

Una linea di intervento fondamentale concerne le azioni orientate a favorire l'accessibilità e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Tale strategia si basa su tre importanti osservazioni: un basso tasso di attività femminile, nettamente inferiore a quello medio nazionale; un elevato tasso di disoccupazione femminile; inoltre un incremento significativo dell'occupazione complessiva potrà realizzarsi in buona parte se aumenta in modo consistente l'occupazione femminile.

**Ricerca e sviluppo tecnologico**

In un'economia basata sulla conoscenza, la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione giocano un ruolo chiave in termini di vantaggi competitivi e crescita soprattutto per le piccole e medie imprese pugliese. Il POR, assumendo le indicazioni del Consiglio europeo di Lisbona e del QCS, mira a sostenere la crescita armonica del sistema della RST in Puglia, esplicitando la funzione strategica di connessione e integrazione fra il sistema nazionale e il sistema regionale, anche con riguardo ai collegamenti internazionali, valorizzandone le eccellenze.

La strategia di sviluppo, inscindibilmente legata all'apporto significativo della ricerca e dello sviluppo tecnologico alla crescita economica, all'occupazione e alla coesione sociale, punta a promuovere, stimolare e soddisfare la domanda di innovazione delle imprese e dei sistemi produttivi locali, ed a espandere l'attrattività e la qualità delle risorse umane, attivando reali processi di valorizzazione, trasferimento e diffusione delle conoscenze. In tale prospettiva diviene centrale il raccordo tra ambiente socioeconomico e impresa e tra questa e sistema scientifico e tecnologico.

Nel campo della ricerca scientifica la strategia di intervento del POR Puglia verrà attuata secondo quanto stabilito dalla *Strategia Regionale per l'Innovazione (SRI)*, nonché in stretta integrazione con quanto previsto dal Programma nazionale a titolarità del Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (MIUR), che ha per sua natura una connotazione integrata in quanto è diretto principalmente a indirizzare l'alta formazione e la ricerca verso i settori che l'intero QCS ha individuato come le aree in cui concentrare l'intervento.

In coerenza con l'impostazione strategica del QCS, della articolata struttura delle competenze istituzionali e dell'esigenza di indurre un impatto strutturale nell'economia regionale, la Regione intende rafforzare prioritariamente i livelli di innovazione tecnologica e di prodotto delle PMI con particolare riferimento alle iniziative correlate all'attuazione dei Progetti Integrati Territoriali, in complementarietà e integrazione con il Programma Nazionale a titolarità del MIUR.

In tale contesto la Regione, nel periodo 2000-2003 ha provveduto a definire la propria strategia per l'innovazione (S.R.I.), attraverso un processo di consultazione con le componenti socio-economiche operanti sul territorio e sulla base di analisi dei fabbisogni e sulle potenzialità di sviluppo del territorio.

In coerenza con la S.R.I., , il secondo periodo di attuazione verrà orientato a favorire un accesso più ampio delle PMI regionali alla ricerca e sviluppo al fine di rafforzare la competitività dei territori all'interno dei PIT.

**Obiettivi Specifici**

La struttura della strategia dell'Asse adotta l'articolazione in obiettivi specifici per i cinque « policy field » del FSE, definita nel Quadro di riferimento per le Risorse Umane, anche al fine di favorire il confronto e il monitoraggio di linee di intervento comuni all'intero territorio nazionale, e ulteriori obiettivi specifici per il settore della ricerca. Nella definizione delle linee di intervento e delle motivazioni degli obiettivi comuni del quadro di riferimento per le risorse umane vengono tuttavia esplicitate anche alcune specificità ed esigenze dell'Obiettivo 1 emerse dall'analisi e dal confronto con il partenariato. I « policy field » e i rispettivi obiettivi specifici sono:

*Policy Field A*
*Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.*

*A.1 Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture*

*A.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro*

*Policy Field B*
*Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale*

*B.1 Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale*

*Policy Field C*
*Promozione e miglioramento: della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.*

*C.1 Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione*

*C.2 Prevenire la dispersione scolastica e formativa*

*C.3 Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria*

*C.4 Promuovere l'istruzione e la formazione permanente*

***Policy Field D***
*Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia*

*D.1 Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro*

*D.2. Sviluppare le competenze della Pubblica Amministrazione*

*D.3 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego*

*D.4 Sostenere l'emersione del lavoro non regolare*

*D.5 Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico favorendo la creazione di un sistema della ricerca aperto ed integrato, anche utilizzando le misure previste dalla più recente normativa nazionale in materia*

***Policy Field E***
*Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali, e a ridurre la segregazione, verticale e orizzontale, fondata sul sesso nel mercato del lavoro.*

*E.1 Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro*

Oltre ai suddetti obiettivi, il FSE contribuisce anche, in modo significativo, alla realizzazione della strategia di intervento definita per gli Assi I, II, IV, V e VI del QCS. Tale contributo è esplicitato negli obiettivi specifici di riferimento, definiti per ciascun Asse, e trova attuazione in misure dedicate, indipendentemente dalla loro collocazione nell'Asse III o negli altri Assi del QCS.

**Ricerca e sviluppo tecnologico**

*Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech*

*Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo*

*Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali*

*Sostenere il crescente inserimento della comunità scientifica meridionale in reti di cooperazione internazionale*

*Promuovere la ricerca e l'innovazione nei settori più strategici per il Mezzogiorno*

*Promuovere e soddisfare la domanda di innovazione dei soggetti collettivi (enti locali, sovrintendenze, Camere di Commercio, ecc.) del Mezzogiorno*

**Linee di intervento**

Per quanto riguarda le azioni cofinanziate dal FSE, di seguito ne vengono indicate le principali motivazioni e le linee generali di intervento. Queste rappresentano le articolazioni tematiche degli obiettivi specifici e costituiscono l'impianto del quale i Programmi Operativi possono avvalersi per l'attuazione (esse sono elencate in modo da poter essere ricondotte facilmente all'obiettivo specifico e al "policy field"di riferimento).

Policy field A.
La promozione di politiche attive del lavoro e preventive della disoccupazione si inquadra all'interno della più generale Strategia Europea dell'Occupazione che specie nella recente ridefinizione si caratterizza per una maggiore finalizzazione, *assumendo* l'obiettivo tendenziale della piena occupazione e specifici obiettivi intermedi formalizzati ed impegnativi; per la presa in carico dei temi, *socio-economici*, qualità/produttività del lavoro nella prospettiva di sviluppo e competitività del sistema UE; per la conferma dell'attenzione alla coesione e all'integrazione sociale come condizione *ambientale* necessaria e vincolante.

Questo obiettivo specifico viene realizzato attraverso due principali linee di intervento:

1. l'implementazione e l'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego e la costruzione di un sistema del mercato del lavoro, che necessita di azioni dirette a creare e a facilitare le interazioni tra strutture pubbliche e private, attraverso il sostegno di un sistema a rete fra tutti i soggetti coinvolti, sono, pertanto, presupposti irrinunciabili per un contrasto della disoccupazione da realizzarsi mediante un'attenta diffusione di informazione, attraverso l'attivazione di esperienze lavorative e l'indirizzo a specifici percorsi formativi.
2. predisposizione di una serie di azioni di intervento (orientamento formativo, bilancio di competenze, bonus formativi per la riqualificazione professionale, apprendistato, obbligo formativo, tirocini, piani di inserimento professionale) tesi a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti, in stato di disoccupazione di breve e lunga durata nell'ambito di un approccio a carattere preventivo o curativo.

A.1. Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture

L'obiettivo è di estendere l'ambito degli individui che possiedono le necessarie informazioni e possibilità per fruire delle occasioni lavorative esistenti e future, anche attraverso il sostegno a scelte di mobilità possibilmente temporanea (in particolare dei giovani con elevati livelli di istruzione e/o qualificazione) e con un'attenzione a che gli interventi (di servizio alla ricerca di lavoro, di orientamento, di ampliamento dei servizi di contesto, di indirizzo e specifici momenti formativi) siano mirati sulle specifiche esigenze degli individui, con particolare riguardo per la differenza di "genere" e di età.

Il sistema dei servizi per l'impiego viene disciplinato dalla L.R.19/99, di recepimento della l.469/97. L'ipotesi di riorganizzazione prevedeva la costituzione di oltre 40 Centri Territoriali per l'impiego. Il personale trasferito ammontava a 714 unità, di cui un dirigente e 15 unità tra IX e VIII livello; rispetto al totale, 42 unità avevano cessato l'attività entro il mese di agosto 1999, 327 unità hanno una età superiore a 45 anni e 203 hanno un'età superiore a 48. Notevoli erano i fabbisogni formativi in relazione allo standard minimo delle nuove funzioni definite al livello nazionale, nonché la necessità di acquisire consulenze/servizi specialistici con strutture accreditate mediante apposito sistema di convenzionamento.

Gli interventi realizzati, nei primi tre anni di attuazione hanno fatto registrare buoni risultati e significativi progressi (nel corso del 2002 sono stati attivati contemporaneamente tutti i 41 Centri per l'Impiego la cui attivazione era prevista con una gradualità biennale). Ciononostante, permangono aree di criticità e spazi di intervento ancora rilevanti per il raggiungimento della piena efficienza del sistema.

Si rende necessario potenziare tale ambito di intervento per proseguire alla implementazione ed efficienza di tutti i CTI presenti sul territorio regionale, ampliare la gamma e migliorare la qualità dei servizi offerti agli utenti, potenziando alcuni interventi di ammodernamento dei servizi pubblici per l'impiego, con riferimento sia alla dotazione strumentale ed informatica, sia alla possibilità di ricorrere a servizi e collaborazioni tecnico-specialistiche finalizzate a rafforzare le missioni dei Centri, in particolare nel campo delle pari opportunità e nell'interazione con soggetti in condizioni di difficoltà.

A.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro

Tale linea d'intervento si prefigge di predisporre azioni che consentano di ampliare l'offerta e le opportunità di inserimento lavorativo per i disoccupati di breve e lunga durata.

I disoccupati di lunga durata costituiscono la quota prevalente della disoccupazione. Le azioni di contrasto potranno essere perseguite oltre che per un più efficace funzionamento del sistema dei servizi, anche con la predisposizione di una serie di interventi (orientamento, formazione work experience, ecc..) tesi all'inserimento e al reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata (6-11 mesi e oltre 12 mesi), nell'ambito di un approccio integrato a carattere curativo, mediante percorsi integrati e percorsi personalizzati.

Coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Unione Europea, nella seconda fase attuativa, viene potenziato ulteriormente l'approccio "curativo" verso la disoccupazione di lunga durata. In tale ambito, particolare attenzione verrà data agli interventi che prevedono percorsi formativi integrati e di inserimento professionale, nonché all'attuazione di un progetto speciale di formazione e di sostegno all'inserimento lavorativo per disoccupati con oltre 45 anni.

Al fine dello sviluppo di un approccio preventivo all'inserimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti, determinato anche dall'esigenza di sperimentare percorsi previsti dalla riforma Moratti, si prevede di potenziare l'approccio "preventivo" all'inserimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti (considerato anche che alla data del 31/12/2003 risulta impegnato già oltre il 75% delle risorse programmate).

Nella seconda fase, particolare attenzione verrà data agli interventi a carattere integrato (orientamento, consulenza, stage, apprendistato, formazione), con significative esperienze di permanenza in aziende, per giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico, finalizzati all'acquisizione di qualifiche di base per l'assolvimento dell'obbligo formativo.

**Policy field B**

B.1 Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati

Questo obiettivo specifico mira a contrastare le situazioni di rischio di esclusione sociale per le categorie di persone ricadenti nelle fasce svantaggiate. Questo obiettivo viene realizzato mediante azioni di intervento volte all'inserimento e al reinserimento di gruppi svantaggiati e di persone a rischio di esclusione sociale.

Nell'ambito della strategia in favore dei gruppi svantaggiati, un'attenzione particolare viene prestata al fenomeno dell'immigrazione di particolare importanza in una regione di frontiera quale la Puglia, promuovendo azioni volte a favorire da un lato l'alfabetizzazione di base e dall'altro l'accompagnamento e l'inserimento sociale e lavorativo, tenendo conto di quanto previsto nella "Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni su immigrazione, integrazione e occupazione" (Com(2003) 336 def. Bruxelles 3/6/2003).

Il miglioramento del contesto socio-economico e l'azione contro l'area di degrado sociale che si accompagna alla marginalità appare una delle pre-condizioni per un obiettivo di sviluppo equilibrato. L'obiettivo di recupero della coesione sociale, che il POR, in linea con il QCS, associa all'obiettivo della crescita, implica, come obiettivo intermedio, l'incremento dell'azione a favore dei gruppi svantaggiati (per motivi di contesto, quali la vita nelle aree degradate; per motivi economici, quali la povertà; per motivi individuali, quali l'handicap, la tossicodipendenza; per motivi etnico-culturali, quali la condizione di minoranza etnica o l'immigrazione), anche in attuazione di quanto previsto nel Piano Nazionale per l'Inclusione 2003-2005 e rafforzando cosi i collegamenti con le altre politiche sociali.

La forte domanda di formazione nel settore del disagio sociale, ha indotto a rafforzare le azioni per l'inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati, con particolare riferimento all'attuazione di percorsi integrati per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio ed a grave rischio di esclusione, in coerenza con quanto previsto dal NAP "Inclusione sociale".

Nell'ambito delle politiche di inclusione, un'importanza particolare va riconosciuta all'allargamento del partenariato a livello locale. A questo fine, appare essenziale riuscire a realizzare azioni avvalendosi delle ONG, imprese sociali, cooperative di solidarietà sociale operanti sul territorio. L'art.4 del Regolamento (CE) n. 1784/1999 prevede a questi fini lo strumento dei "piccoli sussidi".
Per la tipologia di attività inserite in questo policy field risulta inoltre opportuno, nell'ottica di generale attenzione all'integrazione dell'elemento "risorse umane" nella strategia di sviluppo degli altri Assi del QCS, rafforzare e rendere visibili i collegamenti con le iniziative previste in particolare dall'Asse V – Città attraverso un'appropriata formulazione del POR e del CdP.

**Policy field C.**

Alla luce dell'esperienza passata, l'efficacia delle **politiche di istruzione e formazione** richiede sia il rafforzamento di strumenti e interventi che riducano il fenomeno della dispersione e dell'esclusione socio-culturale, sia il rafforzamento e lo sviluppo della qualità dell'istruzione e della formazione.

"Costruire " la qualità dell'offerta formativa e di istruzione costituisce un obiettivo destinato a fornire una risposta forte agli indirizzi per le politiche formative scaturiti dalle decisioni assunte dal Consiglio Europeo di Lisbona e successivi.
Si tratta di adeguare su standard di qualità superiori il sistema della formazione professionale regionale sotto il profilo dell'organizzazione di sistema, dell'articolazione dell'offerta formativa, della qualificazione degli operatori e delle strutture formative, dell'integrazione dei sistemi della F.P, dell'istruzione, dell'Università e del mondo del lavoro. In questo ambito si sta procedendo, da un lato, a sviluppare ed applicare un sistema di accreditamento delle strutture formative, dall'altro si procederà allo sviluppo di processi di integrazione dei percorsi formativi tra le principali istituzioni formative presenti sul territorio regionale (Università, Scuola, Formazione Professionale).

Un elemento importante di questa strategia è il potenziamento della formazione permanente, in considerazione sia dell'attuale livello di persone, anche adulte, prive di un qualsiasi titolo di studio; sia dell'esigenza di uno sviluppo della cultura generale di base in relazione alla Società dell'Informazione.

Interventi ugualmente di estrema importanza saranno quelli relativi al sistema di formazione professionale, alla Società dell'Informazione, al sostegno alla creazione di impresa (con una particolare attenzione ai giovani e alle donne), alla riduzione del tasso di " drop out"e all'applicazione del principio di pari opportunità tra uomini e donne.

La fortissima domanda di attività di formazione superiore, di alta formazione e di borse di formazione avanzata, ha determinato il potenziamento di tale intervento, potenziando il sistema universitario pugliese ed in coerenza con quanto previsto per lo specifico ambito dalla Legge regionale n.15/02 di riforma della formazione professionale.

C.1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione

L'innalzamento della qualità del sistema di istruzione e formazione professionale rappresenta una necessità anche per il raggiungimento degli obiettivi fissati nell'ambito del processo di Bruges-Copenhagen, che indica nell'educazione e nella formazione professionale i fattori chiave per l'incremento della cooperazione a livello comunitario, che svolgono un proprio autonomo ruolo nella creazione della società europea.

Questo obiettivo è teso alla riqualificazione ed adeguamento del sistema della formazione professionale sia sotto il profilo strutturale che qualitativo, al fine anche di rafforzare l'integrazione con il sistema dell'istruzione. Sotto il profilo strutturale si individuano azioni tese a qualificare le strutture dell'offerta formativa (accreditamento del sistema della formazione professionale regionale) .
Sotto il profilo qualitativo è previsto lo sviluppo di azioni volte alla:
- riqualificazione degli operatori del sistema della formazione professionale regionale;
- estensione delle iniziative formative integrate;
- sviluppo di modelli di intervento destinati a migliorare e qualificare l'offerta formativa sulla base dell'analisi dei fabbisogni e delle azioni di monitoraggio e valutazione;
- azioni di integrazione ed azioni sperimentali fra istituzioni scolastiche e centri di formazione professionale, con riferimento a nuove forme di didattica e sviluppo della formazione di base, ed il potenziamento dell'uso delle tecnologie dell'informazione;

I sistemi di istruzione e formazione necessitano di interventi coordinati e integrati finalizzati in primo luogo a un più ampio ed efficace raggiungimento dell'utenza e a migliorarne il collegamento con il mondo del lavoro. A questo riguardo è possibile intervenire attraverso l'effettiva

implementazione di percorsi di alternanza tra istruzione o formazione e lavoro utilizzando l'occasione fornita, ad esempio, dagli strumenti previsti dalla recente riforma del sistema di istruzione (L. 53/03, "Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni").

Le caratteristiche innovative delle modalità d'intervento e di sistema alle quali tendere progressivamente possono essere sintetizzate come segue:

- rafforzamento della dimensione **preventiva** degli interventi mirati a costituire le condizioni dell'occupabilità con particolare riguardo alla qualità e all'innovazione del sistema dell'istruzione e formazione, alla lotta alla dispersione scolastica ed al disagio socio-culturale, all'orientamento e all'integrazione tra sistemi dell'istruzione-formazione e del mondo del lavoro, anche nel quadro complessivo dello sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione. In questo quadro, nel contesto strategico delineato nella descrizione dell'Asse VI, assume particolare rilievo l'organizzazione in reti funzionali delle risorse infrastrutturali acquisite all'interno dei Programmi dai sistemi dell'educazione e della formazione;
- sviluppo di dispositivi e modelli destinati ad innovare ed indirizzare l'offerta formativa attraverso la previsione dei fabbisogni delle imprese e dei territori (verso le esigenze specifiche dei settori e delle tipologie di impresa che più possono concorrere all'accelerazione dello sviluppo), l'erogazione, il monitoraggio e la valutazione di un'offerta "di qualità" per quanto concerne i soggetti erogatori, le strategie, i contenuti, i metodi ed i sussidi della formazione;
- estensione e rafforzamento, anche in coerenza con gli indirizzi della recente riforma del sistema di istruzione-formazione, di filiere formative integrate (scuola, formazione professionale, università, impresa), basate sugli output della rilevazione previsiva dei fabbisogni, caratterizzate dalla operatività dei dispositivi di certificazione e reciproco riconoscimento dei crediti , nonché destinate a ricondurre a sistema – anche per esigenze di leggibilità da parte degli utenti – gli attuali segmenti di formazione post-diploma di lunga durata (da 1 a 2 anni);
- rafforzamento della formazione lungo l'intero arco della vita, attraverso la creazione di un nuovo segmento integrato (scuola e formazione regionale): l'educazione degli adulti, destinato a prendere in carico i progetti individuali dei lavoratori/cittadini , siano essi di recupero delle abilità scolari, siano essi di rafforzamento/riconversione di abilità professionali o culturali, ed a flessibilizzare profondamente le modalità di gestione e fruizione della formazione.
- rafforzamento del sistema di monitoraggio e valutazione delle politiche formative, in particolare mediante la costruzione e l'implementazione di un sistema statistico informativo complessivo, che costituisce un indispensabile strumento di supporto anche al processo decisionale del FSE, oltre ché dell'insieme delle politiche citate; i dati di monitoraggio, che tutte le AdG sono tenute a fornire, saranno parte integrante della base informativa di tale sistema.

Adozione di pratiche di rilevazione degli esiti occupazionali e degli effetti sulle opportunità individuali delle attività formative.

C.2 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

Il livello di istruzione rappresenta un elemento rilevante di inclusione sociale. Le economie più sviluppate conoscono tutte elevati livelli di scolarizzazione di base. Alla maggiore scolarità sono legate maggiori opportunità per l'inserimento lavorativo o per ulteriori percorsi formativi. Un aumento della partecipazione ad attività formative e di istruzione appare funzionale alla promozione di processi di coesione sociale, oltreché a contenere il fenomeno della criminalità giovanile.

In considerazione della capillare presenza delle istituzioni scolastiche sul territorio, il Programma ritiene che l'utilizzo del canale scolastico e delle strutture scolastiche rappresenti uno degli strumenti più efficaci per elevare il livello del capitale umano dell'area e di garantire, in particolare ai giovani, di conseguire un adeguato livello di formazione iniziale. Al tempo stesso, in ragione

della entrata in vigore di dispositivi destinati ad innovare e qualificare l'offerta di istruzione e formazione professionale (accreditamento, trasformazione degli enti in agenzie, formazione dei formatori, ecc.), è prevedibile ed auspicabile la progressiva scomparsa di alcuni effetti perversi del sistema, tra i quali la permanenza degli allievi ai corsi di formazione professionale per motivi anche estrinsechi all'apprendimento ed alla qualificazione. Tale progressiva scomparsa, al fianco della corrispettiva entrata in vigore ed a regime delle nuove modalità di raggiungimento del diritto/dovere all'istruzione e dell'obbligo formativo, prefigura il rischio, anche nei percorsi della formazione professionale, di un problema dispersione, da controllare e contrastare con opportune misure di sensibilizzazione, accompagnamento, assistenza socio-pedagogica.

C.3 Formazione superiore e universitaria

Il potenziamento della filiera della formazione integrata superiore è un'ulteriore occasione di indirizzare l'intervento formativo alla creazione di qualifiche medio-alte dirette al sistema delle imprese. E' necessario che i programmi formativi siano funzionali all'obiettivo dell'occupabilità e, conseguentemente, è importante che le relative scelte avvengano attraverso un confronto strutturato e continuo con gli attori sociali ed economici.

Questo obiettivo specifico viene perseguito mediante il potenziamento della formazione superiore (dalla IFTS alla formazione regionale di 2° e 3° livello, alla formazione flessibile e di breve durata fortemente raccordata con il mondo del lavoro). Particolarmente sviluppate saranno le iniziative orientate all'Information Technology, alle Tecnologie della comunicazione, allo sviluppo delle reti multimediali (quindi ai contenuti formativi, di conoscenze ed ai contenuti applicativi connessi con la Società dell'Informazione).

Nella seconda fase di programmazione, è previsto che l'incremento delle risorse finanziarie è motivato dalla fortissima domanda di attività di formazione superiore, di alta formazione e di borse di formazione avanzata, da realizzare di concerto con il sistema universitario pugliese ed in coerenza con quanto previsto per lo specifico ambito dalla Legge regionale n.15/02 di riforma della formazione professionale.

C.4 Istruzione e formazione permanente

In Puglia, il ritardo nella scolarizzazione del passato si manifesta ancora in un difetto di formazione della popolazione adulta che è in molte circostanze all'origine di una scarsa partecipazione al mercato del lavoro e/o del permanere all'interno dell'occupazione irregolare, ne deriva pertanto, nel percorso di promozione della istruzione e formazione permanente, la necessità di promuovere il recupero di formazione e di istruzione, al fine di consentire, indipendentemente dalla propria condizione lavorativa, il recupero di un titolo di studio o di una qualifica e l'ampliamento delle opportunità di formazione e riqualificazione degli individui più anziani. In tale direzione si è ritenuto opportuno rafforzare le azioni di formazione permanente, con particolare riferimento allo sviluppo della Società dell'Informazione.

**Policy field D**

Tale policy si propone di incentivare ed accompagnare il processo di adattabilità del sistema delle imprese, potenziando la formazione continua per le imprese e la P.A, incentivando misure di intervento in materia di flessibilizzazione degli orari di lavoro e del mercato del lavoro, soprattutto nella direzione di favorire lo sviluppo delle applicazioni connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (e-commerce, telelavoro, formazione a distanza nelle PMI, ecc).

In Puglia la strategia di azione prevede:

- il sostegno delle politiche di adattabilità e di modernizzazione organizzativa e la formazione continua prevalentemente per le PMI, di flessibilizzazione degli orari e del mercato del lavoro, con particolare riferimento allo sviluppo ed all'utilizzo delle tecnologie connesse con l'informazione (es. il telelavoro, la formazione a distanza nell'impresa, ecc..) e per favorire l'occupazione femminile. Inoltre nell'ambito di questo obiettivo specifico sono sviluppate azioni di supporto alla programmazione negoziata;
- la predisposizione di pacchetti formativi finalizzati all'occupazione in imprese che intendono insediarsi in Puglia o che intendono ampliare la base produttiva esistente;
- l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrativa al fine di sostenere i processi di innovazione interna ed esterna.

L'esperienza della prima fase di programmazione ha evidenziato la necessità di potenziare lo sviluppo della competitività e la formazione delle imprese, per favorire l'acquisizione di nuove capacità e competenze, in stretta connessione con le esigenze espresse dalle imprese, coerentemente con le indicazioni fornite dall'Unione Europea e dalla fase di rimodulazione del QCS relativamente agli interventi di *long life learning*. A tale scopo, verrà data particolare attenzione agli interventi previsti dall'azione a) relativa prevalentemente alla formazione continua per le PMI, e dall'azione b) inerente la formazione finalizzata all'occupazione (rivolta alle aziende che hanno necessità di formare personale in vista di prossime assunzioni).

In questo ambito strategico particolare rilevanza assume una politica orientata a favorire l'emersione del lavoro irregolare, che trova una significativa diffusione nella regione. L'attrazione del lavoro sommerso verso condizioni di regolarità dipende in misura determinante dalle prospettive di profitto delle imprese, tuttavia il processo può essere rafforzato da un'attenta disseminazione di conoscenza degli strumenti per l'emersione e da azioni di sistema a favore della regolarità, dalla promozione di programmi per la valorizzazione professionale ed integrazione degli immigrati, di iniziative per la creazione d'impresa, dalla disponibilità di risorse per la qualificazione dei lavoratori e dei piccoli imprenditori.

D.1 Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private, prevalentemente PMI

La promozione delle qualifiche dei lavoratori attraverso interventi di formazione continua è funzionale sia ad accrescere la competitività delle imprese, sia a rafforzare i percorsi professionali individuali.

In tal senso, per la seconda fase di attuazione del POR, si è reso opportuno l'aumento della dotazione finanziaria connessa alla necessità, sempre più diffusa a livello regionale, di ricorrere alla formazione continua per favorire l'acquisizione di nuove capacità e competenze in stretta connessione con le esigenze espresse dalle imprese, coerentemente con le indicazioni fornite dall'Unione Europea e dalla fase di rimodulazione del QCS relativamente agli interventi di *long life learning*. In tale ambito particolare attenzione verrà data agli interventi relativi alla formazione continua, prevalentemente per le PMI, e alla formazione finalizzata all'occupazione (rivolta alle aziende che hanno necessità di formare personale in vista di prossime assunzioni).
Una particolare attenzione sarà rivolta ad interventi a favore delle PMI: la quota di risorse destinate a tali interventi dovrà infatti tendere, a livello di QCS, al raggiungimento del target del 70% delle risorse destinate all'obiettivo specifico D.1. Tale percentuale sarà oggetto di un periodico monitoraggio, i cui risultati saranno portati all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR almeno una volta l'anno.

D.2 Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

In stretto collegamento con la generale necessità di ottenere maggiori competenze funzionali allo sviluppo, emerge dall'analisi che, pur con alcuni progressi registrati nella prima fase di attuazione, è ancora necessario costruire, consolidare ed estendere la capacità delle Amministrazioni di disegnare, attuare, gestire, monitorare e valutare le politiche pubbliche, nonchè continuare a irrobustire la capacità di progettazione diretta e la capacità di richiedere la progettazione più adeguata.
Queste competenze appaiono indispensabili per garantire che tutti gli obiettivi del Programma si traducano in effettive linee di intervento.

D.3 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego
D.4. Sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari

Il programma di azione mira a sostenere lo sviluppo del lavoro autonomo e della imprenditorialità con particolare riferimento all'economia sociale, al terzo settore ed ai nuovi bacini di impiego.
Una particolare attenzione viene dedicata alle azioni in favore dell'emersione del lavoro irregolare, con azioni di studio ed analisi, nonché lo sviluppo di modelli di intervento aperti all'allargamento del partenariato locale al fine di assicurare maggiore efficacia agli interventi di accompagnamento e di sostegno. In quest'ambito è tuttavia possibile sostenere i processi anche con azioni di modesta entità finanziaria, ma collegate agli interventi nazionali e di rete locale che possono indurre, accanto alla nascita di nuove imprese, gli imprenditori sommersi a intraprendere percorsi di regolarizzazione della propria attività (sostegno alla creazione di micro-impresa; consulenza sulla conoscenza della normativa fiscale, del lavoro, della sicurezza, sull'utilizzo di strumenti per l'emersione; predisposizione di formazione per gli imprenditori; azioni di sistema leggere per la costruzione di reti e sensibilizzazione). Le circoscritte, ma significative, esperienze fatte nell'ambito dei programmi per l'imprenditoria giovanile indicano che, accanto agli incentivi e alle esigenze formative, le vocazioni d'impresa emergenti richiedono anche accesso a servizi reali e di consulenza, che potrebbero essere estesi con le opportune modalità anche alle attività e alle energie imprenditoriali che abbandonano le condizioni di irregolarità. La questione del sommerso si intreccia notevolmente con la questione del non-lavoro femminile e del lavoro femminile nascosto o anch'esso sommerso. Da analisi preliminari appaiono spazi per far emergere il lavoro di cura e favorirne così la qualificazione attraverso strumenti di sostegno della domanda.

D.5 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico

Obiettivo del POR è di rafforzare questa particolare filiera di produzione della conoscenza suscettibile di valorizzazione del contesto meridionale in stretto collegamento con le iniziative previste nell'Asse IV, in particolare con riferimento alla ricerca industriale e alla promozione dell'innovazione.
L'esperienza maturata nei primi tre anni di programmazione ha evidenziato la validità della stretta integrazione tra progetti di ricerca e progetti formativi e l'opportunità di rafforzare le attività volte alla formazione di personale impegnato nel trasferimento tecnologico all'interno dei progetti di diffusione dell'innovazione e alla definizione di azioni di fertilizzazione tra il sistema della ricerca e il tessuto imprenditoriale modulate sulla base delle concrete esigenze delle imprese, il loro livello di sviluppo e la loro capacità di utilizzare conoscenze, metodi e prassi.
Molte iniziative finanziate in quest'ambito sono meglio specificate nel punto esplicitamente dedicato alla ricerca (cfr. oltre).

**Policy field E**

E.1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

Tale linea di intervento concerne azioni orientate a favorire l'accessibilità e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.
Le modalità di intervento in tale ambito passano sia attraverso la costituzione di punti preferenziali per l'indirizzo delle donne, di azioni dirette a facilitare l'entrata e la permanenza sul mercato del lavoro e iniziative per agevolare l'utilizzo da parte delle imprese di modalità organizzative compatibili con la conciliazione tra lavoro e vita familiare.

Questo intervento oltre ad avere una logica di mainstream all'intervento di ciascun asse prioritario e degli altri interventi, è stato esplicitato mediante un obiettivo particolare che è orientato a sviluppare un programma di azioni specifico articolato in azioni di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro delle donne; azioni di sistema a reti di informazione e di supporto per promuovere e favorire l'accesso al mercato del lavoro delle donne; azioni di sensibilizzazione, informazione e diffusione delle opportunità imprenditoriali e delle buone prassi; servizi per facilitare la donna nel mercato del lavoro, ecc..Particolare importanza riveste la promozione di interventi volti a sostenere la costruzione e diffusione di misure e/o strumenti in grado di agevolare la conciliazione tra la vita familiare e la vita professionale. In generale, efficaci interventi di conciliazione saranno realizzati attraverso servizi alla famiglia e dando adeguato rilievo a dispositivi di sostegno flessibili, prioritariamente il voucher, sfruttando le possibili integrazioni con gli altri Assi del POR, in particolare l'Asse V - Città.

**Ricerca e sviluppo tecnologico**
La strategia di sviluppo prevista dal QCS prevede cinque linee di intervento: ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici nel Mezzogiorno; rafforzamento e apertura del sistema scientifico; sviluppo del capitale umano di eccellenza; azioni organiche per lo sviluppo locale; innovazione nelle applicazioni produttive. Le prime tre, attinenti in massima parte a indirizzi di politica generale della R.&ST, che nella prima fase di attuazione sono attribuite, in via esclusiva, alla responsabilità diretta ed attuativa dell'Amministrazione Centrale, restano attribuite, nella seconda fase di programmazione, al Miur in via principale. Le Regioni potranno realizzare interventi connessi a tali linee sulla base di quanto definito nelle SRI, anche attraverso la loro attualizzazione.
La quarta e la quinta linea identificano interventi a prioritaria competenza regionale. In particolare, la quarta linea comprende le attività finalizzate a sviluppare strutture d'offerta di innovazione agili e competitive, coerenti con le specificità/vocazioni del territorio, nonché iniziative complementari agli interventi degli altri Assi, volte ad eliminare gli svantaggi ambientali esistenti nel tessuto urbano e produttivo.
La quinta linea di rilievo regionale si riferisce agli interventi di promozione, analisi e trasferimento dell'innovazione rivolti a singole imprese o *cluster*.

Per quanto riguarda la prima linea di intervento, saranno concessi contributi alle PMI per investimenti che non potranno superare una determinata soglia finanziaria (da concertare con il MIUR) per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo pre-competitivo proposti dalle PMI stesse, nonché di attività di ricerca industriale. Rappresenteranno fattori premianti la validità e la congruenza tecnico/economica delle proposte, il livello e la qualità di innovatività della proposta, la trasferibilità e diffusione dei risultati e l'impatto economico atteso la capacità di ricerca e sviluppo dei destinatari, la qualificazione dei consulenti e fornitori di servizi di ricerca e di innovazione, il contributo al miglioramento della sostenibilità ambientale, l'impatto occupazionale,

la durata del progetto, la rilevanza della componente giovanile nonché di quella femminile impegnata nel progetto.

Per quanto concerne le linee di intervento 4 e 5 l'iniziativa regionale riguarderà:

- La costituzione dell'Osservatorio Permanente dell'Innovazione aperto al contributo del partenariato economico e sociale. La selezione dei progetti sarà effettuata valutando, con l'ausilio di specifiche competenze, la completezza del progetto e le qualità scientifiche del proponente.
- Il sostegno alla formazione di Poli Tecnologici che svolgeranno anche funzioni di liaison d'office. Saranno finanziati i progetti che possono essere direttamente collegati con i sistemi produttivi locali prioritari per la Regione Puglia. Inoltre, saranno premiati i progetti con carattere di completezza e coerenza ovvero quelli che proporranno un'articolata serie di iniziative e che dimostreranno la capacità di rispondere in questo modo alle esigenze di innovazione del sistema produttivo locale. Saranno inoltre privilegiati i progetti presentati da soggetti con compagine societaria composita e credibile sia nella sua componente di matrice imprenditoriale sia in quella di matrice scientifica.
- Il trasferimento al sistema delle P.M.I e dell'Artigianato dei risultati della ricerca e dell'Innovazione. Risulteranno finanziate le proposte delle imprese coerenti con le priorità del Piano di attuazione. Inoltre, si configurano come fattori premianti la validità e la congruenza tecnico/economica delle proposte, il livello di innovatività, il miglioramento della sostenibilità ambientale di prodotti, processi e servizi, l'esistenza di brevetti nelle attività trasferite, la qualificazione dei consulenti e fornitori di servizi di ricerca e di innovazione.
- Il Sostegno all'attività di audit scientifico –tecnologico. Nella selezione si finanzieranno gli interventi che riguarderanno i settori, le tematiche e le aree territoriali rilevanti per la realizzazione della Strategia Regionale della Ricerca.. Il prodotto degli audit sarà costituito da specifici studi di fattibilità riguardanti i settori, le tematiche e le aree territoriali rilevanti ai fini della strategia regionale della ricerca.

La coerenza e la complementarietà delle iniziative proposte con il PON Ricerca a titolarità del MIUR saranno ulteriormente verificate con la stipula di uno specifico Accordo di Programma Quadro avendo la Regione destinato ulteriori risorse per il rafforzamento della strategia a valere sulle assegnazioni nazionali disposte per interventi nelle aree sottoutilizzate per il triennio 2003-2005.

Inoltre, per consentire che il circuito dell'innovazione possa concludersi attraverso coerenti modalità di finanziamento il Programma Operativo ha previsto opportune forme di coordinamento ed integrazione, definite in specifiche misure in particolare dell'Asse III, IV e VI, tra azioni di promozione e trasferimento dell'innovazione e strumenti mirati di agevolazione, sia con riferimento al rapporto tra Programma Regionale e Programmi Nazionali, sia a quello tra Programmi nazionali e in particolare tra il PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale" e il PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico e Alta Formazione". Al riguardo, le azioni di marketing territoriale troveranno finanziamento nell'Asse VI.

Infine, è da rilevare che, per migliorare la governance del settore, con la L.R. 7 gennaio 2004 n°1, è stata istituita l'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione (ARTI), quale organismo tecnico-operativo e strumentale della Regione, mirato alla riqualificazione del territorio alla promozione dello sviluppo tecnologico e della diffusione dell'innovazione nei settori produttivi.

A tal fine, l'ARTI:

a) opera come istituto di previsione tecnologico-scientifico (Foresight) della Regione allo scopo di identificare le linee di sviluppo future del territorio e di indirizzare le risorse disponibili in concertazione con gli attori tecnologico-scientifici pubblici e privati della Puglia;

b) agisce come strumento operativo della Regione nel coordinamento, nella gestione e nell'indirizzo delle risorse destinate alle istituzioni (consorzi di ricerca, enti di ricerca pubblici e privati, università, etc.) e al sistema produttivo per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico;

c) realizza i programmi di sostegno all'innovazione e al trasferimento tecnologico promossi dalla Regione, con strumenti progettuali specifici dedicati al potenziamento del partenariato tecnologico pubblico-privato;

d) svolge attività di valutazione tecnico-scientifica e gestionale ex-ante ed ex-post e di monitoraggio continuo dei progetti sui fondi da essa gestiti e sui progetti e programmi di sviluppo e innovazione finanziati.

**I temi trasversali agli interventi del FSE: pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione**

Oltre alle suddette linee di intervento, il FSE finanzia le attività individuate come necessarie per il perseguimento degli obiettivi specifici cui sono finalizzati gli interventi degli Assi I, II, IV, V e VI del QCS. Tali attività sono quindi descritte nell'ambito delle linee di intervento previste da tali Assi. Nell'attuazione delle misure si terrà conto in particolare di modalità attuative e di contenuti che privilegino le pari opportunità tra uomini e donne, i sistemi locali di sviluppo dell'occupazione e le opportunità della società dell'informazione.

**Pari opportunità**

Accanto alle azioni specificamente dirette all'utenza femminile e alla promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, la strategia orientata al perseguimento delle pari opportunità si caratterizza inoltre per una trasversalità all'Asse (nonché per l'applicazione del principio di mainstreaming anche agli altri Assi del QCS, in coerenza con le indicazioni della "Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione del mainstreaming" Com(2002) 748 def. Bruxelles 20/12/2002).

Ciò significa prevedere, all'interno di ciascun policy field, azioni mirate alle pari opportunità e allo sviluppo di una cultura di genere, quali ad esempio:

- fare attenzione che i nuovi Centri e servizi per l'impiego tengano nel debito conto le esigenze specifiche delle donne;
- tenere conto della variabile di genere in tutte le informazioni prodotte e migliorare la disponibilità di statistiche di genere;
- realizzare interventi che prevedano modalità didattiche e organizzative flessibili;
- garantire specifici sostegni per la conciliazione tra famiglia e lavoro, con particolare attenzione alle donne immigrate;
- prevedere l'ottica di genere nelle analisi dei fabbisogni formativi, nella formazione dei formatori, dei funzionari pubblici, delle parti sociali;
- garantire una presenza delle donne tra i destinatari della formazione permanente e continua, che rifletta la proporzione di donne occupate;

- garantire una particolare attenzione a modalità di implementazione aperte e a strutturare l'informazione sugli interventi con modalità accessibili all'utenza femminile;
- prevedere, in particolare per gli interventi formativi diretti alla Pubblica Amministrazione, la presenza di moduli diretti alla formazione e sensibilizzazione alle tematiche di genere e alle tecniche di valutazione dell'orientamento di genere degli interventi

In continuità con quanto già realizzato nell'ambito della valutazione intermedia saranno ulteriormente sviluppati gli effetti dell'attuazione del POR in merito alle pari opportunità, dove, anche in questo caso le indagini saranno sviluppate attraverso casi studio (per territorio/tipologia di intervento).
I Servizi della Commissione ed il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, renderanno disponibili esempi di buone prassi relative all'informazione e sensibilizzazione alle tematiche delle pari opportunità e del mainstreaming di genere, anche con riferimento al gender budgeting, alla conciliazione, ai diritti di uomini e donne.

**Sviluppo locale**

L'importanza assegnata al tema dello sviluppo locale permea tutta la logica dell'intervento nel POR. Con particolare riferimento alla promozione dello sviluppo locale, la rimodulazione del QCS sottolinea come prioritario e strategico il contributo del FSE sia nella combinazione ed integrazione con gli interventi cofinanziati dagli altri Fondi strutturali, sia attraverso una maggiore coerenza interna tra le misure del FSE. La strategia di intervento del FSE deve, quindi, fornire il proprio contributo, combinandosi ed integrandosi con gli interventi cofinanziati dagli altri Fondi strutturali, alla promozione dello sviluppo locale (anche con attinenza in materia di internazionalizzazione), tanto nell'ambito specifico della progettazione integrata, quanto nell'attuazione delle azioni programmate negli Assi prioritari del PO.

Per quanto riguarda il tema dello sviluppo locale, nei contenuti delle misure di intervento verranno dedicate specifiche risorse in direzione, ad esempio, delle azioni previste nella strategia di intervento del PIT, delle azioni specifiche orientate alla promozione degli strumenti di concertazione dello sviluppo locale, delle azioni integrate per specifici ambiti territoriali.

Nell'Asse III ciò significa in particolare prevedere azioni, programmate ed implementate con il concorso del partenariato economico e sociale, volte ad esempio a:
- promuovere lo sviluppo di patti formativi territoriali;
- promuovere e sostenere lo sviluppo di reti di soggetti volte allo sviluppo locale, ad esempio nel campo dell'economia sociale e dell'individuazione di nuovi bacini d'impiego;
- assicurare uno stretto legame tra politiche formative, politiche del lavoro e politiche sociali, rendendole funzionali alle specifiche esigenze del territorio;
- realizzare sinergie con gli interventi di sviluppo di coesione sociale e di realizzazione dei piani di zona sociali, attraverso il dialogo con gli attori istituzionali e del terzo settore impegnati sul territorio;
- favorire l'emersione, con interventi di animazione, informazione e formazione modulati sulle relazioni economiche, finanziarie, sociali e fiduciarie tra imprese e lavoratori nei sistemi locali, e, in generale, tenendo conto della trasversalità del tema nell'ambito dei PIT e degli interventi di area indirizzati allo sviluppo locale;
- garantire che le procedure di concertazione tra Amministrazioni centrali e locali, Università, Enti pubblici di ricerca, mondo imprenditoriale e parti sociali sostengano, in modo coordinato, le attività di ricerca per renderle coerenti con le differenti condizioni di sviluppo territoriale;
- prestare attenzione nella definizione delle iniziative formative ed educative delle potenzialità di assorbimento correnti e prospettiche.

In tutti gli interventi di FSE volti alla promozione dello sviluppo locale, particolare attenzione andrà dedicata al miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione, alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, nella logica del mainstreaming, e al sostegno ai processi di governance.

**Società dell'informazione**

La trasversalità degli interventi volti a favorire lo sviluppo della società dell'informazione è garantita nel POR in virtù della consapevolezza del ruolo fondamentale che lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione riveste nell'innalzamento complessivo del livello qualitativo dell'efficienza, della competitività e delle potenzialità occupazionali del sistema economico.

Per quanto riguarda la Società dell'Informazione, le risorse finanziarie FSE specificamente destinate ammontano a non meno del 15% del totale. Tali iniziative sono collocate sia nell'ambito delle azioni trasversali agli altri assi di intervento (in modo particolare Assi IV e VI), sia nell'ambito delle altre azioni dell'Asse III.

Sul versante della Società dell'Informazione, alla luce del primo periodo di programmazione, si rivelano particolarmente importanti alcuni interventi realizzabili con il FSE che concorrono in misura elevata al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse VI, quali in particolare:
la formazione di figure specialistiche sull'ICT, oltre che l'alfabetizzazione informatica, nonchè l'utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica e di sistemi di formazione a distanza per le attività di istruzione e formazione;
l'impiego di sistemi informatici all'interno dei Centri per l'Impiego, nonché quale supporto alle relative reti, anche di livello nazionale;
il rafforzamento delle dotazioni tecnologiche delle scuole, nonché dei sistemi di reti tra istituzioni scolastiche;
iniziative formative "a contenuto ICT" per il mondo delle imprese relative alle potenzialità dello sviluppo dell'e-business, nonché dell'innovazione digitale nelle imprese;
il rafforzamento delle competenze nell'uso delle tecnologie informatiche nelle PA, anche quale sostegno alla diffusione di servizi di e-government.
La strategia generale di intervento del POR nel campo della società dell'informazione è delineata nell'Asse VI, al quale si rinvia per maggiori indicazioni di metodo.

**Criteri e indirizzi per l'attuazione**

La strategia delineata verrà attuata attraverso il Programma Operativo Regionale (POR) e alcuni Programmi Operativi Nazionali (PON) a cui, in considerazione della specificità del settore o delle particolari competenze attribuite dalla legislazione nazionale, è demandata prevalentemente l'attuazione della strategia nei relativi campi di riferimento.

<u>Interventi del FSE</u>

Gli interventi del FSE del Programma Regionale sono concentrati nell'Asse III. Tuttavia,la partecipazione del F.S.E. è prevista negli altri Assi prioritari di intervento al fine di rafforzarne lo sviluppo, in una logica di forte integrazione e valorizzazione delle "Risorse Umane".

A tal riguardo nel Complemento di Programmazione verranno inserite specifiche modalità di concertazione tra le strutture responsabili delle misure FSE e le strutture responsabili degli altri

interventi cofinanziati sul piano programmatorio, tecnico-attuativo e amministrativo, anche attraverso una preventiva congiunta ricognizione dei fabbisogni.

Gli interventi del FSE si caratterizzano per la numerosità e articolazione dei progetti; a fronte di tale articolazione, l'informazione sui progetti effettivamente realizzati non è ancora soddisfacente. In considerazione dell'importanza di documentare in maniera trasparente la realizzazione degli interventi, di migliorare e sostenere - attraverso un costante utilizzo – le attività di monitoraggio, di omogeneizzare la base informativa per i Rapporti annuali di esecuzione e di fornire maggiore visibilità al contributo del FSE sia all'attuazione del complesso della strategia del QCS, sia alla Strategia europea per l'occupazione, l'Autorità di gestione si impegna a predisporre informazioni quantitative per tipologia di progetto (secondo la classificazione già prevista e condivisa per il sistema di monitoraggio) e per misura, su base semestrale, in merito alle caratteristiche, alla localizzazione, alla dimensione finanziaria, al periodo della effettiva attuazione ed ai destinatari dei progetti finanziati. Tale informazione non è aggiuntiva a quella prevista dal sistema di monitoraggio, ma costituisce elaborazione di una parte di informazioni che comunque confluiscono nel sistema e di informazioni di natura procedurale. L'identificazione delle specifiche informazioni, delle modalità di rappresentazione e della tempistica di elaborazione, nonché della diffusione dei dati disponibili sono definite dal Gruppo di lavoro Risorse umane operante a supporto del Comitato di Sorveglianza del QCS.

Con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate negli altri Assi e all'interno dei vari "policy field" dell'Asse III, le azioni di formazione esperite in tutti gli altri Settori dovranno prevedere, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. I Servizi della Commissione renderanno disponibili esempi di buone prassi in tal senso.

La parte prevalente del complesso della strategia verrà attuata attraverso i Programmi Regionali. In considerazione delle novità introdotte dalla legislazione nazionale in tema di sistema della formazione e istruzione e degli indirizzi nazionali in tema di politiche attive del lavoro e di Servizi dell'impiego, all'implementazione della strategia in questi ambiti, di stretta competenza regionale, si affiancherà una rilevante azione del Ministero del Lavoro delle Politiche Sociali (MLPS) tesa a promuovere lo sviluppo omogeneo degli strumenti di intervento su tutto il territorio nazionale. Il MLPS condurrà pertanto le azioni di sistema dirette alla definizione di standard, certificazione, individuazione di modelli, definizione e implementazione, con le Regioni, del sistema statistico informativo e realizzazione di sperimentazioni riproducibili in materia di riforma e rafforzamento del sistema formativo e delle politiche del lavoro. Analogamente, il Dipartimento della Funzione Pubblica curerà le azioni di sistema riguardanti le risorse umane impiegate nelle Pubbliche Amministrazioni. Il finanziamento di tali azioni di sistema avverrà nell'ambito del PON « Assistenza tecnica e Azioni di sistema ». In tale Programma sono individuate, in stretto raccordo con le esigenze e priorità regionali, le azioni di sistema prioritarie, necessarie per migliorare la qualità degli interventi cofinanziati dal FSE - previsti nei diversi policy field o volti alla realizzazione della strategia di intervento definita per gli Assi I, II, IV, V e VI del QCS - nonché, con maggior riferimento agli interventi gestiti e coordinati dal Dipartimento della Funzione Pubblica, le azioni di sistema ritenute più utili per il più generale rafforzamento dell'efficienza delle Pubbliche Amministrazioni. Il Ministero del Lavoro garantisce il collegamento tra le diverse azioni e tra le Amministrazioni Centrali competenti, anche attraverso la previsione di modalità e strumenti di raccordo specifici.
L'Autorità di Gestione, in linea con la messa a regime del sistema di accreditamento, ricorre sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Nel rispetto delle norme e

dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni* potranno essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di lavoro Risorse Umane che le propone, d'intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione.

Per le altre attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispettto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

In base all'articolo 4 del Regolamento n. 1784/1999, un importo ragionevole degli interventi del FSE sarà destinato ai "piccoli sussidi", da destinare alle organizzazioni non governative ed ai raggruppamenti locali. A tale strumento sarà in effetti riservato lo 0,5% delle risorse del FSE.

---

* Ovvero:
delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);
delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46 38. del principio di parità di trattamento
del principio di trasparenza
del principio di proporzionalità
del principio del mutuo riconoscimento
Nonché:
delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati I A e I B
delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

*Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse III*

| Settore | ID | Indicatore | Macro-area strategica del PSM | Anno di riferimento | Valore attuale Italia | Valore attuale centro-nord | Valore Mezzo giorno | Valore attuale Ob1 e phasing out | Valore attuale Puglia | Ip. Bassa Ob1 | Ip. Alta Ob1 | Ip. Bassa Puglia | Ip. Alta Puglia | Disaggr. Genere |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Lavoro | III-1 | Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni) | Inserimento nel mercato del lavoro | 1999 | 32,9 | 19,5 | 56,6 | 57,9 | 47,6 | 45,0 | 35,0 | 36,8 | 28,4 | si |
| | | | | 2003 | 27,1 | 14,4 | 49,1 | 50,6 | 38,6 | | | | | |
| Lavoro | III-1 bis | Tasso di disoccupazione (in 15 anni e oltre) | Inserimento nel mercato del lavoro | 1999 | 11,4 | 6,5 | 22,0 | 22,8 | 19,0 | | | | | si |
| | | | | 2003 | 8,7 | 4,6 | 17,7 | 18,6 | 13,8 | | | | | |
| Lavoro | III-1 ter | Tasso di occupazione (in età 15-64 anni) | Inserimento nel mercato del lavoro | 1999 | 52,5 | 58,7 | 41,2 | 40,6 | 42,2 | | | | | si |
| | | | | 2003 | 56,0 | 62,6 | 44,1 | 43,3 | 44,9 | | | | | |
| Lavoro | III-1quater | Tasso di occupazione 55-64 anni | Inserimento nel mercato del lavoro | 1999 | 27,6 | 26,5 | 30,3 | 30,1 | 29,7 | | | | | si |
| | | | | 2003 | 30,3 | 29,1 | 32,8 | 32,6 | 31,8 | | | | | |
| Lavoro | III-2 | Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%) | Inserimento nel mercato del lavoro | 1999 | 60,1 | 49,4 | 67,4 | 67,4 | 62,8 | 55,0 | 50,0 | 51,0 | 46,3 | si |
| | | | | 2003 | 57,5 | 43,0 | 65,8 | 66,0 | 62,6 | | | | | |
| Lavoro | III-3 | Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente) | Imprenditorialità e lavoro regolare | 1999 | 7,7 | 7,7 | 7,8 | 7,8 | 8,0 | 6,0 | 7,0 | 5,8 | 6,8 | no |
| | | | | 2003 | 7,4 | 7,4 | 7,2 | 7,1 | 7,2 | | | | | |
| Lavoro | III-3bis | Tasso di occupazione regolare: occupati interni regolari sulla popolazione residente media in età 15-64 anni (%) | Imprenditorialità e lavoro regolare | 1999 | 49,7 | 57,8 | 35,0 | 34,2 | 36,4 | | | | | si |
| | | | | 2001 | 51,6 | 60,0 | 36,5 | 35,6 | 37,7 | | | | | |
| Lavoro | III-4 | Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%) | Occupazione femminile | 1999 | 59,9 | 50,0 | 68,7 | 68,8 | 64,2 | | | | | - |
| | | | | 2003 | 57,3 | 43,2 | 67,1 | 67,4 | 62,2 | | | | | |
| Lavoro | III-5 | Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni) | Occupazione femminile | 1999 | 37,4 | 23,8 | 64,5 | 66,0 | 56,9 | | | | | - |
| | | | | 2003 | 30,9 | 16,9 | 58,3 | 60,0 | 47,5 | | | | | |
| Lavoro | III-6 | Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile | Occupazione femminile | 1999 | 28,4 | 24,8 | 34,5 | 34,9 | 38,3 | 28,1 | 26,8 | 29,7 | 28,3 | - |
| | | | | 2003 | 26,6 | 22,2 | 34,3 | 34,9 | 35,4 | | | | | |
| Lavoro | III-7 | Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile | Occupazione femminile | 1999 | 27,7 | 23,1 | 35,9 | 36,3 | 39,0 | 28,4 | 26,9 | 35,0 | 33,0 | - |
| | | | | 2003 | 26,1 | 21,0 | 35,0 | 35,6 | 37,4 | | | | | |
| Lavoro | III-8 | Adulti occupati (età 25-64) che partecipano ad attività formative, per 100 adulti | Formazione per lo sviluppo | 1999 | 5,3 | 6,1 | 3,2 | 3,2 | 3,7 | | | | | si |
| | | | | 2003 | 3,5 | 4,2 | 1,8 | 1,8 | 1,5 | | | | | |
| Lavoro | III-9 | Adulti non occupati (età 25-64) che partecipano ad attività formative, per 100 adulti | Formazione per lo sviluppo | 1999 | 5,9 | 6,2 | 5,5 | 5,5 | 5,8 | | | | | si |
| | | | | 2003 | 6,6 | 6,7 | 6,5 | 6,3 | 6,1 | | | | | |
| Esclusione sociale | III-9bis | Incidenza di povertà (Famiglie povere su quelle residenti in %) | Esclusione sociale | | | | | | | | | | | - |
| | | | | 2002 | 11,0 | 5,5 | 22,4 | 22,7 | 23,3 | | | | | |

| | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Scuola | III-10 | Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo: quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore | Istruzione | 1999 | 95,4 | 95,9 | 94,7 | 94,6 | 96,1 | | | | | no |
| | | | | 2003 | 95,7 | 95,9 | 95,5 | 95,6 | 96,1 | | | | | |
| Scuola | III-11 | Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (totale iscritti sulla popolazione residente in età 14-18) | Istruzione | 1998-99 | 82,2 | 85,2 | 78,6 | 77,9 | 75,6 | 82,1 | 82,1 | 81,3 | 82,0 | si |
| | | | | 2000-01 | 86,2 | 88,5 | 83,3 | 82,8 | 81,3 | | | | | |
| Scuola | III-12 | Abbandoni su iscritti al secondo anno dal totale delle scuole secondarie superiori (%) | Istruzione | 1998-99 | 4,7 | 4,0 | 5,6 | 5,7 | 5,8 | | | | | si |
| | | | | 2002-03 | 4,0 | 2,9 | 5,4 | 5,5 | 4,6 | | | | | |
| Scuola | III-13 | Abbandoni su iscritti al primo anno dal totale delle scuole secondarie superiori (%) | Istruzione | 1998-99 | 9,1 | 9,0 | 9,2 | 9,3 | 11,5 | | | | | si |
| | | | | 2002-03 | 15,1 | 13,6 | 16,8 | 17,2 | 15,8 | | | | | |
| Ricerca | III-14 | Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%) | Ricerca | 1999 | 30,0 | 30,6 | 28,3 | 28,7 | 23,1 | | | | | si |
| | | | | 2002 | 32,7 | 32,9 | 32,3 | 30,9 | 27,1 | | | | | |
| Ricerca | III-14bis | Addetti alla R&S per 1.000 abitanti | Ricerca | 1999 | 2,5 | 3,1 | 1,3 | 1,2 | 1,0 | | | | | si |
| | | | | 2001 | 2,7 | 3,3 | 1,5 | 1,4 | 1,1 | | | | | |
| Ricerca | III-15 | Spese per R&S della PA sul PIL (%) | Ricerca | 1999 | 0,53 | 0,53 | 0,52 | 0,53 | 0,40 | 0,52 | 0,66 | 0,7 | 0,9 | no |
| | | | | 2001 | 0,57 | 0,57 | 0,55 | 0,56 | 0,44 | | | | | |
| Ricerca | III-16 | Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) | Ricerca | 1999 | 0,51 | 0,63 | 0,17 | 0,16 | 0,12 | 0,28 | 0,44 | 0,20 | 0,30 | no |
| | | | | 2001 | 0,55 | 0,66 | 0,20 | 0,18 | 0,12 | | | | | |

% risorse asse III su QCS = 15,09
% risorse asse III su POR Puglia = 15,15

### 3.2.4 Asse IV – Valorizzazione dei Sistemi locali di sviluppo

**Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità**

La Puglia si caratterizza per un'accentuata articolazione della sua struttura produttiva e territoriale. E' possibile individuare sia aree in cui prevale la specializzazione industriale (di piccola e media impresa, a prevalente presenza di grande impresa, nei settori dell'industria leggera, in quelli dell'industria meccanica, ecc.), che ambiti di caratterizzazione agricola e agroindustriale, nonché zone a forte vocazione turistica. L'intervento di consolidamento e sviluppo di questi sistemi può permettere alle politiche di sviluppo regionale di raggiungere un più elevato grado di integrazione, di essere meglio finalizzate e di avere un più elevato tasso di efficacia. A livello di sistema locale è inoltre possibile selezionare e definire le priorità degli interventi infrastrutturali, formativi ed innovativi, nonché valorizzare le stesse esperienze di programmazione negoziata ricercando forme di connessione con gli obiettivi del programma regionale di sviluppo e di programmi ed accordi interregionali sottoscritti o da sottoscrivere.

L'analisi swot delle condizioni dello sviluppo locale fanno rilevare da un lato, diffuse condizioni di inefficienza e diseconomia di contesto, carenze nell'assetto tecnico e dimensionale delle imprese (comprese quelle agricole e della pesca), rarefazione delle presenze industriali in settori di attività strategici, debolezza della maglia intersettoriale e delle filiere produttive (comprese quelle agroalimentari), assenza di servizi alla produzione; dall'altra ampie potenzialità in termini di dinamismo e vitalità imprenditoriale, buona disponibilità di aree e dotazione infrastrutturale - con alcune insufficienze nelle aree rurali meno sviluppate- stratificazione di saperi e conoscenze, elevate possibilità di innovare, centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie.

**Punti di forza**

- Presenza di circa una decina di sistemi locali manifatturieri consolidati (in particolare nelle provincie di Bari e Lecce) e di alcuni in via di formazione
- Presenza di aree di specializzazione turistica (Gargano, Valle dei Trulli, Salento), agricola (Tavoliere e larga parte delle provincie di Bari, Brindisi e Lecce) e terziaria (incentrata sui centri urbani maggiori)
- Crescente propensione dei sistemi locali consolidati al rapporto con i mercati esteri
- Buona disponibilità di aree ed infrastrutture industriali
- Leadership in alcuni segmenti produttivi, compresi alcuni importanti comparti dell'agricoltura (ortofrutticoltura, olivicoltura, e viticoltura)
- Esistenza di una imprenditorialità agricola propensa all'innovazione di processo e di prodotto
- Nuove opportunità produttive e occupazionali nel settore della pesca conseguenti alle esigenze, condivise dagli operatori, di modernizzazione attraverso processi di cambiamento strutturale e l'integrazione verticale delle attività.

- Forte impulso nel settore della pesca, offerto dalle pratiche di allevamento, al soddisfacimento dei consumi interni
- Elevato dinamismo imprenditoriale evidenziato da elevati saldi di segno positivo di nati-mortalità delle imprese
- Presenza di centri di ricerca applicata e di diffusione e trasferimento tecnologico, nonché di incubatori industriali
- Buon potenziale attrattivo di alcune aree industriali testimoniato dal recente afflusso di investimenti esteri
- Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di Programmazione negoziata da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali
- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale

**Punti di debolezza**

- Difficoltà di accesso ai mercati di approvvigionamento e di sbocco, che, per l'agricoltura, è collegata ad una insufficiente organizzazione commerciale
- Scarsa attitudine all'innovazione soprattutto di prodotto/mercato, anche in funzione dell'efficienza ambientale, e limitato ricorso ai programmi di ricerca e di innovazione nazionale e comunitari
- Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari
- Scarso utilizzo di figure organizzative e manageriali
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).
- Inadeguati livelli di sviluppo delle economie rurali (area Murgiana, Sub-appennino dauno e Gargano)
- Insoddisfacente dotazione infrastrutturale nel settore della pesca che determina costi aggiuntivi per le imprese
- Dipendenza dall'estero per quanto concerne l'acquisizione di buona parte della produzione ittica da destinare al consumo umano e per la quasi totalità della materia prima da destinare all'industria di trasformazione
- Forte competizione internazionale nel settore dell'acquacoltura e maricoltura e eccesso di offerta per alcune specie oggetto di allevamento (orate e spigole)
- Eccessiva polverizzazione e scarsa integrazione dell'offerta di servizi turistici
- Frammentazione della struttura commerciale e bassa capacità di risposta alle innovazioni organizzative del settore
- Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto
- Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e scarso ricambio generazionale
- Limitata dimensione fisica ed economica delle aziende agricole

**Opportunità**

- Nuovo ruolo affidato agli enti locali dalla recente legislazione sulle autonomie locali e sul decentramento maggiormente rivolto alla definizione di percorsi locali di sviluppo sociale e produttivo.
- Nuova centralità geo-economica dei maggiori centri urbani della regione connessa ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dell'area dei Balcani e del bacino del Mediterraneo.
- Aumento della domanda di prodotti tipici, personalizzati e a basso impatto ambientale, in particolare nei segmenti più alti dei mercati mondiali.
- Capacità dei moderni circuiti commerciali di trainare produzioni artigianali e locali che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.
- Sovrapposizione delle competenze e degli strumenti di programmazione e pianificazione previsti dalle normative vigenti.
- Crescita della politica di cooperazione mediterranea, in particolare nel campo dei servizi per l'agroindustria.
- Disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- Crescente disponibilità verso condizioni lavorative flessibili.
- Opportunità di sviluppo degli assetti produttivi e tecnologici, in connessione con l'orientamento delle politiche comunitarie e nazionali alla sostenibilità ambientale.

**Rischi**

- Progressiva diffusione di fenomeni di criminalità organizzata anche connessa ai crescenti traffici illeciti internazionali.
- Difficoltà delle produzioni tipiche locali a inserirsi nei circuiti di commercializzazione nazionale ed internazionale.
- Difficoltà di adeguamento agli standard di certificazione di qualità.
- Concorrenza internazionale molto aggressiva da parte dei paesi dell'Est con un basso costo del lavoro.
- Elevati standard nelle economie esterne a supporto delle imprese in altre aree fortemente competitive.
- Perdita di importanza strategica del settore primario nella filiera agro-alimentare.
- Perdite di quote di mercato per mancato adeguamento tecnologico degli impianti anche dal punto di vista del loro impatto ambientale.

**Strategia**

La promozione ed il consolidamento dello sviluppo locale va calata nel sistema produttivo in cui si alternano aree a specializzazione industriale con ambiti a caratterizzazione agricola e agro-industriale, nonché con zone a forte vocazione turistica.

I punti fondamentali della strategia si confermano quali quelli indicati nel 2000. L'esperienza del primo triennio di attuazione del programma (2001-2003) suggerisce di rafforzare il percorso di **razionalizzazione degli strumenti di intervento**, di focalizzare gli interventi sulle prospettive e potenzialità dei territori specifici e di prestare attenzione alla ricerca di sinergie con le politiche, gli strumenti e i risultati della programmazione ordinaria.

L'intervento di sviluppo e consolidamento di questi sistemi si integra con le politiche regionali di **crescita dei fattori di contesto economico e sociale** (qualità del capitale umano, infrastrutture per la localizzazione nelle imprese e relative *facilities*, efficienza della P.A.) e di accesso alle risorse finanziarie a condizioni competitive, di miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive (con particolare attenzione all'efficienza ambientale dei processi, finalizzata alla mitigazione degli impatti) e di consolidamento e sviluppo delle forme di partenariato locale quale presupposto per affermare la prassi di una programmazione concertata e integrata a livello di territorio o di filiera.

A livello di sistema locale è possibile recuperare le esperienze più significative della programmazione negoziata promuovendo e selezionando le iniziative che maggiormente si connettono con le strategie della programmazione regionale.
**La promozione, anche in via sperimentale, dei sistemi produttivi locali** punta a valorizzare i fattori di competitività settoriale e alla creazione di nuova imprenditorialità, rimuovendo da un lato le inefficienze e le diseconomie di contesto (carenze dimensionali ed organizzative, scarsa presenza di iniziative in settori strategici, integrazione delle maglie e filiere produttive) e dall'altro innalzando le potenzialità di vivacità imprenditoriale, anche in termini di attrazione, attraverso la disponibilità di aree e dotazione infrastrutturale, l'allargamento e diffusione delle opportunità con priorità per le iniziative che si inseriscono in un contesto di filiera nei settori trainanti a ragione dell'impiego di qualificati processi tecnologici.

Una delle modalità di attuazione prevista in una specifica misura, la misura 4.18 (FESR), è rappresentata dallo strumento più significativo della programmazione negoziata ovvero l'istituto del "Contratto di programma". Si tratta di uno strumento in grado di incidere nelle situazioni locali in termini di sviluppo attraverso la realizzazione di interventi qualificati da parte di grandi gruppi industriali o consorzi di piccole e medie imprese in settori industriali strategici, nell'ambito della ricerca applicata, dell'alta tecnologia e dell'uso compatibile delle risorse ambientali, nonché del turismo.
Tale strategia è perseguita nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di programma tra lo Stato e la Regione Puglia ai sensi della L.N. n. 662/96 art. 2 comma 203 e ss. e della delibera CIPE del 21.3.1997 "Disciplina della programmazione negoziata". In detta intesa sono stati individuati, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro sullo Sviluppo locale, i Contratti di Programma quale strumento appropriato per:

- ridefinire le sfere di intervento fra pubblico e privato e di accompagnare e favorire la dinamica di iniziative imprenditoriali (anche internazionali) che in Puglia ha recentemente mostrato una nuova vitalità;
- stimolare, nel rispetto del principio di sussidiarietà e della concertazione, i soggetti *collettivi* (consorzi, ecc.), invitandoli a presentare una progettualità articolata in misure *trasversali*, in grado di aumentare la coesione e l'integrazione del sistema produttivo locale e il suo grado di competitività nell'attrarre dall'esterno capitali, iniziative imprenditoriali, risorse umane qualificate e servizi avanzati, reali e finanziari.
- introdurre nuove forme di coinvolgimento di soggetti e capitali privati e per sperimentare formule di *finanza di progetto*.

Resta, comunque, fermo l'impegno regionale, anche in termini finanziari, nel sostenere il sistema delle piccole imprese al quale è destinato l'80% delle risorse complessive assegnate all'Asse in questione.

La strategia individuata oltre che puntare sulla integrazione tra i diversi settori produttivi, attraverso lo sviluppo delle connessioni di filiera e di aggregazione territoriale, mira a migliorare la competitività dei sistemi produttivi locali e del sistema imprenditoriale attraverso la **qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e della innovazione tecnologica**.
La scelta di puntare sulla qualità e sulla tipicità delle produzioni, ampiamente presenti nel sistema produttivo pugliese, può favorire il processo di internazionalizzazione. Come il miglioramento della qualità dei servizi alla produzione ed il trasferimento dei risultati scientifici e delle innovazioni sono finalizzati al posizionamento competitivo del sistema.
Altro fattore fondamentale è rappresentato dall'adeguamento tecnologico degli impianti a fini della riduzione dell'inquinamento e di una maggiore sostenibilità ambientale dei cicli produttivi (rispetto in particolare alle criticità ambientali direttamente riconducibili al settore produttivo interessato), alla promozione della certificazione ambientale, al risanamento delle "aree a rischio di crisi ambientale".

Nell'ambito della strategia di integrazione tra i settori, anche ai fini ambientali, si prevedono interventi di valorizzazione e ricostituzione delle foreste e dei boschi necessari, non solo, alla conservazione della biodiversità ed alla stabilizzazione climatica ma anche alla prevenzione dal rischio di desertificazione e al recupero della funzionalità produttiva e della fertilità dei suoli agricoli.

Questi punti fondamentali della strategia fanno riferimento prioritario al territorio e alle sue potenzialità di sviluppo. Tra le iniziative a sostegno dello sviluppo locale si considereranno solo quelle che si ispirano ai **principi dell'integrazione, della selettività e della graduale riduzione degli aiuti**. Sono perciò da prediligersi interventi che abbiano le caratteristiche di:

- azioni integrate, anche in via sperimentale, che utilizzino il complesso degli strumenti messi a disposizione dalle politiche di sviluppo anche non cofinanziati da fonti comunitarie e facciano leva su di un mix di strumenti reali e finanziari, pubblici e privati anche in collegamento con esperienze territoriali di eccellenza;
- scelte selettive, che puntino prioritariamente su alcuni ambiti d'intervento di tipo territoriale e/o settoriale definiti attraverso la selezione dei destinatari e degli strumenti d'intervento, da effettuarsi a monte e a valle (con appropriati criteri di selezione) dell'attivazione delle politiche.
- graduale rientro verso intensità di aiuto inferiori, in raccordo con il "riorientamento" degli aiuti verso obiettivi orizzontali.

forte priorità sara' data agli interventi a favore delle piccole e medie imprese (PMI). In particolare, almeno il 70% degli interventi sarà a favore di queste.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, con l'utilizzo di criteri che considerino in via prioritaria gli effetti dell'investimento sullo sviluppo economico locale e la coerenza con le politiche di contesto, la programmazione dello sviluppo economico-produttivo di livello regionale, e le politiche nazionali e regionali per i trasporti e le reti; occorrerà fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a partecipare all'economia locale e ad integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto e con adeguate politiche in termini di subfornitura e acquisto di materie prime e semilavorati.

Nel quadro della strategia delineata le scelte regionali appaiono coerenti con il Q.C.S. non solo in termini contenuti, ma anche sotto il profilo della distribuzione delle risorse finanziarie (in termini di risorse comunitarie allocate) all'interno dell'asse, per macrosettori beneficiari cosi come di seguito riportato:

| MACRO SETTORI | Programmazione 2000 P.O.R. | Mid Term Review 2004 |
|---|---|---|
| Agricoltura e Agroalimentare | 34.5% | 36,8% |
| Pesca e Acquacoltura | 3.2% | 3% |
| Industria-Artigianato | 48% | 44,8% |
| Commercio | 4.5% | 3,7% |
| Turismo | 7.8% | 9,6% |
| Servizi | 2% | 2,1% |

Le informazioni disponibili dal sistema di monitoraggio a dicembre 2003 segnalano che nel primo periodo di attuazione tali valori sono stati sostanzialmente rispettati, come sotto riportato:

| MACRO SETTORI | % impegni al 31.12.2003 su dotazione finanziaria Asse IV |
|---|---|
| Agricoltura e Agroalimentare | 6,86% |
| Pesca e Acquacoltura | 0,96% |
| Industria-Artigianato | 21,56% |
| Commercio | 0,87% |
| Turismo | 1,77% |
| Servizi | 0,72% |

Fonte: MIR (impegni g.v. al 31/12/2003)

La ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

La complessiva strategia per lo sviluppo del sistema imprenditoriale si realizza attraverso un *mix* tra interventi materiali ed immateriali sul contesto e interventi di aiuto diretto alle imprese, in un ottica di integrazione a livello territoriale, sia all'interno della progettazione integrata locale. Detta strategia, del resto, non si esaurisce nelle azioni previste in questo Asse ma comporta la forte integrazione con azioni ed iniziative previste anche in altri Assi, con conseguente amplificazione dei risultati previsti rispetto alle risorse impiegate.

Il collegamento con l'Asse III, ad esempio, risulta particolarmente stretto per gli interventi relativi alla formazione continua per gli occupati e nelle azioni dirette a rendere il sistema dell'istruzione-formazione più connesso con le potenzialità di sviluppo e le richieste di competenze del territorio. Ulteriori connessioni saranno realizzate in materia di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione al fine di rafforzare i fattori di competitività del sistema produttivo pugliese.
La promozione dell'l'innovazione e il trasferimento tecnologico, a sua volta, risulta essere strettamente connessa con le iniziative previste oltre che nell'asse III anche nell'Asse VI, attraverso lo scambio di informazioni, la collaborazione tra le strutture e l'integrazione tra gli strumenti e in coerenza con la domanda delle imprese

La richiamata logica di crescita integrata coerente con il Q.C.S.. ed articolata in macrosettori, si accompagna alla valorizzazione delle specificità territoriali, anche con specifico riferimento alle **aree rurali**, sulle quali far leva per promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove attività ad elevata intensità di conoscenza e di innovazione, suscettibili di diversificare i processi produttivi e i prodotti, allargare i mercati e creare quindi nuova occupazione. Il graduale processo di liberalizzazione del mercato, sostenuto anche dal Regolamento n. 1782/2003 del Consiglio, di modifica della PAC, nonché dal Regolamento n. 1783/2003, rafforza ulteriormente l'obiettivo di innalzare i livelli di performance economica del settore primario,

affidando l'accrescimento della competitività anche, e in maniera significativa, alla valorizzazione dei prodotti di qualità, nonché alla migliore organizzazione di mercato degli operatori agricoli. Il Reg. 1783/2003 ha rafforzato inoltre gli interventi nei boschi e nelle foreste.

Per il settore della pesca, il rafforzamento della competitività si accompagnerà all'obiettivo di mantenere i livelli occupazionali tenuto conto dell'impatto prodotto sul suddetto indice dall'attuazione della misura "Demolizione" del PON Pesca. Il rafforzamento della riconversione in favore dei pescatori espulsi dal settore risponde all'obiettivo di preservare i livelli occupazionali, anche con il ricorso alla formazione mirata e a misure strutturali cofinanziate dal FESR da localizzare in via prioritaria nelle zone costiere sulle quali maggiore risulterà essere l'impatto della "Demolizione".
Gli interventi riguardanti l'acquacoltura, la protezione e lo sviluppo delle zone marine e costiere, l'attrezzatura dei porti di pesca, la trasformazione e la commercializzazione, saranno individuati e realizzati con l'obiettivo di contribuire all'effetto economico duraturo degli investimenti e offrire una garanzia sufficiente di validità tecnica ed economica, in particolare evitando il rischio di creazione di capacità di produzione eccedente. Per questi interventi sono ritenute prioritarie le azioni, che prendano in considerazione gli interessi dell'insieme del settore rispetto agli investimenti diretti nelle imprese. In particolare per l'acquacoltura risulta indispensabile orientarne la produzione al mercato, attuando tutta una serie di azioni strutturali principalmente volte ad aumentare il numero di specie allevate, a limitare la costruzione di nuovi impianti ai soli segmenti che assicurino sbocchi di mercato, a ridurre al minimo i rischi potenziali per l'ambiente, promuovendo nella misura del possibile forme di acquicoltura estensiva e l'adesione a sistemi di qualità e di certificazione.Il controllo scientifico degli interventi che riguardano la protezione e lo sviluppo delle zone marine costiere sarà oggetto di una relazione annuale di sintesi presentata alla Commissione.

Per quanto concerne il **turismo**, lo strumento prevalente di intervento è il progetto integrato, finalizzato a promuovere lo sviluppo produttivo ed economico di aree nelle quali la presenza di risorse rilevanti (ad esempio, culturali, ambientali, naturalistiche) può diventare elemento determinante per la crescita di attività turistiche (e non solo) collegate. Il progetto integrato prevede la definizione di sistemi locali d'offerta turistica con "pacchetti d'offerta" pertinenti (anche per gli aspetti di promozione turistica). Tali Progetti integrati definiscono la cornice strategica di contesto a livello regionale con evidenza delle sinergie concrete tra sistemi turistici e culturali. Interventi di tipo "orizzontale" sono limitati alle iniziative promozionali.

Il **FSE** interviene per finanziare programmi ed attività fortemente integrati con l'Asse. In particolare, si prevedono interventi predisposti nell'ambito della strategia dei PIT, degli strumenti della Programmazione negoziata e dei pacchetti integrati di agevolazioni (PIA) da attivare nell'ambito dei PIT; formazione per i giovani

agricoltori al primo insediamento e per gli imprenditori agricoli, formazione per la P.A. finalizzata allo sviluppo di capacità interne di attivazione degli strumenti di concertazione territoriale per lo sviluppo locale.

Al fine di dare maggior forza alla strategia dell'Asse, anche altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate all'attuazione degli Accordi di Programma Quadro nei settori di riferimento, saranno orientate al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse medesimo.

Gli obiettivi specifici e le linee di intervento individuati per settori di intervento sono di seguito riportati.

## SISTEMI INDUSTRIALI

**Obiettivi specifici**

- *Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali).*

- *Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente, attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti.*

- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.*

- *Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.*

- *Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.*

- *Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale favorendo l'irrobustimento dei mercati finanziari e la maggiore efficienza degli operatori ; migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.*

**Linee di intervento**

*Industria*

Gli interventi a favore dell'industria e dell'artigianato vengono realizzati mediante un mix appropriato di incentivi a valenza nazionale e regionale, che possono riguardare gli investimenti e i servizi reali e finanziari (cfr. anche la sezione relativa ai servizi). In questo ambito rientrano prioritariamente:

- Interventi per l'adeguamento infrastrutturale ad uso produttivo;
- Interventi per la capitalizzazione e il consolidamento del sistema delle PMI;
- Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa attraverso:
  - incentivi per il consolidamento e la crescita del tessuto industriale, anche attraverso la promozione di forme associative tra imprese e tra gruppi di imprese, con particolare riferimento alle micro e piccole imprese - in particolare per interventi a favore dell' innovazione e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione - e alle categorie specifiche quali l'imprenditoria femminile e giovanile e gli imprenditori appartenenti a categorie svantaggiate;
  - incentivi per la realizzazione di programmi integrati di investimento in grado di sostenere lo sviluppo dell'impresa in modo organico e articolato (ad esempio, attività di ricerca e innovazione tecnologica, investimenti fissi, servizi reali, accesso al mercato del credito, e connessa attività di formazione del personale);
  - azioni di formazione mirate allo sviluppo di professionalità funzionali alle esigenze del settore;
  - interventi finalizzati allo sviluppo dell'information technology e della società dell'informazione, avendo particolare riguardo alle ricadute sul territorio;
  - interventi per migliorare la compatibilità ambientale del sistema industriale, sia sotto il profilo dell'efficienza ambientale dei processi (minimizzazione dei rifiuti e della loro pericolosità, riduzione delle emissioni inquinanti, trattamento e recupero dei rifiuti), che sotto il profilo dell'implementazione di sistemi di gestione ambientale, promuovendo l'adeguamento delle imprese alla domanda di certificazione e qualità ambientale crescente sui mercati esteri (EMAS, ISO 14000 e Ecolabel) e promuovendo la delocalizzazione di attività industriali a rischio dal punto di vista dell'impatto ambientale.

*Artigianato*

Le iniziative in questo campo sono prioritariamente rivolte a:
- incentivi, assistenza e supporto tecnico per l'acquisizione di innovazioni di processo e lo sviluppo di innovazioni di prodotto;
- valorizzazione delle produzioni locali, in connessione con gli interventi in campo turistico, ambientale e culturale;
- formazione mirata allo sviluppo di professionalità funzionali alle esigenze del settore, anche attraverso l'utilizzo dello strumento dell'apprendistato e la valorizzazione di percorsi in alternanza scuola/bottega (in collegamento con le iniziative dell'Asse III);
- costituzione di forme di aggregazione tra imprese (per esempio consorzi di ricerca, di marchio, di commercializzazione con progetti di investimento a ricaduta su tutti i consorziati).

*Servizi*

L'approccio si concentra sull'individuazione delle esigenze delle imprese (e in particolare delle PMI[6]), realizzando interventi e incentivi a favore della domanda di servizi con particolare focalizzazione su:
- innovazione, trasferimento tecnologico e certificazione di qualità;
- diffusione di tecnologie più pulite e dell'informazione ambientale, sistemi di gestione ambientale, procedure di certificazione e audit ambientale (EMAS, ISO 14000, Ecolabel), mirati a diffondere la consapevolezza che la qualità ambientale costituisce un fattore di competitività delle imprese;
- promozione, internazionalizzazione e penetrazione organizzata su nuovi mercati.

Per quanto riguarda i servizi finanziari, saranno realizzati – anche in via sperimentale - interventi di ingegneria finanziaria - quali i fondi di capitale di rischio - specificamente mirati alle reali necessità delle PMI e al potenziale dei mercati locali e supportati da adeguate valutazioni ex-ante. I responsabili per la gestione dei fondi dovranno essere selezionati in modo trasparente ed efficiente, mediante procedure d'evidenza pubblica.
In tale ambito, potranno essere previste azioni di accompagnamento al rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria delle imprese di piccola dimensione, finalizzate a migliorare l'accesso agli strumenti di credito e capitale di rischio esistenti.

[6] Specifica attenzione deve essere dedicata alle micro e alle piccole imprese, che sono interessate da problemi ed esigenze diversi rispetto alle imprese più grandi.

## SISTEMI AGRICOLI E DELLA PESCA

**Obiettivi specifici**

- *Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali regionali in un contesto di filiera;*

- *Sostenere lo sviluppo dei territori e delle economie rurali, e valorizzare le risorse agricole ambientali e storico-culturali;*

- *Rafforzare la dotazione infrastrutturale di base ed avanzata a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento di acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.*

**Linee di intervento per i sistemi agricoli**

- Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa, in stretta connessione con la protezione dell'ambiente e nel quadro della politica di sviluppo rurale, cosi come definita nei Regolamenti (ce) nn. 1260/99, 1257/99 e1783/2003 del Consiglio;
- Interventi per l'adeguamento infrastrutturale ad uso produttivo;
- Interventi per lo sviluppo delle economie rurali;
- Interventi finalizzati all'integrazione di filiera (in particolare con il sistema della distribuzione e commercializzazione attraverso azioni di collegamento tra realtà produttive di territori diversi, anche in una logica di integrazione transnazionale.

**Linee di intervento per i sistemi della pesca**

- Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa,
- Interventi per il miglioramento della produzione ittica nell'ambito di una pesca sostenibile Interventi di rafforzamento delle azioni socio-economiche, in particolare rivolti agli addetti alla pesca espulsi dal settore anche a causa della misura "Demolizione";

## SISTEMI TURISTICI E COMMERCIALI

**Obiettivi specifici**

- *Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici..*

- *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazioni del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; , la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.*

- *Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio, in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.*

- *Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e all'innovazione tecnologica.*

**Linee di intervento**

*Commercio*

Le iniziative in questo campo si inseriscono nella logica di interventi integrati e di sistema, e sono inquadrate nell'ambito della riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive in contesti territoriali specifici e della valorizzazione e miglioramento degli interventi di messa in rete, traducendosi in:

- interventi integrati in aree con problemi specifici (ad esempio desertificazione in zone rurali e zone urbane svantaggiate);
- creazione o miglioramento di reti, in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo (ad esempio il cosiddetto "e-business" e "e-commerce"), segnatamente fra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore.

In particolare saranno previsti:

- Interventi per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei sistemi di impresa
- Interventi per il potenziamento delle infrastrutture specifiche

- Interventi di sostegno per la creazione e il rafforzamento delle imprese del commercio e per la qualificazione del sistema commerciale (in particolare per la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, anche sostenendo forme di associazionismo tra imprese per rilanciare la produzione e commercializzazione di prodotti locali attraverso piattaforme logistiche ed informatiche), con particolare riguardo alle aree urbane svantaggiate e alle zone rurali

*Turismo*

Per quanto riguarda il settore turistico, i principi di base degli interventi sono la concentrazione su priorità definite e l'integrazione delle azioni intorno a un territorio secondo un approccio «di sistema» basato sulla valorizzazione di contesti turistici omogenei, comprendenti territori appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, anche in ambito urbano, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche. Un particolare riferimento in questo ambito va alla promozione di una stagione turistica più lunga, allo scopo di ridurre la pressione turistica e ambientale sulle aree che risentono dei periodi di massimo afflusso, come ad esempio le zone costiere.

Si tratta di interventi orizzontali relativi alle iniziative promozionali del "Sistema Puglia" che, a titolo di esempio, possono riguardare:
- il miglioramento della qualità e della sostenibilità del sistema turistico (in questo ambito la creazione di nuova ricettività è finanziata solamente in casi specifici debitamente giustificati);
- la fornitura di servizi complementari all'offerta di ricettività;
- il marketing territoriale a fini turistici (incluse azioni di verifica della "customer satisfaction" e azioni finalizzate alla creazione di marchi territoriali che fanno riferimento a percorsi di certificazione dei prodotti/territorio);
- la crescita di attività di collaborazione tra operatori turistici e istituzioni pubbliche e messa in rete delle informazioni, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici;
- la concezione e promozione di pacchetti e itinerari turistici integrati legati alle caratteristiche del territorio (ad esempio, percorsi culturali, parchi naturali naturali e aree marine protette, luoghi storici, aree rurali ecc.);
- le azioni di formazione mirate allo sviluppo delle professionalità tradizionali ed emergenti del settore
- il sostegno e l'assistenza tecnica alla definizione e promozione dei Sistemi Turistici Locali.

**Criteri e indirizzi per l'attuazione**

Le modalità di attuazione dell'asse privilegiano:

- la valorizzazione a scopi produttivi delle risorse immobili locali, da realizzarsi attraverso interventi integrati sulle risorse naturali e su quelle culturali, in una logica sia di valorizzazione turistica sia di crescita di settori di produzione innovativi;
- la valorizzazione della partecipazione del settore privato, sia alla elaborazione delle strategie e programmi d'intervento, mediante azioni di sviluppo del partenariato, sia al finanziamento degli interventi;
- la riqualificazione dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove strutture, laddove il problema di un'offerta considerata carente sia prioritariamente attribuibile a standard qualitativi particolarmente bassi;
- il completamento delle filiere settoriali/territoriali "aperte", in una logica di aumento del valore complessivo generato dal sistema produttivo così realizzato. Con specifico riferimento alle filiere agricole, esse andranno finalizzate alla valorizzazione dei prodotti e all'integrazione del reddito degli agricoltori con parte del valore aggiunto conseguito nelle fasi di trasformazione e commercializzazione. Una maggiore organizzazione delle filiere trae forza anche dalle modifiche apportate dal Reg. (CE) n. 1783/2003 al Reg. (CE) n. 1257/99, in particolare con la realizzazione dei sistemi di qualità comunitari e nazionali, da attuare in stretta relazione con le altre misure legate alla qualità;
- la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile anche alla luce delle nuove possibilità di intervento offerte dal Reg. (CE) n. 1783/2003, che modifica il Reg. (CE) n. 1257/99, per quanto concerne le norme comunitarie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute e benessere degli animali, e sicurezza del lavoro;
- l'attenzione a considerare i potenziali effetti di incentivo all'emersione e le sinergie con altri interventi che favoriscono l'operare in condizioni di regolarità nelle modalità di attuazione delle diverse linee di intervento.

La definizione dei criteri di selezione dovrà tenere conto della necessità di attivare un effettivo trasferimento delle finalità e degli obiettivi sopra indicati nella strumentazione di attuazione. E' altresì necessario accompagnare ogni processo attuativo con un coerente sistema di monitoraggio e condurre e richiedere opportune valutazioni dei risultati dell'implementazione delle misure e delle azioni , ivi compresi quelli sulla situazione socio-occupazionale e su quella ambientale (in particolare gli adempimenti connessi all'attuazione della Direttiva "Nitrati"), anche ricorrendo alle informazioni al riguardo disponibili presso enti e Autonomie funzionali operanti sul territorio. E' inoltre indispensabile un rafforzamento delle attività di analisi e valutazione degli specifici fabbisogni di intervento a livello locale.

Il monitoraggio del programma regionale terrà conto della specificità dei Fondi comunitari. Nel caso della **pesca**, il monitoraggio del programma regionale sarà conforme, per quanto concerne le informazioni trasmesse nonché la forma e la tempistica di trasmissione, al Reg. CE 366/2001.

Gli interventi devono essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio, che tengano conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale.

Alle misure FSE incluse in questo Asse si applicano anche le indicazioni relative alle priorità trasversali al FSE, nonché i criteri per l'attuazione specificamente volti a sostenere l'attuazione del principio di integrazione, individuati nel paragrafo 3.4 – Asse III del QCS.

Gli strumenti prioritari per realizzare le azioni proposte si basano su di un mix appropriato di incentivi, fermo restando l'obiettivo della riduzione progressiva degli aiuti, per privilegiare il rafforzamento dei fattori di contesto in un'ottica di miglioramento duraturo della competitività dei territori.. Le modalità di applicazione di tale principio verranno adottate con decisione del Comitato di Sorveglianza. In tale ottica, comunque, il peso relativo degli aiuti cofinanziati dal FESR nell'Asse IV nell'ambito del POR non dovrà aumentare nel 2004/2006. Per quanto concerne il **sistema degli incentivi** (fatta salva l'esigenza di assicurare una piena regionalizzazione dell'intervento), la necessità di avvalersi delle economie di scala collegate alla gestione delle agevolazioni, all'erogazione dei finanziamenti e al loro monitoraggio e controllo, fa si che una quota delle politiche di sviluppo di questo Asse, con specifico riferimento all'industria rientri all'interno del PON "Sviluppo imprenditoriale locale" a titolarità del Ministero delle Attività Produttive.

Per quanto concerne la legge 488/92, ed anche alla luce delle criticità riscontrate nel precedente periodo di programmazione, occorre evitare il rischio di sovrapposizione e duplicazione degli incentivi, in particolare tra quelli previsti nei PON "Sviluppo imprenditoriale locale" e "Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e alta formazione" e quelli inseriti nei POR.

Gli ambiti di competenza tra il PON Sviluppo Imprenditoriale Locale ed i POR devono tener conto dell'attuale assetto normativo in materia di riparto delle competenze tra Stato e Regioni.

I criteri guida per la definizione del sistema degli incentivi sono:
- l'individuazione di strumenti mirati in relazione alle diversificate esigenze di sostegno delle singole imprese;
- il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli strumenti di incentivazione pubblica, in particolare attraverso l'elaborazione di pacchetti integrati di agevolazione (PIA), che consentono il finanziamento congiunto di investimenti

fissi, di azioni di ricerca e sviluppo, di accesso al credito e servizi reali, creando un unico punto di riferimento per la ricezione e valutazione delle domande ed il coordinamento della fase di valutazione;
- una forte regionalizzazione del sistema degli incentivi, sia con riferimento all'attuazione del processo di decentramento, sia mediante l'introduzione, all'interno di provvedimenti a valenza nazionale, di un più deciso riferimento alle priorità di sviluppo del territorio individuate dalle Regioni;
- la definizione di un profilo decrescente dell'intensità di aiuto;
- l'utilizzo di meccanismi premiali atti a promuovere le iniziative che nel loro piani di investimento dimostrino una tangibile attenzione al miglioramento delle performance ambientali.

In particolare vanno perseguite:
- la complementarietà tra gli interventi di competenza nazionale e regionale, evitando ogni sovrapposizione;
- la semplificazione e razionalizzazione dei regimi, evitandone la proliferazione e favorendo la standardizzazione delle procedure, con particolare attenzione alla trasparenza e alla rapidità attuativa;
- l'integrazione tra regimi di aiuto industriali e la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, in collegamento con l'attuazione delle strategie regionali per l'innovazione, in raccordo con le specifiche linee di intervento dei Programmi Operativi regionali e con le relative strategie per l'innovazione;
- la specializzazione degli incentivi regionali con particolare riguardo ai fenomeni di filiera e cluster.
- L'Autorità di gestione fornirà le necessarie informazioni per la messa a regime della banca dati degli incentivi nazionali e regionali presso il Ministero delle Attività Produttive. (BDA).

Sarà perseguita una maggiore specializzazione dei regimi agevolativi, con un migliore adattamento alle necessità del territorio.
Tale processo di razionalizzazione dovrà tradursi nelle seguenti linee di riflessione operativa per il periodo 2004-2006, al fine di:
- evitare la compresenza di regimi che non costituiscano per i potenziali percettori forme complementari tra loro;
- limitare le sovrapposizioni;
- migliorare il "targeting" dei regimi regionali decentrati ("fondo unico") attraverso un adattamento alle necessità del territorio, a livello dei criteri di selezione dei complementi di programmazione.

Andranno inoltre attivate, a partire dal 2004, le azioni propedeutiche a consentire di sviluppare un'analisi dell'efficacia comparativa dei vari regimi, ad esempio in termini di creazione di imprese/occupazione, costo per posto di lavoro creato, introduzione d'innovazione ecc..

A fronte della progressiva riduzione delle risorse da destinare ad aiuti all'investimento privato delle imprese è necessario un **maggior coinvolgimento degli intermediari finanziari** nelle decisioni di investimento e nella fornitura di capitali alle imprese, anche attraverso l'assunzione di una parte del rischio legato alla buona riuscita delle iniziative agevolate.

Analoghe considerazioni circa la complementarietà tra gli interventi di competenza nazionale e regionale valgono per la **pesca**, la cui attribuzione al Ministero delle Politiche Agricole (MiPAF) attraverso il PON Pesca della gestione delle risorse ittiche marine di interesse nazionale e dello "sforzo" di pesca impone uno stretto raccordo ed una coerenza con gli interventi regionali, per massimizzare l'efficacia degli stessi e sventare qualsiasi forma di duplicazione.

Elemento innovativo, rispetto al periodo di programmazione precedente, è costituito dall'introduzione della premialità a favore dei progetti di impresa che migliorino l'efficienza ambientale dei cicli produttivi attraverso il contenimento dei consumi idrici ed energetici e la riduzione delle emissioni inquinanti a livelli inferiori ai valori di soglia prescritti dalle normative vigenti. L'effetto premiale si tradurrà nella maggiorazione del tasso di aiuto nella misura del 5% in termini di ESN, fermo restando il livello massimo ammissibile per l'intensità di aiuto.

Per quanto non specificamente previsto si rinvia ai criteri di attuazione definiti nel QCS.

Per quanto riguarda il miglioramento della dotazione e la funzionalità delle attuali infrastrutture per la localizzazione delle attività produttive, sarà evitato, per quanto possibile, la creazione di nuove aree industriali favorendo piuttosto il recupero delle aree dismesse e la riqualificazione di quelle esistenti favorendo gli interventi di sviluppo sostenibile a servizio di tali aree. Una priorità sarà data agli investimenti ambientali (depuratori consortili, produzione di energia da fonti rinnovabili, utilizzazione del CDR in impianti industriali, tecnologie dell'informazione) e alla cooperazione tra imprese e strutture di ricerca.

*Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV*

| Settore | ID | Indicatore | Macro-area strategica del PSM | Anno di riferimento | Valore attuale Italia | Valore attuale centro-nord | Valore Mezzo giorno | Valore attuale Ob1 e phasing out | Valore attuale Puglia | Ip. Bassa Ob1 | Ip. Alta Ob1 | Ip. Bassa Puglia | Ip. Alta Puglia | Disaggr. Genere |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sviluppo locale | IV-1 | Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100) | Sviluppo dei fattori di contesto | | | | | | | | | | | no |
| Sviluppo locale | IV-2 | Quota di occupati interni nei SLL di PMI della regione sul totale degli occupati interni | Promozione dei sistemi produttivi | 1999 | 27,1 | 36,3 | 3,3 | 1,8 | 6,6 | | | | | no |
| | | | | 2001 | 27,2 | 36,4 | 3,4 | 1,9 | 6,6 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-3 | Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura | Aumento della competitività | 1999 | 5,1 | 3,6 | 11,2 | 14,2 | -34,9 | | | | | no |
| | | | | 2002 | -0,7 | 3,2 | -14,0 | -15,2 | -49,3 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-3bis | Valore aggiunto dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura per ULA (in migliaia di euro lire 1995) | Aumento della produttività | 1999 | 23,0 | 27,2 | 18,7 | 18,5 | 21,4 | | | | | no |
| | | | | 2001 | 22,3 | 27,3 | 17,1 | 16,8 | 16,1 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-3 ter | Superficie irrigata nelle aziende agricole (in % sulla superficie agricola utilizzata) | Promozione dei sistemi produttivi | 2000 | 18,7 | 24,1 | 12,0 | 12,4 | 19,8 | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-4 | Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura per ettaro di SAU | Aumento della competitività | 1999 | 2,0 | 2,3 | 1,7 | 1,7 | 2,3 | 3,4 | 3,9 | 4,0 | 4,5 | no |
| | | | | 2002 (*) | 2,1 | 2,4 | 1,8 | 1,8 | 1,9 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-4 bis | Elementi fertilizzanti per ettaro di SAU (dati in quintali) | Promozione dei sistemi produttivi | 1999 | 1,07 | 1,42 | 0,67 | 0,66 | 0,83 | | | | | no |
| | | | | 2001 (*) | 1,55 | 1,91 | 1,11 | 1,11 | 1,66 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-4 ter | Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per ettaro di SAU (in kg) | Promozione dei sistemi produttivi | 1999 | 5,5 | 6,6 | 4,2 | 4,2 | 6,5 | | | | | no |
| | | | | 2001 (*) | 5,8 | 6,8 | 4,5 | 4,5 | 6,9 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-5 | Valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari in % del PIL d) | Aumento della competitività | 1999 | 1,42 | 1,48 | 1,24 | 1,24 | 1,61 | | | | | no |
| | | | | 2001 | 1,49 | 1,56 | 1,29 | 1,30 | 1,81 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-6 | Variazione occupati famiglie agricole in altri settori e) | Promozione dei sistemi produttivi | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-7 | Valore aggiunto agroindustria per addetto | Aumento della competitività | 1999 | 39,0 | 41,1 | 33,6 | 33,3 | 36,2 | | | | | no |
| | | | | 2001 | 42,7 | 45,0 | 37,2 | 37,0 | 41,4 | | | | | |

| Settore | ID | Indicatore | Macro-area strategica del PSM | Anno di riferimento | Valore attuale Italia | Valore attuale centro-nord | Valore Mezzo giorno | Valore attuale Ob1 e phasing out | Valore attuale Puglia | Ip. Bassa Ob1 | Ip. Alta Ob1 | Ip. Bassa Puglia | Ip. Alta Puglia | Disaggr. Genere |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sviluppo locale | IV-8 | Valore aggiunto della pesca, piscicoltura e servizi connessi per ULA dello stesso settore (euro/lire 1995) | Aumento della competitività | 1999 | 13,4 | 21,2 | 7,5 | 7,4 | 13,2 | | | | | |
| | | | | 2001 | 17,2 | 24,5 | 11,6 | 11,9 | 22,3 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-9 | Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali | Aumento della competitività | 1999 | -0,38 | 0,10 | -0,72 | -0,73 | -0,10 | -0,30 | -0,10 | -0,10 | 0,00 | no |
| | | | | 2000 | -0,40 | 0,13 | -0,79 | -0,79 | -0,18 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-10 | Addetti delle società cooperative sul totale degli addetti | Aumento della competitività | 1999 | 3,7 | 3,4 | 4,8 | 4,9 | 5,4 | | | | | no |
| | | | | 2001 | 3,9 | 3,6 | 5,0 | 5,1 | 5,8 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-11 | Valore aggiunto per addetto delle PMI iscritte ad albo artigiano (migliaia di euro/lire correnti) | Aumento della competitività | 1999 | 21,5 | 22,8 | 16,7 | 16,2 | 17,3 | | | | | no |
| | | | | 2001 | 22,7 | 24,0 | 18,3 | 18,4 | 21,1 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-12 | Valore aggiunto ai prezzi base della pesca, della piscicoltura e servizi connessi sul valore aggiunto totale (%) | Aumento della competitività | 1999 | 0,09 | 0,08 | 0,11 | 0,11 | 0,28 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 0,08 | 0,07 | 0,13 | 0,13 | 0,34 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-13 | Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di euro/lire 1995) | Aumento della competitività | 1999 | 42,6 | 43,5 | 37,7 | 37,6 | 34,6 | 38,7 | 43,9 | 38,7 | 43,7 | no |
| | | | | 2002 | 44,2 | 45,2 | 39,2 | 39,0 | 36,2 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-13bis | Valore aggiunto per addetto nell'industria manifatturiera (migliaia di euro/lire 1995) | Aumento della competitività | 1999 | 39,2 | 40,5 | 32,7 | 32,2 | 31,0 | | | | | no |
| | | | | 2001 | 40,9 | 42,2 | 34,4 | 33,8 | 33,1 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-14 | Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (migliaia di euro/lire 1995) | Aumento della competitività | 1999 | 35,6 | 37,6 | 30,3 | 30,3 | 30,9 | 36,2 | 41,3 | 35,0 | 40,5 | no |
| | | | | 2001 | 36,6 | 38,9 | 31,0 | 30,9 | 31,1 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-15 | Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (settore "alberghi e pubblici esercizi") - migliaia di euro/lire 1995 | Aumento della competitività | 1999 | 26,3 | 26,5 | 25,6 | 25,9 | 26,8 | 25,8 | 31,0 | 27,0 | 33,0 | no |
| | | | | 2001 | 26,3 | 26,5 | 25,4 | 25,9 | 26,4 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-16 | Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (migliaia di euro/lire 1995) | Aumento della competitività | 1999 | 79,1 | 79,9 | 76,8 | 75,8 | 76,0 | 42,3 | 46,5 | 77,0 | 79,7 | no |
| | | | | 2001 | 78,1 | 78,7 | 76,0 | 75,3 | 76,0 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-17 | Valore aggiunto per addetto nelle Pmi (in migliaia di euro/lire correnti) | Aumento della competitività | 1999 | 29,1 | 31,0 | 22,4 | 22,2 | 22,5 | | | | | no |
| | | | | 2001 | 30,2 | 32,0 | 23,9 | 23,8 | 22,6 | | | | | |

| Settore | ID | Indicatore | Macro-area strategica del PSM | Anno di riferimento | Valore attuale Italia | Valore attuale centro-nord | Valore Mezzo giorno | Valore attuale Ob1 e phasing out | Valore attuale Puglia | Ip. Bassa Ob1 | Ip. Alta Ob1 | Ip. Bassa Puglia | Ip. Alta Puglia | Disaggr. Genere |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sviluppo locale | IV-18 | Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%) | Promozione dei sistemi produttivi | 1992 | 33,1 | 34,3 | | 20,2 | | | | | | no |
| | | | | | | | | | | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-19 | Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese | Sviluppo dei fattori di contesto | 1992 | 100,0 | 88,1 | | 11,9 | | | | | | no |
| | | | | | | | | | | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-20 | Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente) | Promozione dei sistemi produttivi | 1999 | 2,1 | 1,9 | 2,6 | 2,6 | 2,7 | 1,8 | 2,1 | 3,1 | 3,3 | si |
| | | | | 2003 | 2,0 | 1,8 | 2,3 | 2,3 | 2,0 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-21 | Numero imprese con certificazione EMAS ISO 14000/ Totale imprese x 100.000 | Promozione dei sistemi produttivi | 1999 | 1,4 | 1,2 | 2,1 | 1,6 | 1,9 | | | | | no |
| | | | | 2003 | 4,5 | 3,9 | 6,4 | 6,2 | 7,0 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-22 | Investimenti diretti della regione all'estero / Valore Aggiunto della Regione | Aumento della competitività | 1999 | -0,12 | 0,06 | -0,04 | 0,00 | -0,01 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 1,98 | 1,49 | 0,09 | 0,08 | 0,02 | | | | | |
| Sviluppo locale | IV-23 | Variazione % rispetto all'anno precedente degli occupati nel settore della pesca, della piscicoltura e dei servizi connessi | Aumento della competitività | 1999 | 9,4 | 11,2 | 8,0 | 7,6 | 12,5 | | | | | no |
| | | | | 2001 | -5,0 | -4,8 | -5,1 | -5,1 | -4,3 | | | | | |

% risorse asse IV su QCS = 31,8

% risorse asse IV su POR Puglia 38,77

### 3.2.5 Asse V Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata

**Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità**

La valorizzazione dei punti di forza e delle opportunità e la soluzione dei nodi, associati all'ambito strategico delle realtà urbane, sono mirati a far emergere i nuclei urbani della regione, quali centri erogatori di funzioni terziarie avanzate, strategiche per lo sviluppo del territorio pugliese; a valorizzare i fattori potenziali di attrazione di capitali e risorse; ad assicurare infine un'adeguata qualità della vita dei cittadini ed un livello soddisfacente di integrazione sociale.

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|---|---|
| • Presenza nei centri urbani maggiori di Università, centri di ricerca e di alta formazione | • Scarso utilizzo degli strumenti di conoscenza dei sistemi urbani e di pianificazione territoriale, generale ed attuativa |
| • Elevata qualità della vita e di coesione sociale in parte dei centri urbani medi e minori, localizzati prevalentemente nelle aree interne | • Presenza di centri storici oggetto di progressivo abbandono e di uno stato di degrado fisico e sociale diffuso |
| • Crescente sensibilità delle Amministrazioni alla partecipazione ad iniziative di sviluppo locale concertato con riferimento particolare agli strumenti della Programmazione Negoziata | • Presenza di periferie urbane che evidenziano una ricorrente incompletezza nelle attuazioni, soprattutto per quanto attiene le infrastrutture ed i servizi, con conseguente degrado sociale, ambientale e di scarsa qualità della vita |
| • Diffusione di politiche urbane partecipate ispirate ai principi dello sviluppo sostenibile | • Basso livello dei servizi ambientali e di gestione dei rifiuti |
| | • Limitata presenza di aree verdi e cattiva qualità delle componenti ambientali nelle grandi aree urbane |
| | • Presenza di un elevato grado di congestione dei centri urbani di medio/grande dimensione connessa alla inadeguatezza delle reti di interscambio e di connessione tra questi ed i centri di minore dimensione |
| | • Inadeguati livelli di sicurezza del territorio e dei centri urbani |
| | • Inadeguato sviluppo dell'offerta di servizi da parte sia delle Amministrazioni locali che del terzo settore. |
| | • Difficoltà della struttura amministrativa degli Enti Locali nella gestione di progetti complessi ed integrati |
| | • Concentrazione degli investimenti su settori tradizionali dell'infrastrutturazione pubblica con particolare riferimento alla viabilità ed agli spazi pubblici |

**Opportunità**

- Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo nazionali e comunitarie.
- Ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati internazionali con particolare riferimento delle aree emergenti più prossime del bacino del Mediterraneo e dei Balcani.
- Nuove opportunità per i capoluoghi della regione, nell'ambito del sistema di relazioni internazionali, con capacità di erogare servizi di livello superiore.
- Fenomeni di dinamismo imprenditoriale di alcune aree e nuove opportunità per le città di medie dimensioni di sviluppare funzioni urbane a sostegno di tali processi.
- Presenza di bisogni sociali non soddisfatti da un'offerta organizzata.
- Opportunità offerte dalle nuove tecnologie (telelavoro, teleassistenza) che consentono uno sviluppo territoriale più equilibrato.

- Opportunità generate dalla diffusione di nuovi strumenti di Governance e dal potenziamento degli strumenti di partecipazione degli attori locali

**Rischi**

- Crescente competitività dei sistemi locali nazionali ed europei più dinamici anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.
- Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali.
- Rischi connessi ad uno sviluppo del terzo settore eccessivamente dipendente da finanziamenti pubblici e da meccanismi poco trasparenti di affidamento dei servizi.
- Marginalizzazione nei processi di agglomerazione territoriale del terziario.

**Strategia**

Le città della Puglia hanno un ruolo fondamentale per il miglioramento della competitività del sistema produttivo e per la qualità della vita e della convivenza civile. Esse sono centri di commercio, di comunicazione, di creatività, d'innovazione e di produzione e fruizione culturale. E' quindi importante inserire lo sviluppo urbano all'interno di un approccio regionale integrato e favorire una migliore gestione urbana e locale da parte delle Istituzioni territoriali.Il miglioramento della qualità urbana, rappresenta una condizione necessaria per aumentare la capacità di attrazione di capitali e la competitività economica a vantaggio della riduzione del disagio sociale. In tale contesto, lo sforzo è quello di programmare e gestire in modo innovativo gli interventi nel tessuto urbano, promuovendo l'integrazione degli stessi intorno a progetti e iniziative che affrontano in modo globale le varie problematiche di sviluppo urbano, anche valorizzando, ove possibile, la partecipazione di capitali privati.

Altro aspetto di rilievo è quello dell'esigenza del rafforzamento del capitale sociale, attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e per i soggetti a rischio di emarginazione e di esclusione e la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore.

Alla luce di tali considerazioni, la strategia regionale si concentra da un lato nel favorire il recupero e la riqualificazione, nel senso dell'indicato intervento globale, dei centri capoluogo di provincia, dove i problemi di disagio sociale sono rilevanti, dall'altro nell'innalzare la qualità della vita a livello regionale, attraverso il miglioramento della qualità ambientale dei centri urbani di media e grande dimensione. Il primo triennio di attuazione del POR ha rivelato la necessità di rafforzare la funzione di strumento di orientamento strategico dello sviluppo delle città, soprattutto verso la creazione di servizi specializzati e funzioni innovative nelle aree urbane. La tendenza delle Amministrazioni a focalizzare gli investimenti in settori tradizionali dell'infrastrutturazione urbana, in particolare trasporti, viabilità e spazio pubblico ha peraltro limitato il coinvolgimento e la partecipazione finanziaria del settore privato, altro obiettivo strategico in gran parte disatteso. Nella seconda fase di attuazione del POR, le amministrazioni responsabili si impegneranno a migliorare il livello di attuazione della strategia.

Elementi essenziali dell'attuazione della strategia regionale sono incentrati sulla più ampia partecipazione degli attori socioeconomici presenti sul territorio, sul coinvolgimento dei privati nelle operazioni di finanza di progetto, nonché sulla creazione di condizioni sociali ed economiche più adatte a favorire lo sviluppo imprenditoriale, la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, la qualificazione dei servizi alle persone ed alle imprese.

Le strategie di sviluppo urbano definite nel POR dovranno raccordarsi e perseguire effetti sinergici con le altre iniziative attive nel campo delle politiche urbane, gli altri progetti e strumenti di programmazione locale (quali il PIC Urban 2, i PRUSST, i Contratti di Quartiere, i piani di recupero urbano) che saranno finanziati esclusivamente attraverso il ricorso a risorse nazionali.

Con riguardo agli interventi volti al miglioramento del capitale umano e sociale, il FSE interviene per finanziare alcuni interventi fortemente integrati con i contenuti dell'Asse. Si prevedono: iniziative di rivitalizzazione economica e sociale dei quartieri degradati delle città; iniziative connesse con l'utilizzo dei piccoli sussidi per il sostegno del capitale locale a finalità sociale nei centri urbani che risentono maggiormente di problemi di integrazione e di inserimento sociale di soggetti a rischio di esclusione sociale. Con particolare riferimento agli interventi volti al miglioramento del capitale sociale nelle città, verranno privilegiati collegamenti di tali interventi con le iniziative previste dai Policy Field B (Promozione di pari opportunità per tutti) e Policy Field E (Accesso e partecipazione delle donne al mercato del lavoro) dell'Asse III.

In particolare gli obiettivi specifici individuati e le linee di intervento per l'asse sono i seguenti.

**Obiettivi specifici**

- Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale; Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;

- Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni innovative e di servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e di pianificazione.

- Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, cura della persona, sostegno alle famiglie), la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

- Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici.

**Linee di intervento**

- Rafforzamento del marketing urbano, mediante azioni di promozione delle opportunità e attrazione di capitali privati;
- Interventi per il recupero e la riqualificazione delle grandi città;
- Realizzazione di iniziative per favorire nelle grandi città la localizzazione di funzioni avanzate e innovative, anche riguardo alla promozione di ruolo internazionale delle città;
- Sviluppo di reti di cooperazione tra città e/o centri minori per l'attuazione e la gestione di interventi per il miglioramento della qualità della vita e la tutela ambientale affrontando

prioritariamente i problemi legati alla mobilità e al traffico urbano, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico elettromagnetico;

- Attività di formazione specialistica per la pubblica amministrazione e la piccola impresa integrata con i contenuti dell'Asse;
- Rafforzamento della capacità delle amministrazioni locali di favorire la concreta applicazione di nuovi modelli di Governance per la promozione dello sviluppo locale sostenibile e di interventi di pianificazione strategica
- Sostegni finanziari alla piccola impresa attraverso aiuti per l'autoimprenditorialità, la costituzione di uno specifico fondo di garanzia per le imprese del terzo settore, azioni orientate allo sviluppo del capitale locale a finalità sociale e di iniziative volte all'accoglienza ed inserimento lavorativo di soggetti a rischio di esclusione, nonché a facilitare la conciliazione tra vita famigliare e lavorativa.

Gli interventi per il rafforzamento del capitale sociale potranno essere ulteriormente affinati e potenziati attraverso la loro integrazione con quanto disposto dalla nuova normativa nazionale e regionale in materia (in particolare i dispositivi regionali in applicazione della Legge n.328/00 "Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali").

**Criteri e indirizzi per l'attuazione**

In attuazione di quanto previsto al riguardo nel QCS, i criteri di scelta dei centri urbani oggetto di intervento: a) tengono conto del ruolo dei centri in un disegno di sviluppo urbano equilibrato della regione; b) tengono in adeguata considerazione il principio di concentrazione.

I criteri di scelta dei centri urbani tenuto conto delle tendenze e degli obiettivi di equilibrio urbano si ispirano ai seguenti principi:

- il primo livello di intervento, riferito specificamente alla misura Riqualificazione Urbana, è destinato unicamente alle città capoluogo di provincia, per le quali saranno elaborate delle linee strategiche di sviluppo urbano. Tali linee costituiranno il quadro di coerenza per i singoli interventi nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano e saranno elaborate in un processo aperto e partenariale che coinvolga soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Dovranno essere definiti i fabbisogni locali e stabilite priorità di intervento, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale. Le linee strategiche saranno comunicate al Comitato di sorveglianza del programma entro il 30.6.2001;
- il secondo livello di intervento, riferito specificamente alla misura Qualità della vita, è destinato alle città e sistemi urbani di media e grande dimensione (soglia inferiore di popolazione 30.000 abitanti) dove le relative concentrazioni di funzione rendono necessario intervenire per fronteggiare situazioni di rischio in ordine alla qualità dell'ambiente, con particolare riferimento alle componenti "aria", "rumore" e "mobilità urbana" (ad es. trasporto collettivo, mobilità ciclistica, parcheggi).

In particolare per quanto riguarda l'innalzamento dei livelli di qualità urbana, gli interventi potranno fare riferimento al miglioramento della mobilità affrontando il problema del traffico urbano in un'ottica di sistema – mediante appositi Piani Urbani del Traffico o altri idonei documenti di programmazione – agendo sul potenziamento dell'offerta e sulla regolazione della domanda, anche attraverso l'imposizione di tariffe per l'uso dello spazio urbano.

La metodologia per la scelta dei centri su cui intervenire tiene conto delle priorità definite a livello di QCS per l'asse. I tre profili di cui la strategia di asse si compone – migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale; miglioramento della qualità urbana;

rafforzamento del capitale sociale – e che in linea di principio sono applicabili sia alle città di maggiori dimensioni, sia ai centri intermedi sia ai piccoli centri, tendono a risultare più o meno rilevanti e significativi in relazione alla dimensione, alle caratteristiche socioeconomiche, al ruolo (attuale, potenziale e progettato) dei centri nel contesto territoriale, alle esigenze di riqualificazione (funzionale, ambientale e sociale) che ne discendono. Da cui la necessità di specificare, nella comunicazione relativa alla scelta dei centri, le relative linee strategiche generali (per tipologia di centro e non necessariamente per singolo centro individuato).

Nel corso della seconda fase di attuazione (dal 2004 in poi), anche sulla base della esperienza accumulata nelle prime annualità, va data priorità ad azioni particolarmente qualificanti e innovative in settori quali: sviluppo di funzioni direzionali e produttive per la competitività urbana, servizi integrati alla persona, ambiente e mobilità sostenibile. In questa seconda fase, pertanto, occorrerà impegnarsi per mobilizzare co-finanziamenti da parte di soggetti privati, perseguendo in questo modo uno degli obiettivi più efficaci ancorché complessi per aumentare il valore aggiunto degli interventi in aree urbane. Si prevede di favorire il coinvolgimento dei capitali privati esclusivamente attraverso lo strumento del project financing.

Per quanto riguarda le città principali oggetto di intervento, le linee strategiche di sviluppo urbano adottate sono state maggiormente specificate e comunicate al Comitato di sorveglianza del POR del.2001. Tali linee sono state elaborate in un processo aperto e partenariale che ha coinvolto soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Sono stati definiti i fabbisogni locali e stabilite priorità d'intervento nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale.

Le strategie elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiscono il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio dai vari assi del programma e sono attuate prioritariamente attraverso progetti integrati. Le operazioni messe a punto a titolo dell'Iniziativa Comunitaria URBAN dovranno essere raccordate con le strategie di sviluppo urbano definite nel POR.

Alle misure FSE incluse in questo Asse si applicano anche le indicazioni relative alle priorità trasversali al FSE, nonché i criteri per l'attuazione specificamente volti a sostenere l'attuazione del principio di integrazione, come individuati nell'Asse III del QCS.

**Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse V**

| *Settore* | *ID* | *Indicatore* | *Macro-area strategica del PSM* | *Anno di riferimento* | *Valore attuale Italia* | *Valore attuale centro-nord* | *Valore Mezzo giorno* | *Valore attuale Ob1 e phasing out* | *Valore attuale Puglia* | *Ip. Bassa Ob1* | *Ip. Alta Ob1* | *Ip. Bassa Puglia* | *Ip. Alta Puglia* | *Disaggr. Genere* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Città* | **V-1** | Quota di popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%) | Migliore qualità urbana | 1999 | 27,5 | 31,4 | 20,8 | 20,4 | 22,0 | **25,0** | **30,0** | **27,7** | **33,6** | si |
| | | | | 2002 | 29,8 | 33,7 | 22,8 | 22,5 | 25,5 | | | | | |
| *Città* | **V-2** | % di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere NEGOZI ALIMENTARI, MERCATI | Migliore articolazione funzioni urbane | 1999 | 20,5 | 20,7 | 20,1 | 20,0 | 15,1 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 21,3 | 20,3 | 23,3 | 23,3 | 22,9 | | | | | |
| *Città* | **V-3** | % di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i SUPERMERCATI | Migliore articolazione funzioni urbane | 1999 | 31,7 | 31,4 | 32,3 | 32,3 | 24,0 | **32,0** | **27,0** | **26,4** | **21,9** | no |
| | | | | 2002 | 32,2 | 31,1 | 34,5 | 34,3 | 30,8 | | | | | |
| *Città* | **V-4** | Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per 100.000 abitanti | Migliore qualità urbana | 1999 | 1,4 | 1,8 | 0,7 | 0,7 | 0,2 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 1,5 | 1,9 | 0,8 | 0,8 | 0,2 | | | | | |
| *Città* | **V-5** | Utenti di soli mezzi pubblici rispetto al totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro (%) | Migliore articolazione funzioni urbane | 1999 | 14,2 | 15,5 | 10,7 | 11,1 | 11,6 | | | | | si |
| | | | | 2002 | 13,7 | 15,5 | 8,8 | 9,0 | 7,6 | | | | | |
| *Città* | **V-6** | Indice di microcriminalità nelle città su 1.000 abitanti (borseggio, scippo, furto su auto in sosta, furto di autoveicoli nei comuni capoluogo) | Migliore qualità urbana | 1999 | 8,4 | 10,1 | 5,4 | 5,6 | 4,7 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 6,3 | 7,6 | 4,1 | 4,2 | | | | | | |
| *Città* | **V-6 bis** | Indice di microcriminalità nelle città (borseggio, scippo, furto su auto in sosta, furto di autoveicoli nei comuni capoluogo in % sul totale dei reati) | Migliore qualità urbana | 1999 | 36,8 | 37,8 | 34,0 | 34,6 | 31,5 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 36,5 | 37,1 | 34,9 | 35,5 | 31,2 | | | | | |

% risorse asse V su QCS = 6,23

% risorse asse V su POR Puglia 6,98

### 3.2.6 Asse VI – Rafforzamento delle Reti e dei nodi di servizio

**Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità**

SETTORE TRASPORTI

L'analisi swot, con riferimento ai settori trasporti, ha messo in luce in primo luogo un grado di infrastrutturazione ancora inadeguato rispetto alle dinamiche della domanda ed alle prospettive dell'innovazione tecnologica, livelli di accessibilità e qualità ancora scarsi, cui fanno riscontro tuttavia ampie potenzialità rappresentate dalla collocazione geografica che pone la regione come crocevia privilegiato delle direttrici di comunicazione.

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|---|---|
| • Collegamenti con altre aree legati alla posizione geografica ed alle tradizioni culturali, con particolare riferimento al Mediterraneo ed ai Balcani | Inadeguata connessione/accessibilità alle principali direttrici di traffico nazionale ed internazionale |
| • Presenza di un livello medio di infrastrutturazione di base più elevato rispetto ad altre regioni meridionali | Inadeguata connessione/accessibilità dei centri minori, connotati da un elevato potenziale di sviluppo di sistemi produttivi locali, alle principali direttrici regionali |
| • Miglioramento della capacità di programmazione delle amministrazioni pubbliche finalizzata a valorizzare le caratteristiche specifiche delle diverse realtà locali (Piano regionale dei trasporti, Accordo di Programma Quadro, Piani urbani del traffico e della mobilità ed altre tipologie di piani strategici locali) | • Scarsa connessione intermodale delle principali infrastrutture di trasporti |
| • Accelerazione dei processi autorizzativi e procedurali | • Bassa dotazione infrastrutturale per ciò che riguarda l'accessibilità alle strutture aeroportuali, alla rete stradale ed autostradale ed alla rete ferroviaria |
| • Relativo vantaggio del sistema della portualità con particolare riferimento alla nuova configurazione dell'area di Taranto quale centro nevralgico dello smistamento delle merci in container | • Difficoltà procedurali legate alla complessità degli interventi di trasporto, in particolare per il settore ferroviario, che comportano il ritardato avvio degli interventi |
| • Aeroporti e porti commisurati alle odierne esigenze del territorio | • Fenomeni di congestione sempre più frequenti nei centri urbani, con aumento dei costi sociali ed ambientali connessi, dovuta principalmente alla debolezza dei sistemi di trasporto pubblico |
| • Investimenti materiali ed immateriali realizzati nel tempo a partire dai progetti finanziati dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno a livello infrastrutturale di base | |

| Opportunità | Rischi |
|---|---|
| • Forte aumento atteso nei traffici commerciali marittimi internazionali da e verso la regione; possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabotaggio interno al Paese | • Peggioramento tendenziale dei già bassi livelli di accessibilità per i segmenti di traffico turistico sia interno sia internazionale. |
| • Nuovi strumenti legislativi e procedurali per avviare e concludere nei tempi preventivati nuove grandi opere condivise | • Accrescimento del carico ambientale a causa dei costi esternalizzati conseguenti alla realizzazione di infrastrutture, in particolare in aree ad elevata sensibilità naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale. |
| • Quadro legislativo e regolamentare favorevole al coinvolgimento dei privati nel finanziamento di infrastrutture | • Difficile rapporto costo preventivato/costo finale delle opere per oggettive specificità orografiche e di sicurezza |

| Opportunità | Rischi |
|---|---|
| • Sviluppo di progettualità connessa alla realizzazione del Corridoio Adriatico per l'asse Nord-Sud, e del Corridoio n.8 per l'Asse Est-Ovest. | • Colli di bottiglia nella rete ferroviaria di collegamento con il Centro-Nord |
| • Conquista di nuovi segmenti del mercato turistico interno e internazionale, agevolato dalla presenza della rete regionale dei porti turistici; | |
| • Trasporto combinato, con tratta terrestre su ferro, in espansione e con ulteriori margini di sviluppo | |
| • Apertura di nuovi mercati e di nuove opportunità di integrazione transfrontaliera verso i Paesi del Nord-Africa e del Sud Est Europeo. | |

## SETTORE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI (SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE)

La situazione della regione mette in luce una serie di criticità legate soprattutto alla limitata diffusione, anche per quanto concerne la conoscenza di base, dell'utilizzo e delle opportunità più ampie indotte dalle tecnologie informatiche e telematiche.
Nonostante il crescente interesse registrato nella popolazione giovanile, il resto dei cittadini pugliesi evidenzia, così come confermato anche dalle indagini dirette svolte a livello territoriale, un utilizzo inferiore dell'informatica e della stessa rete Internet rispetto a quanto avviene nel resto del Paese.
Anche gli stessi operatori economici, in parte a causa del ridotto livello di apertura nei confronti delle economie nazionali e soprattutto estere, risultano caratterizzati da un più limitato accesso a servizi reali, ed in particolare a quelli legati alla comunicazione e promozione via Internet ed alla diffusione del *business on-line*.
La situazione risente a livello generale dei ritardi accumulati nell'introduzione dei processi innovativi che caratterizzano le società dell'informazione, nel miglioramento dei servizi della Pubblica Amministrazione, nella semplificazione delle procedure amministrative, nell'operatività delle politiche di decentramento e nel sostegno degli Enti e delle autonomie funzionali allo sviluppo economico locale.
Lo scenario attuale appare tuttavia caratterizzato dalla presenza di numerosi fattori di incentivazione alla diffusione delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, legati in primo luogo alla presenza, all'interno della regione, di un'infrastruttura di offerta e di innovazione. La definizione della strategia regionale per la Società dell'Informazione e lo sviluppo di specifici programmi di intervento da parte del MIT costituiscono importanti progressi in grado di incidere positivamente nella seconda fase di attuazione del POR Puglia per quanto concerne il processo di ammodernamento dell'Amministrazione pubblica e del sistema produttivo, nonché del potenziamento della qualità dei servizi pubblici offerti al cittadino ed alle imprese.
Appare di conseguenza assolutamente necessario intervenire per promuovere l'implementazione di una rete di servizi supportati dalle tecnologie dell'informazione sia per favorire iniziative di concertazione tra amministrazioni sia per predisporre un'offerta terziaria maggiormente rispondente ai bisogni dei cittadini.
Nello scenario attuale sono presenti altri aspetti incoraggianti che fanno prevedere una accelerazione nella diffusione delle tecnologie dell'informazione, quali in particolare:

1. Il settore privato mostra una significativa vitalità anche con iniziative che si impongono sempre più anche sui mercati internazionali
2. L'infrastruttura di offerta e di innovazione presente a livello regionale (Università, Centri di ricerca e di innovazione, Parchi scientifici e tecnologici, imprese innovative) può costituire un

importante elemento catalizzatore nei confronti di una più ampia valorizzazione delle potenzialità esistenti, anche per quanto concerne la diffusione di servizi ed attività innovative.

A questi elementi di analisi si aggiungono le indicazioni che rinvengono dal documento "Strategia regionale per la Società dell'Informazione" che pone l'accento sui seguenti aspetti:

- la centralità della libertà di accesso all'informazione pubblica quale presupposto per il corretto funzionamento del mercato interno e per l'effettivo abbattimento degli ostacoli alla libera circolazione delle merci e delle persone, che colloca anche le istituzioni regionali e locali nella condizione di alimentare un forte domanda di conoscenza e di informazioni sistematiche, indispensabili per governare dinamiche complesse e per garantire affidabilità ai modelli di sviluppo del territorio
- le rapide trasformazioni indotte dalle ICT richiedono una cultura imprenditoriale locale sempre più orientata al rischio, all'associazionismo, all'innovazione ed al cambiamento e che deve poter contare sulla disponibilità in loco delle risorse, sia umane sia strumentali, con l'obiettivo di coniugare in misura crescente la visione globale, richiesta dalla Società dell'Informazione e la dimensione locale in cui operano le PMI pugliesi. Le indagini effettuate periodicamente mostrano che la Puglia è mediamente ancora in ritardo rispetto a molte aree del Paese e dell'UE ed in ciò non fa eccezione rispetto ad altre regioni del Sud. Come in altre realtà meridionali, sicuramente la diminuzione dei costi dell'hardware delle ICT, effetto evidente della competizione internazionale, non è sufficiente da solo per consentire agli imprenditori di adeguarsi alla concorrenza internazionale
- la centralità e la qualità del capitale di intelligenza, di cultura e di tradizione locale costituisce al tempo stesso il fattore che può caratterizzare l'offerta del Sistema-Puglia ed evidenziarne i caratteri di unicità. La valorizzazione delle "risorse culturali" riveste infatti un ruolo determinante in una regione come la Puglia connotata da risorse di elevato pregio e qualità che necessitano, anche grazie alle tecnologie informatiche e multimediali, di attivare un processo economico più ampio, basato sulla cultura e sul turismo
- la formazione di risorse intellettuali pregiate è indispensabile per alimentare il processo endogeno di crescita regionale: l'autosufficienza in questo settore costituisce la condizione indispensabile per il successo della strategia di diffusione della Società dell'Informazione.
- la PA deve creare le condizioni che facilitino il passaggio dalla logica del sistema informativo a supporto della singola Amministrazione a quella dell'integrazione fra le diverse Amministrazioni ed i diversi Enti locali deputati al presidio del territorio ed alla fornitura di servizi.
- le reti regionali, al servizio della produzione e del lavoro, destinate alla raccolta ed all'utilizzo di informazioni o orientate alla distribuzione ed alla finanza, devono sviluppare sinergie capaci di attirare esternalità positive per il territorio. Le conclusioni del Consiglio Europeo, tenutosi a marzo del 2000 a Lisbona, hanno richiamato l'attenzione sulla necessità di rafforzare le interfacce tra le imprese e tutti gli altri protagonisti della SI, mediante le attività di formazione, la R&S, i servizi di consulenza e le connessioni con i mercati finanziari. Nella visione sistemica che gli indirizzi espressi a Lisbona, la strategia della Regione Puglia deve puntare a favorire una azione coerente per il rafforzamento di queste interfacce.
- il successo della diffusione della SI dipende soprattutto dalla costituzione di un ambiente cooperativo che attragga investimenti, ma sappia anche evitare che le sue migliori intelligenze emigrino in regioni economicamente più sviluppate. Il progressivo esodo delle migliori risorse intellettuali e delle giovani energie pugliesi è stato il fenomeno più grave degli ultimi decenni, responsabile di un progressivo impoverimento e della fragilità del sistema. La creazione della Società dell'Informazione in Puglia costituisce l'occasione per fermare questo flusso migratorio che rappresenta l'indice di fragilità più evidente del Sistema-Puglia.

La situazione complessiva della Puglia nel suo insieme rispetto alle prospettive di sviluppo a breve-medio termine della Società dell'Informazione può essere sintetizzata nel seguente schema:

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|---|
| A livello produttivo:<br>• Presenza di alcuni poli di eccellenza nel campo dell'ICT<br>• Presenza di un tessuto imprenditoriale di offerta di servizi alle imprese<br>• Diffusione territoriale di imprese e sistemi di imprese di medio piccole dimensioni | A livello produttivo:<br>• Domanda ancora inadeguata di servizi reali con particolare riferimento ai servizi info-telematici<br>• Elevata specializzazione in comparti produttivi tradizionali con limitati livelli di domanda di servizi innovativi<br>• Inadeguato livello di apertura delle economie locali sia nei confronti del sistema nazionale che internazionale<br>• Scarsi investimenti infrastrutturali nelle telecomunicazioni al di fuori delle grandi aree metropolitane |
| A livello sociale:<br>• Presenza di un'ampia popolazione giovanile in possesso di un'istruzione di medio-alto livello<br>• Interesse e domanda crescente nei confronti dell'informatica e delle reti nella popolazione giovanile<br>• Presenza di un'ampia rete di centri di volontariato e crescente diffusione della cooperazione sociale<br>• Crescente domanda di servizi innovativi nel campo della valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e di una più elevata qualità della vita | A livello sociale:<br>• Bassa propensione al consumo di servizi innovativi da parte della famiglie (nei campi della cultura e del tempo libero)<br>• Limitato livello di alfabetizzazione informatica soprattutto nella popolazione adulta<br>• Bassa conoscenza delle opportunità legate alla diffusione della Società dell'Informazione in termini di servizi, competenze, occupazione |
| A livello istituzionale:<br>• Crescente esigenza delle amministrazioni locali di condividere livelli di esperienze e di operatività in rete<br>• Maggiore consapevolezza del ruolo delle amministrazioni nello sviluppo locale e del contributo in termini di maggiore coesione interamministrativa | A livello istituzionale:<br>• Inadeguata cultura informatica e dotazione strumentale della P.A. nel campo dell'ICT<br>• Inadeguato livello di diffusione delle competenze professionali nel campo applicativo<br>• Bassa capacità di risposta del sistema istituzionale della formazione a fronte della domanda, soprattutto dei giovani. |

| Opportunità | Rischi |
|---|---|
| • Sviluppo delle tecnologie informatiche e delle potenziali applicazioni per una gestione più razionale dei flussi di traffico.<br>• Presenza di programmi e risorse nazionali per la diffusione della Società dell'Informazione | • Il mancato adeguamento della rete alla domanda proveniente dalla pubblica amministrazione, dalle imprese e dai cittadini provocherà esternalità negative, congestione e strozzature allo sviluppo.<br>• Mancato allineamento tra investimenti sull'offerta di infrastrutture ICT e domanda di servizi e progetti che puntano a stimolarla |
| • Potenziali miglioramenti significativi nel sistema produttivo, nelle altre "reti", nell'Amministrazione Pubblica per l'introduzione delle tecnologie di TLC. | • Cambiamenti istituzionali e devoluzione di poteri alle Regioni, le cui strutture organizzative possono risultare non idonee a sopportare maggiori carichi di lavoro e nuove funzioni di programmazione |

## SETTORE SICUREZZA

Un costante ostacolo allo sviluppo dell'economia ed alla crescita della società civile pugliese è rappresentato dal fenomeno della criminalità. Nonostante negli ultimi anni siano aumentati gli investimenti in tecnologia per il controllo del territorio, gli sforzi dello Stato e delle istituzioni locali necessitano di un ulteriore significativo potenziamento per ridimensionare il fenomeno criminale ed allo stesso tempo per rafforzare la cultura della legalità e della trasparenza. L'evoluzione degli ultimi anni a livello regionale registra infatti la persistenza di una situazione piuttosto critica sul versante dei problemi legati alla sicurezza, con conseguenze significative sia a livello sociale, sia a livello produttivo, soprattutto in relazione ai sistemi locali appartenenti alle aree più a rischio.
L'evoluzione di tale problematica a livello regionale può essere sintetizzata nella seguente analisi swot.

| **Punti di forza** | **Punti di debolezza** |
|---|---|
| | |
| • Impegno massiccio condotto dallo Stato e dalle Istituzioni locali contro le organizzazioni criminali | • Collocazione geografica della regione che la colloca al crocevia di traffici illeciti a livello internazionale |
| • Crescente consapevolezza degli effetti distruttivi della criminalità da parte dell'opinione pubblica | • Elevata immigrazione clandestina ed elevati livelli di microcriminalità |
| • Presenza di un tessuto socioeconomico tradizionalmente estraneo alle infiltrazioni malavitose | • Tendenza alla crescita del fenomeno dell'usura |
| • Assenza nella tradizione pugliese di una cultura mafiosa | • Presenza di situazioni diffuse che generano sfiducia ed insicurezza per investimenti provenienti dall'esterno |
| | • Permanenza di una criminalità radicata e pervasiva, con aree a forte condizionamento criminosoe con impatto negativo sull'economia legale |
| | Diffusione insufficiente delle tecnologie innovative nel controllo del territorio e nella diffusione della cultura della legalità e della democrazia |

| **Opportunità** | **Rischi** |
|---|---|
| • Diffusione crescente di azioni volte al ripristino della legalità e della sicurezza del territorio con il ricorso alla nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione che agevolano le attività investigative e di monitoraggio come potenziamento della capacità di contrasto della criminalità | • Progressiva penetrazione della criminalità nell'economia legale anche in aree oggi esenti |
| • Consapevolezza crescente a livello socioeconomico e nei programmi di intervento della sicurezza intesa quale fattore dinamico, stabile ed irrinunciabile per la realizzazione di un equilibrato sviluppo dei territori finalizzato a garantire al Mezzogiorno standard europei di convivenza e di produttività | • Aumento dei fenomeni di microcriminalità diffusa |

**Strategia**

L'ispessimento delle reti fisiche ed immateriali regionali è un obiettivo irrinunciabile per la Puglia, almeno a tre livelli: nei rapporti con il Sud-est del Mediterraneo, verso il resto dell'Europa, all'interno del sistema regionale. Favorire la circolazione di merci, persone, conoscenze, tecnologie ed informazioni è di importanza primaria: migliora la qualità della vita dei cittadini perché ne amplia le capacità di conoscere e confrontare esperienze, idee e stili di vita, riduce le disparità territoriali, migliora la competitività dei sistemi produttivi ed incrementa le opportunità occupazionali.

**Settore Trasporti**

Il sistema dei trasporti è elemento essenziale e qualificante del processo di sviluppo regionale ed il suo adeguamento consente di rimuovere gli ostacoli di ordine strutturale che negli ultimi anni hanno limitato le prospettive di crescita della Puglia nel suo insieme

Le disomogeneità in termini di sviluppo socio-economico e struttura del sistema dei trasporti che caratterizzano il territorio regionale ed i conseguenti differenti scenari d'intervento, correlati ed interdipendenti, delineati nei documenti di programmazione settoriale e non, evidenziano molteplici necessità di azioni sul sistema della mobilità differenziati in termini di riassetto delle reti infrastrutturali e di riorganizzazione dei servizi in funzione dei bisogni specifici di mobilità. In un quadro territoriale complesso ed in evoluzione la domanda di trasporto può assumere configurazioni notevolmente diverse ed i bisogni di mobilità risultano molteplici in relazione alle finalità degli spostamenti di persone e merci, necessitando della definizione delle strategie d'intervento di un ambito sistemico, nella consapevolezza che l'utilità associata all'utilizzo del sistema dei trasporti è di tipo derivata.

Le azioni da prevedersi sui sistemi dei trasporti locale-locale e su quello locale-globale , devono essere strutturate con l'obiettivo di garantire un sistema integrato dei trasporti, adeguato a soddisfare differenti necessità di mobilità , e quindi di accessibilità, alle diverse scale territoriali e per i differenti contesti sociali ed economici.

I riferimenti essenziali da tener presente nella definizione delle azioni da prevedersi negli scenari infrastrutturali e di servizi riguardano:

- la necessità di promuovere l'omogeinizzazione e l'accelerazione dello sviluppo economico e dell'occupazione nella regione al fine di ridurre progressivamente la dipendenza dell'equilibrio complessivo del bilancio economico regionale delle risorse da apporti integrativi dall'esterno mediante la realizzazione di specifici interventi coordinati sul "sistema Puglia";
- le elevate potenzialità della regione connesse alla sua collocazione geografica che la pone come snodo privilegiato d' interconnessione alle direttrici economiche e di traffico nazionali ed internazionali esistenti ed in via di sviluppo.

Va evidenziato, inoltre, come in generale l'attuale scenario socioeconomico sia fortemente caratterizzato dalla competizione tra territori per la fornitura di servizi ed economie esterne alle imprese che competono nel mercato globale. In questo contesto, le infrastrutture e la logistica rappresentano un fattore strategico delle politiche economiche, sia per il marketing territoriale (in riferimento ai fattori localizzativi e all'attrazione di investimenti esterni), sia per la razionalizzazione del sistema produttivo.

In riferimento a quanto detto, la strategia di settore punta alla realizzazione di iniziative volte al recupero di efficienza di base di segmenti del sistema trasportistico regionale che devono essere comunque intraprese in quanto prioritarie e invarianti rispetto alle possibili opzioni che vengono operate a livello nazionale e più specificatamente per il Mezzogiorno. In particolare gli interventi mirano a rafforzare l'obiettivo di una più equilibrata distribuzione dei traffici tra le modalità, concorrendo al perseguimento di un sistema integrato di trasporto coerente con gli obiettivi

comunitari formulati nel Libro Bianco ("La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte") ed idoneo a supportare lo sviluppo locale sostenibile.
Ne consegue che la scelta dei settori d'intervento non può che essere effettuata sulla base del quadro strategico delineato nel piano regionale dei trasporti (PRT) e del capitale fisso accumulato.
A tal proposito l'obiettivo generale che il P.R.T intende perseguire riguarda la strutturazione di un sistema relazionale moderno, sicuro e sostenibile, sia economicamente sia ambientalmente, che supporti adeguamente la domanda di trasporto, di merci e persone espressa dai sistemi socio-economici regionali, in uno scenario integrato e coerente alle indicazioni programmatiche a scala nazionale ed europea.
Gli scenari di Piano delineati definiscono una rete dei trasporti integrata e funzionale per lo sviluppo dell'intermodalità, sia passeggeri sia merci, al fine di allestire lo "snodo territoriale ed infrastrutturale Puglia" in funzione della realizzazione e attivazione delle relazioni sul Corridoio Adriatico per l'asse Nord-Sud, e sul Corridoio n. 8 per l'asse Est-Ovest e garantire ottimali livelli di accessibilità diffusa sul territorio per le differenti categorie di utenti.

Pertanto, La strategia programmatica alla base delle tipologie di interventi definite, comune anche al Piano Regionale dei Trasporti oltre che agli scenari delineati nel Piano di Sviluppo Regionale, si inquadra in particolare nel rafforzamento della logica intermodale per la sostenibilità ambientale ed economica del sistema della mobilità, trova riscontro , anche negli obiettivi del PON Trasporti, laddove indica, tra le priorità, il potenziamento e l'armonizzazione della rete nazionale delle infrastrutture intermodali ed il riequilibrio della ripartizione modale e nel quale gli obiettivi globali fanno riferimento a tre macrocategorie che rimandano, direttamente, alle linee di intervento previste:

- Sistema a rete
- Interconnessioni rete - aree locali
- Infrastrutture nodali.

Il quadro che se ne desume è rappresentato dalla conferma dell'intendimento a perseguire nella strategie in grado di influire in modo efficace sul riequilibrio modale, affidandosi ad una logica operativa di integrazione:

- sia territoriale (con riferimento ad alcuni Progetti Integrati Territoriali che prevedono interventi in tale direzione)
- sia in relazione alle fonti di finanziamento utilizzabili (rinvenienti dal Piano Operativo Nazionale, dall'Accordo di Programma Quadro, dalla Legge Obiettivo).

**Settore Società dell'informazione**

Il sistema Puglia è in grado di sviluppare un percorso verso la Società dell'informazione che non sia solo di inseguimento e di adozione di innovazioni prodotte altrove, ma anche di sviluppo di prodotti, servizi e innovazioni originali in grado di competere nella nuova dimensione del mercato globale e di generare un valore aggiunto per l'intero sistema socioeconomico regionale.
E' necessario quindi perseguire attraverso il P.O.R. non solo obiettivi di accelerazione della diffusione della cultura e delle innovazioni collegate alla Società dell'informazione, ma anche obiettivi di promozione di iniziative originali e competitive nell'area della nuova economia di Internet.
Attraverso il P.O.R. la Regione Puglia intende quindi porre in atto una strategia di sviluppo della società dell'informazione che tiene conto:

- del livello di maturazione raggiunto negli ultimi anni, chiaramente testimoniato dalla quantità e varietà di soluzioni tecnologiche e dal livello di applicazioni in rete, che rendono possibili soluzioni fino a ieri impraticabili

- degli importanti elementi di innovazione intervenuti negli ultimi anni nel quadro complessivo di policy tanto a livello comunitario, quanto a livello nazionale, quali l'adozione dell'iniziativa e del piano d'azione eEurope 2005, il perfezionamento e aggiornamento delle disposizioni comunitarie in materia di comunicazioni elettroniche, la miglior definizione delle potenzialità economiche in termini di sviluppo del settore ICT, nonché, infine, l'adozione di specifici indirizzi a livello nazionale di intervento per le aree sottoutilizzate.
- dell'accento posto negli orientamenti comunitari e nazionali sull'esigenza di stimolare i servizi, le applicazioni e i contenuti in grado di creare nuovi mercati, garantire la e-inclusion con la logica multipiattaforma, ridurre i costi e possibilmente accrescere la produttività di tutti i settori dell'economia.
- dell'esigenza di promuovere interventi che stimolino lo sviluppo di servizi e infrastrutture, al fine di creare una dinamica in cui la crescita di un fattore induca la crescita dell'altro..

La strategia regionale sulla Società dell'Informazione risulta pertanto strettamente connessa a quanto stabilito nel Piano di Azione eEurope 2005 essendo incentrata sia sulla dotazione su tutto il territorio regionale di un'infrastruttura a banda larga in gran parte disponibile, per i cittadini come per le imprese, a prezzi accessibili, sia sullo sviluppo di servizi e contenuti adeguati, mettendo particolarmente l'accento sulle amministrazioni pubbliche (governo elettronico o "e-government"), su un ambiente elettronico dinamico per le attività imprenditoriali (e-business), su servizi telematici per la sanità (e-health) e servizi di apprendimento elettronico (e-learning).

Per quanto concerne in particolare il sostegno alla infrastrutturazione a larga banda, gli interventi devono in ogni caso essere concepiti in un'ottica funzionale all'innesco di un meccanismo virtuoso di promozione di servizi pubblici on line e di sviluppo di infrastrutture in grado di sostenere la domanda di servizi, al fine di creare una dinamica in cui la crescita di un fattore induca la crescita dell'altro.
Gli interventi del POR assicureranno la copertura dei territori regionali a minore tasso di sviluppo socio-economico e di densità abitativa, in conformità alle Linee Guida della commissione Europea relative a "Criteri e modalità di implementazione dei Fondi Strutturali in materia di comunicazioni elettroniche" del luglio 2003.

Nel complesso la strategia di sviluppo che si intende promuovere in riferimento alla diffusione della Società dell'Informazione risponde ai seguenti obiettivi generali:
- Rafforzare i centri di conoscenza presenti a livello regionale (Università, istituti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici) migliorando la dotazione di infrastrutture ed attrezzature scientifico-tecnologiche, finalizzate alla predisposizione di iniziative con il sistema produttivo per lo sviluppo della società dell'informazione a livello regionale;
- Migliorare i collegamenti del sistema dell'innovazione con il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere la nascita di imprese di "frontiera" e l'attrazione di investimenti high-tech, entro un quadro sistemico di "polo regionale della nuova economia della società dell'informazione";
- Sostenere i settori distintivi dell'economia regionale migliorandone la capacità di operare "in rete", in modo da rafforzarne la competitività a livello nazionale e internazionale come sistemi economici integrati;
- Promuovere i contenuti propri della Società dell'informazione in connessione con la modernizzazione della struttura sociale ed economica della regione, l'aumento degli insediamenti high-tech presenti nella regione, il miglioramento dell'alta formazione e la qualificazione dell'occupazione;
- Favorire un maggiore ricorso alle tecnologie dell'informazione per mettere in rete le Amministrazioni attraverso la creazione di infrastrutture per l'erogazione dei servizi telematici per i cittadini, i professionisti , le aziende e gli enti, al fine di accelerare e rendere effettivo il

processo di decentramento funzionale e di razionalizzazione in atto nella Pubblica Amministrazione
- Utilizzare le risorse del FSE per finanziare interventi formativi e di sperimentazione dei contenuti applicativi connessi con lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ivi comprese le iniziative formative per la P.A. di adeguamento dei profili professionali in relazione al programma di sviluppo delle RUPA. E' da sottolineare che altri interventi in questa direzione sono finanziati nell'ambito degli altri Assi (III, IV e V)

**Settore Sicurezza**

Analoga rilevanza, per la sua trasversalità, è da riconoscere al tema della **sicurezza pubblica per lo sviluppo** della regione. In questo campo si tratta soprattutto di contribuire a determinare migliori condizioni generali di contesto e accompagnare trasversalmente i diversi processi di sviluppo, in stretta connessione con gli interventi previsti nel PON Sicurezza e nell'APQ "Sicurezza per lo sviluppo della Regione Puglia".
Concretamente ciò significherà:
- ampliare ed estendere alla Puglia il sistema di sicurezza, soprattutto per le imprese, realizzato nella fase di programmazione 1994-1999 solo in alcune aree ad alta intensità di intervento pubblico
- mantenere, ampliare e rendere sempre più aggiornato e innovativo il presidio tecnologico del territorio sia per quanto riguarda le grandi reti di comunicazioni, sia con riferimento all'accesso non regolare al territorio stesso dell'Unione Europea
- rafforzare e diffondere l'approccio integrato alla sicurezza e alla cultura della legalità, in cui aspetti formativi, sociali, economici e culturali, si intrecciano con l'attività preventiva delle forze dell'ordine.

In riferimento alla diffusione della cultura della legalità e dell'approccio integrato alla sicurezza, particolare attenzione verrà attribuita agli interventi volti a ridurre le aree di disagio sociale che prevedono il coinvolgimento delle fasce sociali deboli della popolazione, nonché il recupero dei soggetti a rischio di esclusione sociale.

I collegamenti immateriali fanno riferimento anche alle strategie di **internazionalizzazione** economica e culturale, in un contesto di programmazione integrata volta in particolare a identificare le opportunità di accesso a nuove aree di mercato (nei due sensi, della domanda e dell'offerta) e migliorare la competitività del sistema delle imprese della Puglia. L'accesso e la competitività saranno favoriti dalla pratica delle relazioni internazionali e del partenariato interregionale e territoriale che la Regione potrà sviluppare. Gli strumenti del POR debbono promuovere più favorevoli condizioni di attrattività per le imprese.

Gli obiettivi specifici individuati per settore di intervento sono i seguenti:

## SETTORE TRASPORTI

**Obiettivi specifici**

- Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, a partire dalle grandi direttrici internazionali legate alla realizzazione del Corridoio Adriatico e del Corridoio Transbalcanico n.8, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili) nel rispetto degli standards di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e

acustico, nonché nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e sul paesaggio.

- Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevare la qualità dei servizi, aumentare l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generare effetti benefici per le famiglie e le imprese in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

- Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.

- Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia su quello del l versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio) prestando attenzione agli effetti sulla finanza pubblica).

- Perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc…).

Al raggiungimento degli obiettivi del settore Trasporti concorrono inoltre altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate all'attuazione dello specifico Accordo di Programma Quadro.

## SETTORE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLE COMUNICAZIONI (SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE)

**Obiettivi specifici**

- Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.

- Favorire l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale.

- Favorire l'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale ed istituzionale transfrontaliera, transnazionale ed interregionale.

Al raggiungimento degli obiettivi della Società dell'Informazione concorrono inoltre altre risorse nazionali, centrali e regionali, in particolare quelle destinate all'attuazione dello specifico Accordo di Programma Quadro, nonché quelle connesse al Programma nazionale di eGovernment finanziato dal MIT.

## SICUREZZA

L'obiettivo principale è dato dalla necessità di aumentare le condizioni di sicurezza per lo sviluppo socioeconomico della Puglia attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione dei soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità, soprattutto con riferimento alle fattispecie direttamente o indirettamente aggressive delle attività economiche e/o imprenditoriali.

Al raggiungimento degli obiettivi in tema di sicurezza concorrono le iniziative previste dal PON "Sicurezza", nonché quelle previste dallo specifico Accordo di Programma Quadro.

### Linee di intervento

#### Settore Trasporti

Le principali linee di intervento riguardano le componenti "invarianti"rispetto agli strumenti operativi in cui si è tradotto il Piano generale dei trasporti. La scelta degli interventi "invarianti" compiuta ha trovato, quindi, definitiva conferma nella coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti. In particolare saranno prese in considerazione gli interventi relativi a :

- il potenziamento delle ferrovie locali al fine di rendere fluida la circolazione ed accessibile il territorio anche urbano per mezzo di sistemi rapidi di massa su rotaia
- lo sviluppo integrato della rete regionale dell'intermodalità al fine di favorire il riequilibrio modale a favore della ferrovia e del mare;
- la promozione, per gli aeroporti di livello regionale, di sistemi aeroportuali regionali o di area vasta che tengano conto delle potenzialità di sviluppo del settore ed all'interno dei quali ciascun aeroporto veda valorizzata una propria vocazione, favorendo le sinergie e le connesse economie di specializzazione che ne derivano;
- la realizzazione e/o potenziamento di collegamenti stradali tra i poli di sviluppo locale e tra questi e le principali direttrici di traffico ove previsti dai Progetti Integrati Territoriali.

Le scelte per le vie del mare sono subordinate per l'attuazione a quanto previsto dal PON Trasporti e delle risorse nazionali.

#### Settore Società dell'informazione

La strategia regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione è perseguita attraverso le seguenti linee quattro di intervento così come individuate e definite nel Piano regionale per la Società dell'Informazione predisposto nel 2001:

I. Diffusione della Quarta Conoscenza (Comunità dei Cittadini);
II. Potenziamento e valorizzazione della Pubblica Amministrazione;
III. Sostegno al sistema locale di imprese;
IV. Sostegno al sistema della Formazione e della Ricerca.

cui si aggiunge una quinta linea di intervento volta al sostegno dell'internazionalizzazione dell'economia regionale.

Le linee suindicate faranno inoltre riferimento alla tematica dell'internazionalizzazione con particolare riguardo al collegamento e creazione di network operativi che possano consentire alle imprese del Mezzogiorno di disporre di strumenti informativi e di servizi avanzati per la conoscenza dei mercati esteri e delle opportunità che in essi si possono presentare.

Il complesso degli obiettivi in tema di Società dell'informazione sarà perseguito non solo attraverso iniziative all'interno dell'asse, ma anche attraverso la concertazione e la convergenza in sede realizzativa con molteplici altri obiettivi e misure del P.O.R Puglia. In particolare, importanti sinergie e opportunità di convergenza operativa sono individuate:

- nell'ambito dell'Asse 1 - **Risorse naturali**, con le misure orientate alla salvaguardia e alla valorizzazione del territorio, nonchè alla realizzazione di reti informative per l'integrazione e la promozione delle risorse naturali;
- nell'ambito dell'Asse 2 - **Risorse culturali**, con le misure orientate al miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali, attraverso servizi multimediali in rete ed alla realizzazione di reti informative per la creazione di sistemi integrati di beni ed attività culturali sul territorio;
- nell'ambito dell'Asse 3 - **Risorse umane**, con le misure orientate allo sviluppo di servizi per l'impiego e al sostegno all'occupazione, alla creazione di impresa ed al lavoro autonomo;
- nell'ambito dell'Asse 4 - **Sistemi locali di sviluppo**, con le misure orientate al supporto alla competitività e all'innovazione attraverso il ricorso ai servizi reali, all'allargamento dell'offerta turistica ed alla promozione dell'innovazione e del marketing territoriale;
- nell'ambito dell'Asse 5 – **Città e qualità della vita**, con le misure orientate alla realizzazione di servizi per il miglioramento della qualità della vita.

**Settore Sicurezza**

La linea di intervento per elevare gli attuali livelli di sicurezza all'interno del territorio regionale prevede interventi di sensibilizzazione, potenziamento delle tecnologie finalizzate alle telecomunicazioni di sicurezza, nonché sviluppo della sicurezza nelle procedure informatizzate e relativamente alla Protezione Civile.

**Criteri e indirizzi per l'attuazione**

Settore TRASPORTI

Conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti "invarianti", cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti. L'individuazione delle "invarianti" nel Complemento di Programmazione, è risultata coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque tiene conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.
La Regione predispone, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un'apposita relazione tecnica che dimostra l'effettiva caratteristica "invariante" del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti "invarianti" sono selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che tiene conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee "Trasporti", istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.
Non sono ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell'itinerario o del nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell'impatto ambientale e del riequilibrio

ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Gli interventi selezionati devonoinoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex Legge 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 19 e 20 della stessa legge.
La Regione informail Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione ha precisato il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.
Gli interventi sulle componenti "invarianti", come sopra definite, sono scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). Sulla base dello strumento operativo per il Mezzogiorno predisposto dall'autorità nazionale responsabile, il Comitato di Sorveglianza del POR adatta il Complemento di Programmazione entro il 31.12.2001 per individuare gli interventi sinergici con il PON Trasporti. Il Comitato di Sorveglianza del POR tiene conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS, conformemente al ruolo ad esso assegnato dal QCS stesso, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal QCS, dal POR stesso e dal PON "Trasporti" per gli interventi del settore dei trasporti. Inoltre, se necessario, il Gruppo di Lavoro fornirà supporto tecnico alla Regione per la definizione delle componenti "invarianti" e l'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti.
Nel secondo periodo di attuazione del POR, a seguito dell'adozione del Piano Regionale dei Trasporti e dell'intervenuto parere di conformità alla programmazione nazionale dal Gruppo di lavoro Trasporti istituito a livello di Q.C.S., sono ammissibili a cofinanziamento tutti gli interventi ad esso conformi.
In questa seconda fase di attuazione i criteri di ripartizione degli interventi tra programmi nazionali e programma regionale sono basati sulle specifiche caratteristiche delle componenti dell'Asse secondo una modulazione che consenta di amplificare gli effetti positivi dei programmi sullo sviluppo economico e territoriale delle aree di riferimento nelle seguenti articolazioni:

- *locale-locale*. Si tratta degli interventi tesi a migliorare i collegamenti entro e tra i poli di sviluppo locale, che riguardano la realizzazione di interventi puntuali volti a risolvere problemi di accessibilità, di qualità o di intermodalità in ambito prettamente regionale. Tali interventi dovranno trovare collocazione logica e funzionale nei POR.
- *locale-globale*. Si tratta di selezionare, fra gli interventi possibili, quelli che maggiormente si prestano a sostenere il processo di internazionalizzazione del Mezzogiorno, garantendo una connessione delle singole realtà regionali con le grandi direttrici di traffico della penisola. Tali interventi trovano collocazione sia nel PON che nei POR.
- *globale*. Si tratta di quegli interventi, riconducibili alla rete SNIT, aventi valenza prioritaria per il territorio del Mezzogiorno nel suo complesso, e in particolare per la realizzazione dei TEN. Tali interventi troveranno prevalente, ma non esclusiva, collocazione nel PON.

Le modalità di selezione dei progetti da proporre a cofinanziamento devono ispirarsi a un criterio di concentrazione che privilegi gli interventi più significativi per l'attuazione della strategia e compatibili con le risorse disponibili, orientando le risorse dei prossimi anni sugli interventi maggiormente in grado di contribuire agli obiettivi specifici e garantire un approccio di sistema . E' in ogni caso necessario che i meccanismi prescelti non determinino un sistema di vincoli tale da porsi come un freno all'attuazione.

Gli ulteriori elementi di riferimento per la definizione dei criteri di selezione degli interventi sono quelli stabiliti dal Q.C.S.

Settore SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Conformemente con le disposizioni del QCS, la Regione si è dotata alla fine del 2001 di una strategia per la società dell'Informazione quale condizione preliminare per garantire che gli interventi siano adeguati alla struttura socio-economica regionale.
Tale strategia, elaborata attraverso un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale ed economico, è stata individuata con il supporto del Gruppo di lavoro "Società dell'informazione" previsto nell'ambito del QCS ed ha definito i fabbisogni locali, nonché le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati.
Inoltre il Gruppo di lavoro Società dell'Informazione, conformemente a quanto previsto nel QCS, ha fornito suggerimenti al Comitato di Sorveglianza del POR e del QCS, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal POR e dal QCS per gli interventi di sviluppo della Società dell'informazione.
Qualora necessario, il programma regionale sarà modificato per prevedere gli ambiti di intervento e le misure in cui troveranno spazio le linee di azione proposte dalla strategia di sviluppo della Società dell'informazione.
Nella prima fase di attuazione del POR ed in attesa della predisposizione del Piano regionale per la Società dell'Informazione, l'intervento del Fondi strutturali è stato limitato al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili (quali gli aspetti della Società dell'informazione collegati allo sviluppo e a l'innovazione delle PMI regionali, la promozione all'acquisto di prodotti locali e l'animazione settoriale e/o territoriale), nonché alla realizzazione della RUPAR.
Gli investimenti relativi alla banda larga:

- devono essere effettuati tenendo conto di quanto prescritto nelle nuove "Linee guida sui criteri e le modalità di implementazione dei Fondi strutturali in materia di comunicazioni elettroniche – luglio 2003" della Commissione Europea;
- richiedono una chiara divisione dei compiti di gestione dei servizi infrastrutturali tra gli attori coinvolti (a partire dalla Regione e dagli Enti Locali, anche in forma associata), al fine di *garantire la sostenibilità dei nuovi* sistemi e nella prospettiva di aggregare tramite le reti regionali la domanda di banda larga collegata a servizi pubblici avanzati.

E' necessario individuare modalità adeguate di integrazione e raccordo tra programmazione comunitaria, nazionale e regionale, tenuto conto della molteplicità di iniziative previste dalle linee d'azione nazionali (risorse Cipe, II fase di attuazione e-government..) e dalle Strategie regionali.
L'utilizzo di indicatori regionali e di appropriati sistemi di valutazione (in particolare per quanto riguarda la domanda nel settore del TIC) che riflettano l'azione compiuta in materia di sviluppo regionale, deve essere incoraggiato. Si auspica l'utilizzo, per quanto possibile, degli indicatori previsti per "e-Europe 2005" adeguati al contesto regionale.
Nella seconda fase di attuazione del POR, definito il Piano regionale per la Società dell'Informazione, ed alla luce della evoluzione del quadro di riferimento delle politiche a livello nazionale ed europeo, gli interventi attuativi sono finalizzati alla realizzazione della Strategia Regionale per la Società dell'Informazione, tenendo conto delle nuove opportunità offerte dagli indirizzi più recenti e valutando l'opportunità di un progressivo adeguamento di tali documenti strategici.
Come stabilito nel Q.C.S., anche nel POR Puglia sarà individuato un referente per il coordinamento dell'attuazione della Strategia Regionale della SI al fine di assicurare una gestione coerente e unitaria di tali interventi, che opererà in stretta concertazione con la Commissione Permanente per l'innovazione e le tecnologie, istituita dal Protocollo d'Intesa siglato dal Ministero per le Innovazioni e le Tecnologie ed i Presidenti delle Regioni nel 2002, e tenendo conto anche dell'impatto regionale delle azioni previste nei programmi delle Amministrazioni centrali.
Infine, con riferimento all'internazionalizzazione, la Regione promuoverà una strategia integrata di interventi e azioni all'interno dei diversi Assi e Settori di intervento (con riferimento particolare a "Sviluppo locale", "Risorse umane", "Città",) adottando un approccio valutativo a carattere

trasversale da condurre in forma partenariale con le Amministrazioni centrali e che permetta di individuare interventi suscettibili di migliorare il collegamento con mercati o partner internazionali.
A tal fine, per favorire la sistematizzazione e la visibilità delle politiche regionali di internazionalizzazione, la Regione si dotera' di un documento di programmazione ad hoc, sul modello del Programma per l'internazionalizzazione – PRINT.
La strategia in tema di internazionalizzazione troverà efficace attuazione anche grazie alle opportunità messe a disposizione dalla diffusione dell'ICT e della Società dell'Informazione.
Complessivamente il POR destinerà alle azioni di sviluppo della Società dell'Informazione almeno il 7% del totale del contributo comunitario previsto per il programma.

Settore SICUREZZA

Per quanto attiene alla sicurezza dovranno essere seguite le seguenti linee di indirizzo:

- saranno privilegiate, all'interno del Programma Operativo Regionale gli interventi di impostazione integrata che inseriscono gli obiettivi della sicurezza in un più ampio ventaglio di recupero delle aree di disagio sociale e di sviluppo produttivo;
- per la responsabilità nazionale del fattore sicurezza, e per le esigenze di omogeneità e contestualità dell'intervento è previsto un Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo" che, a partire dall'esperienza del periodo 1994-1999, faccia leva sulle componenti più tecnologiche e organizzative dell'intervento.

  Le azioni prevedono interventi di carattere infrastrutturale e servizi innovativi finanziati dal FESR nell'ambito dell'Asse VI nonché interventi di formazione finanziati dal FSE nell'ambito dell'Asse III e dell'Asse VI.

  Nell'ambito dei PIT saranno finanziate iniziative volte ad aumentare i livelli di sicurezza dei sistemi produttivi. nell'ambito dei centri urbani verranno finanziati progetti pilota riferiti ad aree "sensibili" ed a elevato rischio sociale.

*Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave – Asse VI*

| Settore | ID | Indicatore | Macro-area strategica del PSM | Anno di riferimento | Valore attuale Italia | Valore attuale centro-nord | Valore Mezzo giorno | Valore attuale Ob1 e phasing out | Valore attuale Puglia | Ip. Bassa Ob1 | Ip. Alta Ob1 | Ip. Bassa Puglia | Ip. Alta Puglia | Disaggr. Genere |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Sicurezza* | VI-1 | Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi su 1000 abitanti) | Sicurezza | 1999 | 26,3 | 30,0 | 19,7 | 20,1 | 20,7 | **16,0** | **14,0** | **16,4** | **14,7** | no |
| | | | | 2002 | 23,5 | 26,3 | 18,3 | 18,6 | 19,0 | | | | | |
| *Sicurezza* | VI-1 bis | Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sul totale dei delitti %) | | 1999 | 63,8 | 66,8 | 57,0 | 57,2 | 60,4 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 60,1 | 61,6 | 56,6 | 57,0 | 59,5 | | | | | |
| *Sicurezza* | VI-2 | Indice di criminalità organizzata (Specifici reati (*), ponderati con le rispettive pene medie edittali, per 10,000 abitanti: numero indice base 1995) | Sicurezza | 1999 | 106,1 | 119,5 | 96,4 | 95,4 | 121,5 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 102,8 | 113,0 | 94,8 | 94,7 | 106,9 | | | | | |
| *Sicurezza* | VI-3 | Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti) | Sicurezza | 1999 | 13,2 | 12,0 | 15,4 | 15,8 | 11,8 | **14,0** | **12,0** | **10,7** | **9,4** | no |
| | | | | 2002 | 13,1 | 11,6 | 16,3 | 16,8 | | | | | | |
| *Sicurezza* | VI-4 | Minorenni denunciati per reati escluso il furto su totale minorenni denunciati | Sicurezza | 1999 | 61,3 | 58,6 | 67,0 | 67,2 | 63,4 | **60,0** | 55,0 | 58,2 | 54,2 | no |
| | | | | 2002 | 62,3 | 57,6 | 72,4 | 72,9 | 74,5 | | | | | |
| *Sicurezza* | VI-4 bis | Indice di criminalità minorile (Minorenni denunciati sul totale dei denunciati) | Sicurezza | 1999 | 2,8 | 3,1 | 2,2 | 2,2 | 2,8 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 2,5 | 2,6 | 2,3 | 2,3 | 2,4 | | | | | |
| *Sicurezza* | VI-4 ter | Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono | Sicurezza | 1999 | 32,5 | 32,6 | 32,4 | 33,7 | 32,8 | | | | | |
| | | | | 2002 | 29,2 | 30,1 | 27,4 | 28,5 | 28,0 | | | | | |
| *Trasporti* | VI-5 | Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità) (**) | Riequilibrio modale | 1998 | 2,30 | 2,40 | 1,88 | 1,98 | 2,83 | **2,68** | **2,83** | **3,00** | **3,50** | no |
| | | | | | | | | | | | | | | |
| *Trasporti* | VI-5bis | Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti | Incremento del traffico | 1998 | 52,4 | 69,9 | 21,8 | 22,2 | 31,7 | | | | | no |
| | | | | | | | | | | | | | | |
| *Trasporti* | VI-6 | Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità) (**) | Riequilibrio modale | 1998 | 92,5 | 95,0 | 81,9 | 80,3 | 88,1 | **80,27** | **79,95** | **81,2** | **79,6** | no |
| | | | | | | | | | | | | | | |

| Settore | ID | Indicatore | Macro-area strategica del PSM | Anno di riferimento | Valore attuale Italia | Valore attuale centro-nord | Valore Mezzo giorno | Valore attuale Ob1 e phasing out | Valore attuale Puglia | Ip. Basso Ob1 | Ip. Alto Ob1 | Ip. Bassa Puglia | Ip. Alta Puglia | Disaggr. Genere |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Trasporti | VI-6 bis | Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante | Riequilibrio modale | 1999 | 18,5 | 24,2 | 8,5 | 8,0 | 8,4 | | | | | no |
| | | | | 2001 | 19,7 | 25,7 | 9,0 | 8,1 | 8,5 | | | | | |
| Trasporti | VI-7 | Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)(**) | Riequilibrio modale | 1998 | 5,2 | 2,6 | 16,2 | 17,8 | 9,1 | 17,06 | 17,22 | 13,7 | 14,8 | no |
| | | | | | | | | | | | | | | |
| Trasporti | VI-7 bis | Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti | Incremento del traffico | 1999 | 114,8 | 68,5 | 186,6 | 196,1 | 81,1 | | | | | no |
| | | | | 2001 | 99,1 | 60,9 | 150,7 | 158,1 | 103,5 | | | | | |
| Trasporti | VI-8 | Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti | Incremento del traffico | 1999 | 138,6 | 174,3 | 74,3 | 78,8 | 33,9 | 120,0 | 140,0 | 59,9 | 69,0 | no |
| | | | | 2001 | 152,7 | 188,8 | 88,3 | 94,1 | 43,4 | | | | | |
| Trasporti | VI-9 | Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità) | Innalzamento della qualità dell'esercizio | 1999 | 50,8 | 52,0 | 47,5 | 47,1 | 47,9 | 50,0 | 60,0 | 52,4 | 61,5 | no |
| | | | | 2002 | 53,0 | 55,4 | 46,8 | 46,4 | 46,6 | | | | | |
| Trasporti | VI-10 | Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno) | Innalzamento della qualità dell'esercizio | 1999 | 29,7 | 33,4 | 23,0 | 23,2 | 27,2 | 30,0 | 33,0 | 31,0 | 34,0 | no |
| | | | | 2002 | 28,7 | 31,6 | 23,0 | 23,3 | 28,2 | | | | | |
| Trasporti | VI-11 | Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante) | Trasporti | 1999 | 1,95 | 2,00 | 1,87 | 1,82 | 1,72 | | | | | no |
| | | | | 2001 | 1,90 | 1,90 | 1,88 | 1,88 | 1,89 | | | | | |
| Soc. Informazione | VI-12 | Popolazione residente in comuni con copertura collegata al SALA sul totale della popolazione regionale (%) | Telecomunicazioni | 1999 | 9,2 | 11,4 | 5,3 | 5,5 | 5,0 | | | | | no |
| | | | | 2001 (***) | 39,2 | 47,9 | 23,6 | 23,7 | 29,2 | | | | | |
| Soc. Informazione | VI-13 | Grado di diffusione di Internet : % famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet. | Società dell'informazione | 1999 | 7,6 | 9,0 | 4,9 | 4,9 | 5,1 | | | | | no |
| | | | | 2002 | 30,4 | 33,5 | 24,0 | 23,7 | 23,2 | | | | | |

| *Settore* | *ID* | *Indicatore* | *Macro-area strategica del PSM* | *Anno di riferimento* | *Valore attuale Italia* | *Valore attuale centro-nord* | *Valore Mezzo giorno* | *Valore attuale Ob1 e phasing out* | *Valore attuale Puglia* | *Ip. Bassa Ob1* | *Ip. Alta Ob1* | *Ip. Bassa Puglia* | *Ip. Alta Puglia* | *Disaggr. Genere* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Soc. Informazione* | **VI-14** | Variazione nel numero di *provider* | Società dell'informazione | | | | | | | | | | | no |
| *Soc. Informazione* | **VI-15** | Grado di utilizzo dell'*E-commerce (%)* | Società dell'informazione | 2003[1] | | | | | 19,0 | | | | | no |

% risorse asse VI su QCS = 11,91

% risorse asse VI su POR Puglia 10,24

[1] Indicazione diretta della Regione - monitoraggio della diffusione della SdI fra le imprese - dicembre 2003

### 3.2.7 Orientamenti generali per gli interventi in agricoltura e sviluppo rurale.

Di seguito vengono messi in evidenza i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi relativi all'agricoltura e ai territori rurali della Puglia.

**Punti di forza**

- Presenza di talune aree ad alta specializzazione agricola e di un intrinseco valore qualitativo delle produzioni agricole riconosciute a livello nazionale e comunitario (prodotti con marchio DOC, DOP, IGT, IGP);
- Leadership in alcuni comparti produttivi (ortofrutticolo, olivicolo, viticolo);
- Esistenza di una realtà imprenditoriale agricola propensa all'innovazione di prodotto e di processo che garantisce lavoro autonomo e dipendente;
- Presenza di casi di eccellenza nella fase di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole;
- Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;
- Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali (ad esempio le aree del PIC LEADER II).

**Punti di debolezza**

- Difficoltà di organizzazione commerciale per migliorare l'accesso ai mercati;
- Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari, che determina anche difficoltà di accesso al credito di gestione, d'esercizio e di miglioramento;
- Carenza di figure organizzative e manageriali, insufficiente disponibilità di personale specializzato;
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca);
- Inadeguato sviluppo dell'economia di alcune aree rurali che provoca fenomeni di spopolamento e di degrado ambientale;
- Eccessiva polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole;
- Carenza infrastrutturale, ivi compresa la scarsa dotazione di risorse e infrastrutture irrigue;
- Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;
- Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e basso ricambio generazionale;
- Scarsa copertura forestale del territorio regionale;
- Inadeguata difesa del suolo, in particolare relativamente alle sistemazioni (anche idrauliche) sia agrarie che forestali.

**Opportunità**

- Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo;
- Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali; in particolare, le peculiari condizioni climatiche e la collocazione geografica, congiunte alla presenza di notevoli risorse culturali e ambientali, rappresentano importanti elementi da utilizzare per lo sviluppo integrato del territorio;
- Crescente competitività e dinamicità del sistema agroindustriale per produzioni specifiche di qualità, anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.

Rischi

- Difficoltà derivanti dalle attività illecite che generano ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali e sullo scarso livello di sicurezza nelle campagne;
- Alto grado di indebitamento delle imprese agricole;
- Spopolamento delle aree rurali svantaggiate;
- Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- Aggravamento degli indici di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile;
- Inadeguata difesa del suolo, in particolare dovuta allo scarso incremento delle superfici boschive e alla frammentazione delle iniziative di salvaguardia dell'ambiente;
- Elevata concorrenza dei Paesi mediterranei.

Il complesso degli interventi destinati - nel presente Programma - allo sviluppo rurale mirano, pertanto, a fare leva sugli elementi positivi e cercare di risolvere le difficoltà per poter cogliere le possibilità esistenti e limitare i rischi che si profilano.

**Obiettivi specifici**

- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali

Particolare attenzione, nell'ambito dei citati obiettivi specifici, sarà rivolta agli aspetti infrastrutturali e ambientali relativi allo sviluppo dell'agricoltura e delle zone rurali.

**Linee di intervento**

- il miglioramento della competitività attraverso la riconversione produttiva e l'introduzioni di innovazioni finalizzate alla riduzione dei costi unitari di produzione e al miglioramento qualitativo della produzione stessa, nonché alla diminuzione dell'impatto ambientale dei diversi processi produttivi di ogni fase della filiera; il rafforzamento della capacità competitiva della filiera potrà essere ricercata, inoltre, attraverso un forte raccordo tra le varie forme di intervento, nazionale e regionale, con riferimento in particolare al programma MiPAF relativo ai contratti di filiera agroalimentare finanziato con il Fondo Aree Sottoutilizzate (Delibera CIPE n. 16 del 9.05.2003). Particolare attenzione andrà rivolta ai temi introdotti dal Reg. (CE) 1783/2003 riguardanti il rafforzamento della qualità dei prodotti e della sicurezza alimentare;
- la realizzazione di sistemi di qualità riconosciuti per la valorizzazione ed il potenziamento delle produzioni, l'organizzazione dell'offerta e il rafforzamento delle funzioni commerciali anche attraverso la promozione di rapporti di integrazione sia a livello orizzontale tra gli agricoltori, sia a livello verticale tra i vari partner della filiera che conduce al mercato;
- le azioni tese a favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e il primo insediamento dei giovani agricoltori;
- il miglioramento della dotazione infrastrutturale;
- l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse naturali (suolo e acqua), l'attuazione di forme di risparmio idrico (riciclo dell'acqua, depurazione e utilizzazione irrigua).

Relativamente al secondo obiettivo le principali linee di intervento concernono:

- la valorizzazione di tutte le risorse endogene (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche, culturali e sociali) esistenti nelle aree interessate;
- la conservazione, tutela e valorizzazione commerciale delle risorse ambientali, incluse le foreste;
- il sostegno e la diversificazione del sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati all'agricoltura (turismo rurale, agriturismo, artigianato, ecc.);
- l'ampliamento degli sbocchi commerciali per le produzioni agricole di qualità e tipiche;

- il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi essenziali per le aree rurali, al fine di migliorare la vivibilità economica e la qualità della vita per la popolazione residente.

Gli obiettivi specifici citati presentano stretta integrazione e complementarietà con quegli propri dell'asse I *Risorse naturali* e dell'asse II *Risorse culturali*. In questi, infatti, si attiveranno misure atte a migliorare la qualità della vita e dell'ambiente sia in relazione all'agricoltura che ai territori rurali nel loro complesso, determinando le situazioni di base (infrastrutture, servizi, ecc.) fondamentali per la vitalità delle stesse aree rurali.
Al contempo vi è una evidente sinergia con le misure previste nel Piano Rurale di Sviluppo, le quali - volte all'incentivazione dei metodi di produzione agricola ecocompatibili intesi a migliorare la qualità alimentare, al rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, sanità pubblica, salute e benessere degli animali e sicurezza del lavoro, al rinnovamento dell'imprenditoria agricola, al mantenimento di attività agricole al servizio del territorio nelle aree meno vocate e all'imboschimento delle superfici agricole – avranno supporto e validazione nell'attuazione delle misure del POR di cui concorreranno ad incrementare gli impatti positivi. Per assicurare, quindi, una maggiore integrazione tra le due forme di intervento (POR e PSR), si dovranno adottare opportuni criteri di selezione da utilizzare contestualmente nell'attuazione di misure riferite al POR e al PSR.

In definitiva il disegno programmatico generale e le strategie di intervento conseguenti determinano l'individuazione di interventi che incideranno sulle condizioni (produttive, economiche e sociali) di contesto complessivo attraverso modifiche infrastrutturali (acquedotti e strade rurali, ad esempio) e strutturali (miglioramento delle aziende agricole e delle strutture di trasformazione e commercializzazione, ecc.), nonché erogazione di servizi (formazione, servizi per l'innovazione e il miglioramento della competitività, servizi alla popolazione, ecc.), anche in ottica di diversificazione e di sostegno e promozione delle economie rurali.

### 3.2.8. Orientamenti generali per gli interventi nella Pesca

Il settore della pesca nella regione soffre delle problematiche evidenziate nel QCS a livello di Mezzogiorno che si accentuano in relazione alla partecipazione della Puglia alla formazione della PLV e del reddito dello stesso Mezzogiorno.
La regione, con le specifiche azioni previste nel POR, mira a rafforzare la competitività del settore e la qualità dei prodotti della pesca attraverso il rinnovamento delle strutture produttive e del tessuto economico settoriale.
In tal senso gli obiettivi prioritari da perseguire vengono individuati nell'incremento di valore aggiunto per addetto, nel miglioramento qualitativo della occupazione diretta e nella creazione di posti di lavoro nell'indotto.
Per il raggiungimento di questi obiettivi di contesto, le principali priorità di intervento possono essere schematizzate come segue:

- Potenziamento e rinnovamento delle infrastrutture specifiche al servizio del settore;
- Potenziamento della competitività, a valle del processo produttivo, con particolare riferimento alle attività di valorizzazione del prodotto, di distribuzione e commercializzazione;
- Potenziamento della rete dei servizi mirati a favorire le forme di associazione dei produttori, la realizzazione di adeguate economie di dimensione, la promozione e la ricerca di nuovi sbocchi per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- Miglioramento e sviluppo delle produzioni innovative di maricoltura, privilegiando le iniziative a basso impatto ambientale;

- Rafforzamento della capacità di governo del settore, attraverso la raccolta di dati di base, l'elaborazione di modelli di gestione ambientale integrata delle zone costiere e lo sviluppo dell'innovazione di qualità nelle produzioni ittiche.

A queste iniziative che usufruiranno delle risorse proprie dello SFOP, si aggiungono quelle relative alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da incentivare nell'ambito dell'Asse VI "Rafforzamento delle reti e nodi di servizio" attraverso il FESR. Come pure va segnalata la previsione del sistema di monitoraggio delle acque costiere nell'ambito dell'Asse I " Risorse naturali", strumento indispensabile per la pianificazione degli interventi per la gestione della piccola pesca costiera.

Le linee di intervento e le priorità individuate si sviluppano a partire dall'affermazione di due principi essenziali:

- la necessità di tutelare un equilibrio durevole tra sforzo di pesca e stock delle risorse biologiche marine;
- la necessità di innalzare la capacità di competizione del sistema pesca e acquacoltura.

La strategia di salvaguardia dei processi di rinnovamento delle risorse della alieuta si concretizza nell'individuazione di criteri di priorità interamente basati sul rafforzamento delle attività a valle del processo produttivo della pesca. E', pertanto, ragionevole attendersi che il conseguimento degli obiettivi previsti contribuisca significativamente ad una riduzione, sia pure tendenziale, dello sforzo di pesca.

La crescita di competitività del settore risulta, in questa logica, una componente essenziale dello sviluppo del settore, ma allo stesso tempo un passaggio ineludibile per il conseguimento di effettive strategie di tutela delle risorse biologiche marine.

Nonostante gli sforzi compiuti con le risorse finanziarie assegnate dal QCS 1994-1999, il settore si trova in uno stato di equilibrio instabile.

Soluzioni di continuità nell'intervento pubblico incrementerebbero i divari dalle aree più forti in termini di competitività e condurrebbero il settore verso un lento e progressivo degrado.

Una brusca interruzione di finanziamenti pubblici non consentirebbe, infatti, di proseguire nelle politiche di razionalizzazione e di miglioramento dell'apparato produttivo nel suo complesso e di sostegno diretto ai progetti di investimento delle imprese.

Per quanto concerne quest'ultimo aspetto va evidenziato che le piccole e medie imprese, soprattutto a causa della debolezza del settore e della conseguente bassa redditività aziendale, incontrano sempre maggiori difficoltà nell'accesso al credito. Inoltre, i costi finanziari cui soggiacciono le imprese consolidate sono di gran lunga superiori rispetto a quelli che si registrano nelle altre realtà del Centro Nord del Paese.

Gli aiuti pubblici previsti dal POR forniscono in parte le risorse finanziarie necessarie per il superamento delle debolezze del sistema, quali il deficit infrastrutturale che determina costi aggiuntivi per le imprese, l'inconsistente sviluppo delle filiere di settore, l'insufficiente ricorso allo strumento della cooperazione, le difficoltà che incontrano le iniziative di diversificazione e integrazione delle attività e, non per ultimo, la scarsa integrazione tra le dinamiche produttive e quelle biologiche.

La tipologia di intervento a carico dello SFOP (cfr. punto 4.1 schede misura n.34 e35) rientrano tra le categorie per le quali il QCS prevede la decentralizzazione a livello regionale, e precisamente:

- protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature di porti di pesca, trasformazione e commercializzazione, pesca nelle acque interne;
- altre misure (artt. 11,12,14,15,17, § 2 del Reg.(CE) 2792/99, come modificati dal Regolamento (CE) n. 2369/2002).

Detti interventi, unitariamente alle misure previste dal PON Pesca, costituiranno un insieme organico di azioni che rafforzeranno le potenzialità del settore riducendo nel contempo i punti di debolezza. La sinergia tra gli interventi finanziati dal PON Pesca e quelli finanziati dal POR dovrà in particolare perseguire l'obiettivo del mantenimento del livello occupazionale, riservando una priorità nell'ambito delle operazioni di acquacoltura agli operatori della pesca

che costituivano l'equipaggio di una nave interessata a ritiro definitivo nonchè rafforzando le azioni volte alla riconversione e riqualificazione degli operatori in qualche modo danneggiati dall'attuazione della Politica comune della Pesca per equilibrare la capacità di pesca con le risorse ittiche.
Il Complemento di Programmazione includerà una descrizione di tutte le sottomisure con l'indicazione delle dotazioni finanziarie rispettive, degli obiettivi quantificati e degli indicatori per misura.

### 3.2.9. I Progetti Integrati

La Puglia si caratterizza per la presenza di numerosi sistemi territoriali connotati da una significativa omogeneità socioeconomica interna e da crescenti livelli di specializzazione produttiva. La quasi totalità di questi sistemi sta attraversando una fase di evoluzione per certi versi critica e decisiva per le prospettive di sviluppo futuro legata alla crescente apertura dei mercati internazionali, alla competitività dei nuovi Paesi emergenti, alla ridefinizione dei ruoli delle economie regionali all'interno della costruzione del mercato unico.
I cambiamenti dei sistemi territoriali della Puglia che si realizzeranno nei prossimi anni influiranno direttamente sulla capacità dell'intera regione di partecipare attivamente alla fase di costruzione dell'Unione Europea e di beneficiare di più elevati livelli di benessere e di una maggiore qualità della vita della sua popolazione.
Il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi locali sarà inoltre influenzato dalla capacità di costruzione di un fitto flusso di relazioni almeno in due direzioni: una intraregionale, volta a stabilire nessi tra i differenti sistemi pugliesi ed a valorizzare complementarietà e sinergie; l'altra interregionale, capace di connettere i sistemi regionali con le aree internazionali, in particolare del Bacino del Mediterraneo e dei Balcani.
Tale scelta non implica tuttavia un giudizio legato alla specializzazione o alla vocazione produttiva delle singole province che hanno al proprio interno invece altri sistemi locali in grado di svilupparsi e di contribuire alla crescita complessiva della regione, ma risponde all'esigenza di sperimentare nuove esperienze di programmazione e di gestione dei fondi comunitari integrando interventi su scala territoriale circoscritta in grado di elevare le capacità di impatto delle risorse allocate.
Ciò inoltre non implica alcuna forma di aggiuntività delle risorse finanziarie, quanto piuttosto il ricorso a linee di intervento già previste a livello di singoli Assi prioritari che nella definizione dei PIT risultano solo integrate e concentrate su base territoriale.
La Regione, nell'attuazione del P.O. 2000-2006, intende assicurare un adeguato riconoscimento alle iniziative che rispondono a un principio di integrazione e di concentrazione sia funzionale che territoriale, tenuto conto degli indirizzi previsti all'interno del QCS, attraverso: a) Progetti Integrati Territoriali e b) Progetti Integrati Settoriali.

*Progetti Integrati Territoriali*

I Progetti Integrati Territoriali riguardano tutti i settori produttivi ad esclusione del Turismo e dei Beni Culturali per i quali la Regione intende attivare i Progetti Integrati Settoriali.
L'attivazione dei PIT scaturisce dalla necessità di intervenire in maniera specifica ed integrata su alcuni dei sistemi locali presenti all'interno della regione, sia in relazione a quelli in via di consolidamento, sia rispetto alla capacità di riuscire a favorire lo sviluppo di nuovi sistemi connotati da elevate potenzialità di crescita (muovendo dalla valorizzazione di esperienze e di realtà già presenti, ma non ancora radicate sul territorio).
L'obiettivo consiste nello sperimentare un nuovo approccio allo sviluppo regionale basato sulla logica della complementarità di sistemi con differenti vocazioni e della loro interconnessione intra ed interregionale. Tale sperimentazione si intende promuovere

sollecitando una progettazione concertata dal basso che sappia proporre sia nuovi ed originali modelli e sistemi di sviluppo locale, sia il consolidamento di quelli esistenti.
L'obiettivo di sperimentare questo nuovo approccio va strettamente correlato alla questione del bene pubblico della sicurezza, di cui si devono sentire responsabili tutti i soggetti, primo tra tutti la Regione, che ha l'onere di tutelare questo bene in quanto imprescindibile condizione di crescita civile e di sviluppo economico. Tale approccio territoriale deve, pertanto, tener conto anche di un innalzamento degli standard di sicurezza tali da garantire nella singola area di intervento un obiettivo concreto di sicurezza, sia per favorire gli investimenti, sia per sostenere l'azione di risanamento e di rivitalizzazione della vita sociale ed economica della Puglia.
L'impegno sulla sicurezza dovrà vedere coinvolte amministrazioni centrali e Regione Puglia, quest'ultima in raccordo con le Istituzioni locali, nel sostenere il modulo coordinamentale sin qui adottato e finalizzato ad assicurare un contesto di assoluta sicurezza idoneo a garantire l'espletamento delle libertà civili ed economiche.
Il fabbisogno di sicurezza è per la Puglia un esplicito fattore di sviluppo, una risorsa di cui va riconosciuta la sussistenza nelle diverse parti del territorio, in quanto può contribuire come qualsiasi altro elemento nella combinazione dei fattori, ad elevare la comparazione dei benefici nel raffronto con i costi.

Date queste premesse la scelta degli ambiti territoriali di sperimentazione dei PIT riguarda le seguenti aree ed idee-forza:

| AREA TERRITORIALE | IDEA-FORZA |
|---|---|
| 1. Tavoliere | Sviluppo ed innovazione dell'economia rurale ed agro-alimentare attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva |
| 2. Nord barese | Consolidamento ed innovazione dei sistemi manifatturieri attraverso un più elevato livello di integrazione ed un più diverso e più incisivo posizionamento competitivo che privilegi segmenti più qualificati di prodotto/mercato |
| 3. Area metropolitana di Bari | Consolidamento del polo di reti e nodi di servizi presente nell'area metropolitana sia rispetto alle infrastrutture di logistica e di trasporto, sia rispetto ai servizi innovativi di rete basati sull'offerta di prestazioni ad alta intensità di conoscenza derivanti dalla diffusione della Società dell'informazione |
| 4. Area della Murgia | Consolidamento del sistema locale basato sull'economia rurale e sulla produzione del mobile imbottito, attraverso l'integrazione di filiera e la diffusione di processi di innovazione di prodotto/mercato in direzione di segmenti più elevati di offerta |
| 5. Valle d'Itria<br>Comprendente comuni delle province di Bari, Brindisi e Taranto | Creazione di un sistema locale integrato valorizzando l'offerta esistente ed ampliando le capacità di innovazione in riferimento in prevalenza alle presenze di manifatturiero leggero diffuse nell'area |
| 6. Taranto | Sviluppo di un sistema integrato logistico-distributivo legato alle più importanti direttrici internazionali che muove dagli investimenti in corso di realizzazione nell'area |
| 7. Brindisi | Sviluppo di un sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l'asse Nord-Sud interno alla regione e la comunicazione con le altre direttrici del Corridoi internazionali n.8 e n.10 |

| AREA TERRITORIALE | IDEA-FORZA |
|---|---|
| 8. Area Ionico-Salentina<br>Comprendente comuni appartenenti alle province di Lecce, Taranto e Brindisi | Sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva |
| 9. Territorio Salentino Leccese | Consolidamento ed innovazione del sistema produttivo locale incentrato sulla presenza diffusa di imprese manifatturiere. |
| 10. Sub Appenino Dauno | Sviluppo ed innovazione del SubAppenino Dauno attraverso la sicurezza del territorio, la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali e naturali, la valorizzazione e promozione del binomio produzione |

*Progetti Integrati Settoriali*

I PIS riguardano un complesso di azioni nei settori del Turismo e dei Beni Culturali, strettamente coerenti e legate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario.
All'interno del Complemento di Programmazione i PIS non si tradurranno in una articolazione che si affianca agli assi ed alle misure di competenza individuate nel P.O., bensì, come per i PIT, in una modalità operativa di attuazione che si adotta affinché una serie di azioni – che fanno capo ad assi e misure diverse – siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate ad un comune obiettivo.

### 3.3 Risorse per l'Assistenza tecnica

Si descrivono di seguito le misure integrate di assistenza tecnica specificamente orientate all'attuazione del Programma.
Per quanto attiene al miglioramento delle conoscenze ai fini della sorveglianza e gestione del Programma si attueranno azioni mirate alla:

1. Prosecuzione indagini campionarie e strutturali da effettuare attraverso l'Osservatorio Banca-Impresa, al fine di supportare l'attività di aggiornamento della valutazione intermedia del programma;
2. Ricognizione dei dati ambientali presso Amministrazioni e Organismi pubblici al fine di supportare la Valutazione Ambientale strategica (VAS);
3. Analisi delle conoscenze di base per la verifica della Valutazione di Impatto Strategico delle Pari Opportunità (VISPO);
4. Prosecuzione degli studi sull'evoluzione del mondo rurale e del Sistema agroindustriale pugliese (Osservatorio),
5. Analisi in progress dei profili formativi richiesti dal sistema imprenditoriale e analisi delle possibili opzioni della popolazione giovanile interessata, relative all'assolvimento dell'obbligo formativo;
6. Prosecuzione attività valutative per la "Valutazione degli effetti degli interventi POR Puglia" avviate dal Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università degli Studi di Bari per il conseguimento del criterio A.2.5 di premialità del 4%.

Relativamente ad azioni di supporto all'organizzazione del Comitato di Sorveglianza si attueranno azioni mirate alla:

1. Assistenza al buon funzionamento dei lavori e rafforzamento della dotazione di strumenti tecnologicamente avanzati;

Inoltre si prevedono spese per:

1. Costituzione di una task-force che assicuri la necessaria assistenza tecnico-scientifica alle attività inerenti gli aspetti ambientali e di sostenibilità ambientale della programmazione e attuazione degli interventi, a sostegno della Autorità Ambientale Regionale;
2. Spese per il funzionamento dei Nuclei di valutazione per la selezione dei progetti.
3. Supporto operativo, in risorse umane esterne, all'Autorità di gestione, ai Settori destinatari di Misure e ai Responsabili di misura, anche con il ricorso diretto a professionalità esterne, con incarichi a tempo determinato e con procedure ad evidenza pubblica basate sulla pre-definizione di profili professionali specifici;
4. Spese per il supporto tecnico operativo agli Uffici Unici PIT, ai soggetti pubblici coinvolti nei PIS, ai Comuni capoluogo beneficiari delle iniziative finanziate nell'ambito dell'Asse V.

Per l'ampliamento e il potenziamento del sistema di Monitoraggio si attueranno azioni mirate a:

1. Estendimento del Sistema alle nuove strutture interessate alla gestione del programma;
2. Implementazione nell'ambito del MIR di una specifica sezione dedicata al rispetto della concessione dei contributi in materia di aiuti *de minimis*, al monitoraggio dei PIT.

Con riferimento all'attività di Valutazione si precisa che entro il 31/12/2003 è stato trasmesso il *Rapporto di Valutazione intermedia* del POR Puglia e che si procederà all'aggiornamento delle attività di valutazione intermedia come previsto nel paragrafo 6.4.5.

Per l'attività di Controllo (Reg. (CE) 438/2001) si prevedono:

1. Spese aggiuntive per attività di controllo di primo livello e di secondo livello, esercitata attraverso sopralluoghi (missioni) da parte di funzionari degli Assessorati regionali interessati.

2. Spese per assistenza tecnica finalizzata allo svolgimento delle funzioni di controllo

Per l'attività di Comunicazione, Informazione e Pubblicità si prevedono Azioni di informazione, pubblicità e attività promozionali.

Si prevedono le seguenti azioni Formative

1. Azioni formative finalizzate a favorire i processi di concertazione istituzionale e di partenariato sociale, nonché degli organismi istituzionali interessati alla preparazione e gestione dei Progetti Integrati;

2. Sviluppo ed adeguamento delle capacità professionali delle strutture e del personale impegnati con funzioni diverse, nelle attività di programmazione coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo del programma:
   1) potenziamento di azioni di formazione "di sistema"
   2) azioni mirate all'approfondimento delle tematiche orizzontali dell'ambiente, delle pari opportunità, della concorrenza, della "finanza di progetto"
   3) azioni di incentivazione del personale impegnato nell'attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza, e controllo del programma per il conseguimento di obiettivi specifici ed anche attraverso progetti mirati al raggiungimento di standard di qualità e al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia.

Le iniziative di assitenza tecnica previste dal POR, unitamente a quelle finanziate dal PON ATAS, nella prima fase di attuazione del Programma, hanno consentito di raggiungere risultati positivi nel processo di programmazione, pianificazione e gestione dell'intervento, nonché di trasferimento di competenze alle strutture ordinarie a tanto dedicate. Resta, ora, l'esigenza di proseguire e accelerare questo percorso attraverso l'adozione, ai vari livelli istituzionali, di ulteriori appropriate iniziative volte a conseguire un duraturo e irreversibile rafforzamento delle strutture coinvolte nell'attuazione del Programma.

In questo processo, resta confermata l'esigenza di una progressiva internalizzazione, nelle strutture ordinarie, delle competenze tecniche necessarie, che richiede l'adozione, ai vari livelli istituzionali, di appropriate iniziative volte a conseguire un duraturo e irreversibile rafforzamento delle strutture dedicate alla programmazione e gestione degli interventi cofinanziati. In tale contesto, l' Autorità di gestione del programma operativo regionale presenterà al Comitato di Sorveglianza, entro il 31.12.2004, un "programma di internalizzazione delle competenze" per il periodo 2004-2006, che indichi un calendario di impegno al rafforzamento delle strutture (prevedendo ad esempio il potenziamento graduale delle unità attualmente dedicate) che possa nel tempo assicurare l'assorbimento dei compiti attualmente assolti da azioni di assistenza tecnica, esterne all'Amministrazione, sia attraverso il programma operativo regionale sia mediante il PON ATAS.

## 4. LE MISURE

### *4.1 Descrizione sintetica delle misure*

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.1

1. *Asse prioritario di riferimento:* 1 Risorse Naturali

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* n. 1.1 – Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici e delle relative reti infrastrutturali.

4. *Settore di intervento:* Acqua

5. *Tipo di operazione:* Infrastrutture – Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*
   - Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive della regione (in accordo con le priorità definite dalla nuova politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque) creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli", al D.Lgs.152/99 e tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE ed in particolare della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).
   - Migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiandone il corretto riuso, il risparmio, il risanamento della risorsa idrica, e introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.
   - Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*
   Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici, delle reti infrastrutturali attraverso interventi di:
   - Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie con priorità agli interventi individuati nell'Accordo di Programma "Quadro".
   - Riabilitazione delle reti interne ed esterne ai centri abitati e miglioramenti delle interconnessioni nell'ottica della riduzione degli sprechi e del deficit gestionale ottimizzando l'uso della risorsa e la sua distribuzione con interventi tesi alla riduzione delle perdite.
   - Interventi per la realizzazione e adeguamento di impianti di trattamento e depurazione delle acque reflue urbane in Comuni attualmente privi e adeguamento di quelli esistenti, al fine di conformare gli scarichi in corpi idrici anche ricadenti in aree sensibili alle norme di emissione comunitarie, statali e regionali secondo le cadenze temporali indicate dalle stesse.

- Completamento delle reti di raccolta dei reflui urbani e risanamento di quelli esistenti.
- Realizzazione di sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane che nel rispetto della L. n. 36/94 e nell'ambito del Piano d'Ambito prevede la separazione delle reti pluviali dalle reti fognarie. Per la tipologia di cui al primo punto sarà attivato, con particolare riferimento agli schemi idrici del comparto potabile, il coinvolgimento degli operatori e dei capitali privati attraverso lo strumento della finanza di progetto.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Amministrazioni locali - Popolazione civile – Sistema produttivo.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.2

1) *Asse prioritario di riferimento:* I - Risorse naturali

2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGA – sezione Orientamento

3) *Misura:* 1.2 - Risorse idriche per le aree rurali e l'agricoltura
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 8

4) *Settore di intervento:* Acqua

5) *Tipo di operazione:* Infrastrutture pubbliche. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

6) *Obiettivi specifici di riferimento:*

- Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive della regione (in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque, creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge "Galli", al D.Lgs. 152/99 e tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE ed, in particolare, della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati).
- Migliorare ladotazione delle infrastrutture incoraggiandone il corretto riuso, il risparmio, il risanamento della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*

| | |
|---|---|
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) MASSIMO tasso di aiuto pubblico | 100% |

9) *Descrizione delle linee di intervento*

a) **Obiettivi**

Garantire la continuità dell'attività agricola ed impedire lo spopolamento delle aree rurali con scarsa infrastrutturazione idrica per uso potabile e irriguo; incrementare l'utilizzo di fonti di approvvigionamento idrico alternativi, anche per il miglioramento delle condizioni dell'ambiente.

b) **Contenuto tecnico**

Si prevede di operare una complessiva razionalizzazione della rete idrica rurale ad oggi esistente. Nel dettaglio si realizzeranno condotte idriche distributrici, serbatoi di riserva idrica ed impianti di potabilizzazione dell'acqua (trattasi di infrastrutture pubbliche, non aziendali). I serbatoi di accumulo avranno capacità adeguata alle esigenze che si manifestano nei periodi di maggior utilizzo della risorsa. Con la presente misura, inoltre, si intendono attivare gli interventi necessari all'affinamento delle acque reflue

depurate, da destinare prevalentemente ad uso irriguo, soprattutto nelle aree carenti della risorsa idrica, ove le coltivazioni arboree necessitano di interventi irrigui di soccorso nei periodi di siccità per la stabilizzazione de dei livelli produttivi, nonché per le coltivazioni orticole, in presenza di acque che rispettino i parametri qualitativi definiti a livello nazionalela. Tali interventi dovranno essere attuati in un'ottica di sostenibilità economica ed ambientale dell'uso della risorsa idrica recuperata, nel rispetto delle direttive nazionali e, tenendo conto, anche, delle condizioni di reale applicabilità nel contesto territoriale o locale di riferimento nonchè nel rispetto dei limiti e dei vincoli della Politica Agricola Comune. Si tratta di azioni infrastrutturali pubbliche e quindi non aziendali (impianti di affinamento di acque depurate e impianti di distribuzione primaria).

c) **Tipologia di intervento**

Investimenti materiali pubblici:

1. per l'ampliamento, l'ammodernamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali;
2. per l'affinamento e il riuso delle acque reflue depurate;
3. per la razionalizzazione delle condotte idriche distributrici per irrigazione, non aziendali, finalizzata anche al risparmio di acqua.

La ripartizione delle risorse finanziarie per tipologia di intervento sarà operata all'interno del Complemento di Programmazione.

10) *Soggetto attuatore:* Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici.

11) *Soggetti destinatari dell'intervento:* Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici.

12) *Condizioni di ammissibilità:* Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99;
- gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.3

1. *Asse prioritario di riferimento:* 1 Risorse Naturali

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* 1.3 – Interventi per la difesa del suolo

4. *Settore di intervento:* Suolo

5. *Tipo di operazione:* Infrastrutture – Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*
   - Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza fisica delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita.
   - Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani.Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.
   - Risanare e consolidare le aree dissestate per prevenire l'aggravarsi dei fenomeni e per recuperare porzioni di territorio da utilizzare per infrastrutture insediative e produttive in un regime di sicurezza e di compatibilità ambientale, nonché sviluppare sistemi di prevenzione dell'inquinamento.
   - Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi.

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*
   Salvaguardia e pianificazione del territorio attraverso interventi di:
   - Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo ai territori, alle aree produttive ed agli insediamenti abitati caratterizzati da dissesti, attraverso interventi di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agrario e realizzazione di opere specifiche per tipologia di fenomeno.
   - Difesa delle coste regionali colpite da fenomeni di subsidenza ed erosione dei litoranei sabbiosi e di dissesto dei litoranei rocciosi, attraverso interventi di ripascimento, barriere a mare, rinforzo delle rocce e muro di contenimento.
   - Interventi strutturali di miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici quali le scuole, delle infrastrutture e dei beni monumentali, guidati da prescrizioni tecniche legate al livello di rischio atteso.

- Miglioramento delle conoscenze di base, adeguamento e ampliamento del sistema di monitoraggio del Suolo e dei corpi idrici superficiali, sotterranei e costieri, ai fini della definizione dei piani di bacino e dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Popolazione civile – Sistema produttivo.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.4

1) *Asse prioritario di riferimento:* I - Risorse naturali

2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGA – sezione Orientamento

3) *Misura:* 1.4 - Sistemazioni agrarie e idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo. Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 11

4) *Settori di intervento:* Suolo, Tutela e valorizzazione ambientale

5) *Tipo di operazioni:* Infrastrutture e servizi pubblici. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

6) *Obiettivi specifici di riferimento:*
- Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso la individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*

| | |
|---|---|
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) MASSIMO tasso di aiuto pubblico | 100% |

9) *Descrizione delle linee di intervento*

**a) Obiettivi**

La protezione e la salvaguardia del territorio rurale ai fini di difesa e conservazione del suolo, con particolare riferimento alle aree a rischio idrogeologico e alle aree a rischi di salinizzazione; il miglioramento dell'efficienza del sistema di smaltimento delle acque meteoriche dai terreni agricoli, anche attraverso i canali di bonifica e i corsi d'acqua; l'ampliamento della rete agrometeorologica e la rilevazione dei parametri relativi al contenuto salino delle acque per l'irrigazione.

**b) Contenuto tecnico**

Investimenti per la manutenzione straordinaria di opere pubbliche quali la rete scolante (diserbo, risagomatura delle sponde, pulizia da sedimenti, ecc.) e le opere complementari (per es. ponticelli), tali da garantirne la piena funzionalità. Relativamente ai corsi d'acqua si realizzeranno interventi di ripristino della funzionalità degli argini e dei muri di sostegno, di realizzazione di briglie, nonché opere accessorie funzionali al buon governo delle acque inoltre saranno realizzati imboschimenti protettivi in aree a rischio e la razionalizzazione dei boschi esistenti a fini di difesa e conservazione del suolo,; il ripristino della vegetazione lungo i corsi d'acqua e la rete scolante al fine di rinaturalizzare le sponde; Realizzazione di investimenti pubblici per l'ampliamento della rete di rilevazione agrometeorologica regionale e di investimenti per l'accertamento delle condizioni di salinizzazione delle acque e del suolo, per l'accertamento del corretto uso dei fitofarmaci e dei concimi.

**c) Tipologia di intervento**

Investimenti materiali e immateriali pubblici:

1) per il miglioramento della rete scolante;
2) per la funzionalità dei corsi d'acqua;
3) per gli imboschimenti protettivi per la difesa e la conservazione del suolo;
4) per il miglioramento dell'efficienza dei boschi esistenti a fini protettivi nelle aree a rischio idrogeologico e erosivo, anche costiero per la difesa e la conservazione del suolo in ambito rurale;
5) per la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua e dei canali di scolo;
6) per il ripristino della vegetazione dunale e contro l'erosione eolica;
7) ampliamento della rete agrometeorologica;
8) acquisto di attrezzature per le rilevazioni sul suolo e sull'acqua.

La ripartizione delle risorse finanziarie per tipologia di intervento sarà operata all'interno del Complemento di Programmazione.

10) *Soggetto attuatore:* Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici.

11) *Soggetti destinatari dell'intervento:* Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici.

12) *Condizioni di ammissibilità:*
Gli interventi e le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificati all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99, in particolare non rientra nel campo di applicazione delle misure forestali di cui agli artt. 30 – 32, né agroambientali e né negli interventi aziendali di cui agli artt. 4 - 7;
- gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.5

1. *Asse prioritario di riferimento:* 1 Risorse naturali

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* 1.5 – Sistema informativo ambientale.

4. *Settore di intervento:* Tutela e valorizzazione ambientale.

5. *Tipo di operazione:* Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*

- In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno delle sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.
- Sostenere migliori capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire a salvaguardia, tutela e valorizzazione delle risorse specifiche, anche attraverso la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione.
- Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi
- Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*

La misura si propone di attuare il Sistema Informativo Ambientale Regionale, già in parte in fase di avvio di impostazione sulla base di un finanziamento statale a valere sulle risorse del Piano Triennale Ambiente 94/96.

Il Sistema Informativo Ambientale dovrà assicurare:

- l'organizzazione delle conoscenze di base al momento già esistenti all'interno dell'ente Regione o presso altre Amministrazioni ed Organismi pubblici;
- il completamento delle conoscenze, mediante l'attivazione di specifiche iniziative nei settori carenti nell'ambito del ciclo delle acque, della qualità dell'aria, della situazione del suolo, del sistema delle aree protette, del sistema forestale, della risorsa mare;
- la fruibilità per le amministrazioni interessate, oltreché per i cittadini, delle diverse banche dati contenute nel Sistema Informativo, inserite nei più vasti Sistemi Informativi Territoriale e Geografico della Regione.

Nell'ambito della realizzazione del Sistema Informativo, fondamentale ruolo dovrà essere assicurato all'attrezzamento strutturale dei laboratori dei P.M.P. (Presidi Multizonali di Prevenzione) per assicurare l'efficienza dei controlli ambientali e allo sviluppo dell'azione di monitoraggio sistematico dei parametri ambientali nei settori del

ciclo delle acque, dello stato del suolo, della gestione dei rifiuti e della qualità dell'aria (soprattutto nei grandi centri urbani e nelle aree ad elevato rischio ambientale), attraverso la realizzazione di nuove reti o l'integrazione e l'adeguamento delle reti di monitoraggio esistenti.
Il Sistema dovrà essere strutturato in collegamento con le diverse realtà della Regione e in collegamento con il più vasto Sistema Informativo Ambientale Nazionale, oltreché con il Sistema Informatico Territoriale (S.I.T.) programmato nell'ambito del PON Sicurezza. Il Sistema sarà affidato, a regime, alla gestione da parte dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA).

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Amministrazioni pubbliche – Popolazione civile.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.6

1. *Asse prioritario di riferimento:* 1 Risorse naturali

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* 1.6 – Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali.

4. *Settore di intervento:* Tutela e valorizzazione ambientale.

5. *Tipo di operazione:* Infrastrutture – Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*
   - Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
   - Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali ; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazioni dell'equilibrio nell'uso delle risorse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale e delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.
   - In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*
   Il contenuto di questa misura si ricollega alla strategia più complessiva di conservazione della biodiversità così come previsto dalle Direttive Comunitarie 79/409 e 92/43, dalla normativa statale di recepimento e dalla legge regionale 19/97.
   In particolare, le linee di intervento con le diverse azioni mirano a costruire, qualificare e gestire il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale).
   Costituiscono Sistema Regionale per la Conservazione della Natura (Rete Ecologica Regionale): le aree protette nazionali, le zone umide di importanza internazionale, le aree SIC e ZPS (individuate ai sensi delle Direttive Comunitarie 92/43 e 79/409) e le aree protette regionali istituite o in corso di istituzione ai sensi della legge regionale 19/97:
   Per l'attuazione della misura sono previste quattro linee di intervento:
   1. **Implementazione del sistema delle conoscenze di base ai fini dello sviluppo, della pianificazione e della programmazione della rete regionale delle aree naturali protette.**

   Indispensabile all'attuazione della politica regionale delle aree protette è la fase di programmazione, di pianificazione e gestione degli interventi nelle diverse aree. Dette attività saranno coordinate dalla competente struttura regionale dell'Assessorato

all'Ambiente che si avvarrà di esperti di provata professionalità, al fine di orientare, promuovere, monitorare e coordinare i diversi interventi in un'ottica di sistema.

**2. Conservazione e recupero del patrimonio naturale regionale.**

Gli interventi previsti in questa linea riguardano azioni, quanto più possibile correlate e sinergiche, relative alla conservazione e recupero delle specie e degli habitat naturali e seminaturali.

In quest'ottica l'attività di conservazione deve riguardare le aree e gli habitat a maggiore biodiversità e le specie di maggiore valore conservazionistico-scientifico e rarità.

L'attività di conservazione deve pertanto avvenire, quando possibile, attraverso la redazione e attuazione dei *Piani di Azione* (Action Plan).

Lo strumento del Piano d'Azione, infatti, prevedendo interventi complessi, appare come lo strumento più adeguato ad assicurare i migliori effetti di conservazione a medio-lungo termine.

**3. Strutture e infrastrutture finalizzate alla fruizione compatibile e alla conoscenza delle aree naturali protette.**

La realizzazione nelle aree del Sistema di che trattasi, di attività quali turismo di natura, visite guidate, studi ed attvità scientifiche, informazione alle comunità locali richiede la creazione di strutture e infrastrutture atte ad ospitare lo svolgimento di una ampia gamma di attività. A tal fine saranno utilizzati esclusivamente manufatti edilizi esistenti che potranno essere recuperati ed adibiti allo scopo da parte di Enti Locali e/o Associazioni anche senza la loro preliminare acquisizione.

**4. Sensibilizzazione, informazione e promozione**

La politica regionale di conservazione del patrimonio naturale deve essere affiancata da adeguate azioni di diffusione della conoscenza a livello tecnico scientifico e divulgativo rivolto alle comunità locali. Tali azioni devono considerarsi in continuità con quanto già sviluppato su questo tema a livello regionale.

Le predette linee di intervento troveranno prioritaria attuazione nelle aree SIC e ZPS.

*10.* *Soggetti destinatari dell'intervento:* Amministrazioni pubbliche – Popolazione civile - ONG ambientaliste - Enti gestori aree naturali protette.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.7

1) *Asse prioritario di riferimento:* I- Risorse naturali

2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGA – sezione Orientamento

3) *Misura:* 1.7 - Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo VIII, art. 30, come modificato ed integrato dal Reg. CE 1783/2003, REG. CE 2152/2003.

4) *Settore di intervento:* Tutela e valorizzazione ambientale

5) *Tipo di operazioni:* Realizzazione di infrastrutture pubbliche nei confronti di Amministrazioni pubbliche, Enti di diritto pubblico e privato Comuni e associazioni di comuni, Regimi di aiuto nei confronti di soggetti privati. Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003).

6) *Obiettivo specifico di riferimento:*
- Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse.
- Promuovere le attività di imboschimento, rimboschimento, rivegetazione e gestione forestale finalizzate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione dei cambiamenti climatici..
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*

Investimenti materiali e immateriali pubblici (interventi A, B, C, F)

| | |
|---|---|
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 67,5% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico | 90% |

Investimenti privati (interventi A, B, C, F):

| | |
|---|---|
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 35% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico | 75% |

Investimenti materiali e immateriali pubblici (intervento F – solo per Enti pubblici diversi da Comuni o loro associazioni):

| | |
|---|---|
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico | 100% |

*9) Descrizione delle linee di intervento*

**a) Obiettivi**

Aumentare il valore economico, ecologico e sociale dei boschi, coerentemente con gli indirizzi di tutela, valorizzazione e fruizione delle foreste, stabiliti a livello dell'Unione europea e nazionale.

Gli obiettivi consistono in:

- Incremento del patrimonio boschivo a scopo ambientale, in particolar modo nelle aree protette (art. 30, comma 1, trattino 1)
- Miglioramento dei boschi esistenti con interventi selvicolturali e di ricostituzione boschiva (art.30, comma 1, trattino 2). Questo obiettivo è applicabile anche ai boschi pubblici, compresi quelli del demanio regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 3 del Reg. CE 1257/99 come sostituito dall'art.1 comma 14) del Reg. CE 1783/2003.
- Salvaguardia della biodiversità degli ecosistemi forestali con l'identificazione e tutela " in situ " del patrimonio genetico. (art. 30, comma 1, trattino 2).
- Ricostituzione dei boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi e interventi di prevenzione dagli stessi (art. 30, comma 1, trattino 6). Questo obiettivo è applicabile anche ai boschi pubblici, compresi quelli del demanio regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 3 del Reg. CE 1257/99 sostituito dall'art. 1 comma 14) del Reg. CE 1783/2003.

**b) Contenuto tecnico**

Gli interventi saranno finalizzati alla realizzazione di imboschimenti a scopo ambientale; alla realizzazione di interventi selvicolturali in boschi esistenti, prioritariamente nelle aree protette; alla difesa della biodiversità con la costituzione di boschi da seme; alla ricostituzione di boschi danneggiati da agenti meteorici e da incendi.

**c) Tipologia di intervento**

Investimenti materiali immateriali pubblici e privati suddivisi nelle seguenti azioni:

A) imboschimenti a scopo ambientale;

B) miglioramento boschi;

C) difesa della biodiversità;

F) interventi per la ricostituzione dei boschi e per la prevenzione da danni naturali e dagli incendi.

*10) Soggetti attuatori :* Regione Puglia; Enti pubblici locali.

*11) Soggetti destinatari dell'intervento:*

- Intervento A: Comuni e consorzi di comuni; privati e loro associazioni
- Interventi B) e C): Amministrazioni pubbliche, Enti di diritto pubblico e privato, Comuni e consorzi di comuni, privati e loro associazioni
- Intervento F): Amministrazioni pubbliche, Enti di diritto pubblico e privato, Comuni e consorzi di comuni, privati e loro associazioni

*12) Condizioni di ammissibilità:*

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- tutte le azioni dovranno essere compatibili con la situazione ambientale in cui si trovano i popolamenti forestali e le finalità e tecniche di intervento seguiranno gli orientamenti contenuti nella "Dichiarazione generale della terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa" del giugno 1998, nella Risoluzione del Consiglio europeo del 14.12.1998 sulla Strategia forestale per l'Unione Europea, nel protocollo di Kyoto allegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e nei relativi strumenti di attuazione (Decisione del Consiglio del 25 aprile 2002 n. 2002/358/CE; Legge del 1 giugno 2002 n. 120; Delibera CIPE del 19 dicembre 2002);
- gli interventi proposti saranno coerenti con la programmazione nazionale in materia forestale (Legge n. 499/99 D.lgs. n. 227/2001 e relative Linee-guida, in corso di elaborazione ed approvazione da parte del MiPAF) e tenendo conto degli orientamenti regionali in materia forestale e tutela dell'ambiente approvati dal Consiglio Regionale nella seduta monotematica del 30 gennaio 2001, che concorreranno alla definizione del Piano Forestale Regionale;

Gli stessi interventi sono coerenti con il nuovo Piano regionale antincendi boschivi, approvato il 16.6.1998 dalla Regione Puglia – classificata regione ad alto rischio – ai sensi del Reg. (CEE) n. 2158/92 successivamente abrogato dal Reg. CE 2152/2003, al quale il Piano regionale Antincendi si conformerà tenendo conto delle linee tracciate dal Piano nazionale antincendi.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.8

1. *Asse prioritario di riferimento:* 1 Risorse naturali

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* 1.8 – Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.

4. *Settore di intervento:* Tutela e valorizzazione ambientale.

5. *Tipo di operazione:* Infrastrutture – Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*
   - Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti la raccolta differenziata, nel rispetto della normativa comunitaria, al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal D. Lgs. 22/97, il riuso, il riciclaggio e il recupero di materia e di energia, minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal D. Lgs. 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.
   - Promuovere nel rispetto della gerarchia comunitaria in materia di rifiuti (prevenzione, riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero) innovazioni di prodotto e di processo, nuovi metodi di trattamento e tecnologie innovative per l'uso ottimale dei rifiuti prodotti e per il recupero più efficiente e sicuro di energia dalle varie frazioni.
   - Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di itnervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.
   - Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e de loro servizi
   - Introdurre innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti promuovendo la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e favorendo il recupero energetico, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti di energia rinnovabili ai sensi della Dir. 2001/77/CE.

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*

La misura prevede cinque linee di intervento.

1) Iniziative rivolte a promuovere la riduzione della produzione di rifiuti:
   - campagne informative in materia di modifica dei processi di produzione per la riduzione quantitativa dei rifiuti prodotti e per la diminuzione della loro pericolosità;
   - istituzione, in collaborazione con le Camere di Commercio, della "Borsa Rifiuti" quale supporto per favorire il recupero e il riutilizzo dei residui prodotti nei

cicli produttivi , attraverso il diretto collegamento tra domanda e offerta di tali materiali;

2) Interventi per accrescere la raccolta differenziata, il recupero e il riutilizzo dei rifiuti:
   - progettazione e realizzazione di isole ecologiche al servizio di aree urbane;
   - progettazione e realizzazione di impianti destinati alla bonifica di oggetti qualificabili come rifiuto, per collocarli in un mercato del riuso;
   - progettazione e realizzazione di impianti destinati al trattamento dei rifiuti per ottenerne materiali da utilizzare in processi compatibili (materie prime/secondarie e semilavorati).
   - progettazione e realizzazione di sistemi di compostaggio domestico nelle aree regionali vocate.
3) Interventi, da realizzare con il coinvolgimento finanziario di operatori e capitali privati, nel settore della gestione dei rifiuti:
   - progettazione e realizzazione di impianti di compostaggio per il trattamento della frazione organica dei rifiuti selezionati a monte in fase di raccolta, nel rispetto della normativa tecnica vigente (D.M.A. 5 febbraio 5.2.1998);
   - progettazione e realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti per ottenere e utilizzare combustibili destinati alla produzione energetica, nel rispetto della normativa tecnica vigente (D.M.A. 5.2.1998), riservando per le discariche controllate una mera funzione di servizio soccorso al sistema integrato dei rifiuti per lo smaltimento in condizioni di sicurezza dei rifiuti non recuperabili;
4) Interventi volti al monitoraggio dei siti inquinati:
   - progettazione e realizzazione di sistemi di monitoraggio di siti inquinati, con livello di applicazione almeno provinciale. I sistemi di monitoraggio dovranno essere realizzati in interconnessione e a supporto dell'anagrafe regionale in corso di attivazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 22/97, nonché in interconnessione con il sistema della Banca dati regionale tossicologica del suolo, in via di completamento, sviluppando anche un incrocio con i dati epidemiologici territoriali.
5) Caratterizzazione, progettazione e realizzazione di interventi di bonifica:
   - bonifica di siti inquinati, ivi compreso il ripristino di aree industriali inquinate per il riuso del territorio, individuati secondo indicatori di priorità derivanti dall'azione di monitoraggio di cui al punto 4), quando non siano individuabili i responsabili dell'inquinamento ovvero nei casi in cui i responsabili individuati non abbiano i mezzi finanziari per provvedere;

   piani di intervento provinciali per pulizia e bonifica dei fondali marini sottocosta interessati da abbandono di rifiuti.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Amministrazioni pubbliche - Sistema delle Imprese - Popolazione civile.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 1.9

1. *Asse prioritario di riferimento:* 1 Risorse Naturali

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* 1.9 – Incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

4. *Settore di intervento:* Tutela e valorizzazione ambientale.

5. *Tipo di operazione:* Base giuridica: LL.RR. n. 3 e 23/2001 - Direttiva 2001/77/CE del 27.09.2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*
   - Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*
   La misura persegue l'obiettivo della produzione di energia elettrica nell'ambito degli accordi nazionali e comunitari in materia di inquinamento atmosferico. In particolare, saranno incentivate le seguenti tipologie di intervento per nuovi impianti:
   . - Produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse), con potenza nominale complessiva installata nel singolo impianto superiore a 10 MW elettrici;
   . - Riduzione di inquinamento atmosferico con la produzione di energia da fonti rinnovabili:
   . "vento", con potenza nominale complessiva installata nel singolo campo non superiore a 10 MW;
   . "sole-fotovoltaico" con potenza nominale complessiva installata nel singolo impianto non inferiore a 5 KW e non superiore a 20 KW collegati alla rete elettrica;
   . "solare termico".

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* PMI, Cooperative, Società Consortili anche miste.

## POR PUGLIA 2000-2006 –SCHEDA DI MISURA – 1.10

1. *Asse prioritario di intervento*: I - Risorse Naturali

2. *Fondo strutturale interessato*: FSE

3. *Misura:* 1.10 - Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse.

4. *Settore di intervento:* Acqua, Suolo, Tutela e valorizzazione ambientale

5. *Tipo di operazione*: Risorse Umane – L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis".

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
   - Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/ abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
   - In generale: promuovere la capacità della Pubblica Amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno delle sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.
   - Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie al conseguimento degli obiettivi dell'Asse nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse naturali.

7. *Durata*: 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

9. *Descrizione delle linee di intervento*

Il contenuto di questa misura prevede interventi che interessano i tre principali settori di intervento (ciclo dell'acqua, difesa del suolo e ambiente) con riferimento sia alla Pubblica Amministrazione che alle imprese, soprattutto quelle relative ai nuovi bacini occupazionali e del terzo settore.

Le tipologie di azioni previste sono le seguenti:

A. <u>Adeguamento profili professionali</u>

- Interventi per la formazione iniziale e continua del personale della Pubblica Amministrazione Regionale e locale e del personale appartenente all'ARPA, rivolte allo sviluppo delle capacità in relazione alle attività di indirizzo e coordinamento, programmazione, controllo e monitoraggio delle qualità delle gestioni e degli impianti in materia di ciclo dell'acqua, della difesa del suolo e dell'ambiente;
- Adeguamento dei profili professionali in relazione alla gestione dei servizi pubblici in materia di ciclo delle acque, della difesa del suolo e della gestione dei rifiuti;
- Formazione per il personale dei parchi nazionali e regionali;
- Formazione nei settori della produzione e distribuzione dell'energia da fonti rinnovabili, dello smaltimento dei rifiuti, del ciclo dell'acqua;

Gli interventi di cui sopra, verranno realizzati anche tarmite attività di affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi nonché azioni di sistema

B. Sostegno alla creazione di impresa e all'occupazione (aiuti de minimis)

- accompagnamento per il pre-avvio e lo start up di impresa nei settori interessati dall'Asse 1;
- sostegno alla imprenditorialità, con particolare riferimento alle aree protette, alla gestione dei rifiuti, alla tutela ambientale, allo sviluppo di servizi per l'ambiente;
- aiuti alla creazione di occupazione netta, con condizioni di premialità per l'inserimento occupazionale di persone a rischio di esclusione sociale, disoccupati di lunga durata e donne.

Per le attività di accompagnamento e start-up di imprese in aree protette, la Regione potrà avvalersi dei Centri territoriali e regionali per l'Ecosviluppo a titolarità delle Province e della Regione

*10.* ***Soggetti destinatari***: Dipendenti della Pubblica Amministrazione,, giovani ed adulti, LSU, cassintegrati, personale in mobilità ed imprese operanti nela settore ambiente.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 2.1

1. *Asse prioritario di riferimento:* II - Risorse Culturali

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* 2.1– Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali.

4. *Settore di intervento:* Tutela e valorizzazionedel patrimonio culturale

5. *Tipo di operazione:* Infrastrutture – Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*
   - Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo socioeconomico.
   - Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.
   - Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento:*
   La misura si propone, da una parte, di attuare interventi finalizzati al recupero ed alla valorizzazione dei beni culturali immobili di proprietà pubblica e di interesse storico-artistico-architettonico-archeologico-ambientale destinati alla pubblica fruizione, e dall'altra, di migliorare e potenziare l'offerta, nonché la qualità dei servizi. L'azione della misura è finalizzata essenzialmente ad accrescere l'offerta turistica andando incontro alla richiesta di turismo culturale e, di conseguenza, destagionalizzando in parte il turismo nella regione.
   Pertanto, gli interventi da privilegiare saranno quelli che insistono nell'ambito dei Progetti Integrati di Settore (PIS) ispirati a specifici itinerari turistico-culturali. In particolare:
   - nell'ambito della tutela del patrimonio culturale pubblico, si andranno ad attuare interventi volti al restauro ed alla rifunzionalizzazione dei complessi architettonici (musei, edifici storici e/o di culto, biblioteche, etc) alla valorizzazione di siti e parchi archeologici, al recupero di contenitori destinati ad attività culturali, teatrali e musicali;
   - nell'ambito del miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali, si andranno ad effettuare interventi tesi alla fruizione dei beni di interesse storico, architettonico, archeologico, religioso, nonché ad attuare servizi multimediali in rete, a migliorare i servizi museali, bibliotecari, archivistici, delle aree archeologiche e ambientali;

- recupero e rivitalizzazione dei centri storici, ivi compresa l'acquisizione di siti immobili di particolare rilevanza storica e artistica di proprietà privata da parte degli enti locali;
- reti informative volte a favorire la diffusione dell'innovazione;
- creazione di sistemi integrati di beni ed attività culturali sul territorio in grado di qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per la fruizione;
- attività di informazione e conoscenza del patrimonio culturale.

Saranno privilegiati i progetti integrati in specifici ambiti territoriali.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento*: Operatori turistici e culturali.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 2.2

1) *Asse prioritario di riferimento:* II - Risorse culturali

2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGA – sezione Orientamento

3) *Misura:* 2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 6

4) *Settore di intervento:* Beni culturali

5) *Tipo di operazioni:* Infrastrutture pubbliche, Regimi di aiuto, Servizi alle imprese. L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" con l'esclusione delle attività di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

6) *Obiettivo specifico di riferimento:*
- Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo socioeconomico.
- Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*

| | |
|---|---|
| Investimenti materiali e immateriali pubblici: | |
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico | 100% |
| Investimenti privati: | |
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 60% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico | 80%* |

* per gli interventi a fini turistici effettuati esclusivamente da soggetti privati: aiuti de minimis con riferimento al Reg. CE n.69/2001.

9) *Descrizione delle linee di intervento*

**a) Obiettivi**

Rivitalizzazione dei borghi rurali, miglioramento della vivibilità economica e della qualità della vita per la popolazione residente ed in particolare per le fasce sociali deboli, aumento dell'attrattività turistica; rinnovamento dei borghi rurali (in stretto rispetto delle specifiche caratteristiche architettoniche), salvaguardia e tutela dei siti paesaggistico – ambientali, alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale pubblico e privato.

Nel Complemento di Programmazione sarà esplicitata la definizione di borgo rurale.

**b) Contenuto tecnico**

Per il raggiungimento degli obiettivi si realizzeranno investimenti materiali ed immateriali, pubblici e privati, finalizzati al recupero di beni storico-culturali, di immobili rurali di interesse e fruizione pubblica (centri di animazione, di ritrovo e di socializzazione); centri di informazione e di erogazione di servizi turistici; realizzazione e allestimento di musei della civiltà contadina; recupero di strutture di lavorazione e trasformazione di prodotti artigianali locali, non agricoli, destinate a spazi espositivi, scuole-bottega, etc… e per finalità turistico-culturali e di promozione del territorio (aiuti de minimis con riferimento al Reg. CE 69/2001

**Tipologia di intervento**

Investimenti materiali e immateriali pubblici e privati. Nel dettaglio, le tipologie di intervento saranno esplicitate nel Complemento di Programmazione.

*10)* *Soggetto attuatore:* Amministrazioni pubbliche, enti e organismi pubblici;

*11)* *Soggetti destinatari dell'intervento:* Amministrazioni e organismi pubblici; privati.

*12)* *Condizioni di ammissibilità:*

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99 e in particolare gli interventi privati non ricadono fra quelli previsti dagli artt. 4 – 7 del medesimo regolamento.
- Gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

# POR PUGLIA 2000- 2006 – SCHEDA DI MISURA 2.3

1. ***Asse prioritario di intervento*:** II - Risorse Culturali

2. ***Fondo strutturale interessato*:** FSE

3. ***Misura:*** 2.3 - Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse

4. ***Settore di intervento*:** Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

5. ***Tipo di operazione*:** Risorse Umane – L'Aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis"

6. ***Obiettivi specifici di riferimento:***
- Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione.
- Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.
- Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie al conseguimento degli obiettivi dell'Asse nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse culturali.

7. ***Durata*:** 2000-2006

8. ***Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*:** 65%

9. ***Descrizione delle linee di intervento***

Il contenuto di questa misura prevede interventi che interessano lo sviluppo delle capacità delle risorse umane nelle attività di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale.

Le tipologie di azioni previste sono le seguenti:

**A).** Adeguamento profili professionali

- formazione di profili professionali nella P.A rivolti alla conservazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio esistente
- formazione e sviluppo di profili professionali nei settori del restauro conservativo, nel trattamento dei materiali, nelle attività finalizzate al miglioramento dei servizi di fruizione di beni culturali, nella gestione tecnica e manageriale dei contenitori culturali;
- formazione connessa con lo sviluppo e la diffusione di tecnologie informative e di rete in relazione alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Gli interventi di cui sopra verranno realizzati anche tramite attività di affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi nonché azioni di sistema.

**B).** Sostegno alla creazione di impresa e all'occupazione (aiuti de minimis)

- accompagnamento per il pre-avvio e lo start up di impresa nei settori di interessati dall'Asse II

- sostegno alla imprenditorialità per lo sviluppo delle attività culturali e dei servizi connessi con la tutela e valorizzazione di beni culturali, con particolare riferimento allo sviluppo ed alla diffusione dei contenuti applicativi derivanti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- aiuti alla creazione di occupazione netta, con condizioni di premialità per l'inserimento occupazionale di persone a rischio di esclusione sociale, disoccupati di lunga durata e donne.

10. *Soggetti destinatari*: Dipendenti della Pubblica Amministrazione, giovani ed adulti, LSU, cassintegrati, personale in mobilità ed imprese operanti nel settore cultura e dello spettacolo.

# POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.1

1. *Asse prioritario di intervento*: III - Risorse Umane

2. *Fondo strutturale interessato*: FSE

3. *Misura*: 3.1 Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture

4. *Settore di intervento*: Politiche per il mercato del lavoro

5. *Tipo di operazione*: Risorse umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
   - Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti.
7. *Durata*: 2000 – 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

9. *Descrizione delle linee di intervento*
   La misura mira a prevenire la disoccupazione di giovani e adulti con stato di disoccupazione a sei e dodici mesi (policy field A del quadro di riferimento dell'obiettivo 1) attraverso le seguenti tipologie di azioni:

A. **Organizzazione dei servizi pubblici per l'impiego**:

Strumenti a supporto dello sviluppo e della qualificazione del sistema dei servizi

*Acquisizione di risorse*:

- Spese per l'arredamento e le attrezzature informatiche dei servizi per l'impiego;
- spese aggiuntive di gestione del servizio derivante dalle nuove funzioni, soprattutto per collegamenti telematici, utilizzo di materiale non durevole, ecc..;
- spese per personale aggiuntivo per un periodo temporalmente definito e/o per l'acquisto di servizi specialistici esterni come supporto tecnico-specialistico in relazione alle nuove attività del sistema dei servizi dell'impiego;
- spese per la predisposizione e l'aggiornamento di banche dati per lo sviluppo del sistema informativo regionale per il lavoro e la formazione professionale;
- implementazione del sistema informativo;

  Questi interventi verranno realizzati in stretto coordinamento con quelli previsti dalla misura 6.3.

*Consulenza e formazione del personale*

- Aggiornamento e riqualificazione del personale del Sistema dei servizi all'impiego, formazione specialistica personalizzata,formazione di nuove figure professionali,
- sperimentazione moduli, strumenti e metodologie per la formazione degli operatori, definizione dei modelli organizzativi, delle linee di servizi;
- rilevazione dei fabbisogni di professionalità del personale, analisi delle competenze professionali;
- esperienze di stage, scambi e workshop con altre strutture per l'impiego pubbliche e private nazionali e internazionali;
- consulenza alle imprese per la diagnosi dei fabbisogni formativi e la pianificazione degli interventi formativi

*Raccordo ed integrazione con altri soggetti e intermediari attivi a livello locale*

- Integrazione con altri soggetti ed intermediari attivi a livello locale (es. Rete Punto Impresa, Informagiovani, strutture di orientamento professionale e per il lavoro, Centri territoriali e regionali per l'Ecosviluppo, Centri Territoriali e regionale per l'Ecosviluppo, ecc..)
- Integrazione tra SIL e Sistema informativo regionale ed altri sistemi informativi locali e provinciali

*Prototipi e modelli di intervento*

- Sperimentazione di nuovi modelli di intervento, collocamento mirato, nuovi pacchetti di servizi standard;
- progettazione, sperimentazione e diffusione di servizi di intermediazione innovativi integrati

Strumenti per la qualificazione del sistema

Le attività da affidare a soggetti selezionati mediante procedure di evidenza pubblica esecondo le procedure previste a tal fine dal QCS sono le seguenti:

- Gestione del Sistema Informativo Lavoro della Regione Puglia (SILP) e delle banche dati in rete con il sistema informativo nazionale;
- Assistenza tecnica e monitoraggio della rete dei servizi pubblici per l'impiego
- Elaborazione degli standard di sistema per l'accreditamento e la certificazione dei servizi
- Attività di supporto programmatico e tecnico-progettuale al sistema regionale in materia di politiche attive del lavoro;
- Progettazione dei percorsi formativi di aggiornamento riqualificazione, formazione continua degli operatori dei servizi pubblici per l'impiego;
- Ricerche e studi inerenti il Mercato del Lavoro regionale

Accompagnamento

- Promozione di partenariato tra il sistema dei servizi per l'impiego di diverse regioni;
- Progettazione del logo del sistema dei servizi pubblici per l'impiego e azioni di promozione e pubblicità dei servizi presso le imprese e per target di popolazione.

10. *Soggetti destinatari:*

I soggetti saranno individuati sulla base degli interventi che saranno realizzati:

- dipendenti del sistema dei servizi per l'impiego;
- personale del sistema della formazione professionale;
- personale specialistico;
- strutture e servizi specializzati pubblici e privati;
- strutture di ricerca pubbliche e private.

# POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.2

1. *Asse prioritario di intervento*: Risorse Umane

2. *Fondo strutturale interessato*: FSE

3. *Misura*: n. 3.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti

4. *Settore di intervento*: Politiche per il mercato del lavoro

5. *Tipo di operazione*: Risorse umane - Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
   - Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti.

7. *Durata*: 2000 – 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

9. *Descrizione delle linee di intervento:*

A.1 Azioni alle persone

**Orientamento e consulenza**

- Azioni di orientamento professionale, counselling personalizzato (bilancio di competenze, self assessment, ecc..), ecc

**Work –experience**

- Borse lavoro
- Piani di inserimento professionale
- Tirocinii

**Formazione**

- Bonus formativi
- Formazione all'interno dell'obbligo formativo (attività formative per l'apprendistato; formazione iniziale ed integrata nell'ambito dell'obbligo formativo)
- formazione di base e per adeguamento delle competenze
- formazione per apprendistato esterno all'obbligo formativo
- formazione finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo
- formazione per l'apprendistato (non in obbligo formativo) e per altre eventuali forme di contratti a causa mista
- formazione individualizzata

**Sostegno alla mobilità geografica assistita**

**Percorsi integrati di inserimento lavorativo e di creazione di impresa**

- informazione, orientamento, formazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo ed alla creazione di impresa
- percorsi di transizione al lavoro assistiti

A2. Accompagnamento
- Informazione e pubblicità dei servizi e delle opportunità esistenti
- Azioni di sensibilizzazione alle imprese e per target di utenza
- Analisi dei fabbisogni anche per la progettazione di interventi formativi;
- Studi e ricerche in materia di politiche preventive

10. *Soggetti destinatari:*
Giovani in età di obbligo formativo, giovani e adulti disoccupati di breve e lunga durata, cassintegrati, LSU, lavoratori in mobilità.

# POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.3

**La misura, con la riprogramamzione del QCS, è stata accorpata alla Misura 3.2 e viene, quindi, eliminata. Il contenuto della scheda, di seguito riportato, si riferisce esclusivamente all'attuazione del programma precedente alla riprogrammazione.**

1. *Asse prioritario di intervento*: Risorse Umane

2. *Fondo strutturale interessato*: FSE

3. *Misura*: 3.3 - Inserimento e reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata

4. *Settore di intervento*: Politiche per il mercato del lavoro

5. *Tipo di operazione*: Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
Inserimento e reinserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata.

7. *Durata*: 2000 – 2004

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

9. *Descrizione delle linee di intervento*
La misura si inserisce nell'ambito delle cosiddette azioni a carattere "curativo" e mira all'inserimento e reinserimento di disoccupati fuori del mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi (*policy fields A*) attraverso:

**Orientamento e consulenza**
Orientamento professionale, counselling (mediante l'utilizzo di bilancio di competenze, tutoraggio individualizzato e/o di gruppo nella fase di reingresso nel mercato del lavoro, self assessment, ecc..);
Work-experience;
Piani di inserimento professionale, borse di lavoro, tirocinii, LSU/LPU.

**Formazione**
bonus formativi;
attività formativa per l'apprendistato e per altre eventuali forme di contratti a causa mista;
azioni di formazione di base e per adeguamento delle competenze;
formazione finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo.

**Percorsi integrati di inserimento lavorativo e di creazione di impresa**
Informazione, orientamento, formazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo ed alla creazione di impresa;
percorsi di transizione al lavoro assistiti.

Altre strutture qualificate per la realizzazione dei percorsi integrati di inserimento lavorativo e di creazione di impresa saranno individuati mediante procedure concorrenziali.
Sostegno alla mobilità geografica assistita (per il lavoro e per la ricerca di lavoro)

**Accompagnamento**
Progetti di outplacement per LSU e LPU
Informazione e pubblicità

**Strumenti di qualificazione del sistema**
Monitoraggio e valutazione
Modelli sperimentali integrati di inserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata
Diffusione di esperienze di buone prassi
Analisi, studi e ricerche per particolari tematiche riguardanti i disoccupati di lunga durata e delle politiche curative

*10.* ***Soggetti destinatari***: giovani fino a 25 anni compiuti ed adulti con età superiore a 25 anni che sono alla ricerca attiva di lavoro rispettivamente da più di 6 mesi e da più di 12 mesi, lavoratori in mobilità, LSU, LPU, cassintegrati, apprendisti.

# POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.4

1. *Asse prioritario di intervento*: Risorse Umane

2. *Fondo strutturale interessato*: FSE

3. *Misura*: 3.4 – Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati

4. *Settore di intervento*: Politiche per i gruppi svantaggiati

5. *Tipo di operazione*: Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale.

7. *Durata*: 2000 – 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

9. *Descrizione delle linee di intervento*:
La misura mira all'inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati e di persone a rischio di esclusione sociale tra le quali, per le condizioni particolari della Puglia, sono da annoverare gli immigrati extracomunitari (*policy fields B*) attraverso:
- percorsi integrati di analisi dei fabbisogni, orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro;
- bilancio di competenze;
- azioni di orientamento informativo e professionale;
- counselling motivazionale e sostegno psico-sociale;
- azioni di formazione professionale di base, superiore, per l'acquisizione di competenze trasversali e conoscenze linguistiche per gli immigrati;
- accompagnamento al lavoro (tutorship nel quadro delle richieste del collocamento mirato);
- inserimento in percorsi normali o percorsi individualizzati di formazione e lavoro o di addestramento lavorativo;
- inserimento occupazionale dei soggetti in condizioni di svantaggio sociale mediante azioni di collocamento mirato;
- percorsi per la creazione di impresa: formazione e consulenza all'autoimprenditorialità, in particolare nell'economia sociale e nei nuovi bacini di impiego;
- orientamento e assistenza alla preparazione di business plan e progetti di impresa, formazione alla gestione di imprese, ecc.;
- azioni di formazione del personale aziendale addetto alla tutorship degli utenti inseriti;
- interventi per facilitare l'accesso e la fruizione dei servizi e dell'offerta formativa da parte di soggetti non completamente autonomi: sperimentazione di pacchetti formativi per la fruizione a distanza da parte di soggetti non completamente autonomi (tutoraggio, postazioni di lavoro, collegamenti telematici, ecc..); supporti materiali e logistici, accompagnamento;
- costruzione di reti di partenariato locale per la realizzazione di azioni integrate, animazione territoriale, ecc.;

- interventi che vanno dalla prima accoglienza all'orientamento al lavoro, alla socializzazione, per gli immigrati extracomunitari;
- informazione e pubblicità presso l'utenza dei servizi disponibili;
- studi e analisi sulle modalità attuative e sulla realizzazione degli interventi;
- studi e analisi delle politiche di inserimento e di mainstreaming con riferimento specifico alle categorie svantaggiate.

*10. Soggetti destinatari*:
Persone a rischio di esclusione sociale e di disagio sociale, sia disoccupate che occupate, e loro famiglie; immigrati extracomunitari.

# POR PUGLIA 2000-2006 –SCHEDA DI MISURA 3.5

*1)* *Asse prioritario di intervento*: Risorse Umane

*2)* *Fondo strutturale*: FSE

*3)* *Misura*: 3.5 – Adeguamento del sistema della Formazione Professionale

*4)* *Settore di intervento*: Integrazione tra i sistemi formativi

*5)* **Tipo di operazione**: : nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

*6)* *Obiettivi specifici di riferimento*:
Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione
*7)* *Durata*: 2000-2006

*8)* *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

*9)* *Descrizione della misura*
Nel corso degli ultimi anni innovazioni normative hanno interessato i sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro. . La legge 196/97, i diversi Accordi per il lavoro del 1996 e del 1998, da ultimo la L. 30/03 di riforma del mercato del lavoro e la L. 53/03 di riforma del sistema di istruzione e di formazione, hanno indicato un percorso fortemente orientato alla qualificazione ed all'integrazione dei tre sistemi su menzionati, al fine di migliorare i modelli di intervento delle politiche attive del lavoro.

La Puglia si trova ad affrontare questa delicata fase di transizione verso la qualificazione del sistema di offerta della formazione professionale regionale, evidenziando in alcuni casi situazioni di svantaggio in quanto ad offerta formativa di qualità.

La misura si pone l'obiettivo di favorire e sostenere il processo di attuazione della riforma del sistema regionale della formazione professionale dando applicazione ai modelli e agli standard che si stanno definendo a livello nazionale.

A. Formazione dei formatori:
- Analisi sulle caratteristiche operative e qualitative del sistema della formazione professionale;
- Bilancio di competenze degli operatori e percorsi formativi di riqualificazione, riconversione e aggiornamento;
- Azione di formazione degli operatori per metterli in grado di progettare iniziative integrate di inserimento secondo la metodologia dei percorsi integrati nonché degli operatori della transizione e della mediazione;
- Formazione mirata alla utilizzazione ed allo sviluppo applicativo nel campo della didattica, in presenza e a distanza, degli strumenti dell'information technology;
- Formazione mirata allo sviluppo di competenze nell'ambito del tutoraggio di gruppi inseriti in esperienze lavorative guidate (piani di inserimento professionale, tirocinii, ecc…) anche per utenti non completamente autonomi;

- formazione mirata allo sviluppo di competenze per la predisposizione di interventi formativi diretti ad occupati delle piccole e medie imprese, anche sulla base di analisi di fabbisogni professionali per aree territoriali;
- formazione mirata allo sviluppo di competenze orientate all'accompagnamento al lavoro;
- formazione mirata allo sviluppo di competenze per le attività di orientamento professionale;
- sostegno alla mobilità degli operatori della formazione professionale.

B. Strumenti per la qualificazione del sistema regionale
L'intervento è orientato alla qualificazione del sistema regionale ed in particolare:
- predisposizione di programmi di riorganizzazione degli enti di formazione professionale;
- sviluppo di sistemi informativi e di rete con riferimento al sistema della formazione regionale (es. data base degli enti accreditati, profili professionali degli operatori degli enti accreditati, ecc.);
- sperimentazione e sviluppo di modelli innovativi nell'erogazione dell'offerta formativa;
- sviluppo di progetti di partenariato tra diverse regioni in materia di qualificazione di centri di offerta formativa, centri di orientamento, ecc.;
- azioni volte a migliorare il processo di programmazione e l'efficacia e l'efficienza della formazione professionale;
- studi e ricerche in materia di integrazione e qualificazione del sistema formativa regionale;
- monitoraggio e valutazione;
- azioni di informazione e pubblicizzazione
- accreditamento, produzione di certificazione di qualità;
- soddisfacimento del regime di controllo periodico ai fini dell'accreditamento.

*10) Soggetti destinatari*
Operatori del sistema della formazione professionale, aspiranti formatori, organismi di formazione.

# POR PUGLIA 2000-2006 –SCHEDA DI MISURA 3.6

1. *Asse prioritario di intervento*: Risorse Umane

2. *Fondo strutturale*: FSE

3. *Misura*: 3.6 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

4. *Settore di intervento*: Integrazione tra i sistemi formativi

5. *Tipo di operazione*: Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione

7. *Durata*: 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

9. *Descrizione della misura*:
La misura si integra con il PON nazionale del Ministero della Pubblica istruzione, in particolare per quanto riguarda alcuni interventi integrati nelle aree a rischio, per lo sviluppo di alcuni interventi pilota in materia di alternanza scuola-lavoro, per la formazione permanente di giovani e adulti.
Le azioni di intervento sono le seguenti:
- progetti pilota integrati per il coinvolgimento dei genitori residenti, in particolare nelle aree a rischio, e degli operatori sociali al fine di consentire lo sviluppo socio-educativo del giovane in raccordo con la scuola, le stesse famiglie e le istituzioni locali;
- azioni per percorsi integrati tra scuola, formazione professionale e impresa per i drop-out in obbligo scolastico;
- azioni di accompagnamento alla transizione tra scuola e formazione professionale;
- azioni di supporto all'alternanza scuola-lavoro e alle aree professionalizzanti degli istituti tecnici e professionali;
- sostegno allo sviluppo di interventi che sperimentino gli elementi caratteristici di un contesto lavorativo nell'ambito di una organizzazione didattica (simulazione di impresa);
- predisposizione di strumenti didattici che favoriscano la comprensione delle caratteristiche, dei contenuti e dell'impatto della Società dell'Informazione sull'organizzazione sociale, da diffondere presso il sistema scolastico regionale per il ciclo dell'obbligo;
- assegni di studio per studenti a rischio di abbandono a causa del disagio economico;
- creazione di una rete integrata di opzioni e servizi che prevengano gli abbandoni e favoriscano l'inserimento, la permanenza o il reinserimento dei soggetti all'interno dei canali dell'obbligo formativo;
- informazione e disseminazione delle informazioni relative ai servizi attivati per la prevenzione della dispersione scolastica e formativa e per l'obbligo formativo;
- analisi e ricerche per il contrasto della dispersione scolastica e formativa..

10. *Soggetti destinatari*:
Giovani e adulti, occupati e disoccupati, famiglie.

# POR PUGLIA 2000- 2006 –SCHEDA DI MISURA 3.7

1. *Asse prioritario di intervento*: Risorse Umane

2. *Fondo strutturale*: FSE

3. *Misura*: 3.7 – Formazione Superiore

4. *Settore di intervento*: Integrazione tra i sistemi formativi

5. *Tipo di operazione*: Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria.

7. *Durata*: 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

9. *Descrizione della misura*
Il contenuto di questa misura si ricollega alla strategia nazionale di qualificazione del sistema formativo, in particolare per quanto riguarda il potenziamento e l'articolazione della formazione superiore (**Policy field C**).
L'obiettivo è quello di articolare l'offerta formativa post-obbligo formativo, post-secondaria e post-laurea con una serie di opportunità sia nelle tipologie dei corsi formativi sia nella durata temporale degli stessi. Tenendo conto della strategia europea per i prossimi anni, la formazione superiore sarà orientata anche allo sviluppo dei contenuti applicativi e delle conoscenze della Società dell'Informazione. La linea di intervento si articola nelle seguenti tipologie di azioni.

**Formazione regionale di 2° e 3° livello**
Sviluppo di attività di formazione regionale di secondo e terzo livello (complementari ed integrative dei percorsi IFTS) flessibili, brevi e fortemente orientate e raccordate con il mondo del lavoro e delle sue recenti evoluzioni;

**Istruzione e formazione tecnica superiore**
Promozione e sviluppo della nuova filiera degli IFTS, con l'obiettivo di sviluppare progetti a carattere pluriennale che si differenziano sia dai percorsi post-diploma che dai percorsi per diplomi universitari;

**Integrazione dei percorsi universitari con attività professionalizzanti**
- tirocini per la transizione Università-mondo del lavoro
- integrazione dei percorsi universitari con attività professionalizzanti;
- borse di studio e di specializzazione post-laurea ed attività formative elevate, con riferimento anche ai contenuti ed allo sviluppo delle conoscenze e dei servizi connessi con la Società dell'informazione;
- azioni formative avanzate in favore di occupati fuori dell'orario di lavoro (es. corsi serali, corsi brevi di qualificazione, ecc.);
- promozione e sostegno di filiere formative a carattere di professionalizzazione più elevata in forte connessione con il mercato del lavoro;

- formazione post-qualifica e post-diploma;
- istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)

**Azioni di accompagnamento**

Analisi dei fabbisogni e relativa definizione delle figure professionali per i diversi percorsi formativi, con particolare riferimento alle professioni ed ai settori emergenti o in espansione della Società dell'informazione;
azioni sperimentali di integrazione tra percorso formativo e orientamento al lavoro;
monitoraggio e valutazione;
informazione e pubblicizzazione.

*10. Soggetti destinatari*: Giovani e adulti, occupati e non occupati.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 3.8

1. *Asse prioritario di intervento*: Risorse Umane

2. *Fondo strutturale*: FSE

3. *Misura*: 3.8 - Formazione permanente

4. *Settore di intervento*: Integrazione tra i sistemi formativi

5. *Tipo di operazione*: Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
Promuovere l'istruzione e la formazione permanente.

7. *Durata*: 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

9. *Descrizione della misura:*
La misura si integra con il PON nazionale del Ministero della Pubblica istruzione, in particolare per quanto riguarda alcuni interventi per la formazione permanente di giovani e adulti.
Le azioni di intervento sono le seguenti:
- Formazione legata ai nuovi contenuti connessi con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e con le lingue straniere;
- acquisizione di capacità e competenze trasversali e aggiornamento delle competenze di base e professionali;
- formazione volta a rafforzare le competenze professionali specifiche e a recuperare le competenze professionali di base, anche nel quadro del rilancio di dispositivi contrattuali quali i congedi formativi, le 150 ore, ecc..;
- iniziative per potenziare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi offerti da parte dei soggetti non completamente autonomi;
- interventi finalizzati al consolidamento ed all'allargamento della cultura generale e delle competenze sociali;
- formazione individualizzata per occupati;
- potenziamento servizi tecnologici ed informativi;
- analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi;
- ricerche, analisi supporto organizzativo e consulenziale finalizzati alla costruzione di un sistema di offerta permanente a alla specializzazione per tipologia di utenti e temi;
- progettazione e realizzazione di campagne pubblicitarie e informative finalizzate a diffondere la conoscenza delle risorse formative disponibili.

10. *Soggetti destinatari*:
Giovani e adulti, occupati e disoccupati, organismi di formazione.

# POR PUGLIA 2000 - 2006 -SCHEDA DI MISURA 3.9

1. *Asse prioritario di intervento*: Risorse Umane

2. *Fondo strutturale interessato*: FSE

3. *Misura*: 3.9 – Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI

4. *Settore di intervento*: Adattabilità e competitività della forza lavoro

5. *Tipo di operazione*:
Risorse Umane – la Misura opererà con il ricorso alle LL.RR. n. 3 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alla formazione, in attuazione del Reg. Ce n. 68/2001 come modificato dal Reg. 363/2004 - data trasmissione alla GUCE 12/09/2001

6. *Obiettivi specifici di riferimento*: Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro, sviluppare la formazione continua prevalentemente alle PMI.

7. *Durata*: 2000 – 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 65%

9. *Descrizione delle linee di intervento*:
La misura prevede interventi per tutti i settori produttivi.
La tipologia di interventi da realizzare è la seguente:
**A. Formazione continua (PMI 70%) con riferimento alle:**
- azioni formative per lo sviluppo di competenze anche nell'ambito della gestione di processi produttivi orientati alla qualità totale;
- sperimentazione di percorsi formativi e modelli idonei alla imprenditorialità diffusa, predisposte nell'ambito delle procedure di concertazione locale, con particolare riferimento al consolidamento della rete di PMI e la gestione condivisa di servizi di rete (logistica, manutenzione impiantistica, information brokers, pubblicità e marketing, progettazione, innovazione per la formazione a distanza, ecc.);
- incentivi per attività di tutorship all'interno delle imprese (learning organisation);
- formazione connessa con lo sviluppo delle nuove tecnologie di comunicazione, di marketing, di informazione e di vendita es., commercio elettronico, ecc.);
- sviluppo di profili professionali tecnico-manageriali innovativi di interesse per i servizi produttivi locali, i distretti industriali, i PIT, anche per l'anticipazione dei cambiamenti tecnologici, organizzativi e di mercato;
- formazione finalizzata all'occupazione nelle imprese sia regionali sia per le imprese esterne che si insediano in regione;
- sostegno alle azioni formative per il settore produttivo nell'ambito dei PIT, dei distretti industriali nei stistemi produttivi locali;
- formazione continua nell'ambito dei settori dei nuovi bacini di impiego;
- formazione continua in favore delle imprese cooperative e del terzo settore.

**B. formazione finalizzata all'occupazione**
- formazione finalizzata all'occupazione nelle imprse regionali ed extraregionali che si insediano nella regione;

- sperimentazione di percorsi formativi e modelli idonei alla imprenditorialità diffusa predisposti nell'ambito delle procedure di concertazione locale con particolare riferimento al consolidamento della rete di PMI e la gestione condivisa di servizi di rete (logistico, manutenzione, impianti, information makers marketing, comunicazione di impresa, ecc.);

**C. sostegno alle politiche di rimodulazione degli orari di lavoro e flessibilizzazione del mercato del lavoro**

- introduzione di strumenti di flessibilizzazione degli orari di lavoro e del rapporto di lavoro nelle PMI orientate all'aumento dell'occupazione ed all'inserimento e reinserimento lavorative delle donne, sulla base di accordi conclusi tra le parti sociali;
- diffusione del telelavoro;
- congedi formativi;
- progetti/programmi di outplacement promossi dalle imprese
- sostegno ai progetti di inserimento occupazionale di persone in svantaggio sociale, in accordo tra le parti sociali ed il sistema della cooperazione sociale e più in generale dell'economia sociale
- servizi per la diagnosi dei fabbisogni professionali interni e per la progettazione degli interventi formativi
- servizi di supporto e di accompagnamento alle riorganizzazioni aziendali
- interventi di capitalizzazione e trasmissione delle conoscenze tra i lavoratori in uscita e i neo assunti;
- sperimentazione di forme di sostegno alla formazione dei lavoratori "atipici";
- sperimentazione di forme contrattuali finalizzate alla riduzione di quote di orario in favore della formazione dei lavoratori.

**D. Azioni di accompagnamento**

- Analisi e modalità di trasferimento delle buone prassi per la formazione continua
- Analisi e ricerca sulla formazione continua e sui processi di flessibilizzazione degli orari di lavoro.

*10. Soggetti destinatari:*

Lavoratori occupati, imprese.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 3.10

1. *Asse prioritario di intervento*: RISORSE UMANE

2. *Fondo strutturale interessato*: FSE

3. *Misura*: 3.10 – Potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A

4. *Settore di intervento*: Adattabilità e competitività della forza lavoro

5. *Tipo di operazione*: Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro, sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI ed alla P.A.

7. *Durata*: 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

9. *Descrizione della misura*
La misura prevede interventi che interessano lo sviluppo delle capacità delle risorse umane di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi orientati al miglioramento delle situazioni economiche, sociali, di assetto urbanistico ed ambientale delle grandi città e della rete delle città in ambito rurale, nonché la formazione di capitale umano per lo sviluppo di servizi per la collettività sia in ambito urbano che rurale con riferimento alla Pubblica Amministrazione.
Le tipologie di azioni previste sono le seguenti:
- formazione di profili professionali rivolti alla programmazione, attuazione, gestione monitoraggio e valutazione di programmi di intervento integrati in ambito urbano ed in ambito rurale;
- azioni formative per migliorare la qualità dei servizi pubblici, soprattutto quelli diretti alla persona, da parte della P.A;
- azioni per la sperimentazione e la diffusione del telelavoro (formazione all'uso degli strumenti e delle tecniche applicative, dotazione delle necessarie strumentazioni tecniche);
- formazione per gli operatori dei servizi di vigilanza e controllo operanti sul territorio (INPS, INAIL, ecc.) a sostegno di interventi per contrastare il lavoro sommerso;
- analisi dei fabbisogni professionali interni alla PA e progettazione di interventi formativi;
- progetti di interscambio con sistemi pubblici di altri Paesi U.E.;
- formazione per l'utilizzo di almeno un'altra lingua in ambito comunitario;
- tirocini di orientamento e formazione nella P.A;
- attività formative nella PA finalizzate a progetti formativi finalizzati al rafforzamento della cultura della legalità e della sicurezza nella P.A. complementarmente alle attività della misura 6.5.

*10.*

11. *Soggetti destinatari*
Dipendenti pubblici, Pubblica Amministrazione ed altri organismi pubblici

# POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.11

1. *Asse prioritario di intervento*: Risorse Umane

2. *Fondo strutturale interessato*: FSE

3. *Misura*: n. 3.11 - Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare

4. *Settore di intervento*: Adattabilità e competitività della forza lavoro

5. *Tipo di operazione*: Regime di aiuto. La Misura opererà conformemente alla regola del "de minimis". Per quanto riguarda gli aiuti all'occupazione per il settore agricolo (produzione, trasformazione e commercializzazione di cui all'Allegato I del Trattato), gli stessi saranno attivati dopo la notifica e l'approvazione a titolo degli artt. 87-89 del Trattato.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
- Sostenere l'imprenditorialità con particolare riferimento al terzo settore, all'economia sociale e ai nuovi bacini occupazionali e l'emersione del lavoro non regolare

7. *Durata*: 2000 – 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

9. *Descrizione misura*

**A. SOSTEGNO E CONSOLIDAMENTO DELL'IMPRENDITORIALITÀ CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI NUOVI BACINI DI IMPIEGO**

*A.1 Sostegno al lavoro autonomo, alla creazione di impresa con particolare riferimento al terzo settore , all'economia sociale e ai nuovi bacini occupazionali*

- Orientamento e formazione all'autoimprenditorialità
- Accompagnamento allo start up, allo spin-off aziendale;
- Prestiti per la creazione di lavoro autonomo;
- Sostegno all'imprenditorialità, come percorso integrato di formazione e costituzione dell'impresa, prevedendo quindi anche formazione all'imprenditorialità.
- Accompagnamento all'impresa nel corso delle attività:
  - tutorship aziendale prestata da aziende senior ad aziende junior;
  - intervento di sostegno alla gemmazione di nuove imprese;
  - servizi di consulenza per la gestione e il marketing;
- Sostegno alla costruzione di reti territoriali di servizi integrati alle imprese sociali;

*A.2 Aiuti alla nuova occupazione*

- Aiuti alla creazione netta di occupazione per i settori produttivi con condizioni di premialità per l'inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione sociale, di disoccupati di lunga durata, lavoratori in lista di mobilità, LPU, LSU, delle donne che entrano o rientrano nell'attività lavorativa;
- Aiuti alle iniziative di outplacement di occupati da parte delle imprese;

**B. SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIALITA' E ALL'EMERSIONE DELLE ATTIVITA' NON REGOLARI**

- sostegno alla progettazione e implementazione di iniziative formative di accompagnamento ai percorsi di emersione nelle imprese non regolari;
- azioni formative finalizzate all'emersione del lavoro non regolare;

- sostegno ai contratti di riallineamento;
- sostegno ad iniziative di sensibilizzazione, di studio e ricerche per l'individuazione di percorsi di emersione di lavoro non regolare;
informazione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti

*10. Soggetti destinatari*:
Imprese nei diversi settori produttivi, disoccupati e non occupati, giovani e adulti.

# POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 3.12

1. *Asse prioritario di intervento*: RISORSE UMANE

2. *Fondo strutturale interessato*: FSE

3 *Misura*: **3.12 – Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico**

4. *Settore di intervento*: Adattabilità e competitività della forza lavoro

5. *Tipo di operazione*: Risorse umane – Nessun aiuto è previsto nella fase di attuazione iniziale (predisposizione di uno Studio sulla R&S). Eventuali aiuti successivi saranno conformi alla regola del "de minimis".

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
Sviluppo del potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico.

7. *Durata*: 2000 – 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

9. *Descrizione delle linee di intervento*:
La misura prevede interventi orientati: allo sviluppo del capitale umano di eccellenza e ad azioni integrate e complementari a quelli previsti nella relativa misura dedicata alla "Ricerca e sviluppo tecnologico". Gli interventi previsti si integrano con la strategia nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica, ed in particolare all'attuazione degli interventi relativi alla linea quattro e cinque del QCS a diretta competenza regionale.
La misura si articola in momenti scanditi nel tempo:

**A. Sostegno all'offerta di alta formazione**
- Assegni di ricerca e borse di studio per attività di specializzazione, o per la collocazione temporanea di ricercatori presso le imprese;
- Svolgimento nelle imprese di parti sperimentali di tesi e di lavori di ricerca;
- Servizi di informazione e supporto per lo sviluppo delle competenze e del potenziale umano nella ricerca scientifica e tecnologica;
- Informazione e pubblicizzazione sulle opportunità esistenti;

**B. Sostegno allo sviluppo del capitale umano**
- Sostegno a progetti di ospitalità di ricercatori occupati nelle PMI presso laboratori privati e pubblici di ricerca e di innovazione tecnologica
- Aiuti all'occupazione nelle funzioni di ricerca e sviluppo tecnologico

**C. Piano regionale per la ricerca scientifica e tecnologica (PRRST):**
Gli interventi specifici, a seguito della definitiva approvazione del Piano Regionale per "Ricerca Scientifica e Tecnologica" sono quelli stabiliti nel Piano per la Linea di intervento 2 "Sviluppo del capitale umano di alta professionalità a supporto del sistema regionale dell'innovazione".

Azione A) Qualificazione e rafforzamento del capitale umano operante nel sistema della Domanda di ricerca e innovazione;

Azione B) Qualificazione e rafforzamento del capitale umano operante nel sistema dell'Offerta di ricerca e innovazione;

Azione C) Formazione di personale nell'ambito dei servizi pubblici e privati per la promozione dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico;
Azione D) Sostegno all'innovazione del sistema regionale dell'alta formazione;
Azione E) Sostegno alla creazione di imprese innovative.

*10. Soggetti destinatari:*
Laureandi e laureati, dottorandi di ricerca, soggetti individuati nel Piano Regionale per "Ricerca Scientifica e Tecnologica".

# POR PUGLIA 2000-2006 –SCHEDA DI MISURA 3.13

*1. Asse prioritario di intervento*: Risorse Umane

*2. Fondo strutturale*: FESR

*3. Misura*: 3.13 – Ricerca e Sviluppo tecnologico

*4. Settore di intervento*: Adattabilità e competitività della forza lavoro.

*5. Tipo di operazione*: Sostegno agli investimenti di ricerca, innovazione e sviluppo. Art. 11 L. n° 598/94 e Reg. (CE) n° 70/2001 come modificato dal Reg. (CE) n° 364/2004.

*6. Obiettivi specifici di riferimento*:

- Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech
- Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali
- Promuovere la ricerca e l'innovazione nei settori più strategici per il Mezzogiorno

*7. Durata*: 2000-2006

*8. Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 50%

9. *Descrizione della misura*

La misura prevede azioni di intervento in materia di ricerca e sviluppo tecnologico in stretto coordinamento con le azioni previste nel PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale" e nel PON "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico ed Alta Formazione".
La misura attuerà inoltre le linee del QCS di diretta competenza regionale.

**La misura è così articolata:**

*A. Periodo 2000-2002*

Predisposizione del Piano Regionale per la Ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico.

*B. periodo 2002-2006*

Attuazione del Piano Regionale per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico attraverso le seguenti linee di intervento:

- La costituzione dell'Osservatorio Permanente dell'Innovazione aperto al contributo del partenariato economico e sociale. La selezione dei progetti sarà effettuata valutando, con l'ausilio di specifiche competenze, la completezza del progetto e le qualità scientifiche del proponente.
- Il sostegno alla formazione di Poli Tecnologici che svolgeranno anche funzioni di liaison d'office. Saranno finanziati i progetti che possono essere direttamente collegati con i sistemi produttivi locali prioritari per la Regione Puglia. Inoltre, saranno premiati i progetti con carattere di completezza e coerenza ovvero quelli che proporranno un'articolata serie di iniziative e che dimostreranno la capacità di rispondere in questo modo alle esigenze di innovazione del sistema produttivo locale. Saranno inoltre privilegiati i progetti presentati da soggetti con compagine societaria composita e credibile sia nella sua componente di matrice imprenditoriale sia in quella di matrice scientifica.

- Il trasferimento al sistema delle P.M.I e dell'Artigianato dei risultati della ricerca e dell'Innovazione. Risulteranno finanziate le proposte delle imprese coerenti con le priorità del Piano di attuazione. Inoltre, si configurano come fattori premianti la validità e la congruenza tecnico/economica delle proposte, il livello di innovatività, il miglioramento della sostenibilità ambientale di prodotti processi e servizi, l'esistenza di brevetti nelle attività trasferite, la qualificazione dei consulenti e fornitori di servizi di ricerca e di innovazione.
- Il Sostegno all'attività di audit scientifico–tecnologico. Nella selezione si finanzieranno gli interventi che riguarderanno i settori, le tematiche e le aree territoriali rilevanti per la realizzazione della Strategia Regionale della Ricerca.. Il prodotto degli audit sarà costituito da specifici studi di fattibilità riguardanti i settori, le tematiche e le aree territoriali rilevanti ai fini della strategia regionale della ricerca.
- La realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo pre-competitivo proposti dalle PMI stesse, nonché di attività di ricerca industriale. Rappresenteranno fattori premianti la validità e la congruenza tecnico/economica delle proposte, il livello e la qualità di innovatività della proposta, la trasferibilità e diffusione dei risultati e l'impatto economico atteso, la capacità di ricerca e sviluppo dei destinatari, la qualificazione dei consulenti e fornitori di servizi di ricerca e di innovazione, il contributo al miglioramento della sostenibilità ambientale, l'impatto occupazionale, la durata del progetto, la rilevanza della componente giovanile nonché di quella femminile impegnata nel progetto.

*10. Soggetti destinatari*:
Regione Puglia, PMI, Consorzi di imprese, Soggetti pubblici e privati.

# POR PUGLIA 2000- 2006 – SCHEDA DI MISURA 3.14

1. *Asse prioritario di intervento*: Risorse Umane

2. *Fondo strutturale*: FSE

3. *Misura*: 3.14 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

4. *Settore di intervento*: Azioni positive per la pari opportunità

5. *Tipo di operazione*

Risorse Umane – Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
   - Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.

7. *Durata:* 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 65%

9. *Descrizione della misura*

Il contenuto di questa misura prevede interventi tesi rimuovere quegli ostacoli per promuovere e favorire l'ingresso e sostenere la permanenza delle donne nel mercato del lavoro (Policy Field E).

Le tipologie di azioni previste sono le seguenti:

- interventi di orientamento, formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo delle donne in età lavorativa;
- intervento di orientamento, formazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo per donne residenti in aree urbane ed aree svantaggiate e rurali;
- percorsi integrati di formazione, accompagnamento e consulenza per la creazione di nuova imprenditorialità, per le fasi di pre-avvio, start-up e consolidamento dell'impresa;
- sperimentazione di nuove figure professionali, quali "figure di sostituzione" per favorire le donne lavoratrici autonome;
- percorsi integrati e individualizzati per la transizione al lavoro delle donne, con particolare attenzione alle donne immigrate e in condizioni di disagio sociale;
- progettazione e realizzazione di un marchio di qualità per le aziende operanti in regione che intendano certificarsi per buona prassi in termini di conciliazione tra lavoro e vita familiare;
- azioni di sensibilizzazione per intervenire sui processi e le metodologie di selezione, formazione e valutazione al fine di eliminare le barriere dirette ed indirette nei confronti delle donne;
- azioni finalizzate a promuovere una cultura di mainstreaming per gli addetti all'orientamento e all'incontro domanda e offerta nei servizi per il lavoro;
- azioni di sensibilizzazione per la popolazione femminile finalizzate alla diffusione delle opportunità imprenditoriali e delle "buone prassi";
- voucher per le donne per l'acquisizione di servizi che ne facilitano la partecipazione al mercato del lavoro.
- azioni di bilancio e valorizzazione delle competenze;
- realizzazione di progetti individualmente assistiti per motivare il rientro nel mercato del lavoro

- ricerche e studi in materia di politiche tese a migliorare i processi di mainstreaming delle pari opportunità di genere.

*10. Soggetti destinatari*

Donne giovani e adulte, occupate e non.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.1

1. *Asse prioritario di riferimento:* 4 Sistemi locali di sviluppo.

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* n. 4.1 – Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato)

4. *Settore di intervento:* Sistemi industriali

5. *Tipo di operazione:* Regime di aiuto e Servizi alle imprese. Gli interventi della presente Misura non si applicano al settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato. Base giuridica: Legge 488/92 sino al 31/12/2000 (Regime di aiuto n. 715/99); ); Legge 1329/65 (Regime di aiuto n. 659/A/97); Legge 215/92 (Regime di aiuto n. 710/99); Legge 598/94 (Regime di aiuto n. 487/95). Aiuti conformi al regime di aiuto previsto dalla Legge 949/52 ai sensi del Reg. (CE) n. 70/2001. Leggi regionali n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Reg. (CE) n. 70/2001. Aiuti in regime "*de minimis*" ai sensi del Reg. (CE) n. 69/2001.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*

- Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali).
- Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente, attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti.
- Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.
- Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.
- Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.
- Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale favorendo l'irrobustimento dei mercati finanziari e la maggiore efficienza degli operatori; migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

- Favorire l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*

La Misura mira al rafforzamento e consolidamento del sistema imprenditoriale e dei sistemi produttivi locali mediante un insieme di azioni a sostegno degli investimenti, materiali ed immateriali, dell'accesso al credito, della diffusione di servizi reali qualificati ed altamente specializzati, della creazione di nuova impresa, in un'ottica di contemporanea crescita di efficienza e protezione dell'ambiente.

La Misura prevede delle azioni specifiche destinate sia al complesso del tessuto produttivo regionale, sia ai sistemi produttivi locali, ai distretti ed ai sistemi di esportatori, specie in connessione alle iniziative previste nell'ambito dei progetti integrati, con i seguenti obiettivi:

**Sistema della globalizzazione** ( Leggi regionali n.3 e n. 23/2001)

L'azione si propone di migliorare il posizionamento competitivo dei sistemi produttivi locali e del sistema imprenditoriale, con particolare riferimento alle PMI, incentivando la domanda di servizi reali qualificati, finalizzati soprattutto a:

- favorire un più efficace inserimento delle imprese e dei sistemi territoriali di impresa all'interno dei processi di internazionalizzazione;
- adozione da parte delle imprese di sistemi efficienti di gestione ambientale, anche al fine di adeguarsi alla crescente domanda di certificazione e qualità ambientale (sistema EMAS, ISO 14000) sui mercati esteri, dei prodotti (ECOLABEL) e dei sistemi di verifica e controllo (ECOAUDIT e AUDIT-ENERGETICO);
- cooperazione fra imprese anche in un ottica di filiera anche attraverso azioni di sostegno alla creazione di marchi collettivi;
- sviluppare applicazioni specifiche di e-business, funzionali anche all'integrazione delle PMI con il mercato globale;
- interventi di supporto all'addestramento e la riqualificazione degli addetti.

**Sistema della innovazione (Legge 598/94)**

Azione finalizzata all'introduzione di innovazioni incentivando:

- l'assistenza e il supporto tecnico per l'acquisizione di innovazioni di processo e lo sviluppo di innovazioni di prodotto;
- la costituzione di forme di aggregazione tra imprese (per esempio consorzi DI RICERCA, Innovazione tecnologica, di marchio, di commercializzazione con progetti di investimento a ricaduta su tutti i consorziati);
- interventi finalizzati allo sviluppo dell'information technology e della società dell'informazione, avendo particolare riguardo alle ricadute sul territorio;
- l'introduzione di tecnologie finalizzate alla riduzione dell'inquinamento nell'ambiente.

**Sistema di ampliamento della base produttiva** (L.488/92 sino al 31/12/2000, LL.RR. n.3 e 23 del 2001, Legge 1329/65, Legge 215/92, Legge949/52)

- interventi finalizzati allo sviluppo degli investimenti incentivando le attività produttive industriali e dei servizi alle PMI. Nell'attuazione della misura saranno privilegiati i progetti che richiedono l'integrazione tra le diverse agevolazioni;
- interventi finalizzati al sostegno dell'imprenditorialità femminile anche attraverso l'istituzione di linee di credito agevolato specifiche per la creazione d'impresa;
- interventi per la promozione e sostegno alla nuova imprenditorialità giovanile anche attraverso l'affiancamento, orientamento e consulenza per i seguenti interventi:

start-up e crezione di nuove imprese giovanili. L'azione è mirata allo sviluppo dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità e finalizzata alla nascita di microimprese nel settore della produzione di beni e della fornitura di servizi con particolare riferimento ai centri urbani attraverso l'attivazione di un regime di aiuto conforme alla regola comunitaria del "*de minimis*".

**Pacchetti integrati di agevolazioni (PIA) specificatamente rivolti ai sistemi locali interessati dai progetti integrati territoriali (PIT)** (LL.RR. n.3 e n. 23/2001).

- incentivi per la realizzazione di programmi integrati di investimento in grado di sostenere lo sviluppo dell'impresa in modo organico e articolato che consentono il finanziamento congiunto di investimenti fissi, servizi reali, attività di ricerca e innovazione tecnologica, accesso al mercato del credito, e connessa attività di formazione del personale, creando un unico punto di riferimento per la ricezione ed il coordinamento della fase di valutazione. A valere sulla presente misura saranno finanziati investimenti fissi, servizi reali e investimenti in innovazione.

*10.* ***Soggetti destinatari dell'intervento***: PMI appartenenti alle sezioni C, D, E[7] ed F delle attività economiche ISTAT e dei servizi di cui all'allegato 2 circ. n° 234363 del 20/11/97 definite ai sensi dei D.M. 18/09/97 e 27/10/97 e succ. mod., nonché le imprese artigiane definite ai sensi della Legge n. 443/1985 e le microimprese di nuova costituzione.

[7] Ad esclusione degli interventi per la produzione di energia eolica e da biomasse, fotovoltaico.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.2

1. *Asse prioritario di riferimento:* 4 Sistemi locali di sviluppo.

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* n. 4.2 – Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali.

4. *Settore di intervento:* Sistemi industriali

5. *Tipo di operazione:* Infrastrutture Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
   - Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali.)
   - Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente, attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.
   - Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.
   - Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.
   - Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*
   a). Completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi che hanno già realizzato un livello di infrastrutturazione primaria pari almeno al 70% con particolare riferimento agli interventi che migliorano la situazione ambientale delle aree interessate; inoltre, il rapporto tra le imprese insediate, e/o che abbiano già presentato domanda per l'insediamento di nuove

iniziative, e i lotti previsti dallo strumento urbanistico attuativo sia pari almeno al 60%.. Dette limitazioni non operano per iniziative finanziate nell'ambito dei Progetti Integrati Territoriali;

**b).** infrastrutture fisiche ed immateriali a supporto delle attività produttive e delle attività di servizio comune, con l'obiettivo di perseguire la competitività dei Sistemi Produttivi Locali coerenti con la vocazione delle imprese insediate e capaci di connettere le stesse con le grandi reti nazionali ed internazionali;

**c).** infrastrutture finalizzate al riuso delle acque reflue per usi industriali e al ripristino di aree industriali inquinate (nel rispetto del principio "*chi inquina paga*").

Le tipologie di intervento di cui ai punti **b)** e **c)** riguardano infrastrutture comuni a servizio di aree ed insediamenti produttivi già esistenti

Saranno privilegiate quelle iniziative che utilizzeranno lo strumento del *project financing*.

*10.* ***Soggetti destinatari dell'intervento***: PMI industriali, artigianali e dei servizi.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.3

1) *Asse prioritario di riferimento:* IV - Sistemi locali di sviluppo

2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGA – sezione Orientamento

3) *Misura:* 4.3 - Investimenti nelle aziende agricole. Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo I, artt. 4-7, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003

4) *Settore di intervento:* Sistemi dell'agricoltura

5) *Tipo di operazioni:* Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003)

6) *Obiettivo specifico di riferimento:*
- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*

| | Zone Normali | Zone svantaggiate | Zone normali (giovani) | Zone svantaggiate (giovani) |
|---|---|---|---|---|
| $a_1$) MINIMA rispetto alle spese pubbliche | 87,5% | 70% | 70% | 58,33% |
| $a_2$) MASSIMA rispetto al costo complessivo | 35% | 35% | 35% | 35% |
| b) tasso di aiuto pubblico MASSIMO | 40% | 50% | 50% | 60% |

Per gli interventi complementari relativi all'acquisto di terreni agricoli la partecipazione del fondo ed il tasso di aiuto pubblico sono indicati nel prospetto seguente:

| | Zone Normali | Zone svantaggiate |
|---|---|---|
| $a_1$) MINIMA rispetto alle spese pubbliche | 83,3% | 87,5% |
| $a_2$) MASSIMA rispetto al costo complessivo | 25% | 35% |
| b) tasso di aiuto pubblico MASSIMO | 30% | 40% |

9) *Descrizione delle linee di intervento*

a) **Obiettivi**

Consolidare i punti di forza e porre in essere iniziative che consentano di concorrere alla eliminazione dei punti di debolezza del sistema agro industriale e alimentare; migliorare e diversificare le produzioni agricole introdurre tecnologie innovative del processo produttivo, introdurre altre attività complementari, nella logica della multifunzionalità;

ampliamento fisico ed economico delle aziende agricole; migliorare le condizioni di reddito e le condizioni di lavoro; ridurre i costi di produzione; migliorare la qualità, senza prescindere dalla tutela e/o dal miglioramento dell'ambiente e del benessere degli animali.

b) **Contenuto tecnico**

Gli interventi da prevedere nell'ambito di un articolato "piano di miglioramento aziendale" devono riguardare l'azienda agricola nel suo complesso.

A livello di comparti produttivi, gli aiuti per gli interventi riguarderanno:

- le coltivazioni olivicole;
- le coltivazioni floricole;
- le coltivazioni ortofrutticole;
- le coltivazioni vivaistiche ortofrutticole e viticole;
- gli investimenti complementari, anche per l'ampliamento e la formazione delle aziende agricole;
- gli allevamenti zootecnici (bovino, bufalino, ovicaprino);
- i fabbricati rurali.

Deroghe all'art. 37.3 rispetto all'OCM Ortofrutta

Nel recente periodo di programmazione 1994-99, le richieste per interventi strutturali sulla produzione nel comparto ortofrutticolo sono state pari a circa 110 miliardi di lire, a fronte di una disponibilità di risorse finanziarie di circa il 55%. Una parte consistente, quindi, di investimenti non è stata finanziata per insufficienza di risorse. L'avvio dei Programmi Operativi (PO) da parte delle Organizzazioni di Produttori (OP) riconosciute potrebbe coprire solo una parte esigua (circa il 10%) delle occorrenze finanziarie per investimenti da realizzare, per altro, nei limitati ambiti di intervento territoriale delle medesime OP (quasi esclusivamente provincia di Foggia) e relativi esclusivamente alle colture orticole.

La dinamicità del comparto si è già concretizzata a seguito del primo bando della presente misura in richieste di investimenti per le quali saranno necessarie elevate risorse finanziarie, che sicuramente non possono essere soddisfatte dalle limitate disponibilità finanziarie delle OP.

La richiesta di deroga è quindi ampiamente giustificata e legittimata anche dal notevole impatto del valore dei prodotti ortofrutticoli sulla PLV agricola regionale (circa 1.500 Meuro, pari al 45%) ed è quindi verosimile una elevata richiesta di aiuti per il miglioramento tecnologico a livello produttivo.

Si richiedono pertanto le seguenti deroghe:

a) misure realizzate dalle imprese agricole individuali appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM: saranno finanziate quelle iniziative non comprese nei programmi operativi e che siano coerenti e compatibili con la strategia e con gli obiettivi della organizzazione dei produttori (previa specifica acquisizione di dichiarazioni dell'organizzazione medesima);
b) misure realizzate dalle imprese agricole singole e/o associate non appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute;
c) misure realizzate dalle imprese agricole singole e/o associate le cui aziende sono ubicate in aree non comprese nei bacini sottesi ad organizzazioni di produttori riconosciute e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute.

**c) Tipologia di intervento (da parte di imprese private singole e associate):**
*Si specifica che tutti gli interventi di seguito indicati sono conformi a quanto indicato nell'analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici della Puglia*

**Investimenti materiali privati (comprensivi di spese generali pari al massimo al 12% delle spese per investimenti materiali) per:**

- *Coltivazioni olivicole* (nel rispetto delle norme dettate dalla specifica Organizzazione Comune di Mercato):

1. realizzazione di reimpianti di olivi da mensa.;
2. realizzazione di reimpianti di oliveti da olio preesistenti o impianti di olivi da olio in sostituzione di oliveti oggetto di estirpazione per cause di forza maggiore, di pubblica utilità o per la realizzazione di piani urbanistici (come disciplinato dalla L.R. n. 1/2004) (fermo restando il numero delle piante oggetto di sostituzione) da verificarsi sulla base delle autorizzazioni concesse dalle autorità competenti;
3. realizzazione di interventi per la meccanizzazione delle operazioni;
4. razionalizzazione e ammodernamento degli impianti di irrigazione di soccorso;
5. realizzazione di impianti irrigui per gli olivi da mensa e ammodernamento impianti di irrigazione per olivi da olio finalizzati al risparmio energetico e della risorsa idrica.

Gli interventi previsti non determineranno un aumento della base produttiva regionale (espressa in numero di piante) destinata alla produzione di olive da olio e di olive da mensa, ivi compresa quanto oggetto di estirpazione per le motivazioni e alle condizioni di cui al punto 2. Non saranno pertanto sostenuti investimenti che aumentino la citata base produttiva regionale. Per entrambi i prodotti - come evidenziato nell'allegato al POR "Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi"– è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato.

- *Coltivazioni floricole*:

1. interventi di adeguamento ed ammodernamento strutturale degli impianti e realizzazione di nuove serre per la produzione di fiori e di piante di appartamento.

Gli interventi previsti potranno determinare un aumento della base produttiva e della capacità regionale del comparto (stimato in +5%) , per il quale - come evidenziato nell'allegato al POR "Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi" – è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato. Gli incrementi su indicati per le coltivazioni floricole sono conformi a quanto riportato nel citato allegato.

- *Coltivazioni ortofrutticole*:

1. Reimpianti di vigneti per uva da tavola di varietà raccomandate e autorizzate predefinite, compresi gli impianti di irrigazione e gli altri impianti innovativi;
2. Impianti di vigneti di uva da tavola con l'utilizzo di varietà apirene raccomandate e autorizzate predefinite, compresi gli impianti di irrigazione e gli altri impianti innovativi;
3. Impianti di ciliegieti (nelle aree a specifica vocazione), susineti (di varietà che saranno specificate nel Complemento di Programmazione), albicoccheti, pescheti di varietà locali e mandorleti ;
4. Interventi di reimpianto e di reinnesto anche ai fini di diversificazione varietale e di conseguente miglioramento qualitativo delle produzioni di agrumi nelle aree a specifica vocazione, in coerenza con il Piano Agrumi Nazionale predisposto in attuazione della L. n. 423/98 ;

5. Interventi strutturali sulle coltivazioni orticole con esclusione del pomodoro da industria (serre tunnel, impianti di irrigazione, macchine agevolatrici, altre strutture fisse aziendali).

Gli interventi previsti 1, 4 e 5 non determineranno un incremento della base produttiva regionale dei comparti interessati.

Gli interventi previsti ai punti 2 e 3 potranno determinare un incremento sia della base produttiva che della capacità produttiva dei comparti interessati, stimato in + 10% per il punto 2. Per gli interventi di cui al punto 3 gli incrementi sono stimati in +5% per i ciliegieti, + 3% per i mandorleti, + 3% per i susineti, + 3% per gli albicoccheti e + 3% per i pescheti di varietà locali.

Per tutti i comparti di cui sopra - come evidenziato nell'allegato al POR "Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi" – è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato. Gli incrementi su indicati per i vigneti da tavola con l'utilizzo di varietà apirene, per i ciliegieti, per i susineti, per gli albicoccheti, per i pescheti di varietà locali e per i mandorleti sono conformi a quanto riportato nel citato allegato.

Si precisa che per il pomodoro fresco e per gli ortaggi oggetto di ritiri significativi negli ultimi anni, non saranno finanziati interventi che aumentino la base produttiva regionale degli stessi.

- *Coltivazioni vivaistiche ortofrutticole e viticole*

1. Interventi di ammodernamento e adeguamento strutturale degli impianti tecnologici;
2. Realizzazione di serre attrezzate di impianti tecnologici;
3. Interventi per la meccanizzazione delle operazioni.

Gli interventi descritti potranno determinare un incremento della base produttiva e della capacità produttiva regionale (stimato in + 5%) del comparto per il quale - come evidenziato nell'allegato al POR *Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi* – è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato. Gli incrementi su indicati per le coltivazioni vivaistiche ortofrutticole e viticole sono conformi a quanto riportato nel citato allegato.

- *Interventi complementari:*

1. Interventi di ammodernamento e di adeguamento delle strutture, nelle aziende agricole appoderate, per la realizzazione di impianti per la trasformazione e la commercializzazione al dettaglio di prodotti agricoli esclusivamente aziendali (filiera corta) relativamente ai comparti Oleario, Vinicolo, Ortofrutticolo, Lattiero-Caseario, (bovino, bufalino e ovicaprino), nonché per la lavorazione della carne (bovina, bufalina, ovicaprina), finalizzati ad incrementare il valore aggiunto alla produzione e per il massimo impiego della forza lavoro dell'azienda, specie nelle aziende a conduzione diretta della famiglia coltivatrice. Si specifica che gli interventi di cui al comparto Lattiero-Caseario dovranno essere realizzati nel rispetto delle specifiche normative comunitarie e nazionali e nel rispetto – ove pertinente - delle quote latte e che pertanto, gli aiuti accordati non devono consentire l'ampliamento della capacità produttiva al di là delle quote latte che l'azienda agricola destinataria dello stesso aiuto possiede legalmente e, quindi, non devono avere come effetto diretto un aumento della produzione.
2. Investimenti per l'acquisto di terreni agricoli finalizzati alla formazione e all'ampliamento delle aziende agricole di adeguate dimensioni economiche, vincolati alla realizzazione di interventi strutturali per il miglioramento dell'efficienza. Tali investimenti potranno incidere al massimo per il 10% del costo complessivo degli investimenti cofinanziati previsti nel Piano di miglioramento aziendale. Qualora l'acquisto di terreni agricoli è funzionale a garantire sufficienti dimensioni fisiche ed

economiche della azienda agricola, ai fini dell'incremento della redditività, tale percentuale potrà essere elevata fino ad un massimo del 25% del costo complessivo degli investimenti cofinanziati previsti nel Piano di miglioramento aziendale. L'Amministrazione regionale, inoltre, verificherà e garantirà, attraverso apposite Commissioni indipendenti, la congruità dei prezzi di compravendita dei terreni agricoli per evitare che il prezzo di acquisto non sia superiore al prezzo di mercato. La medesima Amministrazione, infine, definirà e implementerà un sistema di monitoraggio del mercato fondiario.

- *Fabbricati rurali:*

1. Interventi nelle aziende appoderate di adeguamento e di ammodernamento dei fabbricati rurali e di realizzazione di nuovi fabbricati (escluse le case di abitazione) per gli allevamenti zootecnici (bovini, bufalini ed ovicaprini), nel rispetto delle specifiche normative comunitarie e nazionali e nel rispetto – ove pertinente - delle quote latte. Si precisa che gli aiuti accordati non devono consentire l'ampliamento della capacità produttiva al di là delle quote latte che l'azienda agricola destinataria dello stesso aiuto possiede legalmente e, quindi, non devono avere come effetto diretto un aumento della produzione.

Gli interventi relativi agli allevamenti bovini non determineranno un incremento della base produttiva regionale del comparto.

Gli interventi relativi agli allevamenti bufalini ed ovicaprini potranno determinare un incremento sia della base che della capacità produttiva regionale dei comparti, stimato per i primi in +5, per i secondi in +5%.

Per tutti i comparti di cui sopra - - come evidenziato nell'allegato al POR *Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi* – è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato. Gli incrementi su indicati per gli allevamenti bufalini e per gli allevamenti ovicaprini sono conformi a quanto riportato nel citato allegato.

- *Allevamenti zootecnici:*

1. Acquisto di riproduttori maschi di pregio ed iscritti ai libri genealogici per bovini, bufalini ed ovicaprini.

Gli interventi non determineranno un incremento della base produttiva regionale del comparto.

Per tutti i comparti di cui sopra - - come evidenziato nell'allegato al POR *Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi* – è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato.

*10) Soggetto attuatore*: Amministrazione regionale.

*11) Soggetti destinatari dell'intervento:* Privati conduttori di aziende agricole.

*12) Condizioni di ammissibilità:*

a) requisiti per l'accesso agli aiuti:
   - Redditività dell'azienda agricola;
   - Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
   - Possesso delle conoscenze e competenze professionali da parte dell'imprenditore

b) le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

*13) Massimali di investimento*

Nel complemento di programmazione saranno fissati i valori minimi e massimi di investimenti ammissibili per azienda, diversificando anche in rapporto alla tipologia di interventi da realizzare.

Gli aiuti potranno essere concessi sia sotto forma di contributo in conto capitale che con abbuono di interessi su mutui agrari attualizzati (agevolazioni creditizie).

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.4

1) *Asse prioritario di riferimento:* IV- Sistemi locali di sviluppo

2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGA –sezione Orientamento

3) *Misura:* 4.4 - Insediamento giovani agricoltori - Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo II, art. 8, come modificato ed integrato dal Reg. CE 1783/2003

4) *Settore di intervento:* Sistemi dell'agricoltura

*5) Tipo di operazioni:* Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003)

*6) Obiettivo specifico di riferimento:*
- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*

| | |
|---|---|
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico (premio unico) | 100% |

*9) Descrizione delle linee di intervento:*

a) **Obiettivi**

Con l'attivazione della presente misura si intende favorire l'insediamento di giovani agricoltori nel mondo agricolo.

b) **Contenuto tecnico**

Sarà concesso un aiuto in forma di premio unico pari a 25.000 Euro.

Risulta importante sostenere l'ingresso dei giovani nell'imprenditoria agricola funzionale ad un miglioramento delle aziende in cui essi si insediano, consentono loro di iniziare ad operare nell'ambito di un piano organico di sviluppo aziendale.

c) **Tipologia di intervento**

Concessione di premi.

*10) Soggetto attuatore:* Regione Puglia

*11) Soggetti destinatari dell'intervento:* I soggetti destinatari dell'intervento saranno agricoltori che non hanno superato i 40 anni di età alla data dell'impegno, giuridicamente vincolante, a loro favore.

*12) Condizioni di ammissibilità:*

Requisiti per l'accesso agli aiuti:
- Redditività dell'azienda agricola;
- Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;

- Possesso delle conoscenze e competenze professionali da parte dell'imprenditore;

Il giovane agricoltore si dovrà insediare per la prima volta in qualità di capo dell'azienda agricola;

- Deve possedere un'età che non superi i quaranta anni;
- Deve impegnarsi a mantenere la conduzione dell'azienda in qualità di capo dell'azienda medesima per un periodo non inferiore a cinque anni, pena la restituzione del premio.

Conformemente a quanto disposto dal Reg. CE 817/2004 art. 4 paragrafo 2, è fissato un termine non superiore a cinque anni a decorrere dall'insediamento per l'adempimento di alcune delle condizioni suddette (conoscenze e competenze professionali, redditività dell'azienda, rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali).

Inoltre, ai sensi del Reg. CE 1257/99, art. 37, paragrafo 4, si stabilisce che il giovane agricoltore per poter essere beneficiario dell'aiuto dovrà presentare contestualmente, nell'ambito della misura "Investimenti nelle aziende agricole", un "piano di miglioramento" delle strutture dell'azienda nella quale si insedia, e ottenere sullo stesso il parere favorevole dell'ufficio competente ai fini della finanziabilità.

Le condizioni da applicarsi ai giovani agricoltori che non si insedino come unico capo dell'azienda o che vi si insedino quali componenti di società o di cooperative il cui oggetto principale è la gestione di un'azienda agricola saranno dettagliate, così come tutte le altre condizioni di ammissibilità per tutti i diversi soggetti destinatari dell'intervento, nel Complemento di Programmazione.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.5

1) *Asse prioritario di riferimento:* IV- Sistemi locali di sviluppo

2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGA – sezione Orientamento

3) *Misura:* 4.5 -Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli
Riferimento giuridico: Reg. 1257/99, Capo VII, artt. 25-28, come modificato ed integrato dal Reg. CE 1783/2003

4) *Settore di intervento:* Sistemi dell'agricoltura

5) *Tipo di operazioni:* Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003)

6) *Obiettivo specifico di riferimento:*
- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*

| | |
|---|---|
| $a_1$) MINIMA rispetto alle spese pubbliche | 70% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 35% |
| b) tasso di aiuto pubblico MASSIMO | 50% |

9) *Descrizione delle linee di intervento*

**A) Obiettivi**

Orientare la produzione al mercato e favorire la creazione di nuovi sbocchi;
migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti;
contribuire ad un migliore impiego dei sottoprodotti ed all'eliminazione dei rifiuti;
applicare nuove tecnologie anche in relazione alle migliori prestazioni ambientali attraverso la diffusione del sistema Emas, Iso 14000 e di controllo Ecoaudit e Audit-energetico;
favorire investimenti innovativi;
migliorare e controllare la qualità;
migliorare e controllare le condizioni sanitarie;
proteggere l'ambiente.

**B) Contenuto tecnico**

Gli interventi da prevedere nell'ambito di un articolato "business plan" riguarderanno i seguenti comparti:
Oleario
Vinicolo
Ortofrutticolo
Cerealicolo – sementiero
Cerealicolo (grano duro)
Carne
Lattiero-caseario (latte di bufala)

Saranno finanziate esclusivamente iniziative che presentino compatibilità e coerenza con le strategie e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute.

*Deroghe all'art. 37.3 rispetto all'OCM Ortofrutta:*

misure realizzate dalle imprese agricole individuali appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM: saranno finanziate quelle iniziative non comprese nei programmi operativi e che siano coerenti e compatibili con la strategia e con gli obiettivi della organizzazione dei produttori (previa specifica acquisizione di dichiarazioni dell'organizzazione medesima);

misure realizzate dalle imprese agricole singole e/o associate non appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute;

misure realizzate dalle imprese agricole singole e/o associate le cui aziende sono ubicate in aree non comprese nei bacini sottesi ad organizzazioni di produttori riconosciute e, comunque, previa verifica della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute.

**C) Tipologia di intervento (da parte di imprese private singole e associate):**

*Si specifica che tutti gli interventi di seguito indicati sono conformi a quanto indicato nell'analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici della Puglia.*

**Investimenti materiali privati (comprensivi di spese generali pari al massimo al 12% delle spese per investimenti materiali) per il comparto:**

Olearío

Produzione e salvaguardia dell'olio extravergine prodotto nelle aree delimitate a DOP, attraverso l'ammodernamento tecnologico e strutturale dei frantoi, la dotazione di adeguate linee di imbottigliamento e di azioni per favorire la commercializzazione.

Gli interventi non determineranno un aumento della capacità produttiva regionale del comparto.

Vinicolo

Ammodernamento tecnologico e strutturale delle cantine per la produzione dei vini di qualità DOC e IGT, con particolare riferimento al condizionamento del prodotto finito.

Gli interventi non determineranno un aumento della capacità produttiva regionale del comparto.

Ortofrutticolo

Interventi strutturali degli impianti per la concentrazione dell'offerta, per la prevenzione e controllo delle alterazioni pre e post raccolta, per la lavorazione, la trasformazione, ecc. e preparazione del prodotto per la vendita (in confezioni idonee ad essere direttamente immesse nella grande e media distribuzione senza ulteriori rilavorazioni), e infine per lo stoccaggio e la conservazione in regime di freddo.

Tra gli impianti sono compresi quelli per la trasformazione del pomodoro da industria, ivi compresi i prodotti innovativi. In conformità a quanto stabilito all'art.9 paragrafo 2 del Reg. CE 817/2004, nell'assegnazione degli aiuti a favore del settore della trasformazione del pomodoro è necessario tener conto di tutte le restrizioni di produzione e di tutte le limitazioni al sostegno stabilite dall'OCM.

Gli interventi non determineranno un aumento della capacità produttiva regionale del comparto ad eccezione di quelli relativi al pomodoro da industria per il quale si potrà determinare un incremento della capacità di trasformazione regionale stimato in +10%.

Cerealicolo – sementiero
Interventi materiali per la lavorazione e selezione di sementi certificate e garantite a favore di produttori agricoli riuniti in organismi associativi; gli interventi saranno concentrati nelle aree di produzione del grano duro.
Gli interventi non determineranno un aumento della capacità produttiva regionale del comparto.

Cerealicolo (grano duro)
Interventi volti al miglioramento delle tecniche di stoccaggio, delle strutture di stoccaggio preesistenti, con particolare riferimento agli aspetti sanitari e al mantenimento delle differenze qualitative/territoriali della granella.
Gli interventi non determineranno un aumento della capacità produttiva regionale del comparto.

Carne
Interventi per la realizzazione di impianti tecnici e tecnologici per il sezionamento dei quarti e la preparazione della carne bovina, bufalina e ovicaprina, con conservazione in apposite celle frigorifere per la sua commercializzazione e vendita anche in ambito locale, con esclusione degli interventi in ambito di singole aziende agricole.
Interventi per la realizzazione di impianti di lavorazione, sezionamento e frigoconservazione della carne suina di qualità (tipica o a forte connotazione di tipicità)

Gli interventi relativi alla carne bovina e ovicaprina non determineranno un aumento della capacità produttiva regionale dei comparti. Gli interventi relativi alla carne bufalina potranno determinare un incremento della capacità produttiva regionale del comparto stimato in +5%.Gli interventi relativi alla carne suina potranno determinare un incremento della capacità produttiva regionale del comparto stimato in +5%..

Lattiero-caseario (latte di bufala)
Investimenti rivolti al miglioramento qualitativo delle produzioni e alla differenziazione produttiva finalizzata ad espandere quote di mercato di prodotti finiti a denominazione di origine e biologici.
Investimenti per l'introduzione di linee di confezionamento, di porzionamento e di prodotti innovativi.
Gli interventi potranno determinare un incremento della capacità produttiva regionale del comparto stimato in +20%.

Per tutti i comparti di cui alla presente misura - - come evidenziato nell'allegato al POR *Analisi degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli, agroalimentari e zootecnici pugliesi* – è stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato.
Gli incrementi su indicati per il pomodoro da industria, per la carne bufalina, per la carne suina e per il comparto lattiero-caseario (Latte di bufala) sono conformi a quanto riportato nel citato allegato.

Le richieste di intervento saranno accompagnate da un Business Plan.
Fra gli investimenti non saranno ammessi a finanziamento gli acquisti di terreno.

*10)* *Soggetto attuatore:* Regione Puglia

*11)* *Soggetti destinatari dell'intervento:* Organismi associativi e loro consorzi; privati.

*12) Condizioni di ammissibilità:*

Requisiti per l'accesso agli aiuti:

Redditività dell'azienda;

Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;

Dimostrazione dei vantaggi economici per i produttori primari

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione. Saranno comunque esclusi dal finanziamento gli investimenti a livello di commercio al dettaglio e per la commercializzazione o la trasformazione di prodotti provenienti da Paesi terzi.

*13) Massimali di investimento*

Nel complemento di programmazione saranno fissati i valori minimi e massimi di investimenti ammissibili per impresa, diversificandoli anche in rapporto alla tipologia di interventi da realizzare.

Gli aiuti potranno essere concessi sia sotto forma di contributo in conto capitale che con abbuono di interessi su mutui agrari attualizzati (agevolazioni creditizie).

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.6

1) *Asse prioritario di riferimento:* IV - Sistemi locali di sviluppo

2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGA – sezione Orientamento

3) *Misura:* 4.6 – Selvicoltura. Riferimento giuridico: Reg. 1257/99 art. 32.

4) *Settore di intervento:* Sistemi dell'agricoltura

5) *Tipo di operazione:* Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99). Reg. CE 2152/2003

6) *Obiettivo specifico di riferimento:*
- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*

| | |
|---|---|
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico | 100% |

9) *Descrizione delle linee di intervento*

a) **Obiettivi**

Mantenimento e miglioramento della stabilità ecologica delle foreste in zone la cui funzione produttiva ed ecologica sia di interesse pubblico, mantenimento fasce tagliafuoco mediante misure agricole.

b) **Contenuto tecnico**

Per il raggiungimento degli obiettivi saranno versati pagamenti ai beneficiari (in misura compresa tra i 40 ed i 120 Euro/ha e la cui diversificazione per tipologia di intervento sarà dettagliata nel Complemento di Programmazione), finalizzati alla manutenzione e al miglioramento della stabilità ecologica dei boschi e soprattutto alla prevenzione dai pericoli costanti dei popolamenti forestali, quali gli incendi boschivi, il pascolo, le fitopatie. Infatti gli interventi saranno rivolti alla manutenzione delle fasce tagliafuoco, dei punti d'acqua, della viabilità di servizio e alla riduzione del carico di bestiame, soprattutto bovino. Trattasi d'interventi che difficilmente il possessore di un bosco effettua, in quanto economicamente poco remunerativi, ma di grande importanza, se eseguiti con periodicità, per il complessivo mantenimento dell'ecosistema forestale. In condizioni normali si stima che la necessità d'intervento ammonti per le pratiche principali a n. 2 giornate lavorative/anno/ettaro. Tali interventi risultano particolarmente necessari in quei boschi ubicati in aree protette ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali, gravati da vincoli ambientali ed idrogeologici, ai quali si chiede la massima efficienza per poter svolgere le funzioni loro attribuite.

Nel Complemento di Programmazione saranno dettagliate gli aspetti tecnici della misura.

c) **Tipologia di intervento**

**Interventi di interesse pubblico realizzati dai beneficiari e relativi a:**

1) pulizia annuale di fasce tagliafuoco;
2) ripristino e manutenzione di piste forestali;
3) allontanamento del bestiame da pascolo nel bosco,
4) eliminazione della vegetazione erbacea ed arbustiva in aree perimetrali.

Nel Complemento di Programmazione saranno specificatamente dettagliate le tipologie di intervento.

*10)* *Soggetto attuatore:* Amministrazioni pubbliche.

*11)* *Soggetti destinatari dell'intervento:*

Privati e Comuni, in forma singola o associata. La misura prevederà la stipula di un contratto tra soggetto attuatore e beneficiario consistente negli impegni ed obblighi che il beneficiario dell'aiuto sarà tenuto ad osservare pena l'esclusione del premio. Il beneficiario è tenuto ad autocertificare gli interventi effettuati e a permettere, in qualsiasi momento, il controllo da parte di funzionari addetti al controllo.

Nel Complemento di Programmazione saranno dettagliate le clausole della base contrattuale e le relative disposizioni.

*12)* *Condizioni di ammissibilità*

I premi saranno erogati a beneficiari che sulle superfici per cui viene chiesto il contributo non percepiscono altri aiuti derivanti dalle misure agroambientali.

I premi saranno erogati salvo casi di forza maggiore quali il decesso del beneficiario, l'incapacità professionale di lunga durata, espropriazione di una parte rilevante del bosco, calamità naturale grave. Tali casi saranno puntualmente e tempestivamente trasmessi agli Organi competenti per i successivi provvedimenti di competenza.

Nel Complemento di Programmazione saranno dettagliate le condizioni di ammissibilità.

Si dichiara che:

- tutte le azioni dovranno essere compatibili con la situazione ambientale in cui si trovano i popolamenti forestali e le finalità e tecniche di intervento seguiranno gli orientamenti contenuti nella "Dichiarazione generale della terza Conferenza Ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa" del giugno 1998 nella Risoluzione del Consiglio europeo del 14.12.1998 sulla Strategia forestale per l'Unione Europea, nel protocollo di Kyoto allegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e nei relativi strumenti di attuazione (Decisione del Consiglio del 25 aprile 2002 n. 2002/358/CE; Legge del 1 giugno 2002 n. 120; Delibera CIPE del 19 dicembre 2002);
- gli interventi proposti saranno coerenti con la programmazione nazionale in materia forestale (Legge n. 499/99 D.lgs. 227/2001 e relative Linee-guida, in corso di redazione ed approvazione dal MiPAF) e tenendo conto de gli orientamenti regionali in materia forestale e tutela dell'ambiente approvati il 30 gennaio 2001 dal Consiglio Regionale , che concorreranno alla definizione del Piano Forestale Regionale

Gli stessi interventi saranno coerenti con il nuovo Piano regionale antincendi boschivi, approvato il 16.6.1998 dalla Regione Puglia – classificata regione ad alto rischio – ai sensi del Reg. (CEE) n. 2158/92 successivamente abrogato dal Reg. CE 2152/2003, al quale il Piano regionale antincendi si conformerà tenendo conto delle linee tracciate dal Piano nazionale antincendi-.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.7

1) *Asse prioritario di riferimento:* IV - Sistemi locali di sviluppo

2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGA – sezione Orientamento

3) *Misura:* 4.7 - Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole.
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 3, come modificato ed integrato dal Reg. CE 1783/2003.

4) *Settore di intervento:* Sistemi dell'agricoltura

5) *Tipo di operazioni:* Aiuti di avviamento – *Tipo di operazione:* Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati dal Reg. CE 1783/2003).

6) *Obiettivo specifico di riferimento:*
- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione e tasso di aiuto pubblico:*
$a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche 75%
$a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo decrescenti in un triennio (75%, 60%, 45%)
b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico decrescenti in un triennio (100%, 80%, 60%)
*Nota*: I tassi di aiuto saranno erogati solo per un triennio e saranno calcolati sulle spese ammissibili individuate nel paragrafo 10.5 degli Orientamenti relativi agli Aiuti di Stato in agricoltura (2000/C 28/02).

9) *Descrizione delle linee di intervento*
a) **Obiettivi**:
Miglioramento dell'efficienza e della professionalità dei conduttori delle aziende agricole.
b) **Contenuto tecnico**
Assistenza individualizzata in materia di gestione tecnica, economica, finanziaria ed amministrativa alle aziende agricole, tra le cui attività può essere contemplata la rilevazione e l'analisi dei dati contabili.
I servizi saranno accessibili a tutti gli agricoltori che ne faranno richiesta
c) **Tipologia di intervento**:
Regime di aiuti, il cui importo non supererà i 100.000 Euro per Associazione.

10) *Soggetto attuatore:* Regione Puglia

11) *Soggetti destinatari dell'intervento:* Organismi associativi

12) *Condizioni di ammissibilità*
Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:
- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.8

1) *Asse prioritario di riferimento:* IV - Sistemi locali di sviluppo

2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGA –sezione Orientamento

3) *Misura:* 4.8 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 4, come modificato ed integrato dal Reg.CE 1783/2003.

4) *Settore di intervento:* Sistemi dell'agricoltura

5) *Tipo di operazione:* Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003).

6) *Obiettivo specifico di riferimento:*
- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:*

| | |
|---|---|
| Investimenti pubblici: | |
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto | 100% |
| Investimenti privati: | |
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 60% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto | 80% |

9) *Descrizione delle linee di intervento*

a) **Obiettivi**

Accrescere il valore della produzione agricola e agevolare l'adattamento della domanda dei consumatori per i prodotti di qualità; supportare le imprese, anche attraverso acquisizioni di informazioni, per l'attuazione di interventi di produzione biologica orientata al mercato; supportare le imprese mediante la fornitura di materiale di propagazione vegetale certificato.

b) **Contenuto tecnico**

Organizzazione di un sistema di qualità e di un sistema commerciale attraverso le seguenti tipologie di intervento.

c) **Tipologia di intervento**

Investimenti materiali e immateriali pubblici e regime di aiuti per:

A) Studi (effettuati da soggetti pubblici o privati selezionati attraverso apposito bando e nell'interesse e nella accessibilità di tutti gli operatori) per:
- l'individuazione di prodotti suscettibili di riconoscimento DOC, DOP, IGT, IGP e biologici e di processi produttivi innovativi;

- l'applicazione di tecniche avanzate per l'accertamento dello stato fitosanitario e il risanamento delle varietà vegetali, anche ai fini biologici.

B) Aiuti di avviamento per:

- la costituzione di organismi associativi con lo scopo di introdurre marchi collettivi di qualità, relativi esclusivamente a prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario, e sistemi controllo e certificazione della qualità (Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo, 2000/C 28/02, artt. 10.5 e 10.7);
- la costituzione di consorzi di tutela di prodotti riconosciuti e di organismi commerciali (Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo, 2000/C 28/02, art. 10.5) con, fra l'altro, capacità tecnico gestionali nell'area del marketing e del commercio (anche elettronico);
- la costituzione di consorzi o di forme associative di piccole e medie imprese nell'ambito di contratti territoriali di filiera che svolgono attività di produzione e/o di conservazione e/o di lavorazione e/o di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici di qualità, di cui all'allegato I del Trattato, in collegamento sinergico con la Distribuzione Organizzata (D.O).

Le tipologie di intervento saranno maggiormente dettagliate nel Complemento di Programmazione.

*10)* *Soggetto attuatore :* Regione Puglia

*11)* *Soggetti destinatari dell'intervento:* Imprese agricole, imprese di trasformazione e lavorazione, in forma associata, collettività rurale, organismi pubblici e privati e loro consorzi.

*12)* *Condizioni di ammissibilità:* Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.9

*1)* *Asse prioritario di riferimento:* IV - Sistemi locali di sviluppo

*2)* *Fondo strutturale interessato:* FEOGA – sezione Orientamento

*3)* *Misura:* 4.9 - Diversificazione delle attività delle imprese agricole
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, art. 33, tratt. 7

*4)* *Settore di intervento:* Sistemi dell'agricoltura

*5)* *Tipo di operazioni:* Regimi di aiuto: l'aiuto concesso in base a questa Misura è conforme alla regola del "*de minimis*" per interventi destinati ai settori non agricoli.

*6)* *Obiettivo specifico di riferimento:*

- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

*7)* *Durata:* 2000-2006

*8)* *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*

| | Zone Normali | Zone Svantaggiate | Zone normali (giovani) | Zone svantaggiate (giovani) |
|---|---|---|---|---|
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 87,5% | 70% | 70% | 58,3% |
| $a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 35% | 35% | 35% | 35% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico | 40% | 50% | 50% | 60% |

Per tutti gli interventi si applica la regola *de minimis* (rif. Reg CE 69/2001 e *Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo* – 2000/C28/02).

*9)* *Descrizione delle linee di intervento*

**a) Obiettivi**

Promuovere attività complementari che concorrano a determinare le condizioni di sviluppo delle aziende agricole e agevolare la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali.

Contribuire alla integrazione dei redditi agricoli e al miglioramento delle condizioni di vita.

**b) Contenuto tecnico**

Per il raggiungimento dei citati obiettivi verranno concessi aiuti alle imprese agricole per l'offerta di ospitalità agrituristica e per la realizzazione di attività agro-artigianali.

**c) Tipologia di intervento (da parte di imprese private singole e associate):**

Investimenti materiali privati (comprensivi di spese generali pari al massimo al 12% delle spese per investimenti materiali) per:

Agriturismo

La ristrutturazione di fabbricati rurali da destinare all'ospitalità agrituristica, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e sulla sicurezza;

La realizzazione di impianti e attrezzature per il tempo libero;

La realizzazione di aree attrezzate a verde;

L'allestimento di spazi attrezzati per la sosta di tende, roulottes e campers, con relativi servizi.

Attività agroartigianali

La ristrutturazione di fabbricati rurali da destinare ad attività agro-artigianali, comprensi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e sulla sicurezza;

L'acquisto di attrezzature per la realizzazione di attività agro-artigianali.

La tipologia di intervento verrà maggiormente dettagliata all'interno del Complemento di Programmazione.

*10) Soggetto attuatore*: Amministrazione regionale.

*11) Soggetti destinatari dell'intervento:* Privati conduttori di aziende.

*12) Condizioni di ammissibilità:*

a) Requisiti per l'accesso agli aiuti:

Redditività dell'azienda agricola;

Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;

Possesso delle conoscenze e competenze professionali da parte dell'imprenditore

Coloro che richiederanno il sostegno ad interventi per l'agriturismo dovranno essere iscritti all'Elenco regionale degli operatori agrituristici.

Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

*13) Massimali di investimento*

Nel Complemento di Programmazione saranno fissati i valori minimi di investimenti ammissibili per azienda, diversificando anche in rapporto alla tipologia di interventi da realizzare.

Per i valori massimi si applica la regola *de minimis*.

Gli aiuti potranno essere concessi sia sotto forma di contributo in conto capitale che con abbuono di interessi su mutui agrari attualizzati (agevolazioni creditizie).

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99 e in particolare gli interventi non ricadono fra quelli previsti dagli artt. 4 – 7 del medesimo regolamento;
- gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.10

1) *Asse prioritario di riferimento:* IV - Sistemi locali di sviluppo

2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGA – sezione Orientamento

3) *Misura:* 4.10 - Infrastrutture rurali
Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, art. 33, tratt. 9

4) *Settore di intervento:* Sistemi dell'agricoltura

5) *Tipo di operazioni:* Infrastrutture rurali pubbliche – Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6) *Obiettivo specifico di riferimento:*
- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*
$a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche 75%
$a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo 75%
b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico 100%

9) *Descrizione delle linee di intervento*
**a) Obiettivi**
Migliorare la qualità della rete viaria rurale pubblica per agevolare lo sviluppo delle attività produttive e migliorare le condizioni di accesso alle aziende agricole.
**b) Contenuto tecnico**
Realizzazione di investimenti per l'ammodernamento di strade rurali pubbliche esistenti, in continuità con gli interventi attuati nel precedente periodo di programmazione.
Sarà data priorità alle strade di collegamento con le principali arterie di comunicazione comunali, provinciali e nazionali.
Saranno presi in considerazione i progetti già acquisiti nel precedente periodo di programmazione, mediante bandi di trasparenza pubblica, istruiti favorevolmente nel rispetto delle condizioni fissate nel Reg. CE 1257/99.
**c) Tipologia di intervento**
Investimenti materiali pubblici

10) *Soggetto attuatore:* Amministrazioni pubbliche e enti pubblici-economici (consorzi di bonifica)

11) *Soggetti destinatari dell'intervento:* Comuni, Comunità montane

12) *Condizioni di ammissibilità:*
Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

Si dichiara che:

- la presente misura non rientra nel campo di applicazione di nessun altra misura di cui al titolo II del Reg. CE 1257/99;

gli interventi previsti nella presente misura non sono oggetto di finanziamento da parte del FESR.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.11

1) *Asse prioritario di riferimento:* IV - Sistemi locali di sviluppo

2) *Fondo strutturale interessato:* FEOGA –sezione Orientamento

3) *Misura:* 4.11 - Misure in corso - Riferimento giuridico: Reg. CE 2603/99 art. 4.

4) *Settore di intervento:* Sistemi dell'agricoltura

5) *Tipo di operazioni:* Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati ed integrati dal Reg. CE 1783/2003).

6) *Obiettivo specifico di riferimento:*
- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

7) *Durata:* 2000-2006

8) *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*
$a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche 75%
$a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo decrescente
b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico decrescente
Trattasi della partecipazione al pagamento degli aiuti relativi alle annualità successive al 2000 e fino al completamento del quinquennio a partire dalla data del riconoscimento.

9) *Descrizione delle linee di intervento*
Sono interessati all'intervento numero 2 associazioni di produttori ortofrutticoli riconosciute ai sensi del Reg. Ce 2200/96 e numero 1 associazione di produttori vitivinicoli riconosciuta ai sensi del Reg. CEE 1360/78

10) *Soggetto attuatore:* Regione Puglia

11) *Soggetti destinatari dell'intervento:* Organizzazioni di produttori agricoli

| N. | Denominazione O.P. | Sede O.P. | Aiuti di avviamento anno 2001 (Euro) | Aiuti di avviamento anno 2002 (Euro) | Aiuti di avviamento anno 2003 (Euro) | Totali Euro |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | PACO (ortofrutta) | Poggio Imperiale (FG) | 103.291 | 103.291 | 103.291 | 309.873 |
| 2 | APOQUALITAS (ortofrutta) | Foggia | | 95.545 | 95.545 | 191.090 |
| 3 | APPV (vino) | Manduria (TA) | | 712.712 | 712.711 | 1.425.423 |
| | T O T A L I | | 103.291 | 911.548 | 911.547 | 1.926.386 |

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.12

1. *Asse prioritario di riferimento*: IV - Sistemi Locali di Sviluppo

2. *Fondo strutturale interessato: SFOP*

3. *Misura*: 4.12 - Miglioramento della produzione ittica

4. *Settore di intervento*: Settore della Pesca

5. *Tipo di operazione*: Investimenti produttivi - Regime di aiuto (Reg CE 2792/1999 come modificato dal Reg. CE 2369/2002, Art. 13, All. III punto 2.2)

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
   - Rafforzare la dotazione infrastrutturale di base ed avanzata a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento di acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso la riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.

7. *Durata*: 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto al costo totale*: In conformità ai tassi di intervento previsti dall'allegato IV del Regolamento (CE) n.2792/99, come modificato dal Reg. CE 2369/2002.

9. *Descrizione delle sottomisure:*
La misura è articolata nelle seguenti quattro sottomisure che hanno una corrispondenza completa con le misure previste dal regolamento (CE) 2792/99 e s.m..Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili sono fornite in sede di Complemento di Programmazione. Tale documento contiene, infatti, una specifica scheda per ogni sottomisura, comprendente tra l'altro gli obiettivi specifici quantificati, gli indicatori, la dotazione finanziaria e il piano di finanziamento della stessa.

**Reg CE 2792/99** e s.m., **Art.13 punto 1.A.**
- Attrezzature fisse o mobili intese alla protezione e allo sviluppo delle risorse acquatiche.

**Reg CE 2792/99** e s.m., **Art.13 punto 1.B.**
- Interventi di sviluppo dell'acquacoltura, molluschicoltura e della maricoltura, privilegiando soluzioni a basso impatto ambientale, tramite il miglioramento tecnologico degli impianti esistenti e la realizzazione di nuovi impianti, favorendo la diversificazione delle specie da allevare e limitando la costruzione di nuovi impianti ai soli segmenti che assicurino sbocchi di mercato.

**Reg. (CE) 2792/99** e s.m., **Art.13 punto 1.C**
- Potenziamento e rinnovamento delle infrastrutture specifiche della pesca in particolare per quanto concerne: le attrezzature dei porti di pesca, l'ausilio alle attività delle navi

da pesca (rifornimento di carburante, acqua, ghiaccio, ecc…), il miglioramento delle condizioni di sbarco, di trattamento e magazzinaggio dei prodotti della pesca, i banchinamenti, le dotazioni di sicurezza, l'illuminazione, le infrastrutture varie (cantieri navali ed officine, ecc.) e i servizi ambientali (raccolta rifiuti e acque di scarico).

**Reg. (CE) 2792/99** e s.m., **Art.13 punto 1.D**

- Realizzazione ed ammodernamenti di mercati ittici all'ingrosso e strutture collettive di conservazione, trasformazione, confezionamento ed etichettatura dei prodotti ittici.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento*: Operatori del settore

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.13

1. *Asse prioritario di riferimento*: IV - Sistemi Locali di Sviluppo

2. *Fondo strutturale interessato: SFOP*

3. *Misura*: 4.13 - Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca

4. *Settore di intervento*: Settore della pesca

5. *Tipo di operazione*: Regime di aiuto. Reg CE 2792/1999 artt.11,12,14,15 (§1e§2), come modificati dal Regolamento (CE) 2369/2002)

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
   - Rafforzare la dotazione infrastrutturale di base ed avanzata a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento di acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso la riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.

7. *Durata*: 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto al costo totale*: In conformità ai tassi di intervento previsti dall'allegato IV del Regolamento (CE) n.2792/99, come modificato dal Reg. (CE) 2369/2002

9. *Descrizione delle sottomisure:*
   La misura è articolata nelle seguenti sottomisure che hanno una corrispondenza completa con le misure previste dal Regolamento (CE) 2792/99, come modificato dal Reg. (CE) 2369/2002. Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili sono fornite in sede di Complemento di Programmazione. Tale documento contiene, infatti, una specifica scheda per ogni sottomisura, comprendente tra l'altro gli obiettivi specifici quantificati, gli indicatori, la dotazione finanziaria e il piano di finanziamento della stessa.

   **Reg. (CE) 2792/99 art. 11, modificato dal Reg. (CE) 2369/2002**
   - Progetti collettivi per le attrezzature di sicurezza a bordo ed il miglioramento delle condizioni sanitarie e lavorative della piccola pesca costiera.
   - Innovazioni tecnologiche, che non comportano aumento dello sforzo di pesca, con riferimento allo sviluppo di tecniche di pesca più selettive della piccola pesca costiera.
   - Organizzazione della catena di produzione, trasformazione e commercializzazione (promozione e valore aggiunto dei prodotti).
   - Formazione e riqualificazione professionale.

   **Reg. (CE) 2792/99 art. 12, modificato dal Reg. (CE) 2369/2002**
   - Interventi mirati alla riconversione e diversificazione delle attività, in particolare iniziative di pesca-turismo ed itti-turismo, finalizzati a ridurre lo sforzo di pesca ed in

grado di gestire virtuose combinazioni di promozione dei territori, delle aree costiere, del settore e dei suoi prodotti, della ristorazione tipica locale.

**Reg. (CE) 2792/99 e s.m., art 14**

- Studi per la valorizzazione delle produzioni di qualità, in particolare dei prodotti freschi e delle produzioni che possono fruire di una origine protetta.
- Partecipazione ad iniziative comunitarie e nazionali di promozione e di ricerca di nuovi sbocchi per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

**Reg. (CE) 2792/99 e s.m., art. 15 §1**

- Interventi mirati ad incentivare la costituzione e ad agevolare il funzionamento delle organizzazioni di produttori.

**Reg. (CE) 2792/99 e s.m., art. 15 §2**

- Potenziamento del sistema dei centri servizi promossi dalle organizzazioni produttive e dalle associazioni di categoria, in grado di supportare l'offerta tramite servizi idonei a risolvere problematiche legate allo sviluppo del settore.
- Interventi mirati ad incentivare azioni di interesse collettivo, realizzate con la partecipazione di addetti del settore ovvero da organizzazioni che operino per conto dei produttori, tali da contribuire al conseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca .

**Reg. (CE) 2792/99 e s.m., art. 15 §2 e 3**

- Raccolta di dati di base o elaborazione di modelli di gestione ambientale riguardanti il settore della pesca e dell'acquacoltura, ai fini dell'approntamento di piani di gestione integrata delle zone costiere e dell'innovazione di qualità nelle produzioni ittiche.
- Promozione di misure volte al miglioramento delle condizioni di lavoro e delle condizioni sanitarie dei prodotti, a bordo e a terra
- Studi di fattibilità finalizzati a favorire l'associazione temporanea d'impresa, società miste, joint-ventures con i paesi frontalieri, in materia di gestione delle risorse marine condivise.

**Reg. (CE) 2792/99 e s.m., art. 17 §2**

- Progetti pilota per la sperimentazione di tecniche o processi mirati alla diversificazione delle produzioni della maricoltura e al miglioramento della qualità del seme
- Progetti di pesca sperimentale connessi ad obiettivi di conservazione delle risorse alieutiche che prevedono l'impiego di tecniche più selettive.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento*: Operatori del settore

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.14

1. *Asse prioritario di riferimento*: 4 Sistemi locali di sviluppo

2. *Fondo strutturale interessato*: FESR

3. *Misura*: 4.14 Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche.

4. *Settore di intervento*: Turismo

5. *Tipo di operazioni*: Regime di aiuto. Base giuridica:
Leggi regionali n.3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Reg. (CE) n. 70/2001. Aiuti in regime "*de minimis*" ai sensi del Reg. (CE) n. 69/2001.

6. *Obiettivo specifico di riferimento*:
- Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici.
- Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi tecnologie, informazioni del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare l'individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.

7. *Durata*: 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 50%

9. *Descrizione delle linee di intervento:*
La presente misura contribuisce alla realizzazione di progetti integrati nel settore del turismo e dei beni culturali (PIS).

Le iniziative da finanziare con le LL.RR. 3/2001 e 23/2001 riguardano:
- Ammodernamento e completamento o realizzazione di nuovi impianti limitatamente a piccoli porti turistici, approdi, strutture congressuali e centri congressi, impianti sportivo-ricreativi per il tempo libero e per il turismo culturale e sociale al fine di incentivare la destagionalizzazione - con particolare riferimento ad una utenza giovanile e scolastica o della terza età;
- Ammodernamento, ampliamento e riconversione di alberghi, motels, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, di turismo rurale, ostelli per la gioventù;

- Incentivi per gli stabilimenti balneari nel rispetto della normativa nazionale vigente e di dimostrata sostenibilità ambientale.;
- Realizzazione di strutture turistico-ricettive singole e/o associate per la valorizzazione e la fruizione delle aree protette e degli itinerari turistico-culturali, privilegiando interventi di riuso del patrimonio edilizio esistente;
- Promozione di servizi turismatici e di marketing telematico, attraverso l'utilizzo e l'applicazione di nuove tecnologie dell'informazione;
- Servizi di consulenza per l'acquisizione del marchio di qualità ecologica per le strutture turistiche, per la certificazione dei sistemi di qualità aziendale e di gestione ambientale secondo le norme ISO 9000, ISO 14001 ed EMAS, la progettazione di azioni di marketing territoriale a fini turistici, la creazione di marchi territoriali che fanno riferimento a percorsi di certificazione dei prodotti/territorio, azioni di verifica della "*customer satisfaction*"

Le iniziative da finanziare con il regime degli "aiuti *de minimis*" riguardano:

- interventi mirati allo sviluppo dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità e finalizzati alla nascita di Microimprese nel settore del turismo, della fruizione e valorizzazione dei beni culturali e delle risorse ambientali;

10. ***Soggetti destinatari dell'intervento***: PMI del settore turismo, singole o associate in forma consortile. Microimprese di nuova costituzione.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.15

1. *Asse prioritario di riferimento*: 4 Sistemi locali di sviluppo

2. *Fondo strutturale interessato*: FESR

3. *Misura*: 4.15: Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica.

4. *Settore di intervento*: Turismo

5. *Tipo di operazioni*: Servizi – Per parte di questa Misura si opererà conformemente alla regola del "*de minimis*" ai sensi del Reg. (CE) n. 69/2001.

6. *Obiettivo specifico di riferimento*:
   - Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici.
   - Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi tecnologie, informazioni del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare l'individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta .
   - Favorire l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

7. *Durata*: 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 50%

9. *Descrizione delle linee di intervento:*
   PROMOZIONE INTEGRATA DELL'OFFERTA TURISTICA REGIONALE attraverso la predisposizione di servizi editoriali, cataloghi e prodotti multimediali ed altro materiale informativo correlato all'informazione ed alla fruizione, nonché l'attuazione di azioni integrate per la conoscenza e la valorizzazione dell'offerta regionale sui mercati nazionali ed internazionali.

   Gli interventi in questo campo saranno rivolti a:

   A) Servizi:
   - Creazione, promozione e divulgazione di un'immagine turistica della Regione Puglia attraverso una proposta di rilancio dell'immagine dell'offerta turistica pugliese di qualità, sulla base di nuovi criteri qualitativi per la classificazione delle strutture ricettive;

- Implementazione e definizione di piani di marketing per la promozione delle aree, degli itinerari e dei prodotti regionali rilevanti in coerenza con la strategia di valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale;
- Attività di informazione e conoscenza dei beni turistici e culturali attraverso iniziative convegnistiche-congressuali, eventi, seminari di divulgazione, tour e manifestazioni, educationals, premi televisivi-cinematografici-giornalistici;
- Azioni di comunicazione verso il cliente finale attraverso TV, radio e stampa, il "trade marketing" verso gli intermediari, i decisori e gli opinion leaders, la realizzazione di materiale informativo di base e multimediale;
- sostegno e assistenza tecnica alla definizione e promozione dei Sistemi Turistici Locali.

B) Aiuti "*de minimis*". Sono escluse le attività collegate al settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli (prodotti dell'Allegato I del Trattato):

- 
- Aiuti per manifestazioni convegnistiche e congressuali;
- Incentivi per la stampa di brochures ed altro materiale promozionale.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento*: Sistema produttivo regionale, PMI del settore turistico.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.16

1. *Asse prioritario di riferimento*: 4 Sistemi locali di sviluppo

2. *Fondo strutturale interessato*: FESR

3. *Misura*: 4.16: Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico.

4. *Settore di intervento*: Turismo

5. *Tipo di operazioni*: Infrastrutture – Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivo specifico di riferimento*:
   - Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici.
   - Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi tecnologie, informazioni del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare l'individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.

7. *Durata*: 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 50%

9. *Descrizione delle linee di intervento:*
   La presente misura contribuisce alla realizzazione di progetti integrati nel settore del turismo e dei beni culturali.
   La misura intende potenziare il sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici a supporto delle aree turisticamente rilevanti. Le iniziative da ammettere a finanziamento riguarderanno:
   - Realizzazione di porti turistici ed approdi (completamento del sistema integrato di porti turistici costituito da porti di stazionamento e porti di transito, definito dalla Regione Puglia nel ciclo di programmazione precedente);
   - Realizzazione del sistema integrato telematico dei porti turistici per consentire collegamenti e integrare i servizi e l'entroterra;
   - Centri servizi a supporto delle attività turistiche in territori diversi dai borghi rurali;
   - Potenziamento delle infrastrutture e dei servizi pubblici, a supporto del prodotto turistico balneare-ricreativo;

- Recupero strutture pubbliche destinate ad ostelli della gioventù;
- Realizzazione e riadattamento di parcheggi, piste ciclabili ed aree attrezzate per la sosta breve di caravans e roulottes;
- Realizzazione di impianti sportivo-ricreativi con particolare riferimento alle esigenze delle fasce deboli;
- Infrastrutture e strutture per la tutela e la valorizzazione delle Isole Tremiti comprese nel "Documento Unico di Programmazione Isole Minori" (DUPIM).

Per la realizzazione di alcune tipologie di intervento si prevede il ricorso alla finanza di progetto.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento*: Enti pubblici.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.17

1. *Asse prioritario di riferimento:* 4 Sistemi locali di sviluppo.

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* 4.17 – Aiuti al commercio

4. *Settore di intervento:* Commercio.

5. *Tipo di operazione:* Regime di aiuto e Servizi alle imprese. Base giuridica: Leggi regionali n.3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Reg. (CE) n. 70/2001; aiuti conformi alla regola del "*de minimis*" ai sensi del Reg. (CE) n. 69/2001.

6 *Obiettivi specifici di riferimento:*
- *Valorizzare lo sviluppo del settore commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.*
- *Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento si settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.*

7 *Durata:* 2000 - 2006

8 *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9 *Descrizione delle linee di intervento*

La misura attua le iniziative inquadrate nell'ambito della riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive in contesti territoriali specifici e della valorizzazione e miglioramento degli interventi di messa in rete, traducendosi in:
- interventi integrati in aree con problemi specifici (ad esempio desertificazione in zone rurali e zone urbane svantaggiate)
- creazione o miglioramento di reti, in particolare attraverso azioni che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo, segnatamente fra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore;
- incentivi per le imprese, nell'ambito dei Progetti Integrati, diretti al rafforzamento dei sistemi collettivi di sicurezza integrati con quelli delle Forze dell'ordine.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento*: PMI del commercio singole o associate; Società d'area; SIL.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.18

1. *Asse prioritario di riferimento:* 4 Sistemi Locali di Sviluppo

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* 4.18 Contratti di Programma

4. *Settore di intervento:* Sistemi Industriali

5. *Tipo di operazione:* Regime di aiuto. Base giuridica: Legge 488/92 (Regime di aiuto n. 715/99). Gli interventi della presente Misura non si applicano al settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli (prodotti dell'Allegato I del Trattato).

6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
   - *Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali).*
   - *Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente, attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti.*
   - *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.*
   - *Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.*
   - *Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.*
   - *Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale favorendo l'irrobustimento dei mercati finanziari e la maggiore efficienza degli operatori; migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.*

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%

9. *Descrizione delle linee di intervento*

Gli interventi riguarderanno i seguenti settori considerati prioritari:

a) settori strategici regionali nel comparto manifatturiero e del turismo;
b) ricerca applicata e alta tecnologia;
c) uso compatibile delle risorse ambientali.

In particolare si intendono realizzare forme di intervento che presentino le seguenti caratteristiche:

- elevata efficacia ai fini dello sviluppo locale integrato e ecosostenibile, centrato sulla piena valorizzazione del territorio quale sistema di relazioni e opportunità;
- apertura dei confini del territorio, aumentandone l'attrattività e favorendone l'inserimento in circuiti sovralocali;
- valorizzazione della capacità progettuale e imprenditoriale di soggetti privati, all'interno del paradigma della programmazione regionale;
- attrazione di investimenti con elevato contenuto di innovazione tecnologica;
- sviluppo di R&S, con particolare riferimento al segmento pre-competitivo;
- integrazione di filiera e crescita dimensionale delle imprese;
- coinvolgimento di soggetti e capitali privati in iniziative a finalità pubblica e/o valenza territoriale;
- innovazione gestionale ed amministrativa, anche attraverso la costituzione di società miste pubblico-private;
- avvio di un processo di sviluppo socio-economico che si autoalimenta nel tempo, i cui effetti travalicano l'impatto e l'indotto dei singoli investimenti effettuati dall'intervento pubblico.

*10.* *Soggetti destinatari dell'intervento:* Imprese di grandi dimensioni o da gruppi nazionali ed internazionali di rilevante dimensione operanti nei settori industriali e del turismo. Consorzi di medie e piccole imprese anche sotto forma di cooperativa operanti in uno o più settori.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.19

1. *Asse prioritario di riferimento:* 4 Sistemi locali di sviluppo.

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* 4.19 – Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle PMI, dell'artigianato, del turismo e del commercio.

4. *Settore di intervento:* Sistemi industriali, Turismo, Commercio.

5. *Tipo di operazione:* Regime di aiuti. Base giuridica: Capitale di rischio: Leggi regionali n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Reg. (CE) n. 70/2001; Fondi di garanzia: Aiuti in regime "*de minimis*" ai sensi del Reg. (CE) n. 69/2001 (sino al 31/12/2003); art. 13 Decreto Legge n° 269/2003 convertito, con modificazioni, in Legge n° 326/2003. Gli interventi della presente Misura non si applicano al settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli (prodotti dell'allegato I del Trattato).

6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
   - *Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali).*
   - *Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente, attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.*
   - *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzione di modelli di intervento.*
   - *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi tecnologie, informazioni del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali; la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.*
   - *Valorizzare lo sviluppo del settore commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.*

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*

La misura realizza azioni finalizzate allo sviluppo degli investimenti, attraverso interventi di ingegneria finanziaria, anche attraverso strumenti di finanza innovativa. In particolare saranno realizzate le seguenti iniziative:

Fondi di garanzia

- interventi a sostegno delle operazioni di garanzia dei confidi costituiti da PMI e dei confidi di 2° grado, così come intesi dall'art. 13 del D.L. n° 269/2003 convertito, con modificazioni, in Legge n° 326/2003;
- costituzione del Fondo di garanzia regionale il cui intervento, in via prioritaria, sarà rivolto alle operazioni di controgaranzia delle garanzie, cogaranzie o controgaranzie prestate dai confidi di cui al punto precedente.

Capitali di rischio (nessun aiuto è previsto per questa azione)

Le operazioni possono riguardare:

–Interventi di capitalizzazione e patrimonializzazione delle imprese;

–Interventi di *seed capital* e *start-up* per nuove imprese;

–Interventi per partecipazioni al capitale di rischio attraverso prestiti partecipativi e *commmercial paper*;

–Interventi di assistenza tecnica per la quotazione in Borsa delle imprese;

Saranno privilegiate le iniziative proposte dalle PMI ad alto contenuto tecnologico.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento*:

PMI artigianali ed industriali, commerciali e turistiche appartenenti alle sezioni C, D, E[8] ed F delle attività economiche ISTAT e dei servizi di cui all'allegato 2 circ. n° 234363 del 20/11/97 definite ai sensi dei D.M. 18/09/97 e 27/10/97 e succ. mod. nonché le imprese artigiane definite ai sensi della Legge n. 443/1985.

[8] Ad esclusione degli interventi per la produzione di energia eolica e da biomasse, fotovoltaico.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.20

1. *Asse prioritario di intervento*: Sistemi Locali di Sviluppo

2. *Fondo strutturale*: FSE

3. *Misura*: 4.20 - Azioni per le risorse umane

4. *Settore di intervento*: Sistemi industriali, Sistemi di Turismo e Commercio

5. *Tipo di operazione*: Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.

7. *Durata*: 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

9. *Descrizione della misura*:
*La misura prevede interventi per tutti i settori produttivi interessati dall'Asse.*
Le tipologie di interventi da realizzare sono le seguenti:
- Adeguamento dei profili professionali per le attività connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'industria, nel turismo e nel commercio;
- Formazione orientata all'adeguamento delle figure professionali per il controllo e la tutela ambientale connesse con lo sviluppo della attività produttive;
- formazione orientata allo sviluppo delle capacità di attivazione degli strumenti della programmazione negoziata per la PA e gli altri soggetti coinvolti nella concertazione con riferimento ai distretti industriali, ai sistemi produttivi locali ed ai PIT;
- sviluppo di patti formativi;
- interventi formativi delle imprese o loro consorzi impegnati nella realizzazione di nuovi investimenti o ampliamenti produttivi in attuazione dei contratti di programma di cui all'APQ "Sviluppo locale" sottoscritto il 31 luglio 2002 (Misura 4.18) e dei Pacchetti Integrati di Agevolazioni (PIA – Misura 4.1), da finanziare nell'ambito dei PIT;
- programmi di informazione e formazione per le imprese e la parti sociali al fine dell'introduzione di nuovi modelli di flessibilità nel mercato del lavoro con riferimento ai settori produttivi.
- interventi volti alla formazione ed all'implementazione della diffusione della cultura della legalità correlati alle esperienze di sviluppo locale, in sinergia con la misura 6.5. "Iniziative per legalità e sicurezza".

11. *Soggetti destinatari* :
Lavoratori occupati e non occupati, pubblic dipendenti, soggetti sociali ed economici attivi del sistema sociale.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.21

1. *Asse prioritario di intervento*: **IV** - Sistemi Locali di Sviluppo

2. *Fondo strutturale*: FEOGA – sezione Orientamento

3. *Misura*: 4. 21 Consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e degli operatori del settore. Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, art. 9, come modificato dal Reg. CE 1783/2003.

4. *Settore di intervento*: Sistemi dell'agricoltura

5. *Tipo di operazione*: Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione con particolare riguardo alle tematiche ambientali.

7. *Durata*: 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo e tasso di aiuto pubblico:*
$a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche 65%
$a_2$) MASSIMO rispetto al costo complessivo 65%
b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico 100%

9. *Descrizione della misura:*
**a) Obiettivi**
Sostenere azioni specificamente rivolte alla formazione dei giovani agricoltori al primo insediamento, alla riqualificazione all'aggiornamento e all'acquisizione di conoscenze e competenze professionali da parte degli imprenditori agricoli, soprattutto con riferimento all'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione, nonché alle tematiche dell'innovazione tecnologica, dell'agricoltura biologica e della diversificazione produttiva (così come previsto dalle modalità di intervento definite del Regolamento CE 1257/99, confermate dal nuovo Regolamento comunitario 1783/2003).
La misura risponde alla necessità di intervenire in modo più efficace sul versante dell'aggiornamento delle competenze utilizzando modalità e strumenti tradizionali e/o innovativi della formazione professionale che possano adattarsi alle tipologie di destinatari e alle modalità di fruizione degli operatori agricoli.
**b) Contenuto tecnico**
Il contenuto di questa misura prevede la realizzazione di attività formative attraverso diverse tipologie di strumenti , da definire dettagliatamente nel Complemento di Programmazione, rivolte a imprenditori agricoli, particolarmente, a giovani agricoltori al primo insediamento, ed a operatori del settore in linea con la vigente normativa regionale in materia di formazione professionale.
**c) Tipologia di intervento**
Le tipologie di interventi formativi previste sono le seguenti:
- adeguamento dei profili professionali per le attività connesse con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'agricoltura;

- formazione per gli imprenditori agricoli e per i giovani al primo insediamento e/o al subentro;
- formazione nell'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione;
- formazione sulle tematiche dell'innovazione tecnologica;
- formazione sulle tematiche dell'agricoltura biologica e dell'agricoltura eco-compatibile;
- formazione sulle tematiche della diversificazione produttiva.

Le spese ammissibili saranno dettagliate nel Complemento di Programmazione.

*10. Soggetto attuatore*:
Regione Puglia – Assessorato Agricoltura

*11. Soggetti destinatari* :
Imprenditori agricoli; giovani agricoltori.

*12. Condizioni di ammissibilità:*
Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.22

1. *Asse prioritario di intervento*: IV - Sistemi Locali di Sviluppo

2. *Fondo strutturale*: FEOGA – Sezione Orientamento
Riferimento giuridico: Reg. (CE) 1257/99, Capo IX, art. 33, tratt. 12

3. *Misura*: 4. 22 - Ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche

4. *Settore di intervento*: Sistemi dell'agricoltura

5. *Tipo di operazione*: Regimi di aiuto riferiti ad attività che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99, come modificati dal Reg. CE 1783/2003)

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:
Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.
Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.

7. *Durata:* 2000-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:*

| | |
|---|---|
| $a_1$) MINIMO rispetto alle spese pubbliche | 75% |
| a2) MASSIMO rispetto al costo complessivo | 75% |
| b) tasso MASSIMO di aiuto pubblico | 100% |

9. *Descrizione delle linee di intervento*

**A) Obiettivi**

Ricostituzione di beni mobili e immobili danneggiati dalle alluvioni verificatesi nel corso dell'anno 2003 in Puglia e, in particolare nelle province di Foggia, Taranto e Brindisi, che hanno causato danni di entità non inferiore ai minimi previsti dagli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato in agricoltura (Decisione CE 2000/C 28/02) e per le quali sono stati emessi dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali i prescritti decreti di declaratoria di eccezionali eventi avversi, con l'indicazione di concessione di provvidenze per danni alle strutture delle aziende agricole.

**B) Contenuto tecnico**

Sono ammessi a finanziamento gli interventi finalizzati al ripristino e alla ricostituzione di beni mobili ed immobili danneggiati dalle piogge alluvionali: investimenti finalizzati al ripristino dello stato coltivabile di terreni (per esempio: movimentazione di terra e livellamento, drenaggio, etc..); ripristino degli impianti arborei ed arbustivi, ristrutturazione fabbricati rurali, comprese le abitazioni rurali danneggiate funzionali alla conduzione del fondo agricolo; ricostituzione di beni mobili (macchine ed attrezzature agricole) danneggiati o perduti.

Le spese ammissibili saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

*10. Soggetto attuatore*:
REGIONE PUGLIA – Assessorato Agricoltura

*11. Soggetti destinatari* :
Imprenditori agricoli, conduttori delle aziende agricole danneggiate dagli eventi avversi, ricadenti nelle aree individuate nei decreti ministeriali di declaratoria di avversità atmosferiche, ai sensi della Legge n. 185/92 e successive modificazioni ed integrazioni.

*12 Condizioni di ammissibilità:* Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliatamente specificate all'interno del Complemento di Programmazione.

# POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 4.23

1. *Asse prioritario di riferimento:* IV Sistemi locali di sviluppo.

2. *Fondo strutturale interessato:* FEOGA – Sezione Orientamento

3. *Misura:* 4.23 – Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole (art. 33 - tredicesimo trattino – Reg. CE 1257/99).

4. *Settore di intervento:* Trasformazione, lavorazione e commercializzazione prodotti agricoli.

5. *Tipo di operazione:* Regime di aiuti. Base giuridica: Titolo II, Capo IX, articolo 33, tredicesimo trattino del Reg. CE 1257/99). Regime di Aiuti n. 384/2003 approvato con Decisione CE (C2004)169FIN del 3/02/04. Gli interventi della presente Misura si estendono al settore della produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli (prodotti dell'allegato I del Trattato).

6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
   - Favorire gli investimenti nelle imprese agricole ed agroindustriali orientati all'incremento della competitività ed efficienza aziendale mediante l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi e l'incentivazione di interventi mirati alla costituzione di un ambiente finanziario favorevole all'accesso al credito.

7. *Durata:* 2004 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*
   La misura realizza azioni finalizzate allo sviluppo degli investimenti nelle imprese agricole ed agroindustriali, anche attraverso strumenti di finanza innovativa. In particolare saranno realizzate le seguenti iniziative:

   Fondi di garanzia
   - interventi a sostegno delle operazioni di garanzia dei confidi costituiti da PMI e dei confidi di 2° grado, così come intesi dal Regime di Aiuti n. 384/2003 ;

10. *Soggetto attuatore :* Regione Puglia – Assessorato Agricoltura; Consorzi FIDI; Soggetti istituzionali abilitati individuati a seguito di procedure di legge.

11. *Soggetti destinatari dell'intervento*:
    Imprese agricole, singole o associate e imprese di trasformazione di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 5.1

1. *Asse prioritario di riferimento:* 5 Città, enti locali e qualità della vita

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* 5.1 – Recupero e riqualificazione sistemi urbani.

4. *Settore di intervento:* Sistemi Urbani

5. *Tipo di operazione:* Infrastrutture. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
   - *Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale; Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.*
   - *Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni innovative e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di Governance e di pianificazione.*
   - *Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, cura della persona, sostegno alle famiglie), la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale ed ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.*
   - *Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici.*

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*
   La misura interviene in favore dei capoluoghi di provincia per la eliminazione del disagio sociale.
   Le tipologie di intervento da ammettere a finanziamento sono:
   - progettazione e realizzazione di iniziative per favorire la localizzazione di funzioni avanzate ed innovative;

- interventi di recupero e riqualificazione urbana per la salvaguardia dell'integrità fisica e l'identità culturale del territorio tramite azioni di recupero, di valorizzazione e fruizione del patrimonio storico – architettonico – ambientale e paesistico;
- interventi di miglioramento funzionale della mobilità e del trasporto urbano a livello interno;
- interventi per l'attuazione di progetti strategici per l'urbanizzazione terziaria di interesse urbano che comprendono lo sviluppo e la valorizzazione commerciale volti alla rivitalizzazione economica e sociale dei centri storici, la riconversione delle aree dismesse da destinare ad altri usi;
- interventi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi per la persona e per la comunità finalizzati al miglioramento ed al benessere di specifiche categorie (giovani, anziani, minori a rischio, immigrati). Tra questi sono ricompresi i servizi di mutualità, di accoglienza, di conciliazione, di prossimità, socioassistenziali, domiciliari e i centri di servizio per lo sviluppo del terzo settore e dell'impiantistica sportiva. Sarà assicurata una maggiore quota di finanziamento per gli interventi che sviluppano le tecniche della bioarchitettura e della bioedilizia.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Popolazione residente nei centri urbani.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 5.2

1. *Asse prioritario di riferimento:* 5 Città, enti locali e qualità della vita

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* 5.2 – Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane.

4. *Settore di intervento:* Sistemi Urbani

5. *Tipo di operazione:* Infrastrutture- Servizi. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
   - *Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale; Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;*
   - *Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di Governance e pianificazione.*

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*

La misura tende a migliorare le condizioni di vita nelle aree urbane dal punto di vista delle condizioni ambientali anche nell'ambito di azioni integrate di sviluppo urbano.
Gli interventi previsti riguardano:
- Incentivi per il sostegno di esperienze pilota per lo sviluppo locale sostenibile (processi Agenda 21 Locale, implementazione di Sistemi di Gestione Ambientale);
- realizzazione e/o adeguamento ed integrazione delle reti di rilevazione e dei sistemi di analisi e monitoraggio dei livelli di inquinamento urbano ed industriale (atmosferico, elettromagnetico, olfattivo, etc.);
- interventi di miglioramento funzionale della mobilità sostenibile e del trasporto urbano a livello interno, ai fini della riduzione dell'inquinamento atmosferico, attraverso lo sviluppo delle migliori tecnologie disponibili, anche legate alla diffusione delle infrastrutture per l'elettrificazione e/o metanizzazione delle reti di trasporto;
- incentivi ai comuni per la redazione dei piani di zonizzazione acustica;
- attuazione dei piani di disinquinamento acustico;
- incentivi ai comuni per la redazione dei piani di delocalizzazione dai centri urbani degli insediamenti produttivi o di servizio ad alto livello di disturbo ambientale;

- incentivi ai comuni per l'attuazione dei piani di illuminazione delle aree urbane a più basso impatto ambientale, sia in termini di consumo di energia sia in termini di inquinamento luminoso.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Enti locali - Popolazione civile.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEMA DI SCHEDA DI MISURA 5.3

*1)* ***Asse prioritario di intervento***: 5 Città, Enti Locali e qualità della vita

*2)* ***Fondo strutturale***: FSE

*3)* ***Misura***: 5.3 - Azioni formative e piccoli sussidi

*4)* ***Settore di intervento***: Sistemi urbani

*5)* ***Tipo di operazione***: Risorse Umane –l'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis".

*6)* ***Obiettivi specifici di riferimento***:
Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socio-culturale, cura della persona, sostegno alle famiglie), la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

*7)* ***Durata***: 2000-2006

*8)* ***Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche***: 65%

*9)* ***Descrizione della misura***
La misura prevede interventi fortemente integrati con l'Asse e le tipologie di interventi sono le seguenti:

*A. Azioni di formazione per la P.A nei seguenti ambiti:*
programmazione, gestione e valutazione di programmi urbani integrati ;
gestione di reti di monitoraggio ambientale, acustico, ecc.. in ambito urbano;
programmazione, gestione e valutazione di politiche del lavoro, di sviluppo di servizi socio educativi indirizzati a gruppi target svantaggiati in ambito urbano e rurale;
adeguamento delle competenze del personale della PA in relazioni alle politiche di concertazione per lo sviluppo urbano;

*B. Sostegno alla piccola impresa in ambito urbano*
aiuti (de minimis) per l'autoimprenditorialità e la creazione di piccole imprese per la rivitalizzazione economica e sociale dei quartieri degradati delle città, con particolare riferimento alle imprese dell'economia sociale, all'artigianato, alle piccole strutture ricettive, ai piccoli negozi di prossimità, ai servizi innovativi, ai servizi culturali, ai pubblici esercizi. Gli interventi in favore della creazione di imprese saranno finanziati dal FSE in quanto parte finale di un percorso integrato di formazione all'imprenditorialità.

*C. Costituzione di un fondo di garanzia per le imprese del terzo settore e dell'economia sociale, gestite da strutture specializzate, individuate mediante procedure pubbliche di selezione (aiuti de minimis).*
Per l'attuazione dell'intervento sarà predisposto uno studio di fattibilità accompagnato da una valutazione ex-ante che ne dimostri un buon livello di realizzazione. Tale studio sarà comunicato alla Commissione e valutato in sede di Comitato di Sorveglianza.

*D. Piccoli sussidi da attuare secondo quanto previsto all'articolo 4, comma 2 del reg. FSE n. 1784/99:*

- azioni orientate allo sviluppo del capitale locale a finalità sociale, già sperimentato in ambito comunitario, con la predisposizione, da parte dei soggetti attuatori dell'intervento, di programmi di iniziative utilizzando forme di microcredito sia per le imprese che per il lavoro autonomo;
- azioni orientate al sostegno di iniziative specificamente dedicate all'accoglienza ed all'inserimento lavorativo di soggetti a rischio di esclusione sociale con particolare riferimento agli immigrati extra comunitari, alle donne soggette a grave rischio sociale.

*E. Informazione, orientamento e sostegno alle famiglie:*

L'azione prevede attività di:

- informazione e promozione dei servizi e delle opportunità esistenti anche attraverso la creazione di un apposito sito web;
- attività di sensibilizzazione alle famiglie ed al sistema produttivo ed imprenditoriale anche attraverso l'organizzazione di eventi informativi/formativi.

Tali attività saranno svolte da appositi sportelli informativi. E' necessaria la presenza di almeno uno sportello per ogni provincia pugliese. La creazione e/o la gestione di tali sportelli potrà essere demandata ad uno o più organismi selezionati secondo procedure di evidenza pubblica, che dovrà garantire l'intervento formativo e di supporto.

Tali interventi potranno essere attuati e gestiti da raggruppamenti costituiti da imprese sociali, ONG, raggruppamenti di istituzioni ed Enti locali.

*10) Soggetti destinatari:*

PA, PMI, persone occupate e non.

# POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 6.1

1. *Asse prioritario di riferimento* : 6 Reti e Nodi di Servizio.

2. *Fondo strutturale interessato* : FESR.

3. *Misura* : n. 6.1 - Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto.

4. *Settore di intervento* : Trasporti

5. *Tipo di operazione* : Infrastrutture. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura

6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
   - *Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, a partire dalle grandi direttrici internazionali legate alla realizzazione del Corridoio Adriatico e del Corridoio Transbalcanico n.8, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili) nel rispetto degli standards di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, nonchè nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e sul paesaggio.*
   - *Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevare la qualità dei servizi, aumentare l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generare effetti benefici per le famiglie e le imprese in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.*
   - *Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.*

7. *Durata:* 2000 - 2006.

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche* : 50 %.

9. *Descrizione delle linee di intervento*
   La misura attua le seguenti linee d'intervento individuate dal POR:
   a) Ferrovie locali - Metropolitane leggere- Raccordi all'interno di aree portuali e di insediamento produttivo previsti nell'ambito dei Progetti Integrati Territoriali.
   b) Interporti - Piattaforme logistiche.
   c) *Azione eliminata*
   d) Completamenti e miglioramenti della viabilità all'interno di aree portuali e di insediamento produttivo previsti nell'ambito dei Progetti Integrati Territoriali.

Per la tipologia d'interventi di cui alla linea b) ~~e c)~~ sarà attivato il coinvolgimento degli operatori e del capitale privato attraverso lo strumento della finanza di progetto.

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Sistema produttivo e collettività pugliese.

## POR PUGLIA 2000 - 2006 - SCHEDA DI MISURA 6.2

1. *Asse prioritario di riferimento*: n 6 - Reti e Nodi di Servizio.

2. *Fondo strutturale interessato :* FESR.

3. *Misura :* n. 6.2 Promozione della Società dell'informazione. Promozione dell'internazionalizzazione

4. *Settore di intervento:* Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Internazionalizzazione.

5. *Tipo di operazione:* Servizi -– Base giuridica: LL.RR n. 3 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001. Data trasmissione alla GUCE: 12/09/2001

6. ***Obiettivi specifici di riferimento:***
   - Sostenere e diffondere la Società dell'Informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.
   - Favorire l'internazionalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale.

7. *Durata:* 2000 - 2006.

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*

La misura è attuata in due distinte fasi:

*A. Periodo 2000-2002*

- Definizione del Piano regionale per la Società dell'Informazione, da completare entro il 31.12.2001.
- Produzione e disponibilità pubblica di dati sul potenziale di sviluppo endogeno e di attrazione economica delle diverse aree/comprensori/distretti regionali, a partire dalle basi informative costituite nell'ambito degli osservatori e programmi regionali per l'innovazione (SIMAP, SIOE, RIS, Misura 7.4 del POP 1994-1999, PIC PMI e Konver).
- Promozione all'acquisto di prodotti locali e animazione settoriale e/o territoriale.

*B. Periodo 2003-2006*

In questa fase di attività la misura prevede due distinte linee di intervento:

1. **Promozione della Società dell'Informazione**

Linee di intervento prioritarie in attuazione del Piano regionale per la Società dell'Informazione e del Piano d'azione e-Europe 2005 funzionali a sostenere e diffondere, a livello regionale, la società dell'informazione, con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi, attraverso il sostegno:

- alla realizzazione di servizi di e-government, in particolare quelli connessi con lo sviluppo dei servizi infrastrutturali, secondo il modello del Sistema Pubblico di Connettività, e quelli legati alla promozione dell'uso di nuove tecnologie in settori quali, la sanità (e-health), i beni culturali, i trasporti, il terzo settore;

- all' attuazione di strategie per e-learning, ICT Training, *life-long learning* (LLL) e lo sviluppo di servizi a supporto di tali processi;
- all' attuazione di strategie di e-business, ovvero iniziative integrate per la promozione di nuovi servizi per le imprese, viste in chiave sistemica, (ovvero di filiera, distretto, catena di fornitura, ecc.) e per lo sviluppo di skill ICT e manageriali interni alle imprese adeguati che favoriscano la creazione di un "ambiente" favorevole all'innovazione delle piccole e medie imprese.
- sostegno alla infrastrutturazione a larga banda con particolare riferimento ai territori regionali a minore tasso di sviluppo socio-economico e di densità abitativa in conformità alle Linee Guida della commissione Europea relative a "Criteri e modalità di implementazione dei Fondi Strutturali in materia di comunicazioni elettroniche" del luglio 2003.

**2.** ***Promozione dell'internazionalizzazione***

Linee di intervento intese a favorire l'integrazione internazionale dell'economia regionale (coerentemente con gli obiettivi di sviluppo economico previsti negli assi III e IV), anche attraverso l'adozione dell'ICT, finalizzate soprattutto ad assicurare:

- il potenziamento della capacità di sviluppo, di coordinamento e di gestione dei collegamenti e dei rapporti partenariali in ambito internazionale da parte delle istituzioni regionali;
- il sostegno alla promozione dell'immagine ed alla diffusione della conoscenza dei sistemi produttivi regionali all'estero;
- il coinvolgimento delle istituzioni e degli operatori locali al fine di massimizzare le ricadute sul territorio di eventuali accordi di cooperazione economica e interindustriale siglati nei vari settori;
- il migliore accesso delle imprese alle informazioni ed ai servizi di assistenza nel campo dell'internazionalizzazione.

***10.*** *Soggetti destinatari dell'intervento:*

- Amministrazioni pubbliche - Enti Pubblici;
- Sistemi produttivi locali, distretti e sistemi esportatori regionali;
- Imprese regionali di produzione e servizi, anche in forma associata;
- Sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, identificato nelle università regionali, negli enti/istituti pubblici di ricerca localizzati nella regione, nei consorzi universitari e interuniversitari e nei parchi scientifici regionali.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 6.3

1. *Asse prioritario di riferimento:* n. 6 Reti e Nodi di Servizio

2. *Fondo strutturale interessato:* FESR

3. *Misura:* **6.3 – Sostegno all'innovazione degli Enti locali.**

4. *Settore di intervento:* Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni

5. *Tipo di operazione:* Infrastrutture- Servizi alla pubblica amministrazione. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento:*
Sostenere e diffondere la Società dell'Informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi

7. *Durata:* 2000 - 2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche:* 50%.

9. *Descrizione delle linee di intervento*
Linea A.

Infrastrutture telematiche

Il decentramento funzionale e la razionalizzazione in atto nella pubblica amministrazione impongono la creazione delle infrastrutture per l'erogazione di servizi rivolti agli utenti ed ai cittadini. Dopo aver realizzato nel primo triennio la nuova Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale (RUPAR) è necessario proseguire sulla strada del potenziamento delle infrastrutture telematiche (RUPAR 2) attuando i seguenti interventi:

- Completamento delle reti e dei servizi infrastrutturali per la Pubblica Amministrazione locale, secondo il nuovo modello definito dal Sistema Pubblico di Connettività, estendendo la funzione della Rupar di supporto alle PA al supporto dell'interazione dei cittadini con i servizi telematici erogati dalla PA
- Potenziamento delle funzioni del Centro Tecnico Regionale conferendo alla RUPAR la funzione di elemento aggregante e di sviluppo delle comunicazioni su scala regionale in connessione con il livello nazionale ed internazionale
- Sviluppo di infrastrutture di comunicazione innovative, in sinergia con la RUPAR, per il supporto di nuove esigenze quali la larga banda, l'utenza mobile qualificata, la gestione del territorio, l'utenza non informatizzata (p.es. Televisione Digitale Terrestre, DVB-T, per minimizzare il "Digital divide")
- Adeguamento strutturale dei Centri per l'impiego (cablaggi e opere murarie, inclusa la messa a norma e l'abbattimento delle barriere architettoniche)

Linea B

Servizi applicativi

- Costituzione di un Sistema Informativo Territoriale Regionale, di supporto alla definizione delle politiche e delle scelte di governo della Regione in tema di controllo e tutela del territorio e dell'ambiente.
- Creazione di un sistema informativo integrato dei controlli della Regione indirizzato, attraverso la governance interna, a monitorare i risultati delle attività che la Regione svolge sia al proprio interno che attraverso Enti locali, Aziende, Enti Strumentali e Agenzie destinatari della legiferazione e degli indirizzi della programmazione regionale nell'ambito del nuovo contesto di deleghe previsto dalla modifica del Titolo V della Costituzione e nella logica di rafforzamento del principio di sussidiarietà
- Sviluppo dei servizi infrastrutturali a banda larga nel campo della sanità (e-health) sia nel campo della gestione ed erogazione dei servizi sanitari per il cittadino e il relativo back-office (ricerca e prenotazione delle prestazioni, pagamenti dei servizi, gestione della cartelle cliniche, reti informative per i medici di base); che nell'utilizzo delle ICT nella pratica medica in senso stretto (diagnostica, consulto e sorveglianza a distanza, trasmissione di immagini, operazione in remoto di strumentazione, etc..).

10. *Soggetti destinatari dell'intervento:* Amministrazioni pubbliche - Enti Pubblici

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 6.4

*1)* *Asse prioritario di intervento*: Reti e nodi di servizio

*2)* *Fondo strutturale*: FSE

*3)* *Misura*: 6.4 - Risorse umane e società dell'informazione

*4)* *Settore di intervento*: Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni

*5)* *Tipo di operazione*: Risorse Umane – Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

*6)* *Obiettivi specifici di riferimento*:
Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi.

*7)* *Durata*: 2000-2006

*8)* *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 65%

*9)* *Descrizione della misura*:
La misura prevede interventi orientati allo sviluppo e diffusione delle conoscenze e dei contenuti applicativi connesse con l'applicazione delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e delle reti infotelematiche.
La misura è così articolata:
*A. Formazione specifica per la P.A.*
In questa prima fase si attueranno i seguenti interventi:
Formazione in connessione con le azioni di diffusione delle tecnologie dell'informazione, con particolare riferimento alla costruzione ed implementazione della rete unitaria della PA (RUPA);
analisi e trasferimento delle buone prassi e dei modelli per la formazione delle risorse umane in relazione con lo sviluppo della società dell'informazione.
*B. Piano Regionale della Società dell'Informazione*
In questa seconda fase saranno attuati gli interventi finanziabili con il FSE che verranno definiti nel piano elaborato entro il 2001, di cui alla misura 6.2. Un esempio (non esaustivo) delle eventuali azioni finanziabili sono le seguenti:

- formazione superiore nei settori della società dell'informazione, dell'innovazione di sistema connessa con le nuove tecnologie, delle funzioni manageriali e tecniche derivanti dall'introduzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie;
- formazione orientata allo sviluppo e gestione di strutture logistiche e strutture di servizi di rete;

- sperimentazione di modelli innovativi nell'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei settori "*business to business*" a livello di sistemi produttivi locali e di distretti industriali, agricoli e turistici, "*business to consumer*", nella diffusione e nel trasferimento dei risultati delle ricerca e dell'innovazione tecnologica in relazione allo sviluppo della società dell'informazione;
- borse di studio per specializzazioni nei settori di sviluppo della società dell'informazione, delle tecnologie della comunicazione e di rete.

*10) Soggetti destinatari*:
Pubblici dipendenti, Laureati e diplomati, occupati e non.

## POR PUGLIA 2000-2006 – SCHEDA DI MISURA 6.5

1. *Asse prioritario di intervento*: VI - Reti e nodi di servizio

2. *Fondo strutturale interessato*: FESR

3. *Misura*: 6.5 – Iniziative per legalità e sicurezza

4. *Settore di intervento*: Iniziative per legalità e sicurezza

5. *Tipo di operazione*: Misura di carattere generale; nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura.

6. *Obiettivi specifici di riferimento*:

- *Concorrere a determinare sull'intero territorio regionale, in complementarietà con le azioni previste nel PON Sicurezza, condizioni di sicurezza sufficienti per incidere significativamente sui processi di sviluppo imprenditoriale, nonché sulle condizioni di attrazione di investimenti esterni, agendo in particolare sul versante della prevenzione. Il tema della sicurezza è strettamente collegato con quello della diffusione della cultura della legalità se si considera che la compresenza della criminalità organizzata, nelle sue varie forme, e della microcriminalità, non contribuisce ad elevare nei cittadini e nelle imprese i livelli di fiducia e di sicurezza indispensabili per accrescere le prospettive di sviluppo socio-economico.*

7. *Durata*: 2004-2006

8. *Partecipazione del fondo rispetto alle spese pubbliche*: 50%

9. *Descrizione della misura*

Al fine di dare significato unitario e riferimenti condivisi a tutte quelle forme di intervento, anche volontario, di ripristino della legalità, la misura è orientata al rafforzamento dei livelli di sicurezza dei sistemi territoriali, nonché all'implementazione della cultura della legalità nei diversi strati della cittadinanza.

L'obiettivo è di rafforzare e diffondere l'approccio integrato alla sicurezza e alla cultura della legalità, della responsabilità e della partecipazione, in cui aspetti formativi, sociali, economici e culturali, s'intrecciano con l'attività preventiva e repressiva delle forze dell'ordine. In tale direzione, saranno privilegiati gli interventi che s'inseriscono in azioni sistemiche di recupero delle aree di disagio sociale e di sviluppo produttivo, in sinergia, in particolare, con le azioni di potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A di cui alla Misura 3.10 e con le azioni per le risorse umane a sostegno del sistemi locali di sviluppo previste nell'ambito della Misura 4.20.

Le linee di intervento della misura possono fare riferimento ad azioni di sensibilizzazione, assistenza tecnica e consulenza tecnologica a supporto delle condizioni di sicurezza, attraverso :

a) Progetti pilota che comprendono iniziative e campagne di sensibilizzazione in aree e contesti "sensibili", di particolare disagio sociale (ad esempio iniziative di educazione nelle scuole, iniziative e messa in rete di servizi per la lotta alla violenza domestica ed all'abuso su donne e minori), indirizzate in particolare ai giovani ma anche agli adulti, ai soggetti a rischio, agli ex detenuti, agli ex tossicodipendenti, ai nomadi, alle comunità immigrate;
b) interventi volti all'attuazione di "Patti per la legalità" nell'ambito dei PIT finalizzati ad individuare progetti ed iniziative comuni per la diffusione della legalità correlati alle esperienze di sviluppo locale; seminari di sensibilizzazione;
c) interventi rivolti a realizzare specifici strumenti a tutela delle aree industriali e commerciali da fenomeni di criminalità.

*10. Soggetti destinatari*

Consorzi o società consortili di PMI; SIL.

## *4.2 Informazioni sui regimi di aiuto*

Il Programma Operativo Regionale, oltre a concentrarsi su interventi volti a promuovere condizioni ambientali ed infrastrutturali adatte a favorire l'efficienza delle imprese, presta una particolare attenzione alle forme di sostegno da attuarsi attraverso regimi d'aiuto.

Le debolezze di alcuni comparti produttivi in un quadro di svantaggio competitivo della regione rispetto ad altre aree europee (marginalità geografica, carenze infrastrutturali, ecc.) comporta la necessità di prevedere dei meccanismi di sostegno e compensazione finalizzati a consolidare le imprese nel mercato globale.

Il sistema di aiuti previsto nel POR comprende sia aiuti a finalità regionali (articolo 87.3.a Trattato CE) che aiuti riferiti a norme orizzontali destinati a far fronte a difficoltà che possono sorgere in tutti i settori dell'attività economica.

A seguito dell'approvazione da parte della Commissione degli "Orientamenti degli aiuti di stato a finalità regionale" la Regione ha disciplinato l'applicazione dei regimi regionali di aiuto con la L.R. 4 gennaio 2001 n. 3, modificata dalla L.R. 10 agosto 2001 n. 23, in coerenza e nel rispetto delle regole statali e comunitarie, ai sensi dei Regolamenti (CE) nn. 68/2001, 69/2001 e 70/2001 e successive modifiche ed integrazioni relativi all'applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato UE.

Sarà inoltre valutata la possibilità di ricorrere ad un regime di aiuto specifico per la tutela dell'ambiente, in particolare per alcune misure degli assi I e IV, basato sulla nuova disciplina comunitaria per gli aiuti di stato in materia di ambiente.
Per i "***Grandi Progetti di Investimento***", in conformità di quanto previsto dalla "Disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti di investimento" (GU C70 del 19.3.2002), la Regione provvederà a notificare separatamente qualsiasi progetto che risponda alle condizioni previste dalla suddetta disciplina.

Alcune misure del POR cofinanziate dal FESR prevedono aiuti accordati in conformità alla regola del *de minimis* che si applicano alle imprese di qualsiasi settore, ad eccezione delle attività legate alla produzione, alla trasformazione o alla commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del trattato e del settore dei trasporti. Gli aiuti *de minimis* non si applicano per le attività connesse all'esportazione, vale a dire aiuti direttamente connessi ai quantitativi esportati, alla costituzione ed al funzionamento di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse all'attività di esportazione.

L'importo complessivo degli aiuti *de minimis*, accordati ad una medesima impresa, non deve superare i centomila Euro su un periodo di tre anni. Tale soglia si applica indipendentemente dalla forma degli aiuti o dall'obiettivo perseguito ed è espressa in termini di sovvenzione diretta in denaro. Tutti i valori utilizzati sono al lordo di qualsiasi imposta diretta. Gli aiuti erogabili in diverse quote sono attualizzati al loro valore al momento della concessione. Il tasso di interesse da utilizzare ai fini dell'attualizzazione e del calcolo dell'importo dell'aiuto, nel caso di un prestito agevolato, è il tasso di riferimento applicabile al momento della concessione.

I sistemi procedurali e quelli di monitoraggio del POR devono prevedere:

a) l'informazione all'impresa cui viene concesso l'aiuto della natura *de minimis* all'aiuto stesso e il rilascio da parte dell'impresa stessa di una dichiarazione scritta attestante che il nuovo aiuto non farà salire l'importo complessivo degli aiuti *de minimis* ricevuti ad un livello eccedente la soglia di centomila euro;

b) la registrazione di un'unica banca dati di tutte le informazioni riguardanti l'applicazione del presente regolamento.

Tali registrazioni contengono tutte le informazioni necessarie ad accertare che le condizioni degli aiuti *de minimis* siano soddisfatte. Le registrazioni riguardanti i singoli aiuti *de minimis* vengono conservate per dieci anni dalla data della concessione. Su richiesta scritta della Commissione, la Regione trasmetterà, entro 20 giorni lavorativi ovvero entro un termine più lungo fissato nella richiesta, tutte le informazioni che la Commissione ritiene necessarie per accertare se siano state rispettate le condizioni relative all'importo complessivo dell'aiuto *de minimis* ricevuto da una data impresa.

Per quanto riguarda gli aiuti alla ricerca e sviluppo si opererà in attuazione delle disposizioni di cui al Reg. (CE) n. 70/2001 così come modificato dal Reg. (CE) n. 364/2004.

Gli aiuti concessi in virtù di diversi regimi di aiuti e/o provenienti da diverse fonti (comunitarie, nazionali, regionali, locali) possono essere cumulati rispettando le regole di cumulo previste agli articoli 4.18, 4.20 e 4.21 degli orientamenti riguardanti gli aiuti di Stato a finalità regionale e le disposizioni contenute nel Regolamento (CE) n. 794/2004 della Commissione, del 21.4.2004, che riguarda l'attuazione del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio. Al fine di assicurare il rispetto delle regole in materia di cumulo:

i) le imprese che richiedono gli aiuti, in seguito ai bandi di gara o alle manifestazioni di interesse, devono presentare al soggetto attuatore un'autocertificazione concernente i precedenti benefici ricevuti;
ii) gli investimenti sovvenzionati devono figurare nella nota integrativa del bilancio dell'impresa beneficiaria, in modo tale che eventuali false dichiarazioni integrino l'illecito penale previsto dall'art. 2621 del Codice Civile italiano;

iii) un'apposita "banca dati" degli aiuti sarà messa a disposizione di tutti gli interessati (imprese concorrenti, associazioni sindacali, associazioni ambientali, autorità ed uffici pubblici deputati al controllo compresi gli ispettorati del lavoro).

Per quanto riguarda la concessione di aiuti di Stato nei "settori sensibili" dell'attività economica ed in particolare nei settori (industria carboniera e siderurgica, fibre sintetiche, industria automobilistica, costruzioni navali) la Regione si impegna a rispettare le norme specifiche adottate dalla Commissione Europea.

Gli aiuti di Stato nel settore agricolo per le misure del POR cofinanziate dal FEOGA sono conformi con i Regolamenti (CE) n. 1257/99 e successive modifiche e n. 1750/99 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI NONCHÉ con gli "Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo" (GU C 28, 1.2.2000). Le informazioni relative agli aiuti sono contenute nella descrizione delle specifiche misure.

Gli aiuti di Stato nel settore della pesca per le misure del POR cofinanziate dallo SFOP sono conformi con i Regolamenti (CE) n. 1263/99 e n. 2792/99 e successive modifiche.

Si riportano di seguito gli elementi di informazione necessari alla verifica di conformità con i regimi di aiuto ai sensi dell'art. 87 del Trattato, così come previsto dalla lettera b) del comma 2 dell'art. 18 del Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio.

| INFORMAZIONI SUGLI AIUTI DI STATO COFINANZIATI NEL P.O.R. PUGLIA 2000 - 2006 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **N° e titolo della Misura** | **Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale** | **Data notifica/ in corso di notifica/ esente da notifica** | **N° dell'aiuto di Stato** | **Rif. Lettera di approvazione della Commissione** | **Durata del Regime** |
| **1.1** Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici, delle relative reti infrastrutturali. – FESR | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| **1.2** Risorse idriche per le aree rurali e per l'agricoltura. (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 8) – FEOGA | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| **1.3** Interventi per la difesa del suolo – FESR | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| **1.4** Sistemazione agraria ed idraulico forestali estensive per la difesa del suolo. (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattini 11 e 12)– FEOGA | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| **1.5** Sistema informativo ambientale – FESR | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| **1.6** Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali. – FESR | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| **1.7** Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale. (Art. 30 Reg. C.E. 1257/99) – FEOGA | Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99) | | | | esente da notifica |
| **1.8** Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinanti.– FESR | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |

| N° e titolo della Misura | Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale | Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica | N° dell'aiuto di Stato | Rif. Lettera di approvazione della Commissione | Durata del Regime |
|---|---|---|---|---|---|
| 1.9 Incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. – FESR | Legge 488/92 concernente le agevolazioni in favore delle attività produttive nelle aree depresse (sino al 31.12.2002) | 18/11/1999 | n.715/99 | Decisione (CE) del 12.07.2000 | 31/12/2002 |
| | LL.RR. n. 3/2001<br>e n. 23/2001<br>che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Reg. CE n. 70/2001 | 12/09/2001 | XS 31/01<br>XS 32/01 | GU del 16/09/2003 | 31/12/2006 |
| | L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" | | | | |
| 1.10 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse. – FSE | L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" | | | | 31/12/2006 |
| 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali. – FESR | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale. (Art. 33 Reg. C.E. 1257/99 trattino 6) – FEOGA | L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" per gli interventi destinati alla produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli non appartenenti all'allegato I del Trattato | | | | 31/12/2006 |
| 2.3 Formazione e sostegno alla imprenditorialità nei settori interessati dall'Asse – FSE | L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" | | | | 31/12/2006 |

| N° e titolo della Misura | Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale | Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica | N° dell'aiuto di Stato | Rif. Lettera di approvazione della Commissione | Durata del Regime |
|---|---|---|---|---|---|
| 3.1 Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture – FSE | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 3.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti secondo un approccio preventivo - FSE | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 3.3 Inserimento e reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata – FSE | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 3.4 Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati – FSE | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 3.5 Adeguamento del sistema della formazione professionale – FSE | Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa Misura. | | | | |
| 3.6 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa – FSE | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 3.7 Formazione Superiore – FSE | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 3.8 Formazione permanente – FSE | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 3.9 Sviluppo della competitività delle imprese e formazione continua con priorità alle PMI – FSE | LL.RR. n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alla Formazione in attuazione del Reg. Ce n. 68/2001 come modificato dal Reg. 363/2004 | 12/09/2001 | XS 31/01 XS 32/01 | GU del 16/09/2003 | 31/12/2006 |
| 3.10 Potenziamento e sviluppo dei profili professionali nella P.A. – FSE | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |

| N° e titolo della Misura | Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale | Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica | N° dell'aiuto di Stato | Rif. Lettera di approvazione della Commissione | Durata del Regime |
|---|---|---|---|---|---|
| **3.11** Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità, emersione del lavoro non regolare – FSE | L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" | | | | 31/12/2006 |
| **3.12** Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico – FSE | L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" | | | | 31/12/2006 |
| **3.13** Ricerca e sviluppo tecnologico. | art.11 legge 598/94 | SI | n.343/01 | C(2002) 691 del 05.03.2002 | 31/12/2006 |
| | Regolamento (CE) n. 70/2001 come modificato dal Reg. 364/2004 | | | | |
| **3.14** Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro – FSE | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |

| N° e titolo della Misura | Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale | Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica | N° dell'aiuto di Stato | Rif. Lettera di approvazione della Commissione | Durata del Regime |
|---|---|---|---|---|---|
| 4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) – FESR | Legge 488/92 concernente le agevolazioni in favore delle attività produttive nelle aree depresse (sino al 31.12.2000) | 18/11/1999 | n.715/99 | Decisione Commissione del 12.7.2000 | 31/12/2000 |
| | Legge 1329/65 (sino al 31/12/2001) | 13.10.99 Comunicati gli adeguamenti per rendere il regime conforme agli orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale | n.659/A/97 | D 55254 del 18.10.2000 | 31/12/2001 |
| | Legge 215/92 | 01/10/1999 | N 710/99 | SG 2001 D/285992 del 07.02.2001 | 31/12/2008 |
| | Legge 598/94 art.11 | 13.10.99 Comunicati gli adeguamenti per rendere il regime conforme agli orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale ..... | N.487/95 | 17.07.2000 D/53877 | 31.12/2008 |
| | L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" | | | | |

| **N° e titolo della Misura** | Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale | Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica | N° dell'aiuto di Stato | Rif. Lettera di approvazione della Commissione | Durata del Regime |
|---|---|---|---|---|---|
| **4.1** Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) – FESR | LL.RR. n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001. | 12/09/2001 | XS 31/01 XS 32/01 | GU del 16/09/2003 | 31/12/2006 |
| **4.2** Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali. – FESR | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| **4.3** Investimenti nelle aziende agricole (Reg. C.E. 1257/99 artt. 4 e 7) – FEOGA | Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003) | esente da notifica | | | |
| **4.4** Insediamenti giovani agricoltori (Reg. C.E. 1257/99 art.8) – FEOGA | Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003)) | esente da notifica | | | |
| **4.5** Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli (reg. C.E. 1257/99 art. 25 e 28) – FEOGA | Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003)) | esente da notifica | | | |

| N° e titolo della Misura | Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale | Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica | N° dell'aiuto di Stato | Rif. Lettera di approvazione della Commissione | Durata del Regime |
|---|---|---|---|---|---|
| 4.6 Silvicoltura (Reg. C.E. 1257/99 art 32) – FEOGA | Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003)) | esente da notifica | | | |
| 4.7 Aiuti di avviamento per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole (Reg. C.E. 1257/99 art 33 trattino 3) – FEOGA | Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003)) | esente da notifica | | | |
| 4.8 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità (Reg. C.E. 1257/99 art. 33 trattino 4) – FEOGA | Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003)) | esente da notifica | | | |
| 4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole (Riferimento giuridico: Reg. CE 1257/99, art. 33, tratt. 7) | L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" per gli interventi destinati alla produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli non appartenenti all'allegato I del Trattato | | | | 31/12/2006 |
| 4.10 Infrastrutture rurali (Reg. C.E. 1257/99 art.33 trattino 9) – FEOGA | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 4.11 Misure in corso (Reg. C.E. n.2603/99 art.2) - FEOGA | Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003)) | Esente da notifica | | | 31/12/2006 |
| 4.12 Miglioramento della produzione ittica – SFOP | Reg. (CE) 2792/1999 All. III punto 2.2 | Esente da notifica | | | 31/12/2006 |
| 4.13 Interventi di supporto alla competitività e all'innovazione del sistema pesca. – SFOP | Reg. (CE) 2792/1999 artt.11-12-14-15 (1 e 2) come modificati dal Reg. CE 2369/2002 | Esente da notifica | | | 31/12/2006 |

| N° e titolo della Misura | Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale | Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica | N° dell'aiuto di Stato | Rif. Lettera di approvazione della Commissione | Durata del Regime |
|---|---|---|---|---|---|
| **4.14** Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche.– FESR | L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" | | | | 31/12/2006 |
| **4.14** Supporto alla competitività e all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche.– FESR | LL.RR. n. 3/2001<br>e n. 23/2001<br>che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001. | 12/09/2001 | XS 31/01<br>XS 32/01 | GU del 16/09/2003 | 31/12/2006 |
| **4.15** Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica. – FESR | L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "*de minimis*" | | | | 31/12/2006 |
| **4.16** Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico.– FESR | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |

| N° e titolo della Misura | Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale | Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica | N° dell'aiuto di Stato | Rif. Lettera di approvazione della Commissione | Durata del Regime |
|---|---|---|---|---|---|
| | L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "*de minimis*" | | | | 31/12/2006 |
| **4.17** Aiuti al commercio.– FESR | LL.RR. nn. 3/2001<br>e 23/2001<br>che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001. | 12/09/2001 | XS 31/01<br>XS 32/01 | GU del 16/09/2003 | 31/12/2006 |
| **4.18** Contratti di Programma – FESR | Legge 488/92 concernente le agevolazioni in favore delle attività produttive nelle aree depresse compreso le grandi imprese | 18/11/1999 | N 715/99 | Decisione (CE) del 12.07.2000 | 31/12/2006 |

| N° e titolo della Misura | Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale | Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica | N° dell'aiuto di Stato | Rif. Lettera di approvazione della Commissione | Durata del Regime |
|---|---|---|---|---|---|
| 4.19 Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle p.m.i.; dell'artigianato, del turismo e del commercio. – FESR | Aiuti conformi alla regola del "de minimis" | | | | 31.12.2003 |
| | LL.RR. n. 3/2001<br>e n. 23/2001<br>che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001. | 12/09/2001 | XS 31/01<br>XS 32/01 | GU del 16/09/2003 | 31/12/2006 |
| 4.20 Azioni per le risorse umane - FSE | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| **Nuova Misura "Formazione" (Feoga)**<br>**4.21 Consolidamento ed innovazione delle competenze tecniche degli imprenditori agricoli e degli operatori del settore** | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| **Nuova Misura "Alluvioni e avversità atmosferiche" - (Feoga)**<br>**4.22 Ricostruzione del patrimonio aziendale danneggiato da avversità atmosferiche** | Campo di applicazione dell'art. 36 del Trattato (artt. 51 e 52 del Reg. CE 1257/99 così come modificato dal Reg. CE 1783/2003)) | Esente da notifica | | | 31/12/2006 |

| N° e titolo della Misura | Titolo del Regime o dell'aiuto di Stato individuale | Data notifica/ in Corso di notifica/ Esente da notifica | N° dell'aiuto di Stato | Rif. Lettera di approvazione della Commissione | Durata del Regime |
|---|---|---|---|---|---|
| **Nuova Misura Ingegneria Finanziaria (Feoga) 4.23 Interventi per la capitalizzazione ed il consolidamento finanziario del sistema delle imprese agricole (art. 33 - tredicesimo trattino - Reg. CE 1257/99)** | Regime di aiuti per favorire l'accesso al mercato dei capitali alle imprese agricole ed agroalimentari | 7 agosto 2003 | n. 384/2003 | C (2004) 169 fin del 03.02.2004 | 31.12.2013 |
| 5.1 Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani. – FESR | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 5.2 Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane.– FESR | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 5.3 Azioni formative e piccoli sussidi. – FESR | L'aiuto di Stato accordato in base a questa Misura è conforme alla regola del "de minimis" | | | | 31/12/2006 |
| 6.1 Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto. – FESR | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 6.2 Società dell'Informazione.– FESR | LL.RR n. 3/2001 e n. 23/2001 che disciplinano i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Regolamento CE n. 70/2001. | 12/09/2001 | XS 31/01 XS 32/01 | GU del 16/09/2003 | |
| 6.3 Sostegno all'innovazione degli Enti Locali. – FESR | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| 6.4 Risorse umane e società dell'informazione. – FSE | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |
| **Nuova Misura "Sicurezza" 6.5 Iniziative per legalità e sicurezza (FESR)** | Nessuno aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa Misura | | | | |

L'autorità di gestione del POR terrà aggiornata la tabella sopra riportata relativa agli aiuti di Stato e informerà la Commissione Europea di ogni sua eventuale modifica.

L'introduzione di un nuovo regime di aiuto o di nuovi aiuti individuali richiede una modifica del programma, da adottare con formale decisione della Commissione.

L'autorità di gestione del POR provvederà a una notifica separata:
- di tutti i progetti che rispondono alle condizioni indicate nell'inquadramento multi-settoriale degli aiuti a finalità regionale a favore dei grandi progetti d'investimento (GUCE C107 del 07.04.1998), in conformità all'art. 88.3 del Trattato, anche se finanziati nell'ambito di un regime di aiuto approvato;
- degli aiuti alle imprese appartenenti ai «settori sensibili» (industria carboniera e siderurgica – settori CECA e non CECA, fibre sintetiche, industria automobilistica, costruzioni navali).

L'autorità di gestione predisporrà tutte le misure necessarie affinché:
- venga rispettata pienamente la normativa riguardante gli aiuti «de minimis», in particolare perché il massimale di aiuto non sia superato, anche in caso di più aiuti «de minimis» concessi da autorità locali, regionali e/o nazionali diverse;
- in caso di aiuti soggetti a notifica, vengano rispettati i relativi massimali per il cumulo degli aiuti in caso di intervento concomitante di più regimi a finalità regionale, indipendentemente dalla provenienza dell'aiuto (da autorità locali, regionali e/o nazionali). Quando le spese ammissibili agli aiuti a finalità regionale sono ammissibili anche agli aiuti aventi altre finalità (ad esempio, ricerca e sviluppo), si applica il massimale più favorevole dei regimi considerati.

La descrizione dettagliata delle misure predisposte, tenendo conto anche degli indirizzi definiti a livello nazionale, verrà fornita nel complemento di programmazione.

## 5. IL PIANO FINANZIARIO

### *5. 1 Organizzazione delle fonti di finanziamento e coinvolgimento del settore privato*

**Cofinanziamento nazionale**

Il cofinanziamento nazionale del P.O.R. è assicurato da risorse statali e regionali/locali che, in linea con il precedente ciclo di programmazione, sono stimate in quote rispettivamente dell'ordine del 70% e del 30%.
Le quote di cofinanziamento nazionale indicate nelle tabelle finanziarie a livello di Asse prioritario potranno subire delle modifiche in aumento o diminuzione in sede di adozione del complemento di programmazione in cui sarà precisato per ciascuna misura la dotazione finanziaria.
In coerenza con il QCS, il POR prevede una riduzione degli aiuti diretti agli investimenti produttivi rispetto al periodo 1994-1999.
Inoltre il percorso attuativo prevede la progressiva riduzione delle assegnazioni alle operazioni destinate al finanziamento dei regimi di aiuto.
Va, però, evidenziato che l'obiettivo prioritario del POR di massimizzare la crescita dell'economia regionale dovrebbe comportare un rilancio degli investimenti privati nel medio periodo.
Il POR, infine, persegue l'obiettivo di un maggiore coinvolgimento di capitale privato nella realizzazione di progetti infrastrutturali in grado di generare rientri finanziari e di rendere quindi possibile l'intervento dei privati per garantire una quota, non inferiore al 50%, del finanziamento, da remunerare attraverso la gestione delle stesse infrastrutture.
Queste opportunità sono da ricercarsi all'interno dei seguenti settori di intervento:

- Acqua (schemi idrici del comparto potabile)
- Tutela e valorizzazione ambientale (gestione dei rifiuti)
- Sistemi industriali (aree industriali, insediamenti produttivi e bacini logistici dei sistemi produttivi locali)
- Turismo (infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico)
- Enti Locali (infrastrutture per la pubblica amministrazione)
- Trasporti e telecomunicazioni (Interporti - piattaforme logistiche; trasporto aereo di interesse regionale).

La Regione, per il montaggio finanziario di questa tipologia di progetti, ovvero nella valutazione di iniziative presentate dai promotori sulla base della legge 415/98 (detta "Merloni ter"), e nello svolgimento delle procedure di negoziazione e aggiudicazione, si avvarrà dell'assistenza tecnica dell'Unità di Finanza di Progetto (U.F.P.), istituita con l'art. 7 della legge 144/99 e collocata nell'ambito del CIPE.

Il piano finanziario del POR è strutturato coerentemente con la Decisione C (2003) 4563 del 28/11/2003 (modificativa della precedente C (2000) 2349), all'interno della quale trovano collocazione le sole quote pubbliche di partecipazione all'attuazione

del POR, tranne che per l'ambito d'intervento dello SFOP per il quale sono state indicate anche le quote private che sono state oggetto di rendicontazione.

**Piano finanziario**

Il piano finanziario è stato definito, tenuto conto del percorso stabilito a livello di Q.C.S, sulla base del regolamento (CE) 1260/99 e delle decisioni assunte dal Consiglio Europeo di Berlino del 23-24 marzo 1999 (profilo costante nelle sette annualità), e, quindi, delle annualità fissate in tale ambito per il POR Puglia.

Il piano finanziario è stato costruito secondo il seguente percorso:

- previsione dei tassi di partecipazione dei fondi strutturali a livello di misura in conformità alle disposizioni dell'art. 29 del Regolamento (CE) 1260/99 e del QCS rispetto all'insieme delle spese pubbliche;
- definizione preventiva dei cronogrammi fino alla fase di impegno del beneficiario finale e dei tempi necessari per la realizzazione dei progetti per tipologie omogenee di misura, tenuto conto di tutti gli aspetti relativi alla selezione dei progetti, ammissione a finanziamento, e a quelli autorizzativi per l'avvio effettivo delle attività alla luce delle esperienze maturate nel precedente periodo di programmazione e dei correttivi che si intendono apportare con il presente programma;
- classificazione delle tipologie omogenee di misure per tempi di attivazione e realizzazione delle iniziative;
- assegnazione indicativa delle risorse finanziarie dei fondi strutturali per gruppi omogenei di misure all'interno dei singoli assi e settori di intervento;
- rispetto delle regole comunitarie applicabili ai regimi di aiuto, con la previsione della riduzione progressiva sia dei tassi di aiuto che delle risorse pubbliche destinate a dette finalità in ambito FESR.
- allocazione delle risorse attribuite al POR in virtù dell'assegnazione della riserva di performance, di cui all'art. 44 del Reg. 1260/99.

In tale contesto si evidenziano le più significative decisioni assunte per fondo strutturale:

- per il FEOGA è previsto un profilo che vede una riduzione mediamente pari al 20% rispetto al valore costante delle annualità nel primo biennio e una progressione nel periodo successivo;
- per lo SFOP il profilo finanziario è analogo a quello del FEOGA con una riduzione mediamente pari al 30% delle annualità riferite al primo triennio;
- per il FESR il profilo finanziario considera un incremento delle annualità fino a metà percorso, puntando sostanzialmente sul prevedibile successo delle misure che prevedono regimi di aiuto. Nel successivo periodo di operatività del programma la partecipazione diretta dei privati è equilibrata a livello di misure che prevedono la finanza di progetto.
- per il FSE è previsto un profilo regolare delle annualità, con picco in corrispondenza della annualità 2003.

*5.2 Tabelle finaziarie*

Le tabelle finanziarie sono riportate di seguito:

Tab. 1

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO TOTALE P.O.R. PUGLIA
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Fondi: FESR-FSE-FEOGA-SFOP

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *I - RISORSE NATURALI* | 1.239,697 | 1.239,697 | 672,500 | 510,700 | 12,500 | 149,300 | 0,000 | 567,197 | 0,000 |
| *II - RISORSE CULTURALI* | 254,327 | 254,327 | 138,350 | 99,940 | 15, 910 | 22,500 | 0,000 | 115,977 | 0,000 |
| *III - RISORSE UMANE* | 799,385 | 799,385 | 511,950 | 25,000 | 486,950 | 0,000 | 0,000 | 287,435 | 0,000 |
| *IV - SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO* | 2.060,322 | 2.037,680 | 1.146,891 | 665,361 | 32,730 | 415,800 | 33,000 | 890,789 | 22,642 |
| *V - CITTA' - ENTI LOCALI E QUALITA' DELLA VITA* | 366,784 | 366,784 | 188,238 | 167,238 | 21,000 | 0,000 | 0,000 | 178,546 | 0,000 |
| *VI - RETI E NODI DI SERVIZIO* | 538,046 | 538,046 | 277,100 | 242,100 | 35,000 | 0,000 | 0,000 | 260,946 | 0,000 |
| *ASSISTENZA TECNICA* | 22,976 | 22,976 | 11,488 | 11,488 | 0,000 | 0,000 | 0,000 | 11,488 | 0,000 |
| *TOTALE* | **5.281,537** | **5.258,895** | **2.946,517** | **1.721,827** | **604,090** | **587,600** | **33,000** | **2.312,378** | **22,642** |

TABELLA Sub 1

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO TOTALE P.O.R. PUGLIA
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Fondi: FESR-FSE-FEOGA-SFOP

| Annualità | Costo | Totale Risorse | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi | |
| | Totale | Pubbliche | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | Nazionali | Private |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 618,149 | 616,158 | 343,925 | 207,602 | 73,629 | 59,790 | 2,904 | 272,233 | 1,991 |
| *2001* | 634,197 | 632,206 | 352,372 | 214,215 | 75,465 | 59,788 | 2,904 | 279,834 | 1,991 |
| *2002* | 638,045 | 636,054 | 361,082 | 201,535 | 75,939 | 80,704 | 2,904 | 274,972 | 1,991 |
| *2003* | 842,113 | 839,175 | 467,717 | 284,291 | 98,435 | 80,704 | 4,287 | 371,458 | 2,937 |
| *2004* | 817,880 | 813,303 | 457,301 | 257,152 | 91,488 | 101,994 | 6,667 | 356,002 | 4,577 |
| *2005* | 856,987 | 852,410 | 477,369 | 274,993 | 93,716 | 101,993 | 6,667 | 374,041 | 4,577 |
| *2006* | 874,166 | 869,589 | 486,751 | 282,039 | 95,418 | 102,627 | 6,667 | 382,838 | 4,578 |
| ***TOTALE*** | **5.281,537** | **5.258,895** | **2.946,517** | **1.721,827** | **604,090** | **587,600** | **33,000** | **2.312,378** | **22,642** |

TABELLA 2

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO TOTALE P.O.R. PUGLIA
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Fondo: FESR

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 415,204 | 415,204 | 207,602 | 207,602 | | | | 207,602 | 0,000 |
| *2001* | 428,430 | 428,430 | 214,215 | 214,215 | | | | 214,215 | 0,000 |
| *2002* | 403,070 | 403,070 | 201,535 | 201,535 | | | | 201,535 | 0,000 |
| *2003* | 568,582 | 568,582 | 284,291 | 284,291 | | | | 284,291 | 0,000 |
| *2004* | 514,304 | 514,304 | 257,152 | 257,152 | | | | 257,152 | 0,000 |
| *2005* | 549,987 | 549,987 | 274,993 | 274,993 | | | | 274,994 | 0,000 |
| *2006* | 564,077 | 564,077 | 282,039 | 282,039 | | | | 282,038 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **3.443,654** | **3.443,654** | **1.721,827** | **1721,827** | | | | **1.721,827** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: I - Risorse naturali
Fondo: FESR

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 106,446 | 106,446 | 53,223 | 53,223 | | | | 53,223 | 0,000 |
| *2001* | 109,100 | 109,100 | 54,550 | 54,550 | | | | 54,550 | 0,000 |
| *2002* | 128,832 | 128,832 | 64,416 | 64,416 | | | | 64,416 | 0,000 |
| *2003* | 171,344 | 171,344 | 85,672 | 85,672 | | | | 85,672 | 0,000 |
| *2004* | 161,660 | 161,660 | 80,830 | 80,830 | | | | 80,830 | 0,000 |
| *2005* | 169,020 | 169,020 | 84,510 | 84,510 | | | | 84,510 | 0,000 |
| *2006* | 174,998 | 174,998 | 87,499 | 87,499 | | | | 87,499 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **1021,400** | **1021,400** | **510,700** | **510,700** | | | | **510,700** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: II - Risorse culturali
Fondo: FESR

| Annualità | Costo | Totale Risorse | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Contributi Comunitari | | | | Contributi | |
| | Totale | Pubbliche | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | Nazionali | Private |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 25,080 | 25,080 | 12,540 | 12,540 | | | | 12,540 | 0,000 |
| *2001* | 25,704 | 25,704 | 12,852 | 12,852 | | | | 12,852 | 0,000 |
| *2002* | 25,864 | 25,864 | 12,932 | 12,932 | | | | 12,932 | 0,000 |
| *2003* | 33,530 | 33,530 | 16,765 | 16,765 | | | | 16,765 | 0,000 |
| *2004* | 28,568 | 28,568 | 14,284 | 14,284 | | | | 14,284 | 0,000 |
| *2005* | 30,008 | 30,008 | 15,004 | 15,004 | | | | 15,004 | 0,000 |
| *2006* | 31,126 | 31,126 | 15,563 | 15,563 | | | | 15,563 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **199,880** | **199,880** | **99,940** | **99,940** | | | | **99,940** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: III - Risorse umane
Fondo: FESR

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 4,626 | 4,626 | 2,313 | 2,313 | | | | 2,313 | 0,000 |
| *2001* | 4,812 | 4,812 | 2,406 | 2,406 | | | | 2,406 | 0,000 |
| *2002* | 3,686 | 3,686 | 1,843 | 1,843 | | | | 1,843 | 0,000 |
| *2003* | 5,804 | 5,804 | 2,902 | 2,902 | | | | 2,902 | 0,000 |
| *2004* | 9,372 | 9,372 | 4,686 | 4,686 | | | | 4,686 | 0,000 |
| *2005* | 9,762 | 9,762 | 4,881 | 4,881 | | | | 4,881 | 0,000 |
| *2006* | 11,938 | 11,938 | 5,969 | 5,969 | | | | 5,969 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **50,000** | **50,000** | **25,000** | **25,000** | | | | **25,000** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: IV - Sistemi locali di sviluppo
Fondo: FESR

| Annualità | Costo | Totale Risorse | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Contributi Comunitari | | | | Contributi | |
| | Totale | Pubbliche | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | Nazionali | Private |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 183,630 | 183,630 | 91,815 | 91,815 | | | | 91,815 | 0,000 |
| *2001* | 191,012 | 191,012 | 95,506 | 95,506 | | | | 95,506 | 0,000 |
| *2002* | 146,270 | 146,270 | 73,135 | 73,135 | | | | 73,135 | 0,000 |
| *2003* | 230,336 | 230,336 | 115,168 | 115,168 | | | | 115,168 | 0,000 |
| *2004* | 179,430 | 179,430 | 89,715 | 89,715 | | | | 89,715 | 0,000 |
| *2005* | 200,447 | 200,447 | 100,224 | 100,224 | | | | 100,223 | 0,000 |
| *2006* | 199,597 | 199,597 | 99,798 | 99,798 | | | | 99,799 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **1.330,722** | **1.330,722** | **665,361** | **665,361** | | | | **665,361** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: V - Città, Enti Locali e qualità della vita
Fondo: FESR

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 37,510 | 37,510 | 18,755 | 18,755 | | | | 18,755 | 0,000 |
| *2001* | 38,446 | 38,446 | 19,223 | 19,223 | | | | 19,223 | 0,000 |
| *2002* | 38,690 | 38,690 | 19,345 | 19,345 | | | | 19,345 | 0,000 |
| *2003* | 50,150 | 50,150 | 25,075 | 25,075 | | | | 25,075 | 0,000 |
| *2004* | 54,240 | 54,240 | 27,120 | 27,120 | | | | 27,120 | 0,000 |
| *2005* | 56,394 | 56,394 | 28,197 | 28,197 | | | | 28,197 | 0,000 |
| *2006* | 59,046 | 59,046 | 29,523 | 29,523 | | | | 29,523 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **334,476** | **334,476** | **162,238** | **162,238** | | | | **162,238** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: VI - Reti e nodi di servizio
Fondo: FESR

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 56,068 | 56,068 | 28,034 | 28,034 | | | | 28,034 | 0,000 |
| *2001* | 57,466 | 57,466 | 28,733 | 28,733 | | | | 28,733 | 0,000 |
| *2002* | 57,828 | 57,828 | 28,914 | 28,914 | | | | 28,914 | 0,000 |
| *2003* | 74,956 | 74,956 | 37,478 | 37,478 | | | | 37,478 | 0,000 |
| *2004* | 76,156 | 76,156 | 38,078 | 38,078 | | | | 38,078 | 0,000 |
| *2005* | 79,374 | 79,374 | 39,687 | 39,687 | | | | 39,687 | 0,000 |
| *2006* | 82,352 | 82,352 | 41,176 | 41,176 | | | | 41,176 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **484,200** | **484,200** | **242,100** | **242,100** | | | | **242,100** | **0,000** |

TABELLA 3bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: Assistenza Tecnica
Fondo: FESR

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 1,844 | 1,844 | 0,922 | 0,922 | | | | 0,922 | |
| *2001* | 1,890 | 1,890 | 0,945 | 0,945 | | | | 0,945 | |
| *2002* | 1,900 | 1,900 | 0,950 | 0,950 | | | | 0,950 | |
| *2003* | 2,462 | 2,462 | 1,231 | 1,231 | | | | 1,231 | |
| *2004* | 4,878 | 4,878 | 2,439 | 2,439 | | | | 2,439 | |
| *2005* | 4,982 | 4,982 | 2,491 | 2,491 | | | | 2,491 | |
| *2006* | 5,020 | 5,020 | 2,510 | 2,510 | | | | 2,510 | |
| ***TOTALE*** | **22,976** | **22,976** | **11,988** | **11,988** | | | | **11,988** | |

TABELLA 2

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO TOTALE P.O.R. PUGLIA
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Fondo: FSE

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 113,276 | 113,276 | 73,629 | | 73,629 | | | 39,647 | 0,000 |
| *2001* | 116,100 | 116,100 | 75,465 | | 75,465 | | | 40,635 | 0,000 |
| *2002* | 116,829 | 116,829 | 75,939 | | 75,939 | | | 40,890 | 0,000 |
| *2003* | 151,438 | 151,438 | 98,435 | | 98,435 | | | 53,003 | 0,000 |
| *2004* | 140,874 | 140,874 | 91,488 | | 91,488 | | | 49,386 | 0,000 |
| *2005* | 144,299 | 144,299 | 93,716 | | 93,716 | | | 50,583 | 0,000 |
| *2006* | 146,755 | 146,755 | 95,418 | | 95,418 | | | 51,337 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **929,571** | **929,571** | **604,090** | | **604,090** | | | **325,481** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: I - Risorse naturali
Fondo: FSE

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 2,536 | 2,536 | 1,648 | | 1,648 | | | 0,888 | 0,000 |
| *2001* | 2,600 | 2,600 | 1,690 | | 1,690 | | | 0,910 | 0,000 |
| *2002* | 2,615 | 2,615 | 1,700 | | 1,700 | | | 0,915 | 0,000 |
| *2003* | 3,389 | 3,389 | 2,203 | | 2,203 | | | 1,186 | 0,000 |
| *2004* | 2,585 | 2,585 | 1,680 | | 1,680 | | | 0,905 | 0,000 |
| *2005* | 2,729 | 2,729 | 1,774 | | 1,774 | | | 0,955 | 0,000 |
| *2006* | 2,777 | 2,777 | 1,805 | | 1,805 | | | 0,972 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **19,231** | **19,231** | **12,500** | | **12,500** | | | **6,731** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: II - Risorse culturali
Fondo: FSE

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 2,536 | 2,536 | 1,648 | | 1,648 | | | 0,888 | 0,000 |
| *2001* | 2,600 | 2,600 | 1,690 | | 1,690 | | | 0,910 | 0,000 |
| *2002* | 2,615 | 2,615 | 1,700 | | 1,700 | | | 0,915 | 0,000 |
| *2003* | 3,389 | 3,389 | 2,203 | | 2,203 | | | 1,186 | 0,000 |
| *2004* | 4,168 | 4,168 | 2,680 | | 2,680 | | | 1,488 | 0,000 |
| *2005* | 4,312 | 4,312 | 2,774 | | 2,774 | | | 1,538 | 0,000 |
| *2006* | 4,827 | 4,827 | 3,215 | | 3,215 | | | 1,612 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **24,447** | **24,447** | **15,910** | | **15,910** | | | **8,537** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: III - Risorse umane
Fondo: FSE

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 90,758 | 90,758 | 58,993 | | 58,993 | | | 31,765 | 0,000 |
| *2001* | 93,020 | 93,020 | 60,463 | | 60,463 | | | 32,557 | 0,000 |
| *2002* | 93,608 | 93,608 | 60,845 | | 60,845 | | | 32,763 | 0,000 |
| *2003* | 121,338 | 121,338 | 78,870 | | 78,870 | | | 42,468 | 0,000 |
| *2004* | 114,938 | 114,938 | 74,660 | | 74,660 | | | 40,278 | 0,000 |
| *2005* | 117,071 | 117,071 | 76,046 | | 76,046 | | | 41,025 | 0,000 |
| *2006* | 118,652 | 118,652 | 77,073 | | 77,073 | | | 41,579 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **749,385** | **749,385** | **486,950** | | **486,950** | | | **262,435** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: IV - Sistemi locali di sviluppo
Fondo: FSE

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| ***2000*** | 6,086 | 6,086 | 3,956 | | 3,956 | | | 2,130 | 0,000 |
| ***2001*** | 6,237 | 6,237 | 4,054 | | 4,054 | | | 2,183 | 0,000 |
| ***2002*** | 6,277 | 6,277 | 4,080 | | 4,080 | | | 2,197 | 0,000 |
| ***2003*** | 8,136 | 8,136 | 5,288 | | 5,288 | | | 2,848 | 0,000 |
| ***2004*** | 7,604 | 7,604 | 4,943 | | 4,943 | | | 2,661 | 0,000 |
| ***2005*** | 7,954 | 7,954 | 5,170 | | 5,170 | | | 2,784 | 0,000 |
| ***2006*** | 8,060 | 8,060 | 5,239 | | 5,239 | | | 2,821 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **50,354** | **50,354** | **32,730** | | **32,730** | | | **17,624** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: V - Città, Enti Locali e qualità della vita
Fondo: FSE

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 4,260 | 4,260 | 2,769 | | 2,769 | | | 1,491 | 0,000 |
| *2001* | 4,366 | 4,366 | 2,838 | | 2,838 | | | 1,528 | 0,000 |
| *2002* | 4,392 | 4,392 | 2,855 | | 2,855 | | | 1,537 | 0.000 |
| *2003* | 5,694 | 5,694 | 3,701 | | 3,701 | | | 1,993 | 0,000 |
| *2004* | 4,342 | 4,342 | 2,822 | | 2,822 | | | 1,520 | 0,000 |
| *2005* | 4,588 | 4,588 | 2,982 | | 2,982 | | | 1,606 | 0,000 |
| *2006* | 4,666 | 4,666 | 3,033 | | 3,033 | | | 1,633 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **32,308** | **32,308** | **21,000** | | **21,000** | | | **11,308** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: VI - Reti e nodi di servizio
Fondo: FSE

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 7,100 | 7,100 | 4,615 | | 4,615 | | | 2,485 | 0,000 |
| *2001* | 7,277 | 7,277 | 4,730 | | 4,730 | | | 2,547 | 0,000 |
| *2002* | 7,322 | 7,322 | 4,759 | | 4,759 | | | 2,563 | 0,000 |
| *2003* | 9,492 | 9,492 | 6,170 | | 6,170 | | | 3,322 | 0,000 |
| *2004* | 7,237 | 7,237 | 4,704 | | 4,704 | | | 2,533 | 0,000 |
| *2005* | 7,645 | 7,645 | 4,969 | | 4,969 | | | 2,676 | 0,000 |
| *2006* | 7,773 | 7,773 | 5,053 | | 5,053 | | | 2,720 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **53,846** | **53,846** | **35,000** | | **35,000** | | | **18,846** | **0,000** |

TABELLA 2

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO TOTALE P.O.R. PUGLIA
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Fondo: FEOGA

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 81,372 | 81,372 | 59,790 | | | 59,790 | | 21,582 | 0,000 |
| *2001* | 81,370 | 81,370 | 59,788 | | | 59,788 | | 21,582 | 0,000 |
| *2002* | 109,849 | 109,849 | 80,704 | | | 80,704 | | 29,145 | 0,000 |
| *2003* | 109,849 | 109,849 | 80,704 | | | 80,704 | | 29,145 | 0,000 |
| *2004* | 143,645 | 143,645 | 101,994 | | | 101,994 | | 41,651 | 0,000 |
| *2005* | 143,644 | 143,644 | 101,993 | | | 101,993 | | 41,651 | 0,000 |
| *2006* | 144,277 | 144,277 | 102,627 | | | 102,627 | | 41,650 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **814,006** | **814,006** | **587,600** | | | **587,600** | | **226,406** | 0,000 |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: I - Risorse naturali
Fondo: FEOGA

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 25,357 | 25,357 | 19,018 | | | 19,018 | | 6,339 | 0,000 |
| *2001* | 25,356 | 25,356 | 19,017 | | | 19,017 | | 6,339 | 0,000 |
| *2002* | 34,231 | 34,231 | 25,673 | | | 25,673 | | 8,558 | 0,000 |
| *2003* | 34,231 | 34,231 | 25,673 | | | 25,673 | | 8,558 | 0,000 |
| *2004* | 26,631 | 26,631 | 19,973 | | | 19,973 | | 6,658 | 0,000 |
| *2005* | 26,630 | 26,630 | 19,973 | | | 19,973 | | 6,657 | 0,000 |
| *2006* | 26,630 | 26,630 | 19,973 | | | 19,973 | | 6,657 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **199,066** | **199,066** | **149,300** | | | **149,300** | | **49,766** | 0,000 |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: II - Risorse culturali
Fondo: FEOGA

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 4,572 | 4,572 | 3,429 | | | 3,429 | | 1,143 | 0,000 |
| *2001* | 4,572 | 4,572 | 3,429 | | | 3,429 | | 1,143 | 0,000 |
| *2002* | 6,171 | 6,171 | 4,628 | | | 4,628 | | 1,543 | 0,000 |
| *2003* | 6,171 | 6,171 | 4,628 | | | 4,628 | | 1,543 | 0,000 |
| *2004* | 2,837 | 2,837 | 2,128 | | | 2,128 | | 0,709 | 0,000 |
| *2005* | 2,838 | 2,838 | 2,128 | | | 2,128 | | 0,710 | 0,000 |
| *2006* | 2,839 | 2,839 | 2,130 | | | 2,130 | | 0,709 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **30,000** | **30,000** | **22,500** | | | **22,500** | | **7,500** | **0,000** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: IV - Sistemi locali di sviluppo
Fondo: FEOGA

| Annualità | Costo | Totale Risorse | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Contributi Comunitari | | | | Contributi | |
| | Totale | Pubbliche | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | Nazionali | Private |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 51,443 | 51,443 | 37,343 | | | 37,343 | | 14,100 | 0,000 |
| *2001* | 51,442 | 51,442 | 37,342 | | | 37,342 | | 14,100 | 0,000 |
| *2002* | 69,447 | 69,447 | 50,403 | | | 50,403 | | 19,044 | 0,000 |
| *2003* | 69,447 | 69,447 | 50,403 | | | 50,403 | | 19,044 | 0,000 |
| *2004* | 114,176 | 114,176 | 79,892 | | | 79,892 | | 34,284 | 0,000 |
| *2005* | 114,176 | 114,176 | 79,892 | | | 79,892 | | 34,284 | 0,000 |
| *2006* | 114,809 | 114,809 | 80,525 | | | 80,525 | | 34,284 | 0,000 |
| ***TOTALE*** | **584,940** | **584,940** | **415,800** | | | **415,800** | | **169,140** | **0,000** |

TABELLA 2

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Fondo: SFOP

| Annualità | Costo | Totale Risorse | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi | |
| | Totale | Pubbliche | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | Nazionali | Private |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 8,297 | 6,306 | 2,904 | | | | 2,904 | 3,402 | 1,991 |
| *2001* | 8,297 | 6,306 | 2,904 | | | | 2,904 | 3,402 | 1,991 |
| *2002* | 8,297 | 6,306 | 2,904 | | | | 2,904 | 3,402 | 1,991 |
| *2003* | 12,244 | 9,306 | 4,287 | | | | 4,287 | 5,019 | 2,938 |
| *2004* | 19,057 | 14,480 | 6,667 | | | | 6,667 | 7,813 | 4,577 |
| *2005* | 19,057 | 14,480 | 6,667 | | | | 6,667 | 7,813 | 4,577 |
| *2006* | 19,057 | 14,480 | 6,667 | | | | 6,667 | 7,813 | 4,577 |
| ***TOTALE*** | **94,306** | **71,664** | **33,000** | | | | **33,000** | **38,664** | **22,642** |

TABELLA 3 bis

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
Importi in milioni di Euro

Intervento: P.O.R. PUGLIA
Asse prioritario: IV - Sistemi locali di sviluppo
Fondo: SFOP

| Annualità | Costo Totale | Totale Risorse Pubbliche | Risorse Pubbliche | | | | | | Risorse Private |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Contributi Comunitari | | | | | Contributi Nazionali | |
| | | | Totale | Fesr | Fse | Feoga | Sfop | | |
| | 1=2+9 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| *2000* | 8,297 | 6,306 | 2,904 | | | | 2,904 | 3,402 | 1,991 |
| *2001* | 8,297 | 6,306 | 2,904 | | | | 2,904 | 3,402 | 1,991 |
| *2002* | 8,297 | 6,306 | 2,904 | | | | 2,904 | 3,402 | 1,991 |
| *2003* | 12,244 | 9,306 | 4,287 | | | | 4,287 | 5,019 | 2,938 |
| *2004* | 19,057 | 14,480 | 6,667 | | | | 6,667 | 7,813 | 4,577 |
| *2005* | 19,057 | 14,480 | 6,667 | | | | 6,667 | 7,813 | 4,577 |
| *2006* | 19,057 | 14,480 | 6,667 | | | | 6,667 | 7,813 | 4,577 |
| ***TOTALE*** | **94,306** | **71,664** | **33,000** | | | | **33,000** | **38,664** | **22,642** |

*5.3 Tassi indicativi di partecipazione dei fondi strutturali*

Agli interventi inseriti nel POR si applicano i seguenti tassi di partecipazione (tenendo conto ove opportuno del principio "chi inquina paga" come descritto nel QCS).

**FESR**
Infrastrutture generatrici di entrate nette consistenti:
massimo 35% del costo totale (da determinare in funzione dei bisogni effettivi)

Altre infrastrutture:
massimo 50% del costo totale (salvo casi debitamente giustificati)

Investimenti nelle imprese:
massimo 35% del costo totale e 50% della spesa pubblica

Investimenti nelle PMI:
massimo 45% del costo totale e 50% della spesa pubblica

Altri interventi a favore delle imprese:
massimo 50% del costo totale

**FSE**
Tutti gli interventi:
massimo 65% del costo totale

**FEOGA**
I tassi di partecipazione sono riportati a livello di misura nel punto 4.1 e rispettano le disposizioni del regolamento (CE) 1257/99

**SFOP**

I tassi di partecipazione non supereranno quelli previsti dalla tabella 3 del regolamento 2792/99 con specifico riferimento al gruppo 3.
Il contributo comunitario, pertanto, non supererà il 35% dei costi ammissibili e nel caso di PMI il tasso potrà essere aumentato di un importo pari al 10% del costo totale ammissibile, per forme di finanziamento diverse dagli aiuti diretti, con riduzione della partecipazione del beneficiario privato in misura corrispondente.

## 6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

### *6.1 Coordinamento degli interventi dei Fondi Strutturali*

Le modalità di attuazione si riferiscono e rispettano le disposizioni del QCS obiettivo 1 cui si fa riferimento per quanto non sia specificatamente indicato nel presente testo.
Il contenuto del presente capitolo potrà essere modificato da disposizioni adottate in applicazione dell'art. 53.2 del Regolamento CE 1260/99.

#### 6.1.1 Autorità di gestione

L'Autorità di gestione del Programma Operativo Regionale (POR) è:

Regione Puglia
Presidenza Giunta Regionale
Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie
Responsabile: Dirigente pro-tempore
Posta elettronica: areapolcom@regione.puglia.it

L'Autorità di gestione è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione, e in particolare delle attività indicate all'art. 34 del Reg. (CE) n. 1260/1999.

#### 6.1.2 Attività di coordinamento

Il coordinamento per l'attuazione del POR è affidato, nel rispetto dell'art. 10 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, all'Autorità di gestione che dispone di una struttura specificatamente dedicata a detti compiti.

L'Autorità di gestione assicura il coordinamento a livello di Fondi strutturali.

Il coordinamento delle attività di ogni singolo Fondo è affidato alla responsabilità dei seguenti Assessorati:

- FEOGA

  Assessorato Agricoltura, Alimentazione, Foreste, Caccia e Pesca
  Settore Agricoltura
  Responsabile: Dirigente pro-tempore
  Posta elettronica: settoreagricoltura@regione.puglia.it

- SFOP

  Assessorato Agricoltura, Alimentazione, Foreste, Caccia e Pesca
  Settore Pesca
  Responsabile: Dirigente pro-tempore
  Posta elettronica: settorecacciapesca@regione.puglia.it

- FSE

  Assessorato Formazione professionale, Lavoro, Pubblica Istruzione, Diritto allo studio, Università
  Settore Formazione professionale
  Responsabile: Dirigente pro-tempore
  Posta elettronica: settoreformazione@regione.puglia.it

Le attività del FESR sono coordinate dall'Autorità di gestione del POR, che si incontrerà periodicamente con i settori responsabili del coordinamento dei fondi

La stessa, al fine di assicurare un adeguato flusso di informazioni a supporto del coordinamento generale, si impegna a comunicare tempestivamente e con regolarità ai Settori innanzi indicati eventuali elementi di carattere generale, ivi compresi quelli comunicati dall'Autorità di gestione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS), che hanno ripercussioni orizzontali sugli interventi.

I settori responsabili del coordinamento per Fondo si impegnano ad attivare un flusso continuo di informazioni e comunicazioni sull'attuazione degli interventi di propria competenza secondo le indicazioni e le richieste dell'Autorità di gestione del POR .

Quest'ultima, sulla base delle informazioni relative allo stato di attuazione del POR, incontra i settori responsabili del coordinamento dei Fondi, per concordare metodologie comuni e identificare soluzioni agli eventuali problemi manifestatisi.

Se necessario e ogni qualvolta i settori di coordinamento lo ritengano opportuno, il problema viene posto all'attenzione del Comitato di Sorveglianza (CdS) del POR, alle cui decisioni i settori devono conformarsi.

L'Autorità di gestione riferisce al CdS sull'attività di coordinamento effettuata.

**Coordinamento tra livello centrale e regionale**

L'indispensabile coordinamento tra i programmi operativi nazionali e il POR, verrà assicurata attraverso:

- la partecipazione al C.d.S delle amministrazioni centrali titolari di programmi operativi nazionali;
- l'invio periodico alle amministrazioni di cui sopra di un documento che illustra le operazioni e gli interventi effettuati nei settori di competenza e le eventuali modificazioni o integrazioni al complemento di programmazione;

la presentazione al C.d.S, almeno una volta l'anno, di un documento relativo al coordinamento territoriale degli interventi, redatto a cura dell'autorità di gestione del POR, sulla base dell'attività del C.d.S del Q.C.S. e dei documenti di "regionalizzazione" predisposti dalle Autorità di gestione dei PON.

Un ulteriore aspetto del coordinamento tra gli interventi di sviluppo regionale finanziati con i Fondi strutturali e quelli finanziati con fonti nazionali, assicurato dall'Autorità di gestione, è quello inerente l'attuazione degli **Accordi di Programma Quadro** sottoscritti dalla Regione.

**Coordinamento a livello regionale e di programma operativo**

Le funzioni di direzione politica in materia di programmazione economica, di piani settoriali da attuare nonché l'emanazione di direttive generali per l'azione amministrativa e per la gestione, rivolte al conseguimento di obiettivi prefissati, sono esercitate dalla Giunta regionale.
I compiti amministrativi e tecnici relativi all'elaborazione e all'attuazione del programma economico regionale e la verifica dei piani settoriali sono affidati al Settore Programmazione.

Il coordinamento tra programmazione economica, piani settoriali e POR è assicurato sia attraverso la partecipazione del Settore Programmazione al CdS e al Comitato di Concertazione delle parti

economiche e sociali, sia attraverso l'istituzione presso detto Settore del Nucleo regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici.

Il Settore Programmazione predisporrà una relazione annuale, da presentare al CdS, sull'attuazione del programma economico regionale e dei piani settoriali, evidenziando i risultati conseguiti dagli investimenti effettuati in ambito POR.

L'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie assolve agli adempimenti amministrativi e tecnici relativi alla gestione programmatica e finanziaria del POR.

L'Area di Coordinamento è organizzata in quattro servizi. Ciascun servizio, secondo l'ordinamento regionale, attua gli indirizzi programmatici dell'organo politico nello svolgimento dell'azione amministrativa e adotta su un piano di piena autonomia funzionale, i provvedimenti di propria competenza.

Il primo servizio "Attuazione del Programma", che sarà dotato di personale di professionalità adeguata, provvede a:

- predisporre la proposta tecnica del complemento di programmazione nonché tutti i suoi successivi adattamenti che si renderanno necessari;
- predisporre, anche su richiesta del Comitato di Sorveglianza, le riprogrammazione e/o rimodulazioni del Programma;
- redigere le relazioni di esecuzione;

Il servizio è deputato alle attività di attuazione del Programma.

Il secondo servizio "Monitoraggio", da dotare di personale di professionalità adeguata, svolge compiti di:

- Coordinamento del sistema di monitoraggio;
- Elaborazioni statistiche e finanziarie;
- Trasmissioni dei dati di monitoraggio al MTBPE;
- Certificazione e presentazione delle richieste di pagamento relativamente al FESR ( Reg. (CE) 1260/99 art.38, punto 1, lett. d )

Il terzo servizio "Gestione finanziaria", da dotare di personale di professionalità adeguata, è deputato a:

- Gestione delle poste contabili del Bilancio Regionale interenti il Programma;
- Raccordo fra il sistema contabile del Programma ed il sistema contabile regionale;

Il quarto servizio "Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza", da dotare di personale di adeguata professionalità in relazione ai compiti affidati, è deputato a:

- Curare l'attività di partenariato;
- Organizzare la tenuta periodica dei Comitati di Sorveglianza, curare la trasmissione degli atti necessari al loro svolgimento, predisporre la verbalizzazione delle decisioni assunte in tale sede e renderne informati tutti i soggetti interessati;

Curare il raccordo dell'Autorità di Gestione con il Valutatore indipendente;

*6.2 Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali*

**6.2.1 Orientamenti generali**

A livello istituzionale, alle Autonomie Locali compete, oltre alla partecipazione alla fase di programmazione delle Regioni, l'identificazione delle opportunità locali, la formulazione delle proposte progettuali, collocate all'interno degli obiettivi definiti dalla Regione, spesso la realizzazione degli interventi, la loro focalizzazione su un numero limitato di priorità, la loro operatività in un quadro di programmazione finalizzato allo sviluppo

L'attività di partenariato già adeguatamente attuata nella fase di predisposizione del POR, troverà un ulteriore impulso nella implementazione del programma.

In particolare si intende rafforzare ulteriormente il ruolo del Comitato regionale di concertazione che, istituito per la preparazione del POR, ne seguirà il percorso attuativo in modo permanente. Il Comitato, infatti, dovrà:

- esprimersi sul complemento di programmazione e sulle eventuali proposte di riprogrammazione;
- proporre soluzioni per la regolare e corretta attuazione del programma;
- indicare le rappresentanze sociali ed economiche presenti nel Comitato di Sorveglianza.

Pertanto, le fasi di concertazione si svilupperanno a due livelli: il primo attraverso il Comitato regionale di concertazione, il secondo nell'ambito del Comitato di Sorveglianza.

L'autorità di gestione del POR è tenuta a presentare, in occasione della prima riunione del CdS le modalità di dettaglio per il coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali, con particolare riferimento al ruolo esercitato dalle diverse parti nelle fasi di sorveglianza e valutazione degli interventi

**6.2.2 Autorità ambientale**

*La struttura preposta alla tutela dell'ambiente ed il suo responsabile, cui è affidato il ruolo di Autorità ambientale regionale nel quadro dei Fondi strutturali 2000-2006, è stata individuata nella Delibera di Giunta Regionale n. 1262 del 10/10/2000 con la quale è stato istituito il Servizio Valutazione Ambientale Strategica (di seguito V.A.S.) e designato il responsabile, a norma di quanto disposto dalla Legge Regionale di attuazione del P.O.R. n. 13 del 25/9/2000 all'art. 13.*

Durante l'attuazione del POR 2000 - 2006 l'Autorità Ambientale svolge il ruolo di promuovere l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, ed assicura la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente. A tal fine si avvale del supporto tecnico della task force del P.O. Ambiente attivata nell'ambito del PON ATAS dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio. La struttura si è avvalsa inoltre del contributo scientifico di Enti di Ricerca ed Università pugliesi nell'ambito di una convenzione di durata biennale finanziata con i fondi della Misura 7.1 del POR.

L'Autorità ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'autorità di gestione e i responsabili dei settori interessati all'attuazione del POR e delle misure, in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dal Complemento di programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale,

nonché per garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente;

- assicurare la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico-archeologico e paesaggistico;
- far parte del Nucleo regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici, per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti ambientali;
- collaborare con gli organismi competenti per predisporre adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione contiene un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Per garantire il pieno coinvolgimento operativo l'Autorità ambientale ècoinvolta in tutte le attività di programmazione e attuazione degli interventi relativi ai singoli Fondi, con le modalità e procedure definite all'interno del Piano Operativo di cooperazione sistematica tra l'Autorità Ambientale e l'Autorità di Gestione della Regione Puglia, approvato nel CdS del POR Puglia del 14/09/2001 in ordine all'attuazione del quale si riferisce in sede di Comitato di Sorveglianza del POR.

Nella prima fase di attuazione del POR, l'AutoritàAmbientale ha svolto con efficacia, anche avvalendosi del contributo tecnico della task force "Ambiente" attivata nell'ambito del PON ATAS, il ruolo di promuovere l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, e di assicurare la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

Per la seconda fase del POR occorre ulteriormente consolidare l'azione dell'Autorità Ambientale, soprattutto per creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile di Goteborg, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi ordinari di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche, piani e programmi di sviluppo anche oltre il periodo della presente programmazione.

Allo scopo di dare attuazione operativa a tali orientamenti:

- Al più tardi entro l'ultimo Comitato di Sorveglianza del QCS del 2004:
  - La relazione annuale di esecuzione del POR riporterà, nel capitolo di competenza delle Autorità ambientali, l'organigramma della task force ed una relazione sintetica sulle attività da essa svolte;
  - L'Autorità di Gestione valuterà assieme all'Autorità Ambientale la necessità di aggiornare il Piano Operativo di Cooperazione Sistematica (POCS) per la seconda fase di attuazione, trasmettendo al Comitato di Sorveglianza competente la eventuale nuova versione concordata;
- Entro il 31/12/2005, l'Amministrazione regionale consegnerà un documento di informativa al Comitato di Sorveglianza del rispettivo POR – per successivo inoltro al Comitato di Sorveglianza del QCS- circa le soluzioni istituzionali, organizzative e di allocazione di risorse,

che si intendono adottare per dare continuità di medio-lungo periodo alla funzione attualmente svolta, nell'ambito dell'attuazione dei fondi strutturali, dalle Autorità Ambientali, inclusa la riflessione sull'opportunità e le modalità per l'internalizzazione delle funzioni e competenze delle task force. Tale informativa verrà redatta seguendo delle linee guida che la Rete delle Autorità Ambientali sottoporrà all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del QCS entro il 30/06/2005.

L'Autorità ambientale partecipa alla "Rete nazionale delle autorità ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali comunitari"[9].

### *6.3 Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari*

#### 6.3.1 Autorità di pagamento

L'autorità di pagamento è l'autorità responsabile di elaborare, certificare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi strutturali cui hanno diritto. Le funzioni dell'Autorità di Pagamento sono disciplinate dal Reg. (CE) 438/2001.

Le Autorità di pagamento del POR, sono distinte per Fondo strutturale, come di seguito specificato:

- FESR: Servizio monitoraggio dell'Area di Coordinamento delle Politiche comunitarie;
- FEOGA: Ufficio 3° (Assistenza tecnica - Associazionismo e Cooperazione Agricola) del Settore Agricoltura dell'Assessorato all'Agricoltura, Alimentazione, Foreste, Caccia e Pesca;
- SFOP: Ufficio Caccia del Settore Caccia e Pesca dell'Assessorato all'Agricoltura, Alimentazione, Foreste, Caccia e Pesca;
- FSE: Ufficio 3° (Bilancio, contabilità e AA.GG.) del Settore Formazione Professionale dell'Assessorato Formazione Professionale, Lavoro, Pubblica Istruzione, Diritto allo studio, Università

Le Autorità di pagamento dei singoli Fondi sono nominate dalla Giunta regionale. Ai fini della separatezza delle funzioni svolte rispetto a quelle di gestione e di controllo, le Autorità di pagamento – nell'espletamento dei compiti e delle attività ad esse attribuite dai regolamenti comunitari – operano in autonomia gerarchica e funzionale con riguardo all'ordinamento nel quale sono inquadrate.

Il coordinamento e l'organizzazione dei flussi finanziari è di competenza dell'autorità di gestione del POR che riferisce periodicamente al CdS sul relativo andamento e sull'efficacia complessiva del sistema.

L'autorità di gestione del POR deve essere informata delle attestazioni di spesa di tutti i Fondi

#### 6.3.2 Sistemi di gestione delle risorse finanziarie

Nella precedente programmazione si è adottata specifica normativa, di carattere innovativo, in materia di gestione finanziaria a livello di Bilancio regionale che ha contribuito notevolmente alla velocizzazione delle spese.

---

[9] La "*Rete*" riunisce i rappresentanti delle autorità ambientali nazionale e regionali, i rappresentanti delle autorità di gestione degli interventi nazionali e regionali, i rappresentanti delle amministrazioni nazionali capofila di ciascun Fondo, i rappresentanti delle amministrazioni centrali titolari di linee di intervento incluse nell'ambito dei programmi operativi regionali, i rappresentanti dei servizi della Commissione europea. Il coordinamento della "*Rete*" è posto sotto la responsabilità del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica. Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari, di concerto con il Ministero dell'Ambiente.

Infatti, la legge regionale 22 dicembre 1997, n. 22 "Prima variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1997" disciplina le modalità di iscrizione nel Bilancio regionale delle risorse finanziarie previste da normative comunitarie. Le più importanti statuizioni in tema di gestione delle risorse finanziarie sono:

1. Iscrizione delle risorse finanziarie previste da fonti normative comunitarie in appositi capitoli distinti secondo la loro provenienza;
2. Priorità, rispetto a qualsiasi altra spesa operativa di settore, della individuazione dei mezzi finanziari necessari al finanziamento dei progetti ammissibili ai benefici dei fondi strutturali.
3. Delega alla Giunta regionale delle seguenti operazioni contabili correlate alla gestione finanziaria dei Programmi comunitari, al fine di accelerare le procedure:
   - la Giunta approva con proprio atto le variazioni di Bilancio conseguenti a modifiche compensative tra misure, nell'ambito dello stesso Fondo;
   - la Giunta approva con proprio atto, su parere della Commissione consiliare al Bilancio, le variazioni delle dotazioni dei capitoli di Bilancio, corrispondenti alle modifiche finanziarie della originaria previsione di finanziamento;

Infine con la medesima legge si stabilisce che "Il bilancio di previsione e le variazioni allo stesso devono essere corredati da prospetti sintetici che espongano per ciascun intervento comunitario il piano di finanziamento articolato per fonte di finanziamento comunitaria, statale e regionale, per sottoprogramma o asse prioritario e per annualità anche ai fini del rispetto delle disposizioni ministeriali adottate sulla materia".

Nell'ultimo biennio di operatività del Programma sono stati ridotti i tempi per l'apprestamento delle risorse regionali di cofinanziamento.

Nel corso del 1998 è diventata operativa la separazione delle funzioni degli organi di direzione politica da quelle di competenza dei dirigenti regionali, nell'ambito del processo di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione e del graduale recepimento delle novità previste dalle Leggi "Bassanini"( Deliberazione n. 3261 del 28.07.98, in attuazione della Legge Regionale 04.02.1997, n. 7 "Norme in materia di organizzazione regionale").

Proseguendo quindi in questa attività di miglioramento dell'efficienza del sistema per il ciclo di programmazione 2000/2006 sono state già adottate le seguenti iniziative:

Con L.R. n. 1 del 14 gennaio 2000 la G.R. è autorizzata:

- ad iscrivere in Bilancio le assegnazioni comunitarie e nazionali a seguito, rispettivamente dell'approvazione del POR da parte della U.E e della delibera CIPE di cofinanziamento Nazionale;
- ad assumere obbligazioni, anche a carico degli esercizi successivi in conformità all'importo e secondo la distribuzione temporale delle risorse disposte;

Sono state istituite presso l'assessorato al Bilancio (Settore ragioneria) due specifiche strutture esclusivamente dedicate agli adempimenti di spesa correlate una al FSE, e l'altra al FEOGA, SFOP e al FESR

Per quanto concerne l'iscrizione nel bilancio regionale delle assegnazioni comunitarie e statali, saranno adottati gli stessi criteri seguiti nel ciclo di programmazione precedente e, quindi:

- le assegnazioni comunitarie saranno iscritte in capitoli distinti per fondo;
- le assegnazioni dello Stato (deliberazione CIPE in attuazione della Legge 183/87) in un unico capitolo.

Il finanziamento della quota regionale sarà assicurato dalle entrate a destinazione vincolata provenienti da trasferimenti ordinari delle Amministrazioni centrali, nonché da risorse autonome specificatamente destinate a detta finalità che confluiranno in un fondo ("Fondo regionale per il cofinanziamento dei programmi comunitari") iscritto nella parte "spese" del Bilancio.Tutte le operazioni contabili, disposte dall'autorità di gestione e dai responsabili preposti alla gestione delle misure, sono verificate dal Settore Ragioneria e dal medesimo registrate sul sistema informatico di contabilità regionale C.O.B.R.A (Contabilità di Bilancio regionale Apulia)

Con Legge Regionale 13 del 25 settembre 2000 (successivamente modificata dalla L.R. 30 del 4 dicembre 2001) la Regione Puglia ha normato le procedure per l'attuazione del POR 2000-2006 in coerenza con quanto fin qui riportato.

Con la Legge 16 novembre 2001 n. 28, inoltre, la Regione ha riformato il proprio ordinamento in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controllo.

### 6.3.3 Esecuzione finanziaria delle operazioni

Gli impegni e le liquidazioni di spesa rientrano nelle competenze dei responsabili di misura.

Per quanto concerne gli impegni contabili a favore degli aventi titolo, i medesimi sono assunti sul bilancio regionale, solo dopo l'approvazione dei progetti ammessi a finanziamento, che di norma avviene a seguito dell'acquisizione di tutti i pareri, autorizzazioni e nulla osta previsti dalla legislazione statale e regionale. Tanto, al fine di assumere obbligazioni nei confronti dei soggetti beneficiari solo per quelle iniziative per cui si sono concretizzate le condizioni per l'immediata cantierabilità.

Per quanto concerne i regimi di aiuto, le erogazioni, in conformità alle normative comunitarie e nazionali, e regionali sono effettuate su conti vincolati presso Istituti bancari indicati dagli stessi soggetti beneficiari del contributo sui quali verranno riversate le risorse di propria spettanza, legate alle iniziative; i pagamenti da parte del beneficiario avverranno esclusivamente attraverso gli stessi conti. Eventuali interessi attivi maturati sulla quota di cofinanziamento pubblica dovranno essere attribuiti alla Regione ed utilizzati per ulteriori iniziative di sviluppo. Con deliberazione di Giunta vengono istituiti, nella parte entrata del bilancio regionale, specifici capitoli su cui sono riscossi gli interessi attivi maturati. Dette entrate sono attribuite nella parte spesa ai capitoli di originaria erogazione.

Per gli interventi attribuiti alla competenza delle Autonomie locali e degli organismi pubblici, la Regione procede all'impegno della spesa a favore dei medesimi, ad avvenuta acquisizione della dichiarazione del rappresentante legale di aver completato l'intero iter procedurale per l'attuazione del progetto, con contestuale accredito dell'anticipazione del 7% dell'importo dello stesso; successive erogazioni sono disposte, nei limiti e con le modalità da disciplinare con successivi atti, previa dichiarazione del rappresentante legale che le iniziative cofinanziate procedono con regolarità e che le spese riferite alla anticipazione – il cui elenco dettagliato riportante gli importi e gli estremi della relativa documentazione dovrà essere allegato e sottoscritto dal responsabile del procedimento – sono state effettivamente sostenute e sono conformi ed ammissibili secondo le disposizioni comunitarie e nazionali vigenti.

I responsabili di misura attraverso controlli in itinere ed ex post (che per il FSE vengono svolti dagli Uffici Vigilanza e Controllo e Riscontro Rendicontazioni del Settore Formazione Professionale) verificano, tra l'altro, che:

- gli impegni e/o i pagamenti siano conformi alle vigenti normative;

- la destinazione dei finanziamenti sia coerente con quella indicata nel POR, nel complemento di programmazione e nel progetto approvato;
- i pagamenti dei beneficiari finali avvengano senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati.

Per quanto concerne i recuperi conseguenti all'accertamento di irregolarità, con deliberazione di Giunta vengono istituiti, nella parte entrata del bilancio regionale, specifici capitoli su cui sono riscosse le somme recuperate. Dette entrate sono attribuite nella parte spesa ai capitoli di originaria erogazione.

### 6.3.4 Modalità di attivazione dei flussi finanziari comunitari e statali

Come previsto dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/99, la Commissione provvede al versamento di un acconto nei confronti dell'Autorità di pagamento contestualmente al primo impegno che, come stabilito dall'articolo 31, interviene all'atto della decisione che approva il POR. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva dei Fondi e, in funzione delle disponibilità del bilancio, può essere frazionato su non più di due esercizi di bilancio.

Con l'avvenuta erogazione da parte della Commissione dell' acconto, lo Stato provvede, per quanto di sua competenza, ad assegnare le risorse stanziate per il cofinanziamento nazionale.

Onde consentire ai soggetti attuatori di disporre della necessaria disponibilità finanziaria, le Autorità di pagamento del POR garantiscono celerità nei trasferimenti delle relative risorse.

La fase successiva del flusso finanziario prevede pagamenti intermedi a titolo di rimborso di spese effettivamente sostenute dai soggetti attuatori e certificate dall'Autorità di pagamento.

L'Autorità di pagamento presenta le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali, contestualmente al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE, ed alle Amministrazioni centrali capofila dei singoli fondi, per il successivo inoltro, da parte di queste ultime, alla Commissione europea. Una copia completa delle domande di pagamento deve essere trasmessa, a titolo informativo, all'Autorità di gestione del Q.C.S. Le autorità di pagamento elaborano un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce alle Autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al POR devono essere improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

I Servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

L'Autorità di Gestione, mediante il servizio di monitoraggio, renderà possibile la rilevazione e la gestione, a livello di bilancio, delle risorse "liberate" dall'imputazione al programma operativo di progetti finanziati originariamente con fonti nazionali.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

*6.4 Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo.*

**6.4.1 Attività e procedure di gestione**

Gestione

A livello regionale, le procedure per l'attuazione del POR vedono coinvolti:

- la Giunta regionale;
- l'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie-Servizio "Attuazione del Programma ";
- i servizi responsabili dei settori ;
- i responsabili di misure.

1) La Giunta Regionale, in conformità alle disposizioni normative vigenti adotta il Complemento di programmazione, esercita i poteri sostitutivi in caso di inadempienza da parte dei soggetti attuatori ed approva le relazioni annuali da trasmettere al Consiglio regionale. Inoltre provvede a:

- individuare le strutture cui è demandata la gestione di singole Misure o Misure aggregate per materie omogenee e/o per territorio, ed a nominare, su proposta del Coordinatore di Settore, il funzionario che ne avrà la responsabilità gestionale (Responsabile di misura);
- disciplinare la regola del silenzio-assenso in caso di mancata pronuncia di pareri di competenza regionale nei termini stabiliti;
- fissare i termini entro i quali dovranno essere notificati a tutti gli interessati le pronunce positive o negative, con l'indicazione, per queste ultime, delle possibilità di ricorso esistenti e relative modalità;
- organizzare le strutture amministrative anche attraverso il ricorso a professionalità esterne e assicurare la partecipazione diretta, con l'apporto di risorse umane e altri servizi, delle organizzazioni no-profit e del terzo settore sia nella fase di programmazione che di attuazione delle iniziative.

2) L'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie, oltre a svolgere le attività previste al precedente punto 6.1.2. "Coordinamento a livello regionale e di programma operativo" svolge anche compiti di coordinamento programmatico e di gestione finanziaria.

3) I servizi responsabili dei settori provvedono:

- al coordinamento delle attività di attuazione delle misure di competenza;
- alla redazione dei bandi di selezione dei progetti;
- alla approvazione delle graduatorie delle iniziative ammissibili a finanziamento, ovvero al finanziamento di singoli specifici progetti, ove individuati nel complemento di programmazione;
- alla predisposizione delle relazioni trimestrali di esecuzione da trasmettere all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie;

- alle funzioni di monitoraggio degli indicatori finanziari, fisici e di risultato;
- al controllo ordinario di gestione avvalendosi anche, per quanto di competenza, degli Uffici del Genio Civile;
- all'esame di eventuali ricorsi prodotti dagli interessati a seguito della pubblicazione delle graduatorie
- alla trasmissione all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie, delle previsioni trimestrali aggiornate di spesa entro il 31 marzo, 30 settembre e 30 novembre dell'anno di riferimento e di quelle per l'esercizio finanziario successivo.

Inoltre le Autorità di Pagamento dei fondi FESR, FEOGA, SFOP, FSE, provvedono alle operazioni di certificazione delle spese ( Reg. (CE) 1260/99 art.38, punto 1, lett. d ).

Le domande di pagamento vengono inoltrate alla Commissione europea, per il tramite delle Amministrazioni centrali capofila dei singoli Fondi, almeno tre volte l'anno (entro il 30 giugno, il 31 ottobre e il 31 dicembre).

4) Il Responsabile di Misura costituisce "Centro responsabile di spesa".

Detto responsabile, inoltre, svolge le funzioni proprie del responsabile del procedimento di cui alla legge 7 agosto 1990 n°241.

Per quanto concerne le attività di propria competenza, il Responsabile di Misura formula proposte sia al dirigente da cui è funzionalmente dipendente che al dirigente responsabile dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie e fornisce agli stessi dati e informazioni in ordine alla procedura di selezione degli interventi da ammettere a finanziamento, alle procedure di affidamento degli appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e concessioni, e al controllo periodico dei tempi programmati per l'attivazione della misura, per l'assunzione degli impegni sui flussi finanziari.

Il Responsabile della Misura, nella sua qualità di responsabile del procedimento, in particolare:

- promuove e sovrintende agli accertamenti e alle valutazioni preliminari idonei a verificare la fattibilità tecnica, economica e amministrativa degli interventi da ammettere a finanziamento;
- verifica il rispetto delle politiche comunitarie in materia di tutela ambientale, pari opportunità, gare di appalto e regole della concorrenza;
- verifica in via generale la conformità ambientale, territoriale ed urbanistica degli interventi e accerta l'acquisizione da parte dei beneficiari delle necessarie autorizzazioni, pareri e nulla osta;
- raccoglie, verifica e trasmette alla struttura di controllo e monitoraggio di Settore: a) i dati relativi all'attuazione della misura con riferimento agli indicatori procedurali, finanziari, di realizzazione e di risultato previsti dal completamento di programmazione; b) i dati relativi alle erogazioni in regime di aiuti ai fini della relazione annuale; c) eventuali irregolarità riscontrate ovvero trimestralmente ai sensi del Regolamento (CE) 1681/94 la comunicazione che non sono state rilevate irregolarità ;
- introduce e successivamente gestisce la pista di controllo di misura e dei progetti ad essa afferenti;
- provvede agli impegni e alla liquidazione delle spese.

La dotazione organizzativa relativa alle risorse umane e strumentali dei Centri di spesa saranno definite nel Complemento di programmazione tenuto conto dell'accorpamento delle misure e delle dimensioni dei progetti.

**Procedure**

Le procedure interne per l'attuazione delle misure saranno puntualmente definite nel Complemento di programmazione.

### 6.4.2 Comunicazione, Informazione, pubblicità,, trasparenza

L' Autorità di gestione provvede a rendere pubblico il POR, informandone tra l'altro, i potenziali beneficiari finali e le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative che possono essere interessate alle possibilità offerte dal programma.
Le azioni in materia di pubblicità dovranno essere realizzate in ottemperanza alla normativa comunitaria di seguito indicata:

- artt. 34 e 46 del Regolamento (CE)n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali.
- Regolamento (CE) n. 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità, che nel suo allegato definisce il dettaglio delle norme in materia di informazione e di pubblicità sugli inetrventi dei fondi strutturali.

**Obiettivi delle azioni di comunicazione, informative e pubblicitarie**

Gli obiettivi specifici delle azioni di comunicazione, di informazione e pubblicità sono i seguenti:

- Far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dai Fondi strutturali e le modalità per accedervi, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile in termini di numero di progetti presentati.
- Garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci.
- Comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire, in partenariato con gli Stati membri, attraverso gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali.
- Migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione attraverso un processo continuo di monitoraggio e valutazione dei risultati.

**Ruolo dell'Autorità di gestione e dei Comitati di Sorveglianza.**

Al fine di assicurare e migliorare i collegamenti con il territorio (le parti economico-sociali, le autorità locali e le altre organizzazioni interessate) e di informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Unione europea per le politiche regionali e in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali, l'Autorità di gestione del POR curerà:

- l'organizzazione di campagne di informazioni tempestive, adeguate e correttamente mirate;
- l'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" locali e la stampa
- l'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- la pubblicazione di bollettini informativi periodici sull'attuazione degli interventi del POR.

Di tali iniziative sarà informato il CdS.

L'Autorità di gestione ha identificato un "responsabile per la comunicazione" nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza. Egli presenta in occasione delle riunioni dei Comitati di Sorveglianza, specifiche relazioni sullo stato di attuazione dei Piani evidenziando i risultati raggiunti e le criticità rilevate. Queste relazioni saranno utilizzate per la redazione dei rapporti annuali di esecuzione dei programmi operativi, per la parte relativa al capitolo sulle azioni informative e pubblicitarie, conformemente all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

L'Autorità di gestione garantisce un'adeguata informazione sulle attività e sulle decisioni assunte dai Comitati di sorveglianza attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di più pagine web e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa.

Al fine di potenziare le capacità di elaborazione di progetti a livello locale, attraverso una più diffusa informazione l'autorità di gestione del POR provvede:

- a istituire efficienti punti di informazione locali avvalendosi anche degli Uffici Europa già esistenti;
- ad una più ampia diffusione dell'informatica (CURA di specifiche pagine WEB e indirizzi di posta elettronica)

Inoltre i dirigenti di settore assicurano i servizi di assistenza tecnica allo scopo di fornire alle amministrazioni pubbliche e agli operatori privati consulenza in merito alle modalità di accesso ai contributi previsti.

**Il piano delle azioni di comunicazione.**

Il Piano per l'organizzazione delle attività di comunicazione, di informazione e pubblicità è stabilito nel Complemento di programmazione e sarà aggiornato nei contenuti e nelle finalità sulla base delle indicazioni contenute nel QCS 2000-2006.

### 6.4.3 Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza (CdS) del POR è istituito con Decreto del Presidente della Regione, che lo presiede ed è composto da:

- il Presidente della Giunta regionale che lo presiede, e in sua assenza l'Assessore alla Programmazione;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione- Servizio per le politiche dei Fondi Strutturali comunitari ;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE;
- un rappresentante del Ministero del Welfare;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche agricole e Forestali (Agricoltura);
- un rappresentante del Ministero delle Politiche agricole e Forestali (Pesca);
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente;
- un rappresentante del Ministero per i Beni culturali e le Attività culturali.
- un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle Pari opportunità;
- un rappresentante di ciascuna Amministrazione centrale titolare di linee di intervento nell'ambito del POR;

- il dirigente responsabile dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie;
- i dirigenti dei servizi relativi al monitoraggio e all'attuazione del programma dell'Area di Coordinamento delle Politiche comunitarie;
- i dirigenti regionali responsabili dei settori: agricoltura, pesca, formazione professionale, lavoro, turismo, beni culturali, industria-artigianato, commercio, lavori pubblici, trasporti, urbanistica, bilancio e ragioneria, programmazione, ambiente;
- una rappresentanza della Commissione europea;
- un rappresentante della Banca Europea degli Investimenti, se del caso;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante di ciascuna autorità di gestione dei Programmi Operativi Nazionali.
- un rappresentante dell'Unione delle Provincie d'Italia (UPI)- sezione Puglia;
- due rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI)- sezione Puglia;
- un rappresentante dell'Unione Nazionale delle Comunità montane (UNCEM)- sezione Puglia;
- i rappresentanti delle parti economiche e sociali (nel numero massimo di undici) e delle ONG (nel numero massimo di due di cui almeno uno espressione delle ONG ambientali);
- la consigliera di parità della Regione Puglia ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. Del 23 maggio 2000 n. 144.

I rappresentanti della Commissione europea, della BEI, di ciascuna autorità di gestione dei Programmi Operativi Nazionali e delle parti istituzionali, economiche e sociali partecipano ai lavori del Comitato con voto consultivo.

Ai lavori del CdS partecipano il Dirigente del Settore Controllo e Verifica del Rispetto delle Politiche Comunitarie e il Responsabile della Comunicazione del POR.
La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta del Comitato medesimo.

I membri del Comitato saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla sua istituzione.

I rappresentanti delle parti economiche e sociali nel CdS del POR saranno designati dal Comitato regionale di concertazione, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni del Regolamento (CE) n.1260/1999 in materia di partenariato, in accordo con il quadro istituzionale, giuridico e finanziario vigente e individuati sulla base di un accordo tra le parti interessate, che definisca sia le regole per garantire la più ampia informazione partenariale, sia i criteri di designazione secondo i principi di pariteticità, rappresentatività e responsabilità. I rappresentanti delle ONG saranno designati dal FORUM del terzo settore.

Il Presidente del Comitato di Sorveglianza assicura, in occasione della discussione di argomenti concernenti la realizzazione dei Progetti Integrati, la partecipazione dei responsabili degli stessi Progetti Integrati (cfr. il successivo punto 6.4.7).

Con apposito Regolamento interno verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni del Comitato di Sorveglianza. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato di Sorveglianza nel corso della sua prima riunione.

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno.

Per l'istruttoria l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto organizzativo e tecnico di specifiche strutture

(Segreterie tecniche) appositamente individuate e/o istituite a cura dell'Autorità di gestione del POR, presso i settori responsabili dell'attuazione di misure.

Per l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con le "parti", nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, sarà costituita una Segreteria Tecnica dotata di un numero di addetti congruo all'entità dei compiti da assolvere.
La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del POR è istituita presso:

Presidenza Giunta Regione Puglia
Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie
Responsabile: Responsabile pro-tempore
Posta elettronica: segreteria.cds.areapolcom@regione.puglia.it

Le spese di funzionamento di tali segreterie, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'assistenza tecnica, nel rispetto delle disposizioni dell'art.30 del regolamento (CE) 1260/1999 in materia di ammissibilità delle spese.

Il Comitato di Sorveglianza svolge i compiti indicati nell'art. 35 del regolamento (CE) n.1260/1999, quelli indicati nel POR e nel Regolamento interno.

Nell'ambito delle proprie attività il Comitato di Sorveglianza attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni, definite in partenariato con l'autorità di gestione del POR, per assicurare un efficiente, efficace e completo utilizzo delle risorse anche attraverso opportune riprogrammazioni e/o rimodulazioni. Le procedure necessarie saranno definite nel regolamento interno del Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza disporrà di una pagina Web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato e si avvarrà anche degli strumenti di comunicazione del progetto "Forum dei Comitati di Sorveglianza del QCS 2000-2006 dell'ob.1".

**Gruppi di lavoro specifici**

Come strumento di approfondimento di specifiche tematiche, possono essere istituiti dal Comitato di Sorveglianza alcuni gruppi di lavoro settoriali e tematici, che si riuniscono a scadenze regolari e riferiscono al Comitato stesso almeno una volta l'anno.

**Modifica del POR**

Il POR può essere modificato nel rispetto di quanto indicato dall'art. 14 del Regolamento (CE) n.1260/1999.

### 6.4.4 Prevenzione del crimine e controllo di legalità sugli investimenti

La Regione Puglia considera la prevenzione del crimine e la lotta alla criminalità organizzata, e ai suoi tentativi di controllare e gestire attività economiche, come priorità politiche inderogabili e assumerà pertanto tutte le iniziative necessarie per impedire il rischio di situazioni di illegalità e infiltrazioni di tipo criminoso nel ciclo di attuazione del POR.

A tale scopo, la Regione assicura trasparenza nella gestione dei flussi finanziari e un costante monitoraggio delle procedure di appalto, nonché delle opere da realizzarsi nel contesto del POR, con il preciso obiettivo di garantire il controllo di legalità sugli investimenti.

La Regione d'intesa con il Ministero dell'Interno, si concerterà in particolare con gli organismi preposti per la gestione del Programma Operativo "Sicurezza per lo sviluppo", al fine di elaborare un piano d'azione specifico contenente una serie di misure di natura amministrativa e procedurale volte a tutelare l'integrità e la legalità nelle differenti fasi di realizzazione del POR. Detto piano definirà nello specifico i protocolli di legalità da adottare con le Prefetture e gli Enti Locali, nonché le iniziative finalizzate al controllo ex ante e alla verifica in itinere dell'attuazione degli investimenti concepite come strumenti di deterrenza preventiva dei comportamenti illeciti. Tale azione che coinvolgerà le Istituzioni competenti, stimolerà la rappresentazione e l'assunzione di responsabilità da parte degli interessi collettivi delle comunità locali.

Il rafforzamento della Pubblica Amministrazione regionale e locale è una condizione essenziale per il raggiungimento delle finalità previste dal piano d'azione. La Regione farà, pertanto, ricorso alle possibilità di intervento offerte dall'Accordo di Programma Quadro su **Sicurezza e legalità organizzata** stipulato nel quadro dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo nazionale e la Giunta Regionale. Per le funzioni di coordinamento e di raccordo con il Prefetto coordinatore e con l'Autorità di Gestione del PON, la Regione si avvarrà del responsabile regionale dell'APQ, ovvero procederà alla nomina di un Esperto Trasversale in sicurezza e legalità.
Infine, con il preciso obiettivo di garantire un efficace coordinamento delle attività ed una valutazione complessiva delle situazioni di rischio, sarà assicurata la partecipazione incrociata prevista dal QCS di rappresentanti PON e POR ai rispettivi Comitati di Sorveglianza, che permetterà, fra l'altro, di redigere relazioni sul rischio di interessi criminali nel ciclo di investimenti e sulle azioni intraprese per contrastarli.

### 6.4.5 Sistema di Monitoraggio

L'Area di Coordinamento del POR ha in corso di realizzazione un Sistema Informativo Telematico (MIR) che ha lo scopo di assicurare:

- il monitoraggio e il controllo di gestione degli interventi di attuazione del POR, a supporto delle azioni di valutazione e monitoraggio richieste dallo Stato e dall'Unione Europea;
- la gestione efficace ed efficiente dei flussi informativi fra le varie strutture preposte al controllo e all'attuazione degli interventi, attraverso la raccolta delle informazioni sullo svolgimento del programma, la disponibilità continua di informazioni di sintesi e di dettaglio sugli interventi, l'accesso a banche dati esterne, per l'acquisizione di informazioni di supporto del Programma.

Il sistema proposto, in particolare, mira a rendere disponibile negli uffici e nelle strutture regionali preposte alle attività amministrative di pianificazione, di controllo, di coordinamento e di attuazione degli interventi previsti nel POR, gli strumenti necessari per:

- la raccolta di informazioni sull'avvio, l'avanzamento e la conclusione delle azioni nelle differenti misure previste dal Programma;
- la produzione di rapporti di dettaglio e di sintesi a vari livelli di aggregazione delle informazioni (programma, sottoprogrammi, misure, aree geografiche, aree di intervento) sullo stato di realizzazione del POR (con riferimento agli indicatori fisici, finanziari e di impatto), in modo da consentire lo svolgimento di azioni di controllo di gestione e coordinamento, di monitoraggio ed, eventualmente, di rimodulazione e riprogrammazione del Programma;

- la elaborazione di informazioni, necessarie per lo svolgimento delle azioni di valutazione, monitoraggio e sorveglianza previste dal governo centrale e dagli organismi comunitari;
- l'accesso a servizi informativi pubblici e privati, disponibili su Internet, per l'acquisizione di informazioni e documenti rilevanti per il programma;
- l'archiviazione e la gestione della documentazione di riferimento e di supporto del Programma;
- la pubblicazione su Internet di informazioni di interesse pubblico sul Programma e sulla sua realizzazione.

In particolare, il sistema MIR mette a disposizione funzionalità per:

- la gestione del programma
- la gestione dei progetti
- il monitoraggio fisico e di impatto
- il monitoraggio finanziario
- la pubblicazione di documenti su Internet.

Il sistema di monitoraggio che assicura la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, la verifica della qualità degli stessi, in ausilio alle attività del responsabile di misura, sarà reso operativo entro il 31/12/2000 e per tutto il periodo di programmazione e rendicontazione del POR.

**Raccolta e flussi di dati**

I dati saranno raccolti a livello di progetto ed aggregati per misura sotto la responsabilità del responsabile di misura che li trasmette sia alla struttura di monitoraggio del settore da cui dipende funzionalmente che all'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie. Quest'ultima provvede alla trasmissione dei dati al sistema centrale di monitoraggio.

La raccolta dei dati sarà effettuata nel rispetto delle disposizioni dei regolamenti specifici di ciascun fondo strutturale.

**Monitoraggio finanziario**

I dati vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. I dati vengono confrontati - a livello di misura, asse prioritario e programma- al piano finanziario vigente e al complemento di programmazione.

**Monitoraggio fisico**

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni così come definiti dall'Autorità di gestione del QCS. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel programma e nel completamento di programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

Con riferimento agli interventi in agricoltura e per lo sviluppo rurale, una particolare attenzione andrà posta alla rilevazione delle informazioni previste nel sistema di monitoraggio nazionale come

base di riferimento per un apuntuale risposta al questionario valutativo comune definito a livello comunitario, ferma restando l'esigenza di predisporre a questo scopo anche rilevazioni specifiche.

**Monitoraggio procedurale**

Il monitoraggio procedurale viene attivato definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di misura (procedure di attuazione e gestione della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti (variabile per settore e territorio) e definendo il percorso procedurale da monitorare.

**Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati**

I dati finanziari, fisici e procedurali vengono aggiornati e diffusi sulla base delle indicazioni fornite dall'autorità nazionale responsabile del sistema centrale di monitoraggio.

I dati vengono rilevati a livello di progetto e sono successivamente aggregati a livello di misura, asse prioritario, programma operativo. Ogni progetto e ogni misura vengono associati a un codice di "categoria di intervento" così come indicato dalla Commissione europea.

I dati di monitoraggio finanziario del POR disaggregati per asse prioritario e misura, distinti per anno, vengono trasmessi a cura dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie all'Autorità di Gestione del QCS via Web secondo le seguenti scadenze temporali.

Per il periodo fino a dicembre 2004, i dati finanziari vengono aggiornati e diffusi con casenza trimestrale (al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre di ogni anno). I dati procedurali con cadenza semestrale (30 giugno e 31 dicembre). I dati fisici vengono aggiornati e diffusi con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno).

A partire da gennaio 2005, i dati finanziari vengono aggiornati con flusso continuo su supporto Web e diffusi con cadenza bimestrale (al 28 febbraio, 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre di ogni anno. Resta invariata la cadenzaa di aggiornamento e diffusione ei pdati procedurali e fisici.

I dati di monitoraggio sono trasmessi al MEF – IGRUE etro e non oltre i 30 giorni dalla data di rilevazione.

I dati di monitoraggio fisico e procedurale sono inseriti nelle relazioni annuali di attuazione e del programma.

**Validazione e controllo qualità**

Le procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati sono oggetto di un'azione di validazione e di controllo qualità, a cura dell'Unità di verifica degli investimenti pubblici, al fine di verificarne la coerenza, la sicurezza e l'affidabilità mediante controlli casuali su campioni significativi di informazioni. Una specifica procedura permette l'individuazione tempestiva dei "punti di crisi".

**Accesso all' informazione**

I dati di monitoraggio, a livello di asse prioritario, sono disponibili all'interno della pagina Web del Comitato di Sorveglianza del POR.

Il Comitato di Sorveglianza del POR stabilisce contenuti e modalità di altre forme di divulgazione dei dati di monitoraggio.

**Autovalutazione**

L'Autorità di Gestione stabilisce le modalità operative di svolgimento dell'autovalutazione, sulla base degli indirizzi tecnici e metodologici concordati in partenariato con il MEF-DPS. L'Autorità di Gestione è impegnata a reiterare l'esercizio, con cadenza annuale, nel periodo 2004-2006.

### 6.4.6 Valutazione

*Impostazione dell'attività di valutazione del POR*

Le procedure, i metodi e i contenuti della valutazione del POR saranno omogenei con l'impostazione della attività di valutazione del QCS, così come definita dall'Autorità di gestione dello stesso QCS e dalla Commissione Europea.

*Valutazione intermedia*

L'autorità di gestione del POR, con la collaborazione dell'autorità di gestione del QCS e la Commissione europea è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del programma operativo.

La valutazione intermedia si effettua conformemente all'art. 42 del Reg. CE 1260/99 e viene svolta tenendo conto delle procedure, metodologie e tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del QCS.

Le procedure di selezione del valutatore indipendente del POR è stata completata (con la stipula del contratto) entro il 31.12.2001.

Se la procedura di selezione del valutatore indipendente del programma non sarà stata completata entro la suddetta data la Commissione Europea non darà corso ad alcuna successiva richiesta di pagamento riguardante l'intervento e ciò fino all'avvenuto completamento della procedura stessa. Il programma operativo non potrà beneficiare dell'assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza.

*Aggiornamento delle valutazioni intermedie*

L'aggiornamento della valutazione intermedia avviene entro la tempistica prevista dall'art. 42 del Regolamento 1260/1999 (31.12.2005), sulla base di quanto appreso, nella prima fase di valutazione intermedia in relazione alle più idonee modalità organizzative e ai più appropriati metodi di ricerca, e delle indicazioni derivanti dalle attività di valutazione di secondo livello condotte dal Sistema nazionale di valutazione per le regioni OB.1 con il coordinamento dell'Unità di valutazione e dalla Commissione europea. Tale esperienza e indicazioni confermano l'importanza e suggeriscono il rafforzamento della definizione di chiare domande di valutazione, di una adeguata funzione di gestione della valutazione e di un indirizzo dell'attività fortemente orientato alla valutazione degli effetti dei programmi.

L'aggiornamento della valutazione intermedia è finalizzato alla analisi dei risultati e dell'impatto dei programmi, in relazione a temi strategici chiaramente identificati; particolare rilievo riveste anche l'analisi sulla capacità delle politiche di sviluppo di incidere nel senso desiderato sul territorio in preparazione di ulteriori interventi e di contribuire agli obiettivi delle strategie comunitarie di Lisbona e Göteborg.

In particolare, appare opportuno utilizzare l'occasione dell'aggiornamento delle valutazioni per focalizzare l'attività di valutazione in ambiti considerati di primaria importanza nella strategia e

contribuire così a rafforzare l'orientamento dell'attuazione al conseguimento di risultati reali nella società e nell'economia della Regione Puglia.

A sostegno dell'individuazione di alcune tematiche e domande di valutazione da affrontare nell'aggiornamento e per rafforzare il ruolo della valutazione nel processo decisionale, l'Autorità di gestione del POR parteciperà alle specifiche iniziative promosse dall'Autorità di Gestione del QCS, con il supporto della rete del Sistema di valutazione per le regioni Obiettivo 1, tese anche a favorire il più ampio coinvolgimento dei differenti livelli di responsabilità nelle singole amministrazioni.

L'organizzazione delle attività di aggiornamento delle valutazioni intermedie (identificazione dei valutatori e stipula dei contratti) è perfezionata entro il 30.6.2004.

*Valutazione ex - post*

La valutazione ex-post ricade nella responsabilità della Commissione europea, in collaborazione con lo Stato membro, le Autorità di gestione del QCS e dei programmi operativi, conformemente all'articolo 43 del Regolamento (CE) n. 1260/99.

La Regione Puglia si impegna a favorire la partecipazione del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici alle attività comuni di valutazione previste ne QCS, in modo da attivare il miglior scambio di esperienze e di buone pratiche e da doffondere sul territorio procedure, metodologie, approcci operativi e di valutazione in grado di consentire livelli di attuazione del Programma rispettoso dei criteri esplicitamente delineati nel QCS e quindi coerenti con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia dei Programmi Operativi.

### 6.4.7 Controllo

L'Autorità di gestione del POR è responsabile, ai sensi dell'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/99, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno da effettuarsi conformemente all'art. 38 dello stesso Regolamento.

Il sistema complessivo regionale di gestione e controllo dovrà, conformemente alla normativa comunitaria e agli obiettivi di una sana gestione finanziaria, assicurare in particolare:

- Il rispetto della partecipazione dei contributi comunitari nei limiti fissati;
- La conformità della natura e dei tempi degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- La coerenza della destinazione delle azioni con quella del POR;
- L'individuazione di tutte le autorità che, ai vari livelli, sono tenute alla rendicontazione delle spese, verificando che le stesse siano abilitate ad esigere un rendiconto dettagliato delle spese a livello inferiore, da utilizzare come documentazione di sostegno per le proprie registrazioni contabili.

Il Servizio "Monitoraggio" dell'Area di Coordinamento delle Politiche Comunitarie, per quanto concerne le azioni cofinanziate dal FESR, i servizi dell'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale (per quelle cofinanziate dal FSE) e dell'Assessorato all'Agricoltura (per quanto concerne il FEOGA e lo SFOP) individutati al punto 6.3.1 saranno responsabili della idoneità della certificazione delle spese e garantiranno la fondatezza dei dati (spese effettivamente sostenute) delle domande di pagamento provvedendo, in particolare, a:

- garantire che le registrazioni contabili disponibili ai vari livelli di gestione forniscano informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai destinatari finali, per ciascun progetto cofinanziato, compresa la data di registrazione contabile, l'importo di ogni voce di spesa, l'identificazione dei documenti giustificativi, la data, il metodo di pagamento e la disponibilità della documentazione di supporto;
- garantire, nel caso di voci di spesa che si riferiscono solo in parte alle azioni cofinanziate dalla Comunità, un'accurata ripartizione dell'importo, debitamente giustificata;
- assicurare che i piani tecnici e finanziari delle azioni, le relazioni sullo stato di avanzamento, i documenti relativi all'approvazione dei contributi, le procedure di gara e di appalto, ecc. siano disponibili ai vari livelli di gestione;
- consentire, nel caso di adozione di procedure di gestione di informazione, compresi i trasferimenti elettronici dei dati, che tutte le autorità interessate possano ottenere dal livello inferiore le informazioni sufficienti per giustificare le proprie registrazioni contabili e gli importi dichiarati al livello superiore.

Il sistema, per corrispondere all'insieme delle norme in materia che individuano tre principali funzioni (attività di gestione, attività di pagamento ed attività di controllo contabile e finanziario sulla gestione e verifica dell'efficacia del sistema di gestione), sarà organizzato prevedendo la distinzione dell'esercizio di tali funzioni.

La verifica dell'efficacia dei sistemi di controllo della gestione del Programma Operativo è demandata al Settore "Controllo e verifica del rispetto delle politiche comunitarie" struttura funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di gestione che dalle Autorità di pagamento, collocata direttamente nell'ambito della Presidenza della Giunta Regionale. Tale Settore sarà responsabile dei controlli sistematici, da effettuarsi nel corso della gestione ed in ogni caso prima della liquidazione finale dell'intervento, riguardante almeno il 5% della spesa totale ed un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, come previsto dal Capo IV e dal Capo V del Reg. (CE) 438/2001. Più in particolare l'attività riguarderà:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura degli impegni e dei tempi delle spese alle prescrizioni comunitarie e alle caratteristiche fisiche delle schede progettuali approvate.

Il Settore nella sua attività di controllo, si avvale di strutture funzionalmente dipendenti dal medesimo, che seppur collocate presso i settori preposti all'attuazione delle misure, non sono assolutamente coinvolte nell'attività di gestione.

La stessa struttura collaborerà con le corrispondenti strutture nazionali e comunitarie e potrà ricorrere, a fini di assistenza tecnica, ad organismi esterni che agiscono sotto la sua responsabilità. I controlli, fermo restando quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di verifiche amministrativo-contabili, saranno eseguiti con le modalità, tra l'altro, previste dall'art. 7 del Regolamento (CE) n.2185/96.

Per quanto concerne la gestione ed il controllo di gestione:

Per la gestione: il Responsabile di Misura dovrà provvedere ad introdurre e successivamente gestire la pista di controllo; per ciascuna operazione si dovrà cioè, descrivere ex ante l'itinerario procedurale di realizzazione facente perno sui singoli atti amministrativi e di contabilizzazione della spesa; tale itinerario dovrà essere successivamente, con lo svolgersi dell'azione, documentato ed ordinatamente archiviato. Risulta evidente che la pista di controllo trova una sua specificazione per singola misura o azione in base alle procedure e competenze burocratiche dei diversi livelli di attuazione.

.

Controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi strutturali potranno essere effettuati:

- dalle Autorità di gestione degli interventi a livello centrale e regionale, sulla base delle rispettive competenze istituzionali e delle attribuzioni di legge;
- dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato-IGRUE sia partecipando a quelli disposti dalle Autorità di gestione degli interventi o dalla Commissione europea e dalla Corte dei Conti Europea;
- dalla Commissione europea e dalla Corte dei Conti Europea;
- dalla Corte dei Conti Italiana

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato-IGRUE darà indicazione, entro sei mesi dall'approvazione del QCS, alle Autorità di gestione dei programmi per la predisposizione di una adeguata pista di controllo in grado di:

- rendere agevole l'individuazione di eventuali carenze e rischi nell'esecuzione di azioni e/o progetti;
- verificare la corrispondenza dei dati riepilogativi certificati con le singole registrazioni di spesa e la documentazione giustificativa ai vari livelli (identificazione dei documenti giustificativi, data e metodo di pagamento e disponibilità della documentazione di supporto delle registrazioni contabili ai vari livelli di gestione, informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali per ciascun progetto cofinanziato compresa la data delle registrazione contabile e l'importo di ogni voce di spesa);
- verificare con criteri selettivi, e sulla base di un'analisi dei rischi, le richieste di pagamento e le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli;
- rendere disponibili, ai vari livelli di gestione, i piani tecnici e finanziari delle azioni e dei documenti di procedura;
- consentire l'individuazione di tutte le autorità che, ai vari livelli, sono tenute alla rendicontazione delle spese, e descrivere le relazioni tra tali autorità.

**Esiti dei controlli**

A seguito dei singoli controlli dovrà essere predisposto uno specifico verbale che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo trasmettendone copia alla struttura regionale di coordinamento.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

Le irregolarità riscontrate dalla struttura di coordinamento vengono comunicate alle amministrazioni dello Stato interessate ( Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione –

Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari- e Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE), conformemente alla normativa vigente, informando le medesime delle azioni amministrative e giudiziarie intrapresa per il recupero dei fondi.

L'Autorità di gestione dell'intervento, in conformità degli artt. 34, e 38 e 39 del Regolamento (CE) n. 1260/99, assumerà le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale evidenziate dai controlli effettuati.

Nel Complemento di programmazione, momento in cui si renderanno disponibili tutte le informazioni utili (assegnazione di risorse alle singole Misure, dimensione finanziaria dei progetti da ammettere a finanziamento e stime attendibili sul numero dei progetti da sottoporre a controllo), si procederà alla definizione, Misura per Misura, degli uffici responsabili della gestione e, a livello di Settore, di quelli responsabili del controllo ordinario.

### 6.4.8 Specificità di attuazione dei Progetti Integrati

A partire dagli elementi identificativi dei progetti integrati il Complemento di Programmazione deve evidenziare i seguenti aspetti:

- Identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritari degli interventi dei progetti integrati;
- Individuazione degli obiettivi dei progetti integrati;
- Indicazione della strategia di interventi;
- Procedure di progettazione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati e ammontare delle risorse complessive loro destinate;
- Modalità e criteri per la selezione dei singoli progetti e dei beneficiari finali;
- Identificazione delle misure che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati;
- Indicazione del soggetti responsabili dei progetti integrati;
- Indicazione dei criteri utilizzati per l'individuazione del soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati;
- Modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- Eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;
- Eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di sorveglianza;
- Integrazione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale secondo modalità coerenti con le leggi n. 112/98 (legge Bassanini) e n. 142/90 (concernente il coordinamento e l'accelerazione di procedure amministrative);
- Eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale (Patti territoriali, ecc.).

La Regione ha provveduto a nominare con apposito atto formale il proprio soggetto interno responsabile del coordinamento di tutte le attività tra i vari responsabili di Misura del POR interessati dal progetto integrato al fine di garantire unicità di azione e intervento per le competenze che restano in capo all'Amministrazione tra cui anche la valutazione ex-ante ed in itinere del progetto integrato.

Gli interventi relativi al settore agricolo, forestale, agro-alimentare, di sviluppo rurale e della pesca di competenza del FEOGA e dello SFOP dovranno in ogni caso essere attuati conformemente alla misure del relativo programma operativo regionale dalle autorità regionali designate. I progetti dovranno essere istruiti dalle stesse autorità regionali nel rispetto delle stesse regole definite dalle misure del POR. Nessun sistema separato di istruttoria, monitoraggio e controllo delle singole misure potrà essere attuato.

### 6.4.9 Utilizzo delle risorse liberate

Le risorse finanziarie liberate a seguito dell'inserimento nel POR Puglia 2000-2006 di progetti coerenti, originariamente finanziati da leggi nazionali, sono utilizzate all'interno della stessa misura in cui detti progetti sono stati selezionati.

Per ciascuna misura, il complesso delle risorse finanziarie disponibili è costituito dalla sommatoria degli impegni assunti per progetti coerenti in essa selezionati e della dotazione finanziaria prevista dal Piano finanziario del Complemento di Programmazione del POR Puglia 2000-2006.

Sulla base delle leggi regionali vigenti, gli importi che a conclusione del Programma dovessero risultare in esubero in seguito all'ottenimento del saldo del POR Puglia dovranno affluire al Fondo di Riserva per il cofinanziamento comunitario (istituito dall'art. 32 della L.R. 6/1996) e pertanto risulteranno vincolati.

## *6.5. Grandi progetti*

Nel caso in cui si verifichino le condizioni per l'attivazione di "grandi progetti", l'Autorità di gestione provvederà ad informare preliminarmente la Commissione in conformità a quanto disposto dall'art.26 del Reg. (CE) 1260/99, e dalla "Disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti di investimento" (GUCE C107 del 7/4/98 pag.7).

## *6.6. Rispetto della normativa comunitaria*

Ai sensi dell'art.12 del Regolamento (CE) n.1260/1999. Le azioni oggetto di un finanziamento del POR Puglia devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della legislatura comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.
L'Autorità di gestione del POR è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art.34 Regolamento (CE) n.1260/1999 e comunica al Comitato di Sorveglianza, almeno una volta l'anno, la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente (ma non esclusivamente):

- Le regole della concorrenza;
- Le gare di appalto;
- La tutela dell'ambiente;
- Le pari opportunità;
- Le politiche del lavoro;
- Le piccole e medie imprese.

**<u>Le regole della concorrenza.</u>**

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere conformi alle norme comunitarie (disposizioni del Trattato, giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee e atti di diritto derivato vincolanti[10]) in materia di concorrenza.

[10] Regolamenti, direttive e decisioni.

Il cofinanziamento comunitario di aiuti di Stato è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato.

Tuttavia gli aiuti che si configurano come aiuti "de minimis" non sono soggetti all'obbligo di notifica e non richiedono pertanto approvazione preventiva.

Per quanto riguarda il settore agricolo e lo Sviluppo rurale, vigono gli artt. 51 e 52 del regolamento 1257/99, come modificato dal Regolamento (CE) n. 1783/2003, nonché il Regolamento di esenzione (CE) n. 1/2004 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (GU L 1 del 03.01.2004). Il riferimento alla programmazione nazionale di cui alla legge 499/99, ed in particolare al Piano agrumicolo nazionale, è pertinente nella misura in cui detta programmazione è conforme alle disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato.

Il riferimento normativo regionale per l'applicazione dei regimi regionali di aiuto è la L.R. 4 gennaio 2001 n.3 così come modificata dalla L.R. 10 agosto 2001 n. 23.

**Le gare di appalto**

Le azioni finanziate sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi; le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.Le domande di contributo per i Grandi progetti devono indicare l'elenco completo degli appalti già espletati, nonché i verbali relativi. Informazioni aggiornate sono trasmesse alla Commissione nel rapporto annuale di cui all'art.37 del Regolamento (CE) 1260/1999.

**La tutela dell'ambiente**

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali.

Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi, dovrà essere data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

Nel settore della valutazione di impatto ambientale, il recepimento della Dir. 97/11/CE è avvenuto – nei fatti – attraverso il D.P.R. 11 febbraio 1998, il Dpcm 3 settembre 1999 e il Dpcm 1 settembre 2000 che ha ampliato le categorie di progetti sottoposti a procedura di VIA ed ha imposto l'adeguamento delle disposizioni regionali in materia entro 90 giorni dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

In ragione di ciò, le Regioni italiane, nel normare le modalità di applicazione della procedura di impatto ambientale ai progetti inclusi nell'allegato II alla Dir. 85/337/CEE, hanno potuto considerare i contenuti della Dir. 97/11/CE.

Peraltro, il Ministero dell'Ambiente attraverso la Circolare esplicativa del Dpcm 3 settembre 1999[11] ha confermato l'obbligo della diretta e immediata applicabilità della Dir. 97/11/CE, anche in assenza di esplicito recepimento da parte delle Autorità nazionali.

In ogni caso, in ragione della rilevanza del tema nel quadro delle azioni finanziate dai Fondi Strutturali, si conferma che a tutti i progetti la cui domanda di autorizzazione è stata sottoposta all'autorità competente dopo il 14 marzo 1999, si applica la Dir. 97/11/CE.

Senza pregiudizio delle responsabilità dell'Autorità di gestione, definita all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili dei settori direttamente coinvolti nell'attuazione del POR e i responsabili di misura saranno informati della localizzazione sul territorio regionale dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale istituite o oggetto della procedura di infrazione n.1993/2165, nonché delle misure di salvaguardia previste da dette direttive. Di tale informazione si farà carico l'Autorità ambientale.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n.1260/1999 conterranno una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei Fondi strutturali.

## Le pari opportunità

Particolare attenzione dovrà essere dedicata all'attuazione del principio delle pari opportunità, sia sotto il profilo della equiparazione delle possibilità di accesso e permanenza sul mercato del lavoro, sia sul versante dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

L'integrazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne è stata realizzata attraverso la costruzione della "Matrice di impatto in termini di pari opportunità" in cui sono stati posti in relazione i singoli obiettivi specifici con le tipologie di impatto, riferite in particolare:

- Al miglioramento delle condizioni di vita rispondenti alle necessità delle donne;
- All'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione;
- Al miglioramento della situazione lavorativa e alla promozione della partecipazione delle donne nella creazione di attività socio-economiche.

Il complemento di programmazione presterà inoltre particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro anche attraverso azioni positive specifiche volte a innalzare i tassi di occupazione;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e la programmazione negoziata;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne ,anche attraverso la riqualificazione e la messa in sicurezza del territorio;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e anche per conciliare vita sociale e professionale;

[11] Circolare del Ministero dell'Ambiente 14 marzo 2000, n. 3183 - Diretta e immediata applicabilità del Dpcm 3 settembre 1999 in materia di VIA. regionale

- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di orientamento, istruzione e formazione;
- favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso un migliore uso dei servizi a supporto delle reti viarie e dei trasporti.

**Le politiche del lavoro**

Il quadro di riferimento principale è rappresentato dalla nuova Strategia Europea per l'Occupazione, che trova fondamento nella Decisione del Consiglio del 22 luglio 2003 relativa a "Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione".

I nuovi orientamenti identificano tre obiettivi generali e correlati tra loro: il raggiungimento della piena occupazione, il miglioramento della qualità e della produttività sul posto di lavoro ed il rafforzamento della coesione e dell'integrazione sociale.

La verifica dell'impatto occupazionale degli interventi previsti nei Complementi di Programmazione costituisce un tema cui viene assegnata particolare importanza; l'impegno in questo ambito dovrà sostanziarsi attraverso la realizzazione di rilevazioni adatte a misurare e a valutare gli esiti occupazionali delle singole azioni.

**Le piccole e medie imprese**

Nella realizzazione della valutazione di conformità delle azioni oggetto dei Fondi Strutturali alle politiche comunitarie si considererà con particolare attenzione la partecipazione delle piccole e medie imprese al programma.

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999IT161PO009

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni comunitarie | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9a12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 1. Risorse Naturali | 1.238.697.000,00 | 1.238.697.000,00 | 672.500.000,00 | 510.700.000,00 | 12.500.000,00 | 149.300.000,00 | 0,00 | 567.197.000,00 | 397.037.900,00 | 167.292.850,00 | 2.058.250,00 | 808.000,00 | 0,00 |
| 2. Risorse Culturali | 254.327.000,00 | 254.327.000,00 | 138.350.000,00 | 99.940.000,00 | 15.910.000,00 | 22.500.000,00 | 0,00 | 115.977.000,00 | 81.163.901,00 | 25.629.501,00 | 9.163.598,00 | 0,00 | 0,00 |
| 3. Risorse Umane | 799.385.000,00 | 799.385.000,00 | 511.950.000,00 | 25.000.000,00 | 486.950.000,00 | 0,00 | 0,00 | 287.435.000,00 | 201.204.500,00 | 86.230.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 4. Sistemi Locali di Sviluppo | 2.080.322.000,00 | 2.037.680.000,00 | 1.146.891.000,00 | 665.381.000,00 | 32.730.000,00 | 415.800.000,00 | 33.000.000,00 | 890.789.000,00 | 623.552.299,00 | 185.502.588,00 | 24.763.192,00 | 56.970.921,00 | 22.642.000,00 |
| 5. Città, Enti Locali e Qualità della Vita | 306.784.000,00 | 306.784.000,00 | 188.238.000,00 | 167.238.000,00 | 21.000.000,00 | 0,00 | 0,00 | 178.546.000,00 | 124.982.200,00 | 30.707.532,00 | 22.856.288,00 | 0,00 | 0,00 |
| 6. Reti e Nodi di Servizio | 538.046.000,00 | 538.046.000,00 | 277.100.000,00 | 242.100.000,00 | 35.000.000,00 | 0,00 | 0,00 | 260.946.000,00 | 182.662.200,00 | 78.283.800,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 7. Assistenza Tecnica | 22.976.000,00 | 22.976.000,00 | 11.488.000,00 | 11.488.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 11.488.000,00 | 8.041.600,00 | 3.446.400,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| TOTALE | 5.281.537.000,00 | 5.258.895.000,00 | 2.946.517.000,00 | 1.721.827.000,00 | 694.000.000,00 | 587.600.000,00 | 33.000.000,00 | 2.312.378.000,00 | 1.618.664.000,00 | 577.093.171,00 | 58.841.308,00 | 57.778.921,00 | 22.642.000,00 |
| Totale FESR | 3.443.654.000,00 | 3.443.654.000,00 | 1.721.827.000,00 | 1.721.827.000,00 | | | | 1.721.827.000,00 | 1.205.278.900,00 | 401.630.843,00 | 57.138.338,00 | 57.778.921,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 929.571.000,00 | 929.571.000,00 | 694.000.000,00 | | 694.000.000,00 | | | 325.481.000,00 | 227.836.700,00 | 97.644.300,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 814.006.000,00 | 814.006.000,00 | 587.000.000,00 | | | 587.000.000,00 | | 226.406.000,00 | 158.484.200,00 | 66.218.828,00 | 1.702.972,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 94.306.000,00 | 71.664.000,00 | 33.000.000,00 | | | | 33.000.000,00 | 38.664.000,00 | 27.064.800,00 | 11.599.200,00 | 0,00 | 0,00 | 22.642.000,00 |
| TOTALE | 5.281.537.000,00 | 5.258.895.000,00 | 2.946.517.000,00 | 1.721.827.000,00 | 694.000.000,00 | 587.600.000,00 | 33.000.000,00 | 2.312.378.000,00 | 1.618.664.000,00 | 577.093.171,00 | 58.841.308,00 | 57.778.921,00 | 22.642.000,00 |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1995 IT 16 1 PO 009

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Ripartizione indicativa | | | | | | Amministrazioni nazionali | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri |
| | 1=2+13 | 2=3+6 | 3=4+5 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 1. Risorse Naturali | 1.238.697.000,00 | 672.593.000,00 | 516.700.000,00 | 32.593.000,00 | 484.388.000,00 | 0,00 | 0,00 | 567.197.000,00 | 397.037.900,00 | 167.292.856,00 | 2.866.359,00 | 339.000,00 | 0,00 |
| 2000 | 134.339.000,00 | 73.889.000,00 | 53.223.000,00 | 1.648.000,00 | 16.018.000,00 | 0,00 | 0,00 | 60.450.000,00 | 42.315.000,00 | 17.777.634,00 | 283.366,00 | 83.410,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 108.446.000,00 | 53.223.000,00 | 53.223.000,00 | | | | | 53.223.000,00 | 37.256.100,00 | 15.726.516,00 | 147.374,00 | 83.410,00 | |
| Totale FSE | 2.536.000,00 | 1.648.000,00 | | 1.648.000,00 | | | | 888.000,00 | 621.600,00 | 266.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 23.357.000,00 | 18.018.000,00 | | | 18.018.000,00 | | | 6.339.000,00 | 4.437.300,00 | 1.785.718,00 | 115.982,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2001 | 137.656.000,00 | 75.257.000,00 | 54.550.000,00 | 1.650.000,00 | 18.817.000,00 | 0,00 | 0,00 | 61.399.000,00 | 43.258.300,00 | 18.374.358,00 | 289.348,00 | 85.494,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 103.100.000,00 | 54.550.000,00 | 54.550.000,00 | | | | | 54.550.000,00 | 38.185.000,00 | 16.116.226,00 | 151.278,00 | 85.494,00 | |
| Totale FSE | 2.650.000,00 | 1.650.000,00 | | 1.650.000,00 | | | | 910.000,00 | 637.000,00 | 273.000,00 | | | |
| Totale FEAOG | 23.356.000,00 | 18.017.000,00 | | | 18.017.000,00 | | | 6.339.000,00 | 4.437.300,00 | 1.785.150,00 | 118.570,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2002 | 165.670.000,00 | 91.793.000,00 | 64.416.000,00 | 1.700.000,00 | 25.673.000,00 | 0,00 | 0,00 | 73.889.000,00 | 51.722.300,00 | 21.729.885,00 | 322.039,00 | 114.176,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 128.832.000,00 | 64.416.000,00 | 64.416.000,00 | | | | | 64.416.000,00 | 45.091.200,00 | 18.939.791,00 | 180.873,00 | 114.176,00 | |
| Totale FSE | 2.615.000,00 | 1.700.000,00 | | 1.700.000,00 | | | | 915.000,00 | 640.500,00 | 274.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 34.231.000,00 | 25.673.000,00 | | | 25.673.000,00 | | | 8.558.000,00 | 5.990.800,00 | 2.429.834,00 | 141.766,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2003 | 203.864.000,00 | 113.548.000,00 | 85.672.000,00 | 2.203.000,00 | 25.673.000,00 | 0,00 | 0,00 | 95.416.000,00 | 66.791.200,00 | 28.060.722,00 | 416.078,00 | 147.440,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 171.344.000,00 | 85.672.000,00 | 85.672.000,00 | | | | | 85.672.000,00 | 59.970.400,00 | 25.320.591,00 | 233.569,00 | 147.440,00 | |
| Totale FSE | 3.389.000,00 | 2.203.000,00 | | 2.203.000,00 | | | | 1.186.000,00 | 830.200,00 | 355.800,00 | | | |
| Totale FEAOG | 34.231.000,00 | 25.673.000,00 | | | 25.673.000,00 | | | 8.558.000,00 | 5.990.600,00 | 2.384.331,00 | 183.509,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2004 | 193.976.000,00 | 102.483.000,00 | 80.830.000,00 | 1.650.000,00 | 18.973.000,00 | 0,00 | 0,00 | 88.393.000,00 | 61.875.100,00 | 26.156.852,00 | 247.220,00 | 114.028,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 161.660.000,00 | 80.830.000,00 | 80.830.000,00 | | | | | 80.830.000,00 | 56.581.000,00 | 23.954.334,00 | 180.638,00 | 114.028,00 | |
| Totale FSE | 2.585.000,00 | 1.650.000,00 | | 1.650.000,00 | | | | 935.000,00 | 633.500,00 | 271.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 26.631.000,00 | 18.973.000,00 | | | 18.973.000,00 | | | 6.658.000,00 | 4.660.600,00 | 1.930.818,00 | 66.582,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2005 | 198.379.000,00 | 106.297.000,00 | 84.510.000,00 | 1.774.000,00 | 18.973.000,00 | 0,00 | 0,00 | 92.122.000,00 | 64.485.400,00 | 27.253.387,00 | 283.163,00 | 118.700,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 169.020.000,00 | 84.510.000,00 | 84.510.000,00 | | | | | 84.510.000,00 | 59.157.000,00 | 25.043.444,00 | 189.788,00 | 119.700,00 | |
| Totale FSE | 2.729.000,00 | 1.774.000,00 | | 1.774.000,00 | | | | 955.000,00 | 668.500,00 | 286.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 26.630.000,00 | 18.973.000,00 | | | 18.973.000,00 | | | 6.657.000,00 | 4.659.900,00 | 1.923.365,00 | 73.737,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2006 | 204.405.000,00 | 109.277.000,00 | 87.499.000,00 | 1.805.000,00 | 18.973.000,00 | 0,00 | 0,00 | 95.128.000,00 | 66.589.600,00 | 28.140.282,00 | 274.446,00 | 123.662,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 174.998.000,00 | 87.499.000,00 | 87.499.000,00 | | | | | 87.499.000,00 | 61.249.300,00 | 25.950.137,00 | 185.951,00 | 123.662,00 | |
| Totale FSE | 2.777.000,00 | 1.805.000,00 | | 1.805.000,00 | | | | 972.000,00 | 680.400,00 | 291.600,00 | | | |
| Totale FEAOG | 26.630.000,00 | 18.973.000,00 | | | 18.973.000,00 | | | 6.657.000,00 | 4.659.900,00 | 1.898.585,00 | 76.545,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA

CCI N° 1995IT161PO009

IMPORTI IN EURO

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni comunitarie | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 2. Risorse Culturali | 254.327.000,00 | 254.327.000,00 | 139.353.000,00 | 99.940.000,00 | 15.910.000,00 | 22.500.000,00 | 0,00 | 115.577.000,00 | 91.193.301,00 | 25.629.501,00 | 9.183.599,00 | 0,00 | 0,00 |
| 2000 | 32.188.000,00 | 32.188.000,00 | 17.617.000,00 | 12.540.000,00 | 1.648.000,00 | 3.429.000,00 | 0,00 | 14.571.000,00 | 10.199.700,00 | 3.227.893,00 | 1.143.687,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 25.080.000,00 | 25.080.000,00 | 12.540.000,00 | 12.540.000,00 | | | | 12.540.000,00 | 8.778.000,00 | 2.647.647,00 | 1.114.353,00 | | |
| Totale FSE | 2.536.000,00 | 2.536.000,00 | 1.648.000,00 | | 1.648.000,00 | | | 888.000,00 | 621.600,00 | 266.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 4.572.000,00 | 4.572.000,00 | 3.429.000,00 | | | 3.429.000,00 | | 1.143.000,00 | 800.100,00 | 313.656,00 | 29.344,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2001 | 32.876.000,00 | 32.876.000,00 | 17.971.000,00 | 12.852.000,00 | 1.690.000,00 | 3.429.000,00 | 0,00 | 14.905.000,00 | 10.433.500,00 | 3.301.587,00 | 1.169.913,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 25.704.000,00 | 25.704.000,00 | 12.852.000,00 | 12.852.000,00 | | | | 12.852.000,00 | 8.996.400,00 | 2.715.703,00 | 1.139.897,00 | | |
| Totale FSE | 2.690.000,00 | 2.690.000,00 | 1.690.000,00 | | 1.690.000,00 | | | 910.000,00 | 637.000,00 | 273.000,00 | | | |
| Totale FEAOG | 4.572.000,00 | 4.572.000,00 | 3.429.000,00 | | | 3.429.000,00 | | 1.143.000,00 | 800.100,00 | 312.884,00 | 30.016,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2002 | 34.650.000,00 | 34.650.000,00 | 19.260.000,00 | 12.932.000,00 | 1.700.000,00 | 4.628.000,00 | 0,00 | 15.390.000,00 | 10.773.000,00 | 3.409.919,00 | 1.207.081,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 25.864.000,00 | 25.864.000,00 | 12.932.000,00 | 12.932.000,00 | | | | 12.932.000,00 | 9.052.400,00 | 2.702.812,00 | 1.176.788,00 | | |
| Totale FSE | 2.815.000,00 | 2.815.000,00 | 1.700.000,00 | | 1.700.000,00 | | | 915.000,00 | 640.500,00 | 274.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 6.171.000,00 | 6.171.000,00 | 4.628.000,00 | | | 4.628.000,00 | | 1.543.000,00 | 1.080.100,00 | 431.307,00 | 30.593,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2003 | 43.690.000,00 | 43.690.000,00 | 23.596.000,00 | 16.765.000,00 | 2.203.000,00 | 4.628.000,00 | 0,00 | 19.494.000,00 | 13.645.800,00 | 4.318.680,00 | 1.530.110,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 33.530.000,00 | 33.530.000,00 | 16.765.000,00 | 16.765.000,00 | | | | 16.765.000,00 | 11.735.500,00 | 3.538.648,00 | 1.490.852,00 | | |
| Totale FSE | 3.389.000,00 | 3.389.000,00 | 2.203.000,00 | | 2.203.000,00 | | | 1.186.000,00 | 830.200,00 | 355.800,00 | | | |
| Totale FEAOG | 6.171.000,00 | 6.171.000,00 | 4.628.000,00 | | | 4.628.000,00 | | 1.543.000,00 | 1.080.100,00 | 423.642,00 | 39.258,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2004 | 35.573.667,00 | 35.573.667,00 | 18.032.000,00 | 14.284.000,00 | 2.680.000,00 | 2.128.000,00 | 0,00 | 16.491.667,00 | 11.537.667,00 | 3.632.687,00 | 1.311.313,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 28.568.000,00 | 28.568.000,00 | 14.284.000,00 | 14.284.000,00 | | | | 14.284.000,00 | 9.998.800,00 | 2.985.296,00 | 1.299.904,00 | | |
| Totale FSE | 4.168.000,00 | 4.168.000,00 | 2.680.000,00 | | 2.680.000,00 | | | 1.488.000,00 | 1.041.600,00 | 446.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 2.837.667,00 | 2.837.667,00 | 2.128.000,00 | | | 2.128.000,00 | | 709.667,00 | 496.767,00 | 200.892,00 | 12.008,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2005 | 37.157.667,00 | 37.157.667,00 | 19.906.000,00 | 15.004.000,00 | 2.774.000,00 | 2.128.000,00 | 0,00 | 17.251.667,00 | 12.076.167,00 | 3.803.249,00 | 1.372.351,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 30.008.000,00 | 30.008.000,00 | 15.004.000,00 | 15.004.000,00 | | | | 15.004.000,00 | 10.502.800,00 | 3.142.407,00 | 1.358.793,00 | | |
| Totale FSE | 4.312.000,00 | 4.312.000,00 | 2.774.000,00 | | 2.774.000,00 | | | 1.538.000,00 | 1.076.600,00 | 461.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 2.837.667,00 | 2.837.667,00 | 2.128.000,00 | | | 2.128.000,00 | | 709.667,00 | 496.767,00 | 199.342,00 | 13.558,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2006 | 38.791.666,00 | 38.791.666,00 | 20.903.000,00 | 15.563.000,00 | 3.215.000,00 | 2.130.000,00 | 0,00 | 17.888.666,00 | 12.518.767,00 | 3.937.266,00 | 1.427.633,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 31.126.000,00 | 31.126.000,00 | 15.563.000,00 | 15.563.000,00 | | | | 15.563.000,00 | 10.894.100,00 | 3.256.089,00 | 1.412.811,00 | | |
| Totale FSE | 4.827.000,00 | 4.827.000,00 | 3.215.000,00 | | 3.215.000,00 | | | 1.612.000,00 | 1.128.600,00 | 483.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 2.838.666,00 | 2.838.666,00 | 2.130.000,00 | | | 2.130.000,00 | | 708.666,00 | 496.067,00 | 198.777,00 | 13.822,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA

CCI N° 1999IT161PO009 — IMPORTI IN EURO

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni comunitarie | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9à12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 3. Risorse Umane | 793.385.000,00 | 793.385.000,00 | 511.950.000,00 | 25.000.000,00 | 486.950.000,00 | 0,00 | 0,00 | 207.435.000,00 | 201.204.500,00 | 06.230.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 2000 | 95.384.000,00 | 95.384.000,00 | 61.305.000,00 | 2.313.000,00 | 58.993.000,00 | 0,00 | 0,00 | 34.079.000,00 | 23.854.300,00 | 10.223.400,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 4.626.000,00 | 4.626.000,00 | 2.313.000,00 | 2.313.000,00 | | | | 2.313.000,00 | 1.619.100,00 | 693.900,00 | | | |
| Totale FSE | 90.758.000,00 | 90.758.000,00 | 58.993.000,00 | | 58.993.000,00 | | | 31.765.000,00 | 22.235.500,00 | 9.529.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2001 | 97.832.000,00 | 97.832.000,00 | 62.889.000,00 | 2.406.000,00 | 60.483.000,00 | 0,00 | 0,00 | 34.943.000,00 | 24.474.100,00 | 10.468.900,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 4.812.000,00 | 4.812.000,00 | 2.406.000,00 | 2.406.000,00 | | | | 2.406.000,00 | 1.684.200,00 | 721.800,00 | | | |
| Totale FSE | 93.020.000,00 | 93.020.000,00 | 60.483.000,00 | | 60.483.000,00 | | | 32.537.000,00 | 22.789.900,00 | 9.747.100,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2002 | 97.294.000,00 | 97.294.000,00 | 62.688.000,00 | 1.843.000,00 | 60.845.000,00 | 0,00 | 0,00 | 34.606.000,00 | 24.224.200,00 | 10.381.800,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 3.686.000,00 | 3.686.000,00 | 1.843.000,00 | 1.843.000,00 | | | | 1.843.000,00 | 1.290.100,00 | 552.900,00 | | | |
| Totale FSE | 93.608.000,00 | 93.608.000,00 | 60.845.000,00 | | 60.845.000,00 | | | 32.763.000,00 | 22.934.100,00 | 9.828.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2003 | 127.142.000,00 | 127.142.000,00 | 81.772.000,00 | 2.902.000,00 | 78.870.000,00 | 0,00 | 0,00 | 45.370.000,00 | 31.759.000,00 | 13.611.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 5.804.000,00 | 5.804.000,00 | 2.902.000,00 | 2.902.000,00 | | | | 2.902.000,00 | 2.031.400,00 | 870.600,00 | | | |
| Totale FSE | 121.338.000,00 | 121.338.000,00 | 78.870.000,00 | | 78.870.000,00 | | | 42.468.000,00 | 29.727.600,00 | 12.740.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2004 | 124.310.000,00 | 124.310.000,00 | 79.345.000,00 | 4.686.000,00 | 74.659.000,00 | 0,00 | 0,00 | 44.965.000,00 | 31.475.500,00 | 13.489.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 9.372.000,00 | 9.372.000,00 | 4.686.000,00 | 4.686.000,00 | | | | 4.686.000,00 | 3.280.200,00 | 1.405.800,00 | | | |
| Totale FSE | 114.938.000,00 | 114.938.000,00 | 74.659.000,00 | | 74.659.000,00 | | | 40.279.000,00 | 28.195.400,00 | 12.083.600,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2005 | 126.833.000,00 | 126.833.000,00 | 80.928.000,00 | 4.881.000,00 | 76.047.000,00 | 0,00 | 0,00 | 45.905.000,00 | 32.133.500,00 | 13.771.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 9.762.000,00 | 9.762.000,00 | 4.881.000,00 | 4.881.000,00 | | | | 4.881.000,00 | 3.416.700,00 | 1.464.300,00 | | | |
| Totale FSE | 117.071.000,00 | 117.071.000,00 | 76.047.000,00 | | 76.047.000,00 | | | 41.024.000,00 | 28.716.900,00 | 12.307.100,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2006 | 130.596.000,00 | 130.596.000,00 | 83.042.000,00 | 5.969.000,00 | 77.073.000,00 | 0,00 | 0,00 | 47.548.000,00 | 33.283.400,00 | 14.264.600,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 11.938.000,00 | 11.938.000,00 | 5.969.000,00 | 5.969.000,00 | | | | 5.969.000,00 | 4.178.300,00 | 1.790.700,00 | | | |
| Totale FSE | 118.652.000,00 | 118.652.000,00 | 77.073.000,00 | | 77.073.000,00 | | | 41.579.000,00 | 29.105.100,00 | 12.473.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
CCI N° 1999IT161PO009
IMPORTI IN EURO

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni comunitarie | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 4. Sistemi Locali di Sviluppo | 2.069.322.000,00 | 2.037.000.000,00 | 1.145.091.000,00 | 865.361.000,00 | 32.730.000,00 | 415.000.000,00 | 33.000.000,00 | 890.709.000,00 | 621.552.200,00 | 185.562.568,00 | 24.783.192,00 | 58.979.921,00 | 32.642.000,00 |
| 2000 | 249.456.000,00 | 247.465.000,00 | 139.018.000,00 | 91.815.000,00 | 3.956.000,00 | 37.343.000,00 | 2.904.000,00 | 111.447.000,00 | 78.012.900,00 | 22.977.632,00 | 3.075.661,00 | 7.380.807,00 | 1.991.000,00 |
| Totale FESR | 183.630.000,00 | 183.630.000,00 | 91.815.000,00 | 91.815.000,00 | | | | 91.815.000,00 | 64.270.500,00 | 17.197.000,00 | 2.966.693,00 | 7.380.807,00 | |
| Totale FSE | 6.086.000,00 | 6.086.000,00 | 3.956.000,00 | | 3.956.000,00 | | | 2.130.000,00 | 1.491.000,00 | 639.000,00 | | | |
| Totale FEAOG | 51.443.000,00 | 51.443.000,00 | 37.343.000,00 | | | 37.343.000,00 | | 14.100.000,00 | 9.870.000,00 | 4.121.032,00 | 108.968,00 | | |
| Totale SFOP | 8.297.000,00 | 6.306.000,00 | 2.904.000,00 | | | | 2.904.000,00 | 3.402.000,00 | 2.381.400,00 | 1.020.600,00 | | | 1.991.000,00 |
| 2001 | 256.988.000,00 | 254.997.000,00 | 139.095.000,00 | 95.506.000,00 | 4.054.000,00 | 37.342.000,00 | 2.904.000,00 | 115.191.000,00 | 80.633.700,00 | 23.749.553,00 | 3.178.888,00 | 7.628.781,00 | 1.991.000,00 |
| Totale FESR | 191.012.000,00 | 191.012.000,00 | 95.506.000,00 | 95.506.000,00 | | | | 95.506.000,00 | 66.854.200,00 | 17.956.681,00 | 3.088.358,00 | 7.628.761,00 | |
| Totale FSE | 6.237.000,00 | 6.237.000,00 | 4.054.000,00 | | 4.054.000,00 | | | 2.183.000,00 | 1.528.100,00 | 654.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 51.442.000,00 | 51.442.000,00 | 37.342.000,00 | | | 37.342.000,00 | | 14.100.000,00 | 9.870.000,00 | 4.117.372,00 | 112.628,00 | | |
| Totale SFOP | 8.297.000,00 | 6.306.000,00 | 2.904.000,00 | | | | 2.904.000,00 | 3.402.000,00 | 2.381.400,00 | 1.020.600,00 | | | 1.991.000,00 |
| 2002 | 230.291.000,00 | 228.300.000,00 | 130.522.000,00 | 73.135.000,00 | 4.080.000,00 | 50.403.000,00 | 2.904.000,00 | 97.778.000,00 | 68.444.600,00 | 20.159.429,00 | 2.698.431,00 | 6.475.540,00 | 1.991.000,00 |
| Totale FESR | 146.270.000,00 | 146.270.000,00 | 73.135.000,00 | 73.135.000,00 | | | | 73.135.000,00 | 51.194.500,00 | 12.882.123,00 | 2.602.828,00 | 6.475.549,00 | |
| Totale FSE | 6.277.000,00 | 6.277.000,00 | 4.080.000,00 | | 4.080.000,00 | | | 2.197.000,00 | 1.537.900,00 | 659.100,00 | | | |
| Totale FEAOG | 69.447.000,00 | 69.447.000,00 | 50.403.000,00 | | | 50.403.000,00 | | 19.044.000,00 | 13.330.800,00 | 5.617.597,00 | 95.603,00 | | |
| Totale SFOP | 8.297.000,00 | 6.306.000,00 | 2.904.000,00 | | | | 2.904.000,00 | 3.402.000,00 | 2.381.400,00 | 1.020.600,00 | | | 1.991.000,00 |
| 2003 | 329.163.000,00 | 317.225.000,00 | 175.146.000,00 | 115.168.000,00 | 5.288.000,00 | 50.403.000,00 | 4.287.000,00 | 142.079.000,00 | 99.455.300,00 | 29.293.197,00 | 3.831.029,00 | 9.469.474,00 | 2.938.000,00 |
| Totale FESR | 230.336.000,00 | 230.336.000,00 | 115.168.000,00 | 115.168.000,00 | | | | 115.168.000,00 | 80.617.600,00 | 21.368.815,00 | 3.782.111,00 | 9.469.474,00 | |
| Totale FSE | 8.136.000,00 | 8.136.000,00 | 5.288.000,00 | | 5.288.000,00 | | | 2.848.000,00 | 1.993.600,00 | 854.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 69.447.000,00 | 69.447.000,00 | 50.403.000,00 | | | 50.403.000,00 | | 19.044.000,00 | 13.330.800,00 | 5.574.282,00 | 138.918,00 | | |
| Totale SFOP | 12.244.000,00 | 9.306.000,00 | 4.287.000,00 | | | | 4.287.000,00 | 5.019.000,00 | 3.513.300,00 | 1.505.700,00 | | | 2.938.000,00 |
| 2004 | 329.267.333,00 | 315.690.333,00 | 181.218.000,00 | 89.715.000,00 | 4.943.000,00 | 79.893.000,00 | 6.667.000,00 | 134.472.333,00 | 94.130.633,00 | 26.585.172,00 | 3.682.178,00 | 8.074.350,00 | 4.577.000,00 |
| Totale FESR | 179.430.000,00 | 179.430.000,00 | 89.715.000,00 | 89.715.000,00 | | | | 89.715.000,00 | 62.800.500,00 | 15.251.550,00 | 3.588.600,00 | 8.074.350,00 | |
| Totale FSE | 7.604.000,00 | 7.604.000,00 | 4.943.000,00 | | 4.943.000,00 | | | 2.661.000,00 | 1.862.700,00 | 798.300,00 | | | |
| Totale FEAOG | 114.176.333,00 | 114.176.333,00 | 79.893.000,00 | | | 79.893.000,00 | | 34.283.333,00 | 23.998.333,00 | 10.191.422,00 | 93.578,00 | | |
| Totale SFOP | 18.057.000,00 | 14.480.000,00 | 6.667.000,00 | | | | 6.667.000,00 | 7.813.000,00 | 5.469.100,00 | 2.343.900,00 | | | 4.577.000,00 |
| 2005 | 341.833.333,00 | 337.656.333,00 | 191.952.000,00 | 100.223.000,00 | 5.170.000,00 | 79.892.000,00 | 6.667.000,00 | 145.704.333,00 | 101.573.033,00 | 30.480.997,00 | 4.110.188,00 | 9.020.115,00 | 4.577.000,00 |
| Totale FESR | 200.446.000,00 | 200.446.000,00 | 100.223.000,00 | 100.223.000,00 | | | | 100.223.000,00 | 70.156.100,00 | 17.037.845,00 | 4.008.940,00 | 9.020.115,00 | |
| Totale FSE | 7.954.000,00 | 7.954.000,00 | 5.170.000,00 | | 5.170.000,00 | | | 2.784.000,00 | 1.948.800,00 | 835.200,00 | | | |
| Totale FEAOG | 114.176.333,00 | 114.176.333,00 | 79.892.000,00 | | | 79.892.000,00 | | 34.284.333,00 | 23.999.033,00 | 10.184.052,00 | 101.248,00 | | |
| Totale SFOP | 18.057.000,00 | 14.480.000,00 | 6.667.000,00 | | | | 6.667.000,00 | 7.813.000,00 | 5.469.100,00 | 2.343.900,00 | | | 4.577.000,00 |
| 2006 | 341.523.334,00 | 336.948.334,00 | 192.229.000,00 | 99.799.000,00 | 5.239.000,00 | 80.524.000,00 | 6.667.000,00 | 144.719.334,00 | 101.302.133,00 | 30.336.617,00 | 4.086.719,00 | 8.993.865,00 | 4.577.000,00 |
| Totale FESR | 199.598.000,00 | 199.598.000,00 | 99.799.000,00 | 99.799.000,00 | | | | 99.799.000,00 | 69.859.300,00 | 16.965.865,00 | 3.991.940,00 | 8.981.895,00 | |
| Totale FSE | 8.060.000,00 | 8.060.000,00 | 5.239.000,00 | | 5.239.000,00 | | | 2.821.000,00 | 1.974.700,00 | 846.300,00 | | | |
| Totale FEAOG | 114.868.334,00 | 114.868.334,00 | 80.524.000,00 | | | 80.524.000,00 | | 34.284.334,00 | 23.999.033,00 | 10.180.522,00 | 104.779,00 | | |
| Totale SFOP | 18.057.000,00 | 14.480.000,00 | 6.667.000,00 | | | | 6.667.000,00 | 7.813.000,00 | 5.469.100,00 | 2.343.900,00 | | | 4.577.000,00 |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1995IT161PO009

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni convertibile | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 5. Città, Enti Locali e | 366.784.000,00 | 366.784.000,00 | 188.238.000,00 | 167.238.000,00 | 21.000.000,00 | 0,00 | 0,00 | 178.546.000,00 | 124.992.200,00 | 30.707.532,00 | 22.856.268,00 | 0,00 | 0,00 |
| 2000 | 41.770.000,00 | 41.770.000,00 | 21.524.000,00 | 18.755.000,00 | 2.769.000,00 | 0,00 | 0,00 | 20.246.000,00 | 14.172.200,00 | 3.060.058,00 | 3.013.742,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 37.510.000,00 | 37.510.000,00 | 18.755.000,00 | 18.755.000,00 | | | | 18.755.000,00 | 13.128.500,00 | 2.612.758,00 | 3.013.742,00 | | |
| Totale FSE | 4.260.000,00 | 4.260.000,00 | 2.769.000,00 | | 2.769.000,00 | | | 1.491.000,00 | 1.043.700,00 | 447.300,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2001 | 42.812.000,00 | 42.812.000,00 | 22.061.000,00 | 19.223.000,00 | 2.838.000,00 | 0,00 | 0,00 | 20.751.000,00 | 14.525.700,00 | 3.136.386,00 | 3.088.914,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 38.446.000,00 | 38.446.000,00 | 19.223.000,00 | 19.223.000,00 | | | | 19.223.000,00 | 13.456.100,00 | 2.877.986,00 | 3.088.914,00 | | |
| Totale FSE | 4.366.000,00 | 4.366.000,00 | 2.838.000,00 | | 2.838.000,00 | | | 1.528.000,00 | 1.069.600,00 | 458.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2002 | 43.082.000,00 | 43.082.000,00 | 22.290.000,00 | 19.345.000,00 | 2.855.000,00 | 0,00 | 0,00 | 20.882.000,00 | 14.617.400,00 | 3.156.186,00 | 3.108.414,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 38.690.000,00 | 38.690.000,00 | 19.345.000,00 | 19.345.000,00 | | | | 19.345.000,00 | 13.541.500,00 | 2.895.086,00 | 3.108.414,00 | | |
| Totale FSE | 4.392.000,00 | 4.392.000,00 | 2.855.000,00 | | 2.855.000,00 | | | 1.537.000,00 | 1.075.900,00 | 461.100,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2003 | 55.844.000,00 | 55.844.000,00 | 28.776.000,00 | 25.075.000,00 | 3.701.000,00 | 0,00 | 0,00 | 27.068.000,00 | 18.947.600,00 | 4.891.161,00 | 4.029.239,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 50.150.000,00 | 50.150.000,00 | 25.075.000,00 | 25.075.000,00 | | | | 25.075.000,00 | 17.552.500,00 | 3.493.261,00 | 4.029.239,00 | | |
| Totale FSE | 5.694.000,00 | 5.694.000,00 | 3.701.000,00 | | 3.701.000,00 | | | 1.993.000,00 | 1.395.100,00 | 597.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2004 | 58.582.000,00 | 58.582.000,00 | 29.942.000,00 | 27.120.000,00 | 2.822.000,00 | 0,00 | 0,00 | 28.640.000,00 | 20.048.000,00 | 5.519.609,00 | 3.072.391,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 54.240.000,00 | 54.240.000,00 | 27.120.000,00 | 27.120.000,00 | | | | 27.120.000,00 | 18.984.000,00 | 5.063.609,00 | 3.072.391,00 | | |
| Totale FSE | 4.342.000,00 | 4.342.000,00 | 2.822.000,00 | | 2.822.000,00 | | | 1.520.000,00 | 1.064.000,00 | 456.000,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2005 | 60.982.000,00 | 60.982.000,00 | 31.173.000,00 | 28.197.000,00 | 2.982.000,00 | 0,00 | 0,00 | 29.809.000,00 | 20.862.100,00 | 5.696.389,00 | 3.245.511,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 56.394.000,00 | 56.394.000,00 | 28.197.000,00 | 28.197.000,00 | | | | 28.197.000,00 | 19.737.900,00 | 5.213.589,00 | 3.245.511,00 | | |
| Totale FSE | 4.588.000,00 | 4.588.000,00 | 2.982.000,00 | | 2.982.000,00 | | | 1.606.000,00 | 1.124.200,00 | 481.800,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2006 | 63.712.000,00 | 63.712.000,00 | 32.556.000,00 | 29.523.000,00 | 3.033.000,00 | 0,00 | 0,00 | 31.156.000,00 | 21.808.200,00 | 6.048.743,00 | 3.298.057,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 59.046.000,00 | 59.046.000,00 | 29.523.000,00 | 29.523.000,00 | | | | 29.523.000,00 | 20.666.100,00 | 5.556.843,00 | 3.298.057,00 | | |
| Totale FSE | 4.666.000,00 | 4.666.000,00 | 3.033.000,00 | | 3.033.000,00 | | | 1.633.000,00 | 1.143.100,00 | 489.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA

CCI N° 1999IT161PO009 — IMPORTI IN EURO

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni comunitarie | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+10 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 6. Reti e Nodi di Servizio | 538.040.000,00 | 538.040.000,00 | 277.190.000,00 | 242.190.000,00 | 35.000.000,00 | 0,00 | 0,00 | 260.846.000,00 | 182.592.200,00 | 78.253.800,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 2000 | 63.168.000,00 | 63.168.000,00 | 32.648.000,00 | 28.034.000,00 | 4.615.000,00 | 0,00 | 0,00 | 30.519.000,00 | 21.363.300,00 | 9.155.700,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 56.068.000,00 | 56.068.000,00 | 28.034.000,00 | 28.034.000,00 | | | | 28.034.000,00 | 19.623.800,00 | 8.410.200,00 | | | |
| Totale FSE | 7.100.000,00 | 7.100.000,00 | 4.615.000,00 | | 4.615.000,00 | | | 2.485.000,00 | 1.739.500,00 | 745.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2001 | 64.743.000,00 | 64.743.000,00 | 33.483.000,00 | 28.733.000,00 | 4.750.000,00 | 0,00 | 0,00 | 31.260.000,00 | 21.882.000,00 | 9.384.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 57.466.000,00 | 57.466.000,00 | 28.733.000,00 | 28.733.000,00 | | | | 28.733.000,00 | 20.113.100,00 | 8.619.900,00 | | | |
| Totale FSE | 7.277.000,00 | 7.277.000,00 | 4.750.000,00 | | 4.750.000,00 | | | 2.527.000,00 | 1.768.900,00 | 758.100,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2002 | 65.150.000,00 | 65.150.000,00 | 33.673.000,00 | 28.914.000,00 | 4.759.000,00 | 0,00 | 0,00 | 31.477.000,00 | 22.033.900,00 | 9.443.100,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 57.828.000,00 | 57.828.000,00 | 28.914.000,00 | 28.914.000,00 | | | | 28.914.000,00 | 20.239.800,00 | 8.674.200,00 | | | |
| Totale FSE | 7.322.000,00 | 7.322.000,00 | 4.759.000,00 | | 4.759.000,00 | | | 2.563.000,00 | 1.794.100,00 | 768.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2003 | 84.448.000,00 | 84.448.000,00 | 43.648.000,00 | 37.478.000,00 | 6.170.000,00 | 0,00 | 0,00 | 40.800.000,00 | 28.560.000,00 | 12.240.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 74.956.000,00 | 74.956.000,00 | 37.478.000,00 | 37.478.000,00 | | | | 37.478.000,00 | 26.234.600,00 | 11.243.400,00 | | | |
| Totale FSE | 9.492.000,00 | 9.492.000,00 | 6.170.000,00 | | 6.170.000,00 | | | 3.322.000,00 | 2.325.400,00 | 996.600,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2004 | 83.393.000,00 | 83.393.000,00 | 42.782.000,00 | 38.078.000,00 | 4.704.000,00 | 0,00 | 0,00 | 40.611.000,00 | 28.427.700,00 | 12.183.300,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 76.156.000,00 | 76.156.000,00 | 38.078.000,00 | 38.078.000,00 | | | | 38.078.000,00 | 26.654.600,00 | 11.423.400,00 | | | |
| Totale FSE | 7.237.000,00 | 7.237.000,00 | 4.704.000,00 | | 4.704.000,00 | | | 2.533.000,00 | 1.773.100,00 | 759.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2005 | 87.019.000,00 | 87.019.000,00 | 44.656.000,00 | 39.687.000,00 | 4.969.000,00 | 0,00 | 0,00 | 42.363.000,00 | 29.654.100,00 | 12.708.900,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 79.374.000,00 | 79.374.000,00 | 39.687.000,00 | 39.687.000,00 | | | | 39.687.000,00 | 27.780.900,00 | 11.906.100,00 | | | |
| Totale FSE | 7.645.000,00 | 7.645.000,00 | 4.969.000,00 | | 4.969.000,00 | | | 2.676.000,00 | 1.873.200,00 | 802.800,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2006 | 90.125.000,00 | 90.125.000,00 | 46.229.000,00 | 41.176.000,00 | 5.053.000,00 | 0,00 | 0,00 | 43.896.000,00 | 30.727.200,00 | 13.168.800,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 82.352.000,00 | 82.352.000,00 | 41.176.000,00 | 41.176.000,00 | | | | 41.176.000,00 | 28.823.200,00 | 12.352.800,00 | | | |
| Totale FSE | 7.773.000,00 | 7.773.000,00 | 5.053.000,00 | | 5.053.000,00 | | | 2.720.000,00 | 1.904.000,00 | 816.000,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1995 IT 16 1 PO 009

| Anno | Costo Totale | Totale QUOTA PUBBLICA | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Totale | Ripartizione comunitaria FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Amministrazioni nazionali Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+6 | 3=4+5+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+10+11+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 7. Assistenza Tecnica | 22.576.000,00 | 11.488.000,00 | 11.488.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 11.488.000,00 | 8.041.600,00 | 3.446.400,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 2000 | 1.844.000,00 | 922.000,00 | 922.000,00 | 922.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 922.000,00 | 645.400,00 | 276.600,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 1.844.000,00 | 922.000,00 | 922.000,00 | 922.000,00 | | | | 922.000,00 | 645.400,00 | 276.600,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2001 | 1.890.000,00 | 945.000,00 | 945.000,00 | 945.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 945.000,00 | 661.500,00 | 283.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 1.890.000,00 | 945.000,00 | 945.000,00 | 945.000,00 | | | | 945.000,00 | 661.500,00 | 283.500,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2002 | 1.900.000,00 | 950.000,00 | 950.000,00 | 950.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 950.000,00 | 665.000,00 | 285.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 1.900.000,00 | 950.000,00 | 950.000,00 | 950.000,00 | | | | 950.000,00 | 665.000,00 | 285.000,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2003 | 2.462.000,00 | 1.231.000,00 | 1.231.000,00 | 1.231.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 1.231.000,00 | 861.700,00 | 369.300,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 2.462.000,00 | 1.231.000,00 | 1.231.000,00 | 1.231.000,00 | | | | 1.231.000,00 | 861.700,00 | 369.300,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2004 | 4.878.000,00 | 2.439.000,00 | 2.439.000,00 | 2.439.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2.439.000,00 | 1.707.300,00 | 731.700,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 4.878.000,00 | 2.439.000,00 | 2.439.000,00 | 2.439.000,00 | | | | 2.439.000,00 | 1.707.300,00 | 731.700,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2005 | 4.982.000,00 | 2.491.000,00 | 2.491.000,00 | 2.491.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2.491.000,00 | 1.743.700,00 | 747.300,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 4.982.000,00 | 2.491.000,00 | 2.491.000,00 | 2.491.000,00 | | | | 2.491.000,00 | 1.743.700,00 | 747.300,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2006 | 5.020.000,00 | 2.510.000,00 | 2.510.000,00 | 2.510.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2.510.000,00 | 1.757.000,00 | 753.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 5.020.000,00 | 2.510.000,00 | 2.510.000,00 | 2.510.000,00 | | | | 2.510.000,00 | 1.757.000,00 | 753.000,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1995 IT 16 1 PO 009

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Totale | Sovvenzioni comunitarie FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Amministrazioni nazionali Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+6 | 3=4+5=8+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| Totale Asse | | | | | | | | | | | | | |
| 2000 | 618.149.000,00 | 616.158.000,00 | 343.925.000,00 | 267.602.000,00 | 73.029.000,00 | 59.710.000,00 | 2.994.000,00 | 272.233.000,00 | 190.563.100,00 | 66.888.827,00 | 7.497.656,00 | 7.474.217,00 | 1.991.000,00 |
| Totale FESR | 415.394.000,00 | 413.394.000,00 | 267.602.000,00 | 267.602.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 267.602.000,00 | 145.321.400,00 | 47.503.521,00 | 7.282.782,00 | 7.474.217,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 113.276.000,00 | 113.276.000,00 | 73.029.000,00 | 0,00 | 73.029.000,00 | 0,00 | 0,00 | 39.647.000,00 | 27.752.900,00 | 11.894.100,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 81.372.000,00 | 81.372.000,00 | 59.710.000,00 | 0,00 | 0,00 | 59.710.000,00 | 0,00 | 21.662.000,00 | 15.167.400,00 | 6.220.300,00 | 254.294,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 8.397.000,00 | 8.386.000,00 | 2.994.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2.994.000,00 | 3.402.000,00 | 2.381.400,00 | 1.020.600,00 | 0,00 | 0,00 | 1.991.000,00 |
| 2001 | 634.197.000,00 | 632.206.000,00 | 352.372.000,00 | 214.215.000,00 | 75.485.000,00 | 59.788.000,00 | 2.994.000,00 | 279.834.000,00 | 195.883.800,00 | 68.510.284,00 | 7.707.689,00 | 7.724.295,00 | 1.991.000,00 |
| Totale FESR | 428.430.000,00 | 426.439.000,00 | 214.215.000,00 | 214.215.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 214.215.000,00 | 149.955.500,00 | 52.460.425,00 | 7.446.447,00 | 7.724.295,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 116.160.000,00 | 116.160.000,00 | 75.485.000,00 | 0,00 | 75.485.000,00 | 0,00 | 0,00 | 40.675.000,00 | 28.444.500,00 | 12.190.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 81.370.000,00 | 81.370.000,00 | 59.788.000,00 | 0,00 | 0,00 | 59.788.000,00 | 0,00 | 21.582.000,00 | 15.107.400,00 | 6.213.360,00 | 281.244,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 8.397.000,00 | 8.386.000,00 | 2.994.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2.994.000,00 | 3.402.000,00 | 2.381.400,00 | 1.020.600,00 | 0,00 | 0,00 | 1.991.000,00 |
| 2002 | 638.845.000,00 | 636.854.000,00 | 361.082.000,00 | 261.535.000,00 | 75.338.000,00 | 80.704.000,00 | 2.994.000,00 | 274.972.000,00 | 192.480.400,00 | 68.564.410,00 | 7.337.465,00 | 8.588.725,00 | 1.991.000,00 |
| Totale FESR | 403.670.000,00 | 401.679.000,00 | 261.535.000,00 | 261.535.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 261.535.000,00 | 141.074.500,00 | 48.801.372,00 | 7.588.103,00 | 8.588.725,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 116.829.000,00 | 116.829.000,00 | 75.338.000,00 | 0,00 | 75.338.000,00 | 0,00 | 0,00 | 41.491.000,00 | 29.043.700,00 | 12.267.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 103.849.000,00 | 103.849.000,00 | 80.704.000,00 | 0,00 | 0,00 | 80.704.000,00 | 0,00 | 29.145.000,00 | 20.401.500,00 | 8.475.135,00 | 268.365,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 8.397.000,00 | 8.386.000,00 | 2.994.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2.994.000,00 | 3.402.000,00 | 2.381.400,00 | 1.020.600,00 | 0,00 | 0,00 | 1.991.000,00 |
| 2003 | 842.113.000,00 | 839.175.000,00 | 467.717.000,00 | 284.291.000,00 | 88.435.000,00 | 80.704.000,00 | 4.287.000,00 | 371.458.000,00 | 260.020.600,00 | 91.883.470,00 | 8.887.696,00 | 8.556.814,00 | 2.938.000,00 |
| Totale FESR | 568.582.000,00 | 565.582.000,00 | 284.291.000,00 | 284.291.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 284.291.000,00 | 199.003.700,00 | 67.102.105,00 | 8.536.771,00 | 8.556.814,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 151.433.000,00 | 151.433.000,00 | 88.435.000,00 | 0,00 | 88.435.000,00 | 0,00 | 0,00 | 53.003.000,00 | 37.102.100,00 | 15.900.900,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 109.849.000,00 | 109.849.000,00 | 80.704.000,00 | 0,00 | 0,00 | 80.704.000,00 | 0,00 | 29.145.000,00 | 20.401.500,00 | 8.362.265,00 | 381.235,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 12.249.000,00 | 8.386.000,00 | 4.287.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 4.287.000,00 | 5.819.000,00 | 3.813.300,00 | 1.568.700,00 | 0,00 | 0,00 | 2.938.000,00 |
| 2004 | 817.880.000,00 | 813.303.000,00 | 457.391.000,00 | 257.152.000,00 | 91.488.000,00 | 101.884.000,00 | 6.667.000,00 | 356.662.000,00 | 249.291.400,00 | 90.258.520,00 | 8.313.702,00 | 8.188.378,00 | 4.577.000,00 |
| Totale FESR | 514.304.000,00 | 512.304.000,00 | 257.152.000,00 | 257.152.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 257.152.000,00 | 180.006.400,00 | 65.015.600,00 | 8.141.534,00 | 8.188.378,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 140.874.000,00 | 140.874.000,00 | 91.488.000,00 | 0,00 | 91.488.000,00 | 0,00 | 0,00 | 49.386.000,00 | 34.570.200,00 | 14.815.800,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 143.645.000,00 | 143.645.000,00 | 101.884.000,00 | 0,00 | 0,00 | 101.884.000,00 | 0,00 | 41.761.000,00 | 29.155.700,00 | 12.323.132,00 | 172.168,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 13.057.000,00 | 12.480.000,00 | 6.667.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 6.667.000,00 | 7.813.000,00 | 5.469.100,00 | 2.343.900,00 | 0,00 | 0,00 | 4.577.000,00 |
| 2005 | 852.986.000,00 | 852.480.000,00 | 477.391.000,00 | 274.393.000,00 | 93.716.000,00 | 101.883.000,00 | 6.667.000,00 | 375.049.000,00 | 262.528.000,00 | 94.380.542,00 | 8.881.553,00 | 8.139.905,00 | 4.577.000,00 |
| Totale FESR | 549.886.000,00 | 549.886.000,00 | 274.393.000,00 | 274.393.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 274.993.000,00 | 192.495.100,00 | 69.554.985,00 | 8.823.910,00 | 8.139.905,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 144.299.000,00 | 144.299.000,00 | 93.716.000,00 | 0,00 | 93.716.000,00 | 0,00 | 0,00 | 50.583.000,00 | 35.408.100,00 | 15.174.900,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 143.644.000,00 | 143.644.000,00 | 101.883.000,00 | 0,00 | 0,00 | 101.883.000,00 | 0,00 | 41.761.000,00 | 29.155.700,00 | 12.306.757,00 | 188.543,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 13.057.000,00 | 12.480.000,00 | 6.667.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 6.667.000,00 | 7.813.000,00 | 5.469.100,00 | 2.343.900,00 | 0,00 | 0,00 | 4.577.000,00 |
| 2006 | 874.167.000,00 | 869.590.000,00 | 486.791.000,00 | 282.039.000,00 | 95.418.000,00 | 102.627.000,00 | 6.667.000,00 | 382.859.000,00 | 267.997.300,00 | 96.849.311,00 | 9.886.855,00 | 8.105.527,00 | 4.577.000,00 |
| Totale FESR | 564.070.000,00 | 564.070.000,00 | 282.039.000,00 | 282.039.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 282.039.000,00 | 197.427.300,00 | 68.896.464,00 | 8.880.709,00 | 8.105.527,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 148.755.000,00 | 148.755.000,00 | 95.418.000,00 | 0,00 | 95.418.000,00 | 0,00 | 0,00 | 53.337.000,00 | 35.935.900,00 | 15.401.100,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 144.277.000,00 | 144.277.000,00 | 102.627.000,00 | 0,00 | 0,00 | 102.627.000,00 | 0,00 | 41.650.000,00 | 29.155.700,00 | 12.207.854,00 | 187.146,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 13.057.000,00 | 12.480.000,00 | 6.667.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 6.667.000,00 | 7.813.000,00 | 5.469.100,00 | 2.343.900,00 | 0,00 | 0,00 | 4.577.000,00 |
| TOTALE | 5.291.537.000,00 | 5.268.805.000,00 | 2.946.517.000,00 | 1.721.827.000,00 | 594.038.000,00 | 587.600.000,00 | 33.093.000,00 | 2.322.576.000,00 | 1.621.864.600,00 | 577.883.171,00 | 58.843.388,00 | 57.778.321,00 | 22.642.000,00 |
| Totale FESR | 3.443.854.000,00 | 3.443.854.000,00 | 1.721.827.000,00 | 1.721.827.000,00 | | | | 1.721.827.000,00 | 1.205.278.900,00 | 401.630.943,00 | 57.138.336,00 | 57.778.321,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 929.571.000,00 | 929.571.000,00 | 594.038.000,00 | | 594.038.000,00 | | | 325.481.000,00 | 227.836.700,00 | 97.644.300,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 814.006.000,00 | 814.006.000,00 | 587.600.000,00 | | | 587.600.000,00 | | 226.406.000,00 | 158.484.200,00 | 66.316.828,00 | 1.702.972,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 94.306.000,00 | 71.884.000,00 | 33.093.000,00 | | | | 33.093.000,00 | 38.864.000,00 | 27.064.800,00 | 11.599.280,00 | 0,00 | 0,00 | 22.642.000,00 |




REGIONE PUGLIA

*AUTORITÀ AMBIENTALE REGIONALE*

Programma Operativo Regionale
2000-2006

# ALLEGATO 1

# NUOVA STESURA DELLA VALUTAZIONE EX ANTE AMBIENTALE

# Indice

**INTRODUZIONE**

**SITUAZIONE DI RIFERIMENTO**

1. **ARIA**

***1.1 Analisi della situazione ambientale***

*1.1.1 La qualità dell'aria*

*1.1.2 Il bilancio delle emissioni inquinanti*

*1.1.3 Il sistema energetico regionale*

*1.1.4 Riepilogo degli indicatori*

***1.2 Valutazione dello stato delle conoscenze ambientali e dell'adeguatezza delle reti di monitoraggio***

*1.2.1 Lacune informative*

*1.2.2 Progetti di ricerca*

*1.2.3 Sistemi di monitoraggio*

***1.3 Criticità ed opportunità***

*1.3.1 Criticità*

*1.3.2 Opportunità*

***1.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale***

2. **ACQUA**

***2.1 Analisi della situazione ambientale***

*2.1.1 Stato delle acque*

*2.1.2 Risorsa disponibile e bilancio idrico*

*2.1.3 Scarichi e trattamento delle acque reflue*

*2.1.4 Riepilogo degli indicatori*

***2.2 Valutazione dello stato delle conoscenze ambientali e dell'adeguatezza delle reti di monitoraggio***

*2.2.1 Lacune informative*

*2.2.2 Sistemi di monitoraggio*

*2.2.3 Progetti di ricerca*

***2.3 Criticità ed opportunità***

*2.3.1 Criticità*

*2.3.2 Opportunità*

***2.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale***

## 3. AMBIENTE MARINO E COSTIERO

***3.1 Analisi della situazione ambientale***

*3.1.1 Stato di qualità delle acque marine costiere*

*3.1.2 Stato di qualità delle coste*

*3.1.3 Risorse ittiche e pesca*

*3.1.4 Pressioni antropiche*

*3.1.5 Riepilogo indicatori*

***3.2 Valutazione dello stato delle conoscenze ambientali e dell'adeguatezza delle reti di monitoraggio***

***3.3 Criticità ed opportunità***

*3.3.1 Criticità*

*3.3.2 Opportunità*

***3.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale***

## 4. SUOLO

***4.1 Analisi della situazione ambientale***

*4.1.1 Uso del suolo*

*4.1.2 Degradazione dei suoli e rischio idrogeologico*

*4.1.3 Contaminazione da fonti diffuse e puntuali*

*4.1.4 Riepilogo indicatori*

***4.2 Valutazione dello stato delle conoscenze ambientali e dell'adeguatezza delle reti di monitoraggio***

*4.2.1 Lacune informative*

*4.2.2 Progetti di ricerca*

*4.2.3 Sistemi di monitoraggio*

***4.3 Criticità ed opportunità***

*4.3.1 Criticità*

*4.3.2 Opportunità*

***4.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale***

*4.4.1 Uso del suolo*

*4.4.2 Degradazione dei suoli e rischio idrogeologico*

*4.4.3 Contaminazione da fonti diffuse e puntuali*

## 5. RIFIUTI

***5.1 Analisi della situazione ambientale***

*5.1.1 Rifiuti urbani e raccolta differenziata*

*5.1.2 Imballaggi*

*5.1.3 Rifiuti speciali*

*5.1.4 Dotazione impiantistica*

*5.1.5 Riepilogo degli indicatori*

***5.2 Valutazione dello stato delle conoscenze e dell'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio***

*5.2.1 Lacune informative*

*5.2.2 Sistemi di monitoraggio*

***5.3 Criticità ed opportunità***

*5.3.1 Criticità*

*5.3.2 Opportunità*

***5.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale***

**6. ECOSISTEMI NATURALI**

***6.1 Analisi della situazione ambientale***

*6.1.1 Biodiversità*

*6.1.2 Aree protette*

*6.1.3 Rete Natura 2000*

*6.1.4 Patrimonio forestale e rischio di incendi boschivi*

*6.1.5 Riepilogo degli indicatori*

***6.2 Valutazione dello stato delle conoscenze ambientali e dell'adeguatezza delle reti di monitoraggio***

*6.2.1 Lacune informative*

*6.2.2 Progetti e programmi di ricerca*

***6.3 Criticità ed opportunità***

*6.3.1 Criticità*

*6.3.2 Opportunità*

***6.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale***

**7. RISCHIO TECNOLOGICO**

***7.1 Analisi della situazione ambientale***

*7.1.1 Attività a rischio di incidente rilevante in Puglia*

*7.1.2 Aree ad elevato rischio di crisi ambientale*

*7.1.3 Riepilogo degli indicatori*

***7.2 Valutazione dello stato delle conoscenze ambientali e dell'adeguatezza delle reti di monitoraggio***

***7.3 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale***

*7.3.1 Aree ad elevato rischio di crisi ambientale*

*7.3.2 Attività a rischio di incidente rilevante*

## 8. AMBIENTE URBANO

***8.1 Analisi della situazione ambientale***

*8.1.1 Qualità dell'aria e emissioni in atmosfera*

*8.1.2 Inquinamento acustico*

*8.1.3 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*

*8.1.4 Trasporti e mobilità nelle aree urbane*

*8.1.5 Caratteri fisici dell'ambiente urbano*

*8.1.6 Riepilogo degli indicatori*

***8.2 Valutazione dello stato delle conoscenze ambientali e dell'adeguatezza delle reti di monitoraggio***

***8.3 Criticità ed opportunità***

*8.3.1 Criticità*

*8.3.2 Opportunità*

***8.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale***

*8.4.1 Inquinamento acustico*

*8.4.2 Inquinamento elettromagnetico*

*8.4.3 Pianificazione settoriale*

## 9. PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO

***9.1 Analisi della situazione***

***9.2 Valutazione dello stato delle conoscenze***

*9.2.1 Particolari tipologie di beni*

*9.2.2 Riepilogo degli indicatori*

***9.3 Criticità ed opportunità***

*9.3.1 Criticità*

*9.3.2 Opportunità*

***9.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa***

## EFFETTI ATTESI E DISPOSIZIONI AMBIENTALI

## 1. DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA

## 2. TABELLE DELLE DISPOSIZIONI AMBIENTALI

***2.1 Asse I***

***2.2 Asse II***

***2.3 Asse III***

***2.4 Asse IV***

***2.5 Asse V***

***2.6 Asse VI***

*2.7 Asse VII*

**ALLEGATI**

I. ACRONIMI

II. QUADRO DI SINTESI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA AMBIENTALE

III. QUADRO DI SINTESI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

IV. MAPPA DELLA METAINFORMAZIONE

V. TABELLE, GRAFICI E CARTOGRAFIA

# INTRODUZIONE

La Valutazione Ex ante Ambientale (VEA) è uno strumento di carattere essenzialmente predittivo e preventivo a supporto dei processi decisionali messi in atto nelle fasi di pianificazione e gestione del Programma Operativo Regionale. Suo scopo è quello di fornire un quadro il più possibile esaustivo dello stato dell'ambiente e delle risorse naturali, al fine di consentire una valutazione delle conseguenze, sul piano ambientale, delle azioni proposte e di garantire che tali conseguenze siano affrontate in modo adeguato, durante l'intero ciclo programmatico, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale.

La Valutazione Ex ante Ambientale rappresenta lo stadio iniziale di un processo valutativo sistematico e costituisce la base per le successive valutazioni intermedia ed ex post.

Per garantire questo livello di valutazione nell'attuazione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile e in un'ottica di integrazione e cooperazione con tutti i soggetti responsabili dell'attuazione degli interventi, i Programmi Operativi hanno previsto che in ogni regione venisse istituita un'Autorità Ambientale e che questa fosse assistita, nello svolgimento dei propri compiti, da una Task Force di supporto.

In Puglia, l'Autorità Ambientale è stato istituita con deliberazione della Giunta regionale nell'ottobre 2000. Un anno dopo, come previsto nel POR, essa è stata affiancata da una Task Force selezionata nell'ambito del Progetto Operativo Ambiente del PON ATAS.

La disponibilità di risorse ha reso possibile avviare il complesso lavoro di raccolta, omogeneizzazione, sistematizzazione ed elaborazione dei dati e delle informazioni ambientali presenti sul territorio regionale, ed elaborare, nel rispetto della scadenza data, questa nuova stesura della VEA.

Secondo il Regolamento 1260/99, e come specificato nelle Note di commento per la predisposizione , la Valutazione Ex ante Ambientale, deve contenere:

- una descrizione, quantificata nella misura del possibile, dello stato dell'ambiente e delle risorse naturali,
- la stima dell'impatto atteso della strategia e delle misure sulla situazione ambientale,
- le disposizioni volte a integrare la dimensione ambientale nelle misure, sulla base degli effetti da queste prodotti sul contesto,
- lo stato di attuazione della normativa ambientale e degli strumenti di pianificazione da questa previsti.

Nel rispetto di tali finalità, il presente documento è articolato in due parti.

La prima, dal titolo SITUAZIONE DI RIFERIMENTO, include un'analisi quali-quantitativa della situazione ambientale, una valutazione dello stato delle conoscenze e dell'adeguatezza delle reti di monitoraggio, una disamina delle principali criticità e opportunità rilevate e un excursus sullo stato di recepimento e attuazione della normativa in campo ambientale. Colmando una lacuna della precedente versione , l'analisi ambientale è stata condotta su sei tematiche ambientali (aria, acqua, suolo, rifiuti, ecosistemi naturali, rischio tecnologico) cui sono stati aggiunti il tema del patrimonio culturale e paesaggistico e, per le particolari dinamiche in essi rappresentate, l'ambiente urbano e l'ambiente marino costiero. Ciascuna componente è stata esaminata alla luce dei dati disponibili, sintetizzati in indicatori di contesto e organizzati in tabelle, grafici e mappe. Considerato il carattere estremamente frammentario, disomogeneo e incompleto dell'informazione esistente a livello regionale, dovuto alla mancanza di un organismo di indirizzo e coordinamento dei soggetti detentori sul territorio di informazioni e banche dati, si è ritenuto opportuno sia fornire una mappa della metainformazione (ALLEGATO IV), sia evidenziare in un apposito paragrafo le principali lacune conoscitive emerse nell'analisi. Va tuttavia precisato che sono state o stanno per essere avviate, sia da parte del gruppo della Task Force destinato a sostenere l'avvio dell'ARPA, sia in forza di convenzioni e accordi recentemente stipulati con enti e organismi di ricerca, attività di raccolta dati e predisposizione di archivi informatizzati.

La seconda parte del documento, EFFETTI ATTESI E DISPOSIZIONI AMBIENTALI, contiene una serie di tabelle, organizzate per misura e parti di misura, descrittive degli effetti ambientali attesi della strategia e delle disposizioni da adottarsi per garantire una maggiore sostenibilità degli interventi. Anche questa parte rappresenta un'integrazione rispetto alla precedente VEA: l'opportunità di sfruttare tutte le maggiori informazioni disponibili nel Complemento di Programmazione, ha infatti consentito una circostanziata analisi degli effetti ambientali attesi e una più mirata individuazione delle disposizioni per l'integrazione ambientale. Preme rilevare tuttavia che le disposizioni per l'integrazione dovrebbero considerarsi in progress, essendo strettamente dipendenti sia dalle maggiori conoscenze acquisite sui settori d'impatto e su particolari criticità e opportunità da considerare, sia dal grado di collaborazione e concertazione raggiunto tra l'Autorità Ambientale e tutti i soggetti della programmazione.

Negli ALLEGATI, infine, sono riportate informazioni quantitative di dettaglio, espresse in tabelle statistiche, grafici e cartografie, la mappa della metainformazione contenente le fonti dei dati disponibili a livello territoriale e alcune loro fondamentali caratteristiche, i quadri di sintesi degli strumenti, sia normativi che pianificatori, attuativi della normativa ambientale comunitaria e il significato degli acronimi utilizzati nel testo.

# SITUAZIONE DI RIFERIMENTO

La prima parte della VEA considera la situazione esistente relativamente a nove tematiche: *aria*, *acqua*, *ambiente marino-costiero*, *suolo e sottosuolo*, *rifiuti*, *ecosistemi naturali*, *rischio tecnologico*, *ambiente urbano*, *patrimonio culturale e paesaggistico*. Tutte le tematiche e sottotematiche indicate nelle *Note*[1] sono state considerate.

Ogni tematica è analizzata in un apposito capitolo, suddiviso in paragrafi, in cui vengono trattati rispettivamente la situazione ambientale ambientale, lo stato delle conoscenze e l'adeguatezza delle reti di monitoraggio, le criticità e opportunità rilevate e infine lo stato di recepimento e attuazione della normativa ambientale comunitaria e nazionale.

Per quanto riguarda l'analisi della situazione ambientale, essa è stata svolta attraverso una serie di proposizione circostanziate volte a fornire una descrizione efficace del contesto territoriale in cui si colloca la strategia di intervento. Tale descrizione è supportata dalla quantificazione di un set di indicatori ambientali di contesto, definiti secondo il modello concettuale DPSIR (*Driving Forces*, *Pressures*, *State*, *Impact*, *Responses*) e selezionati secondo criteri di fattibilità (in relazione alla disponibilità su scala adeguata e all'aggiornabilità dei dati), di semplicità e di pertinenza rispetto alle azioni che saranno realizzate nel Programma.

Il set di indicatori include tutti, ma non solo, gli indicatori suggeriti nell'Allegato A del QCS, tranne:

- per la tematica *Aria*, l'indicatore *produzione e consumo di CFC e di HCFC*, per l'impossibilità di popolarlo, non essendo presenti sul territorio regionale soggetti che effettuano stime a riguardo, né dati e informazioni relativamente all'utilizzo di queste sostanze,
- per la tematica Rischio Tecnologico, l'indicatore *N° di incidenti notificati: Industria e Trasporti*, per la mancanza, allo stato attuale, di dichiarazione a riguardo.

Una tabella finale riepiloga per ogni tematica gli indicatori selezionati caratterizzandoli secondo il modello DPSIR, l'appartenenza al gruppo degli indicatori di contesto o di programma e la correlazione con le Misure del POR. Per ogni indicatore attualmente non popolato, ma popolabile in futuro, o popolato parzialmente, sono state fornite le relative specificazioni. Quanto ai dati, essi sono stati raccolti, ove possibile, a livello comunale e successivamente aggregati per provincia, regione o area (area protetta, area a rischio, ATO, ..). La rappresentazione in forma di tabelle, figure e cartografie ne consente un'immediata visualizzazione.

All'analisi ambientale segue la trattazione delle principali lacune conoscitive emerse nell'analisi e l'individuazione delle azioni attraverso cui tali lacune sono o potranno essere colmate: azioni finanziabili sul POR, iniziative in atto, iniziative da attivare

[1] Ministero dell'Ambiente e del Territorio: Valutazione Ex ante Ambientale - *Note di commento per la predisposizione*

necessariamente *ad hoc*. Insieme alle lacune conoscitive è stata valutata l'adeguatezza delle reti di monitoraggio dal punto di vista della copertura territoriale e temporale, del loro stato di efficienza e degli interventi da effettuare prioritariamente o per l'adeguamento/potenziamento delle reti esistenti o per la realizzazione di nuove reti.

Il penultimo paragrafo fornisce, per ogni tematica, una sintesi delle principali criticità e opportunità ambientali, come rilevate dall'analisi della situazione ambientale, rapportandole agli obiettivi perseguiti dalle misure del POR o di altri strumenti di pianificazione, la cui attuazione produrrà degli effetti sulle componenti ambientali considerate.

Chiude la trattazione un'analisi dello stato di recepimento della normativa comunitaria. In particolare, si è reso conto degli atti legislativi e amministrativi adottati a livello nazionale e regionale e del grado di implementazione degli strumenti pianificatori cui il QCS e i POR vincolano l'attuabilità degli interventi.

# 1. ARIA

## 1.1 Analisi della Situazione Ambientale (ASA)

L'inquinamento atmosferico è definito dalla normativa italiana come "ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze con qualità e caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente, da alterare le risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati" (D.P.R. 203/88).

La trattazione dell'inquinamento atmosferico deve essere affrontata sia in funzione dei fenomeni che lo determinano; sia in relazione agli impatti sulla salute umana che può generare, ai danni a vegetazione ed ecosistemi e ai fenomeni di accelerazione del deterioramento di edifici.

Sulla qualità dell'aria influiscono, sebbene in maniera limitata, i fenomeni naturali. Attività biologiche e vulcaniche, incendi, oceani, infatti, riforniscono regolarmente l'atmosfera di gas quali monossido di carbonio, biossido di zolfo, metano, ammoniaca, solfuro di idrogeno, acido cloridrico. Il contributo di tali fonti, nel bilancio globale delle emissioni inquinanti in Puglia, è certamente trascurabile.

Viceversa, il tema ambientale "aria", a scala locale, deve essere analizzato alla luce delle criticità ambientali del territorio, determinate da fattori antropici, quali le aree urbane, le infrastrutture stradali, le attività agricole e gli insediamenti produttivi, soprattutto in considerazione della presenza sul territorio pugliese di due poli industriali, il petrolchimico-energetico di Brindisi e il siderurgico di Taranto, che sono tra i maggiori fattori di pressione sulla componente atmosferica.

Un'analisi esaustiva della tematica "Aria" richiede un livello di conoscenza che, allo stato attuale, non è garantito dai sistemi di rilevamento degli inquinanti atmosferici presenti nella Regione. La copertura non ottimale del territorio si traduce, infatti, in informazioni caratterizzate da lacune, sia spaziali che temporali, tali da non consentire una valutazione accurata e puntuale dello stato della qualità dell'aria.

La ricostruzione del quadro conoscitivo del territorio regionale, per l'arco temporale considerato, è articolata sulle seguenti subtematiche:
- qualità dell'aria;
- bilancio delle emissioni inquinanti;
- sistema energetico regionale.

### *1.1.1 La qualità dell'aria*

L'analisi dello stato della qualità dell'aria della Regione Puglia è introdotta, nel box che segue, da una breve esposizione delle caratteristiche e degli effetti dei principali inquinanti atmosferici, cioè di quelli che destano maggiore preoccupazione in ragione

della loro pericolosità e dannosità. Gli aspetti affrontati, per ognuno di essi, concernono le sorgenti di emissione e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente.

**I principali inquinanti atmosferici: sorgenti ed impatti**

***Gli ossidi di azoto ($NO_x$)***

Le principali sorgenti di $NO_x$ in atmosfera sono il traffico autoveicolare e le attività industriali legate alla produzione di energia elettrica ed ai processi di combustione. Gli effetti tossici degli $NO_x$ sull'uomo, in forme di diversa gravità, si hanno a livello dell'apparato respiratorio Gli $NO_x$ sono altresì responsabili dei fenomeni di necrosi delle piante e di aggressione dei materiali calcarei.

***Gli ossidi di zolfo (SOx)***

Gli ossidi di zolfo si producono nella combustione di ogni materiale contenente zolfo. Gli ossidi di zolfo sono, insieme agli ossidi di azoto, i maggiori responsabili dei fenomeni di acidificazione delle piogge. Le principali sorgenti di $SO_x$ sono gli impianti di combustione di combustibili fossili a base di carbonio, l'industria metallurgica, l'attività vulcanica. L'esposizione ad $SO_x$ genera irritazioni dell'apparato respiratorio e degli occhi nell'uomo, fenomeni di necrosi nelle piante e il disfacimento dei materiali calcarei.

***Il Particolato atmosferico***

Il particolato è un miscuglio di particelle solide e liquide di diametro tra 0,1 e 100 µm. La frazione con diametro inferiore a 10 µm viene indicata come PM10. Le principali sorgenti di particolato sono: i processi di combustione, le centrali termoelettriche, le industrie metallurgiche, il traffico, i processi naturali quali le eruzioni vulcaniche. Il particolato arreca danni soprattutto al sistema respiratorio. Tali danni sono dovuti, in maniera rilevante, alle specie assorbite o adsorbite sulle particelle inalate.

***Il monossido di carbonio (CO)***

Il monossido di carbonio, inquinante tipicamente urbano, è una sostanza altamente tossica poiché, legandosi all'emoglobina, riduce la capacità del sangue di trasportare ossigeno arrecando danni all'apparato cardiovascolare.

***L'ozono ($O_3$)***

L'ozono è un inquinante secondario, che si forma in atmosfera dalla reazione tra inquinanti primari (ossidi di azoto, idrocarburi) in condizioni di forte radiazione solare e temperatura elevata. Mentre l'ozono stratosferico esercita una funzione di protezione contro le radiazioni UV dirette sulla Terra, nella bassa atmosfera può generare effetti nocivi per la salute umana, con danni all'apparato respiratorio che, a lungo termine, possono portare ad una diminuzione della funzionalità respiratoria.

***I metalli pesanti***

I metalli pesanti presenti in atmosfera derivano dai processi di combustione e dalla lavorazione industriale dei metalli. Le elevate concentrazioni registrate nelle aree urbane sono dovute alle emissioni da traffico veicolare. Essi tendono ad accumularsi nei tessuti del corpo umano o a sostituirsi ad altri elementi essenziali, arrecando danni a volte gravi come nel caso del piombo che limita il corretto funzionamento del sistema nervoso, dei reni e dell'apparato riproduttivo.

***Il benzene***

Le maggiori sorgenti di esposizioni al benzene per la popolazione umana sono il fumo di sigaretta, le stazioni di servizio per automobili, le emissioni industriali e da autoveicoli. Il benzene è classificato come carcinogeno umano conosciuto, essendo dimostrata la sua capacità di provocare la leucemia.

***Gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)***

Gli IPA si formano in seguito alla combustione incompleta di materiale organico contenete carbonio. Le principali sorgenti di immissione in atmosfera sono: gli scarichi dei veicoli a motore, il fumo di sigarette, la combustione del legno e del carbone. Il più pericoloso tra gli IPA, è considerato il benzo[a]pirene essendo, presumibilmente, responsabile del cancro polmonare.

Le reti di monitoraggio attive sul territorio pugliese sono collocate prevalentemente nei grossi centri urbani e ciò significa che il maggior numero di informazioni sono relative a queste aree, mentre risulta scarsa la conoscenza sulla qualità dell'aria delle grosse aree industriali, come ad es. quella di Taranto. I dati raccolti, tutti di tipo puntuale, consentono esclusivamente considerazioni circoscritte al sito di rilevamento; poiché in nessun caso essi sono stati elaborati con modelli statistici di dispersione e

trasformazione degli inquinanti, e non si dispone di stime di livelli di concentrazione in atmosfera in aree più ampie.

Tenuto conto dei limiti dei dati disponibili, sia in termini di copertura del territorio sia per ciò che riguarda la qualità degli stessi, le criticità maggiori evidenziate riguardano gli inquinanti da traffico autoveicolare quali il Particolato Totale Sospeso (PTS), il PM10, il benzene e gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA). Anche per l'ozono si registrano situazioni di rischio ma, ad oggi, il numero di stazioni che rilevano questo inquinante è ancora limitato per poter esprimere un giudizio esauriente. Migliore appare la situazione per gli inquinanti "classici" quali l'$NO_2$, le cui immissioni in atmosfera sono state sensibilmente abbattute dall'introduzione delle marmitte catalitiche, e l'$SO_2$, che non è classificabile come un inquinante da traffico. Pure per il piombo (le cui concentrazioni in atmosfera si sono ridotte con le nuove formulazioni delle benzine) e per il CO si evidenzia una situazione soddisfacente.

Il giudizio su ciascun inquinante, basato sui valori delle relative concentrazione medie, viene qui espresso attraverso la distinzione in quattro classi di qualità:

**BUONA ACCETTABILE SCADENTE PESSIMA**

Si tratta di un'indicazione parziale che non dà pienamente conto delle situazioni di criticità, le quali vengono meglio evidenziate incrociando i dati sulle concentrazioni medie con quelli sui superamenti dei limiti di legge o sui valori massimi registrati nell'arco temporale considerato. Tali informazioni sono, però, disponibili solo in alcuni casi, nei quali, comunque, vengono utilizzate per l'individuazione delle aree soggette a maggiore pressioni. La Tabella 1.1 riporta la classificazione in classi di qualità per ciascuno degli inquinanti presi in esame.

**Tabella 1.1 – Classi di qualità dell'aria**

| GIUDIZIO | BUONA | ACCETTABILE | | PESSIMA |
|---|---|---|---|---|
| BIOSSIDO di AZOTO ($\mu g/m^3$) | 0 - 50 | 51 - 100 | 101 - 200 | > 201 |
| BIOSSIDO di ZOLFO ($\mu g/m^3$) | 0 - 50 | 51 - 125 | 126 - 250 | > 251 |
| PARTICELLE SOSPESE TOTALI ($\mu g/m^3$) | 0 – 40 | 41 - 60 | 61 - 150 | > 151 |
| PM10 ($\mu g/m^3$) | 0 - 15 | 15 - 30 | 30 - 40 | > 40 |
| MONOSSIDO di CARBONIO ($mg/m^3$) | 0 – 2.5 | 2.6 - 15 | 16 - 30 | > 31 |
| OZONO ($\mu g/m^3$) | 0 - 50 | 51 - 100 | 101 - 200 | > 201 |
| BENZENE ($\mu g/m^3$) | 0 – 2.5 | 2.5 - 5 | 5 - 10 | > 10 |
| IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI - BaP ($ng/m^3$) | 0 – 0.25 | 0.25 – 0.5 | 0.5 - 1 | > 1.01 |
| PIOMBO ($\mu g/m^3$) | 0 – 0.5 | 0.51 – 1.0 | 1.1 –2.0 | >2.1 |

*Biossido di azoto ($NO_2$)*

I valori medi di concentrazione indicano, per il biossido di azoto, una situazione che, nel complesso, può ritenersi buona. Nella città di Bari le concentrazioni oscillano tra 24 e 35 $\mu g/m^3$, con alcuni superamenti del livello di attenzione di 200 $\mu g/m^3$, a Taranto tra

12 e 56 µg/m$^3$, a Foggia tra 60 e 68 µg/m$^3$ mentre nell'area urbana di Brindisi si registrano concentrazioni medie inferiori ai 50 µg/m$^3$. I valori più elevati ed i superamenti dei limiti di legge di $NO_2$ si registrano in aree ad alta densità di traffico e sono quindi chiaramente imputabili alle emissioni autoveicolari.

*Biossido di zolfo ($SO_2$)*

I livelli medi e massimi misurati di $SO_2$ non superano in alcun caso i limiti di legge descrivendo così una situazione, nell'insieme, buona. A Bari, come a Taranto, non risulta mai superato il valore di 20 µg/m$^3$, mentre a Foggia il valore medio annuo più alto raggiunto è di 24 µg/m$^3$. L'unica area che presenta valori relativamente elevati è quella di Brindisi, a causa della presenza delle centrali termoelettriche dell'ENEL che utilizzano combustibili a base di carbonio. In particolare, i valori più elevati di concentrazione, con una punta massima di 99 µg/m$^3$, si registrano nelle stazioni di Brindisi città, Brindisi Casale e Villanova N.

*Particolato Totale Sospeso (PTS)*

Il particolato rappresenta una criticità diffusa sul territorio regionale che si acutizza nei nuclei urbani caratterizzati da una qualità dell'aria scadente, a causa del contributo sostanziale alle emissioni da parte del traffico autoveicolare. Nel comune di Bari si registrano concentrazioni che vanno da 36 a 73 µg/m$^3$ e ripetuti superamenti dei livelli di attenzione e di allarme; nel comune di Taranto i livelli misurati oscillano tra 76 e 107 µg/m$^3$, a Foggia tra 43 e 97 µg/m$^3$ e a Brindisi tra 56 e 84 µg/m$^3$.

*PM10*

I dati sui livelli di PM10 in atmosfera sono disponibili solo per i comuni di Bari e Taranto. In entrambi i casi si ha una situazione pessima, sia nelle aree urbane che in quelle suburbane, con valori medi elevati, compresi tra 27 e 59 µg/m$^3$ per Bari e tra 39 e 76 µg/m$^3$ per Taranto.

*Monossido di carbonio (CO)*

Il monossido di carbonio non sembra rappresentare, nella Regione Puglia, motivo di preoccupazione né per la salute umana né per la tutela dell'ambiente. I valori registrati sono infatti tutti ampiamente inferiori ai limiti di legge. I valori più alti (2,8-3,5 µg/m$^3$) si registrano a Taranto e a Bari in aree ad elevata densità di traffico, mentre a Brindisi si hanno valori compresi tra 0,4 e 2,1 µg/m$^3$ e a Foggia tra 1,5 e 2,6 µg/m$^3$.

*Ozono ($O_3$)*

Le concentrazioni medie registrate di ozono sono, nel complesso, accettabili, con valori che per Bari oscillano tra 49 e 64 µg/m$^3$, per Taranto tra 17 e 55 µg/m$^3$ e per Foggia tra 36 e 62 µg/m$^3$; picchi relativi, con concentrazioni superiori a 100 µg/m$^3$, si rilevano a Lecce e a Brindisi nei mesi estivi. E' bene ricordare, comunque, che le concentrazioni di ozono in atmosfera subiscono, nel corso dell'anno solare, forti fluttuazioni in funzione dell'irradiamento solare e che, quindi, i valori medi su base annua possono non identificare con sufficiente precisione situazioni di rischio. Infatti, le uniche informazioni sul numero di superamenti del livello di protezione della salute pari

a 110 µg/m$^3$, che riguardano due stazioni di rilevamento del comune di Bari, riflettono condizioni, seppure localizzate, di criticità: in un caso tale numero è pari ad 86, nell'altro a 1106.

*Benzene*

La qualità dell'aria regionale, per ciò che riguarda il benzene, appare sensibilmente diversificata da zona a zona. Condizioni di qualità dell'aria scadenti o pessime, con concentrazioni medie superiori a 5 µg/m3 e superamenti del limite di legge di 10 µg/m3, si hanno in coincidenza delle zone ad elevata densità di traffico delle aree urbane della Regione. I valori più elevati si registrano a Bari, con punte di 15-17 µg/m$^3$; a Foggia si riscontrano concentrazione medie tra 5,5 e 6,9 µg/m3 e valori massimi superiori a 10 µg/m$^3$, mentre a Taranto e Lecce si hanno livelli medi più bassi, tra 0,9 e 5,5 µg/m$^3$.

*Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)*

Solo per il comune di Bari si è in possesso di informazioni sugli IPA. In due delle tre stazioni che monitorano questa classe di inquinanti (nessuna delle quali è collocata in area ad elevata densità di traffico) si registra una situazione di qualità dell'aria scadente, con concentrazioni medie superiori a 0,5 ng/m$^3$; nella terza la situazione è accettabile.

*Piombo (Pb)*

Anche per il piombo le uniche informazioni disponibili riguardano il comune di Bari. In tutte le quattro stazioni di rilevamento di questo inquinante si registrano livelli bassi, sempre minori di 0,5 µg/m$^3$, tali da poter definire buona la qualità dell'aria.

### *1.1.2 Il bilancio delle emissioni inquinanti*

Le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera costituiscono il fattore di pressione sulla componente ambientale "aria". Alcune delle specie immesse in atmosfera sia da sorgenti naturali sia, soprattutto, da attività umane, sono responsabili di una serie di problemi ambientali di importanza primaria quali i cambiamenti climatici, la riduzione dello strato di ozono troposferico, lo smog fotochimico e il peggioramento della qualità dell'aria delle aree urbane. La conoscenza dell'evoluzione temporale delle emissioni, requisito fondamentale per l'attuazione di adeguati interventi di pianificazione territoriale, si realizza con la compilazione degli inventari locali delle emissioni. In Puglia, ad oggi, non sono stati ancora elaborati gli inventari regionale e provinciali delle emissioni inquinanti, così come previsto ex artt. 4 e 5 del D.P.R. 203/88.

I dati riportati nel presente paragrafo sono ricavati dallo *Studio per l'elaborazione del Piano Energetico Regionale* (di seguito, per brevità, indicato come *Studio*), redatto dal Politecnico di Bari in collaborazione con l'ENEA, che si riferiscono al periodo 1988-1995. Le sostanze inquinanti delle quali lo studio stima le emissioni sono: ossidi di zolfo (SOx), ossidi di azoto (NOx), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica ($CO_2$), composti organici volatili non metanici (COVNM), particolato sospeso totale (PST); non sono, quindi, considerate sostanze quali clorofluorocarburi (CFC), metano

($CH_4$) e protossido di azoto ($N_2O$) che, come noto, giocano un ruolo importante nei fenomeni di cambiamenti climatici.

La stima delle emissioni da sorgenti diffuse sul territorio e da quelle puntuali di minor importanza è stata calcolata utilizzando il seguente approccio:

E/anno = A/anno x FE

dove E sono le emissioni, A è un indicatore dell'attività, FE è il fattore di emissione per unità di attività e per specifico inquinante.

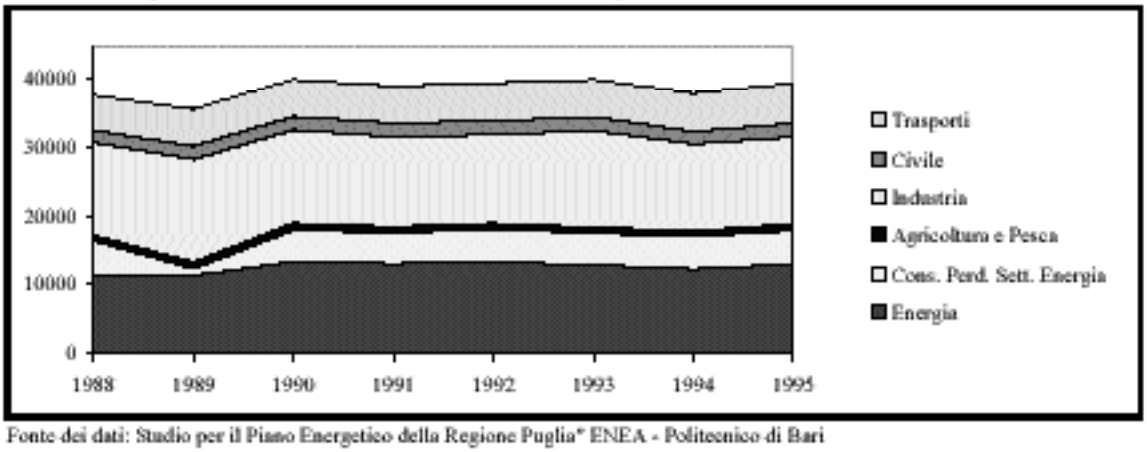
Come indicatori di attività sono stati scelti i consumi di carburanti. Un approccio del genere permette di stimare con esauriente approssimazione le emissioni degli inquinanti legati ad attività di combustione, come $CO_2$, SOx ed NOx, mentre risulta insoddisfacente per quegli inquinanti quali COVNM, PST e CO le cui emissioni si registrano, per quote significative, in attività di processo.

La metodologia utilizzata nello *Studio* risulta meno efficace di quella definita nell'ambito del progetto CORINAIR, che viene ormai comunemente utilizzata a livello europeo. Quest'ultima, prevedendo sia la raccolta dei dati di emissioni da sorgenti puntuali sia la stima delle restanti emissioni attraverso l'utilizzo di appropriati modelli statistici, raggiunge un livello di accuratezza maggiore, specialmente per determinati inquinanti ed attività produttive. In particolare, dal confronto tra le due metodologie, emergono differenze particolarmente significative nel settore trasporti, per il quale il solo dato del consumo di combustile non è sufficiente alla stima delle emissioni complessive. Differenze di un certo peso, seppure inferiori, si rilevano anche per inquinanti quali CO e COV ed in particolari attività produttive nei quali il combustile viene bruciato insieme al materiale utile alla produzione. Differenze minime, infine, si registrano per inquinanti quali SOx, NOx e PTS a causa della difficoltà dei fattori di emissione per combustile di dar conto dei sistemi di abbattimento delle emissioni implementati dalle aziende. Lo *Studio*, oltre a non adottare la metodologia CORINAIR di stima delle emissioni, si differenzia da questa anche nella classificazione delle fonti. Infatti, mentre il CORINAIR individua 260 attività raggruppate in 11 macrosettori, nello *Studio per l'elaborazione del Piano Energetico Regionale* le emissioni sono suddivise per sei sole fonti: Energia, Consumo e Perdite nel Settore Energetico, Agricoltura e Pesca, Industria, Civile, Trasporti.

E' da sottolineare che nel calcolo delle variazioni di emissioni intervenute nel periodo di programmazione 2000-2006, occorrerà riprendere la metodologia del *Piano Energetico Regionale*, altrimenti, utilizzando le stime di fonte CORINAIR, si commetterà l'errore, o quantomeno l'approssimazione, di confrontare risultati ottenuti seguendo due diversi approcci statistici.

Nelle Figure che seguono, dalla 1.1 alla 1.6, si riportano gli andamenti delle emissioni per i sei inquinanti considerati; il dettaglio numerico delle stesse informazioni è riportato nell'allegato V.1.

**Figura 1.1 – Andamento emissioni $CO_2$ (migliaia di tonnellate) - anni 1988-1995**

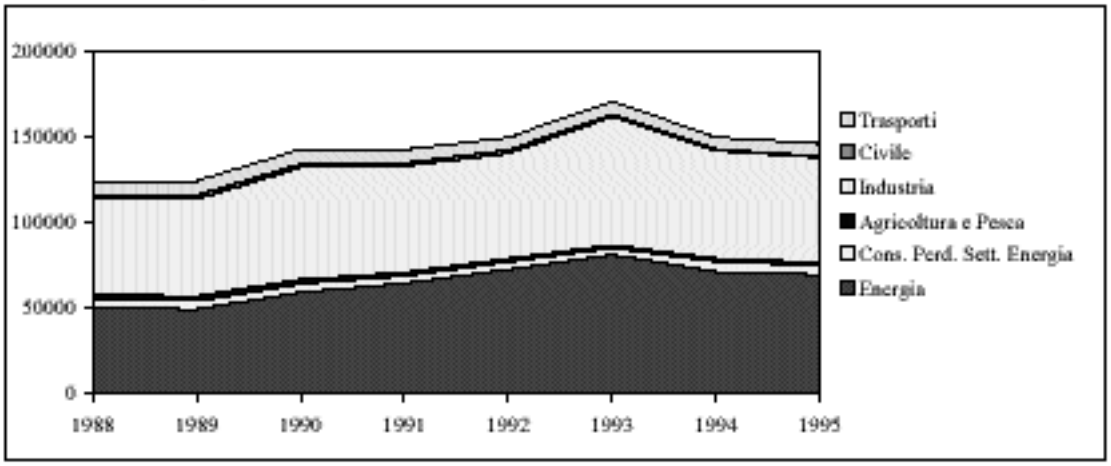



Fonte dei dati: Studio per il Piano Energetico della Regione Puglia* ENEA - Politecnico di Bari

Le emissioni di anidride carbonica stimate per la Regione Puglia nel 1995, ultimo anno per il quale si posseggono stime, ammontano a circa il 10% delle emissioni nazionali. Nel periodo considerato si registra un incremento della quantità di $CO_2$ emessa pari a 1.747 milioni di tonnellate con un saldo percentuale del 4,6. Tale dato appare preoccupante alla luce degli accordi di riduzione delle emissioni assunti con il *Protocollo di Kyoto*, ma, comunque, in linea con la tendenza nazionale, segnata anch'essa da un incremento di emissioni di $CO_2$ nel periodo considerato.

La Puglia presenta valori di emissione di $CO_2$ pro-capite sensibilmente più elevati della media nazionale, a causa, presumibilmente, della presenza in Regione di rilevanti nuclei industriali ed impianti di produzione di energia elettrica. Tale interpretazione è confortata dal fatto che la somma delle emissioni dovute ai settori energia ed industria ammonta a circa il 65% del totale, a fronte del 50% registrato a livello nazionale. Viceversa, i settori quali Trasporti e Civile, per i quali è più marcata la correlazione con la variabile popolazione, contribuiscono al totale in una misura di circa il 20%, contro il 47% nazionale.

**Figura 1.2 – Andamento emissioni SOx (tonnellate) - anni 1988 - 1995**

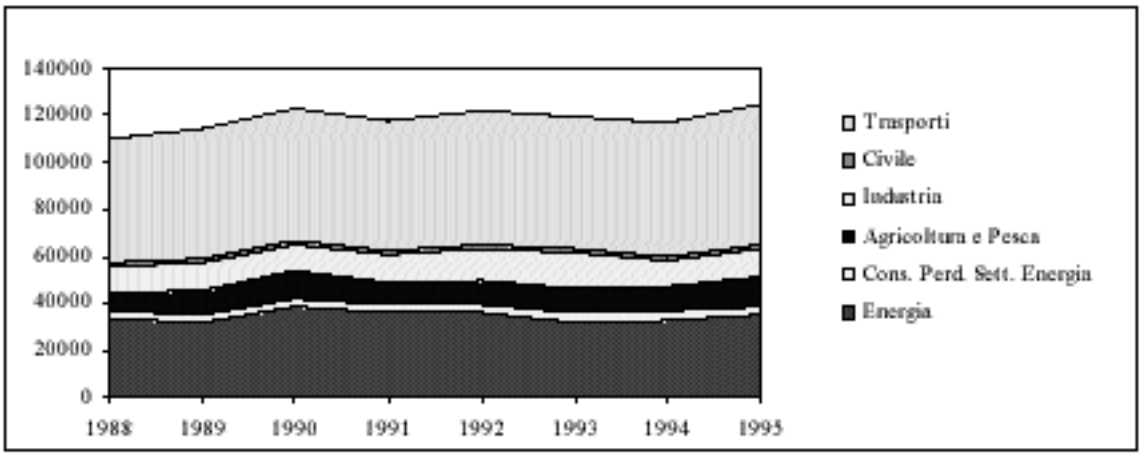



Fonte dei dati: Studio per il Piano Energetico della Regione Puglia* ENEA - Politecnico di Bari

Le emissioni di ossidi di zolfo stimate per il 1995 ammontano a circa 150.000 tonnellate, pari al 12% del totale nazionale, con una quantità per ogni mille abitanti di circa 37 tonnellate contro le 22 tonnellate della media nazionale.

L'andamento delle emissioni di SOx nel periodo considerato, mostra, se si eccettuano gli ultimi due anni, un incremento costante in controtendenza al dato nazionale. La ragione del peso rilevante della Puglia nel computo delle emissioni di SOx è da attribuire alla presenza di grandi impianti industriali e di centrali elettriche, settori ai quali è possibile ricondurre circa il 90% delle emissioni complessive.

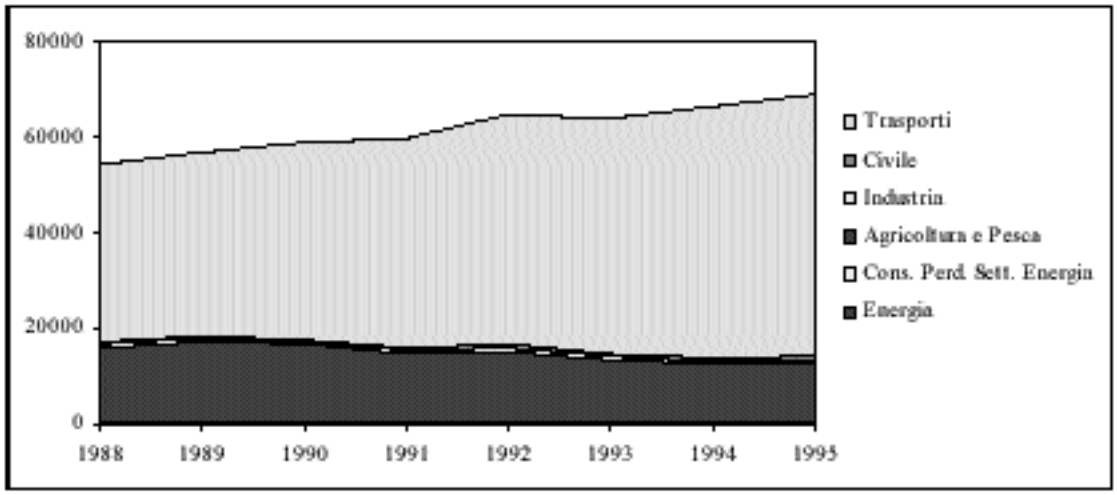
**Figura 1.3 – Andamento emissioni NOx (tonnellate) - anni 1988 - 1995**




Fonte dei dati: Studio per il Piano Energetico della Regione Puglia* ENEA - Politecnico di Bari

Le emissioni di ossidi di azoto stimate per la Puglia ammontano nel 1995 a poco meno di 125.000 tonnellate, pari al 7% del totale nazionale. L'andamento delle stesse rivela una forte variabilità, con sensibili impennate negli anni 1990 e 1995, alternate a diminuzioni, più lievi. Questa tendenza è sensibilmente differente da quella nazionale che ha registrato una crescita costante nel quinquennio 1988-1992 immediatamente seguita da una brusca diminuzione e poi da una lieve ripresa nel 1995.I settori che maggiormente pesano sulle emissioni sono i Trasporti e l'Energia, mentre l'Agricoltura e la Pesca mostrano la dinamica più accentuata. L'andamento regionale è sensibilmente diverso da quello nazionale, che registra un aumento costante delle emissioni da trasporti e, al contempo, una diminuzione delle emissioni complessive imputabile alla contemporanea riduzione delle emissioni negli altri settori.

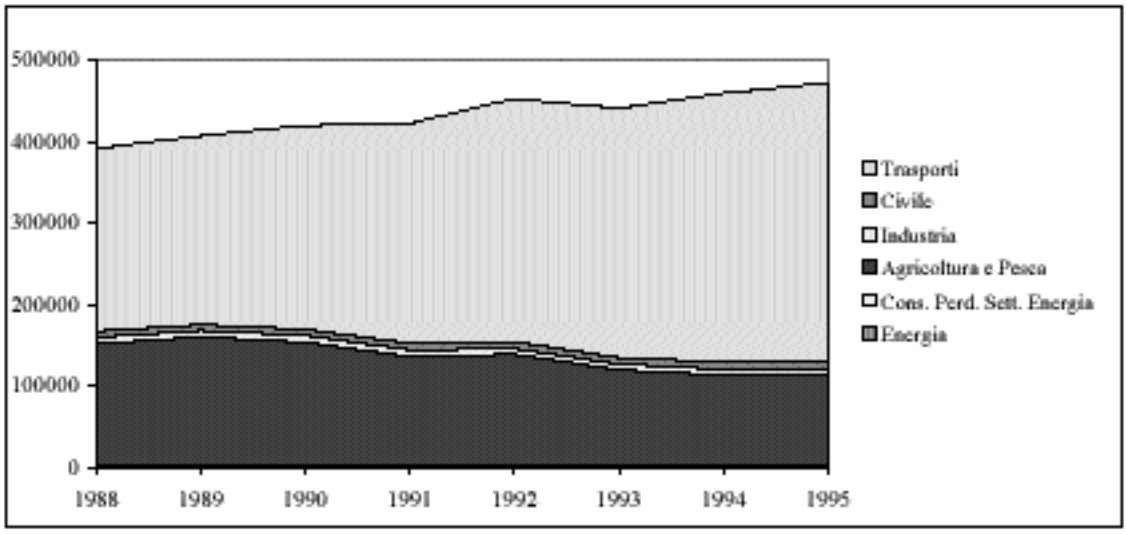
**Figura 1.4 – Andamento emissioni COVNM (tonnellate) - anni 1988 - 1995**




Fonte dei dati: Studio per il Piano Energetico della Regione Puglia" ENEA - Politecnico di Bari

Le emissioni di composti organici volatili non metanici stimate per la Puglia nell'anno 1995 sono pari a quasi 70.000 tonnellate, circa il 4,5% del totale nazionale. La media pro-capite della Regione è di 17 kg per abitante, nettamente inferiore ai 26 kg della media nazionale. In linea con il dato nazionale, per i COVNM l'andamento è di una crescita costante ed accentuata, con un tasso medio annuo del 3,5 %, superiore di un punto a quello nazionale. Il settore Trasporti è quello che registra la crescita maggiore, passando da una quota di emissioni pari al 68% del totale del 1988 all'80% del 1995. Tale valore è comunque inferiore a quello della media nazionale pari al 96%.

**Figura 1.5 – Andamento emissioni CO (tonnellate) - anni 1988 - 1995**

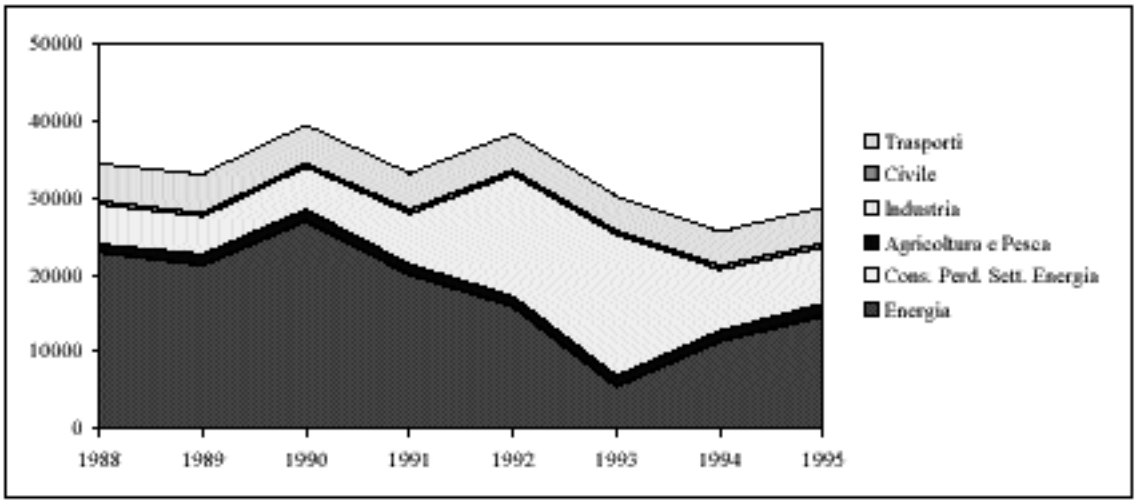



Fonte dei dati: Studio per il Piano Energetico della Regione Puglia" ENEA - Politecnico di Bari

La quantità di monossido di carbonio emessa in atmosfera nel 1995 è stimata in circa 500.000 tonnellate, corrispondenti al 6,6% del totale nazionale. L'entità di emissione

pro-capite della Regione è di 11,7 kg, inferiore, quindi, ai 12,6 kg della media nazionale. Nell'arco di tempo considerato la tendenza è di una netta crescita con un tasso medio del 3,5% superiore al 2,7% nazionale. Il settore che pesa maggiormente nelle emissioni di CO è quello dei Trasporti che mostra, inoltre, la crescita relativa maggiore passando dal 57% del 1988 al 73% del 1995, dato comunque inferiore all'88% di quello nazionale.

**Figura 1.6 – Andamento emissioni PST (tonnellate) - anni 1988 - 1995**




Fonte dei dati: Studio per il Piano Energetico della Regione Puglia" ENEA - Politecnico di Bari

Le emissioni di polveri sospese totali relative alla Puglia stimate per il 1995 ammontano a 28.000 tonnellate, pari a 9,5 kg per abitante contro i 13 della media nazionale. L'ultimo dato disponibile a livello nazionale è del 1992 e, per tale anno, le emissioni della Regione pesano per il 5% sul totale nazionale. La tendenza delle emissioni di PST è di deciso decremento, con un tasso dell'1,3% superiore a quello nazionale, pari allo 0,7%. I settori Energia e Industria sono quelli che pesano maggiormente (circa l'80%) sul totale delle emissioni e che, al contempo, mostrano le maggiori oscillazioni.

***I poli industriali: bilancio delle emissioni***

I poli energetici ed industriali presenti nella Regione Puglia rappresentano le maggiori sorgenti di emissioni inquinanti. In particolare, le aree industriali di Taranto e Brindisi, a causa delle quantità di sostanze nocive immesse in atmosfera, presentano forti elementi di criticità in termini di impatto sull'ambiente e sulla salute umana

Vengono di seguito riportate le emissioni relative agli anni 1990 e 1994 stimate nell'ambito dell'inventario CORINAIR. Esse vengono analizzate per aree (Bari, Brindisi, Foggia, Taranto) e per settore di emissione (Produzione di energia elettrica, siderurgia, raffineria, processi di produzione).

**Tabella 1.2– Le emissioni in atmosfera dei poli industriali - anni 1990 e 1994**

| | $CO_2$ ($10^3$ t) | | $SO_x$ (t) | | $NO_x$ (t) | | COV (t) | | CO (t) | | PST (t) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1990 | 1994 | 1990 | 1994 | 1990 | 1994 | 1990 | 1994 | 1990 | 1994 | 1990 | 1994 |
| BARI (CTE) | 600 | 532 | 3270 | 2570 | 2330 | 1190 | 26 | 22 | 174 | 144 | 33 | 29 |
| BRINDISI (CTE) | 7751 | 7102 | 56840 | 48093 | 37880 | 30727 | 174 | 219 | 1808 | 2057 | 10940 | 9648 |
| FOGGIA (CTE) | 222 | 241 | 128 | 581 | 436 | 262 | 10 | 7 | 143 | 39 | 80 | 66 |
| TARANTO | 20413 | 24414 | 51158 | 56782 | 20862 | 20574 | 4552 | 4043 | 405418 | 226826 | 11704 | 12790 |
| CTE | 12230 | 11345 | 25132 | 31086 | 3805 | 4105 | 74 | 83 | 157 | 247 | 765 | 1050 |
| Siderurgico | 7140 | 12404 | 21750 | 19639 | 15877 | 14540 | 1156 | 1058 | 248523 | 226386 | 5646 | 6476 |
| Forni raffineria | 503 | 631 | 2250 | 4847 | 860 | 1481 | 18 | 17 | 28 | 182 | 58 | 307 |
| Processi produttivi | 541 | 34 | 2026 | 1210 | 320 | 447 | 3303 | 2885 | 156708 | 12 | 5236 | 4958 |

Fonte dei dati: Studio per il Piano Energetico della Regione Puglia" ENEA - Politecnico di Bari

### *1.1.3 Il sistema energetico regionale*

Si è scelto di trattare nell'ambito della tematica "aria", al fine di completarne il quadro, gli aspetti relativi al sistema energetico pugliese, considerata la forte pressione che esso esercita in termini di emissioni di sostanze inquinanti e climalteranti. Questo, comunque, non pregiudica che la valutazione ambientale del settore energetico tenga conto anche della trasversalità che lo caratterizza, dato che lo sviluppo delle attività produttive, industriali, agricole e dei servizi, nonché lo stesso sviluppo sociale, sono enormemente influenzati dalla disponibilità di energia.

Si descrive, nel presente paragrafo, lo stato dell'arte del sistema energetico regionale all'avvio del periodo di programmazione 2000 – 2006 per poter valutare l'evoluzione di questo settore e quantificare gli effetti che l'utilizzo dei Fondi Strutturali avrà su di esso.

In questo contesto si inseriscono le indagini conoscitive del settore energetico per gli anni compresi tra il 1990 e il 1999, da cui emerge, già a partire dal 1993[1], che il profilo energetico del territorio regionale è legato per più della metà agli usi industriali (53,6% dei consumi finali); vi è poi un'alta intensità energetica nel settore dei trasporti (27% dei consumi finali), nonché una scarsa incidenza dei settori residenziale, terziario e agricolo (rispettivamente 11%, 4,4% e 4% dei consumi finali).

Data questa panoramica generale si analizza, di seguito, il bilancio complessivo del sistema - inteso come l'insieme dei flussi di energia in entrata e uscita nell'unità di tempo - trattando, a tal fine, gli aspetti riguardanti: la produzione di energia per tipologia, con specifica attenzione alle fonti rinnovabili, al fine di poterne monitorare l'incremento connesso all'attuazione dei Fondi Strutturali; il consumo di energia, inteso sia come consumo per fonte primaria, sia come consumo per settore di utilizzo finale.

Si è infine analizzato il quadro riassuntivo degli impianti presenti nella Regione e il rapporto deficit/superi di produzione di energia. Le fonti principali dei dati utilizzati sono lo *Studio per l'elaborazione del Piano Energetico regionale* per l'analisi del periodo storico compreso fra il 1990 e il 1995 e i dati raccolti a cura del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) per il periodo successivo.

[1] Fonte ENEA

A causa dell'assenza o del difficile reperimento di dati, la trattazione risulta lacunosa per ciò che riguarda i consumi energetici per i trasporti e il trasporto di passeggeri e merci per modalità.

***La produzione di energia elettrica***

La Puglia è ai primi posti fra le regioni italiane per la produzione di energia elettrica (Tabella 1.8). Già nel 1997 la maggiore produzione energetica per l'Italia meridionale si è registrata in Puglia con circa 21,7 TWh, corrispondenti al 9,1% del totale nazionale e al 36,1% della produzione degli impianti localizzati nell'Italia meridionale e insulare. Si osserva che al forte incremento della produzione verificatosi fra il '96 e '97 - dovuto principalmente al contributo della centrale ENEL di Brindisi Sud (Cerano) e all'avvio di iniziative nel campo della produzione privata - segue uno stabilizzarsi della produzione negli successivi anni '98 e '99.

**Tabella 1.3 - Produzione netta degli impianti di generazione in Puglia (GWh) - anni 1997-1998-1999**

| | ENEL | | | AUTOPRODUTTORI | | | ALTRE IMPRESE | | | REGIONE PUGLIA | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1997 | 1998 | 1999 | 1997 | 1998 | 1999 | 1997 | 1998 | 1999 | 1997 | 1998 | 1999 |
| Idroelettrica | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 4 | 4 | 2 | 4 | 4 |
| Termoelettrica tr. | 11786 | 10940 | 11581 | 9840 | 10323 | 9325 | 28 | 54 | 79 | 21654 | 21317 | 20985 |
| Geotermoelettrica | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Eolica-Fotovoltaica | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 79 | 130 | 136 | 79 | 130 | 136 |
| **Tot. Puglia** | 11786 | 10940 | 11581 | 9840 | 10323 | 9325 | 109 | 188 | 219 | 21735 | 21451 | 21125 |
| **Tot. Italia** | **177201** | **179484** | **178813** | **51055** | **55627** | **60917** | **11032** | **11832** | **13007** | **239288** | **246943** | **252737** |

Fonte dei dati: Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN)

La quota principale di energia è prodotta da impianti termoelettrici; i principali poli energetici interessati da questi impianti ricadono nelle province di Brindisi e di Taranto, la potenza netta complessivamente installata al 1999 è pari a 5561 MW e rappresenta la porzione più consistente della potenza elettrica efficiente netta presente nell'intero territorio (Tabella 1.3). Circa il 40% della potenza complessiva degli impianti termoelettrici è rappresentato dal contributo degli autoproduttori, che contano in totale nove impianti. Di essi gli impianti ILVA di Taranto sono quelli di maggiore potenza, mentre l'ENEL contribuisce con tre impianti, di cui i due principali ubicati a Brindisi (Brindisi Nord da 1188 MW e Brindisi Sud da 2540 MW). Va anche citato l'impianto a gasolio delle Isole Tremiti, da 2,4 MW, non compreso nella Tabella 1.4, in quanto non connesso alla rete elettrica nazionale. Mancano in Puglia aziende energetiche municipalizzate. I principali combustibili utilizzati dagli impianti termoelettrici sono il gas naturale, l'olio combustibile e il carbone.

In allegato (Figura V.1.1) è riportata la distribuzione sul territorio regionale dei maggiori impianti termoelettrici.

**Tabella 1.4 – Situazione impianti al 1999**

| | Impianti idroelettrici | | Impianti termoelettrici | | Impianti eolici e Fotovoltaici | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | n. | Potenza efficiente installata (MW) | n. | Potenza efficiente installata (MW) | n. | Potenza efficiente installata (MW) |
| ENEL | 0 | 0 | 3 | 3923 | 0 | 0 |
| AUTOPRODUTTORI | 1 | 1 | 9 | 1625 | 0 | 0 |
| MUNICIPALIZZATE | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ALTRE IMPRESE | 1 | 1 | 9 | 13 | 10 | 78 |
| **Totale Regione** | 2 | 2 | 21 | 5561 | 10 | 78 |

Fonte dei dati: Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN)

Per quel che riguarda il contributo delle rinnovabili, nel 1998 esso costituiva l'1,2% della potenza efficiente netta totale; il maggior apporto era dovuto agli impianti eolici ubicati nel Subappennino Dauno (82,3%), mentre le altre fonti di energia rinnovabile contribuivano per il 17,6%, suddiviso tra un discreto numero di impianti di piccola potenza fra biomassa, biogas, miniidro e un solo impianto fotovoltaico, gestito dall'ENEA e ubicato a Manfredonia.

L'apporto del solare termico e del solare fotovoltaico per l'autoconsumo nei settori civile-residenziale, industriale, manifatturiero e terziario era pressoché nullo.

Al 1999 non si osservano significative variazioni se non per un incisivo sviluppo della tecnologia eolica che mostra un incremento, tra il 1998 e il 1999, da 6 a 10 impianti per una potenza installata che passa da 55 MW a 78 MW. Inalterata risulta, invece, la situazione per le restanti tipologie di energia rinnovabile, per le quali le condizioni morfologiche e climatiche della Regione offrono possibilità di sviluppo (biomasse, solare termico e fotovoltaico).

In allegato (Figura V.1.2) è riportata la distribuzione territoriale degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

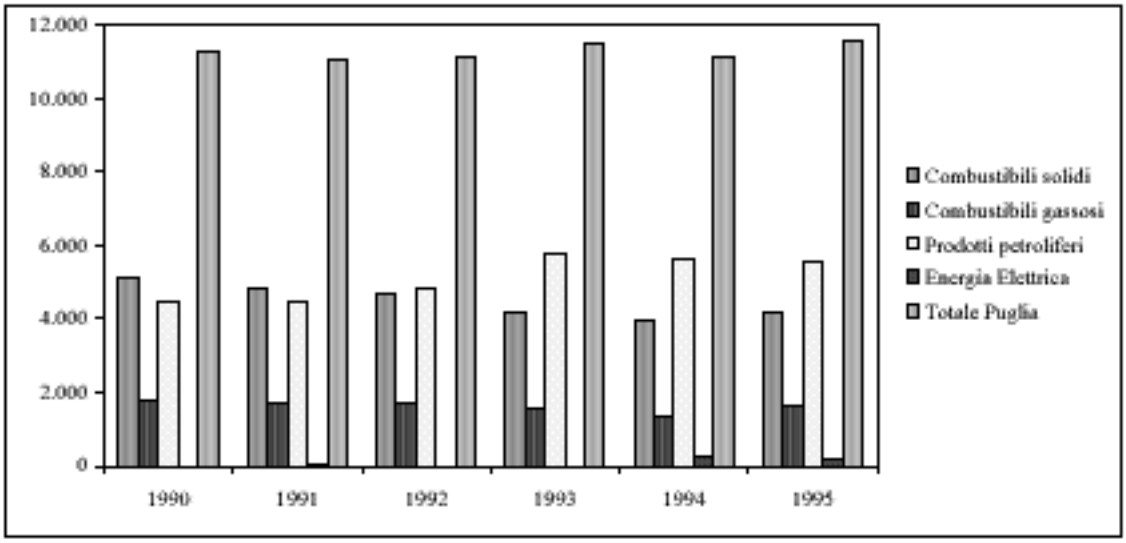
***I consumi di energia***

I dati riguardanti il trend del consumo energetico analizzato per fonte primaria (combustibili solidi, combustibili gassosi, prodotti petroliferi, energia elettrica) permette di valutare se, e in che misura, la Regione Puglia si va orientando verso fonti meno impattanti. L'andamento di tale consumo è stato considerato nel periodo storico compreso tra il 1990 e il 1995 (Figura 1.7).

In tale intervallo di tempo l'incremento del consumo interno lordo è attribuibile ad un maggior impiego di prodotti petroliferi; si osserva che ad un periodo di forte crescita (fino al 1993) dei consumi segue una lieve caduta nel 1994 causata da una minore attività produttiva con un consumo interno lordo molto vicino a quello del 1990.

Al '95 il consumo interno lordo della Regione dipende per quasi la metà dai prodotti petroliferi (5.569 Ktep), per il 36,3% dai combustibili solidi (4.190 Ktep), per il 14% dai combustibili gassosi (1.611 Ktep) e per l'1,4% da energia elettrica primaria (163 Ktep).

**Figura 1.7 – Consumo interno lordo di fonti energetiche in Puglia (ktep)[2] - anni 1990 - 1995**

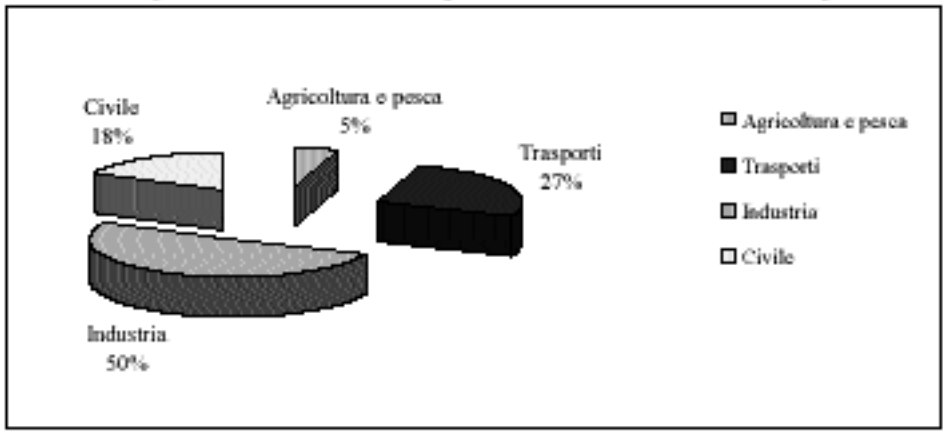



Fonte dei dati: ENEA per Studio preliminare per la redazione del Piano Energetico Regionale

È stato analizzato anche l'andamento dei consumi di energia attribuibili ai settori di impiego in termini di energia fornita ai consumatori per tutti gli usi energetici finali.

La Figura 1.8 illustra i consumi energetici regionali nel 1995, suddivisi nei quattro principali settori di attività: Agricoltura e Pesca, Industria, Civile e Trasporti. Il settore civile include i tre sottosettori Residenziale, Terziario e Pubblica Amministrazione; il settore Trasporti comprende i sottosettori Trasporti Ferroviari, Trasporti Urbani e Trasporti Stradali.

**Figura 1.8 – Consumi finali per settore di attività al 1995 (ktep)**




Fonte dei dati: ENEA per Studio preliminare per la redazione del Piano Energetico Regionale

[2] I combustibili solidi comprendono carbon fossile, lignite, carbone da legna, legna coke di cokeria, gas di cokeria, gas di alto forno.
I combustibili gassosi comprendono: gas naturale e gas d'officina.
I prodotti petroliferi includono: olio combustibile, gasolio, distillati leggeri, benzine, carboturbo, petrolio da riscaldamento, GPL.
La voce energia elettrica comprende energia elettrica primaria, ossia energia idraulica, geotermica, elettronucleare ed energia elettrica.

Nella Tabella 1.5 sono illustrati i consumi energetici della Regione al 1995 per settore di attività e per fonte energetica. In particolare, per ogni settore di attività sono indicati i consumi di combustibili e di energia elettrica ed è riportata l'incidenza percentuale di questi consumi sul totale del settore medesimo. Considerando l'incidenza di ciascuna fonte sui consumi settoriali, si osserva la netta prevalenza di combustibili solidi nel settore Industria, dei prodotti petroliferi nei settori Trasporti e Agricoltura e Pesca, dei combustibili gassosi (gas naturale) e dell'energia elettrica nel settore Civile.

**Tabella 1.5 – Consumi finali di energia per settore e per fonte energetica al 1995 (ktep)**

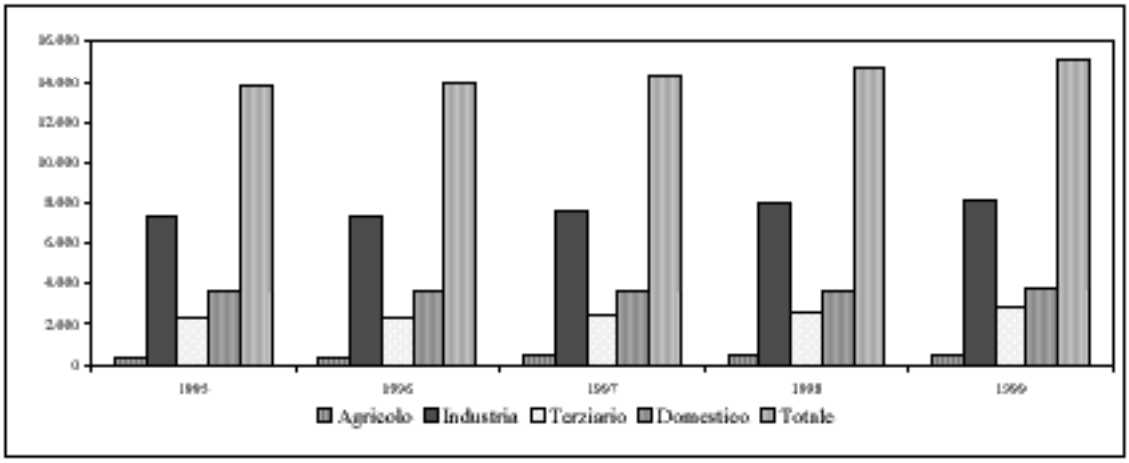
| | Agricoltura-Pesca | | Industria | | Civile | | Trasporti | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ktep | % | ktep | % | ktep | % | ktep | % | ktep | % |
| Combustibili solidi | 0 | 0 | 2.030,31 | 52,93 | 29,1 | 2,19 | 0 | 0 | 2.059,41 | 27,32 |
| Prodotti petrol. | 317,82 | 89,44 | 481,71 | 12,56 | 201,77 | 15,21 | 2.001,00 | 99,09 | 3.002,31 | 39,83 |
| Combustibili gass. | 2,11 | 0,59 | 761,16 | 19,84 | 557,35 | 42,02 | 1.858,00 | 0,09 | 3.178,62 | 17,55 |
| Totale parziale | 319,93 | 90,03 | 3.273,18 | 85,53 | 788,22 | 59,43 | 3.859,00 | 99,18 | 8.240,33 | 84,71 |
| Energia Elettrica | 35,43 | 9,97 | 562,7 | 14,67 | 538,02 | 40,57 | 16,6 | 0,82 | 1.152,74 | 15,29 |
| **Totale** | **355,36** | | **3.835,87** | | **1.326,24** | | **3.875,60** | | **9.393,07** | **100** |

Fonte dei dati: ENEA per Studio preliminare per la redazione del Piano Energetico Regionale

Per il periodo successivo (1996 - 1999) i dati disponibili sono quelli del GRTN. Da questi emerge che l'andamento dei consumi interni lordi rispecchia il trend della produzione regionale, con un significativo aumento del 2,8% fra il 1996 e il 1997, parallelo all'aumento subito dalla produzione energetica. Un ulteriore forte incremento, del 3,2%, si osserva fra il 1998 e il 1999: i consumi, infatti, passano da 14.705,5 GWh a 15.181,6 GWh; tale incremento è principalmente imputabile all'industria manifatturiera di base e siderurgica (provincia di Taranto con 5.810,3 GWh di cui 4.772,9 dovuti al solo settore industriale, e provincia di Bari con consumi totali pari 4.009,4 GWh).

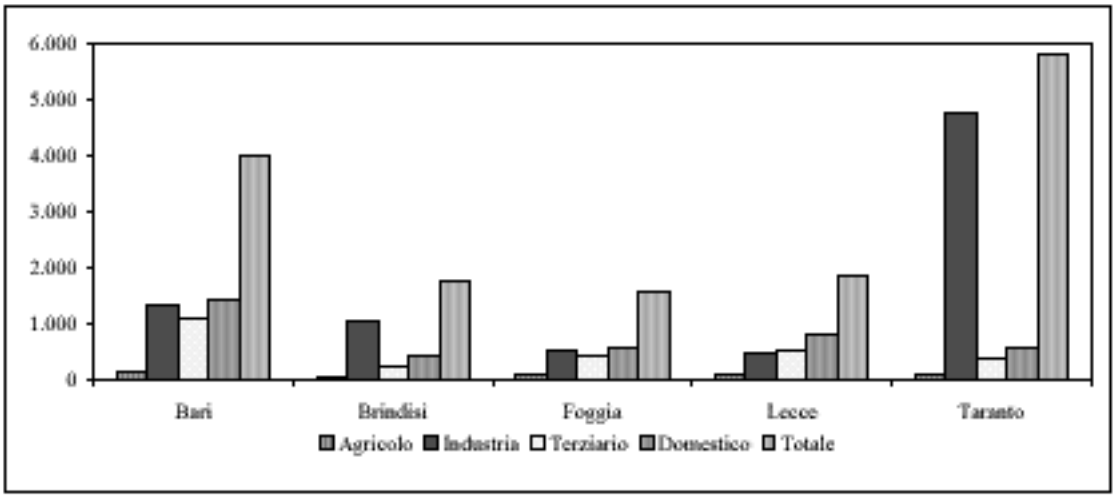
Nelle Figure 1.9 e 1.10 sono riportati i dati riguardanti i consumi per settore di impiego finale nell'intera Regione e in ciascuna provincia; la classificazione dei settori utilizzata è quella adottata dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale.

**Figura 1.9 – Consumi energetici regionali per settore (GWh) - anni 1995 - 1999**




Fonte dei dati: Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN)

**Figura 1.10– Consumi energetici per province e per settore nel 1999 (GWh)**



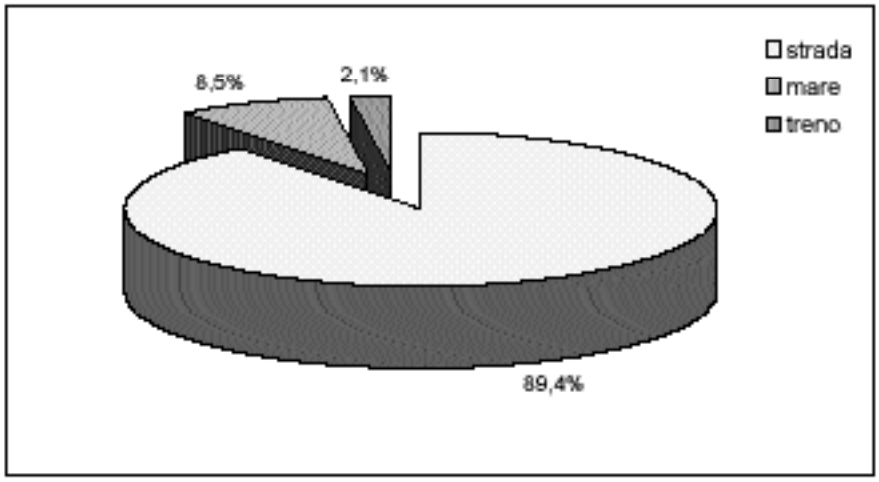

Fonte dei dati: Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN)

### *Il bilancio dei trasporti*

Le informazioni sulla ripartizione del trasporto merci per modalità (strada, mare, ferro) relativi all'anno 1997 evidenziano il ruolo predominante rivestito dal trasporto su gomma. Delle 87 milioni di tonnellate di merci trasportate in Regione, l'89,4% ricade su questa modalità, l'8,5 su ferro e il 2,1 su mare. Il trasporto aereo presenta percentuali trascurabili rispetto al totale e, quindi, non viene considerato.

Nella Tabella V.1.16, in allegato, si riporta l'analisi dettagliata della suddivisone del trasporto merci. Per il trasporto passeggeri, l'unica informazione, di tipo qualitativo, è la predominanza del trasposto su gomma rispetto alle altre modalità. Va, comunque, segnalata l'esistenza di dati di tipo quantitativo che hanno permesso l'elaborazione del *Piano regionale dei Trasporti*.

**Figura 1.11 – Distribuzione del trasporto merci in Puglia al 1997**




Fonte dei dati: Piano Regionale dei Trasporti

***Analisi del bilancio energetico***

Dall'analisi finale del bilancio energetico regionale emerge che nell'arco di un ventennio la Puglia è passata da un deficit di - 235 GWh a valori di superi sempre maggiori che vedono il loro picco massimo nel 1997 (+ 6415 GWh) e una diminuzione progressiva nei successivi anni (+ 5599 GWh nel 1998 e + 4827 GWh nel 1999).

**Tabella 1.6 – Rapporto deficit/superi Puglia – anni 1997-1998-1999**

| | Energia richiesta sulla rete (GWh) | Produzione (GWh) | Δ della produzione rispetto alla richiesta (deficit/superi) | % |
|---|---|---|---|---|
| 1997 | 15.320 | 21.735 | 6.415 | 41,9 |
| 1998 | 15.852 | 21.451 | 5.599 | 35,3 |
| 1999 | 16.298 | 21.125 | 4.827 | 29,6 |

Fonte dei dati: Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN)

Va specificato, inoltre, che i consumi complessivi finali risultano inferiori alla quantità di energia immessa sulla rete, a causa di perdite lungo il sistema di distribuzione che mediamente risultano essere del 6,8%.

E' da evidenziare la difficoltà di aggiornare tempestivamente le informazioni relative alle tecnologie rinnovabili, a causa della rapida evoluzione di questo settore, nonché di reperire i dati riguardanti i consumi di energia nei settori di impiego finale; in particolare, è stato possibile popolare i due indicatori di pressione relativi ai trasporti solo per il periodo 1990 - 1995 con i dati contenuti nello *Studio preliminare per la redazione del Piano Energetico Regionale.*

### *1.1.4 Riepilogo degli indicatori*

Si riporta di seguito il riepilogo degli indicatori selezionati e popolati per la componente "aria".

**Tabella 1.7 – Riepilogo indicatori per la componente ARIA**

| Subtematica | Indicatori (unità di misura) | Misure POR correlate | DPSIR | Indicatore Contesto/ Programma |
|---|---|---|---|---|
| Qualità dell'aria | Concentrazioni di: $SO_2$, $NO_x$, $O_3$, metalli pesanti, benzene, PTS, PM10, IPA, CO ($\mu g/m^3$) | 5.2 | S | C |
| | Superamento dei limiti di legge per ciascun inquinante: numero di occorrenze e localizzazione delle stazioni | | S | C |
| | Numero di reti fisse: stazioni di rilevamento della qualità dell'aria (localizzazione, tipologia di centralina, inquinanti rilevati) | 5.2 az.2 | R | C/P |
| | Numero di mezzi mobili per il rilevamento della qualità dell'aria | | R | C |
| | Numero di campagne di monitoraggio realizzate (n° campagne/anno) | 5.2 az.2 | R | C |
| Il bilancio delle emissioni inquinanti | Emissioni di $CO_2$ (t/anno) | | P | C |
| | Emissioni di $SO_x$ (t/anno) | | P | C |
| | Emissioni di $NO_x$ (t/anno) | | P | C |
| | Emissioni di CO (t/anno) | | P | C |
| | Emissioni di COVNM (t/anno) | | P | C |
| | Emissioni di PST (t/anno) | | P | C |
| Il sistema energetico regionale | Produzione di energia elettrica e termica per tipologia (GWh) | 1.9 | D | C/P |
| | Consumo di energia per fonte (TEP) | 1.9 | D | C/P |
| | Consumo di energia per settore (TEP) | | D | C |
| | Rapporto deficit/superi (GWh) | | D | C |
| | Impianti per la produzione di energia alternativa: numero e potenza prodotta (n° e GW) | 1.9 | R | C/P |
| | Trasporto passeggeri per modalità (TEP) | 6.1 | P | C/P |
| | Trasporto merci per modalità (TEP) | 6.1 | P | C/P |

## 1.2 Valutazione dello stato delle conoscenze ambientali e dell'adeguatezza delle reti di monitoraggio

### *1.2.1 Lacune informative*

L'assenza di reti di monitoraggio della qualità dell'aria in alcuni casi, o la mancanza di informazioni sulle reti di alcune province rende molto difficile, allo stato attuale, la realizzazione di un quadro conoscitivo di insieme sulla componente in esame.

Le indagini svolte per ricostruire tale quadro hanno portato all'individuazione dei detentori di dati, definendone con esattezza tipologia, periodicità di rilevamento ed intervallo di tempo per cui sono disponibili. La principale criticità è la carenza, e in alcuni casi l'assenza, di dati relativi agli anni 1999, 2000 e 2001, a cui si aggiunge, spesso, l'uso di differenti metodologie di raccolta e trattamento degli stessi.

Un altro limite consiste nella marcata disaggregazione e disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della distribuzione sul territorio. In molti casi, infatti, sono state realizzate unicamente campagne di monitoraggio occasionali con mezzi mobili, effettuate per brevi periodi dell'anno e non regolarmente cadenzate nel tempo.

Tenuto conto di questi limiti, nell'allegato "V.1 ARIA" si riportano la rappresentazione dei livelli qualitativi dell'aria nelle aree urbane ed industriali della Regione e i risultati dell'indagine ricognitiva sullo stato delle reti di monitoraggio.

Il fine è quello di individuare le aree che presentano situazioni di criticità o di emergenza a causa delle elevate concentrazioni di sostanze nocive in atmosfera. Gli inquinanti presi in considerazione sono sia quelli "classici", quali $SO_2$ e $NO_x$, sia quelli per i quali si è registrato negli ultimi anni un forte incremento, come benzene, altri VOC, IPA. Il maggior numero di dati storici esistenti è relativo ai comuni di Bari e Taranto, i quali hanno altresì redatto il *Rapporto annuale sulla Qualità dell'Aria* per gli anni 2000 e 2001, ai sensi del D.M. 21.04.99, n. 163, sulla base di dati raccolti per mezzo delle proprie Reti di Monitoraggio.

Per ciò che riguarda le emissioni in atmosfera, la Regione ha tra i suoi compiti (D.P.R. 203/88) la compilazione dell'inventario locale delle stesse. Tale attività, non ancora realizzata, è un elemento cruciale di conoscenza dei fattori di pressione sulla componente, nonché un fondamentale supporto all'attività del decisore politico.

### *1.2.2 Progetti di ricerca*

Al fine di colmare, seppure in maniera parziale, le lacune evidenziate nel precedente paragrafo, negli ultimi anni sono stati realizzati o avviati vari progetti tra i quali risultano di particolare rilievo:

- Il *Piano della Qualità dell'Aria*, di titolarità della Regione Puglia, realizzato dalle Università di Bari e Lecce e dall'ISIAtA-CNR di Lecce nell'ambito della programmazione POP '94-99. Esso contiene il censimento delle emissioni in atmosfera nelle cinque province raccolti sulla base delle dichiarazioni delle aziende. Inoltre, sono stati indagati gli inquinanti da monitorare in aree urbane, industriali e

agricole, le tipologie delle aziende esistenti sul territorio, le tecniche e metodologie di analisi degli inquinanti.

- Il progetto *SIMAGE* (*Sistema Integrato per il Monitoraggio Ambientale e la Gestione del Rischio Industriale e delle Emergenze*), finanziato per oltre 21 miliardi di lire dal Ministero dell'Ambiente, interessa le due aree ad elevato rischio di crisi ambientale di Brindisi e Taranto nell'ambito dei relativi Piani di Risanamento (D.P.R. 196/98). Tale progetto mira alla realizzazione ed alla installazione di un sistema integrato per monitorare e prevenire l'inquinamento ed i rischi connessi alle attività industriali ed alla movimentazione di sostanze pericolose ed all'inserimento dei sistemi "locali" in una rete nazionale. Il Ministero dell'Ambiente si avvale della collaborazione del Centro Comune di Ricerca (CCR) dell'Unione Europea, mentre l'ARPA Puglia fungerà da gestore dei previsti centri di monitoraggio.

### *1.2.3 Sistemi di monitoraggio*

La tipologia e il numero delle reti di monitoraggio ad oggi esistenti situate nella Regione Puglia vengono riportate nelle tabelle in Allegato "V.1 ARIA" dove, per ogni stazione sono descritti i parametri monitorati e la localizzazione delle stesse sul territorio.

L'analisi di queste informazioni acquisite mostra che, al 2000, le uniche stazioni di rilevamento attive sul territorio regionale erano quelle gestite dai Comuni di Bari, Taranto e Foggia e dall'ENEL S.p.A. nell'area delle centrali termoelettriche di Brindisi. La provincia di Lecce, a quella data, era del tutto sprovvista di reti di monitoraggio, così come quella di Brindisi (se si esclude la già citata rete ENEL). L'inadeguatezza dei sistemi di monitoraggio all'inizio del periodo di programmazione 2000-2006 risulta, quindi, essere una criticità forte del sistema delle conoscenze ambientali della Regione Puglia.

Già con la precedente programmazione dei Fondi Strutturali (1994-1999) sono state finanziate delle reti di monitoraggio fisse nelle cinque province pugliesi, per ognuna di esse sono state previste cinque stazioni fisse che monitorano sia parametri chimici che meteorologici. I dati raccolti su tutto il territorio dalle 25 centraline (ad oggi non ancora tutte collaudate) pervengono ai Presidi Multizonali di Prevenzione (PP.MM.PP.), che provvedono alla loro validazione, e da qui al "Centro Elaborazione Dati" localizzato presso il P.M.P di Bari.

La provincia nella quale risulta in esercizio o in fase di attivazione il maggior numero di stazioni di monitoraggio è quella di Taranto, in ragione della dichiarazione di area a rischio ambientale. Altri comuni, come ad esempio Brindisi, nell'ambito dei finanziamenti del *P.O.M.A.- Programma Operativo Multiregionale 1994-1999 – Ambiente*, si sono dotati di Reti di Monitoraggio dell'inquinamento atmosferico urbano che, quasi ultimate, prevedono stazioni fisse, sui pali e alcune mobili; sono tutt'ora in corso le fasi di collaudo e di successiva attivazione.

Nelle Figure V.1.3 e V.1.4 è riportata la copertura territoriale delle reti di monitoraggio al 2000 e al 2002.

In base alle indagini svolte, emerge chiaramente l'esigenza di una maggiore uniformità ed integrazione delle informazioni che i diversi o soggetti pubblici e privati raccolgono dalle reti e durante le diverse campagne di monitoraggio, ai fini di una validazione omogenea.

La necessità che si rileva è quella di una adeguata elaborazione statistica dei dati, che superi il limite del carattere puntuale delle misure e che preveda, anche alla luce della recente normativa di settore, l'applicazione integrata di strumenti diversi per la valutazione della qualità dell'aria, assegnando un ruolo fondamentale ai modelli matematici di dispersione degli inquinanti.

Nell'ottica di garantire la copertura omogenea del territorio e la tempestiva individuazione delle situazioni di rischio per la salute umana e per l'ambiente, la Regione ha previsto l'integrazione delle reti di monitoraggio atmosferico esistenti attraverso la misura 5.2 del POR Puglia 2000-2006.

## 1.3 Criticità ed opportunità

### *1.3.1 Criticità*

Le principali criticità del territorio pugliese inerenti allo stato della componente ambientale "Aria" scaturiscono dalle infrastrutture stradali, dal complesso di attività che si svolgono nelle aree urbane e, in larga misura, nei poli industriali presenti nelle due aree a rischio ambientale di Brindisi e di Taranto.

Un limite delle conoscenze in materia è rappresentato dal carattere puntuale e disomogeneo delle informazioni esistenti sulla qualità dell'aria e la mancanza di un organico sistema di raccolta e sistematizzazione di dati provenienti da Enti diversi.

Per ciò che attiene il controllo delle fonti di emissione, ad oggi non sono effettuati controlli sistematici da parte degli Enti preposti e il relativo Catasto regionale deriva unicamente dalle autocertificazioni delle aziende.

E' rilevante sottolineare i ritardi nella pianificazione settoriale prevista dalla normativa vigente ed in particolare dei *Piani della qualità dell'aria* (ai sensi del D.P.R. 203/88*)* ed i *Piani di azione ambientale* (ai sensi del D.Lgs. 351/99).

Per quanto riguarda il settore dell'energia, l'apertura del mercato elettrico, se da un lato costituisce un'occasione per conseguire il rafforzamento della struttura energetica regionale, dall'altro può rappresentare un'ulteriore fattore di pressione sull'atmosfera. Questo a causa dei forti ritardi nell'attuazione di politiche di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e nella redazione *Piano Energetico Regionale* che possa individuare il percorso più adatto per strutturare il sistema energetico ai fine di una riduzione delle emissioni.

### *1.3.2 Opportunità*

L'implementazione di nuove reti di monitoraggio può consentire una copertura territoriale maggiore e più omogenea, una conoscenza decisamente più approfondita e la possibilità di effettuare controlli specifici e costanti, sviluppando modelli previsionali accurati. In quest'ottica, assume rilevanza quanto previsto dalla misura 5.2 del POR Puglia - azioni 2 e 3 - che finanzia la realizzazione e/o adeguamento ed integrazione delle reti di rilevamento nonché interventi di miglioramento funzionale della mobilità e del trasporto urbano.

L'applicazione, a livello locale, degli strumenti previsti dalla più recente normativa di settore, come il D.Lgs. 351/99, consentirà una più efficace valutazione della qualità dell'aria, permettendo la zonizzazione del territorio e l'adozione, di conseguenza, di Piani di Azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo.

Un'ulteriore opportunità per approfondire le attuali conoscenze sulla qualità dell'aria sarà data anche dall'applicazione di modelli statistici di dispersione degli inquinanti e dalla costruzione dell'Inventario delle Emissioni Regionali

Nel settore dell'energia, le opportunità per la riduzione delle emissioni di inquinanti derivano essenzialmente dallo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili in considerazione delle favorevoli caratteristiche morfologiche e climatiche del territorio regionale. Grande importanza assume da questo punto di vista la misura 1.9 del POR Puglia "Incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili" che finanzierà il potenziamento del settore energetico attraverso la realizzazione di impianti eolici, solari e da biomassa.

## 1.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale

Il settore aria è disciplinato da numerosi interventi normativi da parte della Comunità Europea, del legislatore nazionale e delle singole regioni.

Il riferimento normativo principale è stato per un lungo periodo il D.P.R. 203/88, che ha dato attuazione delle direttive 80/779 CE[3], 82/884 CE, 84/360 CE e 85/203 CE[4] concernenti norme e valori limite in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti (biossido di zolfo e particelle in sospensione, piombo e biossido di azoto) e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali. Il D.P.R. 203/88 attribuisce alle Regioni il compito di formulare dei piani di rilevamento, prevenzione, conservazione e risanamento del proprio territorio, di fissare i valori limite di qualità dell'aria, di predisporre relazioni annuali sulla qualità dell'aria, organizzare un inventario provinciale e regionale delle emissioni in atmosfera (art. 5). In Puglia, allo stato attuale, non sono stati organizzati inventari delle sorgenti di emissione, né a livello regionale né su scala provinciale, e non sono state realizzate relazioni annuali sulla qualità dell'aria da trasmettere al Ministero, come richiesto dal D.P.R. 203/88.

Altro riferimento normativo portante è il D.Lgs. 351/99, emanato in attuazione della direttiva 96/62/CE, in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente. Tale decreto prevede che le regioni e le province autonome provvedano ad effettuare misure rappresentative, indagini o stime, al fine di valutare preliminarmente la qualità dell'aria ambiente; inoltre è competenza delle Regioni individuare le zone del proprio territorio nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme. Per tali aree, la Regione definisce i Piani d'azione mentre, per tutte le altre, elabora Piani di mantenimento. La Regione Puglia non ha ancora provveduto alla valutazione della qualità dell'aria e alla zonizzazione del territorio, né ad adottare i piani d'azione conseguenti.

Va infine segnalato il D.M. n. 60 del 02.04.2002, con cui il governo ha recepito la direttiva 1999/30/CE - concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo - e la direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio. Il decreto stabilisce che le regioni comunichino al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e al Ministero della Salute, tramite ANPA, le informazioni relative alla valutazione della qualità dell'aria sul proprio territorio.

Di recentissima emanazione è il D.M. 1° ottobre 2002, n. 261, che fissa le direttive tecniche che le Regioni dovranno seguire nella valutazione della qualità dell'aria e nell'adozione dei programmi per la limitazione del livello di inquinamento, derivato in attuazione del D.Lgs. 351/99.

---

[3] Abrogata parzialmente dal 19/7/01 e totalmente dal 1/1/05 dalla Direttiva 1999/30

[4] Abrogata parzialmente dal 19/7/01 e totalmente dal 1/1/10 dalla Direttiva 1999/30

Per quanto riguarda la Regione Puglia, l'unico riferimento normativo in materia di qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera, è la L. R. 22 .01.1999, n. 7 *Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da santifici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale*. Essa fissa i valori limite di emissione delle sostanze odorifere sia da sorgenti puntuali sia da sorgenti diffuse tralasciando, però, di elencare suddette sostanze. Viene, inoltre, fatto obbligo alle aziende che generano emissioni di sostanze moleste all'olfatto di comunicare alla Regione la quantità e la qualità dei costituenti delle emissioni stesse; ad oggi nessuna azienda ha effettuato tale comunicazione. Per ciò che riguarda le emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale, l'art. 5 impone che ogni impianto ricadente nelle suddette aree, e che genera emissioni in atmosfera, contenga le stesse entro limiti inferiori del 20% a quelli previsti dalla normativa vigente.

In tema di competenze in campo ambientale, va segnalata la L.R. 30.11.00, n. 17, *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale*. Questa, che in linea con la normativa nazionale sancisce le funzioni e i compiti amministrativi riservati alla Regione e agli Enti locali.

# 2. ACQUA

## 2.1 Analisi della Situazione Ambientale (ASA)

L'andamento meteorologico sfavorevole e lo stato deficitario delle risorse idriche registrati negli ultimi anni in Puglia hanno causato una situazione di *emergenza idrica* prorogata, in fasi successive, fino al 31.12.2002, per la quale la regione è stata commissariata (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3077/2000).

Il contesto emergenziale ha determinato recenti sviluppi in materia di pianificazione del settore Acqua, legati anche ad una serie di adempimenti cui il governo regionale doveva rispondere, in seguito al recepimento delle direttive comunitarie e all'emanazione del Testo Unico sulle acque (D.Lgs. 152/99). Gli strumenti finora predisposti e/o realizzati (*Piano di Tutela delle Acque, Piano d'Ambito, Piano Direttore e Programma di interventi urgenti*), costituiscono ad oggi una valida fonte di informazioni aggiornate.

Il territorio pugliese è interessato da cinque bacini imbriferi o idrografici[1] interregionali quali:

- Comprensorio del Bradano (regioni interessate: Basilicata, Puglia);
- Comprensorio dell'Ofanto (regioni interessate: Basilicata, Puglia, Campania);
- Complesso Jonico-Sinni (regioni interessate: Basilicata, Puglia, Calabria);
- Comprensorio del Torrente Saccione (regioni interessate: Molise, Puglia);
- Comprensorio del fiume Fortore (regioni interessate: Campania, Molise, Puglia);

e da cinque regionali, ossia:

- Comprensorio del Gargano;
- Comprensorio del Sub-Appennino Dauno;
- Comprensorio del Litorale Barese della Media Murgia;
- Comprensorio dell'Arco Jonico;
- Comprensorio del Salento.

L'idrografia e idrogeologia, in termini di corpi idrici significativi (acque correnti, laghi e invasi artificiali, zone umide) ed idrostrutture è rappresentata in Figura V.2.1.

In Puglia i corsi d'acqua di un certo rilievo, essenzialmente a carattere torrentizio, hanno origine per lo più nella zona nord-occidentale della Puglia, ai confini con il Molise e la Campania, laddove l'orografia risulta essere più accentuata (Sub-Appennino Dauno) e si sviluppano prevalentemente nel Tavoliere, sfociando poi, ove le condizioni geo-climatiche lo consentono, nel mare Adriatico.

[1] Suddivisione in base alla L. n.183/89, sul riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Meritano attenzione gli importanti laghi pugliesi di Lesina e Varano (in provincia di Foggia), più propriamente detti "lagune", da un punto di vista ecologico, poiché hanno la particolarità di essere costituiti da acqua salmastra, in lento ricambio con la limitrofa fascia costiera a nord del promontorio garganico. Accanto a questi laghi naturali sono da menzionare i Laghi Alimini (zona Fontanelle in provincia di Lecce), di particolare interesse a livello turistico, e quelli artificiali, rappresentati dagli invasi Occhito sul fiume Fortore (area di Foggia) e Locone sull'omonimo torrente (area di Bari), derivazione del fiume Ofanto (per la Traversa di Santa Venere).

Per quanto concerne le zone umide, le più importanti sono quelle costiere di Torre Guaceto (in provincia di Brindisi), le Saline di Margherita di Savoia (nel territorio di Foggia) e Le Cesine (nell'area leccese).

Le principali idrostrutture sono rappresentate da quattro grandi sistemi indipendenti: l'unità idrogeologica del Gargano, del Tavoliere, delle Murge e quella del Salento. Esse presentano permeabilità differenziate (Figura V.2.9) per la loro formazione geologica, che si traduce in situazioni particolari dello stato quali-quantitativo degli acquiferi in esse localizzati.

L'analisi della componente ambientale "Acqua" nell'Ambito Territoriale Ottimale[2] della Puglia è stata condotta attraverso tre subtematiche:

- stato delle acque (acque superficiali e acque sotterranee);
- risorse disponibili e bilancio idrico;
- scarichi e trattamento delle acque reflue.

### *2.1.1 Stato delle acque*

#### *Acque superficiali*

La situazione pugliese risente della mancanza di campagne di monitoraggio sistematiche sulle acque e, quindi, di dati utili all'elaborazione di indicatori di qualità previsti dalla normativa nazionale in materia. Attualmente non è possibile, dunque, restituire dati attendibili riconducibili agli indici SECA[3] e SEL[4].

La maggior parte dei controlli è realizzata sulle acque dolci superficiali "destinate al consumo umano", sottoposte a processi di potabilizzazione. L'analisi periodica mensile[5] dei livelli qualitativi delle acque "destinate alla produzione di acqua potabile" in Puglia riguarda gli unici due corpi idrici significativi presenti sul territorio: gli invasi artificiali di Occhito (del fiume Fortore) e del Locone (del fiume Ofanto). La classificazione per queste acque regionali rispecchia uno stato di qualità abbastanza buono, in quanto

[2] La Regione Puglia con Legge Regionale n. 28 del 6.9.1999 ha definito in un ambito territoriale unico, cioè l'intero territorio regionale, l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO), che nel panorama nazionale risulta essere il più popoloso, con oltre 4 milioni di abitanti, contando 258 Comuni.

[3] L'indice SECA (Stato Ecologico Corsi d'Acqua) restituisce un'importante classificazione qualitativa e si ottiene dall'incrocio dei due indici LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) e IBE (Indice Biotico Esteso).

[4] L'indice SEL (Stato Ecologico Laghi) è quello comunemente usato per definire la qualità dei laghi ed è desunto da macrodescrittori dello stato trofico di un lago, nonché del suo ecosistema secondo procedure simili a quelle del SECA.

[5] Prevista dalla normativa in materia: D.P.R. n. 236/1988 e D.Lgs. n.31/2001.

necessitano di trattamenti di classe A2 (chiariflocculazione, filtrazione e disinfezione), cosi come avviene per le acque superficiali interregionali, cui si attinge, del Pertusillo e del Sinni (complesso Jonico-Sinni).

Alcuni controlli mirati per quanto concerne le acque a specifica destinazione funzionale[6] sono stati condotti sulle "acque idonee alla vita dei pesci". I dati si riferiscono a campagne di monitoraggio realizzate nel 1997 e nel 1999 su richiesta dell'ANPA in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente. Di seguito se ne riporta l'esito, essendo l'unica classificazione attualmente esistente su corpi idrici superficiali, anche se condotta inizialmente secondo vecchie disposizioni legislative[7]. La verifica dello stato di qualità delle "acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci" è rivolta ai corsi d'acqua ed ai laghi della regione e, prioritariamente, a quelli che attraversano zone di particolare pregio ambientale, nonché a corpi idrici compresi nelle zone umide dichiarate di importanza internazionale. La Regione, a riguardo, ha effettuato una classificazione secondo cui le acque di tutti i tratti dei corpi idrici individuati, sono risultate "ciprinicole" (Tabella V.2.1 e Tabella 2.1). Alla luce di quanto emerso, il panorama pugliese non è certamente confortante, data l'assoluto non conformità per la vita dei pesci di quasi di tutti i corpi idrici designati.

**Tabella 2.1 – Classificazione dei corpi idrici per le acque idonee alla vita dei pesci –Anni 1998/99**

| Classificazione Acque | Monitoraggio 1998 | | | | Monitoraggio 1999 | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ciprinicole (C) | | Salmonicole (S) | | Ciprinicole (C) | | Salmonicole (S) | |
| | Corsi d'acqua | Laghi | Corsi d'acqua | Laghi | Corsi d'acqua | Laghi | Corsi d'acqua | Laghi |
| Conformi (Si) | - | - | 0 | 0 | 1 | - | 0 | 0 |
| Conformi con riserva (Sr) | 7 | 4 | 0 | 0 | - | - | 0 | 0 |
| Non conformi (No) | 1 | 1 | 0 | 0 | 12 | 4 | 0 | 0 |
| **Totale** | **8** | **5** | **0** | **0** | **13** | **4** | **0** | **0** |

Fonte dei dati: Elaborazione dati ANPA 2000

Nota: nel monitoraggio 1999 molte acque sono risultate non sufficientemente monitorate o non monitorate affatto.
(Si): accertato rispetto dei valori guida (VG) e imperativo (VI) dell'allegato 2- Sezione B del D.Lgs. 152/99, o accertata qualità;
(Sr): accertato rispetto dei valori guida e/o imperativo, ma sulla base di un monitoraggio incompleto;
(No): uno o più parametri eccedenti il valore iperativo.

### *Acque sotterranee*

Lo stato qualitativo della maggior parte delle acque sotterranee è caratterizzato dal problema dell'intrusione di acqua salmastra proveniente dalle zone costiere. L'Indice SCAS (Stato Chimico Acque Sotterranee) definisce lo stato delle acque di falda dal punto di vista chimico; allo stato attuale i parametri per la sua costruzione non sono tutti monitorati. Le informazioni disponibili consentono, comunque, una discussione generale dei fenomeni anche a carattere locale. Per alcune aree del territorio, come il promontorio del Gargano o le falde superficiali dell'area salentina o dell'arco jonico, vi sono solo informazioni difficilmente estrapolabili, in altre mancano quasi del tutto dati attendibili.

[6] Ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. 152/99

[7] Il D.Lgs 130/92, ormai abrogato, ma il cui contenuto è stato inglobato nel Testo Unico sulle acque

Per quel che concerne la caratterizzazione dello stato qualitativo delle falde murgiane e salentine di seguito sono descritti i dati provenienti da studi e indagini, condotti nel periodo 1997-2001, sul territorio regionale. Le oscillazioni del livello piezometrico delle falde (Figura V.2.11), che si determinano a causa dell'incremento di emungimenti da pozzi, sono strettamente connesse al fenomeno di salinizzazione. La concentrazione di cloruri, parametro fondamentale per la valutazione del grado di salinizzazione delle falde registra i valori più preoccupanti, superiori a 250 mg/l, nelle zone costiere dell'arco jonico tarantino e del Salento leccese.

Di seguito sono evidenziate le differenti criticità riferite ai quattro grandi sistemi idrogeologici indipendenti. E' stato possibile ricostruire le preoccupanti situazioni relative ai livelli medi di inquinamento da nitrati (Figura V.2.12) e da cloruri (per questi ultimi i dati disponibili riguardano le sole province di Bari, Taranto e Lecce) rilevate in alcuni pozzi monitorati nel 1999.

*Unità idrogeologica del Gargano*

L'eccessivo sfruttamento della falda profonda è causa della progressiva salinizzazione delle sorgenti settentrionali nei pressi di S. Nazario. Il fenomeno attualmente è limitato e concentrato nell'area nord-occidentale nei pressi di Apricena e, quella settentrionale, tra il promontorio e i laghi di Lesina e Varano, (Figura V.2.10).

*Unità idrogeologica del Tavoliere*

In questa zona sono riconoscibili tre sistemi idrogeologici principali: l'acquifero superficiale, quello intermedio e quello profondo. Il depauperamento degli acquiferi superficiali e confinati, i più sfruttati a scopo irriguo, è particolarmente problematico, anche a causa dei tempi di ricarica molto lunghi e delle conseguenti situazioni localizzate di subsidenza. Già nel 1987, nelle aree prossime alla costa si osservava una sensibile depressurizzazione che portava la piezometria a circa 20 m sotto il l.m.m. Nella Figura V.2.11 emerge chiaramente come in 15 anni la situazione, già particolarmente critica, sia peggiorata, facendo registrare depressioni di oltre 20 m, che, equivalgono a considerare la falda quasi scomparsa.

*Unità idrogeologica delle Murge*

Analogamente a quella del Gargano, le litologie carbonatiche dell'altopiano murgiano, fortemente carsificate, sono sede di circolazione sotterranea profonda molto sviluppata. Il deflusso a mare delle acque di falda avviene in forma ora diffusa ora concentrata, in funzione della differente permeabilità dell'acquifero per effetto della locale presenza di vistosi sistemi carsici ipogei. Localmente si riscontrano problemi legati alla salinizzazione della falda lungo la costa.

*Unità idrogeologica del Salento*

A differenza dei precedenti, l'acquifero salentino, mediamente e altamente permeabile, è caratterizzato da una falda di acqua dolce letteralmente sospesa su quella marina, con una interfaccia, tra le due, di profondità variabile dall'ordine di alcune decine di metri a pochi decimetri nelle zone prossime alla costa. Le acque della falda profonda circolano generalmente a pelo libero, pochi metri al di sopra del livello

marino. In conseguenza di ciò, il sovrasfruttamento della risorsa provoca la risalita dell'acqua di mare sottostante e induce fenomeni di salinizzazione enormemente gravi.

### *2.1.2 Risorsa disponibile e bilancio idrico*

La gestione del ciclo integrale dell'acqua assicurata dall'Acquedotto Pugliese (AQP S.p.A.), riunisce il funzionamento di tre principali insiemi di opere ed impianti: le opere destinate al servizio degli acquedotti e delle fognature, quelle connesse al trattamento delle acque (di particolare interesse quelle reflue) ed infine i pozzi artesiani e i sistemi di distribuzione destinati all'industria e all'irrigazione del terreno.

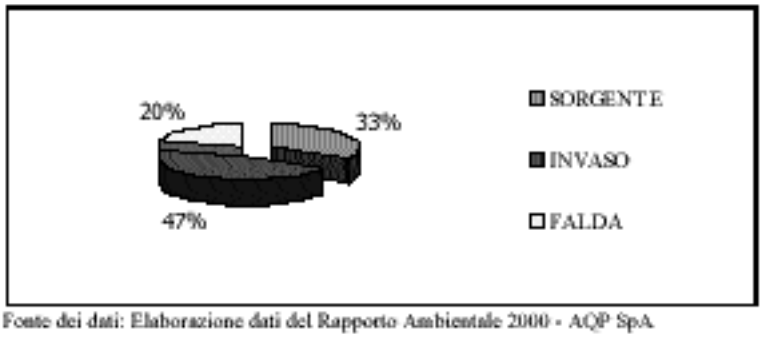
Dall'esame dell'arco temporale di riferimento (1997-2000), si evince che il prelievo d'acqua da invaso costituisce quasi il 47% del totale (Tabella 2.2). Negli anni tale valore è aumentato, sia in termini assoluti che percentuali, rispetto alla captazione totale (Figura 2.1), ma nell'anno 2000, segnato dall'emergenza idrica, si registra un aumento dell'emungimento da falda a causa della scarsa disponibilità di acqua superficiale.

**Tabella 2.2 – Disponibilità idrica per tipologia di fonte registrata dal gestore del servizio**

| Fonte | 1997 | | 1998 | | 1999 | | 2000 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Mmc/anno | % | Mmc/anno | % | Mmc/anno | % | Mmc/anno | % |
| Sorgente | 221.6 | 34,8 | 213.0 | 33,3 | 188.5 | 29,8 | 211,2 | 32,7 |
| Invaso | 288.6 | 45,4 | 302.4 | 47,3 | 321.6 | 50,9 | 308,1 | 47,7 |
| Falda | 126.1 | 19,8 | 124.1 | 19,4 | 122.0 | 19,3 | 126,7 | 19,6 |
| **TOTALE** | **636.3** | **100,0** | **639.5** | **100,0** | **632.1** | **100,0** | **646,0** | **100,0** |

Fonte dei dati: Elaborazione dati del Rapporto Ambientale 2000 - AQP SpA, riferiti all'intero servizio idrico del gestore.

**Figura 2.1 – Volumi annui approvvigionati per tipologia di fonte**




Fonte dei dati: Elaborazione dati del Rapporto Ambientale 2000 - AQP SpA

Le disponibilità idriche in Puglia ad oggi utilizzate sono, dunque, quelle derivate dagli invasi o sorgenti regionali, ma soprattutto extraregionali (Tabella V.2.2) ed approvvigionate seguendo gli schemi acquedottistici per l'uso civile-potabile (Tabella 2.3). Le quantità d'acqua disponibili nell'ATO Puglia nel 1999 hanno garantito solo l'utilizzazione potabile, pari a 418.54 Mmc, ma non quella irrigua. E' noto che i fabbisogni della Puglia vengono soddisfatti da fonti extra-regionali e l'apporto di risorsa propria del territorio è spesso limitato alle sole acque di falda. Circa il 70% della

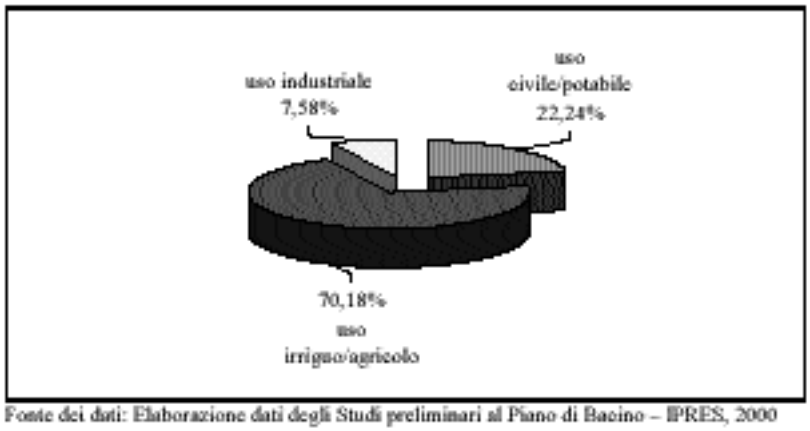
quantità totale di risorsa[3] (Figura 2.2) resa disponibile dai bacini idrografici interregionali (Tabella 2.4) è destinato a scopi irrigui.

**Tabella 2.3 – Disponibilità idropotabile nell'ATO Puglia per schema acquedottistico (Mmc/anno)**

| Schema acquedottistico | Serbatoio idrico | Disponibilità idropotabile |
|---|---|---|
| Sele - Calore | Sorgenti di Caposele e Cassano Irpino | 123 |
| Locone | Invaso del Locone | 14,92 |
| Pertusillo | Invaso del Pertusillo | 99,15 |
| Fortore | Invaso di Occhito | 61,24 |
| Ofanto | Invaso di Conza | 0 |
| Sinni | Invaso di Monte Cotugno | 120,23 |
| **Totale** | | **418,54** |

Fonte dei dati: Elaborazione dati del Piano d'Ambito A.T.O. Puglia, 2002

**Figura 2.2 – Quantità d'acqua disponibile nei vari usi per bacino idrografico interregionale**




Fonte dei dati: Elaborazione dati degli Studi preliminari al Piano di Bacino – IPRES, 2000

**Tabella 2.4 – Quantità d'acqua per destinazione d'uso e per bacino idrografico (Mmc/anno)**

| Bacino idrografico | Superficie Kmq | Uso civile e/o potabile | Uso irriguo e/o agricolo | Uso industriale | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Comprensorio fiume Bradano | 2.960 | 25,00 | 130,00 | 20,00 | 175,00 |
| Comprensorio fiume Ofanto | 2.780 | 40,00 | 230,00 | 40,00 | 310,00 |
| Complesso Jonico-Sinni | - | 250,00 | 720,00 | 30,00 | 1.000,00 |
| Comprensorio torrente Saccione | 226 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Comprensorio fiume Fortore | 1.631 | 90,00 | 198,00 | 48,00 | 336,00 |
| **Totale** | | **405,00** | **1.278,00** | **138,00** | **1.821,00** |

Fonte dei dati: Elaborazione dati degli Studi preliminari al Piano di Bacino – IPRES

[3] Queste disponibilità idriche per i vari usi riguardano le risorse destinate al servizio di approvvigionamento delle acque per tutti gli utenti delle regioni ricadenti nei bacini stessi.

Dallo *Studio sull'uso irriguo della risorsa idrica* condotto nel 1999 dall'INEA[4], risulta che la superficie irrigata attrezzata con rete pubblica è di 236.012 ettari, di cui 187.599 in esercizio e 75.517 effettivamente irrigati. Quanto detto riguarda la superficie servita dai Consorzi di Bonifica. In Puglia, però, la maggior parte dei consumi irrigui viene soddisfatta con acqua prelevata da pozzi privati. Da stime effettuate, risulta che per ogni ettaro di superficie irrigata da fonte pubblica, se ne irrigano almeno 2,3 con acqua di pozzi privati. Tale rapporto varia da un Consorzio all'altro, raggiungendo il valore massimo di 31,9 per il Consorzio di Bonifica dell'Arneo.

L'analisi della dotazione idrica pro-capite permette di valutare la distribuzione e l'utilizzo della risorsa idrica a livello comunale. I consumi sono direttamente proporzionali alle dimensioni della popolazione residente, ma su essi incidono anche gli impieghi in attività artigianali e industriali[5].

I consumi domestici medi italiani sono stimati in circa 220-250 litri giornalieri per abitante. In Puglia, la dotazione idrica pro-capite media si attesta intorno a 165 l/ab*g. I valori per ambito provinciale rivelano dotazioni idriche medie annue variabili dai circa 170 l/ab*g della provincia di Brindisi ai 200 l/ab*g di quella di Bari. Esistono, comunque, molti abitati per i quali si sono riscontrate dotazioni inferiori ai 150 l/ab*g (Tabella 2.5 e 2.6).

**Tabella 2.5 – Dotazione idrica pro-capite in Puglia - anni 1997-99**

| Volumi | 1997 | 1998 | 1999 |
|---|---|---|---|
| Dotazione idrica pro-capite (mc/ab*anno) | 57 | 59 | 60 |
| Dotazione idrica pro-capite (lt/ab*giorno) | 157 | 161 | 165 |

Fonte dei dati: Rapporto Ambientale 1999 - AQP SpA.

**Tabella 2.6 – Attuale dotazione idrica pro-capite per provincia (lt/ab*g)**

| Provincia | Bari | Brindisi | Foggia | Lecce | Taranto |
|---|---|---|---|---|---|
| Dotazione pro-capite/ volume erogato | 237 | 191 | 173 | 213 | 222 |
| Dotazione pro-capite/volume fatturato | 165 | 145 | 145 | 145 | 139 |
| **Dotazione media** | **201** | **168** | **159** | **179** | **181** |

Fonte dei dati: Piano Direttore - Sogesid SpA

Le perdite nelle reti di adduzione e distribuzione hanno un peso rilevante nel bilancio idrico, comprese quelle "apparenti" rappresentate dai volumi d'acqua non contabilizzati anche se effettivamente erogati all'utenza. Queste aliquote apparenti delle perdite sono riconducibili soprattutto ai prelievi abusivi, realtà diffusa in regione, ed al cattivo

[4] L'INEA è l'Istituto Nazionale di Economia Agraria. Ha realizzato delle stime confrontando gli ettari irrigati da rete consortile con la sommatoria della superficie occupata dalle colture notoriamente irrigue.

[5] Nella vigente normativa: "Per acque destinate al consumo umano si intendono tutte le acque, qualunque ne sia l'origine, allo stato in cui si trovano o dopo trattamento, che siano: a) fornite al consumo, ovvero b) utilizzate da imprese alimentari mediante incorporazione o contatto per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione, l'immissione sul mercato di prodotti e sostanze destinate al consumo umano e che possano aver conseguenze per la salubrità del prodotto alimentare finale". (Dpr 24 maggio 1988 n.236, attuazione della direttiva CEE 80/778)

funzionamento dei contatori delle utenze o ad una loro errata rilevazione. In Puglia le perdite di rete non sono certamente imputabili all'età delle condotte di distribuzione, che risultano essere tra le più giovani (18 anni circa) di tutto il panorama italiano.

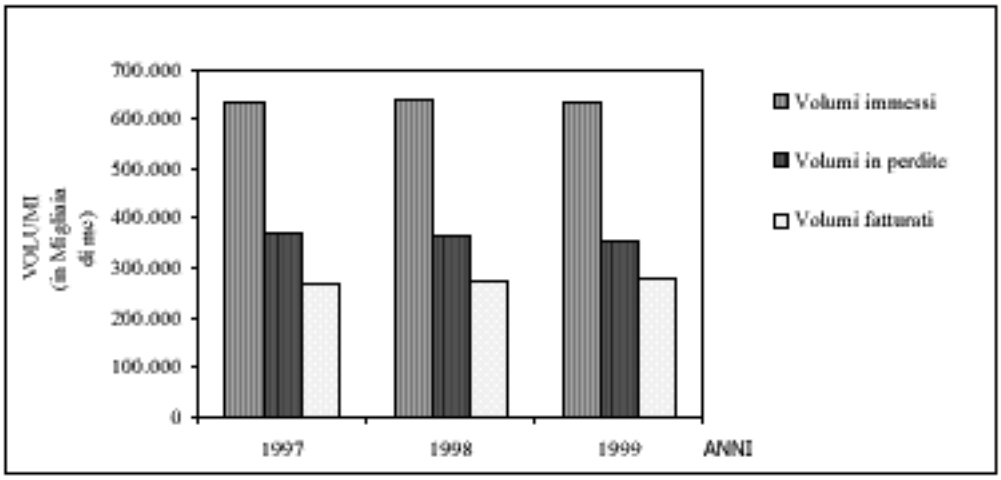
**Tabella 2.7 – Bilancio idrico: volumi persi e fatturati rispetto ai volumi immessi all'incile – anni 1997-1999**

| Volumi | 1997 | | 1998 | | 1999 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Mmc | % | Mmc | % | Mmc | % |
| Volumi immessi all'incile | 636.290 | 100 | 639.546 | 100 | 632.060 | 100 |
| Perdite adduttori | 89.414 | 14,05 | 88.213 | 13,79 | 86.396 | 13,67 |
| Volumi immessi in rete | 546.876 | 85,95 | 551.333 | 86,21 | 545.664 | 86,33 |
| Perdite nelle reti interne | 280.666 | 44,11 | 278.547 | 43,55 | 265.783 | 42,05 |
| Volumi fatturati | 266.210 | 41,84 | 272.786 | 42,65 | 279.881 | 44,28 |
| **Totale perdite** | **370.080** | **58,16** | **366.760** | **57,35** | **352.179** | **55,72** |

Fonte dei dati: Rapporto ambientale di AQP SpA.

Dall'analisi delle perdite, anche in percentuale (Tabella 2.7), suddivisa per la rete di adduzione e per quella di distribuzione, si ottengono i volumi effettivamente fatturati (Figura 2.3), che risultano costantemente quelli di minore entità.

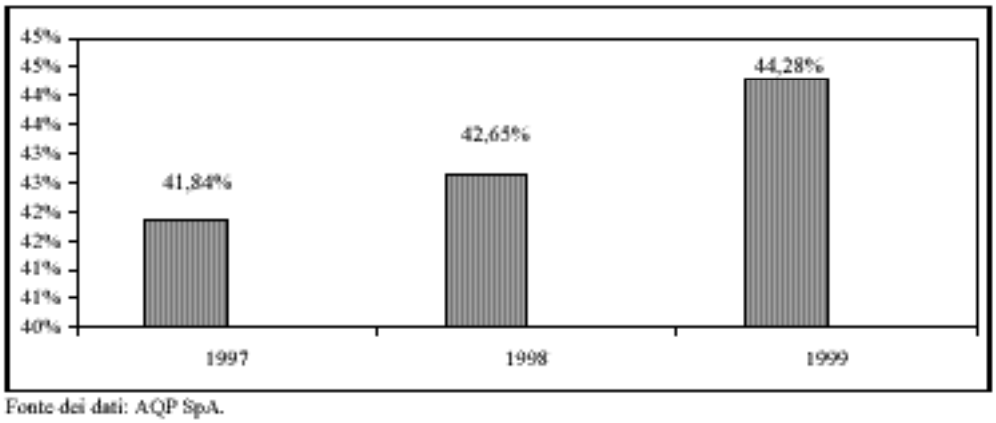
**Figura 2.3 –Incidenza dei volumi in perdite e volumi fatturati rispetto ai volumi erogati**




Fonte dei dati: AQP SpA.

Di conseguenza, il volume fatturato su volume immesso in rete di risorse idriche restituisce immediatamente la percentuale di volume fatturato. Ne risulta che più del 50% dei volumi immessi in rete viene perso attraverso i grandi adduttori o le reti interne di distribuzione alle utenze (Figura 2.4).

**Figura 2.4 – Volume fatturato annuo sul totale del volume immesso in rete (percentuale)**




Fonte dei dati: AQP SpA.

Alla luce di quanto detto, urge individuare fonti di approvvigionamento alternativo, per esempio attraverso l'installazione di impianti di dissalazione, cui sta ponendo attenzione l'AQP nell'ultima pianificazione di interventi. Ad oggi, infatti, l'Ente ha in corso tre progetti per la captazione e l'utilizzo di sorgenti costiere salmastre a Manfredonia (località Siponto), a Barletta (località Ariscianne) e Taranto (Galeso).

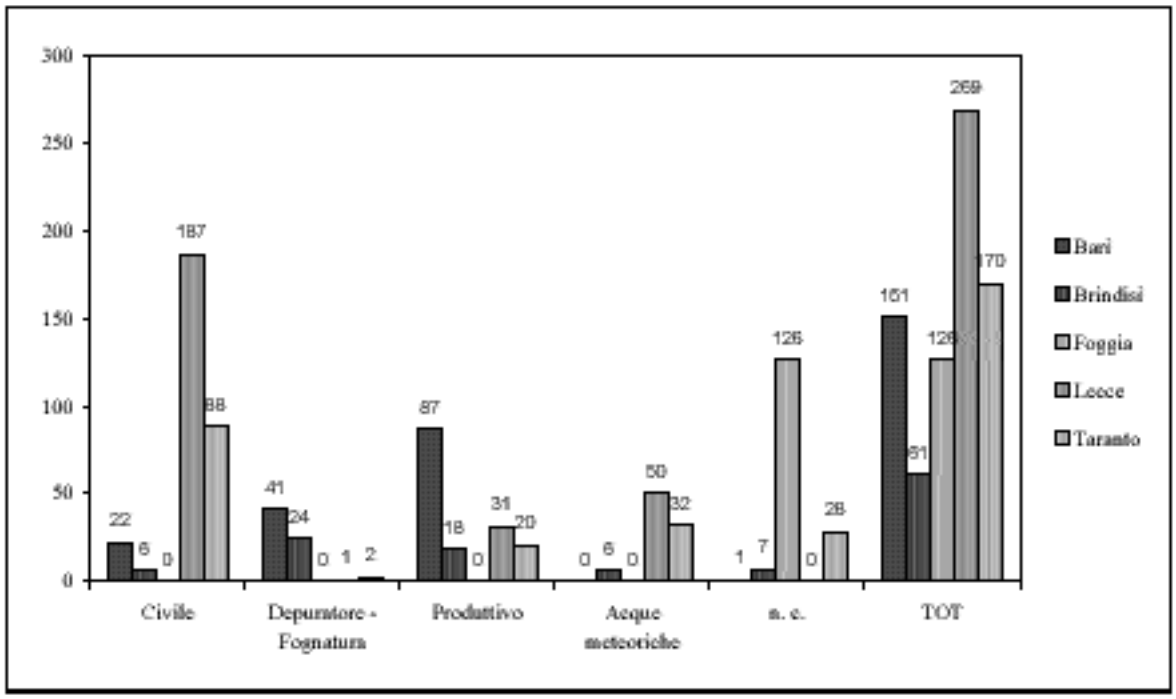
Un'altra linea di intervento per fronteggiare il problema del bilancio idrico è quella dell'eventuale riutilizzo a scopo irriguo delle acque reflue, auspicato dallo stesso D. Lgs. 152/99. L'installazione di impianti finalizzati al riuso delle acque reflue presenta, però, oggettive difficoltà di attuazione a causa degli elevati costi per l'affinamento delle acque.

### *2.1.3 Scarichi e trattamento delle acque reflue*

Il numero e la tipologia di scarichi autorizzati nel relativo Catasto, sulla base delle autorizzazioni rilasciate da parte di ogni provincia, restituiscono, in merito, una visione immediata della situazione impattante in Puglia (Tabella 2.8a). Molti dati sono, però, inattendibili a causa dei diversi criteri seguiti dalle province nella catalogazione. Appare chiaro, per esempio, come il numero totale di 777 scarichi autorizzati, a livello regionale, sia assolutamente inverosimile, osservazione avvalorata anche dal fatto che la tipologia di scarichi da depuratore e fognatura dichiarato è di 68 unità.

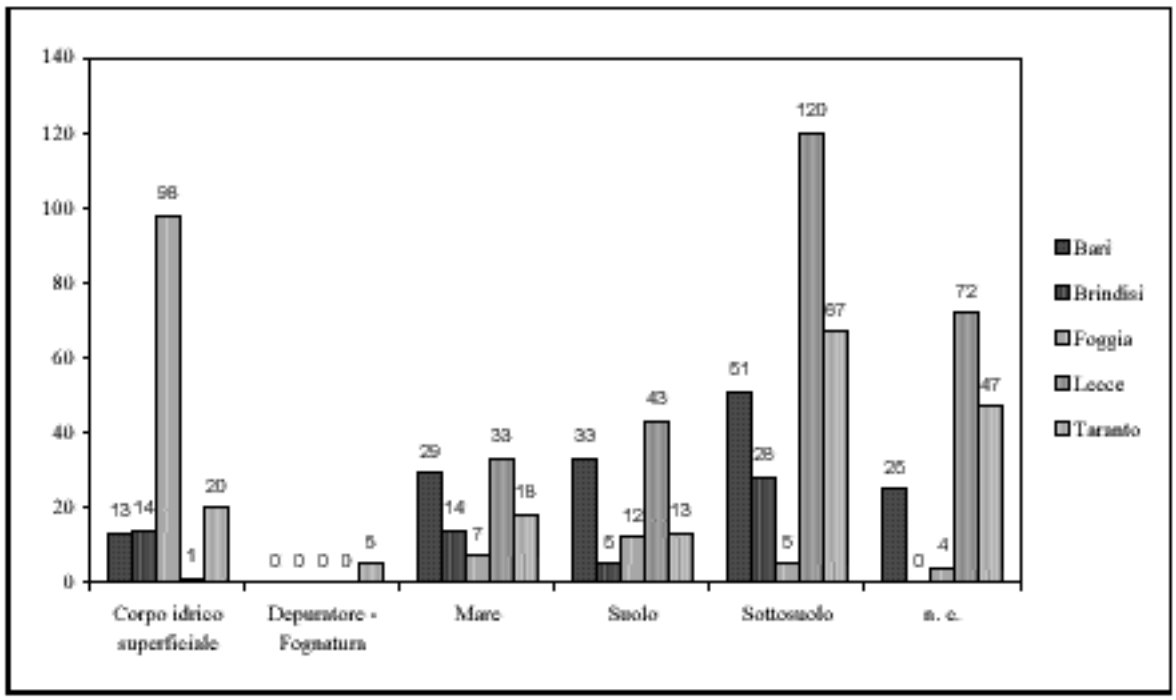
Incongruente risulta anche il bassissimo numero di scarichi da attività produttive che per l'intera Regione è di 158 unità, mentre notevolmente più elevato il numero delle attività non allacciate direttamente alla rete fognaria. Gli scarichi rappresentano un importante fattore di pressione per il potenziale carico inquinante determinato sui corpi ricettori (Tabella 2.8b). A livello regionale 271 sono gli scarichi che recapitano nel sottosuolo, il 35% del totale, di cui quasi la metà localizzati nel leccese.

**Tabella 2.8a – Numero di scarichi autorizzati per tipologia**




Fonte dei dati: Elaborazione dati CNR-IRSA e Province pugliesi, 2000.

**Tabella 2.8b – Numero di scarichi autorizzati per recapito finale**




Fonte dei dati: Elaborazione dati del CNR-IRSA e Province pugliesi, 2000.

Il sistema impiantistico di depurazione rappresenta un'ulteriore elemento di pressione sull'ambiente. La maggior parte degli impianti (161) è gestita dall'AQP ma, in alcuni ambiti, intervengono nella gestione autorità regionali o provinciali. Ad esempio, circa terzo degli impianti della provincia di Foggia, è gestito direttamente dai Comuni, mentre la Regione si fa carico di 2 impianti nella provincia di Taranto.

L'intero sistema degli impianti di depurazione attraversa attualmente una fase di riorganizzazione, sulla base di una revisione degli impianti esistenti e reti fognarie, volta all'adeguamento di alcuni degli stessi impianti, in ottemperanza ai recenti dettami legislativi, alla dismissione di altri ormai obsoleti, alla realizzazione di vari impianti consortili. Ad oggi, il numero degli impianti di trattamento presenti sul territorio con una capacità depurativa superiore ai 2000 Abitanti Equivalenti (che può considerarsi di rilievo), è pari a 215, di cui alcuni già in disuso. Gli impianti attualmente censiti (con livello di depurazione uguale o superiore al secondario), però, sono 186 nel panorama che si prospetterà nel breve periodo, grazie agli interventi previsti nel *Programma di interventi urgenti* curato della Sogesid in collaborazione con l'AQP.

Nella Tabella 2.9 è riportato, a seconda della tipologia di recapito finale, il numero degli impianti di trattamento dei reflui ed il carico inquinante (nonché la capacità depurativa di progetto) degli impianti presenti sul territorio in Abitanti Equivalenti, distinti per ambito provinciale. Dalla Figura 2.6 emerge l'impatto ambientale diverso che ne deriva per ogni provincia e per l'intera Regione, in cui, per i recapiti finali dei reflui depurati, risultano numerosi, accanto a quelli in corpi idrici superficiali e acque marino-costiere, quelli in sottosuolo, attraverso le voragini naturali oppure tramite pozzi trivellati. La limitata presenza di corsi d'acqua nella regione e la normativa di settore vigente[8] impongono di ricercare soluzioni alternative per i recapiti finali degli impianti di depurazione e degli scarichi in genere. In particolare gli interventi di adeguamento, obiettivo della recente pianificazione di settore, prevedono la "conversione" in altro recapito finale di quei 43 impianti che attualmente recapitano nel sottosuolo. La maggior parte di tali strutture (24 impianti) è ubicata nel Salento (Figura V.2.6).

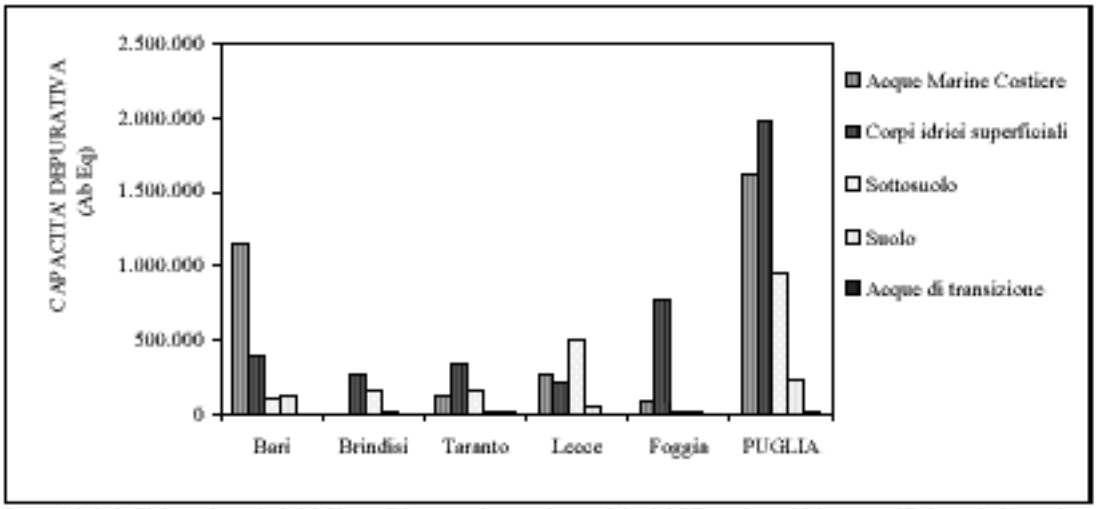
[8] Il recapito finale, infatti, ai sensi del D. Lgs. n.152/99 deve essere individuato in corpo idrico superficiale o sul suolo, su cui possono essere dispersi reflui trattati e rispondenti ai requisiti secondo i limiti parametrici di legge (in zone confinate dette "campi di spandimento").

**Tabella 2.9– Numero degli impianti di depurazione e loro carico inquinante per recapito finale**

| Provincia | Bari | | Brindisi | | Foggia | | Lecce | | Taranto | | PUGLIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Recapito finale | N° | Ab. Eq. | N° | Ab. Eq. | N° | Ab. Eq. | N° | Ab. Eq. | N° | Ab. Eq. | Ab. Eq. |
| Acque di transizione | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 8.400 | **8.400** |
| Acque marine costiere | 12 | 1.144.032 | 0 | 0 | 6 | 85.673 | 5 | 268.068 | 2 | 118.000 | **1.615.773** |
| Corpo idrico superficiale | 8 | 392.503 | 9 | 274.287 | 61 | 763.208 | 8 | 208.754 | 14 | 334.713 | **1.973.465** |
| Sottosuolo | 5 | 105.335 | 6 | 154.759 | 1 | 20.000 | 24 | 501.866 | 7 | 162.113 | **944.073** |
| Suolo | 7 | 129.855 | 2 | 23.127 | 2 | 6.500 | 5 | 58.528 | 1 | 10.000 | **228.010** |
| **Totale** | **32** | **1.771.725** | **17** | **452.173** | **70** | **875.381** | **42** | **1.037.216** | **25** | **633.226** | **4.769.721** |

Fonte dei dati: Elaborazione dati Piano di interventi urgenti a stralcio del PTA - Sogesid e AQP, 2002 (su base ISTAT 1997).

**Figura 2.6 – Carico organico depurato degli impianti di depurazione per recapito finale**




Fonte dei dati: Elaborazione dati del Piano di interventi urgenti a stralcio del PTA - Sogesid SpA e AQP SpA, 2002 (su base ISTAT 1997).

Meritano una menzione a parte gli impianti di depurazione delle acque reflue situati nelle aree individuate come "sensibili" dal Commissario Delegato (Tabella 2.10). Attualmente la percentuale media di abbattimento delle sostanze inquinanti è del 75 – 80%, secondo quanto riferito dal gestore unico del S.I.I. in Puglia. Pertanto è necessario costruire nuovi e più sofisticati impianti depurativi anche per ottemperare alle norme ed alle scadenze comunitarie e nazionali.

**Tabella 2.10 Impianti di depurazione nelle aree sensibili**

| Tipologia aree sensibili | Localizzazione | Classe di popolazione | N. Impianti | Comune | Abitanti equivalenti | Recapito esistente |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Acque marine costiere | Mar Piccolo (TA) | 2000<P<10000 | 5 | Faggiano | 3521 | C.I.S. |
| | | 2000<P<10000 | 2 | Monteiasola | 4443 | S.S. |
| | | | | Monteparano | 2405 | S.S. |
| | | P<2000 | 1 | Roccaforzata | 1749 | S.S. |
| | | P>15000 | 2 | San Giorgio Jonico | 21819 | S.S. |
| | | | | Taranto Paolo VI | 16000 | C.I.S. |
| Laghi artificiali | Diga del Fortore (FG) | P<2000 | 5 | Volturara Appula | 595 | C.I.S. |
| | | | | Roseto Valfortore | 980 | C.I.S. |
| | | | | Carlantino | 1321 | C.I.S. |
| | | | | S. Marco la Catola | 1355 | C.I.S. |
| | | 2000<P<10000 | 1 | Celenza Valfortore | 2037 | C.I.S. |
| | Diga del Locone (BA) | | 1 | Spinazzola | 7439 | C.I.S. |
| Laghi Salmastri | Cagnano Varano e Lesina (FG) | 2000<P<10000 | 3 | Carpino | 4830 | L |
| | | | | Cagnano Varano | 9384 | C.I.S. |
| | | | | Poggio Imperiale | 9348 | L |
| | | | | Lesina | | C.I.S. |
| | | P>15000 | 1 | Sannicandro Garganico | 21106 | C.I.S. |
| Zone umide | Torre Guaceto (BR) | P>15000 | 2 | Brindisi | 93013 | C.I.S. |
| | | | | Carovigno | 42016 | S.S. |
| | Saline di Margherita di Savoia (FG) | 2000<P<10000 | 1 | Zapponeta | 2975 | AMC |
| | | 10000<P<15000 | 2 | Margherita di Savoia | 12790 | AMC |
| | | | | Trinitapoli | 14460 | C.I.S. |
| | | P>15000 | 1 | Cerignola | 56520 | C.I.S. |
| | Le Cesine (LE) | 10000<P<15000 | 1 | Vernole | 13617 | S.S. |
| **Totali** | | | **28** | | **343723** | |

Ulteriore elemento utile a valutare l'efficienza del sistema di trattamento delle acque reflue è l'analisi del bilancio depurativo, ovvero del rapporto tra la capacità depurativa degli impianti esistenti nell'area di interesse e la necessità di depurazione. La situazione pugliese è riassunta in Tabella 2.11. Poiché non si conoscono precisamente gli agglomerati che fanno capo ad ogni impianto, in prima approssimazione è stato realizzato un calcolo per ambito provinciale. Alla somma dei carichi organici potenziali del settore civile e industriale è stata aggiunta la popolazione fluttuante, che rappresenta le presenze registrate nei vari comuni per attività turistica.

**Tabella 2.11 – Capacità Depurativa degli impianti di depurazione rapportata alle esigenze della popolazione e delle attività produttive**

| Provincia | Popolazione Residente (ISTAT 97) | Popolazione Fluttuante Att. Turistica (ISTAT 96) | Popolazione Equivalente Att. Industriale (Piano Stralcio '02) | Totale Pop. Equivalente (A) | Capacità Depurativa Impianti (B) | Bilancio Depurativo (A/B) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 1.572.133 | 15.350 | 5.453.112 | 7.040.595 | 1.771.725 | 25,16 % |
| Brindisi | 414.906 | 13.196 | 866.659 | 1.294.761 | 452.173 | 34,92% |
| Foggia | 697.638 | 109.546 | 293.789 | 1.100.973 | 875.381 | 79,51 % |
| Lecce | 818.033 | 41.664 | 1.763.040 | 2.622.737 | 1.037.216 | 39,55 % |
| Taranto | 590.358 | 8.546 | 1.113.679 | 1.712.583 | 633.226 | 36,97 % |
| **Puglia** | **4.093.068** | **188.302** | **9.490.279** | **13.771.649** | **4.769.721** | **34,63 %** |

Fonte dei dati: Elaborazione dati del Piano di interventi urgenti a stralcio del PTA - Sogesid SpA e AQP SpA, 2002 (su base ISTAT 1997).

Dall'analisi dei dati emerge che la Capacità di abbattimento del carico inquinante nel sistema impiantistico pugliese per la depurazione delle acque reflue non è soddisfatta, in quanto solo per il 34,63% viene garantito il trattamento del carico organico potenziale. La situazione appare diversificata da provincia a provincia: il valore migliore (pari a circa l'80%) si registra a Foggia, seguito dal quasi 40% mentre il peggiore è il 25,16% della provincia di Bari.

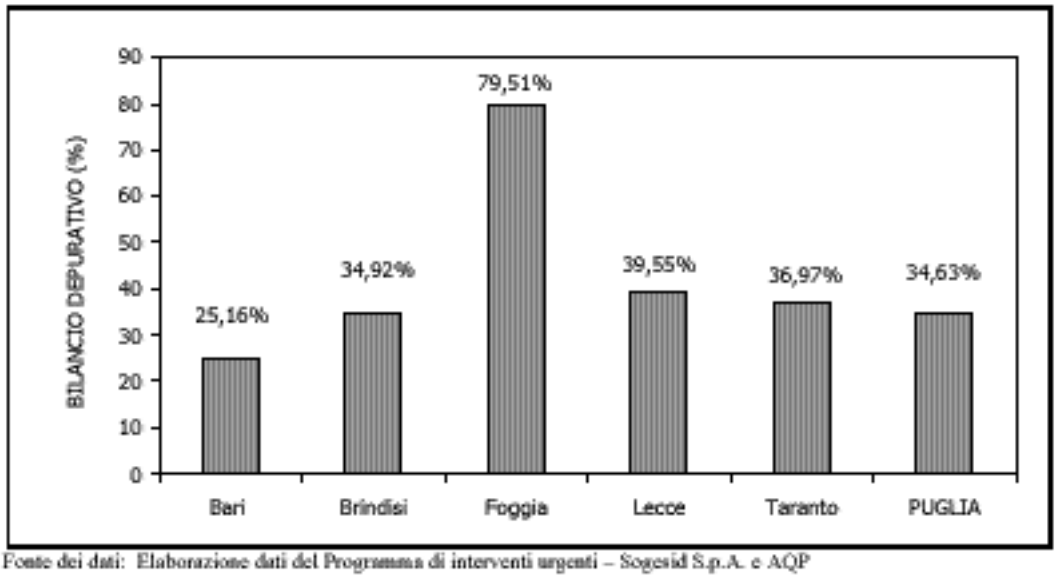
In questa panoramica l'esistenza di sistemi di collettamento differenziati per acque piovane, perlomeno, contribuisce ad assicurare un buon funzionamento del sistema fognante, ma non in tutte le province esiste una soddisfacente differenziazione tra fogna nera e fogna bianca (Tabella 2.12).

**Tabella 2.12 – Sistemi di collettamento differenziati per acque piovane**

| Provincia | Estensione rete fognante | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Rete nera | | Rete bianca | | Totale | |
| | 1999 | 2000 | 1999 | 2000 | 1999 | 2000 |
| Bari | 2.852.612 | 2.903.084 | 212.487 | 237.710 | 3.065.099 | 3.140.794 |
| Brindisi | 773.181 | 644.640 | 83.462 | 83.462 | 856.643 | 728.102 |
| Foggia | 1.292.843 | 1.218.415 | 130.607 | 133.248 | 1.423.450 | 1.351.663 |
| Lecce | 1.219.874 | 1.353.037 | 44.591 | 45.161 | 1.264.465 | 1.398.198 |
| Taranto | 728.931 | 784.319 | 26.104 | 26.104 | 755.035 | 810.423 |
| **Totale** | **6.867.441** | **6.903.495** | **497.251** | **525.685** | **7.364.692** | **7.429.180** |

Fonte dei dati: AQP 2000

**Figura 2.7 – Bilancio depurativo per ambito provinciale (in percentuale)**




Fonte dei dati: Elaborazione dati del Programma di interventi urgenti – Sogesid S.p.A. e AQP

### *2.1.4 Riepilogo degli indicatori*

Si riporta di seguito il riepilogo degli indicatori selezionati e popolati per la componente "acqua".

**Tabella 2.13 – Riepilogo degli indicatori per la componente ACQUA**

| Sub tematiche | | Indicatori | Misure POR correlate | DPSIR | Indicatore Contesto/ Programma |
|---|---|---|---|---|---|
| Stato delle acque | Acque superficiali | Indice SECA | 1.1; 1.2; 1.4 | S | C |
| | | Indice SEL | 1.1; 1.2; 1.4 | S | C |
| | | Acque idonee alla vita dei pesci | 1.1; 4.12 | S | C |
| | | Indice SCAS | 1.3; 1.4C | S | C |
| | Acque sotterranee | Livello piezometrico delle falde | 1.1; 1.2; 1.4C | S | C |
| | | Salinità delle acque di falda | 1.1; 1.2; 1.4C | S | C |
| Risorse disponibili e bilancio idrico | | Disponibilità di acqua totale, per tipologia (sotterranea, superficiale) e per uso (potabile, irriguo, industriale) | 1.1; 1.2 | S | C |
| | | Dotazione idrica pro-capite | 1.1; 1.2 | S | P |
| | | Pozzi esistenti, localizzazione, tipologia per uso (irriguo, potabile, industriale) | 1.1; 1.2 | P | C |
| | | Volume fatturato su volume immesso in rete di risorse idriche | 1.1 | - | P |
| | | Prelievo di acqua totale, per tipologia (sotterranea, superficiale) e per uso (potabile, irriguo, industriale) | 1.1; 1.2 | P | C |
| | | Perdite nelle reti di adduzione e distribuzione | 1.1; 1.2 | | C |
| | | Impianti di dissalazione | - | R | C |
| | | Impianti di riuso acque reflue (localizzazione e tipologia) | 1.2 | R | C |
| Scarichi e trattamento delle acque reflue | | Impianti di depurazione (localizzazione e descrizione in termini di tipologia, capacità, recapito) | 1.1 | P/R | C |
| | | Bilancio depurativo | 1.1 | P/R | P/C |
| | | Catasto scarichi (localizzazione, tipologia per uso) | 1.1 | P | C |
| | | Sistemi di collettamento differenziati per acque piovane | 1.1; 1.2 | R | P |

## 2.2 Stato delle conoscenze e adeguatezza dei sistemi di monitoraggio esistenti

### *2.2.1 Lacune informative*

I dati quantitativi sulla risorsa idrica regionale sono forniti principalmente dall'ente gestore unico del Servizio Idrico Integrato, l'AQP, ai sensi della L. 36/94. Altri soggetti detentori di dati, soprattutto relativi all'uso irriguo, sono l'Ente Irrigazione e i sei Consorzi di Bonifica (Gargano, Capitanata, Terre d'Apulia, Stornara e Tara, Arneo e Ugento-Li Foggi, che hanno competenza su più del 90% del territorio regionale.), da cui, però, non è stato possibile ad oggi ottenere informazioni, essendo la maggior parte di esse inglobate in studi e indagini.

Uno dei maggiori ostacoli per la ricostruzione della situazione per la componente "Acqua" è rappresentato alla dispersione di competenze, in materia di tutela e controlli, fra enti preposti. A ciò si aggiunge poi la difficoltà di gestione dei dati disponibili, dovuta alla diversità dei metodi di raccolta e di post-processing applicati dai diversi soggetti detentori.

Inoltre, lacune informative particolarmente rilevanti riguardano lo stato qualitativo delle acque sotterranee, rispetto cui gli unici dati disponibili derivano da studi ed indagini a carattere locale condotti da istituzioni scientifiche ed enti di ricerca (Università e Politecnico di Bari, CNR-IRSA).

Discorso a parte meritano gli scarichi. Sebbene le Province siano ormai competenti per il rilascio delle autorizzazioni agli scarichi non recapitanti in fognature, non sono stati ancora istituiti i relativi Catasti, previsti dalla L.R. 17/2000. Pertanto non sono disponibili dati a riguardo.

Viceversa, una prima ricognizione degli impianti e dei livelli di servizio fognatura e depurazione è stata realizzata nell'ambito del *Programma di interventi urgenti a stralcio del PTA*.

### *2.2.2 Sistemi di monitoraggio*

L'unica rete di monitoraggio delle acque superficiali è quella gestita dall'Ufficio Idrografico e Mareografico, che rileva da più di 40 anni i dati di portata e livello dei corsi d'acqua più significativi della Puglia (Saccione, Fortore, Candelaro, Cervaro, Carapelle, Ofanto, T. Gravina, T. Fiumicello e altri tributari dei corsi d'acqua principali).

Manca, invece, un sistema di monitoraggio dei parametri di qualità dei corpi idrici (indici SECA, SEL, IBE, ecc.). I settori chimico-ambientali dei PMP provinciali, infatti, effettuano controlli sui macrodescrittori e parametri di base previsti per legge (ai sensi dell'art. 6 D.Lgs. n. 152/99) esclusivamente per le "acque a specifica destinazione funzionale", spesso su richiesta di altri enti pubblici (Provincia, AUSL, ANPA o APAT, ISS). Le acque degli invasi destinate ai diversi usi, ed in particolare a quello potabile, sono, sottoposti alle verifiche dei limiti parametrici anche da parte dell'AQP, in quanto gestore unico del servizio idrico, attraverso il proprio Servizio di Vigilanza Igienica.

Per quanto riguarda le reti di monitoraggio delle acque sotterranee, tre sono quelle di rilievo:

- la Rete Idrometrografica – Costituita da più di 150 pozzi, finanziata con un POP 1989-91, ha funzionato per i primi anni ed è attualmente dismessa. E' previsto un progetto di adeguamento e potenziamento a valere su risorse POR, misua 1.3. La rete rileva parametri sia fisici che chimici;
- la Rete freatimetrica dell'Ufficio Idrografico e Mareografico di Bari – Risalente agli anni '40 e non funzionante ormai da tempo, è costituita da 20 pozzi dislocati nella penisola salentina e nel Tavoliere. Né è previsto il ripristino nonchè il collegamento con la rete freatimetrica della Regione;
- la Rete freatimetrica della Regione Puglia – Costituita da 108 pozzi attrezzati, anche per essa sono previsti interventi di ripristino dal POR Puglia con la misura 1.3, e la sua gestione sarà affidata all'Ufficio Idrografico e Mareografico.

Anche le acque sotterranee sono sottoposte ad analisi chimico-fisiche e batteriologiche da parte dei PMP per il controllo qualitativo delle portate emunte e destinate al consumo umano. Tali controlli, come per le acque superficiali, hanno la finalità di supervisione sui campionamenti effettuati dall'ente gestore del servizio idrico.

Per quel che riguarda i dati sul trattamento delle acque reflue, essi sono disponibili presso l'AQP, che rappresenta altresì il soggetto preposto ai controlli di supervisione accanto ai PMP.

V'è da aggiungere che sono in via di definizione da parte della Regione, per ottemperare a quanto previsto dal D.Lgs. 258/00, procedure mirate e convenzioni con enti di ricerca (CNR-IRSA e Politecnico di Bari) finalizzate alla individuazione dei corpi idrici che, per particolarità ambientali, paesaggistiche o naturalistiche, hanno una loro significatività a livello locale e che, quindi, insieme alle aree sensibili, necessitano di uno specifico monitoraggio quali-quantitativo.

### *2.2.3 Progetti di ricerca*

Per la definizione dello stato delle conoscenze si è fatto riferimento a studi e indagini realizzati sul territorio regionale nel periodo 1997-2001, di seguito elencati:

- *Progetto per l'ampliamento e l'ammodernamento della rete di controllo piezometrico e qualitativo delle falde idriche sotterranee della Puglia* – Regione Puglia
- *Indagini e studi finalizzati alla definizione delle aree di salvaguardia delle opere di captazione destinate all'uso potabile in Puglia* - Regione Puglia
- *Studio di verifica dello stato qualitativo della falda* – Provincia di Lecce
- Analisi sulle acque di falda eseguite dal Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia
- Analisi sulle acque di falda eseguite dalla Regione Puglia sui pozzi irrigui gestiti
- Analisi sulle acque di falda eseguite dal S.V.I. dell'Acquedotto Pugliese

- Analisi sulle acque di falda eseguite nell'ambito del Programma Operativo del piano Ambiente Terrestre – Progetto 11 "*Redazione di carte della vulnerabilità e del rischio di inquinamento – sotto impatto antropico – degli acquiferi costieri dell'area tarantina* (RIS 3)– Politecnico di Bari
- Studi preliminari alla redazione dei Piani di bacino regionali – Regione Puglia
- Piano Direttore a stralcio del PTA – Regione Puglia, AQP, Sogesid
- Programma di interventi urgenti a stralcio del PTA – Regione Puglia, AQP, Sogesid
- Piano d'ambito - AQP.

## 2.3 Criticità ed opportunità

### *2.3.1 Criticità*

Lo stato di emergenza socio-economico-ambientale della regione, ed in particolare lo stato di emergenza idrica, rappresentano la criticità più generale, nella quale si inseriscono le problematiche di seguito rilevate.

La situazione di emergenza idrica è dovuta certamente alle condizioni meteo-climatiche, che negli ultimi anni hanno fatto registrare valori bassissimi di precipitazioni, ma a questa si aggiungono una gestione problematica della risorsa idrica a livello regionale, imputabile a diversi fattori:

- Assenza di un'organizzazione sistematica dei controlli sulle acque superficiali e sotterranee. In Puglia, infatti, l'unica rete di monitoraggio delle acque sotterranee a copertura regionale (Rete Idrometrografica) non ha attualmente un'attività con cadenza periodica costante. Sarebbe necessario inoltre un coordinamento tra le reti di monitoraggio esistenti, al fine di evitare le sovrapposizioni e di garantire la continuità, l'omogeneità e la validazione dei dati rilevati. Del tutto assenti risultano altresì i controlli di tipo qualitativo sulle acque superficiali (corsi d'acqua e specchi d'acqua), fatta eccezione per quelli effettuati dall'Acquedotto Pugliese per le acque potabili;
- Scarsa efficienza dei sistemi di adduzione e distribuzione della risorsa idrica, con perdite pari a circa il 56%, una delle aliquote più alte d'Italia;
- Progressiva diminuzione delle risorse idriche superficiali, rappresentate dagli invasi artificiali, ha provocato negli ultimi anni un corrispondente aumento dell'emungimento delle falde, portando ad una situazione molto critica rispetto ai rischi di depauperamento e di salinificazione delle risorse idriche sotterranee. L'attività maggiormente responsabile riguardo questa problematica è sicuramente quella agricola, a causa della prassi consolidata, e aggravata anche dal fenomeno dell'abusivismo, del ricorso ai pozzi privati come per uso irriguo. Tale criticità è ancora più sentita nelle zone costiere dove, soprattutto nel periodo estivo in cui è maggiore la richiesta d'acqua per uso agricolo e civile (a causa dell'elevatissima pressione dei flussi turistici stagionali) e minori sono gli apporti meteorici, è ormai evidente il fenomeno dell'intrusione di acqua marina in seguito al sovraemungimento delle acque dolci. Altra criticità da mettere in evidenza è la futura realizzazione di impianti per la captazione e l'utilizzo di sorgenti costiere salmastre (dissalatori in progetto per le aree di Manfredonia, Barletta e Taranto), previsti dal Piano Direttore a stralcio del Piano di Tutela delle acque, che potrebbero generare ulteriori pressioni sulle falde costiere.
- Inefficienza del sistema depurativo e pressoché totale mancanza di informazioni sugli scarichi, sia autorizzati che abusivi. Il sistema impiantistico regionale per la depurazione delle acque reflue, infatti, non è adeguato e la capacità di abbattimento del carico inquinante non è soddisfacente. Inoltre, a causa della mancanza di corpi idrici superficiali, molti impianti scaricano ancora nel sottosuolo (soprattutto in

Salento), pratica non più consentita dopo l'emanazione del D. Lgs. 152/99. C'è da rilevare che il Programma di interventi urgenti a stralcio del Piano di Tutela delle acque, recentemente approvato, prevede l'adeguamento di tali impianti, consorziandone alcuni e riconvertendo gli altri.

- Situazioni di inquinamento delle acque sotterranee da nitrati e cloruri, parametri rappresentativi dei fattori di contaminazione antropica, di origine civile ed agricola, e salina. Situazioni potenzialmente rischiose si evidenziano in particolare nell'Arco jonico-tarantino e nel Salento leccese.

### *2.3.2 Opportunità*

Da quanto esposto emerge chiaramente la necessità in Puglia di un'adeguata politica di gestione della risorsa idrica che miri al coordinamento di tutti gli attori e degli strumenti che agiscono sul territorio.

Le opportunità sono offerte essenzialmente dall'attuazione di una serie di Piani e Programmi che gravitano intorno al Programma Operativo Regionale 2000-2006 e che dallo stesso dipendono o ne sono complementari. Alcuni di essi sono in fase di definizione (*Piano di Tutela delle Acque e Piano d'Ambito*), altri già in fase attuativa (*Piano direttore e Programma degli interventi urgenti*, a stralcio del P.T.A.)

Le misure del P.O.R. che riguardano il Ciclo Integrato delle Acque sono la 1.1 e la 1.2. Dette Misure prevedono il potenziamento degli schemi idrici, la riqualificazione della rete fognario-depurativa, l'ampliamento degli acquedotti rurali e la razionalizzazione di quelli già esistenti, la realizzazione di impianti di raffinamento e riutilizzo dei reflui, e di impianti per il "dissalamento" delle acque salmastre.

Vi sono altre due misure del P.O.R. coinvolte: la 1.4, che prevede interventi di sistemazione e manutenzione di situazioni a rischio idrogeologico, e la 1.3 che, con l'azione 4, prevede il miglioramento delle conoscenze di base, l'adeguamento e ampliamento del sistema di monitoraggio del suolo, dei corpi idrici superficiali, sotterranei e costieri, ai fini dell'aggiornamento dei piani di bacino e dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico. Anche queste due misure finanziano reti di monitoraggio che forniranno un utile contributo nel colmare le lacune conoscitive esistenti.

Le azioni della misura 1.1 sono inserite in una più ampia pianificazione di interventi, concorrendo all'attuazione sia del Piano d'Ambito dell'ATO Puglia (ai sensi dell'art.11 della L. 36/94), sia dell'Accordo di Programma Quadro sulle Acque. È prevedibile che la sinergia degli interventi che verranno attuati in tale contesto di programmazione, che porterà al recepimento della principale normativa di settore, costituisca l'avvio per una futura corretta e razionale politica di gestione della risorsa idrica nella regione Puglia, mirata alla risoluzione delle criticità precedentemente elencate ed alla prevenzione di ulteriori situazioni di emergenza.

## 2.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale

A livello comunitario si segnala la Dir. 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque marine costiere e sotterranee. Dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 22 dicembre 2003.

In Italia, il comparto idrico ha come legge quadro il D.Lgs. 152/99[9], che riorganizza l'intera materia. Sulla base degli indirizzi comunitari, con tale decreto vengono: fissati obiettivi di qualità ambientale per specifica destinazione dei corpi idrici; individuate particolari zone per le quali, in ragione della loro fragilità, sono previste specifiche misure di prevenzione e norme vincolistiche; assegnate i criteri e le competenze alle regioni ed alle province per l'individuazione di ulteriori zone vulnerabili.

Per quanto concerne la gestione delle risorse idriche, la normativa di riferimento è la L. 36/94 (*Disposizioni in materia di risorse idriche,* c.d. "Legge Galli") che definisce l'organizzazione del Servizio Idrico Integrato, la costituzione degli Ambiti Territoriali Ottimali, le forme societarie per la gestione del servizio e l'istituzione delle tariffe. La Regione Puglia ha recepito tale norma con la L.R. 28/99[10]. In essa è definito come ATO l'intero territorio regionale e sono disciplinate le modalità e le forme di cooperazione per l'istituzione dell'Autorità d'Ambito, recentemente avvenuta assieme allo schema di convenzione con il quale essa gestirà i rapporti con gli enti locali, Comuni e Province.

Il servizio idrico integrato, dalla captazione, alla distribuzione, potabilizzazione, depurazione, smaltimento dei fanghi e riciclo delle acque reflue; è stato gestito sin dall'origine dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese (E.A.A.P.), oggi AQP S.p.A., che ricoprirà tale incarico fino al 2018.

La norma principale a livello regionale sulle acque sotterranee è la L.R. 18/99 - *Disposizioni in materia di ricerca ed utilizzazione di acque sotterranee* - e s.m.i.

Per quanto riguarda la pianificazione di settore la situazione, molto complessa e frammentaria, è in questo periodo in fase di riordino. La Puglia difatti è in stato di emergenza socio-economico-ambientale, dichiarato con il D.P.C.M. 8.11.1994 e, prorogato, in fasi successive, fino al 31/12/2002. Per lo stato di emergenza idrica, in particolare, è stato nominato un Commissario Delegato nella persona dell'attuale Presidente della Regione con O.P.C.M. n. 3077 del 4/8/2000.

Pertanto, accanto a vecchi strumenti di pianificazione, come il Piano di Risanamento delle Acque, si comincia ad annoverarne di più recenti:

- PUTT- PBA - zone e ambiti sottoposti a vincolo idrogeologico;

---

[9] Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/Cee concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/Cee relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e s.m.i.

[10] Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli enti locali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36

- *Studi preliminari ai Piani di Bacino* per la Regione Puglia;
- *Piano Direttore a stralcio del Piano di Tutela delle Acque*, approvato con Decreto Commissariale 191/CD/A del 13.06.2002;
- *Programma di interventi urgenti a stralcio del Piano di Tutela delle Acque*, approvato con Decreto Commissariale 195/CD/A del 18.06.2002;
- *Piano d'Ambito* ai sensi della L.R. 36/1994.

La Regione Puglia, nei termini previsti dalla normativa nazionale, ha, inoltre, sottoscritto in data 5.08.1999 l'*Accordo di programma tra Puglia - Basilicata - Ministero LL.PP. per il governo solidale delle risorse idriche*. L'accordo è finalizzato ad assicurare il coordinamento delle azioni, definire le opere da completare, determinare i tempi e le modalità di attuazione e provvedere al relativo finanziamento. E' in via di definizione l'*Accordo di Programma Quadro (APQ)* per la tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche tra Regione Puglia e Governo;

Il Piano Direttore, predisposto a stralcio del Piano di Tutela delle Acque (redazione affidata alla società SOGESID S.p.A.), partendo dall'analisi territoriale dello stato delle risorse idriche regionali e delle problematiche connesse alla loro salvaguardia, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo. Azioni previste a loro volta dal Programma di interventi urgenti, adottato sempre a stralcio del PTA per l'adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione di cui al D.Lgs. 152/99.

Il 30.09.2002 era il termine ultimo fissato dal Quadro Comunitario di Sostegno 2000/2006 per provvedere alla predisposizione del Piano d'Ambito, previsto dalla L.36/1994, e per definire i rapporti con il soggetto gestore del servizio, pena la non utilizzabilità e la revoca dei fondi strutturali. Il Commissario Delegato ha quindi predisposto il Piano e adottato lo schema di Convenzione che regola i rapporti con i Comuni Pugliesi per la gestione del S.I.I., fissando il termine del 20.12.2002 per la stipula. Con la costituzione dell'Autorità d'Ambito la Puglia rientra nella gestione ordinaria del S.I.I., avendo strumenti per superare definitivamente lo stato di emergenza.

# 3. AMBIENTE MARINO COSTIERO

## 3.1 Analisi della situazione ambientale

I quasi 900 km di costa della regione Puglia costituiscono circa il 12% dei quasi 8.000 km italiani, e sono caratterizzati da un'elevata diversità ambientale, sia naturalistica che morfologica.

Di seguito viene descritta in maniera sintetica la situazione attuale dell'ambiente marino costiero in Puglia, inquadrandolo in alcune principali sottotematiche ambientali. Nell'ottica di un approccio integrato ai problemi delle zone costiere, si è ritenuto importante considerare non solo semplicemente lo stato delle acque marine, tra balneazione e qualità, ma anche l'uso del suolo, la pianificazione territoriale, la naturalità delle coste. Sono state anche messe in evidenza le pressioni che gravano sull'ambiente marino costiero, si tratta di attività antropiche che sfruttano la risorsa mare biologica e quella costiera.

### *3.1.1 Stato di qualità delle acque marine costiere*

Per quanto riguarda la costa non balneabile per inquinamento il *Rapporto annuale sulla qualità delle acque di balneazione*, a cura del Sistema Informativo Sanitario del Ministero della Salute, fornisce dati ufficiali sulla balneazione in maniera puntuale, permettendo di ricostruire lo stato delle acque marine per tutta la costa regionale.

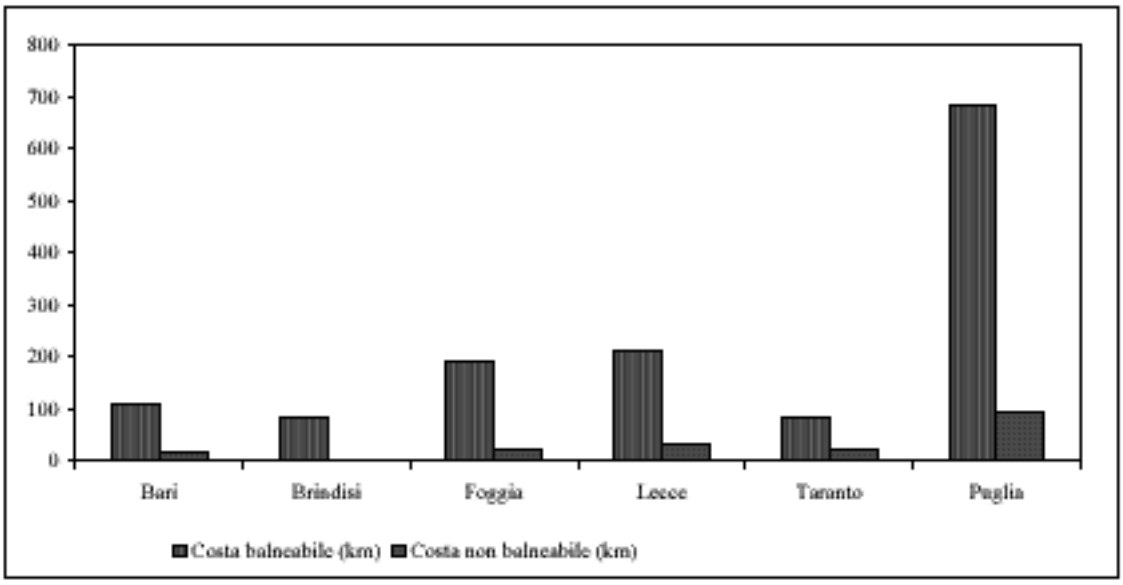
La situazione a livello regionale non è molto positiva, con un 11,9% della costa controllata interdetta alla balneazione, dato in peggioramento rispetto al 2000 in cui tale percentuale era del 9,9%. Le condizioni maggiormente negative si riscontrano per lo più in corrispondenza di immissioni in mare di canali, corsi d'acqua e assimilati, o centri abitati costieri di medie-grandi dimensioni (oltre i 50.000 abitanti), come lungo la costa barese e fino al Golfo di Manfredonia (Figura V.3.1).

**Tabella 3.1 – Dati sulla balneabilità delle coste al 2001**

| Provincia | Lunghezza costa (km) | Costa controllata (km) | Costa balneabile (km) | Costa non balneabile per inquinamento | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | km | perc. |
| Bari | 147,4 | 123,7 | 108,5 | 15,2 | 12,3% |
| Brindisi | 115,8 | 84,8 | 83,0 | 1,8 | 2,1% |
| Foggia | 222,9 | 214,4 | 192,8 | 21,6 | 10,1% |
| Lecce | 260,9 | 242,6 | 212,8 | 29,8 | 12,3% |
| Taranto | 118,0 | 109,0 | 85,5 | 23,5 | 21,6% |
| Puglia | 865,0 | 774,5 | 682,6 | 91,9 | 11,9% |

Fonte dei dati: Ministero della Salute., Sistema informativo sanitario, 2001

**Figura 3.1 – Dati sulla balneabilità delle coste al 2001**




Fonte dei dati: Ministero della Salute., Sistema informativo sanitario, 2001

Altro indicatore preso in considerazione per la qualità delle acque marine è l'indice TRIX. L'indicatore, pubblicato annualmente dal Servizio Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente a partire al 1996, fornisce informazioni sullo stato trofico delle acque marino costiere. In Figura 3.2 viene mostrata l'ubicazione dei transetti per la misura dell'eutrofizzazione della banca dati SiDiMar.

**Figura 3.2 – Ubicazione dei transetti per il rilevamento dell'indice TRIX, triennio 1996-99**




Fonte dei dati: Ministero dell'Ambiente – SiDIMAR, 1999

I dati relativi al triennio 1996-1999, che comunque coprono anche l'intera annualità 2000, hanno "promosso" la Puglia che, assieme alla Sardegna, possiede il livello trofico (indice adimensionale TRIX) più basso d'Italia: 2,68. Naturalmente si tratta di un valore medio calcolato su tutti gli 865 km di costa regionale, che non esprime alcune situazioni critiche locali pur presenti in Puglia, come difatti messo in evidenza dai dati sulla balneazione.

La Regione Puglia ha rinnovato, di concerto con il Ministero dell'Ambiente, il piano delle attività di monitoraggio del Si.Di.Mar. per il triennio 2001-2003.

Strettamente connesse all'indice di eutrofizzazione, le *acque designate idonee alla vita dei molluschi* definiscono lan situazione sul parametro di qualità che le acque marino costiere e salmastre possiedono. In Puglia, particolare attenzione meritano le due lagune di Lesina e Varano e il tratto di costa nei pressi di Taranto, sede di impianti di molluschicoltura.

Le indagini più recenti, coordinate dall'ANPA, risalgono al 1999 e mettono in evidenza una situazione positiva, sebbene i tratti di costa per i quali sono disponibili i dati siano limitati alla parte settentrionale del Gargano e al Golfo di Manfredonia. Su 19 punti di controllo designati, dei quali 1 di acque salmastre e 18 marine, sono tutti conformi secondo i parametri previsti dal D.Lgs. 131/92 di attuazione della direttiva CEE n.79/923 relativa ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura.

### *3.1.2 Stato di qualità delle coste*

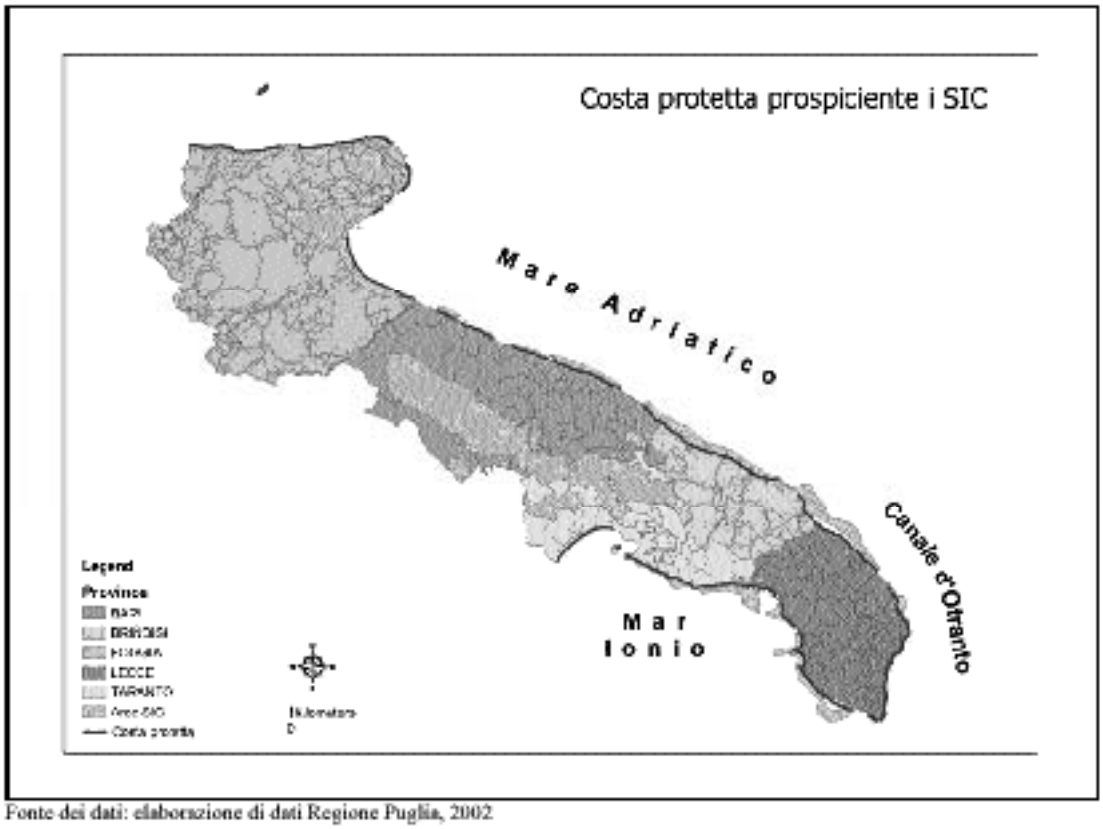
Lo stato di qualità delle coste pugliesi è stato espresso come *percentuale di costa protetta* sul totale di 865 km. In realtà, l'unico dato disponibile al momento per esprimere tale indicatore è quello relativo ai Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC), recentemente istituiti anche in Puglia, in attesa di essere ratificati dalla DG XI Ambiente della Comunità Europea. I SIC, in effetti, si sovrappongono anche ad altre aree marine protette precedentemente istituite, riuscendo ad esprimere in tal modo un indicatore abbastanza completo. Come si evince dalla Figura 3.3, la costa pugliese sottoposta a forme di tutela ammonta a circa 650 km, ben il 75% del totale, sebbene si tratti per la gran parte di zone a mare dei SIC.

Altro elemento di criticità rilevante per i litorali pugliesi è lo *stato di erosione delle coste*. L'unica fonte di informazioni per buona parte del territorio regionale risultano essere gli "Studi preliminari per la redazione dei Piani di Bacino". Questi mettono in evidenza come la Puglia sia interessata da processi di forte arretramento delle coste, sia le coste rocciose (Gargano e basso Salento) che sabbiose (Golfo di Manfredonia, litorale barese, arco jonico tarantino e salentino), come viene evidenziato.

Da un confronto tra le cartografie storiche emerge che la cosa pugliese, negli ultimi decenni, è stata oggetto di una notevole espansione urbanistica (infrastrutture portuali, opere di protezione costiera, forte urbanizzazione). Tra gli anni '60 e '80 l'edificazione e la realizzazione di infrastrutture a rete, la realizzazione di invasi e la regimazione dei corsi d'acqua, hanno fortemente contribuito alla riduzione dell'apporto solido verso il mare e alla sua ridistribuzione lungo costa, conseguentemente si sono innescati processi di erosione costiera e il depauperamento di habitat naturali marino-costieri.

Grazie al rilevamento geomorfologico effettuato su buona parte della fascia pugliese nell'ambito di tali studi, sono state individuate zone particolarmente critiche. Le problematiche relative alle aree critiche sono risultate diverse e comunque riconducibili a spiagge sabbioso-ghiaiose in arretramento e a coste rocciose con falesie in rapida evoluzione.

**Figura 3.3 – Coste protette in Puglia**



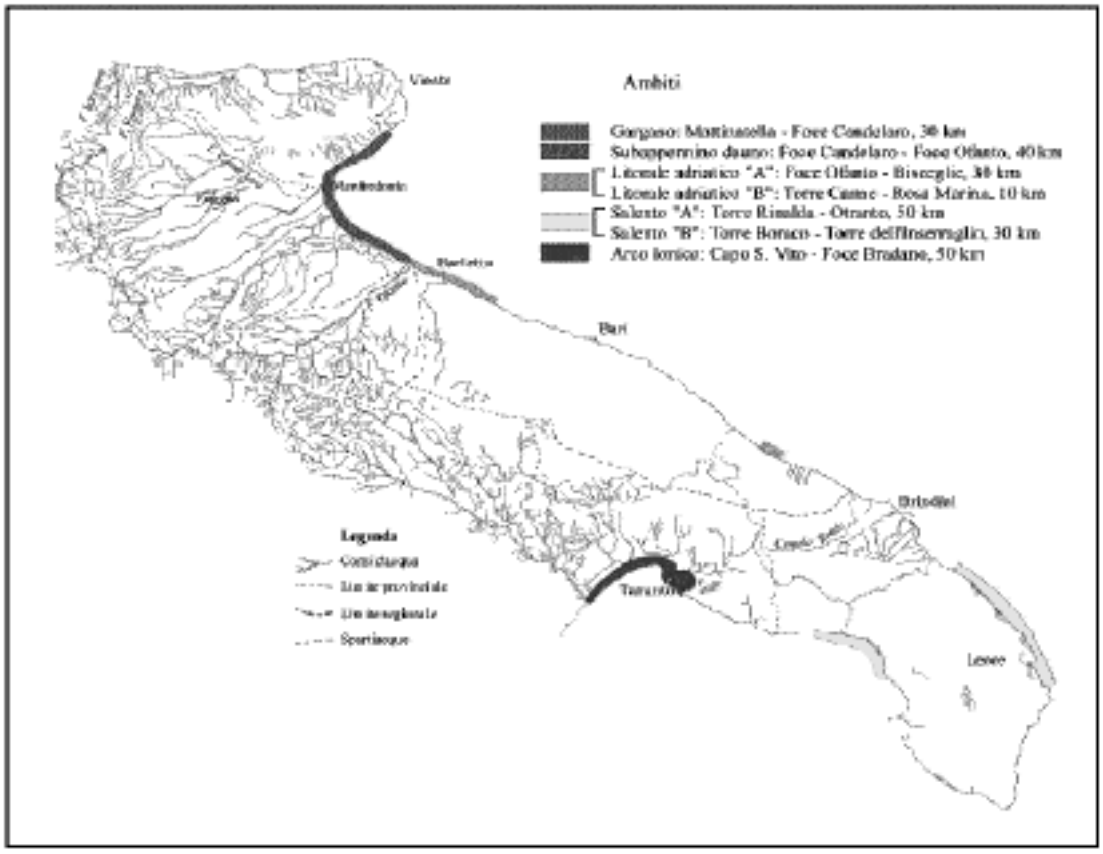

Fonte dei dati: elaborazione di dati Regione Puglia, 2002

Le aree sono state raggruppate nei seguenti ambiti (vedi Figura 3.4):

- *Ambito omogeneo Gargano*, compreso tra Mattinatella e foce Candelaro – Uno dei problemi principali delle coste garganiche, tutte di tipo alto, è l'instabilità delle falesie sabbioso-conglomeratiche nelle aree di Mattinatella ma soprattutto di quelle poco più a nord di Manfredonia.
- *Ambito Subappennino Dauno*, localizzato tra foce Candelaro e foce Ofanto – Si tratta di spiagge sabbiose, attualmente in forte arretramento, un tempo protette da una serie di dune nel tempo smantellate dall'uomo a vantaggio dell'agricoltura qui altamente specializzata. Le aree più colpite sono quelle del delta dell'Ofanto, del tratto subito a nord del porto di Margherita di Savoia e della zona tra Torre di Pietra e Zapponeta.
- *Ambito litorale Barese*, ubicato nei tratti tra foce Ofanto-Bisceglie e Torre Canne-Rosa Marina – Qui l'area che mostra i maggiori problemi è quella compresa fra Barletta e Trani, più precisamente la cuspide sabbiosa dell'Ariscianne con i sottostanti e retrostanti depositi torbosi e palustri che oppongono una minima resistenza all'arretramento. Particolarmente critici anche i tratti relativi alla falesia carbonatica a nord di Bisceglie, nei pressi di insediamenti residenziali, con i suoi recenti interventi di protezione; alle falesie in arretramento del litorale a sud di Trani in depositi misti terrigeni e carbonatici quaternari; alla costa sabbiosa ubicata a sud di Monopoli, fra Torre Canne e Masseria Pilone.

- *Ambito Salento*, localizzato fra Torre Rinalda e Otranto e fra Torre Borraco e Torre dell'Inserraglio – I tratti critici di questo ambito interessano sia il litorale adriatico che quello jonico. Il lato adriatico si estende per 50 km fra Torre Rinalda e Otranto, comprendendo sia spiagge, generalmente sabbiose, bordate da cordoni dunari notevolmente degradati che mostrano evidente erosione specialmente nel tratto delle Cesine, sia coste rocciose intagliate in litotipi poco resistenti quali argille e sabbie o calcareniti plio-pleistoceniche, soggette perciò ad una evoluzione molto rapida. Il lato ionico, 30 km, è compreso fra Torre Borraco e Torre dell'Inserraglio, includendo quindi l'area di Porto Cesareo di importanza naturalistica rilevante);
- *Ambito Arco Jonico*, compreso fra Capo San Vito e foce Bradano (la fascia costiera è costituita da spiagge sabbiose, bordate da cordoni dunari notevolmente degradati, che mostrano i segni di un'erosione molto rapida).

**Figura 3.4 – Ambiti costieri pugliesi**




Fonte dei dati: Regione Puglia, Studi preliminari ai piani di bacino, 2000

### *3.1.3 Risorse ittiche e pesca*

Il settore della pesca pugliese si colloca al secondo posto nella realtà nazionale, dopo la Sicilia, con quasi 73.000 tonnellate di produzione tra pesce, molluschi e crostacei nel 1999, pari al 18% della produzione totale. Il potere di cattura pari a 2,25 ton/TSL (Tonnellaggio di Stazza Lorda) è leggermente superiore alla media nazionale.

Per quanto riguarda lo sfruttamento delle risorse ittiche, gli unici dati disponibili sono quelli del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MiPAF), espressi in quantità di specie catturate e sforzo di pesca. Gli indici di sfruttamento e quello di abbondanza per le specie bersaglio, entrambi in grado di esprimere la pressione sulle risorse disponibili, si potrebbero popolare solamente sulla base di informazioni riguardanti gli stock ittici, attualmente non reperibili.

I tre maggiori segmenti di pesca sono rappresentati dallo strascio, dalla piccola pesca e dalle modalità di pesca polivalenti (vedi Tabella 3.2).

**Tabella 3.2 – Caratteristiche della flotta peschereccia pugliese**

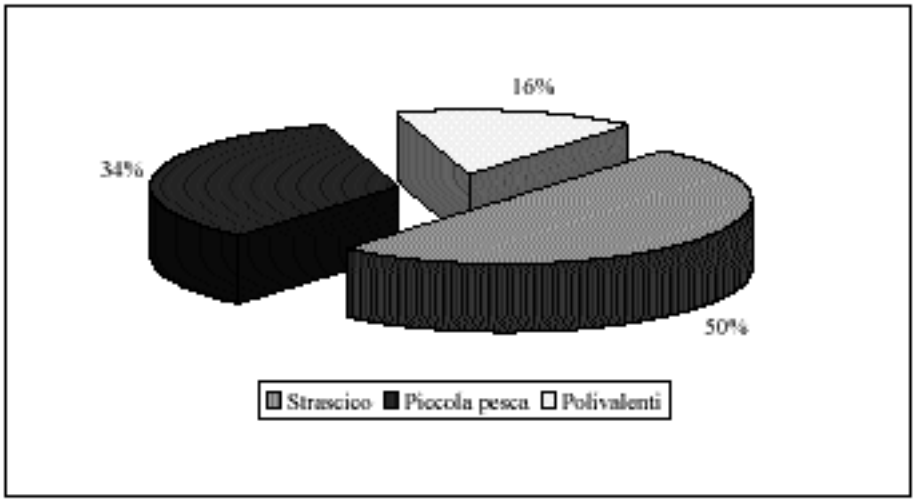
| Sistemi | Battelli - (n.) | TSL (ton) | KW | Giorni (n.) |
|---|---|---|---|---|
| Strascico | 583 | 18.076 | 111.243 | 87.896 |
| Volante | 32 | 1.625 | 9.709 | 4.970 |
| Circuizione | 22 | 1.635 | 7.669 | 1.969 |
| Draghe | 72 | 654 | 6.932 | 6.912 |
| Piccola pesca | 1.359 | 3.773 | 26.073 | 285.624 |
| Polivalenti | 530 | 6.546 | 66.157 | 77.105 |
| **Totale** | **2.598** | **32.310** | **227.783** | **464.476** |

Fonte dei dati: Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, 1999

Per quanto riguarda le pressioni dirette, va considerato lo **sforzo di pesca**, inteso come la potenzialità di sfruttamento delle risorse ittiche da parte della flotta peschereccia. E' stato calcolato per i tre maggiori segmenti di pesca, sulla base del tonnellaggio della flotta peschereccia e l'attività annuale (vedi Figura 3.5).

Naturalmente è lo strascico, caratterizzato dal più elevato rendimento, che esercita il maggior sforzo di pesca (50%), con una flotta peschereccia capace di più di 18 mila TSL, ma anche la piccola pesca (imbarcazioni sotto i 12 metri di lunghezza e 10 TSL) riesce ad avere un elevato sforzo di pesca (34%). Difatti, a fronte di una pur bassa stazza totale (poco meno di 4.000 ton) c'è l'elevato numero di imbarcazioni e la conseguente elevatissima attività annuale (più di 285 mila giornate/anno totali).

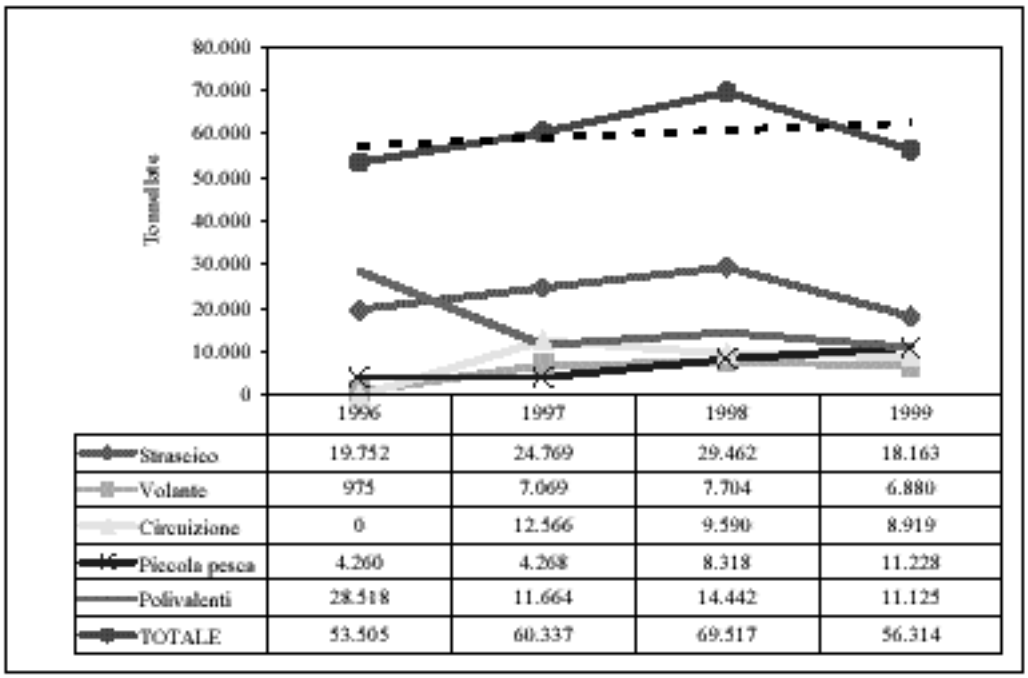
**Figura 3.5 – Sforzo di pesca per segmento**




Fonte dei dati: Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, 1999

Di seguito (Figura 3.6) vengono riportati i dati riguardanti l'andamento delle quantità di specie ittiche catturate negli anni 1996-1999. Sostanzialmente stabile, si attesta su una media di 55-60 mila tonnellate annue di pescato. Come già accennato, risulta difficile poter fare una valutazione degli effetti positivi o negativi delle pressioni sugli stock ittici, in quanto mancano dati e informazioni di carattere generale.

**Figura 3.6 – Catture di pesce per segmento di pesca**




| | 1996 | 1997 | 1998 | 1999 |
|---|---|---|---|---|
| Strascico | 19.752 | 24.769 | 29.462 | 18.163 |
| Volante | 975 | 7.069 | 7.704 | 6.880 |
| Circuizione | 0 | 12.566 | 9.590 | 8.919 |
| Piccola pesca | 4.260 | 4.268 | 8.318 | 11.228 |
| Polivalenti | 28.518 | 11.664 | 14.442 | 11.125 |
| TOTALE | 53.505 | 60.337 | 69.517 | 56.314 |

Fonte dei dati: Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, 1999

Per ciò che concerne l'*acquacoltura*, in generale il numero di imprese regionali operanti nel settore, soprattutto molluschicoltura, supera le 50 unità, in particolare gli impianti sono concentrati essenzialmente nelle aree del Golfo di Taranto e del Gargano.

In Puglia, al 1998 risultano operanti 22 impianti, di cui 5 in gabbie galleggianti, con una produzione pari a 2000 tonnellate. Questa realtà rappresenta circa il 28% del numero di impianti nazionali e circa il 20% della produzione nazionale. Orate e spigole rappresentano le due più importanti specie marine allevate. Le produzioni di queste due specie hanno saputo mantenere un trend di costante crescita, sia per l'aumento di produttività degli impianti esistenti sia per l'apertura di nuovi siti produttivi, in particolare impianti di gabbie off-shore.

La localizzazione e la tipologia degli impianti di acquacoltura costituisce la base informativa sulla quale valutare le Pressioni derivanti da queste attività. L'indicatore è connesso direttamente al TRIX, in quanto gli allevamenti di specie ittiche hanno come impatto potenziale l'immissione di nutrienti nelle acque marine, portando ad un aumento potenziale dell'eutrofizzazione.

### *3.1.4 Pressioni antropiche*

Le informazioni sulle *infrastrutture portuali*, sia mercantili che turistiche, è stato fornito dalle Capitanerie di Porto pugliesi. I dati interessanti ai fini della VeA sono essenzialmente la localizzazione, la tipologia delle attività di ciascuna struttura, il numero di posti barca e il traffico. Le i porti sono un forte elemento di Pressione, con un impatto potenzialmente molto negativo sulle componenti suolo, acqua e biodiversità. L'indicatore potrà quindi fornire proprio una quantificazione delle pressioni indotte dal sistema di infrastrutture portuali, sia al momento attuale (ex-ante), che l'evoluzione dovuta all'attuazione delle misure POR.

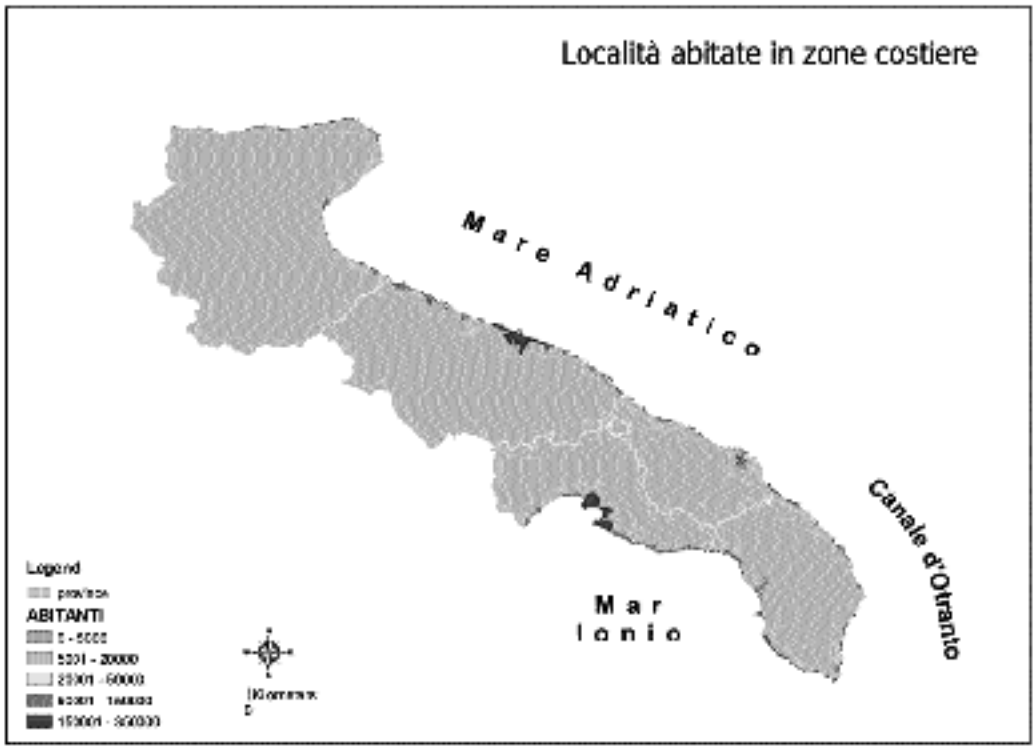
Per quanto riguarda il diporto nautico, i posti barca totali in Puglia sono 7.855, così suddivisi per provincia: Bari 2.194; Brindisi 584; Foggia 1.065; Lecce 3.425; Taranto 587. Le zone costiere più attrezzate sono la costa adriatica barese e il Salento leccese, come si evince dalla Figura V.3.2.

La situazione, per quanto riguarda la pesca, viene rappresentata in Figura V.3.3, con la quale viene messa in evidenza la distribuzione dei pescherecci in Puglia. Il dato risulta comunque ancora incompleto, in quanto le Capitanerie di Porto non sono in possesso di dati precisi sul numero delle motobarche iscritte. Anche in questo caso le informazioni sono parecchio incomplete e poco aggiornate. Si ha intenzione di contattare le associazioni di categoria del settore per tentare di ottenere informazioni maggiormente aggiornate. Al momento, risulta pertanto non opportuno scendere in considerazioni di dettaglio con dati aggregati solo a livello regionale.

In Figura 3.7 viene mostrata la *densità di popolazione lungo la fascia costiera* di 1 km, basata sulla distribuzione delle località abitate censite dall'ISTAT . Ponendo l'accento sulla sola urbanizzazione, intesa come estensione delle aree edificate, residenziali, commerciali e industriali, e tralasciando gli altri usi del suolo a valenza antropica (essenzialmente agricoltura), appare chiaro l'impatto che essa ha sulle zone costiere.

Le aree maggiormente critiche sono senza dubbio la costa della provincia di Bari e quella della penisola salentina e l'arco jonico, situazioni che meritano alcune riflessioni. Lungo la costa barese (poco più di 147 km) si affacciano comuni di notevoli dimensioni, che assieme al capoluogo regionale Bari totalizzano una popolazione residente di circa 500.000 abitanti. Gli impatti che ne derivano vanno dal carico di reflui urbani immessi in mare, agli scarichi delle attività produttive, alla pesca, ampiamente praticata in questa zona. La penisola salentina invece, in particolare la fascia jonica, mostra un'urbanizzazione con una tessitura più discontinua, legata essenzialmente a una residenzialità estiva, di seconde case. Di conseguenza, qui gli impatti sono dovuti più che altro alla notevole concentrazione di popolazione durante i periodi estivi. *Presenze massime turistiche nei comuni costieri (Indicatore).*

**Figura 3.7 – Densità di popolazione nelle località abitate costiere**



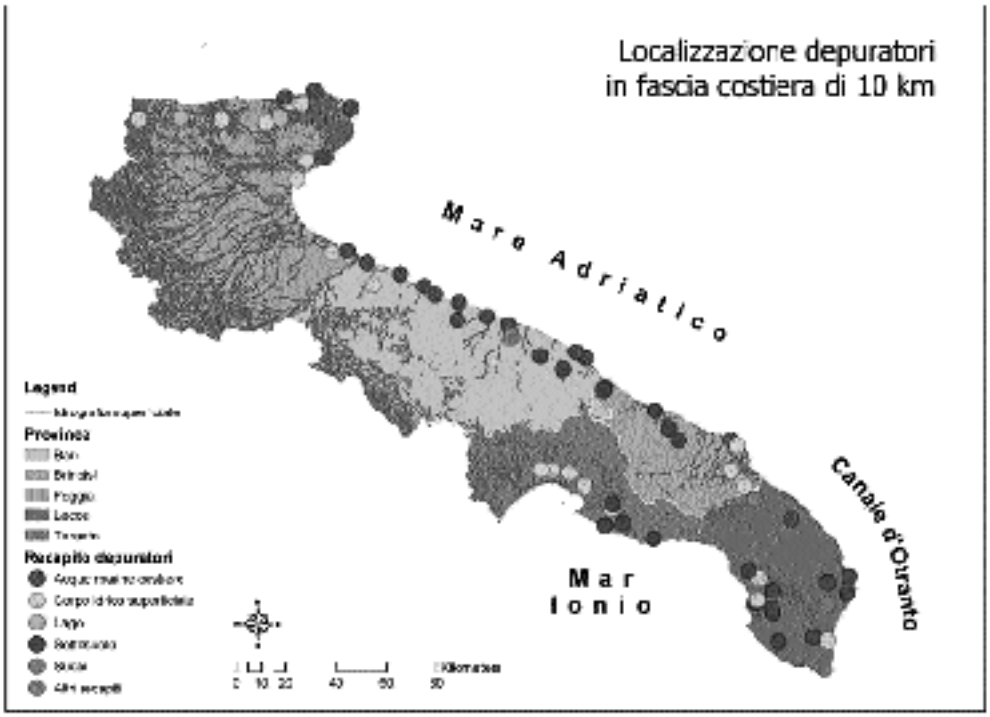

Fonte dei dati: elaborazione di dati ISTAT, 1999

Tra le pressioni più critiche per le zone costiere, vanno considerati senza dubbio i recapiti in acque marine costiere e in corpo idrico superficiale dei depuratori pugliesi. In Figura 3. 8 viene mostrata la distribuzione sul territorio e la tipologia di recapito dei depuratori localizzati in una fascia di 10 km dalla linea di costa. Gli impianti più critici sono certamente quelli che recapitano direttamente in mare, concentrati essenzialmente lungo la costa barese e la Testa del Gargano. Secondariamente sono stati presi in considerazione anche i depuratori che recapitano in corpo idrico superficiale, ad una distanza massima di 10 km dalla costa. Si è supposto infatti che oltre tale distanza i

liquami sversati dagli impianti nei corpi idrici subiscono una diluizione o comunque un assorbimento da parte del suolo. Tali depuratori sono localizzati nelle poche zone dove è presente un reticolo idrografico anche appena sviluppato: Gargano e costa foggiana a nord, il brindisino, e l'arco ionico tarantino. I tratti di costa interessati da queste due tipologie di impianti potrebbero potenzialmente subire gli effetti di un bilancio depurativo negativo (capacità depurativa degli impianti inferiore agli abitanti equivalenti da trattare). Situazione che potrebbe crearsi soprattutto nei mesi estivi, da giugno a settembre, durante i quali le presenze turistiche toccano i valori massimi.

L'indicatore che potrebbe esprimere in maniera esaustiva questa criticità è quindi proprio il **bilancio depurativo dei comuni serviti da impianti che recapitano a mare o in corsi d'acqua superficiali**, ma mancano dati precisi sugli abitanti equivalenti, oltre ai residenti, serviti dai depuratori, essenzialmente: presenze turistiche e abitanti equivalenti dei settori industria e servizi.

**Figura 3.8 – Localizzazione dei depuratori lungo la costa pugliese**




Fonte dei dati: elaborazione di dati AQP, 1999

### *3.1.5 Riepilogo degli indicatori*

Si riporta di seguito il riepilogo degli indicatori selezionati e popolati per la componente "ambiente marino costiero".

**Tabella 3.3 – Riepilogo degli indicatori per la componente AMBIENTE MARINO COSTIERO**

| Sub tematiche | Indicatori | DPSIR | Misure POR correlate | Indicatore Contesto/Programma |
|---|---|---|---|---|
| Stato di qualità delle acque marine costiere | Costa non balneabile per inquinamento | S | 1.1az3,4, 1.6az1b | C |
| | Indice TRIX | S | 1.1az3,4; 4.12B; 1.61b | C |
| | Acque designate idonee alla vita dei molluschi | S | 1.1az3,4; 4.12 | C |
| Stato di qualità delle coste | Percentuale di costa e ambiente marino protetti | R | 1.6az1,2 | C |
| | Percentuale di coste in erosione | S | 1.3az2 | C |
| Risorse ittiche e pesca | Allevamenti di acquacoltura | P | 4.12A; 4.12B | C/P |
| | Indice di sfruttamento e indice di abbondanza per le specie bersaglio | S | 4.13D2, E | C |
| | Sforzo di pesca | P | 4.13A, B, D2, E | C/P |
| Pressioni antropiche | Infrastrutture portuali | P | 4.12C; 4.14A; 4.16A | C/P |
| | Presenze massime turistiche nei comuni costieri | P | 1.6az3, 4.13B, 4.14, Piani Integr. | C |
| | Bilancio depurativo dei comuni serviti da impianti che recapitano a mare o in corsi d'acqua superficiali | P | 1.1az3,4, 4.14 | C/P |
| | Densità di popolazione lungo la fascia costiera (1 km dalla costa) | P | 1.1az3,4 | C |

### 3.2 Stato delle conoscenze e adeguatezza dei sistemi di monitoraggio esistenti

I controlli sulle acque marino costiere, per quanto riguarda la balneazione, sono da molti anni garantiti dai PMP provinciali, facenti capo al Sistema Informativo Sanitario del Ministero della Salute. E' quindi possibile far riferimento ad una notevole mole di dati, esaustiva anche dal punto di vista della copertura temporale. Per quanto riguarda altri parametri e controlli ambientali, dal 1996 il Servizio Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente, ha delegato alle Regioni l'attuazione di programmi triennali di monitoraggio (1996-1998 e 1999-2001) con trasmissione in via telematica dei dati alla banca dati SiDiMar.

Gli studi preliminari alla redazione dei Piani di Bacino regionali realizzati dalle università e da istituti di ricerca pugliesi, completati all'inizio del 2000, costituiscono una buona base per lo sviluppo delle conoscenze riguardo lo stato della dinamica costiera, avendo individuato gli ambiti critici nei quali verranno concentrati gli interventi di difesa delle coste previsti dallo stesso POR.

Si può affermare, quindi, che per quanto riguarda le sottotematiche sullo *stato di qualità delle acque marine e delle coste*, si dispone di una copertura territoriale dei dati abbastanza omogenea, le banche dati del Si.Di.Mar. e del Ministero della Salute, con i piani di monitoraggio attuati dai PMP, coprono tutto il territorio regionale. Il lavoro delle università e degli istituti di ricerca inoltre contribuisce a dare uno spessore scientifico notevole alle indagini e agli studi sulle aree costiere, patrimonio informativo di grande valore che andrebbe comunque utilizzato in maniera più ampia, abbandonando gli ambienti esclusivamente scientifici.

I dati sulle *risorse ittiche e la pesca* peccano di un livello di dettaglio che non va oltre quello regionale. Difatti, mancando studi di dettaglio, le uniche informazioni reperibili sono quelle del Ministero competente. Risulta difficile soprattutto recuperare informazioni attendibili sugli stock ittici, al fine di poter valutare le pressioni dell'intero settore. L'intenzione è comunque quella di coinvolgere istituti di ricerca e associazioni di categoria.

Gli indicatori selezionati per poter valutare le *pressioni antropiche* sono senza dubbio quelli più difficilmente popolabili. Non è stato un problema localizzare le infrastrutture portuali, associandovi il numero di posti barca da diporto, manca invece l'informazione relativa al settore pesca. In effetti le Capitanerie di Porto e i Circomare contattati non sono stati in grado di fornire il numero di imbarcazioni da pesca operanti in ciascuna struttura.

Altra informazione difficile da reperire è quella relativa alle presenze turistiche nei comuni costieri, sebbene l'altro indicatore "Densità di popolazione" possa esprimerlo indirettamente. Rimane comunque l'intenzione di approfondire il dato presso l'Assessorato regionale al Turismo o presso alcune associazioni di categoria.

Come già accennato, per quanto concerne il bilancio depurativo la maggiore lacuna informativa riguarda gli abitanti equivalenti imputabili all'industria e ai servizi. Ad esempio per alcune industrie alimentari gli abitanti equivalenti arrivano ad assumere un rapporto di 200 a 1. Appare chiaro quindi come la mancanza di queste informazioni

siano un punto di debolezza estremamente critico nella valutazione degli impatti reali del comparto depurazione.

A livello più generale, un grande punto di debolezza si riscontra comunque per quanto riguarda la pianificazione territoriale. Nonostante la Regione Puglia si sia dotata recentemente di strumenti pianificatori di settore molto importanti come il Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT) paesaggio, e abbia gettato le basi per una pianificazione maggiormente coordinata con il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) e i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), proprio questi ultimi strumenti non prevedono specificamente la necessità di andare verso una gestione integrata delle zone costiere.

## 3.3 Criticità ed opportunità

### *3.3.1 Criticità*

A livello generale si riscontra una totale assenza di pianificazione territoriale, volta a perseguire azioni coordinate che vadano verso una gestione integrata delle zone costiere.

Lo stato di qualità delle acque marine e delle coste risulta essere abbastanza positivo, fatta eccezione per il progressivo arretramento che sta caratterizzando queste ultime già da alcuni decenni. Le maggiori criticità sono quindi imputabili alle *pressioni antropiche*, tra sfruttamento delle risorse ittiche, impatti del sistema di depurazione regionale e densità di popolazione e presenze turistiche.

### *3.3.2 Opportunità*

Senza dubbio, le maggiori opportunità per l'ambiente marino costiero deriverebbero dall'attuazione della strategia comunitaria per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), sebbene definita solamente da atti d'indirizzo (Comunicazioni, Raccomandazioni e un Codice di condotta) e non da specifiche norme.

Una corretta strategia di pianificazione del territorio costiero e degli interventi socio-economici, attuata anche mediante la messa a punto del Piano delle Coste regionale (L. 979/82 *Disposizioni per la difesa del mare*), permetterebbe uno sviluppo delle zone costiere che tenga conto dei punti di forza e delle opportunità che caratterizzano i diversi ambiti costieri pugliesi dal Gargano, al Golfo di Manfredonia, alla costa adriatica del nord barese, per non parlare della complessità e del grande valore delle coste salentine, dall'Adriatico allo Ionio.

### 3.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria

A livello comunitario numerosi sono i provvedimenti tesi a migliorare la qualità delle acque marine, si tratta soprattutto di interventi che intervengono nella riduzione dell'inquinamento dovuto a specifiche classi di sostanze, come ad esempio le Dir. 1986/94/CE sui detergenti tensioattivi non ionici, Dir. 1982/243/CE detergenti tensioattivi anionici, Dir. 1983/29/CE biossido di titanio, Dir. 1983/513/CE scarichi di cadmio e Dir. 1984/156/CE scarichi di mercurio, o ancora la Dir. 1976/464/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità Europea e successive modifiche. Da citare la Direttiva 1979/923/CE relativa ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura e infine la Direttiva 1991/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane. Tali provvedimenti sono stati tutti recepiti dallo stato italiano.

A livello nazionale davvero notevole è la mole di provvedimenti. Sull'inquinamento marino dovuto ad idrocarburi si fa riferimento alle Convenzioni Internazionali che sono state ratificate dallo Stato Italiano con le leggi L 185/1977, L. 504/1978, L 662/1980, L 438/1982, L 501/1983. Mentre i principali provvedimenti per la difesa del mare sono la L 979 del 31 Dicembre 1982, la L. 220 del 28 Febbraio 1992. Per gli scarichi termici in mare la L. 502 del 6 dicembre 1993, per l'eutrofizzazione L. 283 del 4 Agosto 1989 e DM 295 del 22 Giugno 1989. Da citare è poi senz'altro il D.Lgs 11 maggio 1999 n. 152, e successive modifiche. Questo decreto, vera e propria legge quadro sulle risorse idriche, ha notevoli ricadute sulle acque marine ed è con esso che vengono fissati i procedimenti di analisi e di controllo di qualità, come l'indice trofico TRIX. Il decreto legislativo rimanda comunque a sei ulteriori decreti attuativi. I limiti di emissione sono fissati sia a livello nazionale, che a livello regionale in base ai piani di tutela e agli obiettivi di qualità regionali.

A livello regionale, con la L.R. n. 62 del 8/6/1985 "Interventi per la tutela dei litorali e delle acque di balneazione" la Regione Puglia predispone annualmente un programma di interventi per la prevenzione e il controllo degli inquinamenti del mare; la disinfestazione e disinfezione dei litorali nelle zone ad alto uso e la difesa delle coste dal degrado ecologico e ambientale.

Per quanto riguarda la pianificazione, a livello comunitario sono state avviate numerose iniziative che vanno sostanzialmente verso la Gestione Integrata delle Zone Costiere GIZC (*ICZM – Integrated Coastal Zone Management*), concetto molto vasto alla cui base si trova la pianificazione e la programmazione territoriale e di settore.

Il provvedimento di maggior rilievo è senza dubbio la recentissima Direttiva 2001/42/CE concernente la "*Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*" c.d. "*SEA Directive*" (*SEA – Strategic Environmental Assessment* ovvero Valutazione Ambientale Strategica) non ancora recepita dall'Italia. Ispirata ai criteri della Valutazione Impatto Ambientale, pone le basi per la valutazione degli impatti e degli effetti di piani e programmi dal punto di vista ambientale. Tra gli altri settori di pianificazione per i quali è stata concepita, di particolare importanza per la GIZC

risultano essere (vedi Art. 3a) quelli agricolo, della pesca, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli.

La Direttiva prevede per i piani, progetti e interventi da valutare la redazione di un Rapporto Ambientale, l'attivazione di consultazioni e di un piano di informazione e monitoraggio, analogamente alla VIA/EIA. In virtù di ciò si può senz'altro affermare che le procedure della GIZC/ICZM sono in tutto e per tutto analoghe e sinergiche a quelle della VAS/SEA e della VIA/EIA, soprattutto tenendo presente che i piani e programmi che si concretizzano nella GIZC coprono diversi settori contemporaneamente.

Con la Comunicazione COM(2000) 547 del 27/09/2000 sulla "*Gestione Integrata delle Zone Costiere: una strategia per l'Europa*", la Comunità Europea vuole promuovere la collaborazione sul piano della pianificazione e gestione delle zone costiere attraverso la partecipazione diretta dei cittadini e la favorire promozione di una vasta gamma di normative e politiche riguardanti tali zone. La strategia delineata nella Comunicazione comprende infatti anche una proposta di Raccomandazione COM(2000) 545 del Parlamento europeo e del Consiglio agli Stati Membri.

A livello nazionale e regionale non è facile fare riferimenti specifici a provvedimenti e normative nel campo della pianificazione e dell'uso del suolo. Si può comunque rimandare a tutta la normativa concernente la VIA, la pianificazione di settore su urbanistica, bacini idrografici, uso delle risorse idriche, agricoltura, turismo. Di seguito si fornisce un elenco degli strumenti di pianificazione a livello territoriale e settoriale di maggior rilievo:

- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), istituito dalla LR 20/2001, definisce le linee generali di assetto del territorio alle quali devono coordinarsi tutti gli strumenti di pianificazione di livello inferiore.
- Piano Paesististico Territoriale Tematico del paesaggio e dei beni ambientali (approvato con del. GR 15 dicembre 2000, n. 1748).
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (LR 25/2000 e LR 20/2001). Il PTCP è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali. A tutt'oggi solo la Provincia di Lecce ha avviato l'iter per la redazione del proprio PTCP.
- Piani Regolatori Generali (PRG) dei comuni costieri.

# 4. SUOLO

## 4.1 Analisi della Situazione Ambientale (ASA)

La Puglia si sviluppa per un perimetro complessivo di 1261 km, di cui ben 829 km di coste. Il torrente Saccione e il fiume Fortore delimitano il confine con il Molise, l'Appennino Dauno quello con la Campania, mentre la piana ad ovest dell'Altopiano delle Murge segna il confine con la Basilicata. La regione è caratterizzata per quasi tutta la sua estensione da forme basse e appiattite; infatti, solo l'1,4% del territorio (pari a circa 290 kmq) ha quote superiori ai 700 m, il 45,2% (8.760 kmq) può considerarsi area collinare ed il rimanente 53,7% (10.300 kmq) è pianura.

Da un punto di vista strutturale il territorio può essere suddiviso in cinque subregioni geografiche principali, che si susseguono da nord a sud: il *Gargano*, il *Tavoliere*, il *Subappennino Dauno*, le *Murge*, il *Salento*.

L'elemento caratterizzante della Puglia è rappresentato dalla quasi totale assenza di idrografia superficiale, rinvenibile soltanto nella porzione settentrionale del territorio, e dal conseguente notevole sviluppo del fenomeno carsico, che raggiunge la sua massima varietà di forme nel Gargano e nelle Murge. In tali aree, infatti, sono riconoscibili numerose forme carsiche sia superficiali, come doline (Pulo di Altamura) e polje (Canale di Pirro), che sotterranee (Grotte di Castellana).

Lo sviluppo costiero è molto articolato, essendo caratterizzato sia da coste basse e sabbiose (parte settentrionale del Gargano, zona litorale del Tavoliere, costa jonica del Salento), sia da coste alte, tipo falesia, intervallate da piccole insenature e da grotte a luoghi piuttosto profonde (parte meridionale del Gargano, costa adriatica del Salento).

Il Subappennino Dauno, che si sviluppa al confine campano-lucano, costituisce l'area tettonicamente più attiva della regione. Infatti, si riscontra la presenza di piccole e grandi frane che trovano condizioni predisponenti nella natura dei terreni affioranti, nella sismicità dell'area, nell'acclività dei luoghi, nella mancanza di un'adeguata copertura arborea e nel clima più inclemente rispetto alle altre aree della regione.

In rapporto alle caratteristiche geologiche, morfologiche e climatiche la Puglia è soggetta ad una serie di problemi e rischi naturali, tra i quali il più importante è certamente quello legato alla carenza d'acqua, che ha portato, oltre ad una dipendenza dalle regioni limitrofe (Basilicata e Campania), ad un sovrasfruttamento della falda idrica sotterranea, producendo problemi connessi alla contaminazione salina dell'acquifero carsico profondo e, conseguentemente, alla salinizzazione dei suoli.

Un altro pericolo è quello costituito dalla possibilità che vaste aree della regione possano essere inondate, rendendo inefficienti le opere di sistemazione idraulica. Il fenomeno interessa principalmente l'area del Tavoliere e, in misura minore, le zone pedegarganiche.

Inoltre, essendo il territorio regionale quello con più basso indice di boscosità in Italia, frequenti sono i fenomeni di dissesto idrogeologico per frana e per alluvioni, che raggiungono la loro massima frequenza e livello di rischio nei territori delle province di

Foggia e Lecce. Accanto ai suddetti dissesti del suolo non vanno tralasciati quelli del sottosuolo, legati a subsidenza, per effetto dell'eccessivo emungimento di acqua dalla falda sotterranea, o a crolli, per la presenza di vuoti carsici.

Data la complessità e la specificità delle problematiche connesse alla caratterizzazione, tutela e difesa del suolo, si ritiene opportuno articolare la trattazione della componente suolo nelle seguenti subtematiche:

- uso del suolo;
- degradazione dei suoli e rischio idrogeologico;
- contaminazione da fonti diffuse e puntuali.

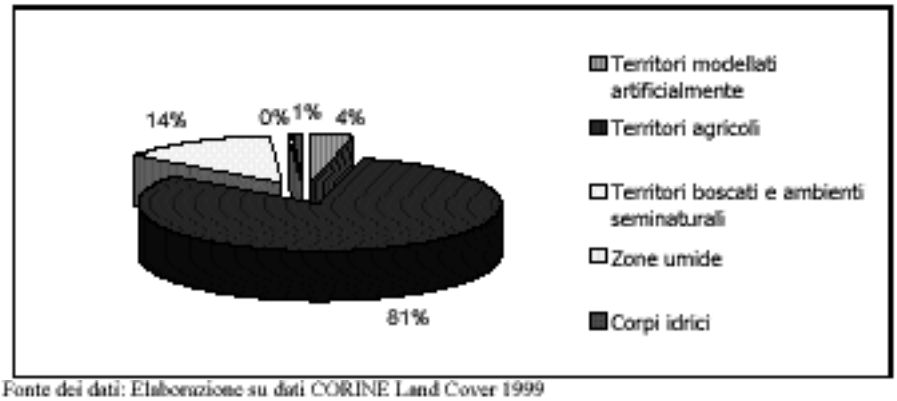
### *4.1.1 Uso del suolo*

Indicatore di grande significatività al fine di definire lo stato fisico della matrice suolo è rappresentato dall'uso del suolo, che visualizza l'entità e l'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio, nonché la caratterizzazione della copertura vegetale e la distribuzione delle coltivazioni agricole.

La Puglia, se da un lato ospita una grande varietà di paesaggi vegetali, in relazione anche alla particolare conformazione morfologica, è altresì una delle regioni più povere di vegetazione naturale, stante la secolare utilizzazione agricola del territorio che ha trasformato pianure e colline in coltivazioni di cereali, oliveti, mandorleti, vigneti e orti. Le uniche aree risparmiate dalla coltivazione sono quelle in cui le limitazioni ambientali (roccia affiorante, vicinanza al mare, pendenze elevate, presenza di estese zone paludose) erano troppo forti.

Al fine di quantificare le destinazioni d'uso del suolo (Figura 4.1), risulta utile distinguere le aree boschive e semi-naturali (aree protette, siti Natura 2000, boschi, aree a pascolo naturale, vari tipi di vegetazione, zone umide) da quelle agricole (vigneti, oliveti, frutteti, seminativi, ecc.) ed artificiali (infrastrutture, reti di comunicazione, insediamenti antropici). In allegato (Tabella V.4.1 e Figura V.4.2) è stata rappresentata la distribuzione delle destinazioni d'uso del suolo del territorio regionale in base alla classificazione CORINE Land Cover, aggiornata al 1999.

**Figura 4.1 – Uso del suolo in Puglia**




Fonte dei dati: Elaborazione su dati CORINE Land Cover 1999

*Attività estrattive*

In relazione al consumo di suolo legato alla presenza di territori modellati artificialmente, rilevante è l'impatto connesso alle attività estrattive in termini di uso della risorsa primaria e di inquinamento delle matrici ambientali aria, acqua, suolo.

**Tabella 4.1 – Distribuzione delle cave in Puglia**

| Provincia | Numero | % sul totale |
|---|---|---|
| Bari | 198 | 28,37% |
| Brindisi | 62 | 8,88% |
| Foggia | 161 | 23,07% |
| Lecce | 190 | 27,22% |
| Taranto | 87 | 12,46% |
| **Totale** | **698** | **100,00%** |

Fonte dei dati: Piano Regionale delle Attività Estrattive (DGR n. 1744 del 11 dicembre 2000)

L'industria estrattiva in Puglia riveste una notevole importanza sia sotto il profilo economico che ambientale, contando poco meno di 700 cave, quasi uniformemente distribuite per ogni provincia, come si rileva dai dati rappresentati in Tabella 4.1, aggiornati al dicembre 1998.

Si tratta essenzialmente di siti di estrazione di minerali di 2° categoria costituiti prevalentemente da calcari comuni ed ornamentali, calcari dolomitici e dolomie, calcareniti, argille, conglomerati (ghiaie e sabbie) che affiorano estesamente su quasi tutta la regione da nord a sud. Dai dati statistici disponibili, si rileva in Puglia una produzione di circa 1 milione di tonnellate annue (10 - 15 % della produzione nazionale) di materiali estratti per i diversi impieghi. Le modalità di coltivazione sono quasi tutte a "fossa", sotto il piano campagna, a causa delle forme prevalentemente pianeggianti del territorio pugliese, salvo alcune a "mezza costa" di versanti collinari ed un piccolo gruppo in sotterraneo nel Salento.

Una problematica di grande rilevanza del settore è connessa alla grande quantità di cave ormai dismesse e prive di un piano di recupero ambientale.

*Uso agricolo del suolo*

Dalla Figura 4.1, in cui è rappresentata la destinazione d'uso del suolo regionale, si osserva che la gran parte del territorio è utilizzata a scopo agricolo. Va evidenziato che, se la Puglia è la regione caratterizzata dalla percentuale minore di territorio boschivo-seminaturale, è anche vero che presenta la percentuale maggiore di aree agricole, denotando la sua potenziale vulnerabilità all'erosione e alla desertificazione.

Per quanto attiene all'utilizzazione agricola del suolo, l'agricoltura pugliese si caratterizza per la varietà delle colture produttive, per effetto della disomogeneità territoriale che vede contrapporsi alle aree interne svantaggiate (Gargano, Subappennino Dauno, Murgia e Salento), aree di pianura particolarmente vocate a tale uso (Tavoliere, Terra di Bari, Litorale barese, Arco jonico-tarantino). Nella Tabella 4.2 è riportato il dato relativo alla superficie agricola utilizzata (SAU) in rapporto all'intera superficie territoriale (ST), raffrontata alla situazione nazionale, per gli anni dal 1996 al 1999. Ciò che si evince è che la percentuale di superficie regionale destinata ad uso agricolo non

ha subito, in questi anni, variazioni di nota, attestandosi il valore del rapporto SAU/ST intorno al 74%.

**Tabella 4.2 – Superficie Agricola Utilizzata e Superficie Territoriale in Puglia (1996-1999)**

| | 1996 | | 1997 | | 1998 | | 1999 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | SAU ha | SAU/ST % | SAU ha | SAU/ST % | SAU ha | SAU/ST % | SAU ha | SAU/ST % |
| PUGLIA | 1.431.411 | 73% | 1.431.099 | 74% | 1.448.050 | 75% | 1.445.561 | 74% |
| ITALIA | 14.753.107 | 47% | 14.883.106 | 47% | 14.996.093 | 48% | 14.996.531 | 47% |

Fonte dei dati: Elaborazioni ANPA e Osservatorio sul Mondo Rurale e sul Sistema Agroindustriale della Puglia su dati ISTAT (Statistiche dell'agricoltura - Anno 1997 e Indagine sulle strutture delle aziende agricole 1999).

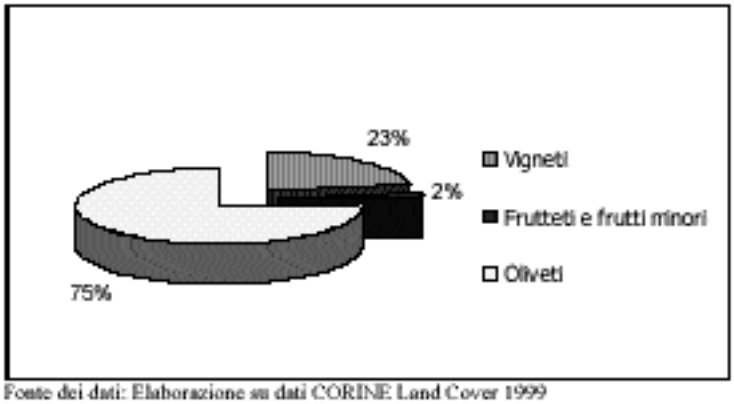
Nel complesso l'agricoltura pugliese riveste un ruolo importante a livello nazionale soprattutto in relazione alle colture permanenti di olivo e vite ed al settore cerealicolo. La produzione di uva da tavola, infatti, è pari a quasi i 2/3 della produzione nazionale, mentre quella di olive e olio costituisce più di 1/3 del comparto olivicolo italiano. Notevoli sono anche i risultati produttivi del frumento duro e degli ortaggi; particolarmente significativo è il ruolo della floricoltura pugliese (11,4% del prodotto nazionale).

**Tabella 4.3 – Terreni agricoli adibiti a colture permanenti in Puglia**

| Colture permanenti | Superficie territoriale (ha) | % rispetto alla superficie agricola regionale |
|---|---|---|
| Vigneti | 125.585,73 | 7,99% |
| Frutteti e frutti minori | 11.439,84 | 0,73% |
| Oliveti | 419.738,99 | 26,72% |
| **Superficie agricola regionale** | **1.571.151,86** | **35,44%** |

Fonte dei dati: Elaborazione su dati CORINE Land Cover 1999

**Figura 4.2 – Terreni agricoli adibiti a colture permanenti**




Fonte dei dati: Elaborazione su dati CORINE Land Cover 1999

In Figura 4.2 è rappresentata la ripartizione dei terreni agricoli nel territorio regionale tra oliveti, vigneti e frutteti. Riguardo la distribuzione di tali colture si osserva che gli oliveti sono maggiormente concentrati lungo la fascia litorale e interna della Murgia barese, nell'entroterra tra Brindisi

e Taranto e nel basso Salento; invece, i frutteti sono quasi prevalentemente coltivati lungo l'arco jonico tarantino occidentale.

In considerazione dell'importanza del comparto agricolo nell'economia pugliese, particolarmente significativo si ritiene sia la percentuale della superficie adibita ad agricoltura biologica rispetto a quella totale utilizzata (Tabella 4.4). Il dato relativo alla percentuale di SAU destinata ad agricoltura biologica è significativo in quanto implica l'utilizzo di pratiche agricole più rispettose dell'ambiente per il minore consumo di prodotti fertilizzanti e fitosanitari.

**Tabella 4.4 – Superficie ad agricoltura biologica e SAU in Puglia (valori in ha) - 1999**

| | Province | | | | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | BARI | BRINDISI | FOGGIA | LECCE | TARANTO | REGIONE |
| SAU ad agricoltura biologica (a) | 29.119 | 3.325 | 9.170 | 5.066 | 7.972 | 54.652 |
| SAU ad agricoltura biologica in conversione (b) | 34.316 | 8.477 | 15.322 | 13.720 | 10.638 | 82.473 |
| SAU biologica totale (c=a+b) | 63.435 | 11.802 | 24.492 | 18.786 | 18.610 | 137.125 |
| SAU totale (d) | 395.120 | 143.453 | 575.090 | 174.859 | 157.038 | 1.445.561 |
| **Rapporto (c/d %)** | **16%** | **8%** | **4%** | **11%** | **12%** | **9%** |

Fonte dei dati: Elaborazione su dati Osservatorio sul Mondo Rurale e sul Sistema Agroindustriale della Puglia; ISTAT (Indagine sulle strutture delle aziende agricole 1999); CIHEAM - IAMB (L'Agricoltura biologica in Puglia 2000).

Lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Puglia si deve principalmente all'applicazione del Reg. CEE 2078/92. Va evidenziata, inoltre, la presenza nel sistema agricolo biologico pugliese di tipologie aziendali che, per caratteristiche strutturali (orientamento cerealicolo-zootecnico, scarsa specializzazione e limitato ricorso a tecniche colturali intensive), sono fortemente facilitate nella conversione all'agricoltura biologica (*Studio Preliminare sull'Agricoltura Biologica in Puglia, 1998. IAM – CIHEAM*).

### *4.1.2 Degradazione dei suoli e rischio idrogeologico*

Le problematiche più significative relative alla qualità ed allo stato di degrado dei suoli sono rappresentate dalla salinizzazione e dalla loro vulnerabilità alla desertificazione.

#### *Salinizzazione*

I fenomeni di salinizzazione sono legati alla frequenza di eventi di siccità ed alla quasi totale assenza di acque interne superficiali, che inducono un marcato ricorso alla risorsa idrica sotterranea. L'eccessiva estrazione delle acque di falda, economicamente più conveniente in prossimità della fascia costiera, provoca, però, la risalita dell'interfaccia tra acqua dolce e acque salata che, oltre ad innescare processi di contaminazione della falda, determina il degrado e la salinizzazione del suolo, dal momento che le acque salmastre emunte vengono utilizzate a scopo irriguo.

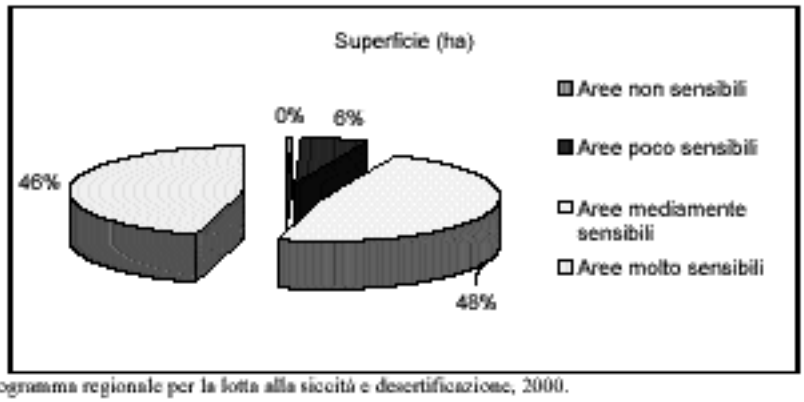
***Rischio di desertificazione***

La desertificazione è la degradazione del suolo causata da vari fattori tra i quali la deforestazione, lo sfruttamento intensivo del terreno e delle risorse idriche, l'applicazione di pratiche agro-pastorali improprie. Tale processo provoca la perdita della fertilità del terreno, la riduzione della diversità vegetale ed animale e, quindi, la diminuzione della redditività.

L'Italia è, insieme agli altri Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, un Paese a rischio di desertificazione per il 27% del suo territorio. In particolare, la Puglia risulta tra le regioni maggiormente vulnerabili al fenomeno per diversi fattori concorrenti, quali: le caratteristiche climatiche (distribuzione e frequenza delle precipitazioni), l'erosività della pioggia e le caratteristiche geo-pedologiche, la pendenza e l'acclività dei versanti, la modesta copertura boschiva, il verificarsi di incendi. Dal "Programma regionale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione" risulta che la Puglia presenta un territorio estremamente vulnerabile, con oltre il 90% di aree classificate da mediamente a molto "sensibili" (Tabella 4.5) distribuite pressoché uniformemente su tutto il territorio regionale.

**Tabella 4.5 – Classificazione delle aree vulnerabili al rischio di desertificazione in Puglia**

| Vulnerabilità al rischio di desertificazione | Superficie (ha) | % rispetto alla superficie regionale |
|---|---|---|
| Aree non sensibili | 8.200 | 0,4% |
| Aree poco sensibili | 119.800 | 6,3% |
| Aree mediamente sensibili | 911.500 | 47,6% |
| Aree molto sensibili | 873.800 | 45,7% |
| **Totale** | **1.913.300** | **100,0%** |




Fonte dei dati: Programma regionale per la lotta alla siccità e desertificazione, 2000.

La vulnerabilità alla desertificazione è ulteriormente accentuata dalla pratica dello spietramento, molto comune in diverse aree della Murgia barese dove prevalgono le colture a grano e colza; infatti, le tecniche di rimozione dei massi e di macinazione dei primi 10 cm del substrato al fine di rendere la superficie livellata e priva di asperità, predispongono il terreno a fenomeni erosivi particolarmente intensi. Il rischio di

desertificazione di tali ambienti è dunque estremamente elevato, in considerazione della lenta pedogenesi che subiscono i substrati calcarei.

***Rischio idrogeologico***

I fenomeni di denudamento della copertura vegetale inducono processi di instabilità e rischio idrogeologico, accentuati dall'acclività dei versanti e dalla natura litologica del terreno. Il dissesto idrogeologico nel territorio regionale è dovuto a vari tipi di rischio:

- per frana ed erosione del suolo, principalmente nelle aree del Subappennino Dauno e del Salento;
- per allagamento ed esondazione, a seguito di eventi meteorici eccezionali, concentrati soprattutto nel Tavoliere, nella penisola salentina e nell'arco jonico tarantino;
- per subsidenza, per l'eccessivo emungimento di acque sotterranee (ad es. Lucera, zona dell'Incoronata nel foggiano);
- per sprofondamento, legato sia a fattori naturali (zone intensamente carsificate, come nell'area di Castellana Grotte) sia a fattori antropici (l'abitato di Canosa di Puglia è costruito su un dedalo di gallerie e cave sotterranee);
- per arretramento di coste alte ed erosione dei litorali sabbiosi (almeno 100 km di costa risultano attualmente in equilibrio instabile).

Nel *Piano straordinario regionale per l'assetto idrogeologico* (D.G.R. 27.10.1999, n. 1492), ai sensi del D.L. 180/98 (convertito con modificazioni nella L. 267/98), che prevede interventi urgenti per le situazioni di maggiore rischio, 197 siti sono classificati a rischio idrogeologico molto elevato (R4) per frana, allagamento ed esondazione (Tabella 4.6). L'elenco dei comuni in cui ricadono i siti classificati a rischio molto elevato è riportato in allegato (Tabella V.4.2), in cui è visualizzata anche la distribuzione delle aree a rischio in funzione della tipologia di dissesto (Figura V.4.1).

Si ritiene, pertanto, significativo e auspicabile monitorare per il periodo di programmazione dei Fondi Strutturali la superficie interessata dai dissesti e messa in sicurezza, nonché il numero di abitanti coinvolti.

**Tabella 4.6 – Siti classificati a rischio idrogeologico in Puglia**

| Classificazione del rischio idrogeologico | | N. | Superficie interessata (mq) |
|---|---|---|---|
| Rischio per frana | Molto elevato - R4 | 110 | 14.723.060 |
| | Elevato - R3 | 59 | 3.343.200 |
| | Non classificato | 193 | 7.505.005 |
| | **Totale** | **362** | **25.571.265** |
| Rischio idraulico | Molto elevato - R4 | 87 | n.d. |
| | Elevato - R3 | 0 | n.d. |
| | Non classificato | 0 | n.d. |
| | **Totale** | **87** | **n.d.** |

Fonte dei dati: Elaborazione dal Piano Straordinario regionale per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (DGR 1492/99)

I siti classificati a rischio molto elevato nel Piano straordinario sono quelli localizzati nei comuni che rispettano, in alternativa, le seguenti condizioni:

- comuni che possiedono la dichiarazione dello stato di emergenza (art.5 della L. 24.02.1992, n. 225);
- comuni per i quali la Regione Puglia ha fatto richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza;
- comuni per i quali le Amministrazioni comunali richiedono la dichiarazione dello stato di emergenza alla Regione Puglia, a fronte di un sopralluogo dell'esperto del Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche (G.N.D.C.I.);
- comuni che forniscono alla Regione una valutazione dello stato dei luoghi.

Viene di seguito riportata la distribuzione per provincia delle aree classificate a rischio idrogeologico per frana (Tabella 4.7), da cui si evince che il territorio maggiormente esposto è quello della provincia di Foggia.

**Tabella 4.7 – Aree a rischio idrogeologico per frana**

| Distribuzione dei siti per provincia | Aree a rischio idrogeologico per frana | | Superficie territoriale interessata (mq) | Superficie territoriale dei Comuni coinvolti (Ha) | Densità di popolazione residente *[media]* (ab/kmq) |
|---|---|---|---|---|---|
| | Molto elevato R4 | Elevato R3 | | | |
| Provincia di BA | 5 | 5 | 14.540 | 68.154 | 244 |
| Provincia di BR | 1 | 1 | 500 | 14.883 | 240 |
| Provincia di FG | 100 | 41 | 18.051.220 | 427.819 | 56 |
| Provincia di LE | 2 | 10 | n.d. | 68.120 | 243 |
| Provincia di TA | 2 | 2 | n.d. | 64.819 | 144 |
| **Totale** | **110** | **59** | **18.066.260** | **643.795** | **185** |

Fonte dei dati: Elaborazione dati dal Piano Straordinario regionale per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (DGR n. 1492 del 27.10.1999) su dati ISTAT, 1999.

In riferimento alla superficie territoriale interessata dal dissesto, va evidenziato che il dato riportato in tabella è sottostimato, dal momento che alcuni siti non risultano perimetrati e, non essendo stata quantificata la superficie interessata dal dissesto, per essi tale dato è assunto nullo (si veda, a titolo di esempio, l'inserimento tra le aree a rischio dei centri storici di Castellana Grotte, Canosa di Puglia, Mesagne e Massafra, dei quali non sono riportati i metri quadrati di superficie esposta a rischio).

La distribuzione per provincia delle aree classificate a rischio idrogeologico idraulico è più uniforme rispetto alla distribuzione degli eventi franosi, dal momento che il rischio dovuto ad eventi alluvionali interessa quasi tutto il territorio regionale con maggiore concentrazione nei territori provinciali di Foggia e Lecce.

Nella tabella sottostante (Tabella 4.8) sono riportati i dati riferiti alla individuazione dei soli siti ricadenti nella classe di rischio R4. Di essi non è disponibile il dato relativo alla superficie interessata dal dissesto; tuttavia si può presumibilmente stimare che l'intero territorio dei comuni coinvolti sia soggetto a rischio, essendo quest'ultimo

dovuto prevalentemente ad eventi alluvionali conseguenti a precipitazioni piovose intense e concentrate.

**Tabella 4.8 – Aree a rischio idrogeologico idraulico**

| Distribuzione dei siti per provincia | Aree a rischio idrogeologico idraulico | | Superficie territoriale interessata (mq) | Superficie territoriale dei Comuni coinvolti (Ha) | Densità di popolazione residente *[media]* (ab/kmq) |
|---|---|---|---|---|---|
| | Molto elevato R4 | Elevato R3 | | | |
| Provincia di BA | 12 | n.c. | n.d. | 118.056 | 526 |
| Provincia di BR | 12 | n.c. | n.d. | 83.384 | 224 |
| Provincia di FG | 28 | n.c. | n.d. | 297.685 | 65 |
| Provincia di LE | 35 | n.c. | n.d. | 127.953 | 333 |
| Provincia di TA | 0 | n.c. | n.d. | - | - |
| **Totale** | **87** | - | - | **627.078** | **287** |

Fonte dei dati: Elaborazione dati dal Piano Straordinario regionale per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (DGR n. 1492 del 27.10.1999) su dati ISTAT, 1999.

In seguito all'adozione da parte della Giunta Regionale del *Piano straordinario per gli interventi urgenti nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato*, sono stati stanziati fondi per la messa in sicurezza delle aree a maggiore rischio, a cui si aggiungono i fondi previsti dal POR Puglia 2000-2006. In allegato (Tabella V.4.3) si riporta l'elenco degli interventi urgenti (relativi al dissesto per frana) finanziati ai sensi del D.L. 180/98 e s.m. e i. per le annualità 1998, 1999 e 2000.

### *Rischio sismico*

Lo strumento normativo nazionale che fissa criteri di protezione per tale tipologia di rischio è rappresentato dalla "Classificazione Sismica del Territorio Nazionale", che identifica i comuni ufficialmente dichiarati sismici, assegnandoli a tre categorie, per ognuna delle quali sono fissate differenti norme tecniche ingegneristiche di attenzione decrescente dalla prima alla terza.

**Tabella 4.9 – Classificazione sismica dei Comuni della Puglia**

| Distribuzione per provincia | Comuni 1° categoria | | Comuni 2° categoria | | Comuni 3° categoria | | Comuni non classificati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | N. | % | N. | % | N. | % | N. | % |
| Bari | 0 | 0% | 4 | 8% | 7 | 15% | 37 | 77% |
| Brindisi | 0 | 0% | 0 | 0% | 0 | 0% | 20 | 100% |
| Foggia | 10 | 16% | 51 | 81% | 2 | 3% | 0 | 0% |
| Lecce | 0 | 0% | 0 | 0% | 0 | 0% | 97 | 100% |
| Taranto | 0 | 0% | 0 | 0% | 0 | 0% | 29 | 100% |
| **Puglia** | **10** | **4%** | **55** | **21%** | **9** | **4%** | **183** | **71%** |

Fonte dei dati: Servizio Sismico Nazionale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (Atlante della Classificazione Sismica del Territorio Nazionale, 1986)

Come si evince dalla Tabella 4.9, le aree esposte a rischio ricadono quasi interamente nel territorio della provincia di Foggia, dove tutti i comuni sono classificati a rischio, seppure con livelli differenti: 10 comuni, ubicati in Daunia (presso il confine campano-lucano) sono classificati di 1a categoria, mentre i restanti appartengono alla 2a categoria, ad eccezione di due comuni di 3a categoria. L'altra provincia in cui sono localizzati comuni classificati a rischio è quella di Bari, dove quattro comuni ricadono nella 2a categoria e sette nella 3a.

### *4.1.3 Contaminazione da fonti diffuse e puntuali*

#### *Contaminazione diffusa*

La contaminazione da fonti diffuse è dovuta all'immissione nell'ambiente di quantità massive di prodotti chimici organici, provenienti da attività urbane, industriali ed agricole, che porta ad una profonda alterazione degli equilibri chimici e biologici del suolo.

L'incremento di superficie urbana e il moltiplicarsi di infrastrutture e di reti di comunicazione costituiscono un fattore di pressione rilevante, in quanto, oltre a determinare la perdita della risorsa suolo, generano una diminuzione del valore qualitativo delle aree rurali, una compattazione ed impermeabilizzazione del terreno ed un inquinamento da fonti diffuse diverse da quelle agricole. Col passare del tempo, inoltre, è aumentato considerevolmente l'uso in agricoltura di composti organici ed inorganici come fitofarmaci, fertilizzanti, agenti antimicrobici, antifermentativi, ecc. A queste sostanze vanno poi sommate quelle che raggiungono il suolo attraverso l'irrigazione con acque reflue non opportunamente depurate e attraverso lo spandimento di fanghi derivanti dalla depurazione dei reflui, di rifiuti, di effluenti di allevamenti zootecnici, di scarti industriali.

La contaminazione da fonti diffuse nel presente documento è definita attraverso la misura della quantità di fertilizzanti minerali e di prodotti fitosanitari utilizzati in agricoltura, dal momento che tale settore costituisce il fattore di pressione più significativo agente sul suolo a livello diffuso. In allegato (Tabelle V.4.4 e V.4.5) sono riportati, rispettivamente, i dati sui quantitativi di fertilizzanti minerali e di fitofarmaci immessi sul mercato per la Puglia, il Sud Italia e l'intero territorio nazionale nel 1997, stimando gli stessi quali quelli presumibilmente utilizzati in agricoltura.

In relazione ai dati riportati nelle tabelle va rilevato un incremento nell'utilizzo dei concimi, soprattutto azotati, in Puglia, in controtendenza con quanto avviene a livello nazionale. Relativamente ai prodotti fitosanitari appare sostenuto l'impiego per ettaro rispetto a quanto avviene nell'intero Paese. Tale situazione può trovare principale giustificazione nella significativa specializzazione dell'agricoltura regionale verso colture fitopatologicamente sensibili, la cui diffusione determina la necessità di ricorrere ai mezzi di difesa (*L'applicazione del Reg. CEE 2078/92 in Puglia – Analisi e valutazione [1996-2000] - INEA*).

Nell'ambito del progetto di ricerca *Banca dati tossicologica del suolo e derivati* è stata effettuata una campagna di campionamento per definire lo stato di contaminazione dei suoli pugliesi e per fornire indicazioni sia sull'inquinamento di origine agricola (diffuso) che sull'inquinamento di origine industriale (puntuale). Sono state realizzate, pertanto, indagini analitiche su 300 campioni di suolo, di cui 200 relativi a siti agricoli e 100 a siti industriali, orientate a valutare la caratterizzazione fisico-chimica del suolo ed il contenuto di indicatori specifici di inquinamento sia di origine agricola (residui di pesticidi, alogenoderivati organici, EOX, fitofarmaci, bioinquinanti) che industriale (metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici).

Su tutti i campioni analizzati in nessun caso sono state rilevate quantità di IPA (idrocarburi policiclici aromatici) totali superiori ai limiti imposti (1-10 ppm), per cui è possibile affermare che il suolo pugliese non risulta inquinato da IPA, almeno nei siti controllati ed alla data del prelievo di suolo (1998). Inoltre, anche per i fitofarmaci i campioni analizzati mostrano livelli prossimi o inferiori al limite di rilevabilità. Un'eccezione degna di nota sembra essere rappresentata dai campioni di terreno provenienti da coltivazioni in serra dove si riscontra una più significativa presenza sia di residui di fitofarmaci, sia di EOX (composti organo-alogenati estraibili).

Per quanto riguarda i siti agricoli le criticità evidenziate riguardano gli EOX (che nei campioni prelevati in serre raggiungono un valore medio di 1070 µg $Cl^-$/kg suolo secco, di gran lunga superiore ai valori medi misurati per le altre colture) e l'arsenico, che rappresenta un "rischio potenziale"[1] per la presenza di quantità eccedenti quelle massime "normali" nelle aree del Salento e del Brindisino.

Relativamente ai siti industriali, l'unica base razionale su cui è risultato ragionevole raggruppare i dati è stata la tipologia di attività antropiche prevalenti nelle aree dei prelievi (aree adibite a discariche di rifiuti solidi urbani, lame in cui si smaltiscono reflui urbani depurati, aree adibite a zone industriali, aree in cui esistono attività antropiche prevalenti). Il valore medio di EOX in tutti i campioni è risultato in linea con quello dei siti agricoli non adibiti a serre. In merito ai metalli pesanti, invece, si può affermare che vi sono situazioni di "rischio potenziale" per il cadmio ed il mercurio in tutti i terreni campionati nell'area barese e tarantina, mentre per l'area foggiana tale rischio è connesso esclusivamente al cadmio. Vi sono altre situazioni di "rischio potenziale" da inquinamento da diversi metalli per alcuni siti specie nell'area barese, e per quanto riguarda l'arsenico in qualche sito brindisino.

***Siti contaminati***

I siti contaminati rappresentano tutte le aree nelle quali è stata accertata un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo, da parte di un qualsiasi agente inquinante, oltre i limiti tabellari (D.M. 471/99, attuativo dell'art. 17 del D.Lgs. 22/97) stabiliti per specifici riutilizzi.

[1] Va chiarito che il cosiddetto "rischio potenziale" e' essenzialmente legato alla destinazione d'uso del suolo, che potrebbe portare alla variazione di parametri chimico-fisici del terreno e, quindi, della biodisponibilità e mobilità dei metalli.

La bonifica delle aree inquinate, oltre a costituire uno strumento indispensabile di tutela delle risorse ambientali e della salute dell'uomo, riveste un ruolo fondamentale ai fini della valorizzazione del territorio e dello sviluppo socio-economico dello stesso. Per quel che concerne il risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati la Puglia è in regime di commissariamento dal 1998 (O.P.C.M. n. 2776/98) e fino al 31.12.2002, in base a quanto stabilito dal D.P.C.M. del 21.12.2001. L'azione del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia (C.D.) si è sviluppata nel tempo attraverso l'attivazione di collaborazioni con le Prefetture, gli Istituti pubblici scientifici e di ricerca operanti a livello nazionale (ANPA, ENEA, ISS) e a livello locale (Politecnico di Bari, CNR-IRSA di Bari, Sezione locale ISPESL), al fine di definire la mappa dei siti potenzialmente inquinati presenti sul territorio regionale e le priorità di intervento.

Tra il 1993 e il '94 è stato redatto dall'ENEA il *Piano regionale dei siti potenzialmente contaminati*, ai sensi del D.M. 16.05.1989. Sulla base di tale primo strumento è stata operata, tra il 1998 e il 1999, una ulteriore ricognizione in tutti i comuni delle situazioni a rischio e sono stati censiti oltre 400 siti inquinati sull'intero territorio. Si tratta nella maggior parte dei casi di discariche incontrollate utilizzate fino ad alcuni anni fa dai comuni per lo smaltimento dei rifiuti urbani; altri siti riguardano l'abbandono di rifiuti, spesso pericolosi, di provenienza sconosciuta; altri ancora interessano insediamenti industriali abbandonati. La cessazione (temporanea o definitiva) delle attività produttive di questi ultimi comporta, quasi sistematicamente, l'abbandono all'interno degli stabilimenti di materiali (materie prime, prodotti e residui di lavorazione) soggetti al progressivo deterioramento con conseguente dispersione dei composti tossici nei diversi comparti ambientali.

Sul territorio regionale, in base dell'elenco riportato nel *Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate*, risultano individuati quasi 600 siti potenzialmente contaminati. La Tabella 4.10 riporta il numero di siti inquinati censiti per provincia, ripartiti in due gruppi a seconda che la loro presenza sia stata certificata dagli Enti preposti oppure individuata attraverso segnalazioni, spesso frammentarie, parziali e prive di un adeguato supporto di indagine.

**Tabella 4.10 – Siti potenzialmente contaminati in Puglia**

| Siti Contaminati | Provincia | | | | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | BARI | BRINDISI | FOGGIA | LECCE | TARANTO | |
| Presenza | 18 | 10 | 8 | 263 | n.d. | 299 |
| Segnalazioni | 52 | 48 | 35 | 71 | 61 | 267 |
| **Totale** | **70** | **58** | **43** | **334** | **61** | **566** |

Fonte dei dati: Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate (Decreto Commissario Delegato Emergenza Rifiuti in Puglia n.41 del 6 marzo 2001).

La Tabella 4.11 riporta il numero dei siti contaminati coperti da progetti di bonifica, a seguito dei finanziamenti erogati nell'ambito del P.O.P. Puglia 1994-1999, cofinanziati dalle Province e su richiesta delle stesse. Tale dato, aggiornato al 1999, dà una misura degli interventi realizzati per la bonifica dei siti inquinati prima

dell'attuazione del POR 2000-2006 al fine di valutare quanto quest'ultimo sia in grado di rispondere alle esigenze di recupero ambientale e di bonifica.

**Tabella 4.11 – Elenco progetti ammissibili a finanziamento nell'ambito del POP Puglia '94-'99 (su richiesta degli Enti)**

| | Provincia | | | | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | BARI | BRINDISI | FOGGIA | LECCE | TARANTO | |
| Finanziati | 1 | 1 | 9 | 5 | 0 | **16** |
| Non finanziati | 7 | 3 | 10 | 1 | 0 | **21** |

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia.

Sulla base dell'indagine conoscitiva avviata dall'Ufficio del C.D. sui siti potenzialmente inquinati da rifiuti presenti sul territorio regionale, risulta significativa la contaminazione da amianto nelle aree dell'ex Gazometro e dell'ex Fibronit, localizzate entrambe nel Comune di Bari, e per le quali sono state condotte operazioni di verifica sullo stato dei luoghi e rilevazioni ambientali, al fine di quantificare l'entità della contaminazione.

Il Commissario Delegato è altresì impegnato sul versante delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale (Brindisi e Taranto) e della realizzazione degli interventi previsti dai relativi Piani di risanamento, nonché dei Siti inquinati di Interesse Nazionale (Tabella 4.12). Per questi ultimi si è già provveduto alla perimetrazione e sono stati attivati altrettanti tavoli di lavoro presso il Ministero dell'Ambiente, in conseguenza della individuazione di tali siti ai sensi dell'art. 1 della L. 426/98 (adottato e integrato con D.M. 468/01).

**Tabella 4.12 – Siti di Interesse Nazionale in Puglia**

| Elenco siti | Tipologia di inquinamento |
|---|---|
| Manfredonia | Area industriale in corrispondenza dello stabilimento ex-ENICHEM di produzione di fertilizzanti azotati per uso agricolo e di prodotti chimici utilizzati nel settore delle fibre artificiali e degli intermedi aromatici. |
| Brindisi | Area industriale, caratterizzata dalla presenza di: stabilimento petrolchimico, industrie metallurgiche, industrie farmaceutiche, centrali per la produzione dell'energia elettrica ENEL di Brindisi Nord, capannoni dell'ex SACA contenenti residui di amianto. |
| Taranto | Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, quali: industria siderurgica (ILVA), raffineria (AGIP), industria cementiera (CEMENTIR), nonché alcune discariche e cave dismesse. |

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia.

### *4.1.4 Riepilogo degli indicatori*

Si riporta di seguito il riepilogo degli indicatori selezionati e popolati per la componente "suolo".

**Tabella 4.13 – Riepilogo degli indicatori per la componente SUOLO**

| Subtematiche | Indicatori [unità di misura] | DPSIR | Misure POR correlate | Indicatore Contesto Programma |
|---|---|---|---|---|
| Uso del suolo | Uso del suolo [% destinazioni d'uso] | D | - | C |
| | Superficie di aree agricole rispetto alla superficie totale regionale [%] | S | - | C |
| | Superficie agricola biologica / SAU [%] | R | - | C |
| Degradazione dei suoli e rischio idrogeologico | Costa in erosione interessata da interventi di regime e protezione dei litorali [%] | R | 1.3 az.2 | P* |
| | Aree a rischio di desertificazione [%] | S | - | C |
| | Estensione delle fasce fluviali oggetto di rinaturalizzazione [Km] | R | 1.4 interv.A | P* |
| | Superficie delle aree a rischio idrogeologico [$km^2$] | S | - | C |
| | Densità di popolazione residente in aree a rischio idrogeologico [ab/$km^2$] | S | - | C |
| | Superficie messa in sicurezza / superficie interessata da dissesto idrogeologico [$km^2$] | R | 1.3 az.1<br>1.4 interv.B | P* |
| | Piani stralcio adottati [n.] | R | 1.3 az.1b | P |
| Contaminazione da fonti diffuse e puntuali | Siti contaminati [n.] | S | 1.8 az.4 | C/P |
| | Siti bonificati [n.] | R | 1.8 az.5 | C/P* |
| | Siti contaminati coperti da progetti di bonifica [%] | R | 1.8 az.5<br>4.2 az.c) | P* |
| | Utilizzo di fertilizzanti minerali N, P, K [quantità per unità di superficie] | P | - | C |
| | Utilizzo di fitofarmaci [quantità per unità di superficie] | P | - | C |

(*): Indicatore di programma attualmente non popolato, ma popolabile a partire dall'attuazione delle misure finanziate con il Programma Operativo Regionale 2000-2006.

## 4.2 Valutazione dello stato delle conoscenze ambientali e dell'adeguatezza delle reti di monitoraggio

### *4.2.1 Lacune informative*

La Regione Puglia, mancando di un Sistema Informativo Territoriale, non dispone di una banca dati informatizzata completa che contenga informazioni e dati, aggregati ed omogenei, elaborati sulla base di procedure standardizzate, relativi ai diversi comparti ambientali.

A seguito dell'indagine effettuata presso i vari Enti operanti sul territorio è emerso che numerose e significative informazioni - derivanti da studi e ricerche e relative a produzione di carte tematiche, banche dati, analisi chimiche sul suolo - sono in possesso delle Università e degli Istituti di ricerca.

### *4.2.2 Progetti di ricerca*

Tra le iniziative realizzate, utili a colmare le lacune informative riscontrate nel settore, risultano degne di nota quelle di seguito riportate.

*Banca Dati Tossicologica del suolo e dei prodotti derivati*. Il progetto, realizzato dalla Regione Puglia in collaborazione con CNR-IRSA, Università di Bari e Università di Lecce, contiene un archivio cartografico dell'intero territorio pugliese (oltre 120 mappe tematiche) ed un sistema informativo per la gestione integrata dei dati grafici ed alfanumerici. Inoltre, fornisce informazioni riguardanti: le principali caratteristiche ambientali della regione; i dati analitici relativi alla caratterizzazione ed allo stato di inquinamento del suolo pugliese; le schede tossicologiche relative ai principali prodotti fitosanitari registrati in Italia ed ai principali inquinanti del suolo; le tecniche da utilizzare per la bonifica dei suoli interessati da inquinamento puntuale (industriale) e diffuso (agricolo).

*Progetti ACLA1 e ACLA2 (Caratterizzazione agro-ecologica della Regione Puglia e classificazione del territorio in funzione delle potenzialità produttive)*. I progetti sono stati realizzati con la finalità di produrre una cartografia pedologica dell'intero territorio pugliese (Carta delle Unità di Paesaggio; Carta pedologica e relativo database; Sistema Informativo Geografico). Gli studi hanno prodotto le seguenti banche dati, tutte digitalizzate: Mappe Climatiche, in cui sono raccolti i dati termopluviometrici rilevati nell'arco di 42 anni (dal 1951 al 1992) da 162 stazioni; Mappe Pedologiche, in scala 1:100.000; Mappe della produttività potenziale, basate su un modello che simula, sulla base delle caratteristiche del suolo e del clima, la crescita potenziale delle colture (con input idrici e nutrizionali ottimali) e la stessa crescita in condizioni di siccità (senza input idrici).

*Progetto INTERREG II Puglia-Albania "Sistema informativo sui suoli in scala 1:25.000"*. Tale progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- Carta pedologica della Regione Puglia in scala 1:50.000, realizzata sulle basi pedologiche vettoriali di cui ai progetti ACLA1 e ACLA2, con l'utilizzo delle immagini Landsat 5 TM. I dati di partenza sono stati integrati con i risultati ottenuti da un rilevamento pedologico, concentrato nelle aree di maggiore complessità morfologica e di elevata variabilità pedologica e consistente in 2500 osservazioni, e da analisi fisico-chimiche di laboratorio dei campioni di suolo;
- DataBase pedologico, costruito sulla banca dati di riferimento realizzata all'interno del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA), che consente di relazionare le osservazioni pedologiche, le unità cartografiche, le singole delineazioni e le Unità Tipologiche di Suolo (UTS);
- Sistema Geografico Informativo, che costituisce il Sistema Informativo dei Suoli (SIS) della regione.

*Progetto "Carta Pedologica d'Italia 1:250.000".* Tale studio va di pari passo con il progetto, già in corso, previsto dalla convenzione tra il Ministero dell'Ambiente (Servizio Conservazione Natura) e l'European Soil Boureau, riguardante la creazione di un Sistema Informativo Territoriale Pedologico su scala Nazionale (Carta Ecopedologica d'Italia). Accanto alla mappa pedologica in scala 1:250.000 si intende realizzare una mappa di semidettaglio in scala 1:50.000 per le aree più sensibili dal punto di vista pedologico, agricolo ed ambientale, corrispondenti alle seguenti: fascia costiera compresa tra le province di Bari e Foggia, area al confine con il Molise, fascia costiera a nord di Brindisi, area Brindisina, Arco Jonico Tarantino, Subappennino Dauno.

*Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia).* Avviato nel marzo 2001, è in fase di ultimazione il Progetto IFFI che si prefigge di supplire alla scarsità di dati omogenei e condivisi sulla distribuzione dei fenomeni franosi nel territorio nazionale. Il progetto prevede, altresì, la realizzazione di un Sistema Informativo contenente una cartografia informatizzata a scala 1:25.000 con relativo database alfanumerico e iconografico di tutti i dati censiti sulle frane in Italia.

### *4.2.3 Sistemi di monitoraggio*

Da quanto su esposto emerge che numerose sono le iniziative avviate al fine di ampliare la base delle conoscenze e di assicurare una mappatura completa dell'intero territorio regionale. Tuttavia si rileva la necessità di superare la frammentazione dei dati e degli strumenti conoscitivi attualmente disponibili presso i vari soggetti detentori e di integrare i singoli studi e le banche dati esistenti in un unico Sistema Informativo Regionale.

In relazione a quanto previsto dalla normativa di settore, inoltre, si ritiene opportuno creare le condizioni per il costante aggiornamento dei dati contenuti nei progetti di ricerca in atto, nonché l'attivazione di nuovi sistemi di monitoraggio (anagrafe e monitoraggio dei siti inquinati, banca dati delle aree ad elevato rischio idrogeologico e sismico, monitoraggio delle aree a rischio di desertificazione).

Un notevole contributo potrà essere fornito dall'attuazione di specifiche misure del POR Puglia 2000-2006 direttamente rivolte all'attivazione, ampliamento e gestione di reti di monitoraggio della componente ambientale suolo, ossia:

- misura 1.3, azione 4, che finanzia interventi di adeguamento ed ampliamento del sistema di monitoraggio del suolo, dei corpi idrici superficiali, sotterranei e costieri, ai fini dell'aggiornamento dei piani di bacino e dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico;
- misura 1.4, linea di intervento C, che prevede investimenti materiali e immateriali pubblici finalizzati all'ampliamento della rete agrometeorologica ed all'installazione di centraline di monitoraggio per la verifica delle condizioni di desertificazione e di salinizzazione del suolo e delle acque e per l'accertamento del corretto uso dei fitofarmaci e dei concimi;
- misura 1.8, azione 4, che contempla interventi volti alla costruzione di un sistema regionale di monitoraggio dei siti inquinati, gestito a livello provinciale;
- misura 1.5, azione 1, mirante alla costruzione del Sistema Informativo Pugliese per l'Ambiente (SIPA).

## 4.3 Criticità ed opportunità

Dalla precedente analisi dello stato della situazione ambientale emergono alcuni elementi di criticità e rischio per la componente suolo, dovuti sia a fattori antropici sia a caratteristiche geomorfologiche e climatiche proprie della regione. Nel presente paragrafo si mettono in evidenza anche gli elementi di opportunità rilevati per la componente ambientale in oggetto.

### *4.3.1 Criticità*

La Puglia rientra in quelle regioni del Mezzogiorno fortemente soggette a fenomeni di vulnerabilità alla *desertificazione* e al degrado dei suoli. La vasta estensione di territorio sottoposto ad agricoltura intensiva, la pratica dello spietramento dello strato di terreno agrario, insieme alla irregolarità delle precipitazioni, ai lunghi periodi di siccità e alla elevata vulnerabilità agli incendi, predispongono maggiormente il suolo a fenomeni di dilavamento, erosione e impoverimento del suo stato di qualità, accrescendone il rischio di desertificazione e degrado.

Non va poi tralasciato il sovrasfruttamento della falda sotterranea che provoca la risalita dell'interfaccia acqua dolce-acqua salata e, conseguentemente, la *salinizzazione* del suolo agrario quando l'acqua emunta viene utilizzata a scopo irriguo.

Un'importante classe di criticità è rappresentata dalla presenza diffusa sul territorio regionale di aree a *rischio idrogeologico*, a causa della natura litologica del terreno, della esigua copertura forestale, nonché della scarsa presenza di attività antropica soprattutto nei siti maggiormente esposti a rischio di frana. In merito a ciò, la maggiore difficoltà, che influenza notevolmente le stesse azioni finanziate dai Fondi Strutturali, è proprio quella di far convergere gli obiettivi di sviluppo socio-economico con la messa in sicurezza dei siti a rischio, ossia la necessità di orientare gli interventi di risanamento del dissesto idrogeologico in aree maggiormente popolate, al fine di garantire una manutenzione di lunga durata delle stesse.

Particolarmente delicato appare, infine, l'impatto che l'*attività estrattiva* sul territorio pugliese esercita su alcune componenti ambientali, soprattutto in relazione al consumo della risorsa primaria e all'inquinamento di aria, acqua e suolo. L'esistenza di un gran numero di cave ormai dimesse e prive di un piano di recupero ambientale, assume un carattere ancor più problematico allorché tali cave diventano vere e proprie discariche abusive, anche a causa della loro conformazione (del tipo "a fossa").

Come si evince dal *Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate*, la Puglia risulta caratterizzata dalla presenza di numerosi *siti contaminati* legati alla individuazione sul territorio di aree industriali dismesse, discariche abusive, presenza di amianto, abbandono incontrollato di rifiuti. Tra le aree contaminate che richiedono interventi urgenti di messa in sicurezza e bonifica vanno segnalati i Siti di Interesse Nazionale di Brindisi, Taranto e Manfredonia.

***4.3.2 Opportunità***

L'adozione del *Piano straordinario regionale per l'assetto idrogeologico*, ai sensi dell'art. 1 bis delle leggi 267/98 e 226/99, consente l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale. Nelle more dell'approvazione del *Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico*, di cui sono stati approntati gli studi preliminari, il Piano Straordinario permette di indirizzare le risorse finanziarie da destinare agli interventi urgenti e di dare piena attuazione alla misura 1.3 - azione 1a - del POR Puglia 2000-2006, che finanzia interventi urgenti per la mitigazione o la rimozione del rischio idrogeologico.

Anche il *Piano direttore a stralcio del Piano di tutela delle acque*, che regolamenta il comparto acque soprattutto riguardo al settore fognario-depurativo, e il *Piano di tutela delle acque*, in corso di definizione (ulteriore piano stralcio del futuro Piano di bacino ai sensi dell'art. 17, comma 6 *ter* della L. 183/1989), contribuiranno a disciplinare in maniera unitaria la difesa del suolo e l'uso e gestione delle risorse idriche, a livello di bacino idrografico.

## 4.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale

Il settore "suolo" non è sottoposto a specifici strumenti normativi della Comunità Europea. Tuttavia la protezione del suolo dall'erosione e dall'inquinamento è individuata come area d'azione prioritaria dal VI Programma Quadro d'Azione per l'Ambiente e la Commissione ha recentemente pubblicato la Comunicazione "verso una strategia tematica per la protezione del suolo[2]".

Viene di seguito rappresentato lo stato di attuazione della normativa nazionale, nonché le norme di recepimento a livello regionale per le singole subtematiche individuate nell'ambito della componente "suolo".

### *4.4.1 Uso del suolo*

#### *Attività estrattive*

In tema di cave ed attività estrattive, il quadro di riferimento normativo statale è attualmente delineato dal R.D. 19.7.1927 n. 1443, dall'art. 117 della Costituzione e dall'art. 7 del DPR 23.6.1955 n. 620, nonché dai decreti che sanciscono il trasferimento delle competenze delle funzioni amministrative, in tutte le attività attinenti alle cave, dallo Stato alle Regioni.

A seguito del decentramento regionale (DPR 14.1.1972 n. 2) anche la Puglia si è dotata di una legge organica: la L.R. n. 37 del 22.5.1985 *Norme per la disciplina della attività estrattiva* (modificata dalle LL.RR. 13/87 e 4/89), che disciplina la ricerca e la coltivazione in superficie ed in sotterraneo delle sostanze minerali industrialmente utilizzabili. A tal fine la legge, al Titolo V, prevede la redazione del *Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)*, adottato con DGR n. 1744 del 11 dicembre 2000. I contenuti del PRAE riguardano i minerali di II categoria, come definiti dalla legislazione statale in materia di cave (R.D. 29.07.1927 n. 1443) ossia *le coltivazioni di materiali per costruzioni edilizie, stradali, idrauliche, non comprese nella prima categoria*, incluse le pietre ornamentali.

#### *Uso agricolo del suolo*

A partire dalla riforma della Politica Agricola Comune (PAC) del 1992, l'UE ha intrapreso una linea di orientamento dell'attività agricola e dello sviluppo rurale, più in generale, verso la sostenibilità ambientale. Tra le misure di accompagnamento alla riforma (Reg. CE 2078/92 per la politica agroambientale, Reg. CE 2079/92 per il prepensionamento, Reg. CE 2080/92 per l'imboschimento) quelle agro-ambientali hanno rivestito un'importanza fondamentale, introducendo regolamentazioni e controlli sulle pratiche agricole dannose per l'ambiente e riconoscendo l'importanza dell'agricoltura nella gestione del territorio. "Agenda 2000" potenzia le ex misure di accompagnamento, individuando aiuti alle zone svantaggiate ed alle zone soggette a

[2] COM (2002) 179 def

vincoli ambientali (Reg. CE 1257/99 sul sostegno allo sviluppo rurale) e *subordina i pagamenti corrisposti alle imprese agricole al rispetto dei requisiti ambientali e degli impegni agro-ambientali assunti dagli Stati membri* (Reg. CE 1259/99).

Per quel che attiene l'agricoltura biologica è disciplinata a livello comunitario dal Reg. 2092/91 per i prodotti agricoli, intergrato con modifiche dal Reg. 1804/99 per quanto riguarda le produzioni animali. Tale normativa, oltre a definire un metodo di produzione agricola per i prodotti vegetali e animali, provvede a regolamentare l'etichettatura, la trasformazione, l'ispezione e il commercio dei prodotti biologici all'interno della Comunità, nonché l'importazione di tali prodotti dai paesi terzi.

In Puglia i regolamenti menzionati hanno trovato applicazione nell'attuazione dei P.O.P. 1994-1999 ed attualmente nel P.O.R. e nel P.S.R. 2000-2006.

***Patrimonio speleologico***

In relazione alla tutela della risorsa suolo, con L.R. 32 del 3.10.1986 *Tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico. Norme per lo sviluppo della speleologia*, la Regione garantisce la conservazione e la valorizzazione del sottosuolo, del patrimonio ambientale e regionale delle zone carsiche, delle cavità naturali, delle grotte, anche marine, con iniziative che ne impediscano il degrado e ne consentano una corretta utilizzazione. La legge prevede l'istituzione di un Catasto regionale delle grotte e delle aree carsiche, quale elemento costitutivo del sistema conoscitivo ed informativo regionale, in fase di aggiornamento ed informatizzazione a valere sull'azione 1e) "ampliamento del Catasto Regionale delle grotte e delle aree carsiche" della misura 1.6 *Salvaguardia e Valorizzazione dei beni naturali e ambientali*.

***4.4.2 Degradazione dei suoli e rischio idrogeologico***

***Desertificazione***

In base alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla siccità e/o alla desertificazione (UNCCD), firmata a Parigi nel 1994 e ratificata dall'Italia con Legge n. 170 del 4.6.1997, i Paesi interessati al problema sono tenuti a predisporre e ad attuare Piani di Azione Nazionali e Piani di Azione Regionali finalizzati allo sviluppo sostenibile con l'obiettivo di ridurre le perdite di produttività dei suoli causate da cambiamenti climatici ed attività antropiche.

Per l'attuazione dell'UNCCD il Governo italiano, con D.P.C.M. del 26.9.1997, ha disposto l'istituzione del Comitato Nazionale per la Lotta alla Desertificazione, presieduto e coordinato dal Ministero dell'Ambiente, con l'obiettivo di seguire la predisposizione del Piano Nazionale (PAN) nel contesto del bacino del Mediterraneo. In seguito, con Delibera CIPE n. 299 del 21.12.1999, è stato prescritto alle Regioni e alle Autorità di Bacino, nell'ambito delle attività dirette all'attuazione dell'art. 20 del D.Lgs. 152/99 ed in coerenza con le procedure di cui alla Legge n. 183/89, di trasmettere al Comitato Nazionale, entro il 31.05.2000, l'indicazione delle aree vulnerabili corredata dalle misure e dagli interventi prioritari da adottare.

In conseguenza di ciò, la Giunta regionale ha inteso costituire un Gruppo di Lavoro fra i vari settori della Regione cointeressati alla tematica, quali: l'Assessorato all'Ambiente, all'Agricoltura, all'Industria, ai Lavori Pubblici, alla Sanità e all'Urbanistica, aggregando agli stessi l'Autorità di Bacino, la Protezione Civile, oltre ad alcuni Istituti scientifici (Università di Bari e Istituto di Ricerca sulle Acque I.R.S.A. del C.N.R. di Bari). In adempimento alle disposizioni di cui alla delibera CIPE 299/99, è stato redatto il *Piano di Azione della Regione Puglia* (di massima) *per la lotta alla siccità e alla desertificazione* (PAR), ad integrazione dell'omologo Piano Nazionale (PAN), depositato il 05.06.2000 presso il Comitato Nazionale del Ministero dell'Ambiente.

***Rischio idrogeologico***

I provvedimenti "strutturali" relativi alla difesa del suolo, e quindi alla prevenzione e alla mitigazione dei danni, sono contenuti nella Legge n. 183/89 *Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*. Attraverso la legge quadro sulla difesa del suolo sono state ridefinite le attività organizzative e funzionali nel settore, facendo convergere in un quadro di riferimento organico i processi di trasformazione territoriale. Punto focale della riforma è l'istituzione, per ciascun bacino o complesso di bacini idrografici, di un apposito Piano di Bacino, quale strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo per pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e valorizzazione del suolo.

Alle Autorità di bacino e alle Regioni è demandata la programmazione e l'avvio delle attività conoscitive di supporto alla pianificazione di bacino (D.P.C.M. 23.3.1990, D.P.R. 7.1.1992). Notevole impulso all'attività pianificatoria delle Autorità di bacino è stato dato dal D.L. 180/1998 (convertito, con modificazioni, nella L. 267/1998) e dal D.L. 279/2000 (convertito, con modificazioni, nella L. 365/2000).

Il D.L. 180/98 *Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania* è stato emanato con l'obiettivo di accelerare le procedure previste dalla L. 183/89, attraverso l'elaborazione di Piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4). Lo stesso decreto prevede che le Autorità di bacino redigano i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI), finalizzati ad individuare sul territorio aree nelle quali insistono vari livelli di rischio (molto elevato, elevato, moderato e basso) ed a regolamentarne l'uso attraverso la definizione della relativa normativa di attuazione.

Con i successivi atti normativi (D.L. 279/00 e Legge 226 del 13.7.1999 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999 n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile*) è stato ridefinito il termine per l'adozione del PAI, fissandolo al 30.10.2001, ed è stato disposto che i piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico debbano ricomprendere prioritariamente le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 della L. 225 del 24.2.1992.

In riferimento a quanto previsto dalla L. 183/1989 e s.m.i., il territorio regionale della Puglia comprende un bacino regionale ed è ricompreso in tre bacini interregionali: Ofanto, Bradano e Saccione-Fortore.

La Regione ha provveduto, con la *Legge n. 19/2002*, all'istituzione di un'unica Autorità di bacino, l'"Autorità di bacino delle Puglia", con competenza sia sui sistemi idrografici regionali, così come definiti dalla Delibera di Consiglio regionale n. 109 del 18.12.1991, che, per effetto delle intese sottoscritte con le Regioni Basilicata e Campania, sul bacino interregionale Ofanto, approvate dal Consiglio regionale con provvedimento n. 110 del 18.12.1991.

Inoltre, ai sensi rispettivamente della *Deliberazione di Consiglio n. 109-110 del 18.12.1991* e *della legge regionale n. 12/2001*, la Regione ha istituito l'Autorità di bacino del Bradano con sede a Potenza e l'Autorità di bacino del Fortore-Saccione con sede a Campobasso.

Ad oggi sono stati redatti gli schemi previsionali e programmatici ex art. 31 della legge 183/89, sulla base delle disposizioni del D.P.C.M. 23.3.1990, e gli stessi sono stati aggiornati a giugno 1998. Per il bacino regionale sono stati ultimati gli studi per la redazione dei piani di bacino, redatti con la collaborazione dell'Università di Bari, del Politecnico di Bari e del CNR – IRSA Sezione di Bari. Risultano in fase di perfezionamento le convenzioni per il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del territorio (PAI), ai sensi del su citato D.L. 180/98.

Sulla base di quanto disposto dal D.L. 180/98 e s.m. e i. e dell'atto di indirizzo e coordinamento D.P.C.M. 29.9.1998, con D.G.R. n. 1492 del 27.10.1999 la Regione ha adottato il *Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato*, provvedendo alla delimitazione di 197 siti (rischio R4) sul territorio regionale, ricompresi nelle aree del bacino regionale e dei tre bacini interregionali.

***Rischio sismico***

La normativa sismica italiana vigente è rappresentata dalla Legge 64/1974 *Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche* e delega il Ministro dei Lavori Pubblici:

- all'emanazione per decreto, di concerto con il Ministro dell'Interno e sentito il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche, di norme tecniche per le costruzioni sia pubbliche che private;
- all'aggiornamento della classificazione sismica tramite appositi decreti ministeriali.

Il punto forte di questa legge è la possibilità di aggiornare classificazione e norme ogni qualvolta ciò sia giustificato dal progredire delle conoscenze dei fenomeni sismici.

Attualmente la classificazione sismica vigente risale al 1984 e deriva da una serie di decreti, emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1979 e il 1984, dei quali l'ultimo è rappresentato dal D.M. del 14.7.1984, sulla base dei risultati del P.F.D. del CNR. Durante gli anni Novanta il Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (G.N.D.T.) ha realizzato le carte di pericolosità sismica del territorio nazionale, sulla

base delle quali il gruppo di lavoro misto G.N.D.T. – Servizio Sismico Nazionale (S.S.N.) ha elaborato una proposta di revisione della classificazione sismica vigente.

La Regione, ai sensi della L.R. 30.11.2000, n. 17 *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale*, è tenuta ad emanare direttive, ad individuare le zone sismiche e provvedere alla formazione ed aggiornamento degli elenchi delle medesime. Alle Province spetta il controllo sulle costruzioni in zone sismiche.

### *4.4.3 Contaminazione da fonti diffuse e puntuali*

#### *Contaminazione diffusa*

In Italia il problema della contaminazione diffusa dei suoli viene ricondotta prevalentemente all'accumulo di metalli pesanti conseguenti a spandimenti eccessivi di fanghi. Il D.Lgs. n. 99 del 27.1.1992 *Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura* stabilisce i limiti relativi ad alcune caratteristiche chimiche e fisiche quali pH, capacità di scambio, tessitura e contenuto di metalli pesanti. Sulla base di quanto disposto dalla normativa nazionale, la Regione si è dotata della L. n. 29 del 28.4.1995 *Esercizio delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura attraverso le Amministrazioni provinciali*, che disciplina le modalità e le condizioni per l'utilizzazione dei fanghi in agricoltura.

Inoltre, significativi risultano i riflessi sulla definizione della qualità del suolo e sulla tutela di tale qualità (come presupposto per la salvaguardia della qualità degli acquiferi) derivanti dal D.Lgs. n. 152 del 11.5.1999 che ridefinisce gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e gli strumenti di tutela degli stessi. Evidente è, infatti, il legame tra il corretto utilizzo del suolo, la salvaguardia delle sue molteplici funzionalità e il problema della protezione e gestione delle acque superficiali e sotterranee. Peraltro, il D.Lgs. 152/1999 (art. 20) prevede che le Regioni individuino le zone del proprio territorio vulnerabili da prodotti fitosanitari, allo scopo di proteggere le risorse idriche o altri comparti ambientali dall'inquinamento derivante dall'uso di tali prodotti. In relazione all'utilizzo dei pesticidi, la direttiva di riferimento è la 91/414 relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, recepita in Italia dal D.Lgs 194/1995.

Non si può, infine, non far riferimento alla regolamentazione dell'inquinamento da nitrati di origine agricola, disciplinato dalla direttiva 91/676/CE *Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole*. Per quanto qui viene trattato, essa prevede (art. 4) che gli Stati membri adottino un Codice di Buona Pratica Agricola nelle aree designate come vulnerabili all'inquinamento da nitrati e da fitofarmaci. L'Italia ha adottato, a livello nazionale, un codice di buona pratica agricola, approvato con D.M. 19.04.1999. Il D.Lgs 152/1999 (art. 19) prevede che le Regioni possano, se del caso, integrarlo, stabilendone le modalità di applicazione.

La Regione Puglia ha adottato il Codice di Buona Pratica Agricola contestualmente all'approvazione del Piano di Sviluppo Rurale avvenuta con D.G.R. n. 712 del 08.06.2001. Rispetto all'applicazione degli art. 19 e 20 del D.Lgs 152/1999 la Regione

Puglia è al momento impegnata nella raccolta dei dati e nell'analisi degli stessi al fine di rilevare la presenza delle aree critiche.

***Siti contaminati***

La contaminazione da fonti puntuali è caratterizzata dalla presenza di siti contaminati, aree nelle quali è stata accertata un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali di qualità del suolo, da parte di un qualsiasi agente inquinante, oltre certi limiti tabellari stabiliti per un certo utilizzo. La normativa di riferimento al riguardo è rappresentata dall'art. 17 del D.Lgs. n. 22 del 5.2.1997 e dal relativo decreto attuativo D.M. n. 471 del 25.10.1999 *Regolamento di bonifica dei siti inquinati*, che disciplina gli aspetti qualitativi e le procedure di intervento e stabilisce i criteri e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale di aree contaminate. La norma prevede, inoltre, che le Regioni istituiscano le anagrafi regionali dei siti da bonificare e adottino dei piani di bonifica delle aree inquinate.

A seguito delle competenze attribuitegli dall'art. 17 del D.Lgs. n. 22/97, la Regione Puglia ha provveduto di recente all'elaborazione del *Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate* (approvato con decreto del Commissario Delegato del 6.3.2001, n. 4), in cui risultano pianificate le seguenti attività: censimento e mappatura dei siti potenzialmente inquinati da discariche e delle aree industriali (in attività e dimesse); verifica dei risultati ed elaborazione dati; valutazione del rischio ambientale.

Per quanto riguarda i siti contaminati da amianto, la normativa statale di riferimento fa capo a due provvedimenti: la L. 257 del 27.3.1992 *Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto* che prevede la cessazione dell'impiego dell'amianto e ne disciplina le modalità e il D.Lgs. 114/1995 *Attuazione della direttiva 87/217/CEE in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto*. L'art. 10 della L. 257/1992 prevede che le Regioni si dotino di un Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto. La Regione, nelle more della predisposizione del suddetto piano regionale, con la L. n. 6 del 4.1.2001 *Individuazione dei siti per lo smaltimento dei rifiuti di amianto* ha preliminarmente individuato i siti nell'ambito del territorio regionale da destinare allo smaltimento di rifiuti di amianto.

Ai sensi della L. n. 426 del 9.12.1998 *Nuovi interventi in campo ambientale*, in Puglia sono stati individuati i Siti di Interesse Nazionale di Brindisi, Taranto e Manfredonia (perimetrati con successivo decreto), che necessitano di interventi prioritari di bonifica. La legge prevede l'adozione di un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, emanato con D.M. Ambiente n. 468 del 18.9.2001 *Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati*, in cui si è provveduto ad integrare l'elenco dei siti di interesse nazionale di cui alla L. 426/98, stabilendo i criteri di priorità di intervento, di finanziamento, nonché di monitoraggio e controllo. In ambito regionale, a seguito di tale decreto, è diventato sito di interesse nazionale anche l'area industriale dismessa dello stabilimento di cemento-amianto Fibronit (Bari).

# 5. RIFIUTI

## 5.1 Analisi della Situazione Ambientale (ASA)

Il territorio regionale pugliese è interessato da una situazione di emergenza socio-economico-ambientale, dichiarata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, dell' 8.11.1994. La causa che ha generato la dichiarazione dello stato di emergenza è da ricondurre essenzialmente agli episodi di colera manifestatisi in quell'anno, in occasione dei quali sono state considerate ad alto rischio le situazioni legate al sistema di depurazione delle acque ed al sistema di smaltimento dei rifiuti urbani.

Dopo una prima azione svolta dal Prefetto di Bari in ambedue i settori di intervento fino a tutto il 1995, dal giugno 1996 l'incarico di Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Puglia (C.D., attualmente divenuto Commissario delegato per l'emergenza ambientale), con funzioni, poteri, compiti e prerogative analiticamente attribuiti, è stato affidato al Presidente della Regione.

Di fatto, per molti anni, lo smaltimento dei rifiuti urbani è stato assicurato dai soli impianti di discarica controllata preesistenti all'adozione del Piano regionale del 1993 (aggiornato nel 2001); l'esaurirsi delle volumetrie utili degli stessi generava puntualmente situazioni di crisi sfocianti in emergenze di carattere sanitario, oltreché ambientale.

Nell'aprile '97, a seguito di un confronto con le realtà imprenditoriali, i consorzi specializzati, gli enti locali, i sindacati, le associazioni ambientaliste e del volontariato, sulla possibile destinazione al recupero ed al riutilizzo di materiale ed energia nei cicli produttivi, il Commissario delegato ha adottato uno specifico *Programma di emergenza rifiuti* mirante, attraverso l'individuazione di azioni infrastrutturali, organizzative, dispositive, di sensibilizzazione e di strutturazione dei servizi di raccolta differenziata, ad accelerare l'attuazione del Piano regionale vigente.

E' da sottolineare che la gravità della situazione di emergenza connessa al problema della gestione dei rifiuti, trova riconoscimento, a livello nazionale (e non solo per la Regione Puglia), nella istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti[1], i cui compiti principali sono quelli di indagare sulle attività illecite collegate al settore dei rifiuti (le cosiddette *ecomafie*), nonché di verificare l'attuazione delle normative vigenti in materia, i comportamenti della pubblica amministrazione e le modalità di gestione dei servizi di smaltimento dei rifiuti da parte degli enti locali.

La tendenza costante all'incremento della produzione e della pericolosità dei rifiuti finora registrata a livello regionale, cosi come in ambito nazionale, impone di considerarne la gestione all'interno di una strategia integrata che abbia, tra le priorità, la riduzione dell'utilizzo delle risorse, il minor consumo di energia, il reimpiego dei materiali di scarto dei processi di produzione e di consumo, la minimizzazione delle emissioni alla fonte.

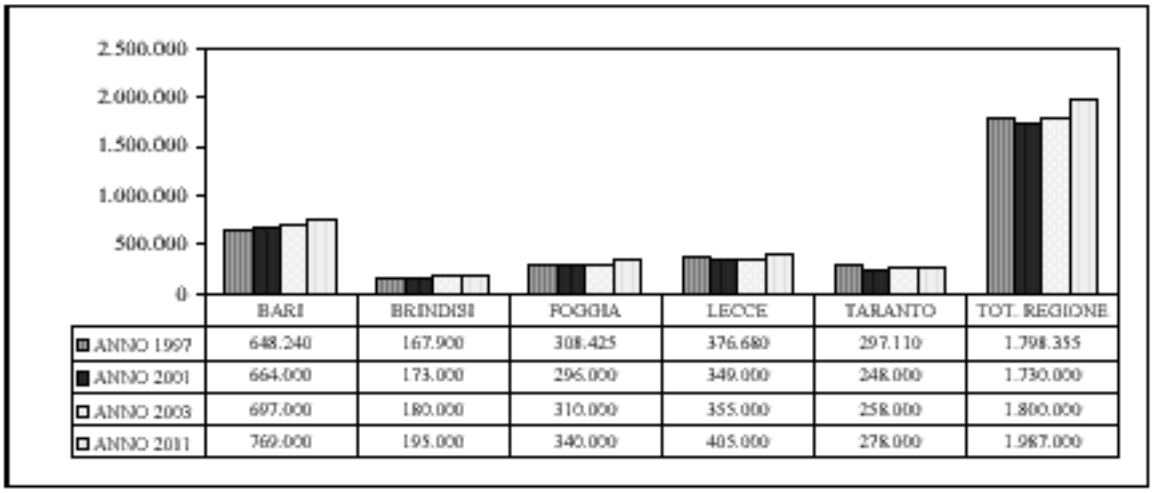
[1] Istituita con la legge 31.10.2001, n. 399 e, nella scorsa legislatura con legge 10.04.1997, n. 97.

Per la trattazione della tematica "rifiuti" sono state individuate le seguenti subtematiche: rifiuti urbani e raccolta differenziata, rifiuti speciali, imballaggi, dotazione impiantistica.

### *5.1.1 Rifiuti urbani e raccolta differenziata*

La *produzione* regionale media di rifiuti urbani è pari a circa 1,7 milioni t/a. Tale dato, proiettato al 2001, 2003 e al 2011 dal *Piano di gestione* del Commissario Delegato, risulta così disaggregato per provincia:

**Figura 5.1 – Produzione stimata di rifiuti urbani per ambito provinciale e regionale al 1997, 2001, 2003 e 2011 (t/a)**




| | BARI | BRINDISI | FOGGIA | LECCE | TARANTO | TOT. REGIONE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| ANNO 1997 | 648.240 | 167.900 | 308.425 | 376.680 | 297.110 | 1.798.355 |
| ANNO 2001 | 664.000 | 173.000 | 296.000 | 349.000 | 248.000 | 1.730.000 |
| ANNO 2003 | 697.000 | 180.000 | 310.000 | 355.000 | 258.000 | 1.800.000 |
| ANNO 2011 | 769.000 | 195.000 | 340.000 | 405.000 | 278.000 | 1.987.000 |

Fonte dei dati: Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Puglia (2001).

Se si esclude l'anomalia del dato relativo al 1997 (frutto di una sovrastima operata dal Piano di Emergenza e corretta dal successivo Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche del 2001), la rappresentazione grafica dell'evoluzione prevista per la produzione di rifiuti urbani (RU) in ambito regionale, mostra un aumento, rispetto al valore medio attuale, del 5,6% al 2003 e del 14,4% al 2011.

Analogamente, in merito alla produzione pro-capite giornaliera di RU (Tabella 5.1), i dati, differenziati per classi di comuni in funzione della relativa popolazione, si attestano intorno ad un valore medio pari a 1,12 kg/ab*d (400 kg/ab*anno).

**Tabella 5.1 – Produzione media pro capite giornaliera stimata in Puglia per classi di comuni**

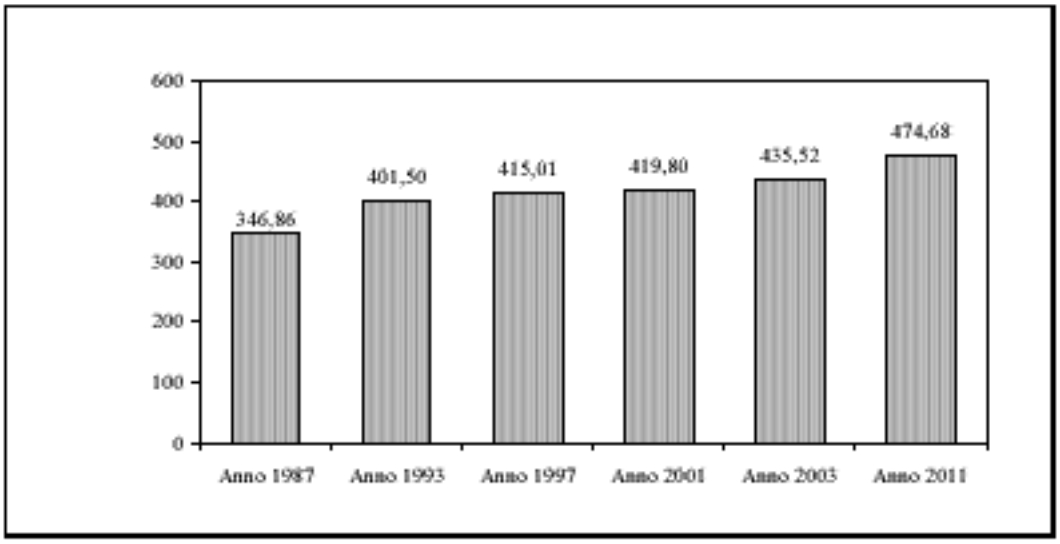
| Classi di comuni | Kg/d |
|---|---|
| < 10.000 abitanti | 0,930 |
| 10.000 ÷ 50.000 abitanti | 1,090 |
| 50.000 ÷ 95.000 abitanti | 1,150 |
| > 95.000 abitanti | 1,340 |

Fonte dei dati: Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Puglia (2001).

Tale valore risulta, già allo stato attuale, al di sopra della soglia di 300 kg/d pro-capite, che rappresenta l'obiettivo fissato dal V Programma comunitario d'Azione Ambientale.

Se si osserva l'evoluzione temporale del valore stimato di produzione pro-capite regionale di RU (Figura 5.2), si nota un incremento previsto pari al 17% nel periodo compreso tra il 1987 ed il 2001 (419,8 kg/ab*anno); al 2011 l'aumento è del 27%. Tale trend risulta in linea con quello delle altre regioni. Analogo confronto effettuato rispetto al dato nazionale di produzione pro-capite di RU fornito da ANPA per il 1997, 1998, 1999, evidenzia valori più elevati, pari rispettivamente a 462, 466 e 492 kg/ab*anno.

**Figura 5.2 – Produzione stimata procapite di RSU nella regione Puglia (kg/ab*anno)**




Fonte dei dati: Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Puglia (2001).

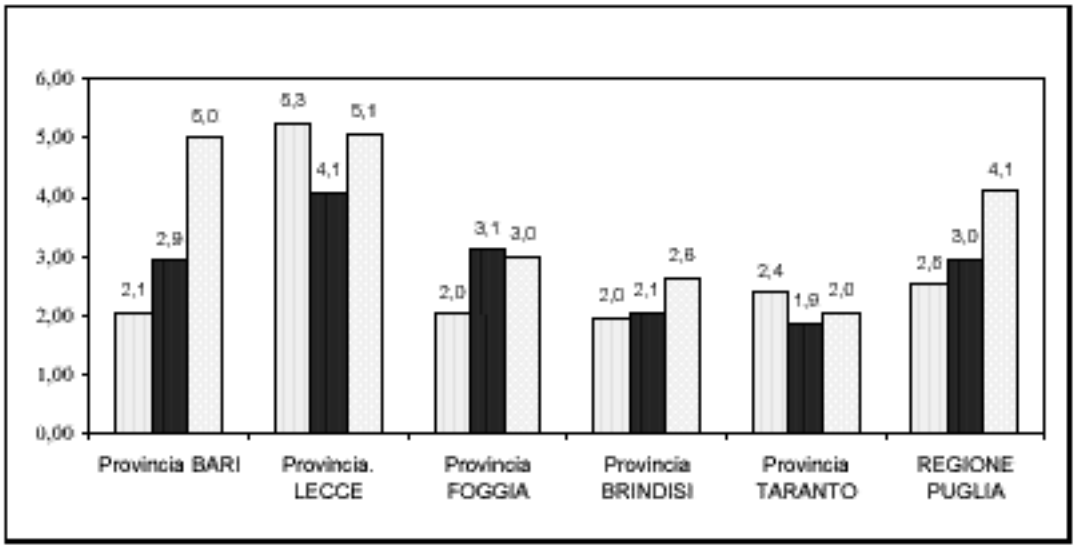
Per quanto attiene il livello di *raccolta differenziata* dei rifiuti urbani nella regione, il dato medio è ancora lontano dagli obiettivi generali fissati dalla normativa vigente (15% al 1999, 25% al 31.12.2001, 35% al dicembre 2003): si registra, infatti, un valore del 4,1 % alla data del 31.12.99, contro il 2% del 1997. Sono da evidenziare, comunque, punte di oltre il 10% raggiunte in alcuni comuni del Salento, così come livelli del 7-8-9% nelle città capoluogo di Foggia, Lecce e Bari [2], in accordo con il dato nazionale, passato dal 9,42% nel 1997, all'11,2% nel 1998 e al 13,1% nel 1999.

Se si osserva il *trend* delle percentuali di raccolta differenziata nelle singole province pugliesi (Figura 5.3), è possibile notare come questo sia positivo, in coerenza con il dato regionale, per le province di Bari, Brindisi e Foggia, mentre un andamento anomalo caratterizza le province di Lecce e Taranto che mostrano un picco della raccolta nel 1997 (rispettivamente 5,2% e 2,4%), seguito da un netto calo nel 1998 (nell'ordine

[2] Le informazioni relative alla raccolta differenziata e ai rifiuti urbani provengono dall'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza ambientale, che ha attivato, a partire dal settembre 1997, un monitoraggio quindicinale dei dati, sulla base di specifiche comunicazioni operate dai comuni pugliesi.

4,1% e 1,8% circa) e da una ripresa nel 1999 (5,1% e 2,0%). Di particolare interesse è che, in ambito regionale, raggiungono percentuali maggiori di raccolta differenziata le Province di Bari e Lecce, ovvero quelle più popolose.

**Figura 5.3 – Evoluzione delle percentuali di raccolta differenziata in ambito provinciale e regionale nel periodo 1997-1999**

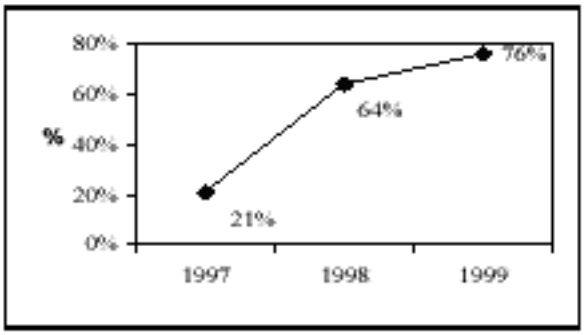



Fonte dei dati: Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Puglia (2001).

E' da sottolineare, comunque, che il dato medio regionale di raccolta differenziata non rende merito, oltre che alla presenza sul territorio di situazioni altamente diversificate, anche alla notevole diffusione del servizio: nel 1999 tale sistema di conferimento dei rifiuti risulta attivato in 196 comuni sui 258 pugliesi (il 76% del totale), valore fortemente in incremento rispetto ai 54 che lo avevano avviato nel 1997 (Tabella 5.2).

**Tabella 5.2 – Numero e percentuale di Comuni serviti da raccolta differenziata dei RU**

| Provincia | 1997 | | 1998 | | 1999 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | N° | % | N° | % | N° | % |
| Bari | 12 | 25 | 43 | 90 | 45 | 94 |
| Brindisi | 4 | 20 | 15 | 75 | 16 | 80 |
| Foggia | 3 | 5 | 15 | 23 | 28 | 44 |
| Lecce | 22 | 23 | 70 | 72 | 81 | 84 |
| Taranto | 13 | 45 | 22 | 76 | 26 | 90 |
| **Regione** | **54** | **21** | **165** | **64** | **196** | **76** |

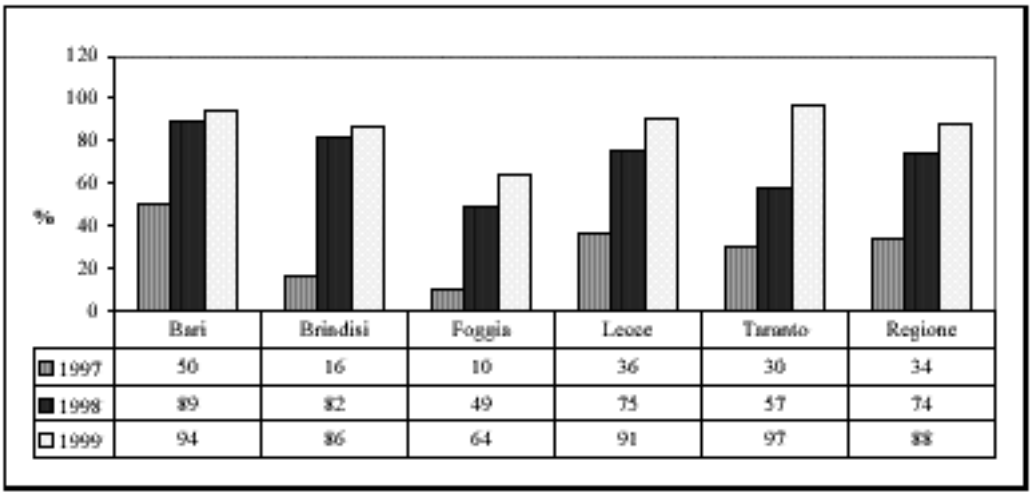



Fonte dei dati: Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Puglia (2001).

Partendo dal dato di diffusione territoriale della raccolta differenziata nel tempo, si ricava l`evoluzione della percentuale di popolazione (rispetto al totale regionale) servita,

che dal 34% del 1997 sale all'88% nel 1999 (Figura 5.4).

**Figura 5.4 – Percentuale della popolazione regionale servita da raccolta differenziata – Anni 1997-1999**



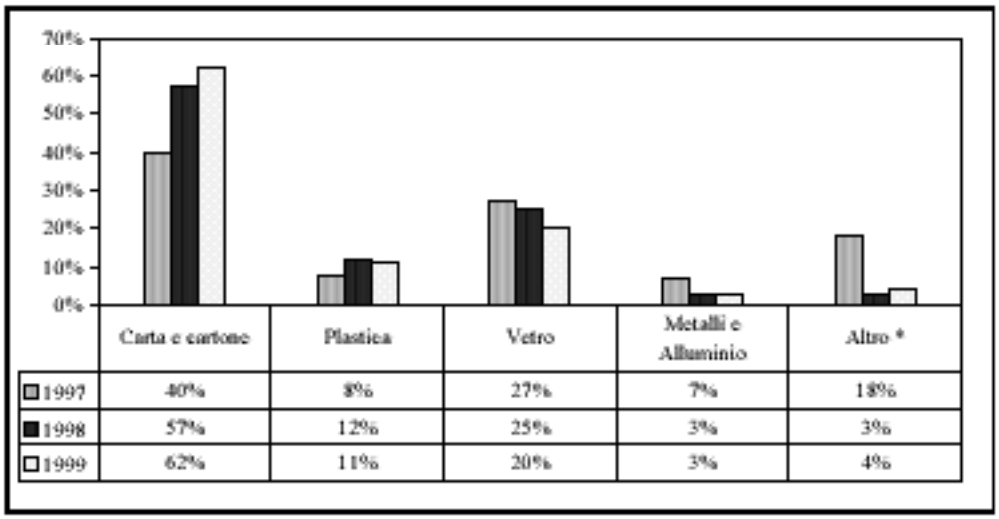

| | Bari | Brindisi | Foggia | Lecce | Taranto | Regione |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1997 | 50 | 16 | 10 | 36 | 30 | 34 |
| 1998 | 89 | 82 | 49 | 75 | 57 | 74 |
| 1999 | 94 | 86 | 64 | 91 | 97 | 88 |

Fonte dei dati: Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Puglia (2001).

Per quel che concerne la composizione dei RU e, quindi, l'incidenza delle differenti frazioni merceologiche (Figura 5.5), il dato regionale (risultante da una situazione alquanto omogenea per singola provincia) nel periodo '97-'99 indica una netta prevalenza della frazione cellulosica, seguita nell'ordine da vetro, plastica, metallo. Gli ingombranti, i rifiuti urbani pericolosi e l'organico, considerati nella loro totalità all'interno della categoria "altro", mostrano un andamento percentuale decrescente nel tempo. E' opportuno segnalare la mancata organizzazione sul territorio regionale e/o provinciale di un sistema di intercettazione e raccolta della frazione organica, anche proveniente da utenze selezionate (mercati, settore della ristorazione), che, insieme all'attivazione/realizzazione di appositi impianti di compostaggio, rappresentava uno degli obiettivi prioritari del *Programma di Emergenza* del Commissario delegato del 1997.

Nel corso del 1999 in Puglia sono stati raccolti in modo differenziato 12.797 t di vetro (oltre 1,6 kg/ab), 7.413 t di plastica (oltre 1 kg/ab), 2.282 t di metalli e circa 39.000 t di carta (oltre 5 kg/ab). Il confronto con i dati del 1997, riportati in Figura 5.6, mette in evidenza incrementi dell'ordine del 90% e oltre per ciascuna delle citate frazioni merceologiche. Per un'informazione di maggior dettaglio sui risultati della raccolta differenziata in ciascun bacino d'utenza e singola provincia nel periodo 1997-1999 si rimanda al *Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate* del 2001.

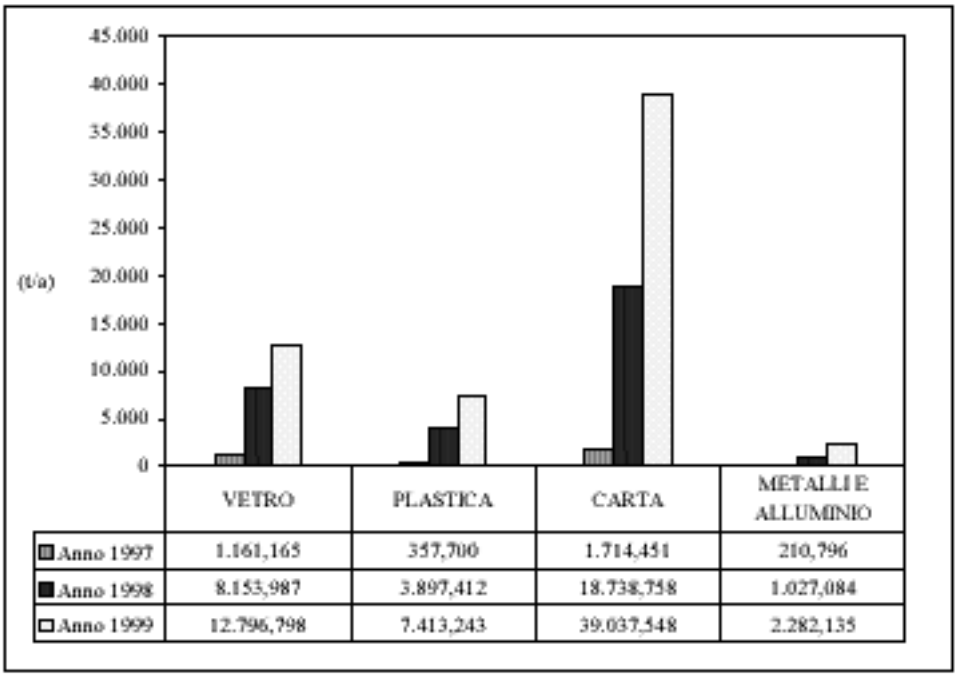
**Figura 5.5 – Incidenza percentuale in peso di ciascun materiale nella raccolta differenziata in Puglia – Anni 1997-1999**




| | Carta e cartone | Plastica | Vetro | Metalli e Alluminio | Altro * |
|---|---|---|---|---|---|
| 1997 | 40% | 8% | 27% | 7% | 18% |
| 1998 | 57% | 12% | 25% | 3% | 3% |
| 1999 | 62% | 11% | 20% | 3% | 4% |

Fonte dei dati: Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Puglia (2001).

**Figura 5.6 – Andamento della raccolta differenziata delle frazioni vetro, plastica, carta e metallo nella regione Puglia (t/a)**




| | VETRO | PLASTICA | CARTA | METALLI E ALLUMINIO |
|---|---|---|---|---|
| Anno 1997 | 1.161,165 | 357,700 | 1.714,451 | 210,796 |
| Anno 1998 | 8.153,987 | 3.897,412 | 18.738,758 | 1.027,084 |
| Anno 1999 | 12.796,798 | 7.413,243 | 39.037,548 | 2.282,135 |

Fonte dei dati: Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Puglia (2001).

### *5.1.2 Imballaggi*

Ai sensi del D.Lgs. n. 22/97, l'imballaggio è il prodotto - composto di materiali di qualsiasi natura - adibito a contenere e a proteggere determinate merci, dalle materie prime ai prodotti finiti, a consentire la loro manipolazione e la loro consegna dal produttore al consumatore o all'utilizzatore, e ad assicurare la loro presentazione, nonché gli articoli a perdere usati allo stesso scopo. In particolare, un imballaggio può essere classificato in funzione della tipologia in primario, secondario o terziario [3].

Allo stato attuale non esiste un sistema certificato di dati sulla produzione degli imballaggi e sulla gestione dei rifiuti di imballaggi a livello regionale.

L'approccio a tale problematica, in ogni caso, secondo le previsioni normative vigenti, dovrebbe basarsi, in primo luogo, sulla prevenzione intesa come riduzione alla fonte della quantità e pericolosità dei rifiuti, quindi sul recupero in tutte le sue forme (riutilizzo, riciclaggio di materia e recupero di energia) e, infine, sullo smaltimento, che deve rappresentare l'opzione ultima per i soli rifiuti che non possono essere recuperati o trattati altrimenti.

Come previsto dall'art. 41 del D.Lgs. n. 22/97, è attualmente operativo il Consorzio Nazionale Imballaggi (oltre ai singoli Consorzi di filiera istituiti per ciascun materiale di imballaggio[4]), costituito da produttori ed utilizzatori al fine del raggiungimento degli obiettivi globali di recupero e riciclaggio e per garantire il necessario raccordo con le pubbliche amministrazioni responsabili della raccolta differenziata.

In Puglia, con Ordinanza del 23.09.97, il C.D. ha stabilito il divieto di smaltimento dei rifiuti da imballaggi secondari e terziari negli impianti posti a servizio dei bacini di utenza il cui esercizio rientri nella titolarità dei Comuni, con obbligo per i detentori di provvedere prioritariamente al loro reimpiego, recupero e riciclo.

Nel 1999 è stato, inoltre, sottoscritto l'*Accordo di programma ANCI – CONAI* (di durata quinquennale) per il riutilizzo dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata e sono in programmazione gli accordi con i singoli consorzi di filiera facenti capo al Consorzio Nazionale Imballaggi (COREPLA, COREVE, COMIECO, CIAL, RILEGNO).

Secondo le stime del *Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche* del Commissario delegato nei rifiuti urbani prodotti annualmente nelle varie province, sarebbero presenti, insieme agli altri componenti, i seguenti quantitativi di materiali derivanti dagli imballaggi:

---

[3] Un imballaggio primario è quello concepito in modo da costituire, nel punto di vendita, un'unità di vendita per l'utente finale o per il consumatore; un imballaggio secondario è quello concepito in modo da costituire, nel punto di vendita, il raggruppamento di un certo numero di unità di vendita, indipendentemente dal fatto che sia venduto come tale all'utente finale o al consumatore, o che serva soltanto a facilitare il rifornimento degli scaffali nel punto di vendita; un imballaggio terziario è quello concepito in modo da facilitare la manipolazione ed il trasporto di un certo numero di unità di vendita oppure di imballaggi multipli per evitare la loro manipolazione ed i danni connessi al trasporto, esclusi i container per i trasporti stradali, ferroviari, marittimi ed aerei (D.Lgs.22/97).

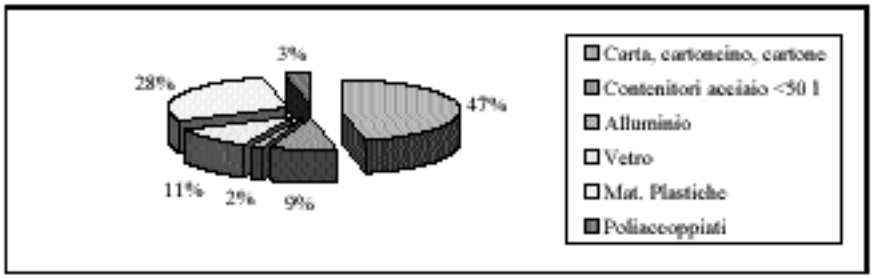
[4] COMIECO per gli imballaggi cellulosici, RILEGNO per gli imballaggi legnosi, COREPLA per le materie plastiche, Consorzio Nazionale Acciaio per i prodotti in acciaio e banda stagnata, COREVE per gli imballaggi in vetro e CIAL per gli imballaggi in alluminio.

**Tabella 5.3 – Stima dei quantitativi di materiali derivanti dagli imballaggi presenti nei rifiuti urbani per ambito provinciale e regionale (t/a)**

| Materiali da imballaggi | Bari | Brindisi | Foggia | Lecce | Taranto | Regione |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Carta, cartoncino, cartone | 81.752 | 21.563 | 36.494 | 42.710 | 30.894 | 186.413 |
| Contenitori acciaio <50 l | 13.625 | 3.594 | 6.082 | 7.118 | 5.149 | 35.568 |
| Alluminio | 2.316 | 611 | 1.034 | 1.210 | 875 | 6.046 |
| Vetro | 17.032 | 4.492 | 7.603 | 8.898 | 6.436 | 44.461 |
| Mat. Plastiche | 43.601 | 11.500 | 19.464 | 22.779 | 16.477 | 113.821 |
| Poliaccoppiati | 5.177 | 1.365 | 2.311 | 2.704 | 1.956 | 13.513 |

Fonte dei dati: Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti – 2001.

**Figura 5.7 – Stima delle % di materiali da imballaggi presenti nei RU prodotti nella regione Puglia**




Fonte dei dati: Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti – 2001.

Il D.Lgs. n. 22/97 definiva specifici obiettivi di recupero dei rifiuti di imballaggio per il 2002 (Tabella 5.4), ma ad oggi si è ancora lontani dal loro raggiungimento.

**Tabella 5.4 – Obiettivi di recupero dei rifiuti di imballaggio (percentuali in peso)**

| Tipologia di rifiuti | minimo | massimo |
|---|---|---|
| Rifiuti di imballaggio da recuperare come materia e come componente di energia | 50% | 65% |
| Rifiuti di imballaggio da riciclare | 25% | 45% |
| Ciascun materiale di imballaggio da riciclare | 15% | 15% |

Fonte dei dati: D.Lgs. n. 22/97

Considerato che la produzione di rifiuti è in costante crescita e che tale crescita è superiore a quella fatta registrare dai consumi privati, si evince che questo incremento è imputabile in massima parte alla modifica delle modalità di confezionamento di ciascuna unità di prodotto.

Di conseguenza, affrontare con razionalità la questione imballaggi può incidere in maniera rilevante sull'abbattimento delle quantità e volumi di rifiuti, sia urbani che speciali, da avviare allo smaltimento.

Tale strategia è, infatti, supportata dall'attuale programmazione regionale, che prevede aiuti finalizzati sia ad azioni di riorganizzazione dei cicli produttivi che ad azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte al sistema delle imprese e/o ai cittadini.

### *5.1.3 Rifiuti speciali*

Per rifiuti speciali (RS) si intendono quelli provenienti dalle lavorazioni artigianali e industriali. La contabilità di tali rifiuti è un problema da tempo all'attenzione delle istituzioni competenti non solo regionali, ma anche nazionali e comunitarie. La causa del problema è da ricercarsi sia nella difficoltà di indirizzare un flusso informativo dal soggetto gestore e/o produttore del rifiuto ai soggetti deputati alla programmazione delle politiche di settore, sia nella difficile attribuzione di codifiche identificative comuni dei processi di attività industriale, di trattamento e di gestione.

Principale strumento istituito dal D.Lgs. 22/97 al fine di risolvere il problema è il Catasto dei Rifiuti - la cui base informativa è costituita principalmente dai dati provenienti dalle dichiarazioni MUD (Modello Unico di Dichiarazione)[5] – al quale si affiancano altre banche dati di supporto, gestite da Province e Camere di commercio (CCIAA), contenenti le informazioni relative alle autorizzazioni alla realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 27) e all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero degli impianti stessi (art. 28), all'iscrizione all'Albo Nazionale da parte delle imprese esercenti servizi di smaltimento (art. 30), alla richiesta di ammissione alle procedure semplificate per le operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi (art. 33).

Per il 1997 il Piano del Commissario delegato, valutando pari al 9,5% le imprese effettivamente adempienti all'obbligo di presentazione del MUD rispetto a quelle obbligate ed operando un'elaborazione su tale campione, stimava la produzione regionale di rifiuti speciali pari a circa 2.709.335 t, di cui 0,5 milioni di tonnellate costituite da rifiuti inerti provenienti da attività edili.

L'anno zero per una attendibile verifica dell'andamento della produzione, del recupero e dello smaltimento dei rifiuti speciali è, però, il 1998 (MUD 1999), a causa dell'emanazione del D.P.C.M. 31.3.99 [6]. Si riportano di seguito i dati forniti dal Settore MUD della CCIAA di Bari relativi alla produzione di rifiuti speciali aggregati per categoria di rifiuto e per attività economica (anni '98 e '99). Per il 1999 si fornisce altresì l'informazione puntuale per ambito provinciale.

Come si osserva in allegato, Tabella V.5.1, nel 1998 la produzione regionale di rifiuti

---

[5] La presentazione del MUD rappresenta un obbligo di dichiarazione da parte dei produttori dei rifiuti e dei gestori degli impianti di trattamento e smaltimento, dati, questi ultimi, trasmessi, attraverso le CCIAA, alle Regioni. Tra le categorie di rifiuti che sono oggetto di dichiarazione rientrano tutti i pericolosi, nonché i rifiuti speciali derivanti da lavorazioni industriali e artigianali e attività di recupero e smaltimento, compresi i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e trattamento delle acque. Tra gli esclusi, i veicoli a motore, i rifiuti sanitari non pericolosi, i rifiuti da attività agricole e agroindustriali e quelli provenienti da attività di demolizione e costruzione, nonché i rifiuti radioattivi e quelli legati ad attività di estrazione di risorse minerali e di sfruttamento di cave.

[6] Con il D.P.C.M. 31.3.99, infatti, è entrata in vigore la versione definitiva della modulistica MUD, più chiara per i soggetti tenuti alla dichiarazione e, quindi, più funzionale alla creazione di un archivio informatizzato e alla costruzione di una serie storica congruente.

speciali ammontava complessivamente a 2.104.745 t, di cui il 95% era rappresentato da rifiuti non pericolosi. Nel 1999 il quantitativo totale di rifiuti industriali raggiunge le 3.169.328 tonnellate, pur rimanendo invariata la percentuale di rifiuti non pericolosi. Mentre nel 1998 la categoria più rappresentata (444.184 t) era quella dei rifiuti urbani ed assimilabili provenienti da commercio, industria ed istituzioni - inclusi i rifiuti da raccolta differenziata (cod. 20) - tale primato nel 1999 spetta ai rifiuti organici provenienti da processi termici (cod. 10, con 797.943 t). Per il resto, nel biennio si confermano tra le altre categorie maggiormente significative di rifiuti le nn. 19 (residui provenienti da impianti di trattamento rifiuti, acque reflue e industrie dell'acqua), 17 (rifiuti di costruzioni e demolizioni), 7 (rifiuti da processi chimici organici), 2 (rifiuti da produzione, trattamento e preparazione di alimenti).

Se si analizza la situazione dei rifiuti speciali prodotti per ambito provinciale nel 1999 (Tabella V.5.2), escludendo la quota dei non codificati correttamente, emerge che il contributo maggiore è fornito dalla provincia di Bari (1.039.743 t), seguita nell'ordine da quelle di Lecce (745.523 t), Brindisi (715.218 t), Taranto (473.067 t) e Foggia (195.777 t). In particolare, si osserva che nelle province di Brindisi e Taranto, in funzione della presenza dei poli industriali chimico e siderurgico, la maggior parte dei rifiuti speciali prodotti appartiene alla categoria degli inorganici derivanti da processi termici; nella provincia di Lecce prevalgono i rifiuti urbani e assimilati provenienti da commercio, industria ed istituzioni; nella provincia di Foggia e in quella di Bari risultano più rappresentati, rispettivamente, i residui provenienti da impianti di trattamento rifiuti ed acque reflue, nonché i rifiuti da produzione/trattamento e preparazione di alimenti. Particolarmente rilevante per tutte le province è la produzione di rifiuti da costruzioni e demolizioni, pur riscontrandosi livelli più elevati (circa 165.000 t) nelle province di Bari e Taranto.

La situazione relativa ai soli rifiuti pericolosi, vede al 1999 una produzione pari a 30.791 t nella provincia di Bari, seguita a ruota da quelle di Foggia (15.512 t), Lecce (13.656 t), Brindisi (12.265 t) e Taranto (8.845 t).

Una diversa aggregazione dei dati relativi al 1998 in funzione delle attività economiche (codici NACE), mostra come la produzione regionale di rifiuti speciali (Tabella V.5.3) sia prevalentemente imputabile, nell'ordine, ai seguenti settori: smaltimento di rifiuti solidi/acque di scarico, industrie dell'acqua e simili (595.406 t/a); produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo (482.084 t/a); industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (278.667 t/a); fabbricazione di prodotti e lavorazione di minerali non metalliferi (115.612 t/a); produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (105.698 t/a).

Dalla disamina fin qui effettuata emerge che, anche nel settore dei rifiuti speciali, l'intera gestione è praticamente assicurata dalle attività di smaltimento, risultando irrilevanti le attività di riciclaggio e riutilizzo degli stessi. Pur essendo preponderante il ricorso alla discarica per lo smaltimento dei rifiuti speciali, così come accade per i rifiuti urbani, non è possibile fornire per i residui coinvolti in tale attività una stima attendibile, essendo le informazioni provenienti dalle fonti ufficiali consultate lacunose e, a volte, discordanti.

Per quel che concerne il recupero dei rifiuti speciali[7], i dati CCIAA-ECOCERVED relativi all'anno di produzione 1998, unici disponibili, indicano un quantitativo pari a 15.258 t di rifiuti destinati al recupero di energia, 633.601 t destinate al recupero/riutilizzo di materiali e 96.291 t destinate alla messa in riserva.

**Particolari categorie di rifiuti speciali prodotti in Puglia**

Tra le categorie di rifiuti che meritano un approfondimento in quanto significativamente presenti nel territorio regionale rientrano le ceneri, le loppe d'altoforno, le sanse, i fanghi di depurazione delle acque reflue civili e i veicoli fuori uso (questi ultimi, però, non ricompresi nei quantitativi stimati di rifiuti speciali prodotti).

Per *ceneri* si intendono i composti inerti residui della combustione del carbone utilizzato per alimentare le centrali termoelettriche. In Puglia risultano in attività n. 3 impianti termoelettrici gestiti dall'ENEL (localizzati a Bari, Brindisi Nord, Cerano), per una potenza efficiente lorda di 4.125 MW, e n. 9 impianti gestiti da autoproduttori per una potenza efficiente lorda di 1.684 MW. Altri piccoli impianti (n. 9) vengono gestiti da quattro imprese diverse. Tanto per dare un'idea dei quantitativi di tali residui in gioco, il dato di produzione al 1996 di ceneri relativo alla sola centrale di Brindisi Nord si attestava su un valore vicino a 168.000 t. Se oggi la stessa centrale fosse alimentata solo con carbone ne deriverebbe una produzione di ceneri non inferiore alle 500.000 t/a; analogamente la centrale di Brindisi Nord produrrebbe circa 1 milione t/a di ceneri.

In merito ai *veicoli a motore*, i dati forniti dall'ACI e riportati nel Piano di gestione dei rifiuti del Commissario delegato, indicano un costante decremento del numero di veicoli radiati dal '93 (91.185 veicoli) al '96 (74.546 veicoli), seguito da un'inversione di tendenza registratasi nel 1997 (130.507 vicoli): tale andamento è connesso all'introduzione degli incentivi sulla rottamazione rimasti in vigore fino al luglio 1998. In parallelo, secondo stime condotte dalle associazioni di categoria, il quantitativo totale di pneumatici fuori uso nella regione ammonta in media a circa 13.000 t/a.

Altra categoria di residui particolarmente significativa in Puglia è quella delle *loppe* o scorie di altoforno. In ambito regionale esse provengono dal centro siderurgico di Taranto ed in particolare, per ogni tonnellata di ghisa prodotta si producono 120-350 kg di loppe. La quasi totalità di tale materiale viene utilizzata per produrre cementi (cementi d'altoforno, cemento siderurgico, ecc.). Nel 1987 la produzione era di circa 270.000 t di loppe, mentre al 1999 essa ha raggiunto le 2.600.000 t.

Per quel che concerne le *sanse*, ottenute dalla lavorazione delle olive, negli ultimi venti anni in Puglia si è avuto un incremento costante. Le sanse vergini complessivamente trattate oscillano largamente intorno alle 400.000 t/a, per un ammontare di olio di sansa greggio pari a circa 17.000 t/a. Quasi il 50% di tale olio viene raffinato in Puglia, in particolare in provincia di Bari (4 impianti su 7); nessun impianto si trova in provincia di Foggia. Dopo l'estrazione dell'olio, le sanse esauste vengono utilizzate, per la quasi totalità, come combustibile in piccole centrali termoelettriche o per riscaldare le serre, mentre una quantità trascurabile viene usata nella preparazione di concimi e di mangimi zootecnici. Nel quinquennio 1988-89 – 1991-93 si è avuta una produzione media regionale di sanse esauste di circa 388.000 t/a. Tale quantitativo è sceso rispettivamente a 331.700 t nel 1995/96 e a 271.841 t nel 1996/97.

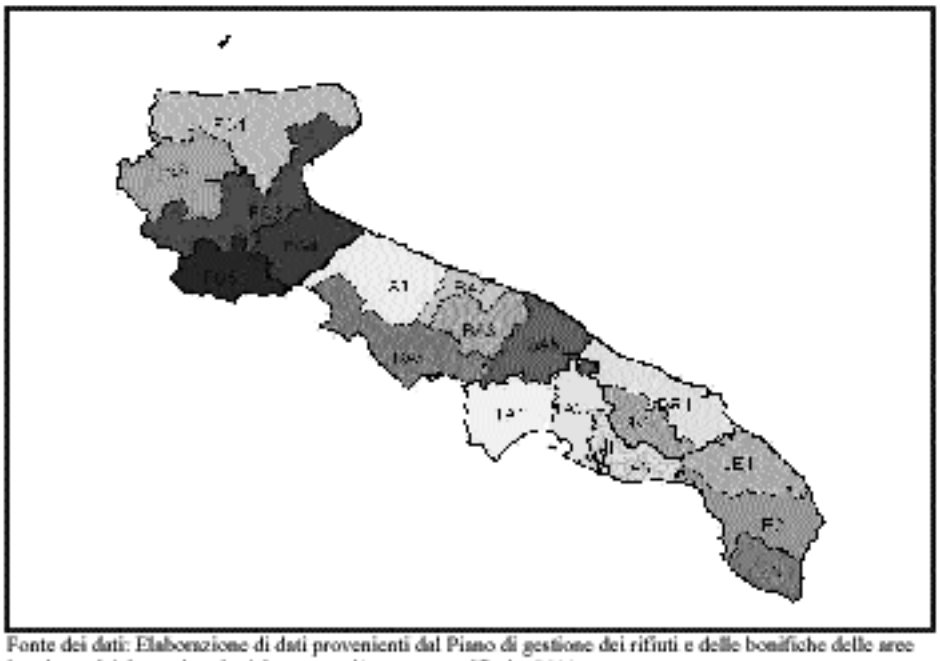
In merito ai *fanghi biologici* derivanti dalla depurazione delle acque reflue civili, secondo i dati forniti dall'Acquedotto Pugliese S.p.A., la produzione per il 1999 è stata di 364.000 t, con una percentuale media di sostanza secca del 15%. La produzione prevista per il 2010, riferita al completamento, adeguamento e/o realizzazione degli impianti di depurazione di tutte le acque reflue prodotte è pari a 800.000 t/a, con un contributo particolarmente rilevante della provincia di Bari rispetto alle altre, coerentemente con i dati del 1999.

[7] Recupero inteso secondo la definizione del DM 5.02.98 (escludendo la categoria 20, ossia quella dei RSU).

### *5.1.4 Dotazione impiantistica*

Con la Legge regionale n. 17/93 sul territorio pugliese sono stati individuati ben diciotto "bacini di utenza", di cui cinque in provincia di Foggia, cinque in provincia di Bari, due in provincia di Brindisi, tre in provincia di Lecce e tre in provincia di Taranto (Tabella V.5.4 e Figura 5.8). Di essi risulta istituito, ai sensi del D.Lgs. n. 22/97, un unico ATO (Ambito Territoriale Ottimale), corrispondente al "Bacino di utenza" FG/4 e comprendente otto comuni.

**Figura 5.8 – Bacini di utenza istituiti in Puglia**



Fonte dei dati: Elaborazione di dati provenienti dal Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti – 2001.

Nel *Piano regionale di smaltimento RSU* del 1993, con orizzonte temporale fino al 2011, era previsto il ricorso non solo alla discarica controllata, ma anche ad impianti di incenerimento e di compostaggio, pur se a lungo termine, ed in particolare: n. 5 inceneritori con recupero energetico di potenzialità complessiva pari a 1500 t/d; n. 16 impianti di compostaggio di potenzialità complessiva di 3000 t/d; n. 27 discariche controllate - per l'immediato - per complessivi 16 $Mm^3$ circa di volume, di cui quasi 6 $Mm^3$ esistenti; n. 27 stazioni di trasferimento. In ultima analisi si prevedeva la realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti basato prioritariamente sul recupero di materia e di energia e, in maniera residuale (o di soccorso), sullo smaltimento in discarica. Tale piano, la cui attuazione era affidata agli enti locali, risulta in gran parte inattuato.

Successivamente, il *Programma di Emergenza* del Commissario delegato (1997) ha individuato tra i suoi obiettivi prioritari interventi infrastrutturali, quali la realizzazione di centri di preselezione e stoccaggio RSU e di linee di produzione di combustibile alternativo da rifiuti urbani (CDR).

La situazione impiantistica aggiornata al 1999, distinta per impianti di selezione, trattamento e smaltimento dei rifiuti, è riportata in allegato (Tabelle V.5.5, V.5.6, V.5.7, V.5.8). I medesimi dati sono rappresentati in forma sintetica nella sottostante Tabella 5.6, dalla quale si evince che:

- dei previsti 36 impianti di selezione, raccolta, prima lavorazione, stoccaggio e trasferimento dei materiali provenienti da raccolta differenziata, se si esclude la stazione di trasferimento in esercizio nel comune di Troia, al '99 nessuno risulta ancora attivo, essendo ancora in fase di progettazione e/o realizzazione;
- analogamente, per quel che concerne gli impianti di compostaggio, dei quindici programmati solo uno (quello di Molfetta) risulta in esercizio provvisorio, mentre quelli localizzati a Taranto e Brindisi sono rispettivamente in fase avviamento e adeguamento;
- dei previsti impianti di produzione di combustibile da rifiuto (CDR), di cui tre a servizio della provincia di Bari ed uno per ciascuna delle altre quattro province, nessuno risulta realizzato;
- nessun impianto di termovalorizzazione è attivo sul territorio regionale, essendo l'unico realizzato (quello di Taranto, avente potenzialità pari a 99 t//d) ancora in fase di adeguamento.

**Tabella 5.6 – Impianti di selezione, trattamento e smaltimento previsti per ambito provinciale**

| Provincia | Selezione, lavorazione, stoccaggio, trasferimento RD | Compostaggio | Produzione CDR | Inceneritori / Termovalorizzatori |
|---|---|---|---|---|
| BARI | 11 | 5 | 3 | 0 |
| BRINDISI | 4 | 1 | 1 | 0 |
| FOGGIA | 9 | 4 | 1 | 0 |
| LECCE | 7 | 3 | 1 | 0 |
| TARANTO | 5 | 2 | 1 | 1 |
| **REGIONE** | **36** | **15** | **7** | **1** |

Fonte dei dati: Elaborazione di informazioni fornite dall'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Puglia.

Per i dati relativi alle discariche si è fatto ricorso a tre fonti informative, ed in particolare: l'Ufficio del Commissario delegato, per le discariche di rifiuti urbani; le Province (per impianti autorizzati ex art. 13 D.Lgs. 22/97) e l'ANPA per le discariche di rifiuti speciali.

In Puglia risultano individuate, al 1999, ben 62 discariche, di cui 57 attive e 5 previste e/o progettate. Del totale di tali impianti, 33 sono discariche per rifiuti urbani (di cui 28 in esercizio, alcune anche ex art. 13 D.Lgs. 22/97) e 29 sono discariche per rifiuti speciali (di cui 16 di tipologia IIA, 10 di tipologia IIB, 3 di tipologia IIC). Non esistono, invece, discariche di terza categoria.

La quantità di rifiuti totali smaltiti in discarica in Puglia nel 1999, secondo l'ANPA (Tabella 5.8), è pari a 2.827.176 t/a, di cui 1.776.093 t/a urbani e 1.051.083 t/a speciali. Tali quantitativi corrisponderebbero ad un ricorso alla discarica, quale sistema di smaltimento dei rifiuti totalmente prodotti in regione, del 98%, contro un dato medio nazionale del 74%.

**Tabella 5.7 – N° e tipologia delle discariche in esercizio presenti in Puglia – Anno 1999**

| Provincia | Discariche per categorie e tipo | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | I | II A | II B | II C | N° totale |
| Bari | 6 | 6 | 3 | 0 | 15 |
| Brindisi | 2 | 3 | 1 | 2 | 9 |
| Foggia | 13 | 4 | 3 | 0 | 21 |
| Lecce | 4 | 1 | 0 | 0 | 5 |
| Taranto | 3 | 2 | 3 | 1 | 9 |
| **Regione** | **28** | **16** | **10** | **3** | **57** |

Fonte dei dati: Elaborazione di dati forniti dall'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e da ANPA.

Se si effettua un confronto con i medesimi dati disponibili per il 1997 ed il 1998, si osserva un aumento dei quantitativi, ma riferito principalmente ai rifiuti speciali e pericolosi; per i rifiuti urbani, infatti, dopo un minore conferimento registrato nel '98, l'ammontare smaltito in discarica risulta mantenersi costante nel tempo.

**Tabella 5.8 – Quantità di rifiuti smaltiti in discarica, totale e per tipologia di rifiuti (t/a)**
**Anni 1996-1999**

| Anno | Totale rifiuti smaltiti in discarica | Rifiuti urbani smaltiti in discarica | Rifiuti speciali smaltiti in discarica | Rifiuti pericolosi smaltiti in discarica |
|---|---|---|---|---|
| 1996 | - | 1.684.091 | - | - |
| 1997 | 2.590.285 | 1.799.077 | 791.208 | 95 |
| 1998 | 2.874.082 | 1.515.311 | 1.356.169 | 2.602 |
| 1999 | 2.827.176 | 1.776.093 | 1.051.083 | - |

Fonte dei dati: ANPA

La ragione fondamentale del ricorso alla discarica come sistema di smaltimento di gran lunga più utilizzato anche per i rifiuti speciali sta nei minori costi rispetto ad altre soluzioni. Di tutti i rifiuti speciali e pericolosi che si producono nel territorio regionale, sono di fatto destinati allo stoccaggio definitivo in discarica controllata la gran parte di rifiuti inerti provenienti da scavi e demolizioni (discarica II A) ed una parte rilevante dei rifiuti che rispondono alle condizioni necessarie per lo stoccaggio definitivo in discarica di tipo II B (come da Delibera del Comitato Interministeriale 27.07.84). Considerata la volumetria degli impianti di discarica di 2° categoria, sia A che B, attualmente in esercizio in ambito regionale, il *Piano di gestione dei rifiuti* del Commissario delegato stima questi ultimi sufficienti a coprire il fabbisogno di smaltimento al 2002.

Per i rifiuti speciali e/o pericolosi che non possono essere smaltiti in impianti di discarica di tipo A e di tipo B, la destinazione allo smaltimento risulta effettuata mediante:

- discariche controllate di 2° categoria - tipo C, rispettivamente di titolarità dell'ILVA di Taranto, dell'ENICHEM Agricoltura di Brindisi e dell'ENICHEM Agricoltura di Monte Sant'Angelo (tutte destinate a ricevere rifiuti di propria produzione). Rimane assolutamente scoperto ed insoddisfatto, in ambito regionale, il fabbisogno di smaltimento (relativamente a tali tipi di impianti) per tutti i rifiuti speciali e/o pericolosi che non possono essere ammessi in discariche di 1° categoria tipi A e B, diversi da quelli che sono prodotti dagli indicati stabilimenti;
- incenerimento in impianti appositamente autorizzati a ricevere rifiuti derivanti da attività sanitarie ed altre specifiche tipologie compatibili (potenzialità complessiva intorno a 40 t/g);
- conferimento in impianti ubicati al di fuori del territorio regionale, o mediante esportazione in impianti oltre il territorio nazionale, utilizzando le norme e le procedure di cui al Reg. CEE 259/93;
- impianti di trattamento chimico-fisico e/o biologico (limitatamente a rifiuti liquidi) di diverse tipologie e caratteristiche.

Mentre i grandi insediamenti industriali risultano autosufficienti per lo smaltimento dei propri rifiuti, il comparto delle piccole e medie imprese si affida ad un capillare sistema di operatori della raccolta e del trasporto dei rifiuti per il conferimento agli impianti extraregionali.

In questi ultimi anni si è sviluppato, altresì, un sistema privato di impianti di termodistruzione dedicati allo smaltimento dei rifiuti speciali di origine sanitaria, con taglia di circa 10 t/d, in grado di assicurare il soddisfacimento dell'intero fabbisogno di trattamento regionale.

In definitiva, la regione Puglia è ancora fortemente dipendente da tecnologie di posa a discarica di rifiuti tal quali, a causa dei ritardi accumulati nella realizzazione e nell'avvio di altri sistemi di smaltimento, della non uniforme dislocazione e del sottodimensionamento di questi ultimi e/o della necessità di adeguamenti impiantistici. Stante le indicazioni e gli obiettivi posti dalla normativa, risulta chiaro come in nessuno dei "bacini di utenza" individuati si abbia ancora l'attivazione sinergica di tutte le componenti impiantistiche necessarie a una razionalizzazione e un'integrazione dei sistemi di smaltimento.

### *5.1.5 Riepilogo degli indicatori*

Si riporta di seguito il riepilogo degli indicatori selezionati e popolati per la componente "rifiuti".

**Tabella 5.9 – Riepilogo degli indicatori per la componente RIFIUTI**

| Subtematica | Indicatori | DPSIR | Misure P.O.R correlate | Indicatore di Contesto / Programma |
|---|---|---|---|---|
| Dotazione impiantistica | N° e capacità degli impianti di stoccaggio/trattamento/smaltimento dei rifiuti (per tipologia di impianto e di rifiuto trattato) | R | 1.8 az. 1b e az. 3 | C/P |
| Imballaggi | Quantità totale di rifiuti di imballaggio recuperati, anche per tipologia di materiale (**) | R | 1.8 az. 2 | C |
| | % di imballaggi primari (*) presenti nei RU da raccolta differenziata (per tipologia di materiale) | P | 1.8 az. 1° e az. 2 | C |
| Rifiuti urbani e raccolta differenziata | Produzione rifiuti urbani totale e pro capite annuale | P | 1.8 az. 1a | C |
| | Superficie e N° di ATO (o bacini di utenza per provincia) istituiti ai sensi dell'art. 23 D.Lgs. 22/97 | S | | C |
| | Quantità di rifiuti urbani trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento e di rifiuto | R | | C |
| | Quantità di RU totali destinati a CDR | R | 1.8 az. 3 | C/P |
| | Quantità e % di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (per frazione) | R | | C |
| | N° interventi volti a promuovere la riduzione della produzione di rifiuti e la raccolta differenziata (campagne informative e di sensibilizzazione), popolazione coinvolta e area interessata (**) | R | 1.8 az. 1a | P |
| | N° di comuni che hanno attivato la raccolta differenziata, area e popolazione interessata | R | 1.8 az. 2 | P |
| Rifiuti speciali | Produzione di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi (totale, per settore produttivo, per provincia) totale e pro-capite | P | 1.8 az. 1b e az. 4.18 | C |
| | Quantità di rifiuti speciali, pericolosi e non, recuperati e riciclati | R | | C |
| | Importazione e esportazione di rifiuti pericolosi (***) | P | | C |
| | Quantità di rifiuti speciali trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento | R | | C |

* Indicatore allo stato attuale popolato per la percentuale di imballaggi totali presenti nei rifiuti urbani, non essendo possibile una distinzione per tipologia degli stessi (primari, secondari, terziari).

** Indicatore di programma attualmente non popolato, ma popolabile a partire dall'attuazione delle misure finanziate con il Programma Operativo Regionale 2000-2006. Per gli imballaggi, in particolare, è da sottolineare che l'avvenuta stipula di apposita convenzione con le CCIAA, proprio nell'ambito del P.O.R., per l'attivazione della "Borsa Rifiuti" renderà certamente disponibili i dati attualmente mancanti.

*** Indicatore di contesto attualmente non popolato per mancanza di disponibilità di tempo, ma popolabile in futuro

## 5.2. Valutazione dello stato delle conoscenze e dell'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio

### *5.2.1 Lacune informative*

In relazione alla situazione descritta nella "mappa della metainformazione ambientale in Puglia" (Allegato I) emerge la necessità di supportare l'azione commissariale, volta all'organizzazione della gestione dei rifiuti in ambito regionale, colmando prioritariamente le seguenti lacune informative:

- quantità e qualità del flusso dei rifiuti speciali, pericolosi e non, essendo i dati disponibili presso le diverse fonti disomogenei e, in genere, frutto di stime elaborate sui campioni MUD. Tale criticità risulta ancor più marcata in tema di rifiuti industriali, data la limitata rappresentatività dei dati relativi alla produzione e alle tipologie di quelli trattati e smaltiti in ambito regionale, in quanto frutto di autodichiarazioni dei produttori;
- quantità e qualità del flusso di imballaggi primari, secondari e terziari, nonché percentuali presenti nei rifiuti urbani, in modo da integrare i dati forniti dal CONAI e dai Consorzi di filiera e indirizzare i soggetti competenti verso politiche di riduzione e recupero di tali materiali.

Un'ulteriore criticità è rappresentata dall'incompleta e non omogenea informatizzazione dei dati da parte dei soggetti competenti, che rende problematica la confrontabilità delle informazioni disponibili e la relativa comunicazione.

Particolarmente utili al fine di colmare le lacune conoscitive evidenziate, nonché alla costruzione di un quadro "univoco" dell'informazione ambientale esistente in ambito regionale saranno:

- la costituzione e l'avvio delle attività dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale ARPA Puglia);
- l'implementazione del Sistema Informativo Pugliese per l'Ambiente (SIPA);
- la partecipazione della Regione Puglia al Centro Tematico Nazionale Rifiuti (CTN_RFM).

La strategia e gli obiettivi individuati dal Commissario delegato, essenzialmente inerenti alla riduzione della loro produzione e pericolosità, sono supportati altresì dal P.O.R. Puglia 2000/2006 - misura 1.8, in cui sono inserite specifiche azioni volte ad accrescere la raccolta differenziata, il recupero ed il riutilizzo dei rifiuti, nonché ad incentivare la modifica e/o riorganizzazione dei cicli produttivi e la diffusione dei sistemi di certificazione ambientale.

### *5.2.2 Sistemi di monitoraggio*

Al di là dell'attività di raccolta dati e verifica finalizzata alla gestione della situazione di emergenza svolta dall'Ufficio del Commissario Delegato, riferita in particolare ai rifiuti urbani, non è stato attivato a livello regionale alcun sistema di monitoraggio sistematico relativo ai rifiuti.

Parallelamente nessuna delle Province ha provveduto ad elaborare il Piano provinciale di gestione dei rifiuti previsto dal decreto Ronchi, né a costituire l'Osservatorio sui rifiuti.

In relazione alle lacune conoscitive individuate, sarebbe opportuno implementare sistemi di monitoraggio sistematico della produzione, smaltimento e recupero dei rifiuti di imballaggio, per tipologia di materiale e categoria (imballaggi primari, secondari e terziari), nonché sistemi di verifica del flusso di rifiuti speciali, pericolosi e non, nei singoli bacini d'utenza/ATO.

Gli strumenti di controllo e di verifica approntati dalla legislazione in vigore (MUD, accertamento dell'osservanza degli obblighi previsti dalla legge, formulari di identificazione per il trasporto, registri di carico e scarico, ecc.), infatti, si sono dimostrati finora inadeguati per una conoscenza puntuale e completa dell'intero ciclo dei rifiuti speciali, nonostante quest'ultima rappresenti una condizione necessaria per calibrare in maniera adeguata qualsivoglia azione programmatoria della Regione.

Parallelamente, date le discrepanze riscontrate nelle informazioni fornite dai diversi soggetti interpellati - non sempre frutto di differenti elaborazioni e aggregazioni dei dati - si avverte fortemente l'esigenza di un raccordo delle stesse: un ruolo sicuramente significativo in tal senso spetterà alla costituenda ARPA.

## 5.3. Criticità e opportunità

### *5.3.1 Criticità*

Dall'entrata in vigore del D.Lgs 22/1997 gli obiettivi di prevenzione e riduzione definiti dalla legge risultano ancora disattesi, come dimostrano il previsto costante aumento della produzione di rifiuti e l'eccessivo impiego della discarica. Anche i risultati della raccolta differenziata e quelli relativi al recupero dei rifiuti da imballaggio sottolineano la lontananza dagli obiettivi fissati dalla normativa vigente.

Altre importanti criticità sono la mancata organizzazione sul territorio di un sistema di intercettazione e raccolta della frazione organica, soprattutto relativamente a quella proveniente da utenze selezionate (mercati, ecc.) e la pressoché totale assenza di attivazione/realizzazione di appositi impianti di compostaggio.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali è, invece, da evidenziare la difficoltà di monitorare e garantire il flusso di informazioni dal soggetto gestore e/o produttore del rifiuto ai soggetti deputati alla programmazione delle politiche di settore. È anche da sottolineare l'insufficiente capacità di gestione controllata dei rifiuti speciali, che è praticamente assicurata dalle attività di smaltimento, risultando irrilevanti le attività di effettivo riciclaggio e riutilizzo degli stessi.

### *5.3.2 Opportunità*

Le opportunità maggiori derivano dalla possibile ricaduta economica, oltre che ambientale, derivante dal miglioramento della gestione dei rifiuti, sia urbani che speciali, nonché dallo sviluppo delle potenzialità economico-occupazionali connesse ai settori del recupero, riuso e riciclo delle frazioni merceologiche. Fondamentale potrebbe essere anche la promozione di iniziative per la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti. Da evidenziare, in tal senso, l'Accordo di Programma ANCI-CONAI per il riutilizzo dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata e l'attivazione di una Borsa rifiuti in collaborazione con le CCIAA, che rappresentano efficienti sistemi per garantire reimpiego, recupero e riciclo.

Altre opportunità sono date dalla raccolta dell'organico per produrre compost di qualità da utilizzare come ammendante nel comparto agricolo/florovivaistico/forestale e dalla ricerca e implementazione di tecnologie innovative di trattamento/smaltimento a basso impatto ambientale (BAT).

L'implementazione della normativa di settore e l'adozione di strumenti di pianificazione e programmazione rappresentano poi una valida opportunità per evitare di permanere in uno stato di emergenza. È inoltre da rilevare che la attivazione di tutta la dotazione impiantistica e quindi il passaggio dalla fase di progettazione e/o di realizzazione a quella di attivazione vera e propria degli impianti previsti dal Piano di Emergenza del Commissario delegato rappresenta un ulteriore modalità per raggiungere una efficiente gestione dei rifiuti.

Anche l'incentivazione dell'adozione nelle aziende di sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14000) potrebbe contribuire all'attuazione di procedure che consentano una riduzione della produzione e un miglioramento della gestione dei rifiuti. In questo senso è orientata la misura 1.8 del POR Puglia "*Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti*", la cui attuazione rappresenterà una valida opportunità per il perseguimento degli obiettivi fin qui descritti.

### 5.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale

Nell'ambito dell'ampia produzione normativa in tema di rifiuti dell'Unione Europea, fondata su un principio gerarchico che privilegia la prevenzione e il recupero degli stessi, gli atti di riferimento sono rappresentati dalle direttive 91/156 CE - relativa allo smaltimento e recupero dei rifiuti, 91/689 CE - inerente i rifiuti pericolosi modificata dalla direttiva 94/31/CE, 94/62/CE – relativa ad imballaggi e rifiuti di imballaggio, 99/31/CE - in materia di discariche.

In particolare, la direttiva 91/156/CE stabilisce che le autorità competenti dello Stato membro elaborino uno o più piani di gestione dei rifiuti, la direttiva 91/689/CE prevede l'adozione di un piano di gestione dei rifiuti pericolosi e la direttiva 94/62/CE dispone che nei piani di gestione dei rifiuti venga incluso un capitolo dedicato alla gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio.

A livello nazionale tre delle direttive sopra citate sono state recepite contemporaneamente dal D.Lgs. 5.02.97, n. 22, il cosiddetto "Decreto Ronchi", e successive integrazioni e modifiche.

Per la direttiva 99/31/CE, invece, il governo italiano è intervenuto con L. 335/2001, che ha prorogato l'addio alla discarica previsto all'articolo 5, comma 6, del Decreto Ronchi, stabilendo che i rifiuti diversi dagli inerti e da quelli pre-trattati potranno continuare ad andare in discarica fino all'emanazione delle norme tecniche (di cui alla direttiva 99/31/CE e all'art. 18 del D.Lgs 22/97) ma - comunque - non oltre il 22.08.2002.

Per quel che concerne il ruolo delle Regioni, il Decreto Ronchi designa le stesse quali autorità competenti a dotarsi di *Piani di gestione dei rifiuti*, per promuovere la riduzione della quantità, volumi, pericolosità degli stessi e disciplina i contenuti dei piani. Il Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia ha provveduto con proprio decreto (n. 41/2001) all'adozione del nuovo Piano regionale dei rifiuti, articolato in specifiche sezioni dedicate ai rifiuti urbani, ai rifiuti speciali e agli imballaggi.

Viceversa, in tema di rifiuti speciali, la Regione risulta inadempiente rispetto alle previsioni direttiva 91/689/CE, non avendo ancora provveduto all'adozione del *Piano di gestione dei rifiuti pericolosi*, ma solo approvato (con Deliberazione di Giunta Regionale del 6.11.89, n. 6159) un Progetto di Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti speciali, tossici e nocivi.

Analogo discorso vale per il *Catasto regionale dei rifiuti*, non ancora istituito.

In relazione agli ulteriori adempimenti previsti dal decreto Ronchi a carico degli enti locali, si rileva che nessuna delle Province ha provveduto ad elaborare il *Piano provinciale di gestione dei rifiuti*, né a costituire *Osservatori provinciali sui rifiuti*.

E' da sottolineare, però, che la recente O.P.C.M. n. 3184/02 ha conferito nuove funzioni al Commissario Delegato, esercitate anche in via esclusiva, tra cui quelle di

approvare i progetti e autorizzazioni, assicurare il completamento del sistema impiantistico integrato per lo smaltimento il recupero e il riutilizzo dei rifiuti urbani, assicurare la realizzazione delle condizioni per addivenire - cessata l'emergenza - alla gestione unitaria per ATO dei rifiuti urbani, determinare i criteri per il calcolo delle tariffe di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani. Proprio in relazione a tali previsioni, il C.D. ha adottato, con proprio decreto del 30.10.2002, n. 296, l'*Aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate*, il quale - tra l'altro - ridefinisce gli ambiti territoriali ottimali per la gestione unitaria del ciclo dei rifiuti e impartisce disposizioni per la costituzione delle Autorità per la gestione dei suddetti bacini.

Tali provvedimenti permetteranno di avviare in Puglia una nuova fase della gestione dei rifiuti urbani, orientata al recupero e al riutilizzo degli stessi, attraverso: la riduzione del numero dei bacini di utenza (da 18 a 15) ai fini di una più razionale organizzazione dei servizi; l'individuazione di nuovi siti ove realizzare impianti complessi di trattamento/smaltimento di titolarità pubblica e privata; la definizione di specifici criteri di calcolo della tariffa sui rifiuti.

# 6. ECOSISTEMI NATURALI

## 6.1 Analisi della Situazione Ambientale

La Puglia è tra le regioni italiane dotate di maggior patrimonio naturalistico di pregio. La notevole biodiversità di specie, gli svariati habitat e il patrimonio forestale che ne caratterizzano il territorio rappresentano un punto di forza, una ricchezza che va attentamente conservata e valorizzata con un'accorta politica di gestione e tutela.

Gli ecosistemi naturali regionali sono, tuttavia, compromessi dalle attività antropiche con segni di riduzione e frammentazione degli habitat. Il patrimonio forestale e gli ecosistemi ad esso connessi appaiono minacciati soprattutto dal fenomeno degli incendi boschivi e dalla sostituzione con colture agricole a carattere intensivo, a causa della forte vocazione agricola del territorio.

Un ulteriore fattore di pressione è rappresentato dai flussi turistici, gravanti in particolare sulle le coste, essendo spesso queste ultime ricadenti nel territorio di pSIC (Siti di Interesse Comunitario proposti), ZPS (Zone di Protezione Speciale), Parchi nazionali e regionali.

Negli ultimi anni la politica regionale di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, recependo gli indirizzi normativi comunitari e nazionali, si è proposta di accrescere la superficie tutelata del proprio territorio. Una delle principali criticità connesse con il raggiungimento di tale obiettivo è rappresentata proprio dall'iter istitutivo delle aree protette, e nello specifico dal difficile processo di coinvolgimento delle amministrazioni e delle popolazioni locali previsto dalla L.R. 19/97[1].

Al fine di descrivere la tematica ambientale esaminata, sono state approfondite le subtematiche:

- biodiversità
- aree protette
- Rete Natura 2000
- patrimonio forestale e rischio di incendi boschivi

### *6.1.1 Biodiversità*

Secondo Pignatti[2] il numero complessivo di specie floristiche in Puglia ammonta a 2.200, pari al 39% circa di quelle presenti a livello nazionale. Di queste 179 (8% circa) sono incluse nelle Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia.

Nella Tabella 6.1 si riportano il numero di specie di Vertebrati riscontrate in Puglia e nel territorio del Parco Nazionale del Gargano, comparandolo con il numero totale delle specie presenti sul territorio nazionale.

---

[1] L.R. 24.07.97, n. 19 "*Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia*".
[2] S. Pignatti, Flora d'Italia - 1982

**Tabella 6.1 – Diversità specifica animale in Puglia e Gargano a confronto con quella nazionale (Anfibi e Rettili: Italia peninsulare, Uccelli: solo i nidificanti, Mammiferi: esclusi i Cetacei) - 2002**

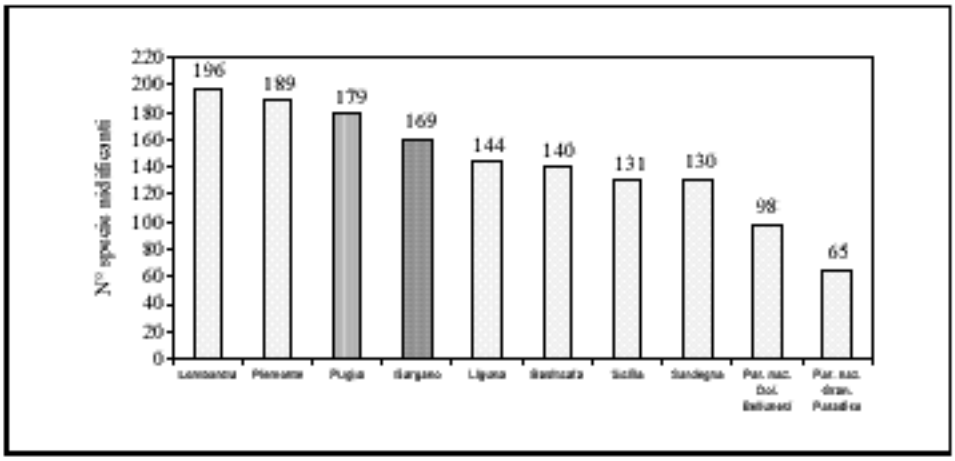
| | Anfibi | Rettili | Pesci | Uccelli | Mammiferi |
|---|---|---|---|---|---|
| Gargano | 9 | 19 | _ | 169 | 62 |
| Puglia | 10 | 21 | _ | 179 | 62 |
| Italia | 37 | 49 | 48 | 250 | 102 |

Fonte dei dati: Regione Puglia, Assessorato Ambiente – Ufficio Parchi e Riserve Naturali – (dati aggiornati al 2002 sulla base del lavoro in corso di stampa *Isola biologica: la fauna del Parco Nazionale del Gargano* - A. Sigismondi)

Dal confronto si evince che la Puglia è una delle regioni italiane caratterizzata da una diversità specifica animale significativa e rappresentativa di quella nazionale ed, inoltre, che il Parco Nazionale del Gargano ne costituisce un serbatoio importantissimo, dal momento che in esso trovano le condizioni ideali per vivere la quasi totalità delle specie presenti in regione.

Osservando la Figura 6.1 relativa all'avifauna nidificante, infatti, si nota che l'area del Gargano è caratterizzata da una ricchezza in specie molto più elevata non solo rispetto ad altre aree parco, ma anche ad interi territori regionali. Si può apprezzare, inoltre, come la Puglia stessa ospiti un numero di specie di uccelli nidificanti maggiore rispetto ad altre regioni, grazie alla presenza di habitat idonei alla loro permanenza e sopravvivenza, come le numerose zone umide che costellano le sue coste.

**Figura 6.1 – Confronto tra le specie di Uccelli nidificanti in Puglia, sul Gargano e altre aree geografiche - 2002**

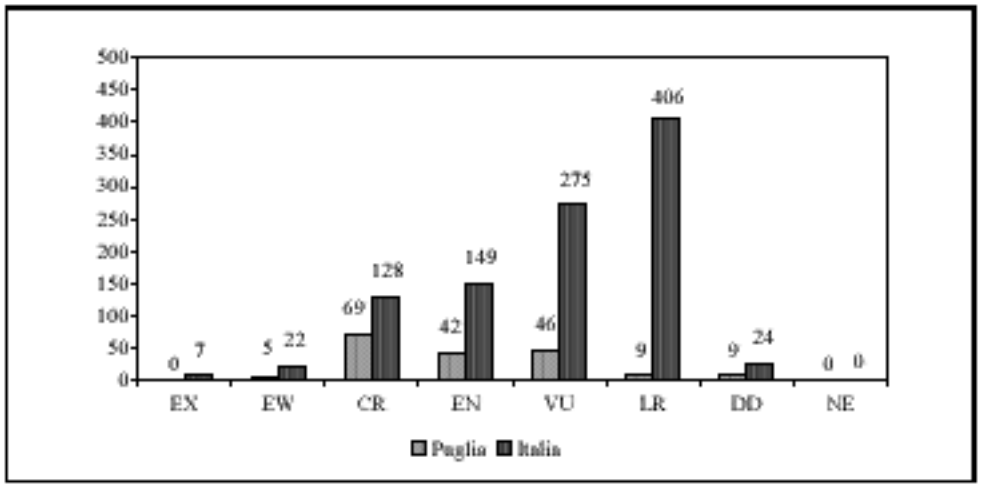



Fonte dei dati: Regione Puglia, Assessorato Ambiente - Ufficio Parchi e Riserve Naturali (dati aggiornati al 2002 sulla base del lavoro in corso di stampa *Isola biologica: la fauna del Parco Nazionale del Gargano* - A. Sigismondi)

Molte specie animali e vegetali di particolare valore conservazionistico rischiano di scomparire, a causa di processi di alterazione antropica dei relativi habitat, ragione per cui molte di esse risultano inserite a vari livelli nelle categorie di minaccia delle Liste Rosse nazionali. Come si desume dalla Figura 6.2, il 38% circa della flora pugliese inserita nelle Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia, appartiene prevalentemente alla categoria di minaccia *Critically Endangered* (CR – gravemente minacciate), con un

valore pari a quasi il 54% del totale nazionale; seguono le categorie *Vulnerable* (VU – vulnerabili) con il 26% e *Endangered* (EN – minacciate) con il 23%. Tale dato desta preoccupazione se confrontato con la tendenza nazionale, dove le categorie più rappresentate sono quelle meno serie, quali *Lower Risk* (LR – a minor rischio) e *Vulnerable*.

**Figura 6.2 – Distribuzione per categoria IUCN delle Piante contenute nella Lista Rossa presenti in Puglia - 1997**




Fonte dei dati: Elaborazione su dati *Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia* - WWF Società Botanica Italiana

In riferimento alle specie faunistiche, circa il 46% dell'avifauna nidificante in Puglia è inserita nella Lista Rossa nazionale, a fronte del 40% dei Mammiferi (Tabella 6.2).

**Tabella 6.2 - Distribuzione del numero di specie per classe contenute nelle Liste Rosse nazionali - 1999**

| N° specie presenti | Flora | Pesci acque interne | Anfibi | Rettili | Uccelli (nidificanti) | Mammiferi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| in Italia | 5.599 | 48 | 37 | 49 | 250 | 110 |
| nella Lista Rossa d'Italia | 1.111 | 42 | 28 | 34 | 164 | 70 |
| in Puglia | 2.200 | - | 10 | 21 | 179 | 62 |
| nella Lista Rossa in Puglia | 78 | 6 | 5 | 7 | 82 | 25 |

Fonte dei dati: Regione Puglia, Assessorato Ambiente, Ufficio Parchi e Riserve Naturali – *Parchi 2000, verso un sistema regionale di aree protette*

Nella Tabella 6.3 sono schematizzate le specie animali presenti in Puglia e in Italia tra quelle contenute nella "Lista Rossa degli Animali d'Italia", suddivise per categoria IUCN (*International Union for Conservation of Nature and Natural Resources*). Le categorie più rappresentate per la fauna in Puglia, sommando i vari taxa, sono *Vulnerable* e *Lower Risk*.

**Tabella 6.3 – Numero di specie della Lista rossa degli Animali d'Italia inserite nelle differenti categorie IUCN, in Italia e in Puglia - 1999**

| Classi | EX estinto | | CR in pericolo critico | | EN in pericolo | | VU vulnerabile | | LR a più basso rischio | | DD carenza di informazioni | | NE non valutato | | N° TAXA MINACCIATI (CR+EN+VU) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Italia | Puglia | Italia | Puglia | Italia | Puglia | Italia | Puglia | Italia | Puglia | Italia | Puglia | Italia | Puglia | Italia | Puglia |
| Pesci acque interne | 0 | 0 | 5 | 0 | 10 | 1 | 12 | 1 | 13 | 3 | 3 | 0 | 0 | 0 | 27 | 2 |
| Anfibi | 0 | 0 | 4 | 0 | 6 | 0 | 6 | 0 | 13 | 4 | 2 | 1 | 0 | 0 | 16 | 0 |
| Rettili | 2 | 0 | 9 | 1 | 6 | 1 | 6 | 1 | 10 | 4 | 1 | 0 | 0 | 0 | 21 | 3 |
| Uccelli | 11 | 2 | 18 | 9 | 30 | 1 | 39 | 46 | 45 | 18 | 7 | 4 | 26 | 2 | 87 | 56 |
| Mammiferi | 1 | 0 | 7 | 3 | 15 | 3 | 26 | 11 | 13 | 7 | 10 | 1 | 3 | 0 | 48 | 17 |
| **Totale** | **14** | **2** | **43** | **13** | **67** | **6** | **89** | **59** | **94** | **36** | **23** | **6** | **29** | **2** | **199** | **78** |

Fonte dei dati: Regione Puglia, Assessorato Ambiente, Ufficio Parchi e Riserve Naturali – *Parchi 2000, verso un sistema regionale di aree protette*

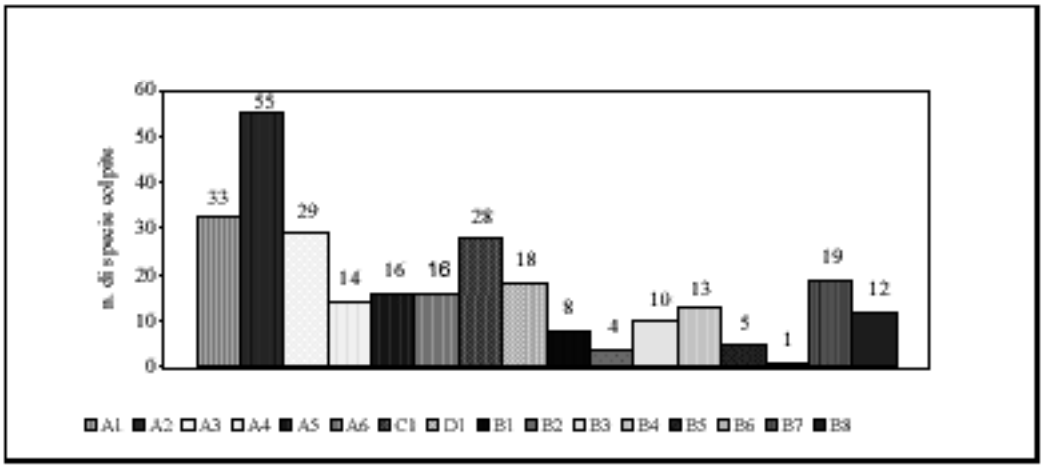
I fattori di minaccia che colpiscono prevalentemente la fauna pugliese, conosciuti nel dettaglio solo per l'area del Parco Nazionale del Gargano, sono rappresentati nella Figura 6.3: il maggior peso è da attribuire alle modificazioni e trasformazioni dell'habitat, alle bonifiche delle zone umide e all'uso di pesticidi e inquinamento delle acque. Anche le cause naturali sono ben rappresentate.

Per quanto concerne la fauna marina, invece, nei primi mesi del 1987 si è verificata lungo le coste pugliesi una preoccupante moria di esemplari di Cetacei e Tartarughe marine, in particolar modo lungo la costa salentina.

L'allarme destato da tale fenomeno ha prodotto un provvedimento di giunta regionale (DPGR 58/88) che obbliga chiunque a segnalare eventuali spiaggiamenti di esemplari morti o vivi ma in difficoltà alle autorità di competenza (ASL, Capitanerie di Porto, Vigili Urbani) al fine di monitorare il fenomeno nel tempo. Nel periodo 1996 – 2002 per le tartarughe marine sono stati segnalati, nelle cinque province, complessivamente 259 spiaggiamenti, mentre per i Cetacei 73.

Lo stato di minaccia degli ecosistemi marini e di tali specie, va attribuito fondamentalmente all'interferenza delle attività antropiche svolte in ambito marino e costiero pugliese con le rotte migratorie e con i siti di alimentazione e riproduzione delle stesse.

**Figura 6.3 – Fattori di minaccia che colpiscono la fauna del P. N. del Gargano - 2002**




**Influenze antropiche indirette**
A1 = Bonifiche delle zone umide
A2 = Trasformazione dell'habitat
A3 = Uso di biocidi e inquinamento-eutrofizzazione delle acque
A4 = Incendio e taglio dei boschi
A5 = Trasformazione delle attività agro-silvo-pastorali e ittiche
A6 = Attività del tempo libero
**Influenze antropiche dirette**
B1 = Caccia
B2 = Lotta ai nocivi
B3 = Prelievo di adulti, piccoli/pulli, uova, stadi larvali, a scopo commerciale o per collezionismo
B4 = Randagismo e vandalismo
B5 = Inquinamento genetico
B6 = Pesca eccessiva
B7 = Bracconaggio e pesca illegale
B8 = Competizione o predazione da parte di specie e/o popolazioni alloctone
C1 = Cause naturali
D1 = Cause sconosciute

Fonte dei dati: Lista Rossa dei Vertebrati del PNG allegata a *Isola biologica: la fauna del Parco Nazionale del Gargano* - A. Sigismondi (in corso di stampa)

Le Figure V.6.3 e V.6.4 mettono in risalto i comuni nei quali il fenomeno ha avuto una maggiore evidenza, individuando le aree costiere più vulnerabili per le quali risulterebbe opportuno mirare eventuali interventi di tutela.

### *6.1.2 Aree protette*

L'attuale sistema di aree protette regionale, rappresentato nella Figura V.6.1, risulta così costituito.

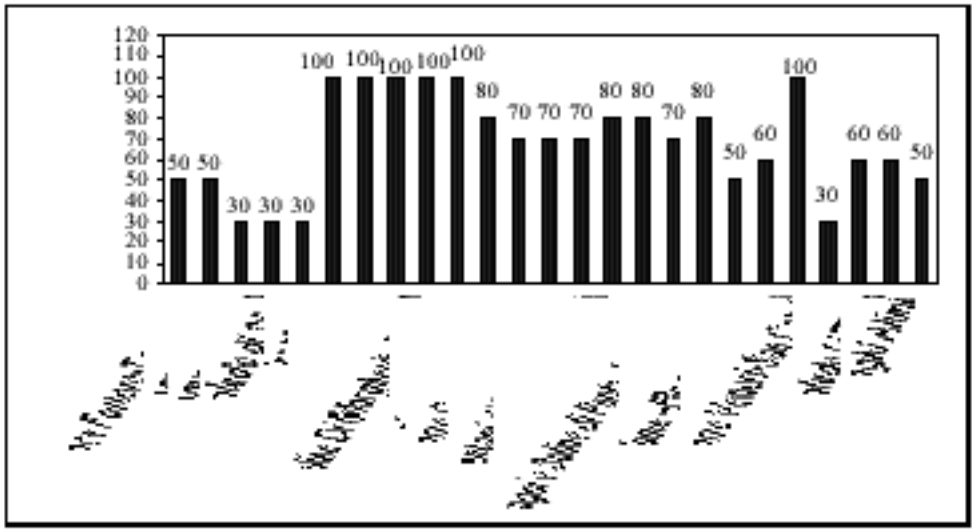
*Zone umide di importanza internazionale*

Le zone umide presenti attualmente sul territorio regionale sono ciò che resta di aree ben più vaste sottoposte in passato ad interventi di bonifica. Esse riproducono ecosistemi di fondamentale importanza per la sopravvivenza di specie e habitat caratterizzanti il patrimonio naturale pugliese, in particolare per l'avifauna del bacino del Mediterraneo, dal momento che sono localizzate sulle rotte migratorie tra il continente africano a quello eurasiatico.

In Puglia si contano 25 zone umide lungo il litorale adriatico, per una superficie stimata di 20.000 – 22.000 ettari, a cui si aggiungono le zone umide del versante ionico, di minore estensione. Lungo il versante adriatico è stata riscontrata la presenza di 49 specie di Vertebrati (di cui 31 specie di interesse comunitario inserite nelle direttive 79/409/CEE "*Uccelli*" e 92/43/CEE "*Habitat*") e di 17 habitat, inseriti nella direttiva 92/43/CEE, di cui 4 prioritari.

La Figura 6.4 rappresenta il grado di naturalità delle 25 zone umide adriatiche, connesso agli insediamenti turistici, agli interventi di bonifica, alla pesca ed all'attività agricola; da essa risulta che 21 zone umide presentano un grado di artificialità superiore al 50% e 6, addirittura, pari al 100%.

**Figura 6.4 – Grado di artificialità delle zone umide costiere di Puglia - 2001**




Fonte dei dati: Regione Puglia, Assessorato Ambiente, Ufficio Parchi e Riserve Naturali – *Progetto Wetlands*

Nella Tabella 6.4 sono elencate le zone umide del territorio pugliese tutelate a livello internazionale dalla Convenzione di Ramsar con le relative superfici.

**Tabella 6.4 – Aree Ramsar in Puglia - 2001**

| Zona Umida | Superficie (ha) |
|---|---|
| Le Cesine | 620,00 |
| Saline di Margherita di Savoia | 3.871,00 |
| Torre Guaceto | 940,00 |
| **Totale** | **5.431,00** |

Fonte dei dati: ANPA - Verso l'annuario dei dati ambientali

*Aree protette nazionali*

Nella Tabella 6.5 si riassumono le 22 aree protette nazionali istituite in Puglia, suddivise per tipologia, con la relativa superficie complessiva. Da un confronto tra le aree protette riportate nel 3° aggiornamento dell' Elenco Ufficiale delle Aree Protette

(E.U.A.P., 2000) con il precedente elenco del 1996, la superficie delle aree protette nazionali istituite in Puglia non risulta variata di molto: in questo intervallo di tempo, infatti, figura come unico nuovo inserimento la Riserva naturale marina Porto Cesareo, istituita con decreto ministeriale del 4/2/2000, la cui superficie si estende esclusivamente a mare.

**Tabella 6.5 – Aree protette nazionali in Puglia suddivise per tipologia - 2000**

| Tipologia | Numero | Superficie (ha) |
|---|---|---|
| Parco Nazionale | 1 | 116.211,00 |
| Riserva Naturale Marina | 3 | 20.872,07 |
| Riserva Naturale terrestre dello Stato | 16 | 9.908,33 |
| Parco Naturale | 1 | 125,00 |
| Parco Comunale | 1 | 590,00 |

Fonte dei dati: Elaborazione dati 3° aggiornamento E.U.A.P. 2000 (G.U. n° 19 del 24/01/2001)

Tra le aree protette nazionali, inoltre, è in corso di istituzione il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, individuato dalla legge 426/98, che costituirà il secondo parco nazionale della regione.

Nella Tabella V.5.1 si riassumono le aree protette presenti in Puglia al 1999 riportandone la tipologia, l'organismo di gestione, il provvedimento istitutivo e la superficie interessata.

*Aree naturali protette regionali*

Le aree con maggiori valenze naturalistiche individuate in Puglia dalla L.R. 19/97, sono in totale 33, di cui 7 in provincia di Bari, 11 in provincia di Taranto, 7 in provincia di Lecce, 4 in provincia di Brindisi e 4 in provincia di Foggia, quasi tutte coincidenti con i pSIC e le ZPS designate.

Ad esse si aggiungono per la provincia di Lecce il Parco naturale attrezzato di Porto Selvaggio – Torre Uluzzi (non contenuto nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette) e, per la provincia di Bari, il Parco naturale in località Lama Balice.

Pertanto, le aree naturali protette regionali risultano in totale 34 poiché l'Alta Murgia, individuata dalla L.R. 19/97 come una delle aree da inserire nel sistema delle aree protette pugliesi, è stata successivamente istituita in Parco Nazionale dell'Alta Murgia dalla L. 426/98. Di tali aree, 2 sono istituite (Porto Selvaggio – Torre Uluzzi, Lama Balice) e 32 sono solo individuate dal momento che per nessuna di esse l'iter istitutivo può considerarsi concluso.

Nella Tabella V.5.2 si schematizzano le aree naturali protette regionali con le superfici e i comuni interessati.

La superficie complessivamente tutelata in Puglia ammonta a 146.001,40 ha di cui 20.872,07 ha di superficie marina e 125.129,33 ha di superficie terrestre, pari al 6,5 % del territorio regionale[3].

Al 1999 nessuno dei Parchi Nazionali e Regionali istituiti in Puglia risulta dotato di Piano del Parco e/o di Piano pluriennale di sviluppo esecutivi, strumenti pianificatori previsti dalla L. 394/91 e dalla L.R. 19/97.

Gli incendi nelle aree protette, spesso di natura dolosa, rappresentano una complessa problematica. Nelle Tabelle V.6.7 e V.6.8 sono riportati i dati relativi a numero e superficie interessata da incendi in parchi e riserve nell'intervallo di tempo 1996 – 1999. In particolare, si nota come nei Parchi il fenomeno degli incendi sia più accentuato rispetto alle Riserve, in relazione alla maggiore estensione dei primi rispetto ai secondi. La provincia di Foggia risulta la più colpita. Nel quadriennio considerato si sono verificati complessivamente 385 incendi in aree protette su un totale regionale di 1.495, con una superficie interessata pari a 3.875 ettari (21% circa della superficie totale regionale investita da incendi nello stesso arco temporale).

### *6.1.3 Rete Natura 2000*

La Rete Natura 2000 in Puglia si compone di 77 pSIC e 16 ZPS, su cui si attende il parere della Commissione Europea circa il loro riconoscimento. Ogni stato membro dovrà designare, infatti, le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), individuandole tra i pSIC, a cui farà seguito l'individuazione delle norme di salvaguardia e l'adozione di eventuali piani di gestione.

Le informazioni relative alla Rete Natura 2000 in Puglia sono da riferirsi al *Progetto Bioitaly in Puglia* condotto dalla Regione Puglia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali, che si è concluso nel 1996.

Tanto i pSIC che le ZPS individuati nel territorio pugliese, ricadenti nella regione biogeografica mediterranea, sono rappresentati nella Figura V.6.2 che evidenzia come la stragrande maggioranza di essi interessi le aree costiere. Inoltre, molti dei pSIC e ZPS ricadono nel territorio del Parco Nazionale del Gargano, delle Riserve Naturali Statali e delle aree protette regionali individuate dalla L.R. 19/97. Le Tabelle V.6.3 e V.6.4 riportano l'elenco dei pSIC e ZPS individuati in Puglia per provincia con le relative superfici e i comuni ricadenti.

La Tabella 6.6 riassume per provincia il numero di pSIC, ZPS e di comuni interessati, evidenziando tanto l'ubicazione interprovinciale di diversi siti, quanto la concentrazione nelle province di Foggia e Lecce del maggior numero di siti della Rete Natura 2000.

[3] Dal risultato complessivo è esclusa sia la superficie occupata a mare dalle tre Riserve Naturali Marine, sia la superficie delle Riserve Naturali Statali che ricadono nel Parco Nazionale del Gargano (Falascone, Foresta Umbra, Ischitella e Carpino, Isola Varano, Lago di Lesina – parte orientale, Monte Barone, Palude di Frattarolo, Sfilzi).

**Tabella 6.6 – Schema riepilogativo pSIC e ZPS per Provincia - 1996**

| Provincia | pSIC | ZPS | Nr comuni interessati | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nr | Nr | BA | BR | LE | FG | TA |
| Bari | 9 | 1 | 21 | 1 | - | 4 | - |
| Brindisi | 9 | 2 | - | 6 | - | - | - |
| Foggia | 20 | 10 | - | - | - | 47 | - |
| Lecce | 32 | 2 | - | - | 24 | - | 1 |
| Taranto | 8 | 1 | 3 | 3 | - | - | 14 |

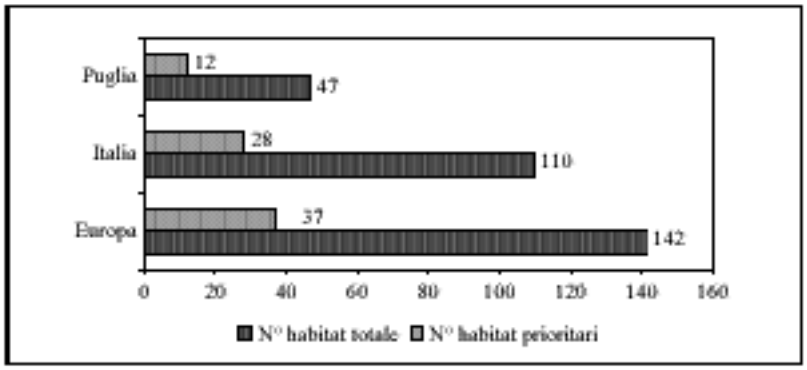
Fonte dei dati: Regione Puglia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali - *Progetto Bioitaly*

Ad oggi la superficie occupata da pSIC e ZPS è pari rispettivamente a 409.004 ha e a 202.052 ha, con una rappresentatività del 21,12% e 10,44% rispetto alla superficie complessiva regionale. Va tuttavia precisato che le superfici interessate da alcuni pSIC e ZPS coincidono (Murgia Alta, Stagni e Saline di Punta della Contessa, Valloni e steppe pedegarganiche, Valloni di Mattinata, Litorale di Gallipoli-Isola di Sant'Andrea, Area delle Gravine), mentre per le altre le superfici si sovrappongono solo parzialmente.

Nell'ambito del *Progetto Bioitaly*, in Puglia sono stati altresì individuati 5 Siti di Importanza Nazionale (SIN) e 64 Siti di Importanza Regionale (SIR), di cui alla Tabella V.6.5, che, seppure caratterizzati da particolari valenze naturalistiche, al momento non risultano tutelate da alcuna normativa regionale.

All'interno dei siti regionali appartenenti alla Rete Natura 2000 è stato stimato un enorme patrimonio di habitat (Figura 6.5) e di specie animali (Tabella 6.7) e vegetali elencati negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE e nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. In particolare, sono stati censiti 47 habitat di interesse comunitario (43% degli habitat riscontrati in Italia e il 33% di quelli europei), di cui 12 considerati prioritari (43% degli habitat prioritari in Italia e 32% di quelli europei).

**Figura 6.5 – Confronto tra il numero di habitat dell'Allegato A della Direttiva 92/43/CEE presenti in Puglia, Italia ed Europa - 1996**




Fonte dei dati: Regione Puglia - Ufficio Parchi e Riserve Naturali – *Progetto Bioitaly*

Dalla Tabella 6.7 si evince che delle 9 macrocategorie di habitat contenute nella direttiva 92/43/CEE ben 7 sono state riscontrate in Puglia.

**Tabella 6.7 – Suddivisione del numero di habitat della Direttiva 92/43/CEE (Allegato I) per macrocategoria presenti in Puglia - 1996**

| | Puglia | Direttiva 92/43/CEE |
|---|---|---|
| Habitat costieri e vegetazione alofitica | 8 | 28 |
| Dune marittime e continentali | 9 | 21 |
| Habitat d'acqua dolce | 6 | 17 |
| Lande e perticaie temperate | 0 | 9 |
| Perticaie sclerofille | 5 | 13 |
| Formazioni erbose naturali e seminaturali | 3 | 25 |
| Torbiere alte e torbiere basse | 0 | 12 |
| Habitat rocciosi e grotte | 4 | 14 |
| Foreste | 12 | 59 |
| **Totale** | **47** | **198** |

Fonte dei dati: Regione Puglia - Ufficio Parchi e Riserve Naturali – *Progetto Biohaly*

Le province pugliesi con la maggiore rappresentatività degli habitat riscontrati a livello regionale sono Foggia e Lecce rispettivamente con 28 e 24 habitat, seguite dalle province di Brindisi con 18, Taranto con 16 ed, infine, Bari con 10. Per quanto concerne le specie animali, invece, la provincia che ne registra il maggior numero è senz'altro Foggia grazie alla presenza del Parco Nazionale del Gargano (Tabella 6.8 e Figura 6.6).

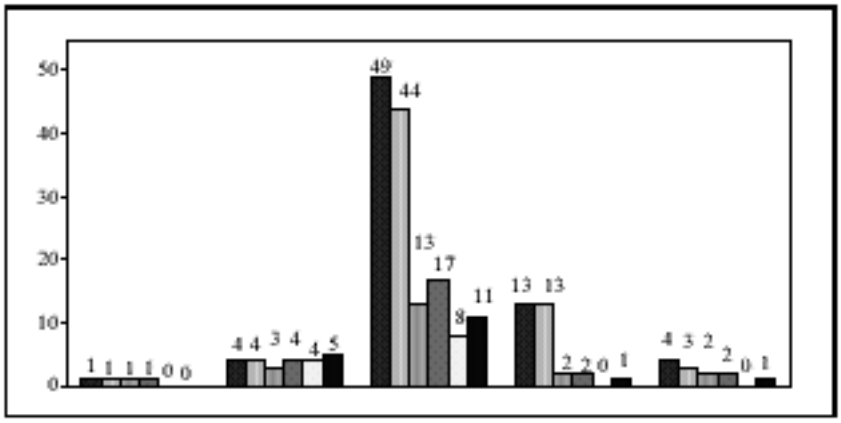
**Tabella 6.8 – Confronto tra la ricchezza di specie delle Direttive 79/409 (Allegato I) e 92/43 (regione Mediterranea - Allegato II) presenti nella UE, in Italia, in Puglia e nel Parco Nazionale del Gargano (Uccelli solo nidificanti) - 2002**

| | Mammiferi | Rettili | Anfibi | Uccelli | Pesci |
|---|---|---|---|---|---|
| Comunità Europea | 30 | 16 | 18 | 181 | 49 |
| Italia | 20 | 9 | 10 | 81 | 18 |
| Puglia | 17 | 5 | 1 | 52 | 4 |
| Gargano | 17 | 4 | 1 | 43 | 3 |

Fonte dei dati: Regione Puglia - Ufficio Parchi e Riserve Naturali - (dato aggiornato al 2002 sulla base del lavoro in corso di stampa *L'isola biologica: La fauna del Parco Nazionale del Gargano* – A. Sigismondi)

Allo stato attuale il grado di pianificazione esistente per i pSIC e ZPS è praticamente nullo: gran parte di essi, infatti, risulta non dotato di Piano di gestione. Le uniche eccezioni sono rappresentate dal pSIC "Rauccio" (IT9150006), per il quale è stato prodotto e predisposto ma non ancora adottato, un piano di gestione nell'ambito di un progetto Life Natura del 1995; "Le Cesine" (IT9150032) per cui è in fase di elaborazione a cura del WWF il piano di gestione; infine il pSIC/ZPS "Valloni e steppe pedegarganiche" (IT9110008).

**Figura 6.6 – Numero di specie delle Direttive 79/409 E 92/43 presenti in Puglia suddivisi per provincia e nel Parco Nazionale del Gargano - 1996**




Fonte dei dati: Regione Puglia - Ufficio Parchi e Riserve Naturali – *Progetto Biottaly*

### *6.1.4 Patrimonio forestale e rischio di incendi boschivi*

Nonostante il lieve incremento registrato negli ultimi 50 anni, la Puglia possiede un patrimonio boschivo molto esiguo: solo 149.400 ettari su 1.936.232 di estensione regionale sono coperti, infatti, da foreste. Ne deriva un indice di boscosità pari al 7,72 %, il più basso se confrontato con quello delle altre regioni italiane, con la media nazionale (28,8%) e con la media per le regioni del sud (25,3%). Anche la superficie forestale per abitante è particolarmente ridotta, risultando pari a 400 mq.

Tuttavia il patrimonio boschivo, grazie alle caratteristiche pedoclimatiche della regione, si presenta ben diversificato, ricco di specie arboree, arbustive ed erbacee. Ciò conferisce al paesaggio pugliese gli aspetti peculiari di aree come la faggeta della Foresta Umbra, le pinete ioniche litoranee, i querceti delle Murge, la macchia mediterranea dell'area brindisina. Particolarmente rilevante è, inoltre, la presenza di querce: tutte le specie censite in Italia, infatti, comprendono nel loro areale di distribuzione la Puglia e le specie autoctone fragno e quercia vallonea sono i più tipici e diffusi endemismi regionali, insieme alla conifera Pino d'Aleppo. La Figura V.6.5 mostra la distribuzione delle principali formazioni vegetali in Puglia.

La superficie boscata in Puglia risulta distribuita per provincia in maniera disomogenea (escluso la macchia mediterranea): più della sua metà ricade nella provincia di Foggia (52%), seguono la provincia di Bari con il 24%, di Taranto con il 19%, di Lecce con il 3% ed, infine, quella di Brindisi con appena il 2%.

La ripartizione della superficie forestale nelle varie forme di governo è schematizzata in Tabella 6.9, dalla quale si evince che le forme di governo predominanti sono ceduo e fustaia.

**Tabella 6.9 – Distribuzione della superficie forestale per tipo di bosco - 1999**

| Tipologia di bosco | Superficie (ha) | % |
|---|---|---|
| Ceduo | 54.900 | 36,7 |
| Fustaia | 54.900 | 36,7 |
| Formazioni particolari | 27.000 | 18,1 |
| Altre superfici | 12.600 | 8,4 |
| Popolamenti a produzione speciale | 0 | 0,0 |
| **Totale** | 149.400 | 100,0 |

Fonte dei dati: Elaborazione Ispettorato Regionale delle Foreste di Bari su dati ISTAT

Circa il 57,2 % dei boschi pugliesi (85.500 ha) ricade in suoli di proprietà privata, aspetto che rende ancora più ardua e complessa la gestione del patrimonio forestale regionale. Inoltre, sono di proprietà privata la maggior parte dei boschi cedui, spesso in stato di degrado, e di proprietà pubblica il 62,3% dei boschi di alto fusto.

La causa principale di distruzione dei boschi regionali è rappresentata dal fenomeno degli incendi. Nella serie storica considerata (1974 – 1999) la superficie regionale percorsa da incendio per anno (Figura 6.7) mostra elevate oscillazioni, con un valore minimo nel 1976 pari a 100,40 ha ed un valore massimo pari a 16.895,057 ha nel 1978.

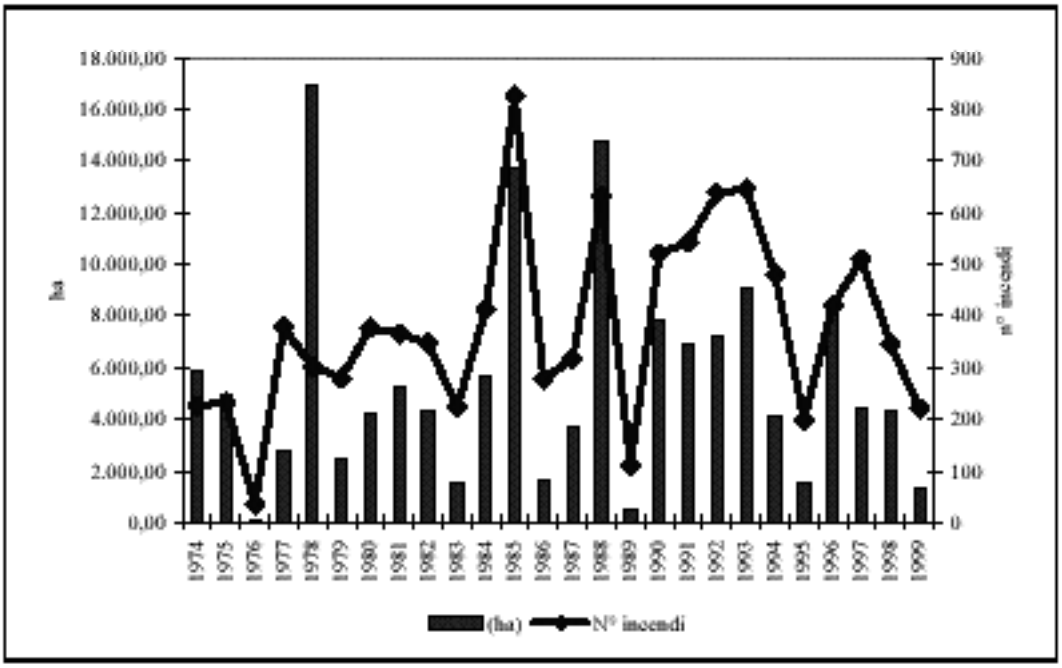
Lo stesso dicasi per il valore medio per anno nello stesso intervallo di tempo, calcolato rapportando la superficie totale percorsa da incendi al numero di incendi (Tabella V.6.6). Le oscillazioni sono determinate fondamentalmente dall'andamento climatico: anni particolarmente piovosi come il recente 1999, in cui si registrano valori inferiori del numero e della superficie totale percorsa da incendi, riducono notevolmente il rischio di incendi boschivi.

Nel periodo 1996 – 1999 i mesi più colpiti sono stati comprensibilmente quelli estivi (con un picco in luglio), in cui all'azione dell'uomo si sono aggiunte anche le particolari condizioni climatiche caldo-aride che favoriscono l'insorgenza e il propagarsi degli incendi.

Per tutti gli anni analizzati i tipi di bosco a carico dei quali si sono verificati i danni più ingenti sono quelli ad alto fusto resinose (a causa del contenuto in resina delle conifere), ceduo semplice e matricinato e, infine, macchia mediterranea (ampiamente diffusa lungo le zone costiere pugliesi).

La frequenza e l'intensità con cui si verificano gli incendi boschivi è maggiore nelle aree di proprietà privata, sia per la maggior incidenza di esse rispetto alle aree di proprietà pubblica sul totale dei boschi regionali, sia per la cattiva gestione degli stessi da parte dei proprietari. La responsabilità spesso ricade sugli agricoltori che causano incendi con tecniche di prassi comune ma di alto rischio, come accendere fuochi per ripulire gli incolti, per eliminare residui vegetali, per rinnovare il pascolo e per la bruciatura delle stoppie.

**Figura 6.7 – Andamento della superficie totale percorsa e del numero di incendi nella Regione Puglia – 1974/1999**




Fonte dei dati: Elaborazione dati "Programma di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e piano regionale antincendi boschivi, redatti ai sensi della L. 225/92 e reg. CEE 2158/92" (BURP n. 85 suppl. del 28 agosto 1998); Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento Regionale - Servizio Antincendi Boschivo per i dati 1995-1999

L'analisi delle cause nel periodo 1996 – 1999 evidenzia come gli incendi per causa volontaria, rispetto alle altre tipologie di causa, sono di gran lunga più rilevanti sia per numero e superfici investite, che per danno stimato.

Grazie all'attuazione del Regolamento comunitario 2080/92 per gli anni 1994 – 1996 in Puglia, è stato possibile migliorare gli aspetti qualitativi e quantitativi del patrimonio forestale regionale attraverso la realizzazione di opere di imboschimento, miglioramento boschivo, realizzazione di strade forestali, fasce tagliafuoco e punti d'acqua.

Sono stati ammessi a contributo 285 impianti di imboschimenti (per un totale di 3.385,46 ha), di cui 269 finanziati per le manutenzioni quinquennali (3.036,20 ha) e 72 di miglioramento (1.153,84 ha). Gli imboschimenti sono stati realizzati con boschi di latifoglie miste a prevalenza di querce, ad eccezione della provincia di Bari dove hanno prevalso le conifere in particolar modo il Pino d'Aleppo. Molti degli interventi proposti provenivano da privati e sono stati realizzati con una ripartizione percentuale diversa tra le 5 province pugliesi, con maggiore peso nella provincia di Bari (34%) seguita dalle province di Taranto (22%), Foggia (20%), Lecce (15%) e Brindisi (9%).

### *6.1.5 Riepilogo degli indicatori*

Si riporta di seguito il riepilogo degli indicatori selezionati e popolati per la componente "ecosistemi naturali".

**Tabella 6.10 - Riepilogo degli indicatori per la componente ECOSISTEMI NATURALI**

| Subtematica | Indicatori | C/P | DPSIR | Misure POR correlate |
|---|---|---|---|---|
| Biodiversità | Biodiversità (n. specie animali, vegetali e habitat) | C, P | S | 1.6 - linea di intervento 2 |
| | N. specie animali e vegetali minacciate nel territorio regionale | C, P | S | 1.6 - linea di intervento 2 |
| Aree protette | Superficie totale aree protette (superfici e numero comuni interessati per tipologia, % superficie aree protette rispetto alla superficie regionale) | C | S, R | 1.6 |
| | % di aree protette che possiedono un Piano del Parco e/o un Piano pluriennale di sviluppo esecutivi (L.394/91 e L.R.19/97) | C, P | R | 1.6 - linea di intervento 1 az. d |
| | Aree umide di interesse internazionale (n. e superficie) | C | S | 1.6 |
| | N. di insediamenti e infrastrutture turistiche in aree protette * | C, P | P | 4.9; 4.14, 4.16 |
| | Incendi in aree protette (n. e superficie) | C, P | P | 1.7 – intervento F; 4.6 |
| Rete Natura 2000 | % di habitat e specie individuati dagli Allegati delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE presenti in Puglia | C, P | S, R | 1.6 - linea di intervento 2 |
| | Zone di Protezione Speciale (ZPS) (n., superficie e % superficie ZPS rispetto alla superficie regionale) | C | S, R | 1.6 |
| | Siti di Importanza Comunitaria (n., superficie % superficie SIC rispetto alla superficie regionale) | C | S, R | 1.6 |
| | % di aree pSIC e ZPS dotate di Piani di gestione | C, P | R | 1.6 - linea di intervento 1 az. o |
| Patrimonio forestale e rischio di incendi boschivi | Inventario forestale | C, P | S | 1.4 – azione B; 1.7 intervento A, B; 4.6 |
| | Incendi (n. e superficie interessata per anno) | C, P | P | 1.7 – intervento F; 4.6 |
| | SAU riforestata - % anno* | C, P | R | 1.4 – azione B; 1.7 intervento A e B |
| | % superficie boschiva destinata al taglio sul totale della superficie boschiva* | C | P | |

* Indicatore non popolabile per carenza informazioni

## 6.2 Valutazione dello stato delle conoscenze e dell'adeguatezza delle reti di monitoraggio

### *6.2.1 Lacune informative*

Le principali lacune informative riscontrate riguardano il patrimonio forestale e gli aspetti gestionali dello stesso. Non essendo la Puglia dotata di un Inventario Forestale Regionale, gli unici dati di riferimento sono quelli ormai datati dell'Inventario Forestale Nazionale (1985) e degli annuari ISTAT, spesso, però, discordanti. La realizzazione di tale inventario rappresenterebbe uno strumento indispensabile per orientare la programmazione settoriale regionale e salvaguardare il già ridotto patrimonio boschivo esistente.

Per ciò che concerne la fauna, invece, buoni livelli di conoscenza sono stati raggiunti per: Uccelli nidificanti, dei quali si dispone di una *check list* regionale, mentre dati meno certi riguardano gli Uccelli migratori; Anfibi e Rettili, per i quali sono stati realizzati alcuni atlanti provinciali. Buono è, inoltre, il quadro conoscitivo per i Mammiferi, ad eccezione dei Chirotteri per i quali andrebbero realizzati studi specifici di approfondimento per valutare il numero di specie presenti e la loro distribuzione in Puglia. Mancano per la fauna Liste Rosse regionali che mettano in evidenza le specie più a rischio a livello locale, che le Liste Rosse nazionali spesso trascurano di considerare.

Molte informazioni, tra l'altro, sono potenzialmente disponibili presso università e istituti di ricerca, con i quali occorrerebbe attivare canali di comunicazione e di collaborazione, al fine di colmare le lacune conoscitive riscontrate e stimare la consistenza della diversità specifica caratterizzante la regione Puglia.

### *6.2.2 Progetti e programmi di ricerca*

La programmazione precedente ha visto numerosi interventi realizzarsi sia attraverso i finanziamenti statali previsti dal P.T.T.A. (Programma Triennale per la Tutela Ambientale) 1994/1996, sia attraverso quelli comunitari del P.O.P. (Programma Operativo Plurifondo Puglia) '94/'99 – Sottoprogramma 7, con le sottomisure 7.3.9 "Tutela e conservazione delle aree naturali protette" e sottomisura 7.3.10 "Fruizione e valorizzazione delle aree naturali protette".

I dati più significativi esistenti sulle aree naturali protette regionali sono quelli rinvenuti attraverso gli Studi preliminari finanziati con la precedente programmazione e la cui redazione è stata affidata alle cinque Amministrazioni provinciali, avvalendosi della collaborazione di liberi professionisti o di società di consulenza. Tali Studi, disponibili sia su supporto cartaceo che informatico, contengono dati sulle aree in oggetto sotto diversi aspetti: naturalistico, storico-architettonico, culturale, urbanistico-infrastrutturale, produttivo e socio-economico. I dati, oltre a confluire nel Sistema Informativo Territoriale, saranno alla base delle successive fasi di pianificazione e gestione delle aree naturali protette regionali.

Tra le iniziative intraprese dalla Regione Puglia è da menzionare "*Parchi 2000*", un programma regionale di informazione, formazione ed educazione ambientale concepito per avviare processi di coinvolgimento degli attori istituzionali e sociali delle aree protette e caratterizzato da varie finalità tra cui anche quella di facilitare la condivisione e l'adozione dei provvedimenti istitutivi per le stesse. Alla stessa finalità ha contribuito anche la RE.S.E.F.A.P. (Rete dei Servizi per l'Educazione e la Formazione Ambientale in Puglia), istituita con deliberazione di G.R. n. 4545/98.

E' da segnalare inoltre lo studio di fattibilità *Definizione e sviluppo del sistema regionale delle aree protette ed interconnessione al sistema ambientale* finanziato attraverso le Deliberazioni CIPE n. 106/99 e n. 135/99 e con fondi del bilancio regionale. Esso contiene una serie di studi di settore e di elaborati cartografici e mira alla costituzione della Rete Ecologica Regionale.

La Regione Puglia e la Provincia di Bari con delibera n. 8451 del 27/12/1996 hanno affidato al Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari l'incarico di procedere agli Studi per il Piano di Area dell'Alta Murgia attraverso la costruzione di un Sistema Informativo.

Per quanto riguarda l'applicazione del Regolamento Life Natura in Puglia, al 1999 sono in corso o da poco conclusi i seguenti progetti:

- *Progetto di salvaguardia e riqualificazione habitat di interesse comunitario in località Rauccio – Sorgenti dell'Idume – Masseria la Loggia*; beneficiario il comune di Lecce, durata 1 gennaio 1996 – 1 giugno 1998;
- *Misura di conservazione della zona umida delle Cesine e riduzione dell'impatto antropico*; beneficiario l'Amministrazione Comunale di Vernole, durata 1 gennaio 1996 – 1 ottobre 1999;
- *Azioni urgenti di protezione habitat prioritari nel Parco Nazionale del Gargano*; beneficiario Ente P.N.G., durata 1 gennaio 1999 – 1 gennaio 2002.

Una sicura fonte di dati sul patrimonio naturale è rappresentata dal lavoro condotto dall'Ufficio regionale Parchi e Riserve Naturali attraverso il *Progetto Bioitaly*, che in Puglia si è concluso nel 1996. Tale studio ha prodotto un'ottima analisi del territorio e delle presenze naturalistiche e una buona base di dati e di conoscenze (localizzazione, habitat, specie, stato di protezione, vulnerabilità, cartografia in scala 1:100.000), consultabile on line sul sito www.regione.puglia.it/Parchi/natura2000.

In materia di zone umide è da considerare come utile fonte di dati il *Progetto Wetlands – Ambienti umidi costieri adriatici di Puglia*, un programma di gestione integrata delle zone umide condotto nell'ambito dell'Iniziativa comunitaria Interreg II. Il progetto, che prevede partner europei e italiani, tra cui la Regione Puglia, verte ad armonizzare gli interessi contrastanti relativi alle zone umide e alle loro risorse, e mira alla loro conservazione ed uso razionale.

Sempre in tema di aree costiere, il Dipartimento di Biologia Marina dell'Università di Lecce ha avviato nel 1999, nell'ambito dell'Interreg Italia-Grecia, un'azione di monitoraggio della fascia costiera denominata *Qualità dei sistemi costieri e proposta di*

*localizzazione di Aree Marine Protette*. Il progetto, da realizzarsi da parte del Consorzio Interuniversitario per le Scienze del mare, intende raccogliere una serie di dati sistematizzati relativi al litorale salentino. Lo stesso tipo di studio sarà realizzato dall'Università di Bari – Istituto di Zoologia nell'ambito dell'Interreg Italia-Albania.

Presso il Servizio Tutela Flora e Fauna della Provincia di Lecce sono in programma il *Progetto Anatre* e *Progetto Passeriformi* in collaborazione con l'INFS (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica), che prevedono l'inanellamento degli uccelli ed il loro successivo utilizzo come indicatori biologici per individuare sia le aree a più elevata biodiversità, sia le aree sottoposte a maggior inquinamento, le relative cause e i successivi programmi di intervento specifici. I progetti, inoltre, sono finalizzati al monitoraggio degli habitat e delle popolazioni ornitiche, per definirne eventuali indirizzi di gestione e sono condotti nelle Oasi di Protezione e nelle Zone di ripopolamento e cattura. Gli ATC (Ambiti Territoriali di Caccia), inoltre, potrebbero essere in possesso di dati interessanti sull'avifauna, anche se finalizzati all'attività venatoria.

Il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali dell'Università di Lecce porta avanti i seguenti progetti: verifica e aggiornamento schede SIC della Puglia per la pubblicazione dei dati su tutto il territorio regionale; completamento delle conoscenze naturalistiche di base sulla flora pugliese con l'individuazione di stazioni di specie rare su tutto il territorio regionale; *Progetto Archimed* (Archivio Mediterraneo), banca dati su specie vegetali rare della Puglia; Carta della Natura dell'Alta Murgia; bibliografia geobotanica della Puglia per censire tutte le pubblicazioni sulla flora e sulla vegetazione regionale.

Nel 1998 è stato avviato, inoltre, da parte del CNR – Istituto del Germoplasma di Bari, un *Progetto Strategico* che si pone come obiettivo specifico quello di reperire e conservare in situ ed ex situ la biodiversità minacciata e di promuovere la sua caratterizzazione e valorizzazione. Tale progetto, articolato in tre sottoprogetti riguardanti le specie vegetali, animali e microbiche (inclusi funghi e virus), è incentrato prevalentemente su specie di interesse agrario.

E' da segnalare, infine, la realizzazione del *Sistema Informativo della Montagna* da parte del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Il SIM attualmente funzionante, rappresenta un contenitore in cui confluiscono tutte le informazioni cartografiche sul patrimonio forestale (incendi, vegetazione) ed è utilizzato dalle amministrazioni collegate (Comunità Montane, Comuni, ecc.).

## 6.3 Analisi delle criticità e delle opportunità

### *6.3.1 Criticità*

Secondo la classificazione approvata dalla Commissione Europea, ai sensi del Reg. 2158/92/CE, la Puglia rientra nelle regioni del mezzogiorno "ad alto rischio per gli incendi boschivi", ossia presenta territori in cui il rischio permanente o ciclico di incendio minaccia gravemente l'equilibrio ecologico e contribuisce all'accelerazione dei processi di desertificazione delle superfici rurali. A riguardo, il Programma regionale anticendi boschivi identifica tre distinte zone a rischio estremo: l'intero distretto garganico; il gruppo dei comuni dell'Alta Murgia barese e i comuni litoranei dell'arco ionico. Tali aree coincidono con zone di pregio o a forte vocazione naturalistica. Le principali conseguenze sono l'impoverimento del patrimonio forestale regionale e l'aggravamento del fenomeno della frammentazione del sistema delle aree protette.

Un altro elemento di criticità è rappresentato dai ritardi nella istituzione delle aree protette, dovuti sia alla difficoltà di percepire il patrimonio ambientale come risorsa per uno sviluppo sul lungo periodo, sia al laborioso e spesso debole coinvolgimento delle amministrazioni e popolazioni locali interessate. Il maggior rischio risulta essere la mancata "certificazione sociale" e quindi un'inefficace attuazione degli strumenti di pianificazione previsti dalla normativa vigente in materia di aree naturali protette.

Infine, un ultimo fattore di criticità è costituito dall'elevato grado di vulnerabilità delle numerose specie di alto valore conservazionistico per la regione. Infatti, una elevata percentuale della flora pugliese inserita nelle Liste Rosse appartiene alla categoria "gravemente minacciata".

### *6.3.2 Opportunità*

L'aumento della domanda internazionale di turismo naturalistico – culturale da un lato e il notevole grado di biodiversità dall'altro offrono alla Puglia l'opportunità, attraverso l'impiego dei Fondi Strutturali 2000- 2006, di legare l'esigenza di tutela del patrimonio naturale della regione alle necessità di sviluppo socio-economico. La possibilità di sperimentare un nuovo modello di sviluppo permetterebbe alla Puglia un duplice vantaggio: da un lato promuovere, valorizzare e sperimentare attività produttive compatibili, dall'altro superare la difficoltà di monetizzare beni ambientali, come gli ecosistemi naturali, il cui valore risulta spesso intangibile.

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali offrono l'opportunità di attuare una gestione dell'intero sistema delle aree protette regionali basata su una programmazione di settore di lunga durata, attraverso l'elaborazione dei Piani di Parco e dei Piani pluriennali di sviluppo economico e sociale (che danno attuazione alla Legge quadro 394/91) e attraverso l'elaborazione dei Piani di Gestione nei siti della Rete Natura 2000.

Infine, diretta conseguenza di un'efficace attuazione della programmazione e della pianificazione per le aree protette regionali, è l'opportunità di individuare i potenziali corridoi di connessione ambientale tra di esse, al fine di creare una vera e propria infrastruttura ecologica regionale.

### 6.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa comunitaria ambientale

Le direttive di riferimento della componente ambientale "Ecosistemi naturali" sono la 79/409 CEE (cosiddetta direttiva Uccelli), relativa alla protezione degli uccelli selvatici, e la 92/43 CEE (cosiddetta direttiva Habitat), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. A livello nazionale esse sono state rispettivamente recepite dalla L. 157/92, recepita a livello regionale dalla L.R. 13 agosto 1998, n. 27, e dal DPR 357/97 (modificato dal DM 20/1/99).

La direttiva "Uccelli" prevede che gli Stati classifichino come Zone di Protezione Speciale (ZPS) i territori più idonei alla conservazione delle specie ornitiche oggetto di tutela ai sensi della direttiva (art. 4).

La direttiva "Habitat" prevede invece (art. 4) l'istituzione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), destinate a confluire, insieme alle ZPS, nella rete Natura 2000.

Il DPR 357/97 stabilisce che siano le Regioni a individuare i siti in cui si riscontrano habitat e specie oggetto di protezione, ai fini del successivo riconoscimento da parte del Ministero dell'Ambiente (art. 3). Spetta ancora alle Regioni adottare le opportune misure di conservazione per evitare il degrado degli habitat nei SIC (entro 3 mesi dall'inclusione di un sito nell'elenco definitivo della Commissione) e le misure di conservazione necessarie per le ZSC (entro 6 mesi dalla designazione) e le ZPS (art. 4).

In Italia ogni regione ha provveduto a segnalare al Ministero dell'Ambiente una serie di siti, frutto di valutazioni tecniche e scientifiche che hanno consentito di individuare habitat e specie. Pertanto le Regioni hanno individuato i SIC ed il Ministero dell'Ambiente ha provveduto con D.M. 3 aprile 2000 a sancirli con un apposito elenco (per la Regione Puglia ne sono stati elencati 77). Per quanto riguarda le ZPS previste dalla Direttiva "Uccelli", le stesse sono state già individuate dalla Regioni e designate dal Ministero dell'Ambiente con il medesimo D.M. 3 aprile 2000 che, per quanto concerne la Regione Puglia ha individuato 16 aree. Il lavoro condotto per l'individuazione dei SIC (Progetto Bioitaly) ha costituito la base per la designazione di 6 ZPS; le 6 aree si sono così aggiunte alle precedenti 10 ZPS designate nel 1988, già tutelate in quanto Riserve Naturali dello Stato, portando così a 16 il numero complessivo dei ZPS presenti in Regione.

All'applicazione di questo dettato normativo fa da freno un altro provvedimento ministeriale e cioè la Deliberazione del Comitato per le aree naturali protette del 2 dicembre 1996 con la quale si è provveduto ad adottare la classificazione delle aree naturali protette, inserendo oltre alle categorie espressamente previste dalla legge 394/91, anche le ZPS e le ZSC, rendendole di fatto aree di divieto venatorio, come di recente confermato in sede di Cassazione, andando al di là di quanto le stesse Direttive Europee si proponevano senza dovere necessariamente ricorrere ad un generalizzato divieto di caccia. La situazione attuale è che nessuna ZPS è stata formalmente istituita

come tale, fatta salva qualche eccezione per aree ricadenti all'interno di parchi o riserve naturali e pertanto comunque soggette al divieto di esercizio venatorio.

Sempre a livello regionale va segnalata la Deliberazione di Giunta Regionale 8 agosto 2002, n. 1157 che ha proceduto ad una revisione tecnica delle perimetrazioni dei pSIC e delle ZPS sulla base di supporti cartografici e numerici più aggiornati.

Attualmente la Regione Puglia, sulla base del DPR 357/97 e della L.R. 12 aprile 2001, n. 11 "*Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale*" e la L.R. 13/2000 (di attuazione del POR) sono tenute a sottoporre a Valutazione di Incidenza qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su di esso, oltre che a garantire la protezione e la conservazione dei siti, come sopra precisato.

***Aree protette***

Per esclusiva conoscenza dell'evoluzione storica riscontrabile nella realtà regionale pugliese si vuole ricordare che la Regione Puglia è annoverata tra le Regioni che si attivarono in tema di aree protette già nella prima legislatura delle Regioni a Statuto ordinario (1970 -1975): infatti, con la L.R. 7 giugno 1975, n. 50, "*Istituzione di parchi naturali attrezzati*" si dotò di un proprio strumento legislativo che peraltro, già dal suo stesso titolo, indicava un orientamento nei confronti di questa politica di tutela e di organizzazione del territorio, del tutto slegato però da qualsiasi strumento di pianificazione territoriale.

Dopo l'emanazione della legge quadro sulle aree protette (L. 394/91), che prevedeva l'adeguamento legislativo delle Regioni entro 12 mesi dall'entrata in vigore della stessa, la Regione si è dotata di una propria legge in materia di conservazione della natura (L.R. n. 19/97 "*Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia*") che di fatto non istituisce le aree protette in Puglia ma va ad individuare quelle aree più significative del territorio regionale dotate di caratteristiche naturalistiche tali da poterlo diventare. Disciplina, inoltre, gli aspetti normativi relativi alla loro effettiva istituzione in aree protette ed alla successiva gestione delle stesse.

Le aree individuate sono in totale 33 alle quali si aggiungono come nuovi inserimenti nel territorio provinciale di Bari "Lama Belvedere – Territorio di Monopoli" (L.R. 16/2001, n.) e nella provincia di Brindisi (LR 7/2002) "Gravine dell'arco jonico".

Ai sensi della LR 19/1997 il coordinamento delle attività di istituzione delle aree protette regionali è affidato all'Ufficio Parchi della Regione Puglia . Il procedimento istitutivo delle aree protette individuate dalle leggi regionali procede molto a rilento a causa del difficile coinvolgimento soprattutto delle Amministrazioni locali interessate; per nessuna di esse è stato ancora concluso l'iter istitutivo, piuttosto articolato, in quanto prevede la consultazione delle parti sociali mediante preconferenze. L'iter istitutivo si è concluso, ad oggi, soltanto per 8 delle aree protette, per le quali sono state concluse le preconferenze e sottoscritti i documenti di indirizzo con le relative perimetrazioni provvisorie, attraverso la Deliberazione n. 1760 della Giunta regionale del 22-12-2000. Attraverso la Deliberazione n. 593 del 14 maggio 2002 è avvenuta la presa d'atto da parte della Giunta regionale con la quale sono state istituite ulteriori tre

aree protette (Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo, Riserva dei laghi di Conversano e Gravina di Monsignore, Gravine dell'Arco jonico - Boschi e Collina di Massafra). Ciascuna area protetta, in ogni caso, una volta istituita si doterà di Piano del Parco, strumento che disciplina le attività nel territorio dell'area protetta.

Tra le leggi regionali va menzionata anche la recente L.R. n. 14 del 31 maggio 2001 "*Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio pluriennale 2001 – 2003*" che all'art. 30 istituisce l'Albo dei monumenti vegetazionali, nel quale sono inseriti alberi di qualunque essenza come elementi caratteristici del paesaggio.

In termini di pianificazione settoriale ad oggi l'unico parco nazionale realmente istituito in Puglia è quello del Gargano, il quale non si è ancora dotato degli strumenti di pianificazione previsti dalla L. 394/91 ossia Piano del Parco e Piano Pluriennale Economico e Sociale per la promozione delle attività compatibili (rispettivamente art. 12 e 14 della L. 394/91). Di recente però l'Ente Parco ha dato avvio agli studi preliminari alla redazione del Piano del Parco.

Il Parco dell'Alta Murgia, in corso di istituzione, è in fase di perimetrazione.

La Regione Puglia, infine, si è dotata di altri due piani fondamentali che contribuiscono alla gestione del patrimonio naturale regionale:

- il Piano Faunistico Venatorio Regionale 1999- 2003, approvato con DGR. n. 629 del 25.5.1999 e con Deliberazione del Consiglio Regionale 7 luglio 1999, n. 405 e attuato con Regolamento Regionale 5 agosto 1999, n. 2., che costituisce lo strumento tecnico attraverso il quale la Regione Puglia assoggetta il proprio territorio Agro-Silvo-Pastorale, mediante destinazione differenziata, a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive della loro ripopolazione e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali e alla loro conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio (L.R. 27/98 art. 9);
- il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio dell'Assessorato Urbanistico e assetto del territorio che, in adempimento a quanto disposto dalla legge 08.08.85 e dalla L.R. del 31.05.80, n. 56, disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelare l'identità storica e culturale dello stesso, rendere compatibile la qualità del paesaggio e delle sue componenti strutturanti con il suo uso sociale, promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse disponibili.

***Patrimonio forestale***

Nel settore forestale, è stato recentemente emanato il D.Lgs. 227/2001, di riordino e modernizzazione del settore forestale. Esso pone una particolare enfasi sulla programmazione forestale, prevedendo (art. 3) che le Regioni definiscano le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale nel territorio di loro competenza attraverso la redazione e la revisione dei propri piani forestali.

La Regione Puglia non si è dotata del Piano previsto dal D.Lgs. 227/2001; ha emanato però la L.R. 30 novembre 2000, n. 18 "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi*". Con Regolamento Regionale del 18 gennaio 2002, n. 1 la Regione ha inoltre disciplinato i tagli boschivi.

Per quanto riguarda gli incendi, è stata recentemente emanata la nuova legge quadro sugli incendi boschivi (L. n. 353/2000). Essa prevede l'adozione di un Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, che individui le aree già percorse dal fuoco, le aree a rischio di futuri incendi, le misure da porre in atto per prevenirli e i mezzi disponibili. La Regione Puglia non si è ancora dotata del Piano; l'unico provvedimento in materia è la Deliberazione del Consiglio Regionale 16 giugno 1998, n. 320 "*Programma di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e piano regionale antincendi boschivi, redatti ai sensi della L. 225/92 e Reg. CEE 2158/92*".

# 7. RISCHIO TECNOLOGICO

## 7.1 Analisi della Situazione Ambientale (ASA)

La regolamentazione del rischio tecnologico a livello comunitario è stata avviata con la direttiva 501/82/CE a seguito di gravi incidenti come quelli verificatosi a Seveso (rilascio di diossina nell'aria) nel 1976 e a Manfredonia (fuga di arsenico) nel 1977. Dopo tali eventi è emersa la necessità di codificare le attività ritenute a rischio a sostegno di una più incisiva politica di tutela dell'ambiente e della salute umana.

A livello nazionale il tema è stato affrontato per la prima volta dal D.P.R. 175/88[1], successivamente sostituito dal D.Lgs. n. 334/99[2], che definisce attività a rischio di incidente rilevante "determinate attività produttive, prevalentemente industriali, con particolari impianti e/o stabilimenti, che comportano un potenziale rischio di incidente rilevante". Tali norme hanno introdotto un sistema di controllo, sicurezza, prevenzione e gestione delle attività a rischio al fine di prevenire gli eventi incidentali di grave entità e limitarne le conseguenze, prevedendo altresì attività di informazione e comunicazione del rischio e dei piani di emergenza alla popolazione.

Le regioni con il maggior numero di attività a rischio sono la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna e il Veneto. Nel meridione la Puglia presenta una situazione ambientale di emergenza e si colloca al terzo posto dopo la Sicilia e la Campania per la presenza di importanti insediamenti industriali nazionali come i poli chimico ed energetico di Brindisi, chimico di Manfredonia e siderurgico di Taranto, ricadenti nelle omonime aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale[3].

Per la rilevanza e la criticità della materia si è ritenuto opportuno articolare la trattazione del "rischio tecnologico" nelle seguenti due subtematiche:

- attività a rischio di incidenti rilevanti;
- aree ad elevato rischio di crisi ambientale.

### *7.1.1 Attività a rischio di incidente rilevante in Puglia*

Per incidente rilevante si intende un evento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di particolare gravità, connesso ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per l'uomo e per l'ambiente.

Il D.Lgs. 334/99 definisce gli obblighi e le procedure cui i gestori degli stabilimenti a rischio devono adempiere, classificando questi ultimi in funzione dei differenti obblighi di comunicazione alle autorità determinati dalle quantità di sostanze pericolose detenute. In particolare:

---

[1] "Attuazione della direttiva CEE n. 501 del 24 giugno 1982 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali", nota anche come *Seveso*.

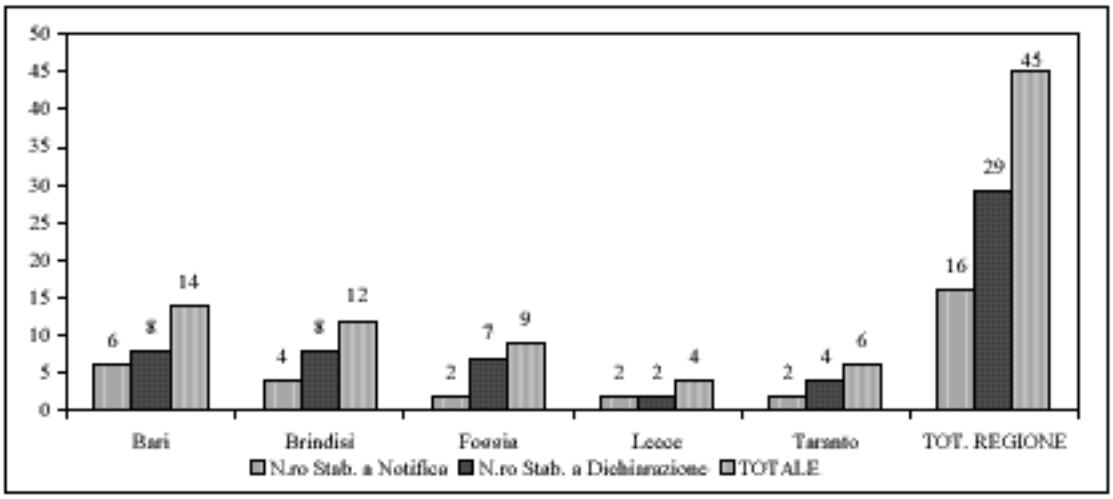
[2] "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", nota anche come *Seveso II*.

[3] D.P.C.M. del 30/11/90 e del 30/07/97.

- gli stabilimenti di cui all'art. 5, caratterizzati da un basso livello di rischio di incidente rilevante, sono tenuti a predisporre e presentare una relazione[4] agli enti competenti;
- gli stabilimenti di cui agli artt. 6 e 7, caratterizzati da un medio livello di rischio di incidente rilevante devono predisporre e presentare una notifica[5] agli enti competenti;
- gli stabilimenti di cui all'art. 8, caratterizzati da un elevato livello di rischio di incidente rilevante, devono predisporre e presentare una notifica[6], più dettagliata rispetto a quanto previsto per la categoria precedente, agli enti competenti.

In Puglia nel 1999, ancora vigente il D.P.R. 175/88; risultavano individuate complessivamente 45 attività a rischio di incidente rilevante, di cui 16 soggette a notifica e 29 soggette a dichiarazione, pari, rispettivamente, al 5,1% e 3,2 % del totale nazionale (Figura 7.1).

**Figura 7.1 – Distribuzione provinciale degli stabilimenti soggetti a Notifica e Dichiarazione (ex D.P.R. 175/88) al 31.12.1999 in Puglia**




Fonte dei dati: ANPA

I dati sulle attività a rischio di incidente rilevante, relativi agli anni 2000 e 2001, sono riportati nella Figura 7.2 e fanno riferimento alla classificazione introdotta dal D.Lgs. 334/99. Si osserva che, al 2001, gli stabilimenti a rischio sul territorio regionale ammontano a 51 di cui 26 soggetti agli art. 6 e 7, e 25 all'art. 8, con una percentuale sul dato nazionale, rispettivamente, del 3.9% e 5.3 %.

[4] Nella Relazione devono esserci una descrizione circa le tipologie e le quantità delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento, la scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per la popolazione ed i lavoratori e una relazione informativa delle attività dell'impianto e dei rischi connessi.

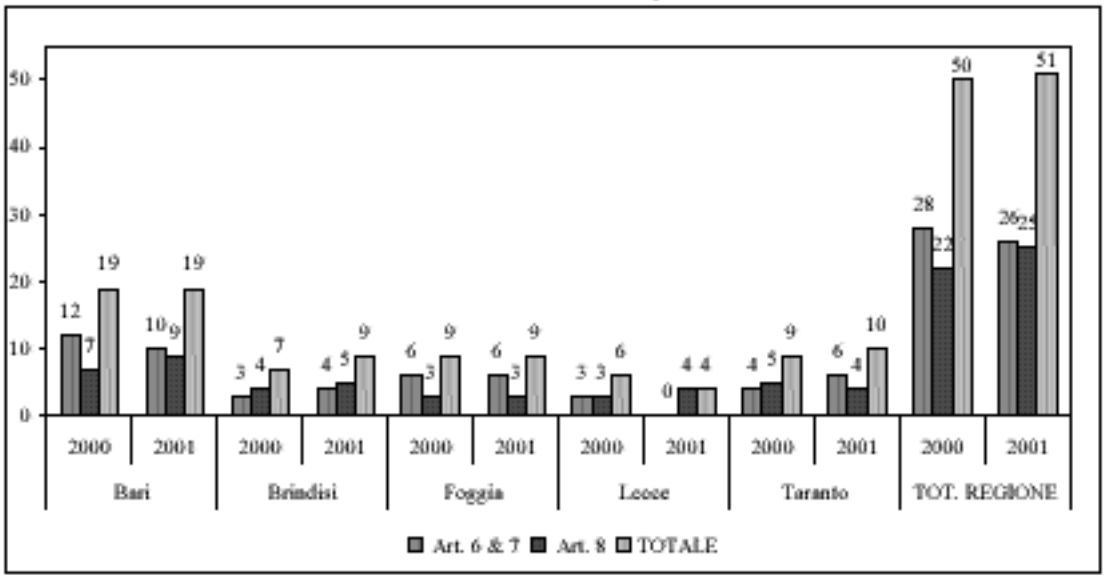
[5] Nella Notifica devono esserci, oltre alla relazione di cui all'art. 5, un documento che definisca la politica di prevenzione adottata dallo stabilimento e il sistema di gestione della sicurezza.

[6] Nella Notifica devono esserci, oltre alla relazione, di cui all'art. 5, ed al documento di cui agli art. 6 e 7, anche un rapporto di sicurezza.

La distribuzione geografica degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante nel periodo dal 1999 al 2001, distinti per obblighi di notifica e comunicazione, mostra che Bari è la provincia che, nel 2000 e 2001, presentava il maggior numero di stabilimenti a rischio con 19 stabilimenti, seguita da Taranto con 9 nel 2000 e 10 nel 2001, Brindisi rispettivamente con 7 e 9, Foggia con 9 e Lecce con 6 e 4.

Per concludere è accertato che in Puglia, ad oggi, non è stato notificato alcun incidente rilevante alla Comunità Europea.

**Figura 7.2 –Distribuzione provinciale degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 334/99 al 31.12.2000 e al 31.12.2001 in Puglia**




Fonte dei dati: ANPA

Nel 1999 le tipologie di attività a rischio maggiormente presenti in Puglia, ai sensi del D.P.R. 175/88, erano così distribuite: 10 depositi di gas liquefatti; 3 impianti chimici e petrolchimici; 2 depositi di fitofarmaci; uno stabilimento di raffinazione del petrolio (Tabella 7.1).

**Tabella 7.1 – Distribuzione provinciale degli stabilimenti, ex. D.P.R. 175/88, suddivisi per tipologia di attività al 31/12/1999 in Puglia**

| Codice Attività | Attività | Province | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Bari | Brindisi | Foggia | Lecce | Taranto | TOTALE |
| 01 | Raffinazione petrolio | - | - | - | - | 1 | 1 |
| 02 | Impianti chimici e petrolchimici | - | 3 | - | - | - | 3 |
| 03 | Distilleria | - | - | - | - | - | 0 |
| 04 | Depositi di sostanze tossiche | - | - | - | - | - | 0 |
| 05 | Depositi di liquidi a temperatura ambiente | - | - | - | - | - | 0 |
| 06 | Depositi di gas liquefatti | 4 | 1 | 2 | 2 | 1 | 10 |
| 07 | Depositi di fitofarmaci | 2 | - | - | - | - | 2 |
| 08 | Altro | - | - | - | - | - | 0 |
| | **Totale** | **6** | **4** | **2** | **2** | **2** | **16** |

Fonte dei dati: ANPA

Il confronto dei dati relativi alle tipologie di attività a rischio, ai sensi del D.Lgs. 334/99, nel periodo 2000-2001, mostra che il peso maggiore è attribuibile ai depositi di gas liquefatti, seguiti, nell'ordine, da quelli di oli minerali, dagli stabilimenti chimici e petrolchimici e dalle attività di produzione e/o deposito di esplosivi. In questo biennio, l'incremento maggiore si registra a carico dei depositi di oli minerali (Tabella 7.2).

**Tabella 7.2 –Distribuzione provinciale degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 334/99 suddivisi per tipologia in Puglia – anni 2000-2001**

| Codice | Attività | Province | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Bari | | Brindisi | | Foggia | | Lecce | | Taranto | | TOTALE | |
| | | 2000 | 2001 | 2000 | 2001 | 2000 | 2001 | 2000 | 2001 | 2000 | 2001 | 2000 | 2001 |
| 01 | Stabilimento chimico o petrolchimico | - | - | 6 | 6 | - | - | - | - | - | - | 6 | 6 |
| 02 | Altro | - | - | - | - | - | - | 1 | - | - | - | 1 | 0 |
| 03 | Deposito di gas liquefatti | 5 | 5 | 1 | 1 | 5 | 3 | 3 | 3 | 1 | 2 | 15 | 14 |
| 04 | Raffinazione petrolio | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 1 | 1 | 1 |
| 05 | Deposito di oli minerali | 7 | 7 | - | 1 | 2 | 2 | 1 | 1 | 1 | 3 | 11 | 14 |
| 06 | Deposito di fitofarmaci | 3 | 3 | - | - | 1 | 1 | - | - | - | - | 4 | 4 |
| 07 | Deposito di tossici | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 0 | 0 |
| 08 | Distillazione | 2 | 1 | - | - | - | 1 | - | - | - | - | 2 | 2 |
| 09 | Produzione e/o deposito di esplosivi | 3 | 3 | - | - | 1 | 2 | - | - | 2 | 1 | 6 | 6 |
| 10 | Centrale Termoelettrica | - | - | 1 | 1 | - | - | - | - | 1 | 1 | 2 | 2 |
| 11 | Galvanotecnica | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 0 | 0 |
| 12 | Produzione e/o deposito di gas tecnici | - | - | - | - | - | - | 1 | - | 1 | 1 | 2 | 1 |
| | **Totale** | **20** | **19** | **8** | **9** | **9** | **9** | **6** | **4** | **7** | **10** | **50** | **51** |

Fonte dei dati: ANPA

Al 1999, n Puglia le attività a rischio di incidente rilevante che hanno adottato un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) sono tre, tutte certificate ISO-14001 e nessuna registrata EMAS (Tabella 7.3) e localizzate nei comuni di Brindisi e Taranto.

**Tabella 7.3 –Distribuzione delle attività a rischio di incidente rilevante che hanno adottato un SGA in Puglia – anno 1999**

| Province | N. Certificazioni ISO-14001 | N. Registrazioni EMAS |
|---|---|---|
| Bari | 0 | 0 |
| Brindisi | 2 | 0 |
| Foggia | 0 | 0 |
| Lecce | 0 | 0 |
| Taranto | 1 | 0 |
| **Totale** | **3** | **0** |

Fonte dei dati: SINCERT; Comitato ECOLABEL e ECOAUDIT; ANPA

Si sottolinea che in Puglia l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale da parte delle aziende risulta ancora limitata, con nessuna registrazione EMAS e solo 18 aziende certificate ISO-14001 (Tabella 7.4).

**Tabella 7.4 – Distribuzione provinciale delle aziende pugliesi che hanno adottato un SGA – anno 1999**

| Province | N. Certificazioni ISO-14001 | N. Registrazioni EMAS |
|---|---|---|
| Bari | 9 | 0 |
| Brindisi | 3 | 0 |
| Foggia | 0 | 0 |
| Lecce | 1 | 0 |
| Taranto | 5 | 0 |
| **Totale** | **18** | **0** |

Fonte dei dati: SINCERT; Comitato ECOLABEL e ECOAUDIT; ANPA

I dati e le informazioni disponibili sulle attività a rischio di incidente rilevante sono tratti prevalentemente dalle pubblicazioni e dagli studi effettuati a livello centrale dal Ministero dell'Ambiente e dall'ANPA (es. la "Mappatura del Rischio Industriale in Italia" per il periodo 1988-1999), mentre a livello locale pochi enti hanno fornito dati ed informazioni sul tema.

### *7.1.2 Aree ad elevato rischio di crisi ambientale*

Le aree ad elevato rischio di crisi ambientale sono ambiti territoriali caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri nei corpi idrici, nell'atmosfera o nel suolo, e che comportano rischio per l'ambiente e per la popolazione.

In Puglia sono presenti tre delle quattordici aree nazionali dichiarate, ai sensi della L. 349/86 e s.m.i., ad elevato rischio di crisi ambientale. Tali siti, localizzati nelle province di Brindisi, Taranto e Foggia, sono interessati dallo sviluppo del sistema siderurgico,

chimico ed energetico italiano e risultano oggetto di importanti interventi di risanamento.

Il rischio ambientale è determinato dai seguenti fattori:

- inquinamento atmosferico originato dalle attività industriali e dal conteso urbano (traffico, riscaldamento);
- stato di emergenza relativamente alle acque ed ai rifiuti;
- presenza di attività a rischio di incidenti rilevanti;
- rilevanti flussi commerciali e bunkeraggi dei porti di Brindisi e Taranto.

La dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale, sia per Brindisi che per Taranto, è avvenuta con D.P.C.M. del 30.11.90, rinnovata con analogo provvedimento del 30.07.97. Nel 1994 fu affidato all'ENEA l'incarico di predisporre uno studio preliminare su entrambe le aree, sulla base del quale sono stati successivamente redatti i *Piani di disinquinamento e risanamento*, adottati con D.P.R. del 23.04.98.

Attualmente l'intera materia è affidata al Commissario Delegato per l'emergenza ambientale della Puglia, incaricato di sovrintendere e coordinare gli interventi e le attività previste dai Piani di disinquinamento e risanamento.

I comuni interessati dall'area a rischio di Brindisi sono, oltre allo stesso capoluogo, Carovigno, San Pietro Vernotico e Torchiarolo con una popolazione complessiva residente di 129.173 abitanti nel 1999 per un'estensione di circa 512 chilometri quadrati (Tabella 7.5). L'economia dell'area risulta fortemente condizionata dalla compresenza dello stabilimento petrolchimico, delle industrie metallurgiche e farmaceutiche, delle centrali per la produzione dell'energia elettrica.

**Tabella 7.5 – Area ad elevato rischio di crisi ambientale di Brindisi**

| Comuni | Popolazione | Superficie (kmq) | Densità abitativa (ab/kmq) |
|---|---|---|---|
| Brindisi | 93454 | 328,43 | 284,55 |
| Carovigno | 15392 | 105,44 | 145,98 |
| S. Pietro Vernotico | 15005 | 45,99 | 326,27 |
| di Torchiarolo | 5322 | 32,12 | 166,26 |
| **Totale** | **129173** | **511,98** | **923.06** |

Fonte dei dati: ISTAT, 1999

I comuni interessati dall'area a rischio di Taranto, oltre allo stesso capoluogo, sono Crispiano, Massafra, Montemesola e Statte, con una popolazione complessiva di 271.000 abitanti nel 1999 per un'estensione di circa 564 chilometri quadrati. (Tabella 7.6).

Gli studi della SNAM-Progetti (1982) cosi come quelli effettuati tra il 1990 e il 1994 (uno all'interno dello stabilimento industriale ILVA e l'altro all'esterno) hanno accertato elevate concentrazioni di IPA, polveri a anidride solforosa, sostanze inquinanti di cui è riconosciuta la dannosità per la salute umana.

**Tabella 7.6 – Area ad elevato rischio di crisi ambientale di Taranto**

| Comuni | Popolazione | Superficie (kmq) | Densità abitativa (ab/kmq) |
|---|---|---|---|
| Taranto | 208214 | 217,5 | 957,31 |
| Statte | 14992 | 92,7 | 161,73 |
| Massafra | 31148 | 125,52 | 248,15 |
| Montemesola | 4326 | 16,2 | 267,04 |
| Crispiano | 13034 | 111,75 | 116,64 |
| **Totale** | **271714** | **563,67** | **1750,87** |

Fonte dei dati: ISTAT, 1999

L'area di Manfredonia, in provincia di Foggia, fu dichiarata area ad elevato rischio di crisi ambientale nel 1991[7] e comprende il solo comune, con una popolazione di 57.978 abitanti ed una superficie di circa 352 Kmq. Tale dichiarazione non è stata rinnovata a seguito della chiusura dello stabilimento EniChem. Ad oggi, invece, Manfredonia è considerata sito di interesse nazionale per la bonifica.

Preme evidenziare che in questa area, anche dopo il grave incidente della fuga di arsenico del 1977, non è stato attivato nessun progetto rilevante per il monitoraggio dello stato dell'ambiente e degli impatti (diretti e indiretti) sulla salute umana.

### *7.1.3 Riepilogo degli indicatori*

Si riporta di seguito il riepilogo degli indicatori selezionati e popolati per la componente "rischio tecnologico.

**Tabella 7.7 – Tabella di riepilogo degli indicatori per la componente "rischio tecnologico"**

| Subtematica | Indicatori | Misure POR correlate | DPSIR | Indicatore Contesto/ Programma |
|---|---|---|---|---|
| Attività a rischio di incidente rilevante | Attività a rischio di incidente rilevante (numero, localizzazione, superfice interessata) | Asse 4 | P | C |
| | Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (numero di impianti soggetti ad obbligo di dichiarazione e/o notifica) | Asse 4 | D | C |
| | N. di incidenti notificati o riscontrati | Asse 4 | P | C |
| | Numero aziende che hanno attuato un SGA (Sistema di Gestione Ambientale) secondo EMAS e/o ISO 14001 | Asse 4 | R | C, P |
| | Numero aziende che hanno attuato un SGA (Sistema di Gestione Ambientale) secondo EMAS e/o ISO 14001 in industrie a rischio | Asse 4 | R | C, P |
| Aree ad elevato rischio di crisi ambientale | Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (numero, localizzazione, superficie interessata) | Asse 4 | P | C |
| | Popolazione esposta a rischio in aree ad elevato rischio di crisi ambientale (Brindisi e Taranto) | Asse 4 | S | C |
| | Piani di disinquinamento e risanamento | Asse 4 | R | C |

[7] L. 195/91 RSA 2001, Min. Amb.

### 7.2 Valutazione dello stato delle conoscenze e adeguatezza delle reti di monitoraggio

Allo stato attuale, lo stato delle conoscenze sul rischio tecnologico in Puglia appare contrassegnato dalle seguenti problematiche:

- carenza o difficile reperibilità di dati ed informazioni dagli gli enti locali detentori;
- assenza di un ente, come l'ARPA, che coordini tutti i soggetti e le attività volti alla gestione del rischio tecnologico e che raccolga in maniera sistematica ed organica le informazioni presenti sul territorio;
- scarso ricorso da parte del mondo produttivo agli Strumenti di Gestione Ambientale, quali EMAS e ISO-14001;
- mancanza di adeguata informazione e comunicazione alla popolazione sulle questioni inerenti il rischio tecnologico in Puglia;
- assenza di un Sistema Informativo Ambientale e di una Banca Dati Regionale sulle attività a rischio.

Il recente avvio operativo dell'ARPA Puglia può rappresentare l'occasione adeguata per giungere al coordinamento, a livello locale, di tutti gli enti e gli istituti di ricerca che, a diverso titolo, si occupano ad oggi del controllo, della prevenzione e della ricerca del rischio tecnologico. Questa azione di raccordo svolto dall'ARPA, contribuirà, senza dubbio, a migliorare il livello attuale delle conoscenze sul rischio tecnologico nel territorio regionale.

Una gestione più corretta e sicura degli impianti classificati a rischio di incidente rilevante potrà derivare dal ricorso a tecnologie più moderne e ambientalmente sostenibili, quali le *Best Available Tecnology* (BAT); dalla maggiore adozione dei Sistemi di Gestione Ambientale e da altri tipi di certificazioni ambientali, dall'individuazione di strumenti e modelli che evidenzino possibili scenari critici legati al rischio tecnologico.

## 7.3 Stato di recepimento della normativa comunitaria

### *7.3.1 Aree ad elevato rischio di crisi ambientale*

La dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale è stata introdotta nella legislazione italiana dall'art. 7 della L 349/1986, per quegli ambiti territoriali che, caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ambientali che comportano rischio per l'ambiente e la popolazione, necessitano di un intervento di risanamento.

La dichiarazione, della durata di 5 anni e rinnovabile, avveniva, a norma della suddetta legge, con Deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Ambiente, d'intesa con le regioni interessate, e richiedeva la successiva stesura di un Piano teso ad individuare le misure atte a rimuovere le situazioni di rischio e per il ripristino ambientale.

In base a tale procedura, con D.P.C.M. del 30/11/90, parte del territorio delle province di Brindisi e Taranto è stato dichiarato "area ad elevato rischio di crisi ambientale". Tale dichiarazione è stata reiterata con il D.P.C.M. del 30/07/97 per entrambi i territori.

Nel 1991 fu dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale anche il territorio del Comune di Manfredonia[8]; tale dichiarazione non è stata rinnovata a seguito della chiusura dello stabilimento chimico.

In seguito, l'art. 74 del D.Lgs 112/1998 ha abrogato l'art. 7 della L 349/1986 e prevede che siano le regioni ad individuare le aree caratterizzate da gravi alterazioni degli equilibri ecologici e a dichiararle Aree ad elevato rischio di crisi ambientale. In seguito a questa modifica legislativa, si attende una nuova reiterazione della dichiarazione da parte dell'organismo regionale che permetta di far fronte all'emergenza ambientale tuttora sussistente. Resta salva l'efficacia dei provvedimenti adottati in base all'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, fino all'emanazione della disciplina regionale e all'adozione dei relativi strumenti di pianificazione.

### *7.3.2 Attività a rischio di incidente rilevante*

La stessa definizione e la successiva disciplina del rischio tecnologico prende forma sul finire degli anni '70 quando, il verificarsi di ripetuti gravi incidenti spinse gli Stati membri della CEE ad adottare norme e misure più efficaci per la prevenzione o la mitigazione dei rischi legati ad attività industriali particolarmente pericolose, che si affiancassero a quelle fino ad allora rivolte essenzialmente alla tutela dei lavoratori dagli infortuni.

La direttiva 82/501/CE (nota anche come direttiva *Seveso*) mirava alla tutela della popolazione e dell'ambiente nella sua globalità, fissando l'attenzione sugli eventi incidentali particolarmente pericolosi. Essa è stata recepita in Italia con il D.P.R. 175/1988, modificato dalla L. 137/1997, che istituisce una serie di obblighi e una fitta rete di controlli, con scadenze specifiche e attribuiti a soggetti differenti.

[8] Ai sensi della L.195/91 – RSA 2001, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

La direttiva 96/82/CE (cd *Seveso II*), ha successivamente sostituito la *Seveso* ed è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 334/99. Essa si applica agli stabilimenti[9] .in cui sono presenti, o possono essere generate in caso di incidente, sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate in allegato e prevede obblighi e procedure di controllo differenti a seconda del tipo e del quantitativo di sostanze detenute o manipolate.

Il D.Lgs 112/1998 (art. 72) ha conferito alle Regioni le competenze amministrative relative alle attività industriali soggette agli obblighi di cui all'art. 18 del D.Lgs. 334/99, l'adozione di provvedimenti discendenti dall'istruttoria tecnica, nonché l'individuazione delle aree ad elevata concentrazione di attività industriali a rischio di incidente; il trasferimento di competenze è subordinato (comma 3) all'adozione da parte delle Regioni della normativa in materia, previa attivazione dell'Agenzia regionale protezione e a seguito di accordo di programma tra Stato e Regione per la verifica dei presupposti per lo svolgimento delle funzioni, nonché per le procedure di dichiarazione. La Regione Puglia non ha provveduto a legiferare in materia, per cui le competenze tecniche e amministrative sopra citate sono affidate al Ministero dell'Ambiente e al Comitato Tecnico Regionale.

[9] Definiti come: "tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse"

# 8. AMBIENTE URBANO

## 8.1 Analisi della Situazione Ambientale (ASA)

Le aree urbane, per l'importanza economica, sociale ed amministrativa che rivestono, rappresentano una fondamentale chiave di lettura delle trasformazioni in corso nella riorganizzazione funzionale e spaziale del territorio e dei modelli insediativi.

Basti pensare che, per quanto riguarda la Puglia, nei cinque capoluoghi di provincia risiede circa il 22% della popolazione (Tabella 8.1) e che sono presenti, in totale, ben 15 centri urbani con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, quasi tutti compresi nella provincia di Bari (Tabella 8.1 e 8.2), per una percentuale di popolazione residente pari a circa il 37% del totale.

**Tabella 8.1 – Popolazione residente nei capoluoghi di provincia, variazioni e densità demografica al 31 dicembre 1999**

| Comuni | Popolazione residente | Variazioni 1999/1998 | | Densità demografica (ab/kmq) |
|---|---|---|---|---|
| | | Assolute | % | |
| Bari | 331.848 | 280 | 0,08 | 2.855,8 |
| Brindisi | 93.454 | -575 | -0,61 | 284,5 |
| Foggia | 154.891 | -346 | -0,22 | 305,4 |
| Lecce | 98.208 | -766 | -0,77 | 412,0 |
| Taranto | 208.214 | -1.083 | -0,52 | 957,3 |
| **TOTALE** | 886.615 | -2.490 | -0,28 | 629,8 |
| **PUGLIA** | **4.085.239** | **-1.183** | **-0,03** | **211,0** |

Fonte dei dati: ISTAT 1999

**Tabella 8.2 – Popolazione residente nei comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, variazioni e densità demografica al 31 dicembre 1999**

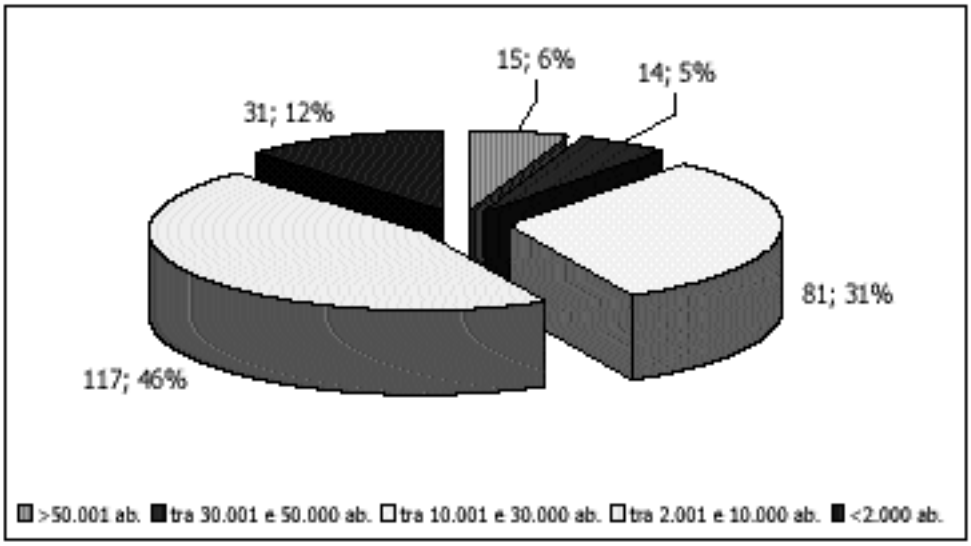
| Comuni | Popolazione residente | Variazioni 1999/1998 | | Densità demografica (ab/kmq) |
|---|---|---|---|---|
| | | Assolute | % | |
| Altamura (BA) | 63.139 | 719 | 0,15 | 147,6 |
| Andria (BA) | 94.443 | 566 | 0,60 | 231,6 |
| Barletta (BA) | 91.904 | 443 | 0,48 | 625,6 |
| Bisceglie (BA) | 50.937 | 107 | 0,21 | 743,8 |
| Bitonto (BA) | 56.747 | 81 | 0,14 | 328,4 |
| Molfetta (BA) | 63.945 | -507 | -0,79 | 1.096,5 |
| Trani (BA) | 53.732 | 214 | 0,40 | 526,4 |
| Cerignola (FG) | 56.355 | 130 | 0,23 | 94,9 |
| Manfredonia (FG) | 57.978 | -205 | -0,35 | 164,7 |
| San Severo (FG) | 54.928 | -195 | -0,35 | 164,9 |
| **TOTALE** | **644.108** | **1353** | **0,21** | **241,88** |

Fonte dei dati: ISTAT 1999

Le province pugliesi, dal punto di vista delle tipologie di Comuni, possiedono caratteri profondamente diversi. Infatti, se nella provincia di Bari si registra il 27% dei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, nella provincia di Lecce lo stesso dato scende al 2% a favore della percentuale di comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti (49%).

La Figura 8.1 riporta la suddivisione per classi dimensionali dei 258 comuni pugliesi. Si osserva che la maggior parte dei comuni (117, pari al 46%) rientra nella fascia di quelli definiti medio-piccoli, con popolazione compresa tra 2.000 e 10.000 abitanti. Tra i 10.000 e i 30.000 abitanti si trova un'altra tipologia di comune piuttosto consistente, pari al 31% (81 comuni). La percentuale di comuni considerati piccoli (popolazione inferiore ai 2.000 abitanti), pari al 12%, è paragonabile a quella dei comuni considerati medio-grandi (oltre i 30.000), pari all'11%. Quest'ultima, è bene ricordarlo, rappresenta una categoria dimensionale molto importante, perché interessata da politiche ambientali specifiche (si pensi ai Piani Urbani del Traffico, ai Piani Energetici Comunali o, ancora, alle relazioni biennali sullo stato acustico comunale).

**Figura 8.1 – Suddivisione dei comuni pugliesi per classi dimensionali**




Fonte dei dati: Elaborazione su dati ISTAT 1999

A completamento dell'informazione, è necessario aggiungere che, dal punto di vista insediativo, queste distinzioni amministrative non tengono conto del fatto che numerosi centri urbani, anche di dimensioni minori, si sono tra loro sostanzialmente "saldati" e appartengono ormai ad importanti realtà metropolitane consolidate. In particolare, tutti i capoluoghi di provincia rappresentano il centro delle rispettive aree urbane, le quali inglobano una serie di comuni, detti "Comuni corona", che accolgono una quota rilevante di popolazione. Peraltro, mentre le città capoluogo, come si evince dalla Tabella 8.1, fanno registrare un saldo demografico negativo, i Comuni corona presentano una crescita demografica più consistente, legata anche al processo di diffusione delle attività produttive e delle residenze, che dai centri delle aree metropolitane si vanno dislocando al loro esterno.

Dal punto di vista della integrazione della componente ambientale nella gestione del territorio, i Comuni pugliesi, al pari di tutte le realtà urbane del Meridione, fanno registrare, in generale, un forte ritardo, rispetto a quelle del Centro e del Settentrione.

In particolare, se da un lato sono stati attuati numerosi programmi di intervento mirati alla riqualificazione dei centri urbani, dall'altro si registra, soprattutto per i piccoli centri, una diffusa resistenza all'adozione di strumenti di pianificazione a valenza ambientale come i Piani Urbani del Traffico, i Piani di Zonizzazione Acustica, i Piani Energetici Comunali e la quasi totale assenza di adesioni a strumenti volontari come le Certificazioni di Sistemi di Gestione Ambientale (EMAS II, UNI EN ISO 14001) e di attivazione di processi di Agenda 21 Locale, fatta eccezione per i comuni di Molfetta (BA) e Cerignola (FG) che hanno sottoscritto la Carta di Aalborg.

Rispetto alle città del Centro-Nord, in compenso, le realtà urbane meridionali fanno registrare un livello di pressione ambientale inferiore, come dimostrano il tasso di motorizzazione, che al Sud è pari all'89% di quello del Centro-Nord, i consumi di carburante (70%), i consumi elettrici domestici (89%), la produzione di rifiuti pro-capite (86%).

Una possibile chiave di lettura dei dati sopra riportati risiede nella teoria secondo la quale, al crescere del reddito, cresce anche la disponibilità a pagare per una migliore qualità ambientale, condizionando gli indirizzi di governo del territorio, oltre che lo sviluppo di una cultura ambientale nelle popolazioni.

Al fine di ricostruire lo stato dell'ambiente urbano in Puglia è stata effettuata un'attività di raccolta dati presso i Comuni che, per dimensione e numero di abitanti, rappresentano le realtà più significative della regione (Tabelle 8.1 e 8.2). Al momento, però, si dispone di informazioni solo per alcuni dei comuni contattati, ovvero per i cinque capoluoghi di provincia e per quattro dei dieci comuni riportanti in Tabella 8.2 (Barletta, Bitonto, Manfredonia e Molfetta).

### *8.1.1 Qualità dell'aria e emissioni in atmosfera*

La massiccia presenza di traffico veicolare, il riscaldamento domestico nei periodi invernali e le attività industriali sono, come noto, i principali fattori di pressione sulla componente atmosferica, determinando, inoltre, in estate pesanti situazioni di allarme per l'aumento della concentrazione di ozono. Gli aspetti relativi alla qualità dell'aria sono trattati ampiamente nell'ambito del primo capitolo (Aria): qui si vuole riportare l'attenzione solo sugli aspetti che riguardano, in maniera particolare, i sistemi urbani. Come si evince dai dati riportati nel capitolo suddetto, i comuni capoluogo che al momento dispongono di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria sono Bari, Foggia e Taranto, i quali, fra l'altro, sono gli unici che hanno redatto una Relazione sulla Qualità dell'Aria. Per tutti gli altri comuni, il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico avviene con rilievi spot, con centraline fisse e/o mobili. I Comuni intervistati dichiarano di non aver mai registrato superamenti dei limiti di legge, ma tale dato, viste le basse frequenze di monitoraggio, non assume alcuna rilevanza statistica.

Appare, quindi, quanto mai urgente la definizione di politiche di incentivo, da prevedersi anche nell'ambito del Programma Operativo Regionale, volte all'attivazione

ed all'adeguamento delle reti di monitoraggio della qualità dell'aria.

### *8.1.2 Inquinamento acustico*

Questa forma di inquinamento ambientale, che appare in costante crescita e che sempre più minaccia la salute pubblica, è causato soprattutto dalla congestione da traffico. Ad oggi non si dispone di dati statisticamente rilevanti e, in particolare, le informazioni disponibili non risultano comparabili e affidabili in quanto i rilevamenti sono stati compiuti con finalità in genere diverse da quelle di un monitoraggio sistematico del rumore urbano.

Gli unici dati al momento disponibili sono quelli forniti dai Presidi Multizonali di Prevenzione di Brindisi e Lecce e quelli contenuti nell'analisi della *Relazione preliminare sullo stato acustico del Comune di Brindisi*. Secondo le misure effettuate dai PP.MM.PP, esigue e non utilizzabili per ricostruire una informazione valida sullo stato dell'inquinamento acustico, si rileva una percentuale dei superamenti dei limiti di legge nel 50% delle misure effettuate.

Nella relazione effettuata dal comune di Brindisi in vista della redazione del Piano di Zonizzazione Acustica emerge che i valori medi dell'emissione acustica (Leq in [dBA]), registrati per ognuna delle 14 centraline installate, sono tutti superiori alle soglie di cui al DPCM 14.11.1997, recante "*Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*".

Per quanto riguarda lo stato di attuazione della L. n. 447/95 (*Legge quadro in materia di inquinamento acustico* che trasferisce ai Comuni le competenze per l'adozione dei Piani di Zonizzazione Acustica e per il loro coordinamento con gli strumenti di pianificazione urbana e con gli altri piani previsti dalla legislazione in materia ambientale) secondo i dati forniti dal Centro Tematico Nazionale Agenti Fisici (CTN_AGF), otto sono i Comuni che possiedono una zonizzazione approvata e quattro quelli che l'hanno avviata (Tabella 8.3).

**Tabella 8.3 – Comuni con zonizzazione acustica approvata al 1999**

| Province | Comuni con zonizzazione approvata | Comuni con zonizzazione iniziata |
|---|---|---|
| Bari | 1 | 1 |
| Brindisi | 5 | 0 |
| Foggia | 0 | 0 |
| Lecce | 1 | 3 |
| Taranto | 1 | 0 |
| **TOTALE** | **8** | **4** |

Fonte dei dati: ANPA/CTN_AGF (1999)

Dei comuni direttamente contattati, nessuno ha adottato un Piano di Zonizzazione Acustica (PZA). Non risultano, invece, comuni che abbiano predisposto delle relazioni sullo stato acustico del loro territorio, rese obbligatorie, dall'art. 7 della Legge

447/1995, per tutti le Amministrazioni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti.

Alla luce di queste considerazioni, appare evidente, anche in questo caso, la necessità di predisporre misure urgenti per incentivare risposte a più livelli, dalla pianificazione al monitoraggio.

### *8.1.3 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*

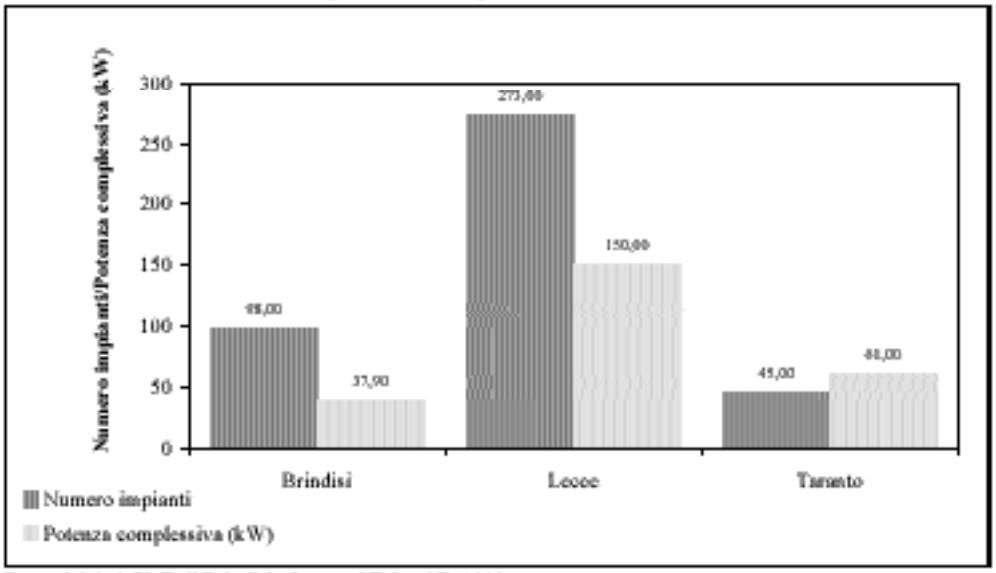
Il problema dei possibili effetti dei campi elettromagnetici sulla salute umana ha assunto negli ultimi anni una rilevanza sempre crescente, in relazione, in particolare, agli sviluppi nel settore delle teleradiocomunicazioni e della telefonia cellulare. La massiccia presenza, in quasi tutte le aree urbanizzate, di Stazioni RadioBase (SRB) e Stazioni Radiotelevisive (RTV) è da individuarsi, in prima analisi, nell'assenza, all'interno dei Piani e/o regolamenti comunali di misure opportune a regolamentare la diffusione di tale tipo di impianti e, di riflesso, nell'assenza, fino al marzo 2001, di adeguate disposizioni normative a livello nazionale e regionale capaci di fornire ai Comuni gli opportuni criteri localizzativi per gli impianti, essenziali ai fini della minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici. La recente emanazione della L. n. 36 del 22.02.2001, (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) e della L.R. n. 5 del 08.03.2002, (Norme per la tutela dell'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza fra 0 Hz e 300 Ghz), interverrà positivamente sulle problematiche qui trattate, anche se è bene sottolineare che la legge regionale risulta, al momento, impugnata dal Governo davanti alla Corte Costituzionale per l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni in essa contenute. In particolare, l'Avvocatura dello Stato considera la definizione di "aree sensibili" e la previsione dei criteri inerenti alla loro identificazione e perimetrazione "nozioni estranee alla legislazione statale di principio e che con essa si pongono in contrasto".

**Tabella 8.4 – Impianti di teleradiocomunicazione al 1999**

| | Numero siti RTV | Numero impianti RTV | Potenza complessiva RTV (kW) | Potenza media per impianto (W) | Impianti RTV per 10.000 abitanti |
|---|---|---|---|---|---|
| Brindisi | 32 | 98 | 37,90 | 38,67 | 2,43 |
| Lecce | 44 | 273 | 150,00 | 54,95 | 3,47 |
| Taranto | - | 45 | 61,00 | 135,56 | 0,78 |
| | Numero siti SRB | Numero impianti SRB | Potenza complessiva SRB (kW) | Potenza media per impianto (W) | Impianti SRB per 10.000 abitanti |
| Brindisi | 83 | 110 | 8,40 | 7,64 | 2,72 |
| Lecce | 70 | 140 | 16,00 | 11,43 | 1,78 |
| Taranto | | 134 | 17,00 | 12,69 | 2,33 |
| Dati forniti da gestori della telefonia mobile | - | 660 | 70,00 | | 1,66 |

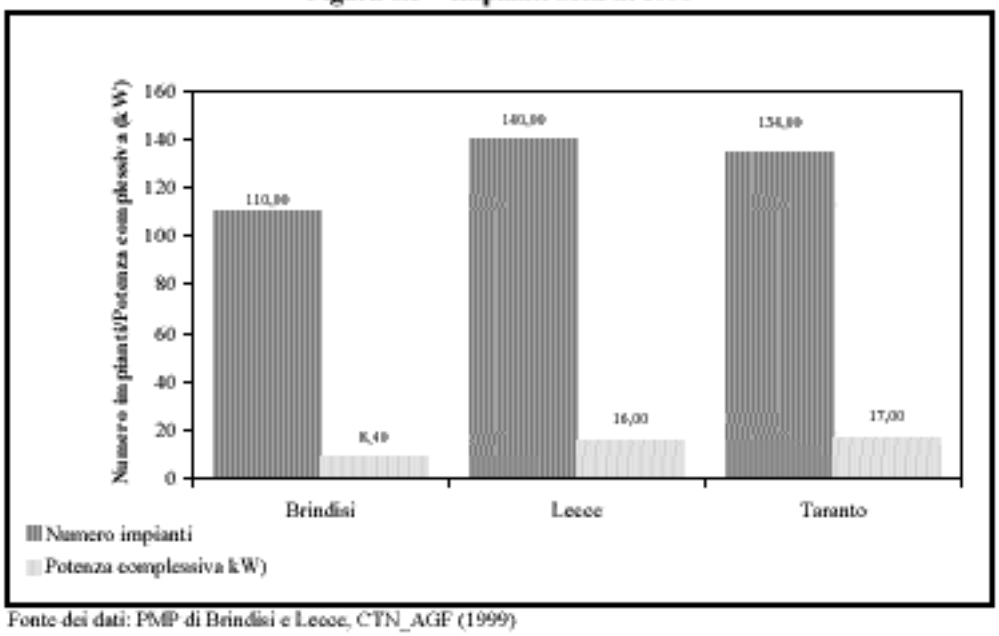
Fonte dei dati: PMP di Brindisi e Lecce, CTN_AGF (1999)

**Figura 8.2 – Impianti RTV al 1999**




Fonte dei dati: PMP di Brindisi e Lecce, CTN_AGF (1999)

**Figura 8.3 – Impianti SRB al 1999**




Fonte dei dati: PMP di Brindisi e Lecce, CTN_AGF (1999)

La raccolta dati effettuata sul territorio regionale, intervistando i Presidi Multizonali di Prevenzione, ha consentito di restituire il quadro dei siti e degli impianti di teleradiocomunicazioni presenti negli ambiti provinciali di Brindisi, Lecce e Taranto (Tabella 8.4, Figura 8.2 e 8.3). A tale proposito è bene precisare che i PP.MM.PP incontrano notevoli difficoltà, soprattutto dovute a carenza di personale, nel gestire gli archivi e non dispongono, quasi mai, di catasti informatizzati, soprattutto per gli impianti RTV.

Dalle informazioni raccolte emerge che il numero di impianti, normalizzato agli abitanti, è piuttosto basso rispetto alla media nazionale, che si attesta intorno ai 3 impianti per 10.000 abitanti. Emerge, inoltre, che la potenza totale degli impianti SRB, misurata per le tre province per cui i dati sono disponibili, è pari a circa il 17% di quella degli impianti RTV: basti pensare che la potenza complessiva degli impianti SRB stimata, in base ai dati forniti dagli enti gestori, è pari alla metà della potenza complessiva degli impianti RTV presenti nella sola Provincia di Lecce.

### *8.1.4 Trasporti e mobilità nelle aree urbane*

Come si è gia detto, il traffico rappresenta il più importante fattore di pressione ambientale in ambito urbano, incidendo per oltre il 60% delle emissioni di ossidi di azoto e di composti organici volatili e per oltre il 90% delle emissioni di monossido di carbonio.

In Tabella 8.5 sono riportati i principali dati relativi alla mobilità. Il tasso di motorizzazione, sempre superiore ai 40 autoveicoli per 100 abitanti, è molto elevato, soprattutto se rapportato ai dati sul trasporto pubblico: a livello nazionale Bari è, tra le grandi città, quella col più basso numero di passeggeri per abitanti annuo; similmente Lecce e Brindisi, se paragonate ad altre città italiane di dimensioni analoghe, sono caratterizzate da valori molto bassi; Barletta, Bitonto e Molfetta fanno registrare valori che lasciano intendere chiaramente l'inconsistenza del trasporto pubblico. Peraltro i dati storici relativi al trasporto pubblico fanno registrare un trend decisamente negativo a favore di un netto incremento della mobilità privata. Tale squilibrio modale risulta aggravato dalla carenza di aree pedonali, aree destinate a parcheggio e piste ciclabili. Rare, inoltre, sono le sperimentazioni di mobilità alternativa come il *car sharing*, il *car pooling*, taxi collettivi o altro. Per quanto riguarda l'utilizzo di mezzi pubblici a bassa emissione, quasi tutti i Comuni intervistati stanno predisponendo dei bus elettrici in ambito cimiteriale e stanno cominciando ad acquisire degli autobus a metano e/o a gasolio bianco (GECAM). In particolare, il comune di Molfetta sta rinnovando l'intero parco autoveicoli prevedendo sette autobus alimentati a GECAM. Si tratta, però, di casi sporadici non rappresentativi di una reale inversione di tendenza verso lo sviluppo di una mobilità sostenibile in ambito urbano. Questa può essere conseguita solamente tramite la predisposizione, da parte delle Amministrazioni comunali, di opportune politiche di gestione del territorio, con particolare riferimento ai Piani Urbani del Traffico, i quali devono perseguire l'obiettivo, secondo le direttive del Ministero dei Lavori Pubblici, di gestire nel breve-medio periodo (due-quattro anni) il traffico crescente a "infrastrutture costanti", prevedendo: il miglioramento delle condizioni di circolazione e sosta, la riduzione degli incidenti e la sicurezza stradale, il risparmio energetico e la riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico, il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici vigenti e il rispetto dei valori ambientali.

**Tabella 8.5 – Trasporti e mobilità in ambito urbano al 1999**

| | Autovetture/100 ab. | Numero passeggeri ab./anno | Estensione parcheggi (mq/10 ab.) | Aree pedonali (mq/ab.) |
|---|---|---|---|---|
| Bari | 49 | 61,00 | n.p. | 0,08 |
| Brindisi | 51 | 28,00 | n.p. | 0,03 |
| Foggia | 47 | 50,00 | n.p. | 0,08 |
| Lecce | 62 | 14,00 | n.p. | 0,15 |
| Taranto | 50 | 64,00 | n.p. | 0,09 |
| Barletta (BA) | 40 | 8,13 | 2,01 | 0,02 |
| Bitonto (BA) | 53 | 2,49 | 3,26 | n.p. |
| Molfetta (BA) | 41 | 4,30 | n.p. | n.p. |
| Manfredonia (FG) | n.p. | n.p. | 3,19 | n.p. |

Fonte dei dati: Comuni, Rapporto Ecosistemi urbani (Legambiente, 2000)

Attualmente, i comuni pugliesi contattati, stanno elaborando i Piani Urbani del Traffico (PUT), ma nessuno ha già proceduto alla loro adozione. È auspicabile, quindi, la predisposizione di una politica di incentivi volta ad incrementare il numero dei comuni che adotteranno questo strumento di pianificazione, nonché ad attuare interventi infrastrutturali.

Un'altra opportunità da considerare per la risoluzione delle problematiche connesse al traffico veicolare nei centri urbani risiede nel crescente sviluppo tecnologico, il quale potrebbe consentire la riduzione dell'esigenza di mobilità con strumenti quali il telelavoro e l'uso delle telecomunicazioni e dell'informatica per la gestione logistica del trasporto merci nei centri urbani, nonché per certificati, pratiche sanitarie e bancarie, ecc.

### *8.1.5 Caratteri fisici dell'ambiente urbano*

Sebbene le tematiche finora analizzate rappresentino la gran parte delle problematiche presenti negli ambiti urbani, ci sono altri elementi che contribuiscono in modo decisivo a delinearne i caratteri e le potenzialità. Di seguito si restituisce anche il quadro della situazione rispetto al verde urbano ed alle aree dismesse e degradate.

Per la determinazione della quantità di verde urbano liberamente fruibile dai cittadini all'interno dell'area comunale vi è una obiettiva difficoltà a disporre di criteri del tutto omogenei di rilevamento e, in alcuni casi, vi potrebbe essere una sovrastima derivante dall'inclusione di aree a parco e a riserva esterne all'ambito cittadino. Dai dati riportati in Tabella 8.6 emerge che la dotazione pro-capite di aree verdi (mq) è ampiamente al di sotto della media calcolata a livello nazionale, pari a circa 8 mq/abitante (fonte: Legambiente, 1999).

Per quanto riguarda le aree dismesse e degradate presenti nei centri urbani, attualmente non sono disponibili dati precisi, in quanto le Amministrazioni comunali contattate non hanno ancora provveduto ad un loro censimento. In ogni caso, si vuole segnalare che la presenza di aree dismesse e degradate rappresenta una evidente criticità, che, da un altro punto di vista, può diventare un'opportunità da sfruttare. Infatti tali aree, se oggetto di opportuni interventi di recupero e di rifunzionalizzazione,

possono essere utilizzate per incrementare il livello dei servizi, quasi sempre non adeguato, e le aree da destinare a verde urbano. L'adozione di strumenti di pianificazione mirati (Programmi di recupero Urbano, Contratti di quartiere, Piani Integrati Comunali, PRUSST, Società di Trasformazione Urbana) sembra confermare la volontà delle Amministrazioni locali pugliesi di attuare politiche territoriali in questa direzione.

**Tabella 8.6 – Verde urbano al 1999**

| | Mq aree verdi/ab. |
|---|---|
| Bari | 1,60 |
| Brindisi | 2,10 |
| Foggia | 3,70 |
| Lecce | 1,70 |
| Taranto | 1,40 |
| Barletta (BA) | 0,53 |
| Bitonto (BA) | 3,82 |
| Molfetta (BA) | 3,17 |
| Manfredonia (FG) | 1,55 |

Fonte dei dati: Comuni (1999)

### *8.1.6 Riepilogo degli indicatori*

Si riporta di seguito il riepilogo degli indicatori selezionati e popolati per la componente "ambiente urbano".

**Tabella 8.7 – Riepilogo indicatori per la componente AMBIENTE URBANO**

| Subtematica | Indicatori (unità di misura) | Misure POR correlate | DPSIR | Indicatore Contesto/ Programma |
|---|---|---|---|---|
| Inquinamento elettromagnetico | Numero degli impianti per teleradiocomunicazioni in ambito urbano (SRB, RTV) | 5.2 az. 2 | D | C |
| | Numero di Comuni dotati di stazioni di rilevamento e/o di reti di monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico | 5.2 az. 2 | R | C/P |
| Inquinamento acustico | Numero di Comuni dotati di stazioni di rilevamento e/o di reti di monitoraggio dell'inquinamento acustico | 5.2 az. 2 - 4a - 4b | R | C/P |
| | Numero Piani di Zonizzazione Acustica adottati | 5.2 az. 2 - 4a - 4b | R | C/P |
| Qualità dell'aria e emissioni in atmosfera | Numero di Comuni dotati di stazioni di rilevamento e/o di reti di monitoraggio della qualità dell'aria | 5.2 az. 2 | R | C/P |
| | Qualità dell'aria urbana, concentrazioni di: SO2 , NO2, Pb, Benzene, Ozono, particolati, fumo nero, PM10/PM2,5, IPA, CO, composti del fluoro | 5.2 az. 2 | S | C |
| | Emissioni di gas a effetto serra: CO2, CH4, N2O, HFCs, PFCs, SF6 (trend e disaggregazione settoriale). (Unità di misura: t/anno) | 5.2 az. 2 | P | C |
| | Numero di giorni e di stazioni in cui vengono superate le soglie d'attenzione e d'allarme | 5.2 az. 2 | P | C |
| Trasporti e mobilità | Autovetture/100 abitanti | 5.1; 5.2 az. 3a - 3b | P | C |
| | Copertura del servizio di trasporto pubblico | 5.1; 5.2 az. 3a - 3b | S | C |
| | % mezzi pubblici a bassa emissione ed elettrici | 5.1; 5.2 az. 3a - 3b | S | C |
| | Estensione aree destinate a parcheggio | 5.1; 5.2 az. 3a - 3b | S | C |
| | Estensione piste ciclabili e aree pedonali | 5.1; 5.2 az. 3a - 3b | S | C |
| | Numero Piani Urbani del Traffico adottati | 5.1; 5.2 az. 3a - 3b | R | C/P |
| Caratteri fisici dell'ambiente urbano | mq di aree verdi per abitante | 5.1 | S | C |
| | Estensione delle aree dismesse e dei suoli contaminati | 5.1 | S | C |
| Altro | Numero di Agende 21 Locali adottate | 5.2 az. 1 | R | C/P |
| | Numero di Comuni dotati di reti di monitoraggio integrato | 5.2 az. 2 | R | C/P |

## 8.2 Valutazione dello stato delle conoscenze e dell'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio

Al fine di ricostruire lo stato dell'ambiente nei principali centri urbani pugliesi, sono state contattate 15 amministrazioni comunali. Attualmente sono disponibili informazioni relativamente a 9 comuni: si tratta, però, di dati non sempre completi, soprattutto in riferimento alla estensione delle aree a parcheggio, delle aree pedonali e di quelle dismesse e degradate.

Mentre per l'inquinamento atmosferico si può sempre fare affidamento su reti di monitoraggio in grado di restituire con continuità lo stato della qualità dell'aria, per l'inquinamento acustico ed elettromagnetico i controlli vengono effettuati in modo saltuario in seguito a richieste di intervento o a fini sperimentali, generando dati disomogenei e poco confrontabili. Per tale ragione, per queste subtematiche, si è fatto riferimento ad indicatori proxy che riescono a valutare il carico di inquinamento in modo indiretto (ad es. Numero degli impianti per teleradiocomunicazioni in ambito urbano o Numero di richieste di intervento). A questo si aggiungono le difficoltà incontrate dai Presidi Multizonali di Prevenzione nel gestire e nell'aggiornare gli archivi; infatti, solo quelli di Brindisi e Lecce hanno provveduto a definire un archivio informatizzato degli impianti SRB e RTV installati.

Il POR Puglia 2000-2006, al fine di colmare le lacune in materia di monitoraggio dell'inquinamento urbano, prevede all'interno della Misura 5.2 (azione 2), finanziamenti per la "*realizzazione e/o adeguamento ed integrazione delle reti di rilevamento e dei sistemi di analisi e monitoraggio dei livelli di inquinamento urbano*". Con l'attuazione di questa misura sarà possibile procedere all'adeguamento ed allo sviluppo delle reti esistenti nei grandi centri urbani e di ampliare la base territoriale dotando anche comuni meno estesi di sistemi di rilevamento dell'inquinamento.

## 8.3 Criticità e opportunità ambientali

### *8.3.1 Criticità*

In riferimento all'inquinamento atmosferico, dai dati a disposizione è possibile rilevare una generale situazione di peggioramento della qualità dell'aria, dovuto essenzialmente al traffico veicolare, al riscaldamento domestico e alle attività industriali. Questo si somma ad una attività monitoraggio caratterizzata, per la maggior parte dei comuni, da rilievi saltuari.

Per quanto riguarda, invece, l'inquinamento acustico, i dati oggi a disposizione sono quelli forniti dai soli PMP di Brindisi e Lecce che, pertanto, non consentono di ricostruire una informazione valida. Se si considera che il comune di Brindisi, che è l'unico ad aver previsto la redazione di un Piano di Zonizzazione Acustica, si evidenzia una situazione di rilevante criticità dato che, su 14 centraline monitorate, nessuna è rientrata nelle condizioni previste dal DPCM 14.11.1997.

Sulla base dei dati disponibili è, infine, possibile rilevare che il traffico rappresenta per la regione Puglia una grossa criticità soprattutto in ambiente urbano, dove incide per oltre il 60% delle emissioni di ossido di azoto e di composti organici volatili e per oltre il 90% delle emissioni di monossido di carbonio. Altra importante criticità rilevata è la scarsa tendenza della popolazione residente in ambito urbano a ricorrere al trasporto pubblico, che, peraltro, risulta raramente essere effettuato con mezzi a basso consumo.

### *8.3.2 Opportunità*

Un'ottima opportunità è data dalla possibilità di implementare sistemi comunali di rilevamento e monitoraggio della qualità dell'aria, adeguando anche quelli già esistenti.

In relazione all'inquinamento acustico, opportunità sono rappresentate dallo stato di attuazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico che trasferisce ai comuni le competenze per l'adozione dei Piani di Zonizzazione acustica, nonché dall'attuazione dell'area di azione 4a/b della misura 5.2 del POR Puglia, che finanzia la realizzazione dei suddetti piani e degli interventi atti a ridurre l'inquinamento acustico da traffico e non.

Infine, una valida opportunità per migliorare e razionalizzare il sistema della mobilità urbana, soprattutto a livello comunale, è data dalla realizzazione e attuazione di Piani comunali del traffico, nonché dallo sviluppo della mobilità ciclistica e della elettrificazione e/o metanizzazione del trasporto pubblico.

## 8.4 Stato di recepimento della normativa comunitaria ambientale

Per analizzare l'attuazione della normativa a livello regionale in tema di ambiente urbano è necessario suddividere la tematica in inquinamento acustico, inquinamento urbano atmosferico, inquinamento elettromagnetico.

### *8.4.1 Inquinamento acustico*

In tema di inquinamento acustico la L. 26 ottobre 1995, n. 447 definita legge quadro per aver disciplinato in modo organico la materia ha realizzato il passaggio dal regime precedente, basato sul D.P.C.M. 1 marzo 1991 relativo ai limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, ad un sistema normativo più articolato.

La legge quadro 447/1995 in combinato disposto con la L.R. 17/2000 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale", dispone che i Comuni procedano alla classificazione del proprio territorio in aree acusticamente omogenee (zonizzazione acustica) al fine dell'applicazione di valori limite differenziati per l'inquinamento acustico (definiti dal successivo DPCM 14/11/1997). Tale zonizzazione deve essere condotta con riferimento a tipologie di zona definite dallo stesso DPCM del 1997, secondo criteri individuati dalle leggi regionali attuative (art. 4). I Comuni in cui si registra un superamento dei valori di attenzione devono predisporre ed adottare ( sulla base di linee guida regionali) i *Piani comunali di zonizzazione acustica*, coordinati con gli strumenti urbanistici esistenti (PRG, PUT, ecc.). Inoltre, i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti sono tenuti a presentare una *Relazione Biennale* sul proprio stato acustico. Le regioni, infine, predispongono un *Piano regionale triennale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico*, che stabilisce le priorità in materia e al quale devono essere adeguati i piani comunali (art.4):

Per far fronte agli adempimenti risultanti dal combinato disposto costituito dalla L.R. 17/2000 e dalla legge quadro 447/1995, la Regione Puglia ha recentemente emanato la L. n. 3 del 12 febbraio 2002, recante "Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico". Questa sancisce, oltre a quanto già previsto dalla L. 447/1995 e dalla L.R. 17/2000, che è competenza delle Regioni:

a. Tenere e aggiornare, all'interno del sistema informativo ambientale, avvalendosi dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (A.R.P.A.), la banca dati rumore, comprensiva della tipologia e dell'entità delle sorgenti sonore presenti sul territorio;

b. Approvare, sulla base dei piani di risanamento comunali e nel rispetto dei criteri di priorità individuati, il piano triennale di intervento per il risanamento dall'inquinamento acustico;

c. Stabilire, per specifiche parti del territorio regionale nelle quali è necessario assicurare una speciale protezione dell'ambiente dal rumore, eventuali limiti massimi di livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato inferiori a quelli previsti dal D.P.C.M. 1° marzo 1991;

d. Approvare i piani di prevenzione, conservazione, riqualificazione ambientali per le parti del territorio regionale nelle quali si ritenga necessario limitare o prevenire un aumento dell'inquinamento acustico derivante da sviluppo urbano, industriale, di infrastruttura o nelle quali sia necessario assicurare una particolare protezione dell'ambiente;

e. Fissare i limiti massimi del livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato per le attività temporanee e ricreative svolte all'aperto, soggette ad autorizzazione sindacale in deroga al D.P.C.M. 1° marzo 1991;

f. Tenere e aggiornare, su base semestrale, l'Albo dei tecnici competenti alle misurazioni fonometriche di cui all'articolo 2 della legge 28 ottobre 1995, n. 447.

Le competenze regionali previste dalla legge quadro e dalla legge regionale non sono state attivate, fatta eccezione per l'Albo dei tecnici competenti, già attivo da diversi anni.

### *8.4.2 Inquinamento elettromagnetico*

Il quadro normativo italiano, che in passato è stato caratterizzato da interventi sporadici e incompleti, ha assunto di recente, con la legge quadro del 22 febbraio 2001 n. 36, un aspetto più organico e sicuramente più cautelativo se paragonato a quello di altri paesi europei. La nuova normativa, però, non risulta immediatamente operativa, dato che è subordinata alla emanazione di decreti attuativi.

Nel periodo transitorio trovano applicazione i seguenti provvedimenti:

- Il D.P.C.M. 23 aprile 1992 che definisce i limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.
- La L. 31 luglio 1997, n. 249, che ha istituito l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni, con il compito di vigilare sui tetti di radiofrequenze compatibili con la salute umana e di verificare che tali tetti, anche per effetto congiunto di più emissioni elettromagnetiche non vengano superati.

- Il D.M. 10 settembre 1998, n. 381 che fissa i valori limite di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici generati da impianti di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nelle frequenze comprese fra i 100 Khz e 300 Ghz.
- La legge quadro 36/2001 definisce le competenze degli enti locali in materia di inquinamento elettromagnetico stabilendo in particolare che i comuni possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Il primo provvedimento normativo in tema di inquinamento elettromagnetico entrato in vigore dopo la riforma della materia operata attraverso la Legge Quadro n. 36 del 2001 è il D.L. del 4 settembre 2002, n. 198.

Tale decreto, tuttavia, non trova la sua fonte nella sopra citata Legge Quadro sull'elettrosmog ma nella c.d. "Legge Obiettivo", creando una corsia preferenziale per grandi opere come autostrade, linee ferroviarie, alle quali, nel caso in esame, si equiparano la telefonia G.S.M., U.M.T.S. e gli altri servizi di radio telecomunicazione.

In particolare, interviene per disegnare procedure e criteri totalmente differenti, rispetto alla normativa di tutela in materia di inquinamento elettromagnetico.

In sintesi il Decreto Legislativo, che prevedeva la possibilità da parte delle Regioni di individuare i siti idonei alla costruzione di impianti di telecomunicazione e di decidere le modalità di rilascio dei relativi permessi oltre a stabilire gli standard urbanistici, riserva alle Regioni solamente la facoltà di porre eccezioni in sede di apposita conferenza di servizi. Il D.L. prevede inoltre che gli impianti di telecomunicazione considerati strategici possano essere costruiti in deroga agli strumenti urbanistici comunali.

L'articolo 12 del Decreto Legislativo inoltre ha abrogato l'articolo 2-bis della Legge 189/97 e pertanto la procedura di valutazione di impatto ambientale non è più necessaria. Tale procedura rimane comunque in vigore laddove siano presenti i requisiti del vincolo ambientale e culturale .

A livello regionale sono state recentemente emanate, con la Legge n. 5 del 08 marzo 2002, le "Norme transitorie per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza fra Ohz e 300 Ghz", in attuazione, fino all'emanazione dei relativi decreti attuativi, della legge 22 febbraio 2001, n. 36.

La L.R. 5/2002 è stata impugnata dal Governo davanti alla Corte Costituzionale per la dichiarazione di illegittimità costituzionale riferita alla definizione di "aree sensibili" e la previsione dei criteri inerenti l'identificazione delle "aree sensibili" e relativa perimetrazione, nozioni estranee alla legislazione statale di principio e che con essa si pongono in contrasto. Inoltre sempre secondo il Governo, la Regione non può impedire l'installazione degli impianti per telefonia mobile e radiotelecomunicazioni su ospedali, case di cura e di riposo, scuole e asili nido, se i suddetti impianti rispettano i valori previsti dal DM 381 del 10 settembre 1998.

### *8.4.3 Pianificazione settoriale*

La pianificazione urbanistica e territoriale è nata e si è sviluppata in Italia come strumento atto a governare la compatibilità delle diverse forme di uso del suolo, localizzandole e coordinandole in modo da ottimizzarle. A partire dalla metà degli anni '70 si è avviato un sensibile processo di revisione e articolazione del sistema delle pianificazioni che, in termini generali ha condotto, da un lato alla maggiore considerazione delle componenti ambientali nelle scelte di governo del territorio e dall'altro al progressivo affiancamento della logica gestionale alla tradizionale logica della pianificazione.

Gli strumenti di gestione urbana che sono in via di attuazione sono i seguenti:

- Programmi di riqualificazione urbana, i Contratti di quartiere (L. 663/96 - Legge finanziaria per il 1997)
- Piani Integrati Comunali – PIC Urban
- Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio – PRUSST
- Società di Trasformazione Urbana (D.Min.LL.PP. 06.06.2001)

Accanto a questi strumenti di gestione urbana, all'inizio degli anni '90 vedono la luce piani concepiti espressamente al fine di attenuare gli inquinamenti prodotti in ambito urbano:

- Piani Urbani del Traffico – PUT (D. L 30 aprile 1992, n. 285)
- Piani di zonizzazione e di risanamento acustico (L. 447/95)
- Piani Energetici Comunali (Legge 9 gennaio 1991, n. 10)
- Agende 21 Locali.
- Piani dei Tempi e degli orari

In Puglia, così come nella maggior parte delle Regioni incluse nell'Obiettivo 1, l'attuazione del primo gruppo di strumenti di pianificazione è ad un buon livello, mentre per il secondo si registrano notevoli ritardi, dovuti anche alla carenza, nell'ultimo periodo, di forme di incentivazione sia a livello comunitario che locale. Attualmente, però, sia con la Programmazione Operativa Regionale, sia con altri strumenti di finanziamento, appare chiara la volontà, a livello comunitario, così come a livello nazionale e regionale, di promuovere questi nuovi strumenti di gestione del territorio, al fine di favorire l'integrazione della componente ambientale nella gestione degli enti locali, ed in particolare nei comuni.

E' utile sottolineare che dall'attuazione della misura 5.2 derivano interventi che potranno avere importanti ripercussioni nella gestione dei centri urbani, come l'implemenatzione di Agende 21 Locali (azione 1), Piani Urbani del Traffico (azione 3a), Piani di zonizzazione e di risanamento acustico (azione 4a).

Il decreto del Ministero dell'Ambiente del 27.03.1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane" stabilisce che i Sindaci dei Comuni con popolazione superiore a 150.000

abitanti e quelli dei Comuni con popolazione inferiore che, a causa di particolari condizioni meteo-climatiche o per entità di emissioni atmosferiche, siano a concreto rischio di inquinamento atmosferico individuati dalle Regioni ai sensi dell'art. 9 del DM 20.05.1991, adottino tutte le misure per ridurre l'inquinamento atmosferico qualora sia accertato o prevedibile il superamento dei livelli e degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dai decreti del Ministero dell'Ambiente del 25.11.1994 e del 16.05.1996.

Il *Rapporto Annuale* è lo strumento di valutazione della qualità dell'aria nel territorio comunale per gli inquinanti normati e costituisce il mezzo di informazione sulle misure di prevenzione adottate, sui risultati conseguiti e sulla programmazione futura, anche alla luce dei recenti D.M. del 21/04/1999 e D.Lgs. n. 351 del 4/08/1999, relativi e specifici per le reti di monitoraggio della qualità dell'aria ambiente urbana.

# 9. PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO

## 9.1 Analisi della situazione

La Puglia vanta un ricchissimo patrimonio culturale che la rende particolarmente interessante dal punto di vista storico, artistico e paesaggistico. La diffusione di questi beni interessa tutto il territorio regionale, dalle aree urbane a quelle extraurbane con delle valenze che vanno dal bene architettonico, al bene archeologico, a quello più propriamente ambientale.

La conoscenza e lo studio di questo patrimonio restituisce un panorama di epoche storiche, e relativi segni lasciati nel tempo, enorme, le cui prime tracce risalgono a trecentomila anni fa, in piena età Paleolitica. Purtroppo, però, allo stato attuale, gran parte dei beni, soprattutto nelle aree extraurbane, non è in alcun modo rilevata da fonti ufficiali e spesso versa in condizioni di abbandono e degrado. Questi beni, né vincolati né segnalati, rappresentano, insieme a quelli tutelati, una ricchezza che rischia, se non adeguatamente valorizzata, di passare da punto di forza a punto di debolezza della regione.

La conoscenza sistematica delle questioni relative a tale patrimonio regionale è fondamentale nell'ottica di un possibile sviluppo del turismo culturale. Nel territorio pugliese, infatti, alla presenza di un ricco patrimonio storico-artistico (centri storici, abbazie, insediamenti fortificati, ecc.) si unisce un sistema insediativo di elevata qualità, al quale però non sempre corrisponde un'adeguata rete di accesso, fruizione, gestione. In particolare, alcune città e piccoli centri urbani sono conosciuti ed apprezzati per la tipicità dei loro beni culturali, soprattutto per ciò che riguarda itinerari caratteristici come quelli Barocco e Normanno-Svevo-Angioino.

Interconnessioni di sviluppo e valorizzazione di beni di diversa tipologia potrebbe aprire altri scenari di possibili itinerari alternativi a quelli previsti dalla programmazione regionale.

## 9.2 Valutazione dello stato delle conoscenze

In corso di redazione del presente documento, si è riscontrata la grossa carenza della scarsità di dati informatizzati e della loro disomogeneità sia presso la Soprintendenza che presso l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali.

Tra le varie fonti utilizzabili è stato scelto il *Piano Urbanistico Territoriale Tematico* (P.U.T.T.), poiché in grado di rispondere all'esigenza di popolamento degli indicatori selezionati. Il P.U.T.T. elenca, infatti, a un livello di disaggregazione comunale, tutti i beni culturali della regione, sia archeologici che architettonici, vincolati e segnalati ai sensi della L. 1089/39, L. 1947/39 e L. 431/85, inclusi quelli paesaggistici.

Anche questa fonte, tuttavia, presenta alcuni limiti che hanno reso ancora più complessa l'analisi e l'inquadramento della tematica *patrimonio culturale e paesaggistico*: l'anzianità della rilevazione, risalente al 1990, l'area mappata, che è solo

quella extraurbana, una serie di errori di attribuzione delle tipologie di beni all'interno della catalogazione effettuata e infine, la disponibilità di elenchi unicamente cartacei, che ha richiesto l'informatizzazione dell'intero documento.

La distribuzione sul territorio regionale dei Beni Archeologici e Architettonici, vincolati e segnalati è riportata, attraverso un'aggregazione dei dati a livello provinciale, nella Tabella 9.1.

**Tabella 9.1– Beni archeologici ed architettonici vincolati e segnalati**

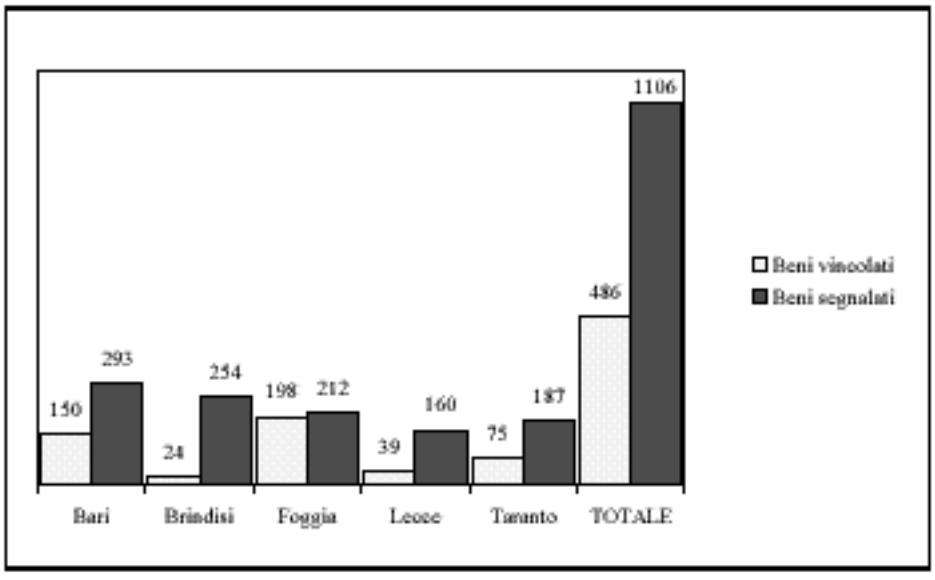
| | Beni archeologici vincolati | Beni archeologici segnalati | Beni architettonici vincolati | Beni architettonici segnalati | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 150 | 293 | 156 | 347 | **946** |
| Brindisi | 24 | 254 | 52 | 31 | **361** |
| Foggia | 198 | 212 | 73 | 118 | **601** |
| Lecce | 39 | 160 | 159 | 318 | **676** |
| Taranto | 75 | 187 | 71 | 125 | **458** |
| **Totale Puglia** | **486** | **1106** | **511** | **939** | **3042** |

Fonte dei dati: Elaborazione dati PUTT

Come mostra la tabella, esiste un notevole squilibrio tra i beni vincolati e quelli segnalati: per i beni archeologici, la percentuale di quelli sottoposti a vincolo è del 30%, mentre per i beni architettonici tale valore è del 35%.

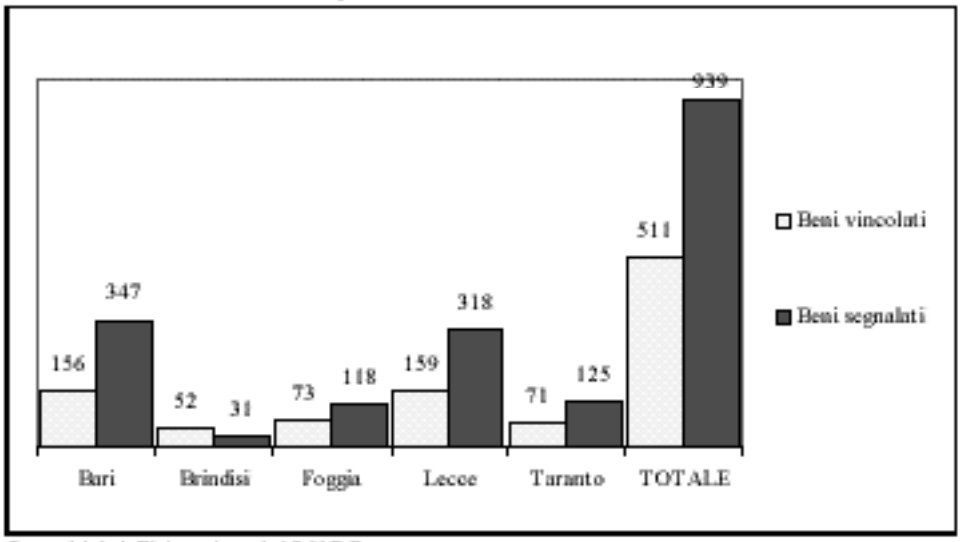
Nelle Figure 9.2 e 9.3 è riportata la distribuzione provinciale dei beni archeologi e architettonici, distinguendo tra vincoli e segnalazioni.

**Figura 9.1: Beni archeologici**




Fonte dei dati: Elaborazione dati P.U.T.T.

**Figura 9.2: Beni architettonici**




Fonte dei dati: Elaborazione dati P.U.T.T.

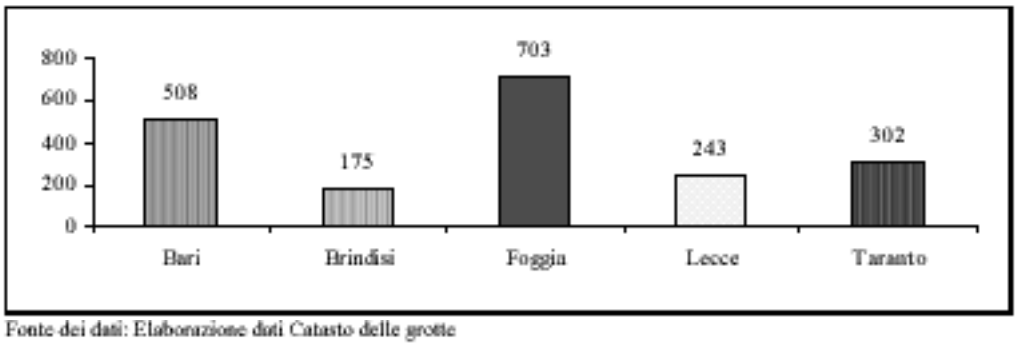
Da questi grafici si evince come la sproporzione tra i vincoli e le segnalazioni riguardi ogni singola provincia con la sola eccezione dei beni architettonici della provincia di Brindisi per la quale i valori sono comunque molto bassi. Bari e Lecce e Taranto sono invece gli ambiti territoriali con una sproporzione maggiore sia sul patrimonio architettonico che su quello archeologico.

Seguendo la catalogazione del P.U.T.T. i beni culturali della Regione possono essere esaminati attraverso la loro stratificazione storica nell'arco di diversi migliaia di anni. I beni risalenti all'età paleolitica (tra i 300 mila e gli 11 mila anni fa) sono costituiti prevalentemente da grotte rilevabili soprattutto nelle province di Foggia, Bari e Lecce.

Dell'età neolitica (tra il VI e il III millennio a.C.) fanno parte grotte e torri presenti in tutto il territorio regionale, spesso ricadenti in ambiti di pregio ambientale.

Al II millennio (età del bronzo) si fanno risalire grotte, abitati e necropoli distribuiti in tutti e cinque gli ambiti provinciali. Nella Figura 9.4 è riportata la distribuzione delle 1939 grotte censite dalla Federazione Speleologica Pugliese e riportate nel *Catasto regionale delle Grotte* recentemente aggiornato (1999).

**Figura 9.3: Grotte**

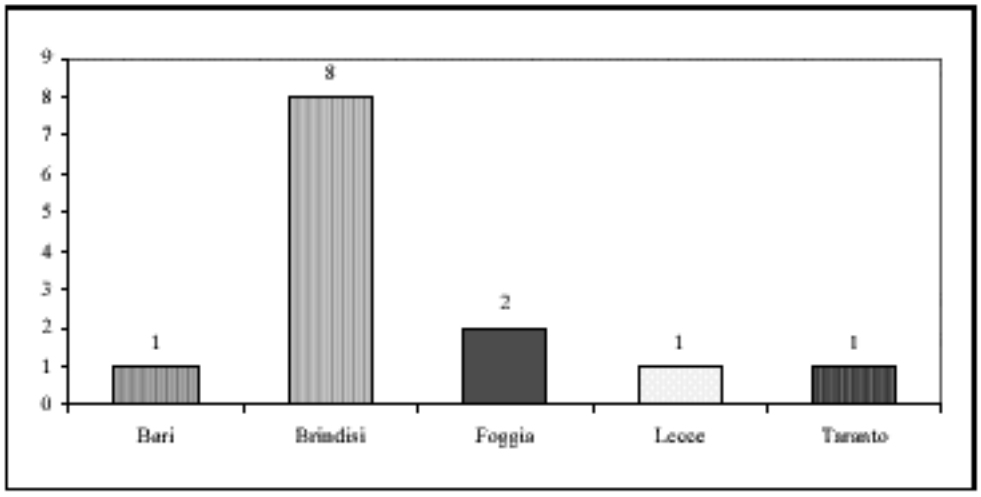



Fonte dei dati: Elaborazione dati Catasto delle grotte

Il periodo compreso tra la prima età del ferro e la romanizzazione (tra l'XI e il III secolo a.C.) registra beni riconducibili a tre sottosistemi territoriali: la Daunia (provincia di Foggia), la Peucezia (provincia di Bari) e la Messapia (provincie di Taranto, Lecce e Brindisi).

Sono invece successivi alla romanizzazione (tra il III a.C. ed il V secolo d.C.) Abitati, veri e propri insediamenti spesso coincidenti con delle necropoli, Ville e Insediamenti rurali e produttivi, questi ultimi distribuiti su tutto il territorio regionale, e molto spesso, essendo di proprietà privata, adibiti ad usi diversi da quelli originari di destinazione. A un periodo immediatamente successivo sono ascrivibili insediamenti rurali, recinti fortificati, necropoli, chiese ed ipogei, principalmente dislocati nelle province di Foggia, Bari e Brindisi.

**Figura 9.4: Abitati**




Fonte dei dati: Elaborazione dati P.U.T.T.

Infine, sono importantissime le testimonianze lasciate dalla seconda colonizzazione bizantina (tra il IX e l'XI secolo), quali chiese, monasteri e insediamenti ipogei. Proprio le cripte e le laure ipogee, scavate nel tufo o ricavate da conformazioni orografiche, testimoniano la vita nelle grotte, arricchite da decorazioni ancora oggi reperibili sulle pareti o sui soffitti. Le tracce di questa "civiltà rupestre", con differenti modalità o risalenti a periodi diversi, si possono riscontrare in Terra di Bari, in Terra d'Otranto, nella Daunia e soprattutto nella "Terra delle gravine" maggiormente interessata da migrazioni di gruppi etnici.

### *9.2.1 Particolari tipologie di beni*

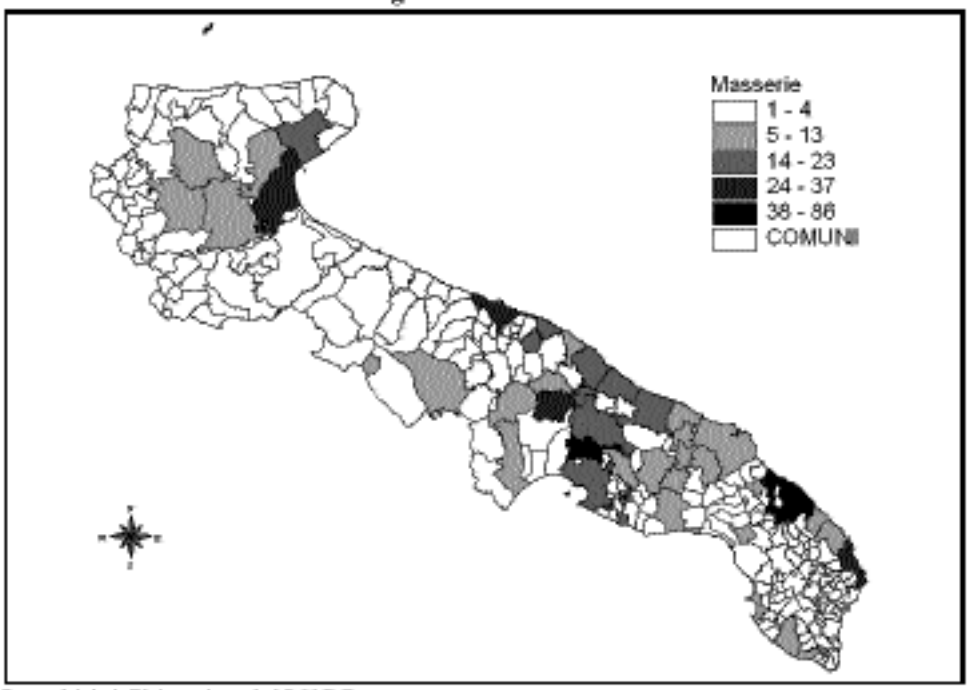
Tra quelli che possiamo ritenere i beni maggiormente caratterizzanti della Puglia vanno segnalate: masserie, torri, trulli, tratturi, ma anche menhir e l'edilizia religiosa.

Le masserie, edificazioni fortemente legate al paesaggio di buona parte del territorio pugliese, nell'area del Gargano, sono inserite in un paesaggio privo di dimore permanenti e sono circondate da un latifondo in cui si svolgono le attività agricole. Sono del tipo con corte interna oppure costituite da massicci edifici a due piani con torri o

garitte pensili. Nel Tavoliere, lungo la costa, invece, sono di dimensioni ridotte. Nell'interno diventano di grandi dimensioni del tipo a corte Nel Sub Appennino Dauno sono di piccole dimensioni caratterizzate dall'unica garitta pensile, mentre nella fascia litoranea della Puglia centrale sono a due piani con l'abitazione sovrapposta al rustico o del tipo a "torre" a due piani. Nella Murgia prevalgono i tipi con recinti ed il nucleo centrale è a due livelli con garitte pensili e caditoie.

Il Salento è interessato da tipi di masserie fortificate quasi sempre di rilevante qualità architettonica e di medio-grandi dimensioni.

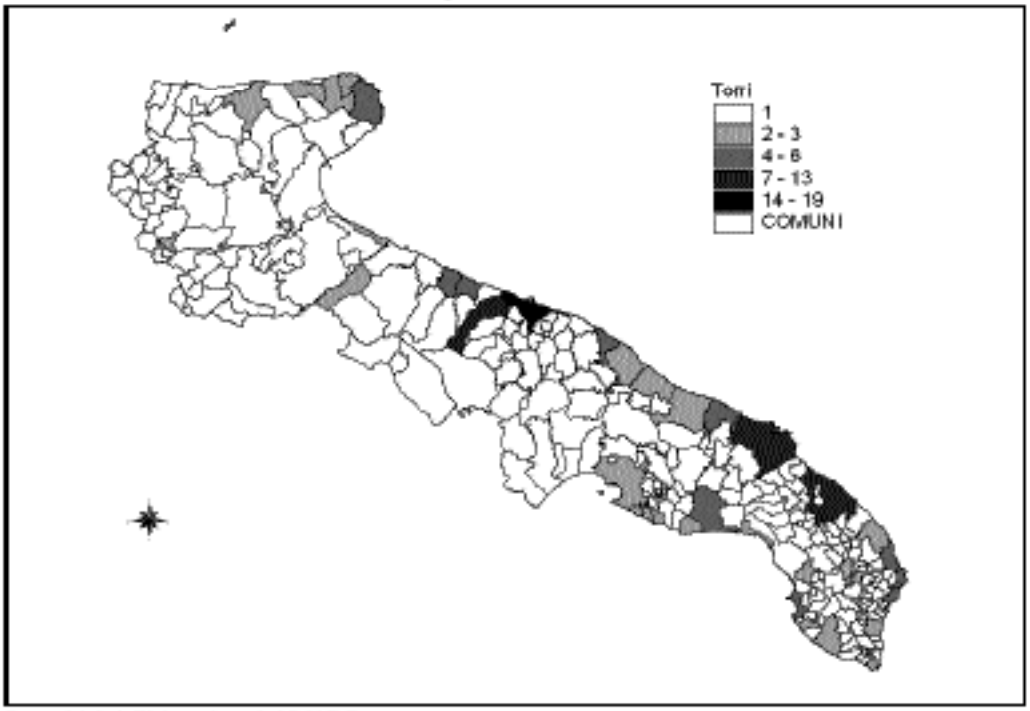
**Figura 9.5: Masserie**




Fonte dei dati: Elaborazione dati P.U.T.T.

Le torri, strumento di difesa contro i corsari, invece, costituiscono l'elemento caratterizzante del paesaggio costiero pugliese: 150 ad un censimento del 1972. Esse sono presenti lungo l'intero litorale ed in particolare nell'area del Gargano, tra Barletta e Monopoli e tra Otranto e il Capo di Leuca. Ad oggi sono abbandonate al degrado, salvo alcuni casi di interventi di restauro che, però, non ne garantiscono la continua manutenzione resa necessaria dalla loro particolare localizzazione nelle vicinanze del mare.

**Figura 9.6: Torri**

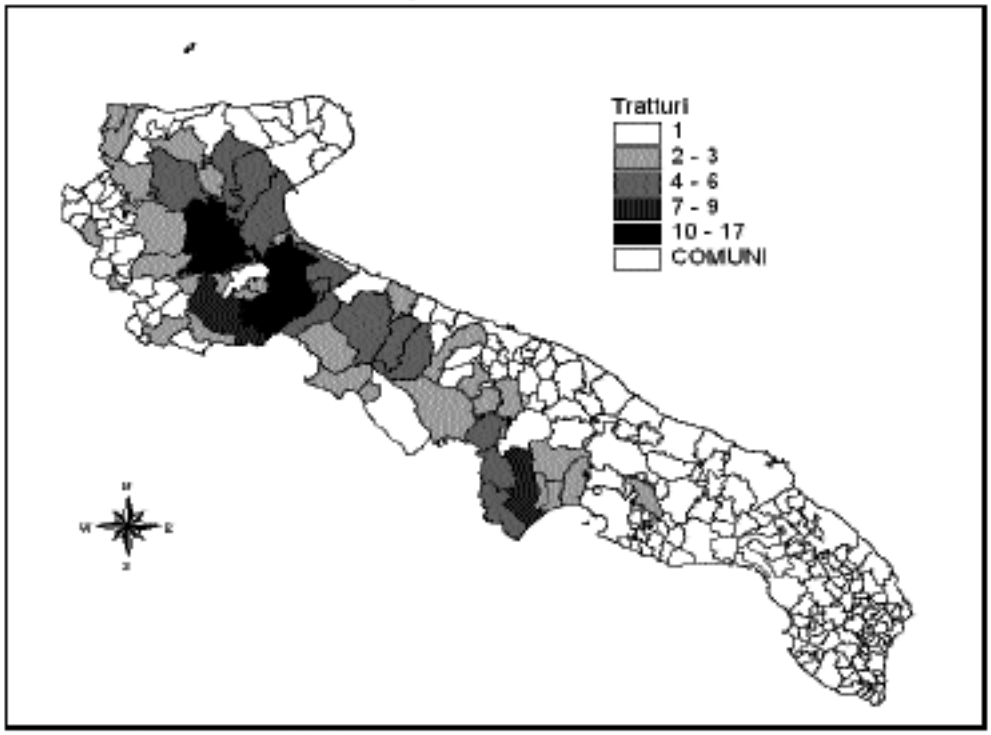



Fonte dei dati: Elaborazione dati P.U.T.T.

Altro scenario è costituito dalla Murgia dei trulli. I territori extraurbani di Alberobello, Locorotondo, Fasano, Cisternino, Martina Franca, ma anche di Ostuni, Ceglie Messapica, Noci, Putignano, Castellana fanno registrare una forma insediativa di popolazione residente numericamente significativa in una tipologia edilizia del tutto singolare che è quella del trullo, in cui le delimitazioni di proprietà sono fatte con delle pareti di pietra a secco che prendono il nome, appunto, di "muretti a secco" e che delimitano, perlopiù, vigneti e uliveti.

Oltre alla tipologia di beni appena descritta, che ha caratteristiche puntuali o areali, hanno grande rilevanza in Puglia anche quei beni detti "lineari", costituiti dai tratti della viabilità di età romana (tra il I secolo a.C. e l'età imperiale) che prendono il nome di tratturi ed erano utilizzati, per oltre sei secoli, per la transumanza, o "mena", delle pecore. Essi sono testimonianza ultima dell'allevamento transumante insieme alle poche "masserie delle pecore" rimaste e alle relative "poste". I tratturi attraversavano i monti dell'Abruzzo, del Matese e del Gargano, le pianure del Tavoliere, del Salento e del Metapontino. L'intero sistema contava 1.360 chilometri di lunghezza per i tratturi, 1500 per i tratturelli e 163 ettari di superficie per i "riposi", ampi spazi erbosi per la sosta dove venivano montati gli "stazzi" (recinti di corda per il pernottamento). Con il declino della transumanza questa tipologia di bene vincolato è andata via via scomparendo; tutelata dai vincoli delle leggi 1089/39 e 1939/39, oggi ne rimangono poche testimonianze che andrebbero, per questa ragione, valorizzate.

**Figura 9.7: Tratturi**




Fonte dei dati: Elaborazione dati P.U.T.T.

Per quel che concerne i beni architettonici extraurbani, il territorio pugliese presenta delle caratterizzazioni che meritano particolare attenzione. Tra questi vanno segnalati chiese, conventi, ville, edicole, masserie, castelli, masserie fortificate e trulli, questi ultimi presenti su tutto il territorio regionale. Per via della loro importanza, tipologia e numero si individuano una serie di sistemi extraurbani: quello delle masserie, quello delle torri e quello dei trulli. Purtroppo, la proprietà privata di questi beni, che spesso coincide con uno stato di degrado, li esclude da qualsiasi ciclo economico che ne giustifichi l'utilizzazione e, automaticamente, da una strategia di valorizzazione.

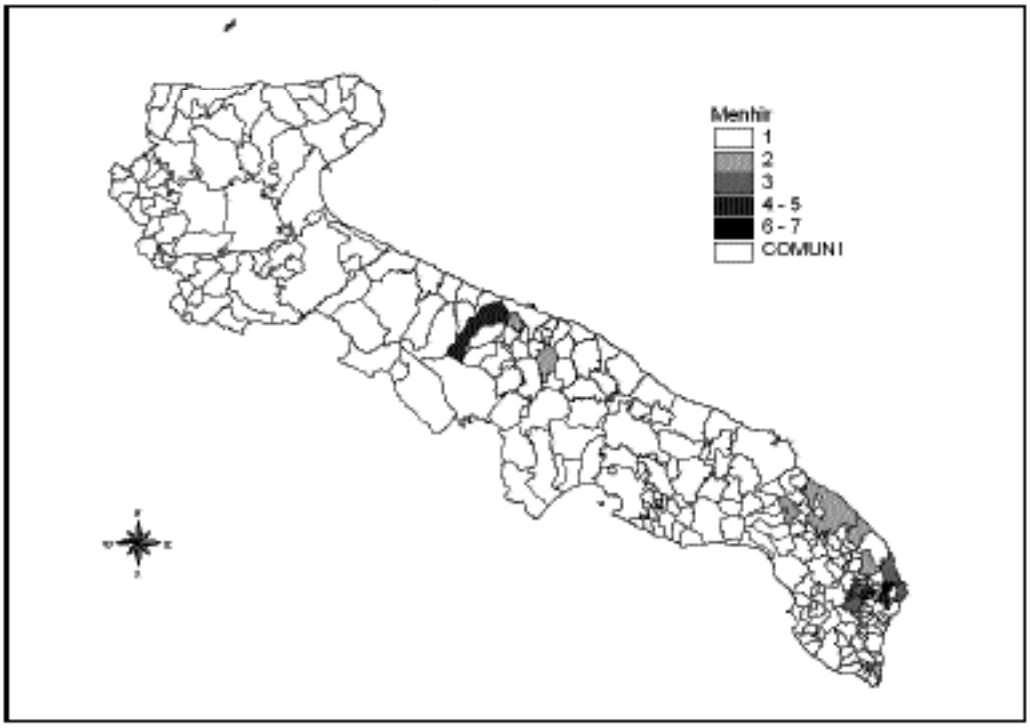
Oltre ai beni caratterizzanti il contesto pugliese fin qui descritti, vanno segnalate altre due categorie: i menhir, reali reperti archeologici particolarmente diffusi nel leccese (Figura 9.10); gli edifici religiosi che, in alcuni casi, possono costituire anche un elemento di ricezione turistica. (Tabella 9.2).

**Tabella 9.2– L'edilizia religiosa in Puglia**

| | Chiese | Abbazie | Conventi | Monasteri | Chiese rupestri | Santuari | Cappelle | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 58 | 2 | 2 | 5 | 14 | 2 | 4 | **87** |
| Brindisi | 23 | 0 | 3 | 1 | 12 | 0 | 2 | **41** |
| Foggia | 34 | 8 | 4 | 6 | 0 | 1 | 1 | **54** |
| Lecce | 57 | 1 | 6 | 5 | 18 | 0 | 11 | **98** |
| Taranto | 14 | 0 | 1 | 2 | 40 | 2 | 1 | **60** |
| **Totale Puglia** | **186** | **11** | **16** | **19** | **84** | **5** | **19** | **340** |

Fonte dei dati: Elaborazione dati PUTT

**Figura 9.8: Menhir**




Fonte dei dati: Elaborazione dati P.U.T.T.

Questo per grandi linee è il panorama e la stratificazione storica del patrimonio culturale pugliese. La Tabella 9.3 riassume per ciascuna tipologia di bene considerata, la consistenza numerica e la distribuzione per provincia.

**Tabella 9.3– Distribuzione provinciale dei beni culturali e paesaggistici presenti in Puglia**

| | Masserie | Tratturi | Torri | Grotte | Necropoli | Edifici religiosi | Ville | Insediamenti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| BARI | 230 | 55 | 66 | 27 | 15 | 87 | 53 | 45 |
| BRINDISI | 125 | 3 | 22 | 10 | 9 | 41 | 2 | 30 |
| FOGGIA | 117 | 1138 | 27 | 16 | 4 | 54 | 4 | 31 |
| LECCE | 250 | 0 | 76 | 29 | 0 | 98 | 8 | 9 |
| TARANTO | 168 | 35 | 17 | 12 | 12 | 60 | 2 | 16 |
| TOTALE PUGLIA | **890** | **231** | **208** | **94** | **40** | **340** | **69** | **131** |

Fonte dei dati: Elaborazione dati PUTT

### *9.2.2 Riepilogo degli indicatori*

Si riporta di seguito il riepilogo degli indicatori selezionati e popolati per la componente "patrimonio culturale e paesaggistico".

**Tabella 9.4– Riepilogo indicatori per la componente PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO**

| Subtematiche | Indicatori | DPSIR | Misure POR correlate | Indicatore Contesto/ Programma |
|---|---|---|---|---|
| Patrimonio culturale e paesaggistico | Numero beni archeologici segnalati | S | 2.1 | C |
| | Numero beni archeologici vincolati | S | 2.1 | C |
| | Numero beni architettonici segnalati | S | 2.1 | C |
| | Numero beni architettonici vincolati | S | 2.1 | C |
| | Numero masserie | S | 2.2; 4.14 | C |
| | Numero tratturi | S | | C |
| | Numero torri | S | 2.1 | C |
| | Numero grotte | S | 1.6; 2.1 | C |
| | Numero necropoli | S | 2.1 | C |
| | Numero edifici religiosi | S | 2.1 | C |
| | Numero insediamenti | S | 2.1; 2.2 | C |

## 9.3 Criticità ed opportunità

### *9.3.1 Criticità*

Il ricco patrimonio di beni culturali della regione necessita di una sistematizzazione delle conoscenze e delle informazioni presenti sul territorio. Banche dati esaustive permetterebbero di sviluppare ragionamenti in ordine alle potenzialità di tali beni di attirare un certo tipo di turismo e, quindi, di generare anche sviluppo economico.

La grande carenza di informazioni contribuisce al mancato sviluppo di un patrimonio che andrebbe recuperato e valorizzato. Gran parte di questi beni risulta non conoscibile poichè non monitorata, e, inoltre, risalta la grande sproporzione tra i beni vincolati e quelli segnalati a vantaggio di quest'ultima classe.

Sarebbe altresì auspicabile uno sforzo maggiore di coordinamento tra i soggetti coinvolti nella gestione e nella tutela dei beni culturali e paesaggistici della regione, al fine di intraprendere politiche settoriali più efficaci.

### *9.3.2 Opportunità*

Nel Complemento di programmazione, alla misura 2.1, sono individuati quattro itinerari oggetto di interventi di recupero e valorizzazione:

1. Barocco pugliese;
2. Itinerario normanno-svevo-angioino;
3. Habitat rupestre;
4. Sistema archeologico regionale.

Con riferimento all'area extraurbana, l'habitat rupestre rappresenta un importante ambito di potenzialità turistica, soprattutto se si pensa di poterlo mettere in relazione con tutte le potenzialità di ordine ricettivo; infatti molte delle strutture abitative classiche come le masserie oramai sono sottoposte ad una strategia di recupero e valorizzazione turistica anche perché hanno una valenza abitativa. Inoltre, sono individuabili altri percorsi di tipo turistico che seguano beni caratteristici delle varie aree della regione, come nel caso dei menhir nel salento, ad oggi non pienamente valorizzati. Sempre in quest'ottica, i tratturi dell'area dauna potrebbero essere pensati come piste turistiche da utilizzare in modo sostenibile (ad esempio percorsi ciclistico-culturali).

### 9.4 Stato di recepimento ed attuazione della normativa

E' nel 1939 che in Italia viene affrontato in modo organico il tema delle "bellezze naturali e panoramiche" con la legge "Bottai" (L. 1497/1939) che, fondamentalmente basata su valutazioni di natura estetica, prevedeva la redazione del piano territoriale paesistico. La situazione rimane immutata fino al D.P.R. n. 616/1977 con cui lo Stato ha delegato la materia alle Regioni.

Nel 1979 la Regione Puglia, con propria circolare, ha stabilito le procedure per il rilascio delle autorizzazioni regionali in materia di beni ambientali.

Occorre aspettare la legge "Galasso" (L. 431/1985) per vedere profondamente innovato l'apparato normativo della tutela ambientale. La principale novità di questa legge è rappresentata dal superamento della concezione del vincolo come unico strumento di tutela delle bellezze naturali, per configurare nel *piano* un mezzo di tutela attiva.

La pianificazione paesistica è oggi regolata dal Testo Unico in materia di beni culturali e ambientali che costituisce una riformulazione coordinata ed aggiornata delle leggi pregresse in materia. Nel nuovo Testo Unico confluiscono totalmente o parzialmente anche numerose altre leggi e decreti, che hanno modificato ed aggiornato le strutture politico-amministrative preposte alla tutela paesaggistica e ambientale.

Secondo le disposizioni del Testo Unico, le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i beni ambientali indicati all'articolo 146 (beni che, in ragione del loro interesse paesaggistico sono sottoposti a tutela *ope legis*, a prescindere dall'inclusione negli elenchi regionali e dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico), mediante la redazione di *Piani Territoriali Paesistici o di Piani Urbanistico-Territoriali* aventi le finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali. La predisposizione del Piano è obbligatoria per i beni elencati all'art. 146, e facoltativa per le vaste località indicate alle lettere c) e d) dell'art. 139 (i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; le bellezze panoramiche).

Rispetto alla pregressa normativa, che prevedeva l'obbligo per le Regioni di predisporre "*... piani paesistici o piani urbanistico/territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ...*" e lasciava in tal senso spazio a piani scarsamente vincolanti, meramente descrittivi e magari rinvianti ad ulteriori livelli di pianificazione, il dettato del Testo Unico, che fa riferimento soltanto a "*. piani urbanistico/territoriali aventi le medesime finalità di salvaguardia...* " risulta più stringente.

In Puglia, il *Piano Urbanistico Territoriale Tematico* per il Paesaggio ed i Beni Ambientali, avviato già nel 1985 con la costituzione di un Comitato Tecnico formato da esperti, è stato approvato dalla Giunta Regionale nel dicembre 2000 in seguito al D.P.R. 6 marzo 2000 "Intervento sostitutivo del Ministero per i beni e le attività culturali".

# EFFETTI ATTESI E DISPOSIZIONI AMBIENTALI

## 1. DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA

Questa parte della VEA è dedicata sia alla descrizione dei principali effetti ambientali attesi dall'attuazione della strategia, sia all'individuazione di eventuali disposizioni per l'integrazione della dimensione ambientale nelle operazioni finanziate; essa è costituita da tabelle, una per ogni misura, articolate in otto colonne contenenti:

- *gli obiettivi specifici*: sono stati riportati gli obiettivi specifici che compaiono nella parte introduttiva di ciascuna misura del POR Puglia;
- *la descrizione sintetica della misura*: ciascuna misura è stata descritta individuando le tipologie di operazioni, al livello di unità elementare di attuazione (sotto misura, azione, linea di intervento), così come desumibili dalla lettura del CdP;
- *la descrizione degli effetti ambientali attesi*: sono stati analizzati e riportati in forma sintetica gli effetti potenziali (positivi e/o negativi, diretti e indiretti) producibili, sulle diverse componenti ambientali, dalle tipologie di intervento finanziate, a prescindere dalle reali caratteristiche del contesto territoriale di riferimento e in assenza di disposizioni volte alla loro massimizzazione o mitigazione/eliminazione;
- *le disposizioni per l'integrazione della dimensione ambientale*, esaminate con riferimento sia alle tipologie di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura, sia alle disposizioni d'integrazione già inserite nel CdP, sia alle ulteriori disposizioni suggerite nell'attuale fase;
- *gli indicatori ambientali di programma* (realizzazione, risultato e impatto) distinti tra indicatori già previsti all'interno della misura e indicatori proposti.

Ogni tabella è stata corredata da una sere di note di valutazione che esplicitano i criteri e i ragionamenti in base ai quali le tabelle stesse sono state compilate, e il modo in cui si è tenuto conto dell'analisi della situazione di partenza nella determinazione degli effetti attesi e nell'individuazione di disposizioni di integrazione.

Non sono state riportate le tabelle relative a quelle misure rispetto alle quali o non è stato aggiunto nulla, in fatto di disposizioni integrative e di indicatori, a quanto già riportato nel CdP o non sono stati valutati impatti ambientali diretti o significativi sulle componenti ambientali (misure 2.2, 4.7, 4.8, 4.19). La tabella della misura 4.11 non è stata inserita in quanto i finanziamenti previsti interessano interventi già acquisiti con il POP 1994-99. Non sono state inserite nemmeno le tabelle relative alle misure 2.3, 4.20, 5.3 e 6.4 in quanto riferite alla formazione di settore. Infine, in attesa di poter concordare con i responsabili di misura disposizioni più specifiche di integrazione ambientale, non sono state inserite le tabelle relative all'Asse III, ma semplicemente un'unica nota volta a mettere in rilievo le opportunità che potrebbero essere colte.

Le disposizioni per l'integrazione devono considerarsi *in progress*, essendo strettamente dipendenti sia dalle maggiori conoscenze acquisite sui settori d'impatto e su particolari criticità e opportunità, sia dal grado di collaborazione e concertazione raggiunto tra l'Autorità Ambientale e tutti i soggetti della programmazione.

# 2. TABELLE DELLE DISPOSIZIONI AMBIENTALI

## 2.1 ASSE I – "Risorse naturali"

| MISURA 1.1 Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici e delle relative reti infrastrutturali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Garantire disponibilità idriche adeguate per la popolazione civile e le attività produttive della regione, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione Dare compiuta applicazione alla Legge "Galli" e al D.Lgs. 152/99.<br>◦ Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione | Si articola in 5 tipologie di intervento ("Aree di Azione"):<br><br>***Azione 1***<br>Completamento degli schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie – Gli interventi da finanziare sono relativi a schemi acquedottistici interregionali. L'azione prevede anche la realizzazione di impianti di dissalazione di acque salmastre. Tutti gli interventi rientrano nel Piano d'Ambito.<br><br>***Azione 2***<br>Riabilitazione delle reti interne ai centri abitati e miglioramento delle interconnessioni . Prevede - l'istallazione di un sistema di controllo permanente | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Una corretta gestione della risorsa idrica così da far fronte alla situazione di carenza idrica in cui verte la Regione a causa dell'insufficienza di fonti di alimentazione e dell'inadeguatezza degli impianti di distribuzione. Grazie al previsto potenziamento dello schema idrico del Sinni, in collegamento con la realizzazione dell'acquedotto del Salento e la rifunzionalizzazione dello schema idrico Ofanto saranno sostituite fonti a rischio di degrado, quali per es. la falda | Tutte le operazioni | ***Criteri di selezione***<br>◦ Premialità agli interventi che dimostrano un miglioramento della sostenibilità ambientale delle operazioni, verificata sulla base degli indirizzi contenuti nel Manuale per la valutazione dei piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'UE; e secondo le "Linee guida per la valutazione strategica – VAS"<br>◦ Coerenza con gli obiettivi di qualità ed uso delle risorse previsti dalla direttiva 98/83/CE.<br>◦ Per le aree d'azione 3 e 4, | ◦ Punteggi di valutazione incrementali per i progetti che prevedono l'utilizzo dei fanghi di depurazione in alternativa dell'invio in discarica.<br>◦ Evitare di localizzare nuove infrastrutture depurative ad esclusione degli impianti di fitodepurazione, in aree di pregio ambientale.<br>◦ Inserimento nei bandi, tra le condizioni di ammissibilità, di un richiamo alla normativa ambientale ed in particolare alle | ***Realizzazione fisica***<br>Completamento schemi idrici degli invasi e delle condotte primarie e secondarie:<br>◦ lunghezza rete(Km).<br>◦ Capacità impianti (mc/sec)<br>◦ Numero di interventi<br>Riabilitazione reti nell'ottica di riduzione degli sprechi:<br>◦ Lunghezza rete (Km).<br>Campagna informativa:<br>◦ numero interventi.<br>◦ Pop. di riferimento (num.)<br>◦ Area interessata (km).<br>Realizzazione e adeguamento impianti | |

| MISURA 1.1 Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici e delle relative reti infrastrutturali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| del settore;<br>◦ Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre. | delle reti; - il recupero funzionale delle reti e la razionalizzazione della rete; - la promozione di una campagna informativa e di sensibilizzazione della popolazione e del sistema produttivo.<br><br>***Azione 3***<br>Interventi per la realizzazione e l'adeguamento di impianti di trattamento e depurazione delle acque reflue urbane.<br><br>***Azione 4***<br>Interventi per la realizzazione, ampliamento e risanamento di reti di fognatura nera in agglomerati esistenti.<br><br>***Azione 5***<br>Interventi per la realizzazione di sistemi di collettamento differenziati per le acque piovane. | del Salento e sarà minimizzato l'emungimento dalla falda freatica<br>◦ Miglioramento della qualità delle acque e dell'ambiente marino e costiero per un previsto abbattimento del carico organico<br>◦ Diminuzione dei consumi idrici grazie all'uso idoneo della risorsa idrica e la riduzione degli sprechi.<br>◦ Impatto positivo sulla componente suolo dovuto all'adeguamento di impianti che scaricano sul suolo e sottosuolo ai sensi della L. 152/99 e relativa Dir. 91/271/CEE.<br>◦ Impatto positivo sull'ambiente urbano in seguito alla garanzia di distribuzione di acqua di buona qualità a tutta la popolazione. | | sono privilegiati interventi che interessano aree naturali protette, terrestri e marine, aree designate ai sensi della direttiva 92/43/CE "Habitat" e zone umide.<br>◦ Descrizione ed analisi degli impatti ambientali sulle seguenti componenti ambientali: qualità aria; qualità dell'acqua; consumi idrici; qualità e quantità dei rifiuti, riciclaggio e recupero dei rifiuti; consumi di energia; degrado del suolo; ambiente marino e costiero; ambiente urbano; paesaggio e patrimonio culturale. | norme in materia di V.I.A. eV.I. | di trattamento e depurazione:<br>◦ numero interventi.<br>◦ Abitanti Equivalenti (num.)<br><br>Reti di raccolta dei reflui urbani e risanamento:<br>◦ numero di interventi.<br>◦ Lunghezza rete (Km)<br><br>Sistemi di collettamento differenziati per acque piovane e per acque reflue:<br>◦ Lunghezza rete (Km).<br><br>***Risultato***<br>◦ % acque reflue sottoposte a trattamento primario.<br>◦ % acque reflue sottoposte a trattamento secondario.<br>◦ % di acque reflue sottoposte a trattamenti che assicurano i limiti previsti dal D.Lgs. | |

| MISURA 1.1 Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici e delle relative reti infrastrutturali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | | *Possibili effetti negativi*<br>◦ Potenziali criticità, su ecosistemi naturali della Regione a causa di attuazione di opere infrastrutturali invasive in aree naturali protette, aree designate ai sensi della direttiva 92/43/CE "Habitat" e zone umide.<br>◦ Potenziale impatto negativo sul paesaggio dovuto alla realizzazione delle grandi opere necessarie al completamento degli schemi idrici, nel caso in cui non sia previsto l'inserimento ambientale dell'opera. | | | | 152/99.<br>◦ Reti di adduzione e distribuzione coperte da sistema di controllo permanente (Km, %).<br>◦ Reti di adduzione e distribuzione su cui è effettuata la ricerca perdite (Km, %).<br>◦ minor prelievo dalle falde salinizzate o a rischio di salinizzazione.<br>◦ variazione di abitanti equivalenti trattati. | |

*Note di valutazione della misura 1.1*

La misura può essere considerata a diretta finalità ambientale e prevede l'attuazione di una corretta gestione della risorsa grazie al potenziamento dello schema idrico del Sinni, in collegamento con la realizzazione dell'acquedotto del Salento e la rifunzionalizzazione dello schema idrico Ofanto, così da sostituire fonti a rischio di degrado, (quali per es. la falda del Salento) e da minimizzare l'emungimento dalla falda freatica.

La misura prevede inoltre interventi di riqualificazione e ammodernamento della rete fognario-depurativa. La realizzazione di tali interventi può determinare un miglioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici ricettori e dei suoli grazie al miglioramento della qualità degli effluenti degli scarichi e una razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica.

La particolare urgenza di attuazione di tale misura è fortemente influenzata dallo stato di emergenza idrica in cui già da diversi anni verte la Regione Puglia per quel che riguarda il settore Acqua. Infatti, la scarsa disponibilità di acqua, (stimata pari a 646 $mm^3$/anno) e l'elevata percentuale di perdite dei volumi immessi (circa il 50%) rende particolarmente urgenti gli interventi di riqualificazione al livello dei grandi adduttori e delle reti interne di distribuzione alle utenze.

Gli interventi di completamento e riqualificazione delle infrastrutture di depurazione delle acque reflue rivestono una particolare importanza dato che la capacità di abbattimento del carico inquinante nel sistema impiantistico pugliese non è ad oggi soddisfatta in quanto solo per il 7,6% viene garantito il trattamento del carico organico potenziale.

Per ridurre l'impatto ambientale generato dalla realizzazione degli impianti si può dare priorità all'utilizzo di tecniche di depurazione naturale in modo particolare per piccoli impianti (popolazione servita inferiore ai 2000 abitanti equivalenti) secondo le indicazioni fornite dal D.Lgs. 152/99. La realizzazione di nuovi impianti di depurazione potrebbe determinare un aumento del consumo energetico che sarebbe possibile ridurre utilizzando tecniche di risparmio energetico (dimensionamento ottimale e miglioramento del livello di efficienza energetica dei motori, ottimizzazione dei sistemi di controllo, coibentazione delle apparecchiature e delle reti di servizio, realizzazione della digestione anaerobica dei fanghi, ecc.). Un altro possibile impatto può essere la produzione di fanghi di depurazione, per la cui riduzione si può prevedere l'incentivazione dei progetti che prevedono il riutilizzo dei fanghi.

| MISURA 1.2 Risorse idriche per le aree rurali e l'agricoltura (FEOGA) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Garantire disponibilità idriche adeguate per la popolazione civile e le attività produttive (in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria) creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione e favorire l'ingresso di imprese e capitali nel settore e dare applicazione a L. Galli e D.Lgs. 152/99.<br>◦ Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, sviluppando tecnologie appropriate, e le tecniche di gestione. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.<br>◦ Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali. | ***Azione 1***<br>Investimenti materiali pubblici per l'ampliamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali.<br>***Azione 2***<br>Investimenti materiali pubblici per l'affinamento e il riuso delle acque reflue depurate.<br>***Azione 3***<br>Investimenti materiali pubblici per la razionalizzazione delle condotte idriche distributrici per irrigazione, non aziendali, finalizzata anche al risparmio di acqua. | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Miglioramento dell'efficienza degli acquedotti rurali, con riduzione delle perdite e del ricorso al prelievo da falda<br>◦ Razionalizzazione ed ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica<br>◦ Incremento della disponibilità di risorsa idrica per i territori rurali<br>◦ Incremento del riuso dei reflui in agricoltura.<br>***Possibili effetti negativi***<br>◦ Maggiore prelievo di risorsa idrica<br>◦ Impatto localizzato sul paesaggio e sull'uso del suolo a causa della realizzazione di opere infrastrutturali necessarie al completamento degli schemi idrici. | Tutte le operazioni | *Assegnazione di punteggio aggiuntivo*<br>Sarà assegnato un punteggio maggiorato del 10% (dieci per cento) ai progetti ricadenti in aree classificate "protette" (SIC, ZPS e Parchi) | Considerate le tipologie di interventi finanziati, tutti di carattere infrastrutturale, e la premialità assegnata per gli interventi in aree protette, sarebbe opportuno inserire nei bandi, tra le condizioni di ammissibilità, un richiamo alla normativa ambientale ed in particolare alle norme in materia di V.I.A. eV.I. | ***Realizzazione fisica***<br>*Azione 1*<br>◦ Rete idrica ampliata e/o razionalizzata<br>◦ Progetti sovvenzionati<br>*Azione 2*<br>Impianti (progetti sovvenzionati)<br>*Azione 3*<br>Lunghezza rete di distribuzione<br>***Risultato***<br>*Azione 1*<br>Variazione % delle aziende agricole servite da acquedotti rurali<br>*Azioni 2 e 3*<br>Variazione % della superficie irrigabile | |

*Note di valutazione della misura 1.2*

Dalla lettura dei dati riportati nell'Analisi della situazione ambientale emerge chiaramente che i fabbisogni della Puglia vengono soddisfatti da fonti extra-regionali e l'apporto di risorsa propria del territorio è spesso limitato alle sole risorse della falda.

La scarsa disponibilità di acqua superficiale, nel corso dell'esercizio dell'anno 2000, segnato dall'emergenza idrica registrata per le condizioni di particolare siccità, ha indotto un aumento dell'emungimento da falda, per cui si è raggiunto circa il 20% dell'approvvigionamento di risorsa idrica, incrementato nel tempo sino ad oggi, tanto da ricorrere a monitoraggi ad hoc per un controllo del rischio di depauperamento e salinizzazione delle risorse idriche sotterranee. Il 70% della quantità totale di risorsa idrica, in Puglia, viene utilizzato a scopo irriguo o per altre attività agricole. L'irrigazione assorbe un quarto di tutta la risorsa a gestione pubblica impiegata nella regione. L'acqua per uso irriguo è gestita da sei Consorzi di Bonifica ed Irrigazione (Gargano, Capitanata, Terre d'Apulia, Stornara e Tara, Arneo e Ugento Li Foggi) che hanno competenza su più del 90% del territorio regionale, però la maggior parte dei consumi irrigui viene soddisfatta con l'acqua prelevata da pozzi privati.

Gli interventi infrastrutturali finanziati con la presente misura, mirano principalmente a garantire adeguate disponibilità idriche nelle aree agricole attraverso l'ampliamento e la razionalizzazione degli acquedotti rurali e delle condotte distributrici, ma indirettamente questo dovrebbe portare alla riduzione degli emungimenti della falda e di conseguenza la misura contribuisce alla risoluzione di questa forte criticità; inoltre il finanziamento di impianti per l'affinamento ed il riuso di acque reflue depurate mira direttamente al risparmio di risorsa incoraggiando l'introduzione di pratiche finalizzate al riuso ed alla corretta gestione della stessa.

Trattandosi di interventi materiali, si evidenzia la criticità dovuta alla loro realizzazione in particolare in aree sensibili, quali parchi o aree protette di diversa natura. E' richiesta, pertanto, una particolare attenzione al rispetto della normativa nazionale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza.

| MISURA 1.3 Interventi per la difesa del suolo (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza fisica delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali<br>◦ Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani.<br>◦ Accrescere la sicurezza attraverso la previsione | Si articola in 4 "Aree di Azione":<br><br>***Area di Azione 1***<br>Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio con particolare riguardo ai territori, aree produttive ed insediamenti abitati caratterizzati da dissesti, attraverso interventi di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agrario e realizzazione di opere specifiche per tipologia di fenomeno. L'azione 1a interessa le aree ad elevato rischio idrogeologico ed idraulico, così come individuate in sede di definizione del Piano straordinario ai sensi del D.L. n. 180/1998 convertito con modificazioni nella legge n. 267/1998, con riferimento all'area del sub-appenino Dunno. L'azione 1b riguarda l'attuazione dei Piani di bacino regionale e interregionale, per la parte del territorio | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Aumento del grado di fruizione delle aree soggette ad elevato rischio idrogeologico e sismico, garantendone un adeguato livello di sicurezza fisica<br>◦ Rioostituzione e mantenimento di equilibri sostenibili tra insediamenti abitativi, turistici e infrastrutturali, sistemi naturali e contesto ambientale<br>◦ Recupero delle funzionalità ambientali dei sistemi naturali e semi-naturali<br>◦ Definizione di metodologie di intervento che coniughino iniziative di difesa passiva con misure di prevenzione e salvaguardia da attivare nell'ambito della pianificazione | Tutte le operazioni | *Criteri di selezione*<br>◦ La sostenibilità ambientale degli interventi proposti è verificata sulla base degli indirizzi contenuti nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei Fondi strutturali dell'UE, nonché secondo le Linee guida per la valutazione strategica – VAS | Sarebbe opportuno:<br>◦ Privilegiare interventi di ingegneria naturalistica e del paesaggio.<br>◦ Punteggi premiali per i progetti che prevedono piantagioni con l'utilizzo di specie autoctone.<br>◦ Contenimento della superficie cementificata.<br>◦ Richiesta di relazione tecnica riportante indicazioni riguardo pratiche utilizzate, motivazione delle scelte effettuate rispetto a possibili alternative, la superficie e volumetria interessate da interventi cementificanti | ***Realizzazione fisica***<br>Mitigazione e/o rimozione dello stato di rischio aree produttive e insediamenti abitati:<br>◦ Numero di interventi<br>◦ Superficie oggetto di intervento (Kmq).<br><br>Difesa delle coste e ripascimento arenili:<br>◦ Numero di interventi.<br>◦ Lunghezza opere (m)<br>Miglioramento conoscenze attraverso realizzazione o potenziamento sistemi monitoraggio (acqua):<br>◦ numero interventi.<br>◦ Popolazione di riferimento (num.)<br>◦ Area interessata (Kmq) | ***Risultato***<br>◦ Rapporto tra N. abitanti residenti in aree a rischio idrogeologico e sismico poste in sicurezza / e N. abitanti residenti in aree a rischio idrogeologico e sismico<br>◦ N. di Piani stralcio adottati<br>◦ Superficie messa in sicurezza / superficie interessata da dissesto idrogeologico. |

| MISURA 1.3 Interventi per la difesa del suolo (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico. | pugliese, o dei relativi piani stralcio.<br>L'azione 1c interviene in un'area urbana densamente popolata (Canosa di Puglia), caratterizzata da una situazione di elevato dissesto per sprofondamento legato a fattori antropici.<br>***Area di azione 2***<br>Difesa delle coste regionali colpite da fenomeni di subsidenza ed erosione dei litorali sabbiosi e dissesto dei litorali rocciosi.<br>L'azione 2a prevede interventi di ripascimento, di barriere a mare, di rinforzo delle rocce e muri di contenimento, basati su studi delle specifiche caratteristiche dei dissesti costieri, con priorità per le aree di crisi.<br>L'azione 2b prevede la attivazione del monitoraggio degli interventi finanziati ed attivati nel corso degli ultimi anni, per | territoriale<br>◦ Miglioramento conoscenze di base e attivazione di sistemi di monitoraggio del suolo<br>***Possibili effetti negativi***<br>◦ Possibili impatti negativi sul paesaggio a seguito degli interventi di messa in sicurezza, di difesa del suolo e protezione delle coste e delle sponde<br>◦ Consumo di suolo conseguente alla realizzazione delle opere di consolidamento, messa in sicurezza e difesa del suolo<br>◦ Possibile inefficacia degli interventi, qualora questi agiscano solo nella direzione della protezione piuttosto che della prevenzione delle cause di dissesto | | | | Miglioramento conoscenze attraverso realizzazione o potenziamento sistemi monitoraggio (suolo):<br>◦ numero interventi.<br>◦ Popolazione di riferimento (num.)<br>◦ Area interessata (Kmq)<br>***Risultato***<br>◦ Sponde/litorale protetto erosione (Km.)<br>◦ Superficie aree recuperate su aree perimetrate L. 267/98<br>◦ Numero di beni culturali oggetto di interventi di consolidamento su totale da salvaguardare<br>◦ Superficie popolazione oggetto di monitoraggio su superficie totale popolazione residente. | |

| MISURA 1.3 Interventi per la difesa del suolo (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | l'individuazione delle azioni correttive nella progettazione dei nuovi interventi.<br><br>***Area di azione 3***<br>Interventi strutturali di miglioramento sismico degli edifici pubblici strategici, delle infrastrutture e dei beni monumentali, definiti sulla base di prescrizioni tecniche legate al livello di rischio atteso.<br><br>***Area di azione 4***<br>Adeguamento e potenziamento della rete regionale di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei e della rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali, attivazione della rete di monitoraggio dell'evoluzione costiera, basato su riprese aeree, con successiva restituzione cartografica, attivazione delle rete di monitoraggio di aree in dissesto idrogeologico. | | | | | | |

*Note di valutazione della misura 1.3*

La misura nel suo complesso contempla tipologie di azioni a diretta finalità ambientale, pertanto gli impatti attesi possono considerarsi prevalentemente positivi e quelli negativi possono essere mitigati in funzione delle modalità di realizzazione degli interventi medesimi. In tal senso, forte impulso può essere dato dall'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e del paesaggio e/o tecniche di recupero delle sistemazioni agricole tradizionali, privilegiando la messa a dimora di specie vegetali autoctone negli interventi di difesa del suolo.

Particolarmente efficaci possono risultare gli interventi finalizzati al miglioramento delle conoscenze di base attraverso l'attuazione e l'aggiornamento dei Piani di bacino regionale e interregionali, per la parte di territorio pugliese, e dei relativi piani stralcio.

Rilevanti possono risultare le ricadute positive degli interventi sul territorio del Subappennino Dauno, particolarmente soggetto a processi di dissesto idrogeologico idraulico e per frana, e nel Comune di Canosa di Puglia, costruito su un dedalo di gallerie e cave sotterranee e per questo vulnerabile a fenomeni di dissesto e di sprofondamento.

Gli interventi di ripascimento e di difesa dei litorali (realizzazione di barriere a mare, opere di rinforzo delle rocce e muri di contenimento), oltre a ripristinare la funzionalità dei relativi ecosistemi, contribuiscono a dare stabilità alle coste ed a limitare i fenomeni erosivi e di subsidenza in atto.

In merito agli interventi strutturali da realizzarsi nelle aree a rischio sismico, oltre alla finalità diretta di protezione e messa in sicurezza degli edifici pubblici strategici, saranno conseguiti indirettamente effetti di tutela e salvaguardia dei beni monumentali e di interesse storico-architettonico.

| MISURA 1.4 Sistemazioni agrarie e idraulico-forestali estensive per la difesa del suolo (FEOGA). | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso la individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani.<br>◦ Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali. | ***Azione 1***<br>Interventi finalizzati al miglioramento della rete scolante, alla funzionalità dei corsi d'acqua ed alla rinaturalizzazione delle sponde di corsi d'acqua e di canali di scolo.<br><br>***Azione 2***<br>Interventi finalizzati a: imboschimenti protettivi per la difesa e la conservazione del suolo, miglioramento dell'efficienza dei boschi esistenti ai fini protettivi nelle aree a rischio idrogeologico ed erosivo, anche costiero per la difesa e la conservazione del suolo in ambito rurale, al ripristino della vegetazione dunale contro erosione eolica.<br><br>***Azione 3***<br>Interventi finalizzati all'ampliamento della rete agrometeorologica ed all'acquisto di attrezzature per la rilevazione sul suolo e sull'acqua. | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Difesa e messa in sicurezza dei suoli soggetti ad erosione;<br>◦ Miglioramento del sistema di regimazione delle acque attraverso sistemazioni agrarie idraulico-forestali;<br>◦ Attività di monitoraggio e raccolta dati in funzione del completamento di banche dati e in generale dell'ampliamento della base conoscitiva dello stato dell'ambiente.<br><br>***Possibili effetti negativi***<br>◦ Denaturalizzazione di alvei a seguito di cementificazione degli stessi; | Tutte le operazioni | *Assegnazione di punteggio aggiuntivo*<br>Per le tre tipologie di intervento sarà assegnato un punteggio maggiorato del 20% (venti per cento) ai progetti ricadenti in aree classificate "protette" (SIC, ZPS e Parchi) | Considerata la tipologia di alcuni degli interventi materiali finanziati e la premialità assegnata per gli interventi in aree protette, sarebbe opportuno inserire nei bandi, tra le condizioni di ammissibilità, un richiamo alla normativa ambientale ed in particolare alle norme in materia di Valutazione di impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza. | ***Realizzazione fisica***<br>*Azione 1*<br>◦ Lunghezza canali di scolo e corsi d'acqua<br>◦ Superficie interessata<br>*Azione 2*<br>◦ Superficie interessata<br>*Azione 3*<br>◦ n. centraline<br><br>***Risultato***<br>*Azione 1 e 2*<br>Incidenza % delle superfici agrarie e forestali oggetto dell'intervento su superficie totale regionale a rischio idrogeologico<br>*Azione 3*<br>Variazione % della superficie oggetto di monitoraggio agro-meteorologico | |

*Note di valutazione della misura 1.4*

Le problematiche più significative relative alla qualità ed allo stato di degrado dei suoli, in Puglia, sono rappresentate dalla salinizzazione e dalla vulnerabilità alla desertificazione dei suoli pugliesi. Inoltre, i fenomeni di denudamento della copertura vegetale, dovuti alla pratica agricola o ad altre attività produttive, inducono processi di instabilità e dissesto idrogeologico, accentuati dall'acclività dei versanti e dalla natura litologica del terreno. Il rischio idrogeologico nel territorio regionale è dovuto a vari tipi di rischio: per frana ed erosione del suolo, per allagamento ed esondazione, per subsidenza a causa dell'eccessivo emungimento di acque sotterranee, per arretramento di coste alte ed erosione dei litorali sabbiosi. A queste criticità la misura risponde direttamente finanziando interventi volti al recupero di situazioni di dissesto e/o alla prevenzione delle stesse; inoltre è prevedibile l'effetto indiretto di una migliore gestione della risorsa idrica, dal punto di vista della regimazione delle acque negli appositi canali, adeguatamente bonificati e mantenuti.

L'intervento che prevede l'ampliamento della rete di monitoraggio agro-metereologica consentirà l'approfondimento del quadro conoscitivo riferito alle componenti ambientali suolo ed acqua, in particolare per gli aspetti legati al problema della salinizzazione e della desertificazione e più in generale rispetto alla qualità delle acque (es. inquinamento da nitrati).

Per quel che attiene gli interventi di sistemazioni idraulico-forestali, si evidenzia la criticità dovuta alle fasi di realizzazione in aree particolarmente sensibili dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, quali parchi o aree protette. Sarebbe opportuno, pertanto, il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica ed una particolare attenzione al rispetto della normativa nazionale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza.

| MISURA 1.5 Sistema Informativo Ambientale (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Assicurare ai soggetti, pubblici e privati, operanti in Puglia, le migliori condizioni, in termini di conoscenza, analisi, controllo e gestione, per lo sviluppo sostenibile del territorio. | *Azione 1*<br>Costruzione del Sistema informativo pugliese dell'Ambiente (SIPA),che prevede le seguenti attività:<br>1a) l'analisi del contesto operativo del SIPA;<br>1b) definizione dell'architettura complessiva del SIPA;<br>1c) progetto ed acquisizione di data base geografici;<br>1d) gestione dello sviluppo del SIPA;<br>1e) implementazione del SIPA;<br>1f) Costruzione del sistema di redazione della Relazione sullo stato dell'Ambiente della regione Puglia<br><br>*Azione 2*<br>Potenziamento delle strutture tecniche pubbliche costituenti il primo nucleo regionale dell'ARPA Puglia (Laboratori dei PMP) | *Possibili effetti positivi*<br>La misura è trasversale rispetto alle componenti ambientali e si prevede un effetto evidentemente positivo su ognuna di esse. La costruzione del SIPA consentirà la realizzazione di una base di conoscenza necessaria per rendere efficaci le azioni di governo del territorio sul primo della integrazione della componente ambientale. Il potenziamento dei PMP, in quanto nuclei costituenti la nascente ARPA, contribuirà a rafforzare le strutture dedicate alla raccolta dei dati ambientali.<br><br>*Possibili effetti negativi*<br>Non si evidenziano possibili effetti negativi. | Tutte le operazioni | | | *Realizzazione fisica*<br>Analisi del contesto operativo, definizione architettura, progetto ed acquisizione di dati di base, finalizzata alla Costruzione del Sistema Informativo Ambientale (413)<br>◦ Interventi<br>◦ Popolazione di riferimento<br>◦ Area interessata<br>◦ Imprese coinvolte<br>◦ Banche dati<br>Costruzione del Sistema Informativo Ambientale (SIPA) e Potenziamento delle strutture tecniche costituenti il primo nucleo dell'ARPA (dotazione di nuova strumentazione per i laboratori PMP) – (322)<br>◦ Numero interventi<br>◦ Area interessata (Kmq)<br><br>*Risultato*<br>◦ Aree bersaglio (kmq)<br>◦ Numero di soggetti | |

| MISURA 1.5 Sistema Informativo Ambientale (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | | | | | | istituzionali operanti in ambiti settoriali o territoriali interessati dai risultati delle attività di studio e pianificazione<br>◦ Variazione della superficie territoriale coperta da sistemi di monitoraggio<br>◦ Variazione della popolazione coperta da sistemi di monitoraggio. | |

***Note di valutazione della misura 1.5***

La misura è trasversale rispetto alle componenti ambientali e si prevede un effetto evidentemente positivo su ognuna di esse.

Il SIPA rappresenta uno strumento di fondamentale importanza per colmare le lacune conoscitive evidenziate nell'ASA, la sua costruzione consentirà la realizzazione di una base di conoscenza necessaria per rendere efficaci le azioni di governo del territorio sul piano della integrazione della componente ambientale.

Il potenziamento dei PMP, in quanto nuclei costituenti la nascente ARPA, contribuirà a rafforzare le strutture dedicate alla raccolta dei dati ambientali.

Strettamente connessa con le azioni di questa misura è la realizzazione della RUPAR (misura 6.3).

| MISURA 1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Negli ambiti con sottoutilizzo di risorse: Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e stimolo allo sviluppo locale.<br>◦ Negli ambiti con sovrautilizzo di risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse; accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale e delle risorse, in un ottica di promozione dello sviluppo. | ***Linea di intervento 1***<br>Implementazione del sistema delle conoscenze di base: Tale azione prevede la implementazione di un Sistema informativo territoriale per le aree protette e il monitoraggio delle modificazioni del territorio; - il monitoraggio degli ambienti naturali e della qualità ambientale delle zone costiere; elaborazione di Piani di gestione delle aree della Rete Natura 2000; - l'elaborazione di Piani per il Parco e di sviluppo socio economico; ampliamento del catasto regionale delle grotte e aree carsiche.<br>***Linea di intervento 2***<br>Conservazione e recupero del patrimonio naturale regionale: Tale attività riguarda le aree e gli habitat a maggiore biodiversità e deve | ***Possibili effetti positivi***<br>▪ Miglioramento delle conoscenze qualitative e quantitative in particolare delle componenti: acqua, ambiente marino e costiero suolo ed ecosistemi naturali e conseguente possibilità di una pianificazione degli interventi.<br>▪ Forte miglioramento della componente ecosistemi naturali grazie all'attuazione della normativa communitaria, e regionale in materia di pianificazione nelle aree protette.<br>▪ Miglioramenti diretti sulla qualità delle componenti acqua, suolo ed ecosistemi naturali | Tutte le operazioni | ***Criteri di selezione***<br>◦ La selezione tra le diverse istanze presentate sarà basata in via generale, oltre che sulla qualità progettuale della proposta, sulla dimensione e qualità (in termini di habitat e biodiversità da preservare) dell'area protetta interessata.<br>◦ Compatibilità della proposta progettuale con gli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat prioritari ai sensi delle Dir. Cee 79/409 e 92/43.<br>◦ Capacità di contribuire prioritariamente alla conservazione dell'attuale biodiversità e, secondariamente ad interventi di reintroduzione.<br>◦ Punteggi maggiori | | ***Realizzazione fisica***<br>*Linea di intervento 1*<br>◦ numero di interventi;<br>◦ Popolazione di riferimento (num.);<br>◦ Area interessata (Kmq);<br>◦ Numero Enti coinvolti<br>*Linea di intervento 2*<br>◦ Superficie interessata (Kmq);<br>◦ Numero interventi di tutela avviati;<br>◦ Numero di aree protette.<br>*Linea di intervento 3*<br>◦ Numero centri di informazione e accoglienza;<br>◦ Superficie oggetto di intervento (mq);<br>◦ Lunghezza interventi (Km); | ***Risultato***<br>◦ % di aree protette che possiedono un Piano del Parco esecutivo e/o di Piano pluriennale di sviluppo (L. 394/91 e L.R. 19/97)<br>◦ % di aree pSIC e ZPS dotate di Piani di gestione |

| MISURA 1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Integrazione della dimensione ambientale** | | | **Indicatori ambientali di programma** | |
| | | | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| | avvenire attraverso la redazione e l'attuazione di *Piani di Azione*.<br><br>***Linea di intervento 3***<br><br>Strutture e infrastrutture finalizzate alla fruizione compatibile e alla conoscenza delle aree naturali protette: prevede la progettazione e realizzazione di reti di sentieri e altre infrastrutture.<br><br>***Linea di intervento 4***<br><br>Sensibilizzazione, informazione ed educazione ambientale: Prevede la a) produzione e diffusione di materiali informativi di tipo tecnico rivolti alle amministrazioni locali e alle strutture tecniche decentrate,; b) produzione e diffusione di materiali informativi didattici e divulgativi; c) programmi e iniziative di informazione ed educazione ambientale; d) programmi e iniziative | grazie agli interventi di conservazione e recupero finanziati.<br>- Valorizzazione della gestione delle aree protette e del patrimonio storico architettonico della Regione a seguito di una maggiore fruizione e conoscenza dello stesso.<br>- Diffusione delle conoscenze in tema ambientale e conseguente miglioramento delle componenti ambientali anche nel lungo periodo.<br><br>***Possibili effetti negativi***<br><br>◦ Potenziali effetti negativi sulla componente atmosferica e sui sistemi naturali dovuti | | ai progetti redatti in forma di Piano di Azione.<br>◦ Per gli interventi nelle aree previste dalla LR 19/97 la priorità è in relazione allo stato di avanzamento dell'iter istitutivo; Utilizzo di tecnologie finalizzate al risparmio e al recupero di risorse ed energia - Utilizzo, per la realizzazione di infrastrutture per la mobilità lenta, di percorsi storici documentati. | | ◦ Capienza (numero posti) strutture/spazi<br>*Linea di intervento 4*<br>◦ Numero interventi;<br>◦ Numero di popolazione di riferimento;<br>◦ Kmq di area interessata<br><br>***Risultato***<br>◦ Variazione della superficie territoriale resa accessibile alla fruizione (ha);<br>◦ Variazione del numero di persone che hanno fruito delle strutture, infrastrutture e dei servizi creati giorno;<br>◦ Variazione della superficie di zone destinate a regimi di protezione o gestione speciale a seguito di attività | |

| MISURA 1.6 Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | di comunicazione. | all'aumento del traffico locale e all'aumento della pressione turistica in determinati periodi dell'anno. | | | | di pianificazione della rete ecologica (ha);<br>- Percentuale di territorio coperta da sistemi di informazione territoriale previsti dalla rete ecologica. | |

*Note di valutazione della misura 1.6*

Per quanto riguarda tale misura non si prevedono impatti diretti sulle componenti ambientali di tipo negativo eccetto che per un potenziale rischio di aumento del traffico locale nei periodi di picco di affluenza turistica.

Gli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi e di tutela della biodiversità così come quelli finalizzati alla tutela e manutenzione dei paesaggi e del patrimonio storico e culturale, non possono che avere ripercussioni positive. Questi interventi avranno impatti tanto più positivi quanto più interesseranno quelle aree della Rete Ecologica Regionale sottoposte a pressioni.

La regione ospita un numero di specie dell'avifauna nidificante maggiore rispetto ad altre regioni, grazie anche alle numerose zone umide che rendono le coste pugliesi siti di estrema vulnerabilità e valenza naturalistica, sia per gli habitat che favoriscono la nidificazione delle specie stanziali sia perché gli stessi habitat rappresentano essenziali luoghi di sosta temporanea per i migratori.

Per questo motivo la misura dedica un'azione specifica, che si attua attraverso la redazione e l'attuazione di Piani di Azione, finalizzata a garantire la conservazione e il recupero del patrimonio naturale regionale, che riguarda le aree e gli habitat a maggiore biodiversità e le specie di maggiore valore conservazionistico- scientifico e rarità. Tra gli indicatori di programma si è scelto di inserire proprio quelli riguardanti la pianificazione settoriale soprattutto per quel che riguarda le aree della rete Natura 2000.

| MISURA 1.7 Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale (FEOGA) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse.<br>◦ Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali. | ***Azione A***<br>Imboschimenti a scopo ambientale<br>***Azione B***<br>Miglioramento boschi<br>***Azione C***<br>Difesa della biodiversità<br>***Azione D***<br>Raccolta, stoccaggio, trasformazione e conservazione dei prodotti del bosco, prodotti comunque provenienti da terreni di proprietà di privati e/o di Comuni<br>***Azione E***<br>Aiuti di avviamento alla costituzione di cooperative e associazioni di imprenditori privati e/o comuni per la gestione delle foreste<br>***Azione F***<br>Interventi per la ricostituzione di boschi e per la prevenzione da danni naturali e da incendi | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Migliore gestione e conservazione del patrimonio naturale e forestale regionale<br>◦ Razionalizzazione nello sfruttamento delle risorse forestali<br>◦ Tutela della biodiversità vegetale locale<br>◦ Migliore manutenzione del territorio e conseguente prevenzione di danni naturali e da incendio nelle aree boschive<br>◦ Recupero di aree danneggiate da incendi<br>***Possibili effetti negativi***<br>Non sono prevedibili effetti ambientali negativi | Tutte le operazioni | ***Condizioni di ammissibilità***<br>Coerenza con la situazione ambientale in cui si attueranno e politiche e normative comunitarie, nazionali e regionali del settore foreste<br>***Criteri di selezione***<br>*Azione A*<br>Assegnazione di un punteggio aggiuntivo per interventi in aree protette e/o su suoli confinanti con boschi d'origine naturale di latifoglie con l'uso di specie autoctone e per il rinfoltimento di boschi con densità < al 30% , di origine naturale di pregio<br>*Azione B*<br>Assegnazione di un punteggio aggiuntivo per interventi in aree protette<br>*Azione F*<br>Assegnazione di un punteggio aggiuntivo per interventi in aree protette | | ***Realizzazione fisica***<br>*Azioni A, B, C ed F*<br>◦ Superficie interessata (Ha)<br>*Azione D*<br>◦ Imprese beneficiarie (n.)<br>*Azione E*<br>◦ Cooperative e associazioni avviate (n.)<br>***Risultato***<br>*Per tutti gli interventi:*<br>◦ incidenza % della superficie forestale oggetto di interventi sul totale superficie forestale regionale | ***Impatto***<br>*Azione F*<br>Superficie boschiva ripristinata/superf. boschiva interessata da incendi |

*Note di valutazione della misura 1.7*

Dall'Analisi della Situazione Ambientale è rilevabile che nonostante il lieve incremento registrato negli ultimi 50 anni, la Puglia possiede un patrimonio in foreste decisamente molto esiguo. Tuttavia tale patrimonio, grazie alle diverse caratteristiche pedoclimatiche della regione, si presenta ben diversificato, ricco di specie arboree ed erbacee, e conferisce al paesaggio pugliese notevoli aspetti peculiari. Purtroppo la gestione di questo già scarso patrimonio boschivo è ben lungi dall'ottimale, anche perché gran parte dei boschi ricade in suoli di proprietà privata oppure la gestione è affidata ad enti locali poco attenti alla manutenzione ed alla tutela delle aree boschive.

La causa principale di distruzione e scomparsa dei boschi regionali è rappresentata dal fenomeno degli incendi boschivi, più frequenti e intensi nelle aree di proprietà privata anche a causa della cattiva gestione degli stessi da parte dei proprietari.

Gli interventi previsti rivestono notevole importanza sia per gli effetti diretti connessi con l'arricchimento ed il miglioramento del patrimonio boschivo regionale, sia perché implicano il coinvolgimento dei privati e quindi delle popolazioni delle aree rurali, nella manutenzione e nella corretta gestione delle risorse e del territorio, favorendo l'instaurarsi di buone prassi tese a recuperare e prevenire situazioni di degrado in aree naturali e semi-naturali.

| MISURA 1.8 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.<br>◦ Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero e introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.<br>◦ Risanare le aree | *Area di Azione 1:* Interventi volti a promuovere la riduzione della produzione dei rifiuti. Le azioni previste dalla presente Area riguardano:<br>1a. la realizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione rivolte « al sistema produttivo locale.<br>1b. la progettazione e la realizzazione di opere d'adeguamento e/o modifica d'impianti e processi tecnologici esistenti, destinati alla produzione di beni o di servizi, di pertinenza della P.A.<br>1c. l'istituzione, in collaborazione con le Camere di Commercio, della "Borsa Rifiuti" quale supporto per favorire il recupero e il riutilizzo dei residui prodotti nei cicli produttivi.<br><br>***Area di azione 2*** Interventi per | ***Possibili effetti positivi***<br><br>***Area di Azione 1***<br>◦ Risanamento delle situazioni di rischio igienico-sanitario<br>◦ Riduzione dello stato di degrado della componente suolo<br>◦ Diminuzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti per effetto del miglioramento della relativa gestione<br>◦ Attenuazione del rischio tecnologico legato alla innovazione impiantistica e di processo<br>◦ Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano conseguente alla migliore organizzazione dei servizi di raccolta differenziata<br>◦ Aumento dell'efficacia e dell'efficienza della gestione dei rifiuti per effetto delle azioni di | Tutte le operazioni | ***Criteri di ammissibilità***<br><br>◦ Per l'azione 1b la sostenibilità ambientale costituisce condizione necessaria, verificata sulla base degli indirizzi contenuti nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei Fondi strutturali dell'UE, nonché secondo le Linee guida per la valutazione strategica – VAS'' predisposto dal Ministero Ambiente, Ministero Beni e attività culturali e ANPA.<br>◦ Per i primi di due anni di attuazione, sarà accordata priorità alle istanze inoltrate dai | | ***Realizzazione fisica***<br><br>*Area di azione 1*<br>◦ Numero di interventi<br>◦ Area interessata (Kmq)<br>◦ Popolazione di riferimento (num.)<br>◦ Numero imprese interessate<br>◦ Num. di banche dati<br><br>*Area di azione 2*<br>◦ popolazione interessata (num)<br><br>*Area di azione 3*<br>◦ Numero di interventi<br>◦ Capacità Termovalorizzatori (t/anno)<br>◦ Capacità impianti di compostaggio (t/anno)<br><br>*Area di azione 4*<br>◦ Numero interventi<br>◦ Popolazione di riferimento (num)<br>◦ Area interessata (Kmq)<br>◦ Enti coinvolti (num)<br>◦ Banche dati (num)<br><br>*Area di azione 5*<br>◦ Numero interventi<br>◦ Area interessata | |

| MISURA 1.8 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.<br>◦ Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.<br>◦ Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per | accrescere la raccolta differenziata, il recupero ed il riutilizzo dei rifiuti.<br>Le Azioni sono rivolte a creare le condizioni per il massimo recupero e riutilizzo dei rifiuti separatamente raccolti e comprendono:<br>1) progettazione e realizzazione di isole ecologiche al servizio di aree urbane;<br>2) attrezzamento dei servizi per la gestione unitaria della raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti urbani, per il solo trasferimento diretto dei rifiuti stessi all'impianto di compostaggio;<br>3) progettazione e realizzazione di impianti destinati alla bonifica di oggetti qualificabili come rifiuto, per collocarli in un mercato del riuso;<br>4) progettazione e realizzazione di impianti destinati al trattamento di rifiuti per ottenerne materiali da utilizzare in processi | sensibilizzazione e informazione della cittadinanza<br>*Area di azione 2*<br>◦ Miglioramento della componente suolo per la riduzione della quota di rifiuti rilasciata sul territorio conseguente al miglioramento della gestione dei rifiuti.<br>◦ Aumento della quota di rifiuti riciclati e riutilizzati<br>◦ Diminuzione del carico inquinante prodotto dalla quota di rifiuti organici presenti nei rifiuti urbani, grazie alla realizzazione di impianti di compostaggio<br>◦ Riduzione del ricorso alla discarica quale soluzione di smaltimento dei rifiuti prodotti e aumento della frazione di rifiuti riciclati/riutilizzati<br>*Area di azione 3*<br>◦ Miglioramento | | Comuni che hanno già costituito l'Autorità d'ambito ottimale per la gestione dei rifiuti; o dai relativi soggetti gestori; nei successivi anni la costituzione dell'Autorità d'ambito costituirà condizione necessaria per accedere ai finanziamenti del presente segmento.<br>◦ Relazione di analisi di sostenibilità ambientale che descrive l'impatto dell'intervento sulle seguenti componenti ambientali: qualità aria, qualità acque, qualità e quantità rifiuti, degrado del suolo, ambiente marino e costiero, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio culturale. | | (Kmq)<br>◦ Enti coinvolti (num)<br>◦ Superficie bonificata (ha)<br>◦ Superficie fondali marini puliti (ha)<br>◦ Lunghezza costa interessata dagli interventi (Km)<br><br>***Risultato***<br>◦ Quantità di rifiuti da raccogliere in maniera differenziata, da riutilizzare ovvero da trattare per il recupero materiale e/o produzione energia<br>◦ Variazione delle aree da risanare in rapporto al totale delle aree<br>◦ Quota di popolazione raggiunta da campagne informative rispetto al target<br>◦ Quota di imprese raggiunte da campagne informative rispetto al target. | |

| MISURA 1.8 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| il rafforzamento della coesione sociale; Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche, e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità. | compatibili.<br><br>*Area di azione 3*<br>Interventi, da realizzare con il coinvolgimento di operatori e capitali privati attraverso lo strumento della finanza di progetto, nel settore della gestione rifiuti.<br>Le azioni riguardano: La progettazione e realizzazione di impianti di compostaggio; la progettazione e realizzazione per il trattamento dei rifiuti per ottenere e utilizzare combustibile da rifiuti (CDR) destinati alla produzione di energia.<br><br>*Area di azione 4*<br>Interventi volti al monitoraggio dei siti inquinati.<br>L'azione riguarda la progettazione e realizzazione di un sistema di monitoraggio di siti inquinati in incrocio con i dati epidemiologici territoriali. | dell'efficienza della gestione dei rifiuti (produzione di compost, utilizzo CDR) a fronte della conseguente occupazione di suolo e produzione di residuo da smaltire in discarica<br>◦ Recupero , riutilizzo e valorizzazione dei rifiuti<br>◦ Aumento di efficacia ed efficienza della gestione dei rifiuti per effetto del coordinamento tra diversi soggetti<br><br>*Area di azione 4*<br>◦ Miglioramento delle conoscenze sulla qualità delle componenti ambientali aria, acqua, suolo, ecosistemi naturali, e conseguente pianificazione degli interventi<br>◦ Miglioramento delle conoscenze delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale unito ad un miglioramento | | *Criteri di selezione*<br>◦ La realizzazione e la gestione degli impianti sarà effettuata sulla base del valore delle soluzioni tecnologiche proposte, anche in relazione ai relativi criteri guida definiti dalla gestione commissariale per l'emergenza rifiuti in Puglia.<br>◦ Le scelte localizzative e tecnologiche per gli impianti, che assumono valenza strategica per portare a soluzione la questione rifiuti in Puglia, saranno effettuate , in relazione al criterio di sostenibilità ambientale verificata sulla base degli indirizzi contenuti nel Manuale per la valutazione ambientale dei | | | |

| MISURA 1.8 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| | *Area di azione 5*<br>Interventi di bonifica di siti inquinati.<br>Le azioni riguardano interventi di bonifica di siti inquinati con esclusione di quelli di competenza statale: 5a. la preventiva caratterizzazione dei siti potenzialmente contaminati, ai sensi delle direttive tecniche di cui al D.M.A. n. 471/99;<br>5b. la progettazione e realizzazione di interventi di bonifica di siti inquinati (già caratterizzati);<br>5c. la realizzazione di piani di intervento provinciali per la pulizia e bonifica dei fondali marini sottocosta interessati da abbandoni e deposito di rifiuti. | della qualità dell'ambiente urbano conseguente ad una riduzione della produzione di rifiuti<br>◦ Messa in luce di siti inquinati a causa dello smaltimento abusivo di rifiuti<br>◦ Coordinamento tra Enti di controllo nel monitoraggio dei siti<br><br>*Area di azione 5*<br>◦ Miglioramento dell'ambiente marino e costiero dovuto ad attività di pulizia e bonifica dei fondali marini<br>◦ Possibile riqualificazione e ridestinazione d'uso nei comuni ricadenti in aree ad elevato rischio di crisi ambientale<br>◦ Miglioramento del paesaggio dovuto a seguito degli interventi di bonifica finanziati e della conseguente riqualificazione<br>◦ Le opere di bonifica, messa in sicurezza e recupero ambientale | | Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei Fondi strutturali dell'UE, nonché secondo le Linee guida per la valutazione strategica – VAS'' predisposto dal Ministero Ambiente, Ministero Beni e attività culturali e ANPA. | | | |

| MISURA 1.8 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | | e la realizzazione delle opere previste dal Piano di bonifica possono determinare un miglioramento delle caratteristiche qualitative del suolo e delle acque sotterranee delle aree bonificate.<br><br>***Possibili effetti negativi***<br><br>*Area di Azione 1:*<br>◦ Probabili impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente a seguito della realizzazione degli impianti nel caso in cui non vengano utilizzati materiali e tecnologie eco-compatibili<br><br>◦ Possibile aumento di emissioni olfattive in conseguenza del completamento degli impianti di trattamento esistenti dei rifiuti urbani.<br><br>*Area di Azione 2:*<br>◦ Probabili impatti negativi sul | | | | | |

| MISURA 1.8 Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | | paesaggio e sull'ambiente a seguito della realizzazione degli impianti nel caso in cui non vengano utilizzati materiali e tecnologie eco-compatibili<br><br>*Area di Azione 3:*<br>◦ Possibile rischio di emissioni inquinanti<br>◦ Possibili effetti negativi sull'ecologia del paesaggio dovuti alla realizzazione degli impianti<br>◦ Possibili rischi connessi alla gestione/sicurezza degli impianti<br><br>*Area di Azione 4:*<br>◦ Ulteriore produzione di materiali da smaltire a seguito degli interventi di dragaggio e pulizia dei fondali | | | | | |

***Note di valutazione della misura 1.8***

La misura mira alla razionalizzazione ed alla ottimizzazione della gestione dei rifiuti promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero degli stessi, nonché riducendone quantità e pericolosità.

I medesimi obiettivi sono ripresi dal Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia, che individua come prioritaria l'attivazione sinergica di tutte le componenti impiantistiche necessarie ad una integrazione dei sistemi di recupero, trattamento e smaltimento.

La Puglia, infatti, è ancora fortemente dipendente per lo smaltimento di rifiuti tal quali da tecnologie di posa a discarica, a causa dei ritardi accumulati nella realizzazione ed avvio di altri sistemi di trattamento/smaltimento, oltre che della non uniforme dislocazione territoriale e del sotto dimensionamento degli impianti. La recente revisione del Piano di gestione dei rifiuti ha previsto una riorganizzazione dei bacini di utenza nelle aree del foggiano, barese e tarantino nel senso della riduzione del numero degli stessi da 18 a 15 e miranti all'individuazione di nuovi siti ove realizzare impianti complessi, istituendo le Autorità per la gestione dei rifiuti in ATO.

Ambito di intervento prioritario per il raggiungimento delle finalità previste dal D.Lgs. 22/97 è l'incremento dell'efficienza della raccolta differenziata attualmente attestata su un livello medio regionale del 4% al 1999, percentuale ben lontana dall'obiettivo fissato dalla citata normativa.

Al fine di incrementare le attività di recupero e riutilizzo dei rifiuti prodotti, la misura 1.8 del POR Puglia incentiva la modifica e la riorganizzazione dei cicli produttivi verso soluzioni a minore impatto ambientale, nonché la diffusione di sistemi di gestione ambientale. Inoltre, è prevista l'attivazione della cosiddetta Borsa Rifiuti, per la quale si è già provveduto in data 31.12.2001 alla stipula di apposita convenzione con le Camere di Commercio ed all'approvazione del relativo progetto esecutivo (Decreto del Commissario Delegato n. 98 del 30.04.2002).

In merito alla problematica dei siti inquinati, la situazione in Puglia è particolarmente allarmante; sono numerose, infatti, le segnalazioni circa l'eventuale contaminazione di aree diffuse sul territorio regionale, nonché i siti per i quali è stato già accertato lo stato di inquinamento, principalmente dovuto a discariche abusive ed aree industriali dimesse. La progettazione e realizzazione di un sistema regionale di monitoraggio dei siti inquinati, previsto dalla misura, in incrocio con i dati epidemiologici territoriali, oltre a rispondere all'esigenza di aggiornamento del censimento dei siti inquinati (in adempimento dell'art. 16 del D.M.A. n. 471/99), consentirà di realizzare ex novo un sistema di coordinamento delle attività degli Enti di controllo (Presidi Multizonali di Prevenzione) in grado di verificare l'entità e l'evoluzione nel tempo dell'inquinamento e l'adeguatezza delle risposte istituzionali al problema.

| MISURA 1.9 Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici e delle relative reti infrastrutturali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale | La misura si articola in una unica Azione ed incentiva le seguenti tipologie di intervento:<br>◦ Realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili (biomasse), con potenza nominale complessiva installata nel singolo impianto superiore a 10 MW termici o a 3 MW elettrici;<br>◦ Realizzazione di parchi eolici, da collegare alla rete elettrica, con potenza nominale complessiva installata nel singolo parco non superiore ai 10 MW elettrici. | *Possibili effetti positivi*<br>◦ Impatto positivo sulla componente atmosferica dovuto alla riduzione di emissioni di gas alimalteranti e inquinanti rispetto a quelle prodotte utilizzando combustibili fossili.<br>◦ Impatto positivo sulla gestione dei rifiuti provenienti dal comparto agroforestale, grazie alla valorizzazione dei residui agricoli, residui delle attività di trasformazione agricola, residui di vegetazione forestale e boschiva e gli scarti delle lavorazioni del legno, che sarebbero così eliminati dal circuito delle discariche regionali.<br>◦ Impatto positivo per il recupero di zone degradate. | Tutte le operazioni | *Aree territoriali prioritarie*<br>◦ La realizzazione degli impianti per la produzione di energia da biomasse è prevista nelle aree in cui è dimostrata disponibilità di produzioni agro-forestali necessarie alla loro alimentazione<br>*Criteri di selezione*<br>◦ I criteri di selezione sono quelli fissati dalla L. 488/92, in particolare indicatore effetti ecologico-ambientali derivanti dal programma di investimento. Prestazioni ambientali | Risultano opportune ulteriori disposizioni per l'integrazione ambientali.<br>◦ Corredare gli interventi di una lista di controllo per valutare le condizioni di rischio in relazione all'impatto sulle componenti ambientali, relativamente al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale.<br>◦ Corredare gli interventi di una relazione di sostenibilità ambientale in cui specificare le misure di mitigazione degli impatti ambientali che si intendono adottare.<br>◦ I proponenti gli interventi dovranno impegnarsi a presentare, prima | *Realizzazione fisica*<br>◦ Potenza installata (MW)<br>◦ Numero di interventi<br>◦ Indicatori di risultato:<br>◦ Aumento del numero stimato di utenti (in base ai coefficienti medi di consumo energetico)<br>◦ Energia prodotta da fonti rinnovabili effettivamente consumata<br>◦ Quota del consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili rispetto al totale di energia consumata<br>◦ Variazione del consumo energetico pro-capite attribuibile alle misure di risparmio energetico | *Risultato*<br>◦ Incremento della quota di energia prodotta da fonte rinnovabile sul totale di energia prodotta. |

| MISURA 1.9 Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici e delle relative reti infrastrutturali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | | *Possibili effetti negativi*<br>◦ Possibile impatto negativo dovuto alla emissione di inquinanti a causa di una scorretta gestione degli impianti a biomassa.<br>◦ Possibile impatto negativo acustico in prossimità dei parchi eolici.<br>◦ Occupazione di suolo in fase di cantiere e di esercizio.<br>◦ Potenziali impatti sugli ecosistemi naturali e possibile prelievo incontrollato di biomassa dal patrimonio naturale locale.<br>◦ Potenziale impatto visivo in aree ad elevata valenza paesaggistica e storico architettonica | | | della stesura della fase di istruttoria, uno Studio di Impatto Ambientale qualora l'intervento risultasse da assoggettare a Valutazione di Impatto Ambientale, ovvero a uno studio di Valutazione di Incidenza qualora gli interventi ammessi a finanziamento insistano su aree incluse nella rete "Natura 2000" (SIC e ZPS). | | |

***Note di valutazione della misura 1.9***

L'attuazione della misura avviene prioritariamente nel settore della produzione di energia da fonte rinnovabile, quale Biomassa e fonte eolica attraverso il finanziamento di questa tipologia di impianti mediante la Legge 488/92 e attraverso convenzione fra la Regione e il ministero MICA che demanda a quest'ultimo la diretta gestione della stessa misura.

Per entrambe le tipologie di intervento si può prevedere un effetto potenziale positivo sul settore ambientale "Aria" in termini di emissioni di gas ad effetto serra evitate rispetto ad una produzione equivalente da fonte termoelettrica. L'effetto risulta di maggiore portata per sistemi competitivi su vasta scala come la tecnologia eolica.

La principale criticità è rappresentata dalla mancanza di una strategia regionale, ossia nella mancanza di una pianificazione di settore volta ad individuare i siti a maggiore potenziale sia eolico sia di produzione di biomassa.

Per quanto riguarda l'occupazione di suolo, l'impatto potenziale si limita al basamento dei generatori e può essere ritenuto in generale di portata contenuta.

Altra forte criticità rappresentata dalla misura riguarda la mancanza di finanziamenti alla tecnologia solare fotovoltaico e termica a fronte di una situazione quanto mai ottimale per un suo potenziale sviluppo, presentata dalla Regione Puglia.

| MISURA 1.10 Interventi di adeguamento e completamento degli schemi idrici e delle relative reti infrastrutturali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Adeguare i profili professionali presenti nella P.A. alle reali necessità ambientali regionali;<br>◦ Sensibilizzare giovani ed adulti non occupati ad una cultura d'impresa nel settore ambientale e per i servizi per l'ambiente;<br>◦ Sostenere, tramite degli aiuti de minimis, la creazione d'impresa e lo sviluppo dell'occupazione nei settori di interesse dell'Asse prioritario. | ***Azione 1***<br>Interventi per la formazione iniziale e continua del personale della P.A.<br><br>***Azione 2***<br>Azioni di formazione rivolte a giovani ed adulti non occupati<br><br>***Azione 3***<br>Azioni di sostegno alla creazione di piccole imprese ed all'occupazione nei settori interessati all'Asse (de minimis) | | Tutte le operazioni | ***Aree territoriali prioritarie***<br>◦ Per tutte le azioni previste dalla presente misura sono previste condizioni di premialità riservate ai Comuni il cui territorio è inserito nella delimitazione dell'area delle Comunità Montane e/o delle aree naturali protette e dei parchi naturali nazionali e regionali<br><br>***Criteri di selezione***<br>◦ Appartenenza alle aree rientranti nelle: Comunità Montane, Aree Protette, Parchi Naturali nazionali e regionali | | | |

## 2.2 ASSE II – "Risorse culturali"

| MISURA 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.<br>◦ Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.<br>◦ Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della Pubblica | Le azioni sono relative ad interventi integrati volti al recupero ed alla rifunzionalizzazione di beni e contenitori culturali individuati ed alla valorizzazione e all'ampliamento delle opportunità per la loro fruizione.<br>Inoltre, sono previsti interventi per garantire condizioni di sicurezza dei siti oggetto dell'azione.<br>La misura è articolata nelle seguenti azioni:<br>***Azione A)***<br>Il Barocco Pugliese<br>***Azione B)***<br>Itinerario normanno svevo-angioino<br>***Azione C)***<br>Habitat rupestre<br>***Azione D)***<br>Sistema archeologico regionale<br>***Azione E)*** | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Recupero e valorizzazione di beni storico-artistico-culturali<br>◦ Creazione di una rete di informazione per la promozione delle attività culturali tradizionali locali integrate, con iniziative di valorizzazione e promozione dei beni culturali, in modo da contribuire indirettamente a contrastare l'abbandono di centri storici fuori dal circuito degli itinerari conosciuti<br>***Possibili effetti negativi***<br>◦ Adozione di criteri non contestualizzati dal punto di vista storico.<br>◦ Utilizzo di tecnologie | | | | *Realizzazione fisica*<br>◦ N. interventi di e Superficie area interessata a tutela del patrimonio, restauro recupero e rifunzionalizzazione dei complessi architettonici, valorizzazione;<br>◦ N. interventi di miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi<br>*Risultato*<br>◦ Variazione del numero di visitatori entro 1° anno (azioni a, b, e, d)<br>◦ Variazione del numero di visitatori entro 1° anno (azioni e, f)<br>◦ Variazione del numero di eventi organizzati nel patrimonio | |

| MISURA 2.1 Valorizzazione e tutela del patrimonio culturale pubblico e miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| Amministrazione dell'educazione pubblica, e dei sistemi produttivi | Servizi bibliotecari<br><br>*Azione F)*<br>Azioni promozionali per la fruizione dei beni culturali<br><br>*azione G)*<br>Accompagnamento | improprie non eco/compatibili dal punto di vista storico ed ecologico<br>◦ La valorizzazione dei beni culturali può determinare un aumento dei flussi turistici, maggiore consumo di acqua, produzione di rifiuti e reflui ed inquinamento atmosferico da traffico. | | | | recupero. | |

***Note di valutazione della misura 2.1***

La misura 2.1 si propone di favorire lo sviluppo turistico attraverso la valorizzazione dei principali beni culturali che insistono nel territorio pugliese. La tipologia degli interventi prevista risulta avere un impatto sostanzialmente positivo sulla componente Patrimonio culturale e Paesaggio.

I possibili effetti negativi diretti potrebbero riguardare l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive estranei ai luoghi o non ecocompatibili. I possibili effetti negativi indiretti potrebbero riguardare l'aumento dei visitatori con conseguente pressione sui beni stessi e sul territorio in generale.

La misura concorre per il 75% ai Progetti Integrati Settoriali e quindi il contributo della misura allo sviluppo turistico risponderà necessariamente alla logica del progetto integrato.

| MISURA 2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale (FEOGA) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Integrazione della dimensione ambientale** | | | **Indicatori ambientali di programma** | |
| | | | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione ed animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato.<br>◦ Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.<br>◦ Sostenere lo sviluppo dei borghi rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali. | Tipologie di intervento:<br>◦ Ristrutturazione e ripristino degli immobili di interesse storico-culturale, architettonico finalizzati alla fruizione pubblica, e loro adeguamento alle norme igienico-sanitarie, di sicurezza e di eliminazione delle barriere architettoniche;<br>◦ Realizzazione o ristrutturazione di immobili di interesse sociale e loro adeguamento alle norme igienico-sanitarie, di sicurezza e di eliminazione delle barriere architettoniche;<br>◦ Acquisto di beni mobili per l'attrezzamento dei locali strettamente funzionali alla fruibilità da parte del pubblico e alla loro destinazione d'uso;<br>◦ Acquisto di | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale rurale;<br>◦ Valorizzazione del paesaggio agrario anche con effetti positivi sul controllo del degrado del suolo;<br>◦ Contributo alla creazione di percorsi turistici alternativi al fine della destagionalizzazione e della delocalizzazione dei flussi turistici.<br>***Possibili effetti negativi***<br>◦ Attrazione di flussi turistici in nuove aree del territorio regionale con locali incrementi dei consumi idrici e della produzione di rifiuti;<br>◦ Recupero avulso dal contesto e quindi tale da non consentire, il miglioramento della qualità della vita e la realizzazione di | | ***Criteri di selezione***<br>◦ Attribuzione di un punto per recupero di immobili sottoposti ai vincoli di cui alla Legge 1089/39 o individuati di particolare valore storico-artistico | | | |

| MISURA 2.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale (FEOGA) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | cartellonistica per l'indicazione sulla localizzazione e sulle caratteristiche delle strutture oggetto di intervento e dei siti di interesse limitrofi;<br>◦ Ristrutturazione delle botteghe e laboratori artigiani, per la lavorazione di prodotti artigianali non agricoli, ai fini turistici. | percorsi turistici alternativi;<br>◦ Adozione di criteri di recupero non contestualizzati dal punto di vista paesaggistico;<br>◦ Utilizzo di tecnologie improprie non eco-compatibili. | | | | | |

***Note di valutazione della misura 2.2***

La tipologia degli interventi prevista risulta avere un impatto sostanzialmente positivo sulla componente Patrimonio culturale e Paesaggio.

I possibili effetti negativi diretti potrebbero riguardare l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive estranei ai luoghi o non ecocompatibili.

I possibili effetti negativi indiretti potrebbero riguardare l'aumento dei visitatori con conseguente pressione sui beni stessi e sul territorio in generale.

La misura concorre per il 30% ai Progetti Integrati Settoriali e quindi il contributo della misura allo sviluppo turistico risponderà necessariamente alla logica del progetto integrato.

## 2.3 ASSE III – "Risorse umane"

Tutti i settori economici, dai Trasporti ai Beni Culturali, dall'Agricoltura all'Industria, sono chiamati sempre di più a interpretare la sfida dello sviluppo sostenibile e a fornire risposte concrete alla qualità della vita e dell'ambiente, attraverso la ricerca e l'implementazione di *best practice*, l'utilizzo di *best tecnologies* ecc..

Determinante sarà in tal senso anche la crescita sia quantitativa che qualitativa di *competenze e professionalità* capaci di ideare, implementare e gestire percorsi di sviluppo sostenibile.

Le misure dell'ASSE III prevedono attività di formazione, informazione e accompagnamento che se opportunamente integrate potrebbero, seppur indirettamente e nel medio-lungo periodo, produrre *effetti ambientali positivi*.

L'introduzione di un modulo obbligatorio sulle tematiche ambientali (introdotto dalla Regione Puglia con il POR 2000-2006 come criterio di ammissibilità alla fase di selezione per tutti gli interventi formativi previsti dall'ASSE III) è stato il primo passo di un percorso che ha l'obiettivo di creare sul territorio pugliese un sistema organico e strutturato di professionalità "ambientali" in senso stretto o più in generale di professionalità che, in qualsiasi settore operino, abbiano le competenze necessarie per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente relativamente agli specifici rischi e opportunità che la loro attività lavorativa può prevedibilmente comportare.

L'Autorità Ambientale ha già provveduto ad integrare, con procedura scritta, la misura 3.1 "Organizzazione del Sistema dei Servizi per l'impiego " Nello specifico, per la *sottoazione a2, Costituzione dei Centri Territoriali per l'Impiego*, l'AA ha proposto che i CTI vengano dotati di servizi specialistici di informazione, orientamento, consulenza, animazione e sostegno progettuale e formativo per lo sviluppo economico ed occupazionale orientato alla sostenibilità ambientale; per la *sottoazione b, Riqualificazione degli operatori, creazione di nuove figure professionali e linee di servizio*, l'AA ha proposto percorsi formativi e di aggiornamento affinché gli operatori dei CTI risultino opportunamente qualificati e indirizzati verso le logiche dello sviluppo sostenibile.

Altre possibilità di integrazione ambientale delle misure FSE sono possibili; si riporta di seguito una sintesi delle possibili integrazioni sulla base delle tipologie di azioni formative finanziate dal POR.

*Pubblica Amministrazioni*

La pubblica amministrazione è oggi più attenta all'analisi concreta dei costi/benefici, non solo dal punto di vista economico o sociale ma anche soprattutto dal punto di vista propriamente ambientale, che nel medio/lungo periodo si riflettono sull'intera collettività,. Nascono da questo esigenze di riqualificazione e di rinnovamento della realtà professionale, ma anche tecnico-operativa, degli enti locali e più in generale della

pubblica amministrazione chiamata ad esprimere una nuova "cultura" della programmazione e della gestione delle politiche di sviluppo locale. Le azioni di formazione a favore della P.A., opportunamente orientate, potrebbero colmare il gap di conoscenze in tema di programmazione e pianificazione di interventi in settori ambientali (risorse idriche, suolo, rifiuti, inquinamento atmosferico ecc.) e incoraggiare lo sviluppo di figure professionali dotate di competenze necessarie al controllo e alla gestione della complessità di interventi richiesti per promuovere uno sviluppo sostenibile a livello locale (sistemi di gestione ambientale, AGENDA 21, procedure VIA e VAS, accordi volontari).

*Non occupati*

In una fase di transizione verso la realizzazione di società sostenibili in cui la valenza ambientale tende a porsi come problema, in quanto non ancora integrata in tutti i settori economici, spazi occupazionali in chiave sostenibile possono aprirsi nei settori dello sviluppo rurale, dell'agricoltura a basso impatto ambientale, del turismo, delle aree protette, della difesa del suolo ed utilizzazione delle acque, delle fonti di energia rinnovabili, dei rifiuti, della qualità urbana, dei servizi territoriali di conservazione, restauro, manutenzione dei beni culturali e ambientali, della valutazione di impatto ambientale, applicata anche nell'ambito delle biotecnologie. L'elenco non è esaustivo.

I progetti di formazione inerenti le tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile di cui sopra andrebbero per tali ragioni incentivati, attraverso l'attribuzione di criteri di premialità in fase di selezione delle candidature.

Un' ulteriore possibilità di intervento potrebbe riguardare il modulo obbligatorio sulle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile; in tal senso sarebbe utile, per evitare la proposizione di contenuti didattici standardizzati e non coerenti con il progetto formativo, proporre che i proponenti effettuino una *analisi e valutazione dei rischi e delle opportunità ambientali legati alle professionalità oggetto dell'intervento formativo* per la proposizione di moduli formativi coerenti con le problematicità o potenzialità emerse.

*Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati*

Il settore no profit offre molte possibilità di coinvolgimento di persone in particolari condizione di disagio-marginalità in attività legate all'ambiente (manutenzione e riqualificazione di aree verdi, riqualificazione di aree urbane degradate, raccolta differenziata di rifiuti, attività all'interno di parchi). Dato l'alto grado di soddisfazione dei lavori ambientali e la necessità che gli interventi siano individuati non soltanto sulla base di criteri di occupabilità, ma anche di equità e recupero sociale, la promozione di interventi formativi e percorsi integrati in tal senso potrebbe essere incentivata con criteri di premialità.

*Formazione continua*

Data l'esigenza di migliorare l'impatto ambientale di ogni tipo di attività economica e produttiva, emerge il bisogno di professionalità specifiche che, all'interno dei rispettivi processi lavorativi, e in considerazione dei "limiti dello sviluppo e dei vincoli posti dalla normativa per

preservare e conservare le risorse naturali", sappiano individuare soluzioni e percorsi che coniughino ambiente e sviluppo, innovazione tecnologica e qualità della vita, interventi di settore e gestione ambientale integrata dell'impresa.

*Sviluppo imprenditorialità*

In considerazione del positivo impatto ambientale, dovrebbe essere incoraggiata la costituzione di imprese nei settori della gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, della protezione e gestione del territorio, del monitoraggio, controllo e riduzione dell'inquinamento. Dovrebbe essere inoltre incentivato il settore delle tecnologie pulite, in particolare legate alle fonti rinnovabili e al risparmio energetico, e premiata, in fase di selezione, l'adesione volontaria a Sistemi di Gestione Ambientale.

## 2.4 ASSE IV "Sistemi locali di sviluppo"

| MISURA 4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Favorire lo sviluppo, l'ammento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali) favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero | ***Azione A)*** *Sistema della Globalizzazione* per la diffusione di servizi reali alle imprese nel campo della qualità e dell'ambiente, del trasferimento tecnologico, della riqualificazione degli addetti, delle analisi di mercato finalizzate alla penetrazione di mercati più remunerativi, della creazione di marchi collettivi finalizzate alla cooperazione tra imprese in un'ottica di filiera, e delle domande di certificazione di qualità delle aziende (EMAS, ISO 9000 e 14000, SOA,CE ,ecc.), di qualità dei prodotti (ECOLABEL) e dei sistemi di verifica e controllo (Ecoaudit e Audit–Energetico).<br><br>***Azione B)*** *Sistema della innovazione* per la introduzione di | ***Possibili effetti positivi***<br><br>*Azione A)*<br><br>◦ pressione positiva per gli interventi di riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni aziendali<br><br>◦ pressione positiva sulle differenti componenti ambientali legati alla produzione (aria, acque superficiali, rifiuti, ecosistemi, ambiente urbano, patrimonio culturale) nel caso siano adottate best practices di gestione ambientale<br><br>◦ diffusione di una maggiore sensibilità ambientale tra gli imprenditori e gli operatori del settore industriale e artigianale<br><br>◦ diffusione della conoscenza degli effetti sull'ambiente | ***Azione A)***<br><br>Domande di certificazione di qualità delle aziende (EMAS, ISO 9000 e 14000, SOA,CE ,ecc.) di qualità dei prodotti (ECOLABEL) e dei sistemi di verifica e controllo (Ecoaudit e Audit–Energetico). | ***Criteri di selezione***<br><br>◦ Tutte le iniziative proposte nel quadro della misura saranno selezionate anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale secondo le indicazioni contenute nel documento "Linee guida per la valutazione strategica – VAS" predisposto dal Ministero dell'Ambiente, Ministero dei Beni e attività culturali e ANPA.<br><br>In particolare:<br><br>*Azione A)*<br><br>◦ Saranno privilegiati i servizi volti al miglioramento delle prestazioni ambientali e della sicurezza degli ambienti di lavoro. | *Azione B)*<br><br>◦ Privilegiare iniziative di innovazione finalizzate al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale in relazione alle criticità e opportunità ambientali rilevate, come tutela e risparmio della risorsa idrica, risparmio energetico e uso di fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni in aria, acqua e suolo, riduzione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e riutilizzo degli scarti di lavorazione, riduzione degli imballaggi;<br><br>◦ adozione delle | ***Realizzazione fisica***<br><br>*Azione B)*<br><br>◦ n. imprese beneficiarie della azione finalizzata alla introduzione tecnologica rispettosa dell'ambiente | ***Realizzazione fisica***<br><br>*Azione A)*<br><br>◦ n. aziende con certificazioni ambientali (Emas, ISO, Ecolabel Ecoaudit e Audit–energetico)<br><br>◦ n. servizi reali alle imprese nel settore ambientale<br><br>*Azione B)*<br><br>◦ n. di BAT (Best Available Technologies) implementate<br><br>*Azione C)*<br><br>◦ n. di nuove imprese operanti nel settore ambientale<br><br>***Risultato***<br><br>*Azione A)*<br><br>◦ n. aziende con certificazioni |

| MISURA 4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| dei rifiuti prodotti.<br>◦ Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.<br>◦ Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.<br>◦ Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per | innovazione tecnologica o interventi di tutela ambientale nelle modalità previste dalla Legge 598/94, art. 11 e s.m. (contributi agli interessi su mutui a medio/lungo termine) e della L.R. n. 3/2001, così come modificata dalla L.R. 23/2001 che disciplina i regimi regionali di aiuto alle PMI in attuazione del Reg. CE n. 70/2001.<br><br>***Azione C)***<br>*Sistema di ampliamento della base produttiva*<br>nell'ambito dell'imprenditoria femminile attraverso l'istituzione di linee di credito agevolato per la creazione di imprese, di interventi proposti da imprese per singole azioni, secondo le modalità previste dalle Legge 949/52, attraverso il sistema di aiuti "de minimis", di iniziative per la realizzazione di nuove imprese o programmi di investimento, | delle attività produttive industriali ed artigianali<br>◦ formazione ed aggiornamento di figure professionali con specifiche conoscenze ambientali<br>◦ diffusione della conoscenza dei vantaggi dell'adesione a sistemi di gestione ambientale e a marchi di qualità ambientale<br>*Azione B)*<br>◦ pressione positiva per gli strumenti di innovazione che promuovono la sostenibilità ambientale dei processi prodotti<br>◦ pressione positiva dei possibili interventi di riduzione del consumo di energia<br>*Azione C) e D)*<br>◦ avvio di attività produttive operanti in una logica di filiera certificata | | *Azione C)*<br>◦ Saranno considerati gli effetti ecologico-ambientali derivanti dal programma di investimento e prestazioni ambientali<br>*Azione D)*<br>◦ Saranno ritenuti prioritari gli interventi per la tutela dell'ambiente e delle risorse ambientali in una logica di sviluppo sostenibile, considerando la coerenza con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio ed il livello di attenzione alle tematiche ambientali. | migliori tecnologie disponibili (con particolare riferimento alle categorie produttive interessate dall'IPPC – D.Lgs. n. 372/1999).<br>*Azione C)*<br>Privilegiare iniziative:<br>◦ localizzate in aree degradate o dimesse interessate da attività di recupero e/o riqualificazione;<br>◦ di delocalizzazione di nuovi impianti, in particolare da aree naturali protette, aree dichiarate a rischio ambientale ed aree urbane;<br>◦ relative a impianti produttivi ubicati in aree adeguatamente attrezzate con infrastrutture ambientali.<br>*Azione D)*<br>Privilegiare imprese: | | ambientali (Emas, ISO, Ecolabel Ecoaudit e Audit–energetico) / n. totale di aziende<br>◦ n. servizi reali alle imprese nel settore ambientale / n. totale di aziende<br>*Azione B)*<br>◦ n. di BAT (Best Available Technologies) implementate / n. totale di aziende<br>*Azione C)*<br>◦ n. di nuove imprese operanti nel settore ambientale / n. totale di aziende |

| MISURA 4.1 Aiuti al sistema industriale (PMI e Artigianato) (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Integrazione della dimensione ambientale** | | | **Indicatori ambientali di programma** | |
| | | | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.<br>◦ Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese, sviluppare pacchetti integrati di agevolazioni (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale. | ampliamento e ammodernamento di impianti tecnico-produttivi esistenti (con esclusione di interventi per la mera sostituzione di impianti e macchinari), di interventi per investimenti a sostegno delle PMI secondo la Legge n. 488/92.<br><br>***Azione D)***<br>*Pacchetti Integrati di Agevolazioni (P.I.A.)* per lo sviluppo di programmi di investimento che richiedono l'integrazione tra diverse agevolazioni (proposti da consorzi di imprese), incentivando anche opere infrastrutturali necessarie al PIA proposto, avvalendosi delle risorse della Misura 4.2, dell'Azione a) della presente misura e di azioni di ingegneria finanziaria previste dalla Misura 4.19. | ***Possibili effetti negativi***<br>*Azione C) e D)*<br>◦ pressione negativa sulla qualità dell'aria e delle acque superficiali (aumento delle emissioni corrispondente ad un aumento della produttività dei settori industriali e artigianali)<br>◦ pressione debolmente negativa sul suolo (consumo di suolo nel caso di ampliamenti o rilocalizzazione di impianti e nel caso di costruzione di nuova volumetria)<br>◦ possibile aumento nella produzione di rifiuti | | | ◦ facenti parte di consorzi certificati;<br>◦ appartenenti a filiere di prodotti tipici locali o certificate da marchi ambientali;<br>◦ dotate o che intendano dotarsi di certificazione ambientale di processo (EMAS, ISO 14001 ed altri), e/o di prodotto (ECOLABEL e altri) | | |

*Note di valutazione della misura 4.1*

Questa misura finanzia investimenti immateriali di supporto alla imprese e si suddivide in quattro diverse tipologie d'azione: l'azione A) è relativa alla diffusione di servizi reali alle imprese nel campo della qualità e dell'ambiente, l'azione B) all'introduzione di innovazione tecnologica o interventi di tutela ambientale, l'azione C) all'ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione e trasferimento di impianti esistenti della base produttiva ed ai finanziamenti destinati alla costituzione di nuove imprese, l'azione D) allo sviluppo dei Pacchetti Integrati di Agevolazioni.

In generale sono previste pressioni positive per azioni che si suppone seguano le attività di consulenza relativamente ai sistemi di gestione e certificazione ambientali e della sicurezza e per l'introduzione di interventi di tutela ambientale diretti al miglioramento delle performance ambientali. Si prevede pertanto una pressione positiva o neutra su quasi tutte le componenti ambientali, dovuti sia ad una possibile riduzione di inquinamento prodotto sia ad un eventuale minor utilizzo di risorse.

La misura, attuando linee di intervento volte alla creazione di nuove imprese ed allo sviluppo di programmi di investimento che richiedono l'integrazione tra diverse agevolazioni, potrebbe creare pressioni negative sull'ambiente circostante. L'entità di tale pressione potrà dipendere dal tipo di imprese o consorzi di imprese finanziate; si valuta che tale pressione potenziale sia bassa dato che le imprese finanziate saranno prevalentemente piccole imprese ed attività artigianali operanti in una logica di filiera.

Lo sviluppo di nuove attività produttive, in particolare quelle compatibili con l'ambiente, potrebbero, al contrario, causare impatti positivi fra cui anche quelli legati alla valorizzazione dei fattori di sviluppo locale.

D'altra parte la creazione di nuove imprese, nonché gli interventi di ammodernamento e ampliamento degli impianti esistenti, pur nel rispetto delle normative vigenti e nonostante il miglioramento dei cicli produttivi, potrebbero causare un aumento del consumo di territorio, di emissioni in aria, di scarichi sulle acque e sui suoli, della produzione di rifiuti, ecc. Pertanto la creazione di nuove attività produttive non dovrebbe interessare aree già soggette a forte pressione antropica e critiche per quanto riguarda, ad esempio, la produzione di rifiuti, i consumi idrici ed il consumo di risorse non rinnovabili; per di più, le attività che comportano incrementi dei consumi idrici non dovrebbero essere ammesse, viste le criticità regionali dovute all'emergenza idrica. Inoltre bisognerà evitare di concentrare la creazione di nuove imprese nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale (Brindisi e Taranto), dove è presente un nutrito numero di impianti a rischio (rispetto all'assetto produttivo della Regione), o concentrarle in zone adiacenti ad aree densamente popolate o di forte interesse naturalistico (vista la notevole presenza di pSIC e ZPS).

Infine, riguardo agli indicatori di programma per il controllo (in itinere ed ex post) sul puntuale perseguimento degli obiettivi, si è scelto di inserire quello relativo alla verifica dell'ottenimento da parte delle aziende di certificazioni ambientali, garanzia di miglioramento ambientale delle imprese stesse e all'utilizzo di BAT (Best Available Technologies).

| MISURA 4.2 Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Favorire lo sviluppo, l'ammento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e di sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali) favorendo la promozione delle migliori tecnologie dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, innovazioni di processo/prodotto, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei prodotti.<br>◦ Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, | *Azione A)*<br>Completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi che realizzano un livello di infrastrutturazione primaria pari ad almeno il 70% (valore da calcolarsi tenendo conto di infrastrutture in corso di realizzazione ovvero per le quali esiste già un finanziamento assentito).<br><br>***Azione B)***<br>Infrastrutture fisiche ed immateriali a supporto delle attività produttive e delle attività di servizio comune, con l'obiettivo di perseguire la competitività dei Sistemi Produttivi Locali, coerenti con la vocazione delle imprese insediate e capaci di connettere le stesse con le grandi reti nazionali ed internazionali. | ***Possibili effetti positivi***<br>*Azioni A), B) e C)*<br>◦ pressione positiva per le emissioni, legata alla razionalizzazione dei servizi rivolti alle attività produttive<br>◦ pressione positiva sui comparti suolo ed ecosistemi (recupero di funzioni idrogeologiche)<br>◦ miglioramento della qualità funzionale e percettiva dell'ambiente urbano<br>◦ pressioni positive in alcune aree fortemente degradate dalla presenza di attività produttive<br>◦ delocalizzazione delle attività produttive a rischio ambientale<br>◦ ammodernamento, adeguamento e implementazione delle infrastrutture ambientali (depuratori consortili, impianti di stoccaggio e recupero, | ***Azione C)***<br>Infrastrutture finalizzate al riuso delle acque reflue per usi industriali ed al ripristino di aree industriali inquinate | ***Criteri di selezione***<br>◦ Tutte le iniziative proposte nel quadro della misura saranno selezionate anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale secondo le indicazioni contenute nel documento "Linee guida per la valutazione strategica – VAS" predisposto dal Ministero dell'Ambiente, Ministero dei Beni e attività culturali e ANPA. | *Azione A)*<br>Infrastrutture viarie:<br>◦ dare priorità ai progetti finalizzati alla riduzione degli impatti (acustici e atmosferici) causati dalla circolazione su strada, per favorire il riequilibrio modale dei trasporti<br>Infrastrutture idriche:<br>◦ dare priorità ai progetti che consentano una riduzione della quantità di risorsa idrica utilizzata, ed agli investimenti per la realizzazione di infrastrutture ambientali comuni (depuratori, ecc.)<br>Rifiuti:<br>◦ dare priorità alle attività di riduzione dei rifiuti speciali pericolosi e non e alle attività di potenziamento della rete infrastrutturale | ***Realizzazione fisica***<br>*Azione C)*<br>◦ n. interventi infrastrutturali finalizzati al riuso delle acque reflue per usi industriali ed al ripristino di aree industriali inquinate<br>◦ lunghezza rete delle infrastrutture finalizzate al riuso delle acque reflue per usi industriali ed al ripristino di aree industriali inquinate<br><br>***Risultato***<br>*Azione C)*<br>◦ capacità impianti infrastrutturali finalizzati al riuso delle acque reflue per usi industriali ed al ripristino di aree industriali inquinate<br>◦ volume acque reflue destinate al riuso | ***Realizzazione fisica***<br>*Azione A)*<br>◦ n. di impianti di illuminazione a basso impatto ambientale<br>*Azione B)*<br>◦ n. di nuove volumetrie che utilizzano tecnologie di bioarchitettura<br>*Azione C)*<br>◦ n. di depuratori consortili attivati<br>◦ superficie di aree dismesse recuperate<br><br>***Risultato***<br>*Azione A)*<br>◦ n. di iniziative attivate per la produzione di energia da fonti rinnovabile / n. iniziative totale attivate<br>*Azione B)*<br>◦ n. di Centri di Raccolta |

| MISURA 4.2 Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Integrazione della dimensione ambientale** | | | **Indicatori ambientali di programma** | |
| | | | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con territorio e ambiente in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.<br>◦ Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.<br>◦ Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile. | *Azione C)*<br>Infrastrutture finalizzate al riuso delle acque reflue per usi industriali ed al ripristino di aree industriali inquinate. | illuminazione)<br>◦ pieno o parziale recupero delle funzionalità naturali dell'area e destinazione delle aree recuperate ad iniziative sostenibili ambientalmente<br>***Possibili effetti negativi***<br>*Azioni A), B) e C)*<br>◦ pressione negativa sulla qualità dell'aria e delle acque superficiali (corrispondente ad un possibile aumento della produttività)<br>◦ pressione debolmente negativa sul suolo (consumo di suolo nel caso di ampliamenti infrastrutturali e nuova volumetria)<br>◦ inquinamento acustico: pressione debolmente negativa per l'incremento di attività produttiva e del traffico correlato<br>◦ comparti acque, rifiuti, suolo, patrimonio | | | rispetto alle previsioni insediative (raccolta differenziata, ecc.) e agli investimenti per la realizzazione di infrastrutture ambientali comuni (impianti di stoccaggio rifiuti, impianti per il recupero dei materiali, ecc.)<br>Infrastrutture energetiche:<br>◦ dare priorità ai progetti che consentano risparmi energetici e/o che prevedano l'adozione di fonti energetiche rinnovabili<br>*Azione C)*<br>Privilegiare iniziative di bonifica/recupero aree dismesse che prevedano:<br>◦ la destinazione dell'area recuperata ad imprese che contestualmente all'avvio dell'attività | | Differenziata attivati / n. iniziative totale attivate<br>*Azione C)*<br>◦ superficie di aree dismesse recuperate / superficie totale di aree dismesse |

| MISURA 4.2 Interventi di completamento e miglioramento delle infrastrutture di supporto e qualificazione dei bacini logistici dei sistemi produttivi locali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | | culturale ed ecosistemi pressione negativa in genere (completamento delle aree di servizio degli impianti produttivi, aumento della viabilità e dei servizi di trasporto)<br>◦ compromissione della qualità ambientale delle aree naturali prossime al sito produttivo e delle specie che ivi trovano il proprio habitat<br>◦ mobilitazione di sostanze inquinanti durante lo svolgimento dei lavori di recupero delle aree dismesse<br>◦ possibile destinazione dell'area recuperata e/o bonificata ad attività produttive fortemente inquinanti | | | produttiva cominciino l'implementazione di un SGA e l'adesione ad un marchio ambientale<br>◦ la destinazione dell'area recuperata ad attività produttive che mantengano il livello di decontaminazione raggiunto con le attività di recupero e/o bonifica<br>◦ l'adozione di tecnologie che limitino la mobilitazione di sostanze inquinanti | | |

***Note di valutazione della misura 4.2***

Questa misura finanzia investimenti rivolti al miglioramento della dotazione e della funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio alla aree industriali esistenti e si suddivide in tre diverse tipologie d'azione: l'azione A) è relativa al completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi, l'azione B) alla realizzazione di infrastrutture fisiche ed immateriali a supporto delle attività produttive e delle attività di servizio comune, l'azione C) alla realizzazione di infrastrutture finalizzate al riuso delle acque reflue per usi industriali ed al ripristino di aree industriali inquinate.

Tali interventi potranno costituire una risorsa per lo sviluppo anche ambientale dei sistemi insediativi locali, vista la presenza di una dotazione infrastrutturale delle aree industriali nella Regione Puglia quasi sempre inadeguata sotto il profilo della qualità e della manutenzione, e considerata inoltre la presenza di spazi localizzativi utilizzabili ed aree dismesse in attesa di riqualificazione.

In generale, gli interventi di completamento e miglioramento infrastrutturale delle aree industriali e degli insediamenti produttivi potranno determinare una pressione positiva o negativa sulle componenti ambientali a seconda del tipo di intervento finanziato e della scelta degli spazi di insediamento delle infrastrutture stesse.

Ad esempio, la pressione potenziale sull'aria può essere positiva per gli interventi di miglioramento delle infrastrutture rivolte alla mobilità, mentre gli interventi finalizzati al recupero di funzioni idrogeologiche di alcune aree avranno evidentemente una pressione positiva sia sul sistema suolo che sugli ecosistemi naturali.

La leggera pressione positiva sulle acque sotterranee e sul sottosuolo degli interventi mirati al riuso dei reflui potrà evitare che essi raggiungano la falda una volta dispersi nel sottosuolo e potranno consentire il conseguimento del rispetto dei limiti fissati dal D.lgs. n. 152/99.

Il recupero e/o la bonifica dei siti industriali degradati e/o inquinati sono interventi che presentano una pressione molto positiva sul sistema suolo, positiva sul sistema acqua in caso di contaminazione di falda, positiva sugli ecosistemi naturali eventualmente interessati dalla contaminazione, il tutto nell'ottica del perseguimento dell'abbassamento dell'impatto ambientale.

Riguardo agli indicatori di programma per il controllo (in itinere ed ex post) sul puntuale perseguimento degli obiettivi, si è scelto di inserire quelli relativi a specifiche iniziative di miglioramento ambientale delle aree industriali, come gli impianti di illuminazione a basso impatto ambientale, i depuratori consortili attivati, la realizzazione di nuove volumetrie che utilizzano tecnologie di bioarchitettura, iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabile ed i possibili Centri di Raccolta Differenziata attivati.

| MISURA 4.3 Investimenti nelle aziende agricole (FEOGA) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.<br>◦ Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali. | Gli interventi da prevedere nell'ambito di un articolato "piano di miglioramento aziendale" devono riguardare l'azienda agricola nel suo complesso.<br>A livello di comparti produttivi, gli aiuti per gli interventi riguarderanno:<br>◦ le coltivazioni olivicole;<br>◦ le coltivazioni floricole;<br>◦ le coltivazioni ortofrutticole;<br>◦ gli investimenti complementari, anche per l'ampliamento e la formazione delle aziende agricole;<br>◦ i fabbricati rurali. | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Razionalizzazione ed ammodernamento degli impianti irrigui aziendali, al fine del risparmio idrico.<br>***Possibili effetti negativi***<br>◦ Aumento dell'uso di suolo con destinazione ad agricoltura intensiva<br>◦ Aumento di uso di fitofarmaci e fertilizzanti, con conseguente rischio di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee<br>◦ Aumento di rifiuti del settore agricolo (film plastici, imballaggi…)<br>◦ Maggiori consumi idrici ed energetici, conseguente alla realizzazione di pozzi aziendali<br>◦ Possibile perdita di esemplari secolari di olivo con conseguente danno al paesaggio tipico locale. | | ***Condizione di ammissibilità***<br>Rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali | Sarebbe opportuno incentivare con premialità di punteggio gli interventi che prevedano l'inserimento di pratiche, a livello aziendale, finalizzate alla razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'adozione di tecniche e tecnologie a basso impatto ambientale, alla corretta gestione dei rifiuti, all'adozione di SGA.<br>Anche in questo caso sarà necessario richiamare l'attenzione al rispetto della normativa in materia in particolare di V.I.A. e V.I., essendo prevedibile la realizzazione di interventi anche in aree SIC e ZPS. | | |

***Note di valutazione della misura 4.3***

La misura prevede interventi mirati all'adeguamento e all'ammodernamento tecnologico e strutturale del processo produttivo in aziende agricole già esistenti, operanti in diversi comparti produttivi, senza che ciò comporti incremento della capacità produttiva regionale (salvo i settori in cui è previsto).

E' prevedibile che gli interventi finanziati determinino un aumento dei consumi idrici, condizione critica per una regione caratterizzata ormai da qualche anno dallo stato di emergenza idrica (vedi per il dettaglio Analisi della Situazione Ambientale per la componente Acque). Questo impatto potrebbe risultare particolarmente rilevante nelle aree soggette a forti pressioni dovute all'attività agricola e zootecnica e nelle quali esiste il problema della salinizzazione e/o dell'abbassamento del livello delle falde. Sarebbe, pertanto, auspicabile il minor ricorso possibile, salvo casi di effettiva ed indiscutibile necessità, ad interventi di ricerca idrica e di realizzazione di impianti per l'emungimento da acque sotterranee; viceversa andrebbero privilegiati tutti quei che progetti che prevedono l'ammodernamento degli impianti irrigui aziendali, finalizzato alla diminuzione delle perdite ed alla razionalizzazione dell'utilizzo di risorsa idrica.

Risulta inoltre prevedibile per alcuni interventi, nello specifico quelli che finanzieranno attività di agricoltura intensiva (viticoltura da tavola, orticoltura, floricoltura) e di allevamento zootecnico, un peggioramento delle caratteristiche qualitative di acqua e suolo, con particolare riferimento al possibile inquinamento da nitrati e da fitofarmaci; risulteranno molto importanti, pertanto, le attività di controllo e monitoraggio delle acque previste sia dal Piano di Tutela delle Acque Regionale, sia dalla rete di rilevamento Agrometereologica, oltre che tutte le azioni conseguenti dall'applicazione del D.lgs. 152/99.

Gli interventi finanziati inoltre, potrebbero determinare un aumento dei consumi energetici e della produzione di rifiuti (in particolare film plastici usati per le coperture delle colture protette ed imballaggi di varia natura) difficilmente smaltibili.

Sarebbe opportuno prevedere all'interno della misura la possibilità di incentivare il ricorso a buone prassi (es. riuso e corretta gestione dei rifiuti), a tecnologie a basso impatto ambientale, all'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale normati, attraverso meccanismi premiali o condizioni di ammissibilità che vadano oltre la richiesta del "rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali".

Infine, sarà necessario porre la dovuta attenzione agli interventi che verranno realizzati in siti Natura 2000, affinché ne sia verificata la compatibilità con il contesto in cui si inseriscono, attraverso la procedura della Valutazione di Incidenza.

| MISURA 4.4 Insediamento giovani agricoltori (FEOGA) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.<br>◦ Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali. | Sarà concesso un aiuto in forma di premio unico pari a 25.000 Euro | *Possibili effetti positivi*<br>◦ Ingresso nell'imprenditoria agricola di giovani agricoltori, più propensi all'adozione di innovazioni tecnologiche e gestionali finalizzate anche alla riduzione degli impatti ambientali dell'attività agricola.<br>*Possibili effetti negativi*<br>◦ Nessun effetto negativo diretto. | | *Condizione di ammissibilità e criterio di selezione*<br>Rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali | Invece di punteggi preferenziali per il rispetto di normative (dovrebbe trattarsi di una condizione di ammissibilità), si potrebbero usare dei criteri di sostenibilità ambientale differenti, ad es.: documentata esperienza o competenza nell'uso di tecniche colturali a basso impatto, insediamento in aziende che praticano agricoltura biologica, impegno ad adottare SGA in azienda, ecc. | |

### *Note di valutazione della misura 4.4*

Per questa misura, trattandosi della concessione di un premio, non sono prevedibili impatti diretti, se non quelli riportati nelle schede delle misure legate alla sua attuazione, 4.3 e 4.5. Si possono, comunque, immaginare effetti indiretti positivi sull'ambiente in seguito all'insediamento di giovani dotati di competenze specifiche in aziende che rispettino requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali; inoltre viene data priorità a coloro che si insediano in zone montane o svantaggiate, incentivando il presidio di aree marginali e soggette a spopolamento. Si ritiene, comunque, che potrebbe essere perseguita una diminuzione degli impatti su tutte le componenti ambientali privilegiando gli agricoltori in possesso di comprovate conoscenze in materia di ambiente e agricoltura biologica e/o che si impegneranno ad una conduzione sostenibile dell'azienda attraverso l'adozione di sistemi di gestione ambientale.

| MISURA 4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli (FEOGA) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.<br>◦ Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali. | Gli interventi da prevedere nell'ambito di un articolato "business plan" riguarderanno i seguenti comparti:<br>◦ Oleario<br>◦ Vinicolo<br>◦ Ortofrutticolo<br>◦ Cerealicolo – sementiero<br>◦ Carne<br>Saranno finanziate esclusivamente iniziative che presentino compatibilità e coerenza con le strategie e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute. | *Possibili effetti positivi*<br>◦ Miglioramento dell'efficienza ambientale del settore della trasformazione dei prodotti agricoli;<br>◦ aumento della certificazione ambientale nel settore agro-alimentare;<br>◦ ammodernamento ed adeguamento delle strutture allo scopo di ridurre la produzione di rifiuti e di emissioni inquinanti;<br>◦ valorizzazione dei prodotti tipici locali e delle produzioni biologiche.<br>*Possibili effetti negativi*<br>◦ Aumento di consumi idrici ed energetici;<br>◦ Aumento di produzione di rifiuti. | | *Condizione di ammissibilità*<br>Rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali | Tra le tipologie degli investimenti ammissibili nei comparti interessati, vengono privilegiati:<br>◦ Investimenti connessi alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione degli inquinamenti;<br>◦ Investimenti finalizzati al recupero e allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza di lavorazioni e trasformazioni.<br>Inoltre, a parità di punteggio valgono le seguenti priorità:<br>◦ adesione o impegno ad aderire, entro la data della prima richiesta di erogazione del contributo, ad un sistema di gestione ambientale ISO 14001 ed EMAS; | | *Realizzazione fisica*<br>◦ Imprese beneficiarie che hanno adottato SGA<br>*Risultato*<br>◦ Incidenza % imprese che hanno adottato SGA sul totale imprese agroalimentari regionali |

| MISURA 4.5 Miglioramento delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli (FEOGA) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | | | | | ◦ acquisizione o impegno ad acquisire, entro la data predetta, il marchio Ecolabel. | | |

*Note di valutazione della misura 4.5*

La misura si pone diversi obiettivi, tra i quali anche alcuni di tipo ambientale, come è possibile rilevare sia dalle schede nel P.O.R. e nel CdP, sia dallo stesso bando. Di conseguenza è possibile attendersi diversi effetti positivi, tutti derivanti dal miglioramento e dall'ammodernamento del processo produttivo nel senso di una gestione aziendale più sostenibile. I rischi maggiori sono legati ad un possibile aumento di consumi idrici ed energetici, oltre che all'aumento della produzione di rifiuti; tali criticità, però, potrebbero essere risolte o mitigate con l'adozione dei Sistemi di Gestione Ambientale, per i quali viene assegnato un punteggio aggiuntivo (sia pure "a parità di punteggio") o comunque in seguito all'adeguamento tecnologico dei macchinari aziendali.

Appare, inoltre, molto positiva la priorità attribuita ai progetti che si inseriscono in un contesto di filiera già consolidata, nell'ottica di una valorizzazione delle effettive potenzialità locali, concetto alla base di uno sviluppo rurale sostenibile.

| MISURA 4.6 Selvicoltura (FEOGA) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.<br>◦ Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali. | Investimenti finalizzati alla manutenzione e miglioramento della stabilità ecologica dei boschi e soprattutto prevenzione dai pericoli costanti dei popolamenti forestali, quali gli incendi boschivi, il pascolo, le fitopatie. Infatti gli interventi saranno rivolti alla manutenzione delle fasce taglia-fuoco, dei punti d'acqua, della viabilità di servizio e alla riduzione del carico di bestiame, soprattutto bovino. | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Aumento della superficie boschiva, con conseguenti effetti positivi sulla difesa del suolo e della biodiversità;<br>◦ migliore gestione del patrimonio forestale con prevenzione dei rischi di desertificazione e dei rischi di incendio;<br>◦ riqualificazione e salvaguardia del paesaggio.<br>***Possibili effetti negativi***<br>Nessun effetto negativo diretto. | Tutte le operazioni. | ***Condizioni di ammissibilità***<br>◦ Coerenza delle azioni con la situazione ambientale in cui troveranno applicazione e con le politiche e le normative comunitarie, nazionali e regionali del settore foreste<br>***Criteri di selezione***<br>◦ Sarà data priorità ai progetti realizzati nei perimetri individuati per le aree protette (pSIC, ZPS, Parchi, ecc.) | | ***Realizzazione fisica***<br>◦ superficie interessata (ha)<br>◦ Lunghezza piste, fasce, aree perimetrali (km)<br>◦ Progetti sovvenzionati<br>***Risultato***<br>◦ Incidenza % della superficie forestale oggetto di intervento sul totale superficie forestale regionale | |

### *Note di valutazione della misura 4.6*

La misura è strettamente sinergica e complementare alla misura 1.7 (Incremento e gestione dei boschi e tutela della biodiversità del patrimonio forestale), trattandosi di concessione di indennità compensativa erogata per la realizzazione di interventi di tutela e salvaguardia del patrimonio forestale; pertanto, si applicano ad essa le stesse considerazioni riportate nella scheda della misura 1.7.

| MISURA 4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole (FEOGA) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.<br>◦ Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali. | *Attività agrituristiche*<br>◦ La ristrutturazione o ampliamento di fabbricati rurali da destinare all'ospitalità agrituristica, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e delle norme di sicurezza e gli arredi necessari all'esercizio dell'attività<br>◦ La sistemazione delle aie in pietra e delle cisterne di particolare pregio architettonico<br>◦ La realizzazione di impianti e attrezzature per il tempo libero<br>◦ La realizzazione di aree attrezzate a verde<br>◦ L'allestimento di spazi attrezzati per la sosta di tende, roulottes e campers, con relativi servizi igienici<br>◦ L'acquisto di equini da sella o da tiro delle razze aventi specifiche attitudini, con priorità alla razza "Cavallo delle | *Possibili effetti positivi*<br>◦ recupero e valorizzazione di territori rurali degradati, con conseguenti effetti positivi sul controllo del degrado del suolo<br>◦ diminuzione della pressione esercitata da attività di agricoltura intensiva<br>◦ destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi turistici<br>*Possibili effetti negativi*<br>◦ Aumento di occupazione di suolo con infrastrutture<br>◦ aumento di consumi idrici ed energetici<br>◦ aumento di produzione di rifiuti | | *Condizioni di ammissibilità*<br>Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali | | | |

| MISURA 4.9 Diversificazione delle attività delle imprese agricole (FEOGA) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | Murge"<br>*Attività agro-artigianali*<br>◦ La ristrutturazione di fabbricati rurali da destinare ad attività agro-artigianali, compresi gli interventi sugli impianti per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e sulla sicurezza<br>◦ L'acquisto di macchine e di attrezzature per lo svolgimento di attività agro-artigianali | | | | | | |

***Note di valutazione della misura 4.9***

La misura si pone come obiettivo la promozione di attività complementari volte a migliorare le condizioni di sviluppo nelle aziende agricole, favorendo la permanenza degli agricoltori nelle aree rurali. Il principale effetto ambientale positivo che ci si attende è dunque il recupero e la valorizzazione di aree rurali poco presidiate, con un conseguente miglioramento nel controllo del degrado del suolo e più in generale nella gestione del territorio. L'incentivare l'attività agrituristica, inoltre, potrebbe avere un effetto positivo di delocalizzazione delle presenze turistiche, ma per il raggiungimento di questo obiettivo sarebbe necessario che le operazioni si inserissero in un più ampio contesto di pianificazione del settore turistico; esiste, infatti, il rischio che gli interventi realizzati con la presente misura risultino poco incisivi (considerata la ridotta dotazione finanziaria assegnata) rispetto all'utile obiettivo di creare ricettività nelle aree interne della regione, al fine di diminuire le pressioni nelle zone costiere.

Rispetto agli effetti negativi riferiti all'aumento di consumi idrici, energetici e di produzione di rifiuti, sarebbero tutti mitigabili attraverso l'adozione di corrette pratiche di gestione a livello aziendale: raccolta differenziata, compostaggio e utilizzo di fonti di energia alternative.

| MISURA 4.10 Infrastrutture rurali (FEOGA) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera.<br>◦ Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali. | Realizzazione di investimenti per l'ammodernamento di strade rurali pubbliche esistenti, in continuità con gli interventi attuati nel precedente periodo di programmazione.<br>Saranno presi in considerazione i progetti già acquisiti nel precedente periodo di programmazione, mediante bandi di trasparenza pubblica, istruiti favorevolmente nel rispetto delle condizioni fissate nel Reg. CE 1257/99. | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Non sono prevedibili effetti positivi diretti.<br>***Possibili effetti negativi***<br>◦ Sottrazione ed impermeabilizzazione di suolo;<br>◦ Interferenza con habitat naturali o semi-naturali tutelati;<br>◦ aumento localizzato di emissioni;<br>◦ danneggiamento di manufatti rurali tipici e del paesaggio rurale più in generale. | | Nei BANDI è richiesta una Relazione di Sostenibilità ambientale, solo per i nuovi progetti presentati | Inserimento nei bandi, tra le condizioni di ammissibilità, di un richiamo alla normativa ambientale ed in particolare alle norme in materia di Valutazione di impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza.<br>Privilegiare interventi che prevedano accorgimenti specifici per mitigare gli impatti sul suolo (es. ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica). | | |

***Note di valutazione della misura 4.10***

La misura si pone come obiettivo il miglioramento della qualità della rete viaria pubblica per agevolare lo sviluppo delle attività produttive e migliorare le condizioni di accesso alle aziende agricole. Ciò comporta la realizzazione di interventi strutturali di ammodernamento delle strade in aree rurali; le criticità connesse a queste operazioni derivano dalla possibilità che l'opera produca "danni ambientali" se realizzata in aree particolarmente sensibili, quali aree naturali o semi-naturali protette (parchi, SIC, ZPS, ecc.) o aree sottoposte a vincoli di vario genere. Pertanto, sarebbe opportuno prevedere nel bando espliciti riferimenti alla legislazione in materia di tutela ambientale, in particolare per quel che attiene le Valutazioni di Impatto Ambientale e di Incidenza, oltre che i vincoli idrogeologici e paesaggistici.

I rischi ambientali rilevabili riguardano soprattutto l'aumento di suolo impermeabilizzato, con la conseguente riduzione nella capacità di assorbire le acque meteoriche in eccesso: questo problema va tenuto in particolare conto nelle aree soggette a rischio idrogeologico (vedi Analisi della Situazione Ambientale per la componente Suolo, dalla quale è rilevabile che gran parte del territorio regionale è soggetta a tale rischio) e soprattutto al pericolo di esondazione. Gli interventi potrebbero, inoltre, interferire con particolari habitat tutelati, o richiedere l'abbattimento di manufatti tipici dell'architettura e del paesaggio rurale.

Pertanto sarebbe necessario porre molta attenzione a questi aspetti in fase di selezione dei progetti, privilegiando gli interventi che prevedano accorgimenti specifici per mitigare gli impatti (es. ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica) ed avendo cura che le opere vengano realizzate nella maniera più pertinente rispetto al contesto territoriale-ambientale in cui si inseriscono.

| MISURA 4.12 Miglioramento della produzione ittica (SFOP) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Rafforzare la dotazione infrastrutturale di base ed avanzata a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento di acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso la riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza).<br>◦ Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche.<br>◦ Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca. | ***Sottomisura A***<br>Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche<br>***Sottomisura B***<br>Acquacoltura<br>***Sottomisura C***<br>Attrezzature dei porti di pesca<br>***Sottomisura D***<br>Trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Riduzione dello sforzo di pesca e conservazione delle risorse ittiche (B);<br>◦ Maggiore protezione degli ecosistemi marini (A,B,C);<br>◦ Adozione di sistemi di produzione a minor impatto ambientale (B,D);<br>◦ Riduzione dell'inquinamento nelle aree marino costiere in seguito all'ammodernamento delle attrezzature (C,D);<br>◦ Inserimento delle produzioni ittiche in un contesto di filiera ed aumento delle imprese che adottano SGA (B,D).<br>***Possibili effetti negativi***<br>◦ Inquinamento ed eutrofizzazione di ambienti marini costieri interessati da | | ***Criteri di selezione di tipo ambientale***<br>*Sottomisura B*<br>Nelle attività di valutazione e selezione dei progetti ritenuti ammissibili (raggiungimento dei requisiti minimi)…sarà data priorità ai progetti finalizzati all'adozione di soluzioni tecnico-produttive atte a garantire la compatibilità biologica ed ambientale degli impianti e finalizzati alla diversificazione delle specie da allevare e/o al miglioramento della qualità delle specie da allevare.<br>*Sottomisura D*<br>Nelle attività di valutazione e selezione dei progetti ritenuti ammissibili | Saranno inseriti nei bandi riferimenti normativi in particolare rispetto alle norme in materia di Valutazione di Impatto ambientale e Valutazione di Incidenza.<br>Inoltre, agli stessi bandi saranno aggiunti allegati riportanti suggerimenti per la redazione della relazione di sostenibilità ambientale in base alla quale sarà assegnato un punteggio di merito. | ***Realizzazione fisica***<br>*Sottomisura B:*<br>Per gli interventi di ammodernamento di unità di acquacoltura esistenti, senza aumento delle capacità di produzione:<br>◦ Numero di unità che hanno beneficiato di miglioramenti delle condizioni ambientali.<br>*Sottomisura C*:<br>Per gli interventi che prevedono ammodernamento di attrezzature portuali esistenti, senza aumento delle capacità fisiche:<br>◦ Porti che migliorano le condizioni ambientali (n.).<br>*Sottomisura D*:<br>Per gli interventi di ammodernamento di unità di trasformazione | |

| MISURA 4.12 Miglioramento della produzione ittica (SFOP) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| | | allevamenti ittici intensivi (B);<br>◦ Aumento della produzione di rifiuti (B,D);<br>◦ aumento dei consumi energetici (B,D);<br>◦ aumento delle emissioni inquinanti (oli, carburanti, gas delle celle frigorifere…) (B,C,D);<br>◦ danneggiamento degli ecosistemi marini (A,B,C). | | (raggiungimento dei requisiti minimi…sarà data priorità ai progetti che prevedono la realizzazione di impianti o tecniche che riducono in modo sostanziale gli effetti sull'ambiente…)<br><br>Inoltre tutte le iniziative proposte saranno valutate sotto il profilo della sostenibilità ambientale: nei bandi di tutte le sottomisure è richiesta una Relazione di Sostenibilità ambientale, alla quale è attribuito un punteggio. | | esistenti, senza aumento delle capacità di produzione:<br>◦ Numero di unità che hanno beneficiato di miglioramenti delle condizioni ambientali.<br>Per gli interventi di ammodernamento stabilimenti di commercializzazione esistenti:<br>◦ Numero di stabilimenti che hanno beneficiato di miglioramenti delle condizioni ambientali. | |

***Note di valutazione della misura 4.12***

La misura 4.12 è suddivisa in quattro sottomisure che prevedono diverse tipologie di interventi, per ciascuna delle quali sono prevedibili effetti ambientali più o meno rilevanti.

Sottomisura A: la realizzazione di barriere artificiali fisse o mobili destinate a proteggere le risorse acquatiche è un intervento a carattere sperimentale che, nel caso in cui sia adeguatamente seguito dal punto di vista scientifico, potrebbe avere effetti positivi sia come deterrente per la

pesca a strascico che in termini di ripopolamento ittico (non solo per quel che riguarda le specie commerciali). Risulta molto importante, a tal fine, la sorveglianza scientifica dei progetti, in quanto interventi non idonei alle aree interessate o realizzazioni eseguite in modo improprio, potrebbero produrre effetti negativi sull'equilibrio degli ecosistemi marini.

Sottomisura B: si propone di sviluppare l'acquacoltura e la molluschicoltura, orientandole alla diversificazione ed al miglioramento della qualità delle produzioni. Sulla base di quanto riportato nell'A.S.A. nel paragrafo inerente lo "Stato qualitativo delle acque superficiali", si rileva che in Puglia esistono delle criticità riferite al rischio di eutrofizzazione soltanto per le aree delle lagune di Lesina e di Varano, entrambe in provincia di Foggia; per quel che attiene il resto delle acque marine regionali, le indagini più recenti, coordinate dall'ANPA, risalgono al 1999 e mettono in evidenza una situazione positiva: i 19 punti di controllo designati sono tutti conformi secondo i parametri previsti dal D.Lgs. 131/92.

I rischi connessi all'attuazione della presente sottomisura sono essenzialmente legati agli impatti diretti che questo tipo di attività può avere su diverse componenti ambientali (interferenza con ecosistemi naturali marini, peggioramento della qualità delle acque marine dovuto ad eutrofizzazione, produzione di rifiuti, aumento dei consumi idrici ed energetici). Sarà, pertanto, necessario porre attenzione, in fase di selezione dei progetti, nel favorire gli interventi che prevedano l'adozione di adeguati accorgimenti nel minimizzare tali impatti, quali l'utilizzo di tecnologie e processi produttivi che contengano le immissioni di nutrienti e sostanze inquinanti, che consentano una corretta gestione dei rifiuti a livello aziendale, che mirino al risparmio idrico ed energetico.

Una seconda criticità, di tipo normativo, è dovuta alla possibilità di assoggettamento a procedure di V.I.A. o di V.I. per alcune tipologie di questi impianti: i progetti finanziati dovranno aver ottenuto parere favorevole in seguito all'attivazione delle procedure, qualora le soglie dimensionali o l'area di realizzazione (SIC e/o ZPS) lo richiedano, ai sensi delle leggi nazionali e regionali in materia.

Sottomisura C: finanzia l'acquisto di attrezzature per i nuovi porti da pesca e/o l'ammodernamento di strutture già esistenti. Sono prevedibili impatti ambientali positivi se gli interventi comporteranno l'introduzione di attrezzature e sistemi che consentano la riduzione dei consumi energetici, la corretta gestione dei rifiuti, soprattutto quelli oleosi, la riduzione delle emissioni di sostanze dannose per l'ozono (impianti di refrigerazione e di produzione del ghiaccio).

Sottomisura D: finanzia l'ammodernamento di mercati ittici all'ingrosso ed impianti per conservazione, trasformazione, confezionamento ed etichettatura dei prodotti ittici. La misura potrà produrre effetti ambientali positivi, qualora nei progetti finanziati siano previsti interventi specifici per orientare le attività produttive alla sostenibilità ambientale: adozione di Sistemi di Gestione Ambientale (SGA) delle imprese, ricorso a tecniche e metodi innovativi per l'abbattimento della quantità di rifiuti e sostanze inquinanti scaricate nell'ambiente, per la corretta gestione dei rifiuti prodotti, per il risparmi idrico ed energetico.

Si rileva anche l'importanza che può avere la misura nell'orientare gli interventi favorendo l'inserimento dell'attività produttiva in una logica di filiera certificata con marchi di qualità ambientale e/o marchi d'origine DOP/IGP.

| MISURA 4.13 Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca (SFOP) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Rafforzare la dotazione infrastrutturale di base ed avanzata a sostegno della competitività e dell'innovazione dei sistemi locali dell'agricoltura e della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento di acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso la riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza).<br>◦ Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche.<br>◦ Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca. | ***Sottomisura A***<br>Piccola pesca costiera<br>***Sottomisura B***<br>Interventi di carattere socio-economico: azione di sostegno alla riconversione o diversificazione delle attività<br>***Sottomisura C***<br>Promozione delle produzioni e ricerca di nuovi sbocchi di mercato<br>***Sottomisura D1***<br>Azioni realizzate dagli operatori del settore: aiuti alle Organizzazioni dei produttori<br>***Sottomisura D2***<br>Azioni realizzate dagli | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Riduzione dello sforzo di pesca;<br>◦ Aumento delle conoscenze e dell'informazione tra gli operatori riguardo agli effetti ambientali della pesca con conseguenti effetti positivi indiretti sull'ambiente marino costiero (azioni a supporto della realizzazione dei "piani di gestione integrata delle zone costiere").<br>***Possibili effetti negativi***<br>Considerate le tipologie di interventi finanziate, non sono prevedibili effetti negativi. | *Sottomisura D2*<br>Sono previsti:<br>◦ raccolta dati o elaborazione di modelli di gestione ambientale del settore pesca e acquacoltura, per approntare piani di gestione integrata delle coste;<br>◦ promozione di attrezzi o metodi più selettivi<br>*Sottomisura E*<br>Sono previsti:<br>◦ studi per la caratterizzazione biologica e biocenotica delle coste per elaborare modelli di gestione ambientale;<br>◦ progetti pilota per sperimentare tecniche e/o processi per la diversificazione delle produzioni dell'acquacoltura, il | | Inserire nei bandi di tutte le azioni criteri di selezione e punteggi aggiuntivi per le operazioni a valenza ambientale | ***Realizzazione fisica***<br>*Sottomisura D2*<br>◦ azioni che riguardano l'acquacoltura, la tutela dell'ambiente o la gestione integrata delle zone costiere (n.)<br>*Sottomisure E*<br>◦ Progetti pilota / di dimostrazione / pesca sperimentale (n.) | |

| MISURA 4.13 Interventi di supporto alla competitività ed all'innovazione del sistema pesca (SFOP) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| | operatori del settore: azioni di interesse collettivo e Centri Servizi.<br><br>***Sottomisura E***<br><br>Azioni innovative. | | miglioramento della qualità del seme, la riduzione dei fattori di stress in allevamento e la riduzione di impatto ambientale;<br>◦ progetti di pesca sperimentale legati ad obiettivi di conservazione delle risorse alieutiche con l'impiego di tecniche selettive.<br>◦ Studi per fornire conoscenze atte a garantire una migliore gestione delle attività di pesca nel rispetto dell'ambiente. | | | | |

***Note di valutazione della misura 4.13***

La misura, considerate le tipologie di interventi finanziate, di tipo immateriale, non presenta particolari criticità. La realizzazione di studi e progetti pilota potrebbe produrre effetti ambientali positivi indiretti, dovuti all'aumento delle conoscenze e dell'informazione tra gli operatori riguardo agli impatti ambientali dell'attività di pesca, con conseguente diffusione di buone prassi per la corretta gestione delle risorse.

Inoltre sono da rilevare le "opportunità ambientali" offerte dalla misura nell'incentivare la riconversione ad attività di ittio-turismo, al fine di ridurre lo sforzo di pesca, e nel promuovere studi ed azioni a supporto della realizzazione dei "piani di gestione integrata delle zone costiere".

| MISURA 4.14 Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Incrementare la nautica da diporto favorendo modesti interventi per incrementare l'esiguo numero dei posti barca attualmente esistenti.<br>◦ Suscitare un turismo innovativo mediante l'incentivazione di strutture per il golf, congressuali, termali, per la terza età e promuovere l'escursionismo per la fruizione delle bellezze naturali ed ambientali.<br>◦ Migliorare la qualità dell'offerta turistica mediante l'incentivazione, soprattutto, delle strutture ricettive esistenti per la elevazione degli standards qualitativi e dotazione di servizi complementari favorendo le condizioni per prolungare la stagione turistica.<br>◦ Creare strutture di grande attrazione | *Azione A*<br>Ammodernamento, completamento o realizzazioni di nuovi impianti limitatamente a piccoli porti turistici ed approdi<br><br>*Azione B*<br>Impianti sportivi e ricreativi e per il turismo culturale e sociale quali:<br>◦ aree attrezzate per equitazione e maneggi;<br>◦ impianti per il golf comprensivi di club-house e struttura ricettiva;<br>◦ impianti per parchi tematici anche multimediali e parchi acquatici;<br>◦ strutture e centri congressi.<br><br>*Azione C*<br>Ammodernamento ampliamento riconversione ed adeguamento di strutture ricettive<br><br>*Azione D*<br>Realizzazione di | *Possibili effetti positivi:*<br>◦ Possibilità di destagionalizzare i flussi turistici<br>◦ Valorizzazione del patrimonio architettonico rurale<br><br>*Possibili effetti negativi:*<br>◦ Compromissione del patrimonio naturale (ecosistemi e biodiversità) con modifica del paesaggio<br>◦ Inquinamento delle acque costiere<br>◦ Aumento del territorio sottoposto a forte antropizzazione stagionale<br>◦ Utilizzo di materiali non locali<br>◦ Incremento della produzione di rifiuti e inadeguatezza delle strutture per la raccolta, il trattamento e lo | | *Criteri di selezione*<br>◦ Per gli incentivi disciplinati dalle LL.RR. 3/2001 e 23/2001 si adotteranno i seguenti criteri di selezione dei progetti:<br>◦ effetti ecologico-ambientali derivanti dal programma di investimento. Prestazioni ambientali<br>◦ iniziative che prevedono l'eliminazione di barriere architettoniche e di scarichi incontrollati nell'ambiente.<br>◦ Per gli incentivi da attuare con il regime "de minimis", si utilizzeranno i seguenti criteri:<br>◦ effetti ecologico ambientali derivanti dall'investimento e prestazioni ambientali; | La misura partecipa con tutta la dotazione finanziaria ai Progetti Integrati Settoriali. L'Autorità Ambientale interviene in tutto il processo di definizione/ attuazione dei PIS per l'integrazione della componente ambientale | | |

| MISURA 4.14 Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ricreativa e culturale con particolare riferimento ad una utenza giovanile e scolastica e favorire la diffusione di piccole strutture ricettive nelle zone rurali e in centri storici per un turismo alternativo.<br>◦ Realizzare un sistema ricettivo in termini di elevati standards qualitativi e livelli di classifica nell'ambito di tutto il territorio regionale attraverso il recupero di antiche masserie, torri e fortificazioni. | strutture ricettive costituite da una pluralità di trulli e case rurali coordinati e organizzati in complessi organici di residenze turistiche<br><br>*Azione E*<br>Recupero e restauro di antiche masserie, torri e fortificazioni, castelli, dimore storiche e d'epoca<br><br>*Azione F:*<br>Realizzazione di modeste strutture ricettive per l'accoglienza di una utenza giovanile<br><br>*Azione G:*<br>Realizzazione o ammodernamento di strutture per la balneazione, approdi turistici e punti di ormeggio<br><br>*Azione H:*<br>Servizi di consulenza per la certificazione dei sistemi di qualità aziendale e di gestione ambientale | stoccaggio<br>◦ Eccessivi consumi idrici<br>◦ La realizzazione di campi da golf presenta un impatto negativo sulla componente risorsa idrica, per l'elevata quantità di acqua necessaria e sul suolo, per l'utilizzo massiccio di pesticidi, concimi, antiparassitari | | ◦ Tutte le iniziative devono comunque essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio che tengono conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale.<br>◦ Le iniziative proposte saranno valutate sotto il profilo della sostenibilità ambientale secondo le indicazioni contenute nel documento "Linee guida per la valutazione strategica – VAS" predisposto dal Ministero Ambiente, Ministero Beni e attività culturali e ANPA. | | | |

***Note di valutazione della misura 4.14***

La misura 4.14 promuove una serie di interventi, volti a valorizzare l'offerta turistica della Regione relativamente ai diversi comparti della ricettività e servizi e infrastrutture.

In generale il settore turismo genera impatti sull'ambiente soprattutto in relazione a: consumo di territorio e trasformazione delle coste, maggiore richiesta idrica ed energetica, maggiore produzione di rifiuti e conseguenti problemi legati allo smaltimento.

In particolare, gli interventi che riguardano la ricettività possono avere impatti negativi sui rifiuti, per l'aumento della quantità prodotta, e sull'acqua per quanto riguarda sia l'approvvigionamento che lo smaltimento; gli stessi interventi possono invece avere impatti positivi sul consumo di suolo laddove prevedono interventi di recupero di strutture già esistenti. Gli interventi sui servizi e infrastrutture (campi da golf porti turistici, parchi tematici) hanno in particolare impatti negativi sull'acqua, in quanto richiedono un consumo idrico sicuramente problematico in una regione in cui la risorsa è scarsa, sui rifiuti, sul consumo di suolo, sulla modificazione del paesaggio.

Tutti gli interventi avranno impatti differenti secondo le differenti aree geografiche. Inoltre, se realizzati nelle aree interne della regione potranno contribuire alla destagionalizzazione dei flussi turistici, viceversa se realizzati sulle coste potranno aumentare la pressione in aree già fortemente compromesse quali la costa a Nord e a Sud di Bari o la costa Ionico Salentina.

L'attuazione della misura prevede la partecipazione con tutta la dotazione finanziaria ai progetti integrati settoriali. L'Autorità Ambientale è coinvolta in tutte le fasi di definizione, progettazione, attuazione del PIS, pertanto è possibile assicurare l'integrazione della componente ambientale sin dalle fasi iniziali del processo

Nella fase di definizione del PIS è possibile intervenire inserendo un'analisi ambientale contestualizzata per ciascun itinerario, segnalando i beni ambientali più vulnerabili, inserendo criteri di selezione per valutare la sostenibilità ambientale degli interventi. Queste attività fanno riferimento ad una strategia ambientale per il settore turismo che ha tra i propri obiettivi generali:

- la valorizzazione del contesto ambientale in cui si inseriscono i beni culturali, evitando di adottare politiche che mirino a recuperare e restaurare monumenti avulsi dal loro contesto ambientale di riferimento;
- prediligere gli itinerari agli interventi puntuali; nel caso di beni particolari, il cui recupero può essere capace di innescare un circolo virtuoso nell'area circostante, operare in modo che questo sia governato e utilizzato al meglio,
- favorire strutture per attività ricreative a basso impatto ambientale e con ridotto consumo di risorse non rinnovabili (prima fra tutte l'acqua).

| MISURA 4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di diversificazione produttiva.<br>◦ Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazioni del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di | ***Linea di intervento 1:***<br>*Servizi di promozione del territorio pugliese*<br>a) promozione all'estero: presenza della Regione a mostre, fiere, borse, esposizioni, manifestazioni previste dalla programmazione ENIT e regionale;<br>b) promozione in Italia: presenza della Regione a mostre, fiere, borse, esposizioni, manifestazioni in Italia, premi televisivi, cinematografici giornalistici ecc.;<br>c) pubblicità in Italia e all'estero: pubblicità tabellare su organi di stampa nazionali ed esteri, redazionali su testate di settore e non, pagine di pubblicità istituzionale su quotidiani, settimanali, mensili, testate di settore, spots radio-tv;<br>d) materiale promo-pubblicitario informativo: acquisizione, pubblicazione e | ***Possibili effetti positivi***<br>Promozione di aree marginali ai grandi sistemi turistici e culturali;<br>Promozione di prodotti locali<br><br>***Possibili effetti negativi***<br>Promozione di iniziative non volte alla destagionalizzazione dei flussi turistici;<br>Promozione di luoghi interessati da fenomeni di pressione sull'ambiente. | | ***Criteri di selezione***<br>*Azione c*<br>◦ si prediligeranno progetti in grado di fornire ed utilizzare nuove strategie finalizzate alla conoscenza di nuove potenzialità turistiche del territorio pugliese.<br>*Azione d*<br>◦ saranno considerate prioritarie le iniziative atte ad effettuare la propaganda per la migliore conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico, storico, archeologico, paesaggistico, che si rivolgeranno su tutto il territorio regionale.<br>*Azione f*<br>◦ saranno privilegiate iniziative finalizzate a favorire la crescita | L'integrazione della componente ambientale potrebbe essere assicurata prevedendo dei criteri di selezione che privilegino:<br>◦ proposte presentate con il coinvolgimento di associazioni ambientaliste e/o enti gestori di aree protette.<br>◦ iniziative volte a destagionalizzare il flusso turistico<br>◦ iniziative che, accanto alle azioni di promozione, prevedano anche azioni di sensibilizzazione ambientale.<br>◦ iniziative di promozione che pubblicizzano strutture turistiche che si avvalgono di beni e servizi che hanno aderito a sistemi di certificazione | | ***Realizzazione fisica***<br>◦ Num. di iniziative proposte con il coinvolgimento di associazioni ambientaliste e/o enti gestori di aree protette.<br>◦ Num. di iniziative volte ad una destagionalizzazione del flusso turistico.<br>◦ Num. di iniziative che, accanto alle azioni di promozione, prevedano anche azioni di sensibilizzazione ambientale.<br>◦ Num. di iniziative che pubblicizzano strutture turistiche che hanno adottato sistemi di gestione ambientalmente sostenibili<br><br>***Risultato***<br>◦ presenze turisti nei mesi luglio-agosto/presenze turisti negli altri |

| MISURA 4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.<br>◦ Favorire l'internalizzazione delle imprese pugliesi e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale. | divulgazione di materiale illustrativo, audiovisivo e documentale di particolare pregio, guide turistiche, opuscoli, cartine e cartoguide tematiche, finalizzato alla propaganda turistica; e) ospitalità, educational tour: Iniziative tramite l'Ente Nazionale per il Turismo ad operatori turistici, giornalisti delle maggiori testate europee e ad esperti; f) promozione locale: manifestazioni a carattere regionale, intese a valorizzare il territorio e le tradizioni culturali locali ed in particolare gli itinerari turistico culturali.<br><br>***Linea di intervento 2:*** *Aiuti in regime de minimis agli operatori turistici per iniziative promozionali e pubblicitarie*<br><br>g) manifestazioni convegnistiche e congressuali: iniziative | | | di nuove realtà produttive locali valorizzando in modo innovativo i prodotti turistici regionali e recuperando identità e culture locali.<br><br>*Azione g*<br><br>◦ saranno privilegiate le iniziative proposte da consorzi di imprese operanti nel settore turistico e da organismi pubblici e/o privati di riconosciuta capacità e prestigio che considerano anche la promozione di specifici sistemi turistici.<br><br>*Azione h*<br><br>◦ sono considerate prioritarie le iniziative presentate da consorzi di operatori che prevedono la promozione e la fruizione delle risorse storico- | ambientale normati (EMAS, ISO 14001, altri).<br><br>◦ interventi che prevedono la promozione e il rilancio di aree degradate dal punto di vista naturale/paesaggistico/storico/culturale interessate da attività di recupero/riqualificazione. | | mesi. |

| MISURA 4.15 Attività di promozione finalizzata all'allargamento dell'offerta turistica (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | congressuali e/o convegnistiche proposte da operatori e/o promotori di progetto finalizzate alla maggior conoscenza del territorio pugliese;<br>h) incentivi per la stampa di brochures e materiale pubblicitario in forma policroma contenenti offerte e pacchetti turistici, nel rispetto del D.lgs. 17/03/95 n. 111 di recepimento della Direttiva 90/314/CEE e della L.R. n. 8/96 e successive modifiche<br>i) promozione di servizi turismatici e marketing telematico, applicando le nuove tecnologie della informazione;<br>j) realizzazione di una rete tra operatori regionali, nazionali ed internazionali della ricettività, della intermediazione e della commercializzazione finalizzata alla internazionalizzazione dell'offerta turistica e l'attivazione di flussi turistici verso la Puglia. | | | culturali e promuovono l'integrazione di aree turisticamente rilevanti con aree di potenziale suscettività.<br>*Azione f*<br>- saranno privilegiate iniziative proposte da raggruppamenti di strutture turistiche tipiche del territorio pugliese (masserie, trulli, ecc.), per la promozione integrata della loro offerta. | | | |

***Note di valutazione della misura 4.15***

La misura finanzia interventi di promozione dell'attività turistica attraverso operazioni pubblicitarie, di marketing e attraverso la partecipazione a fiere ed eventi nazionali ed internazionali.

Un'azione che promuove l'aumento dei flussi turistici può avere impatti significativi sull'ambiente soprattutto in relazione a: consumo di territorio e trasformazione delle coste, maggiore richiesta idrica ed energetica, maggiore produzione di rifiuti e conseguenti problemi legati allo smaltimento. E' per questo motivo che, attraverso l'inserimento di criteri di selezione, si intende privilegiare interventi che mirano alla destagionalizzazione dei flussi turistici e progetti che promuovono imprese turistiche che hanno aderito a sistemi di certificazione ambientale normati.

| MISURA 4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Aumentare l'offerta turistica creando le condizioni per favorire l'attrazione degli utenti della nautica da diporto, sempre più numerosi, con la realizzazione di porti ed approdi lungo la costa pugliese che si estende dall'Adriatico allo Ionio per oltre 800 Km.<br>◦ Elevare il livello di competitività territoriale nelle zone interessate da rilevanti flussi turistici con interventi infrastrutturali finalizzati a facilitare l'accesso ai litorali per la balneazione e migliorare la fruizione delle coste con opportuni lavori di attrezzamento ed arredo urbano.<br>◦ Accrescere e qualificare le presenze turistiche nella regione, attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli | *Azione A*<br>Realizzazione di porti turistici ed approdi a completamento del "sistema integrato" definito con deliberazione di Giunta Regionale n. 809 del 04.03.1997 nel ciclo della programmazione precedente 1994/1999.<br><br>*Azione B*<br>Realizzazione di parcheggi, piste ciclabili ed aree attrezzate per la sosta breve di caravan e roulottes a servizio di zone ad alta densità turistica.<br><br>*Azione C*<br>Realizzazione di strade di accesso al mare, attrezzamento ed arredo urbano delle fasce costiere più degradate.<br><br>*Azione D*<br>Potenziamento delle infrastrutture | *Possibili effetti positivi*<br><br>*Possibili effetti negativi*<br>◦ Compromissione del patrimonio naturale e modificazione di ecosistemi e perdita di biodiversità.<br>◦ Aumento del carico ambientale, nei picchi di affluenza turistica, per la presenza di turisti.<br>◦ Aumento di inquinamento delle acque marino costiere con alterazione della qualità delle acque di balneazione.<br>◦ Aumento del territorio sottoposto ad antropizzazione stagionale.<br>◦ Sottrazione di aree verdi.<br>◦ Incremento della produzione di rifiuti (inadeguatezza delle strutture per la | | *Criteri di selezione*<br>◦ Riqualificazione di infrastrutture e strutture esistenti, piuttosto che la costruzione di nuove, per corrispondere alla domanda di servizi attuale e prevista e specifica di gruppi di beneficiari.<br>◦ Sostenibilità ambientale dell'iniziativa da valutarsi secondo le indicazioni contenute nel documento "Linee guida per la valutazione strategica – VAS" predisposto dal Ministero dell'Ambiente, Ministero dei Beni e delle Attività culturali, ANPA. | La misura partecipa con tutta la dotazione finanziaria ai Progetti Integrati Settoriali. L'Autorità Ambientale interviene in tutto il processo di definizione/ attuazione dei PIS per l'integrazione della componente ambientale. | | |

| MISURA 4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di diversificazione produttiva.<br>◦ Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazioni del territorio).<br>◦ Accrescere l'integrazione produttiva del sistema turistico in un'ottica di filiera, (anche al fine di ridurre il quantitativo dei rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale | riguardanti la rete viaria, la pubblica illuminazione e la segnaletica turistica da realizzare unicamente a supporto delle strutture ricettive.<br><br>*Azione E*<br>Azioni volte ad assicurare adeguate condizioni di sicurezza, fruibilità e vivibilità dei Comuni ad alta densità turistica attraverso progetti-pilota innovativi. | raccolta, il trattamento, lo stoccaggio, ecc.).<br>◦ Eccessivo aumento del consumo idro-potabile.<br>◦ Compromissione del patrimonio naturale con conseguente modificazione o distruzione degli ecosistemi costieri e marini.<br>◦ Aumento del degrado marino costiero per incremento della cementificazione delle coste.<br>◦ Alterazione dello spazio procapite (spiaggia, verde e territorio) disponibile nelle aree turistiche.<br>◦ Eccessivi sfruttamento idrico delle popolazioni residenti a causa dello sviluppo dei centri turistici.<br>◦ Eccessiva infrastrutturazione. | | | | | |

| MISURA 4.16 Interventi di potenziamento delle infrastrutture specifiche di supporto al settore turistico (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| inquinante).<br>◦ Favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate. | | ◦ Modificazione degli impatti estetici e visivi.<br>◦ Aumento dell'inquinamento acustico.<br>◦ Aumento del traffico veicolare privato con conseguente diminuzione della qualità dell'aria a livello locale. | | | | | |

***Note di valutazione della Misura 4.16***

La dotazione finanziaria della misura 4.16 sarà totalmente utilizzata per la realizzazione dei progetti integrati al fine di incoraggiare i processi di integrazione e di concentrazione dell'offerta turistica consolidando e potenziando azioni già in atto nelle aree protette e nelle aree fortemente interessate da itinerari culturali significativi e di grande attrazione nel rispetto degli obiettivi specifici individuati dal POR.

La realizzazione di porti turistici e approdi può comportare impatti negativi relativamente alle componenti ambientali ambiente marino costiero e paesaggio, sia in fase di cantiere, che in fase di gestione dell'opera. L'Autorità Ambientale è coinvolta in tutte le fasi di definizione, progettazione, attuazione dei PIS, pertanto è possibile assicurare l'integrazione della componente ambientale sin dalle fasi iniziali del processo.

Per l'integrazione della componente ambientale nei PIS si rimanda alle note di valutazione della misura 4.14.

| MISURA 4.17 Aiuti al commercio (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Valorizzare lo sviluppo del settore commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.<br>◦ Favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa risorse e prodotti tradizionali del commercio e al recupero di identità e culture locali.<br>◦ Favorire lo sviluppo l'ammento di competitività e di produttività di iniziative imprenditoriali già presenti.<br>◦ Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento si settori della Pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi. | ***Azione A)***<br>Interventi mirati allo sviluppo del settore volti al miglionmento della organizzazione del processo commerciale.<br><br>***Azione B)***<br>◦ Riqualificazione e rivitalizzazione del sistema distributivo e ricettivo nei contesti urbani, rurali e montani anche mediante interventi volti alla creazione di servizi tecnici a più imprese<br><br>***Azione C)***<br>Interventi relativi all'insediamento di nuovi esercizi commerciali ed alla ristrutturazione ed ammodernamento di quelli esistenti promossi da microimprese e localizzati all'interno di aree urbane interessate dall'attuazione della misura 5.1 e dei contesti urbani | ***Possibili effetti positivi***<br><br>*Azioni A) e B)*<br>◦ pressione positiva per gli interventi di riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni commerciali<br>◦ avvio di attività del settore commercio operanti in una logica di filiera certificata<br>◦ pressione positiva per gli strumenti di innovazione che promuovano la sostenibilità ambientale<br>◦ diffusione di una maggiore sensibilità ambientale tra gli imprenditori e gli operatori del settore commerciale<br>◦ diffusione della conoscenza degli effetti sull'ambiente delle attività del settore commercio<br><br>***Possibili effetti negativi*** | | ***Criteri di selezione***<br><br>*Azioni B) e C)*<br>◦ Tutte le iniziative proposte nel quadro della misura saranno selezionate anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale secondo le indicazioni contenute nel documento "Linee guida per la valutazione strategica – VAS" predisposto dal Ministero dell'Ambiente, Ministero dei Beni e attività culturali e ANPA. | *Azione B)*<br>Privilegiare imprese commerciali:<br>◦ dotate o che intendano dotarsi di certificazioni ambientali di processo (EMAS, ISO 14001, altri), di prodotto (ECOLABEL, altri)<br>◦ facenti parte di consorzi certificati;<br>◦ appartenenti a filiere di prodotti tipici locali o certificate da marchi ambientali. | | ***Realizzazione fisica***<br>◦ n. di servizi di consulenza per la certificazione dei sistemi di qualità aziendale ISO 14000<br>◦ quantità totale di rifiuti di imballaggio recuperati o riciclati, anche per tipologia di materiale<br><br>***Risultato***<br>*Azione B) e C)*<br>◦ quantità totale di rifiuti di imballaggio recuperati o riciclati, anche per tipologia di materiale / Totale di rifiuti di imballaggio prodotti |

| MISURA 4.17 Aiuti al commercio (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | specificatamente individuati dai Progetti Integrati Settoriali. | *Azioni A), B) e C)*<br>◦ pressione debolmente negativa sul suolo (consumo di suolo nel caso di ampliamenti o rilocalizzazione di nuove iniziative imprenditoriali)<br>◦ aumento nella produzione di rifiuti (soprattutto imballaggi) | | | | | |

***Note di valutazione della misura 4.17***

Questa misura, finanziando investimenti immateriali di supporto alla imprese del settore commercio, potrà in generale produrre pressioni positive per azioni che implementino le attività di consulenza relativamente ai sistemi di gestione e certificazione ambientali.

Si può affermare, in linea di principio, che la pressione sulla componente ambientale rifiuti sia fortemente negativa se non si implementeranno iniziative rivolte alla possibile riduzione e regolamentazione del problema degli imballaggi.

| MISURA 4.18 Contratti di Programma (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Favorire lo sviluppo, l'ammento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (agendo sul completamento ed irrobustimento di filiere e sistemi locali e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie (schemi EMAS ed ecolabel) dal punto di vista ambientale, di innovazioni di processo/prodotto (riducendo quantità e pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo), nonché il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti.<br>◦ Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, in iniziative che | La misura consente di realizzare l'auspicata armonizzazione tra il momento della contrattazione programmata e quello della pianificazione territoriale di competenza delle Regioni attraverso lo strumento del Contratto di Programma. Oggetto della contrattazione saranno iniziative facenti parte di organici piani per la realizzazione di nuove iniziative produttive od ampliamenti, articolati su territorio in aree ben definite e capaci di generare ricadute sull'apparato produttivo regionale. Gli interventi riguardano i seguenti settori:<br>◦ Settori strategici regionali;<br>◦ Sviluppo di R & S, con particolare riferimento al segmento pre-competitivo; | *Possibili effetti positivi*<br>◦ pressione positiva per i possibili interventi di riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni aziendali<br>◦ pressione positiva sui differenti comparti ambientali legati alla produzione (aria, acque superficiali, rifiuti, ecosistemi, ambiente urbano, patrimonio culturale) nel caso siano adottate best practices di gestione ambientale<br>◦ pressione positiva degli interventi di riduzione del consumo di energia<br>*Possibili effetti negativi*<br>◦ pressione negativa sulla qualità dell'aria e delle acque superficiali (aumento delle emissioni corrispondente ad un aumento della produttività)<br>◦ pressione negativa sul | | *Criteri di selezione*<br>◦ Saranno privilegiati interventi per la valorizzazione a scopi produttivi di risorse immobili da conseguire attraverso l'elevata efficacia a i fini dello sviluppo locale integrato e ecosostenibile, centrato sia sulla piena valorizzazione del territorio quale sistema di relazioni e opportunità sia di attrazioni di investimenti con elevato contenuto tecnologico.<br>◦ Tutte le iniziative proposte nel quadro della misura saranno selezionate anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale secondo le indicazioni contenute nel documento "Linee guida per la valutazione | *Azione Ii)*<br>Privilegiare iniziative:<br>◦ localizzate in aree degradate o dimesse interessate da attività di recupero e/o riqualificazione;<br>◦ di delocalizzazione degli impianti, in particolare da aree naturali protette, aree dichiarate a rischio ambientale, aree urbane;<br>◦ relative a impianti produttivi ubicati in aree adeguatamente attrezzate con infrastrutture ambientali.<br>Privilegiare imprese:<br>◦ facenti parte di consorzi certificati;<br>◦ appartenenti a filiere di prodotti tipici locali o certificate da marchi ambientali;<br>◦ dotate o che | | *Risultato*<br>◦ n. di nuove imprese con certificazioni ambientali (EMAS e ISO 14000)<br>◦ n. di nuove imprese che adottano sistemi di contabilità ambientale<br>◦ n. di procedure di Valutazione di Impatto Ambientale attivate / Totale iniziative<br>◦ n. di procedure di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale attivate / Totale iniziative |

| MISURA 4.18 Contratti di Programma (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente per valorizzare i cluster e le filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.<br>◦ Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, per ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.<br>◦ Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.<br>◦ Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del | ◦ Uso compatibile delle risorse ambientali.<br>In particolare saranno incentivate forme di intervento aventi le seguenti caratteristiche:<br>◦ Avvio di un processo di sviluppo socio-economico che si autoalimenta nel tempo, i cui effetti travalicano l'impatto e l'indotto dei singoli investimenti effettuati.<br>◦ Apertura dei confini del territorio, aumentandone l'attrattività e favorendone l'inserimento in circuiti sovralocali;<br>◦ Valorizzazione della capacità progettuale e imprenditoriale di soggetti privati, all'interno del paradigma della programmazione regionale;<br>◦ Potenzialità per contribuire alla nascita di un distretto industriale aggregato. | suolo (consumo di suolo nel caso di ampliamenti o rilocalizzazione di impianti e nel caso di costruzione di nuova volumetria)<br>◦ possibile aumento nella produzione di rifiuti<br>◦ possibile incremento di utilizzo delle risorse energetiche<br>◦ pressione negativa sui differenti comparti ambientali legati alla produzione (aria, acque superficiali, rifiuti, ecosistemi, ambiente urbano, patrimonio culturale)<br>◦ pressione negativa della qualità ambientale delle aree naturali prossime al sito produttivo e delle specie che ivi trovano il proprio habitat | | strategica – VAS" predisposto dal Ministero dell'Ambiente, Ministero dei Beni e attività culturali e ANPA. | intendano dotarsi di certificazione ambientale di processo (EMAS, ISO 14001, altri), e/o di prodotto (ECOLABEL., altri)<br>Privilegiare consorzi di imprese per l'erogazione e/o la gestione dei servizi ambientali. | | |

| MISURA 4.18 Contratti di Programma (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| sistema di incentivi, l'informazione e la assistenza tecnica alle imprese, sviluppare PIA per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo eco-competitivo ed innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale. | In particolare la creazione di un nuovo insediamento può polarizzare l'attenzione di un più vasto sistema produttivo sull'area oggetto dell'iniziativa incentivando la creazione e lo sviluppo di un polo attrezzato e idoneamente servito nel quale poter veicolare altre iniziative produttive, nuove e/o delocalizzate che sviluppino una integrazione verticale e/o orizzontale di filiera. | | | | | | |

*Note di valutazione della misura 4.18*

Questa misura finanzia investimenti finalizzati al completamento ed irrobustimento di filiere e sistemi locali e allo sviluppo di attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali. In particolare sarà finanziato lo sviluppo di poli attrezzati e idoneamente serviti attraverso i quali poter veicolare altre iniziative produttive, nuove e/o delocalizzate, potenziando l'integrazione verticale e/o orizzontale di filiera.

Questa misura può avere pressioni potenziali di diverso segno ed entità sulle componenti ambientali, a seconda del tipo di interventi materiali che verranno finanziati, anche se in generale si può affermare che gli effetti potenziali attesi sulle componenti ambientali risultano pressoché negative. In generale sono previste pressioni positive esclusivamente per azioni che si suppone seguano le attività di R&S, con particolare riferimento all'introduzione di interventi di tutela ambientale diretti al miglioramento delle performance ambientali o relativamente ai sistemi di gestione e certificazione ambientali e della sicurezza.

Infatti, se interventi di ristrutturazione, ammodernamento e riqualificazione, possono portare a una mitigazione delle pressioni già esistenti sul territorio in quanto da essi può derivare una riduzione delle emissioni, un risparmio energetico o di risorse o una diminuzione degli scarichi inquinanti nei corpi idrici, interventi di ampliamento e potenziamento possono portare a pressioni negative sul territorio che si sommano a quelle già esistenti. La rilocalizzazione di impianti produttivi può esercitare pressioni positive o negative a seconda del luogo che viene selezionato.

Pertanto la creazione di nuove attività produttive non dovrebbe interessare aree già soggette a forte pressione antropica e critiche per quanto riguarda, ad esempio, la produzione di rifiuti, i consumi idrici ed il consumo di risorse non rinnovabili; per di più, le attività che comportano incrementi dei consumi idrici non dovrebbero essere ammesse, viste le criticità regionali dovute all'emergenza idrica. Inoltre bisognerà evitare di concentrare la creazione di nuove imprese nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale (Brindisi e Taranto), dove è presente un nutrito numero di impianti a rischio (rispetto all'assetto produttivo della Regione), o concentrarle in zone adiacenti ad aree densamente popolate o di forte interesse naturalistico (vista la notevole presenza di pSIC e ZPS).

La creazione di nuove imprese è un processo che crea comunque pressioni negative sull'ambiente circostante e l'entità della pressione dipenderà dal tipo di imprese finanziate. Si valuta una pressione potenziale alta dato che le imprese finanziate saranno prevalentemente grandi imprese e/o imprese innovative di interesse nazionale e regionale.

Infine, riguardo agli indicatori di programma per il controllo (in itinere ed ex post) sul puntuale perseguimento degli obiettivi, si è scelto di inserire quello relativo alla verifica dell'ottenimento da parte delle aziende di certificazioni ambientali, a garanzia di miglioramento ambientale delle imprese stesse e al numero di procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o di verifica di assoggettabilità a VIA attivate.

## 2.5 ASSE V – "Città, Enti locali e qualità della vita"

**MISURA 5.1 Recupero e riqualificazione sistemi urbani (FESR)**

| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| ◦ Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani e per il rafforzamento della coesione sociale.<br>◦ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico.<br>◦ Migliorare la qualità della vita in aree urbane, nelle aree periferiche e in quelle dismesse, con cura ai bisogni della infanzia, alla integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.<br>◦ Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di | ***Linea di intervento a***<br>Riurbanizzazione plurifunzionale ed ecocompatibile degli spazi urbani (risanamento di siti urbani degradati, recupero verde pubblico, rifunzionalizzazione edifici industriali dismessi e altro).<br><br>***Linea di intervento b***<br>Imprenditorialità e patti per l'occupazione.<br><br>***Linea di intervento c***<br>Integrazione di soggetti ad esclusione sociale.<br><br>***Linea di intervento d***<br>Trasporti pubblici integrati e comunicazioni (riorganizzazione del sistema dei trasporti, creazione di isole pedonali, sistemi di controllo intelligente del traffico, parcheggi | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano locale, anche attraverso la maggiore distribuzione di servizi all'interno del tessuto urbano e la riqualificazione del patrimonio culturale.<br>◦ Miglioramento della qualità dell'aria se gli interventi di riorganizzazione dei trasporti urbani saranno realizzati in modo da ridurre le emissioni inquinanti.<br>◦ Maggiore accessibilità a zone periferiche e degradate.<br>◦ Aumento della disponibilità di verde urbano pro-capite.<br><br>***Possibili effetti negativi***<br>◦ Congestione del | *Linea di intervento a*<br><br>*Linea di intervento d* | ***Documenti da presentare***<br>◦ Valutazione ex-ante da predisporre come previsto dall'art. 41, par. 2 del regolamento 1260/1999 della Commissione Europea, e che tenga in considerazione i punti di forza e di debolezza dell'area di intervento e i risultati che si prevede di raggiungere, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione, i profili ambientali e quelli delle pari opportunità.<br><br>***Criteri di selezione***<br>◦ Nella successiva fase di messa a bando dei singoli interventi del | L'integrazione della componente ambientale è ulteriormente garantita attraverso l'introduzione nella Convenzione delle seguenti disposizioni:<br>◦ valutazione della sostenibilità ambientale dei progetti previsti nei programmi di riqualificazione sulla base dei criteri inseriti in una Scheda di Valutazione ambientale.<br>◦ redazione di una relazione annuale di esecuzione del programma, riferita all'anno precedente, comprendente la valutazione ambientale del programma conseguente all'effettiva | ***Realizzazione fisica***<br>*Linea di intervento a*<br>◦ Num. di interventi.<br>◦ Mq di sup. oggetto dell'intervento.<br>*Linea di intervento d*<br>◦ Num. di interventi.<br>◦ Km di lunghezza della rete metropolitana.<br>◦ Mq di superficie (strutture).<br>◦ Lunghezza piste ciclabili (Km).<br><br>***Risultato***<br>◦ Variazione frequenza corse di autobus, metropolitane, ecc.<br>◦ Variazione degli ettari di verde urbano disponibile.<br>◦ Variazione del numero di | ***Realizzazione fisica***<br>*Linea di intervento a*<br>◦ Num. di edifici ristrutturati in modo ecocompatibile.<br>◦ Mq di verde pubblico recuperato.<br>◦ Num. di edifici/siti industriali dismessi riconvertiti.<br>*Linea di intervento d*<br>◦ Mq di isole pedonali create.<br>◦ Num. di nuovi parcheggi. |

| MISURA 5.1 Recupero e riqualificazione sistemi urbani (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| attrazione di funzioni e servizi specializzati o di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, valutando le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale.<br>◦ Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali (tempo libero, aggregazione socio-culturale, cura della persona, aiuto alle famiglie), il calo del tasso di esclusione, la promozione della economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, tramite la qualificazione della P.A.<br>◦ Riqualificare rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni storiche e culturali con attenzione al recupero dei centri storici. | in prossimità di fermate di mezzi pubblici, itinerari ciclabili e pedestri).<br><br>***Linea di intervento e*** Miglioramento della gestione (introduzione di indicatori della sostenibilità locale, miglioramento dell'accessibilità all'informazione dei cittadini). | traffico nelle zone riqualificate.<br>◦ Incremento delle emissioni acustiche nelle zone riqualificate.<br>◦ Aumento dei consumi energetici. | | programma da parte dei comuni capoluogo di provincia, tra i criteri di selezione c'è quello della "sostenibilità ambientale" da valutare secondo le indicazioni contenute nel documento "Linee guida per la valutazione strategica – VAS" predisposto dal Ministero Ambiente, Ministero Beni e attività culturali e ANPA. | realizzazione dei singoli interventi.<br>◦ esecuzione del monitoraggio ambientale del Programma al fine di assicurare l'integrazione in tutti i settori d'azione del medesimo. | passeggeri del trasporto pubblico urbano. | |

***Note di valutazione della Misura 5.1***

La misura è attuata attraverso la realizzazione di complessi programmi di riqualificazione urbana che ogni Comune capoluogo di provincia deve presentare dopo aver individuato due aree bersaglio all'interno del proprio comune. Con la firma della Convenzione tra Comuni e Regione, i Comuni stessi acquisiscono la piena gestione dei programmi.

La attuale situazione ambientale dei cinque comuni capoluogo di provincia evidenzia alcune importanti situazioni che, in base alle modalità di attuazione della misura, potranno essere migliorate o peggiorate[1]. I dati a disposizione evidenziano una qualità dell'aria in costante peggioramento, dato registrabile soprattutto a Bari, Foggia e Taranto che al momento sono gli unici comuni capoluogo a disporre di una Rete di monitoraggio della qualità dell'aria. Questo dato va sommato ad una situazione in cui la congestione del traffico ha raggiunto livelli drammatici a causa di una bassa propensione all'utilizzo del trasporto pubblico, ad una diffusa resistenza alla creazione di spazi pedonali, ad una mobilità ciclistica scarsamente sviluppata e ad una mancata attuazione di strumenti di mobilità alternativi. Bari risulta infatti essere la città col più basso numero di passeggeri per abitanti annuo, accompagnata da Lecce e Brindisi caratterizzate anch'esse da valori molto bassi. Partendo da una situazione ambientale di questo tipo l'attuazione inadeguata della misura potrebbe portare al peggioramento di talune situazioni. Infatti la riqualificazione e rifunzionalizzazione di vecchi edifici potrebbe indurre un aumento della congestione del traffico ed un conseguente peggioramento della qualità dell'aria a livello locale se non accompagnata dallo sviluppo di mezzi di trasporto pubblico, possibilmente a basso consumo.

L'attuazione della misura avrà d'altro canto delle importanti ricadute positive in quanto andrà a recuperare delle zone attualmente degradate e/o dismesse; i dati a disposizione riportano infatti una elevata estensione di aree dismesse e/o degradate all'interno dei centri urbani anche se i dati disponibili non sono precisi dato che non tutte le amministrazioni comunali hanno provveduto ad un censimento. Inoltre allo stato attuale si registra una bassissima disponibilità di verde urbano, che va da un minimo di 1,40 mq/ab a Taranto ad un massimo di 3,70 mq/ab a Foggia e una bassa disponibilità di aree pedonali nei Comuni capoluogo di provincia, che vanno da un minimo di 0.03 mq/ab a Brindisi ad un massimo di 0.15 mq/ab a Lecce. L'attuazione dei Programmi di Riqualificazione urbana permetterà di rendere fruibili aree dismesse e andrà a migliorare la qualità della vita dei cittadini residenti nelle zone bersaglio consentendo di aumentare la quantità di verde urbano pro-capite, le aree pedonali e le piste ciclabili.

Gli indicatori di realizzazione proposti sono stati pensati per consentire di separare e distinguere interventi tra loro diversi che altrimenti verrebbero tutti inclusi nell'unico indicatore già individuato nel CdP.

[1] con le integrazioni previste i possibili impatti negativi derivanti dall'attuazione della misura dovrebbero essere mitigati.

| MISURA 5.2 Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale.<br>◦ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico.<br>◦ Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane.<br>◦ Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel | ***Area di Azione 1***<br>Incentivi per la redazione di Piani d'azione ambientali (Agenda 21 locale).<br><br>***Area di Azione 2***<br>Realizzazione e/o adeguamento ed integrazione delle reti di rilevamento e dei sistemi di analisi e monitoraggio dei livelli di inquinamento urbano.<br><br>***Area di Azione 3a/b***<br>Interventi di miglioramento funzionale della mobilità e del trasporto urbano a livello interno, ai fini della riduzione dell'inquinamento atmosferico attraverso lo sviluppo delle migliori tecnologie.<br><br>***Area di Azione 4a/b***<br>Incentivi per la redazione e attuazione dei piani di zonizzazione acustica e | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Miglioramento della gestione ambientale a livello urbano attraverso i vari livelli di attuazione dell'Agenda 21 locale.<br>◦ Aumento delle conoscenze di base sui livelli di inquinamento atmosferico, elettromagnetico, acustico e olfattivo.<br>◦ Miglioramento della gestione del traffico urbano con conseguente riduzione delle emissioni in atmosfera a livello locale.<br>◦ Riduzione dei consumi energetici, nonché dell'inquinamento luminoso a livello urbano.<br><br>***Possibili effetti negativi*** | Nel complesso tutte le aree di azione della misura si possono ritenere a diretta finalità ambientale, in quanto tutti gli interventi previsti hanno come finalità il recupero e la riqualificazione e quindi il miglioramento delle condizioni ambientali a livello urbano. | ***Criteri di selezione***<br>*Area di azione 2*<br>◦ Inserimento dell'intervento in un Piano d'Azione Ambientale locale(A21L).<br>◦ Adeguamento di reti di monitoraggio esistenti con rilevazione dei parametri ambientali previsti dalla normativa vigente.<br>*Area di azione 3b*<br>◦ Inserimento dell'intervento in un Piano d'Azione Ambientale locale (A21L).<br>◦ Intervento integrato contenente la realizzazione di azioni finalizzate a favorire la diffusione del trasporto pubblico a basso impatto ambientale e la mobilità ciclistica. | L'integrazione della componente ambientale potrebbe essere ulteriormente garantita attraverso una più chiara esplicitazione degli obiettivi da raggiungere con l'attuazione dell'area di azione 1. A livello di Complemento di programmazione andrebbero meglio dettagliati i diversi livelli di implementazione e attuazione di A21L, al fine di poter finanziare in modo sequenziale le varie fasi. | ***Realizzazione fisica***<br>*Area di azione 1*<br>◦ Numero di interventi.<br>◦ Kmq di area interessata.<br>*Area di azione 2*<br>◦ Numero di interventi.<br>◦ Kmq di area interessata.<br>*Area di azione 3*<br>◦ Numero di interventi (codice UE 413).<br>◦ Kmq di area interessata (codice UE 413).<br>◦ Numero di interventi (codice UE 317).<br>◦ Superficie di parcheggi (mq).<br>*Area di azione 4*<br>◦ Num. di interventi (UE 413).<br>◦ Area interessata (Kmq).<br>◦ Lunghezza opere | ***Realizzazione fisica***<br>*Area di azione 1*<br>◦ Numero di A21L adottate<br>*Area di azione 3*<br>◦ Num. di mezzi pubblici elettrificati o metanizzati.<br>◦ Num. di campagne informative.<br>◦ Num. di sistemi di gestione informatizzata del traffico.<br><br>***Risultato***<br>◦ Variazione del consumo di carburante (az. 3).<br>◦ Riduzione dei consumi energetici (az. 5).<br><br>***Impatto***<br>◦ Variazione della concentrazione di inquinanti da traffico veicolare in ambito urbano. |

| MISURA 5.2 Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| contesto regionale. | di risanamento acustico.<br><br>***Area di Azione 5***<br>Incentivi ai comuni per la realizzazione di piani di illuminazione a più basso impatto ambientale. | ◦ Se tutte le operazioni vengono finanziate e realizzate secondo gli indirizzi dati dal CdP si può ritenere improbabile il verificarsi di effetti ambientali negativi. | | ◦ Sostenibilità ambientale dell'intervento riferita alle componenti ambientali di cui alla richiamata "relazione di sostenibilità ambientale".<br><br>*Area di azione 4b*<br>◦ Inserimento dell'intervento in un Piano d'Azione Ambientale locale (A21L).<br>◦ Intervento finalizzato a favorire la riduzione dell'impatto acustico da traffico comprendente iniziative per lo sviluppo della mobilità ciclistica.<br>◦ Sostenibilità ambientale dell'intervento riferita alle componenti ambientali di cui alla richiamata "relazione di | | (ml).<br>◦ Num. di interventi (UE 342).<br>◦ Sup. a verde attrezzato (mq).<br>◦ Lunghezza piste zonizzazione acustica (UE 3123).<br>*Area di azione 5*<br>◦ Lunghezza rete a basso consumo energetico (Km).<br><br>***Risultato***<br>◦ Minore inquinamento ($CO_2$, $SO_2$, $NO_X$, Benzene in %).<br>◦ Variazione del rumore in prossimità delle barriere antirumore installate.<br>◦ Variazione del numero di passeggeri del trasporto pubblico urbano. | |

| MISURA 5.2 Servizi per il miglioramento della qualità dell'ambiente nelle aree urbane (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | | | | sostenibilità ambientale".<br>*Area di azione* 5<br>◦ Inserimento dell'intervento in un Piano d'Azione Ambientale locale (A21L).<br>◦ Intervento riguardante centri storici di comuni ricadenti in aree di interesse naturalistico ovvero in aree dalla legge regionale n. 19/1997.<br>◦ Quota di riduzione della spesa in lire per il fabbisogno energetico per illuminazione urbana.<br>◦ Sostenibilità ambientale dell'intervento riferita alle componenti ambientali di cui alla richiamata "relazione di sostenibilità ambientale". | | | |

***Note di valutazione della Misura 5.2***

La misura è attuata attraverso la pubblicazione annuale (con scadenza al 31 maggio e rinnovo automatico) di bandi per ogni singola area di azione.

Tutte le operazioni presenti nella misura sono state definite a diretta finalità ambientale in considerazione del fatto che gli interventi consentono di migliorare direttamente alcune situazioni critiche legate per esempio all'inquinamento acustico, all'inquinamento luminoso e ai consumi energetici oppure consentono di monitorare la situazione ambientale e di accrescere lo stato attuale delle conoscenze.

I dati a disposizione evidenziano la difficoltà di reperire informazioni attendibili e soprattutto ripetute nel tempo circa i livelli di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico. Si evidenza inoltre una modesta tendenza all'attuazione di strumenti di pianificazione volti a ridurre i livelli di rumore urbano, il traffico veicolare da mezzo privato e i livelli di inquinamento luminoso con i relativi consumi energetici.

L'attuazione della misura, così come impostata nel CdP e con i criteri di selezione individuati dovrebbe garantire un buon livello di miglioramento delle situazioni sopra riportate.

Un riferimento particolare merita l'Area di azione 1 che finanzia l'adozione e l'attuazione di sistemi di A21L. L'A21L quale strumento adottabile a livello comunale per garantire il miglioramento della gestione ambientale e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dovrebbe essere attuata in modo graduale e sequenziale per non correre il rischio di avere implementato un sistema inefficace. Sarebbe opportuno garantire che ogni comune o associazione di comuni che intenda dotarsi di tale strumento lo faccia partendo dall'Istituzione del forum per poi proseguire con la Redazione della Relazione sullo stato dell'ambiente (o definizione del Quadro diagnostico), la Redazione del Piano d'azione ambientale e infine il Monitoraggio del Piano d'azione. Attraverso questa modalità di attuazione si potranno garantire effetti positivi, forse non immediati ma probabilmente più duraturi.

Gli ulteriori indicatori di realizzazione fisica proposti sono stati pensati per consentire la separazione e distinzione di interventi tra loro diversi che altrimenti verrebbero inclusi in un unico indicatore già previsto nel CdP. Gli ulteriori indicatori di risultato proposti hanno invece lo scopo di quantificare alcuni effetti ambientali attesi in seguito all'attuazione della misura e non evidenziabili con gli indicatori già individuati. Si è infine ritenuto opportuno inserire almeno un indicatore di impatto, dato che questa tipologia di indicatore fa parte degli indicatori di programma ed è importante per valutare gli effetti a lungo termine.

## 2.6 ASSE VI – "Reti e nodi di servizio"

| MISURA 6.1 Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Grado di inserimento e complementarietà nell'ambito del sistema trasportistico con particolare riferimento all'integrazione con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione ed alla valorizzazione di interventi già finanziati.<br>◦ Grado di concorso al soddisfacimento della domanda complessiva e di medio-lungo periodo.<br>◦ Coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale e con gli obiettivi di qualità ambientale, di risparmio energetico, di riduzione delle emissioni di $CO_2$, di riduzione dell'incidentalità, di riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico.<br>◦ Ove l'intervento proposto ricada in aree naturali e paesaggistiche | ***Azione A***<br>Al potenziamento delle ferrovie locali al fine di rendere fluida la circolazione, anche con il ricorso alle innovazioni tecnologiche, e più accessibile il territorio anche urbano per mezzo di sistemi rapidi di massa su rotaia;<br>***Azione B***<br>Allo sviluppo integrato della rete regionale dell'intermodalità al fine di favorire il riequilibrio modale a favore della ferrovia e del mare;<br>***Azione C***<br>Al miglioramento del sistema aeroportuale regionale al fine di migliorarne l'efficienza complessiva, nonché la qualità del servizio, gli standard di sicurezza e le tecniche di gestione. | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Integrazione delle infrastrutture puntuali esistenti (aeroporti, porti, stazioni ferroviarie, interporti) alla rete di trasporto.<br>◦ Connessioni di reti ferroviarie<br>◦ Creazione delle strutture di base per lo sviluppo dell'intermodalità<br>◦ Miglioramento dei livelli di servizio della rete ferroviaria esistente<br>◦ Contenimento dei livelli di impatto sull'ambiente e dei consumi energetici<br>◦ Realizzazione di snodi di traffico (interporti) integrati al territorio e alle sue potenzialità economiche;<br>◦ Incremento di traffico merci su rotaia; | | ***Criteri di selezione***<br>*Azioni A, B*<br>◦ Grado di inserimento e complementarietà nell'ambito del sistema trasportistico con particolare riferimento all'integrazione con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione ed alla valorizzazione di interventi già finanziati.<br>◦ Coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale e con gli obiettivi di qualità ambientale, di risparmio energetico, di riduzione delle emissioni di $CO_2$, di riduzione dell'incidentalità, di riduzione dell'inquinamento | L'integrazione della componente ambientale sarà garantita attraverso:<br>◦ Check list per la valutazione dei progetti maggiormente sostenibili | ***Realizzazione fisica***<br>◦ Superficie infrastrutturata (Interporti - Piattaforme logistiche)<br>◦ Lunghezza rete (Ferrovie locali)<br>***Risultato***<br>◦ Aumento delle merci trasportate per ferrovia (ton/anno)<br>◦ Variazione dei volumi di merci in entrata e in uscita dalla strutture aeroportuali e portuali oggetto di intervento<br>◦ Variazione del volume delle merci movimentate attraverso strutture di trasporto multimodale<br>◦ Variazione del | |

| MISURA 6.1 Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| di pregio, contributo alla minimizzazione degli impatti. | | ◦ Aumento della sicurezza del trasporto merci;<br>◦ Potenziamento dei servizi delle infrastrutture aeroportuali e aumento della sicurezza<br>***Possibili effetti negativi***<br>◦ Accrescimento del carico ambientale conseguente alla realizzazione di infrastrutture, in particolare in aree ad elevata sensibilità naturalistico-paesaggistica o di rischio ambientale. Da individuare relativamente alle azioni descritte nella misura | | atmosferico ed acustico.<br>◦ Ove l'intervento proposto ricada in aree naturali e paesaggistiche di pregio, contributo alla minimizzazione degli impatti.<br>◦ Grado di soddisfacimento della mobilità e di riequilibrio tra trasporto privato e trasporto pubblico.<br>◦ Il criterio di selezione relativo alla sostenibilità ambientale sarà valutato secondo le indicazioni contenute nel documento "Linee guida per la valutazione strategica – VAS" predisposto dal Ministero Ambiente, Ministero Beni e attività culturali e ANPA Azione B,C<br>◦ Grado di inserimento e complementarietà | | numero di corse sulla linea ferroviaria oggetto di intervento | |

| MISURA 6.1 Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | | | | nell'ambito del sistema trasportistico con particolare riferimento all'integrazione con altre infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione ed alla valorizzazione di interventi già finanziati.<br>◦ Coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale e con gli obiettivi di qualità ambientale, di risparmio energetico, di riduzione delle emissioni di $CO_2$, di riduzione dell'incidentalità, di riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico.<br>◦ Ove l'intervento proposto ricada in aree naturali e paesaggistiche di pregio, contributo alla minimizzazione degli impatti.<br>◦ Il criterio di | | | |

| MISURA 6.1 Adeguamento e miglioramento delle reti di trasporto (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| | | | | selezione relativo alla sostenibilità ambientale sarà valutato secondo le indicazioni contenute nel documento "Linee guida per la valutazione strategica – VAS" predisposto dal Ministero Ambiente, Ministero Beni e attività culturali e ANPA | | | |

***Note di valutazione della misura 6.1***

Le tipologie di interventi previste dalla misura tendono ad obiettivi compatibili con la sostenibilità ambientale quali il potenziamento delle ferrovie locali o il riequilibrio modale a favore del ferro e del mare.

Si rileva tuttavia che in attesa dell'approvazione del redigendo Piano Regionale dei Trasporti possono essere assunti interventi a titolo di "Invarianti". La realizzazione di nuove infrastrutture, sebbene si tratti di completamento di linee ferroviarie, determina la sottrazione di territorio (per la realizzazione della sede dell'infrastruttura, per i depositi di materiali di scavo non riutilizzabili, ecc...) e di suolo, la frammentazione di habitat naturali, l'aumento di emissioni. L'assunzione di questi progetti necessita di una valutazione ambientale che faccia riferimento ad un'analisi ambientale del contesto territoriale, nonché all'esplicitazione degli obiettivi di sostenibilità raggiungibili attraverso gli interventi.

Si ritiene inoltre utile predisporre una check list per la valutazione dei progetti che invece saranno selezionati tramite bando in merito al criterio di sostenibilità ambientale.

| MISURA 6.2 Società dell'Informazione (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| **Obiettivi specifici** | **Descrizione sintetica della misura** | **Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi)** | **Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura** | **Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura** | **Ulteriori disposizioni per l'integrazione** | **Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura** | **Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma** |
| ◦ Creare condizioni per favorire investimenti attraverso la promozione delle opportunità localizzative e finanziarie esistenti;<br>◦ Integrare in modo strutturato le informazioni relative al contesto socio-economico, ai servizi alle imprese, al sistema di incentivi, alle infrastrutture, con l'obiettivo di pervenire alla definizione di una rete dell'offerta;<br>◦ Definire un programma di marketing mirato, gestito con il massimo dei collegamenti interistituzionali attraverso l'organizzazione di una rete promozionale integrata che agisca affidandosi ad una regia unitaria e che metta in relazione le peculiarità del territorio con le caratteristiche del mercato esterno;<br>◦ Individuare e favorire | ***Azione 1***<br>Definizione del Piano regionale per la Società dell'Informazione<br><br>***Azione 2***<br>Riabilitazione delle reti Marketing territoriale e Attrazione degli investimenti<br><br>***Azione 3***<br>Attuazione delle linee di intervento prioritarie proposte dal Piano regionale per la Società dell'Informazione | ***Possibili effetti positivi***<br>◦ Saranno favoriti i trasferimenti immateriali (informazioni) a quelli materiali (persone e cose) con la conseguente riduzione degli impatti sull'ambiente.<br><br>***Possibili effetti negativi***<br>◦ Come effetto ambientale indiretto potrà verificarsi un aumento dei RAEE (Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche Residue) | | | ◦ Attivare monitoraggio delle apparecchiature elettroniche ed elettriche esistenti e monitorarne la dismissione.<br>◦ Promuovere un uso sostenibile delle apparecchiature informatiche, per esempio favorendone il riutilizzo o prediligendo soluzioni flessibili.<br>◦ Attivare la raccolta differenziata delle RAEE. | | |

| MISURA 6.2 Società dell'Informazione (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| quegli investimenti che siano in grado di far sentire co-protagonista il sistema produttivo locale e di produrre forme di incremento occupazionale generate dagli insediamenti provenienti dall'esterno e da aziende pugliesi esistenti, nonché di provocare lo sviluppo di nuova imprenditorialità. | | | | | | | |

***Note di valutazione della misura 6.2***

La misura 6.2, che non è a diretta finalità ambientale, si attua in due distinte fasi:

- per il periodo 2000-2001 prevede la definizione del Piano regionale per la Società dell'Informazione e la produzione e disponibilità pubblica di dati sul potenziale di sviluppo endogeno e di attrazione economica delle diverse aree/comprensori/distretti regionali
- per il periodo 2002-2006 l'attuazione delle linee di intervento prioritarie proposte dal piano regionale per la Società dell'Informazione e gli interventi per il Marketing territoriale e attrazione di investimenti.

Come effetto indiretto indotto, potranno determinarsi problemi per l'ambiente in relazione al prevedibile incremento dei RAEE (Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche Residue), per cui sarà opportuno prevedere una serie di disposizioni in grado di contrastare questo fenomeno.

La piena realizzazione degli obiettivi della misura favorirà indirettamente anche la sostenibilità dello sviluppo, spingendo verso il trasferimento delle informazioni piuttosto che delle cose e delle persone.

| MISURA 6.3 Sostegno all'innovazione degli Enti Locali (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| ◦ Mettere in rete le Amministrazioni attraverso la creazione di infrastrutture per l'erogazione dei servizi telematici per i cittadini, i professionisti, le aziende e gli enti, al fine di accelerare e rendere effettivo il processo di decentramento funzionale e di razionalizzazione in atto nella Pubblica Amministrazione | ***Sottomisura A***<br>***Azione a***<br>Creazione dell'infrastruttura telematica di base della Rupa regionale.<br>***Azione b***<br>Creazione di una infrastruttura per la gestione dei servizi applicativi di base della Rupa regionale<br>***Azione c***<br>Creazione della rete del sistema sanitario regionale<br>***Azione d***<br>Realizzazione dell'osservatorio della finanza locale<br>***Azione e***<br>Estensione dei servizi di interscambio catasto-comuni al territorio regionale<br><br>***Sottomisura B***<br>***Azione a***<br>Adeguamento strutturale dei Centri servizi per l'impiego | ***Possibili effetti positivi***<br>Saranno favoriti i trasferimenti immateriali (informazioni) a quelli materiali (persone e cose) con la conseguente riduzione degli impatti sull'ambiente.<br><br>***Possibili effetti negativi***<br>Come effetto ambientale indiretto potrà verificarsi un aumento dei RAEE (Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche Residue). | | | Attivare monitoraggio delle apparecchiature elettroniche ed elettriche esistenti e monitorarne la dismissione.<br><br>Promuovere un uso sostenibile delle apparecchiature informatiche, per esempio favorendone il riutilizzo o prediligendo soluzioni flessibili.<br><br>Attivare la raccolta differenziata delle RAEE. | | |

*Note di valutazione della misura 6.3*

In questo contesto, la Misura sostanzia l'obiettivo generale, dichiarato nel P.O.R., di mettere in rete le Amministrazioni attraverso la creazione di infrastrutture per l'erogazione dei servizi telematici per i cittadini, i professionisti, le aziende e gli enti, al fine di accelerare e rendere effettivo il processo di decentramento funzionale e di razionalizzazione in atto nella Pubblica Amministrazione.

La Misura dà concreta attuazione a questo obiettivo attraverso interventi di carattere infrastrutturale estesi a tutto il territorio regionale, sia dal punto di vista delle connessioni telematiche e dei servizi di base (realizzazione della RUPA regionale) che dal punto di vista delle applicazioni e dei servizi prioritari da rendere disponibili sulla rete.

Come effetto indiretto indotto, potranno determinarsi problemi per l'ambiente in relazione al prevedibile incremento dei RAEE (Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche Residue), per cui sarà opportuno prevedere una serie di disposizioni in grado di contrastare questo fenomeno.

La piena realizzazione degli obiettivi della misura favorirà indirettamente anche la sostenibilità dello sviluppo, spingendo nella direzione del trasferimento delle informazioni piuttosto che delle cose e delle persone.

## 2.7 ASSE VII – "Assistenza tecnica"

| MISURA 7.1 Assistenza tecnica, studi, monitoraggio, valutazione e pubblicità (FESR) | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi specifici | Descrizione sintetica della misura | Descrizione degli effetti ambientali attesi (positivi/negativi) | Integrazione della dimensione ambientale | | | Indicatori ambientali di programma | |
| | | | Tipologia di operazioni a diretta finalità ambientale presenti nella misura | Disposizioni per l'integrazione già presenti nella misura | Ulteriori disposizioni per l'integrazione | Indicatori ambientali di programma già previsti per la misura | Eventuali ulteriori indicatori ambientali di programma |
| ◦ Promuovere e realizzare azioni finalizzate a creare le condizioni per l'attuazione efficace ed efficiente del programma al fine di garantire la utilizzazione ottimale delle risorse e il conseguimento degli obiettivi del programma. | ***Azione A*** Miglioramento delle conoscenze ai fini della sorveglianza e gestione del Programma<br>***Azione B*** Azioni di supporto all'organizzazione del Comitato di Sorveglianza<br>***Azione C*** Ampliamento e potenziamento del sistema di Monitoraggio<br>***Azione D*** Attività di Valutazione<br>***Azione E*** Attività di Controllo (Reg. 2064/97)<br>***Azione F*** Attività di Comunicazione, Informazione e Pubblicità<br>***Azione G*** Formazione | | | | | | |













REGIONE PUGLIA

*AUTORITÀ AMBIENTALE REGIONALE*

Programma Operativo Regionale
2000-2006

# NUOVA STESURA DELLA VALUTAZIONE EX ANTE AMBIENTALE

## ALLEGATI

# ALLEGATO I
# ACRONIMI

| | |
|---|---|
| **A21L** | Agenda 21 Locale |
| **ANCI** | Associazione Nazionale Comuni Italiani |
| **ANPA** | Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente |
| **APAT** | Agenzia per la Protezione Ambientale e per i Servizi Tecnici |
| **APQ** | Accordo di Programma Quadro |
| **AQP** | Acquedotto Pugliese |
| **ARPA** | Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente |
| **ASA** | Analisi della Situazione Ambientale |
| **ASL** | Azienda Sanitaria Locale |
| **ATC** | Ambiti Territoriali di Caccia |
| **ATO** | Ambito Territoriale Ottimale |
| **BAT** | Best Available Technologies |
| **BURP** | Bollettino Ufficiale della Regione Puglia |
| **C.D.** | Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Puglia (attualmente Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale) |
| **CCIAA** | Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura |
| **CCR** | Centro Comune di Ricerca |
| **CE** | Comunità Europea |
| **CFC** | Clorofluorocarburi |
| **CIAL** | Consorzio per il recupero degli imballaggi in alluminio |
| **CIPE** | Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica |
| **CNR** | Consiglio Nazionale delle Ricerche |
| **CO** | Monossido di carbonio |
| **COMIECO** | Consorzio per il recupero degli imballaggi cellulosici |
| **CONAI** | Consorzio Nazionale Imballaggi |
| **COREPLA** | Consorzio Nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica |
| **COREVE** | Consorzio per il recupero degli imballaggi vetro |
| **CORINAIR** | CooRdination-Information-AIR |
| **COV** | Composti Organici Volatili |
| **COVNM** | Composti Organici Volatili Non Metanici |

| | |
|---|---|
| **CTE** | Centrale Termoelettrica |
| **CTN_RFM** | Centro Tematico Nazionale Rifiuti |
| **dBA** | Decibel in scala A |
| **DL** | Decreto Legge |
| **Dlgs** | Decreto Legislativo |
| **DM** | Decreto Ministeriale |
| **DOC** | Denominazione di Origine Controllata |
| **DOP** | Denominazione di Origine Protetta |
| **DPCM** | Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri |
| **DPR** | Decreto del Presidente della Repubblica |
| **DPSIR** | Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risultato |
| **E.U.A.P.** | Elenco Ufficiale delle Aree Protette |
| **EMAS** | Eco Management and Audit Scheme |
| **ENEA** | Ente per le Nuove Tecnologia, l'Energia e l'Ambiente |
| **ENEL** | Ente Nazionale Energia Elettrica |
| **EOX** | Composti Organo-Alogenati Estraibili |
| **FEOGA** | Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia in Agricoltura |
| **GECAM** | Gasolio Bianco |
| **GR** | Giunta Regionale |
| **GRTN** | Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale |
| **IAM – CIHEAM** | Istituto Agronomico Mediterraneo |
| **IBA** | Aree Importanti per l'Avifauna |
| **IBE** | Indice Biotico Esteso |
| **IGM** | Istituto Geografico Militare |
| **IGP** | Indicazione Geografica Protetta |
| **IGT** | Indicazione Geografica Tipica |
| **INEA** | Istituto Nazionale di Economia Agraria |
| **INFS** | Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica |
| **IPA** | Idrocarburi Policiclici Aromatici |
| **IPPC** | Integrated Pollution Prevention and Control |
| **IRSA** | Istituto di Ricerca sulle Acque, nell'ambito del CNR |

| | |
|---|---|
| **ISIAtA** | Istituto sull'Inquinamento Atmosferico del CNR di Lecce |
| **ISPESL** | Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro |
| **ISS** | Istituto Superiore di Sanità |
| **ISTAT** | Istituto nazionale di statistica |
| **IUCN** | International Union for Conservation of Nature and Natural Resources |
| **Leq** | Livello equivalente |
| **LIM** | Livello di Inquinamento da Macrodescrittori |
| **LR** | Legge Regionale |
| **MUD** | Modello Unico di Dichiarazione |
| **NACE** | Codici delle attività economiche |
| **NO2** | Biossido di azoto |
| **NOx** | Ossidi di azoto |
| **O3** | Ozono |
| **OCSE** | Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico |
| **OGM** | Organismo Geneticamente Modificato |
| **OPCM** | Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri |
| **P.M.P.** | Presidio Multizonale di Prevenzione |
| **P.N.G.** | Parco Nazionale del Gargano |
| **P.O.M.A.** | Programma Operativo Multiregionale 1994-1999 – Ambiente |
| **P.O.P.** | Programma Operativo Plurifondo |
| **P.O.R.** | Programma Operativo Regionale |
| **P.T.T.A.** | Programma Triennale per la Tutela Ambientale |
| **PAC** | Politica Agricola Comunitaria |
| **Pb** | Piombo |
| **PCB** | Poli-cloro-bifenili |
| **PCT** | Poli-cloro-trifenili |
| **PM10** | Particolato con diametro inferiore a 10 mm |
| **PMI** | Piccole e Medie Imprese |
| **POP** | Inquinanti Organici Persistenti (Persistent Organic Pollutants) |
| **PP.MM.PP.** | Presidi Multizonali di Prevenzione |
| **PRAE** | Piano Regionale delle Attività Estrattive |

| | |
|---|---|
| **PRUSST** | Programma di riqualificazione urbana e per lo sviluppo sostenibile del territorio |
| **pSIC** | Siti di Interesse Comunitario proposti |
| **PSR** | Piano di Sviluppo Rurale |
| **PTA** | Piano di Tutela delle Acque |
| **PTCP** | Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale |
| **PTS** | Particolato Totale Sospeso |
| **PUT** | Piano Urbano del Traffico |
| **PUTT** | Piano Urbanistico Territoriale Tematico |
| **PZA** | Piano di Zonizzazione Acustica |
| **QCS** | Quadro Comunitario di Sostegno |
| **RD** | Regio Decreto |
| **RILEGNO** | Consorzio per il recupero degli imballaggi legnosi |
| **RS** | Rifiuti Speciali |
| **RSU** | Rifiuti Solidi Urbani |
| **RTV** | Impianto Radio-televisivo |
| **RU** | Rifiuti Urbani |
| **SAU** | Superficie Agricola Utilizzata |
| **SCAS** | Indice di Stato Chimico Acque Sotterranee |
| **SECA** | Indice di Stato Ecologico Corsi d'Acqua |
| **SEL** | Indice di Stato Ecologico Laghi |
| **SFOP** | Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca |
| **SGA** | Sistema di Gestione Ambientale |
| **SIC** | Sito di Importanza Comunitaria |
| **SII** | Sistema Idrico Integrato |
| **SIM** | Sistema Informativo della Montagna |
| **SIMAGE** | Sistema Integrato per il Monitoraggio Ambientale e la Gestione del Rischio Industriale e delle Emergenze |
| **SIN** | Siti di Importanza Nazionale |
| **SIPA** | Sistema Informativo Pugliese per l'Ambiente |
| **SIR** | Siti di Importanza Regionale |
| **SO2** | Biossido di zolfo |

| | |
|---|---|
| **SOA** | Servizi Organizzativi Aziendali |
| **SOx** | Ossidi di zolfo |
| **SRB** | Stazioni Radio Base |
| **ST** | Superficie Territoriale |
| **UNCCD** | Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Siccità e/o alla Desertificazione |
| **UV** | Ultra-Violetto |
| **V.A.S.** | Valutazione Ambientale Strategica |
| **V.I.** | Valutazione di Incidenza |
| **V.I.A.** | Valutazione di Impatto Ambientale |
| **WWF** | World Wide Found for Nature |
| **ZPS** | Zone di Protezione Speciale |
| **ZSC** | Zone Speciali di Conservazione |

# ALLEGATO II
# QUADRO DI SINTESI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA AMBIENTALE

## ARIA

| Argomento | | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| QUALITÀ DELL'ARIA | Legge Anti-smog | | | L 615/1966 + decreti di attuazione | Provvedimento contro l'inquinamento atmosferico[1] | | |
| | Limiti concentraz. | | | DPCM 28 marzo 1983[2] | Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno | | |
| | $SO_2$ e PTS | Direttiva 80/779 CE[3] (come modificata da Dir 89/427 e 91/692) | Modalità di esercizio degli impianti esistenti. Valori limite per anidride solforosa e particelle in sospensione | DPR 203/1988[4, 5] | Attuazione Direttive n. 80/779, 82/884, 84/360, 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali ai sensi dell'art. 15 della Legge 16/4/87 n. 183. | L.R. n. 7 del 22/01/99: | "Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da santifici. Emissioni nelle aree a rischio di crisi ambientale"; tale legge, tra le altre cose, impone la riduzione del 20% dei limiti massimi di emissione delle sostanze chimiche da parte di impianti ubicati nei territori di Brindisi e Taranto, autorizzati o previsti dalla normativa. |
| | Pb | Direttiva 82/884 CE[2] | Valori limite per il piombo contenuto nell'atmosfera | | | | |
| | Impianti industriali | Direttiva 84/360 CE[2] | Concernente la lotta contro l'inquinamento atmosferico provocato da impianti industriali | | | | |
| | $NO_2$ | Direttiva 85/203 CE[6] | Norme di qualità atmosferica per il biossido di azoto | | | | |
| | Dati | | | DM 20/5/1991 | Criteri per la raccolta dei dati inerenti la qualità dell'aria | | |
| | Amianto | Direttiva 87/217 CE (come modificata da Dir 91/692) | Prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dell'amianto | D.Lgs. 114/1995 | Attuazione della direttiva 82/217 in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto | L.R. 4 gennaio 2001, n. 6 | Individuazione dei siti per lo smaltimento dei rifiuti di amianto. |
| | Ozono | Direttiva 92/72 CE[7] | Inquinamento dell'aria provocato dall'ozono | D.M. 16/5/1996[8] | Attivazione di un sistema di sorveglianza di inquinamento da ozono | | |

[1] Attualmente è in vigore solo per gli impianti termici di uso civile

[2] Abrogato dall'art. 13 del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351, con decorrenza dalla data dell'entrata in vigore dello stesso D.Lgs. n. 351 del 1999

[3] Abrogata parzialmente dal 19/7/01 e totalmente dal 1/1/05 dalla Direttiva 1999/30

[4] Attuato da: D.M. 8 maggio 1989; DPCM 21/07/1989 modificato da DPR 25/7/91; DM 12 luglio 1990; DM 25/8/00

[5] Abrogati dall'art. 13 del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351: a) l'articolo 3 commi 1 e 4, lettere a), b) e d), limitatamente alla predisposizione dei criteri per la raccolta dei dati inerenti la qualità dell'aria, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 e gli articoli 20, 21, 22 e 23 e gli allegati I, II, III e IV del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203

[6] Abrogata parzialmente dal 19/7/01 e totalmente dal 1/1/10 dalla Direttiva 1999/30

[7] Verrà abrogata dal 09/09/03 dalla direttiva 2002/3

[8] Verrà abrogato all'entrata in vigore dei DM previsti nell'art 13 del D.Lgs. 351/99

| Argomento | | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Q aria | Direttiva 96/62 CE | Valutazione e gestione della qualità dell'aria | D.Lgs. 351/1999 | Attuazione della direttiva 96/62 in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria | L.R. n. 31 del 16.05.1985<br><br>D.P.G.R. 7 aprile 1999, n. 143<br><br>L.R 17/2000 art. 15-18 | Disciplina del Comitato regionale contro l' inquinamento atmosferico<br><br>Costituzione del Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico per la Puglia (C.R.I.A.P.) quinquennio 1992/2004.<br><br>Conferimento di funzioni e compiti Amministrativi in materia di tutela amb. |
| | Pb, PM10, etc | Direttiva 99/30 CE (come modificata dalla Decisione 2001/744) | Concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido d'azoto, gli ossidi d'azoto, le particelle e il piombo | DM 2/4/2002 n° 60 | Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il Pb e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio | | |
| | Benzene e CO | Direttiva 2000/69 CE | Concernente i valori limite per il benzene e il monossido di carbonio nell'aria ambiente | | | | |
| | Ozono | Direttiva 2002/3 CE | Relativa all'ozono nell'aria | Da recepire entro il 09/09/2003 | | | |
| QUALITÀ DELL'ARIA | Dati | | | DM 20/5/1991 | Criteri per la raccolta dei dati inerenti la qualità dell'aria | | |
| | Grandi impianti di combustione | Direttiva 88/609 CE (come modificata da Dir 94/66[9]) | Concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione | D.M. 10 marzo 1987, n. 105 e<br><br>D.M. 8 maggio 1989 | Limiti alle emissioni nell'atmosfera da impianti termoelettrici a vapore<br><br>Limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione | | |
| | Grandi impianti di combustione | Direttiva 2001/80 CE | Limitazione delle emissioni in atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione | Da recepire entro 27/11/2002 | | | |

9 Abrogata dal 27/11/2002 dalla Direttiva 2001/80, art. 17

| Argomento | | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Nuovi impianti incenerim. RSU | Direttiva 89/369/CE[10] | In materia di prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato da nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani | DM 19/11/1997 | Regolamento recante norme per l'attuazione delle direttive 89/369/CEE e 89/429/CEE concernenti la prevenzione dell'inquinamento atmosferico | | |
| | Impianti esistenti incenerim. RSU | Direttiva 89/429/CE[11] | In materia di riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti esistenti di incenerimento dei rifiuti urbani | | | | |
| | Impianti incenerim. rifiuti pericolosi | Direttiva 94/67 [12]/CE | Incenerimento dei rifiuti pericolosi | DM 124/2000 | Regolamento recante i valori limite di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e coincenerimento dei rifiuti pericolosi | | |
| | Incenerim. dei rifiuti | Direttiva 2000/76 CE | Incenerimento dei rifiuti | Da recepire entro il 28/12/2002 | | | |
| IMPIANTI | $SO_2$, $NO_X$,COV, $NH_3$ | Direttiva 2001/81 CE | Limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici | Da recepire entro 27/11/2002 | | | |

[10] La presente direttiva è abrogata dall'articolo 18 della direttiva 2000/76/CE, a decorrere dal 28 dicembre 2005.
[11] La presente direttiva è abrogata dall'articolo 18 della direttiva 2000/76/CE, a decorrere dal 28 dicembre 2005.
[12] La presente direttiva è abrogata dall'articolo 18 della direttiva 2000/76/CE, a decorrere dal 28 dicembre 2005.

## ACQUA

| Argomento | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Acque pubbliche | Dir. 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 | Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque | RD 1775/1933 | Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici | L.R. 19 dicembre 1983, n. 24 e successive modifiche | Tutela ed uso delle risorse idriche e risanamento delle acque in Puglia. |
| | | | D.Lgs. 275/1993 | Riordino in materia di concessione di acque pubbliche | | |
| Inquinamento idrico | | | L 319/1976 "Legge Merli" Abrogata dall'art. 63 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 | Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento | | |
| Acque destinate al consumo umano | Direttiva 80/778 CE[13] | Qualità delle acque destinate al consumo umano | DPR 236/1988[14] | Attuazione della direttiva 80/778/ CEE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano | | |
| | Direttiva 98/83 CE[15] | Qualità delle acque destinate al consumo umano | D.Lgs. 31/2001 (come modificato da D.Lgs. 27/2002) | Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano | | |
| Gestione risorsa idrica | | | L 36/1994(Legge Galli) + decreto attuativo D.M. 4/3/1996 | Disposizioni in materia di risorse idriche | L.R. 19 dicembre 1983, n. 24 e modifiche. | Tutela ed uso delle risorse idriche e risanamento delle acque in Puglia e modifiche |
| | | | | | OPCM 4 agosto 2000, n. 3077 | Nomina Commissario Delegato per la gestione della risorsa idrica |
| | | | | | L.R. 5 maggio 1999, n. 18 - e modifiche | Disposizioni in materia di ricerca e utilizzazione di acque sotterranee |
| | | | | | L.R. 6 settembre | Delimitazione degli ambiti territoriali |

[13] Abrogata dalla Dir 98/83 CE dal 25/12/2003

[14] Cessa di avere efficacia dal momento dell'effettiva vigenza del D.Lgs. 31/2001; le norme regolamentari e tecniche di attuazione restano in vigore, ove compatibili, fino all'adozione di specifiche normative di attuazione del D.Lgs. 31/2001

[15] Non appena uno Stato membro avrà messo in vigore le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva e avrà adottato le misure di cui all'articolo 14, in tale Stato membro la presente direttiva si applicherà alla qualità delle acque destinate al consumo umano, in sostituzione della direttiva 80/778/CEE.

| Argomento | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | 1999, n. 28 | ottimali e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli enti locali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36. |
| Inquinamento idrico | Direttiva 91/271 CE | Direttiva concernente il trattamento delle acque reflue urbane | D.Lgs. 152/99[16] (come modificato e integrato dal D.Lgs. 258/2000 - ed "acque bis") | Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole | L.R. 5 maggio 1999, n. 18 - e modifiche | Disposizioni in materia di ricerca e utilizzazione di acque sotterranee |
| | Direttiva 91/676 CE | Direttiva relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole | | | | |
| | Direttiva 2000/60 CE | Direttiva istitutiva di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque | Da recepire entro il 22/12/2003 | | | |

[16] Oltre a quelle indicate nel titolo, recepisce le direttive: 75/440/CEE relativa alla qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile; 76/464/CEE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico; 78/659/CEE relativa alla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci; 79/869/CEE relativa ai metodi di misura, alla frequenza dei campionamenti e delle analisi delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile; 79/923/CEE relativa ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura; 80/68/CEE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose; 82/176/CEE relativa ai valori limite ed obiettivi di qualità per gli scarichi di mercurio del settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini; 83/513/CEE relativa ai valori limite ed obiettivi di qualità per gli scarichi di cadmio; 84/156/CEE relativa ai valori limite ed obiettivi di qualità per gli scarichi di mercurio provenienti da settori diversi da quello dell'elettrolisi dei cloruri alcalini; 84/491/CEE relativa ai valori limite e obiettivi di qualità per gli scarichi di esaclorocicloesano; 88/347/CEE relativa alla modifica dell'allegato II della direttiva 86/280/CEE concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose che figurano nell'elenco I dell'allegato della direttiva 76/464/CEE; 90/415/CEE relativa alla modifica della direttiva 86/280/CEE concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose che figurano nell'elenco I della direttiva 76/464/CEE; 98/15/CEE recente modifica della direttiva 91/271/CEE per quanto riguarda alcuni requisiti dell'allegato I.

## AMBIENTE MARINO E COSTIERO

| Argomento | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Acque di balneazione | Direttiva 76/160 CE | Qualità delle acque di balneazione | DPR 470/1982[17] | Attuazione della direttiva 76/160/CEE, relativa alla qualità delle acque di balneazione | L.R. 8 giugno 1985, n 62 e modifiche - | Interventi per la tutela dei litorali e delle acque di balneazione |
| Aree marine protette | | | L 979/1982 | Disposizioni per la difesa del mare | | |
| Coste | | | L 183/1989 | Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo | | |
| Qualità acque | Direttiva 79/923 CE[18] | Direttiva relativa ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura | D.Lgs. 152/99 (come modificato e integrato dal D.Lgs. 258/2000 - ed"acque bis") | Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, corredato delle relative note | D.G.R. 4 agosto 2000, n. 1012 | Legge 23 maggio 1997, n. 135 "Piano Straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue" - Integrazione |
| Inquinamento idrico | Direttiva 76/464 CE[19] | Concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico | | | | |
| | Direttiva 91/271 CE | Direttiva concernente il trattamento delle acque reflue urbane | | | | |
| | Direttiva 91/676 CE | Direttiva relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole | | | | |
| | Direttiva 93/75 CE | Direttiva relativa alle condizioni minime necessarie per le navi dirette a porti marittimi della Comunità o che ne escono e che trasportano merci pericolose o inquinanti | DPR 268/1997 | Regolamento di attuazione della dir. 93/75/CEE, nonché della dir. 96/39/CE che modifica la predetta direttiva | | |
| | Direttiva 2000/60 CE | Che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque | Deve essere recepita entro il 22/12/2003 | | | |

[17] Modificato dalla L. 185/93, di conversione del DL 109/93 e dall'art 18 L. Comunitaria 2000; la disciplina della L. 185/93 è prorogata, in forza della L 159/2001, di conversione del D.L. 159/2001, fino al 31/12/2001

[18] Abrogata dal 22/12/2013 dalla direttiva 60/2000

[19] Modificata dalla direttiva 60/2000, abrogata dal 22/12/2013, tranne l'art 6 che è stato abrogato dal 22/12/2000

| Argomento | | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Decisione 2850/00 CE | Che istituisce un quadro comunitario di cooperazione nel settore dell'inquinamento marino dovuto a cause accidentali o intenzionali | | | | |
| PESCA | Azioni strutturali | Regolamento 2792/1999 CE | Che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca | | | | |
| | Modernizzazione | | | D.Lgs. 226/2001 | Orientamento e modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art 7 L 57/2001 | | |
| | Pesca marittima | Regolamento 1626/1994 CE | Che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca nel Mediterraneo | | | D.G.R. 5 agosto 1997, n. 6415 | Classificazione delle acque dolci salmonicole e ciprinicole che necessitano di protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci |
| | Pesca molluschi | | | | | | |
| | Fermo biologico | | | | | | |

## SUOLO E SOTTOSUOLO

| Argomento | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Miniere | | | RD 1443/1927 | Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno | D.G.R. 11 dicembre 2000, n. 1744 - | Adozione Piano Regionale delle Attività estrattive (PRAE) - L.R. n. 37/1985, art. 33 |
| Fanghi depurazione | Direttiva 86/278 CE | Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura | D.Lgs. 99/1992 | Attuazione della Direttiva 86/278 concernente la protezione ambientale in particolare del suolo nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura | L.R. 28 aprile 1995, n. 29 (1) | Esercizio delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura attraverso le Amministrazioni provinciali |
| Cave | | | | | D.G.R. 11 dicembre 2000, n. 1744 - | Adozione Piano Regionale delle Attività estrattive (PRAE) - L.R. n. 37/1985, art. 33 |
| Sottosuolo | | | | | LR 32 del 3 ottobre 1986 | Tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico. Norme per lo sviluppo della speleologia", la Regione garantisce la conservazione e la valorizzazione del sottosuolo, del patrimonio ambientale e regionale delle zone carsiche, delle cavità naturali, delle grotte, anche marine, con iniziative che ne impediscano il degrado e ne consentano una corretta utilizzazione |
| Tutela del suolo | | | L 183/1989 (come modificata da L 253/1990 e L 493/1993) | Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo | L.R. 20 aprile 2001, n. 12 | Istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore. |
| Pianificazione di bacino | | | DPR 18/07/1995 | Approvazione dell'atto d'indirizzo e coordinamento concernente i criteri per la redazione dei Piani di bacino | L.R. 20 aprile 2001, n. 12 | Istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore. |
| Agricoltura | DIR 91/414 | Relativa all'immissione in commercio di prodotti fitosanitari | D.Lgs. n. 194/95 Impiego di sostanze inquinanti<br><br>D.M. 3 novembre 1998 (1). | Attuazione della DIR 91/414/CEE relativa all'immissione in commercio di prodotti fitosanitari<br><br>Definizione dell'allegato VI della direttiva 91/414/CE, relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari. | D.G.R. 4 febbraio 1998, n. 56 | Piano regionale per il controllo ufficiale nell'immissione in commercio e della utilizzazione di prodotti fitosanitari |

| Argomento | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Legge n. 574/96 | Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari | | | | |
| Desertificazione | | | L 170/1997 | Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, con allegati, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994 | | |
| Rischio idrogeologico | | | DL 180/1998 convertito in L 267/1998 | Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania | Deliberazione di Giunta n. 1492 del 27.10.1999. | Delimitazione di 197 siti a rischio idrogeologico molto elevato (R4) presenti sul territorio regionale e ricompresi nelle aree del bacino regionale e dei tre bacini interregionali |
| Rischio idrogeologico | | | DPCM 29/09/1998 | Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del dl 180/1998 | | |
| Bonifiche | | | DM 471/1999 | Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art 17 del D.Lgs. 22/97 e successive modificazioni e integrazioni | | |
| | | | DM 18/9/2001 n° 468 | Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati | L.R. 27 luglio 2001, n. 20 . | Norme generali di governo e uso del territorio. |

## RIFIUTI

| Argomento | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Olii usati | Direttiva 75/439 CE (come modificata da Dir 87/101) | Concernente l'eliminazione degli oli usati | D.Lgs. 95/1992 | Attuazione delle Direttive 75/439 e 87/101 relative alla eliminazione degli olii usati | | |
| Amianto | | | L 257/1992 + DM 6/4/1994; 14/5/1996, 12/02/1997, DM 20/08/1999 | Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto | | |
| | Direttiva 87/217 (come modificata da dir 91/692) | Prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dell'amianto | D.Lgs. 114/1995 | Attuazione della direttiva 82/217 in materia di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto | L.R. 4 gennaio 2001, n. 6 | Individuazione dei siti per lo smaltimento dei rifiuti di amianto |
| Rifiuti | Direttiva 75/442 CE (come modificata da Dir 91/156 CE) | Relativa ai rifiuti | DPR 915/82 | Attuazione delle direttive CEE n. 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/403 relativa allo smaltimento dei policlorotrifenili e n. 78/319 relativa ai rifiuti tossici e nocivi | DGR n. 6159 del 06/11/89 | Adozione del progetto di Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti speciali, tossici e nocivi; |
| | Direttiva 91/156 CE | Relativa ai rifiuti | D.Lgs. 22/1997 (come modificato dalla L 426/1998 e dalla L.93/2001) | Attuazione delle Dir. 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio. | L.R. 13 agosto 1993, n. 17 | Organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani.[20] |
| Rifiuti pericolosi | Direttiva 91/689 CE | Relativa ai rifiuti pericolosi | | | | |
| Imballaggi | Direttiva 94/62 CE | Sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio | | | | |
| Rifiuti non pericolosi | | | D.M. 05/02/1998 | Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 | | |
| Smaltimento in discarica | | | D.M. 11/03/1998 | Regolamento recante norme per lo smaltimento in discarica dei rifiuti e per la catalogazione dei rifiuti pericolosi smaltiti in discarica | L.R. 4 settembre 2001, n. 26 | Disposizioni tributarie in materia di rifiuti solidi. |
| Catasto rifiuti | | | D.M. 04/08/1998 | Regolamento recante norme sulla riorganizzazione del catasto rifiuti | | |
| Tariffa rifiuti | | | D.P.R. 158/1999 | Elaborazione del metodo normalizzato per la definizione della tariffa rifiuti | L.R. 4 settembre 2001, n. 26 | Disposizioni tributarie in materia di rifiuti solidi. |

[20] L.R. 19 aprile 1995, n. 23 Modifiche alla legge regionale 13 agosto 1993, n. 17 "Organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani"
L.R. 18 luglio 1996, n. 13 Nuove norme per l'accelerazione e lo snellimento delle procedure per l'attuazione del Piano regionale e della Organizzazione dei servizi di smaltimento di rifiuti urbani. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1993, n. 17 "Organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani"

| Argomento | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Rifiuti sanitari | | | + DM 04/08/2000 | Regolamento recante la disciplina per la gestione dei rifiuti sanitari, ai sensi dell'articolo 45 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 | | |
| Osservatorio nazionale rifiuti | | | + DM 18/04/2000 | Regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, di cui all'articolo 26, comma 4, del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 | | |
| Rifiuti | | | D.Lgs. 389/1997 | Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di rifiuti, di rifiuti pericolosi, di imballaggi e di rifiuti di imballaggio (Ronchi bis) | | |
| | | | L. 426/1998 | Nuovi interventi in campo ambientale. (Ronchi ter) | | |
| MUD | | | L 70/1994 | Norme per la semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza pubblica, nonché per l'attuazione del sistema di ecogestione e di audit ambientale | | |
| Pile | Direttiva 91/157 CE (come modificata da Dir 93/86 e 98/101) | Relativa alle pile ed agli accumulatori contenenti sostanze pericolose | DM 20/11/1997 | Regolamento recante norme per il recepimento delle direttive 91/157/CEE e 93/86/CEE in materia di pile ed accumulatori contenenti sostanze pericolose | | |
| Spedizione rifiuti | Regolamento 259/1993 CE | Relativo a sorveglianza e controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio | | | | |
| PCB PCT | Direttiva 96/59 CE | Smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili | D.Lgs. 209/99 | Attuazione della direttiva 96/59 relativa allo smaltimento dei policlorotrifenili. | | |
| Discariche | Direttiva 1999/31 CE | relativa alle discariche di rifiuti | | | | |
| Incenerimento | Direttiva 94/67 CE[3] | Incenerimento dei rifiuti pericolosi | DM 124/2000 | Regolamento recante i valori limite di emissione e le norme tecniche riguardanti le caratteristiche e le condizioni di esercizio di impianti di incenerimento e coincenerimento dei rifiuti pericolosi | | |
| | Direttiva 2000/76 CE | Sull'incenerimento dei rifiuti | | | | |

## AMBIENTE NATURALE E BIODIVERSITÀ

| Argomento | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ramsar | | | DPR 448/1976 | Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971 | L.R. 27 del 13-08-1998 | Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria[21] |
| Uccelli | Direttiva 79/409 CE[22] | Concernente la conservazione degli uccelli selvatici | L 157/1992 | Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio | Reg. 16 novembre 2001, n. 9 - " | Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale. Modalità di costituzione, gestione e funzionamento. |
| Habitat | Direttiva 92/43 CE | Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche | DPR 357/1997 | Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e del la fauna selvatiche | L.R. 12 aprile 2001, n. 11 | Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale - comma 4 (Valutazione d'incidenza) |
| OGM | Direttiva 90/219 CE (e successive modifiche) | Sull'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati | D.Lgs. 91/1993 | Attuazione della direttiva CE n. 90/219 concernente l'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati | | |
| OGM | Direttiva 90/220 CE[23] | Sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati | D.Lgs. 92/1993 | Attuazione della direttiva CE n. 90/220 concernente l'emissione deliberata nell'ambiente, per fini sperimentali o commerciali, di organismi geneticamente modificati | | |
| Parchi nazionali | | | L. 6 dicembre 1991, n. 394 | Legge quadro sulle aree protette.(Istitutiva del Parco nazionale del Gargano) | | |
| | | | L. 426/98 " | Nuovi interventi in campo ambientale" (istitutiva del Parco nazionale dell'Alta Murgia) | | |
| Parchi regionali | | | | | | |

[21] Modificata dalla L.R. 210maggio 2002 n. 7 (art. 38 e 39 modificano art 6, 9, 31

[22] Modificata e aggiornata dalla DIR 85/411 e dalla Direttiva 91/244/CEE del 6 marzo 1991

[23] Abrogata dal 17/10/02 dalla direttiva 2001/18

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Aree protette | | | L. 6 dicembre 1991, n. 394. | Legge quadro sulle aree protette | L.R. 24 luglio 1997, n. 19<br><br>L.R. 24 febbraio 1999, n. 12 "Riordino delle Comunità Montane"<br><br>D.G.R. 22 dicembre 2000, n. 1760<br><br>L.R: 16/2001<br><br>L.R. 7/2002<br><br>DGR 14 maggio 2002, n. 593 | Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione..[24]<br>Delega alle C.M. la gestione di parchi regionali istituiti nel caso in cui il loro ambito territoriale coincide in tutto o è parte di quello di una zona omogenea<br><br>Attuazione della L.R. 24 luglio 1997, n. 19; Istituzione n. 8 aree protette.<br><br>Integrazione art. 5: L.R. 24 luglio 1997, n. 19 - Individuazione n 1 area protetta<br><br>Integrazione art. 5: L.R. 24 luglio 1997, n. 19 - Individuazione n 1 area protetta<br><br>Attuazione della L.R. 24 luglio 1997, n. 19, Presa d'atto e indirizzi- Istituzione n. 3 aree protette. |
| | | | Delibera n.. 993 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di BOLZANO del 20-07-2000: | Approvazione del III aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette | | |
| Incendi | | | L. 353/2000 | Legge-quadro in materia di incendi boschivi | L.R. 30 novembre 2000, n. 18<br><br>D.C.R. 16 giugno, n. 320 | Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi<br><br>Programma di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e piano regionale antincendi boschivi, redatto ai sensi della L. 225/92 e Reg. CEE 2158/92 |
| Foreste | | | L. 227/2001 | Orientamento e modernizzazione del settore forestale | | |

[24] D.G.R. 22 dicembre 2000, n. 1760 Attuazione della L.R. 24 luglio 1997, n. 19 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" - Istituzione delle aree naturali protette - Atto di indirizzo. L.R. 24 luglio 2001, n. 16 Integrazione all'articolo 5, comma 1, della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19

## AMBIENTE URBANO

| Argomento | | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ARIA | Inquinanti aree urbane | | | D.M. 15/4/1994 (come modificato da D.M. 25/11/1994[25]) | Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane | L.R. n. 7 del 22/01/99 | "Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da saatifici. Emissioni nelle aree a rischio di crisi ambientale"; tale legge, tra le altre cose, impone la riduzione del 20% dei limiti massimi di emissione delle sostanze chimiche da parte di impianti ubicati nei territori di Brindisi e Taranto, autorizzati o previsti dalla normativa. |
| | Benzene | Direttiva 94/63 CE | Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul controllo delle emissioni di composti organici volatili (COV) derivanti dal deposito della benzina e dalla sua distribuzione dai terminali alle stazioni di servizio. | L 413/1997 | Misure urgenti per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene | | |
| | Limitazione circolazione | | | DM 21/4/1999, n 163 | Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione | | |
| | Mobilità sostenibile | | | D.M. 27/3/1998 | Mobilità sostenibile nelle aree urbane | D.G.R. 7 dicembre 1999, n. 1666[26] | D.M. 27 marzo 1998, mobilità sostenibile nelle aree urbane - Articoli 3 e 9 del D.M. 20 maggio 1991 del Ministero dell'ambiente - Individuazione delle zone urbane a rischio di inquinamento atmosferico |
| | Benzene e CO | Direttiva 2000/69 CE | Concernente i valori limite per il benzene e il monossido di carbonio nell'aria ambiente | DM 2/4/2002 n° 60 | Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le | | |

[25] Abrogato dall'art. 13 del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351, con decorrenza dalla data di entrata in vigore dello stesso D.Lgs. n. 351 del 1999

[26] Successivamente integrata da D.G.R. 10 ottobre 2000, n. 1249

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Inquinamento acustico | | | L 447/1995 | particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio<br>Legge quadro sull'inquinamento acustico | L.R. 12 febbraio 2002, n. 3. | Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico |
| Inquinamento elettromagnetico | | | L 36/2001 | Legge quadro sulla protezione delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici | L.R. 8 marzo 2002, n. 5 . | Norme transitorie per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazione e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza tra 0hz e 300 Ghz |
| Verde pubblico | | | DM 1444/68 | Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765 | | |

## RISCHIO TECNOLOGICO

| Argomento | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Aree a rischio di crisi ambientale | | | L 349/1986<br>Art 7- abrogato dal D.Lgs. 112/98 | Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale | D.P.R. 23/04/1998 | Approvazione del piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi e Taranto<br><br>Ordinanza del Ministero dell'Interno delegato per la Protezione Civile che ha individuato quale soggetto attuatore, in sostituzione dei soggetti esecutori individuati nel DPR 196/98, il Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti, Presidente della Regione Puglia; |
| | | | Legge n. 305/89 e L. 349/86<br>D.P.C.M. del 30/11/90 | Istituzione delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale, programma triennale e procedure per la dichiarazione. | | |
| | | | DPCM 30/07/97 | Rinnovo delle dichiarazioni di aree ad elevato rischio di crisi ambientale del territorio di Taranto e Brindisi | D.G.R. n. 596 del 14/05/2002 | Inserimento del comune di Cellino San Marco all'interno dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale di Brindi<br>Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale ¶ |
| | | | D.Lgs. 112/1998<br>Art 74 | Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 | L.R. 30 novembre 2000, n. 17 | Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale<br>Il Governo ha osservato la previsione di un eccessivo accentramento, in capo alla Regione, di compiti che potrebbero invece essere conferiti agli enti locali, ed in particolare alle province, in ossequio al principio di sussidiarietà di cui all'art. 4, comma 3, lettera a), della L. n. 59/1997 |
| Stabilimenti a rischio d'incidente | Direttiva 96/82 CE | Sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose | D.Lgs. 334/1999 | Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" | | |
| | | | D.M. 16 maggio 2001, n. 293 | Regolamento di attuazione della direttiva 96/82/CE, relativa al | | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose | | |
| Rischio Tecnologico | Dir 82/501 CEE del 24 giugno 1982 | Direttiva del Consiglio sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali | D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175 | Attuazione della direttiva CEE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183<br>Abrogato dall'art. 30 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334, ad eccezione dell'art. 20. | L.R. 4 dicembre 1991, n. 12<br>. | Organizzazione delle funzioni di competenza delle Regioni per l'attuazione del D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, concernente l'attuazione della direttiva CEE 24 giugno 1982, n. 501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali |
| | Dir 88/610/CEE del 24 novembre 1988 | Direttiva del Consiglio sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali | D.M. 20 maggio 1991 | Modificazioni ed integrazioni al D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, in recepimento della direttiva CEE n. 88/610 che modifica la direttiva CEE n. 82/501 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali | | |
| Sostanze pericolose | Dir 67/548 CE (e successive modifiche) | Concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alla classificazione, imballaggio e d etichettatura delle sostanze pericolose | L. 256/1974[27] | Classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi | | |

[27] Abrogata dall'art. 15 del D.Lgs. 16 luglio 1998, n. 285

## BENI CULTURALI

| Argomento | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | L. 431/1985[28] | Conversione in legge, con modificazioni, del DL 312/85, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'art 82 del DPR 616/77 (od L Galasso) | | |
| | | | L. 4/1993 | Conversione in legge, con modificazioni del decreto legge 14 novembre 1992, n. 433, recante misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di stato (od Legge Ronchey) | | |
| | | | D.Lgs. 490/1999 | Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352 | L.R. 27 luglio 2001, n. 20 | Norme generali di governo e uso del territorio |

[28] Abrogata dal D.Lgs. 490/1999, ad eccezione degli artt. 1 ter e 1 quinquies

## NORMATIVA TRASVERSALE

| Argomento | Normativa comunitaria | Titolo e contenuto | Normativa nazionale | Titolo e contenuto | Normativa regionale | Titolo e contenuto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| VIA | Direttiva 85/337 CE (come modificata dalla Dir 97/11) | Concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati | L. 349/1986 Art 6 | Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale | L.R. 12 aprile 2001, n. 11 | Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale. |
| | | | DPCM 377/1988 | Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della Legge 349/86 | | |
| | | | DPCM 27/12/1988 | Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della Legge 349/86, adottate ai sensi dell'art. 3 del DPCM 377/88 | | |
| | | | DPR 12/4/1996[29] | Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della L. 22 febbraio 1994 n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale | | |
| IPPC | Direttiva 96/61 CE | Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento | D.Lgs. 372/1999 | Attuazione della DIR 96/61/CEE | | |
| VAS | Direttiva 2001/42 CE | Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. | Da recepire entro il 21/7/2004 | | | |
| EMAS | Regolamento 761/2001 | Sull'adesione volontaria delle organizzazioni ad un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS II) | | | | |

[29] Integrato e modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 settembre 1999, nonché le procedure di valutazione di incidenza ambientale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

# ALLEGATO III
# QUADRO DI SINTESI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

## ARIA

| Strumento di pianificazione | Riferimento normativo | Oggetto | Soggetti coinvolti nell'elaborazione | Soggetto responsabile dell'adozione | Adottato | Estremi dell'atto di adozione |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piani di risanamento e tutela della qualità dell'aria | Art 4 DPR 203/1988<br>Art 3 DM 20/5/1991<br>Art 1 DM 27/3/1998 | Nell'ambito del piano le Regioni formulano piani di rilevamento, prevenzione, conservazione e risanamento del proprio territorio; sviluppano piani di conservazione per zone specifiche nelle quali ritengono necessario limitare o prevenire un aumento dell'inquinamento dell'aria derivante da sviluppi urbani o industriali; sviluppano piani di protezione ambientale per zone determinate nelle quali è necessario assicurare una speciale protezione dell'ambiente; individuano zone particolarmente inquinate.<br>La predisposizione del piano comprende l' individuazione delle aree o dei settori produttivi e civili oggetto del piano, l'indicazione in ciascuna area e/o settore produttivo o civile degli interventi per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, lo sviluppo di strumenti di controllo dell'attuazione del piano | Regione | Regione | NO | |
| Piani d'azione per ridurre l'inquinamento di determinati inquinanti che rischiano di superare i limiti inderogabili | Art 7 D Lgs 351/1999 | Contengono le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.<br>Nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di inquinamento sono più elevati dei valori limite, devono essere adottati **piani o programmi per il raggiungimento dei valori limite**; nelle zone e negli agglomerati in cui il livello di più inquinanti supera i valori limite, le regioni predispongono un **piano integrato** per tutti gli inquinanti in questione (elaborati sulla base di criteri stabiliti con DM). Nelle zone dove i livelli sono inferiori ai valori limite le regioni adottano **un piano di mantenimento della qualità dell'aria** | Regione | Regione | NO | |

## ACQUA

| Strumento di pianificazione | Riferimento normativo | Oggetto | Soggetti coinvolti nell'elaborazione | Soggetto responsabile dell'adozione | Adottato | Estremi dell'atto di adozione |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piano Regolatore Generale degli Acquedotti | L 129/63<br>Art 4, comma 1, lettera d) L 36/1994 | Il Piano disciplinava la gestione delle risorse idriche La L 36/94 ne prevede l'aggiornamento, al fine di tener conto di aspetti quali: contenimento perdite e sprechi; regolazione e modulazione delle portate e dei carichi; affidabilità dell'insieme; elasticità di esercizio; conservazione della qualità delle acque in distribuzione: riorganizzazione dei servizi idrici per ambiti territoriali ottimali; gestione integrata degli impianti di acquedotto, di fognatura e depurazione | Conferenza Stato Regioni | Enti Gestori | SI | D.P.C.M. 29 aprile 1999 ( Schema generale di riferimento per la predisposizione della carta del servizio idrico integrato. |
| Piano Regionale di Risanamento delle Acque | L 319/1976 | Il Piano comprende la rilevazione dello stato di fatto delle opere attinenti ai servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione; l'individuazione del fubbisogno di opere pubbliche attinenti a tali servizi e l'indicazione degli ambiti territoriali ottimali per la gestione; la definizione delle relative priorità di realizzazione; la definizione dei criteri di attuazione, delle fasi temporali di intervento e dei relativi limiti intermedi di accettabilità per tutti i tipi di scarichi | Sentiti i Comuni | Regione | SI | Piano Direttore, strumento propedeutico alla definizione del Programma Operativo per la stesura del Piano di Tutela delle Acque |
| Piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue | Art 6 L 135/1997 | Il Piano prevede una serie di interventi per il completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue, da realizzare con le risorse derivanti dall'esercizio del potere di revoca previsto dal comma 104 dell'articolo 2 della L 662/96, le risorse assegnate dal C.I.P.E. per il finanziamento di progetti di protezione e risanamento ambientale nel settore delle acque, le ulteriori risorse attribuite al Ministero dell'Ambiente in sede di riprogrammazione delle risorse disponibili nell'ambito del QCS, i proventi derivanti dall'applicazione dell'art 14 L 36/94 | Sentita la Conferenza Stato-Regioni | Ministro dell'ambiente | SI | D.G.R. 4 agosto 2000, n. 1012 Piano Straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue" Integrazione |
| Programma Stralcio degli interventi urgenti | Art. 141 L 388/2000 | Il Programma prevede interventi urgenti a stralcio e con gli stessi effetti del programma degli interventi necessari per la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti, previsto dall'articolo 8 della L. 36/94 al fine di definire i contenuti della convenzione tipo fra Autorità d'Ambito e gestore del servizio idrico | Regione | Commissario delegato | SI | Adottato con Decreto Comm. Del. Emergenza Amb. N. 195 del 18/6/2002 |
| Piano di tutela delle acque | Art 44 D Lgs 152/1999<br>Art 2 LR 14/2000 | Il Piano costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino. Contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di cui al D.Lgs. 152/99, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico | Province Autorità d'ambito | Regione | SI | Adottato con Decreto Comm. Del. Emergenza Amb. N. 191 del 13/6/2002 |
| Piano d'ambito | Art 7 d) LR 29/1997 | Il Piano ha le caratteristiche di una pianificazione di lunga durata relativa alla gestione del servizio idrico integrato e come tale fissa i livelli di servizio ed individua le azioni necessarie al loro raggiungimento (*programma degli interventi*). Esso determina gli investimenti complessivi necessari e modula la crescita tariffaria (*piano finanziario*), inoltre, propone il *modello organizzativo e gestionale* | Regione | Regione | SI | L.R. n. 28 del 6.9.1999 ha definito in un ambito territoriale unico pari all'intero territorio regionale l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO). Ha, inoltre, |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | disciplinato modalità e forme di cooperazione per l'istituzione della Aut. d'Ambito, i cui adempimenti sono stati avviati con D.G.R. n. 2030/99 |
| Piano di bacino | Art 17 L 183/1989 | | Il Piano di bacino deve, in particolare prevedere:<br>• le opere di protezione, consolidamento e sistemazione dei litorali marini che sottendono il bacino idrografico<br>• la normativa e gli interventi rivolti a regolare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale, lacuale e marittimo e le relative fasce di rispetto, specificatamente individuate in funzione del buon regime delle acque e della tutela dell'equilibrio geostatico e geomorfologico dei terreni e dei litorali | Regione | | Regione | | LR 12/2001 Istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore. |

## AMBIENTE MARINO E COSTIERO

| Strumento di pianificazione | Riferimento normativo | Oggetto | Soggetti coinvolti nell'elaborazione | Soggetto responsabile dell'adozione | Adottato | Estremi dell'atto di adozione |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piano di bacino | Art 17 L 183/1989 | Il Piano di bacino deve, in particolare prevedere:<br>• le opere di protezione, consolidamento e sistemazione dei litorali marini che sottendono il bacino idrografico<br>• la normativa e gli interventi rivolti a regolare l'estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale, lacuale e marittimo e le relative fasce di rispetto, specificatamente individuate in funzione del buon regime delle acque e della tutela dell'equilibrio geostatico e geomorfologico dei terreni e dei litorali | Regione | Regione | NO | LR 12/2001 Istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore. |

## SUOLO E SOTTOSUOLO

| Strumento di pianificazione | Riferimento normativo | Oggetto | Soggetti coinvolti nell'elaborazione | Soggetto responsabile dell'adozione | Adottato | Estremi dell'atto di adozione |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piano di bacino di rilievo regionale - Piani stralcio | Art 17 L 183/1989 | E lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione della acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato<br>I piani di bacino idrografico possono essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali<br>I piani di bacino sono attuati attraverso programmi triennali di intervento<br>Nelle more dell'approvazione del piano, le regioni si dotano di schemi previsionali e programmatici ai fini della definizione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento alla difesa del suolo | SOGESIT | Regione | NO | L.R. 20 aprile 2001, n. 12 Istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore<br>Il Piano è in corso di elaborazione |
| Schemi Previsionali e Programmatici | Art 31 L 183/1989<br>DPCM 23/3/1990 | Gli schemi debbono, tra l'altro, indicare:<br>a) gli adempimenti, e i relativi termini, necessari per la costituzione delle strutture tecnico-operative di bacino; b) i fabbisogni cartografici e tecnici e gli studi preliminarmente indispensabili ai fini del comma 1; c) gli interventi più urgenti per la salvaguardia del suolo, del territorio e degli abitati e la razionale utilizzazione delle acque, ai sensi della presente legge, dando priorità in base ai criteri integrati dell'incolumità delle popolazioni e del danno incombente nonché dell'organica sistemazione; d) le modalità di attuazione e i tempi di realizzazione degli interventi; e) i fabbisogni finanziari. | Regione<br>Autorità di Bacino | Autorità di Bacino (per i bacini di rilievo nazionale ed interregionale)<br>Regione (per i restanti bacini) | NO | Sono stati redatti gli schemi previsionali e programmatici, nonché ultimati gli studi per la redazione del Piano relativo al bacino regionale. |
| Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) | Art 17 L 183/1989<br>Art 1 L 267/1998<br>Art 1 bis L 365/2000 | Le leggi prevedono che le Autorità di bacino redigano i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI), finalizzati ad individuare sul territorio aree nelle quali insistono vari livelli di rischio idrogeologico (molto elevato, elevato, medio e moderato), e ne fissano tempi e modalità di attuazione. | Regione | Regione | SI | Deliberazione di Giunta n. 1492 del 27.10.1999.<br>Adozione Piano Straordinario interventi urgenti |
| Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) | Artt.31-34 (Titolo V) LR 37_85 | Il Piano riguarda i minerali di II categoria ed è finalizzato a: individuare le aree suscettibili di attività estrattiva; stimare i fabbisogni dei mercati esteri, nazionali e regionali dei vari materiali; disporre norme per l'apertura di nuova cave; individuare la compatibilità tra attività estrattiva ed i vincoli urbanistici, paesaggistici, idrogeologici, forestali e archeologici; quantificare i fabbisogni per ogni tipo di materiale nell'arco di un decennio; individuare le aree da utilizzare a discarica dei residui di cave. | Sentito il Comitato Tecnico Regionale per le Attività Estrattive (CTRAE) | Regione | SI | Deliberazione di Giunta Regionale n. 1744 del 11.12.2000 |
| Piano di Azione Regionale per la Lotta alla Siccità e Desertificazione | Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla siccità e desertificazione (UNCCD)<br>L 170 1997 | Il Piano, parte integrante del Piano di Azione Nazionale, è teso ad individuare sul territorio regionale le aree vulnerabili al fenomeno della siccità e della desertificazione; le suddette aree saranno oggetto di interventi miranti a ridurre le perdite di produttività dei suoli causate da cambiamenti climatici e da attività antropiche. Gli interventi previsti dal Piano sono finalizzati a: proteggere il suolo; gestire adeguatamente le risorse idriche; ridurre l'impatto delle attività | Autorità di Bacino<br>Protezione Civile | Regione | NO | Il Piano (di massima) è stato depositato il 5.6.2000 presso il Ministero dell'Ambiente |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Del. CIPE 299_99 | produttive, riequilibrare il territorio. | | | | | |
| Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate | Art.22 D.Lgs. 22_97<br>OPCM 3077_2000<br>OPCM 3184_2002 | Il Piano fornisce, per il periodo di transizione tra l'attuale fase di emergenza della Regione e la futura situazione ordinaria, un quadro delle informazioni inerenti alla bonifica dei siti inquinati, individuando i siti da bonificare e stabilendo le priorità degli interventi di bonifica e/o messa in sicurezza delle aree inquinate, e definendo i costi per la realizzazione degli interventi programmati. | Commissario Delegato | Commissario Delegato | SI | | Decreto del Commissario Delegato Emergenza Rifiuti n. 41 del 6.3.2001 |
| Piano di bacino di rilievo regionale - Piani stralcio | Art 17 L 183/1989 | | | Regione | NO | | L.R. n. 19/2002 ha previsto l'istituzione di un'unica Autorità di bacino, l'"Autorità di bacino delle Puglia", con competenza sia sui sistemi idrografici regionali, così come definiti dalla Delibera di Consiglio regionale n. 109 del 18.12.1991, che, per effetto delle intese sottoscritte con le Regioni Basilicata e Campania, sul bacino interregionale Ofanto, approvate dal Consiglio regionale con provvedimento n. 110 del 18.12.1991. |

## RIFIUTI

| Strumento di pianificazione | Riferimento normativo | Oggetto | Soggetti coinvolti nell'elaborazione | Soggetto responsabile dell'adozione | Adottato | Estremi dell'atto di adozione |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate | art 22 D.Lgs. 22/97 | Promuove la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti Prevede inoltre le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi; la tipologia ed il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione; il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità, nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione; la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento; i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti ed a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti; le iniziative dirette a favorire il recupero dai rifiuti di materiali e di energia; le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani; i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire; la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare. Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate | Sentite le province ed i comuni | Regioni | SI | D.P.Reg. 6 marzo 2001, n. 41 Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate. |
| Piano provinciale di gestione dei rifiuti | art 23 D.Lgs. 22/97 | Applicano gli indirizzi e le prescrizioni del Decreto Ronchi per assicurare una gestione unitaria dei rifiuti nell'ATO | Sentiti i Comuni | Province | NO | |
| Ambiti Territoriali Ottimali | art 23 D.Lgs. 22/97 | Promuove la gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali. | Sentiti i Comuni | Regione | SI | Decreto del Commissario Delegato Emergenza Rifiuti . 296/2002 |

## AMBIENTE NATURALE E BIODIVERSITÀ

| Strumento di pianificazione | Riferimento normativo | Oggetto | Soggetti coinvolti nell'adozione | Soggetto responsabile dell'adozione | Adottato | Estremi dell'atto di adozione |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piano faunistico venatorio regionale 1999-2003 | L. 157/92 art. 10<br>L.R. 27/98 art. 9 | Rappresenta lo strumento tecnico attraverso il quale la Regione Puglia assoggetta il proprio territorio Agro-Silvo-Pastorale, mediante destinazione differenziata, a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive della loro ripopolazione e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali e alla loro conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.<br>Il Piano faunistico-venatorio regionale è il coordinamento dei Piani Faunistico-venatori Provinciali e ha una durata quinquennale. | Province | Regione | SI | Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 629 del 25-5-1999 e con Deliberazione del Consiglio Regionale 7 luglio 1999, n. 405 Attuato con Regolamento Regionale 5 agosto 1999, n. 2. |
| Piano generale di forestazione e programmi attuativi | L. 353/2000 | Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, che individui le aree già percorse dal fuoco, le aree a rischio di futuri incendi, le misure da porre in atto per prevenirli e i mezzi disponibili | Comunità Montane | Regione | No | DCR 16 giugno 1998, n. 320 "Programma di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e piano regionale antincendi boschivi, redatti ai sensi della L. 225/92 e Reg. CEE 2158/92". |
| Piano del Parco: Parco Nazionale del Gargano | L. 394/91 art. 12 | Disciplina il perseguimento della tutela dei valori naturali e ambientali, nonché storici, culturali e architettonici tradizionali nell'area ricadente nel perimetro del Parco | Ente Parco (lo predispone), Comuni, Comunità Montane | Regione | NO (in fase di redazione) | |
| Piano di Area: Parco Nazionale dell'Alta Murgia (in corso di istituzione) | L. 426/98 (istitutiva del Parco Nazionale dell'Alta Murgia) | Con delibera n. 8451 del 27/12/1996 la Regione Puglia e la Provincia di Bari hanno affidato al Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico di Bari l'incarico di procedere agli Studi per il Piano di Area dell'Alta Murgia attraverso la costruzione di un Sistema Informativo. Lo studio è articolato in quattro grandi Aree: Ambiente e beni culturali; Sviluppo Sostenibile e Organizzazione Insediativa e Infrastrutturale; Comunicazione di Comunità e Gestione del Parco; Strumenti di Base per la Conoscenza e il Monitoraggio del Territorio. | Ente Parco (lo predispone), Comuni, Comunità Montane | Regione | NO (in fase di redazione) | |
| Piani di gestione dei siti Natura 2000 | DPR 357/97 | Le Regioni adottano per le zone speciali di conservazione, entro sei mesi dalla loro designazione, le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo | Regione | Regione | NO | redatti ma non ancora adottati per i pSIC: Rauccio, Le Cesine, Valloni e steppe Pedegarganiche |

## AMBIENTE URBANO

| Strumento di pianificazione | Riferimento normativo | Oggetto | Soggetti coinvolti nell'adozione | Soggetto responsabile dell'adozione | Adottato | Estremi dell'atto di adozione |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piano regionale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico | Art 4 L 447/95 | Le Regioni, in base alle proposte pervenute e alle disponibilità finanziarie assegnate dallo Stato, definiscono le priorità e predispongono un piano regionale triennale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico, | Regione | Regione | NO | |
| Piani di risanamento acustico | Art 7 L447/95 | Da adottare in caso di superamento dei valori di attenzione e qualora, nell'effettuare la zonizzazione acustica del comune, non sia possibile rispettare i valori di qualità a causa di preesistenti destinazioni d'uso. Recepiscono il contenuto dei piani pluriennali nazionali per il contenimento delle emissioni sonore prodotte per lo svolgimento di servizi pubblici essenziali e dei piani di contenimento ed abbattimento del rumore predisposti dai gestori di servizi pubblici di trasporto. Devono essere coordinati con il PUT e con i piani previsti dalla normativa ambientale | Comuni | Comuni | NO | |
| Piani di risanamento | Art 9 L 36/01 | Persegue il fine di adeguare gli impianti radioelettrici già esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità stabiliti dalla L 36/01 | Proposta dei soggetti gestori Sentiti i Comuni interessati | Regione | **NO** | |

## RISCHIO TECNOLOGICO

| Strumento di pianificazione | Riferimento normativo | Oggetto | Soggetti coinvolti nell'adozione | Soggetto responsabile dell'adozione | Adottato | Estremi dell'atto di adozione |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piano di risanamento per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale | Art 74 D.Lgs. 112/98 | Il piano di risanamento è teso ad individuare le misure urgenti atte a rimuovere le situazioni di rischio e al ripristino ambientale per le aree individuate dalle regioni, sentiti gli enti locali, come caratterizzate da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera e nel suolo che comportano rischio per l'ambiente e la popolazione. | Regione | Regione | SI | D.P.R. 23/04/1998 Approvazione del piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi e Taranto |
| Piano di emergenza esterno | Art 20 D.Lgs. 334/1999 | È adottato per gli stabilimenti di cui all'art 8 (obbligati a presentare il rapporto di sicurezza) allo scopo di: a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni; b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti; c) informare adeguatamente la popolazione e le autorita' locali competenti; d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante. | Intesa con le regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazioni | Prefetto | NO | |

## PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO

| Strumento di pianificazione | Riferimento normativo | Oggetto | Soggetti coinvolti nell'adozione | Soggetto responsabile dell'adozione | Adottato | Estremi dell'atto di adozione |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piani Urbanistico Territoriale Tematico | D.Lgs. 490/1999. | Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352 | Comuni | Regione Puglia | Si | Delibera di Giunta Regionale n. 1748 del 15/12/2000 |

# ALLEGATO IV
# MAPPA DELLA METAINFORMAZIONE

## Allegato IV.1 ARIA

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| QUALITA' DELL'ARIA | Concentrazione di $SO_2$ | Ass. Ambiente Comune di Bari | Rapporto qualità aria Comune di Bari anno 2000 | Annuale | 03/05–31/12 2000 | 2000 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | | Ass. Ambiente–Comune di Taranto | Rapporto qualità aria Comune di Taranto anno 2000 | Annuale | 01/01–31/12 2000 | 2000 | | Comune |
| | | Azienda speciale AMICA | | Annuale | 01/01–31/12 2000 | 2000 | | Comune |
| | | Ass. Ambiente – Comune di Brindisi | | Mensile | 05/99–12/99 | 12/1999 | | Comune |
| | | Ass. Ambiente - Regione Puglia | CD POP Regione Puglia 1994/1999 | Oraria | Manfredonia: 13-27/09/1999 | 27/09/99 | | Comune |
| | | | | | Taranto Centro: 17/09–06/10/1999 | 06/10/99 | | Comune |
| | | | | | Taranto Tamburi: 25/05-20/06/1999 | 02/06/99 | | Comune |
| | | | | | Lecce 24/5-13/06/2001 | 13/00/99 | | Comune |
| | | Enel di Brindisi | | Giornaliera | 01/01/99–31/12/99 | 31/12/99 | | Comune |
| | Concentrazioni di $NO_2$ | Ass. Ambiente Comune di Bari | Rapporto qualità aria Comune di Bari anno 2000 | Annuale | 03/05–31/12/2000 | 2000 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | | Ass. Ambiente–Comune di Taranto | Rapporto qualità aria Comune di Taranto anno 2000 | Annuale | 01/01–31/12/2000 | 2000 | | Comune |
| | | Azienda speciale AMICA | | Annuale | 01/01–31/12/2000 | 2000 | | Comune |
| | | Ass. Ambiente – Comune di Brindisi | | Mensile | 05/1999 – 12/1999 | 12/1999 | | Comune |
| | | Ass. Ambiente - Regione Puglia | CD POP Regione Puglia 1994/1999 | Oraria | Manfredonia: 13-27/09/1999 | 27/09/99 | | Comune |
| | | | | | Taranto Centro: 17/09–06/10/1999 | 06/10/99 | | Comune |

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| | | | | | Taranto Tamburi: 25/05–20/06/1999 | 02/06/99 | | Comune |
| | | | | | Lecce 24/5÷13/06/2001 | 13/00/99 | | Comune |
| | | Enel di Brindisi | | Giornaliera | 01/01/99–31/12/99 | 31/12/99 | | Comune |
| | **Concentrazioni di $O_3$** | Ass. Ambiente Comune di Bari | Rapporto qualità aria Comune di Bari anno 2000 | Annuale | 03/05–31/12/2000 | 2000 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | | Ass. Ambiente–Comune di Taranto | Rapporto qualità aria Comune di Taranto anno 2000 | Annuale | 01/01–31/12/2000 | 2000 | | Comune |
| | | Azienda speciale AMICA | | Annuale | 01/01–31/12/2000 | 2000 | | Comune |
| | | Ass. Ambiente – Comune di Brindisi | | Mensile | 05/1999 – 12/1999 | 12/1999 | | Comune |
| | | Ass. Ambiente - Regione Puglia | CD POP Regione Puglia 1994/1999 | Oraria | Manfredonia: 13÷27/09/1999 | 27/09/99 | | Comune |
| | | | | | Taranto Centro: 17/09–06/10/1999 | 06/10/99 | | Comune |
| | | | | | Taranto Tamburi: 25/05–20/06/1999 | 02/06/99 | | Comune |
| | | | | | Lecce 24/5÷13/06/2001 | 13/00/99 | | Comune |
| | **Concentrazioni di metalli pesanti *(Cu Ni Zn Mn Fe Pb Cd Co)*** | Ass. Ambiente Comune di Bari | Rapporto qualità aria Comune di Bari anno 2000 | Annuale | 03/05–31/12/2000 | 2000 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | **Concentrazioni di benzene** | Ass. Ambiente Comune di Bari | Rapporto qualità aria Comune di Bari anno 2000 | Annuale | 03/05–31/12/2000 | 2000 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | | Ass. Ambiente–Comune di Taranto | Rapporto qualità aria Comune di Taranto anno 2000 | Annuale | 01/01–31/12/2000 | 2000 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | | Azienda speciale AMICA | | Annuale | 01/01–31/12/2000 | 2000 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |

| | Indicatori | Fonte dei dati | | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| | | P.M.P. di Bari | Campagna di controllo dei BTX nella Città di BARI | Giornaliera | 17/05-25/05/2000 | 25/05/00 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | | Ass. Ambiente - Regione Puglia | CD POP Regione Puglia 1994/1999 | Oraria | Manfredonia: 13-27/09/1999 | 27/09/99 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | | | | | Taranto Centro: 17/09-06/10/1999 | 06/10/99 | | Comune |
| | | | | | Taranto Tamburi: 25/05-20/06/1999 | 02/06/99 | | Comune |
| | | | | | Lecce 24/5-13/06/2001 | 13/00/99 | | Comune |
| | **Concentrazioni di metano** | Ass. Ambiente Comune di Brindisi | | Mensile | 05/1999 – 12/1999 | 12/1999 | | Comune |
| | **Concentrazioni di NMHC** | Ass. Ambiente Comune di Brindisi | | Mensile | 05/1999 – 12/1999 | 12/1999 | | Comune |
| | **Concentrazioni di PTS** | Ass. Ambiente Comune di Bari | Rapporto qualità aria Comune di Bari anno 2000 | Annuale | 03/05-31/12/2000 | 2000 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | | Ass. Ambiente Comune di Taranto | Rapporto qualità aria Comune di Taranto anno 2000 | Annuale | 01/01-31/12/2000 | 2000 | | Comune |
| | | Azienda speciale AMICA | | Annuale | 01/01-31/12/2000 | 2000 | | Comune |
| | | Ass. Ambiente Comune di Brindisi | | Mensile | 05/1999-12/1999 | 12/1999 | | Comune |
| | | Enel di Brindisi | | Giornaliera | 01/01/99-31/12/99 | 31/12/99 | | Comune |
| | **Concentrazioni di PM10** | Ass. Ambiente Comune di Bari | Rapporto qualità aria Comune di Bari anno 2000 | Annuale | 03/05-31/12/2000 | 2000 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | | Ass. Ambiente Comune di Taranto | Rapporto qualità aria Comune di Taranto anno 2000 | Annuale | 01/01-31/12/2000 | 2000 | | Comune |

| Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| **Concentrazioni di IPA** | Ass. Ambiente Comune di Bari | Rapporto qualità aria Comune di Bari anno 2000 | Annuale | 03/05–31/12/2000 | 2000 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | Ass. Ambiente Comune di Taranto | Rapporto qualità aria Comune di Taranto anno 2000 | Annuale | 01/01–31/12/2000 | 2000 | | Comune |
| **Concentrazioni di CO** | Ass. Ambiente Comune di Bari | Rapporto qualità aria Comune di Bari anno 2000 | Annuale | 03/05–31/12 /00 | 2000 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | Ass. Ambiente Comune di Taranto | Rapporto qualità aria Comune di Taranto anno 2000 | Annuale | 01/01 – 31/12/00 | 2000 | | Comune |
| | Azienda speciale AMICA | | Annuale | 01/01 – 31/12/00 | 2000 | | Comune |
| | Ass. Ambiente Comune di Brindisi | | Mensile | 05/99 – 12/99 | 12 1999 | | Comune |
| | Ass. Ambiente - Regione Puglia | CD POP Regione Puglia 1994/1999 | Oraria | Manfredonia: 13-27/09/1999 | 27/09/99 | | Comune |
| | | | | Taranto Centro: 17/09–06/10/1999 | 06/10/99 | | |
| | | | | Taranto Tamburi: 25/05–20/06/1999 | 02/06/99 | | |
| | | | | Lecce 24/5-13/06/2001 | 13/00/99 | | |
| **Superamento dei limiti di legge per ciascun inquinante: numero di occorrenze e localizzazione delle stazioni** | Ass. Ambiente Comune di Bari | Rapporto qualità aria Comune di Bari anno 2000 | Annuale | 03/05–31/12/2000 | 2000 | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| **Numero di reti: stazioni di rilevamento della** | Ass. Ambiente Comune di Bari | Rapporto qualità aria anno 2000 | Annuale | 03/05–31/12/00 | 2000 | | Comune |

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| | **qualità dell'aria** | Ass. Ambiente Comune di Taranto | | | 01/01–31/12/2000 | | | |
| | **Numero di mezzi mobili per il rilevamento della qualità dell'aria** | Università degli Studi di Bari | | | 1999 - 2001 | 2001 | Regione | Regione |
| | | P.M.P. di Brindisi | | | 1999 | 1999 | | |
| | **Numero di campagne di monitoraggio realizzate** | Università degli Studi di Bari | | | 1999 - 2001 | 2001 | | |
| | | P.M.P. di Brindisi | | | 1999 | 1999 | | |
| **EMISSIONI IN ATMOSFERA** | **Emissioni di $CO_2$: trend e disaggregazione settoriale** | Politecnico di Bari | Studio per l'elaborazione del Piano Energetico Regionale | Annuale | 1988 - 1995 | 1995 | Provincia | Regione |
| | **Emissioni di SOx: trend e disaggregazione settoriale** | | | | | | | |
| | **Emissioni di NOx: trend e disaggregazione settoriale** | | | | | | | |
| | **Emissioni di COVNM: trend e disaggregazione settoriale** | | | | | | | |
| | **Emissioni di CO: trend e disaggregazione settoriale** | Politecnico di Bari | Studio per l'elaborazione del Piano Energetico Regionale | Annuale | 1988 - 1995 | 1995 | Provincia | Regione |
| | **Emissioni di PST: trend e disaggregazione settoriale** | | Studio per l'elaborazione del Piano Energetico Regionale | Annuale | 1988 - 1995 | 1995 | Provincia | |

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| ENERGIA | **Produzione di energia elettrica e termica per tipologia** | GRTN | Sito Internet | Annuale | 1997 - 2000- | 2000 | Regione | Regione |
| | **Consumo di energia per fonte** | Politecnico di Bari | Studio per l'elaborazione del Piano Energetico Regionale | Annuale | 1988 - 1995 | 1995 | Provincia | Regione |
| | **Consumo di energia per settore** | GRTN | Sito Internet | Annuale | 1977 - 2000 | 2000 | Provincia | Provincia |
| | **Rapporto deficit/superi** | | Sito Internet | | 1973 - 2000 | *2000* | Regione | Regione |
| | **Impianti per la produzione di energia alternativa: numero e potenza prodotta** | Politecnico di Bari | Studio per l'elaborazione del Piano Energetico Regionale | | 1998 | 1998 | Puntuale (localizzazione impianto) | |

## Allegato IV.2 ACQUA

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| **STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE** | **Indice SECA (Stato Ecologico di Corsi d'Acqua)** | Presidi Multizonali di Prevenzione (P.M.P.), Acquedotto Pugliese s.p.a. | - | Varie | - | Parametri chimici di base Ad oggi | Provincia | Provinciale |
| | | CNR-IRSA di Bari | - | Occasionale | - | - | Varia | - |
| | **Indice SEL (Stato Ecologico Laghi)** | Presidi P.M.P. | - | Varie | 1997-2001 | Parametri chimici di base Ad oggi | Provincia | Provinciale |
| | | CNR-IRSA di Bari | - | Occasionale | - | - | Varia | - |
| | **Acque idonee alla vita dei pesci** | Presidi P.M.P. | - | Annuale | 1998-99 | Parametri per la Classificazione (insufficienti) | Provincia | Provinciale |
| | | ANPA | Acque idonee alla vita dei pesci - 1998 | Annuale | 1998-99 | Classificazione | Regione | Provinciale |
| | **Indice SCAS (Stato Chimico Acque Sotterranee)** | P.M.P. - AQP s.p.a. - Ufficio Idrografico e Mareografico | - | Varie | - | - | Provincia/Regione | Provinciale/Regionale |
| | **Livello piezometrico delle falde** | Regione (Piani) - Ufficio Idrografico e Mareografico – AQP s.p.a. | - | Varie | | - | Regione | Unità idrogeologica |
| | **Salinità delle acque di falda** | Regione (Piani)- Ufficio Idrografico e Mareografico – AQP s.p.a. | - | Varie | - | - | Regione | Unità idrogeologica |

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| **RISORSA DISPONIBILE E BILANCIO IDRICO** | ***Disponibilità di acqua*** | AQP s.p.a.– Regione (Piani) - I.N.E.A. – Autorità di bacino | - | Varie | 1997-2000 | 2002 | Regione/ Bacino idrografico | Regionale/ Bacino idrografico |
| | **Dotazione idrica pro-capite** | AQP s.p.a. – Regione Servizio Tutela Acque (Piani) | - | Annuale | 1999 | 1999 | Provincia | Provinciale/Regionale |
| | **Pozzi esistenti** | Regione-Genio civile, AQP s.p.a, Consorzi di Bonifica | - | - | - | - | Regione | Unità idrogeologica |
| | **Prelievo di acqua** | AQP s.p.a. - Regione – I.N.E.A. | - | - | - | - | Regione/Bacino idrografico | - |
| | **Perdite nelle reti di adduzione e distribuzione** | AQP s.p.a – Regione (Piano d'Ambito) | - | - | - | - | Provincia | Regionale |
| | **Volume fatturato su volume immesso in rete di risorse idriche** | AQP s.p.a | - | - | - | - | Provincia | Regionale |
| | **Impianti di dissalazione** | AQP s.p.a - Regione | - | - | - | - | Regione | - |
| | **Impianti di riuso acque reflue** | AQP s.p.a. – Regione | - | - | - | - | Regione | - |

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| **SCARICHI E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE** | **Catasto scarichi** | Province | - | - | - | - | Provincia | Provinciale |
| | **Impianti di depurazione** | AQP s.p.a. – Regione (Piani) – CNR-IRSA | - | - | Ad oggi | 2000 | Comune | Comunale |
| | **Bilancio depurativo** | AQP s.p.a. – Regione (Piani) – CNR-IRSA | - | - | - | - | Comune | Comunale |
| | **Sistemi di collettamento differenziati per acque piovane** | AQP s.p.a. – Regione (Piani) | - | - | Ad oggi | 2000 | Provincia | Provinciale |

## Allegato IV.3 AMBIENTE MARINO E COSTIERO

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| **STATO DI QUALITÀ DELLE ACQUE MARINE COSTIERE** | **Costa non balneabile per inquinamento** | Ministero della Salute - Sist. Informativo Sanitario, PMP | Rapporto annuale sulla qualità delle acque di balneazione | mensile | dal 1998 | 2001 | Punti di monitoraggio | Puntuale |
| | **Indice TRIX** | Ministero Ambiente - SiDiMAR, Ass. Regionale all'Ambiente | Banca dati SiDiMar | mensile | dal 1996 | 2001 | Punti di monitoraggio | Puntuale |
| | **Acque designate idonee alla vita dei molluschi** | ANPA | Acque idonee alla molluschicoltura - Attuazione del DLg 131/1992 (ANPA) | occasionale | 1997 | 1997 | Corpo idrico | Puntuale |
| **STATO DI QUALITÀ DELLE COSTE** | **Percentuale di costa e ambiente marino protetti** | Ass. Regionale all'Ambiente – Ufficio Parchi | Progetto Bioitaly | occasionale | - | 2002 | Area protetta | Tratti di costa |
| | **Percentuale di coste in erosione** | Ass. Regionale ai LL.PP. | Studi preliminari alla redazione dei Piani di bacino | occasionale | - | 2000 | Ambiti territoriali | Tratti di costa |

| | | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **Indicatori** | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| **RISORSE ITTICHE E PESCA** | **Allevamenti di acquacoltura** | Ass. Regionale Agricoltura e Pesca | - | occasionale | - | 1997 | Impianto | Impianto |
| | **Indice di sfruttamento e indice di abbondanza per le specie bersaglio** | ISTAT, Min. Politiche Agricole e Forestali, Ass. Regionale Agricoltura e Pesca | - | annuale | - | 2001 | Regione | Regione |
| | **Sforzo di pesca** | ISTAT, Min. Politiche Agricole e Forestali, Ass. Regionale Agricoltura e Pesca | - | annuale | - | 2001 | Regione | Regione |
| **PRESSIONI ANTROPICHE** | **Infrastrutture portuali** | Capitanerie di Porto, Ass. Reg. Agricoltura e Pesca | - | occasionale | - | 2002 | Porto | Porto |
| | **Presenze massime turistiche nei comuni costieri** | Ass. Regionale Turismo, ISTAT | - | occasionale | - | 2000 | Comune | Comune |
| | **Bilancio depurativo dei comuni serviti da impianti che recapitano a mare o in corsi d'acqua superficiali** | Acquedotto Pugliese, SoGeSId | Piano Direttore e Programma interventi urgenti a stralcio del Piano di Tutela delle Acque | - | - | 2002 | Comunale | Comunale |
| | **Densità di popolazione lungo la fascia costiera (1 km dalla costa)** | ISTAT | Censimento della Popolazione | decennale | - | 2002 | Comunale | Comunale |

## Allegato IV.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

| | Indicatori | Fonte dei dati: *Ente presso cui risiede l'informazione* | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento: *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | Disaggregazione territoriale dei dati: *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| DEGRADAZIONE DEI SUOLI E RISCHIO IDROGEOLOGICO | **% di costa in erosione interessata da interventi di regime e protezione dei litorali** | Reg. - Uff. Difesa del Suolo | Progetti finanziati col POR | Annuale | 2000-2006 | - | Area interessata dal progetto | Comune Provincia Regione |
| | **Aree a rischio di desertificazione** | Reg. - Uff. Difesa del Suolo Reg. Puglia - Assess. Ambiente CNR - IRSA | Mappa delle aree vulnerabili alla desertificazione (Programma Regionale per la lotta alla siccità e desertificazione) | Occasionale | 2000 | 2000 | Comune | Regione |
| | **Estensione delle fasce fluviali oggetto di rinaturalizzazione** | Reg. - Uff. Difesa del Suolo | Progetti finanziati col POR | Annuale | 2000-2006 | - | Area interessata dal progetto | Comune Provincia Regione |
| | **Superficie delle aree a rischio idrogeologico** | Reg. - Uff. Difesa del Suolo | Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, rischio di frana ed idraulico (Prima fase) | Occasionale | 1999 | 1999 | Area subcomunale | Comune Provincia Regione |
| | **Densità di popolazione residente in aree a rischio idrogeologico** | Reg. - Uff. Difesa del Suolo ISTAT | Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, rischio di frana ed idraulico (Prima fase) | Occasionale | 1999 | 1999 | Comune | Comune Provincia Regione |
| | **Superficie messa in sicurezza / superficie interessata da dissesto idrogeologico** | Reg. - Uff. Difesa del Suolo | Progetti finanziati col POR | Annuale | 2000-2006 | - | Area interessata dal progetto | Comune Provincia Regione |
| | **N. di Piani stralcio adottati** | Reg. - Uff. Difesa del Suolo Autorità di Bacino | - | Occasionale | - | - | Bacino idrografico | - |

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| CONTAMINAZIONE DA FONTI DIFFUSE E PUNTUALI | **N. di siti contaminati** | Ufficio Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale<br>Province | Piano regionale dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate | Occasionale | - | 1999 | - | Comune<br>Provincia<br>Regione |
| | **N. di siti bonificati** | Ufficio Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale<br>Province | Elenchi c/o il Comm. Delegato<br>Progetti finanziati col POR | Annuale | 2000-2006 | - | Area interessata dal progetto | Comune<br>Provincia<br>Regione |
| | **% di siti contaminati coperti da progetti di bonifica** | Ufficio Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale | Progetti finanziati col POR | Annuale | 2000-2006 | - | Area interessata dal progetto | Comune<br>Provincia<br>Regione |
| | **Utilizzo di fertilizzanti minerali N, P, K** | ISTAT<br>INEA – Osservatorio sul Mondo Rurale e sul Sistema Agroindustriale della Puglia | Indagine sulle strutture delle aziende agricole<br>Statistiche dell'agricoltura | - | - | 1997 | Regione | Regione |
| | **Utilizzo di fitofarmaci (erbicidi, fungicidi, insetticidi) (quantità x unità di superficie)** | ISTAT<br>INEA – Osservatorio sul Mondo Rurale e sul Sistema Agroindustriale della Puglia | Indagine sulle strutture delle aziende agricole<br>Statistiche dell'agricoltura | - | - | 1997 | Regione | Regione |
| USO DEL SUOLO | **Uso del suolo** | Regione Puglia<br>- Uff. Urbanistico<br>- Uff. Difesa del Suolo<br>- Uff. Cartografico | CORINE Land Cover | Occasionale | - | 1999 | - | Regione |
| | **% superficie di aree agricole rispetto alla superficie totale regionale** | Regione - Uff. Agricoltura<br>INEA – Osservatorio sul Mondo Rurale e sul Sistema Agroindustriale della Puglia | L'agricoltura in Puglia (INEA, 1999) | - | - | 1999 | - | Comune<br>Regione |
| | **Superficie agricola biologica / SAU** | Regione - Uff. Agricoltura<br>INEA – Osservatorio sul Mondo Rurale e sul Sistema Agroindustriale della Puglia<br>Is. Agronomico Mediterraneo | L'agricoltura in Puglia (INEA, 1999)<br>L'Agricoltura biologica in Puglia (IAM, 2001) | - | - | 1999<br>2000 | - | Comune<br>Regione |

## Allegato IV.5 RIFIUTI

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| **RIFIUTI URBANI** | **Produzione rifiuti urbani totale e pro capite annuale** | Comuni – Province – CCIAA – C.D. - ANPA | Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate – anno 2001 + Rapporto rifiuti 2001 (ANPA) | Annuale | 1997-2001 (stime C.D.)<br>1997-1999 (dati ANPA) | | Comune | Comune<br>Provincia<br>Regione |
| | **N° di comuni che hanno attivato la raccolta differenziata, area e popolazione interessata** | Comuni - Municipalizzate - C.D. - ANPA | Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate – anno 2001 + Rapporto rifiuti 2001 (ANPA) | Annuale | 1997-1999 | 1999 | Comune | Comune<br>Provincia<br>Regione |
| | **Quantità di RU totali destinati a CDR** | C.D. - ANPA | Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate – anno 2001 + Rapporto rifiuti 2001 (ANPA) | Annuale | - | - | Comune | Impianto<br>Comune<br>Provincia<br>Regione |
| | **Quantità e % di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (per frazione)** | Comuni – Province – CCIAA – C.D. - ANPA | Piano regionale di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate – anno 2001 + Rapporto rifiuti 2001 (ANPA) | Quindicinale | 1997-2002 | 2002 | Comune | Comune<br>ATO/Bacino d'utenza<br>Provincia<br>Regione |

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| | **Superficie e N° di ATO (o bacini di utenza per provincia) istituiti ai sensi dell'art. 23 D. Lgs. 22/97** | Province – ATO – C.D. | Piano regionale di smaltimento RSU – anno 1993 + Piano regionale di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate – anno 2001 e relativo aggiornamento 2002 | - | 1997-2002 | 2002 | ATO/Bacino d'utenza | ATO/Bacino d'utenza |
| | **N° di interventi volti a promuovere la riduzione della produzione di rifiuti e la raccolta differenziata (campagne informative e di sensibilizzazione); popolazione coinvolta e area interessata** | Comuni – Province – Regione – C.D. | Progetti finanziati dal POR Puglia 2000-2006 | - | - | - | Comune | Comune<br>Provincia<br>Regione |
| **RIFIUTI SPECIALI** | **Produzione di rifiuti speciali pericolosi e non (totale, per settore produttivo, per provincia ed eventualmente per codice CER)** | C.D. – ANPA - CCIAA | Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate – anno 2001 + Rapporto rifiuti 2001 (ANPA) | Annuale | 1997 - 1999 | 1999 | Provincia | Per codice CER<br>Provincia<br>Regione |
| | **Importazione ed esportazione di rifiuti pericolosi** | C.D. | Elenchi c/o Ufficio del C.D. | Annuale | - | - | - | Provincia<br>Regione |
| | **Quantità di rifiuti speciali, pericolosi e non, recuperati e riciclati (eventualmente per settore)** | C.D. – ANPA - CCIAA | Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate – anno 2001 + Dich. MUD | Annuale | 1997 - 1999 | 1999 | Provincia | Per codice CER<br>Provincia<br>Regione |

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| **IMBALLAGGI** | **% di imballaggi primari presenti nei RU da raccolta differenziata (per tipologia di materiale)** | C.D. – CONAI - ANPA | Piano regionale di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate – anno 2001 + Rapporto rifiuti 2001 (ANPA) | Annuale | 1997-1999 | 1999 | Comune | Regione |
| | **Quantità totale di rifiuti di imballaggio recuperati, anche per tipologia di materiale** | ANPA – CONAI – Consorzi di filiera | Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate – anno 2001 | - | - | - | Provincia | Regione |
| **DOTAZIONE IMPIANTISTICA** | **Quantità di rifiuti (urbani e speciali) trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento e di rifiuto** | Comuni – Province – CCIAA – C.D. - ANPA | Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate – anno 2001 + Rapporto rifiuti 2001 (ANPA) | Annuale | 1997-1999 | 1999 | Comune | Per codice CER (per i soli RS)<br>Comune<br>Provincia<br>Regione |
| | **N°, capacità e superficie impianti di stoccaggio/trattamento/smaltimento dei rifiuti (per tipologia di impianto e di rifiuto trattato)** | Comuni – Province - C.D - ANPA | Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate – anno 2001 | Annuale | 1997-2002 | 2002 | Comune | Impianto<br>Comune<br>Provincia<br>ATO/Bacino d'utenza<br>Regione |

## Allegato IV.6 ECOSISTEMI NATURALI

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| BIODIVERSITA' | **Biodiversità (n. specie animali, vegetali, e habitat)** | Regione Puglia – Assessorato Ambiente – Ufficio Parchi e Riserve Naturali | Studio di fattibilità "Definizione e sviluppo del sistema regionale delle aree protette ed interconnessione al sistema ambientale" Liste Rosse Nazionali (Uccelli, Vertebrati, Piante) Isola biologica: la fauna del PNG (A. Sigismondi) | Occasionale | Ultimi 30 anni | - | - | Regione Provincia |
| | **N. specie animali e vegetali minacciate nel territorio regionale** | | | | | | | |
| AREE PROTETTE | **Superficie totale aree protette (superfici e numero comuni interessati per tipologia, % AP rispetto alla superficie regionale)** | Regione Puglia – Assessorato Ambiente – Ufficio Parchi e Riserve Naturali | 3° aggiornamento E.U.A.P. 2000 L.R.. 19/97 | - | - | - | - | - |
| | **% di aree protette che possiedono un Piano del Parco e/o un Piano pluriennale di sviluppo esecutivi (L.394/91 e L.R.19/97)** | | - | - | - | - | - | - |
| | **Aree umide di interesse internazionale (n. e superficie)** | | Progetto Wetlands – Gestione integrata di zone umide | Occasionale | 1998 - 2001 | - | zona umida | - |

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| | **N. di insediamenti e infrastrutture turistiche in aree protette** | Regione Puglia - Assessorato al turismo | - | - | - | - | Comune | - |
| | **Incendi in aree protette (n. e superficie)** | Corpo Forestale dello Stato – ServizioAntincendi Boschivo | Statistiche antincendio | mensile | 1996 - 2002 | 2002 | Comune | Regione, Provincia |
| **NATURA 2000** | **% di habitat e specie individuati dagli Allegati delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE presenti in Puglia** | Regione Puglia – Assessorato Ambiente – Ufficio Parchi e Riserve Naturali | Database Progetto Rete Natura 2000 – Bioitaly nella Regione Puglia www.regione.puglia.it/Parchi/natura2000 | Occasionale | 1996 - 1997 | 1997 | - | pSIC |
| | **Zone di Protezione Speciale (ZPS) (n., superficie e % superficie ZPS rispetto alla superficie regionale)** | | | | | | | |
| | **Siti di Importanza Comunitaria (n., superficie % superficie SIC rispetto alla superficie regionale)** | | | | | | | |
| | **% di aree pSIC e ZPS dotate di Piani di gestione** | | | - | - | - | - | - |

| PATRIMONIO FORESTALE E RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI | Indicatori | Fonte dei dati | | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | Disaggregazione territoriale dei dati | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| | **Inventario forestale** | Assessorato all'Agricoltura – Ispettorato Regionale Foreste | " | " | " | " | " | " |
| | **Incendi (n. e superficie interessata per anno)** | Corpo Forestale dello Stato – Servizio Antincendi Boschivo | Statistiche antincendio Programma di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e piano regionale antincendi boschivi, redatti ai sensi della L. 225/92 e reg. CEE 2158/92 | Annuale | 1974 - 2002 | 2002 | Comune | Regione, Provincia |
| | **SAU riforestata - % anno** | Assessorato all'Agricoltura – Ispettorato Regionale Foreste | I risultati del Reg. CEE 2080/92 in Puglia - I.Re.F. | Occasionale | 1994 - 1996 | " | Comune | Regione, Provincia |
| | **% superficie boschiva destinata al taglio sul totale della superficie boschiva** | Assessorato all'Agricoltura – Ispettorato Regionale Foreste | " | " | " | " | " | " |

## Allegato IV.7 RISCHIO TECNOLOGICO

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| **ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE** | **Attività a rischio di incidente rilevante** (Numero (N.), localizzazione, superficie interessata) | ANPA, Ministero dell'Ambiente, Enti Locali | Mappatura del rischio industriale in Italia – 2000 e 2002 | Semestrale | 1999-2002 | Dicembre 2001 | Comune | Provincia, Regione |
| | **Impianti a rischio di incidente rilevante** (N. di impianti soggetti ad obbligo di dichiarazione e/o notifica) | ANPA, Ministero dell'Ambiente, Enti Locali | Mappatura del rischio industriale in Italia – 2000 e 2002 | Semestrale | 1999-2002 | Dicembre 2001 | Comune | Provincia, Regione |
| | **N. incidenti notificati o riscontrati** (industria e trasporti) | ANPA, Ministero dell'Ambiente, Enti Locali | Mappatura del rischio industriale in Italia – 2000 e 2002 | Semestrale | 1999-2002 | Dicembre 2001 | Comune | Provincia, Regione |
| | **N. aziende che hanno attuato un S.G.A.** (Sistema di Gestione Ambientale) **secondo EMAS e ISO-14001 in industrie a rischio** | Banca dati SINCERT, Banca dati Comitato Ecolabel ed Ecoaudit Servizio EMAS Italia | 1997-2002 | Mensile | 1996-2002 | Luglio 2002 | Comune | Provincia, Regione |
| | **N. aziende che hanno attuato un S.G.A. secondo EMAS e ISO-14001** | Banca dati SINCERT, Banca dati Comitato Ecolabel ed Ecoaudit Servizio EMAS Italia | 11997-2002- | Mensile | 1996-2002 | Luglio 2002 | Comune | Provincia, Regione |

| AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| | **Aree ad elevato rischio di crisi ambientale** (N.ro, localizzazione, superfice interessata) | Commissario Delegato per l'emergenza ambientale (C.D.) Province, ISTAT | Piano di Disinquinamento e risanamento (P.D.), Annuario ISTAT 1999 | Annuale | 1998-2002 | Luglio 2002 | Comune | Area a rischio |
| | **Popolazione esposta a rischio in aree ad elevato rischio di crisi ambientale** | C.D., Province, ISTAT | P.D., Annuario ISTAT 1999 | Annuale | 1998-2002 | Dicembre 2001 | Comune | Area a rischio |
| | **Piano di Disinquinamento e risanamento** | C.D., Province | P.D. | Annuale | 1998-2002 | Luglio 2002 | Comune | Area a rischio |

## Allegato IV.8 AMBIENTE URBANO

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| **INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO** | **Numero degliimpianti per teleradiocomunicazioni (SRB, RTV)** | PMP provinciali | Pareri sulle autorizzazioni e localizzazione Stazioni Radio-Base –(Telefonia Mobile)<br><br>Caratterizzazione dei Siti per tipologia e potenza<br><br>Censimento degli impinati radiofonici, televisivi e di telefonia cellulare | Occasionale | - | - | Comune | Provincia |
| | | Comuni | Autorizzazioni rilasciate per impianti di teleradiocomunicazione (SRB, RTV) | Occasionale | - | - | Comune | Comune |
| | **Numero diComuni dotati di stazioni di rilevamento e/o reti di monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico** | Comuni | - | - | - | - | Comune | Comune |

| | Indicatori | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| INQUINAMENTO ACUSTICO | Numero di Comuni dotati di stazioni di rilevamenti e/o di reti di monitoraggio dell'inquinamento acustico | Comuni | " | " | - | " | Comune | Comune |
| | Numero Piani di Zonizzazione Acustica adottati | Comuni | " | " | - | " | Comune | Comune |
| QUALITA' DELL'ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA | Numero di Comuni dotati di stazioni di rilevamenti e/o di reti di monitoraggio dell'inquinamento della qualità dell'aria | Comuni | " | " | - | " | Comune | Comune |
| | Qualità dell'aria urbana, concentrazioni di SO2, NO2, Pb, benzene, Ozono, particolati, fumo nero, PM10/PM2,5, IPA, CO, composti del fluoro | Comuni | Relazioni annuali sulla qualità dell'aria | Annuale | - | " | Comune | Comune |
| | | PMP provinciali | Elaborazioni di dati da centraline fisse e/o mobili | " | - | " | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | Emissioni di gas a effetto serra: CO2, CH4,, N2O, HFCs, PFCs, SF6 (trend e disaggregazione settoriale). (Unità di misura: t/anno) | Politecnico di Bari | Studio per l'elaborazione del Piano Energetico Regionale | Annuale | 1988-1995 | 1955 | Comune | Regione |

| | Indicatori | Fonte del dati | | Periodo di riferimento del dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale del dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | | *Periodicità del dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| TRASPORTI E MOBILITA' | Numero di giorni e di stazioni in cui vengono superate le soglie di attenzione e di allarme | PMP provinciali | Elaborazioni di dati provenienti da centraline fisse e/o mobili | " | - | " | Puntuale (per centralina di rilevamento) | Comune |
| | Autovetture/100 abitanti | Comuni | " | " | - | " | " | Comune | Comune |
| | Copertura del servizio di trasporto pubblico | Aziende Municipalizzate per il trasporto pubblico | " | " | - | " | " | Comune | Comune |
| | % mezzi pubblici a bassa emissione ed elettrici | Aziende Municipalizzate per il trasporto pubblico | " | " | - | " | " | Comune | Comune |
| | Estensione aree destinate a parcheggio | Comuni | " | " | " | " | " | Comune | Comune |
| | Estensione piste ciclabili e aree pedonali | Comuni | " | " | " | " | " | Comune | Comune |
| | Numero Piani Urbani del Traffico adottati | Comuni | " | " | " | " | " | Comune | Comune |
| CARATTERI FISICI | mq di aree verdi per abitante | Comuni | " | " | " | " | " | Comune | Comune |
| | Estensione delle aree dismesse e dei suoli contaminati | Comuni | " | " | " | " | " | Comune | Comune |
| ALTRO | Numero di Agende 21 Locali adottate | Comuni | " | " | " | " | " | Comune | Comune |
| | Numero di Comuni dotati di reti di monitoraggio integrato | Comuni | " | " | " | " | " | Comune | Comune |

## Allegato IV.9 PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO

| | | Fonte dei dati | Periodo di riferimento dei dati e periodicità di aggiornamento | | | | Disaggregazione territoriale dei dati | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **Indicatori** | *Ente presso cui risiede l'informazione* | *Pubblicazione* | *Periodicità dei dati (occasionale, mensile, annuale)* | *Intervallo di tempo per cui i dati sono disponibili* | *Ultimo dato disponibile* | *Unità territoriale minima di riferimento (regione, provincia, comune, bacino, idrografico)* | *Livelli di aggregazione territoriale dei dati già disponibili presso la fonte* |
| **PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO** | **Numero beni archeologici vincolati** | Regione Puglia – Assessorato all'Urbanistica | P.U.T.T. | Occasionale | - | 1990 | Comune | Comune |
| | **Numero beni archeologici segnalati** | Regione Puglia – Assessorato all'Urbanistica | P.U.T.T | Occasionale | - | 1990 | Comune | Comune |
| | **Numero beni architettonici vincolati** | Regione Puglia – Assessorato all'Urbanistica | P.U.T.T | Occasionale | - | 1990 | Comune | Comune |
| | **Numero beni architettonici segnalati** | Regione Puglia – Assessorato all'Urbanistica | P.U.T.T | Occasionale | - | 1990 | Comune | Comune |
| | **Numero masserie** | Regione Puglia – Assessorato all'Urbanistica | P.U.T.T | Occasionale | - | 1990 | Comune | Comune |
| | **Numero tratturi** | Regione Puglia – Assessorato all'Urbanistica | P.U.T.T | Occasionale | - | 1990 | Comune | Comune |
| | **Numero torri** | Regione Puglia – Assessorato all'Urbanistica | P.U.T.T | Occasionale | - | 1990 | Comune | Comune |
| | **Numero grotte** | Regione Puglia – Assessorato ai Beni Culturali | Catasto delle grotte | Occasionale | - | 1999 | Comune | Comune |
| | **Numero necropoli** | Regione Puglia – Assessorato all'Urbanistica | P.U.T.T | Occasionale | - | 1990 | Comune | Comune |
| | **Numero edifici religiosi** | Regione Puglia – Assessorato all'Urbanistica | P.U.T.T | Occasionale | - | 1990 | Comune | Comune |
| | **Numero insediamenti** | Regione Puglia – Assessorato all'Urbanistica | P.U.T.T | Occasionale | - | 1990 | Comune | Comune |

# ALLEGATO V
# TABELLE, GRAFICI E CARTOGRAFIA

# ALLEGATO V.1 – ARIA

**Tabella V.1.1 – Concentrazioni di sostanze inquinanti in atmosfera nella città di Bari**

| Stazione | $NO_2$** media delle concentrazioni medie di 1 h ($\mu g/m^3$) | $SO_2$* 98° percentile ($\mu g/m^3$) | CO** media delle concentrazioni medie di 1 h ($mg/m^3$) | $O_3$** media delle concentrazioni medie di 1 h (*) ($\mu g/m^3$) | PTS** media delle conc. medie di 24 ore ($\mu g/m^3$) | PM10** media valori giornalieri ($\mu g/m^3$) | Benzene** media valori giornalieri ($\mu g/m^3$) | IPA** (BaP) media valori giornalieri ($ng/m^3$) | METALLI** (Pb) media delle conc.medie di 24 ore ($\mu g/m^3$) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| S.NICOLA (A) | 24 | 20 | 0,5 | 49 | 56 | 38 | 1,4 | 0,33 | <0,05 |
| JAPIGIA (B) | 34 | 9 | | | 36 | | 4 | 0,52 | 0,38 |
| KING (B) | 28 | 20 | | | 40 | 27 | 11,1 | 0,84 | |
| SAVOIA ( C) | | | 2,8 | | 73 | 59 | 7 | | <0,05 |
| CAVOUR ( C) | | | 1,8 | | 70 | 49 | | | <0,05 |
| KENNEDY (D) | 35 | | | 64 | | | | | |

* Periodo di osservazione previsto dal D.P.R. 203/88: 1 aprile – 31 marzo. Periodo considerato: 3 maggio 2000 – 31 marzo 2001
** Periodo di osservazione: 3/5/2000 – 2/5/2001
Fonte: Rapporto Annuale sulla Qualità dell'Aria - Comune di Bari

**Tabella V.1.2 – Numero di superamenti dei limiti di legge delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera nella città di Bari**

| Stazione | $NO_2$ | | $SO_2$ | CO | $O_3$ | PTS | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | livello di attenzione | livello di allarme | valore guida | valore limite | livello di protezione della | livello di attenzione | livello di allarme |
| S.NICOLA (A) | 6 | 0 | | | 86 | 3 | 0 |
| JAPIGIA (B) | 26 | 0 | 0 | | | 1 | 0 |
| KING (B) | 4 | 0 | 0 | | | 0 | 0 |
| SAVOIA ( C) | | | | 0 | | 3 | 0 |
| CAVOUR ( C) | | | | 0 | | 0 | 2 |
| KENNEDY (D) | 0 | 0 | | | 1106 | | |

* Periodo di osservazione previsto dal D.P.R. 203/88: 1 aprile – 31 marzo. Periodo considerato: 3 maggio 2000 – 31 marzo 2001
** Periodo di osservazione: 3/5/2000 – 2/5/2001
fonte: Rapporto Annuale sulla Qualità dell'Aria anno 2001 - Comune di Bari

**Tabella V.1.3 – Concentrazioni di benzene in atmosfera nella città di Bari**

| LOCALITA' DI CAMPIONAMENTO | 17-18/02/00 ($\mu g/m^3$) | 18-19/02/00 ($\mu g/m^3$) | 19-20/02/00 ($\mu g/m^3$) | 20-21/02/00 ($\mu g/m^3$) | 21-22/02/00 ($\mu g/m^3$) | 22-23/02/00 ($\mu g/m^3$) | 23-24/02/00 ($\mu g/m^3$) | 24-25/02/00 ($\mu g/m^3$) | Media ($\mu g/m^3$) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Stadio S. Nicola | 2 | 1 | 1 | 2 | | 2 | 1 | 5 | 2 |
| Via Robert Kennedy | 3 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 5 | 3 |
| Via M. Luter King | 3 | 4 | 5 | 3 | 2 | 2 | 3 | 7 | 4 |
| Via Orazio Flacco | 12 | 11 | 10 | 12 | 13 | 14 | 15 | 15 | 13 |
| Parco 2 Giugno | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 4 | 2 |
| Via Amendola – "Ospedaletto" | 6 | 6 | 6 | 5 | 7 | 5 | 7 | 9 | 6 |
| Via Amendola – Università | 5 | 6 | 4 | 4 | 4 | 6 | 6 | 9 | 6 |
| Viale della Repubblica | 6 | 7 | 8 | 5 | 5 | 8 | 7 | 11 | 7 |
| Viale Unità d'Italia | 9 | 9 | 10 | 10 | 7 | 9 | 10 | 14 | 10 |
| Via Crisanzio – Eritrea | 11 | 11 | 10 | 10 | 8 | 11 | 11 | 12 | 11 |
| Via Crisanzio – Redentore | 5 | 6 | 6 | 5 | 4 | 6 | 6 | 11 | 6 |
| Via Sparano – San Ferdinando | 4 | 4 | 5 | 3 | 2 | 3 | 3 | 8 | 4 |
| Corso Cavour – "Suicat" | 9 | 5 | 9 | 6 | 4 | 5 | 5 | 12 | 7 |
| Via Piccinni – inizio | 7 | 4 | 6 | 4 | 4 | 4 | 4 | 9 | 5 |
| Via Piccinni – fine | 12 | 10 | 13 | 10 | 8 | 12 | 10 | 15 | 11 |
| Via Brigata Regina ang. C.so Mazzini | 9 | 15 | 17 | 8 | 14 | 15 | 17 | 22 | 15 |
| Via Gentile – Sacrario | 2 | 2 | 2 | 2 | 1 | 2 | 2 | 3 | 2 |
| Via Caduti di tutte le Guerre – PMP | 3 | 3 | 4 | 2 | 2 | 3 | 2 | 3 | 3 |
| Piazza Luigi di Savoia | 14 | 11 | 18 | 11 | | 12 | 11 | 16 | 13 |

Periodo di osservazione: 17-25/2/2000

fonte: Presidio Multizonale di Prevenzione di Bari – Campagna di monitoraggio effettuata con campionatori passivi

**Tabella V.1.4 – Concentrazioni di sostanze inquinanti in atmosfera nella città di Taranto**

| Stazione | | $NO_2$ ($\mu g/m^3$) | NO ($\mu g/m^3$) | NOx ($\mu g/m^3$) | $SO_2$ ($\mu g/m^3$) | CO ($mg/m^3$) | $O_3$ ($\mu g/m^3$) | PTS ($\mu g/m^3$) | PM10 ($\mu g/m^3$) | Benzene ($\mu g/m^3$) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Via Dante (B/C) | | 26,1 | | | 19,7 | 1,5 | 34,6 | | 38,9 | 2,9 |
| Via Orsini (B/C) | | 40 | | | 7,1 | 1,9 | 21,5 | | 76,2 | 1,7 |
| P. Garibaldi (C) | | 23,4 | | | 14,6 | | | | 42,3 | 2,7 |
| Paolo VI (C) | | 16 | | | 1,6 | | | | 64 | 2,2 |
| San Vito (C) | | 14 | 5 | 18,4 | | | 35 | | | |
| Villa Peripato (C) | | 12,3 | | | 6,4 | 0,5 | 55,8 | | 5,9 | 1,2 |
| Lab. Mobile (C) | v. Liguria | 56,5 | | | 9,4 | 2,8 | 17,5 | 88,5 | | 5,5 |
| | v.le Virgilio | 47,5 | | | 6,4 | 2,3 | 17 | 76,4 | | 4,6 |
| | Ospedale Testa | 22,5 | | | 26 | 0,7 | 41,4 | 56,8 | | 2,7 |
| | V. Medaglie d'Oro | 38,7 | | | 11,8 | 3,2 | 55,4 | 106,6 | | 3,3 |

Periodo di osservazione: 1/1/99 – 31/12/99
fonte: Rapporto Annuale sulla Qualità dell'Aria anno 2001 - Comune di Taranto

**Tabella V.1.5 – Concentrazioni di sostanze inquinanti in atmosfera nella città di Taranto**

| Località e data di rilevamento | | $NO_2$ ($\mu g/m^3$) | NOx ($\mu g/m^3$) | NO ($\mu g/m^3$) | CO ($mg/m^3$) | $O_3$ ($\mu g/m^3$) | Benzene (ppb) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Taranto centro | valore medio | 11,13 | 14,30 | 9,78 | 0,71 | 40,86 | 1,71 |
| 17/9 - 6/10 - 99 | valore max | 55,62 | 46,64 | 27,31 | 1,75 | 86,92 | 1,64 |
| Taranto Tamburi | valore medio | 14,57 | 18,71 | 14,10 | 0,72 | 40,72 | 1,74 |
| 25/5 - 20/6 - 99 | valore max | 19,81 | 59,95 | 62,02 | 4,54 | 69,32 | 3,90 |

Periodo di osservazione: 25/5/99 – 6/10/99
fonte: POP Regione Puglia 1994/1999 - Università degli studi di Bari – mezzo mobile

**Tabella V.1.6 – Concentrazioni di sostanze inquinanti in atmosfera nella città di Brindisi**

| | | $SO_2$ ($\mu g/m^3$) | $NO_2$ (ppb) | NO ($\mu g/m^3$) | $NO_2$ ($\mu g/m^3$) | POLVERI ($\mu g/m^3$) | CO ($mg/m^3$) | $O_3$ ($\mu g/m^3$) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Maggio '99 | Valore medio | 6,33 | 43,57 | 32,89 | 31,69 | 83,81 | 1,2 | 57,19 |
| Giugno '99 | Valore max | 35,4 | 349,9 | 412,6 | 56,47 | 118,15 | 1,8 | 81,9 |
| | Valore medio | 2,72 | 7,63 | 2,04 | 11,35 | 70,76 | 0,5 | 89,33 |
| Luglio '99 | Valore max | 5,88 | 12,37 | 4,74 | 19,26 | 117,24 | 1,2 | 108,19 |
| | Valore medio | 1,63 | 4,4 | | 8,27 | 62,96 | 0,4 | 93,43 |
| Agosto '99 | Valore max | 2,43 | 4,4 | | 8,27 | 91,17 | 0,6 | 110,04 |
| | Valore medio | 1,07 | 12,98 | 6,58 | 14,51 | 74,3 | 0,9 | 72,92 |
| Settembre '99 | Valore max | 4,1 | 23,27 | 16,03 | 20,2 | 161,23 | 1,2 | 93,1 |
| | Valore medio | 4,05 | 18,29 | 9,72 | 19,73 | 58,29 | 1,7 | 48,22 |
| Ottobre '99 | Valore max | 18,63 | 42,2 | 26,04 | 42,85 | 94,36 | 3,8 | 68,05 |
| | Valore medio | 1,06 | 33,77 | 21,48 | 31,14 | 58,34 | 1,9 | 49,06 |
| Novembre '99 | Valore max | 2,17 | 72,48 | 56,66 | 52,15 | 79,04 | 3,2 | 91,62 |
| | Valore medio | 3,26 | 39,08 | 27,18 | 32,35 | 56,08 | 2,1 | 32,07 |
| | Valore max | 25,72 | 66,89 | 54,86 | 43,73 | 110,32 | 3,4 | 65,3 |

Periodo di osservazione: 1/1/99 – 31/12/99
Fonte: Presidio Multizonale di Prevenzione di Brindisi – Mezzo Mobile del Comune di Brindisi

**Tabella V.1.7 – Concentrazioni di sostanze inquinanti in atmosfera nel comune di Foggia**

| stazione | | CO (mg/m$^3$) | $SO_2$ (µg/m$^3$) | PTS (µg/m$^3$) | $NO_2$ (µg/m$^3$) | $O_3$ (µg/m$^3$) | Benzene (µg/m$^3$) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Accademia | valore medio | 1.5 | 14 | 97 | 68 | 36 | 5.5 |
| | valore max | 3 | 20 | 129 | 106 | 63 | 10 |
| Piazza Giordano | valore medio | 2.6 | 23.6 | 43 | 59.6 | 62 | 6.9 |
| | valore max | 6 | 45 | 67 | 93 | 80 | 12.4 |

Periodo di osservazione: 1/1 – 31/12 del 2000
Fonte dei dati: Azienda speciale AMICA- Foggia

**Tabella V.1.8 – Concentrazioni di sostanze inquinanti in atmosfera nel comune di Lecce**

| | $NO_2$ (µg/m$^3$) | NOx (µg/m$^3$) | NO (µg/m$^3$) | CO (mg/m$^3$) | $O_3$ (µg/m$^3$) | Benzene (ppb) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| valore medio | 20,19 | 18,98 | 10,27 | 0,84 | 84,57 | 0,95 |
| valore max | 41,57 | 34,69 | 18,44 | 1,23 | 132,04 | 1,46 |

Periodo di osservazione: 24/5 - 13/6 del 2001
fonte: POP Regione Puglia 1994/1999 - Università degli Studi di Bari – Mezzo Mobile

**Tabella V.1.9 – Concentrazioni di sostanze inquinanti in atmosfera nel comune di Manfredonia**

| | $NO_2$ (µg/m$^3$) | NOx (µg/m$^3$) | NO (µg/m$^3$) | CO (mg/m$^3$) | $O_3$ (µg/m$^3$) | Benzene (ppb) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| valore medio | 8,91 | 6,64 | 0,35 | 0,35 | 108,60 | 0,41 |
| valore max | 20,21 | 11,24 | 1,85 | 0,61 | 128,23 | 0,99 |

Periodo di osservazione: 13-27/7/99
fonte: POP Regione Puglia 1994/1999 - Università degli Studi di Bari – Mezzo Mobile

**Tabella V.1.10 – Rete di Monitoraggio del Comune di Bari – anno 2000**

| PARAMETRI | Stazioni (tipo) | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | S.NICOLA (A) | JAPIGIA (B) | KING (B) | SAVOIA (C) | CAVOUR (C) | KENNEDY (D) |
| CO | * | | | * | * | |
| Ossidi di azoto – NO - NOx - $NO_2$ | * | * | * | | | * |
| $SO_2$ | * | * | * | | | |
| $CH_4$ – NMHC – THC | * | * | * | | | |
| BTX - Benzene Toluene Xileni | * | * | | * | * | |
| $O_3$ | * | | | | | * |
| PTS/PM10 | * | * | * | * | * | |
| IPA | * | * | | | * | |
| Metalli pesanti | * (1) | | | | | |

fonte: Rapporto Annuale sulla Qualità dell'Aria - Comune di Bari
Contrassegnati con * gli inquinanti monitorati dalla stazione
(1) campionatore a basso volume utilizzato alternativamente sulle stazioni: S. NICOLA, JAPIGIA, SAVOIA e CAVOUR

**Tabella V.1.11 – Rete di Monitoraggio del Comune di Taranto – anno 2000**

| Parametri | Stazioni (tipo) | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Via Dante (B/C) | Via Orsini (B/C) | P. Garibaldi (C) | Paolo VI (C) | San Vito (C) | Villa Peripato (C) | Laboratorio Mobile (C) |
| meteo | * | * | * | * | * | * | * |
| NOx | * | * | * | * | * | * | * |
| $SO_2$ | * | * | * | * | | * | * |
| CO | * | * | | | | * | * |
| $O_3$ | * | * | | | * | * | * |
| PTS | * | * | | | | | * |
| PM10 | | | * | * | | * | |
| BTEX | * | * | * | * | | * | * |
| IPA | * | * | * | * | | * | * |
| NMHC | * | * | * | * | | * | * |
| Metalli | | | * | * | | * | |
| PAN | | | | | * | | |

fonte: Rapporto Annuale sulla Qualità dell'Aria anno 2001 - Comune di Taranto

**Tabella V.1.12 – Rete di Monitoraggio del Comune di Foggia– anno 2000**

| Parametri | piazza U. Giordano | Accademia delle Belle Arti (piazza Municipio) |
|---|---|---|
| CO | * | * |
| NO | * | * |
| $NO_2$ | * | * |
| $NO_X$ | * | * |
| $SO_2$ | * | * |
| VOC | * | * |
| $O_3$ | * | * |
| PTS | * | * |
| BTEX | *(DAL 5/02) | *(DAL 5/02) |

Fonte dei dati: Azienda speciale AMICA- Foggia

**Tabella V.1.14/1 – Rete di Monitoraggio regionale – anno 2002**

| Parametri | Provincia di Bari | Provincia di Brindisi | | | | | | Provincia di Foggia |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Comune di Modugno (suolo ex-ENAIP c/o Z.I.) | Comune di Brindisi (V. Taranto) | Comune di Mesagne | Comune di Torchiarolo (P.zza Don Minzoni) | Comune di S. Pietro V.co (campo sportivo) | Comune di S. Pancrazio S.no (Scuola elementare Giardinella) | ZONA 167 | Scuola Elementare G. Ungaretti |
| CO | * | * | | * | | | * | |
| NO | * | * | * | * | * | * | * | * |
| $NO_X$ | * | * | * | * | * | * | * | * |
| $NO_2$ | * | * | * | * | * | * | * | * |
| $SO_2$ | | * | * | | * | * | * | * |
| $O_3$ | | * | | | | | | |
| PTS | * | * | * | * | * | * | * | * |
| BTEX | | * | | | | | | |
| NMHC | | * | | | | | | |
| $CH_4$ | | * | | | | | | |
| $H_2S$ | | * | | * | | | | |

Fonte dei dati: P.M.P Bari

**Tabella V.1.14/2 – Rete di Monitoraggio regionale – anno 2002**

| Parametri | Provincia di Lecce | | | | | Provincia di Taranto | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Comune di Lecce (S. Maria Cerrate) | Comune di Surbo - Fraz. Giorgilorio | Comune di Guagnano (fraz. Villa Baldassarre) | Comune di Arnesano (Zona Riesci) | Comune di Galatina (Fraz. S. Barbara) | Comune di Taranto (Scuola G.B. Vico) | Colonia Marina Regione Puglia | Scuola Materna XX Circolo |
| CO | * | * | | | | * | | |
| NO | * | * | * | * | * | * | * | * |
| $NO_X$ | * | * | * | * | * | * | * | * |
| $NO_2$ | * | * | * | * | * | * | * | * |
| $SO_2$ | * | * | * | * | * | * | * | * |
| $O_3$ | * | | | | | | | |
| PTS | * | * | * | * | * | * | * | * |
| BTEX | * | | | | | | | |
| NMHC | * | | | | | | | |
| $CH_4$ | * | | | | | | | |
| $H_2S$ | | | | | | * | | |

Fonte dei dati: P.M.P Bari

**Tabella V.1.13 – Rete di Monitoraggio del Comune di Brindisi– anno 2002**

| | Stazioni fisse | | | Stazioni su palo | |
|---|---|---|---|---|---|
| Parametri | Viale A. Moro | Viale Togliatti | Via prov.le per S. Vito | Piazza Anime | Via prov.le per S. Vito |
| CO | * | * | * | * | * |
| NO | * | * | * | | |
| $NO_2$ | * | * | * | | |
| $NO_X$ | * | * | * | * | * |
| $O_3$ | * | * | * | | |
| PTS | * | * | * | | |
| BTX | * | * | * | | |
| meteo | * | * | * | | |
| rumore | | | | * | * |

Fonte dei dati: Azienda speciale AMICA- Foggia

**Tabella V.1.15 – Rete di Monitoraggio ENEL – anno 2000**

| | CTE Brindisi Nord | | CTE Brindisi Sud | | | | | | CTE Nord/Sud | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Parametri | La Rosa | Brindisi Città | Casale | Tuturano | San Pietro V.co | Torchiarolo | Surbo | Lendinuso | Villanova N. | C.da Flaminia |
| $NO_2$ | * | * | * | * | * | * | * | * | * | * |
| $SO_2$ | * | * | * | * | * | * | * | * | * | * |
| PTS | * | * | * | * | * | * | * | * | * | * |

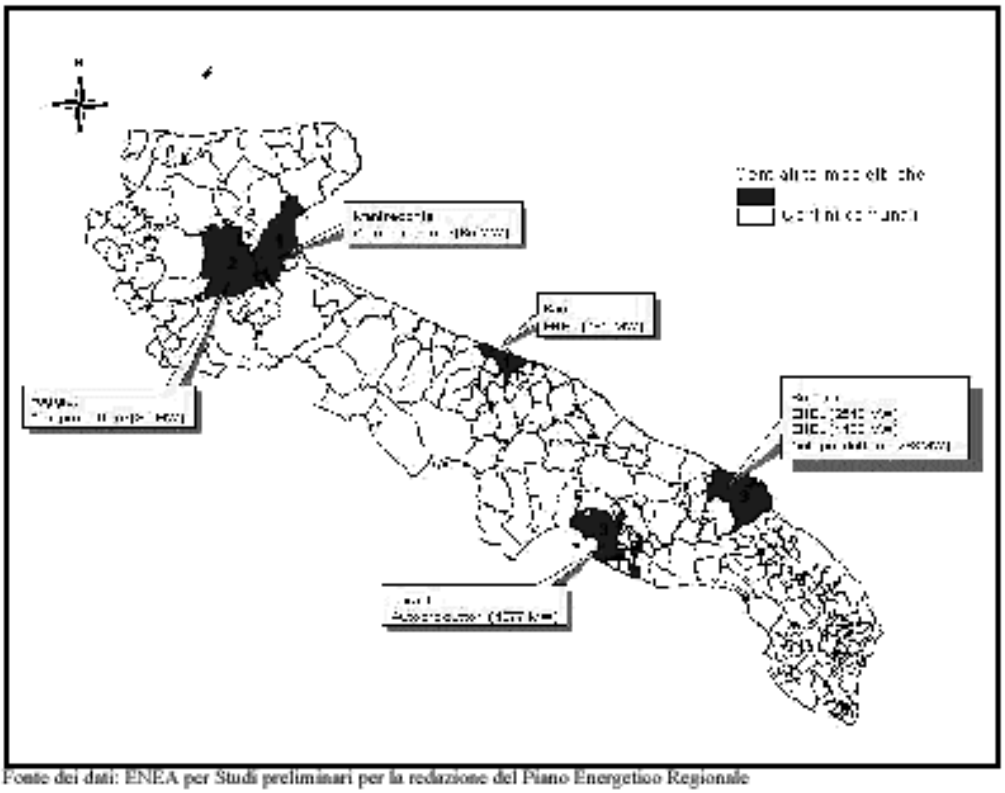
Fonte dei dati: Azienda speciale AMICA- Foggia

**Tabella V.1.16 - Trasporto complessivo di merci per modalità in Puglia – anno 1997**

| | strada | mare | treno | strada+ mare +treno | % sul totale |
|---|---|---|---|---|---|
| merci in entrata | 17226457 | 5324729 | 1106285 | 23657471 | 27,35 |
| merci in uscita | 12992047 | 1905856 | 667309 | 15565212 | 18 |
| domanda interna | 47119620 | 118894 | 34715 | 47273229 | 54,65 |
| **totale** | 77338124 | 7349479 | 1808309 | 86495912 | 100 |
| % sul totale | 89,4 | 8,5 | 2,1 | 100 | |

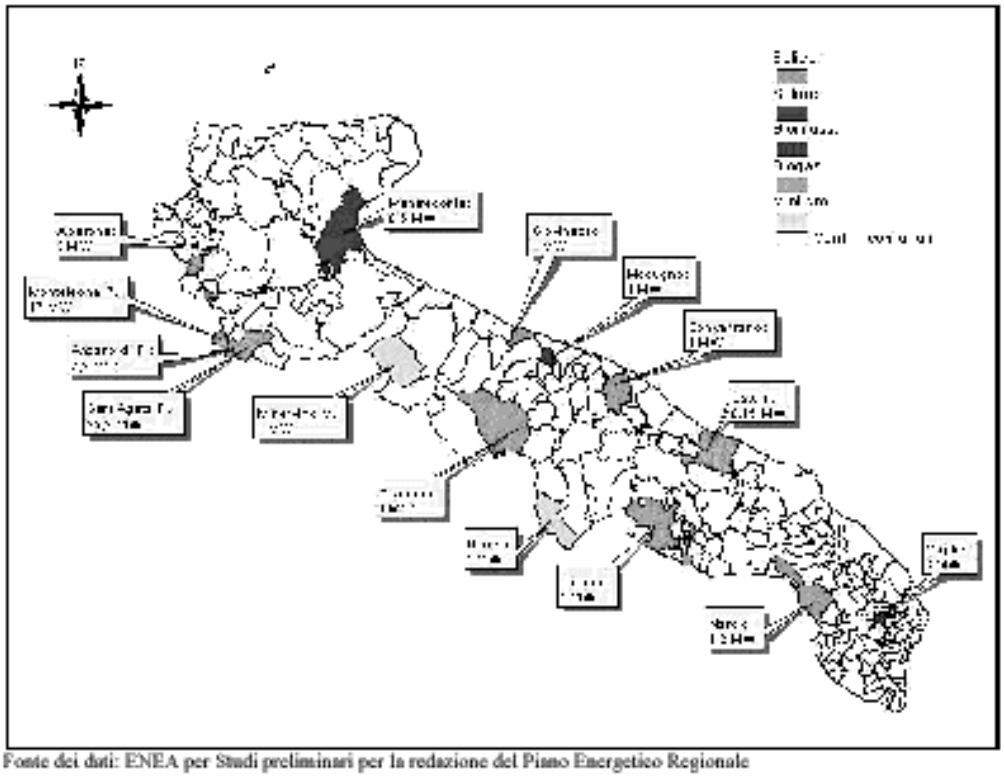
Fonte dei dati: Azienda speciale AMICA- Foggia

**Figura V.1.1 – Distribuzione degli impianti termoelettrici in Puglia**



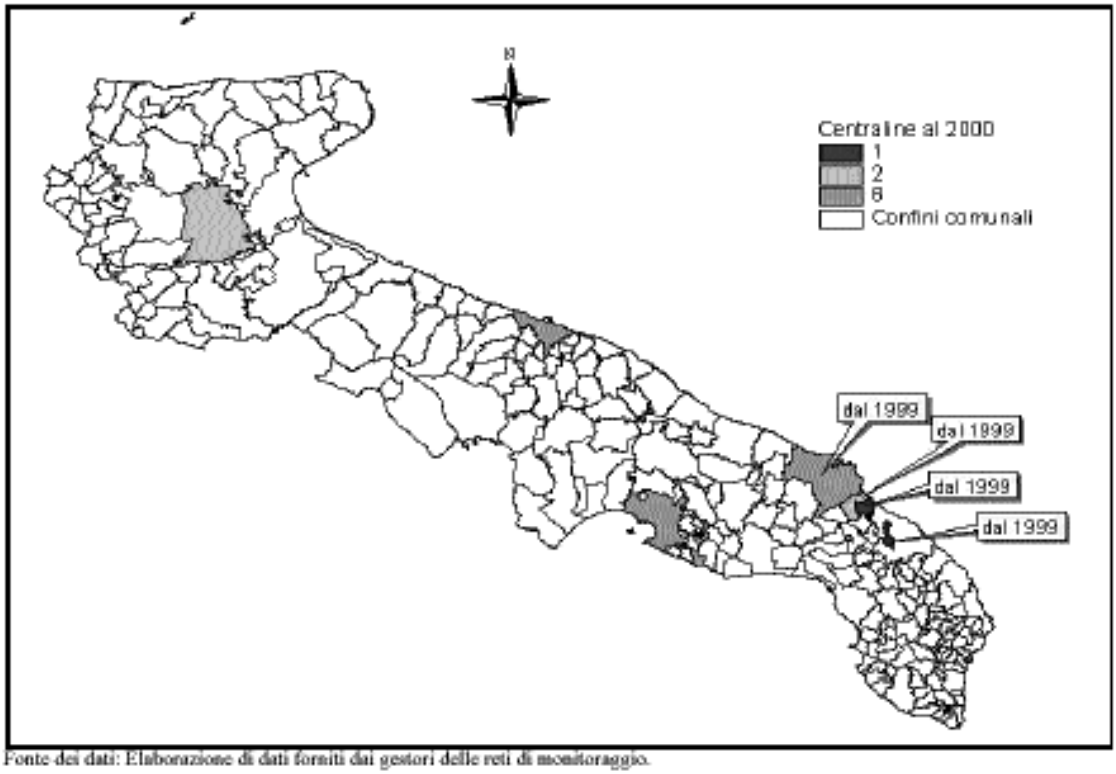
Fonte dei dati: ENEA per Studi preliminari per la redazione del Piano Energetico Regionale

**Figura V.1.2 – Distribuzione degli impianti da fonte rinnovabile in Puglia**



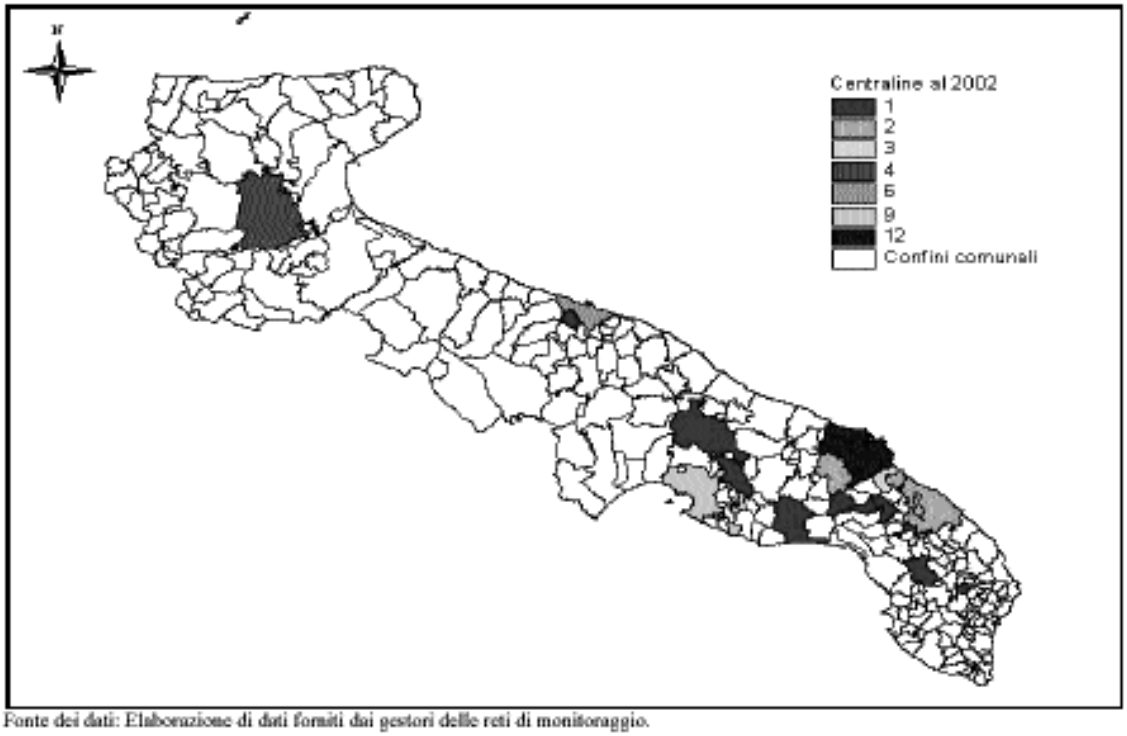
Fonte dei dati: ENEA per Studi preliminari per la redazione del Piano Energetico Regionale

**Figura V.1.3 – Stazioni di monitoraggio attive al 2000**




Fonte dei dati: Elaborazione di dati forniti dai gestori delle reti di monitoraggio.

**Figura V.1.4 – Stazioni di monitoraggio attive al 2002**




Fonte dei dati: Elaborazione di dati forniti dai gestori delle reti di monitoraggio.

# ALLEGATO V.2 – ACQUA

**Tabella V.2.1 – Monitoraggio e Designazione delle Acque idonee alla vita dei pesci in Puglia (*)**

| Provincia | N° desig. | Corso d'acqua | km | km² | Classificazione | Conformità | Note |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Foggia | 748 | Torr. Saccione | 18 | | C | Sr | Mon. (T, $O_2$, pH, $BOD_5$, Fosf. tot., $NO_2$, Amm. tot., Cl res., As, Cd, Cr, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn) |
| Foggia | 751 | Torr. Calderolo | 61 | | C | Sr | Mon. (-SS, Fen., Idr., Amm. non ion., Tens.) |
| Foggia | 752 | Torr. Salsola | 49 | | C | Sr | Mon. (-SS, Fen., Idr., Amm. non ion., Cl res., Tens.) |
| Foggia | 753 | Torr. Celone | 55 | | C | Sr | Mon. (-SS, Fen., Idr., Amm. non ion., Cl res., Tens.) |
| Foggia | 754 | Torr. Cervaro | 68 | | C | Sr | Mon. (-SS, Fen., Idr., Amm. non ion., Tens.) |
| Foggia | 755 | Torr. Carapelle | 75 | | C | No | Mon. (-SS, Fen., Idr., Amm. non ion., Tens.)<br>Non conforme per T, $O_2$, $NO_2$ |
| Bari | 758 | Ofanto | 20 | | C | Sr | Monitorato |
| Lecce | 763 | Fontanelle-Alimini | 0.93 | | C | Sr | Mon. (-$BOD_5$, As, Cd, Hg, Ni, Pb) |
| Bari | 759 | Torr. Lacone | | | C | Sr | Monitorato |
| Taranto | 765 | Sorg. Chidro | 05 | | C | | Mon. (Fosf. tot., $NO_2$, Amm. tot., Cl res., Cd, Cr, Ni, Pb, Cu, Zn)<br>Parz. mon. (pH, $BOD_5$) |
| Taranto | 766 | Galeso | 1 | | C | | Mon. (-T, Fen, Idr., Amm. non ion., Hg) |
| Taranto | 767 | Lemme | 2 | | C | | Mon. (-T, SS, Idr., Amm. non ion., Amm. tot., Cl res., Hg) |
| Taranto | 768 | Lato | 10 | | C | | Mon. (-T, Idr.) |
| Taranto | 769 | Bradano | 4 | | C | | Mon. (- T, Fen., Hg) |
| Foggia | 749 | Vasche Dannia Risi | | | C | | Mon. (-SS, Fen., Idr., Amm. non. ion.) |
| Foggia | 750 | Il Vasca Calderalo | | | C | | Mon. (-SS, Amm. non ion., Tens.) |
| Foggia | 756 | Laguna di Lesina | | 51 | C | Sr | Mon. (- SS, Fen., Idr., Amm. non ion.) |
| Foggia | 757 | Laguna di Varano | | 60 | C | Sr | Mon. (-SS, Fen., Idr., Amm. non ion., Tens.) |
| Brin | 760 | Zona umida Torre Quaceto 1 | | 9.4 | C | Sr | Parzialmente monitorato |
| Brin | 761 | Bacino fiume Grande | | 7 | C | No | Parzialmente monitorato<br>Non conforme |

Fonte dei dati: Acque idonee alla vita dei pesci – Pubblicazione ANPA 1998

(*) Le analisi sono state condotte dai PMP delle rispettive province di appartenenza e la Regione Puglia ha definito la designazione dei corpi idrici con Delibera della G.R. n. 742/96, mentre la relativa classificazione con D.G.R. n. 6415 del 5/08/97 per 15 corsi d'acqua, 8 laghi.

**Tabella V.2.2 – La risorsa idrica e le opere idrauliche dei bacini idrografici.**

| BACINO | Superficie (Kmq) | Risorsa idrica e affluenti principali | Opera Idraulica: DIGA – INVASO - ALTRO | Capacità Invaso (Mmc/anno) | UTILIZZO PREVISTO (pot., irr., ind.) |
|---|---|---|---|---|---|
| Comprensorio del Fiume Bradano | 2.960 | Torr. Camastra | Ponte Fontanelle (PZ) | 32,150 | Potabile-irr.-industr. |
| | | Torr. Basentello | Serra del Corvo (Ba-Pz) | 28,130 | Irriguo |
| | | Fiume Bradano | Acerenza (PZ) | 38,500 | Irriguo |
| | | | Genzano di Lucania (PZ) | 56,000 | Irriguo |
| Comprensorio del Fiume Ofanto | 2.780 | Fiume Ofanto | Conza (AV) | 54,000 | Potabile - irriguo |
| | | Torr. M. Capaciotti | Marana Capaciotti | 49,000 | Irriguo |
| | | Torrente Locone | Locone | 105,000 | Potabile - Irriguo |
| | | Torrente Finocchia | Saetta (Pz) | 5,000 | Pot.-Irr.-Idroelettrico |
| | | | Osento | 14,500 | Irriguo |
| Complesso Jonico-Sinni | - | Fiume Sinni | Monte Cotugno (PZ) | 430,000 | Potabile-irr.-industr. |
| | | Fiume Agri | Pertusillo (PZ) | 145,000 | Potabile - irriguo |
| Comprensorio del fiume Fortore | 1.613 | Fiume Fortore | Occhito | 250,000 | Potabile-irr.-industr. |
| | | Torrente Candelaro | Invaso | 48,000 | Potabile-irr.-industr. |
| | | Torrente Carapelle | Invaso | 36,000 | Irriguo |
| Comprensorio del torrente Saccione | 226 | | - | - | - |

Fonte dei dati: Elaborazione di dati degli Studi preliminari ai Piani di Bacino IPRES

**Tabella V.2.3 –N° Impianti di depurazione attualmente censiti in ogni provincia per recapito finale e classe di capacità depurativa..**

| Classe popolazione (AbEq) | Recapiti finali | | | | | | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Acque superficiali | | | | |
| | Sottosuolo | Suolo | Corsi d'acqua | Laghi | Acque marine costiere | Acque di transizione | |
| **Provincia di Bari** | | | | | | | |
| < 2.000 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 2.000 < p ≤ 10.000 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| 10.000 <p≤15.000 | 2 | 2 | 2 | 0 | 0 | 0 | 6 |
| > 15.000 | 2 | 5 | 6 | 0 | 12 | 0 | 25 |
| **Totale Provincia** | **5** | **7** | **8** | **0** | **12** | **0** | **32** |
| | | | | | | | |
| **Provincia di Brindisi** | | | | | | | |
| < 2.000 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 2.000 < p ≤ 10.000 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| 10.000 <p≤15.000 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| > 15.000 | 4 | 1 | 7 | 0 | 0 | 0 | 12 |
| **Totale Provincia** | **6** | **2** | **9** | **0** | **0** | **0** | **17** |
| | | | | | | | |
| **Provincia di Taranto** | | | | | | | |
| < 2.000 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| 2.000 < p ≤ 10.000 | 1 | 1 | 3 | 0 | 0 | 1 | 6 |
| 10.000 <p≤15.000 | 0 | 0 | 3 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| >15.000 | 5 | 0 | 8 | 0 | 2 | 0 | 15 |
| **Totale Provincia** | **7** | **1** | **14** | **0** | **2** | **1** | **25** |
| | | | | | | | |
| **Provincia di Lecce** | | | | | | | |
| < 2.000 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| 2.000 < p ≤ 10.000 | 6 | 4 | 1 | 0 | 1 | 0 | 12 |
| 10.000 <p≤15.000 | 2 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| >15.000 | 15 | 1 | 7 | 0 | 3 | 0 | 26 |
| **Totale Provincia** | **24** | **5** | **9** | **0** | **4** | **0** | **42** |
| | | | | | | | |
| **Provincia di Foggia** | | | | | | | |
| < 2.000 | 0 | 1 | 9 | 0 | 0 | 0 | 10 |
| 2.000 < p ≤ 10.000 | 0 | 1 | 33 | 2 | 2 | 0 | 38 |
| 10.000 <p≤15.000 | 0 | 0 | 8 | 1 | 1 | 0 | 10 |
| >15.000 | 1 | 0 | 8 | 0 | 3 | 0 | 12 |
| **Totale Provincia** | **1** | **2** | **58** | **3** | **6** | **0** | **70** |
| **Totale Generale** | **43** | **17** | **98** | **3** | **24** | **1** | **186** |

Fonte dei dati: Elaborazione di dati degli Studi preliminari ai Piani di Bacino IPRES

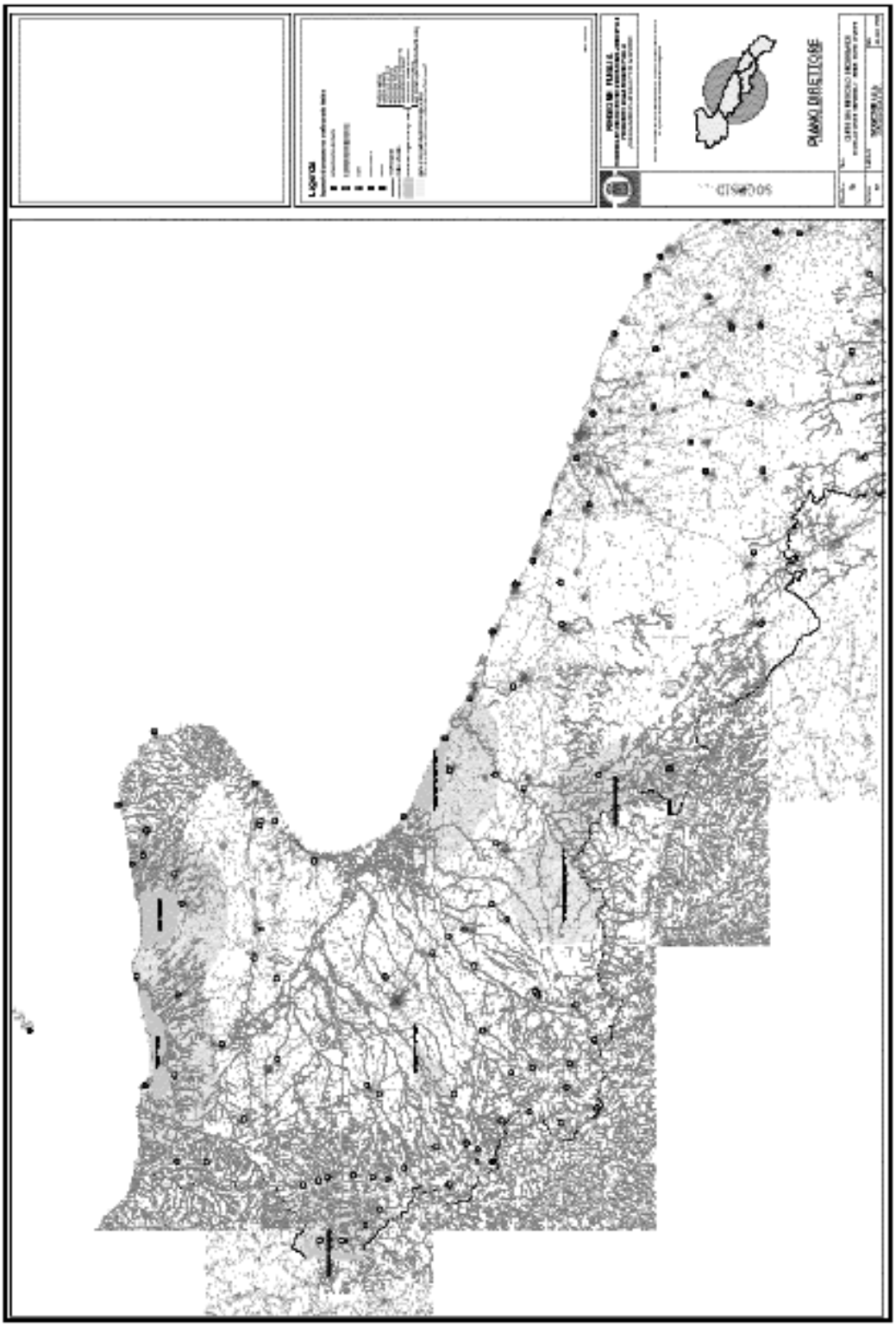
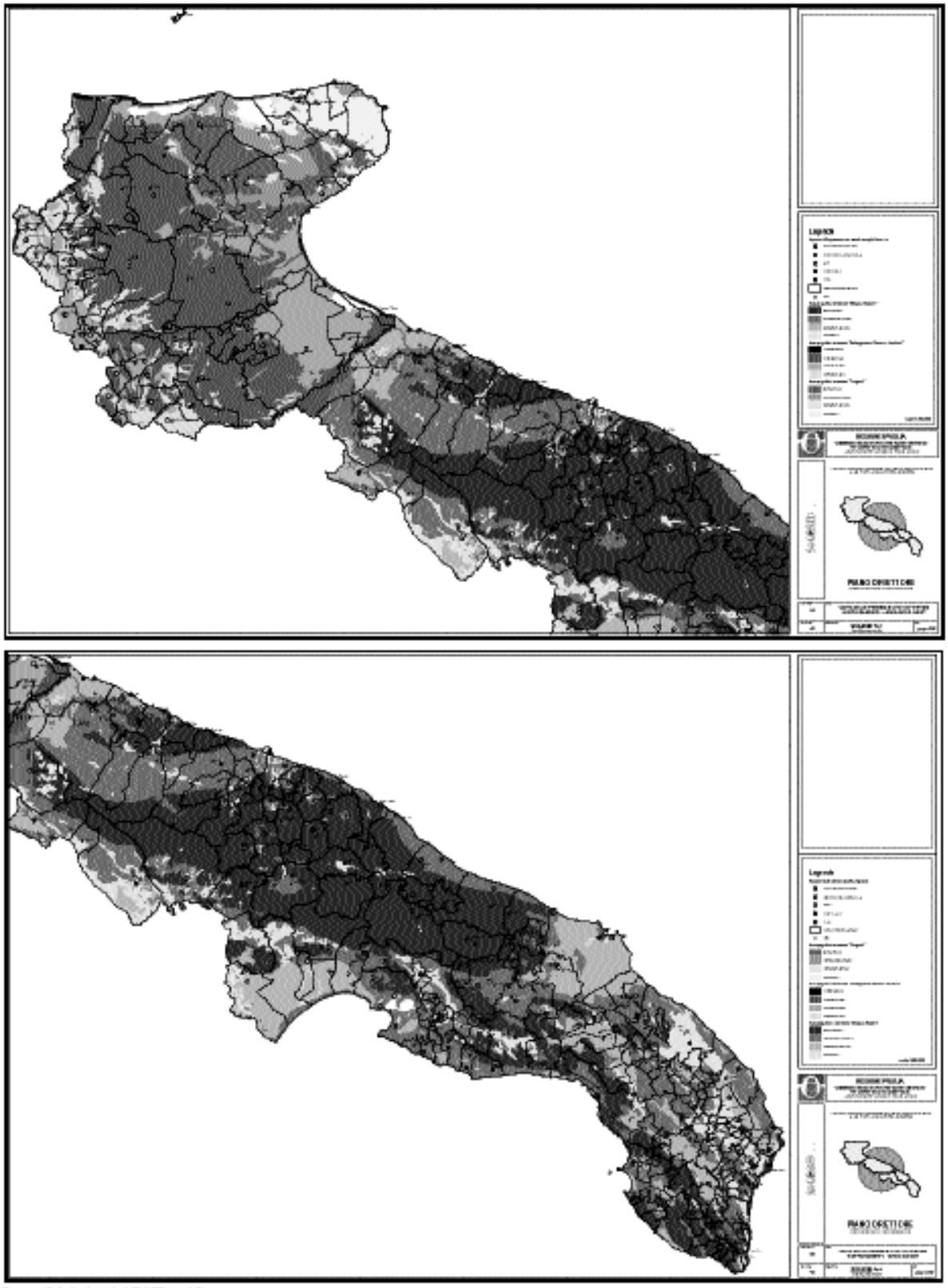



**Figura V.2.1 – Il sistema di reticoli idrografici della Regione Puglia**

Fonte dei dati: SOGESID AQP

**Figura V.2.2 – Carta della permeabilità degli acquiferi pugliesi**



Fonte dei dati: SOGESID/AQP

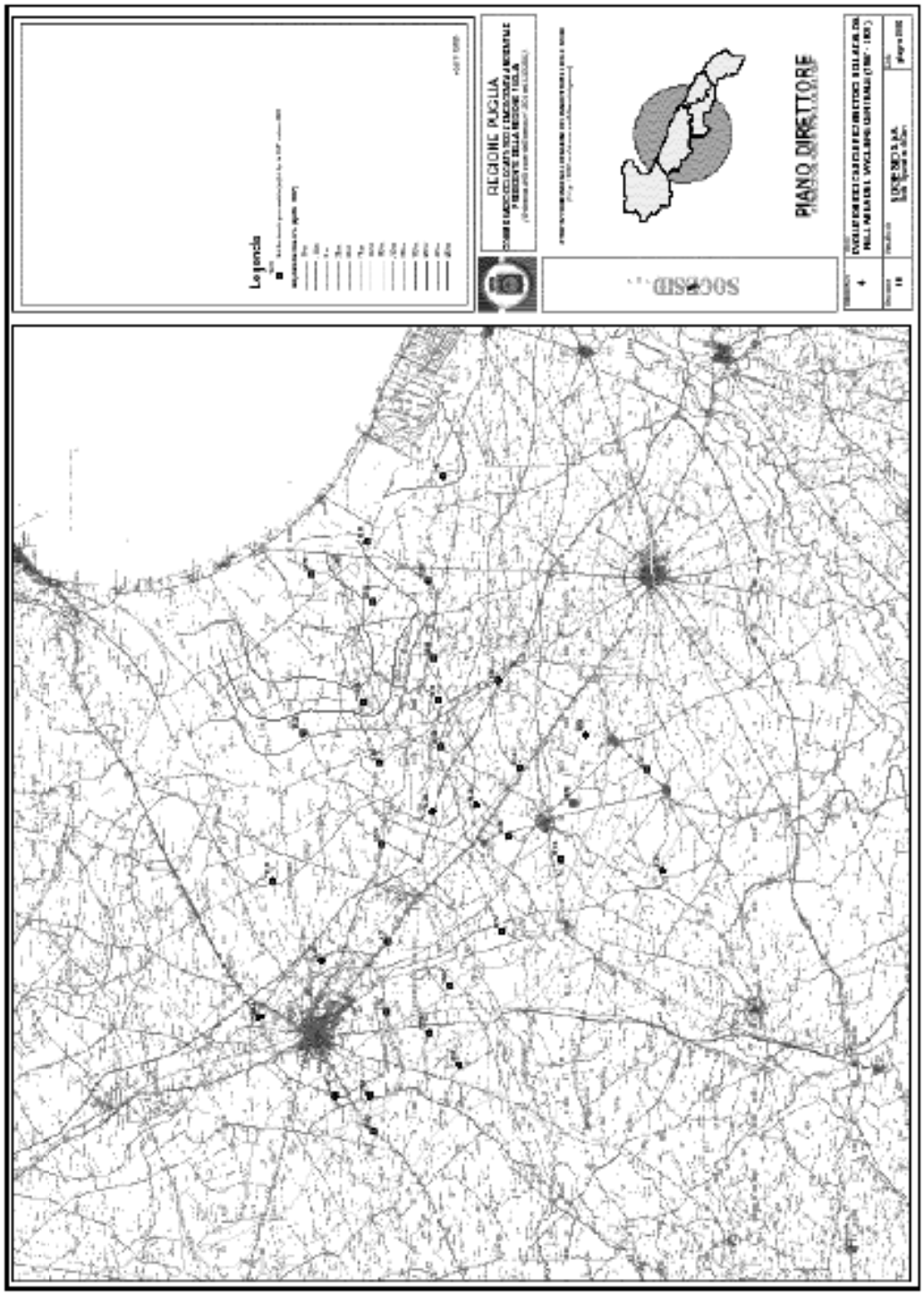



**Figura V.2.3 – Evoluzione dei carichi piezometrici della falda del Tavoliere**

Fonte dei dati: SOGESID/AQP

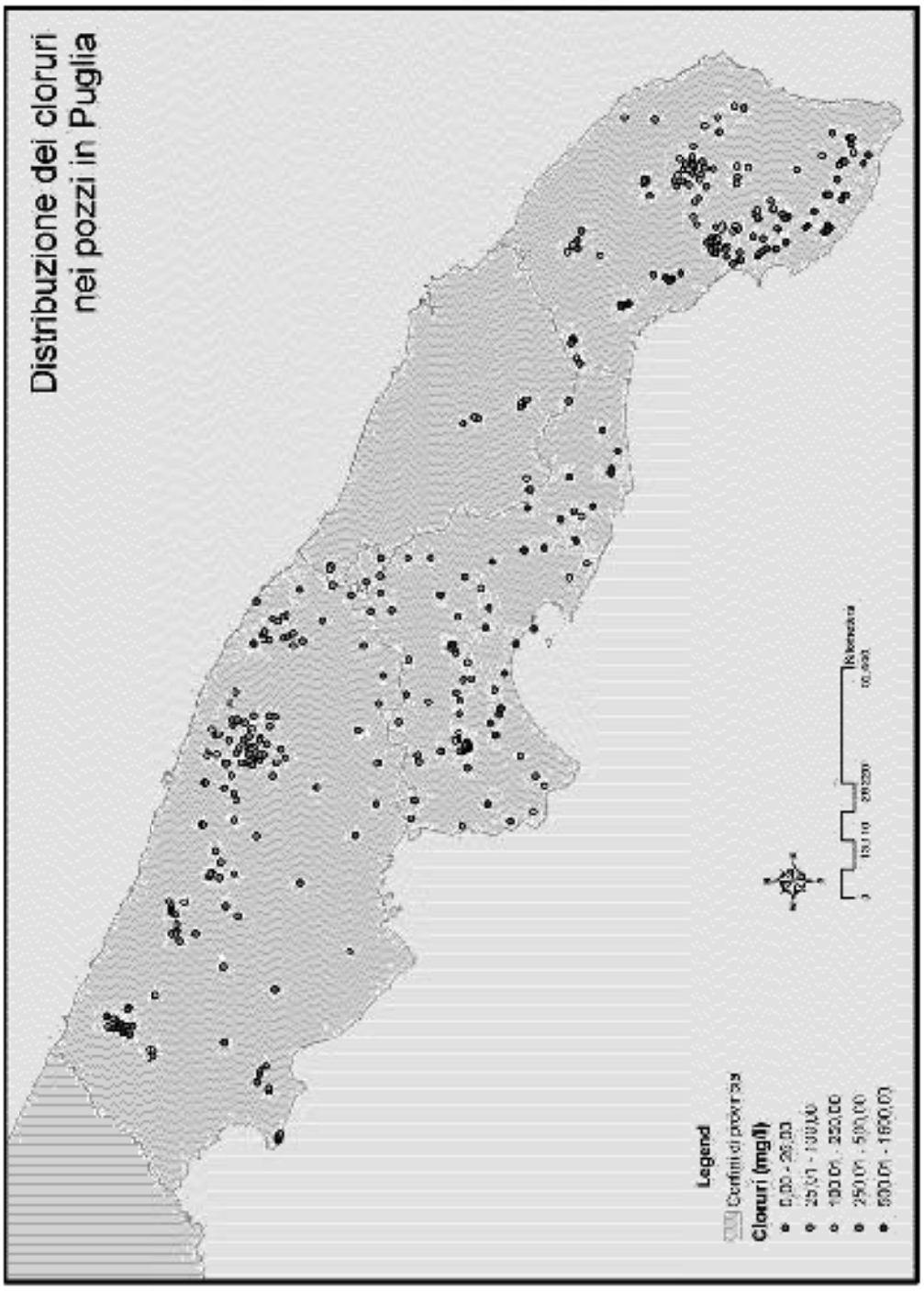
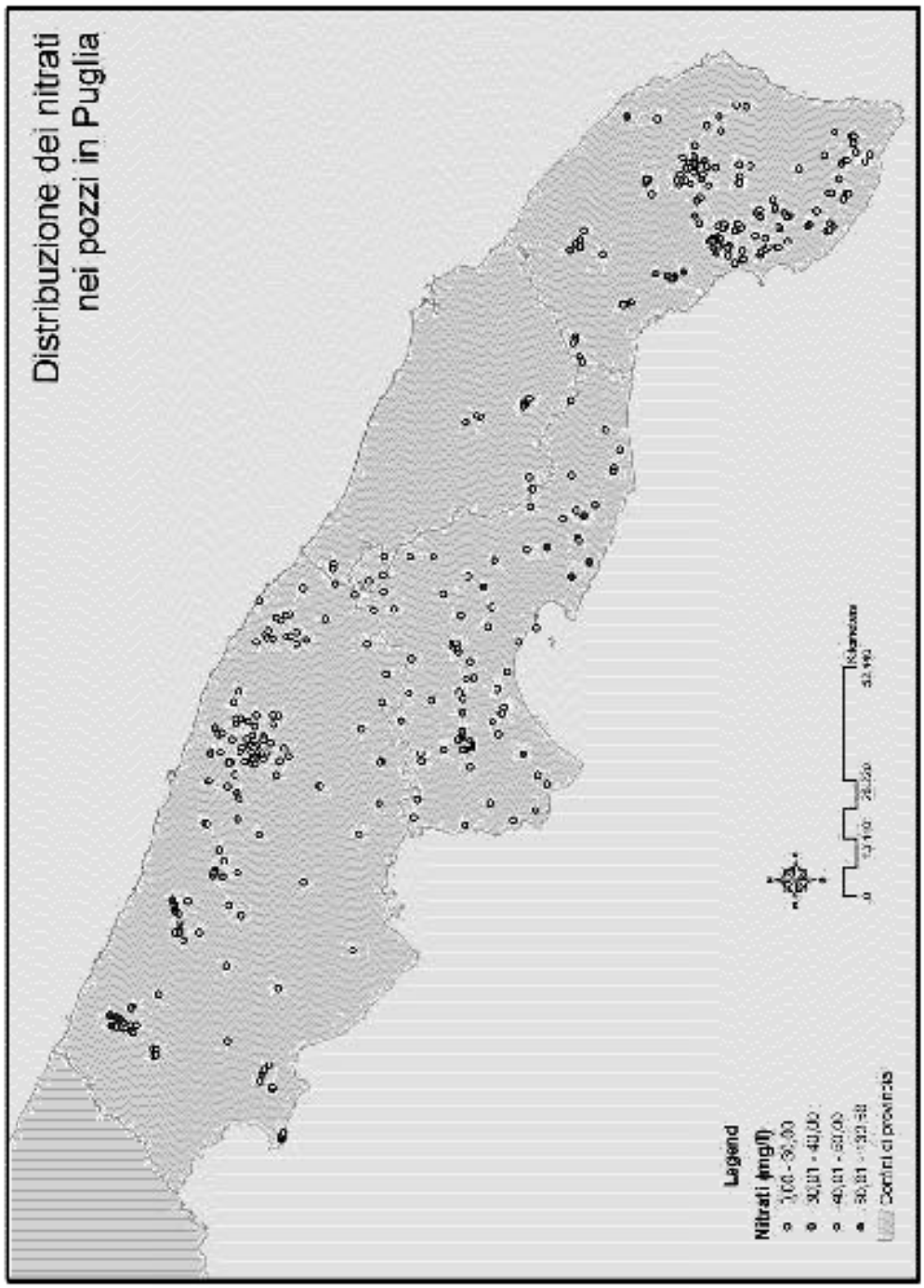



**Figura V.2.4 – Concentrazione dei cloruri nei pozzi in Puglia**

Fonte dei dati: SOGESID/AQP

**Figura V.2.5 – Concentrazione dei nitrati nei pozzi in Puglia**




Fonte dei dati: SOGESID/AQP

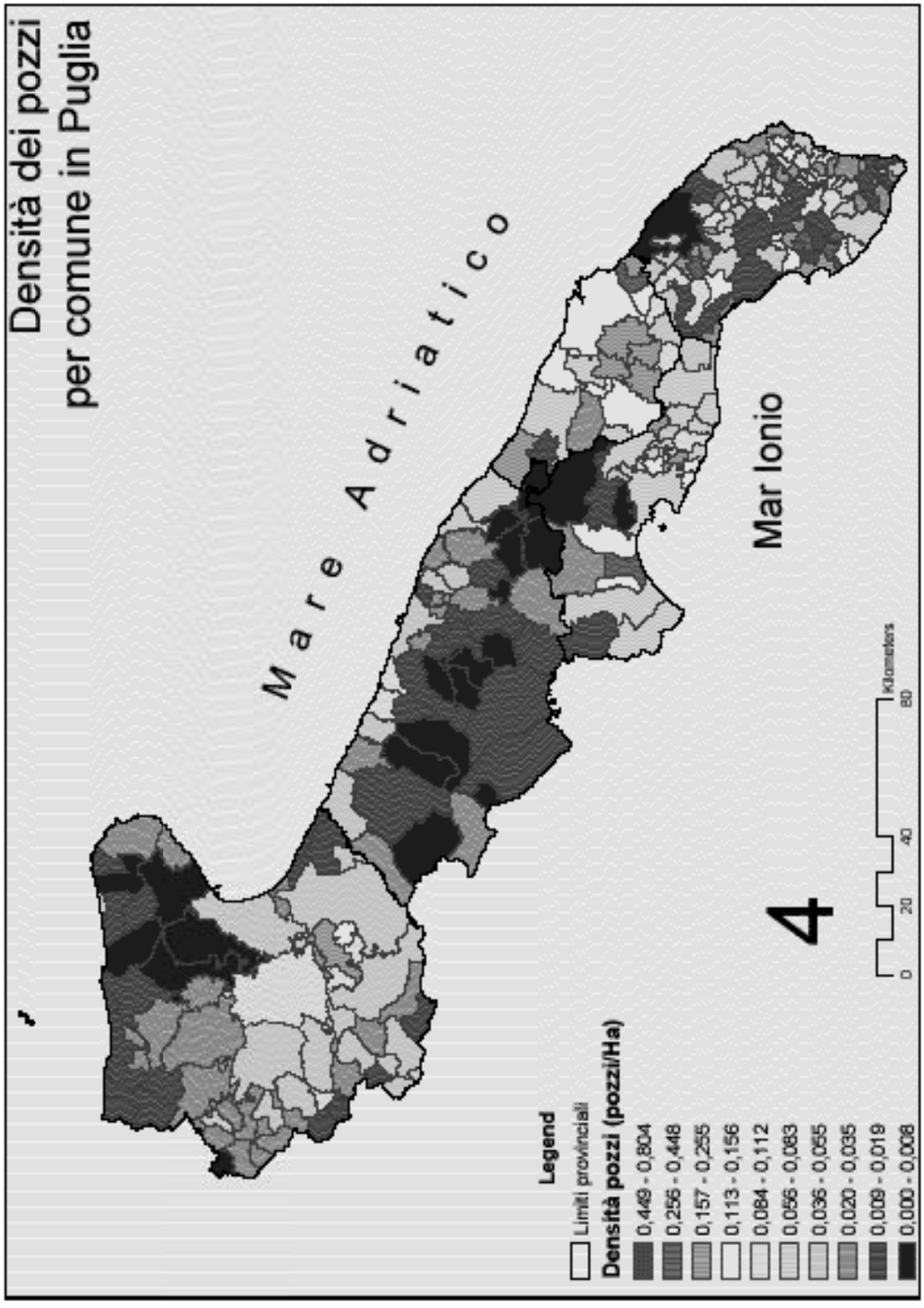
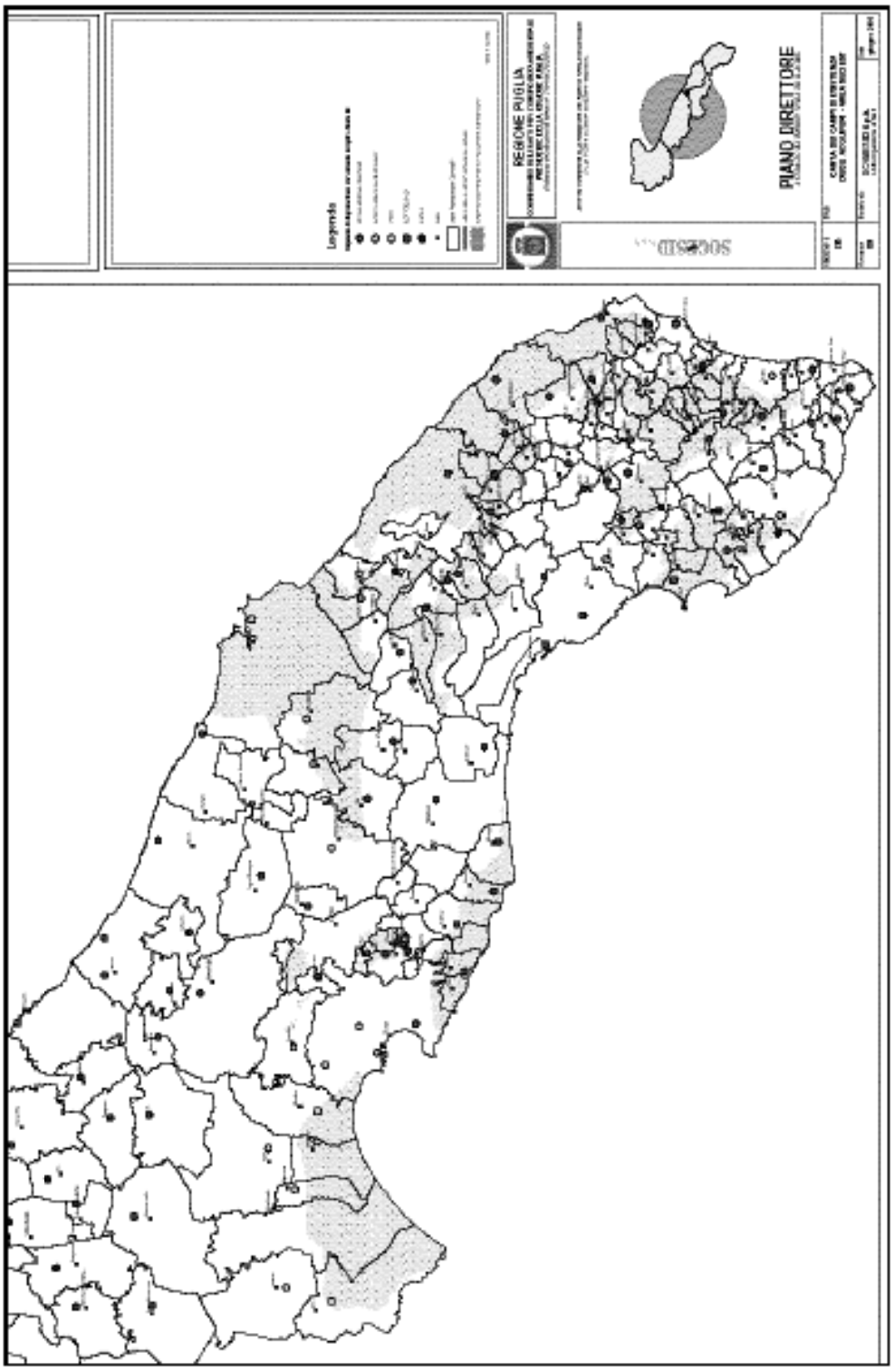



Figura V.2.6 – Densità dei pozzi in puglia

Fonte dei dati: SOGESID/AQP elaborati

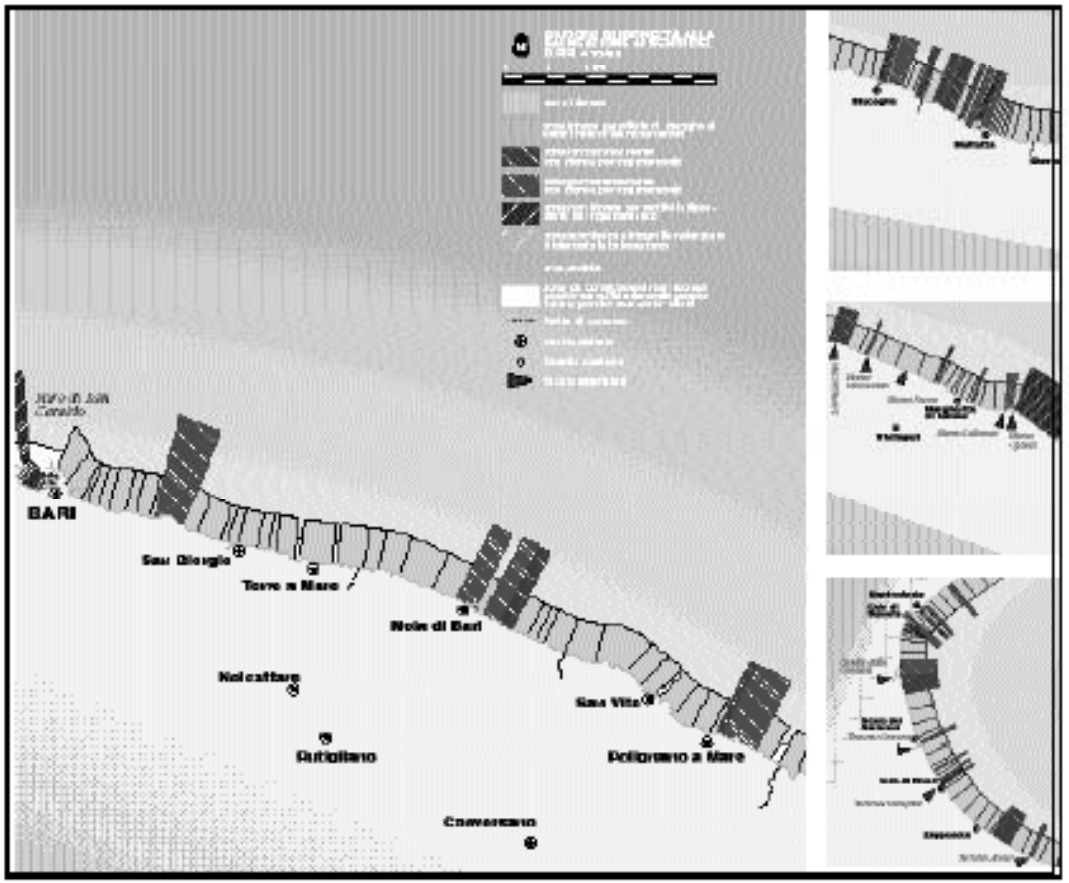
**Figura V.2.7 – Ubicazione degli impianti di depurazione nel Salento e tipologia di recapito finale**




Fonte dei dati: SOGESID AQP

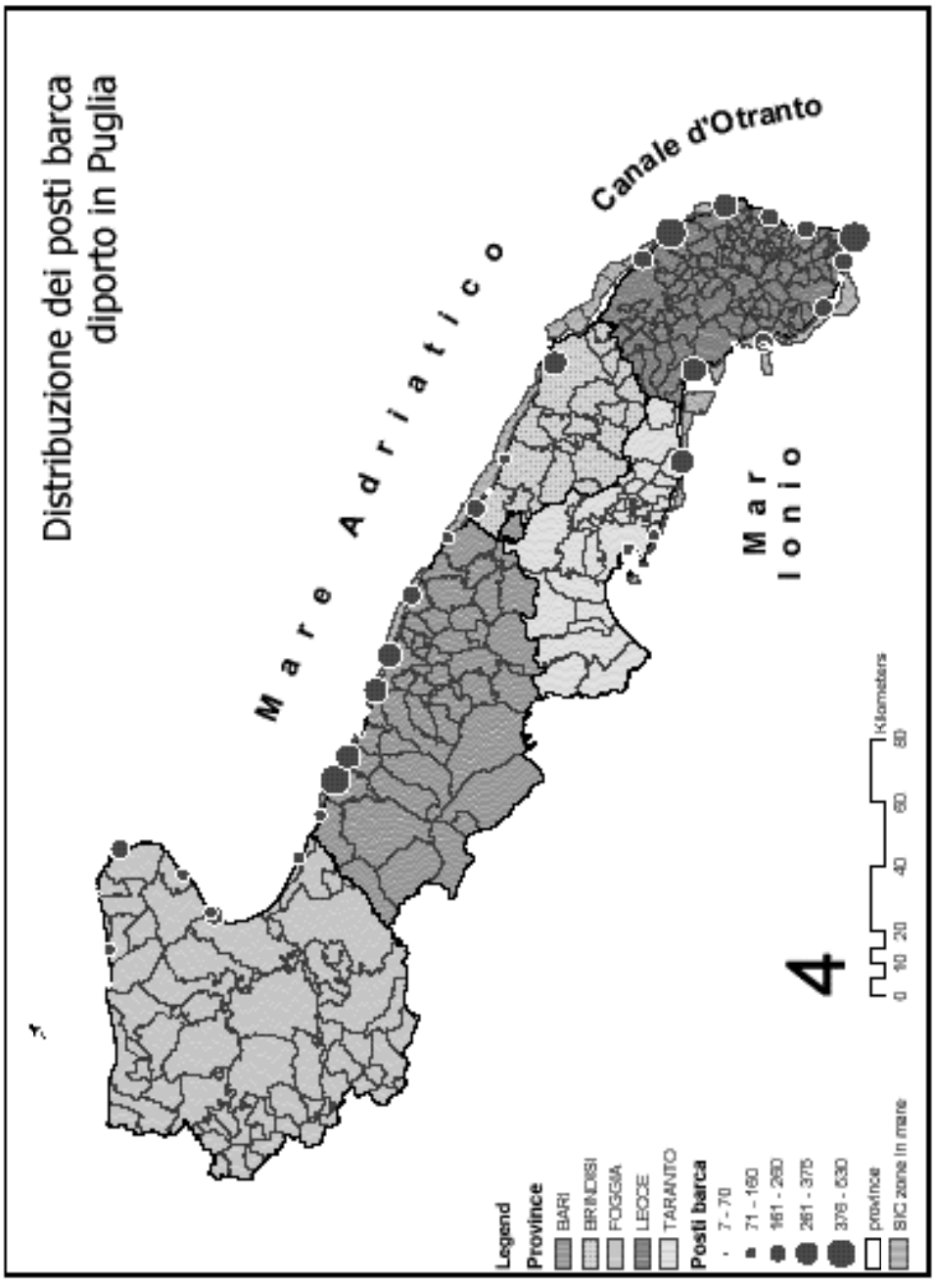
# ALLEGATO V.3 – AMBIENTE MARINO E COSTIERO

**Figura V.3.1 – Tratti di costa maggiormente critici dal punto di vista della balneazione**




Fonte dei dati: Ministero della Salute 2001

**Figura V.3.2 – Distribuzione dei posti barca da diporto in Puglia**




Fonte dei dati: Capitanerie di porto elaborati

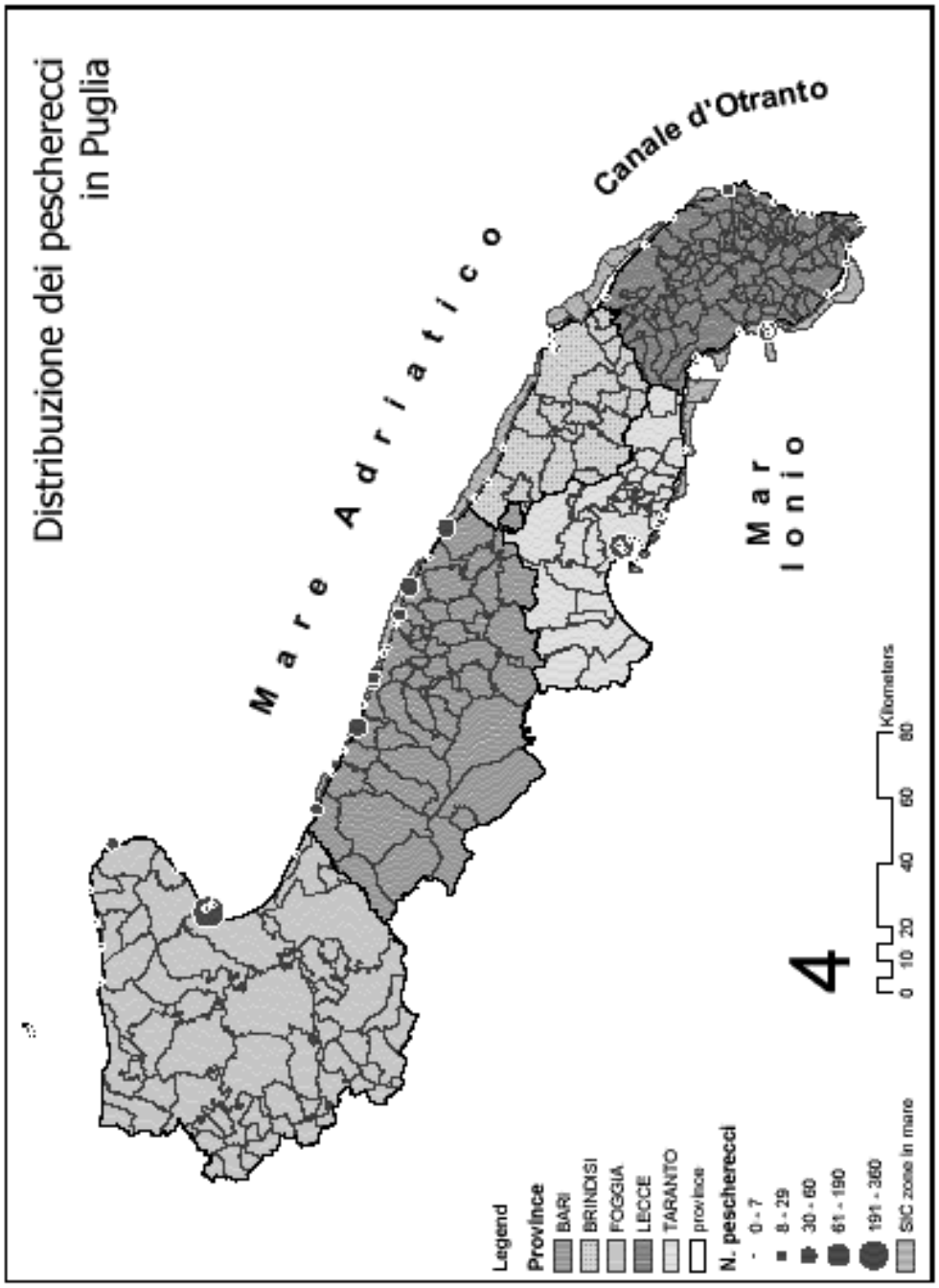



Figura V.3.3 – Distribuzione dei pescherecci in Puglia

Fonte dei dati: Capitanerie di porto elaborati

# ALLEGATO V.4 – SUOLO

**Tabella V.4.1 – Uso del suolo del territorio regionale pugliese**

| | | Superficie territoriale (ha) | % rispetto alla superficie regionale |
|---|---|---|---|
| Territori modellati artificialmente | Zone urbanizzate | 56.450,85 | 2,92% |
| | Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione | 11.414,64 | 0,59% |
| | Zone estrattive, discariche e cantieri | 5.491,83 | 0,28% |
| | Zone verdi artificiali non agricole | 188,44 | 0,01% |
| | **Totale** | **73.545,76** | **3,80%** |
| Territori agricoli | Seminativi | 759.466,13 | 39,28% |
| | Colture permanenti | 556.764,56 | 28,79% |
| | Prati stabili | 194,63 | 0,01% |
| | Zone agricole eterogenee | 254.726,53 | 13,17% |
| | **Totale** | **1.571.151,86** | **81,25%** |
| Territori boscati e ambienti seminaturali | Zone boscate | 141.060,23 | 7,30% |
| | Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea | 117.344,64 | 6,07% |
| | Zone aperte con vegetazione rada o assente | 7.077,81 | 0,37% |
| | **Totale** | **265.482,68** | **13,73%** |
| Zone umide | Zone umide interne | 378,07 | 0,02% |
| | Zone umide marittime | 8.260,90 | 0,43% |
| | **Totale** | **8.638,98** | **0,45%** |
| Corpi idrici | Acque continentali | 2.364,24 | 0,12% |
| | Acque marittime | 12.468,11 | 0,64% |
| | **Totale** | **14.832,35** | **0,77%** |
| **TOTALE** | | **1.933.651,62** | **100,00%** |

Fonte dei dati: Elaborazione su dati CORINE Land Cover 1999

**Tabella V.4.2 – Comuni soggetti a rischio idrogeologico (classe R4)**

| num | Cod.Istat | Comune | Provincia | Località | Tipo di dissesto | Stato di emergenza |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 | 16072007 | Barletta | Bari | Ofanto | piene di corsi d'acqua maggiori | siti segnalati |
| 14 | 16072013 | Canosa di Puglia | Bari | Ofanto | piene di corsi d'acqua maggiori | riconosciuto |
| 88 | 16072013 | Canosa di Puglia | Bari | Centro urbano | crollo | riconosciuto |
| 15 | 16072014 | Capurso | Bari | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 21 | 16072016 | Cassano delle Murge | Bari | | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 170 | 16072017 | Castellana Grotte | Bari | Centro abitato | crollo | siti segnalati |
| 46 | 16072029 | Molfetta | Bari | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 50 | 16072031 | Noci | Bari | | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 54 | 16072033 | Palo del Colle | Bari | | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 185 | 16072035 | Polignano a Mare | Bari | Centro abitato | crollo | siti segnalati |
| 186 | 16072035 | Polignano a Mare | Bari | Lama Monachile | crollo | siti segnalati |
| 60 | 16072037 | Rutigliano | Bari | Cappuccini | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 61 | 16072038 | Ruvo di Puglia | Bari | | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 75 | 16072042 | Spinazzola | Bari | Locone | piene repentine | siti segnalati |
| 101 | 16072042 | Spinazzola | Bari | Largo Castello | complesso | riconosciuto |
| 81 | 16072046 | Triggiano | Bari | San Giorgio | piene repentine | siti segnalati |
| 84 | 16072048 | Valenzano | Bari | Valenzano | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 18 | 16074002 | Carovigno | Brindisi | | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 29 | 16074004 | Cellino San Marco | Brindisi | | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 31 | 16074005 | Cisternino | Brindisi | | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 34 | 16074007 | Fasano | Brindisi | | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 39 | 16074009 | Latiano | Brindisi | Canale Reale | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 181 | 16074010 | Mesagne | Brindisi | Centro storico | crollo | siti segnalati |
| 52 | 16074012 | Ostuni | Brindisi | | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 63 | 16074013 | San Donaci | Brindisi | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 66 | 16074014 | San Michele Salentino | Brindisi | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 67 | 16074015 | San Pancrazio Salentino | Brindisi | | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 69 | 16074016 | San Pietro Vernotico | Brindisi | Canale 'Nfocacinoci | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 80 | 16074018 | Torchiarolo | Brindisi | | evento meteoclimatico | riconosciuto |

| num | Cod.Istat | Comune | Provincia | Località | Tipo di dissesto | Stato di emergenza |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 16071001 | Accadia | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 103 | 16071001 | Accadia | Foggia | Contrada Topole | scivolamento rotazione | richiesto |
| 152 | 16071001 | Accadia | Foggia | Centro urbano | scivolamento rotazione | sopralluogo GNDCI |
| 162 | 16071001 | Accadia | Foggia | Rocchiano | scivolamento rotazione | siti segnalati |
| 2 | 16071002 | Alberona | Foggia | | colate detritiche | siti segnalati |
| 104 | 16071002 | Alberona | Foggia | Zona Municipio | colamento | richiesto |
| 105 | 16071002 | Alberona | Foggia | Località Fornaci | complesso | richiesto |
| 153 | 16071002 | Alberona | Foggia | Tuoro | complesso | sopralluogo GNDCI |
| 154 | 16071002 | Alberona | Foggia | Area asilo | complesso | sopralluogo GNDCI |
| 155 | 16071002 | Alberona | Foggia | Via delle Vigne | complesso | sopralluogo GNDCI |
| 163 | 16071002 | Alberona | Foggia | Via Ripa | colamento | siti segnalati |
| 106 | 16071003 | Anzano di Puglia | Foggia | Centro urbano | scivolamento rotazione | richiesto |
| 5 | 16071004 | Apricena | Foggia | Candelaro, Cervaro, Carapelle | piene di corsi d'acqua maggiori | siti segnalati |
| 6 | 16071005 | Ascoli satriano | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 107 | 16071005 | Ascoli satriano | Foggia | Località Fornaci | crollo | richiesto |
| 108 | 16071005 | Ascoli satriano | Foggia | Via Stazione | scivolamento rotazione | richiesto |
| 109 | 16071005 | Ascoli satriano | Foggia | Località Pozzello | crollo | richiesto |
| 8 | 16071006 | Biccari | Foggia | | colate detritiche | siti segnalati |
| 110 | 16071006 | Biccari | Foggia | Lago Cocuzza | colamento | richiesto |
| 111 | 16071006 | Biccari | Foggia | Località Giardino | colamento | richiesto |
| 10 | 16071007 | Bovino | Foggia | Cervaro | piene di corsi d'acqua maggiori | siti segnalati |
| 112 | 16071007 | Bovino | Foggia | Via Cassero | complesso | richiesto |
| 113 | 16071007 | Bovino | Foggia | Via Sotto le Mura | crollo | richiesto |
| 114 | 16071007 | Bovino | Foggia | Via Peschiera | crollo | richiesto |
| 13 | 16071009 | Candela | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 164 | 16071009 | Candela | Foggia | Madonna delle Grazie | complesso | siti segnalati |
| 165 | 16071009 | Candela | Foggia | Fosso del Cavallo | scivolamento rotazione | siti segnalati |
| 166 | 16071009 | Candela | Foggia | Viale XXIV Maggio | scivolamento rotazione | siti segnalati |
| 167 | 16071009 | Candela | Foggia | Via Fontanelle | scivolamento rotazione | siti segnalati |
| 16 | 16071011 | Carlantino | Foggia | Fortore | evento meteoclimatico | siti segnalati |

| num | CodIstat | Comune | Provincia | Località | Tipo di dissesto | Stato di emergenza |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 92 | 16071011 | Carlantino | Foggia | Strada per diga Occhito | crollo | riconosciuto |
| 169 | 16071011 | Carlantino | Foggia | Centro urbano | complesso | siti segnalati |
| 19 | 16071013 | Casalnuovo Monterotaro | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 89 | 16071013 | Casalnuovo Monterotaro | Foggia | Cretarossa | colamento | riconosciuto |
| 168 | 16071013 | Casalnuovo Monterotaro | Foggia | Scorciacapen | complesso | siti segnalati |
| 20 | 16071014 | Casalvecchio di Puglia | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 90 | 16071014 | Casalvecchio di Puglia | Foggia | Centro urbano | complesso | riconosciuto |
| 93 | 16071014 | Casalvecchio di Puglia | Foggia | Macchia di Lenza | complesso | riconosciuto |
| 22 | 16071016 | Castelluccio Valmaggiore | Foggia | Tamarile | piene repentine | siti segnalati |
| 115 | 16071016 | Castelluccio Valmaggiore | Foggia | Zona Cimitero | colamento | richiesto |
| 116 | 16071016 | Castelluccio Valmaggiore | Foggia | Via Ponte del Pozzo | scivolamento rotazione | richiesto |
| 117 | 16071016 | Castelluccio Valmaggiore | Foggia | Località Spinelle | scivolamento rotazione | richiesto |
| 172 | 16071016 | Castelluccio Valmaggiore | Foggia | Ponte Freddo | colamento | siti segnalati |
| 23 | 16071017 | Castelnuovo della Daunia | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 118 | 16071017 | Castelnuovo della Daunia | Foggia | Località Riga Cavallino | colamento | richiesto |
| 173 | 16071017 | Castelnuovo della Daunia | Foggia | Cimelli | colamento | siti segnalati |
| 174 | 16071017 | Castelnuovo della Daunia | Foggia | Contrada S.Lucia | colamento | siti segnalati |
| 27 | 16071018 | Celenza Valfortore | Foggia | Torrente S. Pietro | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 94 | 16071018 | Celenza Valfortore | Foggia | Vallone la Cupa | scivolamento rotazione | riconosciuto |
| 28 | 16071019 | Celle di San Vito | Foggia | Fontanello | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 119 | 16071019 | Celle di San Vito | Foggia | Via Roma | colamento | richiesto |
| 156 | 16071019 | Celle di San Vito | Foggia | Fontanelle | colamento | sopralluogo GNDCI |
| 175 | 16071019 | Celle di San Vito | Foggia | Strada Vitacchieta | scivolamento rotazione | siti segnalati |
| 176 | 16071019 | Celle di San Vito | Foggia | Colle Castelluccio | colamento | siti segnalati |
| 30 | 16071021 | Chieuti | Foggia | Bivento | piene repentine | siti segnalati |
| 120 | 16071021 | Chieuti | Foggia | Versante Ovest | scivolamento rotazione | richiesto |
| 177 | 16071021 | Chieuti | Foggia | Marina di Chieuti | crollo | siti segnalati |
| 121 | 16071022 | Deliceto | Foggia | Piazza Europa | scivolamento rotazione | richiesto |
| 157 | 16071022 | Deliceto | Foggia | Vico IV Fontanelle | scivolamento rotazione | sopralluogo GNDCI |
| 158 | 16071022 | Deliceto | Foggia | Rione Molo | crollo | sopralluogo GNDCI |

| num | CodIstat | Comune | Provincia | Località | Tipo di dissesto | Stato di emergenza |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 122 | 16071023 | Faeto | Foggia | Zona S. Salvatore | crollamento | richiesto |
| 178 | 16071023 | Faeto | Foggia | La Foce | scivolamento rotazione | siti segnalati |
| 179 | 16071023 | Faeto | Foggia | Costa | crollamento | siti segnalati |
| 35 | 16071024 | Foggia | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 38 | 16071025 | Ischitella | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 193 | 16071026 | Isole Tremiti | Foggia | Abbazia | crollo | siti segnalati |
| 95 | 16071028 | Lucera | Foggia | Ospedale, scuole | scivolamento rotazione | riconosciuto |
| 96 | 16071028 | Lucera | Foggia | Castello | scivolamento rotazione | riconosciuto |
| 47 | 16071033 | Monte Sant'Angelo | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 123 | 16071032 | Monteleone di Puglia | Foggia | Aia del Carmo | scivolamento rotazione | richiesto |
| 124 | 16071034 | Motta Montecorvino | Foggia | Località La Biscoca | complesso | richiesto |
| 125 | 16071034 | Motta Montecorvino | Foggia | Località Cimitero | crollamento | richiesto |
| 126 | 16071034 | Motta Montecorvino | Foggia | Simone | complesso | richiesto |
| 160 | 16071034 | Motta Montecorvino | Foggia | Pozzo Boviero | crollamento | sopralluogo GNDCI |
| 51 | 16071035 | Orsara di Puglia | Foggia | Lavella, Vanoro | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 127 | 16071035 | Orsara di Puglia | Foggia | Grotta S.Michele | scivolamento traslativo | richiesto |
| 182 | 16071035 | Orsara di Puglia | Foggia | Portelle | crollamento | siti segnalati |
| 183 | 16071035 | Orsara di Puglia | Foggia | Serra della Lamia | complesso | siti segnalati |
| 128 | 16071037 | Panni | Foggia | Località Giardino | scivolamento rotazione | richiesto |
| 129 | 16071037 | Panni | Foggia | Località Madonna del Bosco | scivolamento rotazione | richiesto |
| 130 | 16071037 | Panni | Foggia | Località San Pietro | scivolamento traslativo | richiesto |
| 131 | 16071037 | Panni | Foggia | Località Cimitero | complesso | richiesto |
| 184 | 16071037 | Panni | Foggia | Casato Celoni | complesso | siti segnalati |
| 55 | 16071039 | Pietramontecorvino | Foggia | Triolo | alluvioni di conoide | siti segnalati |
| 132 | 16071039 | Pietramontecorvino | Foggia | Località San Pardo | complesso | richiesto |
| 133 | 16071039 | Pietramontecorvino | Foggia | Torrente Triolo | complesso | richiesto |
| 134 | 16071039 | Pietramontecorvino | Foggia | Centro urbano | complesso | richiesto |
| 97 | 16071042 | Rocchetta Sant'Antonio | Foggia | Ex-Cantine Piccole | complesso | riconosciuto |
| 135 | 16071042 | Rocchetta Sant'Antonio | Foggia | Località Castello | crollo | richiesto |
| 161 | 16071042 | Rocchetta Sant'Antonio | Foggia | Strada Bosco Difesa | complesso | sopralluogo GNDCI |

| num | Cod.Istat | Comune | Provincia | Località | Tipo di dissesto | Stato di emergenza |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 189 | 16071042 | Rocchetta Sant'Antonio | Foggia | Brela | complesso | siti segnalati |
| 58 | 16071043 | Rodi Garganico | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 98 | 16071043 | Rodi Garganico | Foggia | Zona Lungomare | scivolamento traslativo | riconosciuto |
| 59 | 16071044 | Roseto Valfortore | Foggia | Vadangillo | piene repentine | siti segnalati |
| 136 | 16071044 | Roseto Valfortore | Foggia | Vadangillo | colamento | richiesto |
| 137 | 16071044 | Roseto Valfortore | Foggia | Ariella | scivolamento rotazione | richiesto |
| 64 | 16071047 | San Marco in Lamis | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 65 | 16071048 | San Marco la Catola | Foggia | La Catola | alluvioni di conoide | siti segnalati |
| 99 | 16071048 | San Marco la Catola | Foggia | Centro urbano - Cavità sotterranee | complesso | riconosciuto |
| 100 | 16071048 | San Marco la Catola | Foggia | Centro urbano e aree limitrofe | scivolamento rotazione | riconosciuto |
| 192 | 16071048 | San Marco la Catola | Foggia | Sterparo Alto | complesso | siti segnalati |
| 71 | 16071052 | Sant'Agata di Puglia | Foggia | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 138 | 16071052 | Sant'Agata di Puglia | Foggia | Fornace | scivolamento rotazione | richiesto |
| 190 | 16071052 | Sant'Agata di Puglia | Foggia | Contrada Gizzoli | scivolamento rotazione | siti segnalati |
| 191 | 16071052 | Sant'Agata di Puglia | Foggia | Contrada Tofora | scivolamento rotazione | siti segnalati |
| 73 | 16071053 | Serracapriola | Foggia | | colate detritiche | siti segnalati |
| 139 | 16071053 | Serracapriola | Foggia | Vallone Don Ciccio | complesso | richiesto |
| 140 | 16071053 | Serracapriola | Foggia | Greppa Petronio | complesso | richiesto |
| 77 | 16071055 | Stornarella | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 141 | 16071056 | Torremaggiore | Foggia | Centro urbano | scivolamento rotazione | richiesto |
| 142 | 16071058 | Troia | Foggia | Zona Cisternone | scivolamento rotazione | richiesto |
| 195 | 16071058 | Troia | Foggia | Zona S.Antonio | scivolamento rotazione | siti segnalati |
| 196 | 16071058 | Troia | Foggia | Lavinaro | colamento | siti segnalati |
| 86 | 16071059 | Vico del Gargano | Foggia | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 102 | 16071059 | Vico del Gargano | Foggia | Centro urbano | crollo | riconosciuto |
| 197 | 16071059 | Vico del Gargano | Foggia | Stazione di Calenella | scivolamento traslativo | siti segnalati |
| 143 | 16071061 | Volturara Appula | Foggia | San Maria della Sanità | complesso | richiesto |
| 144 | 16071061 | Volturara Appula | Foggia | Centro abitato | complesso | richiesto |
| 145 | 16071061 | Volturara Appula | Foggia | Bosco S.Antonio | complesso | richiesto |
| 146 | 16071062 | Volturino | Foggia | Giardino | colamento | richiesto |

| num | Cod.Istat | Comune | Provincia | Località | Tipo di dissesto | Stato di emergenza |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 148 | 16071062 | Volturino | Foggia | Fontana a monte | scivolamento rotazione | richiesto |
| 149 | 16071062 | Volturino | Foggia | Villanella | colamento | richiesto |
| 150 | 16071062 | Volturino | Foggia | Crocelle | colamento | richiesto |
| 151 | 16071062 | Volturino | Foggia | Lame | colamento | richiesto |
| 3 | 16075003 | Alezio | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 4 | 16075005 | Andrano | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 9 | 16075009 | Botrugno | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 11 | 16075010 | Calimera | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 12 | 16075011 | Campi Salentina | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 17 | 16075014 | Carmiano | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 24 | 16075019 | Castrignano del Capo | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 25 | 16075096 | Castro | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 26 | 16075020 | Cavallino | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 32 | 16075022 | Copertino | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 33 | 16075027 | Diso | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 36 | 16075029 | Galatina | Lecce | | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 37 | 16075034 | Guagnano | Lecce | | evento meteoclimatico | riconosciuto |
| 40 | 16075037 | Leverano | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 41 | 16075040 | Martano | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 42 | 16075043 | Melendugno | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 43 | 16075044 | Melissano | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 44 | 16075046 | Miggiano | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 45 | 16075047 | Minervino di Lecce | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 48 | 16075050 | Morciano di Leuca | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 49 | 16075052 | Nardò | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 53 | 16075057 | Otranto | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 56 | 16075097 | Porto Cesareo | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 57 | 16075062 | Presicce | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 187 | 16075062 | Presicce | Lecce | Centro storico | crollo | siti segnalati |
| 62 | 16075065 | Salice Salentino | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |

| num | Cod.Istat | Comune | Provincia | Località | Tipo di dissesto | Stato di emergenza |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 70 | 16075072 | Santa Cesarea Terme | Lecce | | evento meteoclimatico | siti segnalati |
| 72 | 16075073 | Scorrano | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 74 | 16075076 | Soleto | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 194 | 16075077 | Specchia | Lecce | Centro storico | crollo | siti segnalati |
| 76 | 16075079 | Squinzano | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 78 | 16075083 | Surbo | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 79 | 16075086 | Tiggiano | Lecce | | evento alluvionale | siti segnalati |
| 82 | 16075089 | Tuglie | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 83 | 16075090 | Ugento | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 85 | 16075092 | Veglie | Lecce | | evento alluvionale | riconosciuto |
| 171 | 16073003 | Castellaneta | Taranto | Centro storico | crollo | siti segnalati |
| 180 | 16073015 | Massafra | Taranto | Centro storico | crollo | siti segnalati |

Fonte dei dati: Piano straordinario regionale per l'assetto idrogeologico (DGR n.1492 del 27.10.1999)

**Tabella V.4.3 – Elenco degli interventi urgenti finanziati ai sensi del D.L. 180/98 e s.m. e i.**

| Anno di riferimento | Comune | Provincia | Importo (£.) |
|---|---|---|---|
| 1998 | Lucera | FG | 2.600.000.000 |
| | Rocchetta S. Antonio | FG | 1.200.000.000 |
| | S. Marco La Catola | FG | 300.000.000 |
| | **TOTALE** | | **4.100.000.000** |
| 1999 | Presicce | LE | 1.500.000.000 |
| | Accadia | FG | 1.000.000.000 |
| | Alberona | FG | 700.000.000 |
| | Anzano di Puglia | FG | 600.000.000 |
| | Ascoli Satriano | FG | 1.000.000.000 |
| | Bovino | FG | 500.000.000 |
| | Casalnuovo Monterotaro | FG | 1.000.000.000 |
| | Casalvecchio di Puglia | FG | 1.000.000.000 |
| | Castelluccio Valmaggiore | FG | 2.000.000.000 |
| | Castelnuovo della Daunia | FG | 1.000.000.000 |
| | Chieuti | FG | 1.000.000.000 |
| | Lucera | FG | 5.350.220.000 |
| | Motta Montecorvino | FG | 2.500.000.000 |
| | Orsara di Puglia | FG | 1.000.000.000 |
| | Rodi Garganico | FG | 1.600.000.000 |
| | Sant'Agata di Puglia | FG | 1.300.000.000 |
| | Serracapriola | FG | 800.000.000 |
| | Troia | FG | 300.000.000 |
| | Volturara Appula | FG | 2.000.000.000 |
| | **TOTALE** | | **26.150.220.000** |
| 2000 | Anzano di Puglia | FG | 1.800.000.000 |
| | Biccari | FG | 800.000.000 |
| | Carlantino | FG | 1.000.000.000 |
| | Casalvecchio di Puglia | FG | 800.000.000 |
| | Celenza Valfortore | FG | 1.000.000.000 |
| | Celle S. Vito | FG | 800.000.000 |
| | Deliceto | FG | 1.000.000.000 |
| | Faeto | FG | 800.000.000 |
| | Lucera | FG | 6.149.780.000 |
| | Montelecone di Puglia | FG | 2.000.000.000 |
| | Orsara di Puglia | FG | 1.000.000.000 |
| | Panni | FG | 1.500.000.000 |
| | Panni | FG | 1.000.000.000 |
| | Pietramontecorvino | FG | 1.500.000.000 |
| | Pietramontecorvino | FG | 1.500.000.000 |
| | Rocchetta S. Antonio | FG | 1.146.925.000 |
| | Roseto Valfortore | FG | 1.000.000.000 |
| | S. Marco La Catola | FG | 1.500.000.000 |
| | Torremaggiore | FG | 700.000.000 |
| | Volturino | FG | 1.000.000.000 |
| | **TOTALE** | | **27.996.705.000** |

Fonte dei dati: Elaborazione su dati Ufficio Difesa del Suolo – Regione Puglia.

**Tabella V.4.4 – Utilizzo di fertilizzanti minerali**

| TIPOLOGIA | PUGLIA | MEZZOGIORNO | ITALIA |
|---|---|---|---|
| | Valore assoluto [tons] | | |
| Azotati | 196.533 | 583.462 | 1.796.100 |
| Fosfatici | 51.336 | 192.098 | 483.616 |
| Potassici | 9.193 | 26.748 | 250.284 |
| Composti | 169.372 | 561.022 | 1.619.083 |
| Organo-minerali | 40.032 | 139.111 | 326.229 |
| **Totale** | **466.465** | **1.502.441** | **4.475.312** |
| | | | |
| | Valore per unità di superficie (concimabile) [kg/ha] | | |
| Azotati | 135,96 | 82,96 | 119,77 |
| Fosfatici | 35,51 | 27,31 | 32,25 |
| Potassici | 6,36 | 3,80 | 16,69 |
| Composti | 117,17 | 79,77 | 107,96 |
| Organo-minerali | 27,69 | 19,78 | 21,75 |
| **Totale** | **322,69** | **213,62** | **298,42** |
| SAU (ha) | 1.445.561 | 7.033.296 | 14.996.531 |

Fonte dei dati: Elaborazioni Osservatorio sul Mondo Rurale e sul Sistema Agroindustriale della Puglia su ISTAT, Statistiche dell'agricoltura - Anno 1997 (2000) e su ISTAT, Indagine sulle strutture delle aziende agricole 1999.

**Tabella V.4.5 – Utilizzo di prodotti fitosanitari**

| TIPOLOGIA | PUGLIA | MEZZOGIORNO | ITALIA |
|---|---|---|---|
| | Valore assoluto [kg] | | |
| Fungicidi | 11.363.632 | 30.620.688 | 84.449.754 |
| Insetticidi e acaricidi | 5.122.171 | 14.777.801 | 39.161.209 |
| Erbicidi | 2.435.842 | 6.478.086 | 28.889.334 |
| Vari | 811.896 | 8.058.940 | 14.589.319 |
| **Totale** | **19.733.541** | **59.935.515** | **167.089.616** |
| | | | |
| | Valore per unità di superficie (concimabile) [kg/ha] | | |
| Fungicidi | 7,86 | 4,35 | 5,63 |
| Insetticidi e acaricidi | 3,54 | 2,10 | 2,61 |
| Erbicidi | 1,69 | 0,92 | 1,93 |
| Vari | 0,56 | 1,15 | 0,97 |
| **Totale** | **13,65** | **8,52** | **11,14** |
| SAU (ha) | 1.445.561 | 7.033.296 | 14.996.531 |

Fonte dei dati: Elaborazioni Osservatorio sul Mondo Rurale e sul Sistema Agroindustriale della Puglia su ISTAT, Statistiche dell'agricoltura - Anno 1997 (2000) e su ISTAT, Indagine sulle strutture delle aziende agricole 1999.

**Figura V.4.1 – Comuni soggetti a rischio idrogeologico (R4) per tipo di dissesto**



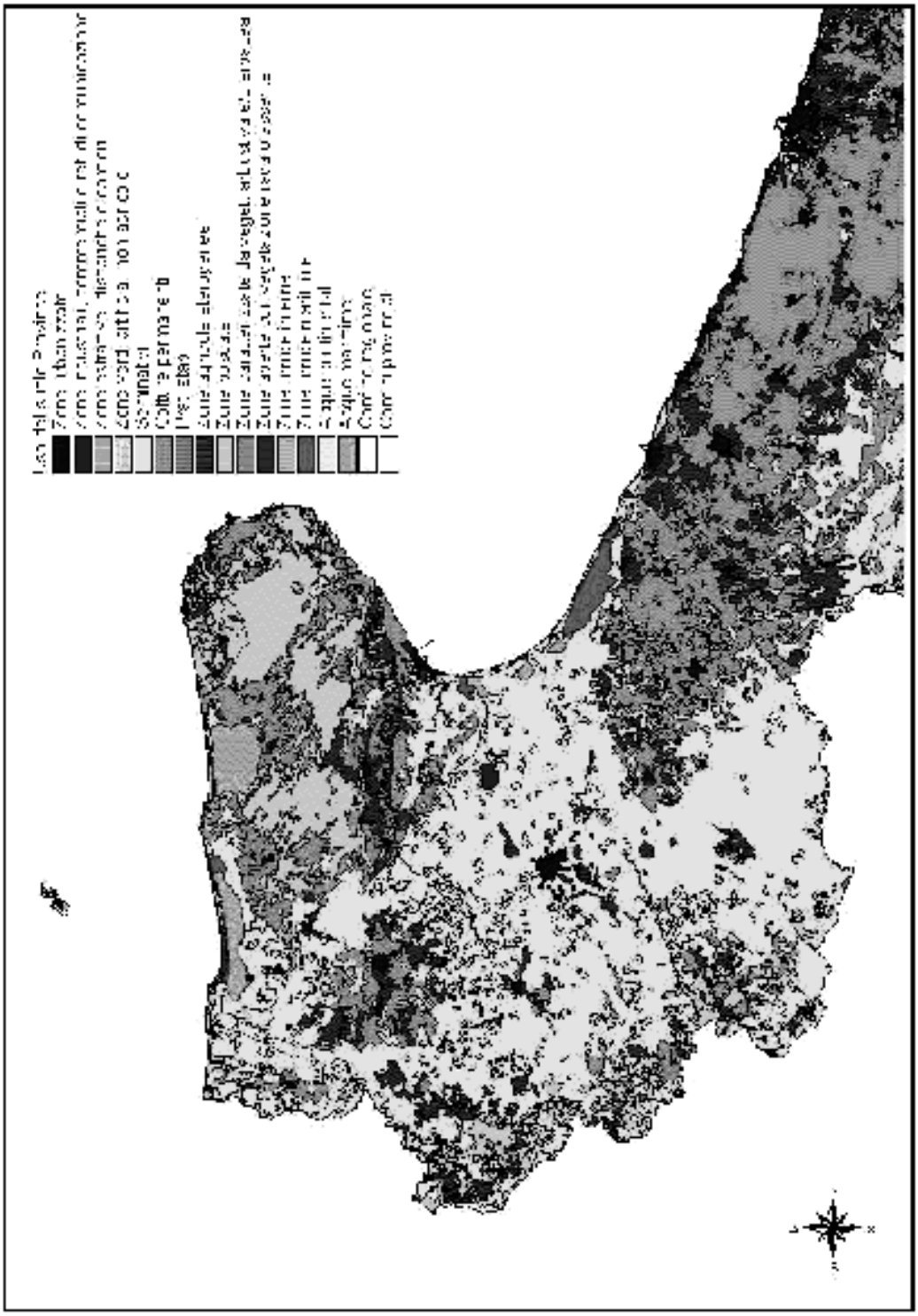

Fonte dei dati: Piano straordinario regionale per l'assetto idrogeologico (DGR n.1492 del 27.10.1999)




**Figura V.4.2 – Uso del suolo in Puglia**

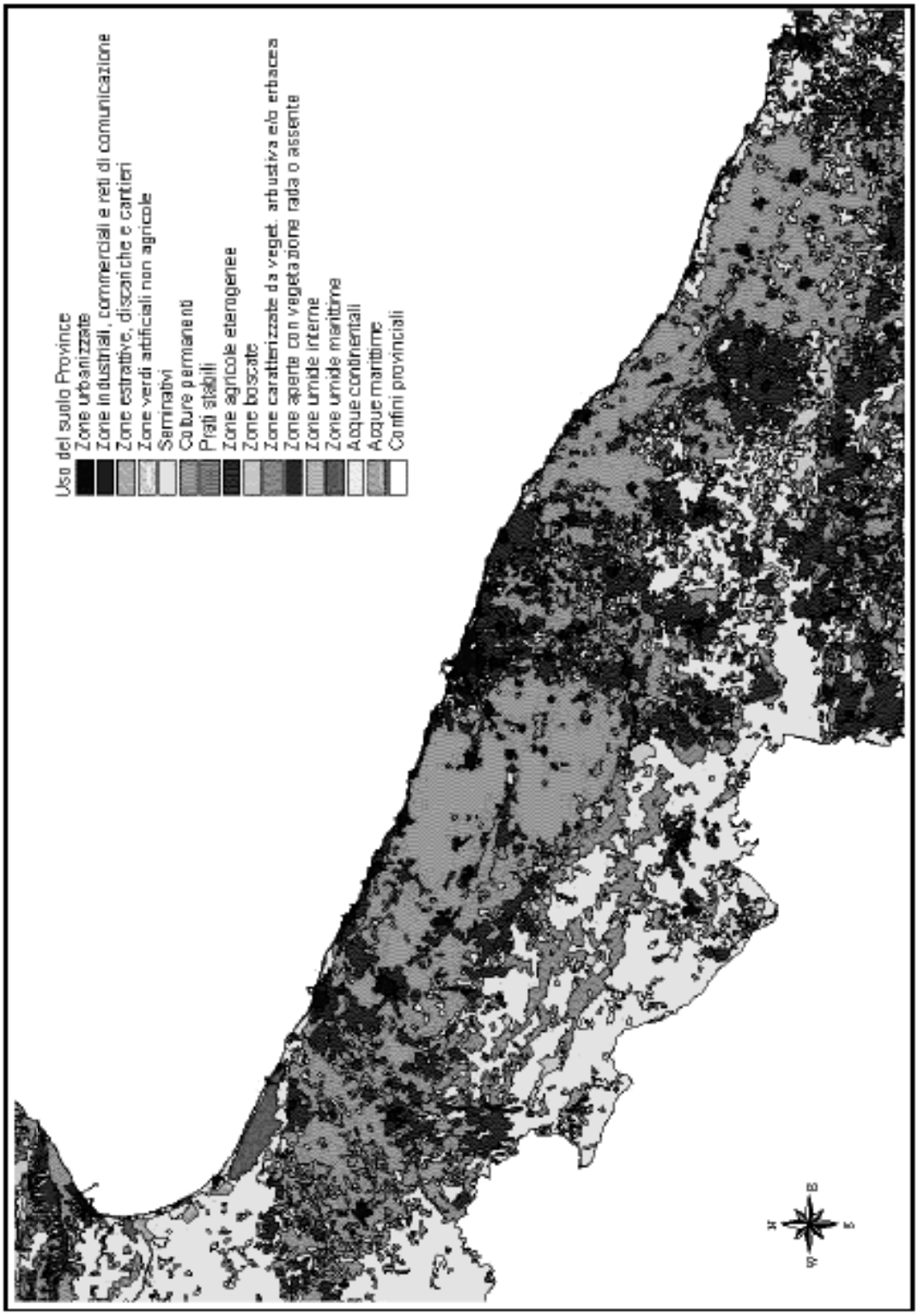
Fonte dei dati: Elaborazione su dati CORINE Land Cover 1999

**Figura V.4.3 – Uso del suolo in provincia di Foggia**



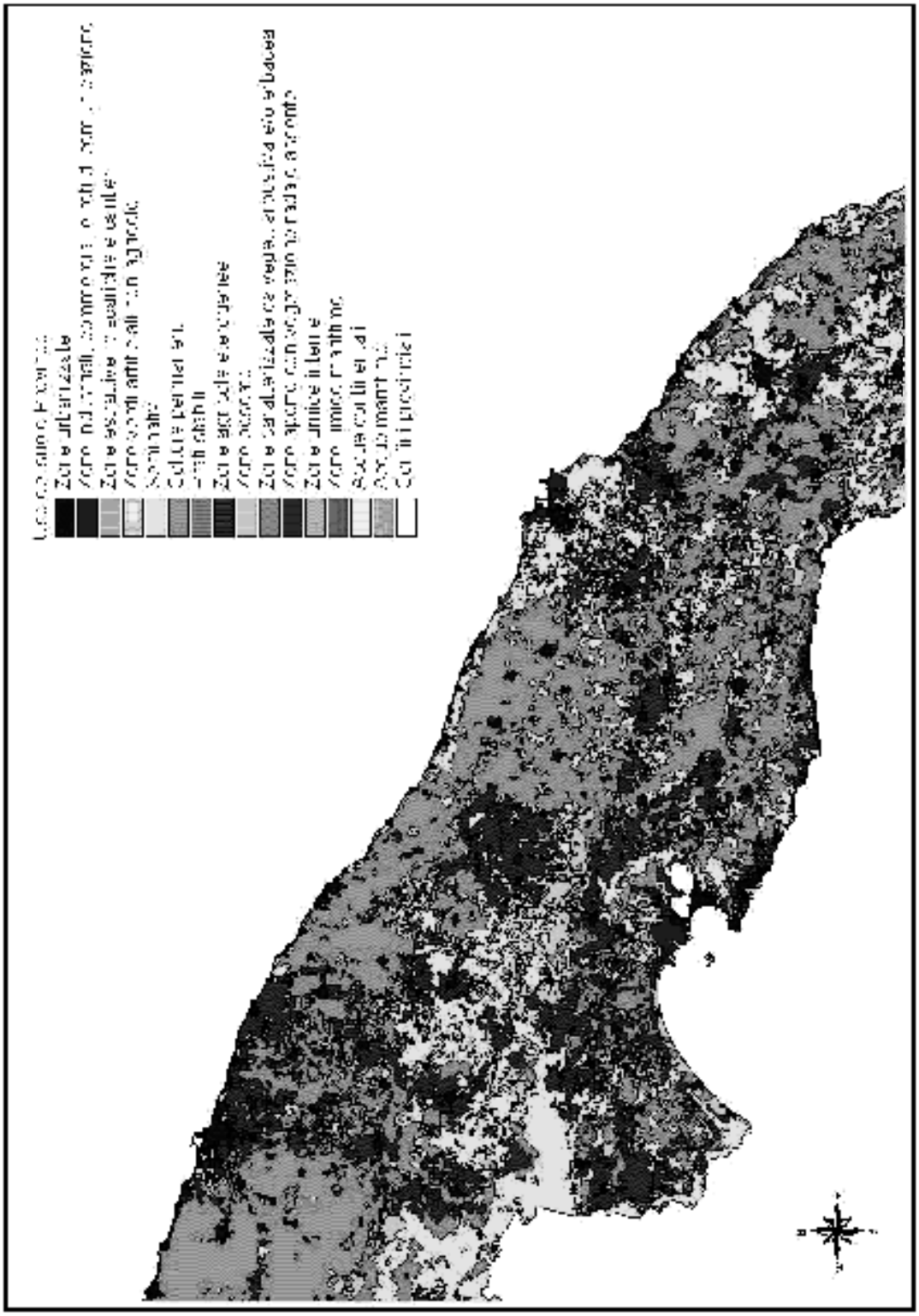
Fonte dei dati: Elaborazione su dati CORINE Land Cover 1999

**Figura V.4.4 – Uso del suolo in provincia di Bari**



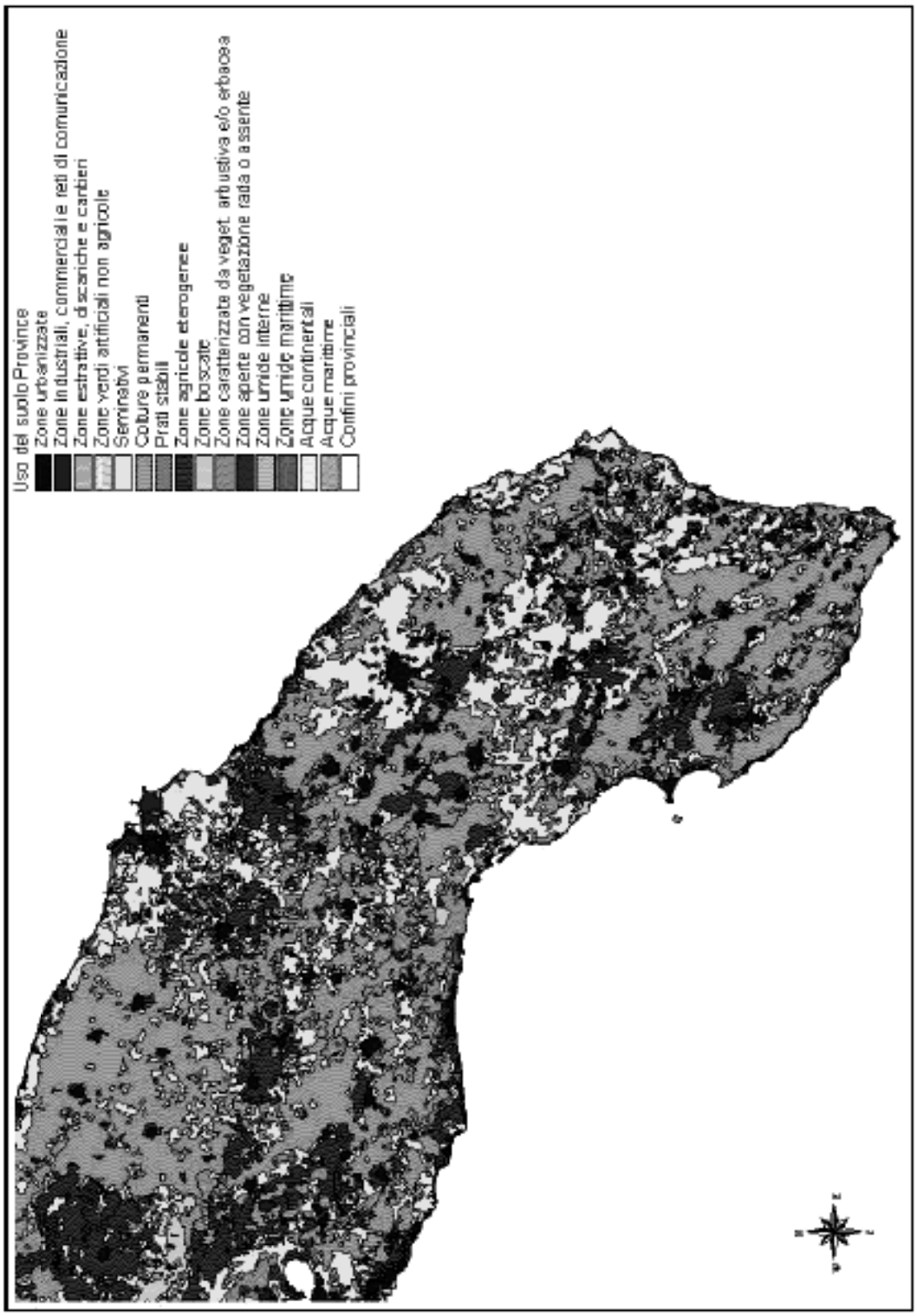

Fonte dei dati: Elaborazione su dati CORINE Land Cover 1999

**Figura V.4.5 – Uso del suolo nelle province di Brindisi e Taranto**



Fonte dei dati: Elaborazione su dati CORINE Land Cover 1999

**Figura V.4.6 – Uso del suolo in provincia di Lecce**




Fonte dei dati: Elaborazione su dati CORINE Land Cover 1999

# ALLEGATO V.5 – Rifiuti

**Tabella V.5.1 – Produzione di rifiuti speciali per categoria di rifiuto e codifica CER in Puglia – Anni di produzione 1998-1999**

| Cod. CER | Famiglia di rifiuto | Anno 1998 | | | | Anno 1999 | | | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Non pericolosi | Pericolosi | N.C. | Totale | Non pericolosi | Pericolosi | N.C. | | |
| 1 | RIFIUTI DERIVANTI DALLA PROSPEZIONE, L'ESTRAZIONE, IL TRATTAMENTO E L'ULTERIORE LAVORAZIONE DI MINERALI E MATERIALI DI CAVA | 151.031 | 0 | - | 151.031 | 112.259 | - | - | 112.259 | |
| 2 | RIFIUTI PROVENIENTI DA PRODUZIONE, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI IN AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, CACCIA, PESCA ED ACQUICOLTURA | 255.150 | 3.598 | - | 258.748 | 368.478 | 1.286 | - | 369.763 | |
| 3 | RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI CARTA, POLPA, CARTONE, PANNELLI E MOBILI | 11.757 | 1.500 | - | 13.257 | 25.291 | 3.420 | - | 28.710 | |
| 4 | RIFIUTI DELLA PRODUZIONE CONCIARIA E TESSILE | 15.184 | 30 | - | 15.214 | 21.276 | 10 | - | 21.286 | |
| 5 | RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE | 6.503 | 71 | - | 6.574 | 7.283 | 36 | - | 7.319 | |
| 6 | RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI INORGANICI | 7.186 | 987 | - | 8.174 | 6.177 | 1.302 | - | 7.479 | |
| 7 | RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI | 9.088 | 12.944 | - | 22.032 | 14.413 | 9.670 | - | 24.082 | |
| 8 | RIFIUTI DA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO (PFFU) DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA | 3.948 | 369 | - | 4.317 | 3.118 | 656 | - | 3.774 | |
| 9 | RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA | 459 | 5.130 | - | 5.588 | 493 | 1.552 | - | 2.045 | |
| 10 | RIFIUTI INORGANICI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI | 258.166 | 13.282 | - | 271.448 | 792.618 | 5.325 | - | 797.943 | |
| 11 | RIFIUTI INORGANICI CONTENENTI METALLI PROVENIENTI DAL TRATTAMENTO E RICOPERTURA DI METALLI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA | 10.800 | 1.715 | - | 12.515 | 3.488 | 2.364 | - | 5.852 | |
| 12 | RIFIUTI DI LAVORAZIONE E DI TRATTAMENTO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA | 36.152 | 2.400 | - | 38.552 | 60.436 | 4.791 | - | 65.227 | |

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 | OLI ESAURITI (TRANNE GLI OLI COMMESTIBILI 050000 E 120000) | 0 | 11.097 | - | 11.097 | - | 12.635 | - | 12.635 |
| 14 | RIFIUTI DI SOSTANZE ORGANICHE UTILIZZATE COME SOLVENTI (TRANNE 070000 E 080000) | 0 | 271 | - | 271 | - | 371 | - | 371 |
| 15 | IMBALLAGGI, ASSORBENTI; STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI) | 31.930 | 0 | - | 31.930 | 42.453 | - | - | 42.453 |
| 16 | RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NEL CATALOGO | 71.116 | 8.092 | - | 79.208 | 84.013 | 12.790 | - | 96.803 |
| 17 | RIFIUTI DI COSTRUZIONI E DEMOLIZIONI (COMPRESA LA COSTRUZIONE DI STRADE) | 371.973 | 1.243 | - | 373.216 | 414.469 | 825 | - | 415.294 |
| 18 | RIFIUTI DI RICERCA MEDICA E VETERINARIA (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE CHE NON DERIVINO DIRETTAMENTE DAI LUOGHI DI CURA) | 222 | 12.019 | - | 12.240 | 256 | 19.218 | - | 19.473 |
| 19 | RIFIUTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO ACQUE REFLUE FUORI SITO E INDUSTRIE DELL'ACQUA | 314.843 | 2.851 | - | 317.694 | 435.757 | 3.587 | - | 439.343 |
| 20 | RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA | 444.135 | 49 | - | 444.184 | 658.432 | 25 | - | 658.457 |
| NC | RIFIUTI NON CODIFICATI CORRETTAMENTE | 9.661 | 1.728 | 16.064 | 27.453 | - | - | 24.433 | 24.433 |
| VC | VARI CIR | 0 | 0 | 0 | 0 | 10.018 | 1.207 | 3.099 | 14.324 |
| **TOTALE** | | **2.009.304** | **79.376** | **16.064** | **2.104.745** | **3.060.727** | **81.069** | **27.532** | **3.169.328** |

Fonte dei dati: CCIAA di Bari - Statistiche MUD elaborate da ECOCERVED (dichiarazioni 1999 e 2000).

**Tabella V.5.2 – Produzione di rifiuti speciali per ambito provinciale – Anno di produzione 1999**

| Cod. CER | Famiglia di rifiuto | BA | BR | FG | LE | TA | REGIONE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | RIFIUTI DERIVANTI DALLA PROSPEZIONE, L'ESTRAZIONE, IL TRATTAMENTO E L'ULTERIORE LAVORAZIONE DI MINERALI E MATERIALI DI CAVA | 96.581 | 71 | 10.003 | 628 | 4.977 | 112.259 |
| 2 | RIFIUTI PROVENIENTI DA PRODUZIONE, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI IN AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, CACCIA, PESCA ED ACQUICOLTURA | 322.484 | 9.645 | 9.414 | 15.338 | 12.882 | 369.763 |
| 3 | RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI CARTA, POLPA, CARTONE, PANNELLI E MOBILI | 27.953 | - | 47 | 459 | 251 | 28.710 |
| 4 | RIFIUTI DELLA PRODUZIONE CONCIARIA E TESSILE | 13.666 | 6 | 550 | 6.490 | 574 | 21.286 |
| 5 | RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE | 1.445 | 281 | 2.254 | 8 | 3.333 | 7.319 |
| 6 | RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI INORGANICI | 184 | 3.402 | 3.816 | 67 | 10 | 7.479 |
| 7 | RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI | 5.328 | 15.365 | 1.072 | 1.858 | 459 | 24.082 |
| 8 | RIFIUTI DA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO (PFFU) DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA | 1.551 | 64 | 55 | 585 | 1.519 | 3.774 |
| 9 | RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA | 1.040 | 125 | 430 | 209 | 241 | 2.045 |
| 10 | RIFIUTI INORGANICI PROVENIENTI DA PROCESSI TERMICI | 12.600 | 584.891 | 3.570 | 1.968 | 194.914 | 797.943 |
| 11 | RIFIUTI INORGANICI CONTENENTI METALLI PROVENIENTI DAL TRATTAMENTO E RICOPERTURA DI METALLI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA | 2.699 | 39 | 328 | 1.034 | 1.752 | 5.852 |
| 12 | RIFIUTI DI LAVORAZIONE E DI TRATTAMENTO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA | 28.016 | 742 | 11.367 | 1.530 | 23.573 | 65.227 |
| 13 | OLI ESAURITI (TRANNE GLI OLI COMMESTIBILI 050000 E 120000) | 4.716 | 796 | 4.938 | 1.052 | 1.133 | 12.635 |
| 14 | RIFIUTI DI SOSTANZE ORGANICHE UTILIZZATE COME SOLVENTI (TRANNE 070000 E 080000) | 245 | 40 | 14 | 40 | 32 | 371 |
| 15 | IMBALLAGGI, ASSORBENTI; STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI) | 24.592 | 1.268 | 4.874 | 2.461 | 9.258 | 42.453 |
| 16 | RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NEL CATALOGO | 49.570 | 8.945 | 7.637 | 18.420 | 12.231 | 96.803 |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17 | RIFIUTI DI COSTRUZIONI E DEMOLIZIONI (COMPRESA LA COSTRUZIONE DI STRADE) | 166.072 | 28.423 | 33.207 | 23.539 | 164.052 | 415.294 |
| 18 | RIFIUTI DI RICERCA MEDICA E VETERINARIA (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE CHE NON DERIVINO DIRETTAMENTE DAI LUOGHI DI CURA) | 3.992 | 540 | 5.089 | 8.907 | 945 | 19.473 |
| 19 | RIFIUTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO ACQUE REFLUE FUORI SITO E INDUSTRIE DELL'ACQUA | 266.617 | 50.341 | 93.767 | 63.795 | 24.824 | 439.343 |
| 20 | RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA | 39.008 | 9.629 | 3.141 | 592.949 | 13.729 | 658.457 |
| NC | NON CODIFICATI CORRETTAMENTE | 24.413 | 1 | 0 | 19 | 0 | 24.433 |
| VC | VARI CIR | 6.989 | 604 | 207 | 4.166 | 2.378 | 14.324 |
| | **TOTALE** | **1.039.743** | **715.218** | **195.777** | **745.523** | **473.067** | **3.169.328** |

Fonte dei dati: CCIAA di Bari - Statistiche MUD elaborate da ECOCERVED (dichiarazioni 2000).

**Tabella V.5.3 – Produzione di rifiuti speciali per attività economica (codici NACE) in Puglia – Anno di produzione 1998**

| Attività | Descrizione | Non pericolosi | Pericolosi | N.C. | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| 01 - 02 | AGRICOLTURA, CACCIA E SILVICOLTURA | 20.804 | 185 | 2.514 | 23.502 |
| 5 | PESCA, PISCICOLTURA E SERVIZI CONNESSI | 633 | 41 | 0 | 674 |
| 10 - 12 | ESTRAZIONE DI MINERALI ENERGETICI | 2.841 | 33 | 0 | 2.874 |
| 13 - 14 | ESTRAZIONE DI MINERALI NON ENERGETICI | 5.735 | 63 | 0 | 5.798 |
| 15 - 16 | INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO | 265.299 | 7.381 | 5.987 | 278.667 |
| 17 - 18 | INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO | 6.638 | 37 | 50 | 6.725 |
| 19 | INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI | 26.764 | 37 | 73 | 26.875 |
| 20 | INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO | 6.256 | 1.503 | 0 | 7.760 |
| 21 - 22 | FABBRICAZIONE DELLA CARTA, STAMPA ED EDITORIA | 27.104 | 286 | 1 | 27.392 |
| 23 | FABBRICAZIONE DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO DI COMBUSTIBILI NUCLEARI | 3.516 | 73 | 0 | 3.589 |
| 24 | FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI | 14.507 | 5.600 | 2 | 20.109 |
| 25 | FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE | 4.238 | 612 | 315 | 5.165 |
| 26 | FABBRICAZIONE DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI | 115.270 | 305 | 38 | 115.612 |
| 27 - 28 | PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO | 474.899 | 7.182 | 3 | 482.084 |
| 29 | FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI L'INSTALLAZIONE, IL MONTAGGIO, LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE | 9.944 | 1.134 | 0 | 11.078 |
| 30 - 33 | FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED OTTICHE | 4.467 | 779 | 0 | 5.246 |
| 34 - 35 | FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO | 28.624 | 4.345 | 0 | 32.970 |
| 36 | FABBRICAZIONE DI MOBILI, ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE | 9.136 | 20 | 0 | 9.157 |
| 37 | RECUPERO E PREPARAZIONE PER IL RICICLAGGIO | 44.585 | 2.946 | 0 | 47.531 |
| 40 - 41 | PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE ENERGIA ELETTRICA, GAS ED ACQUA | 95.136 | 10.561 | 1 | 105.698 |
| 45 | COSTRUZIONI | 43.169 | 252 | 72 | 43.493 |
| 50 - 52 | COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI, MOTOCICLI E DI BENI PERSONALI E PER LA CASA | 58.124 | 7.485 | 26 | 65.634 |
| 55 | ALBERGHI E RISTORANTI | 9.385 | 185 | 2 | 9.572 |
| 60 - 64 | TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI | 53.049 | 928 | 18 | 53.995 |
| 65 - 67 | INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA | 160 | 16 | 1 | 177 |
| 70 - 74 | ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA ED ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI | 26.164 | 445 | 0 | 26.610 |
| 75 | PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA | 3.979 | 3.505 | 4.435 | 11.919 |
| 80 | ISTRUZIONE | 3 | 14 | 0 | 16 |

**Tabella V.5.5 – Situazione degli impianti di selezione - centri di raccolta, prima lavorazione e stoccaggio - stazioni di trasferimento dei materiali provenienti da raccolta differenziata in Puglia - Anno 1999**

| Provincia | Comune | Tipologia | Potenzialità | Note | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | (t/d) | Stato | Bacini d'utenza |
| BA | Andria | Selezione | | Previsto | BA1 |
| BA | Bari | Centro RD | 50 | Da definire | BA2 |
| BA | Bari | Selezione | | Progetto approvato | BA2 |
| BA | Giovinazzo | Selezione | | Previsto | BA2 |
| BA | Acquaviva | Centro RD | 40 | Cons. lavv. sosp. | BA3 |
| BA | Gravina | Cono/Trasferimento | | In progettazione | BA4 |
| BA | Minervino | Cono/Trasferimento | | Previsto | BA4 |
| BA | Altamura | Selezione | | Previsto | BA4 |
| BA | Conversano | Selezione + Centro RD | 25 | In realizzazione | BA5 |
| BA | Trani | Selezione | 250 | In realizzazione | BA1 |
| BA | Molfetta | Centro RD | 50 | In realizzazione | BA1 |
| BR | Brindisi | Centro RD | 40 | In realizzazione | BR1 |
| BR | Brindisi | Selezione | | Previsto | BR1 |
| BR | Francavilla Fontana | Centro RD | 20 | Cons. lavv. | BR2 |
| BR | Francavilla Fontana | Selezione | | Previsto | BR2 |
| FG | Carpino | Centro RD | 20 | Da definire | FG1 |
| FG | Vieste | Selezione | | Previsto | FG1 |
| FG | Lucera | Selezione | | Previsto | FG2 |
| FG | Manfredonia | Selezione | | Previsto | FG3 |
| FG | Cerignola | Selezione + Centro RD | 60 + 220 | Aggiudicato | FG4 |
| FG | Deliceto | Selezione + Trasferim. RD | | In realizzazione | FG5 |
| FG | Troia | Trasferimento | | In esercizio | |
| FG | Foggia | Selezione + Centro RD | 40 | In realizzazione | FG3 |
| FG | Tremiti | Trasferimento | | In realizzazione | FG1 |
| LE | Campi Salentina | Centro RD | 40 | In realizzazione | LE1 |
| LE | Melpignano | Centro RD | 40 | In realizzazione | |
| LE | Cavallino | Selezione | | In realizzazione (extra Comm.) | LE1 |
| LE | Nardò | Selezione | | Da definire | LE2 |
| LE | Ugento | Centro RD | 40 | In realizzazione | LE3 |
| LE | Ugento | Selezione | | Progetto approvato | |
| LE | Lecce | Centro RD | 40 | Aggiudicato | |
| TA | Castellaneta | Selezione + Centro RD | | In realizzazione | TA1 |
| TA | Massafra | Selezione + Centro RD | | Da definire | TA1 |
| TA | Taranto | Selezione | | Previsto | TA2 |
| TA | Taranto | Centro RD | 40 | Cons. lavv. sosp. | TA2 |
| TA | Manduria | Selezione | | Previsto | TA3 |

Fonte dei dati: Ufficio del Commissario delegato per l'Emergenza rifiuti.

**Tabella V.5.6 – Situazione degli impianti di compostaggio in Puglia – Anno 1999**

| Provincia | Comune | Bacino d'utenza servito | Potenzialità (t/d) | Stato |
|---|---|---|---|---|
| BA | Molfetta | BA1 | 85 | Esercizio provvisorio |
| BA | Bari | BA2 | | Previsto |
| BA | Grumo Appula | BA3 | 50 | Aggiudicato |
| BA | Gravina | BA4 | 40 | Aggiudicato |
| BA | Gioia del Colle | BA5 | 50 | Aggiudicato |
| BR | Brindisi | BR1 | | In adeguamento |
| FG | Carpino | FG1 | | Previsto |
| FG | Lucera | FG2 | | Previsto |
| FG | Foggia | FG3 | 60 | Aggiudicato |
| FG | Cerignola | FG4 | 40 | Aggiudicato |
| LE | Lecce | LE1 | 60 | Da definire |
| LE | Melpignano | LE2 | 50 | Aggiudicato |
| LE | Ugento | LE3 | 40 | Aggiudicato |
| TA | Taranto | TA2 | 80 | In avviamento |
| TA | Manduria | TA3 | 40 | Aggiudicato |

Fonte dei dati: Ufficio del Commissario delegato per l'Emergenza rifiuti.

**Tabella V.5.7 – Situazione degli impianti di produzione di CDR in Puglia – Anno 1999**

| Provincia | Comune | Bacino d'utenza servito | Potenzialità (t/d) | Stato |
|---|---|---|---|---|
| BARI | Gioia del Colle | BA5 | 40 | Previsto |
| BARI | Trani | BA1 | 40 | Previsto |
| BARI | Bari | BA2 | 80 | Previsto |
| BRINDISI | Brindisi | BR1 | 50 | Previsto |
| FOGGIA | Foggia | FG3 | 70 | Previsto |
| LECCE | Lecce | LE1 | 50 | Previsto |
| TARANTO | Taranto | TA2 | 70 | Previsto |

Fonte dei dati: Ufficio del Commissario delegato per l'Emergenza rifiuti.

**Tabella V.5.8 – Tipologia e localizzazione delle discariche per ambito provinciale – Anno 1999**

| Provincia | Comune | Categoria discarica | Note |
|---|---|---|---|
| BARI | Altamura | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Andria | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Bitonto | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Conversano | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Trani | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Giovinazzo | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Acquaviva | Prima | Prevista (extra Comm. Deleg.) |
| | Andria | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Risceglie | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Canosa di Puglia | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Locorotondo | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Trani | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Triggiano | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Canosa di Puglia | Seconda tipo B | In esercizio |
| | Canosa di Puglia | Seconda tipo B | In esercizio |
| | Mola di Bari | Seconda Tipo B | In esercizio |
| BRINDISI | Brindisi | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Brindisi | Prima | Progetto approvato |
| | Torchiarolo | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Francavilla Fontana | Prima | Prevista (extra Comm. Deleg.) |
| | Brindisi | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Carovigno | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Francavilla Fontana | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Brindisi | Seconda tipo B | In esercizio |
| | Brindisi | Seconda tipo C | In esercizio |
| | Brindisi | Seconda tipo C | In esercizio |
| FOGGIA | Cerignola | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Foggia | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Manfredonia | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Panni | Prima | In esercizio |
| | Delicato | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Vieste | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Foggia | Prima | Prevista (extra Comm. Deleg.) |
| | Carpino | Prima (Ex Art.13) | In esercizio |
| | Ischitella | Prima (Ex Art.13) | In esercizio |
| | Lucera | Prima (Ex Art.13) | In esercizio |
| | Poggio Imperiale | Prima (Ex Art.13) | In esercizio |
| | Rodi Garganico | Prima (Ex Art.13) | In esercizio |
| | San Severo | Prima (Ex Art.13) | In esercizio |
| | Serracapriola | Prima (Ex Art.13) | In esercizio |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Apricena | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Lucera | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Margherita di Savoia | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Orta Nova | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Foggia | Seconda tipo B | In esercizio |
| | Foggia | Seconda tipo B | In esercizio |
| | Foggia | Seconda tipo B (Ex Art.13) | In esercizio |
| LECCE | Lecce | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Nardò | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Poggiardo | Prima | In esercizio |
| | Ugento | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Galatina | Seconda tipo A | In esercizio |
| TARANTO | Taranto | Prima | Prevista (extra Comm. Deleg.) |
| | Castellaneta | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Manduria | Prima | In esercizio |
| | Massafra | Prima | In esercizio (extra Comm. Deleg.) |
| | Massafra | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Taranto | Seconda tipo A | In esercizio |
| | Grottaglie | Seconda tipo B | In esercizio |
| | Laterza | Seconda tipo B | In esercizio |
| | Taranto | Seconda tipo B | In esercizio |
| | Taranto | Seconda tipo C | In esercizio |

Fonte dei dati: Elaborazione dei dati forniti dall'Ufficio del Commissario delegato per l'Emergenza rifiuti e dall'ANPA.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 90 | SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI, DELLE ACQUE DI SCARICO E SIMILI | 593.640 | 1.756 | 10 | 595.406 |
| 91 - 93 | ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI | 9.670 | 66 | 1 | 9.736 |
| 99 | ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI | 214 | 45 | 0 | 259 |
| NC | ATTIVITA' NON CLASSIFICATE | 43.211 | 177 | 0 | 43.388 |
| **TOTALE** | | **2.009.304** | **79.376** | **16.064** | **2.104.745** |

Fonte dei dati: CCIAA di Bari - Statistiche MUD elaborate da ECOCERVED (dichiarazioni 1999).

**Tabella V.5.4 – Bacini d'utenza individuati sul territorio regionale**

| Bacini d'utenza | N° di Comuni | Popolazione servita | Superficie (ha) |
|---|---|---|---|
| BA1 | 9 | 484.838 | 139.121 |
| BA2 | 5 | 455.726 | 38.228 |
| BA3 | 16 | 233.780 | 81.983 |
| BA4 | 6 | 149.414 | 143.362 |
| BA5 | 12 | 252.332 | 111.136 |
| BR1 | 11 | 278.536 | 117.908 |
| BR2 | 9 | 133.027 | 65.966 |
| FG1 | 18 | 146.553 | 234.517 |
| FG2 | 14 | 126.894 | 115.776 |
| FG3 | 14 | 259.161 | 157.582 |
| FG4 | 8 | 131.471 | 101.538 |
| FG5 | 10 | 29.821 | 109.505 |
| LE1 | 27 | 340.798 | 104.114 |
| LE2 | 46 | 285.180 | 112.852 |
| LE3 | 24 | 189.767 | 58.974 |
| TA1 | 7 | 126.304 | 103.680 |
| TA2 | 5 | 287.471 | 73.357 |
| TA3 | 17 | 174.097 | 66.630 |
| **TOTALE** | **258** | **4.085.170** | **1.936.229** |

Fonte dei dati: Elaborazione di informazioni da Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti – 2001

# ALLEGATO V.6 – ECOSISTEMI NATURALI

**Tabella V.6.1 – Elenco delle aree naturali protette in Puglia**

| Denominazione | Prov. | Tipologia A.P. | Organismo di gestione | Provvedimento istitutivo | Superficie (ha) | Terra/ Mare |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Parco nazionale del Gargano | FG | Parco Nazionale | Ente Parco | L. 394/91 - DD.MM 4/12/92, 4/11/93, 17/11/94 -DPR 5/6/95 | 116.211,00 | T |
| Riserva naturale marina Isole Tremiti | FG | Riserva Marina Statale | Ente Parco (parte terrestre) Amm. Comunale (parte marina) | D.I. 14/07/89 | 1.509,07 | M |
| Riserva naturale marina Torre Guaceto | BR | Riserva Marina Statale | Ministero dell'Ambiente/ I.C.D.M. | D.I. 4/12/91 | 2.207,00 | M |
| Riserva naturale marina Porto Cesareo | LE | Riserva Marina Statale | Ministero dell'Ambiente/ I.C.D.M. | D.M. 12/12/97 | 17.156,00 | M |
| Riserva naturale Falascone | FG | Riserva Naturale Statale Orientata | ex A.S.F.D. | D.M. 26/7/71 | 48,00 | T |
| Riserva naturale Foresta Umbra | FG | Riserva Naturale Statale Biogenetica | ex A.S.F.D. | D.M. 13/7/77 | 399,00 | T |
| Riserva naturale Il Monte | FG | Riserva Naturale Statale di Popolamento animale | ex A.S.F.D. | D.M. 15/7/82 | 129,73 | T |
| Riserva naturale Ischitella e Carpino | FG | Riserva Naturale Statale Biogenetica | ex A.S.F.D. | D.M. 13/7/77 | 299,00 | T |
| Riserva naturale Isola Varano | FG | Riserva Naturale Statale di Protezione | ex A.S.F.D. | D.M. 13/7/77 | 145,00 | T |
| Riserva naturale la Salina di Margherita di Savoia | FG | Riserva Naturale Statale di Pop. animale | ex A.S.F.D. | D.M. 10/10/77 | 3.871,00 | T |
| Riserva naturale Lago di Lesina (parte orientale) | FG | Riserva Naturale Statale di Pop. animale | ex A.S.F.D. | D.M. 27/4/81 | 930,00 | T |
| Riserva naturale Le Cesine | LE | Riserva Naturale Statale di Pop. animale | Ass. ambientalista | D.M. 13/8/80 | 348,60 | T |
| Riserva naturale Masseria Combattenti | FG | Riserva Naturale Statale di Pop. animale | ex A.S.F.D. | D.M. 9/5/80 | 82,00 | T |
| Riserva naturale Monte Barone | FG | Riserva Naturale Statale Biogenetica | ex A.S.F.D. | D.M. 13/7/77 | 124,00 | T |
| Riserva naturale Murgie Orientali | TA | Riserva Naturale Statale Biogenetica | ex A.S.F.D. | D.M. 29/3/72 | 733,00 | T |
| Riserva naturale Palude di Frattarolo | FG | Riserva Naturale Statale di Pop. animale | ex A.S.F.D. | D.M. 5/5/80 | 257,00 | T |
| Riserva naturale San Cataldo | LE | Riserva Naturale Statale | ex A.S.F.D. | D.M. 13/7/77 | 28,00 | T |
| Riserva naturale Sfilzi | FG | Riserva Naturale Statale Integrata | ex A.S.F.D. | D.M. 26/7/71 | 58,00 | T |
| Riserva naturale Stornara | TA | Riserva Naturale Statale Biogenetica | ex A.S.F.D. | D.M. 13/7/77 | 1.456,00 | T |
| Riserva naturale statale Torre Guaceto | BR | Riserva Naturale Statale | / | D.M. 4/2/2000 | 1.000,00 | T |
| Parco naturale in località Lama Balice | BA | Parco naturale | Amm. comunale Bari | D.P.G.R. 352, 14/7/92 | 125,00 | T |
| Parco comunale Bosco delle Pianelle | TA | Parco comunale | Amm. comunale Martina Franca | D.C.C. 63, 7/6/94 | 590,00 | T |
| Parco naturale attrezzato di Porto Selvaggio – Torre Uluzzi * | LE | Parco naturale attrezzato | / | L.R. 21/80 | 430,00 | T |
| **Totale** | | | | | 148.136,40 | |

Fonte dei dati: 3° aggiornamento E.U.A.P. 2000 - G.U. n° 19 del 24/01/2001
* non contenuto nell'E.U.A.P.

**Tabella V.6.2 – Aree protette ex legge regionale n. 19/97 per provincia**

| A | PROVINCIA DI BARI: | comuni interessati |
|---|---|---|
| A1 | Alta Murgia | Altamura, Gravina in Puglia, Minervino, Poggiorsini, Cassano delle |
| A2 | Barsento | Noci, Putignano, Alberobello, Monopoli, Castellana Grotte |
| A3 | Foce Ofanto | Barletta, Margherita di Savoia (FG) |
| A4 | Laghi di Conversano | Conversano |
| A5 | La Gravina di Gravina di Puglia | Gravina in Puglia |
| A6 | Lama S. Giorgio - Triggiano | Bari, Triggiano |
| A7 | Fascia costiera - Territorio di Polignano a valle della SS 16 | Polignano a Mare |
| A8 | Lama Belvedere - Territorio di Monopoli | Monopoli |
| D | PROVINCIA DI BRINDISI | |
| D1 | Bosco di S. Teresa e dei Lucci | Tuturano, Mesagne, Brindisi |
| D2 | Bosco di Cerano | Brindisi, San Pietro Vernotico |
| D3 | Salina di Punta della Contessa | Brindisi |
| D4 | Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo | Ostuni, Fasano |
| E | PROVINCIA DI FOGGIA | |
| E1 | Torre Fantine e Bosco Ramitelli | Serracapriola, Chieuti |
| E2 | Boschi del Subappenino dauno settentrionale | Biccari, Faeto, Roseto Valfortore, Castelluccio Valmaggiore, Celle San Vito, Casalnuovo Monterotaro |
| E3 | Boschi del Subappenino dauno meridionale | Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto, Panni, Accadia, Sant'Agata di Puglia |
| E4 | Bosco Incoronata | Foggia |
| C | PROVINCIA DI LECCE | |
| C1 | Paludi e Bosco di Rauccio - Sorgenti Idume | Lecce |
| C2 | Laghi Alimini | Otranto |
| C3 | Isola di Sant'Andrea - Litorale di Punta Pizzo | Gallipoli |
| C4 | Bosco di Tricase | Tricase |
| C5 | Costa Otranto - S. Maria di Leuca | Otranto, S. Cesarea Terme, Castro, Andrano, Tiggiano, Corsano, Tricase, Gagliano del Capo |
| C6 | Palude del Capitano | Nardò |
| C7 | Palude del Conte e duna costiera | Porto Cesareo, Manduria |
| B | PROVINCIA DI TARANTO: | |
| B1 | Gravine dell'Arco jonico | Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Massafra, Mottola, Grottaglie |
| B2 | Bosco delle Pianelle | Martina Franca |
| B3 | Lago Salinella | Ginosa |
| B4 | Palude la Vela | Taranto |
| B5 | Dune di Campomarino e Torrente Borraco | Maruggio, Manduria |
| B6 | Foce del Chidro | Manduria |
| B7 | Salina e dune di Torre Colimena | Manduria |
| B8 | Pinete dell'Arco jonico | Taranto, Castellaneta, Ginosa, Palagiano, Massafra |
| B9 | Palude del Conte e duna costiera | |
| B10 | Boschi Cuturi e Rosa Marina | Manduria |
| B11 | Zona collina e boschi di Massafra | Massafra |

Fonte dei dati: Regione Puglia, Assessorato Ambiente, Ufficio Parchi e Riserve Naturali, L.R. 19/97

**Tabella V.6.3 – Elenco dei pSIC individuati in Puglia**

| Provincia | Codice Sito Natura 2000 | Denominazione | Superficie (ha) | Comuni |
|---|---|---|---|---|
| BARI | IT9120001 | Grotte di Castellana | 103 | Castellana Grotte |
| | IT9120002 | Murgia dei Trulli | 4.505 | Alberobello, Castellana Grotte, Monopoli, Fasano (BR) |
| | IT9120003 | Bosco di Mesola | 2.483 | Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti, Santeramo in Colle |
| | IT9120006 | Laghi di Conversano | 6 | Conversano |
| | IT9120007 | Murgia Alta | 143.152 | Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Bitonto, Grumo Appula, Toritto, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino Murge |
| | IT9120008 | Bosco Difesa Grande | 4.855 | Gravina in Puglia |
| | IT9120009 | Posidonieto San Vito - Barletta | * | *Demanio marittimo* |
| | IT9120010 | Pozzo Cucù | 59 | Castellana Grotte |
| | IT9120011 | Valle Ofanto - Lago di Capaciotti | 7.572 | Cerignola (FG), Canosa, S. Ferdinando di Puglia (FG), Trinitapoli (FG), Margherita di Savoia (FG), Barletta |
| BRINDISI | IT9140001 | Bosco Tramazzone | 225 | Brindisi, S. Pietro Vernotico |
| | IT9140002 | Litorale brindisino | 423 | Fasano, Ostuni |
| | IT9140003 | Stagni e saline di Punta della Contessa | 165 | Brindisi |
| | IT9140004 | Bosco I Lucci | 6 | Brindisi |
| | IT9140005 | Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni | 310 | Carovigno, Brindisi |
| | IT9140006 | Bosco di Santa Teresa | 19 | Brindisi |
| | IT9140007 | Bosco Curtipetrizzi | 55 | Cellino S. Marco |
| | IT9140009 | Foce Canale Giancola | 7 | Brindisi |
| FOGGIA | IT9110001 | Isola e Lago di Varano | 9.523 | Cagnano Varano , Carpino , Ischitella |
| | IT9110002 | Valle Fortore, Lago di Occhito | 9.380 | Celenza Valfortore , Carlantino , Casalnuovo Monterotaro , Casalvecchio di Puglia , Torremaggiore , San Paolo di Civitate , Serracapriola , Lesina |
| | IT9110003 | Monte Cornacchia - Bosco Faeto | 6.853 | Biccari , Castelluccio Valmaggiore , Celle di S. Vito , Faeto , Roseto Valfortore, Alberona |
| | IT9110004 | Foresta Umbra | 19.130 | Ischitella , Vico del Gargano , Peschici , Vieste , Mattinata , Monte S. Angelo , Carpino |
| | IT9110005 | Zone umide della Capitanata | 16.099 | Manfredonia , Zapponeta , Cerignola , Trinitapoli , Margherita di Savoia |
| | IT9110008 | Valloni e steppe Pedegarganiche | 28.902 | Monte S. Angelo , Manfredonia , S. Giovanni Rotondo , S. Marco in Lamis , Rignano Garganico |
| | IT9110009 | Valloni di Mattinata - Monte Sacro | 5.843 | Mattinata , Monte S. Angelo |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | IT9110011 | Isole Tremiti | 356 | Tremiti |
| | IT9110012 | Testa del Gargano | 6.095 | Mattinata , Vieste |
| | IT9110014 | Monte Saraceno | 223 | Mattinata , Monte S. Angelo |
| | IT9110015 | Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore | 10.830 | Chieuti , Serracapriola , Lesina , Sannicandro Garganico |
| | IT9110016 | Pineta Marziani | 888 | Vico del Gargano , Peschici |
| | IT9110024 | Castagneto Pia - Lapolda, Monte La Serra | 323 | S. Marco in Lamis |
| | IT9110025 | Manacore del Gargano | 1.235 | Vieste , Peschici |
| | IT9110026 | Monte Calvo - Piana di Montenero | 5.238 | S. Giovanni Rotondo , S. Marco in Lamis |
| | IT9110027 | Bosco Jancuglia - Monte Castello | 2.300 | Rignano Garganico , Apricena , Sannicandro Garganico , S. Marco in Lamis |
| | IT9110030 | Bosco Quarto - Monte Spigno | 7.060 | Cagnano Varano , Carpino , Monte S. Angelo , S. Giovanni Rotondo |
| | IT9110032 | Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata | 4.560 | Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto, Panni, Castelluccio dei Sauri, Foggia |
| | IT9110033 | Accadia - Deliceto | 2.363 | Panni, Accadia, Deliceto, Sant'Agata di Puglia |
| | IT9110035 | Monte Sambuco | 11.200 | Celenza Valfortore, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Pietra Montecorvino, Castelnuovo della Daunia, Motta Montecorvino, Volturino Appella, S. Marco La Catola |
| | IT9150001 | Bosco Guarini | 4 | Tricase |
| | IT9150002 | Costa Otranto - Santa Maria di Leuca | 1.905 | Otranto, S. Cesarea Terme, Castro, Diso, Andrano, Tricase, Tiggiano, Corsano, Alessano, Gagliano del Capo, Lecce |
| | IT9150003 | Aquatina di Frigole | 178 | Lecce |
| | IT9150004 | Torre dell'Orso | 65 | Tricase |
| | IT9150005 | Boschetto di Tricase | 3 | Tricase |
| | IT9150006 | Rauccio | 239 | Lecce |
| | IT9150007 | Torre Uluzzo | 63 | Nardò |
| | IT9150008 | Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro | 151 | Galatone, Santa Cesarea |
| | IT9150009 | Litorale di Ugento | 1.199 | Ugento |
| | IT9150010 | Bosco Macchia di Ponente | 13 | Tricase |
| | IT9150011 | Laghi Alimini | 1.044 | Otranto |
| | IT9150012 | Bosco di Cardigliano | 5 | Specchia |
| | IT9150013 | Palude del Capitano | 112 | Nardò |
| | IT9150015 | Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea | 289 | Gallipoli |
| | IT9150016 | Bosco di Otranto | 5 | Otranto |

LECCE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | IT9150017 | Bosco Chiuso di Presicce | 11 | Presicce |
| | IT9150018 | Bosco Serra dei Cianci | 17 | Alessano |
| | IT9150019 | Parco delle querce di Castro | 4 | Castro |
| | IT9150020 | Bosco Pecorara | 24 | Scorrano |
| | IT9150021 | Bosco le Chiuse | 12 | Tiggiano, Tricase |
| | IT9150022 | Palude dei Tamari | 7 | Melendugno |
| | IT9150023 | Bosco Danieli | 18 | Specchia |
| | IT9150024 | Torre Inserraglio | 46 | Nardò |
| | IT9150025 | Torre Veneri | 160 | Lecce |
| | IT9150027 | Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto | 673 | Porto Cesareo, Manduria, Nardò |
| | IT9150028 | Porto Cesareo | 180 | Porto Cesareo |
| | IT9150029 | Bosco di Cervalora | 22 | Lecce |
| | IT9150030 | Bosco la Lizza e Macchia del Paglisrone | 60 | Lecce |
| | IT9150031 | Masseria Zanzara | 11 | Nardò, Leverano |
| | IT9150032 | Le Cesine | 897 | Vernole |
| | IT9150033 | Specchia dell' Alto | 485 | Lecce |
| | IT9150034 | Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola | * | (a mare) *Demanio marittimo* |
| TARANTO | IT9130001 | Torre Colimena | 283 | Manduria |
| | IT9130002 | Masseria Torre Bianca | 135 | Taranto |
| | IT9130003 | Duna di Campomarino | 152 | Maruggio, Manduria |
| | IT9130004 | Mar Piccolo | 2.926 | Taranto |
| | IT9130005 | Murgia di Sud - Est | 64.700 | Gioia del Colle (BA), Noci (BA), Alberobello (BA), Martina Franca, Ceglie Messapica (BR), Ostuni (BR), Costernino (BR), Massafra, Mottola, Castellaneta, Cristiano, Manduria |
| | IT9130006 | Pineta dell'arco ionico | 5.173 | Ginosa, Castellaneta, Palagiano, Massafra, Taranto |
| | IT9130007 | Area delle Gravine | 15.387 | Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte |
| | IT9130008 | Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto | * | Taranto – *Demanio marittimo* |

Fonte dei dati: database Progetto Bioitaly – Regione Puglia, Assessorato Ambiente, Ufficio Parchi e Riserve Naturali
* perimetro precedentemente non digitato

**Tabella V.6.4 – Elenco delle ZPS individuate in Puglia**

| Provincia | Codice Sito Natura 2000 | Data di designazione (anno/mese) | Denominazione | Superficie (ha) | Comuni |
|---|---|---|---|---|---|
| BARI | IT9120007 * | 1998/12 | Murgia Alta | 143.152 | Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Bitonto, Grumo Appula, Toritto, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino Murge |
| BRINDISI | IT9140003* | 1998/12 | Stagni e saline di Punta della Contessa | 165 | Brindisi |
| | IT9140008 | 1988/10 | Torre Guaceto | 548 | Carovigno, Brindisi |
| FOGGIA | IT9110006 | 1988/10 | Saline di Margherita di Savoia | 4.860 | Cerignola, Margherita di Savoia, Trinitapoli, Zapponeta |
| | IT9110007 | 1988/10 | Palude di Frattarolo | 279 | Manfredonia |
| | IT9110008* | 1998/12 | Valloni e steppe Pedegarganiche | 30.467 | Monte S. Angelo , Manfredonia , S. Giovanni Rotondo , S. Marco in Lamis , Rignano Garganico |
| | IT9110009* | 1998/12 | Valloni di Mattinata - Monte Sacro | 5.843 | Mattinata , Monte S. Angelo |
| | IT9110010 | 1988/10 | Monte Barone | 177 | Mattinata |
| | IT9110017 | 1988/10 | Falasoone | 57 | Monte Sant'Angelo |
| | IT9110018 | 1988/10 | Foresta Umbra | 436 | |
| | IT9110019 | 1988/10 | Sfilzi | 69 | Vico del Gargano |
| | IT9110031 | 1988/10 | Lago di Lesina (sacca orientale) | 927 | |
| | IT9110036 | 1988/10 | Ischitella e Carpino | 314 | Monte Sant'Angelo |
| LECCE | IT9150014 | 1988/10 | Le Cesine | 647 | Vernole |
| | IT9150015* | 1998/12 | Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea | 289 | Gallipoli |
| TARANTO | IT9130007* | 1998/12 | Area delle Gravine | 15.387 | Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte |

Fonte dei dati: database Progetto Bioitaly – Regione Puglia, Assessorato Ambiente, Ufficio Parchi e Riserve Naturali
*ZPS/pSIC

**Tabella V.6.5 – Elenco siti Bioltaly (SIN, SIR)**

| Provincia | Codice | Denominazione SIN/SIR |
|---|---|---|
| Lecce | IT9150035 | Macchia e palude di Cassano (Melendugno) |
| | IT9150036 | Macchia dei Rizzi, Bosco Giammatteo (Lecce) |
| | IT9150037 | Macchie di S.Pietro (Vernole) |
| | IT9150038 | Macchie del Barone (Melendugno) |
| | IT9150039 | Serra di Poggiardo (Poggiardo) |
| | IT9150040 | Boschi di Calimera (Calimera) |
| | IT9150041 | Canale di Fano (Salve)-Le Pescolose |
| | IT9150042 | Bosco Monte Orco (Tricase) |
| | IT9150043 | Bosco S.Elia (Scorrano) |
| | IT9150044 | Bosco Belvedere (Supersano) |
| | IT9150045 | Bosco La Chiusa (Cutrofiano) |
| | IT9150046 | Bosco di Alessano |
| | IT9150048 | Bosco Le Franite (Muro Leccese) |
| | IT9150049 | Morige Grande, Morige Piccolo, Corillo (Galatone) |
| | IT9150050 | Bosco Serrafico (Tricase) |
| | IT9150051 | Torre S.Giovanni (Ugento) |
| | IT9150052 | Cava Signorella (Cutrofiano) |
| | IT9150053 | Serra di Supersano (Supersano) |
| | IT9150054 | Boschi di Maglie (Maglie) |
| | IT9150055 | Macchie di S.Cataldo (Lecce) |
| | IT9150057 | Stazione di Cheilanthes vellea in località "Madonna del Carotto" (Parabita) |
| | IT9150058 | Bosco Luca Giovanni (Scorrano) |
| | IT9150059 | Bosco Palmariggi |
| Taranto | IT9130009 | Bosco Cotturi e Bosco Rosa Marina (Manduria) |
| | IT9130010 | Isola di S.Pietro (Taranto) |
| | IT9130011 | Cave di Avetrana (Avetrana) |
| | IT9140010 | Bosco Carestia (Ostuni) |
| | IT9140011 | Bosco del Compare (Brindisi) |
| | IT9140012 | Invaso del Cillarese (Brindisi) |
| | IT9140013 | Bosco S.Lucia (Ostuni) |
| | IT9140014 | Duna e stagno di Lido Presepe (S.Pietro Vernotico) |
| | IT9140015 | Bosco "Lama Coppa" (Ostuni) |
| | IT9140016 | Garigu di Torre Testa (Brindisi) |
| | IT9140017 | Garigu di Lido S.Lucia (Brindisi) |
| | IT9140018 | Gravina di Villa Castelli |
| | IT9140019 | Pantagianni |
| | IT9140020 | Cala dei Ginepri |
| Foggia | IT9110037 | Diga di San Giusto |
| | IT9110038 | Ovile Nazionale |
| | IT9110039 | Bosco Cimino |
| | IT9110040 | Torrente Casanova |

| | | |
|---|---|---|
| | IT9110042 | Valle del Calaggio |
| | IT9110043 | Bosco Spinapulci |
| | IT9110044 | Torrente Carapelle (Alto Corso) |
| | IT9110045 | Corleto |
| | IT9110046 | Bosco Ramieri |
| | IT9110047 | Alveo di Sant'egidio |
| Bari | IT9120012 | Costa Polignano-Monopoli |
| | IT9120013 | Torre Cintola |
| | IT9120014 | Lago Serra di Corvo |
| | IT9120015 | Boschetto Coluni |
| | IT9120016 | Palude Ariscianne |
| | IT9120017 | Invaso del Locone |
| | IT9120018 | Bosco Azzone, Lago dell'Arciprete |
| | IT9120019 | Vallone Ulmeta |
| | IT9120020 | Pulo di Molfetta |
| | IT9120021 | Bosco Selva |
| | IT9120022 | Invaso del Sagliocco |
| | IT9120023 | Gravina Monsignore |
| | IT9120024 | Lama Giotta |
| | IT9120025 | Lama Balice |
| | IT9120026 | Bosco Romanazzi |
| | IT9120027 | Foggia Rossa |
| | IT9120028 | Bosco Lama di Corvo |
| | IT9120029 | Monte Calvo |
| | IT9120030 | Boschetto di Modugno-Lamasinata |
| | IT9120031 | Lama Annunziata |
| Brindisi | IT9140010 | *Bosco Carestia (Ostuni) |
| | IT9140011 | *Bosco del Compare (Brindisi) |
| | IT9140012 | *Invaso del Cillarese (Brindisi) |
| | IT9140013 | *Bosco S.Lucia (Ostuni) |
| | IT9140014 | *Duna e stagno di Lido Presepe (S.Pietro Vernotico) |
| | IT9140015 | *Bosco "Lama Coppa" (Ostuni) |
| | IT9140016 | *Gariga di Torre Testa (Brindisi) |
| | IT 9140017 | *Gariga di Lido S.Lucia (Brindisi) |
| | IT9140018 | *Gravina di Villa Castelli |
| | IT9140019 | *Pantagianni |
| | IT9140020 | *Cala dei Ginepri |

Fonte dei dati: database Progetto Bioitaly – Regione Puglia, Assessorato Ambiente, Ufficio Parchi e Riserve Naturali

**Tabella V.6.6 – Superficie totale percorsa e numero di incendi per Provincia (1974 – 1999)**

| ANNO | BARI | | BRINDISI | | FOGGIA | | LECCE | | TARANTO | | REGIONE | | Media |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | N° incendi | (ha) | N° incendi | (ha) | N° incendi | (ha) | N° incendi | (ha) | N° incendi | (ha) | N° incendi | (ha) | (ha/incendio) |
| 1974 | 27 | 689,20 | 2 | 35,00 | 157 | 4.514,61 | 20 | 124,10 | 21 | 534,00 | 227 | 5.896,91 | 25,97759427 |
| 975 | 24 | 487,70 | 2 | 35,00 | 175 | 3.979,47 | 12 | 152,10 | 20 | 331,00 | 233 | 4.985,27 | 21,39602575 |
| 1976 | 1 | 9,00 | / | / | 26 | 63,60 | 5 | 9,80 | 3 | 18,00 | 35 | 100,40 | 2,868571429 |
| 1977 | 45 | 524,30 | 1 | 6,00 | 284 | 1.664,97 | 21 | 98,57 | 26 | 526,82 | 377 | 2.820,67 | 7,481880106 |
| 1978 | 48 | 12.100,50 | 1 | 1,50 | 221 | 4.403,57 | 10 | 27,59 | 23 | 361,90 | 303 | 16.895,06 | 55,75926403 |
| 1979 | 40 | 507,80 | 5 | 31,00 | 188 | 1.513,27 | 14 | 42,81 | 33 | 348,80 | 280 | 2.443,68 | 8,727441071 |
| 1980 | 38 | 439,41 | 4 | 46,50 | 278 | 2.764,58 | 26 | 130,32 | 31 | 873,35 | 377 | 4.254,15 | 11,28421088 |
| 1981 | 40 | 494,90 | 5 | 16,30 | 257 | 4.064,03 | 23 | 196,05 | 41 | 534,56 | 366 | 5.305,84 | 14,49682104 |
| 1982 | 40 | 1.003,20 | 4 | 385,00 | 254 | 2.566,42 | 26 | 259,45 | 23 | 141,02 | 347 | 4.355,09 | 12,55069597 |
| 1983 | 36 | 348,13 | 5 | 51,00 | 159 | 1.050,47 | 13 | 27,42 | 12 | 48,34 | 225 | 1.525,36 | 6,779374222 |
| 1984 | 45 | 1.823,25 | 4 | 17,40 | 274 | 2.231,41 | 21 | 177,35 | 69 | 1.445,95 | 413 | 5.695,36 | 13,79021501 |
| 1985 | 114 | 1.313,42 | 13 | 182,50 | 521 | 9.285,13 | 45 | 294,80 | 133 | 2.697,23 | 826 | 13.773,08 | 16,67443523 |
| 1986 | 30 | 155,26 | 8 | 36,00 | 142 | 549,50 | 39 | 158,63 | 59 | 704,78 | 278 | 1.604,17 | 5,770386331 |
| 1987 | 30 | 192,10 | 9 | 76,00 | 176 | 1.090,49 | 25 | 340,10 | 77 | 2.029,70 | 317 | 3.728,38 | 11,76146656 |
| 1988 | 72 | 2.374,43 | 16 | 219,50 | 386 | 9.723,25 | 41 | 332,45 | 116 | 2.114,79 | 631 | 14.764,42 | 23,39845325 |
| 1989 | 19 | 72,00 | 1 | 2,50 | 55 | 253,08 | 13 | 72,40 | 21 | 89,62 | 109 | 489,60 | 4,491697248 |
| 1990 | 90 | 3.189,41 | 14 | 59,00 | 279 | 3.935,98 | 41 | 168,11 | 96 | 478,83 | 520 | 7.831,33 | 15,0602525 |
| 1991 | 145 | 3.528,99 | 6 | 37,00 | 222 | 2.518,04 | 26 | 170,30 | 144 | 683,48 | 543 | 6.937,81 | 12,77681031 |
| 1992 | 176 | 3.057,38 | 16 | 98,00 | 270 | 3.181,38 | 45 | 163,00 | 131 | 721,18 | 638 | 7.220,93 | 11,31807492 |
| 1993 | 82 | 2.131,21 | 17 | 201,80 | 261 | 5.210,29 | 151 | 459,12 | 135 | 1.049,12 | 646 | 9.051,54 | 14,01166687 |
| 1994 | 62 | 1.104,82 | 20 | 157,90 | 202 | 1.406,70 | 88 | 465,16 | 108 | 959,30 | 480 | 4.093,87 | 8,528885417 |
| 1995 | 48 | 531,00 | 10 | 54,00 | 49 | 303,00 | 36 | 167,00 | 57 | 470,00 | 200 | 1.525,00 | 7,625 |
| 1996 | 85 | 4.238,03 | 18 | 82,95 | 138 | 1.485,95 | 85 | 466,06 | 94 | 1.842,30 | 420 | 8.272,76 | 19,69704048 |
| 1997 | 67 | 485,31 | 24 | 199,44 | 213 | 1.583,95 | 110 | 417,79 | 95 | 1.692,76 | 509 | 4.379,25 | 8,603634578 |
| 1998 | 44 | 317,96 | 18 | 54,65 | 152 | 1.866,53 | 48 | 324,42 | 83 | 1.745,58 | 345 | 4.309,14 | 12,49026087 |
| 1999 | 34 | 366,70 | 11 | 27 | 93 | 349,99 | 43 | 116,46 | 40 | 517,46 | 221 | 1.377,61 | 6,233529412 |

Fonte dei dati: "Programma di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e piano regionale antincendi boschivi, redatti ai sensi della L. 225/92 e reg. CEE 2158/92" (Deliberazione del Consiglio Regionale 16 giugno 1998, n. 320 - BURP n. 85 suppl. del 28 agosto 1998); Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento Regionale - Servizio Antincendi Boschivo per i dati dal 1995 al 1999

**Tabella V.6.7 – Incendi in aree protette - Parchi**

| Provincia | 1996 | | | | 1997 | | | | 1998 | | | | 1999 | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Incendi Nr. | Superficie percorsa dal fuoco | | | Incendi Nr. | Superficie percorsa dal fuoco | | | Incendi Nr. | Superficie percorsa dal fuoco | | | Incendi Nr. | Superficie percorsa dal fuoco | | |
| | | Boscata ha | Non boscata ha | Totale ha | | Boscata ha | Non boscata ha | Totale ha | | Boscata ha | Non boscata ha | Totale ha | | Boscata ha | Non boscata ha | Totale ha |
| Foggia | **93** | 656,85 | 277,20 | 934,05 | **124** | 644,93 | 471,13 | 1.116,06 | **72** | 408,54 | 218,67 | 627,21 | **60** | 139,05 | 42,69 | 181,74 |
| Bari | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2 | 0,90 | 0,00 | 0,90 |
| Taranto | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 4 | 602,50 | 63,00 | 665,50 | 1 | 2,00 | 2,00 | 4,00 | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Lecce | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2 | 2,10 | 0,00 | 2,10 | 1 | 0,01 | 0,00 | 0,01 | 1 | 0,15 | 0,00 | 0,15 |
| Brindisi | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| **Totale** | 93 | 656,85 | 277,20 | 934,05 | 130 | 1.249,53 | 534,13 | 1.783,66 | 74 | 410,55 | 220,67 | 631,22 | 63 | 140,10 | 42,69 | 182,79 |

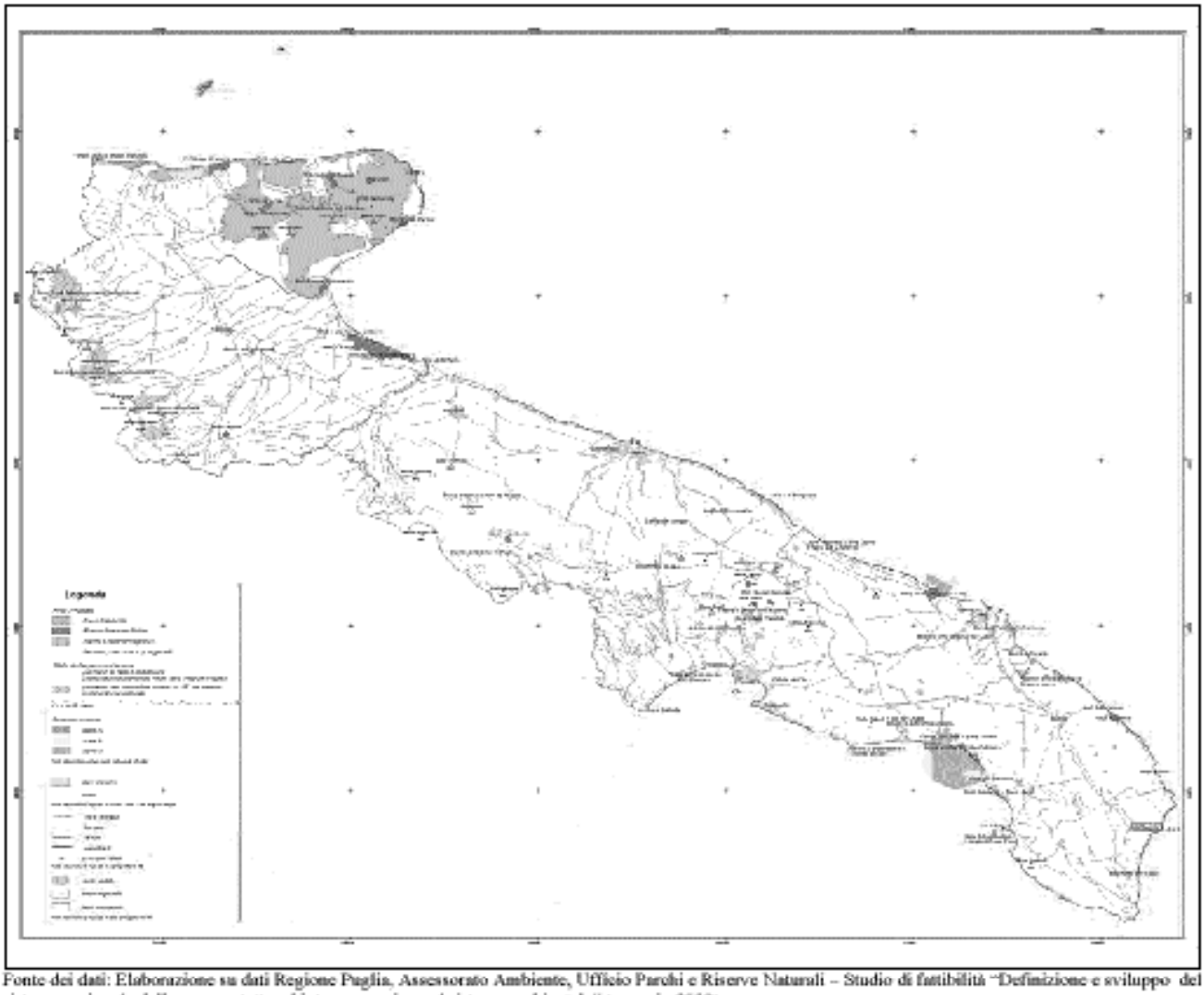
Fonte dei dati: Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento Regionale - Servizio Antincendi Boschivo

**Tabella V.6.8 – Incendi in aree protette - Riserve**

| Provincia | 1996 | | | | 1997 | | | | 1998 | | | | 1999 | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Incendi Nr. | Superficie percorsa dal fuoco | | | Incendi Nr. | Superficie percorsa dal fuoco | | | Incendi Nr. | Superficie percorsa dal fuoco | | | Incendi Nr. | Superficie percorsa dal fuoco | | |
| | | Boscata ha | Non boscata ha | Totale ha | | Boscata ha | Non boscata ha | Totale ha | | Boscata ha | Non boscata ha | Totale ha | | Boscata ha | Non boscata ha | Totale ha |
| Foggia | 1 | 0,50 | 0,00 | 0,50 | 4 | 6,70 | 8,00 | 14,70 | 1 | 4,00 | 0,00 | 4,00 | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Bari | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Taranto | 1 | 0,40 | 0,00 | 0,40 | 3 | 86,56 | 0,00 | 86,56 | 2 | 2,50 | 0,00 | 2,50 | 2 | 13,00 | 0,00 | 13,00 |
| Lecce | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2 | 0,20 | 0,05 | 0,25 | 3 | 73,00 | 140,00 | 213,00 | 1 | 0,02 | 0,00 | 0,02 |
| Brindisi | 1 | 0,30 | 0,00 | 0,30 | 1 | 4,00 | 3,00 | 7,00 | 3 | 1,35 | 0,00 | 1,35 | 0 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| **Totale** | 3 | 1,20 | 0,00 | 1,20 | 10 | 97,46 | 11,05 | 108,51 | 9 | 80,85 | 140,00 | 220,85 | 3 | 13,02 | 0,00 | 13,02 |

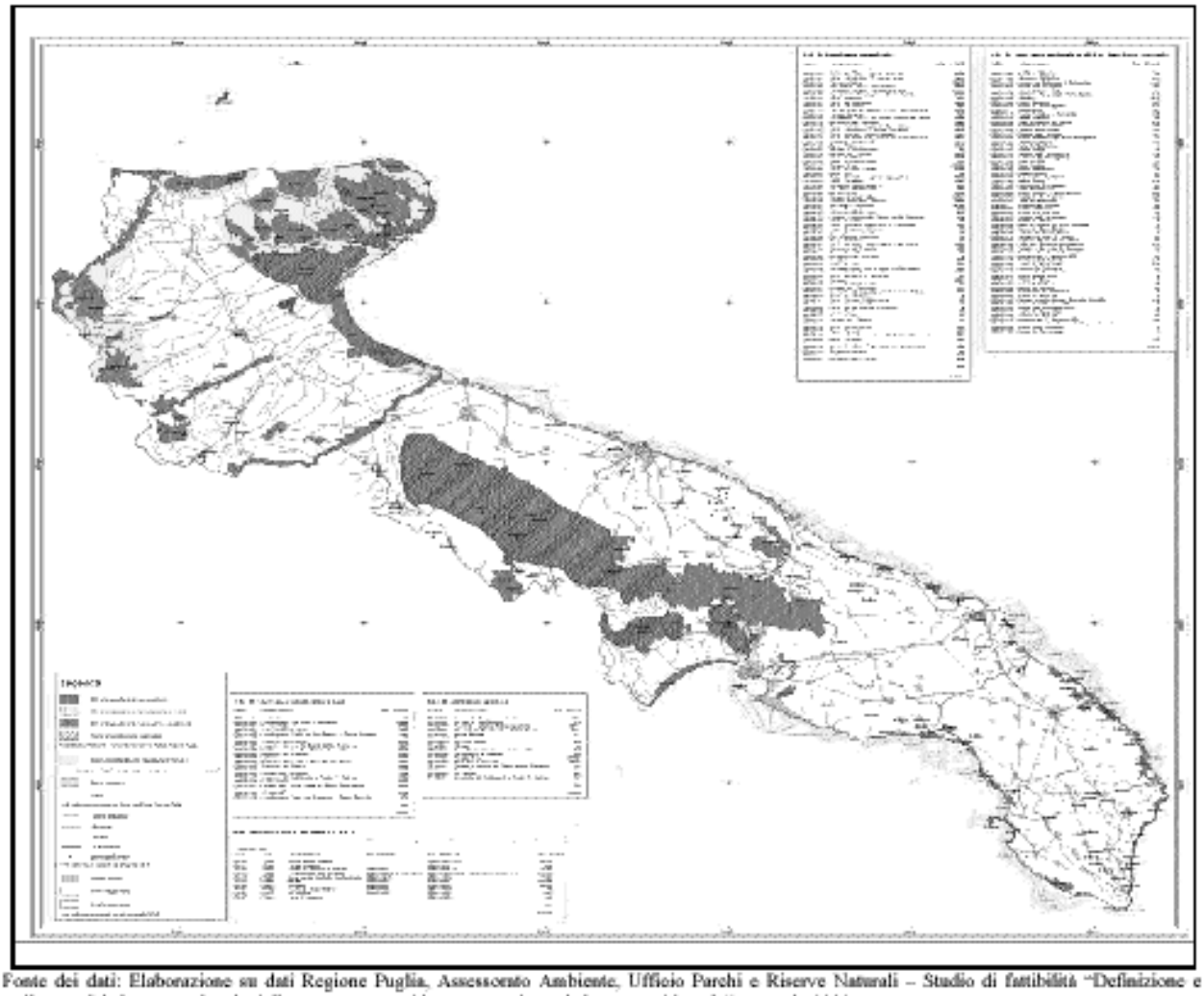
Fonte dei dati: Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento Regionale - Servizio Antincendi Boschivo

**Figura V.6.1 – Sistema della aree protette in Puglia**



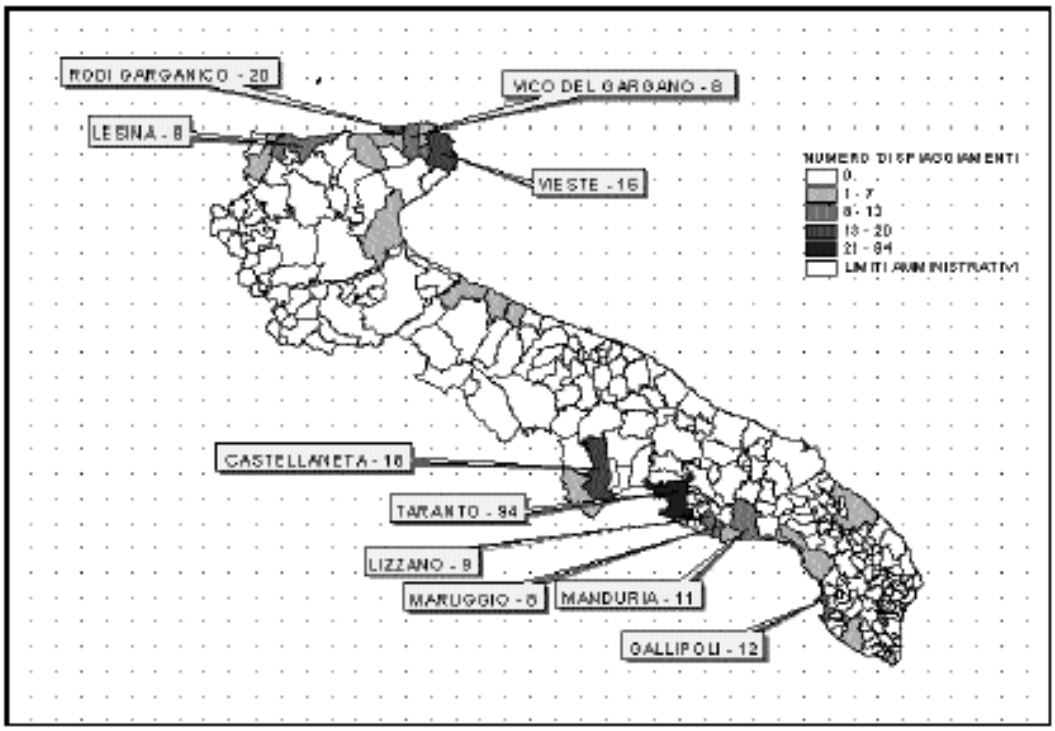
Fonte dei dati: Elaborazione su dati Regione Puglia, Assessorato Ambiente, Ufficio Parchi e Riserve Naturali – Studio di fattibilità "Definizione e sviluppo del sistema regionale delle aree protette ed interconnessione al sistema ambientale" (gennaio 2002)

**Figura V.6.2 – Carta della distribuzione dei pSIC e ZPS, SIN e SIR, IBA in Puglia**



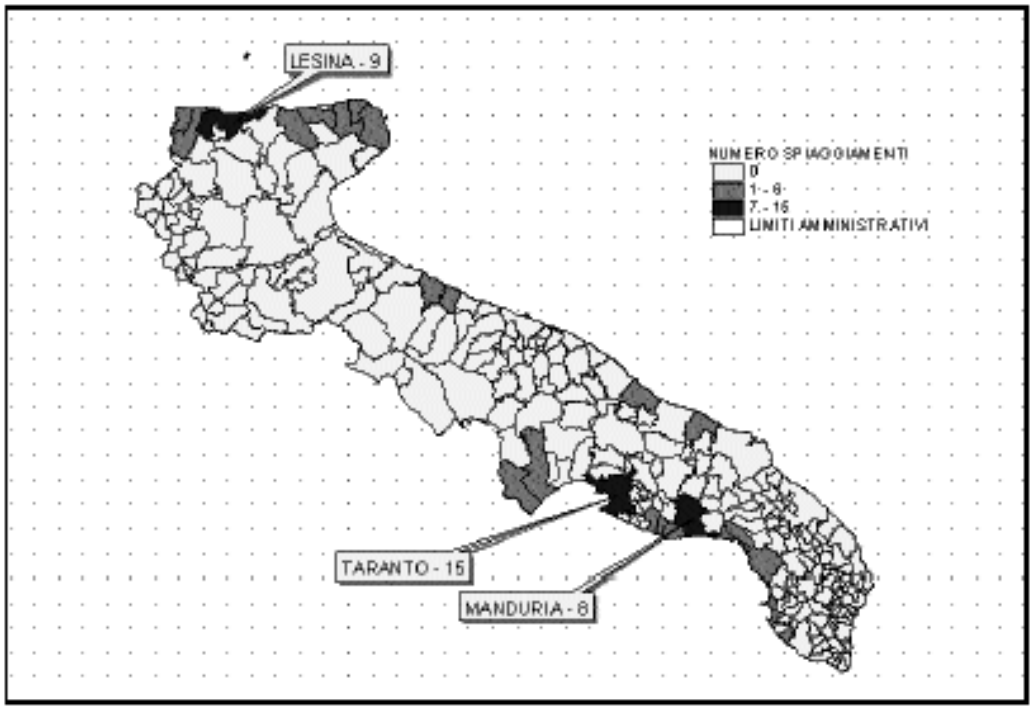
Fonte dei dati: Elaborazione su dati Regione Puglia, Assessorato Ambiente, Ufficio Parchi e Riserve Naturali – Studio di fattibilità "Definizione e sviluppo del sistema regionale delle aree protette ed interconnessione al sistema ambientale" (gennaio 2002)

**Figura V.6.3 – Spiaggiamenti di Tartarughe marine lungo le coste pugliesi – 1998/2002**



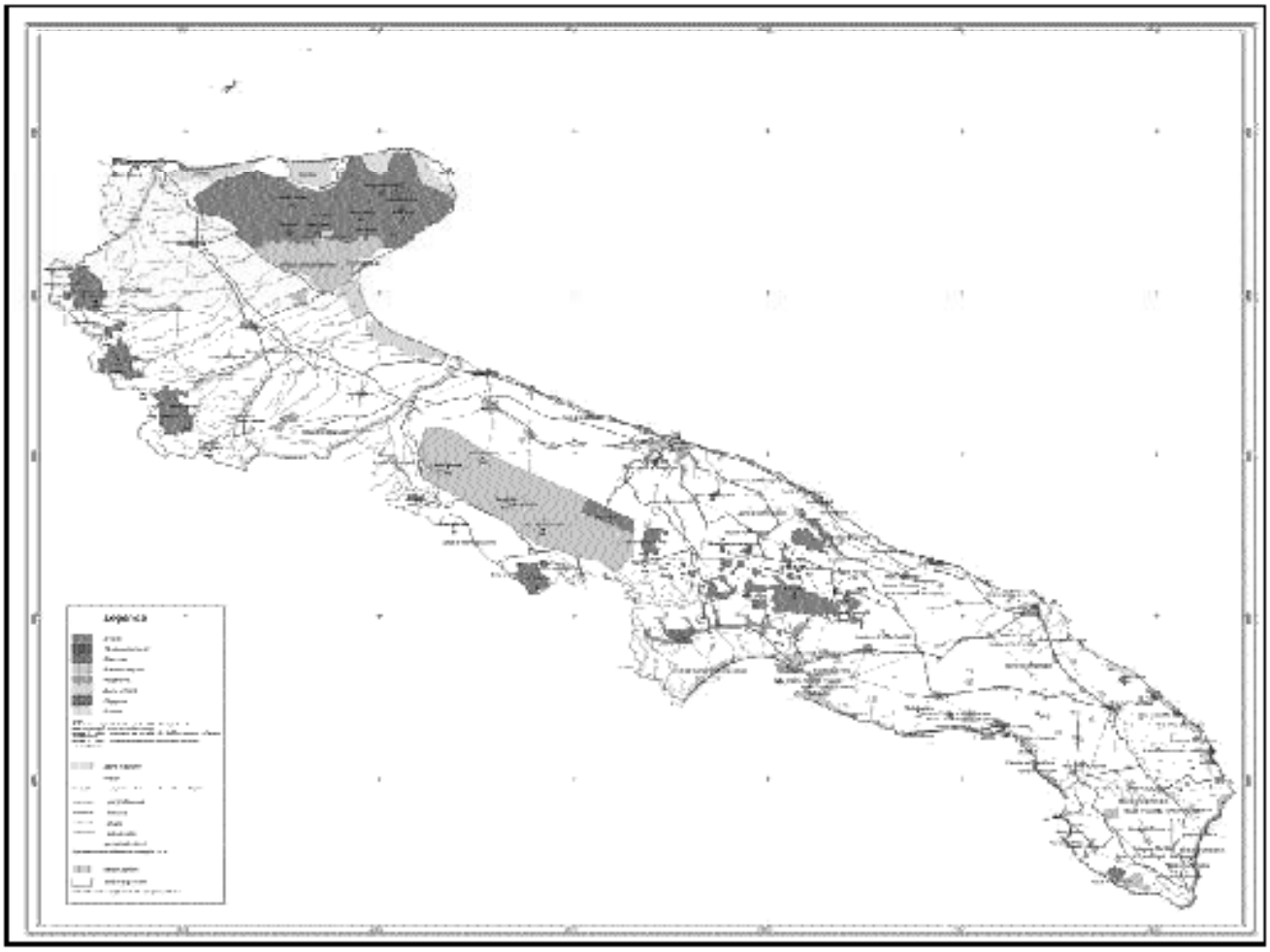

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Regione Puglia, Assessorato Ambiente, Ufficio Piani e Programmi

**Figura V.6.4 – Spiaggiamenti di Cetacei lungo le coste pugliesi – 1996/2002**




Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Regione Puglia, Assessorato Ambiente, Ufficio Piani e Programmi

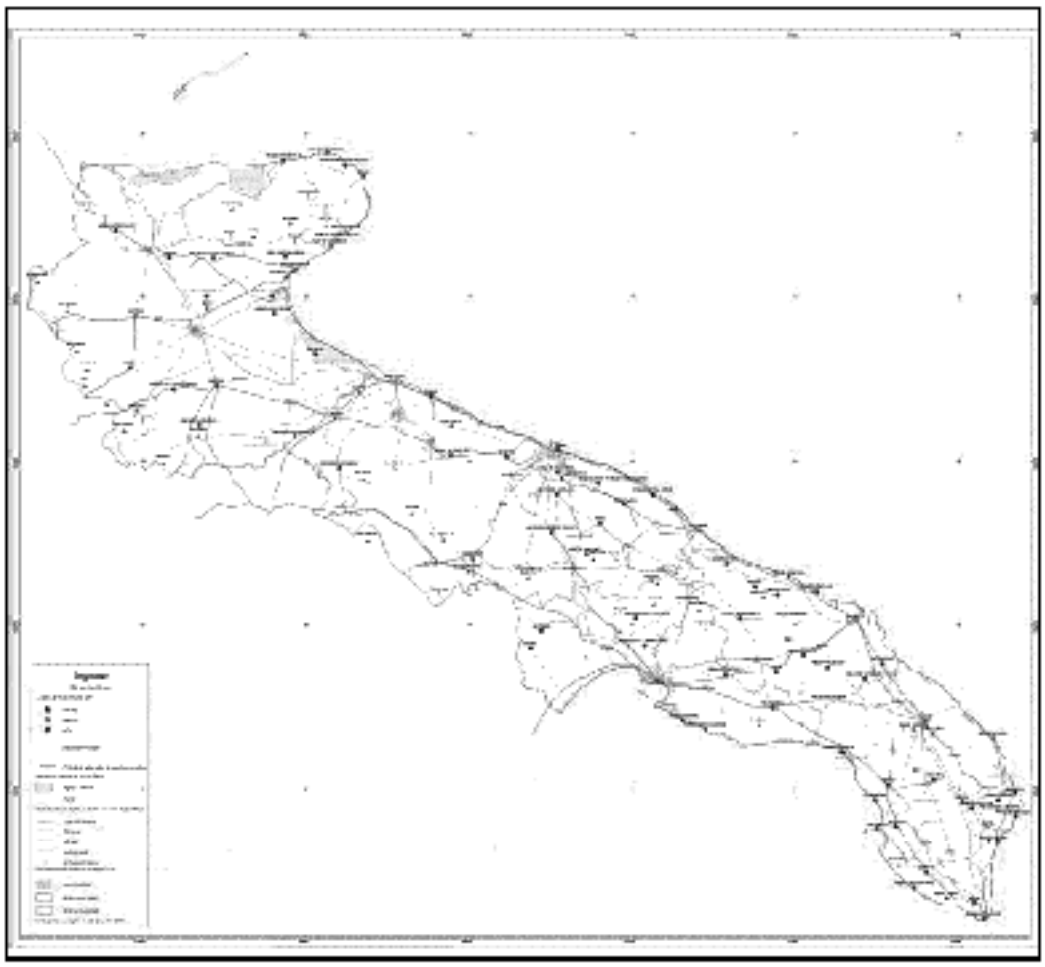
**Figura V.6.5 – Carta di distribuzione delle principali formazioni vegetali in Puglia**



Fonte dei dati: Elaborazione su dati Regione Puglia, Assessorato Ambiente, Ufficio Parchi e Riserve Naturali – Studio di fattibilità "Definizione e sviluppo del sistema regionale delle aree protette ed interconnessione al sistema ambientale" (gennaio 2002)

# ALLEGATO V.9 – PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGIO

**Figura 9.6: Siti archeologici**



# ALLEGATO 2

## Situazione dell'Agricoltura, delle Foreste e delle Aree Rurali Pugliesi

## 1. Il territorio

Il territorio regionale si estende su una superficie di 1.936.305 ettari, pari al 6,4% della superficie territoriale nazionale.
La Puglia ha un territorio prevalentemente pianeggiante e di bassa collina con limitati rilievi montuosi. Le zone di pianura ricoprono circa il 53,2% del territorio regionale, mentre le zone collinari il 45,3%, di cui oltre i due terzi sono identificati come "collina interna" e circa un terzo come "collina litoranea". Il restante 1,5% della superficie regionale rappresenta la zona altimetrica di montagna.
Nelle zone di pianura si colloca ben il 70% dei comuni pugliesi, in quelle collinari il 27% e quindi nelle zone di montagna solo il rimanente 3%.

**Tab. 1 - Numero dei comuni e superficie territoriale per zona altimetrica**

| *Zona* | *Numero comuni* | | *Superficie territoriale (ha)* | |
|---|---|---|---|---|
| | *v.a.* | *%* | *v.a.* | *%* |
| Montagna | 8 | 3,1 | 28.655 | 1,5 |
| Collina | 70 | 27,1 | 876.638 | 45,3 |
| Pianura | 180 | 69,8 | 1.031.012 | 53,2 |
| TOTALE | 258 | 100,0 | 1.936.305 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni *IPRES* su dati ISTAT

Il 26% dei comuni pugliesi è compreso nella classe di superficie "fino a 2.000 ettari" per una estensione territoriale pari a circa il 4% del totale. Quelli con superficie superiore ai 25.000 ettari rappresentano il 5% dei comuni totali e comprendono una superficie pari a circa ¼ di quella complessiva.

**Tab. 2 - Numero dei comuni e superficie territoriale per classe di superficie**

| *Classi di superficie (ha)* | *Numero comuni* | | *Superficie territoriale (ha)* | |
|---|---|---|---|---|
| | *v.a.* | *%* | *v.a.* | *%* |
| Fino a 2.000 | 67 | 26,0 | 80.401 | 4,1 |
| 2.001-4.000 | 58 | 22,5 | 166.963 | 8,6 |
| 4.001-10.000 | 74 | 28,7 | 464.517 | 24,0 |
| 10.001-25.000 | 46 | 17,8 | 742.926 | 38,4 |
| Oltre 25.000 | 13 | 5,0 | 481.498 | 24,9 |
| TOTALE | 258 | 100 | 1.936.305 | 100 |

Fonte: Elaborazioni *IPRES* su dati ISTAT

## 2. Le caratteristiche pedologiche e climatiche

I terreni pugliesi sono prevalentemente costituiti da formazioni di calcari ricoperti da un sottile strato di terra rossa in poco meno della metà di tutta la regione - dai rilievi garganici al rialto murgiano, all'appendice delle Murge tarantine e alle Serre salentine - o di terra bruna, come nelle alte Murge, in aree del Tavoliere e della Fossa premurgiana. Queste terre, rosse e brune, che hanno per lo più la medesima origine, si presentano di diversa utilizzazione agraria in rapporto al sottosuolo su cui poggiano, al loro differente grado di permeabilità e, soprattutto, al loro spessore.
Purtroppo, per buona parte della sua estensione, la terra rossa poggia su roccia calcarea per uno spessore generalmente non superiore ad una ventina di centimetri; ma, dove questo spessore diventa maggiore (falde di alture, avvallamenti, conche), la terra rossa offre la possibilità di ottenere ottime produzioni, specie per talune colture (frumenti, leguminose, ecc.), pur opponendo, per la sua struttura compatta, specie in estate, forte tenacità alle lavorazioni meccaniche.
Di estensione limitata risultano le terre che rivestono i sabbioni argilloso-calcarei, conosciuti col nome di "pietra leccese", calcare granulare, marnoso o marnoso arenaceo, poco duro, assai variabile da luogo a luogo, diversamente permeabile: occupa per lo più la parte adriatica del Salento centro-meridionale.
Dopo i calcarei compatti, come estensione in Puglia, possiamo annoverare i terreni individuati con il nome di "tufi": sabbiosi calcarei di origine costiera.
Essi affiorano diffusamente nella penisola salentina e in tutto il fianco meridionale delle Murge; inoltre accompagnano il litorale adriatico, specie da Bari a Brindisi e risalgono fino all'insenatura di Gioia del Colle.
Molti dei suddetti terreni sono rivestiti da argille e da sabbie.
Le argille pugliesi si presentano in due orizzonti diversi: sotto argille marnose (denominate "creta") e sopra argille sabbiose.
Codesti tipi di terreno rappresentano depositi marini fangosi, anche profondi, che ricorrono, in tipi prevalentemente argillosi, in un'area unica ed estesa nella Fossa premurgiana, intorno alle Murge tarantine; mentre in tipi di terreno prevalentemente sabbioso, verso il Tavoliere e in alcune zone del Salento.
Riguardo alla fertilità, per struttura e composizione abbastanza fertili, sono le terre sui tufi e le sabbie argillose; mentre, sono in genere poco fertili le sabbie, le argille marnose e i terreni alluvionali sabbiosi.
Sotto il profilo orografico, la Puglia può considerarsi distinta in cinque zone:

a) Gargano,
b) Tavoliere,
c) Sub-Appennino Dauno,
d) Murge (comprensive delle Serre salentine),
e) Pianure costiere (comprensive della Valle dell'Ofanto e della Pianura Salentina).

Il clima della Puglia è caratterizzato da un andamento variabile ed incostante sia della temperatura che della piovosità.
Gran parte della regione registra temperature medie annue che oscillano tra 16 e 17 gradi centigradi; tali medie sono superiori solo nella zona litoranea del canale di Otranto e nel golfo di Taranto.

Temperature medie inferiori si hanno, invece, nella zona più elevata delle Murge, in alcune aree interne del Tavoliere, del Gargano e del Sub-Appennino Dauno.
L'escursione annua della temperatura si aggira, per gran parte della regione, sui 16 gradi e giunge sino ad oltre i 20 gradi nel Tavoliere.
La piovosità media annua oscilla tra i 500 e i 700 mm.
In poche aree scende sotto i 500 mm, mentre è superiore a 1.000 mm nell'alto Gargano. La piovosità, in Puglia, oltre ad essere generalmente scarsa, si presenta anche molto irregolare.
Le alte temperature estive e la scarsa piovosità determinano le condizioni per classificare la Puglia quale regione italiana con il più elevato "indice di aridità".
Sul clima influisce anche il fatto che la regione, essendo priva di grandi rilievi montuosi, è aperta a tutte le correnti aeree, dal maestrale della valle del Rodano alla bora dell'alto Adriatico nel corso dell'inverno ed ai venti sud-occidentali caldi ed asciutti nel periodo estivo.
Le condizioni su esposte, aggiunte ad un praticamente inesistente reticolo idrografico superficiale e alla natura carsica del suolo che causa la percolazione delle acque meteoriche in falda profonda, concorrono a determinare una situazione di complessivo deficit idrico della regione, tale da rendere necessario l'approvvigionamento di acqua da fonti extra-regionali. L'insufficienza della risorsa si avverte in primo luogo negli usi civili, soprattutto nelle aree marginalizzate rispetto alla principale infrastrutturazione idrica, e, inoltre, nel settore agricolo.

## 3. La popolazione

La popolazione residente in Puglia ammontava al 31.12.2002 a 4.023.957 persone (tab. 3), con una lieve prevalenza delle donne.

**Tab.3 - Principali indicatori demografici - 2002**

| *Indici* | *Puglia* | *Mezzogiorno* | *Italia* |
|---|---|---|---|
| Popolazione | 4.023.957 | 20.557.362 | 57.321.070 |
| *Uomini* | *1.952.604* | *9.995.123* | *27.766.223* |
| *Donne* | *2.071.353* | *10.562.239* | *29.554.847* |
| Densità (ab/Kmq) | 208 | 167 | 190 |
| Saldo naturale (02/01) | 8.302 | 28.966 | -19.195 |
| Saldo migratorio (02/01) | -3.845 | 21.054 | 346.523 |
| Saldo popolazione (02/01) | 4.457 | 50.020 | 327.328 |
| Variazione demografica rispetto all'anno precedente (02/01) | 0,11% | 0,24% | 0,57% |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

La densità demografica risultava pari a 208 ab./kmq, valore superiore tanto alla media del Mezzogiorno che a quella italiana.
Nel complesso si segnala un rallentamento del tasso di crescita, a sostenere il quale concorre principalmente un saldo naturale positivo (+8.302 unità nel periodo 2002-01) cui si contrappone un ancor esistente saldo migratorio negativo (-3.845unità nel periodo 2002-01). Il fenomeno appare in contro tendenza rispetto a quanto accade nel Mezzogiorno e nell'intero Paese, dove il saldo migratorio assume valori positivi (rispettivamente di +21.054 unità e +346.523 unità).

**Tab. 4 - Evoluzione della ripartizione della popolazione per classi di età e sesso**

| Classi di | Puglia | | | Mezzogiorno | | | Italia | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| età (anni) | 1990 | 1995 | 2001 | 1990 | 1995 | 2001 | 1990 | 1995 | 2001 |
| 0-14 | 21,7 | 18,5 | 16,7 | 21,4 | 18,8 | 16,6 | 16,8 | 14,8 | 14,2 |
| 15-24 | 17,9 | 16,4 | 13,8 | 17,5 | 15,8 | 13,7 | 16 | 13,8 | 11,2 |
| 25-39 | 21,2 | 22,9 | 23,2 | 21,5 | 23 | 23,1 | 21,5 | 23,2 | 23,5 |
| 40-oltre | 39,2 | 42,2 | 46,2 | 39,6 | 42,4 | 46,4 | 45,7 | 48,2 | 51,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| | | | | di cui femmine | | | | | |
| 0-14 | 20,5 | 17,5 | 15,7 | 20,4 | 17,9 | 16,0 | 15,9 | 14,1 | 13,4 |
| 15-24 | 17,4 | 15,8 | 13,2 | 17 | 15,3 | 13,1 | 15,2 | 13,1 | 10,6 |
| 25-39 | 21,2 | 22,6 | 22,9 | 21,2 | 22,7 | 22,6 | 20,9 | 22,4 | 22,7 |
| 40-oltre | 40,9 | 43,9 | 48,2 | 41,4 | 44,1 | 48,2 | 48 | 50,4 | 53,2 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

Analizzando l'evoluzione della popolazione pugliese per classi di età nel periodo 1990-2001 (tab. 4), si evidenzia un progressivo incremento degli individui con più di 40 anni d'età– fenomeno leggermente più intenso per le donne – la cui incidenza sul totale risulta paragonabile a quella del Mezzogiorno ma inferiore a quella dell'Italia. A fenomeno dell'aumento del numero di persone con più di 40 anni si associa una diminuzione del peso dei giovani e dei giovanissimi che, rimane sempre più elevato rispetto all'Italia, ma sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno.

L'analisi delle classi di ampiezza demografica della popolazione al 2001 (tab. 5) rivela che la popolazione pugliese tende a concentrarsi nei centri abitati di dimensioni medie e medio-piccole, ovvero nelle fasce comprese tra i diecimila ed i centomila abitanti. Esercitano una attrazione minore sia i centri di piccole dimensioni (fino a diecimila abitanti) che, come detto, i centri urbani con più di centomila abitanti.

Nell'intervallo temporale 1991-2001 si è registrata una sostanziale staticità della popolazione residente nei centri urbani con popolazione compresa tra i 5.000 ed i 50.000 abitanti. Mentre i centri urbani con popolazione variabile tra i 50.000 ed i 100.000 hanno fatto registrare considerevoli aumenti di popolazione, i centri con oltre i centomila abitanti sono stati interessati da un fenomeno inverso, che ha determinato la riduzione di popolazione residente.

**Tab. 5 - Popolazione della Puglia per classe di ampiezza demografica al 1991, 1997 ed a fine anno 2001**

| Classi di ampiezza demografica | | 1991 | | 1997 | | 2001 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | abitanti | % | abitanti | % | abitanti | % |
| Fino a | 5.000 | 237.535 | 5,9 | 233.247 | 5,7 | 237.068 | 6,0 |
| 5.001 | 10.000 | 459.853 | 11,4 | 465.710 | 11,4 | 422.445 | 10,6 |
| 10.001 | 20.000 | 797.907 | 19,8 | 825.506 | 20,2 | 837.098 | 21,0 |
| 20.001 | 50.000 | 1.032.453 | 25,6 | 1.030.279 | 25,2 | 1.015.500 | 25,5 |
| 50.001 | 100.000 | 672.342 | 16,7 | 835.455 | 20,4 | 811.503 | 20,4 |
| 100.001 | 250.000 | 489.486 | 12,1 | 366.321 | 9,0 | 347.421 | 8,7 |
| Oltre | 250.000 | 342.309 | 8,5 | 333.550 | 8,1 | 312.452 | 7,8 |
| TOTALE | | 4.031.885 | 100 | 4.090.068 | 100,0 | 3.983.487 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

## 4. Il lavoro

Dalla lettura dei dati riferiti alle indagini trimestrali delle Forze Lavoro (tabb. 6a e 6b), emerge innanzitutto come la Puglia abbia un tasso di disoccupazione più basso dell'intero Mezzogiorno ma nello stesso tempo maggiore della media nazionale. A soffrirne in misura maggiore sono le donne le quali, già poco presenti sul mercato del lavoro (tasso di attività pari al 27%, a fronte del 60% degli uomini), trovano più difficilmente occupazione.
In riferimento al settore agricolo, è interessante sottolineare come il peso degli occupati agricoli sul totale (10%) sia significativamente superiore al dato medio nazionale (5%) e, in misura inferiore, anche rispetto al dato medio meridionale. La ripartizione degli occupati agricoli per sesso in Puglia vede una presenza femminile pari a circa 1/3, in linea con quanto avviene negli altri areali geografici.

**Tab. 6a - Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica e per sesso - 2003.** (Dati in migliaia)

| *Indicatori* | *Puglia* | | | | *Mezzogiorno* | | | | *Italia* | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *Maschi* | *Femmine* | *Totale* | *%* | *Maschi* | *Femmine* | *Totale* | *%* | *Maschi* | *Femmine* | *Totale* | *%* |
| Popolazione di 15 anni ed oltre | 1.625 | 1.752 | 3.376 | | 8.268 | 8.879 | 17.147 | | 23.696 | 25.512 | 49.208 | |
| Forze lavoro | 976 | 470 | 1.446 | | 4.979 | 2.562 | 7.540 | | 14.685 | 9.465 | 24.150 | |
| Occupati | 877 | 370 | 1.247 | *100* | 4.290 | 1.913 | 6.203 | *100* | 13.690 | 8.365 | 22.054 | *100* |
| Agricoltura | 86 | 41 | 127 | *10* | 360 | 164 | 524 | *8* | 745 | 330 | 1.075 | *5* |
| Industria | 282 | 52 | 334 | *27* | 1.321 | 203 | 1.524 | *25* | 5.358 | 1.661 | 7.019 | *32* |
| Servizi | 509 | 277 | 787 | *63* | 2.609 | 1.546 | 4.155 | *67* | 7.587 | 6.373 | 13.960 | *63* |
| Disoccupati | 100 | 99 | 199 | | 689 | 649 | 1.338 | | 996 | 1.100 | 2.096 | |
| Persone in cerca di occupazione | | | | | | | | | | | | |
| Disoccupati | 42 | 24 | 66 | | 289 | 151 | 440 | | 450 | 332 | 782 | |
| In cerca di 1ª occupazione | 50 | 42 | 92 | | 351 | 287 | 638 | | 445 | 398 | 843 | |
| Altre persone in cerca di lavoro | 8 | 34 | 41 | | 49 | 210 | 259 | | 101 | 370 | 471 | |
| Totale | 100 | 99 | 199 | | 689 | 649 | 1.338 | | 996 | 1.100 | 2.096 | |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

**Tab. 6b - Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica e per sesso – 2003** (Valori percentuali)

| *Indicatori* | *Puglia* | | | *Mezzogiorno* | | | *Italia* | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *Maschi* | *Femmine* | *Totale* | *Maschi* | *Femmine* | *Totale* | *Maschi* | *Femmine* | *Totale* |
| *Forze lavoro* | *67* | *33* | *100* | *66* | *34* | *100* | | | *100* |
| *Occupati* | *70* | *30* | *100* | *69* | *31* | *100* | *62* | *38* | *100* |
| *Agricoltura* | *68* | *32* | *100* | *69* | *31* | *100* | *69* | *31* | *100* |
| *Industria* | *84* | *16* | *100* | *87* | *13* | *100* | *76* | *24* | *100* |
| *Servizi* | *65* | *35* | *100* | *63* | *37* | *100* | *54* | *46* | *100* |
| *Disoccupati* | *50* | *50* | *100* | *51* | *49* | *100* | *48* | *52* | *100* |
| *Tasso di attività* | *60* | *27* | *43* | *60* | *29* | *44* | *62* | *37* | *49* |
| *Tasso di occupazione* | *54* | *21* | *37* | *52* | *22* | *36* | *58* | *33* | *45* |
| *Tasso di disoccupazione* | *10* | *21* | *14* | *14* | *25* | *18* | *7* | *12* | *9* |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

Dalla lettura delle informazioni sul lavoro agricolo provenienti dalle indagini censuarie emerge come in Puglia, ma lo stesso dicasi per il Mezzogiorno e l'Italia, la quasi totalità delle aziende è a conduzione diretta del coltivatore. Il ricorso a forze lavoro esterne all'azienda è limitato all'esecuzione delle operazioni colturali (es. raccolta) che richiedono un maggior fabbisogno lavorativo.
Le statistiche evidenziano, soprattutto nelle regioni meridionali, una forte preponderanza di lavoratori a tempo determinato rispetto agli occupati in maniera stabile. E' anche importante evidenziare che caratteristiche strutturali e tipologie delle colture praticate dalle aziende agricole pugliesi non consentono, nel complesso, occupazione stabile alla famiglia del conduttore, con un conseguente sottoutilizzo della manodopera familiare e la necessità di ricercare in altre attività le necessarie fonti di reddito, come ben evidente dalla lettura dei dati della tabella 7.

**Tab. 7 – Componenti la famiglia e parenti del conduttore secondo l'attività lavorativa esercitata - Puglia 2000**

| Componenti la famiglia | ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AZIENDA | PREVALENTEMENTE PRESSO L'AZIENDA | | | | | | ATTIVITÀ EXTRA-AZIENDALE | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Agricoltura | Industria | Commercio, pubblici esercizi e alberghi | Servizi | Pubblica Ammin. | Totale | | |
| | Valore assoluto | | | | | | | | |
| Conduttore | 244.624 | 996 | 120 | 108 | 223 | 53 | 1.500 | 106.961 | 351.585 |
| Coniuge | 169.543 | 183 | 20 | 17 | 29 | 12 | 261 | 58.936 | 228.479 |
| Altri familiari che lavorano in azienda | 52.946 | 212 | 21 | 10 | 53 | 3 | 299 | 36.076 | 89.022 |
| Parenti | 16.612 | 85 | 6 | 8 | 13 | 2 | 114 | 18.992 | 35.604 |
| | Valore percentuale | | | | | | | | |
| Conduttore | 69,6 | 0,3 | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,4 | 30,4 | 100,0 |
| Coniuge | 74,2 | 0,1 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 25,8 | 100,0 |
| Altri familiari che lavorano in azienda | 59,5 | 0,2 | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,3 | 40,5 | 100,0 |
| Parenti | 46,7 | 0,2 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,3 | 53,3 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

La marcata dimensione familiare delle aziende agricole regionali rappresenta un fattore fondamentale nell'equilibrio del sistema economico delle aree rurali. Essa, infatti, svolge un importante ruolo di ammortizzatore delle complessive difficoltà occupazionali proprie della regione, costituendo un fragile ma pur presente punto di riferimento per i suoi componenti. In generale essa è da ascrivere ai fattori potenzialmente positivi del sistema agricolo pugliese, rappresentando anche l'ambito preferenziale nel quale si può realizzare l'indispensabile ricambio generazionale di cui abbisogna il settore primario in regione.

## 5. L'agricoltura

L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive, direttamente collegate a differenziazioni territoriali che vedono contrapporsi alle aree interne svantaggiate del Gargano, del Sub Appennino Dauno, della Murgia e del Salento, aree forti di pianura (Tavoliere, Terra di Bari, Litorale barese, Arco ionico tarantino) particolarmente favorevoli allo sviluppo dell'attività agricola.
Come risulta evidente da alcuni principali indicatori economici riportati in tab. 8., l'agricoltura pugliese riveste un ruolo importante nel settore a livello nazionale, a PLV pugliese è infatti pari all'8% della produzione agricola dell'intero Paese.
Dagli stessi dati è possibile anche notare come gli agricoltori pugliesi usino mezzi tecnici (es. sementi, concimi, ecc.) in misura contenuta, 'incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani supera di poco il 6%.
Ne consegue una importante partecipazione alla formazione del valore aggiunto agricolo nazionale (circa il 9%). Interessante è anche notare come, negli anni e nelle aree prese in considerazione, diminuiscano sia il rapporto che lega la redditività dell'agricoltura con quella prodotta dall'intero settore economico, sia la redditività media della terra, espressa dal rapporto tra valore aggiunto e SAU.
E' da evidenziare anche il ruolo che il settore agricolo ha nel sistema economico pugliese in termini produttivi. Esso, infatti, partecipa alla formazione del prodotto interno lordo regionale per poco più del 6%; valore, questo, superiore a quanto registrato nel Mezzogiorno e a livello nazionale.

**Tab. 8 - Evoluzione dei principali risultati economici dell'agricoltura** (migliaia di euro a prezzi correnti)

| | *Puglia* | | *Mezzogiorno* | | *Italia* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *1990* | *2001* | *1990* | *2001* | *1990* | *2001* |
| PLV agricola | 2.122.244,63 | 3.484.963,00 | 9.515.760,72 | 15.815.657,00 | 28.505.308,14 | 44.173.361,00 |
| *% // ITALIA* | 7,45 | 7,89 | 33,38 | 35,80 | 100,00 | 100,00 |
| Consumi intermedi agricoli | 423.283,43 | 941.582,00 | 2.100.992,63 | 4.422.018,00 | 8.320.603,53 | 14.783.453,00 |
| *% // ITALIA* | 5,09 | 6,37 | 25,25 | 29,91 | 100,00 | 100,00 |
| VA agricolo | 1.698.961,41 | 2.543.381,00 | 7.414.768,09 | 11.393.639,00 | 20.184.704,61 | 29.389.908,00 |
| *% // ITALIA* | 8,42 | 8,65 | 36,73 | 38,77 | 100,00 | 100,00 |
| VA agricolo/VA totale | 6,40 | 4,87 | 5,60 | 4,14 | 3,70 | 2,58 |
| VA agricolo/SAU | 2,80 | 1,64 | 2,50 | 1,58 | 3,10 | 1,95 |
| VA agricolo/occupato (euro) | 7.829,32 | 17.540,56 | 7.659,88 | 20.382,18 | 10.651,56 | 26.101,16 |
| PIL | 33.636.476,32 | 57.016.300,00 | 168.946.479,57 | 299.367.800,00 | 676.898.882,90 | 1.220.146.500,00 |
| PLV/PIL | 6,31 | 6,11 | 5,63 | 5,28 | 4,21 | 3,62 |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

Secondo i dati di cadenza decennale e di provenienza censuaria elaborati dall'ISTAT (tab. 9) , nel 2000 le aziende agricole pugliesi sono poco più di 352.500 (il 24% delle aziende del Mezzogiorno). Rispetto al 1990 (data del penultimo censimento), le aziende agricole pugliesi hanno registrato un leggero aumento (+1%), mentre quelle del Meridione e dell'Italia un decremento. Di contro a quanto ora visto per le aziende, la SAU registra un decremento sia a livello regionale che dell'intero areale meridionale che anche a livello nazionale. Da ciò discende che in tutti gli areali di osservazione si assiste ad una diminuzione della SAU media aziendale, in misura più spiccata in Puglia. Anche il dato della dimensione media aziendale enfatizza questa evoluzione tant'è che si registra un aumento in regione delle aziende al disotto dei 5 ha in misura superiore rispetto al contesto meridionale ed in controtendenza rispetto al dato nazionale.

L'estensione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Puglia è pari quasi ad 1.250.000 ettari e rappresenta il 21,2% della SAU del Mezzogiorno ed il 9% della SAU italiana. C'è da dire, inoltre, che la Superficie Agricola Totale (SAT) regionale, diversamente da quanto avviene nel Mezzogiorno e in Italia, è quasi tutta coltivata: la SAU pugliese infatti è pari al 91% dell'intera SAT regionale, di contro al dato del Mezzogiorno (73%) e dell'intero Paese (67,4%).

**Tab. 9 – Evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura**

| *Indicatori* | *Unità di misura* | *Anni* | | *Variazione % 2000/90* |
|---|---|---|---|---|
| | | *1990* | *2000* | |
| Numero aziende Puglia | nr. | 350.604 | 352.510 | 0,54 |
| Numero aziende Mezzogiorno | nr. | 1.591.053 | 1.474.689 | -7,31 |
| Numero aziende Italia | nr. | 3.023.344 | 2.953.090 | -2,32 |
| SAU Puglia | ha | 1.453.865 | 1.249.645 | -14,05 |
| SAU Mezzogiorno | ha | 7.132.533 | 5.883.590 | -17,51 |
| SAU Italia | ha | 15.045.899 | 13.212.652 | -12,18 |
| Dimensione media aziendale Puglia | ha | 4,1 | 3,5 | -13,54 |
| Dimensione media aziendale Mezzogiorno | ha | 4,5 | 4,0 | -11,34 |
| Dimensione media aziendale Italia | ha | 5 | 4,5 | -10,52 |
| SAU / Sup. agricola totale Puglia | % | 91,2 | 90,6 | -0,66 |
| SAU / Sup. agricola totale Mezzogiorno | % | 73,7 | 73,0 | -1,00 |
| SAU / Sup. agricola totale Italia | % | 66,3 | 67,4 | 1,66 |
| Aziende < 5 Ha Puglia | % | 84,3 | 86,9 | 3,05 |
| Aziende < 5 Ha Mezzogiorno | % | 83,7 | 85,7 | 2,38 |
| Aziende < 5 Ha Italia | % | 81,3 | 72,0 | -11,41 |
| Aziende > 50 Ha Puglia | % | 1,1 | 0,8 | -22,97 |
| Aziende > 50 Ha Mezzogiorno | % | 1,2 | 1,0 | -16,50 |
| Aziende > 50 Ha Italia | % | 1,3 | 1,2 | -4,62 |
| SAU per Unità di lavoro Puglia | ha | 8,4 | 13,3 | 57,95 |
| SAU per Unità di lavoro Mezzogiorno | ha | 6,5 | 11,2 | 72,71 |
| SAU per Unità di lavoro Italia | ha | 6,7 | 10,1 | 51,20 |
| SAU irrigata / SAU Puglia | % | 15,6 | 19,9 | 27,63 |
| SAU irrigata / SAU Mezzogiorno | % | 11 | 12,1 | 9,66 |
| SAU irrigata / SAU Italia | % | 18 | 18,7 | 3,76 |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

Come appare evidente dai dati statistici riportati in tab. 10, la stragrande maggioranza delle aziende pugliesi, ma lo stesso vale per quelle meridionali e nazionali, è a conduzione diretta del coltivatore.

**Tab. 10 – Aziende agricole per forma di conduzione - 2000**

| *DESCRIZIONE* | *Unità di misura* | *PUGLIA* | *MEZZOGIORNO* | *ITALIA* |
|---|---|---|---|---|
| Conduzione diretta del coltivatore | % | 95,6 | 95,7 | 94,8 |
| Conduzione con salariati | % | *4,4* | *4,2* | *5,1* |
| Altra forma di conduzione | % | *0,1* | *0,1* | *0,1* |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

Risulta necessario evidenziare anche la marcata senilizzazione degli imprenditori agricoli pugliesi. Dai dati statistici (tab. 11) emerge, infatti, che quasi il 60% dei conduttori pugliesi ha più di 55 anni, mentre decisamente contenuto è il numero di quelli con età inferiore ai 35 anni (meno del 5% del totale). Risulta evidente, quindi, che vi è una situazione di scarso ricambio generazionale, importante fattore sia per la continuità dell'attività agricola che per l'introduzione delle innovazioni.

**Tab. 11 – Ripartizione delle aziende agricole per classe di età del conduttore**

| *Area geografica* | *Classi di età (anni)* | | |
|---|---|---|---|
| | *<35* | *35-55* | *>55* |
| Puglia | 4,97 | 35,52 | 59,51 |
| Mezzogiorno | 5,07 | 33,73 | 61,20 |
| Italia | 5,03 | 32,85 | 62,12 |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

In riferimento all'orientamento tecnico economico ed alla dimensione economica delle aziende pugliesi, è necessario evidenziare che più del 90% delle aziende agricole risultano specializzate (tab. 12). Tra queste primeggiano quelle dedite all'olivicoltura che rappresentano il 48% delle aziende totali (specializzate + miste), coprono poco più del 23% della SAU regionale, realizzano un Reddito Lordo Standard (RLS) pari al 27% del RLS complessivamente prodotto in regione ed assorbono il 32% delle giornate di lavoro dedicate all'agricoltura.

Significative sono anche l'incidenza delle aziende cerealicole, in riferimento sia al numero che alla SAU occupata, e quella delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità.

Le aziende zootecniche interessano il 5% della SAU e assorbono il 3,3% delle giornate di lavoro.

**Tab. 12 – Strutture e fattori della produzione dell'agricoltura pugliese per orientamento tecnico-economico - 1998**

| OTE | Aziende | | SAU | | Reddito Lordo Standard | | Giornate di lavoro | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | numero | % | ettari | % | UDE | % | numero | % |
| AZIENDE SPECIALIZZATE in: | | | | | | | | |
| **Seminativi** | **42.909** | **14,71** | **551.270,96** | **38,19** | **640,53** | **0,04** | **6.915.414** | **16,84** |
| Cereali | 26.128 | 8,96 | 390.688,48 | 27,07 | 296,70 | 0,02 | 2.551.654 | 6,21 |
| Orticoltura in pieno campo | 7.145 | 2,45 | 45.990,37 | 3,19 | 156,31 | 0,01 | 2.117.958 | 5,16 |
| Altre aziende con seminativi | 9.636 | 3,30 | 114.592,11 | 7,94 | 185,52 | 0,01 | 2.245.802 | 5,47 |
| **Ortofloricoltura** | **656** | **0,22** | **4.395,86** | **0,30** | **57,82** | **0,00** | **372.001** | **0,91** |
| Floricoltura e piante ornamentali | 453 | 0,16 | 2.072,10 | 0,14 | 29.740,0 | 1,7 | 266.505 | 0,64 |
| **Viticoltura** | **30.429** | **10,43** | **77.408,59** | **5,36** | **188,53** | **0,01** | **5.673.746** | **13,82** |
| Viticoltura per vini di qualità | 1.799 | 0,62 | 5.501,68 | 0,38 | 9.474,2 | 0,5 | 260.178 | 0,63 |
| Viticoltura per vini non di qualità | 17.394 | 5,96 | 34.759,11 | 2,41 | 50.692,8 | 2,9 | 2.500.171 | 6,09 |
| Viticoltura per vini di qualità ed altri combinati | 116 | 0,04 | 1.142,25 | 0,08 | 1.864,5 | 0,1 | 53.850 | 0,13 |
| Viticoltura mista e/o per produzioni diverse | 11.120 | 3,81 | 36.052,42 | 2,50 | 96.090,6 | 5,4 | 2.859.547 | 6,96 |
| **Coltivazioni permanenti** | **220.661** | **75,63** | **568.338,38** | **39,37** | **1.078,46** | **0,06** | **26.623.410** | **64,84** |
| Frutticoltura *(esclusa agrumicoltura)* | 7.425 | 2,54 | 15.105,25 | 1,05 | 30.421,2 | 1,7 | 745.023 | 1,81 |
| Agrumicoltura | 2.601 | 0,89 | 7.429,14 | 0,51 | 16.916,2 | 1,0 | 705.893 | 1,72 |
| Olivicoltura | 140.311 | 48,09 | 335.608,20 | 23,25 | 479.950,2 | 27,1 | 12.978.861 | 31,61 |
| Diverse coltivazioni permanenti combinate | 39.799 | 13,64 | 132.585,45 | 9,19 | 217.935,5 | 12,3 | 6.488.481 | 15,80 |
| **Zootecnia** | **3.315** | **1,14** | **71.479,96** | **4,95** | **50,01** | **0,00** | **1.347.771** | **3,28** |
| Bovini | 1.797 | 0,62 | 39607,59 | 2,74 | 28190,6 | 1,59 | 930.393 | 2,27 |
| Ovini | 206 | 0,07 | 5.574,46 | 0,39 | 3.350,6 | 0,19 | 112.539 | 0,27 |
| Caprini | 44 | 0,02 | 1.080,40 | 0,07 | 139,3 | 0,01 | 16.620 | 0,04 |
| Altre aziende zootecniche | 1.255 | 0,43 | 24.671 | 1,71 | 10.046 | 1 | 279.821 | 0,68 |
| **Totale aziende specializzate** | **267.541** | **91,70** | **1.195.485,16** | **82,82** | **1.532.202,90** | **86,38** | **35.258.596** | **85,87** |
| AZIENDE MISTE | **24.214** | **8,30** | **247.988,53** | **17,18** | **241.614,50** | **13,62** | **5.801.985** | **14,13** |
| TOTALE | **291.755** | **100,00** | **1.443.473,69** | **100,00** | **1.773.817,40** | **100,00** | **41.060.581** | **100,00** |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

Come risulta dalla tab. 13, che riporta le consistenze zootecniche cosi come rilevate dal censimento del 2000, le aziende zootecniche pugliesi dedite all'allevamento di bovini rappresentano, con 35 capi in media per azienda, il 55% del totale delle aziende zootecniche. Le aziende che allevano ovini, con circa 88 capi in media per azienda, hanno invece un peso del 31% sul totale delle aziende zootecniche regionali.

**Tab. 13 – Indicatori della zootecnia - 2000**

| DESCRIZIONE | unità di misura | PUGLIA | MEZZOGIORNO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|
| Aziende con bovini/aziende zootecniche totali | % | 55,2 | 24,5 | 25,4 |
| Aziende con ovini/aziende zootecniche totali | % | 31,0 | 25,4 | 14,3 |
| Bovini/aziende con bovini | numero di capi | 34,8 | 21,7 | 35,2 |
| Ovini/aziende con ovini | numero di capi | 88,5 | 83,0 | 70,2 |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

Come precedentemente detto, l'agricoltura pugliese realizza una PLV consistente.

L'agricoltura pugliese, con una PLV nel 2001 di poco inferiore ai 3,5 miliardi di euro, rappresenta l'8% dell'intera produzione agricola nazionale (tab. 14).
La strutturazione per prodotti della PLV pugliese è significativamente differente da quanto riscontrabile a livello nazionale. In tale ambito, infatti, risultano preponderanti le attività zootecniche (quasi il 34% sulla PLV agricola complessiva), seguite dalle coltivazioni erbacee (37%) e per ultime dalle arboree (24%).
L'agricoltura regionale, invece, è caratterizzata dalla prevalenza delle coltivazioni arboree (47%) ed erbacee (38%), lasciando agli allevamenti una quota limitata della PLV totale (9,4%).
Analizzando il valore della produzione regionale dei singoli settori, è possibile notare, per ciò che riguarda le coltivazioni permanenti, la prevalenza dell'olivicoltura (46% sul valore produttivo delle colture arboree e 22% sulla PLV regionale) e della viticoltura (40% sulle colture arboree e 20% sul totale regionale).
Tra le colture erbacee il gruppo di prodotti al quale è ascrivibile il valore più elevato di produzione è rappresentato dalle patate e dagli ortaggi che hanno un'incidenza pari al 61% sul valore produttivo delle coltivazioni erbacee e del 23% sulla PLV regionale. La cerealicoltura, rappresentata quasi totalmente dal frumento duro (76%), incide per il 22% sul totale delle coltivazioni erbacee e per poco più dell'8% sulla PLV regionale.
Decisamente più contenute sono le produzioni agrumicole (4% sulla produzione delle colture arboree e quasi il 2% sulla PLV regionale) e le produzioni delle piante industriali (4% sulle colture erbacee e l'1% sul totale dell'intero comparto agricolo regionale).

**Tab. 14. - Valore della produzione vendibile per comparti - anno 2001** (Valori correnti in migliaia di euro)

| COMPARTO | *Puglia* | | *Mezzogiorno* | | *Italia* | | *Puglia/Italia* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *valore* | *%* | *valore* | *%* | *valore* | *%* | *%* |
| **Coltivazioni erbacee** | **1.309.631** | **37,6** | **6.250.637** | **39,5** | **16.267.026** | **36,8** | **8,1** |
| Frumento duro | 222.312 | 6,4 | 870.750 | 5,5 | 1.273.399 | 2,9 | 17,5 |
| Altri cereali | 71.633 | 2,1 | 466.015 | 3,0 | 3.863.470 | 8,7 | 1,9 |
| Patate e ortaggi | 800.720 | 23,0 | 3.543.879 | 22,4 | 6.077.757 | 13,8 | 13,2 |
| Piante industriali | 50.470 | 1,4 | 320.070 | 2,0 | 1.327.774 | 3,0 | 3,8 |
| Fiori e piante ornamentali | 134.410 | 3,9 | 552.877 | 3,5 | 1.616.946 | 3,7 | 8,3 |
| Altre erbacee | 30.085 | 0,9 | 496.047 | 3,1 | 2.107.660 | 4,8 | 1,4 |
| **Coltivazioni arboree** | **1.638.863** | **47,0** | **5.400.589** | **34,1** | **10.603.879** | **24,0** | **15,5** |
| Vite | 654.732 | 18,8 | 1.497.903 | 9,5 | 3.733.728 | 8,5 | 17,5 |
| Olivo | 751.229 | 21,6 | 1.849.345 | 11,7 | 2.189.893 | 5,0 | 34,3 |
| Agrumi | 61.725 | 1,8 | 1.060.482 | 6,7 | 1.065.974 | 2,4 | 5,8 |
| Frutta | 129.869 | 3,7 | 851.515 | 5,4 | 2.842.076 | 6,4 | 4,6 |
| Altre legnose | 41.308 | 1,2 | 141.344 | 0,9 | 772.208 | 1,7 | 5,3 |
| **Allevamenti** | **329.184** | **9,4** | **3.182.478** | **20,1** | **14.948.982** | **33,8** | **2,2** |
| **Servizi annessi** | **207.286** | **5,9** | **981.953** | **6,2** | **2.353.474** | **5,3** | **8,8** |
| TOTALE | **3.484.963** | **100,0** | **15.815.657** | **100,0** | **44.173.361** | **100,0** | **7,9** |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

Risulta, infine, opportuno fare alcune considerazioni sull'utilizzo dei mezzi tecnici e sulla intensità degli investimenti dell'agricoltura regionale.
L'incidenza dei consumi intermedi sulla PLV è pari, nel 2001, al 24,2%, (tab. 15); il valore è in linea con la media del Mezzogiorno (26,4%) ma inferiore a quello nazionale (32%). Tale valore, che in generale rappresenta un indice di bassa intensità e di basso contenuto tecnologico dell'agricoltura, deve anche essere letto in termini di maggiore razionalizzazione dell'impiego di concimi, antiparassitari e mangimi, per i quali si sostituisce all'acquisto il reimpiego di prodotti

aziendali. Tale risultato va quindi valutato anche per le ripercussioni positive in termini di impatto sull'ambiente e sulla salubrità stessa delle produzioni.
Di rilievo è anche l'elevata incidenza degli investimenti fissi lordi sul VA agricolo regionale pari al 43.7% nel 2001 (tab. 16). Un valore superiore sia alla media delle regioni nel Mezzogiorno (28,3%) che a quella italiana (32,9%). Tale risultato è sicuramente legato al considerevole aumento, in valore assoluto, degli investimenti fissi lordi, passati da 658,9 milioni di euro nel 1996 a 1.199 milioni di euro nel 2001; un aumento ancor più evidente se rapportato alla forte fluttuazione del valore aggiunto in agricoltura che, negli stessi anni, ha registrato un significativo calo del 15%. Inoltre, è da inserire in questo contesto, il forte sostegno finanziario, svolto negli anni presi ad esame, per gli investimenti legati alle misure di attuazione del POP 1994-1999 parte FEOGA.
Non bisogna comunque ignorare le persistenti difficoltà di ricorso al credito da parte delle aziende, l'elevato indebitamento delle stesse e le scarse risorse finanziarie pubbliche destinate al settore.

**Tab. 15 - Incidenza percentuale dei consumi intermedi sulla PV e dei consumi intermedi per categoria sui consumi intermedi totali e relativi tassi di variazione medi annui (%)**

| *Area geografica* | *CI/PV* | *TAV* | *Incidenza dei consumi intermedi per categoria* | | | | *TAV 01/99* | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *2001* | *2001/99* | *Concimi* | *Antiparassitari* | *Sementi* | *Mangimi e spese per il bestiame* | *Concimi* | *Antiparassitari* | *Sementi* | *Mangimi e spese per il bestiame* |
| Puglia | 24,26 | -1,01 | 8,44 | 8,80 | 7,28 | 9,61 | -9,80 | -4,51 | 24,23 | -1,59 |
| Centro-Nord | 35,03 | -1,58 | 6,01 | 4,33 | 3,68 | 37,63 | -3,85 | -4,80 | -15,17 | 0,42 |
| Sud | 26,41 | 1,49 | 6,88 | 5,55 | 5,78 | 21,80 | -4,68 | -1,40 | 54,51 | -1,13 |
| Obiettivo1 | 25,78 | 1,66 | 6,86 | 5,73 | 5,82 | 21,16 | -3,35 | -2,17 | 53,53 | -1,41 |
| Italia | 32,01 | -0,71 | 6,26 | 4,69 | 4,29 | 33,05 | -4,12 | -3,66 | 2,91 | 0,12 |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

**Tab. 16 - Incidenza degli investimenti fissi lordi sul relativo VA in agricoltura e relativo tasso di variazione medio annuo (%)**

| *AREA GEOGRAFICA* | *ANNI* | | *TAV 01/95* |
|---|---|---|---|
| | *1995* | *2001* | |
| Puglia | 20,3 | 43,7 | 0,7 |
| Centro - Nord | 30,5 | 35,6 | 0,2 |
| Mezzogiorno | 26,2 | 28,3 | 0,1 |
| Obiettivo 1 | 25,6 | 28,1 | 0,1 |
| Italia | 28,8 | 32,9 | 0,2 |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

## 6. L'industria agroalimentare

L'industria agroalimentare pugliese (tab. 17) partecipa alla formazione del valore aggiunto di quella nazionale per solo il 5,2%, pur avendo fatto registrare negli ultimi anni una tendenza all'incremento, sia pure lieve, in valori assoluti. Infatti, negli ultimi 4 anni il tasso di crescita è stato di circa l'11%.
Sullo sviluppo dell'industria alimentare pugliese hanno influito sicuramente gli investimenti effettuati nel settore, sostenuti dallo sviluppo di specifiche politiche strutturali comunitarie per la commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Dai dati sui conti economici territoriali risulta che nel periodo 1998-2000 in Puglia si sono fatti investimenti nel settore alimentare, che hanno permesso di registrare una variazione positiva del 35% circa, vicina a quella nazionale, ma differente da quella meridionale che supera il 50%.

**Tab. 17 – Evoluzione dell'industria alimentare (%)**

| *Area geografica* | *1996* | *1997* | *1998* | *1999* | *2000* | *2001* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *Valore aggiunto ai prezzi base* | | | |
| Puglia | 5,4 | 5,4 | 4,9 | 5,1 | 5,0 | 5,2 |
| Mezzogiorno | 24,6 | 24,7 | 23,5 | 24,2 | 24,8 | 25,1 |
| Italia | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| | | | Investimenti fissi lordi | | | |
| Puglia | 5,7 | 5,2 | 5,9 | 5,4 | 5,8 | |
| Mezzogiorno | 23,8 | 25,7 | 33,4 | 29,9 | 28,9 | |
| Italia | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT
Conti economici regionali anni 1995 - 2001, edizione 2003

Dal punto di vista strutturale, l'industria agroalimentare regionale presenta, nel 2001, un elevato numero di imprese (oltre 5.400) ed occupa oltre 23.000 addetti (tab. 18). Di maggior peso sono le imprese relative ai comparti olio d'oliva e panetteria e pasticceria fresca, significativi anche in termini di addetti con l'aggiunta del comparto vino. In generale, nel periodo 1996-2001 si registra un'aumento degli addetti e delle imprese.
Tuttavia, la maggioranza delle industrie agroalimentari pugliesi si occupa prevalentemente della prima trasformazione dei prodotti, con scarso impiego di tecnologie avanzate e con il conseguimento di produzioni a basso valore aggiunto e con limitato o nullo contenuto di servizi.
La maggioranza delle imprese è a carattere artigianale, a conferma di ciò, dei circa 16 mila dipendenti presenti in Puglia al 2001 la metà sono concentrati in imprese di piccole dimensioni (imprese della classe da 1 a 9 dipendenti), un quarto in imprese da 10 a 49 dipendenti, la restante parte si distribuisce per il 18% nella classe da 50 a 249 dipendenti e solo il 6% in imprese con oltre 250 dipendenti (dati Unioncamere Excelsior 2001).

**Tab. 18 - Imprese, addetti e numero medio di addetti nell'industria manifatturiera e nei comparti dell'industria agro-alimentare (1991-2001)**

| Comparti | Imprese | | | Addetti | | | Numero medio di addetti | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1991 | 1996 | 2001 | 1991 | 1996 | 2001 | 1991 | 1996 | 2001 |
| D Industria manifatturiera | 27.644 | 27.711 | 29.047 | 163.640 | 154.349 | 166.025 | 5,9 | 5,6 | 5,8 |
| DA Ind. alimentari, delle bevande e del tabacco | 4.916 | 5.322 | 5.432 | 26.532 | 22.433 | 23.312 | 5,4 | 4,2 | 4,3 |
| 15. Industrie alimentari e delle bevande | 4.880 | 5.296 | 5.411 | 24.954 | 22.241 | 22.857 | 5,1 | 4,2 | 4,2 |
| 15.3 Frutta e ortaggi | 146 | 167 | 231 | 3.364 | 1.725 | 1.955 | 23 | 10,3 | 8,5 |
| 15.4 Oli e grassi veg. e animali | 1.011 | 1.063 | 949 | 4.165 | 4.214 | 3.317 | 4,1 | 4 | 3,5 |
| 15.41.1 Olio di oliva | 803 | 871 | 752 | 2522 | 3.104 | 2.257 | 3,1 | 3,6 | 3,0 |
| 15.5 Lattiero-caseari | 368 | 445 | 410 | 2.826 | 2.830 | 3.066 | 7,7 | 6,4 | 7,5 |
| 15.8 Altri prodotti alimentari | 2.750 | 2.980 | 3.229 | 9.777 | 9.293 | 10.665 | 3,6 | 3,1 | 3,3 |
| 15.81 Panetteria e pasticceria fresca | 2277 | 2.446 | 2.543 | 7454 | 7.076 | 7.711 | 3,3 | 2,9 | 3,0 |
| 15.85 Paste alimentari | 252 | 268 | 324 | 1210 | 1.199 | 1.468 | 4,8 | 4,5 | 4,5 |
| 15.9 Bevande | 370 | 388 | 349 | 2.857 | 2.301 | 1.877 | 7,7 | 5,9 | 5,4 |
| 15.93 Vino | 317 | 334 | 308 | 2149 | 1.704 | 1.422 | 6,8 | 5,1 | 4,6 |
| 16. Industria del tabacco | 36 | 26 | 21 | 1.578 | 192 | 455 | 43,8 | 7,4 | 21,7 |
| Totale imprese manifatturiere e dei servizi | 186.501 | 196.427 | 224.695 | 572.126 | 520.917 | 642.261 | 3,1 | 2,7 | 2,9 |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

Nel complesso l'industria agroalimentare pugliese, pur potendo contare su una notevole disponibilità e diversificazione di materie prime, all'attualità soffre di problematiche di carattere strutturale e di una bassa attenzione alle esigenze del mercato soprattutto in termini di qualificazione dei prodotti. Essa necessita, in generale, di un importante sforzo di ammodernamento e di innovazione – in primo luogo di processo ma anche di prodotto - che possano determinarne il riorientamento in direzione della qualità e che possano garantire al sistema Puglia di competere adeguatamente sui mercati e trovando il giusto riconoscimento, in termini di valore aggiunto, delle proprie produzioni.

## 7. Il commercio dei prodotti agroalimentare

La lettura della composizione degli scambi con l'estero a livello merceologico della Puglia, nel 2001, mostra un saldo agroalimentare della regione in disavanzo per circa 140 milioni di euro, frutto di un attivo del settore primario (55 milioni di euro) e di un consistente deficit dell'industria alimentare (-196 milioni). Rispetto al 2000, si è registrato un notevole calo delle esportazioni, per entrambe le componenti del commercio agroalimentare, ed un aumento, superiore alla media degli anni passati, delle importazioni, particolarmente evidente nei prodotti trasformati.

Le esportazioni relative al settore primario contano per oltre il 50% del totale agroalimentare e riguardano quasi esclusivamente prodotti agricoli ed orticoli, che comprendono tanto per citarne alcuni, la frutta, gli ortaggi, i cereali, le oleaginose, diretti prevalentemente verso i Paesi dell'Unione Europea. Il comparto ha da sempre contribuito agli attivi registrati dalla bilancia

commerciale, tuttavia tra il 2000 e il 2001 questo aggregato vede ridursi le proprie vendite all'estero del 30% scontando gli effetti di scenari mercantili sempre più competitivi. Tra i prodotti trasformati prevalgono le bevande, in calo del 17% rispetto al 2000, e gli oli grassi e vegetali. Questi ultimi costituiscono circa il 47% degli omologhi flussi commerciali verso l'estero del Mezzogiorno, come i prodotti della carne e a base di carne.

Le importazioni riguardano per il 40% prodotti primari, in particolare prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura, acquistati con sostanziale uguaglianza dai UE e dal Resto del Mondo. Per quanto riguarda i trasformati, si può confermare che la principale fonte di approvvigionamento per la nostra regione resta la UE che detiene una quota superiore al 76%. I comparti degli oli grassi e vegetali e delle bevande registrano i più forti aumenti rispetto all'anno passato. A segnare invece un forte calo tra i trasformati sono i prodotti della macinazione, amidi e fecole, quasi esclusivamente acquistati da Resto del Mondo. (tab. 19).

Una visione d'insieme della contabilità agroalimentare regionale è riportata nella tabella 20.

Osservando gli indici del commercio agroalimentare con l'estero, si evidenzia una buona propensione della Puglia sia all'esportazione che all'importazione dei prodotti agroalimentari e un grado medio di apertura commerciale altrettanto positivo. I valori in esame sono molto vicini ai dati meridionali e di poco si discostano dal dato nazionale, al contrario il saldo normalizzato mostra un valore positivo discordante da quello negativo di Italia (-12,1%) e Mezzogiorno (-1,4%). Il grado di copertura commerciale peggiora, passando da 122,9% del 2000 al 82,8% del 2001.

Tab. 19 - Composizione degli scambi con l'estero - 2001

| | PRODOTTI | Valore | | VARIAZIONE | PUGLIA SU | | PROVENIENZA DESTINAZIONE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Milioni di euro | % | 2001/2000 % | Mezzogiorno % | Italia % | UE 15 % | Resto del Mondo % |
| IMPORTAZIONI | **INDUSTRIA ALIMENTARE** | | | | | | | |
| | Alimenti per animali | 0,70 | 0,1 | -58,9 | 5,7 | 0,2 | 98,3 | 1,7 |
| | Preparati e conserve di frutta e di verdura | 17,82 | 2,2 | -10,3 | 11,1 | 1,6 | 75,4 | 24,6 |
| | Prodotti della macinazione,amidi e fecole | 17,89 | 2,2 | -48,3 | 61,7 | 5,4 | 7,3 | 92,7 |
| | Altri prodotti alimentari | 9,69 | 1,2 | -2,7 | 7,7 | 0,5 | 90,3 | 9,7 |
| | Bevande | 18,83 | 2,3 | 29,4 | 24,7 | 1,9 | 99,3 | 0,7 |
| | Prodotti lattiero-caseari e gelati | 79,15 | 9,7 | 23,0 | 18,6 | 2,7 | 99,9 | 0,1 |
| | Oli grassi vegetali e animali | 149,86 | 18,3 | 43,4 | 59,5 | 8,6 | 67,0 | 33,0 |
| | Pesci trasf. e cons. e prodotti a base di pesce | 51,70 | 6,3 | 18,2 | 12,8 | 2,4 | 57,8 | 42,2 |
| | Carne e prodotti a base di carne | 136,78 | 16,7 | 17,5 | 22,5 | 2,8 | 84,0 | 16,0 |
| | **SETTORE PRIMARIO** | **332,78** | **40,7** | **-2,2** | **26,2** | **4,1** | **45,5** | **54,5** |
| | Animali vivi e prodotti di origine animale | 77,17 | 9,4 | 14,5 | 34,8 | 3,8 | 40,2 | 59,8 |
| | Pesci ed altri prodotti della pesca | 15,25 | 1,9 | -26,9 | 12,8 | 2,4 | 78,1 | 21,9 |
| | Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati | 9,09 | 1,1 | -5,9 | 12,5 | 1,7 | 53,5 | 46,5 |
| | Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura | 231,27 | 28,3 | -4,5 | 27,0 | 4,6 | 44,8 | 55,2 |
| | **TOTALE AGROALIMENTARE** | **816,90** | **100,0** | **9,0** | **24,3** | **3,3** | **63,7** | **36,3** |
| ESPORTAZIONI | **INDUSTRIA ALIMENTARE** | **288,38** | **42,6** | **-21,2** | **12,8** | **2,1** | **53,3** | **46,7** |
| | Alimenti per animali | 0,27 | 0,0 | 19,5 | 2,2 | 0,2 | 77,2 | 22,8 |
| | Preparati e conserve di frutta e di verdura | 24,01 | 3,5 | -22,7 | 3,0 | 1,3 | 67,9 | 32,1 |
| | Prodotti della macinazione,amidi e fecole | 24,62 | 3,6 | -57,2 | 39,6 | 3,9 | 5,4 | 94,6 |
| | Altri prodotti alimentari | 51,87 | 7,7 | -3,5 | 10,3 | 1,4 | 38,0 | 62,0 |
| | Bevande | 91,16 | 13,5 | -17,1 | 24,2 | 2,5 | 80,1 | 19,9 |
| | Prodotti lattiero-caseari e gelati | 2,56 | 0,4 | -51,0 | 1,0 | 0,2 | 85,4 | 14,6 |
| | Oli grassi vegetali e animali | 71,51 | 10,6 | -7,4 | 47,1 | 8,3 | 31,3 | 68,7 |
| | Pesci trasf. e cons. e prodotti a base di pesce | 10,74 | 1,6 | -3,7 | 14,1 | 4,9 | 85,2 | 14,8 |
| | Carne e prodotti a base di carne | 11,55 | 1,7 | -42,0 | 47,1 | 0,8 | 79,5 | 20,5 |
| | **SETTORE PRIMARIO** | **388,17** | **57,4** | **-17,1** | **39,1** | **10,6** | **80,8** | **19,2** |
| | Animali vivi e prodotti di origine animale | 0,52 | 0,1 | -9,4 | 19,6 | 0,7 | 80,6 | 19,4 |
| | Pesci ed altri prodotti della pesca | 2,95 | 0,4 | -47,6 | 7,2 | 1,8 | 71,6 | 28,4 |
| | Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati | 0,99 | 0,1 | 60,4 | 15,1 | 0,9 | 83,3 | 16,7 |
| | Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura | 383,71 | 56,7 | -30,1 | 40,7 | 10,5 | 80,9 | 19,1 |
| | **TOTALE AGROALIMENTARE** | **676,55** | **100,0** | **-26,6** | **26,2** | **3,8** | **69,1** | **30,9** |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

**Tab. 20 - Contabilità agroalimentare regionale (1998 - 2001)** - (Valori in milioni di euro correnti)

| | | ANNI | | | | MEDIA 98/01 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 1998 | 1999 | 2000 | 2001 | |
| PLV agricoltura, silvicoltura pesca | | 3.750,0 | 4.193,1 | 3.886,3 | 3.757,0 | 3.897,1 |
| VA Industria alimentare | | 1.120,0 | 1.078,7 | 1.104,1 | 1.175,9 | 1.119,7 |
| **Tot. Prod. Agroalimentare** | **(P)** | **4.870,0** | **5.271,8** | **4.992,4** | **4.932,9** | **5.016,8** |
| Importazioni | (I) | 720,0 | 691,4 | 749,8 | 816,9 | 744,5 |
| Esportazioni | (E) | 710,0 | 804,1 | 921,8 | 676,6 | 778,1 |
| Importazioni nette | (I-E) | 20,0 | -112,7 | -172,0 | 140,3 | -31,1 |
| Volume di commercio | (I+E) | 1.430,0 | 1.495,6 | 1.671,6 | 1.493,5 | 1.522,7 |
| Stima consumo interno | (C=P+I-E) | 4.880,0 | 5.159,1 | 4.820,4 | 5.073,2 | 4.983,2 |
| INDICI | | | | | | |
| Grado di autoapprovv. (%) | (P/C) | 99,8 | 102 | 104 | 97 | 100,7 |
| propensione ad importare (%) | (I/C) | 14,8 | 13,4 | 15,6 | 16,1 | 15,0 |
| propensione ad esportare (%) | (E/P) | 14,6 | 15,3 | 18,5 | 13,7 | 15,5 |
| Grado medio di apertura (%) | (I+E)/(C+P) | 14,7 | 14,3 | 17,0 | 14,9 | 15,2 |
| Saldo normalizzato (%) | (E-I)/(E+I) | -0,7 | 7,5 | 10,3 | -9,4 | 1,9 |
| Grado di cop. Commerciale (%) | (E/I) | 98,6 | 116,3 | 122,9 | 82,8 | 105,2 |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

## 8. Le foreste e lo stato dell'ambiente

Al fine della piena comprensione delle principali problematiche relative all'ambiente rurale pugliese, è opportuno considerare l'evoluzione delle singole componenti ad esse collegate, quale l'uso del suolo, le destinazione a parchi naturali e/o zone protette, il grado di utilizzazione di tecniche colturali con elevato impatto ambientale.

Relativamente al sistema forestale (tab.21), facendo un'analisi delle peculiarità del patrimonio forestale presente in Puglia, occorre sottolineare che la superficie censita nel 2000 è pari a 116.529 ettari e, nonostante il continuo incremento registrato negli ultimi decenni, l'indice di boscosità (ossia il rapporto tra la superficie forestale e la superficie totale regionale) con il 5,2% permane a livelli decisamente bassi, ultimo nella classifica delle regioni italiane e ben lontano dalla media nazionale (22%) e del Mezzogiorno (16%). L'esiguità del patrimonio boschivo regionale, sotto il profilo quantitativo, è confermata da un altro indicatore, quale la superficie forestale per abitante che, sempre nel 2000, ha assunto il valore di 287 mq.

Le particolari condizioni pedoclimatiche hanno, comunque, assicurato una buona diversificazione del patrimonio boschivo pugliese e una sua ricchezza sotto il profilo della biodiversità. Infatti, in Puglia sono presenti quasi tutte le differenti tipologie forestali che caratterizzano il territorio nazionale, fatta eccezione per le fustaie alpine.

**Tab. 21 - Superficie forestale e incendi boschivi - 2000**

| *Indicatori* | *Puglia* | *Mezzogiorno* | *Italia* |
|---|---|---|---|
| Superficie forestale totale (ha) | 101.417 | 1.985.194 | 6.587.608 |
| Montagna | 3.267 | 1.065.100 | 4.074.424 |
| Collina | 91.929 | 962.602 | 24.324.164 |
| Pianura | 21.333 | 101.659 | 347.208 |
| *Superficie a macchia mediterranea* * | 15.112 | 144.570 | 266.188 |
| Superficie totale | 116.529 | 2.128.864 | 6.853.796 |
| % sulla superficie territoriale | 5,2 | 16,2 | 21,9 |
| | | | |
| Numero incendi | 479 | 5971 | 8527 |
| Superficie percorsa da incendi (ha) | 5.179 | 46.249 | 59.957 |
| Fustale | 1.113 | 20.952 | 24.515 |
| Cedui | 4.066 | 25.288 | 35.442 |
| % sulla superficie forestale | 4.44 | 2.17 | 0.87 |
| | | | |
| Cause di incendio (%) | | | |
| Cause naturali | 0.63 | | 0,84 |
| Cause volontarie | 66.60 | | 58.12 |
| Cause involontarie | 24.43 | | 11.29 |
| attività agricole | 6.05 | | 4.10 |
| sigarette e fiammiferi | 12.32 | | 3.57 |
| Cause non classificabili | 8.35 | | 29.74 |

* Stime

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

La distribuzione dei boschi in funzione delle forme di governo mette in luce la sostanziale equivalenza tra le superfici destinate a fustaia e quelle a ceduo (con una leggera prevalenza della prima forma).

La superficie forestale pugliese è distribuita sul territorio in maniera non omogenea e, infatti, ben il 48,6% si concentra nella provincia di Foggia, mentre il 25,5% ricade nella provincia di Taranto e il 21,5% nella provincia di Bari. Nelle altre due province è localizzato solo il 4,4% delle superfici

Seppur di dimensioni ridotte, il patrimonio forestale pugliese si contraddistingue per una interessante presenza della Macchia mediterranea (oltre 15.000 ettari) che rappresenta circa il 5,7% di quella complessiva italiana e il 10,5% di quella del Mezzogiorno, e che pone la Puglia al quarto posto tra le regioni italiane con maggior presenza (in termini di superfici complessive) di tale forma di governo (dopo Toscana, Sardegna e Lazio). La Macchia Mediterranea è una tipologia di bosco che, oltre a svolgere importanti funzioni ambientali, caratterizza il territorio sotto il profilo paesaggistico conferendogli quelle caratteristiche estetiche che esercitano un forte richiamo sotto il profilo turistico. La Macchia Mediterranea è sostanzialmente concentrata nella provincia di Taranto con quasi 11.000 ettari (oltre il 71%), mentre più distanziata è la provincia di Foggia dove sono presenti oltre 3.000 ettari. Quest'ultima provincia si caratterizza per la presenza di oltre il 62% delle fustaie e il 43% dei cedui presenti nell'intera regione.

Nel periodo 1994-1999 la superficie forestale regionale è cresciuta di 425 ettari (+ 0,37%) e ciò grazie all'incremento della tipologia di bosco fustaie e, in particolare, delle fustaie di latifoglie. Tale fenomeno è strettamente legato all'attuazione in Puglia del Regolamento Comunitario 2080/92 che ha previsto, tra le varie misure, la realizzazione di opere di imboschimento che, per

l'appunto, hanno riguardato le latifoglie miste con una prevalenza di querce (Autorità Ambientale Puglia, 2002).
Il bosco è considerato, quindi, una risorsa a valore ambientale per le molteplici funzioni che assolve, pur essendo interessato, più di quanto avvenga in Italia, dagli incendi, soprattutto di origine dolosa (tab. 21). La provincia che nel 2002 è stata maggiormente interessata da incendi è Taranto con 803 ettari, di cui quasi 600 ettari di superficie boscata (44% della superficie totale percorsa e una superficie media per incendio di quasi 31 ettari), seguita, ma molto distanziate, da Bari e da Foggia
Limitata appare la funzione produttiva (tab. 22). Dai dati emerge tutta la fragilità del comparto pugliese che sotto il profilo produttivo contribuisce in modo decisamente irrilevante all'ottenimento di materie prime e, soprattutto, di quelle di alta qualità, a fronte della domanda esercitata dalla filiera del "mobile-arredo" e questo anche in considerazione della funzione prevalente esercitata dalle foreste in Puglia, avente una valenza prettamente di tipo ambientale e, più precisamente, a carattere "paesaggistico-protettivo".

**Tab. 22 - Risultati economici della silvicoltura - 2000** (Dati in migliaia di euro)

| | *Puglia* | *Mezzogiorno* | *Italia* |
|---|---|---|---|
| Produzione | 6.249 | 111.334 | 466.134 |
| Consumi intermedi | 1.063 | 18.942 | 79.305 |
| Valore aggiunto | 5.186 | 92.392 | 386.829 |

Fonte: Elaborazioni *INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia* - su dati ISTAT

Infatti, i boschi pugliesi hanno un importante ruolo nella prevenzione dei fenomeni erosivi, nella regimazione delle acque, nella valorizzazione del paesaggio, nel fornire spazi per scopi turistico-ricreativi. In tal senso si evidenzia un decremento costante nel tempo dell'utilizzo agricolo dei suoli e una contenuta estensione delle superfici boscate.
Passando ad una analisi di carattere territoriale, si evidenzia, nelle zone di collina e nelle aree interne, il verificarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico e di progressivo spopolamento delle zone rurali "marginali". E' preoccupante lo stato di degrado in cui versa l'ambiente in alcune aree della Puglia: nella parte montuosa settentrionale, il Sub-appennino Dauno, è frequente il rischio di frane; nelle rimanenti zone interne, l'estrazione mineraria ha arrecato gravi danni sia al suolo che al sistema di smaltimento delle acque. A tutto questo si è sommato il progressivo abbandono del territorio sempre meno economicamente conveniente per l'utilizzazione agricola.

Le principali problematiche relative alla difesa del suolo in Puglia, riferite ad alcune specifiche aree (Gargano, Subappennino Dauno, Litorale Adriatico, Salento, e Arco jonico), riguardano situazioni di rischio e di degrado imputabili a disordine idrogeologico:

- aree soggette a dissesto per frana ed erosione del suolo (SubAppenninno Dauno, ove tale fenomeno si presenta con intensità allarmante);
- aree soggette a dissesto per arretramento di coste alte ed erosione di litorali sabbiosi (almeno 100 km. di costa risultano complessivamente in equilibrio instabile);
- aree interne soggette a dissesto per subsidenza (ad es. Lucera, zona dell'Incoronata);

- aree soggette a dissesto per sprofondamento legato sia a fattori naturali (zone intensamente carsificate, come quelle dell'area di Castellana Grotte) che a fattori antropici (ad es. Canosa di Puglia costruita su un dedalo di gallerie e cave sotterranee);
- aree soggette a dissesto per allagamento ed esondazione , concentrate soprattutto nella penisola Salentina e nell'arco jonico;
- aree a rischio sismico (aree del Gargano e del Tavoliere e anche altre vaste aree ,pur con tempi di ritorno elevati).

Complessivamente in Puglia il Ministero dell'Ambiente - Segreteria tecnica Difesa del Suolo - ha classificato 38 comuni a rischio idrogeologico "molto elevato" e 26 comuni a rischio "elevato", ripartiti per provincia, come indicato nella Tabella 23.

**Tab. 23 - Comuni a rischio idrogeologico**

| *Area Geografica* | *Comuni a rischio idrogeoligco* | | *Sup. territ. interessata (000 ha)* |
|---|---|---|---|
| | Molto elevato | Elevato | |
| Provincia di Foggia | 23 | 15 | 44 |
| Provincia di Lecce | 3 | 6 | 39 |
| Provincia di Brindisi | 5 | 1 | 63 |
| Provincia di Taranto | 5 | 1 | 85 |
| Provincia di Bari | 2 | 3 | 98 |
| PUGLIA | 38 | 26 | 732 |

Fonte : Ministero dell'Ambiente - Segreteria tecnica Difesa del Suolo -

Nelle zone più fertili in pianura si è assistito al fenomeno della salinizzazione delle falde acquifere dovuta all'eccessivo emungimento delle stesse che ha provocato l'infiltrazione delle acque marine nelle falde freatiche.

Il progressivo spopolamento delle zone rurali marginali (di montagna e di collina) e la progressiva concentrazione delle produzioni agricole intensive nelle aree più fertili della pianura hanno accentuato il complesso dei problemi ambientali legati all'attività agricola.

Tuttavia la presenza di importanti risorse naturali e paesaggistiche, non ancora adeguatamente valorizzate, deve costituire il presupposto per la ricerca di un equilibrato rapporto tra agricoltura ed esigenze delle aree destinate a parchi e/o riserve naturali, al fine di garantire alle popolazioni rurali un ruolo prioritario nella salvaguardia ambientale.

Di particolare rilievo è anche il problema della limitatezza, sia come dimensione che come funzionalità, della rete scolante a servizio dei terreni agricoli. A fronte di una piovosità generalmente limitata ma concentrata in alcuni periodi dell'anno (vernino-primaverile), sono frequenti i fenomeni di allagamento dei suoli agricoli alla cui insufficiente capacità di drenaggio si somma la difficoltà di smaltimento delle acque piovane. Tutto ciò determina danni alle coltivazioni, alla rete viaria e, non ultimo, grossi pericoli alla sicurezza dei trasporti e delle strutture abitative.

## 9. Le aree rurali

Approcciare ad una descrizione e ad un'analisi sistematica della aree rurali della Puglia è compito decisamente poco agevole. Il primario elemento di difficoltà è rappresentato dal problema della definizione. I criteri di natura meramente statistica ad oggi utilizzati (densità della popolazione) appaiono insufficienti a definire un fenomeno strutturalmente poco quantificabile. La letteratura sull'argomento, ampia e particolarmente interessante, non propone un modello univoco di interpretazione e di definizione, ad evidenziare ulteriormente le problematiche di cui detto.
A fronte di tali difficoltà risulta però necessario evidenziare che i "sistemi rurali" esistenti in Puglia sono numerosi e differenti tra loro. L'elemento unificante è costituito dalla copresenza su tutti questi territori di una molteplice serie di risorse (naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive) che, sia pure con differenti livelli di equilibrio e integrazione tra loro, concorrono a qualificarli.
Con larga approssimazione, pertanto, si possono individuare alcune macrotipologie di aree rurali da non considerarsi esaustive della molteplicità di situazioni presenti in Puglia.
In primo luogo vi sono i territori più difficili della regione (Gargano, ad esempio) nei quali le caratteristiche orografiche limitano le produzioni agricole e la infrastutturazione. Si tratta, però, di aree nelle quali l'abbondanza di risorse naturalistiche e la forte attratività turistica costituiscono elementi di forza da valorizzare. Al contempo esse soffrono delle difficoltà di sviluppo legate alla mancanza di servizi essenziali e alla limitata diversificazione e integrazione delle attività produttive, che, nell'insieme, causano fenomeni di spopolamento e scarsa stabilità occupazionale.
A tale area è assimilabile anche il Sub Appennino Dauno che costituisce un areale per il quale gli interventi di valorizzazione, stante la marginalità attuale rispetto ai più intensi flussi turistici, dovrebbero essere ancora più decisi.
In tali ambiti appare poco opportuno promuovere processi di sviluppo basati su azioni di massiccia infrastrutturazione.
Tale tipologia di interventi, ancorchè poco sostenibile, sarebbe in forte contrasto con le reali potenzialità endogene e con l'esigenza di preservare le ricchezze esistenti.
Risulta quindi necessario intervenire a sostegno di una agricoltura di qualità e tipicità che svolga, in ottica multifunzionale, numerosi compiti, quali la salvaguardia del territorio, ricoprendo un ruolo centrale. Ne consegue che in tali tipologie di ambienti dovranno essere prioritariamente realizzati gli interventi di infrastrutturazione "leggera" (acquedotti, strade rurali, forestazione, rivitalizzazione canali, ecc.) che determinino gli standard di vita minimi per la permanenza antropica. Contemporaneamente si dovranno promuovere le azioni che diano vitalità alle economie locali in una complessiva logica di diversificazione.
Altra area di rilievo è costituita dalla Murgia barese e tarantina, nella quale è particolarmente diffusa l'attività zootecnica e, conseguentemente, l'insediamento sparso sul territorio. In tali ambiti sono notevoli i rischi di abbandono dell'attività, legati in primo luogo alla carenza di acqua potabile necessaria tanto agli usi civili quanto all'allevamento degli animali. Le azioni che da intraprendere dovranno, pertanto, andare in questa direzione.
Ulteriore aggregato è costituito dai territori nei quali si realizza una intensa attività agricola. Si tratta di svariate aree (tavoliere, litorale barese e brindisino, parte dell'arco jonico salentino) con accentuati fenomeni di specializzazione produttiva e con diversificate tipologie di rapporti con i

mercati. In questi territori risultano necessari interventi di servizio alle attività agricole e di concentrazione dell'offerta a fini commerciali, oltre che di ammodernamento delle strutture delle aziende agricole e delle strutture di trasformazione dei prodotti, da realizzarsi anche attraverso la promozione dell'integrazione orizzontale e verticale.

Ultima grande tipologia è costituita da tutte le altre aree della regione che, di fatto, presentano caratteristiche intermedie rispetto a quelle precedentemente evidenziate e, a loro volta, una marcata differenziazione interna.

In tali ambiti è opportuna una necessaria modulazione degli interventi strettamente collegata alle caratteristiche delle specifiche aree.

Trasversale a tutti i territori rurali della regione vi è la presenza di piccoli borghi. Questi piccoli centri, pur lontani dalle caratteristiche proprie dei villaggi mittel e nord-europei, rappresentano l'ossatura della presenza umana nelle aree rurali, quali punto di aggregazione sociale e di fornitura di primi servizi. Essi, inoltre, nella maggior parte dei casi presentano importanti elementi architettonici o storico-culturali di riferimento, quali chiese rupestri, icone, musei della civiltà contadina, ecc., la cui tutela e valorizzazione possono essere ulteriore motore di sviluppo di queste realtà, poco conosciute e non adeguatamente apprezzate, congiunte al sostegno di iniziative agroartigianali e alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.

## 10. L'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema agricolo e agroindustriale e dell'economia rurale della Puglia.

### 10.1 Principali elementi emersi

L'individuazione dei punti di forza e di debolezza, scaturiti da un'attenta analisi dei documenti relativi all'agroindustria e allo sviluppo rurale della Puglia e sulla base dei risultati conseguenti agli approfondimenti effettuati nel corso dei lavori dei tavoli di concertazione, ha evidenziato gli aspetti salienti che costituiscono, allo stato attuale, l'insieme dei "nodi" e dei problemi da un lato, e delle risorse e opportunità dall'altro, con le quali il sistema regionale deve fare i conti per promuovere una significativa inversione di tendenza rispetto al passato anche più recente.
Nel complesso, gli aspetti positivi della Puglia appaiono legati soprattutto alle molteplici potenzialità derivanti dalla presenza di qualificate risorse naturali, ambientali, culturali, umane, scientifico-tecnologiche e produttive diffuse sul territorio, alla base di una crescita che in passato si è rivelata sostenuta rispetto a quanto verificatosi in altre aree del Mezzogiorno.
La contrazione del mercato del lavoro regionale, nel complesso e nel sistema agroindustriale, rappresenta allo stato attuale uno dei problemi di maggiore rilevanza. Essa può essere considerata una conseguenza diretta delle difficoltà del sistema socio-economico regionale nel suo insieme di collegarsi più efficacemente ai processi di globalizzazione e di crescente apertura internazionale. Risulta necessario, quindi, rideterminare le direttrici dello sviluppo in misura più integrata e sistemica, a partire da un crescente ruolo delle economie (legate alla qualità della vita, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio) e della creazione dei servizi connessi alla diffusione delle tecnologie dell'informazione.

## ANALISI SWOT DEI SISTEMI DI SVILUPPO RURALE LOCALE

### a) Punti di forza

- ✓ Presenza di talune aree ad alta specializzazione agricola e di un intrinseco valore qualitativo delle produzioni agricole;
- ✓ Leadership in alcuni comparti produttivi (ortofrutticolo, olivicolo, viticolo) (tab. 14);
- ✓ Esistenza di una realtà imprenditoriale agricola propensa all'innovazione di prodotto e di processo che garantisce lavoro autonomo e dipendente;
- ✓ Presenza di casi di eccellenza nella fase di trasformazione e commercializ-zazione delle produzioni agricole;
- ✓ Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale(cfr. paragrafo 9, pg. 25);
- ✓ Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali.

**b) Punti di debolezza**

- ✓ Difficoltà di organizzazione commerciale per migliorare l'accesso ai mercati;
- ✓ Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari, che determina anche difficoltà di accesso al credito di gestione, d'esercizio e di miglioramento;
- ✓ Carenza di figure organizzative e manageriali, insufficiente disponibilità di personale specializzato;
- ✓ Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca);
- ✓ Inadeguato sviluppo dell'economia di alcune aree rurali che provoca fenomeni di spopolamento e di degrado ambientale (tab. 5);
- ✓ Eccessiva polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole (tab. 9);
- ✓ Carenza infrastrutturale, ivi compresa la scarsa dotazione di risorse e infrastrutture irrigue;
- ✓ Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;
- ✓ Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e basso ricambio generazionale (tab. 11);
- ✓ Scarsa copertura forestale del territorio regionale (tab. 21);
- ✓ Inadeguata difesa del suolo, in particolare relativamente alle sistemazioni (anche idrauliche) sia agrarie che forestali.

**c) Opportunità**

- ✓ Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo;
- ✓ Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali; in particolare, le peculiari condizioni climatiche e la collocazione geografica, congiunte alla presenza di notevoli risorse culturali e ambientali, rappresentano importanti elementi da utilizzare per lo sviluppo integrato del territorio;
- ✓ Crescente competitività e dinamicità del sistema agroindustriale per produzioni specifiche di qualità, anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.

**d) Minacce**

- ✓ Difficoltà derivanti dalle attività illecite che generano ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali e sullo scarso livello di sicurezza nelle campagne;
- ✓ Alto grado di indebitamento delle imprese agricole;
- ✓ Spopolamento delle aree rurali svantaggiate;
- ✓ Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- ✓ Aggravamento degli indici di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile (tab. 6);

- ✓ Inadeguata difesa del suolo, in particolare dovuta allo scarso incremento delle superfici boschive e alla frammentazione delle iniziative di salvaguardia dell'ambiente;
- ✓ Elevata concorrenza dei Paesi Mediterranei.

**10.2 Verifica delle linee e dei contenuti del programma di riferimento e della sua coerenza in termini di rispondenza alla strategia**

La struttura di programma definita dal POR e dal PSR Puglia discende da un processo programmatico che, partendo dall'analisi dei punti di forza e debolezza del sistema socioeconomico regionale, ha individuato le priorità strategiche, gli obiettivi globali e specifici, le linee di intervento da adottare.
Si tratta, pertanto, di un processo di programmazione a cascata nel quale, in ciascuna fase i risultati della fase precedente costituiscono l'input per l'individuazione delle soluzioni strategico-operative più idonee.
Il processo di formulazione delle linee programmatiche descritto, deve essere quindi considerato in termini di coerenza e razionalità delle diverse operazioni svolte al suo interno.
In particolare, in questo contesto, si intende procedere alla verifica della corrispondenza fra la domanda socio economica individuata, nonché i risultati dell'analisi SWOT e le scelte strategiche di fondo ed il sistema degli obiettivi globali e specifici individuati dal Programma.
Tale analisi viene sviluppata attraverso la costruzione di tabelle di interrelazione e compatibilità che consentono di trarre alcune importanti conclusioni di tipo qualitativo sul POR e sul PSR.
La tabella qui riportata evidenzia la sequenzialità logico/economica del processo che, dall'individuazione di nodi e potenzialità per lo sviluppo rurale, ha condotto alla definizione di obiettivi globali dall'altro, illustrano l'articolazione del POR e del PSR e la corrispondenza tra obiettivi generali ed obiettivi specifici.

## 10.3 Interrelazione tra analisi SWOT ed obiettivi globali individuati

### ASSE IV – VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI E PSR

| | |
|---|---|
| **Obiettivo Globale:** *"Creare le condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale ed alla crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività la coesione e cooperazione sociale in aree concentrate del territorio. Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali e l'emersione di quel tessuto di imprese che spesso confluiscono nell'area del sommerso. Consolidare ed espandere il sistema produttivo esistente mediante il rafforzamento delle filiere tipiche regionali e di quelle in via di costituzione, nonché il sostegno alle iniziative finalizzate all'incremento dell'attrattività industriale da parte dei comuni e del sistema del partenariato locale; ampliare ed innovare il sistema produttivo locale mediante la diffusione delle tecnologie dell'informazione, sviluppo dei processi di cooperazione ed integrazione con i soggetti della ricerca e con la pluralità delle strutture di interfaccia con il territorio."* | |
| *Creare le condizioni atte garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale.* | |
| **Punti di forza** | **Gli obiettivi colgono il punto di forza?** |
| Presenza di talune aree ad alta specializzazione agricola e di un intrinseco valore qualitativo delle produzioni agricole; | SI |
| Leadership in alcuni comparti produttivi; | SI |
| Esistenza di una realtà imprenditoriale agricola propensa all'innovazione di prodotto e di processo che garantisce lavoro autonomo e dipendente; | SI |
| Presenza di casi di eccellenza nella fase di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole; | SI |
| Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale; | SI |
| Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali (ad esempio le aree del PIC LEADER II); | SI |
| **Punti di debolezza** | **Gli obiettivi risolvono il punto di debolezza?** |
| Difficoltà di organizzazione commerciale per migliorare l'accesso ai mercati; | NO |
| Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari, che determina anche difficoltà di accesso al credito di gestione, d'esercizio e di miglioramento; | NO |
| Carenza di figure organizzative e manageriali, insufficiente disponibilità di personale specializzato; | SI |
| Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca); | SI |
| Inadeguato sviluppo dell'economia di alcune aree rurali che provoca fenomeni di spopolamento e di degrado ambientale; | SI |
| Eccessiva polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole; | SI |
| Carenza infrastrutturale, ivi compresa la scarsa dotazione di risorse e infrastrutture irrigue; | NO |
| Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto; | SI |
| Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e basso ricambio generazionale; | SI |
| Scarsa copertura forestale del territorio regionale | SI |
| Inadeguata difesa del suolo, in particolare relativamente alle sistemazioni (anche idrauliche) sia agrarie che forestali. | SI |
| **Opportunità** | **Gli obiettivi sfruttano appieno l'opportunità?** |
| Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo; | SI |
| Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali; in particolare, le peculiari condizioni climatiche e la collocazione geografica, congiunte alla presenza di notevoli risorse culturali e ambientali, rappresentano importanti elementi da utilizzare per lo sviluppo integrato del territorio; | SI |
| Crescente competitività e dinamicità del sistema agroindustriale per produzioni specifiche di qualità, anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili. | SI |
| **Minacce** | **Gli obiettivi tengono conto dei rischi e delle minacce?** |
| Difficoltà derivanti dalle attività illecite che generano ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali e sullo scarso livello di sicurezza nelle campagne; | NO |
| Alto grado di indebitamento delle imprese agricole; | SI |
| Spopolamento delle aree rurali svantaggiate; | SI |
| Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola; | NO |
| Aggravamento degli indici di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile; | NO |
| Inadeguata difesa del suolo, in particolare dovuta allo scarso incremento delle superfici boschive e alla frammentazione delle iniziative di salvaguardia dell'ambiente; | SI |
| Elevata concorrenza dei Paesi mediterranei | NO |

Gli obiettivi specifici descrivono, all'interno di ciascun asse prioritario del POR e del PSR, il contributo dei vari settori di intervento al conseguimento degli obiettivi globali. La coerenza e

l'equilibrio tra gli obiettivi specifici e le linee strategiche del POR e del PSR è stata esaminata facendo in primo luogo riferimento alle condizioni specifiche di ritardo strutturale relative a ciascun asse, quindi, esaminando quali tra gli obiettivi specifici rivestono un ruolo primario nell'implementazione della strategia di asse.
L'individuazione degli obiettivi globali e specifici per l'Asse Valorizzazione dei sistemi locali, nonché degli obiettivi del PSR, sottolinea quindi la necessità di adottare un approccio il più possibile coordinato in favore dei settori e comparti produttivi sempre più spesso caratterizzati da molteplici relazioni di interscambio e di cooperazione orizzontale. Risulta così avvalorata anche in Puglia l'ipotesi di un superamento dell'approccio di intervento tradizionale. Quindi, la logica di crescita integrata, si accompagna alla valorizzazione delle specificità territoriali sulle quali far leva per promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove attività ad elevata intensità di conoscenza e di innovazione, suscettibili di diversificare i prodotti, allargare i mercati e creare quindi nuova occupazione.

### 10.4 Compatibilità fra obiettivi globali e obiettivi specifici individuati

**ASSE IV. SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO E PSR**

| Obiettivo Globale | Sottoasse POR | Obiettivi specifici |
|---|---|---|
| *"Creare le condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale ed alla crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività la coesione e cooperazione sociale in aree concentrate del territorio. Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali e l'emersione di quel tessuto di imprese che spesso confluiscono nell'area del sommerso. Consolidare ed espandere il sistema produttivo esistente mediante il rafforzamento delle filiere tipiche regionali e di quelle in via di costituzione, nonché il sostegno alle iniziative finalizzate all'incremento dell'attrattività industriale da parte dei comuni e del sistema del partenariato locale; ampliare ed innovare il sistema produttivo locale mediante la diffusione delle tecnologie dell'informazione, sviluppo dei processi di cooperazione ed integrazione con i soggetti della ricerca e con la pluralità delle strutture di interfaccia con il territorio."* | SISTEMI DELL'AGRICOLTURA E DELLA PESCA | - Migliorare la competitività dei sistemi agricoli, agroindustriali e della pesca regionali in un contesto di filiera<br>- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali |
| **Obiettivo Globale** | **PSR** | **Obiettivi specifici** |
| *Creare le condizioni atte garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale,* | | – Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria<br>– Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali<br>– Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività<br>– Tutela e salvaguardia dell'ambiente<br>– Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale |

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 20 XII 2004
C (2004) 5449

Da non pubblicare

**DECISIONE DELLA COMMISSIONE**

**del** 20 XII 2004

**che modifica la decisione C (2000) 2349 della Commissione dell'8 agosto 2000 recante approvazione del programma operativo "Puglia" per gli interventi strutturali comunitari a titolo dell'obiettivo 1 in Italia**

**N. CCI 1999 IT 16 1 PO 009**

(IL TESTO IN LINGUA ITALIANA È IL SOLO FACENTE FEDE)

**DECISIONE DELLA COMMISSIONE**

**del** 20 XII 2004

**che modifica la decisione C (2000) 2349 della Commissione dell'8 agosto 2000 recante approvazione del programma operativo "Puglia" per gli interventi strutturali comunitari a titolo dell'obiettivo 1 in Italia**

**N. CCI 1999 IT 16 1 PO 009**

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali[1], in particolare l'articolo 14, paragrafo 2,

considerando quanto segue:

(1) La decisione C (2000) 2349 della Commissione dell'8.8.2000, modificata da ultimo dalla decisione C (2003) 4563 dell'28.11.2003, ha approvato il programma operativo "Puglia" per gli interventi strutturali comunitari nella regione Puglia interessata dall'obiettivo 1 in Italia.

(2) Ai sensi dell'articolo 14, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1260/1999, i quadri comunitari di sostegno, i programmi operativi e i documenti unici di programmazione vengono riesaminati e se necessario adeguati, su iniziativa dello Stato membro o della Commissione, d'intesa con lo Stato membro, a seguito della valutazione intermedia di cui all'articolo 42 e all'assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza di cui all'articolo 44.

(3) La decisione della Commissione[2] n. 2004/344/EC del 23 marzo 2004 ha assegnato, per ogni Stato membro, la riserva di efficacia ed efficienza per gli interventi strutturali comunitari a titolo degli obiettivi 1, 2 e 3 e dello Strumento finanziario di orientamento della pesca al di fuori dalle regioni dell'obiettivo 1, ai programmi operativi, ai documenti di programmazione o ai loro assi prioritari che sono considerati efficaci ed efficienti ai sensi dell'articolo 44, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1260/1999.

---

1 GU L 161 del 26.6.1999, pag. 1. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1105/2003 (GU L 158 del 27.6.2003, pag. 3).

2 GU L 111 del 17.4.2004, p. 41

(4) Conformemente alla decisione C (2004) 4689 della Commissione del 30 novembre 2004, recante modifica del Quadro comunitario di sostegno per le regioni italiane dell'obiettivo 1, è stata assegnata la riserva di premialità nazionale del 6%.

(5) In data 29.12.2003, la Commissione ha ricevuto la valutazione intermedia relativa al programma operativo "Puglia", conformemente all'articolo 42 del regolamento (CE) n. 1260/1999.

(6) In data 28.7.2004, le Autorità italiane hanno sottoposto alla Commissione il testo modificato del programma operativo "Puglia", esaminato e approvato dal Comitato di sorveglianza in data 4.6.2004, conformemente all'articolo 35, paragrafo 3, lettera f), del regolamento (CE) n. 1260/1999.

(7) D'intesa con lo Stato membro interessato, la Commissione ha esaminato e concordato le modifiche al programma operativo.

(8) La decisione C (2000) 2349 deve essere pertanto modificata in conformità.

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

*Articolo 1*

La decisione C (2000) 2349 è modificata come segue:

1. Il testo di cui all'articolo 2, paragrafo 2, è sostituito dal seguente:

"Il piano finanziario indicativo precisa il costo totale degli assi prioritari fissati per l'azione congiunta della Comunità e dello Stato membro interessato, pari a 5.281.537.000 euro, per l'intero periodo, nonché le dotazioni finanziarie stabilite a titolo della partecipazione dei Fondi strutturali, pari a 2.946.517.000 euro.

Ne risulta un fabbisogno di fondi nazionali pari a 2.312.378.000 euro per il settore pubblico e a 22.642.000 euro per il settore privato, che può essere parzialmente finanziato con prestiti comunitari concessi dalla Banca europea per gli investimenti e da altri strumenti per l'erogazione di prestiti."

2. Il testo di cui all'articolo 3, paragrafi 1 e 2, è sostituito dal seguente:

"1. Il contributo totale dei Fondi strutturali concesso a titolo del programma operativo in oggetto ammonta a 2.946.517.000 euro.

Le modalità di concessione del contributo finanziario, compresa la partecipazione finanziaria dei Fondi relativa ai diversi assi prioritari previsti dal programma operativo in oggetto, sono precisate nel piano finanziario allegato alla presente decisione.

2. A titolo indicativo, la ripartizione prevista tra i Fondi strutturali della partecipazione comunitaria totale disponibile è la seguente:

| | |
|---|---|
| FESR | 1.721.827.000 euro |
| FSE | 604.090.000 euro |
| FEAOG, sezione Orientamento | 587.600.000 euro |
| SFOP | 33.000.000 euro |
| Totale | 2.946.517.000 euro " |

3. Le tabelle finanziarie del programma operativo "Puglia" di cui all'allegato della decisione C (2000) 2349 sono sostituite dalle tabelle di cui all'allegato I della presente decisione.

4. Il testo del programma operativo "Puglia" di cui all'allegato della decisione C (2000) 2349 è sostituito dal testo di cui all'allegato II della presente decisione.

*Articolo 2*

Il termine iniziale per l'ammissibilità delle nuove spese a fronte delle modifiche di cui all'articolo 1, paragrafo 4, della presente decisione, è il 28 luglio 2004.

*Articolo 3*

La Repubblica Italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, 20 XII 2004

*Per la Commissione*
*Danuta HÜBNER*
*Membro della Commissione*

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

PER COPIA CONFORME
Per il Segretario Generale,
P.p. Patricia BUGHOT
Direttore della cancelleria

## ALLEGATO I

[Nuove tabelle finanziarie]

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999IT161PO009

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni comunitarie | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+10+11+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 1. Risorse Naturali | 1.239.697.000,00 | 1.239.697.000,00 | 672.500.000,00 | 510.700.000,00 | 12.500.000,00 | 149.300.000,00 | 0,00 | 567.197.000,00 | 397.037.900,00 | 167.292.850,00 | 2.058.250,00 | 808.000,00 | 0,00 |
| 2000 | 134.339.000,00 | 134.339.000,00 | 73.889.000,00 | 53.223.000,00 | 1.648.000,00 | 19.018.000,00 | 0,00 | 60.450.000,00 | 42.315.000,00 | 17.777.634,00 | 263.956,00 | 93.410,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 106.446.000,00 | 106.446.000,00 | 53.223.000,00 | 53.223.000,00 | | | | 53.223.000,00 | 37.256.100,00 | 15.725.516,00 | 147.574,00 | 93.410,00 | |
| Totale FSE | 2.536.000,00 | 2.536.000,00 | 1.648.000,00 | | 1.648.000,00 | | | 888.000,00 | 621.600,00 | 266.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 25.357.000,00 | 25.357.000,00 | 19.018.000,00 | | | 19.018.000,00 | | 6.339.000,00 | 4.437.300,00 | 1.785.718,00 | 115.982,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2001 | 137.056.000,00 | 137.056.000,00 | 75.257.000,00 | 54.556.000,00 | 1.690.000,00 | 19.017.000,00 | 0,00 | 61.799.000,00 | 43.259.300,00 | 18.174.358,00 | 269.848,00 | 95.494,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 109.100.000,00 | 109.100.000,00 | 54.556.000,00 | 54.556.000,00 | | | | 54.550.000,00 | 38.185.000,00 | 16.118.228,00 | 151.278,00 | 95.494,00 | |
| Totale FSE | 2.600.000,00 | 2.600.000,00 | 1.690.000,00 | | 1.690.000,00 | | | 910.000,00 | 637.000,00 | 273.000,00 | | | |
| Totale FEAOG | 25.356.000,00 | 25.356.000,00 | 19.017.000,00 | | | 19.017.000,00 | | 6.339.000,00 | 4.437.300,00 | 1.783.130,00 | 118.570,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2002 | 165.678.000,00 | 165.678.000,00 | 91.789.000,00 | 64.416.000,00 | 1.700.000,00 | 25.673.000,00 | 0,00 | 73.889.000,00 | 51.722.300,00 | 21.729.885,00 | 322.639,00 | 114.176,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 128.832.000,00 | 128.832.000,00 | 64.416.000,00 | 64.416.000,00 | | | | 64.416.000,00 | 45.091.200,00 | 19.029.751,00 | 180.873,00 | 114.176,00 | |
| Totale FSE | 2.615.000,00 | 2.615.000,00 | 1.700.000,00 | | 1.700.000,00 | | | 915.000,00 | 640.500,00 | 274.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 34.231.000,00 | 34.231.000,00 | 25.673.000,00 | | | 25.673.000,00 | | 8.558.000,00 | 5.990.600,00 | 2.425.634,00 | 141.766,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2003 | 208.964.000,00 | 208.964.000,00 | 113.548.000,00 | 85.672.000,00 | 2.203.000,00 | 25.673.000,00 | 0,00 | 95.416.000,00 | 66.791.200,00 | 28.060.722,00 | 416.638,00 | 147.440,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 171.344.000,00 | 171.344.000,00 | 85.672.000,00 | 85.672.000,00 | | | | 85.672.000,00 | 59.970.400,00 | 25.320.591,00 | 233.969,00 | 147.440,00 | |
| Totale FSE | 3.389.000,00 | 3.389.000,00 | 2.203.000,00 | | 2.203.000,00 | | | 1.186.000,00 | 830.200,00 | 355.800,00 | | | |
| Totale FEAOG | 34.231.000,00 | 34.231.000,00 | 25.673.000,00 | | | 25.673.000,00 | | 8.558.000,00 | 5.990.600,00 | 2.384.331,00 | 182.669,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2004 | 190.876.000,00 | 190.876.000,00 | 102.483.000,00 | 80.830.000,00 | 1.680.000,00 | 19.973.000,00 | 0,00 | 88.393.000,00 | 61.875.100,00 | 26.156.652,00 | 247.220,00 | 114.028,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 161.660.000,00 | 161.660.000,00 | 80.830.000,00 | 80.830.000,00 | | | | 80.830.000,00 | 56.581.000,00 | 23.954.334,00 | 180.638,00 | 114.028,00 | |
| Totale FSE | 2.585.000,00 | 2.585.000,00 | 1.680.000,00 | | 1.680.000,00 | | | 905.000,00 | 633.500,00 | 271.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 26.631.000,00 | 26.631.000,00 | 19.973.000,00 | | | 19.973.000,00 | | 6.658.000,00 | 4.660.600,00 | 1.930.818,00 | 66.582,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2005 | 198.379.000,00 | 198.379.000,00 | 106.257.000,00 | 84.510.000,00 | 1.774.000,00 | 19.973.000,00 | 0,00 | 92.122.000,00 | 64.485.400,00 | 27.253.397,00 | 263.503,00 | 119.790,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 169.020.000,00 | 169.020.000,00 | 84.510.000,00 | 84.510.000,00 | | | | 84.510.000,00 | 59.157.000,00 | 25.043.444,00 | 189.766,00 | 119.790,00 | |
| Totale FSE | 2.729.000,00 | 2.729.000,00 | 1.774.000,00 | | 1.774.000,00 | | | 955.000,00 | 668.500,00 | 286.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 26.630.000,00 | 26.630.000,00 | 19.973.000,00 | | | 19.973.000,00 | | 6.657.000,00 | 4.659.900,00 | 1.923.363,00 | 73.737,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2006 | 204.405.000,00 | 204.405.000,00 | 109.277.000,00 | 87.499.000,00 | 1.805.000,00 | 19.973.000,00 | 0,00 | 95.128.000,00 | 66.589.600,00 | 28.140.292,00 | 274.446,00 | 123.662,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 174.998.000,00 | 174.998.000,00 | 87.499.000,00 | 87.499.000,00 | | | | 87.499.000,00 | 61.249.300,00 | 25.930.137,00 | 195.901,00 | 123.662,00 | |
| Totale FSE | 2.777.000,00 | 2.777.000,00 | 1.805.000,00 | | 1.805.000,00 | | | 972.000,00 | 680.400,00 | 291.600,00 | | | |
| Totale FEAOG | 26.630.000,00 | 26.630.000,00 | 19.973.000,00 | | | 19.973.000,00 | | 6.657.000,00 | 4.659.900,00 | 1.918.555,00 | 78.545,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999 IT 16 1 PO 009

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni comunitarie | | | | Amministrazioni nazionali | | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri |
| | 1=2+13 | 2=3+6 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 2. Risorse Culturali | 254.327.000,00 | 138.350.000,00 | 99.940.000,00 | 15.910.006,00 | 22.500.000,00 | 0,00 | 115.977.000,00 | 81.183.991,00 | 25.629.591,00 | 8.163.598,00 | 0,00 | 0,00 |
| | 254.327.000,00 | 138.350.000,00 | 99.940.000,00 | 15.910.006,00 | 22.500.000,00 | 0,00 | 115.977.000,00 | 81.183.991,00 | 25.629.591,00 | 8.163.598,00 | 0,00 | 0,00 |
| 2000 | 32.183.000,00 | 17.617.000,00 | 12.540.000,00 | 1.648.006,00 | 3.429.000,00 | 0,00 | 14.571.000,00 | 10.196.709,00 | 3.227.603,00 | 1.143.697,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 25.080.000,00 | 12.540.000,00 | 12.540.000,00 | | | | 12.540.000,00 | 8.778.000,00 | 2.647.647,00 | 1.114.353,00 | | |
| Totale FSE | 2.536.000,00 | 1.848.000,00 | | 1.648.000,00 | | | 888.000,00 | 621.600,00 | 286.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 4.572.000,00 | 3.429.000,00 | | | 3.429.000,00 | | 1.143.000,00 | 800.100,00 | 313.556,00 | 29.344,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | | | | | |
| 2001 | 32.876.000,00 | 17.371.000,00 | 12.852.000,00 | 1.690.000,00 | 3.429.000,00 | 0,00 | 14.995.000,00 | 10.433.506,00 | 3.301.597,00 | 1.168.913,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 25.704.000,00 | 12.852.000,00 | 12.852.000,00 | | | | 12.852.000,00 | 8.996.400,00 | 2.715.703,00 | 1.139.897,00 | | |
| Totale FSE | 2.606.000,00 | 1.690.000,00 | | 1.690.000,00 | | | 910.000,00 | 637.000,00 | 273.000,00 | | | |
| Totale FEAOG | 4.572.000,00 | 3.429.000,00 | | | 3.429.000,00 | | 1.143.000,00 | 800.100,00 | 312.884,00 | 30.016,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | | | | | |
| 2002 | 34.656.000,00 | 19.268.000,00 | 12.932.000,00 | 1.700.000,00 | 4.628.000,00 | 0,00 | 15.388.000,00 | 10.772.000,00 | 3.498.019,00 | 1.297.981,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 25.864.000,00 | 12.932.000,00 | 12.932.000,00 | | | | 12.932.000,00 | 9.052.400,00 | 2.792.612,00 | 1.176.988,00 | | |
| Totale FSE | 2.616.000,00 | 1.700.000,00 | | 1.700.000,00 | | | 916.000,00 | 640.500,00 | 274.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 6.171.000,00 | 4.628.000,00 | | | 4.628.000,00 | | 1.543.000,00 | 1.080.100,00 | 431.907,00 | 30.993,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | | | | | |
| 2003 | 43.090.000,00 | 23.596.000,00 | 16.765.000,00 | 2.203.000,00 | 4.628.000,00 | 0,00 | 19.494.000,00 | 13.645.800,00 | 4.318.099,00 | 1.530.150,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 33.530.000,00 | 16.765.000,00 | 16.765.000,00 | | | | 16.765.000,00 | 11.735.500,00 | 3.536.648,00 | 1.490.852,00 | | |
| Totale FSE | 3.389.000,00 | 2.203.000,00 | | 2.203.000,00 | | | 1.186.000,00 | 830.200,00 | 355.800,00 | | | |
| Totale FEAOG | 6.171.000,00 | 4.628.000,00 | | | 4.628.000,00 | | 1.543.000,00 | 1.080.100,00 | 423.642,00 | 39.258,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | | | | | |
| 2004 | 35.573.667,00 | 19.052.667,00 | 14.284.000,00 | 2.128.000,00 | 2.680.000,00 | 0,00 | 16.481.667,00 | 11.537.167,00 | 3.632.687,00 | 1.311.913,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 28.568.000,00 | 14.284.000,00 | 14.284.000,00 | | | | 14.284.000,00 | 9.998.800,00 | 2.985.296,00 | 1.299.904,00 | | |
| Totale FSE | 4.168.000,00 | 2.680.000,00 | | 2.680.000,00 | | | 1.488.000,00 | 1.041.600,00 | 446.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 2.837.667,00 | 2.128.000,00 | | | 2.128.000,00 | | 709.667,00 | 496.767,00 | 200.992,00 | 12.908,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | | | | | |
| 2005 | 37.157.667,00 | 19.905.000,00 | 15.004.000,00 | 2.774.000,00 | 2.128.000,00 | 0,00 | 17.251.667,00 | 12.076.067,00 | 3.803.249,00 | 1.372.351,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 30.008.000,00 | 15.004.000,00 | 15.004.000,00 | | | | 15.004.000,00 | 10.502.800,00 | 3.142.407,00 | 1.358.793,00 | | |
| Totale FSE | 4.312.000,00 | 2.774.000,00 | | 2.774.000,00 | | | 1.538.000,00 | 1.076.600,00 | 461.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 2.837.667,00 | 2.128.000,00 | | | 2.128.000,00 | | 709.667,00 | 496.767,00 | 199.342,00 | 13.558,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | | | | | |
| 2006 | 38.791.666,00 | 20.908.000,00 | 15.963.000,00 | 3.215.000,00 | 2.130.000,00 | 0,00 | 17.883.666,00 | 12.518.767,00 | 3.937.266,00 | 1.427.633,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 31.926.000,00 | 15.963.000,00 | 15.963.000,00 | | | | 15.963.000,00 | 10.894.100,00 | 3.259.089,00 | 1.413.811,00 | | |
| Totale FSE | 4.827.000,00 | 3.215.000,00 | | 3.215.000,00 | | | 1.612.000,00 | 1.129.600,00 | 483.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 2.838.666,00 | 2.130.000,00 | | | 2.130.000,00 | | 708.666,00 | 496.067,00 | 198.777,00 | 13.822,00 | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | | | | | |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N.: 1999IT161PO009

SPESE PUBBLICHE

| Assi | Costo Totale | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni comunitarie | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+6+7 | 3=4+5 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 3. Risorse Umane | 739.385.600,00 | 511.950.600,00 | 511.950.600,00 | 25.000.600,00 | 486.950.000,00 | 0,00 | 0,00 | 287.435.000,00 | 281.264.500,00 | 86.230.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 2000 | 95.384.600,00 | 61.386.600,00 | 61.386.600,00 | 2.313.600,00 | 58.993.000,00 | 0,00 | 0,00 | 34.678.000,00 | 23.854.600,00 | 10.223.400,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 4.626.600,00 | 2.313.600,00 | 2.313.600,00 | 2.313.600,00 | | | | 2.313.000,00 | 1.619.100,00 | 693.900,00 | | | |
| Totale FSE | 90.758.000,00 | 58.993.000,00 | 58.993.000,00 | | 58.993.000,00 | | | 31.765.000,00 | 22.236.500,00 | 9.528.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | | 0,00 | 0,00 | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | |
| 2001 | 97.832.000,00 | 62.869.000,00 | 62.869.000,00 | 2.406.000,00 | 60.463.000,00 | 0,00 | 0,00 | 34.963.000,00 | 24.474.100,00 | 10.488.900,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 4.812.000,00 | 2.406.000,00 | 2.406.000,00 | 2.406.000,00 | | | | 2.406.000,00 | 1.684.200,00 | 721.800,00 | | | |
| Totale FSE | 93.020.000,00 | 60.463.000,00 | 60.463.000,00 | | 60.463.000,00 | | | 32.557.000,00 | 22.789.900,00 | 9.767.100,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | | 0,00 | 0,00 | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | |
| 2002 | 97.284.000,00 | 62.688.000,00 | 62.688.000,00 | 1.843.000,00 | 60.845.000,00 | 0,00 | 0,00 | 34.596.000,00 | 24.224.200,00 | 10.381.800,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 3.686.000,00 | 1.843.000,00 | 1.843.000,00 | 1.843.000,00 | | | | 1.843.000,00 | 1.290.100,00 | 552.900,00 | | | |
| Totale FSE | 93.598.000,00 | 60.845.000,00 | 60.845.000,00 | | 60.845.000,00 | | | 32.753.000,00 | 22.934.100,00 | 9.828.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | | 0,00 | 0,00 | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | |
| 2003 | 127.142.000,00 | 81.772.000,00 | 81.772.000,00 | 2.902.000,00 | 78.870.000,00 | 0,00 | 0,00 | 45.370.000,00 | 31.759.000,00 | 13.611.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 5.804.000,00 | 2.902.000,00 | 2.902.000,00 | 2.902.000,00 | | | | 2.902.000,00 | 2.031.400,00 | 870.600,00 | | | |
| Totale FSE | 121.338.000,00 | 78.870.000,00 | 78.870.000,00 | | 78.870.000,00 | | | 42.468.000,00 | 29.727.600,00 | 12.740.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | | 0,00 | 0,00 | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | |
| 2004 | 124.310.000,00 | 79.345.000,00 | 79.345.000,00 | 4.686.000,00 | 74.659.000,00 | 0,00 | 0,00 | 44.965.000,00 | 31.475.500,00 | 13.489.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 9.372.000,00 | 4.686.000,00 | 4.686.000,00 | 4.686.000,00 | | | | 4.686.000,00 | 3.280.200,00 | 1.405.800,00 | | | |
| Totale FSE | 114.938.000,00 | 74.659.000,00 | 74.659.000,00 | | 74.659.000,00 | | | 40.279.000,00 | 28.195.400,00 | 12.083.600,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | | 0,00 | 0,00 | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | |
| 2005 | 126.833.000,00 | 80.928.000,00 | 80.928.000,00 | 4.881.000,00 | 76.047.000,00 | 0,00 | 0,00 | 45.905.000,00 | 32.133.500,00 | 13.771.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 9.762.000,00 | 4.881.000,00 | 4.881.000,00 | 4.881.000,00 | | | | 4.881.000,00 | 3.416.700,00 | 1.464.300,00 | | | |
| Totale FSE | 117.071.000,00 | 76.047.000,00 | 76.047.000,00 | | 76.047.000,00 | | | 41.024.000,00 | 28.716.900,00 | 12.307.100,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | | 0,00 | 0,00 | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | |
| 2006 | 130.590.000,00 | 83.842.000,00 | 83.842.000,00 | 5.969.000,00 | 77.873.000,00 | 0,00 | 0,00 | 47.348.000,00 | 33.143.460,00 | 14.204.540,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 11.938.000,00 | 5.969.000,00 | 5.969.000,00 | 5.969.000,00 | | | | 5.969.000,00 | 4.178.300,00 | 1.790.700,00 | | | |
| Totale FSE | 118.652.000,00 | 77.873.000,00 | 77.873.000,00 | | 77.873.000,00 | | | 41.679.000,00 | 29.165.100,00 | 12.473.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | 0,00 | | 0,00 | 0,00 | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999IT161PO009

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni comunitarie | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9à12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 4. Sistemi Locali di Sviluppo | 2.060.322.000,00 | 2.037.660.000,00 | 1.146.891.000,00 | 665.361.000,00 | 32.730.000,00 | 415.800.000,00 | 33.000.000,00 | 890.769.000,00 | 623.552.289,00 | 185.502.588,00 | 24.763.192,00 | 56.970.921,00 | 22.642.000,00 |
| 2000 | 249.456.000,00 | 247.465.000,00 | 136.018.000,00 | 91.815.000,00 | 3.956.000,00 | 37.343.000,00 | 2.904.000,00 | 111.447.000,00 | 78.012.900,00 | 22.977.632,00 | 3.075.661,00 | 7.380.807,00 | 1.991.000,00 |
| Totale FESR | 183.630.000,00 | 183.630.000,00 | 91.815.000,00 | 91.815.000,00 | | | | 91.815.000,00 | 64.270.500,00 | 17.197.000,00 | 2.966.693,00 | 7.380.807,00 | |
| Totale FSE | 6.086.000,00 | 6.086.000,00 | 3.956.000,00 | | 3.956.000,00 | | | 2.130.000,00 | 1.491.000,00 | 639.000,00 | | | |
| Totale FEAOG | 51.443.000,00 | 51.443.000,00 | 37.343.000,00 | | | 37.343.000,00 | | 14.100.000,00 | 9.870.000,00 | 4.121.032,00 | 108.968,00 | | |
| Totale SFOP | 8.297.000,00 | 6.306.000,00 | 2.904.000,00 | | | | 2.904.000,00 | 3.402.000,00 | 2.381.400,00 | 1.020.600,00 | | | 1.991.000,00 |
| 2001 | 256.988.000,00 | 254.997.000,00 | 139.906.000,00 | 95.506.000,00 | 4.054.000,00 | 37.342.000,00 | 2.904.000,00 | 115.191.000,00 | 80.633.700,00 | 23.749.553,00 | 3.178.986,00 | 7.628.761,00 | 1.991.000,00 |
| Totale FESR | 191.012.000,00 | 191.012.000,00 | 95.506.000,00 | 95.506.000,00 | | | | 95.506.000,00 | 66.854.200,00 | 17.956.681,00 | 3.066.358,00 | 7.628.761,00 | |
| Totale FSE | 6.237.000,00 | 6.237.000,00 | 4.054.000,00 | | 4.054.000,00 | | | 2.183.000,00 | 1.528.100,00 | 654.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 51.442.000,00 | 51.442.000,00 | 37.342.000,00 | | | 37.342.000,00 | | 14.100.000,00 | 9.870.000,00 | 4.117.372,00 | 112.628,00 | | |
| Totale SFOP | 8.297.000,00 | 6.306.000,00 | 2.904.000,00 | | | | 2.904.000,00 | 3.402.000,00 | 2.381.400,00 | 1.020.600,00 | | | 1.991.000,00 |
| 2002 | 239.291.000,00 | 228.300.000,00 | 130.522.000,00 | 73.135.000,00 | 4.080.000,00 | 50.403.000,00 | 2.904.000,00 | 97.778.000,00 | 68.444.600,00 | 20.159.420,00 | 2.698.431,00 | 6.475.549,00 | 1.991.000,00 |
| Totale FESR | 146.270.000,00 | 146.270.000,00 | 73.135.000,00 | 73.135.000,00 | | | | 73.135.000,00 | 51.194.500,00 | 12.862.123,00 | 2.602.828,00 | 6.475.549,00 | |
| Totale FSE | 6.277.000,00 | 6.277.000,00 | 4.080.000,00 | | 4.080.000,00 | | | 2.197.000,00 | 1.537.900,00 | 659.100,00 | | | |
| Totale FEAOG | 69.447.000,00 | 69.447.000,00 | 50.403.000,00 | | | 50.403.000,00 | | 19.044.000,00 | 13.330.800,00 | 5.617.597,00 | 95.603,00 | | |
| Totale SFOP | 8.297.000,00 | 6.306.000,00 | 2.904.000,00 | | | | 2.904.000,00 | 3.402.000,00 | 2.381.400,00 | 1.020.600,00 | | | 1.991.000,00 |
| 2003 | 320.163.000,00 | 317.225.000,00 | 175.145.000,00 | 115.168.000,00 | 5.288.000,00 | 50.403.000,00 | 4.287.000,00 | 142.079.000,00 | 99.455.300,00 | 29.293.197,00 | 3.921.029,00 | 9.409.474,00 | 2.938.000,00 |
| Totale FESR | 230.336.000,00 | 230.336.000,00 | 115.168.000,00 | 115.168.000,00 | | | | 115.168.000,00 | 80.617.600,00 | 21.358.815,00 | 3.782.111,00 | 9.409.474,00 | |
| Totale FSE | 8.136.000,00 | 8.136.000,00 | 5.288.000,00 | | 5.288.000,00 | | | 2.848.000,00 | 1.993.600,00 | 854.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 69.447.000,00 | 69.447.000,00 | 50.403.000,00 | | | 50.403.000,00 | | 19.044.000,00 | 13.330.800,00 | 5.574.282,00 | 138.918,00 | | |
| Totale SFOP | 12.244.000,00 | 9.306.000,00 | 4.287.000,00 | | | | 4.287.000,00 | 5.019.000,00 | 3.513.300,00 | 1.505.700,00 | | | 2.938.000,00 |
| 2004 | 329.267.333,00 | 315.690.333,00 | 181.218.000,00 | 89.715.000,00 | 4.943.000,00 | 79.893.000,00 | 6.667.000,00 | 134.472.333,00 | 94.130.633,00 | 28.585.172,00 | 3.682.178,00 | 8.074.350,00 | 4.577.000,00 |
| Totale FESR | 179.430.000,00 | 179.430.000,00 | 89.715.000,00 | 89.715.000,00 | | | | 89.715.000,00 | 62.800.500,00 | 15.251.550,00 | 3.588.600,00 | 8.074.350,00 | |
| Totale FSE | 7.604.000,00 | 7.604.000,00 | 4.943.000,00 | | 4.943.000,00 | | | 2.661.000,00 | 1.862.700,00 | 798.300,00 | | | |
| Totale FEAOG | 114.176.333,00 | 114.176.333,00 | 79.893.000,00 | | | 79.893.000,00 | | 34.283.333,00 | 23.998.333,00 | 10.191.422,00 | 93.578,00 | | |
| Totale SFOP | 19.057.000,00 | 14.480.000,00 | 6.667.000,00 | | | | 6.667.000,00 | 7.813.000,00 | 5.469.100,00 | 2.343.900,00 | | | 4.577.000,00 |
| 2005 | 341.633.333,00 | 337.056.333,00 | 191.952.000,00 | 100.223.000,00 | 5.170.000,00 | 79.892.000,00 | 6.667.000,00 | 145.104.333,00 | 101.573.033,00 | 30.400.997,00 | 4.110.188,00 | 9.020.115,00 | 4.577.000,00 |
| Totale FESR | 200.446.000,00 | 200.446.000,00 | 100.223.000,00 | 100.223.000,00 | | | | 100.223.000,00 | 70.156.100,00 | 17.037.845,00 | 4.008.940,00 | 9.020.115,00 | |
| Totale FSE | 7.954.000,00 | 7.954.000,00 | 5.170.000,00 | | 5.170.000,00 | | | 2.784.000,00 | 1.948.800,00 | 835.200,00 | | | |
| Totale FEAOG | 114.176.333,00 | 114.176.333,00 | 79.892.000,00 | | | 79.892.000,00 | | 34.284.333,00 | 23.999.033,00 | 10.184.052,00 | 101.248,00 | | |
| Totale SFOP | 19.057.000,00 | 14.480.000,00 | 6.667.000,00 | | | | 6.667.000,00 | 7.813.000,00 | 5.469.100,00 | 2.343.900,00 | | | 4.577.000,00 |
| 2006 | 341.523.334,00 | 336.946.334,00 | 192.229.000,00 | 99.799.000,00 | 5.239.000,00 | 80.524.000,00 | 6.667.000,00 | 144.717.334,00 | 101.302.133,00 | 30.336.617,00 | 4.096.719,00 | 8.981.865,00 | 4.577.000,00 |
| Totale FESR | 199.598.000,00 | 199.598.000,00 | 99.799.000,00 | 99.799.000,00 | | | | 99.799.000,00 | 69.859.300,00 | 16.965.895,00 | 3.991.940,00 | 8.981.865,00 | |
| Totale FSE | 8.060.000,00 | 8.060.000,00 | 5.239.000,00 | | 5.239.000,00 | | | 2.821.000,00 | 1.974.700,00 | 846.300,00 | | | |
| Totale FEAOG | 114.808.334,00 | 114.808.334,00 | 80.524.000,00 | | | 80.524.000,00 | | 34.284.334,00 | 23.999.033,00 | 10.180.522,00 | 104.779,00 | | |
| Totale SFOP | 19.057.000,00 | 14.480.000,00 | 6.667.000,00 | | | | 6.667.000,00 | 7.813.000,00 | 5.469.100,00 | 2.343.900,00 | | | 4.577.000,00 |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI n° 2000IT161PO009

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Somme/contributi comunitari | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEASG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locali | Altri |
| | 1=2+13 | 2=3+6 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 5. Città, Enti Locali e Qualità della Vita | 366.784.000,00 | 166.238.000,00 | 167.238.000,00 | 21.000.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 178.546.000,00 | 124.882.200,00 | 30.797.532,00 | 22.856.268,00 | 0,00 | 0,00 |
| 2000 | 41.770.000,00 | 21.524.000,00 | 18.755.000,00 | 2.769.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 20.245.000,00 | 14.172.200,00 | 3.060.058,00 | 3.013.742,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 37.510.000,00 | 18.755.000,00 | 18.755.000,00 | | | | | 18.755.000,00 | 13.128.500,00 | 2.612.758,00 | 3.013.742,00 | | |
| Totale FSE | 4.260.000,00 | 2.769.000,00 | | 2.769.000,00 | | | | 1.491.000,00 | 1.043.700,00 | 447.300,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2001 | 42.812.000,00 | 22.061.000,00 | 19.223.000,00 | 2.838.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 20.751.000,00 | 14.525.700,00 | 3.136.386,00 | 3.088.914,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 38.446.000,00 | 19.223.000,00 | 19.223.000,00 | | | | | 19.223.000,00 | 13.456.100,00 | 2.677.986,00 | 3.088.914,00 | | |
| Totale FSE | 4.366.000,00 | 2.838.000,00 | | 2.838.000,00 | | | | 1.528.000,00 | 1.069.600,00 | 458.400,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2002 | 43.882.000,00 | 22.300.000,00 | 19.345.000,00 | 2.855.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 20.882.000,00 | 14.617.400,00 | 3.156.186,00 | 3.108.414,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 38.690.000,00 | 19.345.000,00 | 19.345.000,00 | | | | | 19.345.000,00 | 13.541.500,00 | 2.695.086,00 | 3.108.414,00 | | |
| Totale FSE | 4.392.000,00 | 2.855.000,00 | | 2.855.000,00 | | | | 1.537.000,00 | 1.075.900,00 | 461.100,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2003 | 55.844.000,00 | 29.776.000,00 | 25.675.000,00 | 3.701.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 27.068.000,00 | 18.947.600,00 | 4.091.161,00 | 4.029.239,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 59.150.000,00 | 25.675.000,00 | 25.675.000,00 | | | | | 25.675.000,00 | 17.552.800,00 | 3.493.261,00 | 4.029.239,00 | | |
| Totale FSE | 5.694.000,00 | 3.701.000,00 | | 3.701.000,00 | | | | 1.993.000,00 | 1.394.100,00 | 597.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2004 | 58.582.000,00 | 29.542.000,00 | 27.120.000,00 | 2.822.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 28.040.000,00 | 19.628.000,00 | 5.519.609,00 | 3.072.391,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 54.240.000,00 | 27.120.000,00 | 27.120.000,00 | | | | | 27.120.000,00 | 18.984.000,00 | 5.063.609,00 | 3.072.391,00 | | |
| Totale FSE | 4.342.000,00 | 2.822.000,00 | | 2.822.000,00 | | | | 1.920.000,00 | 1.064.000,00 | 456.000,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2005 | 60.982.000,00 | 31.179.000,00 | 28.197.000,00 | 2.982.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 29.803.000,00 | 20.862.100,00 | 5.695.389,00 | 3.245.511,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 56.394.000,00 | 28.197.000,00 | 28.197.000,00 | | | | | 28.197.000,00 | 19.737.900,00 | 5.213.589,00 | 3.245.511,00 | | |
| Totale FSE | 4.588.000,00 | 2.982.000,00 | | 2.982.000,00 | | | | 1.606.000,00 | 1.124.200,00 | 481.800,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2006 | 59.046.000,00 | 29.523.000,00 | 29.523.000,00 | 3.033.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 29.523.000,00 | 20.666.100,00 | 5.558.843,00 | 3.298.057,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 56.380.000,00 | 29.523.000,00 | 29.523.000,00 | | | | | 29.523.000,00 | 20.666.100,00 | 5.558.843,00 | 3.298.057,00 | | |
| Totale FSE | 2.666.000,00 | 3.033.000,00 | | 3.033.000,00 | | | | 1.633.000,00 | 1.143.100,00 | 489.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | | | | | | 0,00 | | | | | |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999IT161PO009

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni comunitarie | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9a12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 6. Reti e Nodi di Servizio | 538.046.000,00 | 538.046.000,00 | 277.100.000,00 | 242.100.000,00 | 35.000.000,00 | 0,00 | 0,00 | 260.946.000,00 | 182.662.200,00 | 78.283.800,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 2000 | 63.168.000,00 | 63.168.000,00 | 32.649.000,00 | 28.034.000,00 | 4.615.000,00 | 0,00 | 0,00 | 30.519.000,00 | 21.363.300,00 | 9.155.700,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 56.068.000,00 | 56.068.000,00 | 28.034.000,00 | 28.034.000,00 | | | | 28.034.000,00 | 19.623.800,00 | 8.410.200,00 | | | |
| Totale FSE | 7.100.000,00 | 7.100.000,00 | 4.615.000,00 | | 4.615.000,00 | | | 2.485.000,00 | 1.738.500,00 | 746.500,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2001 | 64.743.000,00 | 64.743.000,00 | 33.483.000,00 | 28.733.000,00 | 4.750.000,00 | 0,00 | 0,00 | 31.260.000,00 | 21.896.000,00 | 9.364.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 57.466.000,00 | 57.466.000,00 | 28.733.000,00 | 28.733.000,00 | | | | 28.733.000,00 | 20.113.100,00 | 8.619.900,00 | | | |
| Totale FSE | 7.277.000,00 | 7.277.000,00 | 4.750.000,00 | | 4.750.000,00 | | | 2.547.000,00 | 1.782.900,00 | 764.100,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2002 | 65.150.000,00 | 65.150.000,00 | 33.673.000,00 | 28.914.000,00 | 4.759.000,00 | 0,00 | 0,00 | 31.477.000,00 | 22.033.900,00 | 9.443.100,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 57.828.000,00 | 57.828.000,00 | 28.914.000,00 | 28.914.000,00 | | | | 28.914.000,00 | 20.239.800,00 | 8.674.200,00 | | | |
| Totale FSE | 7.322.000,00 | 7.322.000,00 | 4.759.000,00 | | 4.759.000,00 | | | 2.563.000,00 | 1.794.100,00 | 768.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2003 | 84.448.000,00 | 84.448.000,00 | 43.648.000,00 | 37.478.000,00 | 6.170.000,00 | 0,00 | 0,00 | 40.800.000,00 | 28.560.000,00 | 12.240.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 74.956.000,00 | 74.956.000,00 | 37.478.000,00 | 37.478.000,00 | | | | 37.478.000,00 | 26.234.600,00 | 11.243.400,00 | | | |
| Totale FSE | 9.492.000,00 | 9.492.000,00 | 6.170.000,00 | | 6.170.000,00 | | | 3.322.000,00 | 2.325.400,00 | 996.600,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2004 | 83.393.000,00 | 83.393.000,00 | 42.782.000,00 | 38.078.000,00 | 4.704.000,00 | 0,00 | 0,00 | 40.611.000,00 | 28.427.700,00 | 12.183.300,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 76.156.000,00 | 76.156.000,00 | 38.078.000,00 | 38.078.000,00 | | | | 38.078.000,00 | 26.654.600,00 | 11.423.400,00 | | | |
| Totale FSE | 7.237.000,00 | 7.237.000,00 | 4.704.000,00 | | 4.704.000,00 | | | 2.533.000,00 | 1.773.100,00 | 759.900,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2005 | 87.019.000,00 | 87.019.000,00 | 44.656.000,00 | 39.687.000,00 | 4.969.000,00 | 0,00 | 0,00 | 42.363.000,00 | 29.654.100,00 | 12.708.900,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 79.374.000,00 | 79.374.000,00 | 39.687.000,00 | 39.687.000,00 | | | | 39.687.000,00 | 27.780.900,00 | 11.906.100,00 | | | |
| Totale FSE | 7.645.000,00 | 7.645.000,00 | 4.969.000,00 | | 4.969.000,00 | | | 2.676.000,00 | 1.873.200,00 | 802.800,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| 2006 | 90.125.000,00 | 90.125.000,00 | 46.229.000,00 | 41.176.000,00 | 5.053.000,00 | 0,00 | 0,00 | 43.896.000,00 | 30.727.200,00 | 13.168.800,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 82.352.000,00 | 82.352.000,00 | 41.176.000,00 | 41.176.000,00 | | | | 41.176.000,00 | 28.823.200,00 | 12.352.800,00 | | | |
| Totale FSE | 7.773.000,00 | 7.773.000,00 | 5.053.000,00 | | 5.053.000,00 | | | 2.720.000,00 | 1.904.000,00 | 816.000,00 | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | | 0,00 | | | | | |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI n° 1999IT161PO009

| Asse | Costo Totale | Totale QUOTA PUBBLICA | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Totale | Sovvenzioni comunitarie FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Amministrazioni nazionali Stato | Regione | Locale | ANH | |
| | 1=2+13 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 7. Assistenza Tecnica | 22.976.300,00 | 22.976.300,00 | 11.488.300,00 | 11.488.300,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 11.488.000,00 | 8.041.600,00 | 3.446.405,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 2000 | 1.844.300,00 | 1.844.300,00 | 922.300,00 | 922.300,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 922.050,00 | 645.400,00 | 276.650,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 1.844.000,00 | 1.844.000,00 | 922.000,00 | 922.000,00 | | | | 922.000,00 | 645.400,00 | 276.600,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| 2001 | 1.890.000,00 | 1.890.000,00 | 945.000,00 | 945.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 945.000,00 | 661.500,00 | 283.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 1.890.000,00 | 1.890.000,00 | 945.000,00 | 945.000,00 | | | | 945.000,00 | 661.500,00 | 283.500,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| 2002 | 1.900.000,00 | 1.900.000,00 | 950.000,00 | 950.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 950.000,00 | 665.000,00 | 285.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 1.900.000,00 | 1.900.000,00 | 950.000,00 | 950.000,00 | | | | 950.000,00 | 665.000,00 | 285.000,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| 2003 | 2.462.000,00 | 2.462.000,00 | 1.231.000,00 | 1.231.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 1.231.000,00 | 861.700,00 | 369.300,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 2.462.000,00 | 2.462.000,00 | 1.231.000,00 | 1.231.000,00 | | | | 1.231.000,00 | 861.700,00 | 369.300,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| 2004 | 4.878.000,00 | 4.878.000,00 | 2.439.000,00 | 2.439.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2.439.000,00 | 1.707.300,00 | 731.700,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 4.878.000,00 | 4.878.000,00 | 2.439.000,00 | 2.439.000,00 | | | | 2.439.000,00 | 1.707.300,00 | 731.700,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| 2005 | 4.982.000,00 | 4.982.000,00 | 2.491.000,00 | 2.491.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2.491.000,00 | 1.743.700,00 | 747.300,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 4.982.000,00 | 4.982.000,00 | 2.491.000,00 | 2.491.000,00 | | | | 2.491.000,00 | 1.743.700,00 | 747.300,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| 2006 | 5.020.000,00 | 5.020.000,00 | 2.510.000,00 | 2.510.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2.510.000,00 | 1.757.000,00 | 753.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FESR | 5.020.000,00 | 5.020.000,00 | 2.510.000,00 | 2.510.000,00 | | | | 2.510.000,00 | 1.757.000,00 | 753.000,00 | | | |
| Totale FSE | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale FEAOG | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |
| Totale SFOP | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | | | | 0,00 | | | | | |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999IT161PO009

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni comunitarie | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri |
| | 1=2+13 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| Totale Anni | | | | | | | | | | | | | |
| 2000 | 618.149.000,00 | 616.158.000,00 | 343.925.000,00 | 207.602.000,00 | 73.629.000,00 | 59.790.000,00 | 2.904.000,00 | 272.233.000,00 | 190.563.100,00 | 66.686.627,00 | 7.497.056,00 | 7.474.217,00 | 1.991.000,00 |
| Totale FESR | 415.204.000,00 | 415.204.000,00 | 207.602.000,00 | 207.602.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 207.602.000,00 | 145.321.400,00 | 47.563.621,00 | 7.242.762,00 | 7.474.217,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 113.276.000,00 | 113.276.000,00 | 73.629.000,00 | 0,00 | 73.629.000,00 | 0,00 | 0,00 | 39.647.000,00 | 27.752.900,00 | 11.894.100,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 81.372.000,00 | 81.372.000,00 | 59.790.000,00 | 0,00 | 0,00 | 59.790.000,00 | 0,00 | 21.582.000,00 | 15.107.400,00 | 6.220.306,00 | 254.294,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 8.297.000,00 | 6.306.000,00 | 2.904.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2.904.000,00 | 3.402.000,00 | 2.381.400,00 | 1.020.600,00 | 0,00 | 0,00 | 1.991.000,00 |
| 2001 | 634.197.000,00 | 632.206.000,00 | 352.372.000,00 | 214.215.000,00 | 75.465.000,00 | 59.788.000,00 | 2.904.000,00 | 279.834.000,00 | 195.883.800,00 | 68.516.284,00 | 7.707.661,00 | 7.724.255,00 | 1.991.000,00 |
| Totale FESR | 428.430.000,00 | 428.430.000,00 | 214.215.000,00 | 214.215.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 214.215.000,00 | 149.950.500,00 | 49.093.796,00 | 7.446.447,00 | 7.724.255,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 116.100.000,00 | 116.100.000,00 | 75.465.000,00 | 0,00 | 75.465.000,00 | 0,00 | 0,00 | 40.635.000,00 | 28.444.500,00 | 12.190.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 81.370.000,00 | 81.370.000,00 | 59.788.000,00 | 0,00 | 0,00 | 59.788.000,00 | 0,00 | 21.582.000,00 | 15.107.400,00 | 6.213.386,00 | 261.214,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 8.297.000,00 | 6.306.000,00 | 2.904.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2.904.000,00 | 3.402.000,00 | 2.381.400,00 | 1.020.600,00 | 0,00 | 0,00 | 1.991.000,00 |
| 2002 | 638.045.000,00 | 636.054.000,00 | 361.082.000,00 | 201.535.000,00 | 75.939.000,00 | 80.704.000,00 | 2.904.000,00 | 274.972.000,00 | 192.480.400,00 | 68.584.410,00 | 7.337.465,00 | 6.589.725,00 | 1.991.000,00 |
| Totale FESR | 403.070.000,00 | 403.070.000,00 | 201.535.000,00 | 201.535.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 201.535.000,00 | 141.074.500,00 | 46.801.672,00 | 7.069.103,00 | 6.589.725,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 116.829.000,00 | 116.829.000,00 | 75.939.000,00 | 0,00 | 75.939.000,00 | 0,00 | 0,00 | 40.890.000,00 | 28.623.000,00 | 12.267.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 109.849.000,00 | 109.849.000,00 | 80.704.000,00 | 0,00 | 0,00 | 80.704.000,00 | 0,00 | 29.145.000,00 | 20.401.500,00 | 8.475.135,00 | 268.362,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 8.297.000,00 | 6.306.000,00 | 2.904.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 2.904.000,00 | 3.402.000,00 | 2.381.400,00 | 1.020.600,00 | 0,00 | 0,00 | 1.991.000,00 |
| 2003 | 842.113.000,00 | 839.175.000,00 | 467.717.000,00 | 284.291.000,00 | 98.435.000,00 | 80.704.000,00 | 4.287.000,00 | 371.458.000,00 | 260.020.600,00 | 91.983.470,00 | 9.897.016,00 | 9.556.914,00 | 2.938.000,00 |
| Totale FESR | 568.582.000,00 | 568.582.000,00 | 284.291.000,00 | 284.291.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 284.291.000,00 | 199.003.700,00 | 66.194.615,00 | 9.535.771,00 | 9.556.914,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 151.438.000,00 | 151.438.000,00 | 98.435.000,00 | 0,00 | 98.435.000,00 | 0,00 | 0,00 | 53.003.000,00 | 37.102.100,00 | 15.900.900,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 109.849.000,00 | 109.849.000,00 | 80.704.000,00 | 0,00 | 0,00 | 80.704.000,00 | 0,00 | 29.145.000,00 | 20.401.500,00 | 8.382.255,00 | 361.245,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 12.244.000,00 | 9.306.000,00 | 4.287.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 4.287.000,00 | 5.019.000,00 | 3.513.300,00 | 1.505.700,00 | 0,00 | 0,00 | 2.938.000,00 |
| 2004 | 817.889.000,00 | 813.303.000,00 | 457.301.000,00 | 257.152.000,00 | 91.488.000,00 | 101.994.000,00 | 6.667.000,00 | 356.002.000,00 | 249.201.400,00 | 90.298.520,00 | 8.313.702,00 | 8.188.378,00 | 4.577.000,00 |
| Totale FESR | 514.304.000,00 | 514.304.000,00 | 257.152.000,00 | 257.152.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 257.152.000,00 | 180.006.400,00 | 60.815.688,00 | 8.141.534,00 | 8.188.378,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 140.874.000,00 | 140.874.000,00 | 91.488.000,00 | 0,00 | 91.488.000,00 | 0,00 | 0,00 | 49.386.000,00 | 34.570.200,00 | 14.815.800,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 143.645.000,00 | 143.645.000,00 | 101.994.000,00 | 0,00 | 0,00 | 101.994.000,00 | 0,00 | 41.651.000,00 | 29.155.700,00 | 12.323.132,00 | 172.168,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 19.057.000,00 | 14.480.000,00 | 6.667.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 6.667.000,00 | 7.813.000,00 | 5.469.100,00 | 2.343.900,00 | 0,00 | 0,00 | 4.577.000,00 |
| 2005 | 856.986.000,00 | 852.409.000,00 | 477.369.000,00 | 274.993.000,00 | 93.716.000,00 | 101.993.000,00 | 6.667.000,00 | 375.040.000,00 | 262.528.000,00 | 94.380.542,00 | 8.991.553,00 | 9.139.905,00 | 4.577.000,00 |
| Totale FESR | 549.986.000,00 | 549.986.000,00 | 274.993.000,00 | 274.993.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 274.993.000,00 | 192.495.100,00 | 64.954.985,00 | 8.803.010,00 | 9.139.905,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 144.299.000,00 | 144.299.000,00 | 93.716.000,00 | 0,00 | 93.716.000,00 | 0,00 | 0,00 | 50.583.000,00 | 35.408.100,00 | 15.174.900,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 143.644.000,00 | 143.644.000,00 | 101.993.000,00 | 0,00 | 0,00 | 101.993.000,00 | 0,00 | 41.651.000,00 | 29.155.700,00 | 12.306.757,00 | 188.543,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 19.057.000,00 | 14.480.000,00 | 6.667.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 6.667.000,00 | 7.813.000,00 | 5.469.100,00 | 2.343.900,00 | 0,00 | 0,00 | 4.577.000,00 |
| 2006 | 874.167.000,00 | 869.590.000,00 | 486.751.000,00 | 282.039.000,00 | 95.418.000,00 | 102.627.000,00 | 6.667.000,00 | 382.839.000,00 | 267.987.300,00 | 96.649.318,00 | 9.096.855,00 | 9.105.527,00 | 4.577.000,00 |
| Totale FESR | 564.078.000,00 | 564.078.000,00 | 282.039.000,00 | 282.039.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 282.039.000,00 | 197.427.300,00 | 66.606.464,00 | 8.899.709,00 | 9.105.527,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 146.755.000,00 | 146.755.000,00 | 95.418.000,00 | 0,00 | 95.418.000,00 | 0,00 | 0,00 | 51.337.000,00 | 35.935.900,00 | 16.401.100,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 144.277.000,00 | 144.277.000,00 | 102.627.000,00 | 0,00 | 0,00 | 102.627.000,00 | 0,00 | 41.650.000,00 | 29.155.000,00 | 12.297.654,00 | 197.146,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 19.057.000,00 | 14.480.000,00 | 6.667.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 6.667.000,00 | 7.813.000,00 | 5.469.100,00 | 2.343.900,00 | 0,00 | 0,00 | 4.577.000,00 |
| **TOTALE** | 5.281.537.000,00 | 5.258.395.000,00 | 2.946.517.000,00 | 1.721.827.000,00 | 604.090.000,00 | 587.600.000,00 | 33.000.000,00 | 2.312.378.000,00 | 1.618.664.600,00 | 577.093.171,00 | 58.841.308,00 | 57.778.921,00 | 22.642.000,00 |
| Totale FESR | 3.443.654.000,00 | 3.443.654.000,00 | 1.721.827.000,00 | 1.721.827.000,00 | | | | 1.721.827.000,00 | 1.205.278.900,00 | 401.630.843,00 | 57.138.336,00 | 57.778.921,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 929.571.000,00 | 929.571.000,00 | 604.090.000,00 | | 604.090.000,00 | | | 325.481.000,00 | 227.836.700,00 | 97.644.300,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 814.906.000,00 | 814.906.000,00 | 587.600.000,00 | | | 587.600.000,00 | | 226.406.000,00 | 158.484.200,00 | 66.218.828,00 | 1.702.972,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP | 94.306.000,00 | 71.664.000,00 | 33.000.000,00 | | | | 33.000.000,00 | 38.664.000,00 | 27.064.800,00 | 11.599.200,00 | 0,00 | 0,00 | 22.642.000,00 |

QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO
PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006
PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PER ASSE PRIORITARIO
P.O.R. PUGLIA
IMPORTI IN EURO

CCI N° 1999IT161PO009

| Asse | Costo Totale | SPESE PUBBLICHE | | | | | | | | | | | Fondi privati |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale QUOTA PUBBLICA | Sovvenzioni comunitarie | | | | | Amministrazioni nazionali | | | | | |
| | | | Totale | FESR | FSE | FEAOG | SFOP | Totale | Stato | Regione | Locale | Altri | |
| | 1=2+13 | 2=3+8 | 3=4+5+6+7 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8=9+12 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 1. Risorse Naturali | 1.239.687.000,00 | 1.239.687.000,00 | 672.505.606,00 | 519.700.000,00 | 12.500.000,00 | 140.300.000,00 | 0,00 | 567.197.000,00 | 397.037.900,00 | 167.282.800,00 | 2.856.250,00 | 818.000,00 | 0,00 |
| 2. Risorse Culturali | 254.327.000,00 | 254.327.000,00 | 138.356.606,00 | 99.940.000,00 | 15.910.000,00 | 22.500.000,00 | 0,00 | 115.977.000,00 | 81.183.901,00 | 25.629.501,00 | 9.163.598,00 | 0,00 | 0,00 |
| 3. Risorse Umane | 799.386.000,00 | 799.386.000,00 | 511.996.606,00 | 25.000.000,00 | 460.950.000,00 | 0,00 | 0,00 | 287.436.000,00 | 201.204.900,00 | 86.230.500,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 4. Sistemi Locali di Sviluppo | 2.840.322.000,00 | 2.840.322.000,00 | 1.145.891.606,00 | 865.361.000,00 | 32.730.000,00 | 415.800.000,00 | 33.000.000,00 | 890.789.000,00 | 623.552.299,00 | 185.602.584,00 | 24.783.192,00 | 56.970.921,00 | 22.642.000,00 |
| 5. Città, Enti Locali e Qualità della Vita | 356.734.000,00 | 356.734.000,00 | 189.234.606,00 | 167.238.000,00 | 21.000.000,00 | 0,00 | 0,00 | 178.646.000,00 | 124.982.200,00 | 30.707.532,00 | 22.956.268,00 | 0,00 | 0,00 |
| 6. Reti e Nodi di Servizio | 538.646.000,00 | 538.646.000,00 | 277.106.606,00 | 242.100.000,00 | 35.000.000,00 | 0,00 | 0,00 | 260.946.000,00 | 182.662.200,00 | 78.283.800,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 7. Assistenza Tecnica | 22.676.000,00 | 22.676.000,00 | 11.488.000,00 | 11.488.000,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 11.488.000,00 | 8.041.600,00 | 3.446.400,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| TOTALE | 5.261.537.000,00 | 5.256.895.000,00 | 2.946.517.000,00 | 1.721.827.000,00 | 604.090.000,00 | 587.600.000,00 | 33.000.000,00 | 2.312.378.000,00 | 1.618.664.000,00 | 577.093.171,00 | 59.841.308,00 | 57.778.921,00 | 22.642.000,00 |
| Totale FESR | 3.443.654.000,00 | 3.443.654.000,00 | 1.721.827.000,00 | 1.721.827.000,00 | | | | 1.721.827.000,00 | 1.205.278.000,00 | 401.630.843,00 | 57.136.308,00 | 57.778.921,00 | 0,00 |
| Totale FSE | 929.571.000,00 | 929.571.000,00 | 604.090.000,00 | | 604.090.000,00 | | | 325.481.000,00 | 227.836.700,00 | 97.644.300,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale FEAOG | 814.606.000,00 | 814.606.000,00 | 587.600.000,00 | | | 587.600.000,00 | | 226.406.000,00 | 158.484.200,00 | 66.218.828,00 | 1.702.972,00 | 0,00 | 0,00 |
| Totale SFOP* | 71.664.000,00 | 71.664.000,00 | 33.000.000,00 | | | | 33.000.000,00 | 38.664.000,00 | 27.064.800,00 | 11.599.200,00 | 0,00 | 0,00 | 22.642.000,00 |
| TOTALE | 5.261.537.000,00 | 5.256.895.000,00 | 2.946.517.000,00 | 1.721.827.000,00 | 604.090.000,00 | 587.600.000,00 | 33.000.000,00 | 2.312.378.000,00 | 1.618.664.000,00 | 577.093.171,00 | 59.841.308,00 | 57.778.921,00 | 22.642.000,00 |